STUDI ITALIANI

DI

FILOLOGIA CLASSICA

VOLUME QUARTO.

FIRENZE-ROMA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

1896.

INDICE DEL VOLUME

DELLA MATERIA IN PLATONE

È noto che nel Timeo di Platone la materia è determinata in due modi. Talvolta par che sia ciò che v'ha d'invisibile, d'immobile, il puro spazio, il quale è il presupposto di ogni sensibile; perchè ogni sensibile è una grandezza, ed ogni grandezza è nello spazio. Talvolta pare invece che la materia (ben s'intende la primitiva, che non è nè aria nè acqua nè fuoco nè terra, ma tutte queste e nessuna di esse in particolare) sia come il caos degli antichi, visibile quindi almeno come una nebulosa, e in movimento disordinato. Zeller ammette che per Platone il solo primo modo d'intendere la materia sia giusto, e s'appella all'autorità di Aristotele, il quale afferma essere per Platone materia e spazio la medesima cosa. L'altro modo d'intenderla sarebbe affatto mitico. Veramente non si capisce in questa spiegazione perchè mai nello stesso dialogo e a poche righe di distanza si debba ora parlare il linguaggio scientifico ed ora il mitico. Ben s'intende che quando o non si voglia o non si possa dare la schietta dottrina scientifica, la si ravvolga in miti; ma non s'intende che quando si è in grado di adoperar la forma scientifica, ci sia ancor bisogno della mitica. Del resto Platone medesimo esplicitamente ammette le due materie, vale a dire la materia spazio e la materia caos, nel famoso luogo Tim. 52 B: *ὄν τε καὶ χώραν καὶ γένεσιν εἶναι τρία τριχῇ, καὶ πρὶν οὐρανὸν γενέσθαι.* Dunque avanti che nascesse il cielo o il mondo c'erano queste tre cose: l'ente o l'idea, lo

spazio, e la ⟨nutrice o madre di ogni⟩ generazione. Che la *γένεσις* si debba qui intendere nel senso di *τιθήνη πάσης γενέσεως*, come dice a p. 49 A, non è dubbio; perchè sarebbe una *contradictio in adiecto* se si dovesse prendere alla parola *γένεσις πρὶν γενέσθαι*. Che poi il *πρὶν* si debba intendere nel senso cronologico lo vedremo di qui a poco. Ma come mai Platone ammette due materie l'una accanto all'altra e per giunta con predicati contraddittorii? Non dobbiamo intendere la cosa così grossolanamente come se la materia *χώρα* fosse un'altra cosa dalla materia *γένεσις*. No, secondo una migliore interpretazione sono due determinazioni di una stessa cosa, che solo mentalmente si considerano come separate. La materia primitiva, che preesiste a qualunque formazione concreta, si deve concepire come qualcosa di identico e di diverso dalle cose che si formano dopo. Identico, perchè se non avessero comunità di natura non si potrebbe capire come l'uno venga dall'altro; diverso perchè l'uno non è una semplice ripetizione dell'altro. Quello che c'è di comune tra le cose particolari e la materia onde emersero, è appunto lo spazio, perchè l'una e l'altra sono cose estese; quello che c'è di diverso, è che l'una è confusa e le altre sono distinte, l'una è disordinata e le altre ordinate, l'una non ha vestigio delle idee e le altre sì. Del resto anche l'interpretazione dello Zeller e del Siebeck ha bisogno di una rettificazione come quella che propongo io; perchè sarebbe troppo assurdo concepire la materia spazio come un'entità vera e propria, dalla quale nel corso del tempo sieno nate da prima le forme geometriche dei quattro elementi e poi tutto il resto del mondo sensibile. Secondo lo Zeller codesta esposizione cosmologica è fatta da Platone solo per comodo dell'insegnamento; ma in verità Platone avrebbe ammessa, come più tardi Aristotele, l'eternità del cosmo. Se la cosa stesse così, non solo la *γένεσις* sarebbe eterna, ma tutte le cose particolari puranche, e in tal caso la materia nel senso di *χώρα* non potrebbe essere altro se non ciò che v'ha di comune nelle cose tutte, che solo mentalmente si può considerare come staccato da esse. Io non credo che la dottrina

dell' eternità cosmica sia stata insegnata da Platone, ma in ogni modo data questa, si deve ammettere la materia χώρα come un' astrazione nello stesso modo come ho detto quassù.

La sola differenza adunque tra l' interpretazione mia e quella dello Zeller sta in questo, che egli nega addirittura l' esistenza della materia caotica che io ammetto; perchè sono d' avviso che Platone crede sul serio nella cosmogonia. Il passo del Timeo 28 B, è molto chiaro. Tutto quello che è sensibile è in continuo mutamento, e ciò che si muta presuppone un' origine. Qui Platone non parla miticamente, ma dà ragioni positive e sarei per dire metafisiche della sua opinione. D' altra parte sappiamo già da Aristotele, che egli nella sua fisica s' ispirava ad Eraclito, un deciso cosmogonista. Ammessa la cosmogonia, l' esistenza della materia caotica è un presupposto necessario; perchè prima di assumere le forme distinte e ordinate che oggi hanno le cose, doveano trovarsi al principio nelle condizioni opposte.

Le stesse osservazioni dobbiamo fare per la doppia deduzione, che dà il Timeo dei quattro elementi. La prima deduzione a p. 31 B è principalmente teleologica, ma in gran parte attinta ai caratteri fisici degli elementi. Il mondo consta nè più nè meno di quattro elementi; perchè senza uno di essi (fuoco) non sarebbe visibile e senza l' altro (terra) non sarebbe nè solido nè tangibile. Inoltre questi due elementi debbono essere uniti così da formare un tutto unico. Ora il rapporto più intimo che possa stabilirsi tra due grandezze è il proporzionale, mediante il quale le due grandezze sono legate fra loro da un medio, che serba la stessa ragione verso gli estremi. E poichè già si tratta di grandezze non superficiali ma cubiche, s' ha da intercalare non un medio solo ma due, perchè si abbia la proporzione $a^3 : a^2b :: ab^2 : b^3$. Onde tra il fuoco e la terra s' interporranno altri due elementi; l' aria e l' acqua. La seconda deduzione a p. 56 D è esclusivamente matematica. Platone parte dal presupposto che il triangolo rettangolo è la figura generatrice di tutte le altre; perchè tutte le figure si possono risolvere in triangoli, e tutti i triangoli nascono dal

triangolo rettangolo. Questo, che è come la forma elementare dell' universo, è di due sorta: isoscele e scaleno. Dal triangolo rettangolo isoscele nasce il quadrato, dallo scaleno il triangolo rettangolo equilatero; poichè due triangoli che abbiano per ipotenusa la diagonale formano il quadrato, e sei scaleni la cui ipotenusa sia doppia del lato minore formano il rettangolo equilatero. Da questi elementi nascono i quattro corpi fondamentali; perchè il triangolo rettangolo isoscele genera il quadrato, e il quadrato il solido cubico; il triangolo rettangolo equilatero genera quattro solidi regolari: il tetraedro, l'ottaedro, il dodecaedro e l'icosaedro. Trascurando il dodecaedro, che serve solo a conformare tutta la mole cosmica, non restano se non quattro forme. La cubica spetta alla terra, che è il più solido degli elementi, e l'icosaedrica all'acqua, che dovendo essere più solida dell' aria e del fuoco deve avere il maggior numero di basi. Le due forme restanti spettano all' aria e al fuoco. Quest' ultimo, che penetra da per tutto, ha la forma più semplice, la tetraedrica; e all' aria quindi non può spettare se non la forma ottoedrica.

Quale che sia il valore di questa deduzione matematica, che non ne ha alcuno, è fuor di dubbio che non è in contraddizione con la precedente. Sarebbe in contraddizione, se gli elementi non si dovessero tenere se non come semplici grandezze geometriche e non altro; ma l'essere geometrico si riferisce soltanto alla loro forma, non al loro contenuto. La terra e il fuoco non perchè abbiano una figura cubica o prismatica non per questo si riducono a solidi semplicemente geometrici, e se si riducessero, non sarebbero nè tangibile l'una nè visibile l'altro. Oltre alla forma c'è dunque qualche cosa negli elementi, che la deduzione matematica trascura e deve trascurare, e quest'altra cosa appunto è messa in evidenza dalla deduzione teleologica. Così le due deduzioni si compiono a vicenda; poichè non sono se non due modi di considerare la stessa cosa. Concludiamo. A quel modo che lo spazio non è se non un aspetto particolare di quella materia, che per un altro aspetto è un che di visibile e di mosso continuamente

e disordinatamente, così le forme geometriche non sono se non un aspetto onde possono essere ricostruiti gli elementi, i quali in sè medesimi sono senza dubbio alcuno meno astratti e si toccano e si vedono e si gustano anche se vuolsi, qualità certo che la costruzione matematica è impotente a spiegare, ma non per questo è venuto mai in mente a Platone di trascurarle o di negarle addirittura.

Firenze, Maggio 1895.

F. Tocco.

Heraclit. fr. XXV (p. 11 Byw.).

Questo frammento, tolto da Massimo Tirio (41, 4), suona così:

ζῇ πῦρ τὸν γῆς θάνατον, καὶ ἀὴρ ζῇ τὸν πυρὸς θάνατον·
ὕδωρ ζῇ τὸν ἀέρος θάνατον, γῆ τὸν ὕδατος.

Secondo lo stesso Massimo, il frammento dovea dare prova della duplice via o trasformazione degli elementi: *μεταβολὴν σωμάτων καὶ γενέσεως ἀλλαγήν, ὁδὸν ἄνω καὶ κάτω.* Ma invece non si ha dal frammento se non un processo solo, che muove dalla terra e per fuoco aria e acqua alla terra ritorna. La prima difficoltà dunque che ci si presenta, è che il frammento non risponde all'intendimento suo; invece di due processi, ascensivo l'uno e discensivo l'altro, ci dà un processo solo, che per quanto sia circolare non cessa di essere unico. È vero che Antonino (6, 17) identifica il movimento circolare con la doppia via (*ἄνω κάτω, κύκλῳ, φοραὶ τῶν στοιχείων*), ma non bisogna intenderlo a parola. Perchè per Eraclito le due vie non sono se non una sola, come è detto esplicitamente nel frammento LXIX *ὁδὸς ἄνω καὶ κάτω μία καὶ ὡυτή*; il che ci porta a questa rappresentazione, che la stessa linea sia corsa due volte, nell'andata da nord a sud e nel ritorno da sud a nord. Antonino stesso ce lo dice esplicitamente in un luogo anche per altri riguardi importante (4, 46): *γῆς θάνατος ὕδωρ γενέσθαι καὶ ὕδατος θάνατος ἀέρα γενέσθαι καὶ ἀέρος πῦρ καὶ ἔμπαλιν*, ed una miglior conferma abbiamo nel frammento LXVIII, che col nostro ha molta analogia: *ψυχῇσι γὰρ θάνατος ὕδωρ γενέσθαι, ὕδατι δὲ θάνατος γῆν γενέσθαι, ἐκ γῆς δὲ ὕδωρ γίνεται, ἐξ ὕδατος δὲ ψυχή.* Qui abbiamo la vera rappresentazione della doppia via, l'ascensiva dell'aria per l'acqua alla terra e la discensiva dalla terra per l'acqua all'aria. Questi due frammenti dunque, identici nelle immagini della vita e della morte, sono ben discordi nel punto di partenza e nella rappresentazione del processo trasformativo; discordia che non giova di certo al frammento XXV.

Un'altra difficoltà è questa, che in tutte le altre fonti, all'infuori di Massimo, il primo inciso, che cioè il fuoco viva della morte della terra, manca affatto. Plutarco (de Ei 18 p. 392) comincia dalla morte del fuoco *πυρὸς θάνατος ἀέρι γένεσις,* (De primo frig. 10 p. 949) *Πυρὸς θάνατος ἀέρος γένεσις.* Nel frammento LXVIII, che già esaminammo, il punto di partenza e di arrivo non è la terra, bensì l'aria; e l'aria è altresì nel luogo parallelo di Aristotele De An. (*Α* 2. 405ª 25) *καὶ Ἡράκλειτος δὲ τὴν ἀρχὴν εἶναί φησι ψυχήν, εἴπερ τὴν ἀναθυμίασιν.* Solo nel luogo di Antonino (4, 46) si muove dalla terra, ma per derivarne non il fuoco bensì l'acqua, cosa già accennata nel frammento XXIII, dove è detto che l'acqua si espande e si misura nella stessa proporzione che teneva prima di trasformarsi in terra.

Una terza e più grave difficoltà è che dalla terra si trapassa al fuoco, in contraddizione col frammento XXI dove e l'una e l'altro si fanno derivare dal mare, che per metà si solidificò nella terra e per metà si evaporò nel fuoco. Lo stesso luogo di Diogene Laerzio (IX, 9), che si potrebbe invocare in appoggio dell'origine tellurica del fuoco, meglio considerato vi contraddice. Il luogo è: *γίνεσθαι δὲ ἀναθυμιάσεις ἀπό τε γῆς καὶ θαλάττης ἃς μὲν λαμπρὰς καὶ καθαράς, ἃς δὲ σκοτεινάς· αὔξεσθαι δὲ τὸ μὲν πῦρ ὑπὸ τῶν λαμπρῶν, τὸ δὲ ὑγρὸν ὑπὸ τῶν ἑτέρων.* In questo luogo è detto chiaramente che secondo Eraclito dalla terra emanano esalazioni più lucide e più pure di quelle che emanano dalle acque. Le quali esalazioni terrestri formano e riformano continuamente i fuochi, quali appariscono nei corpi celesti. Onde s'ha da conchiudere che non la terra, ma le sue evaporazioni, o l'aria che dalla terra si sprigiona, è l'origine del fuoco, o per meglio dire di quel fuoco che si accoglie e risplende nel cielo.

Raccogliendo tutte queste ragioni, che cioè nel frammento non è rappresentato come dovrebbe il doppio processo, che inoltre si parte dalla terra non dal fuoco e neanche dall'aria nella formazione cosmica, che infine dalla terra si trapassa al fuoco in contraddizione con tutto quel che sappiamo da altri frammenti, dobbiamo conchiudere che il frammento è corrotto. Si potrebbe sanare invertendo il posto dei due genitivi *γῆς* ed *αέρος*, con che tutte le difficoltà si eliminerebbero: *ζῇ πῦρ τὸν ἀέρος θάνατον, καὶ ἀὴρ ζῇ τὸν πυρὸς θάνατον· ὕδωρ ζῇ τὸν γῆς θάνατον, γῆ τὸν ὕδατος.* Eraclito, servendosi dell'antitesi, sua forma prediletta, tanto nel primo che nel secondo inciso, dice che la morte di un elemento è la vita dell'altro e viceversa, come si riscontra tanto nel fuoco e nell'aria quanto nella terra e nell'acqua. Questa è la duplice via, che avendo comuni gli stessi estremi si può dire unica, benchè sia percorsa in due sensi diversi. Così si conferma quello che in un senso più generale e nella stessa forma concettosa è detto nel celebre frammento LXVII: *ἀθάνατοι θνητοί, θνητοὶ ἀθάνατοι, ζῶντες τὸν ἐκείνων θάνατον τὸν δὲ ἐκείνων βίον τεθνεῶτες.*

Firenze. F. Tocco.

INDEX CODICVM GRAECORVM

BIBLIOTHECAE ANGELICAE

PRAEFATIO

Munus praefandi huic codicum graecorum Bibliothecae Angelicae Indici a Georgio Mvccio et Pio Franchi de Cavalieri olim discipulis, nunc amicis studiorumque sociis digesto, invitus suscepi, cum fundamenta earum rerum quas haec mea praefatio continet, omnia fere ipsi suis investigationibus invenerint. Ideo tamen suscepi, quod laudabile modestiae certamen inter illos exstitit, cum alter prae altero hoc munere fungi nollet. Sciant igitur qui hoc libello usuri sunt, iuvenes strenuos totum operis onus suis humeris sustinuisse, non minus in codicibus recensendis quam in colligendis testimoniis ad Bibliothecae Angelicae memoriam, quatenus ad codices graecos spectat, investigandam; quae ego tantum composui et pro viribus exploravi.

Bibliotheca eremitarum Augustinianorum Romae saec. XV exeunte.

In coenobio eremitarum Augustinianorum ad S. Augustini Romae saeculo XV exeunte bibliothecam exstitisse ex Vita colligitur Maphei Vegii Mediolani anno 1491 impressa [1]). Ea utrum iam tum graecos codices possederit

[1]) Maphei Vegii Laudensis vita, in libello qui inscribitur *Mafei Vegi Laudensis de educatione liberorum* etc.: ' Sepultus ⟨Vegius⟩ in templo divi Augustini et in sacello quod in honorem dive monice Aug. matris dum viveret ornatissime erexit ubi ossa ipsius monice ab ostia in urbem Mafei impensa translata sunt et opulento sarcophago condita cum illius tetrasticho ⟨a⟩ quo et divinum officium in honorem monicae quod in urbe celebratur compositum sicut et divi Nicolai tolentinatis hec eius scripta et alia quam pluria in divi Augustini biblioteca dicati rome visuntur et lectitantur '. Narduccius

...liotheca soda- ...Augustiniano- ...ab Angelo Roc- ...cta.

necne, ignoramus. Augustinianorum Bibliotheca magis innotuit postquam Angelus Rocca Camers, sodalis Augustinianus, cuius e nomine Angelica dicta est, eam auxit et anno 1604 *ΤΟΙΣ . ΒΟΥΛΟΜΕΝΟΙΣ . VOLENTIBVS .* [1] patefecit. Si libello post statim quattuor annos edito [2]) fidem adhibeas, in quo huius Bibliothecae supellex universa, nulla singulorum voluminum ratione habita, per rerum capita recensetur, ingentem codicum manu scriptorum copiam iam tum in Bibliotheca Angelica adservatam esse credas. Sed libelli auctorem rem exaggerasse suadet testis gravissimus Montefalconius, qui inde a die 16 septembris anni 1698 per annos duos et dimidium Romae commoratus Bibliothecam Angelicam inspexit eamque ' codicibus tum cusis tum manuscriptis *μετρίως* instructam ' esse adfirmavit [3]). Maioris etiam momenti est ad numerum graecorum codicum statuendum quod idem ita pergit: ' in manuscriptis, Graeci modico numero sunt, et ad plurimum recentes '. Montefalconii testimonium amplissime comprobat Index manuscriptorum Bibliothecae Angelicae inter annos 1704 et 1734 digestus a Basilio Rasseguiero [4]), qui codices graecos recenset nonnisi quinque et viginti, iis signatos notis [5]) quae tum cum An-

...Rasseguieri.

...icum notae an-...ores.

(*Cat. codd. mss. praeter graec. et orient. in Bibl. Angel.*, Romae 1893, in Monitu) hoc testimonium rettulit ad coenobium Augustinianorum S. Mariae de Populo, nescio qua de causa.

[1]) Ita legebatur, teste libello infra laudato, litteris marmore insculptis supra interiorem Bibliothecae Angelicae portam. Hodie inscriptio latina tantum superest.

[2]) *Bibliotheca Angelica litteratorum litterarumque amatorum commoditati dicata Romae in aedibus Augustinianis*, Romae M. DC. VIII, p. 89.

[3]) *Diarium Italicum*, Parisiis 1702, p. 103.

[4]) Biblioth. Angel. cod. lat. 1078: ' Index Manuscriptorum Bibliothecae Angelicae auctorum et materiarum ordine alphabetico dispositus ⟨*deinde, al. manu*⟩ a P. Basilio Rassegvier, patria Tholosano in hac Bibliotheca per 30 ferme annos substituto et die 14 Martii anni 1734 = aetatis annorum 77. in hac Alma Vrbe defuncto. ut ex prima pagina Indicis magni huius Angelicae antiqui, clare apparet, facta characteris collatione '.

[5]) *Antiquiores* notas illas voco quae sunt in Indice Rasseguieri; *antiquas*, quae post accessionem Passioneam usque ad annum 1895 usitatae fuerunt; *novas*, quae anno 1895 codicibus adscriptae sunt. —

gelus Rocca Bibliothecam illam instauravit, libris appositae esse videntur. Horum quinque et viginti codicum graecorum sunt aetate nostra superstites duodeviginti, quorum satis erit antiquiores notas cum novissimis componere:

S - ⊕ - 7 - 1 = 102.	T - ⊕ - 5 - 20 = 49.
S - ⊕ - 7 - 2 = 99.*	T - ⊕ - 6 - 4 = 2.
S - ⊕ - 7 - 3 = 101.	T - ⊕ - 7 - 2 = 119.
S - ⊕ - 7 - 4 = 103.	T - ⊕ - 7 - 7 = 80.
S - ⊕ - 7 - 5 = 97.*	X - ⊕ - 5 - 24 = 118.
S - ⊕ - 7 - 6 = 85.	X - ⊕ - 6 - 34 = 9.*
S - ⊕ - 7 - 10 = 98.*	Y - ⊕ - 5 - 1 = 104.
S - ⊕ - 7 - 11 = 95.	Y - ⊕ - 5 - 2 = 105.
T - ⊕ - 3 - 16 = 77?	Y - ⊕ - 6 - 35 = 51.

Reliquorum septem codicum hodie deperditorum operae pretium est integros referre titulos, quos Rasseguieri Index suppeditat:

Pag. 9) *Aristotelis Ethica* [1]) *Graece.* 4. Y - ⊕ - 2 - 7.

Pag. 54) *Hieronis* ⟨sic⟩ *Mathematica, Didymi prognostica, Astrologia, Agricultura, et alia. Graece.* *fol.* S - ⊕ - 3 - 6.

Pag. 55) *in Homeri Odysseam Scholia Graeca Anonymi.* *fol.* S - ⊕ - 7 - 7.

Pag. 94) ⟨Platonis⟩ *Opera* [2]) *graece.* *fol.* T - ⊕ - 7 - 1.

Pag. 99) *Procli Diadochi Lycii in Platonis Parmenidem, et Alcibiadem Comment. graece.* *fol.* S - ⊕ - 7 - 8.

Pag. 120) *Simplicii philosophi Exegesis in Epictetum, graece.* 4. T - ⊕ - 5 - 9. (del. et s. v. corr. A - 4 - 1.)

Pag. 136) *Ursini Fulvii Collatio textus graeci, et notulae manuscriptae ad prophetas maiores et minores Graeco - latinos editionis Basileae.* 12. A - ⊕ - 1 - 1.

Asterisco distinxi in tabella, quae sequitur, numeros novissimos codicum in quibus illae antiquiores notae adhuc supersunt. In ceteris ideo deperditae esse videntur quod iterum compacti sunt.

[1]) Codex 47, Aristotelis Ethica Nicom. continens, fuit olim Passioneus.

[2]) Sunt hodie in Bibl. Angelica Platonis codices duo, quorum unus (107) fuit olim Passioneus, alter (101) continet etiam Albini introductionem, ut cod. S - ⊕ - 7 - 3 Rasseguiero teste.

Horum viginti quinque codicum graecorum, quos ante emptionem Bibliothecae Passioneae Angelicam Bibliothecam possedisse ad liquidum perduximus, tres certe (codd. scil. 80, 97, 103) ex libris fuerunt Aegidii Canisii Viterbiensis (1470-1532) eremitae Augustiniani et Cardinalis, cuius viri Bibliothecae [1]) anno 1527, cum Vrbem Imperatoris milites depopularentur, direptae quidquid supererat ad sodales eius Augustinianos devenisse videtur. Ex hoc numero fuisse etiam codices 102, 77, 85 ideo verisimile est quod codex 102 ab Iohanne Puccino exaratus est, qui codices 80 et 97 Aegidii iussu [2]) scripsit; codex 77 eiusdem Puccini manu exaratus videtur; codex denique 85 videtur exaratus manu Valeriani, qui scripsit codicem Aegidianum 103. Ceteri unde provenerint neque scimus neque si sciremus (sunt enim recentiores parvique, ut videtur, pretii) multum lucraremur.

graeci Aegidii Viterbiensis.

Plurimos contra eosque praestantissimos codices esse quos olim Passioneus possederat, inter omnes constat.

graeci Bibl. Passioneae.

Dominicus Passioneus domo nobili Foro Sempronii a. d. IV. non. dec. anno 1682 natus, [3]) opes rei familiaris quibus abundabat, ' nulla ', ut ipse ait, ' sumptuum ratione habita ' [4]), in libros comparandos impendit tum impressos tum manu scriptos. Quam prospere ei matureque cesserit id quod sibi proposuerat, luculentis testimoniis, quod ad graecos codices attinet, demonstratur. Scilicet iam anno 1706, cum annos ageret quattuor et viginti, eum codices graecos

[1]) Codicum Aegidii latinorum et hebraicorum index exstat in cod. gr. Bibliothecae Nationalis Paris. 3074, teste Delisle, *Le cabinet des Mss.* etc. I 210; cf. Omont, *Invent. sommaire des Mss. grecs de la Bibliothèque nationale,* III 104: ' 3074.... Libri diversarum annotationum quondam R. Cardinalis Aegidii ' (f.° 74r-79v).

[2]) Similis adnotatio, codicem Aegidii iussu scriptum esse, legitur in cod. Ang. lat. 1.

[3]) Petri Aloysii Galletti Cassinensis *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei, Segretario dei Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica.* Roma 1762.

[4]) Ex Passionei epistula in edit. Gellii a Gronoviis curata, Lugd. Batav. 1706.

ducentos possedisse tradidit Carolus Le Beau [1]), extra dubium autem positum est anno 1708 penes eum fuisse octo illos codices antiquissimos et praestantissimos, quorum specimina a Passioneo sibi transmissa edidit Montefalconius in *Palaeographia graeca* pp. 291, 510. Silet omnino de Bibliotheca Passionea in *Diario Italico* Montefalconius, sed idem in *Palaeographia graeca* (p. 291) tradit Passioneum ' Bibliothecam numerosam Manuscriptorum editorumque exemplarium comparasse librorum delectu cum paucis numerandam '. Iure igitur admiratur Gallettius in Commentariis de vita Passionei (p. 29) hunc ita exiguo temporis spatio tot insignes codices adipisci potuisse. Quae res, fateor, non tantum admirationem sed etiam dubitationem meam movebat, etsi eam quodammodo Montefalconii auctoritate confirmatam videbam. Quid? Muccii sollertia effectum est ut et admiratio simul et dubitatio omnis omnino evanesceret. Incidit nempe Muccius in verba Mingarellii [2]), quibus Didymi codicem tunc Passioneum, olim Sfortianum fuisse testimonio *Catalogi* demonstratur *librorum mss. graecorum bibliothecae Sfortianae* ex codice Chisiano 1555 a Montefalconio in lucem prolati [3]). Statim suspicatus est Muccius non hunc unum codicum Passioneorum originis esse Sfortianae. Adiit Catalogum codd. graecorum Bibliothecae Sfortianae Chisianum, cuius alterum exemplum repperit in cod. Vat. lat. 3958, adiit Indicem eiusdem Bibliothecae editum a Possevino [4]); profligata fere est quaestio de ori-

Codd. graeci Sfortiani.

[1]) ' Il avait dès lors recueilli deux cents manuscrits Grecs, il en communiqua au P. Montfaucon sept du XI[e] siècle. ' Ita Passionei elogium (in *Mémoires de l'Académie des Inscript. et belles lettres*; Hist. Vol. XXXI, p. 331, 1762), cuius scriptorem esse Carolum Le Beau ostendit versio italica Romae 1713 edita.

[2]) *Didymi Alexandrini de Trinitate libri tres nunc primum ex Passioneiano codice graece editi*, Bononiae 1769, p. 498 n. CI.

[3]) *Bibliotheca bibliothecarum mss.*, p. 693.

[4]) *Catalogi M. S. Graecorum et aliorum etiam codicum* etc. in Vol. III *Apparatus sacri ad scriptores vet. et novi testam.* etc. (Venetiis MDCVI). Pag. 20-24, ' Sfortianae Bibliothecae in Vrbe, apud Illustriss. et Reverendiss. Card. Sfortiam, Libri manuscripti Graeci ad res sacras et ecclesiasticas. ' — Recensentur codices 128 in quinque classes distributi.

gine codicum graecorum Passioneorum, quae et Allenium [1]) torserat et nos torquebat: eorum pars magna ex Bibliotheca Sfortiana in Passionei manus devenit.

Bibliotheca Sfortiana a Guidone Ascanio Sfortia Cardinali (1518-1564) condita, ab eius fratre Cardinali Alexandro aucta [2]), codicibus graecis sacris locupletissima [3]), usque florebat anno 1698, teste Bartholomaeo Piazza [4]). Sed huius Bibliothecae, cui Possevinus secundas partes Romae dederat post Bibliothecam Vaticanam, nullam mentionem fecit in *Diario Italico* Montefalconius, qui inde ab eo ipso anno 1698, ut supra diximus (p. 8), Romanas bibliothecas perlustravit et *Diarium* suum tantum post quattuor annos edidit, anno scilicet 1702. Contra codices aliquot Sfortiani iam tum cum Montefalconius *Palaeographiam graecam* elucubravit, penes Passioneum erant [5]). Inde colligitur bibliothecae Sfortianae extrema fata de quibus

[1]) ' I have not been able to find any precise information of the sources from which his Library was collected. ' *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries by Thomas William Allen*, London 1890, p. 37.

[2]) Cf. Nicolaum Rattium, *Della famiglia Sforza*, I pp. 236, 245, 246; II p. 376.

[3]) Bibliothecam Sfortianam codicum profanorum fere expertem fuisse tenendum est, si Index Vaticano-Chisianus universas illius Bibliothecae copias complexus est. Fieri tamen potuit ut in eo Indice codices tantum sacri recenserentur, profanis omissis; quod profecto magis magisque suspiceris si ad titulum indicis Posseviniani animum attendas.

[4]) ' Famosa parimente ella è appresso diversi Scrittori, tra i quali le dà gran nome il Card. Baronio ne' suoi Annali, il Gallonio, il Bellorio, et altri, ella è la Libreria detta dalla gran Famiglia, e Palazzo dei Signori Sforza, Sforziana, insigne, e ben ordinata in ogni disciplina; con rari Codici, e Manoscritti, Greci, e latini antichi, e di varie lingue, degno compimento delle altre magnificenze e splendore di così celebre Famiglia ' etc. — Bart. Piazza, *Eusevologio Romano*, in Roma, 1698, ' Trattato XIII Delle Librerie Romane ', p. CLXXVII.

[5]) Cf. Montefalc., *Palaeogr. gr.* p. 291 et Append. p. 511. Hoc certum est de duobus codicibus nunc deperditis, *Zonarae epitomen* et *Acta Concilii Chalcedonensis* continentibus, verisimile de ceteris quattuor. V. infra p. 15.

queritur Nicolaus Rattius [1]), inter annos 1698-1708 reponenda esse, atque hac ipsa aetate codices graecos Sfortianos permultos in Bibliothecam Passioneam transiisse [2]). Conlatis enim Indicibus Sfortianis Vaticano [3]), Chisiano, Posseviniano cum Passioneis codicibus qui adhuc in Bibliotheca Angelica supersunt, horum complures cum Sfortianis convenire et eosdem ac Sfortianos esse persuasum habebis [4]).

[1]) In op. l. I p. 246: ' In seguito subì la sorte di tante altre non meno famose, che ora più non esistono, o che attualmente si vanno dissipando ' etc.

[2]) Atqui Card. Guido Ascanius Sfortia per codicillum caverat (cf. Rattium, I, p. 1ª p. 245) ne libri alienarentur vel divenderentur, immo ne amoverentur quidem, successores qui praecepto obtemperaturi non essent, exheredans. Quomodo, nisi iure emptionis, codices illos Sfortianos comparare sibi potuerit Passioneus equidem non video. Tamen in publico tabulario capitolino (*Archivio Comunale Notarile e storico*) neque inter publicas, neque inter privatas apochas, ulla huius rei invenitur memoria; quod etiam de domus Sfortianae privato tabulario Henricus Celanus eius custos asseverat. Putes, si codices venumdati sunt, venditorem, quisquis ille fuerit, consulto rem occuluisse.

[3]) In Indice Bibliothecae Sfortianae Chisiano apud Montefalconium et in ipso codice, quem inspeximus, codices tantum 1-21 distinguuntur et suis numeris praediti sunt. Melior est ' Index librorum Graecorum bibliothecae R.mi Car.lis Sphortiae ' in Cod. Vat. Lat. 3958 f. 103-127, quem si novisset Montefalconius, Chisiano praetulisset. Hoc exemplum Vaticanum Indicis Sfortiani confectum est ut mitteretur Fabio Benevolentio Senensi (floruit hic per annos 1542-1579, cf. Mazzucchellii *Scrittori Italiani* II p. 2ª p. 894); nam legitur in fol. 103r ' Indice della libreria Sforzesca ', et inferius ' a m. Fabio Benvoglienti '. Fere eadem continet quae Index Chisianus, ordine interdum diverso; codices, praeter duos sine numero, suis numeris distinguuntur centum et triginta (numerus 57 desideratur), quibus numeris in tabula quae sequitur usi sumus.

[4]) Cum Angelicis composui codices Sfortianos quos potui, tum Indicis Vaticani tum Posseviniani. Tamen certum est alios etiam codices Angelicos originis esse Sfortianae, praesertim inter opera Basilii, Iohannis Chrysostomi, Gregorii Nazianzeni etc., de quibus diiudicari nequit. Quod saepius contingit in indice Possevini propter titulorum exilitatem.

Codicvm		
Angelicorvm	Sfortianorvm	
Index noviss.	Index Vat.	Index Poss.
13	37-39	⟨I⟩ 29
21	28	⟨V⟩ 92 m. 4.°
22	112	
23	98	⟨V⟩ 83 m. 4.°
28	19	⟨V⟩ 32 4.°
32	103	
36	25?	
39	69	
40 pars altera	114?	
41	111	
45	104	
46	93	
50	117?	
52	115	
56	97	
57	95	⟨V⟩ 104 4.°
58	110	
62	17?	⟨V⟩ 63 4.°?
65		⟨V⟩ 70 4.°
66	107	⟨V⟩ 68 4.°
71	34?	⟨V⟩ 30 m. f.°
76	80	⟨V⟩ 36 f.°
79	15	
81	84	
82	120	
84	21	
86	12-13?	⟨V⟩ 57 m. f.°
89	6-7	
90 pars altera	100	⟨V⟩ 106 f.°
91	123	
92	124	
94	66?	

Index noviss.	Index Vat.	Index Poss.
96	14	⟨V⟩ 99 f.°
100	72	
110	9	⟨V⟩ 45 m. f.°
113	67	⟨V⟩ 24 f.°
115	125	
116	118	
120	127?	
121	1	⟨V⟩ 100 m. f.°
125	11	

Sfortianorum codicum inter codices Passioneos numerum augent nonnulli, quos hodie quidem frustra in pluteis Angelicis quaeras, sed quos tamen Sfortianos fuisse vel certum est vel admodum verisimile. De duobus codicibus hoc certum est, quorum ut apud Passioneum exstantium meminit Montefalconius in *Palaeographia graeca* p. 512. Hi sunt:

Codex continens *Zonarae historiarum epitomen,* scriptus per Antonium Abramum anno 1520; cf. Bibl. Sfortianae Catalogum Vaticanum sub n.° 64.

Codex continens *Acta Concilii Chalcedonensis,* scriptus a Michaele Damasceno a. 1525; fuit olim Sfortianus in Catal. Vat. 51, apud Possev. ⟨V⟩ 9 fol. Exstabat adhuc in Bibl. Angelica anno 1788, signatus B - 1 - 13, teste Marcolino [1]).

Ceteros quattuor codices Passioneos a Montefalconio pp. 290 et 513 laudatos, nunc autem deperditos, Sfortianos fuisse verisimillimum duco. Hi sunt:

Codex *homiliarum Io. Chrysostomi in Matthaeum,* s. XI; cf. Indicem Bibl. Sfortianae Vat. sub n. 8, 23, 24; Indicem Possev. ⟨V⟩ 47-50.

Codex *homil. Io. Chrys.,* s. XI; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. sub n. 10, 26, 54, 109; Ind. Possev. ⟨V⟩ 45, 46, 51, 52, 53, 56.

[1]) In Indice Bibl. Angelicae quem edidit Blumius, *Bibl. mss. Italica,* Gottingae 1834, p. 135 sqq.

Codex *commentariorum Io. Chrys. in epist. ad Romanos,* scriptus a Basilio calligrapho, quo de egit etiam Philippus Vitalis apud Blanchinium, *Evangel. quadruplex* p. 563; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 31, Poss. ⟨V⟩ 62 membr. fol.

Codex continens *Anonymum in Psalmos,* scriptus a Demetrio Zeno; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 119.

Praeter Sfortianos, codices suos unde sibi comparaverit Passioneus penitus ignoratur; ex antiquioribus eorum possessoribus nonnullos novimus. Ut de singulis singulorum librorum possessoribus taceam, de quibus in Indicibus huius Catalogi relatum est, septem codices Passioneos (14. 30. 45. 47. 56. 66. 116) Marcum Mamunam Cretensem, quattuor (27. 48. 61. 82) Michaelem Apostolium et Arsenium eius filium, Monembasiae episcopum, octo (14. 25. 29. 45. 47. 48. 82. 106 IV) Georgium patria Monembasiensem et Corinthi comitem, duos (120 et cod. B-1-13 [1]) ap. Marcolinum, nunc deperditum) Iohannem Matthaeum Gibertum [2]) episcopum Veronensem († 1543) possedisse, vel ex subscriptionibus vel ex aliis indiciis colligitur [3]). Septem codices (3. 15. 33. 34. 53. 59. 63) fuisse ex Bibliotheca S. Sylvestri in colle Quirinali huius Bibliothecae sigillum testatur. In codicibus denique 76, 110, 121 adnotatio legitur, ex qua eos Bartholomaeum Bardellam, hominem, quantum scio, tantum ex huiusmodi adnotationibus notum, s. XV inspexisse adparet [4]). Tres ex codicibus Mamunae (14. 45. 47) post Mamunam possedit Georgius Corinthi comes. Huic, praeter Mamunae codices, codices quinque fuerunt, quorum

Codd. Marci Mamunae,

Michaelis et Arsenii Apostolii,

Georgii comitis Corinthi,

Io. Matthaei Giberti,

Biblioth. S. Sylvestri.

[1]) Hos duos codices post Matthaeum Gibertum possedit Card. Guido Ascanius Sfortia; cf. Tabulam p. 14-15 sub num. 120, et p. 15 de cod. Actorum Conc. Chalcedonensis.

[2]) De eo cf. Ughelli, *Italia Sacra* V 958 sqq.; Tiraboschi, *St. della lett. ital.* (ed. Mutin. anni 1777) VII p. 1ᵃ p. 252; Moroni, *Dizionario di erudiz. eccles.*, vol. 95 p. 32 sqq.

[3]) Subscriptione carent codd. 27, 61, 82, quorum tamen primus collectanea continet manu Michaelis Apostolii, et fuit postea Arsenii; alter ff. 100-105 libellum continet Michaelis Apostolii autographum, tertius quaternionem habet Arsenii manu suppletum.

[4]) Similem adnotationem habet codex Vat. Reg. 2.

duos (48. 82) Arsenius antea possederat; Arsenii scilicet, archiepiscopi Monembasiae, Georgius patria Monembasiensis, Corinthi comes, nepos fuit et discipulus [1]). Quapropter certum est Mamunae codices tres, Arsenii duos ex Georgii Bibliotheca fluxisse; verisimile, tum Mamunae reliquos quattuor codices tum reliquos Arsenii duos, etsi Georgii subscriptionem non habent, fuisse olim in Bibliotheca Georgii [2]). Monasterium S. Sylvestri in Quirinali ab Iulio II pontifice Dominicanos ex conventu S. Marci florentino obtinuisse compertum est [3]), deinde a Paulo IV Theatinos [4]). In eo monasterio Bibliothecam ab hoc pontifice esse inchoatam, postea autem auctam esse libris Michaelis Ghislerii, narrat Bartholomaeus Piazza [5]). Codices graecos ex Bibliotheca

[1]) Cf. Georgii subscriptionem in cod. 48.

[2]) Mamunae codices in Georgii Corinthi comitis Bibliothecam transiisse viderat Montefalconius (*Pal. Gr.* p. 99). Muccii de Mamunae, Arsenii, Georgii Bibliothecis collectanea referre placet. Codices Marci Mamvnae: Lambecius-Kollar, Bibl. Caes. Vindob. III p. 341, cod. LXIX*; III p. 314, cod. LXV; III p. 469, cod. LXXXIV; IV p. 53, cod. CXV; V p. 113, cod. CCXXV*; V p. 17, cod. CCVI; V p. 384, cod. CCLXI; VII p. 43, cod. XI*; VII p. 199, cod. XLIX*; VIII p. 151, cod. XI. — Barocc. cod. 155. — Palat. Vat. gr. 201 et 208. — Codices Arsenii: Bibl. Caes. Vind. VIII p. 1051, cod. LXI; III p. 126, cod. XXXIV; III p. 491, cod. XCIII; Suppl. p. 623, cod. XXII*. — Pal. Vat. gr. 356 (nunc Heidelb.) et 358. — Codices Georgii, Corinthi comitis: Bibl. Caes. Vind. VII p. 383, cod. XCVI. — Barocc. 4 et 231. — Vat. gr. 219. — Pal. Vat. gr. 362 et 369. — *Zusatz zu Neap.* II A. 11 (Gardthausen, *Griech. Pal.* p. 322). Praeterea Georgii fuerunt codices Mamunae et Arsenii quos asterisco signavi. — De Georgio Corinthi comite cf. Legrand, *Bibl. hellén.* I p. 252.

[3]) Cf. Hergenroether, *Regesta Leonis X*, Friburgi Brisgoviae, 1884-91, p. 535 (13 maggio 1514): ' Mariano Feto... licet a Congregatione S. Marci de Florentia Ord. Praed. ad Cisterc. Ord. sit translatus, et officium bullatoris ei sit commissum, concedit ut ab ecclesia et domo S. Silvestri in Esquiliis de Urbe, praefatae Congregationi a Iulio II concessae, amoveri nequeat ' etc. De quo testimonio me docuit Dominicus Gnolius, Bibliothecae Nationalis Praefectus.

[4]) Armellini, *Le Chiese di Roma* dal sec. IV° al sec. XIX° (Roma 1891, 2ª ed.) p. 263.

[5]) In *Eusevologio*, cap. XXV: ' Accrebbe poi la medesima Libreria Michele Ghislerio Ebbreo........ versatissimo nella lingua Ebbrea,

S. Sylvestri quos possedit Passioneus, et quorum fortasse unus vel alter a Dominicanis florentinis sedulo litteras colentibus originem ducit, Theatinis demum monasterium occupantibus e S. Sylvestri Bibliotheca migrasse suspicor; sigillum enim Bibliothecae S. Sylvestri [1]) quo isti codices signati sunt, saeculo XVII vetustius esse minime videtur.

Bibliothecae Passioneae sedes.

Passioneum Parisiis degentem, Hollandiam peragrantem, apud Helvetios Vindobonaeque Nuntii apostolici munus sustinentem in libris coemendis perseverasse et consentaneum est et ab eius biographo adfirmatur [2]). Idem narrat Passioneum anno 1738 Romam reversum et in Cardinalium collegium adscitum, Bibliothecae suae in aedibus quae vocantur *della Consulta,* splendidam sedem adornasse, eamque in cubiculis Quirinalis plateam prospicientibus conlocasse [3]).

Codicum compactiones, tegumenta, fibulae.

Hac eadem aetate codices plurimos compactos, tabulis pellibusque tectos, fibulis metallicis cum imagine arboris vitta ornati instructos fuisse ex eo arguas quod Philippi Vitalis de quo propediem agemus, adnotationes quaedam ad compactionis opus adludunt [4]).

Bibliothecae Passioneae sigillum.

Passionei sigillum codicibus impressum arboris imaginem praebet cuius trunco vitta praetensa est; scutum circumdat inscriptio BIBLIOTHECAE . PASSIONEAE ❋. Utrum hoc sigillum post annum demum 1738 codicibus impressum sit an antea, non liquet; pileum enim scuto superimpositum incertum est utrum Cardinalis sit an Episcopi.

De numero codicum graecorum Passioneorum.

De codicum graecorum Passioneorum numero universo quid cogitandum sit, dubius haereo. Traditum esse vidimus

Caldea, Greca e Latina ', qui Pio V pontifice suadente Christianorum fidem amplexus est.

[1]) Sigillum Bibl. S. Sylvestri in Quirinali prae se ferunt codices ex privata Pii II Bibliotheca Vaticani 1-18, 28, 50, 54; scilicet ex illa Bibliotheca Pii II codices in Bibliothecam Vaticanam devenerunt Clementis XI iussu. Eodem sigillo signatus est cod. Vat. Ottobon. 1, ex quo eruitur non tantum septem illos codices olim Passioneos, nunc Angelicos, ex Bibl. S. Sylvestri abiisse.

[2]) Galletti, *Memorie* etc. p. 134 seqq.

[3]) In op. l. p. 170.

[4]) Vide in Indice nostro codd. 3 et 58.

illum, iam tum cum adulescens esset, codices graecos possedisse ducentos; cui numero Montefalconii verba non adversantur. Fac sodes Passioneum iam tum codices graecos Sfortianos ad unum omnes sibi comparasse, quod quidem de non paucis certum est. Hi fuerunt, Indicibus Vaticano et Posseviniano testibus, circiter centum triginta; sed fieri posse concedo ut Bibliotheca Sfortiana codicum scriptorum profanorum, quorum in indicibus quos novimus nulla est memoria, expers non esset. Tamen verisimilior non fit numerus ille ducentorum codicum. Servantur enim ad hunc diem in Bibliotheca Angelica codices graeci centum et duo Passionei sigillum prae se ferentes [1]), quibus addendi sunt codices septem (8. 41. 46. 54. 69. 72. 82) quos, etsi illius sigillo carent, Passioneos fuisse tum Vitalis notae tum compactionis genus coarguunt [2]). De sex codicibus Passioneis nunc deperditis a Montefalconio, de uno item deperdito a Philippo Vitali, qui eum descripsit [3]), certiores facti sumus. Summa est codicum graecorum Passioneorum quotquot vel ipsi supersunt vel eorum superest memoria, centum sexdecim. Quid de ceteris factum est? Iam tot Passioneos codices graecos ab Angelica Bibliotheca evanuisse a verisimilitudine alienum videtur, ut taceam, si hoc verum esset, fore ut plures etiam codices desiderarentur; mirum enim esset Passioneum morientem tot codices graecos reliquisse quot adulescens possedisse fertur. Illum igitur numerum ducentorum graecorum codicum vel exaggeratum crediderim vel ut summatim comprehensum adhibitum.

[1]) Cf. Indicem E, ad verba *Sigillum Bibliothecae Passioneae.*

[2]) Codex 54 adnotationem habet Vitalis manu exaratam; foliis usque ad 118 eiusdem Vitalis manu numeri adscripti sunt; in Rasseguieri Indice non recensetur. Compactionis tamen genus commune habet cum codicibus 9, 102, qui antiquitus, scilicet ante accessionem Passioneam, in Bibliotheca Angelica fuerunt. Sequitur hunc codicem Passioneum fuisse, sed tum cum iam in Bibliothecam Angelicam devenisset compactum esse.

[3]) Cf. adnotationem 1 ad pag. 22.

ssioneus de co-
bus Vatic. usur-
accusatus.

Fama fuit, de qua primus, quantum scio, Blumius refert [1]), quaeque nondum exstincta est, Passioneum inde ab anno 1754 Vaticani bibliothecarii munere functum, bibliothecam suam Vaticanis exuviis locupletasse. Quam famam ego, quod ad graecos codices attinet [2]), re diligenter investigata, falsam esse contendo. Codicum enim graecorum deperditorum Bibliothecae Vaticanae nullus profecto est, ut Indices docent Vaticani, quem suspicari possimus inter codices Passioneos quos novimus, vel exstare vel unquam exstitisse. In censum tantum veniunt ii Bibliothecae Vaticanae codices qui iam anno 1798 desiderabantur [3]), cum Caietanus Marinus codices universos Bibliothecae illius tunc sibi creditae recognovit et quotquot deerant indicavit. Hi autem sunt: Vat. gr. 25

[1]) *Iter Italicum* III 74 ' Viel glaubhafter ist umgekehrt die allgemein verbreitete Sage, dass der damalige Bibliothekar, Kard. Passionei, seine eigene Sammlung auf Kosten der Vatikana bereichert habe; denn bald nach seinem Tode wurden die Sicherheitsmaassregeln auf der Bibliothek bedeutend geschärft. ' Et iterum p. 123: ' Uebrigens sollen sich bei dieser Gelegenheit ⟨cum scil. Bibliotheca Passionea in Angelicam devenit⟩ sogar einige Vatikanische Handschriften mit hieher verloren haben. '

[2]) De latinis codicibus non inquisivi; hoc tamen proferam quod ad rem spectat. Codices Vat. Capponianos 4-7, epistulas continentes Octavii Myrti Frangipanis et variorum ad eundem ab anno 1590 usque ad annum 1605, a Passioneo sumptos esse sed non restitutos, admonuit Antonius Nebbia, scriptor Vaticanus, in Indice per litterarum ordinem digesto Bibliothecae Capponianae (pp. 15, 35, 36) anno 1854 confecto (Cf. Salvo Cozzo, *Catalogo dei codici Capponiani* p. 8; cui et Iosepho Iorio haec debeo). Harum Frangipanis et ad Frangipanem epistularum in Narduccii Catalogo codd. Angelicorum nec vola nec vestigium.

[3]) Fieri potest ut unus vel alter codicum Passioneorum nunc Angelicorum 3, 15, 33, 34, 53, 59, 63, qui fuerunt olim in Bibliotheca S. Sylvestri in Quirinali, ex privata Pii II Bibliotheca fortasse manaverit; sed de nullo eorum unquam fuisse in Bibliotheca Vaticana demonstrare possis, cum codicum Pii II (praeter recentiores Duchesnii et Stevensonii Indices) ' nullus omnino catalogus ne manu quidem scriptus in Vaticana exstet ' (Duchesne, *De codd. mss. Pii II*, Lut. Paris. 1880, p. 3). Ceterum ex codicibus Pii II, qui sunt in Vat. Bibl. suis numeris instructi quattuor et quinquaginta, unus tantum (scil. cod. 52) hodie desideratur.

ϑεολογικὰ διάφορα. — Vat. gr. 31 ***Γαληνοῦ εἰς τοὺς ἀφορισμοὺς Ἱπποκράτους ἐξήγησις.*** — Vat. gr. 877 *ἐξήγησις ῥωμαικὴ τῶν ἑλληνικῶν ὀνομάτων.* — Urb. gr. 63, bombyc., fol. 199, 8°, continens *Alcinoum de Platone, Xenophontis Memorab., Laertii Diogenis Vitas Xenophontis et Socratis, ex Diogene Laertio excerpta de origine philosophiae, Gregorii Nazianz. carmina de virtute.* — Urb. gr. 163, fol. 37, in 4°, continens *Hippocratis Aphorismos.* — Ottob. gr. 318 ***Μανουὴλ τοῦ Μοσχοπούλου μετ᾽ ἐρωτημάτων — Ἡ ἀρχή — Τί ἐστὶ προσῳδία ποιὰ τάξις.*** Chart. — Consule quaeso Indicem nostrum Bibliothecae Angelicae quaeque de deperditis codicibus Passioneis supra investigavimus; videbis agi posse tantum de duobus codicibus, Vat. gr. 25, Ottobon. 318. Sunt sane in supellectile Passionea Bibliothecae Angelicae codices *ϑεολογικὰ διάφορα* et ***Μοσχοπούλου ἐρωτήματα*** continentes [1]; sed ubinam non sunt? Praeterea nonne risum movebit si quis dixerit eiusmodi codicum adeptione bibliothecam ditiorem fieri?

Philippi Vitalis Catalogus.

Catalogum codicum orientalium, scilicet, pro aevi illius more, codicum Graecorum cum Hebraicis, Arabicis etc., a Philippo Vitali [2]) monacho Cryptensi esse inchoatum ignorare videtur Gallettius, Passionei biographus, qui tamen alia de codicibus graecis Passioneis a Vitale exploratis diserte narrat. Constat tamen non modo ex Vitalis verbis in eius *Mantissa* apud Blanchinium [3]) Passioneum de cata-

[1]) Titulus ille *ϑεολογικὰ διάφορα* incertior quam ut de codicibus Angelicis qui talia continent aliquid statui possit. Grammaticam Moschopuli duo habent codices Angelici: 10 membraneus (Ottobon. 318 chartaceus erat), 16 chartaceus, qui initio habet *ποιὰ τάσις* (Ottobon. 318 *ποιὰ τάξις*).

[2]) De eo cf. Rocchium, *La Badia di S. Maria di Grottaferrata*, Roma 1884, p. 150 seqq.

[3]) *Evangeliarium quadruplex* (Romae 1749) I 563: ' Adnotationes fusiores meas in codicem hunc [homilias continentem Io. Chrysostomi in epist. ad Romanos, qui codex nunc est deperditus] sicuti et in alios plures iam elaboravi, quae una cum ceteris in alios Mss. typis edentur ab eodem Emo Card. Dom. Passioneo '. Ad hoc adludit etiam Blanchinius in epist. ad Vitalem, *Evang. quadr.* p. 69: ' Audio eundem Doctissimum Cardinalem quamprimum editurum integram suam Bibliothecam Manuscriptam Passioneam, pro qua conficienda aliquot annos saxum hoc volvit non sine opera tua '.

logo per Vitalem parando et edendo cogitavisse, sed etiam ex scheda manu ipsius Vitalis exarata [1]) Vitalem hoc opus adgressum esse. Ut autem hunc catalogum elaboraret eum complures codices Passioneos per annos 1748-49 excussisse cum adnotationes produnt quibus eos conspersit [2]), tum romani numeri [3]) quibus subicitur ' Codex ', in duodeviginti codicum foliis praeviis, a Vitale scilicet adscripti ut certum voluminum ordinem statueret, ordini iuxta quem in catalogo recenserentur respondentem. Exstant numeri II in cod. 13, III in cod. 15, IV in cod. 14, V in cod. 16, VII in cod. 17, VIII (corr. VII?) in cod. 19, IX in cod. 18, X in cod. 20, XI in cod. 10, XII in cod. 8, XIII in cod. 5, XIV in cod. 34, XV in cod. 55, XVI in cod. 6, XVII in cod. 3, XVIII in cod. 1, XIX in cod 29, LXI (I del.) in cod. 11 [4]).

[1]) Adsuta est codici Ottobon. latino 3187, f. 223:v ' Catalogus Mss. Graecorum, | *aliarumque Lingvarvm Orientalium cele* | *berrimae Bibliothecae Emi et Rmi Dni Cardin.* | (hoc verbum deletum est) *Dominici Passionei S. R. E. Cardinalis* ' (in marg. — Corsivo —, quod pertinet ad verba in autographo lineolis signata, quae nos inclinatis litteris imprimenda curavimus). Sequitur: ' Codex I. | Pervetustus, praeclarusque Codex in Quarto parvo ab Anonymo Palaeocalligrapho in charta pergamena microcallistis, concisis, castigatisque characteribus ad Palaeographorum normam diligentissime conscriptus continet quae secuntur S. Gregori Nazianzeni. Huic codici adnotato Num. I. principium, et finis, paginaeque a me suis adnotatae numeris. 211. Pag. itaque 1. incipit Codex, cui tit. hic concisis efformatus characteribus: *Ἀπολογητικὸσ τῆσ εἰσ τὸν Πόντον φυγῆσ ἕνεκεν* ', et quae sequuntur in titulo huiusce orationis, versione latina subiecta. Codicis descriptio ultra non progreditur. Codex nunc deperditus.

[2]) Vide passim Indicem nostrum in singulorum codicum descriptione minutis litterarum formis impressa; ex. causa, codd. 13, 15, 116, 121.

[3]) Praeter numeros romanos quos crassiore ductu exaravit Vitalis manus, alios romanos numeros alia manu subtiliore ductu exaratos invenimus, scil.: xii (alterum i del.) in cod. 7, xi (i del.) in cod. 11, x in cod. 14, xi in cod. 32, LIX in cod. 67.

[4]) Numerum I codex Gregorii Nazianzeni prae se ferebat nunc deperditus, quem descripsit Vitalis (cf. eius schedam in adnotatione 1a supra adlatam). Numerum autem LVIII habuisse codicem item nunc deperditum homiliarum Io. Chrysost. in Epist. ad Rom. (de quo Montefalc. in *Pal. gr.* p. 290, 515) tradit Vitalis ipse in *Mantissa* apud Blanchinium p. 63.

Ex qua numerorum serie lacunis laborante [1]) argui posse videtur Vitalem codicum ordinem antea statuisse, deinde singulis codicibus quos vel genio indulgens vel alia qualibet de causa describendos susciperet, numeros quos antea statuisset adscripsisse. Vitalis vero etsi, ut Rocchius tradit [2]), usque ad annum 1771 vitam produxit, qui erat illi aetatis centesimus secundus, inde tamen ab anno 1756 aetatis suae octogesimo paraplectus vixit. Quare certum fit Vitalem valetudine impeditum opus susceptum deseruisse.

Mingarellii Catalogus.

Maioris etiam detrimenti est quod Catalogi graecorum et latinorum codicum Passioneorum ab Aloysio Mingarellio digesti nihil, quantum scio, nisi memoria restat. Mingarellius ipse non semel disertam huius laboris sui memoriam reliquit [3]). Gallettius autem, domus Passioneae familiaris, quanam de causa Mingarellii Catalogus in lucem non prodierit sese ignorare fatetur, sibique illius exemplum, quo libenter suos de Passionei vita commentarios locupletaturus esset, ut assequeretur non evenisse queritur [4]). Eadem fere narrat Cavalierius, Mingarellii biographus, qui tamen refert Mingarellium anno 1760 Roma abeuntem ut iterum

[1]) Fieri potest ut etiam alii nonnulli horum codicum sint deperditi, quod constat de codicibus I et LVIII. Codices tamen quos Vitalem numeris XX-LIX signasse consentaneum est, omnes esse deperditos non putaverim.

[2]) *La Badia di Grottaferrata*, p. 151.

[3]) *Didymi Alexandrini de Trinitate*, Bononiae 1769, p. x: '... cum veteres Passioneianae Bibliothecae membranas, librosve calamo exaratos seu graecos seu latinos humaniter mihi a praeclarissimo Cardinali Dominico Passioneio traditos, imo domum ad me paulatim missos recensuissem, ac recensionem ipsam, indicemque a me elaboratum evolverem, plura quidem in iis reperiri luce digna opuscula deprehendi ' etc. — Idem scripsit Steigenbergero (*Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, T. XXXIII Venetiis 1779, p. 8): ' Equidem olim eam ⟨Basilii epistulam, cf. cod. 13⟩ exscripsi, dum vetustos, manuque exaratos Passioneianae Bibliothecae libros omnes quum graecos tum latinos, in Romanam postea Eremitarum S. Augustini translatos, accurate recenserem '.

[4]) *Memorie della vita del Card. Passionei*, p. 183.

Bononiam se conferret, Passioneo pollicitum esse sese curaturum ut Catalogus ille Bononiae imprimeretur [1]). Quid? Mingarellium in Vitalis partes ad codices recensendos a Passioneo esse vocatum ipsae temporum rationes plane comprobant. Aegrotavit Vitalis inde ab anno 1756, quo ipso anno Mingarellius Romam se contulit, in Passionei familiaritem venit et, Cavalierio teste, Catalogi concinnandi munus ab eo suscepit. De Catalogi impressione propter Passionei mortem (obiit ille anno 1761) nihil actum esse autumat Cavalierius. Nos quidem doctissimi viri, qui pari mentis acie oculorumque et Pindarum emendabat et codicum graecorum elementa, apices rimabatur, opus desideratissimum Bononiae per Puntonium, Foro Sempronii per Vernareccium Forosemproniensem Bibliothecarium, ipsi Romae frustra quaesivimus.

Bibliotheca Passionea a sodalibus Augustin. empta.

Cum Dominicus Passioneus anno 1761 III non. iul. vita discessisset, ab eius nepotibus et heredibus Paulo, Benedicto, Ludovico Passioneis aliquid agitatum esse suspiceris ut Bibliothecam a patruo comparatam extra Romam divenderent. Clemens enim XIII cum sodalibus Augustinianis auctor esset ut Bibliothecam Passioneam redimerent [2]), hoc aperte significavit, nolle se omnino eam extra

[1]) *Memorie sulle vite ed opere de' PP. abati Gian-Luigi Mingarelli e Michel-Angelo Monsagrati .... raccolte da D. Prospero Cavalieri ...* Ferrara 1817, p. 15 et 16 adnot. b.

[2]) Sodalium Augustinianorum decretum de Bibliotheca Passionea emenda descripsimus ex volumine cui titulus *Proposte dal 1701 al 1797*, H. 7. (p. 282) in publico tabulario (*R.° Archivio di Stato, carte del Convento di S. Agostino*) adservato:

A dì 8 Decembre 1762.

Fu proposto da me qui sottos.° Priore di questo Ven. Convento di S. Agostino di Roma alli M.to RR. PP. del Capitolo ad sonum Campanulae trina pulsat.° praeced.¹ radunati ut moris est: Qualm.te Avendo il Regn.te Pont. Clemente XIII assolutam.te voluto, che la Celebre Biblioteca della Ch. M.a dell'Emo Sig.r Card.° Passionei restasse in Roma, e non andasse fuora à Egli perciò colla Sovrana Sua Clemenza insinuato al Nostro Rvmo Pre Generale Maestro Fran-

Vrbem comportari. Quare factum est ut sodalibus Augustinianis annuentibus Bibliotheca Passionea universa cum

cesco Saverio Vasquez di Comprarla, per Unirla alla Nostra nel Nuovo Magnifico Vaso, che si stà lavorando, e così fare una Celebre e singolare Biblioteca con farne lo scarto di tutti i Libri doppj, ed Esitarli in beneficio di d.ª Biblioteca. Esaminato dunque l'affare dal d.º Pre Rvmo Genele, e PP. Cospicui della di lui Congreg.ᵉ, e vedendo il gran lustro, e decoro, che ridonda alla Religione, non essendole altro, che questo accuore, à Condisceso ad una sola Compra, ed à contrattato e stabilito del prezzo, il tutto con l'intelligenza, ed approvazione, e pienissima sodisfazione di Sua Santità, per il Valore di Scudi trentamila, essendo stata d.ª Biblioteca apprezzata assai di più da esperti Librari, com'è noto, e della quale se n'è di già fatto il Riscontro di tutti libri passati uno per uno per mano mia, a tenore del Catalogo, osia Indice della Med.ª fatto fare dagli Illmi Eredi subbito doppo la Morte del sud.º Emo Porporato, dal Sigr. Cesare Latilla Libraro al Corso, ch'ò ritrovato esattissimam.ᵗᵉ Corrispondente e tutt'affatto Uniforme senza veruna mancanza. E perchè il Convento non si ritrova d.ª somma di Scudi trentamila, à perciò la Santità di N. S. accordata la facoltà all'arbitrio di d. Pre Rvmo Generale di prenderla a censo, a quell'annuo interesse che si può avere più meno che sia possibile, ed andare di poi all'arbitrio del med.º rimettendo qualche cosa annua da parte per il pagam.ᵗᵒ della somma principale; Confidando pertanto tutto alla Divina Provvidenza, trattandosi d'affare di tanto Lustro e decoro alla Religione, il Rvmo Pre Generale sud.º m'à ordinato di proporre alle PP. Loro M.ᵗᵒ RR; come faccio con la presente Proposta =

Primo, se si Contentano, che si proceda ad una tale Compra =

Secondo, se si Contentano che si prendano a Censo li sud.ⁱ scudi trentamila, ed obbligare li beni stabili e rendite di questo Convento con farne deposito in testa di d.º Pre Rvmo Gnele perchè Egli vi apponga le necessarie Cautele e Condizioni al pagamento.

Terzo, se si Contentano di Costituire me istesso Priore per Procuratore, non solo a potere stipulare d.ª Compra, con quelle Condizioni e Cautele, che apporrà nell'atto dell'Istromento il D.º Pre Rmo Generale, ma ancora per poter prendere a Censo li sud.ⁱ scudi trentamila in più, e varie partite, o più una, o due in più e vari pagam.ᵗⁱ della sorte principale, come potrà aversi anche per l'annuo interesse più o meno che sarà possibile ad aversi, ed unico contesto (?) far deposito del denaro nel S. Monte della Pietà, o Banco di S. Spirito in Testa di d.º Pre Rvmo Generale Maestro Franc.ˢᶜᵒ Saverio Vasquez, per impiegarlo a beneficio della Nuova Libraria di questo Convento in Compra di Libri, ed altro appartanente immediatam.ᵗᵉ a d.ª Li-

ipsis armariis triginta millium scutorum pretio coemeretur [1]), ut in nova aula quae tunc in S. Augustini coenobio

braria a tenore della facoltà datale da Sua Santità. Sù de quali trè punti si sono tutti Contentati, come apparisce dalle loro sottos.[i]

Fr. Ignazio Jommelli Priore Proposi, e sono Contento.
F. Agh. ant. Georgi mi contentai.
Fr. Gius[e] de Lemoz mi contentai.
Fr. Giacomo Peccari Ag.[no] mi contentai.
F. Giambata Gori mi contentai.
F. Gius. Sacchi mi contentai.
F. Cesare Michelang. Marcelli mi contento.
Frà Daniele Marcolini mi contento.
Fr' Alessandro Pico mi contentai.
F. Gius.[e] Gattani mi contentai.
F. Mic.[a] Mazzuati mi contentai.
F. Paolo M.[a] Niccoli mi contentai.

[1]) Emptionis instrumentum, quatenus operae pretium erat, descripsimus ex actis ipsis adhuc exstantibus apud Thomam Monti tabellionem (*Via degli uffici del Vicario*, 32):

' Die vigesima nona Decembris 1763.

Essendo che la Santità di Nostro Signore Clemente Papa XIII... col suo solito paterno zelo sempre intento al beneficio pubblico abbia stabilito che la celebre Biblioteca della ch. mem. del Card. Domenico Passionei resti perpetuamente fissata qui in Roma, senza che la medesima venga trasportata fuori d'essa, abbia perciò insinuato al Rvmo Pre Maestro Francesco Saverio Vasquez Generale di tutto l'Ordine Agostiniano a fare un simile acquisto per unirla alla sua tanto antica quanto rinomata Biblioteca Angelica, e perchè il dett. Ven. Convento di S. Agostino a cagione della dispendiosa fabrica ritrovasi presentemente sprovvisto di denaro, la Santità Sua pensasse ancora di concedere tutte le facoltà necessarie ed opportune allo stesso Rvmo Generale, acciò in nome d'esso Ven. Convento potesse prendere scudi trentamila a censo per erogarli nell'acquisto d'essa Biblioteca Passionei come dal rescritto fatto per mezzo della Sag. Congregazione dei Vescovi e Regolari etc.... si vendono tutti li libri, e le scanzie che compongono il Corpo di detta Biblioteca, escluse però sempre le tavole da scrivere, sedie, ed ogni altro mobile esistente nella med. Biblioteca... anche presentemente posti ed esistenti nelle stanze del Palazzo della Segreteria dei Brevi a Monte Cavallo, dei quali libri ne è di già stato fatto trà detti Illmi e Rvmi Monsig.[ri] Passionei, ed il Pre Priore di d.[o] V. Convento di S. Agostino

parabatur, cum perfecta esset, conlocaretur. Angelica autem Bibliotheca iam inde ab anno 1748, cum Augustinianorum coenobium ex integro aedificaretur, clausa mansit usque ad annum 1786 [1]). Bibliothecae libris Passioneis auctae ordinandae operam navavit, teste Martino Gerberto [2]), Augustinus Georgius sodalis Augustinianus. Indices confecerunt

unitamente col Sig. Cesare Latilla Libraro esatto, e diligente confronto, in cui se bene siansi trovati mancanti tre soli Libri ad ogni modo avendo li suddetti Illmi e Rvmi Sig.ri Venditori surrogato in luogo di detti Libri mancanti un Corpo intiero dell'Istoria Ecclesiastica di Fleuorii ⟨sc. Fleury⟩ in Francese dell'edizione in quarto, qual Corpo per esser proprio di detto Mons. Illmo Benedetto egl'è condisceso cederlo, conforme lo cede, qual'Indice, o sia confronto resta approvato, e sottoscritto tra detti Contraenti, ed è stato di già consegnato al P. Priore sud.o, e respettivamente le Chiavi di dette Stanze, ove ritrovasi come sopra detta Biblioteca..... '

Bibliotheca Passionea venumdata est ' per il prezzo e nome di prezzo così amichevolmente, e concordemente stabilito colla mediazione di Sua Santità di scudi Trentamila moneta Romana da Paoli X. per scudo '. - Nomina tabellionum: ' Bernardino Monti Notaro dell'Em. Vicario, e Parchetti Notaro Capitolino in solidum stipolanti '. - Venditorum nomina: ' i Monsig.ri Paolo, Benedetto, ed illmo Sig.r Co. Ludovico fratelli Passionei... nepoti e Coeredi ab intestato dell'Em. Card. Domenico Passionei '. - Sodalium Augustinianorum partes egerunt ' Francesco Saverio Vasquez ' Augustin. Procurator generalis, ' fra Ignazio Jommelli ' Prior. - Summa tribus pensionibus soluta est: tertia pars, illico; pro reliqua parte Bibliothecam ipsam emptores venditoribus pigneraverunt. De altera tertiaque pensione memoria superest in volumine cui titulus ' Inventario delle Scritture e Pertinenze dell'Archivio del Ven. Convento di S. Agostino ' (servatur hoc volumen apud sodales Augustinianos): ' A dì 17 Marzo 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei Scudi diecimila per la seconda rata loro dovuta per la Libreria Passionei. - Notaro Monti detto. ' - ' A dì 9 Maggio 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei la terza ed ultima rata, cioè Scudi diecimila per il final pagamento della Libreria del fu Card. Passionei. - Notaro Monti detto. '

[1]) Ita Lanterius, *Postrema saecula sex religionis augustinianae* III p. 233.

[2]) Martini Gerberti *Iter alemannicum, accedit italicum et gallicum* etc. (Typis San-Blasianis, 1765) p. 469. Invisit Gerbertus Bibliothecam Angelicam ' necdum in ordinem redactam ' anno 1761 vel 1762.

librorum impressorum Richardus Teckerus, Cosma Schmalfius; manu scriptorum, ut videtur, Daniel Marcolinus et ipsi Augustiniani sodales [1]).

Codicum Angelicorum notae antiquae.

Hac aetate dum indices novi concinnantur, libri tum impressi tum manu exarati notis ab antiquioribus illis diversis quibus Rasseguierus in suo codicum manu scriptorum Indice usus est, instructi sunt [2]). Has quidem notas codices iam tum habebant anno 1788, cum Marcolinus Indicem illum a Blumio multos post annos editum [3]) digessit, qui codices graecos complectitur non plures quam triginta. Ex quo Indice, quamvis exilissimo, aliquid tamen discimus. Adfert enim codices nonnullos, qui neque in Rasseguieri Indice recensentur, neque hodie inter Angelicos servantur:

Marcolini Index.

Pag. 135) *Acta concili Chalcedonensis graece. Cod. Bombyc. fol.* B. 1. 13.

Pag. 139) *Canonum sacrorum expositio, graece. Chart. fol.* B. 1. 6.

Pag. 141) *Dionysius Halicarnassensis. Chart. fol.* B. 1. 11.

Ib.) *in Euripidem scholia. Graec. Chart.* 4°. C. 3. 19.

Pag. 143) *Io. Stombaei s. Stobbaei apophtegmata seu eclogae* [4]), *graece. Chart. pulcher. fol.* B. 6. 8.

Pag. 144) *Maximus Planudes de arithmetica. Bombyc. fol.* C. 2. 4.

[1]) Cf. Lanterii Op. l. III p. 233, 236.

[2]) Cf. *Prodromum ad op. omnia S. Bonaventurae* Fr. Benedicti ⟨Bonelli⟩ a Cavalesio (Bassani 1767) p. 457: ' Heic autem monendi lectores quod sicut in praesentiarum haec Bibliotheca ⟨Angelica⟩ restauratur, et augetur, novusque Index texitur, ita et signa, quibus libri subsunt immutantur '.

[3]) In *Bibliotheca librorum mss. italica* (Gottingae 1834) p. 135: ' Bibliotheca Angelica (S. Agostino)... Fr. Daniel Marcolini hunc confecit indicem A. Dom. 1788 '. Marcolini index hodie in Bibl. Angelica non exstat.

[4]) Idem non est ac codex 27, in quo quidem sunt excerpta multa ex Io. Stobaeo manu Michaelis Apostolii, sed neque formae est quae dicitur in folio, neque pulcher.

Horum codicum certe hodie desiderantur quinque; nam de codice apud Marcolinum B. 1. 6 *Canonum expositionem* continente fieri potest ut notas permutaverit cum codice signato B. 1. 2 (hodie 115). Contra, codici ap. Marc. B. 1. 13 *Actorum concilii Chalcedonensis* substitutus est Epiphanii codex (nunc 94); codici *Dionysii Halicarnassensis*, ap. Marc. B. 1. 11, substitutus est codex *Homiliarum Iohannis Chrysostomi in Matthaeum* (nunc 124). Reliquae autem tres Marcolini notae C. 3. 19., B. 6. 8., C. 2. 4. inter notas graecorum quidem codicum hodie non occurrunt.

Bartholomaei Index.

Anno 1847 consarcinatus est a Guilelmo Bartholomaeo sodali Augustiniano Index codicum mss. Angelicorum per scriptorum et operum nomina digestus [1]), in quo neque scriptorum nomina neque operum tituli ad amussim recensentur. Commata ad graecos et latinos codices spectantia tantum non omnia ex eo excerpsit Gustavus Partheyus et edidit in *Serapei* vol. XXX (1869).

Allenii Index.

Codices graecos Angelicos sexaginta tres, ad rem palaeographicam potissimum animum attendens, breviter descripsit Allenius in libello cui titulus *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries, London,* 1890, p. 36 seqq.

Maesii Index.

Catalogo codicum graecorum Angelicorum instruendo multos labores et non indiligentes sex vel septem ante hos circiter annos impendit Constantinus Maesius, tunc temporis Bibliothecario adiunctus. Qui vir in rebus antiquariis, praesertim urbanis, exquisitiore praeditus doctrina, sed in codicibus graecis mediocriter versatus et litterarum graecarum provinciam *ὡς ἐν παρέργῳ*, ut videtur, peragrans, utrum nomini suo caute providerit operis quod paene absolverat ' Specimen ' [2]) edens, alii iudicent qui detrectandi cupidinis insimulari nequeant.

[1]) Inscribitur: ' Frater Guilelmus Bartolomei Bibliothecae Angelicae Theologus hunc Indicem confecit et scripsit anno Nativitatis Dominicae MDCCCXLVII '.

[2]) *Saggio dell' intero catalogo di centosei codici greci della Biblioteca Angelica in Roma totalmente descritti ed illustrati da Costantino Maes. Fascicolo primo.* Roma, Tipogr. Cuggiani, 1894.

Codicum Angelicorum notae novae.

Post antiquiores notas, quibus ante accessionem Passioneam codices Angelici instructi sunt, quibusque in Indice suo usus est Rasseguierus, et post notas antiquas deinceps cum Bibliotheca Passionea empta est, iis adscriptas, quibus tum Marcolinus tum Bartholomaeus usi sunt, novum anno superiore ordinem éxperti sunt codices Angelici universi novasque notas, consilio et auctoritate Hectoris Novelli Bibliothecarii, qui codices Angelicos manu scriptos latinos, graecos, italicos, orientales antea permixtos et confusos, in totidem classes, quarum unaquaeque suis numeris progreditur, secernendos et componendos curavit.

De Indice nostro.

Restat ut aliquid dicam de huius nostri Indicis ratione. Ea fere eadem est ac ratio habita in ceteris codicum graeçorum Indicibus, qui in voluminibus exstant quae inscribuntur *Studi italiani di filologia classica*. Ad haec praecipue velim animum attendas: librariorum scripturam in hoc Indice nostro non emendari, sed ipsam accurate exscribi, perraro adiecta vocula illa *sic,* cum scilicet hoc opportunum videretur; scripturae compendia non enucleari, nisi solemniora; nomina scriptorum operis uniuscuiusque, ut facilius oculis arripiantur, litteris diductis impressa esse.

Ut schedas singulas, quas amici mei summa cum diligentia paraverant, coniunctis viribus ad singulos codices exigeremus, diu consedimus; et fuit aliquid quod unus quisque nostrum ab altero quotidie disceret, in quo ex iucunda studiorum communione proficeret. In aetate codicum statuenda sententias nostras cum Cosma Stornajolo viro humanissimo, Bibliothecae Vaticanae scriptore, communicavimus. Sociorum uterque de opere suo spondere profitetur; ideo vel uniuscuiusque codicis recensioni nomen adiicitur litteris initialibus indicatum, eius qui recensionem confecit. Codices spinis magis obsiti obtigerunt Muccio; Franchius enim iam pridem codices graecos Bibliothecae Nationalis describendos susceperat, et tunc aliis curis distinebatur. Item indices litterarum ordine digessit Muccius, quem nunc Messanae degere valde doleo, ubi

pueris grammaticam dictat et a codicibus S. Salvatoris recensendis detinetur librorum editorum subsidio destitutus. Quod quidem et aliis contingit adulescentibus, ut studia in quibus desudaverunt iis deserenda sint. Aliis contra docere concessum est in urbibus libris tum manu scriptis tum impressis abundantibus, qui non graece, non latine satis callent, neque codices unquam viderunt. Quid? verbis sesquipedalibus affirmant, non demonstrant (demonstrare enim est intellegentis) rem sane novam: scriptores veteres pulchros esse. Iam cum discipuli antiquas linguas neque calleant neque eos callere oporteat (praecipua enim res est pulchritudinis admiratio), ne magistros quidem eas penitus callere opus est. Profecto scriptorem vel scriptoris locum pulchrum esse is tantum demonstrare potest qui penitus eum intellexit. Quid refert? Non intellegentibus magistris adfirmatio sola, discipulis minus etiam intellegentibus ' sola fides sufficit '. Sed de hoc satis, satisque inutiliter; aselli ruditus ad caelum non ascendere, tritum adagium. Sit tamen mihi venia meae in dicendo libertatis, qui magisterii annos quinque et viginti emensus nunquam assequutus sum ut quemquam ex discipulis meis penes me haberem. — Ut autem ad rem revertar, sodales mei qui hunc Indicem digesserunt, ut socii et consortes laboris saepe invicem se adiuverunt, alienis subsidiis uti noluerunt; non quod ea aspernarentur, sed primum quia a fructibus laboris alieni carpendis abhorruerunt, deinde quod non lucri, non gloriae cupiditate ducti hoc opus susceperunt, quippe qui scirent in his studiis apud nostrates neque gloriae neque lucri spem inesse, sed discendi proficiendique amore incensi. Nisi autem suis oculis omnia inspexissent, quid didicissent, quid profecissent? Idcirco ipsis rogantibus cautum est ne cogitari quidem posset eos codicum graecorum Angelicorum Catalogo manuscripto a Maesio digesto usos esse; Catalogum illum, quatenus est ineditus, eos nunquam oculis usurpasse ipse spondeo. Si quis aliter censuit vel censet, in malignos inventum esse scito egregium illud: pudeat quisquis maligne cogitat.

A viris doctis qui hunc Indicem evolvent, omnium quae non vidimus vel male vidimus vel in quibus quomodocumque peccavimus, quae permulta esse nemini sane magis persuasum est quam nobis, eorum nisi iusta excusatio sit, veniam tamen et petimus et impetrare non desperamus.

Gratiae denique a me sociisque meis agendae sunt tum Hectori Novello Bibliothecario, qui operis nostri humanissimus fautor exstitit, tum Bibliothecae Nationalis praefectis et ministris omnibus, qui et codices Angelicos hospitio, donec recenserentur, exceperunt, et librorum impressorum subsidiis omnimodis recensionis opus sedulo liberaliterque promoverunt.

Scribebam Romae mense Ianuario anni MDCCCLXXXXVI.

AENEAS PICCOLOMINI.

ADDENDA. — P. **18** sq. Numerum codicum graecorum ducentorum, quot Passioneum Carolus Le Beau possedisse perhibet, Montefalconii auctoritate (*Pal. gr.* p. XXIII) corroborari serius video quam oportebat: ' Bibliothecam Illustrissimi Abbatis Dominici Passionei.... ducentos circiter Graecos codices continet '. Quare magis magisque ambigo utrum lacunae illae numerorum a Vitale codicibus inscriptorum (cf. p. 22) codicum ipsorum iacturae, an causae de qua prius cogitaveram, tribuendae sint. — P. **20** sq. Codices graecos Vaticanos deperditos ad fidem schedarum descripsi, quas ut inspicerem benigne concessit Franciscus Ehrle Bibl Vaticanae Praefectus. — P. **28**. Fortasse codex Scholiorum in Euripidem in indice Marcolini C. 3 19 notarum expertus est mutationem et idem est ac codex nuper signatus B 3. 15 (supra aliae exstabant notae, nunc erasae), qui etsi paucas tantum continet adnotationes in Eurip. Hippolytum, habet tamen f. 1v Vitalis manu titulum ' Scholia in Euripidem '. — P. **28** adn. 4. Ad Mich. Apostolii codicem 27, non ad Io. Stobaei codicem deperditum, spectare videntur Heerenii verba (Fabric.-Harl., *Bibl. gr.* IX 591) commemorantis ' codicem Romanum bibl. Angel., qui variarum rerum, etiam ex Stobaei Sermon., continet collectionem '.

1 (C. 3. 18)

Iohannis Philoponi scholia in primum (1) et alterum (34r) librum Nicomachi Geraseni arithmeticae introductionis (ed. Ricardus Hoche, Berol. 1864-67). Titulus libri primi est: *Νικομάχου Γερασηνοῦ ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον σχόλαια Ιωάννου τοῦ Φιλοπόνου*; alterius libri titulus deest. Post verba (48v) *ποιοῦσι κύβον · πάλιν* [II 21, l. 7 Hoch.] desunt v. *ἐφεξῆς περιττοὶ γ'*: praeterea duobus minimum locis ⟨Nicephori Gregorae [cfr. cod. Magliabech. 16 ap. Vitelli in *Studi ital. di filol. class.* II 553]⟩ scholia exstant ([9r] ad Nicom. I 7, 3 post schol. *νε'*: *Οἷον ῑς̄ τέμνεται εἰς τα ὀκτὼ — εἰς δ̄ αὔξοντα*: itemque [9v] ad Nic. I 7, 5 post schol. *ξα'*: *Δι' ἀλλήλων ὅρος εἴρηται, διότι απ' ἀλλήλων γνωρίζονται τὰ ὁριζόμενα — τοῦ μὲν β, ἐπὶ τὸ μεῖζον · τοῦ δὲ δ̄, ἐπὶ τὸ ἔλαττον*:) 10r *ἰσαάκ α* (*χ'* above *α*) (= *μοναχοῦ*) *τοῦ ἀργυροῦ*: (***Καὶ** οὐ μόνον δ' εἰς ἑαυτὴν τοῦτο ποιεῖ ἡ μονὰς — ὥσπερ καὶ επ' αὐτῆς τῆς μονάδος*: ⁓ ap. Hoch. I p. iv, l. 7 ab imo — v, 1) 33r [in marg. *σχόλ⟨ιον⟩ δημητρίου* ⟨in ed. *Θεοδώρου*⟩ *πρωτοχένσωρος*] *Ἐπὶ πασῶν δὲ τῶν διαζευχθεισῶν* (ad Nic. I 23, 15): ⁓ (*Ἔσχατον ἐνταῦθα τετράγωνον — οὕτως εὑρήσεις*: ⁓) ap. Hoch. I p. xiv, 5 ab imo — xv, 7.

Passim in textu schemata, et in marginibus schemata, additamenta etc.

Chartac. cm. 21,6 × 14,5; ff. 60 (60v vacuum) + ix; s. XV. F. ivv ' XVIII Codex ⁓ In quo Ioannes cognomento Philoponus in Arithmeticam. Et pag. 10 Isaac Argyrus Monachus Graecus in Eamdem ', manu Philippi Vitalis, qui eadem fere exaravit in parte infer. folii 1r. Summo marg. f. 1r ' 1508 Venetiis. | Andreae Conerj '; imo marg. stemma Conerii (scutum conum continens) et sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

2 (C. 4. 23)

2 Aristotelis rhetorica (tit. rec.) 118 *περὶ ἐπαγωγῆς* ex Diog. Laertii vita Platonis (53-55) paucis verbis mutatis 119 *τί διαφέρει ἡ ῥητορικὴ τῆς διαλεκτικῆς* ⟨ex Suida s. v. *διεξοδικούς*, verbis in principio paullum mutatis⟩ 123 ⟨Aristotelis rhetorica ad Alexandrum⟩ 177ᵛ Theophrasti characteres I-X (in indice praefixo sunt etiam rubricae capitum XIII. XI. XIV. XII. XV) cum prooemio.

Chartac. cm. 21,4 × 14,7; ff. 188 (1. 119ᵛ. 120-122. 185ᵛ. 186-188 vacua); s. XV. F. 177ʳ rubris litteris *Ἰωάννου ἐστὶ τὸ κτῆμα καὶ ὁ κόπος:* ∾ Exstant haud rarae verborum interpretationes latinae marginales et interlineares. P. F.

3 (C. 4. 17)

Harpocrationis lexicon in decem oratores.

Chartac. cm. 21 × 14; ff. 103 (99-103 vacua) + xiv; s. XV. F. 1ʳ minutissimis litteris *Δειναὶ γὰρ αἱ φιλοφροσύναι παντὸς ὄγκου περιγενέσθαι· καὶ δυσφύλακτον ἐν συνηθείᾳ, τὸ πρὸς δόξας σεμνὸν ἐπὶ τῆς ἀληθινῆς δ' ἀρετῆς, κάλλιστα φαίνεται τὰ μάλιστα φαινόμενα· καὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσιν* (?) *οὐδὲν οὕτω θαυμάσιον τῆς ἐκτός, ὡς ὁ καθ' ἡμέραν βίος τοῖς συνοῦσιν: — | Τῇ γὰρ ὑπερβολῇ ἐν πᾶσι, ῥαδίως ἡ οἴησις ἐπακολουθεῖν πέφυκεν· εἰς ἣν ἡ πλάνη διαδέχεται:* ∾ | *ἐγκρατεια· σιωπή· αὐτομέμψια·* (sic) | *ἀμφισβήτησις· οἱ ἔξω φασίν· ἡ ἀὰφισβήτησις κρίσει ἀναρτάσθω· ἡ δὲ κρίσις τοὺς ἐλέγχους βασανιζέσθω· ἡ δὲ βασάνος, τὸ δέον ὁριζέτω· ὁ δὲ ὅρος γεγράφθω· τὰ δὲ γεγραμμένα κυρούσθω· τὰ δὲ κυρωθέντα βεβαιούσθω· τοῖς ἔργοις· καὶ πᾶσα ἀψιμαχία οἰχέσθω· καὶ πάλιν φιλία χορευέτω· καὶ οὐ δεῖ ἀπερισκέπτως ποιεῖσθαι τὰς κρίσεις: —* F. VIIʳ manu Philippi Vitalis ' Questo Codice non fù fatto rilegare, perche è ben conservato, ed acciò apparisca il modo, come si legavano anticamente li Libri. '; deinde ' XVII Codex. ' VIIᵛ ind. gr. et lat. recent. 1ʳ sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. — Codicem descripsit Dindorf I p. III. G. M.

4 (C. 4. 16)

2 Iustiniani Imper. leges (= Iustelli H., ' Biblioth. Iuris Canon. Veteris ', II 1223-1361) 143ᵛ Heraclii Aug. novellae (ib. p. 1361-1376); tituli latini graecis litteris plerumque expressi Maximi Planudae (167) carmen de urinis (Ideler, ' Physici et medici graeci minores ', II 318-322), (170ᵛ) de sanguine phebotomiae (*Μάθε καὶ τὰ αἷματα λοιπὸν — τοῦτο ἐκτυχὸν προμηνύει ἕλκος*) cfr. Hardt I 447 171 *ἱπποκράτου* (sic) *περὶ τῶν δ̄ στειχοίων καὶ χυμοῦ δι'*

⟨ὧν⟩ συνίσταται ὁ ἄνθρωπος (Ἰστέον ἔστιν· ὁ ἄνθρωπος ἐπίσταται — ὅσα δὲ γένηται ἐν χειμὼν ἀπαλλάσονται) cfr. Hardt I 447; Lambec. Kollar VI 359   172ᵛ ἐκ τῶν τοῦ ἱπποκράτους περὶ τεσσάρων στοιχίων (Συνέστικεν ὁ κόσμος ἐκ στοιχίων δ̅ — εἰς τὴν κύστιν τὸ ὕδωρ) et (174) περὶ αἰσθήσεων (Αἰσθητήρια δε ἐστὶν ἐν τῷ ἀνθρώπω πέντε — καὶ ξηράς κράσεως εἰσὶν); latine tantum ap. Phoesium, 'Hippocrat. opera' II 1359 usque ad finem cap. VII; ceterum cfr. Ackermannum in 'Hippocrat. Op.' ed. Kühn I p. CLXXIII
174ᵛ περὶ ἡλιακῶν ⟨l. ἡλικιῶν⟩ (Ἰστέον ὡς ἱπποκράτης ἑπτᾶ ἡλικίας ἐπ' ἀνθρώπου τίθησιν — εἰς τὰς δεκατέσσαρας εὐδομάδας) cfr. Hardt I 448   175 παύλ⟨ου⟩ νικαίου ⟨liber de cognitione et curatione variorum morborum, in capita CXXX divisus, cuius prooemium inc.⟩ Πολλῶν τὲ, καὶ ποικίλλων· γενομένων νοσημάτων — ἐκ τῆσδε τῆς πεύσεως καὶ ἀπὸκρίσεως. Primum caput περὶ ἐπὶσκέψεως inc. Πῶς ἐπισκέψῃ τὸν νοσοῦντα, et ultimum περὶ παρονυχίας des. πανταχόθεν ἀπὸ του ὄνυχος :. (cfr. Lambec. Koll. VI 314 sq. et 359; Hardt I 448). Huius operis indicem capitum exhibent ff. 165-166ᵛ   276 ⟨ἄ⟩λλος τροχίσκος· ὁ δια φυσαλίδων· εἰς νεφρικοὺς καὶ λιθιῶντὰς (sic) διουριτικὴ et alia morborum remedia   277ᵛ Σκευασία ἀλατίου λουκᾶ τοῦ ἁγίου ἀποστόλ⟨ου⟩: etc. etc.   290 καὶ ἡ τρίτη σκευασία· τοῦ ἔσδρακος τοῦ σοφοῦ καὶ μεγάλου προφήτου· εἰς ὑδερικοὺς καὶ εἰς πάντα τὰ ψυχρὰ νοσήματα etc.; deinde σκευασία τῆς ἱερᾶς λογαδίου· εἰς ξανθολικοὺς, μελαγχολικοὺς· φλεγματικοὺς etc.: in fine (294) ἑρμηνία· ἰατροῦ τοῦ πηρῶ πουλου: τελος.

Chartac. cm. 21 × 14,7; ff. 296 (l. 162-164. 295ᵛ. 296 vacua) + VI; s. XVI ineuntis. F. 2ʳ summo marg. 'Synagωge, seu Compendium eorum, quae in Cod. Iustiniani', manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.   G. M.

5 (C. 4. 12)

1-51ᵛ γραμματικὴ δονάδου γραμματικοῦ ⟨in graecum sermonem conversa per Maximum Planudem⟩ (Πὀλη εἰμὶ τοῖς ἀ⟨μ⟩αθ⟨έ⟩σι — πόσοι εἰσὶ σύνδεσμοι προτιθεμένης συντάξεως· πεντεκαίδεκα: ~ τέλος σὺν θεῷ ἁγίῳ τοῦ δονάδου τοῦ μεγάλου γραμματικοῦ κατὰ λατίνους:) cfr. cod. Barocc. 72

ff. 266 sqq. ap. Coxeum p. 125, et Laur. Conv. Soppr. 106 in *Studi ital.* I 153   52 *ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν κανόνων · κανὼν ᾱος (ἡ ὀρθὴ καὶ εὐθεῖα τῶν ἑνικῶν, ὁ αἴας — τὸ τετυψόμενον · τοῦ τετυψομένου: τέλος σὺν θεῷ ἁγίῳ · ἀμὴν:)* ⟨sc. Manuelis Moschopuli, grammaticae artis graecae methodus pp. 120-155, l. 12 edit. Basil. 1540⟩   66 *ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ, τῆς πρώτης κλίσεως τῶν βαρυτόνων θεμάτων: ἐνεστὼς. (λείβω · λείβεις* etc. — *τὸ κεχρυσωσόμενον · τοῦ κεχρυσωσομένου:)*   122 *ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς πρώτης συζυγίας τῶν εἰς μῑ · ἐνεστὼς (Τίθημι · τίθης* etc. — *τὸ ζευγνύμενον · τοῦ ζευγνυμένου: ~ τέλος σὺν θεῷ ἁγίῳ, τῶν κλίσεων πασῶν τῆς γραμματικῆς)* cfr. cod. Ang. 16 ff. 120-170   134 Symbolum Apostolorum   134ᵛ Salutatio angelica   135 Oratio dominicalis, Gloria in excelsis Deo (Christ et Paranikas, ' Anth. Carm. Christ. ' p. 38-39, l. 17)   135ᵛ *Ἅγιος · ἅγιος · ἅγιος · κύριος σαβαὼθ* etc.   136 Theodori Gazae grammaticae institutionis liber primus usque ad v. *ὁ δὲ σύνθετος, οἷον ἐπειδή: τέλος* (p. 93, l. 4 ab imo edit. Basil. 1540).

Chartac. cm. 21 × 14,3; ff. 153 (1. 2. 152. 153 a tineis pessumdata; folium excidit post 51) + VI; scripserunt duo librarii: *a* s. XV vel XVI ff. 1-133 exaravit; *b* s. XV ff. 134-153. F. vᵛ ' XIII Codex '. 1ʳ manu Philippi Vitalis ' XIII ' et indiculus latinus, sed non integer; sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

6 (C. 4. 18)

Lexicon in fine mutilum (*Ἄαπτος ὁ ἀπροσπέλαστος · παρὰ τὸ ἅπτω, ἅπτος καὶ ἄαπτος, οἷον τὸ ἄγαν ἁπτόμενον . ἢ οὐκ ἄν τις ἅψαιτο . ἵν᾽ ᾖ ἀπρόσιτος — ὠχυρομένος . μέγα . ὀχυρούμενος δὲ μικρὸν*: cf. cod. 158 Vat. Urb., quocum cod. Angel. consentire videtur, ap. Stornaiolo p. 304-305).

Chartac. cm. 20,5 × 14; ff. 241 (f. excidit post 241) + VI; s. XV-XVI. F. vʳ perperam, ' Dizionario Greco di Zonaras '. vᵛ ' XVI. Codex '. 1ʳ imo marg. ' Anonymi Lexicon seu Dictionarium ' manu Philippi Vitalis; sigillum Biblioth. Passioneae. P. F.

7 (B. 5. 11)

1ᵛ-3ʳ Epigrammata nominibus prophetarum aliorumque veteris Testamenti virorum inscripta, quorum primum est: *σοφονίου | χαῖρε προεῖπον ἡ σιὼν σφόδρα πα... | καλῶν σε*

σιῶν τὴν νοστιμον κόρην (2[r] inter VIII et IX epigr. versus aliquot exstant in dormitionem B. V.: *μακαρίζωμέν σε θεοτόκε κτλ.*) 3[v] *ἐγκώμια ψαλλόμενα τῷ ἁγίῳ καὶ μεγάλῳ σαββάτῳ εἰς τὸν ἐπιτάφιον . ποίημα κυροῦ μιχ̀ τοῦ φίλη* ⟨de Michaele Phile cf. Fabricius. Harl. VIII 618⟩ (*Η ζωὴ ἐν τάφῳ κατεθέτης χριστὲ· καὶ ἀγγέλων — Ἐκ τῶν ἐναντίων . σῶτερ τἀναντία πανσόφως θεραπεύεις*) 5 Theodori Prodromi enarratio in canones divinarum et dominicarum magnarum sollemnitatum (cf. Migne 133, 1229 sqq.; desinit *τῇ φωτοφόρῳ σου καὶ θεία χάριτι πᾶσι βραβεύουσα*) 247[v] *Στίχοι † εἰς τὴν κοίμησιν θεοτόκου* (*Σαῖς ἠγκαλίζου — πρὸς τρυφῆς τὸ χωρίον*) 248 *Στίχοι ἕτεροι* (*Κοίμησις ἡδὺς ὕπνος κτλ.*), *Στίχοι ἕτεροι*: (*Ὡς μὲν τεκοῦσα τὸν διπλοῦν*), *Στίχοι εἰς τὴν πεντηκοστὴν*: (⟨*Εἰ*⟩*ς ῥήτορας δέδειχας*) et alia eiusmodi 249 *λέξεις καὶ ἑρμηνεῖαι τῶν ἰαμβικῶν κανόνων* (*Ἀφεγγῆς: μὴ ἔχοντας φέγγος ἢ φῶς — ὡς ἄκμα ὡς πνεῦμα . ἄκμα γὰρ τὸ πνέον παρὰ τῷ διογενιανῷ*) 251[r] Orationis dominicae interpretatio (*Ὅρα θεοῦ φιλανθρωπίαν — ἐν αὐτῷ ἁγιασθεῖσι*) 251[v] *Μίνουσι* ⟨sic⟩ *τοῖς ἀποστόλοις — ποππίζειν ἐστὶ τὸ πππύ λέγειν* sequitur *μεγάλη ἕτερα απο τὴν ἀρχὴν τῆς βίβλου* (*μεγαλύνομέν σε ζωοδότα χριστέ . δι' ἡμᾶς τὸν χθὲς σφαγὴν ὑπομείναντα κτλ.* 252[v] non legitur).

Membran. cm. 20,3 × 13; ff. 252; s. XIV (1-4. 251. 252 aliis manib. eiusdem saeculi). F. 1[r] nota numeralis xii (alterum i deletum). 1[r] exstant duae notulae ex quibus vix unum vel alterum verbum agnoscas. Folia 1-4. 251 palimpsesta sunt saec., ut videtur, XII. Speciminis gratia haec adfero ε̄ *ὁ φωτίσας τῇ ἐλλάμψει.* 2[r] sigill. Biblioth. Passioneae. 5[r] ' Philosophi Cyri Theodori Expositiones in Canones ', manu Philippi Vitalis. P. F.

8 (C. 4. 19)

Grammatica graeca in principio et in fine mutila (*τοῖς χρύσαις | τοὺς χρύσας | ὦ χρύσαι . | ὁ καὶ ἡ ληστής* etc. Sequitur caput *περὶ τῆς δευτέρας κλίσεως. Μοῦσα, ποίας κλίσεως· δευτέρας* etc. — *ἐν τοῖς κατὰ μικρὸν κανόσιν ὑποπ⟨ί⟩πτει τούτων ὑποκειμένων, ἀμεταποιήτων λοιπόν*).

Chartac. cm. 19,7 × 14,3; ff. 68; s. XVI. In folio custodiae praevio manu Philippi Vitalis ' XII. Codex '. 1[r] summo marg. manu eiusdem ' Grammatica Graeca '. P. F.

9 (Q. 5. 36)

Calendarium neograece cum figuris pictis.

Chartac. cm. 19,8 × 14,5; ff. 16 (1^{v}. 2^{v}. 3^{v}. 4^{v}. 5^{v}. 9^{v}. 10^{v}. 15^{r} vacua); s. XVI exeuntis. In folii tegumento adglutinati imo margine ' X — ⊕ — 6 — 34 '. I^{r} ' ee i 36 '; I^{v} ' Kalendarium Graecum, sed vulgari Graecorum lingua conscriptum '. P. F.

10 (V. 3. 24)

Manuelis Cretensis ⟨sc. Moschopuli⟩ ' Grammaticae Artis Graecae methodus ' usque ad v. *ὁ τυπτόμενος . τοῦ τυπτομένου ˙ ἡ τυπτομένη* (p. 154, l. 8 edit. Basil. 1540).

Membranac. palimpsest., cm. 19,8 × 14; ff. 83 (f. 81 chartac., s. XVI) + VI; s. XIII ineunt. F. V^{v} manu Philippi Vitalis ' Codex XI | Tres primae lineae pag. 1 non parum ob vetustatem deletae ✠ *ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ .... υἱῶ τω ...... | .... | καὶ λογιωτάτου κυρου μανουὴλ τοῦ κρήτου :* ' 1^{r} summo marg. ' Grammatica Graeca ' manu eiusdem Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 65^{r} *ἐγὼ νικολὸς τοῦ ζουματου ἔκα* 72^{v} *ὅρα πάτερ μου κύριε ματθαῖε, τά τε πνεύματα καὶ τοὺς τόνους· οἱ τόνοι· ὀξεῖα* etc. 78 symbolum Apostolorum; passim in marginibus exstant notulae evanidae vel nullius momenti. — Vestigia scripturae uncialis, noni, ut videtur, saeculi, adparent ff. 4^{v}. 6^{v}; scripturae minusculae s. XI, ff. 10^{v}. 17^{v}. 21. 23^{v}. 33. 34. 48. 67^{r}. 75^{v}. 79. 80; speciminis causa haec describam (48) *τεύθεν δὲ δείκνυσιν ὅτι μέλλει τελευτᾶν· διὸ καὶ διαθήκης μέμνηται· ἀναμιμνήσκει δὲ καὶ τῆς προτέρας· καὶ γὰρ καὶ ἐκείνη δι' ἄσματος ἐγκα....... καὶ πάλιν λέγει τοῦ θανάτου τὴν αἰτίαν. τὸ ὑπὲρ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν καὶ φησίν· τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν* etc. G. M.

11 (A. 4. 11)

Quattuor Evangelia, praem. (1-4^{r}) Eusebii tabula canonum. Singulis Evang. praefixi sunt indices (ff. 5. 67. 104^{v}. 175) 220 Iohannis et Lucae Evangelia quibus diebus legantur (*κατα ἰωάνης ˙ ἀρχ τελεῖαι εὐαγγ^{λ} ὅλου τοῦ ἐνιαυτοῦ*) 238^{v} Menologium 249 *αἱ εβδωμάδες τοῦ ὀλου χρόνου: δήλωσις ἀκριβῆς τῶν καθεκάστην ἡμέραν κεφαλαίων τοῦ ὅλου χρόνου, τοῦ ἁγίου ˙ ἀρχόμενα ἀπὸ τῆς μεγάλης κυριακῆς.*

Membran. cm. 19,7 × 16; ff. 249 (4^{v}. 219. 248^{r} vacua); s. XII (ff. 20. 30 chartac. saec. XVII; 214-218 [Ioh. XVIII 26 usque ad finem] saec. XV; 220 sqq. usque ad fin. chart. saec. XV vel XVI). Codex initio mutilus est, ante enim canonum tabulam (1^{r}) extrema verba

Eusebii epistulae in eosdem canones leguntur .... *εὐαγγελίων ἀριθμοῖς — εὑρήσεις ἔρρωσο ἐν κυρίω* (22, 1277 B, 13 M. [1]). Singulorum Evang. tituli litteris aureis scripti sunt ac picturis ornati: tituli minores, canones, harmoniae in marg. inf. colore rubro. F. I^r nota numeralis ' xi ' (i delet.). v^v manu Phil. Vitalis ' Codex LXI ' (I delet.). 1^r sigill. Biblioth. Passioneae et manu Phil. Vitalis ' Quatuor Evangelistae '.

175^r leguntur verba Iohannis (IV 6-9) *ὡσὴ ἔκτι* [i. e. *ὡσεὶ ἔκτη*] — *λέγει αὐτῷ*, quae, ut iam Philippus Vitalis summo marg. adnotavit, denuo suo loco (f. 183^r) occurrunt. 248^v quaedam parvi momenti *ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ ἐπὶ θρόνου* etc. Cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. graece ' III II proleg. p. 505, n. 179. P. F.

12 (S. 4. 40)

⟨Manuelis Chrysolorae synopsis erotematum⟩ usque ad v. *μέλλων Ὁ ἐσόμενος · τοῦ ἐσομένου · ἡ ἠσομένη . τῆς ἐσομένης · τὸ ἐσόμενον · τοῦ ἐσομένου* (pp. 313-409, lin. 15 edit. Ald., Venet. 1517). Titulus in cod. est: *⟨Μέ⟩θοδος περὶ τῶν κλίσεων · ⟨καὶ⟩ τῶν ἄλλων τοῦ λόγου ⟨μερῶν κα⟩λλίστη καὶ σύντομος*: ∿ Cfr. cod. Miscellan. 112 Biblioth. Bodl. ap. Coxeum p. 684.

Membran. cm. 18 × 12; ff. 42 (1^v. 2^r. 40^v-42^r vacua) + ff. chartac. II; s. XV. F. 1^r summo marg. ' Ioannis francisci pauli Guidi Urbinatis ', quae iterantur f. 42^v. 2^v tabula litterarum graecarum cum proferendi ratione 3^r stemma gentilicium auro et coloribus ornatum, nunc pessumdatum; sigill. Biblioth. Passioneae. 40^r litterae apud Graecos. 42^v ' jpsa dies quandoque parens quandoque nouerca | ⟨Hesiod. *Ἔ. κ. Ἡ.* 825⟩ Gellius autor ' ⟨XVII 12, 4⟩.

G. M.

13 (C. 4. 14)

1 Libanii et Basilii Magni epistulae, scil. Liban. 341 (M. 32, 1085 D). Basil. 335. Lib. 349. Bas. 350. 351. Lib. 352. Bas. 353. Lib. 354. Bas. 356. Lib. 355. 336. Bas. 337. Lib. 338. Bas. 339. Lib. 340. Bas. 342. Lib. 343. 347. Bas. 348. 344. Lib. 345. 346 11 Basilii epist. 161. 176 usque ad v. *ἐρρωμένος καὶ εὔθυμος*: ∿ (M. 32, 653, C 2). 150. 223 inde a v. (17) *⟨εὐ⟩θὺς ταῖς βλασφημίαις βάλλοντες* (ib. 829, D 4). 1. 58. 267. 281. 163. 4. 12. 259. 26. 18. 82. 80. 61. 69. 66. 67. 133. 100. 30. 98. 63. 258 usque ad v. *τὸ μέρος ἀσφαλισάμενος* (ib. 952

[1]) Hoc siglo indicamus Mignei Patrologiam Graecam.

C 12). 50. 81. 185. 181. 79. 57. 197 usque ad v. *ἐπι γῆς πάμπληθες ἀπωκίσμεθα* (ib. 711, 7). 84 usque ad v. *περι τὸ ἄρχειν σου ἀρετῆς* : ~ (ib. 464, 16). 15. 329. 152 inde a v. (49) *κατὰ τὴν οἰκουμένην τῶ ὕψει* (ib. 608 C 5). 321 ⟨= epist. 57 Gregorii Nazianzeni, M. 37, 112 B⟩. 93. 330. 332. 16. 140. (53) *ἀπολιναρίω περὶ τῆς θείας οὐσίας* : ~ (*ἐδεξάμην τὸ γνώρισμα τῆς πιστεως* etc.; ex hoc codice ediderunt Mingarelli in *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici e Filologici* XXXIII, Venet. 1779, pp. 13-21, et Sebastiani L., ' Epistola ad Apollinarem ' etc., Romae 1796, pp. 23-29). 307. 60. 59. 56. 323 (deest inscriptio). 164. 306. 215. 317. 37. 83. 106. 194. 290. 123. 64. 209. 227. 178. 196. 118 73 Photii CP. quaestion. 172. 173. 193 (M. 101, 869-873. 932). epist. III 7 (M. 102, 825 D). II 74. 75. III 10. 11. 19. 20. quaest. 201 (M. 101, 945 B). epist. III 21. 22. 30. II 57. 80. III 32. II 58. 82. III 35. II 63. III 37. 38. 41. 44. 42. II 49. 62. 14. I 4. 5. 7. II 1. I 17. III 1. I 6. III 3. II 71. 76. quaest. 206 (M. 101, 952). II 10. III 24-26. 31. 40. 39 98 Gregorii Theologi ⟨sc. Nazianzeni⟩ epist. 52. 54. 53 (M. 37, 108 sqq.) 98ᵛ Basilii M. epist. 14 (M. 32, 276 B-277, C 9) 100ᵛ Gregorii Nazianz. epist. 4-6. 60. 1. 2. 46. 8. 19. 45. 58. 109
109 Basilii M. epist. 71 (M. 32, 436 C-439, 5) 110ᵛ Gregorii Naz. 59. 48-50. 47 (post v. *καὶ φιλοσοφήσων* desunt in cod. v. *τὸ συνυβρίζεσθαι* ap. M. 37, 97 l. 12). 40. 73. 76. 182. 103. 170. 127. 172. 91. 186. 185. 151. 216. 217. 215. 213. 99 (in cod. *τῶ αὐτῶ* scil. *σακερδῶτι*). 214. 121 (in cod. *θεοδ⟨ώρ⟩ω ἐπισκόπ⟨ω⟩ τυάνων*). 123. 157. 115. 152. 169. 210. 93 (in cod. *σωφρονίω μαγίστρω*). 135. 191. 174. 187. 32. 87. 92. 34. 35. 31. 30. 80 (in cod. *τῶ αὐτῶι*, scil. *φιλαγρίω*). 237. 148. 150. 181. 70. 55. 97. 25. 26. 67. 146 (in cod. *ὀλυμπίω ἄρχοντι*). 143. 154. 20. 196. 130. 16-18. 44. 242. 164. 188. 222 (*θέκλη· παραμυθ⟨η⟩τικ⟨ή⟩* : ~). 64 (*φλαβιανῶ ἐπισκόπ⟨ω⟩* in cod.), (146) *τῶ αὐτῶι* ⟨sc. *φλαβιανῶ*⟩: est Gregorii Nysseni epist. I (M. 46, 999-1009) ut animadverterunt Sebastiani l. c. p. XI et Cumont in *Revue de philologie* XV (1891) p. 167
. 154 *ἐπιστολαὶ θεοδώρου μητροπολίτ⟨ου⟩ νικαίας·* *α̅ Ζαχαρία κουβουκλεισίω* (*Αἰνίγματα πυθαγόρεια ἧκες ἡμῖν φέρων*), *β̅ βασιλείω αρχιεπισκοπ⟨ω⟩ κορινθ⟨ου⟩* (*Ἡ μακρά σου*

σιγῇ . μη δεξιῶς πρὸς ἡμᾶς ἔχειν δίδωσιν ἐννοεῖν), (155) γ̄ *θεοφυλάκτω πατριάρχ⟨η⟩* (*Δριμύ με καὶ κρόνιον ἡ τύχη ἐμβλέψασα*), δ̄ *θεοδ⟨ώρ⟩ω μητροπ⟨ολίτη⟩* (*Τῇ συνέσει προσεπιγενομένη παιδεία*), (155ᵛ) ε̄ *πολυεύκτω πατριάρχ⟨η⟩*: (*Καὶ τῶν ἄλλων ἐστερημένω μοι τῶν ὅσα ζωῆς*), (156) ϛ̄ *τῶ αὐτ⟨ῶ⟩* (*Τὸ πολύ μου τῶν συμφορῶν ὑποτέμνει τὸ τῶν ἐλπίδων χρηστόν*), ζ̄ *κωνσταν*ᵗ *βασιλεῖ*: (157 *Ἀπείρηκα δέσποτ⟨ά⟩ μου καὶ βασιλεῦ ταῖς κακώσεσι*), (157ᵛ) η̄ *νικητ⟨α⟩ ἆσπα*ᶿ ⟨= *πρωτοσπαθαρίω*⟩ *καὶ κοιτωνιτ⟨η⟩*: (*Εἴ τις ἐδωρεῖτό μοι τάλαντα χρυσίου τόσα καὶ τόσα*) cfr. Fabr. Harl. X 427; Miller, *Catalogue des mss. grecs de l' Escurial* p. 115   158 Symeonis Magistri et logoth. ⟨sc. Metaphrastae⟩ epist. I-IX (M. 114, 228-236, 7)

163ᵛ *ἐπιστολαὶ νικολάου πατριάρχ⟨ου⟩ κωνσταντ⟨ινου⟩πόλε⟨ως⟩* (ᾱ *Ψυχὴ προς θεὸν ἀνανεύουσα ἀνθρώπων τα χείρονα ψηφιζομένων*, β̄ *Κάμνομεν τὰς ἡμέρας ἀπαριθμούμενοι*, [164] γ̄ *Ἦν ποτὲ καιρὸς ὅτε τὸ πάσχειν ὑπερ φίλων*, [164ᵛ] δ̄ *Ὁ καθ' ἡμῶν ἀγὼν ἤνυσταί σοι*, ε̄ *Σαλεύουσι τὴν ὑγιαίνουσαν ἕξιν*, [165] ϛ̄ *Οὔπω τὸν κοσμικὸν ὁρῶμεν τροχὸν*, ζ̄ *Εὐχαριστοῦμεν τῶ θεῶ καθῶς ὀφειλόμενόν ἐστι*)   166 Synesii epist. 59. 34. 33. 70. 77. 81 (*ἄλλωι* cod., *τῷ ἀδελφῷ* M). 53. 84 (verbis *ἂν διηγήσαιτο* subic. *ὃν ἐᾶν ἴδῃς ἡδέως εἶδες ὡς ἐγὼ βούλομαι*: ⁓). 85-88. 64 et 63 in unam confusae. 65 (ed. Mign. tom. 66)   169 Isidori Pelusiotae epist. I 3. IV 195. I 6. 11. 14 (*πρίμω μονάζοντι* cod.). 22. 31 (*διοφάνη ἄρχοντι* cod.). 46. 49. 58 (*πρίμω* cod.). 61. 70. 77. 93. 111. 134. 140. 142. 152 (*σίμωνι μοναχῶ* cod.; *Συμμάχῳ* M.). 156. 161. 175. 190. 202. 216. 224. 231. 294. 295. 304. 310. 370. 311 usque ad v. (176ᵛ) *αὕτη γὰρ ἐρή⟨ρεισται⟩* (M. 78, 364 l. 7). II 42 inde a v. ⟨*δόν*⟩*τα πατέρα καὶ τοὺς λαβόντας υἱεῖς* (ib. 484 C 6). 84. 86. 102. 104. 105. III 38. II 152. 160. 181. 232. 248. 262. 268. 275. 280. III 8.

Membran. cm. 18 × 13; ff. 180 (ff. exciderunt post 16. 48. 176, ut animadvertit Vitalis; f. 1ʳ alia manus retractavit; primi versus epistulae 248 Isidori Pel. erasi; scriptura f. 180ᵛ magna ex parte evanida) + ff. chartac. VI; s. XI.   F. Iʳ ' codex II ' et IVᵛ ' secundus Codex — II — '; deinde ' Collatae ⟨sc. epistulae⟩ cum editione Parisiensi operum S. Basilii M. Tom. III edit. ap. Maurinos 1730. Numeri marginales recenter a me adnotati, denotant numeros paginarum dicti Tomi — 3 —, in quibus inveniuntur Epistolae. ' manu Phi-

lippi Vitalis, qui praeterea haec adnotavit f. 97ᵛ: '❈ Sequentes Sancti Patris n̄r̄i Gregorii Theologi Epistolae collatae fuerunt cum editione Iacobi Billii ∾ Lutetiae Parisiorum ∾ M. DC. IX ∾ die 31 Iulii 1749 et V Hebdomadis ∾ a me P. D. Philippo Vitali Romano Hieromonacho Cryptaeferratae ord. divi Basilii Magni in praeclarissima Bibliotheca ēm̄i Card. Dominici Passionei. ∾ Variae lectiones nondum fuerunt collatae. ∾' 2ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. 97ʳ *Μνησθῆτε κ̄ε̄ τῆς δουλης τοῦ θεοῦ μαργαρητας καὶ ἡ αναγηνωσκωτες εὔ[illegible]χεσθε αὐτὴν διὰ τὸν κύριον* manu serioris aevi. 97ᵛ post quattuor versus evanidos notula erroribus referta *τὰ περὶ τον ἀκριβᾶλόγία καὶ φθέγματα και ρητορικᾶ* etc. 153ᵛ et margines 154 manus serior conscribillavit, scriptura autem magna ex parte erasa. 168ᵛ iteratur manu s. XIV titulus qui in folio 169ʳ; cetera, quae serioris aevi manus conscribillavit, evanida. 180ʳ in marg. externo legebatur fortasse possessoris nomen, quod, charta rescissa, periit († *μου* .... | ,*ϛψοθ'* [= post Chr. 1271] *ἰνδ. ιδ'*).

Cfr. Mingarelli l. c. p. 8, Sebastiani l. c. pp. x-xii, C. Maes ' Saggio dell'intero catalogo di 106 codici greci della Bibliot. Angelica ' [fascicolo primo] pag. 20 sqq. G. M.

14 (C. 5. 1)

1 *Ἐπιτομὴ τῶν θ' μέτρων . ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἡφαιστίωνος* (*τὸ ἰαμβικὸν δέχεται — ἐπίληπτά εἰσι μὴ οὕτως ἔχοντα*; de hoc excerpto cf. Studemund in *Jahrbüch. für Phil.* XCV (1867) p. 610, ubi tamen de codice Angel. nulla est mentio)

Demetrii Triclinii (2ᵛ) metrica (ed. Dübnerus ante schol. in Aristoph. p. xxx), (3) *περὶ σημείων τῆς κοινῆς συλλαβῆς τῶν ἐντὸς κειμένων τῆς βίβλου* (ed. Dübn. l. c.)

Manuelis Moschopuli (4) Euripidis vita (III West.), (4ᵛ) *περὶ τοῦ εἰδώλου* (' Scholia graeca in Eurip. ' ed. Dindorf I 204-205) 5 Thomae Magistri Euripidis vita (II West.) Euripidis (6ᵛ) Hecuba, praem. (5ᵛ) argumento I et personarum indice, (48) Orestes praevia (46ᵛ) Thomae M. hypothesi et indice person., (106) Phoenissae cum (104ᵛ) Aristophanis argumento inde a v. *ἁρπασθείσης* (cod. *ἁρπαγείσης*) *εὐρώπης* (Eurip. ed. Nauck³ II, p. 392, 28) et (105ᵛ) indice person. Exstant in mg. scholia.

Chartac. cm. 18 × 13; ff. 168 (inter 47 et 48 charta absque numero eademque vacua et lacera); s. XIV ineuntis. F. Iᵃ ' X ' deletum; inferius ' IV '. 1ʳ manu Ph. Vitalis ' IV '. In custodiae folio membr. Iʳ ' † Non voler far vendeta per offexa | Lasala a dio che zusto pessa ' (iidem vv. leguntur etiam ter in f. sq. recto). Iᵛ. IIʳ

italice duo somnia breviter enarrantur, additis notis ' adi 22 fevrer 1482 '. Sequitur in f. 11^{r} ' † adi. 5. Zener 1482 fo fato capitanjo zenerale misser Iacomo martello et provedidor misser marchio Iustiniã et '....; praeterea ⟨Eurip. Or. 542 sq.⟩ *ζηλωτὸς ὅς τις εὐτύχησεν εἰς τέκνη καὶ μη ἐπισήμους συμφορὰς εκτήσατο* (supra *ἐξ αὐτῶν δηλ⟨ονότι⟩*): ⁓ Eodem f. verso *μαρ*$^{κου'}$ *μαμου*$^{να'}$. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. 168^{r} *βίβλος μαμούνα ἦν εὖτε τάδ' ἐγράφετο· ὅτε δὲ καὶ τάδ' ἐγράφετο γεωργίου κόμητος κορίνθ⟨ου⟩.* P. F.

15 (C. 4. 15)

1 *ἡ θεία λειτουργία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἰωάννου τοῦ χρυσοστόμου* (*εὐχὴ τῆς προθέσεως: Ὁ θεὸς ὁ θεὸς ἡμῶν. ὁ τὸν οὐράνιον ἄρτον . τὴν τροφὴν τοῦ παντὸς κόσμου — πλήρωσον χαρᾶς καὶ εὐφροσύνης τὰς· καρδίας ἡμῶν πάντοτε νῦν καὶ ἀεὶ* etc.) 31^{v} (alia manu) Pauli epistulae ad Hebr. fragmentum (*Ο ποιὸν τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα καὶ τοὺς λειτουρ⟨γοὺς⟩* (I 7) *Ἀδελφοὶ· εἰ γὰρ* (II 2) etc. Quae (32^{v}) sequuntur verba *τελειῶσαι* etc. (II 10) propter litteras evanidas legi nequeunt) 33 *Ἡ θεία λειτουργία τῶν προηγιασμένων ἐκτεθεῖσα παρὰ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν γερμανοῦ* (*Μετὰ τὸ προκείμενον καὶ τὰ ἀναγνώσματα καὶ τὸ κατευθυντέτω λ*$^{ε'}$ $^{δ}_{0}$*η Εἴπωμεν πάντες. Ἐξ ὅλης ψυχῆς καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας — καὶ σοὶ τὴν εὐχαριστίαν ἀναπέμψομεν σὺν τῷ ἀνάρχῳ καὶ ἀθανάτῳ σου πατρὶ* etc.) 51 *ἡ θεία λειτουργία τοῦ μεγάλου βασιλίου* (*εὐχὴ λεγομένη ἐν τῷ σκευοφυλακίῳ ἀποτιθεμένου τοῦ ἱερέως τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἐν τῷ δίσκῳ. Ὁ θεὸς ὁ θεὸς ἡμῶν· ὁ τὸν οὐράνιον ἄρτον — ζωῆς ἧς καὶ ἐν τῷ μέλλοντι αἰῶνι. πάντας ἡμᾶς τυχεῖν κατεξίωσον· χάριτι τοῦ ἀχράντου σου πατρὸς* etc.) 101^{v} (alia manu) Evangelium Iohannis usque ad v. *ἐν τῇ σκοτήα φαίνει καὶ εἰ σκοτήα* (I 5) et alia quaedam liturgica pessime scripta.

Membran. cm. 17,8 × 12,5; ff. 103 + x chartac. (50^{v}. 103^{r} vacua: ff. nonnulla exciderunt post 22, ut animadvertit Phil. Vitalis); a. 1165. Fol. v^{v} manu Vitalis ' Codex tertius. III '. 1^{r} sigilla Biblioth. s. Silvestri et Passioneae; manu Vitalis ' Liturgiae S. Io. X͠mi, et S. Basilii Magni ', et iterum ' codex III '. 50^{r} *σύγγνωτε πάντες τῷ γράψαντι π̄ρ̄ε̄ς̄· ὅπως λάβοιμι λύσιν ἁμαρτημάτων:* ⁓ *ἐγρά⟨φη⟩ ἔτει ,ςχογ' ινδ. γ': κελεύσει τοῦ πανοσιωτάτου καθηγουμένου μονῆς τῆς ὑπεραγίας θ̄κ̄ō̄ῡ τοῦ μίλη, κυροῦ ἀντωνίου* †. 101^{r} litt. rubr. *κ̄ε̄ σῶσον τὸν δοῦλον σου βαρθολομαῖον. μοναχὸν ἐλάχιστον:* ⁓ *ἐγρά⟨φη⟩ ,ςχογ' ἔτει ἰνδ. γ'* †; nigris

litt. *Μνησθητι κε ὁ θς τὸν δόλ.* Folia 103ᵛ. vɪʳ explicationes exhibent latinas notae temporis in ff. 50ʳ. 101ʳ exaratae; priorem explicationem manus nobis ignota, (a. 1636) scripsit; alteram ' Philippus Vitalis Romanus Hieromonachus Cryptaferratae Ord. Divi Basilii Magni Mense Augusti — 1749 — '. P. F.

16 (C. 5. 2)

4 Manuelis Moschopuli ' grammaticae artis graecae methodus ' usque ad v. (117ᵛ) *τὸ τετυψόμενον . τοῦ τετυψομένου* (p. 155, l. 12 edit. Basil. 1540) 120 *ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς αης συζυγίας τῶν βαρυτόνων ῥημάτων: ἐνεστώς: (Λείβω· λείβεις* etc. — *τὸ ζευγνύμενον· τοῦ ζευγνυμένου:* ~) cfr. cod. Ang. 5 ff. 66-133ᵛ 171ᵛ *ὑπαρκτικὰ ῥήματα: — ἐνεστὼς:* ~ (*Εἰμὶ: εἶ· — τὸ ἐσόμενον . τοῦ ἐσομένου:* ~) 172 ⟨Gregorii Corinthii⟩ *περὶ τῶν διαλέκτων ἰδιότητας* (sic) usque ad v. (197ᵛ) *μέσον δύο φωνηέντων τιθέασι . τὸ ῡ . τὸ γὰρ ἀὴρ, αὐὴρ λέγουσι· καὶ ἕως· ἕυως· ὅτε δὲ σύμφωνον ἔστι μεταξύ, οὐκ ἔστι:* ~ *τέλος· τῶν διαλέκτων:* (p. 612 edit. Schäfer, cfr. ib. adnot. 36) 197ᵛ *Ἐχρήσατο δὲ τῇ ἰάδι ὅμηρος· ἡσίοδος . ἀνακρέων* etc. — *τῇ δὲ αἰολίδι, ἀλκαῖος· σαπφὼ:* ~

Chartac. cm. 16,7 × 11,3; ff. 197 (3ᵛ. 118. 119 vacua) + ɪɪ membran. + vɪ; s. XVI ineuntis. F. ɪʳ nota numeralis ' IV ' deleta, deinde ' V '. Summo marg. folii membran. ante f. 1 positi ' Moschopuli ' et inferius alia manu ' Grammatica Anonymi '. 1ʳ ' Grammatica Graeca Dñi Manuelis Moschopuli. | V ' manu Philippi Vitalis. Librarii ipsius manu habetur (1-3ʳ) initium erotematum usque ad v. *καὶ τὸ νοῦς· ἐχονόη· καὶ κατὰ* (= p. 3, l. 12 edit. laud.). Imo marg. folii 1ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. Parte super. folii membran. post 197 positi *Νικοκλῆς τοὺς ἰατροὺς στιχ.* ⟨sc. initium sententiae, quam habes ap. Walz ' Arsenii Viol.', p. 507 l. 3 ab imo⟩. G. M.

17 (C. 5. 4)

1 *Λόγοι* ⟨sic⟩ *καὶ ποίημα ἰω⟨άννου⟩ ἀρχιατροῦ· περιέχων συνωπτικὸς παντίων παθῶν ἀδήλων· καὶ φανερῶν τὴν θεραπίαν· πρὸς πόνων κεφαλῆς* ([in marg. α] *Κισσὸν ξήρανον εἰς ἥλιον . εἶτα κοπάνισον καλῶς καὶ ποίησον αὐτὸν οἷον τὸ ἀλεύρην* etc.) cfr. Hardt III 212 9 *Γαλινοῦ περὶ ἀνεντάτων* ([in marg. λα] *Ἀνέντατον ποιῆσαι· καὶ συνουσίας* etc.) 48ᵛ *ἀρχὴ τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης:* (*ἀετὸς ἰχθὺς ἐστὶν ἀλέπιδος* etc.) 51ᵛ *του σοφωτάτου γαληνοῦ· κατα αβου* ⟨l. *ἀλφάβητον*⟩:

([in marg. *σπ̄ε*] *αλφοῦς μελαίνας ἀποκαθαίρει* — [91 olim 94] *στέαρ ἄρκου σὺν βλίχῳ ἑψόμενον· καὶ καταχρηόμενον:* ~)
91 *βίβλος ὀριβασίου· περιέχουσα περι ἁπλῶν φαρμάκων κράσεων καὶ μίξεων ὑγειηνῶν· νοσούντων· καὶ κτηνῶν ὁμοῦ καὶ τῶν πτηνῶν τῆς ἄγρας· καὶ τέχνης ἄλλης τῆς γειπονίας· ἀλλὰ καὶ περὶ ἀπείρων· ἃ φιλοπόνος* ⟨l. *-νως*⟩ *κατὰ ἀλφαβήτον εἰσήξεν*: in marg. *ῡλ̄γ̄* (*ἀπείρου σκευασία ξυροῦ· καὶ ὑγροῦ. τούτω ἐχρήσατω ὅταν τὴν σικέλειαν πολυορκουμένην* etc.)
104 (ol. 107) *ἀρχ*⟨*ὴ*⟩ *τῶν συλλογῶν. ἃ συλέγξαι* ⟨l. *συλλέξαι*⟩ *φιλοπόνος* ⟨l. *ως*⟩ *καὶ ακριβὸς* ⟨l. *-ῶς*⟩ *ἐν σιντόμω. φρασι καὶ πληρεστάτη ἓν αἴκαστον βο*^{τν}/: in marg. *ῡϙ̄β̄* (*Τα τῆς γῆς ἔντερα τα ῥοδυνᾶ· ὀφελούσιν ὠταλγίας* etc. usque ad v. [138^{v}] *ποιητέων· η̄ ταύτην ἐγχάραττε*) 139 (ol. 171) *πρὸς φερόμενον· τὸν φάρυγγα λεένουσιν· καὶ εὐεξίαν τοῦ σώματος ἐργάζονται: περὶ φάβα. Ὃς οὐ μόνον μεταλαμβανόμενον* etc. — *τὴν ἐν τη ὀδοντοφορία ὀδύνη καταπάβει*: —
141 (ol. 173) *ετερα περὶ τροφῶν δυνάμαιων ἐκβληθέντα. ἐκ τῆς βίβλ*⟨*ου*⟩ *τοῦ μοναχοῦ κυρίου μελετίου· ἐκ τὸν μικρὸν κόσμων.* (141^{v}) *περὶ ἄρτου κατὰ ἀλφαβήτου.* Inc. *Τῶν ἄρτων ὅσοι ῥυπαροὶ καὶ κυβαροὶ ὀνομάζονται — πρὸς ανθρωπίνου σώματος ὁμοιω*$^{τ'}$: deinde (236 ol. 274) *τέλος τῆς μελετίου βίβλου· ἀρχὴ δὲ παύλ*⟨*ου*⟩ *του αἰγεννήτου*: *Περὶ σπληνὸς* (*Του μὲν σπληνὸς φλεγμένου*$^{ο}_{τ}$ · *φλεβοτομηταίων αὐτοὺς — ἢ μελγκράτου:* ~ cfr. c. 49 lib. III ed. Aldinae) 238 (ol. 276) *ἀρχὴ τῆς συλλογῆς παύλ*⟨*ου*⟩ *αἰγενήτου του φιλοσόφου*
238^{v} *ἑρμη*$^{ν'}$ *περι τῆς τῶν βοτανῶν, ἰδιώμασιν*: (*Τὸ κάπνιον· ἰδίωμα ἔχει τοῦ ὠφελεῖν — ὁ δὲ θέλων ποιεῖν αὐτῷ σμηγ*$^{''}$ | *σι καὶ μέλαιον:* ~) 241 (ol. 279) *ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγ*⟨*ίω*⟩ *ἡ τοῦ σφιμηκαρίου* (*τῶν ἀρτηριῶν ἡ κίνησης· τῶν μὲν, οὐχ υποπίπτει· τῶν δὲ, ὑποπίπτει* etc.; deinde *ἐρω*$^{τ'}$: *διὰ πόσας αἰτίας ἐφαπτόμεθα τοῦ καρποῦ τῆς χειρὸς*: etc. — *ἐν δε τοῖς αἰσχάτοις μυρμικήζωντες:* ~) 246 (ol. 284). 260 (ol. 298) *περὶ βο*$^{τν'}$ *ἰδιώματ*⟨*ος*⟩ (*τὸ βασι*^{λ}] ̀ *σπόρος ὠφελεῖ πινόμενος — χοιράδας ἰᾶται*) 247 (ol. 285) *αρχ*⟨*ὴ*⟩ *σὺν θεῷ τῶν οὔρων ἀπο φωνῆς θεοφίλ*⟨*ου*⟩ usque ad v. (260 ol. 298) *τί δηλοῖ το παχὺ οἰνοπόν: τὸ τοιοῦτον* (Ideler I 270, 25) et a v. (261 ol. 299) ⟨*οὖρον*⟩ *ἄριστον ἐστὶν ὅταν λευκῆται* ⟨l. *λευκή τε*⟩ *ἡ ὑπόστασις* (ib.

273, 20) ad v. (269 ol. 307) τὴν μίξιν ἀκριβεστέραν ἔχει τοῦ ἐλαίου (ib. p. 279 lin. 21), praemissis (261) αρχ⟨ὴ⟩ περὶ τῆς ἀρίστης ὑπὸστάσεως· ρήσης ⟨sc. ῥήσεις⟩ ἱπποκράτους: in codice post prooemium pergit Theophili tractatus per interrogationes et responsiones 269 (ol. 307) lin. 8 περὶ διαγνώσεως κλοκκίων (Τοῦ μὲν στομάχου ἡ ἀσθένια· ὡς γάλα φένεται etc.); folium alia, ut videtur, manu exaratum 270 (ol. 308) βοτανῶν συλλογ⟨ὴ⟩ καὶ ἑρμη$^{ν'}$ τῆς αὐτῶν δυνάμεως: παύλ⟨ου⟩ ⟨Aeginetae?⟩ (χαλκὸς κεκαυμένος γίνεται ἐκ κυπρίων ὑλῶν — ἐκ τυφλοθέντων· τοὺς ὀφθαλμοὺς θεραπεύει: ~)

274^{v} (ol. 312^{v}) παῦλου αἰγυπτίου (sic) ἰατροῦ· σοφιστοῦ ἐκ τοῦ βιβλίου τοῦ ἐπιγραφομένου· τοῦ γαλινοῦ: περὶ ἀντιβαλλομένον: (ἀντϊ ἀκανθήνου σπέρματος· λυχνίδα etc.; est c. 25 lib. VII ed. Ald. p. 137, 4 — 138; verba ἀντι ὠκίμου· συσίμβριον folii 280^{v} [ol. 317^{v}] ad hoc caput pertinent et in l. ed. leguntur ante v. ἀντὶ ὠκιμοειδοῦς etc.) 280^{v} ἑρμη$^{ν'}$ διάφοραι· περὶ χρυσογραμμίας: (I βάλε χρυσάφην εἰς χόνιν χρυσοχοῦ, ἰκὸν etc.; [281] II ετερον. λαβὸν κομι$^{δ'}$ ἀλεξανδρινῶν· λύσσον etc.; III ἕτερον· βάλε μόνον χρυσάφην εἰς χουνῆν etc.) 281^{v} περὶ σκευασία τοῦ λαχὰν ἑρμη$^{ν'}$: (Τρίψον βαρζεῖν καλὸν etc.) ib. ἕτερον· κατὰ τῖν σύρων παράδωσιν· περὶ τοῦ λαχὰ: σκευασία: (Λάβε ὕδωρ γλυκῆ ὡς λιτρ. $\bar{γ}$ etc.)

282 ἑτέρα χρυσογραφία: (Ρίνησον χρησάφην etc.) 282^{v} προς ρεῦμα· ὀφθαλμὸν στη$^{σ'}$: (σιδήρου ῥίνισμα etc.) ib. ἄλλον (Ἐάν τις θέλ⟨η⟩ μὴ ῥευματίζεσθ⟨αι⟩ τοὺς ὀφθαλμοῦ etc.) Sequuntur morborum variorum remedia varia: 282^{v} περὶ τῶν ἐνουρώντων: (Χαλασάσης τοῦ κατα τὸν τράχειλον etc.), 283 πρὸς τοὺς μη κατέχωντας· τὴν τροφὴν aliaque remedia paucis verbis expressa, 283^{v} ἄλλον· κάπνισμ⟨α⟩ (καρίδια χλορὰ etc.), ib. ἄλλον (Σπόγιον ἄθικτον etc.), 284 περὶ τοῖς ἐνπυρετοῖς ἀγρυπνοία: (Τῶν δε εἰς ὑπερβολὴν ἀγρυπνοῦντων etc.), 284^{v} θεραπία ἐν τη κεφαλαλγία, ib. περὶ ἱδροτοποῖα, ib. περὶ ὑδρότας ἀκαίρους παῦσαι, 285 πρὸς τᾶς τῶν μασχαλῶν δυσωδίας καὶ σὺνιδρώσις, ib. περὶ τῶν κατὰ τὸν στόμαχον· καὶ γαστέρ⟨α⟩ καὶ ὑποχόνδρια παθῶν· καὶ περι ἀνορεξίας etc. etc. etc. usque ad f. 315^{v} (ol. 358^{v}) Σκευασοία τῆς θηριακῆς (σκευάζεται δὲ οὕτος· Αρτίσκων σκιλλιτικῶν οὐ^{γγ} $\bar{δ}$) 316 (ol. 359) iterum σκευάζεται δὲ ἡ θηριακὴ οὕτος: βαλῶν εἰς ὅλμον, sed

abrumpitur v. (317^v ol. 360^v) *πολλοὶ γὰρ χάριν προφ* | 318 (ol. 361) incipit ex abrupto | *ου ... τὸ λαγοκίμινον:* — ...*βάλσαμω* — *ἀγριοβάλσαμως* etc. ib. *σκεβασία ἡ οὐσία μέλαιν' ἤγουν ἡ οὐσία σπληνικῆ: ἔμπραστρον:* ib. *ἀντίδοτος ἡ τοῦ φίλονος: Τοῖς νσαχοληтικοῖς· πλευριτικοῖς καὶ πρὸς πᾶσαν ὀδύνην τὴν ἐντός* etc.; abrumpitur *διάκλυζε καὶ στύφονται· σκευάζεται δε* | 319 (ol. 362) tabula mensium initio mutila (unum enim folium vel plura exciderunt): quattuor primi huius paginae versus ad mensem Ianuarium pertinent: sequitur *μὴν φεβρ'*

		ϱ'		μϑ (?)	⟵
ᾱ	ᾱ	ω	η̄	ϛιγ	τλϑ:
		ϱ'		μϑ	⟵
ῑ	β̄	ω	ζ̄	ϛιγ	τλϑ:
		ϱ'		μϑ	
β̄	δ̄	ω	ιζ̄	ϛιγ	σε̄ etc. etc.

notae mensis decembris des. (325^v ol. 368^v)

		ϱ'		μϑ	
τ	λ̄	ω	ῑ	ϛιγ	ω̄
δόξα σοι	τῶ	ϑεῶ		ἀμὴν:	

deinde remedia quaedam *εἰς σφαγὴν ἀπὸ κριοτ'.*, *ἄλλον· εἰς κριοτ' στομάχον* etc. 326 (ol. 369) *σκευασία τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ ἀποστόλου λουκᾶ* (cfr. Ideler I 297, 7) ib. *περὶ τὸν χρυσαλήφ¹· ἣν καὶ χρυσοπέτζην κοινῶς λέγουσιν* 326^v tabula mensium Romanorum, Aegyptiorum, Graecorum, Hebraeorum 327 ⟨titulus periit exciso margine superiore⟩ *ψήφησον το ὄνομα τοῦ ἀπὸ δήμου· καὶ τὸ ὄνομα τῆς μητρὸς αὐτοῦ* — *ἐν τῇ ἀποδιμία:* ⤥ *μέθοδος ἄριστος* ⟨sic⟩ *περι ζωῆς καὶ θανάτου* ib. (rubr. atram) *ἕτερον· Διάγνωσης περι ζωῆς καὶ θανάτου* (*ψήφησον τὴν ἡμέρ⟨αν⟩ ἐνὶ κατεκλήθ⟨η⟩ ο ἄρρωστος* etc.) 328 (ol. 371) *ζωὴ μεγ⟨ά⟩λ⟨η⟩ στιχ' ᾱ ζωὴ μέση* (?) *στιχ' β̄. θάνατος· στιχ' γ̄*, sequitur tabula; deinde *εἰ δὲ θέλης γνῶν⟨αι⟩ ποίαν ἡμέρ⟨αν⟩ ἀποθνίσκη ὁ ἀσθενῶν· ψήφησον* etc. 328^v *ψήφος πιθορικ⟨ὴ⟩* (sic), sequitur tabula *θ καὶ ᾱ· τὸ ᾱ νικ⟨ᾶ⟩* etc. 329 (ol. 372) *ποίημα τῶν ἀρχαίων φιλοσόφων· περὶ τῶν ἀστέρων οἵτοινες πλανῆται κα-*

λοῦνται [rubro μερικεῖ ἑρμην'] (Ἐπειδ⟨ὴ⟩ οἱ ἀποτελεσματικοὶ · ἐκ τούτων τῶν προφάσεων ἀποτελοῦσι τὰς γενέσης τῶν ἀν⟨θρώπ⟩ων — κατὰ τὴν εὐδόμ⟨ην⟩ χιλιάδα); post quae minoribus litteris sequuntur (331 ol. 374) ἐν δὲ τῇ ιδ^η περιόδω · οὔπω συντελεσθήσης · ἔσονται συχνάκης θανατικὰ καὶ λιμοὶ πολλοὶ etc.

331^v περὶ της ἐμπείρου ἀστρονομίας τῶν χαλδαίων καὶ αἰγυπτίων (μετα ταύτα λαβόντες πρόφασιν τῶν προηρημένων καθολικὸν ὑποδιγμάτων etc.) 333^v περὶ κληματῆρος καὶ πόσ⟨α⟩ ἔτη τίς ζήσεται (ἀπὸ τοῦ καιροῦ τῆς γενήσεως etc.) 334^v ἄλλον περι τὸν ε' ἀστέρων · πώς σχηματίζουσιν τῇ ☾^η (σκοπεῖν δὲ (?) κακήνω etc.) 335 ἥλιος ἐὰν γένηται □ τοῦ κλήρου τῶν τεκνῶν etc. 335^v περι γάμου ib. περὶ διδαχῆς τέχνης καὶ λόγου et περὶ τοῦ ἐνικηάσαι Υ κακὸν etc. 336 περὶ ἡμερινὸν ζωδίων: deinde ἰστέον δὲ ὅτι ὁ ♄' κρόνος etc. 336^v περὶ φωνηέντων · (φωνήεντα λέγοντ⟨αι⟩ · τὰ ζώδ⟨ια⟩ etc.) et alia eiusmodi usque ad f. 339^r 339^r lin. 3 Hermetis Trismegisti liber ad Ammonem usque ad v. καὶ ῥωνύντα (Ideler I 388, 8), post quae habentur ἐμερίσαντω · ♃ διὸς καὶ ♀ ἀφροδη^τ · ἡ γὰρ ♀ ἀφροδίτη καὶ ♃ διὸς · εὔκρατον ἔχη τὸ ποιητικὸν τῆς δύσεως 340 (ol. 383) ερμη^ν περι τα σημαδιακὰ γράμματα τοῦ ἰατροσόφου: (ἰστέον ὅτι ᾱ^ν μὲν οὖν τὸ χ̄ στοιχίον εἰ ἔχει ἐπικείμενον αυτο τὸ ᾱ · χαλκοῦν σημένει etc., sequuntur aliae mensurarum notae (cfr. Hultsch, ' Metrologic. Script. reliquiae ' I 169 sqq.)

340^v ἡ μνὰ ἡ ἀττικὴ καὶ αἰγυπτία ἔχει ο^γγ · ις̄ etc. (ib. p. 221, n.° 53) ib. περὶ τα με^τρ του οἴ⟨νου⟩ ὕδατος καὶ ὄξους (ib. p. 240, 9-18) 341 περὶ τοῦ μέλιτος (ib. p. 241, 30-39) ib. remedia (⟨Τ⟩ὸ μελισοβότανον θερμον ὀφελεὶ την καρδίαν etc.) 341^v-348 index morborum et remediorum, quae occurrunt a f. 1 ad f. 138^v (numeri ad capita pertinent in marginibus adiecta; sordes ff. 341-348 ostendunt multum pervoluta fuisse) interiecta (341^v) Ἑρμη^ν τῶν νοσιμάτων: (ἰσχίον λέγεται καὶ ἰσχίαδον etc.)

348 (ol. 391) λέξις τῶν βοτάνων ⟨per alphabetum⟩ usque ad f. 355 (ol. 398). Inc. ἄκανθα . ἀγριοκάρδαμον, des. αἱμοβόρος ο τα αἵματα τρόγων: deinde, alio certo atramento, λάθος εἰς τ⟨ὸ⟩ ῡ στοίχον ⟨l. στοιχεῖον⟩: (ὑάκινθος · ἀνεμόναι . etc. — υπήνη · τὸ γένιον · ὕες · χοίροι:), quae pertinent

ad f. 354^v, ubi in marg. legitur *λάθος εἰς τὸ ῡ* : post *χοίροι*, alia manu, *ζήτ⟨ει⟩ καὶ ἄλλον φυλ⟨λον⟩ τπε . τξε* etc. etc. 355^v *εἰς ἄν⟨θρωπ⟩ον ὅπου* (?) *ἀσθενεῖ*: ⁓ *τα δια πείρας βότανα : κορνοποδ' διουρι* *εἰς ἄκρον ξερὼ* etc. ib. *το αγριον κλημ⟨α⟩ οφελεῖ* ib. *εἰς φαρμακευθόντας ἀπὸ κνάμους*, deinde *ἡ πτέρι ὅπου εἶναι · εἰς τὸ δένδρον · γίνεται ὀφέλιμος* etc. 356 *περὶ κασιδ' καὶ ψώρας*: ⁓ ... *ἀπὸ πεῖρας · εἰς τὴν κασιδ' τῆς κεφαλῆς · Ἔπαρε πρῶτον γλήν⟨ην⟩ ἀνάλατην* etc.; ib. *δεῖ* (?) *παιδίον* ⟨sic⟩ *μορῶν τῶν μη δυναμένων στεξαι τὴν κάνσιν της ἀλοιφῆς* etc.; 356^v *εἰς ὀματόπονον . δοκιμότατον · ἀπὸ πείρας Ἔπαρε τζίν · τζίβρον · καδόφηλ . κανελ'* etc., aliaque morborum remedia.

Chartac. cm. 15,2 × 10; ff. 356 (folium vel folia exciderunt post 62. 71. 84. 125. 138. 162. 179. 191. 301. 313. 317, ut eruitur ex notis marginalibus; folii 79 exstat tantum lacinia) + VIII; s. XIV (246. pars 260^r. 260^v. 356 alia manu suppleta). F. VII^v et 1^r ' VII '; marg. inf. folii 1^r ' Ioannis Archiatri de Philosophia naturali, et Medicina Practica ' manu Philippi Vitalis, qui et ' Paginae multae desiderantur ' ad marg. f. 138^v, nec non ' Nonnullae desiderantur paginae ' scripsit ad marg. ff. 301^v. 317^v. Summo marg. folii 39^v *ο θ⟨εὸ⟩ς ἡμῶν κε'* etc. 139^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

18 (C. 5. 3)

2 Georgii Scholarii de octo partibus orationis, praem. (1) *προθεωρία πρὸς τὸν σεβαστόπουλον* (*Ἰδοὺ πέρας ἔχει εὐλαβῶν — τὴν τούτων εἴδησιν ἔχοντας*) 85 *περὶ τοῦ εἰ τῆς θείας ἐλλάμψεως ἔτυχεν ὁ διάβολος · τοῦ ἀργύρου* (libellus in VI capita divisus inc. *Εἰσὶν οἱ ἑωσφόρον οἴονται πρότερον γενέσθαι φαῦλον — ὁ λόγος . καὶ ἀθηνᾶ*) 88^v Marci Eugenici epistula ad Iohannem Palaeologum (*δῶρόν τοι τοῦτο μικρὸν — οὕτω καλὰ, ποταπά τὰ ἀόρατα.* Cf. M. 160, 1103).

Chartac. cm. 14,5 × 11; ff. 91 + VII; s. XV. F. I^r ' VIIII '. V^r. 1^r ' IX ' manu Philippi Vitalis. 1^r marg. ext. manu eiusdem ' Georgii Scholarii Constantinopolit. de octo partibus Orat. '; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

19 (A. 5. 10)

2 Psalm. CXVIII 13 Pater noster 13^v Ave Maria Psalm. (14) L. (15^v) CXVI. (16) XC.

Chartac. cm. 15,2 × 10,5; ff. 17 + x (17ᵛ vacuum); s. XVI. F. iᵛ ' VIII ' corr. ' VII ' (?). ixᵛ indicem continet latinum. 1ʳ *Ἰωάννου Βαπτιστοῦ Μοδίου Σιβερηνοῦ* ∻ deinde ' Orationes | seu Psalmi quidam | VIII. | — Scriptus a Ioanne Baptista | Modio Sibereno ∼ | — Siberinus, aut Siberenus S. Severina | cioè di S. Severina '. (Cf. Allen, *Notes on greek manuscripts in italian libraries* p. 38, qui eum ex primis S. Philippi Nerii discipulis fuisse animadvertit). 1ᵛ. 12ᵛ. 13ʳ. 13ᵛ. 17ʳ versiculos habent nonnullos ex symbolo Apostolorum et ex Iohannis Evangelio vario artificio dispositos. 2ʳ imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

20 (C. 5. 7)

Lexicon graecum (*ἆ . παρ' ἀριστοφάνει, ἐπίρρημα μετ' ἐκπλήξεως καὶ παρακελεύσεως · ἆ ἆ · τὴν δᾶδα, μή μοι πρόσφερε ·* [cfr. cod. Laur. 50 pl. 57 ap. Band. II 431] *τὸ ἆ ἆ, κατὰ διαίρεσιν ἀναγνωστέον ἦν, καὶ κατὰ σύναψιν ἀνεγινώσκετο* etc. [3ʳ] *ἄβισαρ · σκύθης σεύθου υἱὸς · συνεγράψατο δὲ χρησμοὺς τοὺς καλουμένους σκυθίνους* etc.: *ἄβας · σοφιστὴς ἱστορικὰ ὑπομνήματα καὶ τέχνην ῥητορικὴν καταλιπών: ἀβάσκανος · ἀψευδὴς ἀνεπίφθονος* etc. — *ψυχὴ · πνεῦμα νοερόν* etc. usque ad v. *οὔτε θυμῶ γενναίω χρωμένη · οἷον σῶμα*).

Chartac. cm. 12,7 × 11,5; ff. 199 (inter 2 et 3 invenies ff. 4 recentiora absque numero; 2ᵛ. 199ᵛ vacua; 1-2ʳ. 198. 199ʳ supplevit manus s. XVI) + ff. xi; s. XIV. F. iʳ ' IX ' delet., deinde ' X '; vᵛ et 3ʳ exstat num. ' X '. 1ʳ summo marg. ' Vocabularium sine nomine auctoris ', manu s. XV. 3ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. 199ʳ .π: ρη. ·ζ· G. M.

21 (D. 3. 8)

Theophylacti in Lucae Evang. enarratio usque ad v. *ταῦτα νόει μοι σὺ ἐν πολλαῖς ἡμέραις* (M. 123, 1125 B 10), praem. (1-2) indice, (3) hypothesi (M. 685 B) et (3ᵛ-5ᵛ) prooemio (M. 692).

Membran. cm. 24,3 × 16,6; ff. 442; s. XII. Fol. 1ʳ summo marg. ' 3 ' et infer. ' 8 ', deinde *βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων*; marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; in marg. exter.: ' Theophylacti Comment. in S. Lucam ' manu Phil. Vitalis, qui folio chartac. extremo adnotavit in fine codicis nonnulla desiderari. Cf. Tischendorf-Gregory, ' Novum Test. gr. ' III ii proleg. p. 587 n. 848. P. F.

22 (D. 3. 10)

1 Constantini M. et Helenae vita, in principio mutila (*τῆς ὑπεκεῖνον ἀρχῆς καὶ τῶν ῥωμαίων ἡ γερουσία — ἐν ὑπατεία φιλικιανοῦ καὶ τατιανοῦ· βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν χριστοῦ ὧ ἡ δόξα κτλ.*) Gregorii Nysseni (54ᵛ) de oratione dominica (M. 44, 1120-1193), (119) de beatitudinibus orationes I-VIII, usque ad v. *τὰς πολυτρόπων τῶν κολά* ⟨*στηρίων*⟩ (M. 1297 D 11) 197-99 fragmenta auctoris christiani, fortasse eiusdem Gregorii (197 inc. ....*θηλύνειν στερρότητα καί μοι*, des. *καὶ ἐκπορεύσονται οἱ τὰ ἀγα-*; 198 *Τ.. ν.. διαμεν τὴν αὐγὴν* (?) *τῆς ὑπομονῆς — οὗτος ἑαυτὸν πάσης*: 199 ... *χονται* (?) *ἐν σφόδρα κατηγορία — δι᾽ ἀκριβείας ἐκτίθεσθαι· ὥσπερ*).

Membran. cm. 23,5 × 19; ff. 199 (154. 168-180. 189. 196 chartac. manu saec. XVI; 156. 157 post 159 invenies; 197-199 in parte sup. mutila; post 8 folium vel plura, post 196 complura folia exciderunt); saec. XI. Tituli et litterae initiales aureae. F. 1ʳ marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; in marg. exter. ' S. Greg. Nyss. Homiliae ' manu Phil. Vitalis. 195ᵛ monocondylion. 198ʳ imo marg. manu s. XV † *ἐστιν τὸ βιβλίον τοῦ ἁγίου σάτου* (?) *λαύρας καὶ . . . καὶ ἢ ἡμέρον καὶ ἢ μηνὶ κῆ* (?) *ὀκτόβρου* . . . .

P. F.

23 (D. 3. 9)

3ᵛ Index graecus recentior S. Cyrilli Alexandr. (4) in Amos (M. 71, 408-581), (106) in Michaeam (ib. 640-776). Interpretationibus subiciuntur 105ᵛ et 188ᵛ *Ἀμοῦν τὸ χρησμώδημα διασαφίζει· ἄριστα ὡς ἔνεστιν καθιστορίαν· κύριλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρείας· εἶθ οὕτως αὖθις εἰς θεωρίαν ἄγει· καὶ διατρανοῖ μυστικῶς καὶ πανσόφως· τὸν κεκρυμμένον ἐν τῶ* (corr. ex *τὸ*) *γράμματι νόμον*, et 187ᵛ *μιχαίου τὰ δυσληπτα εὔληπτα φαίνει: κύριλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρέων: οὗπερ τὸ κῦδος πᾶσα μὲν γῆ κατέχει: διὰ τὴν εἰς ἄκρον δὲ ἁγιαστίαν*: ~, sc. versus senarii decem.

Membran. cm. 23,8 × 19; ff. 191 + II + VI chartac.; s. XII. Codex binis columnis exaratus. F. 1-2ᵛ *καταστροφὴ ὁμοίως — καὶ νόμους τοὺς* ⟨sc. S. Cyrilli in Michaeam ap. M. 71, 725 D 7 — 732, 21⟩; 189 et 3ʳ ⟨S. Cyrilli in Amos usque ad v.⟩ *ὑπὲρ τῆς ἱηρουσαλὴμ* (M. ib., 409 D 10), 190 ⟨*ἐκλε*⟩*λαμπρύσθαι τιμαῖς — χρῆναι παθεῖν· ὅτι* (ib. 564, 19 — 565, 9), quae omnia suis locis (sc. ff. 159 — 161ᵛ. 4. 5ʳ. 96) occur-

runt. F. 1r manu Philippi Vitalis ' S. Cyrilli Archpi Alexandriae | Comment. in Amos Prophetam '. 1r summo marg. ' X '; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 188r notula, quam nobis explicare non contigit. [191r habet tantum ' hunc ⟨librum⟩ petrus de crescentiis de bononia de materia agriculture et de ruralibus commodis emi ego.... die Veneris. XXI februarii... vitale... in contrata sancte Lucie padue ': 191v fragmentum libri, binis columnis exarat., de quo supra, manu s. XIV: in fine ' Explicit lib. .10s. ruralium comodorum '].
G. M.

24 (B. 3. 15)

1. 2. 233. 234r Scholia in Euripidis Hippolytum (*Ὅσοι τὲ πόντον, ἐπὶ μέγιστον — τοὺς ἐμοὺς ἐχθροὺς · ἐν ὑστέρω*, Dindorf I 73, l. 11 — 82, l. 20) 4v legitur tantum *μαξίμου τοῦ πλανούδη εἰς τὰ τοῦ ὀβιδίου μεταγλώττισις*: — (5) ⟨Heroidum epistulae per Planudem translatae⟩ I-III usque ad v. (f. 16r, l. 7) *καὶ ἡ φίλη αἰτοῦμαι · οὓς δ᾽ ἂν*: sine distinctione subic. *ἵπποι τοὺς τραχήλους πρὸς τὴν θάλασσαν ἔστρεψαν* etc., scil. Metamorph. XV 515 usque ad finem (28) ⟨Heroid. epist.a IIIa inde a v.⟩ *ἔχοις διαφθείρειν* etc., IV-VI. XII-XVIII. VII. XVII. XVIII. VII-XI. XIX. XX ⟨duas postremas epist. edidit graece Dilthey, ' de Callimachi Cydippa ' pp. 157-162⟩ (123) ⟨Metamorphoseon, in marg. alia manu *ὑπαλλαγή*⟩ ll. I-V usque ad v. *καὶ τὰς χεῖρας ἐκτινάττουσα τε καὶ ῥίπτουσα*, ⟨sc. usque ad vers. 596 libri V⟩.

Chartac. cm. 23,7 × 16,4; ff. 234 (3. 4r. 4v partim. 27. 82r partim. 82v. 119v-122v. 228r partim. 228v-232 vacua); s. XVI. F. 1r manu Philippi Vitalis ' Scholia in Euripidem ' (sic); sigill. Biblioth. Passioneae. 16r ad v. epistulae tertiae *οὓς δ᾽ ἂν* alia manus adiecit in marg. verba *ἔχοις διαφθείρειν* cum hac adnotatione *ὑπέρβα⟨λλε⟩ φύλλ⟨α⟩ ιβ καὶ εὑρή⟨σεις⟩*. Cfr. cod. Marc. 487 ap. Zanetti p. 256; Miller, *Catalog. de l'Escurial* p. 254 et cod. Laur. Conv. Soppr. 105 in *Studi ital. di filol. class.* I 153. Codicem descripsit Maes, *Saggio dell' intiero Catalogo* etc. pag. 30 sq.
G. M.

25 (C. 4. 3)

2 Maximi Tyrii dissertationes XLI ⟨199 Dionysii de aucupio libri III⟩ (' Oppiani poetae cilicis de venatione ' etc. ed. Ioh. Gottlob Schneider, Argentorati 1776, p. 173-200)

219 *περὶ ποιητῶν* (*τὸ ποιητὴς ἀπροσδιορίστως λεγόμενον· γενικόν ἐστιν ὁμώνυμον ὄνομα διαιρεῖται γὰρ εἰς τὸ κατεξοχὴν ποιητὴν — καὶ οἱ μονοπρωσώπως ὅλην ὑπόθεσιν ἀφηγούμενοι· ὡς ὁ λυκόφρων ἐν τῇ ἀλεξαν*[δρ] *ποιη*[σ]: ~) 233 Demetrii Cydonii epistulae XIII, ut in cod. 261 n. 4 bibl. Caesareae (cf. Fabricius XI 398) 235 Iustiniani imperatoris, Belisarii, Iohannis, Totylae aliorumque epistulae ⟨ex Procopii hist. excerptae⟩ (prima est: *Ἰουστινιανὸς Θευδάτω: Πάλαι μὲν ξυνετὸν εἶναι κτλ.* Bell. Goth. I 6 [p. 322 d]; ultima: *μιρράνης βελισαρίω: Οὐδὲ ἡμεῖς ἄνευ θεῶν κτλ.* Bell. Pers. I 14 [p. 39 c]). 240[v] eiusdem Procopii Bell. Goth. lib. III 1 fr. a v. *πᾶσι μέντοι ἐν διηγήματι* ad v. *τρόπω ἐρῶν ἔρχομαι* (p. 466 b-468 a).

Chartac. cm. 23,3 × 16,3; ff. 244 + vi (197[v]. 198. 220-222. 231[v]. 232-234. 243. 244 vacua); s. XVI. F. v[r] *σωκράτης πλάτωνα εἰκοστὸν καὶ δεύτερον ἔτος ἄγοντα καταλέλοιπε ὡς πρόκλος ἐν παρμενίδη λέγει.* 1[r] ' Maximi Tyrii Orationes ' manu Phil. Vitalis. 1[v] index graecus. Sequitur *κτῆμα γεωργίου κόμητος τοῦ κορινθίου, κτημαρ* (deletum) *ἦν. εἶτε τάδ' ἐγράφετο.* 2[r] imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 242[v] fabulae, fragmentum *λέοντά ποτε τράγω ἔφασκεν ἐντυχεῖν — λέοντι ποδοστράβην ἡσόμενον.* P. F.

26 (B. 4. 10)

1 Michaelis Syncelli de constructione libellus (titulus est in cod. *μιχαὴλ πρεσβυτέρου καὶ συγγέλου τοῦ ἀποστολικοῦ θρόνου τῶν ἱεροσολύμων· μέθοδος περὶ τῆς τοῦ λόγου συντάξεως . σχεδιασθεῖσα ἐν αἰδέσση τῆς μεσοποταμίας . αἰτήσει λαζάρου διακόνου καὶ φιλολόγου καὶ λογοθέτου*) usque ad v. (49[r]) *τῆς ἡμῶν πνευματικῆς μεμνημένον σχέσεως: τέλος θεῷ χάρις* (p. 213[v], 10 ed. Ald. 1525 vel p. D ii[v], l. 1 ab imo edit. Iuntin. a. 1526 sub Georgii Lecapeni nom.) 49[v] *περὶ σολοικισμοῦ* et (50[r]) *περὶ βαρβαρισμοῦ* (Boisson., ' Anecd. Gr.' II 458 l. 9-459 l. 10) 50 *περὶ προθέσεων ἀναστρεφομένων* (*πόσαι τῶν δισυλλάβων προθέσεων ἀναστρέφονται — ἀλλὰ θέσει μακρᾶ:*) 50[v] *Ἴσθι ἀντὶ τοῦ γίνωσκε . καὶ ἀντὶ τοῦ ὕπαρχε — τὸ δὲ ἔστω τὸ ὕπαρχε:* ib. *Συνήθης αὕτη σύνταξις . τὸ λέγειν ἑτέραν πτῶσιν, εἶτα ἀποδιδόναι οὐδέτερον καθ' εὐθεῖαν, προσυπακουομένου — ἁρμόζει ἐπάγεσθαι:* ib. *ἔστι δὲ τὸ εἱμαρμένη ὄνομα μετοχικόν, οὐ μετοχὴ — οὐ*

μεταβαίνει: 51 *σχήματα τοῦ φυσικοῦ λόγου εἰσὶ* $\overline{\mu}^{\alpha}$ (*τίς ὁ λέγων . τόνδ' ἀπαμειβόμενος ˙ α'* [cfr. cod. Barocc. 68 f. 75^v ap. Cox. p. 103] — *ἀπαγόρευσις . μή νύ τοι οὐ χραίσμῃ σκῆπτρον* ⟨Hom. *A* 28⟩) 52 *"Οτι κατὰ τὸν φυσικὸν λόγον ἀπόλλων ὁ ἥλιος ὤν . ἀναπίνει τὰ ὑγρὰ στοιχεῖα — ἥφαιστος δὲ ξάνθω . ἤγουν τὸ ὅλον πῦρ . τῷ μέρει τοῦ ὕδατος:* 52^v *ἐκ τῶν τοῦ τρύφωνος περὶ τοῦ ὡς, καὶ ἄλλων τινῶν* (*Ἰστέον ὅτι τὸ ὡς τριάκοντα σημαίνει παρὰ τρύφωνι ˙ παραβολὴν* etc.; cfr. Band. II 263); deinde sequuntur (53^v) *περὶ τοῦ ἦν . περὶ τοῦ α'*. (54) *περὶ τοῦ αἶ αἶ . ἒ ἒ* et alia grammatica 56 voces animalium (*Studi ital. di filol. class.* I 75 sqq. et 384. III 496) ib. *μέλη καὶ μέρη τοῦ ἀνθρώπου ὅπως λέγονται:* (*Εἰς τέσσαρα διαιρεῖται τὸ σῶμα, εἰς κεφαλὴν — τὸ ἄνω τοῦ πέλματος, στῆθος ποδός:*) 59 ⟨*Ζωναίου περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λόγον*⟩ (*"Ισθι ὅτι τῶν τοῦ λόγου σχημάτων — καὶ πάλιν σὺ τὸν βασιλέα, κἀγὼ τοὺς ἐμοὺς ˙ σὺ τὸν ἀχαὰβ, κἀγὼ τὸν ἰωσίαν:* Walz VIII 673-680; cfr. adnot. 86) 61 ⟨eiusdem *περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λέξιν*⟩ (W. ib. 681-690), quibus subicitur (f. 64^r l. 3) *Πόσας ἀναφορὰς ἔχει ἡ συνεκδοχή.* $\overline{ια}$ — *εὐλογήσατε τὸν Κύριον:* sc. Anonymi de Synecdoche (ib. 691-693) 64^v *περὶ σχημάτων λόγου φυσικοῦ* (*Πόσα σχήματα λόγου τῶν ἑξαμέτρων εἰσί . τεσσαράκοντα ˙ τίς ὁ λέγων . πρὸς τίνα . πεῦσις — πρόγνωσις ˙ ἀπαγόρευσις:* deinde *α' Τίς ὁ λέγων . ὡς τὸ . τόνδ' ἀπαμειβόμενος* etc. ⟨A 84⟩ — $\overline{\mu}$ *ἀπαγόρευσις . μή σε γέρον* etc. ⟨Hom. *A* 26⟩); cfr. f. 51 66 ⟨Anonymi⟩ de figuris (W. VIII 694-697) 68 ⟨Tryphonis⟩ de tropis (ib. 728-760): verbis *Φράσις ἐστὶ λόγος ἐγκατάσκευος* praemittuntur haec: *Φράσις τρόπων ποιητικῶν . οὗτοι μὲν ὃς* ⟨*οὖν* codd. Barocc. 57 f. 170^v et 115 f. 8^v⟩ *οἱ τρόποι τῆς γραμματικῆς, τὴν κοινὴν συνήθειαν παραβαίνουσι.*

Chartac. cm. 23,4 × 15,5; ff. 80 (57^v partim. 58. 77^v-80^v vacua) + VI; s. XV exeuntis. F. 1^r summo marg. ' Michaelis Presbyteri ' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

27 (C. 3. 17)

Michaelis Apostolii (1) proverbia et alia collectanea ad Violarium componendum. Inc. (2^v) fragm. quod tantum

pro dimidia parte legitur .... *ουμένων τὸ περινοστεῖν τὰς ἀγυιὰς· καὶ φλυαρίας συνείρ...* (3^r) *δὲ τὰς τῶν πυρῶν στεγούσας καὶ περιαμπεχούσας θυλακίδας* etc. (256) *λόγος ἐπιστολιμαῖος ἢ περὶ δικαιοσύνης, πρὸς τὴν ἐρίτιμον καὶ θεόσωστον καὶ πολυύμνητον ἀρχὴν τῶν ἐνετῶν* (*Ἀρχὴ τῶν ἐνετῶν ὑψηλοτάτη καὶ πολυύμνητε . φήμη μὲν τις ὑμῶν ἀγαθὴ* etc. — *ἐπεί τοι γε ὑμῖν*) 264^v fragm. cuius tantum dimidia pars legitur .... *εἰς δελφοὺς ἰέναι, καὶ τὸ τέμενος ἐμπρῆσαι .... οἱ μὲν πεμφθέντες παραδόξων ὄμβρων γενομένων* etc.; in fine epigramma: ⟨*Μνᾶμά τ'*⟩ *ἀλεξάνδροιο πολέμου καὶ μάρτυρα νίκας* etc. (utrumque ex Diodoro Sicul. XI 14).

Chartac. cm. 22 × 15 (passim chartae minores); ff. 264 (immo 263, deest enim num. 22) quorum 1^v. 2^r. 43^r. 90. 99^r. 100^r. 109^r. 118^v. 119. 135^r. 141^v. 142. 150^v. 152^v. 153^r. 165^v. 167. 181^v. 182. 200^v. 203. 204. 215^v. 218^r. 230. 231^r. 233^v. 234^v. 253^v. 255^r. 264^r vacua. Integrum codicem ipse Michael Apostolius exaravit. F. 1^r *περὶ τοῦ τίνες εἰσὶν αἱ δύο πόλεις αἱ... οπο... οἱ φη... ἀγαλλίας ὁ κερκυραῖος, ἀριστοφάνει.... τὸν ἄρειον δὲ πάγον, ἑρμηνεύει ὁ ἱερὸς κύκλος. οἱ δὲ δικασταὶ ἀθηνῶν*; imo marg. manu Philippi Vitalis ' Selecta Ex variis Philosophis aliisve, justa Ordinem Alphabeticum disposita '. 3^r sigillum Biblioth. Passioneae. Usus est hoc codice Arsenius (Aristobulus) Michaelis filius; cf. Diels, ' Doxograph. ' p. 32 n. 1 (*Studi ital.* I 243 n. 1; 337 sq. n. 3), et Piccolomini in *Rendiconti dell'Accademia de' Lincei* V IV p. 79 n.

P. F.

28 (B. 5. 6)

VI-VII^v Index graecus recentior 1 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1078-1116) 20 Germani Patriarchae CP. encomium in S. Deiparam (M. 98, 309-320)

27 ⟨*Μ*⟩*η κατάκρινης ἀνεξετάστως ἄνδρα: μὴ δὲ ταχέως, κατ' αὐτοῦ ἀποφαίνου: πολλάκις γὰρ σου η ἀκοὴ σφαλῆσα, ἄδικον ἐξήνεγκεν νοὸς τὴν κρίσιν* etc. Ultimi versus sunt: *Κτῆμα τίμιον ἀνὴρ ἀγνεύων σῶμα: κρείσσων δ' ὁ τυχὼν μιᾶς ἀνὴρ συζύγου: ὁ γὰρ συμπλεκόμενος πολλαῖς ἀγκάλαις, σύμμορφος ἐγένετο συῶν ἀγρίων:* ~ 27. 29-32. 37-57^v (haec enim restituenda foliorum series) S. Athanasii ad Antiochum ducem quaestiones ⟨sed in brevius contractae⟩ (M. inter spuria 28, 597-700) 35. 36. 33. 34... 28 ⟨S. Anastasii Sinaitae viae dux inde a v. c. II⟩ *Ειρηται μὲν πατὴρ* usque ad v. *τὸ ἅγ⟨ιον⟩ αὐτοῦ σῶμα, ἀλλὰ φύσιν:*

(M. 89, 53 D-81, 14) 28 *τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ σωτηρίου πάθους τοῦ χριστοῦ* etc., sc. viae dux [c. XII] usque ad v. *μετὰ τὰς χρήσεις διαγράψομεν* (M. ib. 196, 2-34) 28v ***Τοῦ** ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν γρηγορίου τοῦ θεολόγου: στίχοι ἐκ τῶν γνωμῶν: **Πιστὸν** οἰκέτα, καθ' ἑαυτὸν ἔπαιν· ἀμείβων αὐτὸν μετρίως κατα κόπας: ῥῆμα δὲ κρυπτὸν μὴ δ' ὡς αὐτῷ κατέχειν . φύσει γὰρ ἐχθρὸν τὸ δοῦλον τοῖς δεσπόταις* etc. Des. folium: ***Βάδισμα** καὶ στόλισμα, σύμμετρον φέρε: μέτριον δὲ φρόνημα καὶ λόγου φράσιν: οἶδε γὰρ φαινόμενον λαμπρὸν τῷ πλούτῳ: βάδισμα κινεῖν πρὸς λοιδορίαν* . . . . ⟨folium vel folia exciderunt⟩ 57v *ἑλλήνων σοφωτάτων προρρήσεις περὶ τῆς ἐνσάρκ⟨ου⟩ οἰκονομίας τοῦ θεοῦ λόγου: πλούταρχ⟨ος⟩ ἔφη: **Ὀψέ** ποτε ἐπὶ τὴν πολλυσχεδ⟨ῆ⟩ ταύτην ὁ θεὸς* (cfr. M. 97, 724 n.° XII) — *πράως δέξεται:* ib. ***Πλάτων**: **Ὁ** παλαιὸς νέος — καὶ ὁ γόνος, πατὴρ*: quibus subic. *ὁ τὸ ἓν τρία· καὶ τὰ τρία ἕν. ἄσαρκος ὢν, σαρκοῦται ἐπὶ γῆς ταχθήσεται:* ib. *τοῦ αὐτ⟨οῦ⟩ (αἴτιον τὸν θεὸν τῶν κακῶν μὴ ὑπολάμβαν⟨ε⟩ μήτε χωρὶς αὐτοῦ δυστυχεῖν νόμιζε:)* ib. *τοῦ αὐτοῦ (**Ἡ** νέα γονῆ ἐκ τῶν οὐρανῶν καταβαίνει:)* 58r S. Gregorii ⟨Thaumaturgi⟩ expositio fidei (M. 10, 984-988, 5) ib. S. Gregorii Nysseni de Trinitate (***Ὅτι** ὁμοούσιος· καὶ ὅτι ἐν τρισὶν ὑποστάσεσι μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα:* ∼ cfr. cod. Ang. 110 f. 288v) 58v ***Ἔκθεσις** πίστεως ⟨ἐν⟩ ἐπιτομῇ: (**Πιστεύω** καὶ προσκυνῶ, πατέρα καὶ υἱὸν καὶ ἅγιον πνεῦμα — εἰς τοὺς ἀπεράντους καὶ ἀτελευτήτους αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν:)* cfr. cod. Barocc. 76 f. 164v ap. Cox. p. 133 ib. ***Τοῦ** ὁσίου ἰω⟨άνν⟩ου πρεσβυτέρ⟨ου⟩ τοῦ δαμασκην⟨οῦ⟩ περὶ τῶν ἁγίων εἰκόνων: (**Ἐπειδὴ** τινὲς ἡμῖν καταμέμφονται — καὶ καθὼς παρέδωκα ὑμῖν τὰς παραδώσεις κατέχετε*: ap. M. 130, 1172-1173, 27) excerpta (59v) Iohann. Chrysost. *εἰς τ⟨ὸ⟩ ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγ⟨ος⟩ καὶ ὁ λόγ⟨ος⟩ ἦν πρὸς τὸν θεὸν* etc. (***Ὁ** ἐνυπόστατος λόγος — θαύματ⟨α⟩ χαριζόμενος:* ∼), (60) S. Augustini *ἐκ τῆς δογματικῆς αὐτοῦ δέλτου πρὸς φιλικιανὸν· ὅτι τρεῖς ὑποστάσεις ασυγχύτως εἷς θεός: (**Ποία** τοῦ πυρὸς ἡ δύναμις σκοπήσωμεν — καὶ διακρίνεται ἀδιαιρέτως*: cfr. cod. Palat. Vat. 361 f. 171 ap. Stevens. p. 213), Iohann. Damasceni (***Ἰστέον** ὅτι θεὸν σαρκὶ παθόντ⟨α⟩ φαμὲν — ὁ σίδηρος*: ap. M. 94, 1093 C 10-1096, 8) et Gregorii Nysseni (***Οὐ**-*

κοῦν ἐν τίνι ἦν τῷ ἀδὰμ ἡ πρὸς θεὸν ὁμοιότης — εἰ μὴ ὁ νοῦς: ∾) 60ᵛ περὶ ψυχῆς (Ψ⟨υχὴ⟩ οὐσί⟩α ἐστὶν· οὐσία ζῶσα· αὐτοκίνητος etc.) 60ᵛ Ἐρώτ⟨ησις⟩ κακοδόξου πρὸς τὸν μέγαν διονύσιον: (Ἐπαύσατο γεννῶν ὁ πατὴρ, ἢ ἔτι γεννᾷ etc., cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 171ᵛ) ib. ἐρωτ⟨ήσεις⟩ εὐνομίου πρὸς τὸν μέγ⟨αν⟩ βασίλ⟨ειον⟩: (Τί ἐστι θεὸς τὸ πᾶσι περισπούδαστον etc., cfr. cod. Cromwell. 7 p. 579 ap. Cox. p. 426) ib. ἐρω⟨τήσεις⟩ ἀπολιναρίου (Εἰ νοῦν ἀνθρώπου εἶχεν ὁ χριστὸς, καὶ λήθ⟨ην⟩ καὶ ἄγνοιαν εἶχε etc.) ib. τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ νείλ⟨ου⟩: (Τριάδ⟨α⟩ μὴ περιεργάζου — ἔτη ζωῆς: ∾ cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 171ᵛ) 61 Τίνος χάριν τὸ ἅγ⟨ιον⟩ θυσιαστήριον τῆς ἐκκλησίας, ἱερουργούμενον ἅπαξ ... | οὐ λειτουργεῖται δεύτερον καὶ τρίτον τῆς ἡμέρας: (Τὸ θυσιαστ⟨ήριον⟩ τὸ ἅγ⟨ιον⟩ τύπον ἔχει τοῦ θείου, cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 168) ib. διατὶ ἐν τ⟨ῇ⟩ ἁγίᾳ τεσσαρακοστῇ οὐ τελεῖται καθεκάσθην τελεία λειτ⟨ου⟩ρ⟨γία⟩ (Ἐπειδὴ μετανοίας καὶ ἐγκρατείας καιρός ἐστιν): sequuntur sententiae variae (ἀπαγορεύεται διόλου ἡ μνησικακία πάντη· καὶ ἄποθεν τῶν πιστῶν διορίζεται· τοῦτο δὲ, ὅτι ⟨quae sequitur, sententia est Martini Anachoretae in Antonii Melissa, M. 136 p. 1137 D 5⟩ ὁ δαιμοσι μνησικακῶν etc. etc.) 61ᵛ ἰσοκράτ⟨ης⟩· πρίονα τῆς ψυχῆς λέγει τὸν φθόνον ⟨quae sententia Menandri est, cfr. 'Florilegium Monacense' ap. Meineke 'I. Stobaei Flor.' IV 284 n.° 215⟩; deinde ἱερέα φρόνησις· καὶ βίος καὶ εὐγένεια κοσμεῖ etc. 61ᵛ excerptum ex Iohanne Chrysostomo 62ᵛ Λόγοι ἁγίων γερόντων πάνυ ὠφέλιμ⟨οι⟩ (ἐρώ⟨τησις⟩ καλὸν ἐστὶν ἄρα τὸ ἐξομολογεῖσθαι τὰ ἴδια ἁμαρτήματα καὶ τοὺς πονηροὺς λογισμούς etc.) 63 τοῦ ὁσ⟨ίου⟩ πατρὸς ἡμῶν μαξίμ⟨ου⟩: Πάντ⟨α⟩ τὰ ἐπερχόμενα τῷ ἀν⟨θρώπ⟩ω, τῶν τριῶν τούτων ἕνεκα ἐπέρχονται — ἐὰν μὴ νήψωμεν: ∾ S. Anastasii Sinaitae (63ᵛ) quaestiones α'-ις', sc. I-V. VII-XVII (M. 89, 329-497 D; responsio ad quaest. primam inc. Πίστις ὀρθὴ καὶ ἔργα εὐσεβῆ· χριστιανός ἐστιν ἀληθιν⟨ὸς⟩ οἶκος χ⟨ριστο⟩ῦ etc.; nonnullae PP. sententiae omittuntur, quarum loco aliae reponuntur), (85ᵛ) sermo in defunctos (M. 89, 1192-1201) 88ᵛ-119ʳ excerpta ex Iohannis Chrysost. operibus 119ʳ S. Nili de octo cogitationibus ⟨in ed. de octo spiritibus malitiae⟩ (M. 79, 1145-1164) 127 S. Ana-

stasii Sinaitae oratio de S. Synaxi etc. (M. 89, 825-849; des. ut in Combef. edit., cfr. M. ib. p. 849, adn. z)   140 ⟨Michaelis Syncelli libellus de orthodoxa fide⟩ ed. Montfaucon, 'Biblioth. Coislin.' p. 90-93   143 *⟨Ε⟩ἰσὶν αἱ ἡλικίαι τοῦ ἀνθρώπου, ζ̅: πρώτη βρέφος ἀπὸ γεννήσεως ἕως ἐτῶν δ̅ — καὶ ἔκτοτε πρεσβύτερος, ἕως τέλους ζωῆς αὐτοῦ*: cf. Boissonade, 'Anecdota Graeca' II 454 *α'*   143^{v} ***Περὶ** γεννήσεως ἀνθρώπου· καὶ πόθ⟨εν⟩ γ̅ καὶ ϑ̅ καὶ μ̅ ἐπιτελοῦμεν· καὶ ποίῳ τρόπῳ χωρίζεται ἡ ψυχὴ ἐκ τοῦ σώματος*: (ed. Krumbacher, *Sitzungsber. der bayer. Akad.* 1892, II 345-47; cf. *Studi ital.* III 422, 13 sqq. ab imo); sed post v. *περὶ ἀναστοιχιώσεως* (Krumbacher p. 347, 16) sequuntur *ἐκ τεσσάρων στοιχείων πιστεύομεν ὅτι συνίσταται τὸ σῶμα τοῦ ἀνθρώπου — καὶ φλέγμα· καὶ ὑγρὸν* ⟨*χυμὸν* ed.⟩, *αἷμα δὲ οὐδαμῶς* ⟨quae occurrunt inter spuria S. Athanasii ap. M. 28, 608 C 4-D 7⟩   144 *δέον δὲ γινώσκειν ὅτι διὰ ιε' στοιχείων συνίσταται ὁ ἄν⟨θρωπ⟩ος· λέγω δὴ, νεύρων· φλεβῶν· ὀστῶν* etc.   ib. *ἐρώ⟨τησις⟩: ⟨Ἆ⟩ρα οἱ λοιδορούμενοι ἡμᾶς καὶ καταρώμενοι εἰσακούονται παρὰ θεοῦ; ἀπ⟨όκρισις⟩: **Εἰ** μὲν δικαίως, πάντως, εἰς κόλπον ἐπέρχονται τοῖς ἀδίκοις* etc.
144^{v} ***Ἐρώτ⟨ησις⟩ Πόσαι** ζωτικαὶ τῆς ψυχῆς δυνάμεις;*   145^{v} ***Περὶ** τῆς αὐτεξουσιότ⟨η⟩τ⟨ος⟩ τῶν ἀν⟨θρώπ⟩ων (**Ὁ** θεὸς τὸν ἄν⟨θρωπ⟩ον ἔπλασεν αὐτεξούσιον — τὴν αὐτεξουσίαν ἐλάβομεν* ⟨inter spuria S. Athanasii⟩ M. 28, 1401, 21-41)   146 ***Ὡσαύτως** καὶ ἐντολὰς παρὰ τοῦ θεοῦ ἡμῶν ἐδεξάμεν, τὰς ἀπεντεῦθεν θεουργούσας — καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ*: ∼ (M. ib. 1405, 17 ab imo — 1408, 12)   146^{v} [in marg.] *⟨δ⟩ιάκρισις τῆς φύσεως τῶν πραγμάτων* (***Τῶν** πραγμάτων· τὰ μὲν εἰσὶ κυρίως καλά — καὶ φιληδονίας καὶ τῆς τοῦ θεοῦ καὶ τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ καταφρονήσεως*) M. ib. 1408, 14 usque ad finem
147^{v} ***Πέντε** εἰσὶν ἐργασίαι δι' ὧν θεραπεύεται ὁ θεὸς· πρώτη ἡ καθαρὰ προσευχὴ* etc., cfr. cod. Laud. 26, ap. Cox. p. 508

ib. ***Πέντε** εἰσὶ τῆς ψυχῆς αἱ δυνάμεις· νοῦς· διάνοια* etc. (cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 179 ap. Stevenson p. 213)   Iohannis Chrysost. ad Olympiadem epistulae *α'-ις'*, sc. (148) I. (157) II. (171) III. (181^{v}) V. (183) IV inde a v. ***Εἰ** ἐξ ἀθυμίας φὴς τετέχθαί σοι τὰ νοσήματα* (M. 52, 591, 9). (186) XV usque ad v. *τῶν ἐντεῦθέν σοι ταμιευομένων*: (M. 52, 620, 2). (ib.) XIII. (187^{v}) XIV. (192) VIII. (192^{v}) IX. (193) X. (193^{v})

XI. (194) XII. (194v) XVI. (195v) XVII. (197) VII 203 *Κλαυθμοὶ καὶ θρῆνοι μοναχοῦ ἁμαρτωλοῦ καὶ ξένου · δι' ὧν ἐναπελέγετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἰδίαν: στίχ⟨οι⟩ τριακόσιοι ἑβδομήκοντα:* ∼ (*Πῶς κάθη* (sic) *πῶς ἀμεριμνεῖς πῶς ἀμελεῖς ψυχή μου — ἀμὴν ἀμὴν καὶ γένοιτο γένοιτο γένοιτό μοι:* ∼); in cod. Bavarico 509 tribuuntur Philippo solitario cfr. Hardt V 244 210 ⟨Michaelis⟩ Pselli de synodis (*Γίνωσκε καὶ τὸν ἀριθμὸν τῶν ἱερῶν συνόδων — ἄλλους δὲ πλείστους τὰς σεπτὰς εἰκόνας μὴ τιμῶντας:* ∼ ap. M. 122, 816, l. 20 — 817)

211v *στίχοι εἰς τὴν ἔνσαρκον οἰκονομίαν, κατ' ἐρώτησιν δῆθεν καὶ ἀπόκρισιν:* (*Τί σ⟨ῶτ⟩ερ εἰς γῆν οὐ⟨ρα⟩νοὺς κλίνας ἔβης — ἅπαντα δοξάζων σε τὸν σώσαντά με:*) ⟨Michaelis⟩ Pselli (212) de fide (*Δέχου καὶ τὸν θεμέλιον — ἀλλ' ἀσυγχύσεως* ⟨*ἀσυγχύτως* ed.⟩ ap. M. 122, 812 — 813, 23), (213) *περὶ θεολογίας* (*Ἥνωνται καθ' ὑπόστασιν — τυγχάνει βασιλείας:* ∼ ap. M. ib. p. 813, 24 — 816, 19, qui versus et praecedentes Pselli continenter leguntur in Mignei editione sub titulo 'de dogmate ') 213v *στίχοι τοῦ μεταφραστοῦ κατὰ στοιχεῖον* (*Ἀπὸ χειλέων λόγον σοι ποῖον προσοίσω λόγε — εἰς σπλάχνα σου κατέφυγον μή με ἀποβδελύξῃ:* ∼) cfr. Fabr. Harl. X 182 sqq. 215 Leonis Imperat. canticum compunctionis (in cod. *ἀνακρεόντιοι στίχοι κατὰ στοιχεῖον εἰς τὴν κρίσιν*) ap. M. 107, 309-314 217 *στίχοι εἰς τοὺς δώδεκα ἀποστόλους* (*ῥώμη ξίφει θνήσκοντα τὸν παῦλον βλέπει — προβάτων κατὰ τὴν στάσιν λόγε:*) ib. *στίχ⟨οι⟩ εἰς τὰ ιβ' ζώδια: Γεωργ⟨ίου⟩ τοῦ κεκαυμένου* (*Κριὸς προηγός ἐστιν, ἀρχὴ τοῦ χρόν⟨ου⟩ — Οἱ δ' ἰχθύες δήλωσις ἰχθύων γένους:* Boissonade, 'Anecd. Gr.' II 477 *κζ'*) 217v *Ἰστέον ὅτι πέντε εἰσὶν αἱ τῆς ψυχῆς αἰσθήσεις · νοῦς · διάνοια · δόξα* etc., cfr. cod. Pal. Vat. 361, f. 179v ap. Stevenson p. 213 218 *ἀπὸ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πατρὸς ἡμῶν βασιλείου* ⟨sc. de ascetica disciplina⟩ M. 31, 648-652 219 *ἡ ψυχὴ διαιρεῖται, εἰς τὸ λογικὸν · τὸ θυμικὸν · καὶ τὸ ἐπιθυμητικόν — ἡ τῆς υἱοθεσίας ἐπιθυμία:* (M. inter spuria S. Athanasii, 28, 1397, C 1-D 6) 219v *Δεῖ τὸν προεστῶτα, εὐσπλάγχνως καὶ μακροθύμως ἀνέχεσθαι τῶν νηπιαζόντων · καὶ τὰς ἰατρείας αὐτοῖς ἐν πάσῃ εὐσπλαγχνίᾳ καὶ συμμετρίᾳ προσάγοντα — γέγραπται γὰρ πᾶσα φυτεία ἣν οὐκ ἐφύτευσιν ὁ π⟨ατ⟩ήρ μου ὁ οὐ⟨ρά⟩νιος*

ἐκριζωθήσεται : ∼ ib. *Κελεύειν ἀδελφοῖς λαχὼν, φύλαττε τὴν τάξιν σοῦ — ἄφετε καὶ ἀφεθήσεται ὑ⟨μῖν⟩* (deficit folium) Iohann. Chrysost. (220) de pseudoprophetis (M. inter spuria 59, 553-568), (236^{v}) de diabolo tentatore (M. 49, 257-264), (243) de instituenda secundum Deum vita etc. (M. 51, 41-48), (250^{v}) quod solo quadragesimali ieiunio etc. (M. 49, 197-212) 264^{v}-277^{v}. 288^{r} S. Andreae Cretensis de humana vita et de defunctis (M. 97, 1268-1301) 288^{r}-324^{r} S. Maximi de charitate cent. I-IV (M. 90, 960-1073 l. 8); subic. (324^{r}) capita 20 et 22 centuriae primae capitum ad theologiam et oeconomiam spectantium (M. ib. p. 1188) et cap. 79. 80. 84. 82 centuriae quartae capitum de charitate (M. ib. p. 1068) 278 Iohann. Chrysost. de patientia etc. (M. inter spuria 60, 723-730).

Chartac. cm. 21,7 × 15; ff. 324 (post f. 26 invenies ff. 13 recentiora absque numero; 126^{v} partim. 324^{v} vacua; ordo foliorum turbatus sic restituendus 1-26. 27. 29-32. 37-57^{v}. 35. 36. 33. 34 [folia exciderunt]. 28 [folium vel folia excid.]. 58-148. 153. 151. 163. 164. 152. 154. 157. 167. 158. 149. 150. 155. 156. 159-162. 168-171. 165. 166. 172-221. 223-226. 222. 227-277. 288-324. 278-287) + XII; diversis manibus s. XIV-XV exaratus. F. II^{r} ' Anastasii Monachi in psalmum ' deleta. VI^{v} summo marg. ' Anastasii Monachi aliorumque interpretationes ' manu Philippi Vitalis. Imo marg. folii 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. 126^{v} pauca quaedam exstant metrologica: *η λητρα εχει εξ αγηα ὅ βοκκας ιβ* etc. 217^{v} *γράψαντι προστάξαντι χ⟨ριστ⟩έ μου σῶσον :* ∼ G. M.

29 (C. 4. 8)

1 *ἐπιστολ⟨ὴ⟩ ἐκδοθεῖσα παρὰ τοῦ ἀοιδίμου καὶ ἁγ⟨ίου⟩ βασιλέως τοῦ πορφυρογεννήτου κυροῦ μανουὴλ τοῦ κομνηνοῦ · γέμουσα πολλῶν καὶ ὑψηλῶν καὶ ἀναγκαίων θεωρημάτων · ἀπολογητικὴ πρὸς γραφὴν τινὸς μοναχοῦ παλατίνου τῆς μονῆς τοῦ παντοκράτορος · τὰ τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης κακίζουσαν, καὶ ἀσέβειαν ἀποκαλοῦσαν τὸ μάθημα :* ∼ (*⟨Τ⟩ιμιώτατε π⟨άτ⟩ερ . τὸ ἐγχειρισθὲν τῇ βασιλ' μου γράμμα σου — τὰ ὑπ' αὐτῶν σημαινόμενα ἐν βουλῇ κρυπτόντων καὶ ἐν μυστηρίῳ :* ∼) cfr. codd. Marc. 324 [Zanetti p. 149] et Monac. 243 [Hardt III 17 sqq]
9^{v} *ἐν τῷ* ♈ ♉ *τῆς* ☾' *οὔσης, καλὸν αἰτεῖν · οὐ καλὸν δὲ γῆμαι* etc., quae iterantur imo margine f. 335^{r} ib. alia

astronomica compendiis referta: *Γίνωσκε ὅτι ὁ ἥλιος ἐστὶ μέγας καὶ ὁ κακὸς ἀστὴρ ὁ λεγόμενος — κατάβροχος* ib. *ἡ ἶρις τυποῦται ὑπὸ ἡλίου — μεγάλα νέφη καὶ τεταραγμένα*, et alia notula *ταύτας τῆς σελήνης ἡμέρας παρατήρει* etc. 10 *τάδε ἔνεστιν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλῳ, τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαρ*, (39ᵛ) *τάδε ἔνεστιν ἐν τῷ β^ω' βιβλίῳ, τῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμ⟨ης⟩ τοῦ ἀπομάσαρ*, (68) *τάδε ἔνεστιν ἐν τῷ γ' βιβλίῳ, τῆς εἰσαγωγῆς τοῦ ἀποσάμαρ* (supra *ἀπομάσαρ* al. m.) [91 *τέλος τῶν ἀποτελεσματικῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμης τοῦ ἀπομάσαρ*: ⁓ et in marg. 'finis']

91 *τάδε ἔνέστιν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλῳ, τοῦ πάλχου* ⁓ [in fine (152) *Τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν θεῷ, χάρις* †]; inde a f. 10 ad f. 152ʳ omnia ut in cod. Laur. 33 pl. 28 ap. Band. II 58 152ᵛ-209ʳ. 213-279ᵛ Apotelesmaticorum collectio amplissima, ex variis auctoribus consarcinata: constat capitibus CCCXII, quorum index habetur ff. 339ʳ-342ᵛ; praeter titulos priorum capitum, excerpendas duxi rubricas quae vel auctorum nomina vel operum titulos exhibent: *α^ον περὶ τοῦ ποίῳ μηνὶ τίς τελευτήσει*: (*Ἀπὸ ἡλίου ἐπὶ τὸν ὡρόσκοπον ζήτ⟨ει⟩ πόσα ζώδ⟨ια⟩ διίστανται* etc.), *β^ον' ἀποτελέσματα* ☾ *μετὰ τοὺς συνδέσμους, γ^ον' περὶ γυναικ⟨ὸς⟩ φυγούσης ἐκ τοῦ ἰδίου οἴκου καὶ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς εἰ στραφήσεται ἢ οὔ, δ^ον' περὶ κοινωνίας καὶ συντροφίας*, (153) *ε^ον' περὶ ἀποδημίας, ς^ον' εἰς τὸ γνῶναι φιλίαν ἢ ἔχθραν τινῶν*, (153ᵛ) *ζ^ον' περὶ διαγνώσεως ἑκάστου ζωῆς ὁπόση ἐστὶν*, (154) *η^ον' περὶ ῥόγας καὶ δωρεᾶς βασιλικῆς*, (154ᵛ) *θ^ον' περὶ εὑρέσεως κεκρυμμένων πραγμάτων παλαιῶν τε καὶ νέων, ἢτ⟨οι⟩ περὶ θησαυροῦ*, (ib.) *ι^ον' περὶ δὲ τοῦ ἰδεῖν τὸ ποιὸν αὐτοῦ*, (155) *ια^ον' εἰ εὑρίσκει τὸν θησαυρὸν ὁ ζητῶν, ιβ^ον' περὶ τοῦ εὑρεῖν τὸν τόπον*, (155ᵛ) *ιγ^ον περὶ τοῦ γνῶναι ⟨εἰ⟩ εἰς βάθος γῆς ἐστιν ἢ εἰς τοῖχον, ιδ^ον' περὶ ἀξίας* etc. etc. (158) *νς' ἐκ τῶν ἱππάρχου περὶ τῶν ἀστέρων ποσοῦ* (*Ἄρκτος μεγάλη, ἀστέρες κδ*), (164) *πζ' περσῶν καὶ ἀράβων περὶ τῆς τῶν χωρῶν πρὸς τὰ τρίγωνα τῆς τῶν ζωδίων συνοικειώσεως καὶ ἑκάστῳ τῶν ζωδίων τῆς τῶν χωρῶν ὡσαύτως συνοικειώσεως* (*Τὸ τρίγωνον τὸ πυρῶδες ἐστὶ*), (165) *πθ' περσῶν περὶ κλήρων οἳ καὶ ὅροι λέγονται*: (*Εἴ τις σὲ ἐρωτᾷ τί ἐστι κλῆρος*), (167) *Ϙη' περὶ διαγνώσεως πολέμου ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἑρμοῦ*: (*Ὁπόταν εἰς πόλεμον βουλ' ἀπελθεῖν*), (179ᵛ) *ρν προοί-*

μιον βιβλίου τῶν περσῶν περὶ καταρχῆς (*Χρὴ γινώσκειν ὅτι αἱ καταρχαὶ τῶν πράξεων* cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 176 ap. Stevenson p. 178), (181) *ρνδ' παραγγέλματα σοφῶν* ⟨*χρήσιμα* in marg.⟩ (*Ὁ πτολεμαῖος φησὶν, ἐν τοῖς τροπικοῖς ζωδίοις ἢ τετραπόδοις*), (181ᵛ) *ρνε' εἰσαγωγὴ καὶ θεμέλιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ποίημα ἀχμάτου τοῦ πέρσου* (*Ἡ ποίησις τοῦ βιβλίου, ἐκ τῶν βίβλων τῶν περσῶν* cfr. codd. Pal. Vat. 312 f. 86 et Marc. 324), (ib.) *ρνς προοίμιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν περσῶν* (*Ἰστέον ὅτι ἡ τέχνη καὶ σύγκρισις τῶν ἀστρονόμων* cfr. cod. Marc. 324), (184ᵛ) *ρνη ἀποτελέσματα ὁρίων κριτοδάμους* ⟨sic⟩ (♈ *ἀπὸ αης μοίρας ἕως ξης, ὅρια* ♃), (197) *σγ περσῶν περὶ τῶν δ̄ τροπῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ. ὁπηνίκα βούλ⟨ει⟩ γνῶναι τὰ μέλλοντα γίνεσθαι* etc. (*ποιήσας ἐκβολὴν ἀπὸ τῆς μεγάλης συντάξεως*), (214) *σλ̄ βιβλίον σὺν θεῷ τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης τῶν περσῶν· χρησιμεῦον εἰς πᾶν ζήτημα καὶ ἅπαν ἐρώτημα· δι' ἀστρολάβου ἢ ὡρολογ⟨ίου⟩ εὑρίσκοντες τὴν ὥραν ὁπηνίκα ἐρωτηθῶμεν· ἔχοντες πρότερον καὶ τὴν ὅλην εἰσαγωγὴν καὶ ἐπιστήμην τοῦ μαθήματος*: (*Ἐπειδήπερ ἡ οὐράνιος ἡμᾶς περιέχουσα σφαῖρα εἰς ιβ' μόρια τέμνεται*), (224) *σμ θεμάτιον ἐγχαραχθὲν παρὰ τοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίου τοῦ ζεβελην⟨οῦ⟩· χρήσιμον εἰς πολλὰ* etc. (*Ἐπεὶ ἐν ταῖς καθολικαῖς ἐρωτήσεσιν ὁ περὶ χρόνων ζωῆς προηγεῖται λόγος* cfr. codd. Marc. 324 et Pal. Vat. 312 f. 161), (226) *θεμάτιον τοῦ αὐτοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίου τοῦ ζεβεληνοῦ*: in marg. schema, (230) *σξ περὶ καταρχῶν διάφορα τινῶν σοφῶν* (*Ἐπὶ πάσης καταρχ⟨ῆς⟩ ἀναγκαῖον ἐστὶ φυλάττειν* etc.), (236ᵛ) *σογ στεφάνου ἀλεξανδρέως* ⟨cf. Usener in Ind. schol. Bonn. aestiv. 1879⟩ *περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἀστέρων ἑνώσεων τοῦ τε* ♄' *καὶ* ♃ *ἐν τοῖς τριγώνοις*: (*Χρὴ γινώσκειν ὅτι μεταβαινούσης τῆς ἑνώσεως ἀπ⟨ὸ⟩* ▽ *ϑ' εἰς* ▽ *ου'*), (237ᵛ) *σοδ ἐκ τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαρ περὶ* ♄' *καὶ* ♃ *συνόδων· δηλώσεων μυστηρίων μεγάλων*: (*Αἱ σύνοδοι τοῦ* ♄' *καὶ* ♃ *ἔχουσι μυστήρια μεγάλα*), (259ᵛ) *σϙς κρίσις ἀλεὶμ υἱοῦ ἰσαὰκ· ἔχουσα χρήσιμόν τι καὶ ἀποδεικνύουσα πῶς ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ πράγματος ἐρωτηθεὶς, ἄλλο καὶ ἄλλο συνέβη καθὼς εἶπε· καὶ ἕτερα αὐτοῦ χρήσιμα*: (*Καταθημένου τοῦ ἀπομάσαρ καὶ ὁμιλοῦντος υἱῷ μωσέως μουχούμη, καὶ ἀλεὶ υἱῷ ἰχιὲ ἀστρολόγοις* cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 160ᵛ), (260) *σϙη περὶ σχηματισμῶν πάντων τῶν ἀστέρων*

καθὼς εἶπε μασήρης ὁ πέρσης καὶ μουχαμάτης ὁ παλχιώτης· μετηνέχθη δ' ἐκ τῆς τῶν περσῶν διαλέκτου: ~ *περὶ* ♄' *καὶ* ♃': (*Ὁπηνίκα ὁ* ♄' *συνόδ⟨ος⟩ μετὰ τοῦ* ♃'), (264^{v}) *τα̅ ἐκ τῶν περσῶν περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἐκλείψεων ἡλίου καὶ* ☾': (*Ἰστέον ὅτι τὴν τῆς ἐκλ⟨είψ⟩εως ὑπόθεσιν* cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 134), (266^{v}) *τβ περσῶν περὶ τῶν ἀπλανῶν καὶ στερεῶν ἀστέρων· ἔτι τὲ περὶ μήκους καὶ πλάτους· καὶ κράσεως καὶ μεγέθους αὐτῶν*: (*Ἰστέον ὅτι οἱ ἀπλανεῖς ἀστέρες πολλοί εἰσι*), (268) *ἑρμοῦ περὶ τύχης· εἱμαρμένης. νεμέσεως καὶ ἀνάγκης* (*αἱ καλούμεναι ζ' σφαῖραι, ἔχουσιν ἀρχὴν τὴν καλουμένην τύχην ἢ εἱμαρμένην*), (270) *τε'* Mercurii Trismegisti de terrae motibus (Append. Anth. Palat. IV 47 ap. Cougny p. 400-403, 11), (270^{v}) *τς' Ἰωάννου λαυρεντίου φιλαδελφέως περὶ σεισμῶν*: (*Ταῦτα μὲν ἄν τις πρὸς τὰς φυσικὰς ἐννοίας ἀφορῶν* cfr. cod. Pal. Vat. 312, f. 190^{v}; cod. Marc. 324), (271^{v}) *τζ' Πῶς δεῖ σκέπτεσθαι τὰς μεταφορὰς τῶν χρόνων καὶ τὰ συμβαίνοντα ἐν αὐτ⟨οῖς⟩ κατὰ τὰς δ̅ τροπὰς τοῦ ἐνιαυτ⟨οῦ⟩*: (*Ἐπειδήπερ ἡ ἀρχ⟨ὴ⟩ τοῦ χρόνου γίνεται τοῦ ἡλίου ὄντος ἐν τῇ ἀρχ⟨ῇ⟩ τοῦ* ♈ cfr. Band. II 29 n.° 8), (275) *τη̅ θεοφίλου περὶ καταρχῶν*: (*Τὴν τοῦ ἔτους ἀρχὴν οἱ παλαιότατοι τῶν αἰγυπτίων* cfr. cod. Marc. 336; Band. II 59 n.° 7), (276) *τθ περὶ βασιλέως κλήρου* (*Ὁ μὲν κλῆρος τοῦ βασιλέως, λαμβάνεται*), (276^{v}) *τι̅ περὶ τοῦ ἐνιαυσιαίου δεσπότου* (*Τὰ μὲν οὖν κατὰ τὸν βασιλ⟨έα⟩, οὕτω δεῖ σκέπτεσθαι* ⟨Theophilo haec duo capita tribuuntur ap. Band. II 29 n.° 9⟩), (278^{v}) *τια' περὶ ἀρχῆς μηνός* (*Οὐ μόνον δὲ περὶ ὅλου τοῦ ἔτους*), (279) *τιβπερὶ μηνὸς κατὰ τὸν νεχεψώ*: ~ (*Δεῖ ἀριθμεῖν ἀπὸ τοῦ παροδικοῦ ἡλίου ἐπὶ τὸν* ♋' — *καὶ ἡ δυστυχία αὐτῶν οὐκ εἰσακουσθήσεται*: ~) Claudii Ptolemaei (279^{v}) *τῆς πρὸς σύρον συμπερασματικῆς τετραβίβλου, τὸ πρῶτον*, (290) *βιβλίον δεύτερον*, (300^{v}) *βιβλ⟨ίον⟩ γ̅ον'* [314^{v} post *Τέλος τοῦ γ̅ου' βιβλίου* sequuntur notulae duae *Περὶ τοῦ ἐχθρᾶς ἐπιτίθεσθαι* et *πρὸς τὸ πολιορκῆσαι*], (315) *βιβλίον τέταρτον* (= pp. 1-55^{r} edit. Norimberg. a. 1535) praemisso singulis libris indice capitum, (326, lin. 9) *βιβλίον ὁ καρπός, ἐν κε⟨φα⟩λ⟨αίοις⟩ ρ'* (ib. p. 55^{v}-59^{v}); post v. (329^{v}) *ἔσται ὁ ἐχθρός*: ~ | *τέλος τῶν καρπῶν*: habetur al. m. et rubr. atr. *πάσης πόλεως ἐχούσης* etc., ut in l. ed., (330) *περὶ ὑποθέσεων τῶν πλανωμένων* (= pp. 1-46 edit. Bainbridge, Lon-

dini 1620) 335 iterum *ἐν τῷ ♈ ♉′ τῆς ☾′ οὔσης*... ut supra f. 9^{v} 209 *Ἀποτελέσματα τῶν παρανατελλόντων ἀστέρων ἐν πάσαις καταρχαῖς καὶ ἐρωτήσεσιν*: (*Ὁ στάχυς τοῦ ♎′ μ$^{\overline{οι}}$ βμς*)
209^{v} *ἀποτελέσματα τῶν ἡλιακῶν ἐκλείψεων*: (*ἥλιος ἐκλείπων ἐν τῇ ᾱη′ δεκαμοιρίᾳ τοῦ ♈*) 210 *ἀποτελέσματα τῶν σεληνιακῶν ἐκλείψεων* (*☾′ ἐκλείπουσα ἐν τῷ ᾱω′ δεκα^{ν} τοῦ ♈*)
210^{v} *περὶ καταρχ⟨ῆς?⟩* 212 *περὶ φαρμακίας*: ∼ ib. *περὶ ιβ̄ τημορίων*: *περὶ δαιμονιζομένων καὶ ἐπιληπτικῶν*: *περὶ ληστῶν*: ∼ *περὶ θανάτου* 212^{v} *περὶ συναφῶν καὶ ἀπορροιῶν τῆς ☾′*: ∼ 335^{v} *ἐάν τις τῶν πολεμούντων καὶ πολεμουμένων ἐπικηρυκεύσηται πρὸς τὸν ἕτερον ζητῶν χάριν ἢ σπονδάς*
ib. *περὶ τυραννίδος*: ∼ 336 *ἐν ποίῳ τόπ⟨ῳ⟩ γίνεται ὁ πόλεμος* 336^{v} *πότε γίνεται πόλεμος* ib. *εἰ πολὺς ὁ στρατὸς ἢ ὀλίγος* 337 *περὶ τῶν πολιορκουμένων πόλεων* ib. *πρὸς τὸ πολιορκῆσαι πόλιν* et *περὶ πολιορκουμένων πόλεων*
337^{v} *περὶ πολέμου* ib. *καταρχὴ πολεμική* (imo marg. f. 338^{v} *ζήτ⟨ει⟩ ἔμπροσθεν φύλλ⟨α⟩ δ*) 344^{v} *περὶ συναφῆς καὶ ἀπορροίας* 345 *περὶ τριγώνων* 345^{v} *περὶ τετραγώνων*
346 *περὶ διαμέτρων* 346^{v} sequuntur alia eiusmodi; initium evanidum, post duos versus sequitur *περὶ ἑξαγώνων*: *περὶ φαρμακίας* etc. In fine codicis notula *ση⟨μείωσαι⟩ ὡς μέχρι τοῦ ϛωϘη′ ἔτους, εἰσὶν ἔτη ἀπὸ τῆς ἀρχῆς κηρύγματος τοῦ μωάμεθ ἔτη ψπα* etc.

Chartac. cm. 22 × 14,5; ff. 346 (33^{v} vacuum; 187. 188 parte superiore lacera, f. 208 tantum lacinia superest; ff. exciderunt post 173. 207) + VI. Codicem scripserunt tres librarii: *α′* fere totum cod. exaravit a. 1388 (152^{r} *Ἐγράφη ἐν μιτυλήνη ἔτους ϛῶϘϛ̄ ἰνδ. ιᾱ μηνὶ ἰουλ⟨ίῳ⟩ κδ^{η}′, χειρὶ ἐλευθ⟨ερίου⟩ ἠλειοῦ*); *β′* s. XV ff. scripsit 209-212^{v}. 335^{v}-346^{v}; *γ′* s. XV supplevit ff. 137-148^{v}. F. v^{v} ' XIX Codex '. Summo margine folii 1^{r} *κτῆμα Γεωργ⟨ίου⟩ κόμητος τοῦ κορινθίου*; eadem et ' Astrologia ' manu Philippi Vitalis. 10^{r} summo marg. *παναγία τριὰς βοήθει μοι τῷ σῷ λάτρει ἐλευθερίῳ* †; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

30 (C. 3. 16)

1 Oratio vel narratio, initio mutila, de aliquo qui (cf. f. 3^{r}, lin. 18) *τὸν τοῦ μαρτυρίου δέχεται στέφανον εἰκάδι γ̄η′ τοῦ μαρτίου μηνός*. Post tres versus qui continenter non leguntur, inc. *ἦν γὰρ μήκοθεν τῆς αὐτων ἐπαρχίας, ὡσεὶ διάστημα*

ἡμερῶν δύο· τοῦτο μαθόντες οἱ τούτου ἐχθροὶ, ἐπὶβουλήν τινα μετὰ τῶν ἐκεῖσε οἰκούντων ἀγροίκων ποιεῖ etc., des. *καὶ ἀμφότεροι τὴν ᾠδὴν κ⟨υρί⟩ω προσίσωμεν· αὐτῷ γὰρ πρέπει πᾶσα δόξα τιμὴ καὶ προσκύνησις, τῷ ἀγεννήτῳ πατρὶ, σὺν τῷ συνάρχῳ καὶ γεννητῷ αὐτοῦ υἱῷ, καὶ τῷ παρ' αὐτοῦ πατρὸς μόνου ἐκπορευομένῳ, ὁμοουσίῳ καὶ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ* etc.

3ᵛ *λογος ετερος ὁπυταν ὁ μ⟨ητ⟩ροπολίτ⟨ης⟩ ἄνθιμος τῆς φρουρᾶς ἐξῆλθε* (*⟨Χ⟩ρέος ἐστὶ τοῖς ὑπὸχειρα πᾶσι κοινὸν, τοῦ προσφέρειν ἕκαστον τῷ οἰκείῳ δεσπότῃ, ἐξ ὧν οἶδεν ἐργάζεσθαι· ὁ μὲν ἀγρὸν ἐργαζόμενος, ἐν τῷ καλοῦντι καιρῷ, τὰς ὀπώρας τούτῳ προσφέρει· τὸ μέντοι ἔαρ κρίνον συλλέξας ἢ ῥόδα, πρὸς τὸν οἰκεῖον δεσπότην πορεύεται — ἀλλὰ τὸ θεῖον ὑπὲρ ἡμῶν ἐξευμένιζε· ὅπως σὺν σοὶ τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ἀπολαύσωμεν· ὧν ἀξιωθῆναι γένοιτο πάντας ἡμᾶς, χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ, τῆς ζωαρχικῆς καὶ ἀδιαιρέτου τριάδος· τοῦ ἀγεννήτου καὶ ἀνάρχου πατρὸς· καὶ τοῦ γεννητοῦ καὶ ὁμοουσίου αὐτοῦ υἱοῦ· σὺν τῷ παρὰ πατρὸς ἐκπορευομένῳ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ* etc.) 5ᵛ epistula testimonialis de monacho qui in monasterio *κωδωμὰ* nuncupato educatus erat; de eo dicitur fidem facturum esse Demetrium (?) quemdam cappadocem 7 ⟨Pseudophocylidea⟩ inde a versu 147 cum glossis interlin.; in fine *οἱ πάντες στίχ⟨οι⟩ σιε'· καὶ γὰρ ἔλιπεν εἷς:* ⁓ *τέλος φωκυλίδους* (sic) [in cod. supersunt versus 81] 9 *ἑρμην⟨εία⟩ εἰς τὴν εἰσαγωγὴν πορφυρίου· ἀπὸ φωνῆς ἀμωνίου ἑρμείου φιλοσόφ⟨ου⟩* usque ad v. (22ʳ) *ὡς ἐν ἑτέροις δείξομεν: τέλος* (1-23 Busse): continuatur f. 39ᵛ. Summo margine folii 9ʳ *⟨Ὅ⟩τι οὖν ὁρισμοὶ λαμβάνονται, ἢ ἐκ τοῦ ὑποκειμένου· ἢ ἐκ τοῦ τέλους· ἢ ἐκ τοῦ συναμφοτέρου — τέλος δὲ τοῦ γνῶναι τὰς κινήσεις αὐτῶν:* ⁓ 22 *Ἰστέον ὅτι τεσσάρων ὄντων στοιχείων, πέντε ἔχομεν αἰσθήσεις — οἷον θερμὸν ψυχρὸν* 22ᵛ *Ὀργανικὰ λέγονται οἷς ὀργάνοις χρῆται ἡ ψυχὴ — δι' ὧν ἀποτελεῖ τὰς οἰκείας ἐνεργείας* ib. *Χρὴ γινώσκειν, ὅτι ὁ ἑκτικὸς πυρετὸς, οὐ τὸ σῶμα φθείρει — εἰ μὴ κατὰ συμβεβηκὸς:* ⁓ 23 diagramma imperfectum; 23ᵛ diagramma *ἡ φιλοσοφία εἰς θεωρητικὸν καὶ πρακτικὸν* etc.; in marg. *Θεωρητικὸν μέν ἐστι τὸ κατανοεῖν τὰ ἀσώματα καὶ ἄυλα* etc.; summo marg. *Τὸ δὲ πρακτικὸν ἦθος κοσμεῖ· καὶ το πῶς ἐπιπολιτεύεσθαι διδάσκει* etc. 24 *Τῶν*

φωνῶν ζ' ὄντων ὁ πορφύ⟨ριος⟩ περὶ τῶν ε' τὴν διδασκαλ⟨ίαν⟩ ποιεῖται — κατηγορεῖται γὰρ καὶ αὐτὸ κατὰ λευκοῦ καὶ μέλανος καὶ φαιοῦ καὶ τῶν λοιπῶν ἁπάντων χρωμάτων: ἡ διαίρεσις τῶν ε' φων⟨ῶν⟩: sequitur schema. In marg. externo folii 24^r ἰωσὴφ ὅλον, et haec quidem κιονηδόν exarata 24^v αἱ ἑρμηνεῖαι πασῶν τῶν φωνῶν, καὶ τῶν κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ ἑρμηνείας, εἰσὶν ἰωσὴφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη, αἵ τινες εἰσὶν ἐν τοῖς μετ⟨ώ⟩ποις τοῦ βιβλίου: sequitur Τὸ ὂν οὐκ ἔστι γένος· ἀλλ' ὁμώνυμος φωνὴ — τοῦτ' ἔστιν εἰς τ⟨ὰς⟩ τοῦ ἀριστοτέλους κατηγορί⟨ας⟩ καὶ εἰς πᾶσαν μέθοδον τῆς φιλοσοφίας: sequitur notula Σημαίνει δὲ δύο· τό τε ἀπαραίτητον etc.; deinde ζήτησ⟨ον⟩ εἰς τ⟨ὴν⟩ διδασκαλίαν τοῦ εἴδους ⟨?, ους incertum⟩ αὐτοῦ (?) γενεαλογία (sic), καὶ εὑρίσες καὶ ἑτέραν ἑρμην⟨είαν⟩, περὶ τοῦ μὴ εἶναι γένος τὸ ὂν· καὶ αὖθις ἔμπροσθεν ἐκει ⟨sic⟩ φυλλ' δύο, εἰς τὸ ὅλον γάρ τι τὸ ζῶον, ἐν τ⟨ῷ⟩ τέλει τοῦ σχολ⟨ίου⟩: ad marg. extern. κιονηδόν legitur ἰωσὴφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη ὅλ⟨ον⟩ τὰ ὡς παραπληρώματα. Summo marg. folii 25^r, post versum qui non legitur, Ἰστέον ὅτι τὰ νέα σχόλια ἅτινά εἰσιν ὡς παραπληρώματα, εἰσὶν ἰωσὴφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη· τοῦ γράψαντος τὸ βιβλίον· καὶ εἰ καλῶς πρὸς τὴν ἔννοιαν ἔχουσι, λαμβανέτωσαν οἱ ἀναγινώσκοντες· εἰ δ' οὔ καταλειπέτω⟨σαν⟩ ὡς ἄχρηστα 25 Porphyrii Isagoge usque ad v. (25^v) εἴτε ὑφέστηκεν (p. 1 lin. 9 Busse), et a v. (26^r) ὥσπερ ἐν ταῖς κατηγορίαις τὰ πρῶτα δέκα γένη (ib., p. 6 lin. 7) usque ad finem (p. 22 edit.) cum scholiis marginalibus uberrimis, quorum primum pertinet ad v. ὄντως et inc. ἀποροῦσι τινὲς ἀπορίαν κενὴν, διὰ τί τὸ ὂν τοῦ ἀναγκαίου προέταξε etc.; Philagrii scholia inc. προέταξεν ἐνταῦθα τὴν διαφορὰν τοῦ εἴδους etc.; in marg. c | φ ω (sc. ἰωσήφ) 39^v ⟨Ammonii⟩ in Porphyrii Isagogen (titulus in cod. est ἑρμηνεία τῶν πέντε φωνῶν πορφυρίου εἰς τὸ ' ὄντος ἀναγκαίου ') inde a v. Πάντα τὰ ὄντα, αὐτοφυῶς ἐφίεται τοῦ ἀγαθοῦ usque ad finem (pp. 24-128 Busse); post v. (48^v) ταῦτα δὲ πάντα παραιτῆται λέγειν (p. 42, lin. 22 Busse) legitur σχόλιον ἐκ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ φιλοσόφου δαυὶδ· εἰ τὰ γένη καὶ τὰ εἴδη πρὸ τῶν πολλῶν εἰσὶ (Πρὸ τῶν πολλῶν μέν ἐστι, τὸ ἐν τῇ γνώσει

τοῦ θεοῦ ὑπάρχον — [49^r] ὃ ἔστι τὸ εἰς γνῶσιν τῆς ἡμετέρας διανοίας ἐρχόμενον . τέ⟨λος⟩ τῆς ἑρμηνείας τοῦ κυρίου δαυὶδ:) ut in cod. Barocc. 114 cfr. Busse, ' Ammonius ' p. x-xi

94^v Aristotelis vita (II Westerm., pp. 398-401): subic. (96^v) Ἐπειδὴ δὲ λογικῆς πραγματείας, τὸ προκείμενον βιβλίον — ὄργανον ἐστὶ τῆς φιλοσοφίας· συμβηβαζομένη δὲ μέρος ταύτης ἐστὶν: ⟨est Ammonii prooemium in Aristotelis Praedicamenta, pp. 4-5^v, lin. 11 edit. Ald. 1546⟩; deinde Δεῖ δὲ ἡμᾶς εἰπεῖν, καὶ τὰ πρὸς τῶν φιλοσόφων, οὕτω προσαγορευόμενα προλεγόμενα — ὁ διδασκαλικὸς τρόπος· καὶ ἡ ὑπό τι μέρος ἀναφορά: sequuntur diagrammata tria, quorum I est τῶν πραγμάτων τὰ μὲν κοινωνοῦσι et III (98^v) τῶν ὄντων τὰ μὲν καθ᾽ ὑποκειμένου λέγεται etc. 99 ἰωσὴφ μοναχοῦ τοῦ φιλαγρίου δικαίου ⟨?⟩ καὶ διδασκάλ⟨ου⟩ κρήτης | .... σύντομος τῶν τοῦ ἀριστοτέλους ῑ κατηγοριῶν αὐτοσχέδιος (Ὁ νοῦς τῆς παρούσης διδασκαλίας ἐστὶν, ὅτι ὥσπερ ἐπὶ τῆς γραμματικῆς πάντα ἐπὶ τὰ ὀκτὼ μέρη τοῦ λόγου ἀνήγαγον — [117^v] εἰ δὲ εἰωθότες λέγεσθαι, ἴσως, ἅπαντες κατηρίθμηνται: — τέλος τῶν κατηγοριῶν: ~). Deinde habetur subscriptio: Διερμηνεύθησαν δὲ ἐν τ⟨ῷ⟩ κωφηνίῳ ὄρει, ἐν τ⟨ῇ⟩ μον⟨ῇ⟩ τῶν τριῶν μεγάλων ἱεραρχῶν, παρὰ ἰωσὴφ τοῦ φιλαγρίου τοῦ τῆς αὐτῆς μονῆς κτήτορος . ἐν ἔτει ϛ̅ ϡ̅ α̅ (= p. Ch. n. 1393) ἰνδ. α̅ης', μη⟨νὶ⟩ φεβρου⟨α⟩ρ⟨ίῳ⟩ ιθ' ἡμέ⟨ρα⟩ δ' τῆς α̅ης' ἑβδ⟨ομάδος⟩ τῆς ἁγ⟨ίας⟩ τεσσαρακοστῆς . καὶ ἡ σύνοψις μὲν αὕτη, ἔχει μιᾶς ἑκάστης διδασκαλίας τὴν ἔννοιαν· ὡς οἶμαι κατὰ τὴν τοῦ ποιητοῦ γνώμην, καὶ ἡμετέραν γνῶσιν, καὶ μάθησιν· τὸν γὰρ μ⟨έ⟩γ⟨αν⟩ ὠκεανὸν τῶν ῑ κατηγοριῶν, κατὰ τὴν ἡμετέραν ἰσχὺν, ἐγχειρησάμην πᾶσι ποιῆσαι βατόν. εἰσὶ δὲ καὶ σχόλια ἐν τῷ κειμένῳ παραπλήσια τούτων· διό μοι εὔχεσθαι, τῶν πολλῶν μου σφαλμάτων ἕνεκα 117^v rubro τοῦ αὐτ⟨οῦ⟩ εἰς τ⟨ὸ⟩ περὶ ἑρμηνείας, κατὰ ἀκολουθ⟨ίαν⟩ τῆς πρώτης ἐξηγήσεως τῶν ῑ κατηγοριῶν: deinde nigro atramento Τοῦ αὐτ⟨οῦ⟩ ἰωσὴφ μοναχοῦ, ἑρμηνία εὐσύνοπτος εἰς τὸ περὶ ἑρμηνίας τοῦ ἀριστοτέλους: (Τῆς προκειμένης ἔτι διδασκαλίας ὁ νοῦς, ἔστιν οὗτος· περὶ τοῦ ἀποφαντικοῦ ὡς οἶμαι διδάξειν βούλεται λόγον — [138^v] καὶ οὐδεὶς, οὐκ ἐνδέχεται ἅμα ὑπάρχειν ποτὲ ἐπὶ τῷ αὐτῷ καὶ ἑνὶ πράγματι: ~ ἀμὴν [et rubro] δόξα τῷ θεῷ ἀμὴν: | τέλος τῆς ἐξηγήσεως τῶν ῑ κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ

ἑρμηνείας: ∾ *ἰωσὴφ εὐτελὴς μοναχὸς καὶ ἁμαρτωλὸς ὁ φιλάγριος*); summo marg. f. 138ᵛ *ἐτελειώθ⟨η⟩ μη⟨νὶ⟩ μαρτ⟨ίω⟩ κδ', ἡμέ⟨ρα⟩ δ' τῆς ε̄ης' ἑβδ⟨ομάδος⟩ ἐν τῇ ἐρημοπολ'. πλησιον, τοῦ γαληνίου χ̄ῡ̂:* ∾ *ἐν ἔτει ,ςϡβ̄* ⟨1394 p. Ch.⟩ *ἰνδ. β̄* 139 ⟨Ammonii⟩ (in cod. ⟨*Φι*⟩*λοπόνου*) commentarius in Aristotelis praedicamenta usque ad v. (147ᵛ) *καὶ οὐ συγκεχυμένως, τὰ ἀδιαρθρώτως, ταῦτα δεξόμεθα* : (pp. 5ᵛ lin. 14 — 14ʳ lin. 21 edit. Ald. 1546); in marginibus folii 147ᵛ exstant Philagrii scholia: *Τὰ ὀφείλοντα προληφθῆναι κε⟨φάλαι⟩α: κεφ. α' Ποίας αἱρέσεως ὁ φιλόσοφός ἐστι δῆλον περιπατητικὸς λέγεται ὡς ἀπὸ τοῦ πλάτωνος* etc. Aristotelis (148) categoriae usque ad v. (148ᵛ) *καὶ ἀπὸ τῆς ἀνδρείας, ὁ ἀνδρεῖος* (Bekk. I 1ᵃ 15) et a v. (149) ⟨*ἀναγκα*⟩*σθῶμεν, οὐκ' οὐσίας* (ib. 3ᵃ 30) usque ad v. (168ᵛ) *καὶ ἡ πρὸς τὸν ἐναν⟨τίον⟩* (ib. 15ᵇ l. 4); infra textum *σχόλια* inc. *Σκοπὸς ἐστὶ τῷ ἀριστοτέλει διαλαβεῖν περὶ ἁπλῶν φωνῶν, σημαινουσῶν ἁπλᾶ πράγματα* etc.; Philagrii scholia inc. *Ἑκατέρου λόγον ἀποδούς, οὔτε ὅρον εἶπεν, οὔτε ὑπογραφὴν* etc. (169) ⟨de interpretatione inde a v.⟩ *ἢ μή, ἀλλ' αὐτὸν προαιρούμενον* (ib., 17ᵃ 19) usque ad v. (172ᵛ) *πρότερον ὅτι ἔσται λευκὸν* (18ᵇ 10), a v. (173) *ἐπὶ τὸ πολὺ θάτερον* (19ᵃ 21) usque ad v. (176ᵛ) *ἔσται ἀπόφασις, ἤτοι τὸ οὐκ ἔστιν* (20ᵇ 7) et a v. (177) *πρῶτον μὲν, ἐπὶ τῶν μὴ κατὰ λόγον δυνατῶν* (22ᵇ 38) ad v. (179ᵛ) *ἢ οὐδαμοῦ, ὅσοις δὲ μὴ ἔστιν* (23ᵇ 29) cum scholiis infra textum, glossis interlinearibus, et scholiis marginal. Philagrii; (180) Analytic. prior. lib. I usque ad v. (185ᵛ) *ὅταν μὲν τὸ καθόλου προς* (ib., 26ᵃ 18) et a v. (186) ⟨*οὐ*⟩*δαμῶς γίνεται· δῆλον δὲ καὶ ὅτι* (26ᵇ 28) ad v. (194ʳ) *εἰς τοὺς ἐν τῷ πρώτω σχήματι καθόλου συλλογισμοὺς* (29ᵇ 19): scholia infra textum inc. *Ἰστέον ὅτι, ἄλλο ἀπόδειξις, καὶ ἄλλο ἀποδεικτικὴ* etc. 197 ⟨*τοῦ*⟩ .... *πατρὸς ἡμῶν νείλου ἀρχι⟨επισκόπου θεσσαλον⟩ίκης σύνοψις περὶ συλλογισμῶν .... ἀναλύειν αὐτούς*, sc. Nili Cabasilae libellus de syllogismis cfr. Fabr.-Harl. X 29: inc. *Σκοπός ἐστι τῷ συντάγματι, διδάξαι περὶ τοῦ εἴδους τοῦ συλλογισμοῦ — καὶ οὕτω τοὺς κατὰ τὸ εἶδος τοῦ συλλογισμοῦ παραλογιζομένους, φωράσομεν:* ∾ 202ᵛ *περὶ τῶν ὑπ⟨οθετικῶν⟩* (*Ἐπεὶ δὲ καθὼς εἴρηται ὁ ἀποφαντικὸς λόγος, εἰς τὸν κατηγορικὸν διαιρεῖται καὶ τὸν ὑποθετικὸν* — [203ᵛ] *εἰς τοὺς εἰρημένους τέσσαρας ἀνάγονται τρό-*

πους: ∼) 204 ⟨Magentini Commentaria⟩ in Priora Analytica Aristotelis usque ad v. (243ʳ) *⟨μ⟩έλλοντες γὰρ δεῖξαι, ὡς ἡ ἡδονὴ ἀγαθὸν, λαμβάνομεν, ἡ ἡδονὴ ἐφετὸν* (pp. I-XVIIIᵛ, l. 21 edit. Trincavell. Venet. 1536 post Ioh. Gram. Philoponi commentaria etc.) 244 ⟨S. Gregorii Thaumaturgi expositio fidei⟩ (M. 10, 984 — 988, 6) ib. *γρηγορίου τοῦ θεολόγ⟨ου⟩ κατὰ πεῦσιν καὶ ἀπόκρισιν, ἀπορίαι καὶ λύσεις: (ἐρώ⟨τησις⟩ Τί ἐστι θεὸς· καὶ κατὰ τί θεὸς· καὶ ὁσαχῶς εἴρηται θεὸς. ἀπό⟨κρισις⟩ Θεός ἐστιν, ἀΐδιος οὐσία καὶ ἀπαράλακτος* etc.; cfr. Biblioth. Bodl. cod. Miscell. 7 p. 61 ap. Cox. p. 624); ultima interrogatio (246) est: *κινητὸς ἐστὶν ὁ οὐρανὸς, ἢ ἀκίνητος: ἀπό⟨κρισις⟩: Ὁ οὐρανὸς ἀεὶ κινητός ἐστι — ποτὲ δὲ ἑσπέριον γινόμενον:* ∼ quaestio autem (245) *περὶ ψυχῆς* usque ad v. *εἰς πᾶν διατρέχουσα* est eadem quae ap. S. Anastasium Sinaitam, M. 89, 72-73, 1
246 *μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος:* ∼ *ἐν τῶ κατὰ ἰω⟨άννην⟩ εὐα⟨γγελίω⟩: Ὅταν δὲ ἔλθῃ ὁ παράκλητος* etc.; des. in verbis Ioh. Damasceni: *φῶτα λέγων, τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα· καὶ δεικνύων ὅτι ἀμφότερα ἐκ τοῦ πατρὸς· ὁ μὲν υἱὸς γεννητὸς, τὸ δὲ πνεῦμα ἐκπορευτόν:* ∼ 254ᵛ *Ἕτεραι μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος· τοῖς πολλοῖς ἐναντίαι δοκοῦσαι τοῖς ἄνωθεν:* ∼ Inc. *Τοῦ μεγάλου ἀθανασίου, πρὸς σεραπίονα ἐπίσκοπον:* ∼ *Μίαν ⟨Οἷαν* ed.⟩ *γὰρ φησὶν ἔγνωμεν ἰδιότητα τοῦ υἱοῦ* etc. (M. 26, 625, 15); des. in verbis Zigabeni *ὃ οὖν ἐστιν ἐνταῦθα μιμητικῶς ἡ εἰκὼν, τοῦτο ἐκεῖ φυσικῶς ὁ υἱὸς*
262 *⟨Σ⟩υλλογὴ δογματικῶν κεφαλαίων ἀναγκαιοτάτων· ἐκ διαφόρων πατέρων συλλεγεῖσα, παρὰ ζυγαβηνοῦ, τοῦ πανσόφου μοναχοῦ:* | *Περὶ τῆς ἁγίας καὶ ὁμοουσίου τριάδος, ὅτι καὶ ἥνωται παραδόξως τῇ φύσει, καὶ τοῖς προσώποις διήρηται· καὶ ὁ τῶν τριῶν τὸ ἓν ἐννοήσας, τὰ τρία θαυμασίως συνήλειφεν:* ∼ Inc. *⟨Ἐ⟩πὶ τῆς ἁγίας τριάδος, ὁ τὸν πατέρα νοήσας — καταλήψεως:* ∼ (M. 130, 57 D 4 — 60 C 9), (262ᵛ) *⟨Π⟩ερὶ τοῦ πῶς θεὸν λέγοντες τὸν πατέρα, θεὸν τὸν υἱὸν· θεὸν τὸ πνεῦμα, οὐ λέγομεν τρεῖς θεοὺς, ἀλλ' ἕνα· καὶ ὅτι τὸ θεὸς ὄνομα, οὐ φύσεως, ἀλλ' ἐνεργείας ἐστὶ δηλωτικὸν:* ∼ (*Ὁμολογοῦντες θεὸν τὸν πατέρα — καὶ εἴ τι κοινὸν τῶν ὑποστάσεων:* ∼ M. 130, 85 C — 88, 5), (ib.) *Ὅτι ἡ κλήσις τῆς ἁγ⟨ίας⟩ τριάδος,*

οὐ φύσεων διαφορὰν, ἀλλ' ὑποστάσεων: ↷ (⟨*Χ*⟩*ωρίζονται αἱ ὑποστάσεις* M. ib., 117, 26) etc. etc. 273 *τοῦ ἁγιωτάτου καὶ φιλοσοφωτάτου μητροπολίτ⟨ου⟩ νικαίας· κυροῦ εὐστρατ⟨ίου⟩*: ([273^v] *Λέγομεν ὅτι ἀδύνατον τῷ πνεύματι συνυπάρχειν τὸ γράμμα — ὡς τὸ ἀπὸ θεοῦ, καὶ διὰ θεοῦ, πρὸς τὸ θεῶσαι τοῖς ἀνθρώποις κεχαρισμένα*) 274^v *Τοῦ αὐτοῦ κατασκευὴ· ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ υἱοῦ μόνου, οὐχὶ δὲ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ* (*Ἐπεὶ τοίνυν διττὸν εἶναι τὸν λόγον, ἐν ταῖς ζητήσεσι μεμαθήκαμεν — ὅτι μόνον εἴη τῆς τριάδος ὁμοφυοῦς ἀναίτιον ὑποστάσεως*: ↷) 281^v *τοῦ βουλγαρίας κυροῦ θεοφυλάκτου* (*Ὅτι πᾶσι τοῖς εὐσεβῶς φρονεῖν ἐθέλουσιν, ὡμολόγηται, ὅτι τὰ κοινὰ τῆς κτίσεως, ἀκοινώνητα τῷ ἁγίῳ πνεύματι — οὐκ ἄρα ἐκ τοῦ υἱοῦ τὸ πνεῦμα*: ↷); sunt de processione Spiritus Sancti argumenta XIII, cfr. cod. Ang. 43 286 ⟨sine nomine auctoris⟩ *περὶ τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος*: (*Πρόβλημα ἡμῖν οἱ τιμιότατοι ἀποκρισιάριοι, τοῦ ἁγιωτάτου πάπα, ὑμεῖς προεβάλλεσθε, ἔχον οὕτως ἐπὶ τῶν λέξεων — παντὶ τε καὶ πανταχοῦ, τὸ παραφύσιν ὡσαύτως κακὸν*: ↷), sequitur rubris litteris *ἀφ' οὗ χρεία ὁμ͂*: deinde ⟨*ἀ*⟩*πὸ τοῦ ὅρου τῶν φρουμενουρίων, ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκπορεύεται — ἀλλὰ γεννητὸς · τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀπὸ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ, οὐ ποιητὸν*

288^v *ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς πρώτης συνόδου*: (*Εἶπον οἱ ἅγιοι πατέρες διὰ τοῦ ἐπισκόπου λεοντίου πρὸς τὸν φιλόσοφον· πηγὴν νοήσωμεν γεννῶσαν ποταμὸν ὕδατος — ἀρχὴν καὶ πηγὴν τὸν πατέρα μόνον φασὶ*: ↷) 289 .... ⟨*ἀκα*⟩*τάληπτον* (?) *εἶναι τὸν θεὸν*: (⟨*Μ*⟩*έγα κακὸν τὸ μὴ μένειν εἴσω τῶν ὅρων, ὧν ἡμῖν ἔταξεν ὁ θεὸς — καθήμεθα πολυπραγμονοῦντες αὐτοῦ τὴν φύσιν*:) 291^v *ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς ἑβδ' συνόδου*: (*Οἱ ἐν τῇ ἑβδόμῳ συνόδῳ, ἀνδριᾶνὸς πάπας ῥώμης, καὶ μετ' ἐκεῖνον λέων, στέφανος — γέγονε πατριάρχης ὁ κηρουλᾶς*:) 293 ⟨*τοῦ ἁγιωτάτου πατριάρχου Ἱεροσολύμων κυρίου Ἰωάννου λόγος περὶ τῶν ἀζύμων, ὃν*⟩ *πρός τινα λατῖνον* ⟨*ἐποιήσατο ἐν ἱε*⟩*ροσολύμοις*: (⟨*Τ*⟩*ὸν πολύπουν φασὶ, τὸ παράπαν, μὴ χαίρειν τῷ πόντῳ — ἵνα σὺν ἡμῖν ἑνωθῆτε τῷ σώματι τοῦ χῦ · εἰς δόξαν πατρὸς, καὶ αὐτοῦ τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ, καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος, ἀμήν*:) cfr. cod. Laur. 36 pl. 5 p. 123 ap. Band. I 62 sqq. 300 ⟨*τοῦ ἁγιωτάτου Συμεῶνος ἀρχι*⟩*επισκόπου Ἱεροσολύμων περὶ τῶν ἀζύμων*:

(⟨*Ἀ*⟩*νέγνωμεν ὦ φιλοσχριστότατοι λατῖνοι, τὸ συστατικὸν γραμματεῖον, τῆς ἀζύμου θυσίας ὑμῶν — πολὺ γὰρ δεινὸν ἡ μοιχεία ἀμήν:* ~) cfr. cod. Canon. 21 f. 137 ap. Cox. p. 30 306 Leonis ⟨Achridani Bulgariae⟩ Archiepisc. epistula ⟨de azymis et sabbatis⟩ usque ad v. (308) *ὡς ἄφρονες · καὶ ἀσύνετοι* (M. 120, 844, lin. 14) 308 *κεφάλ⟨αια⟩ τῆς τῶν ἀρμενίων αἱρέσεως τριάκοντα*: (***Λέγουσιν** ἐν πρώτοις οἱ παμπόνηροι ἀρμένιοι, ὅτι ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ καὶ μετὰ τὴν σάρκωσιν, μίαν φύσιν καὶ μίαν θέλησιν καὶ μίαν ἐνέργειαν ἔχει συντεθειμένην — ὅταν ποιῶσι λειτουργίαν τινὸς τῶν πρὸ ἀπελθόντων, οὐ γίνεται ἀνάπαυσις τῆς ψυχῆς αὐτοῦ:*) 311 ⟨***Περὶ***⟩ *τῆς σατανικῆς καὶ βδελυκτῆς νηστείας τοῦ ἀρτζιβούρτζη ·* ⟨*ὃν*⟩ *μάλιστα οἱ ἀρμένιοι ὡς θεὸν τιμῶσιν*: (***Εἴπατε** ἡμῖν ὦ παμπόνηροι ἀρμένιοι · τίς ἐστιν οὗτος ὁ ἀρτζιβούρτζης, καὶ τί τὸ ὄνομα αὐτοῦ — ἐν ἀπολαύσει δὲ γενέσθαι τῶν μελλόντων ἀγαθῶν · ἐν χριστῷ* etc.) 313^{v} *διήγησις περὶ τοῦ δειλαίου πέτρου τοῦ κναφέως* (***Πέτρος** ὁ δείλαιος αἱρετικὸς ὤν, ἐλάνθανε τοὺς ὀρθοδόξους — δοξάζοντες ὁμοούσιον ἁγίαν τριάδα, ἀπαθῆ καὶ ἀθάνατον, εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν:* ~) 315 *περὶ τοῦ τρισαγίου*: (***Τὴν** πρώτην καὶ δευτέραν, ὦ σοφοί, τῶν ἄλλων ὑπερκαθεζόμενοι ἀρμενίων* usque ad v. [315^{v}] *δοξάζεται τὴν θεότητα*: pergit vero f. 322^{r} *ὅπερ καὶ ἐννοούμενον — ἔνθα οἱ δίκαιοι ἀναπαύονται · χάριτι καὶ φιλανθρωπία* etc.) 322 *ἔκθεσις κατ᾽ ἐπιτομὴν τοῦ τῶν ἰακωβητῶν δόγματος καὶ τῶν ἄλλων, ὧν ποιοῦσι παρὰ τὴν ἐκκλησιαστικὴν καὶ ὀρθόδοξον πίστιν τὲ καὶ παράδοσιν συγγραφεῖσα παρὰ δημητρίου· μητροπολίτου κιζίκου, ἐκ προτροπῆς κωνσταντίνου τοῦ φιλοχρίστου δεσπότου, καὶ αὐτοκράτορος τοῦ πορφυρογεννήτ⟨ου⟩ · ἐν ᾗ καὶ περὶ τῶν χατζιτζαρίων*: (***Ἐπειδή** σου τῇ ὑπερφυεῖ, καὶ τὸ ὄντι βασιλικωτάτῃ φύσει — καὶ τὰ περὶ τῶν χατζιτζαρίων, ὥσπερ ἐκέλευσας · ἔχει δὲ τὰ τῶν ἰακωβιτῶν οὕτως*: continuatur [322^{v}. 316. 317^{r}] ***Ὁ** ἰάκωβος οὗτος — τὴν ἀποστολικήν, καὶ πατρικὴν παράδοσιν ἐνθέσμως φυλάττουσα* ⟨M. 127, 880 A′ 1 — 884, C 8, sub nomine Philippi Solitarii⟩; subic. *καὶ ταῦτα μὲν κατὰ τὸ πρόχειρον · ὅσον ἐπιστομισθῆναι τοὺς ἀναισχύντους ἰακωβίτας — καὶ ταύτας σοῦ κελεύσαντος, ἐκθησόμεθα*) 317^{v} *περὶ τῶν ἁγίων καὶ οἰκουμενικῶν ζ′ συνόδων*: (***Ἡ** ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ πρώτη σύνοδος τῶν τριακοσίων δέκα καὶ ὀκτὼ θεο-*

φόρων ἁγίων πατέρων, γέγονεν ἐπὶ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου — τὰς τῶν ἁγίων εἰκόνων ἀναστηλώσεις καὶ προσκυνήσεις, ἐτράνωσε καὶ ἐβεβαίωσεν) 319 περὶ τῶν ἁγίων εἰκόνων κατ᾽ ἐπιτομὴν ἐρανισθὲν ἀπό τε τῆς ζ' συνόδου καὶ γερμανοῦ καὶ νικηφόρου τῶν ἁγίων πατριαρχῶν καὶ τοῦ ὁσίου θεοδώρου τοῦ στουδίτου (Ἀρχέτυπον ἐστὶν, ἀρχὴ καὶ παράδειγμα ὑφεστηκὸς — τὴν τιμὴν ἀναφέροντες), ⟨est titulus XXII Panopl. dogmat. Euthymii Zigabeni ap. M. 130, 1164, 4 ab imo — 1169, 1 ab imo⟩ 321 ⟨κε⟩φάλ⟨αια⟩ καιριώτατα κατὰ ἑβραίων ἔκ τε τῶν τοῦ χρυσοστόμ⟨ου⟩ λόγων· καὶ λοιπῶν πατέρων: (I Ει τϊνα εἶδες ἄνθρωπον αἰδέσιμον usque ad v. [321ᵛ] ἀλλὰ ταῖς ἀσθενείαις τῶν ἰουδαίων, ὡς νηπίων ἔτι [M. 130, 276 l. 21 ab imo — 280, 2], et a v. [323] ἰώσηπος [ἰώ al. man.] ὁ ἑβραῖος ad v. [324ᵛ, l. 1] τῷ μυστηρίῳ τούτῳ προωδοποίει [ib. 285, 19 — 292, 3]; II [324ᵛ] Εἰ πλάσμα τοῦ θεοῦ τὸ κάλλιστον ὁ ἄνθρωπος — καὶ ἁγιωτέραν εἰργάσατο M. ib. 296, 13-30, et alia excerpta) 325ᵛ ⟨Adversus Hebraeos Leontii Cyprii pontif. excerpta⟩ (⟨Δ⟩εῖξον μοι φησὶ τὰ σημεῖα — καὶ ὁμοιώθη αὐτοῖς M. ib. 292, B 7 — 296, 8)

326ᵛ Περὶ τῆς καινῆς διαθήκης τοῦ εὐαγγελίου — καὶ ζήσονται ἐν αὐταῖς (M. ib. 273 C 6 — 276, 15); sunt scil. excerpta ex titulo VIII Panopliae Dogm. Zigabeni 327 τοῦ χρυσοστόμου περὶ τῶν συναναστρεφομένων ἑτεροδόξοις, ἔτι δὲ καὶ συνεσθιομένων: subiciuntur excerpta ex Basilio M. et Studita 329 ἐνάγκης · ⟨quae sequitur sententia est Solonis in Antonii Melissa, cfr. M. 136, 1044 C 12⟩ υἱῷ καὶ θυγατρὶ, μὴ προσμειδιάσῃς etc. — θεὸν εἶναι πάντων εὔφορον, πίστευε . οὕτω γὰρ οὐδέ ποτε κατεργάσῃ κακόν: ⌐ ⟨sc. sententiarum admonitoriar. fragmentum, cfr. cod. Laur. 4 pl. 58 ap. Band. II 441⟩ 329 Γνῶμαι σοφῶν κατ᾽ ἐκλογὴν κατὰ στίχων ⟨sic⟩ (Ἄριστα μαθήματα ἐν ἀνθρώποις, τὸ ἀπομαθεῖν τὰ κακὰ — τοῖς ἐπαίνοις τοὺς λογισμοὺς διαφθείρουσι:) cfr. Band. ib. sub n.° VI 330ᵛ sententiae e Democrito, Epicteto et aliis philosophis selectae ⟨in cod. incip. ἀνανεούσθω σοι ὁ περὶ θεοῦ λόγος, ut in cod. Laur. 4 pl. 58 cfr. Band. II 442⟩ usque ad v. ἢ εἰκῇ μεταμελεῖσθαι (p. 500, lin. 18 ed. Walz ad calc. Arsenii; cfr. ' Florilegium Monacense ' in ' Ioh. Stobaei Flor. ' ed. Meineke IV 275 n.° 101)

333^{v} Ἐκλογὴ ὑπὸ ὁσίων πατέρων ἐκ τῆς θεοπνεύστου γραφῆς· συλεχθεῖσα τῆς τε παλαιᾶς καὶ νέας διαθήκης· πάνυ σύντομος, καὶ ὠφέλημος (Ἡ ὀρθόδοξος πίστις τῶν ἀληθῶς χριστιανῶν, δίχα ἔργων ἀγαθῶν, νεκρά ἐστι — ἐκ γῆς· καθάπερ ἀκριβῶς ἠρευνήσαμεν); deinde (336^{v}) Γρηγορίου τοῦ θεολόγου. περὶ βλέψεως ἐμπαθοῦς. Φωτισθῶμεν ὀφθαλμὸν, ἵνα, ὀρθῶς βλέπωμεν etc.; ultima sententia est: βασιλείου: Τὰ ἐν ἅδου κακὰ, οὐ θεὸν ἔχει τὸν αἴτιον, ἀλλ' ἡμᾶς αὐτοὺς· ἀρχὴ γὰρ καὶ ῥίζα τῆς ἁμαρτίας, τὸ ἐξ ἡμῶν, καὶ τὸ αὐτεξούσιον   339^{v} Georgii Choerobosci de tropis poeticis usque ad v. ἐκ δὲ ποδοῖν (Walz VIII 803, 13) et a v. (340) σημαίνουσα· ὡς ἀργυροὺς (ib. 813, 11) ad v. (341^{r}) ὅμως διὰ τὸ σωθῆναι τὸ μέτρον ἐλήφθησαν (ib. 818, 20): deinde Ἔτι περὶ μετωνυμίας (μετωνιμία ἐστὶ, λέξις διὰ τῆς ὁμονυμίας — δαιμόνων ὑπέρτατος [ib. 811, 21 — 812, 9] καὶ ὅσα τοιαῦτα)

341 περὶ μέτρων: (Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς καὶ εὐρίθμως· τὸν τοῦ νοὸς ἄγγελον [cfr. codd. Laur. 7 pl. 55 ap. Band. II 264 et Barocc. 72 f. 44 ap. Cox. p. 118, in quib. Hephaestioni Alexandr. hic tractatus adscribitur] — ἔστι δὲ καὶ ἑτέρα βουκολικὴ· ἣ τὰ βουκολικὰ συνεγράφησαν), sequitur (346^{r}) φράσις· ἔκφρασις· ἀντίφρασις· μετάφρασις, παράφρασις· καὶ περίφρασις, διαφέρει etc.; des. καὶ βίη ἡρακλείη, ἀντὶ τοῦ ἡρακλῆς. Inde a f. 244 fere eadem exstant in Cod. Pal. Vat. 356, qui nunc est Heidelbergae, cfr. Stevens. p. 205 sqq.

346 τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ ἀθανασίου περὶ κράσεως ἀνθρώπων: (Πάνυ πολυζήτητόν ἐστι παρὰ πᾶσι, πόθεν ἐξ αὐτῆς τῆς γεννήσεως καὶ νεαρᾶς ἡλικίας — καθάπερ ἀκριβῶς ἠρευνήσαμεν: ~)

346^{v} τοῦ γράψαντος τὴν βίβλον et in marg. c $\overset{\iota}{\underset{\omega}{\eta}}$ ' φ ⟨sc. Philagrii⟩ (Ταυτα μὲν ὁ θεολογικώτατος ἀθανάσιος φυσιολογεῖ· ἔδοξε δέ μοι πρὸς τούτοις ἴσως ἀντιφθέγξασθαί τι μικρὸν — ὡς καὶ τοῦτο παρέρχονται); in marg. externo ζήτ⟨ει⟩ ἕτερον, et summo marg. υ$^{\pi}$ φι$^{\lambda\lambda'}$ $\bar{\lambda}$ καὶ εὑρήσ⟨εις⟩ ἕτερον κεφάλαιον τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ περὶ τούτου   347 Ἐν τῇ πρώτῃ ζώνῃ τοῦ οὐρανοῦ, κρόνος ἐστὶν ♄ — ἐν τῇ ἑβδόμῃ, ☾: ib. Μηνὶ μαρτ⟨ίῳ⟩ κα', δέχεται τὸν ἥλιον, κριὸς ♈ — μηνὶ φεβρουαρίῳ ιθ', δέχεται τὸν ἥλιον, ἰχθύες (· ·)   ib. ⟨Pselli ad Michaelem Ducam solutiones breves quaestionum na-

turalium⟩ (in cod. titulus est: *Σύνοψις, καὶ ἀπάνθισμα φυσικῶν τὲ καὶ φιλοσόφων δογμάτων, τοῦ σοφωτάτου κυροῦ συμεὼν βέστου τοῦ σῆθ*) usque ad v. (347^{v}) *δῆλον καὶ ἐκ τούτου· ὅτε γὰρ* (M. 122, 784 — 785 C 9), et a v. (348) ⟨*ἡ σελ*⟩*ήνη, ὑπὸ τὸν ἰσημερινὸν* ⟨*θερινὸν* M.⟩, *κεῖται τροπικὸν* ad finem (M. ib. 805 B 1 — 809) 349 *Λόγος δ' περὶ ὕλης. περὶ εἴδους· περὶ φύσεως· ἐν ᾧ περὶ τόπ⟨ου⟩· καὶ χρόν⟨ου⟩ περὶ ψυχῆς· ἐν ᾧ καὶ περὶ αἰσθήσεων· καὶ περὶ ὕλης*: (*Ἐπὶ τὴν τῆς ὕλης ἔννοιαν, ἦλθον οἱ παλαιοὶ τρόπῳ τοιῷδε — μήτε τῆς ἑνώσεως ἑκάστης τὸ εἶδος συγχεούσης, μήτε τῆς διαιρέσεως, τὴν ἕνοσιν κωλυούσης*: ∼) 350^{v} *λόγος ε' περὶ τῆς ᾱης' αἰτίας τῶν ὄντων, καὶ τῆς ἐπ' αὐτοῦ διηκούσης προνοίας*: (*Τοῦ μὲν εἶναι θεὸν, ποιητὴν ὁμοῦ πάντων καὶ προνοητὴν, αἱ αυτοφυεῖς τῶν ἀνθρώπων μαρτυροῦσιν ἔννοιαι — ἡ τρισυπόστατος οὐσία, ἡ ἐν μονάδι, ὁμοῦ καὶ τριάδι*: ∼) 352^{v} *Λόγος τοῦ ἁγιωτάτου πατρὸς ἡμῶν ἀνθίμου, ἀρχιεπισκόπ⟨ου⟩ ἀθηνῶν, ὑπερτίμ⟨ου⟩ καὶ ἐξάρχ⟨ου⟩ πάσης ἑλλάδος, καὶ προέδρου κρήτ⟨ης⟩, τοῦ νέου ὁμολογητ⟨οῦ⟩, πρός τινα ἰωσὴφ μοναχὸν ἐκδοθεὶς, ἐκ λάκκου· ἑταῖρον καὶ συμπολίτ⟨ην⟩ αὐτοῦ· περὶ τῶν τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος προόδων· καὶ ὡς παρ' ἑαυτοῦ ὁ υἱὸς οὐκ ἔχει τὸ πνεῦμα, ἀλλὰ παρὰ τοῦ πατρὸς· ὁ δ' ἐπίλογος μετ' εὐχῆς· ὑπ' εἰρήνης καὶ ἑνώσεως τῶν ἐκκλησιῶν*: (*Καλῶς ἐρευνᾶν τὰς γραφὰς, ὁ κύριος ἐνετείλατο, καὶ μὴ παροδικῶς ἀναγινώσκειν αὐτὰς* — [358] *σχίζεσθαι, καὶ μερίζεσθαι, καταλίποι*: deinde *Κύριε ῑῡ χ̄ε̄· ὁ τὸν μόνον ἀγέννητον θεὸν, καὶ αἴτιον· σὸν εἶναι πατέρα κατὰ φύσιν — καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, σὺν τῷ ἀνάρχῳ σου πατρὶ, καὶ τῷ παναγίῳ, καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωοποιῷ σου πνεύματι· νῦν καὶ ἀεὶ* etc.) 358^{v} *τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν ἰωσὴφ ἐπιστολή*: *ἐκ τοῦ λάκκου* (*Τίς μοι δώῃ τοῖς σοῖς ὦ μακάριε, κἂν μικρὸν ἐφησθῆναι λόγοις* etc.; abrumpitur *ἐν ᾅδου μοιχοῖς* ⟨l. *μυχοῖς*⟩ *θρηνεῖ· ὅτι τὸν ἥλιον*)
359 .... *ἀληθεύει λέγων ὁ σωτήρ* etc.; agitur de Spiritu S.

360 *Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ ἐπιστολὴ, περὶ πράξεως καὶ θεωρίας· διὰ τῶν τριῶν μερῶν τῆς ῥητορηκῆς· ἐν ᾗ ἐν τῷ τῆς θεωρίας θεολογικῷ μέρη, περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος περί τε τῆς ἐναν⟨θρωπ⟩ήσεως, τοῦ ἑνὸς τῆς τριάδος· καὶ περὶ τῆς παραδόσεως τῶν ἁγίων καὶ ζωοποιῶν μυστηρίων· ἐν ᾧ καὶ περὶ τῶν ἀζύμων* (*Ἐπειδὴ πολλάκις τινὲς, ἐκ ῥημάτων ψιλῶν,*

ἢ γραμμάτων, ἑαυτοῖς ἑταίρους εἰσάγουσι — καὶ εἶπεν· εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος, αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν: ⁓)

364ᵛ τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ κεφάλαια περὶ κράσεων ἕξεών τε καὶ ποιοτήτων ἀνθρώπων: (Ἐμοὶ μὲν, οὐκ ἔδει, τοῖς ἡμετέροις ἀνταίρειν πατράσι καὶ διδασκάλοις, περὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων διαφορᾶς — ὑμεῖς δὲ κατὰ τὴν ὑμῶν γνῶσιν, ταῦτα κἀκείνων εἰδότες, τὰ κρείττονα διακρίνατε: ⁓) 365ᵛ Τοῦ αὐτοῦ περὶ τῶν γινομένων ἁμαρτιῶν ἐν ἀνθρώποις, ποῖον <sic> τὴν αἰτίαν ἐπὶ πλείω φέρει τῆς ἁμαρτίας, ἡ ψυχὴ ἢ τὸ σῶμα: ([366] Ηρετό με τίς ποτε τῶν λίαν κρατίστων λέγων· εἰ ὁ ἄνθρωπος σύνθετός ἐστιν, ἐκ ψυχῆς φημὶ καὶ τοῦ σώματος — καὶ ὅταν αὖθις, αὐτὴ καθεαυτὴν ὑπο συνειδήσεως τρίχεται: ⁓) 366ᵛ Στίχ<οι> τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ, οὓς ἐποίησεν ἐξελθὼν τῆς φάραγγος, τῆς λεγομένης ἑβραίου, ἐν ᾧ καιρῷ ὁ μέγας ἀντώνιος ἐκτίξετο ἐν αὐτῇ: (Εἰσῆλθον εἰς φάραγγος κευθμῶνα μέδων etc.); versus iterantur in parte inf. folii 366ᵛ. Sequitur ἑρμηνία τοῦ αὐτοῦ, τῶν στίχων, ἵνα μή τινες πλανηθῶσι περὶ τὸν νοῦν: Inc. Εἰσῆλθον etc. Τοῦτ᾽ ἔστιν ἑκουσίως εἰσῆλθον, καὶ οὐκ᾽ ἄλλος κατήγαγέ με etc.; des. καὶ τότε τὸν περὶ αὐτῆς μάθει <sic> λόγον 369 Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ τοῦ φιλάγρη, ἐπιστολὴ πρός τινα τῶν ἑαυτοῦ φίλων, ὁρμώμενον ἐκ γένους λατίνων ἐνδόξων, αἰτησαμένου παρ᾽ αὐτοῦ, λόγον περὶ θεολογίας: (Ἤτησάς με λίαν ἠγαπημένε, τὰ ὑπὲρ δύναμιν· ἐγὼ δὲ νόμω — καὶ οὕτω σαυτὸν, καὶ ἐμὲ, καὶ τὸ θεῖον εὐφράνεις τὰ μέγιστα: ⁓)

ib. Ἰωσὴφ ευτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη, λόγος θεολογικὸς, διὰ πράξεως καὶ θεωρίας, μερικὴν ἐξήγησιν ἔχων, Τοῦ ἐν αρχῇ ἦν ὁ λόγος· ἐν ᾧ καὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγ<ίου> πνεύματος . βαπτίσματός τε καὶ θείων κανόνων καὶ νόμων· καὶ ἱερέων, καὶ περὶ τῶν ἀζύμων, διὰ μαρτυριῶν γραφικῶν· ὁ δὲ ἐπίλογος, δι᾽ ἐπαναλήψεως, καὶ πίστεως ὁμολογίας: (Ὁ περὶ θεοῦ ἀκούειν ἐπιθυμῶν, μεγάλου καὶ ὑψηλοῦ, καὶ ὑπερενδόξου ἐφίεται πράγματος — καὶ συνδοξαζόμενον· αὐτῇ γὰρ τῇ ζωοποιῷ, καὶ ὁμοουσίω τριάδι, τῷ πατρὶ καὶ τῷ υἱῷ, καὶ τῷ ἁγίω πνεύματι, πρέπει δόξα etc.) 374ᵛ τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ ἐπιστολ<ὴ> πρός τινα ἰωσὴφ φιλόσοφον, ἑαυτοῦ ὑπάρχοντα φίλον: (Ἔλαθεν ἡμῖν τὸ ἄν ἀντὶ τοῦ δυνατὸν, ἐν τῇ τοῦ ψ' ὁμήρου ῥαψωδία — τὰ ἀντικείμενα: ⁓ ὁ ἰωσήφ, τῷ ἰωσὴφ χαίρειν: ⁓)

ib. Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ κεφάλαια ἀντιρρητικὰ τοῦ κηδώνους·

turalium⟩ (in cod. titulus est: Σύνοψις, καὶ ἀπάνθισμα φυσικῶν τὲ καὶ φιλοσόφων δογμάτων, τοῦ σοφωτάτου κυροῦ συμεὼν βέστου τοῦ σῆθ) usque ad v. (347[v]) δῆλον καὶ ἐκ τούτου· ὅτε γὰρ (M. 122, 784 — 785 C 9), et a v. (348) ⟨ἡ σελ⟩ήνη, ὑπὸ τὸν ἰσημερινὸν ⟨θερινὸν M.⟩, κεῖται τροπικὸν ad finem (M. ib. 805 B 1 — 809) 349 Λόγος δ' περὶ ὕλης. περὶ εἴδους· περὶ φύσεως· ἐν ῷ περὶ τόπ⟨ου⟩· καὶ χρόν⟨ου⟩ περὶ ψυχῆς· ἐν ῷ καὶ περὶ αἰσθήσεων· καὶ περὶ ὕλης: (Ἐπὶ τὴν τῆς ὕλης ἔννοιαν, ἦλθον οἱ παλαιοὶ τρόπω τοιῶδε — μήτε τῆς ἑνώσεως ἑκάστης τὸ εἶδος συγχεούσης, μήτε τῆς διαιρέσεως, τὴν ἕνοσιν κωλυούσης: ~) 350[v] λόγος ε' περὶ τῆς α̅ης´ αἰτίας τῶν ὄντων, καὶ τῆς ἐπ' αὐτοῦ διηκούσης προνοίας: (Τοῦ μὲν εἶναι θεὸν, ποιητὴν ὁμοῦ πάντων καὶ προνοητὴν, αἱ αυτοφυεῖς τῶν ἀνθρώπων μαρτυροῦσιν ἔννοιαι — ἡ τρισυπόστατος οὐσία, ἡ ἐν μονάδι, ὁμοῦ καὶ τριάδι: ~) 352[v] Λόγος τοῦ ἁγιωτάτου πατρὸς ἡμῶν ἀνθίμου, ἀρχιεπισκόπ⟨ου⟩ ἀθηνῶν, ὑπερτίμ⟨ου⟩ καὶ ἐξάρχ⟨ου⟩ πάσης ἑλλάδος, καὶ προέδρου κρήτ⟨ης⟩, τοῦ νέου ὁμολογητ⟨οῦ⟩, πρός τινα ἰωσὴφ μοναχὸν ἐκδοθεὶς, ἐκ λάκκου· ἑταῖρον καὶ συμπολίτ⟨ην⟩ αὐτοῦ· περὶ τῶν τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος προόδων· καὶ ὡς παρ' ἑαυτοῦ ὁ υἱὸς οὐκ ἔχει τὸ πνεῦμα, ἀλλὰ παρὰ τοῦ πατρὸς· ὁ δ' ἐπίλογος μετ' εὐχῆς· ὑπ' εἰρήνης καὶ ἑνώσεως τῶν ἐκκλησιῶν: (Καλῶς ἐρευνᾶν τὰς γραφὰς, ὁ κύριος ἐνετείλατο, καὶ μὴ παροδικῶς ἀναγινώσκειν αὐτὰς — [358] σχίζεσθαι, καὶ μερίζεσθαι, καταλίποι: deinde Κύριε ι̅υ̅ χ̅ε̅· ὁ τὸν μόνον ἀγέννητον θεὸν, καὶ αἴτιον· σὸν εἶναι πατέρα κατὰ φύσιν — καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, σὺν τῶ ἀνάρχω σου πατρὶ, καὶ τῶ παναγίω, καὶ ἀγαθῶ, καὶ ζωοποιῶ σου πνεύματι· νῦν καὶ ἀεὶ etc.) 358[v] τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν ἰωσὴφ ἐπιστολή: ἐκ τοῦ λάκκου (Τίς μοι δώη τοῖς σοῖς ὦ μακάριε, κἂν μικρὸν ἐφησθῆναι λόγοις etc.; abrumpitur ἐν ἅδου μοιχοῖς ⟨l. μυχοῖς⟩ θρηνεῖ· ὅτι τὸν ἥλιον) 359 .... ἀληθεύει λέγων ὁ σωτὴρ etc.; agitur de Spiritu S.

360 Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ ἐπιστολὴ, περὶ πράξεως καὶ θεωρίας· διὰ τῶν τριῶν μερῶν τῆς ῥητορηκῆς· ἐν ᾗ ἐν τῶ τῆς θεωρίας θεολογικῶ μέρη, περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος περί τε τῆς ἐναν⟨θρωπ⟩ήσεως, τοῦ ἑνὸς τῆς τριάδος· καὶ περὶ τῆς παραδόσεως τῶν ἁγίων καὶ ζωοποιῶν μυστηρίων· ἐν ῷ καὶ περὶ τῶν ἀζύμων (Ἐπειδὴ πολλάκις τινὲς, ἐκ ῥημάτων ψιλῶν,

ἢ γραμμάτων, ἑαυτοῖς ἑταίρους εἰσάγουσι — καὶ εἶπεν· εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος, αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν: ~)

364ᵛ τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ κεφάλαια περὶ κράσεων ἕξεών τε καὶ ποιοτήτων ἀνθρώπων: (Ἐμοὶ μέν, οὐκ ἔδει, τοῖς ἡμετέροις ἀνταίρειν πατράσι καὶ διδασκάλοις, περὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων διαφορᾶς — ὑμεῖς δὲ κατὰ τὴν ὑμῶν γνῶσιν, ταῦτα κἀκείνων εἰδότες, τὰ κρείττονα διακρίνατε: ~) 365ᵛ Τοῦ αὐτοῦ περὶ τῶν γινομένων ἁμαρτιῶν ἐν ἀνθρώποις, ποῖον ⟨sic⟩ τὴν αἰτίαν ἐπὶ πλείω φέρει τῆς ἁμαρτίας, ἡ ψυχὴ ἢ τὸ σῶμα: ([366] Ηρετό με τίς ποτὲ τῶν λίαν κρατίστων λέγων· εἰ ὁ ἄνθρωπος σύνθετός ἐστιν, ἐκ ψυχῆς φημὶ καὶ τοῦ σώματος — καὶ ὅταν αὖθις, αὐτὴ καθεαυτὴν ὑπο συνειδήσεως τρίχεται: ~) 366ᵛ Στίχ⟨οι⟩ τοῦ αὐτοῦ ἰωσήφ, οὓς ἐποίησεν ἐξελθὼν τῆς φάραγγος, τῆς λεγομένης ἑβραίου, ἐν ᾧ καιρῷ ὁ μέγας ἀντώνιος ἐκτίζετο ἐν αὐτῇ: (Εἰσῆλθον εἰς φάραγγος κευθμῶνα μέδων etc.); versus iterantur in parte inf. folii 366ᵛ. Sequitur ἑρμηνία τοῦ αὐτοῦ, τῶν στίχων, ἵνα μὴ τινες πλανηθῶσι περὶ τὸν νοῦν: Inc. Εἰσῆλθον etc. Τοῦτ᾿ ἔστιν ἑκουσίως εἰσῆλθον, καὶ οὐχ᾿ ἄλλος κατήγαγέ με etc.; des. καὶ τότε τὸν περὶ αὐτῆς μάθει ⟨sic⟩ λόγον 369 Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ τοῦ φιλάγρη, ἐπιστολὴ πρός τινα τῶν ἑαυτοῦ φίλων, ὁρμώμενον ἐκ γένους λατίνων ἐνδόξων, αἰτησαμένου παρ᾿ αὐτοῦ, λόγον περὶ θεολογίας: (Ἤτησάς με λίαν ἠγαπημένε, τὰ ὑπὲρ δύναμιν· ἐγὼ δὲ νόμῳ — καὶ οὕτω σαυτόν, καὶ ἐμέ, καὶ τὸ θεῖον εὐφράνεις τὰ μέγιστα: ~)

ib. Ἰωσὴφ ευτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη, λόγος θεολογικός, διὰ πράξεως καὶ θεωρίας, μερικὴν ἐξήγησιν ἔχων, Τοῦ ἐν αρχῇ ἦν ὁ λόγος· ἐν ᾧ καὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος . βαπτίσματός τε καὶ θείων κανόνων καὶ νόμων· καὶ ἱερέων, καὶ περὶ τῶν ἀζύμων, διὰ μαρτυριῶν γραφικῶν· ὁ δὲ ἐπίλογος, δι᾿ ἐπαναλήψεως, καὶ πίστεως ὁμολογίας: (Ὁ περὶ θεοῦ ἀκούειν ἐπιθυμῶν, μεγάλου καὶ ὑψηλοῦ, καὶ ὑπερενδόξου ἐφίεται πράγματος — καὶ συνδοξαζόμενον· αὐτῇ γὰρ τῇ ζωοποιῷ, καὶ ὁμοουσίῳ τριάδι, τῷ πατρὶ καὶ τῷ υἱῷ, καὶ τῷ ἁγίῳ πνεύματι, πρέπει δόξα etc.) 374ᵛ τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ ἐπιστολ⟨ὴ⟩ πρός τινα ἰωσὴφ φιλόσοφον, ἑαυτοῦ ὑπάρχοντα φίλον: (Ἔλαθεν ἡμῖν τὸ ἂν ἀντὶ τοῦ δυνατόν, ἐν τῇ τοῦ ψ' ὁμήρου ῥαψωδίᾳ — τὰ ἀντικείμενα: ~ ὁ ἰωσήφ, τῷ ἰωσὴφ χαίρειν: ~)

ib. Τοῦ αὐτοῦ ἰωσὴφ κεφάλαια ἀντιρρητικὰ τοῦ κηδώνους·

περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ πνεύματος· λέγει γὰρ οὗτος, μὴ ἐσφάλθαι τοὺς λατίνους λέγοντας ἐκπορεύεσθαι τὸ πνεῦμα καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ, διὰ τὸ μὴ λέγειν ἐν εὐαγγελίοις: τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, ὃ παρὰ τοῦ πατρὸς μόνον ἐκπορεύεται· καὶ τοῦτο φησὶ παρεισάγει, τὸ νοεῖσθαι καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ: πρὸς ον κοινῶς ὡς ἐν παραδείγματι πρῶτον λέγομεν: (*Ἐπεμφθην* ⟨?⟩ *ισως ἐγὼ παρὰ τοῦ ἡμετέρου πατρὸς πρός τινα* etc.) 378 ⟨*Ἰ*⟩*ωσὴφ εὐτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη, λόγος εἰς τοὺς κορυφαίους τῶν ἀποστόλων πέτρον καὶ παῦλον, εὐ⟨λ⟩ό⟨γησον⟩*: (⟨*Κ*⟩*αὶ πάντας μὲν τοὺς ἁγίους ἐπαινεῖν θέμις· τοὺς μὲν, ὡς τὰς ἑαυτῶν αἰσθήσεις οἷαι γεγόνασι τηρήσαντας ἐξ ἀρχῆς* etc.; abrumpitur (379^v) *τὸν χ̅ν̅ κηρύξαντα, ἐξ οὗ καὶ τὸ μακάριος εἶ, σίμων ἤκουσεν*).

Chartac. cm. 22 × 14,8; ff. 379 (4^v. 5^r. 6. 194^v. 195. 196. 203^v partim. 243^v. 328. 356^v vacua; 322 post 315 collocandum; 356^r deletum, continet eadem quae 352; 379 a tineis corrosum) + VI; a. 1393-94 manu Iosephi monachi Philagrii, praeter ff. 197-203. Codex in principio et fine mutilus est; praeterea nonnulla folia exciderunt, ex. gr. excidit quaternio *μγ'*, exstant chartae 6 quaternionum *ιη'. κ'. κα'* et *μα'*; ch. 4 quatern. *ιδ'. με'*; ch. 3 quatern. *ιζ'*; 2 quatern. *γ'* et una tantum quaternionis *ιδ'*. F. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae; manu Philippi Vitalis 'Logica Aristotelis' 9^r *ὦ σταυρὲ βοήθει μοι τῶ σῶ δούλ⟨ω⟩ ἰωσὴφ μοναχῶ τῶ φιλαγρίω*: ~ 39^r. 56. 94. 138^v. 329^v *μάρκου τοῦ μαμουνᾶ*, 243^r *μάρκ⟨ου⟩ τοῦ μαμουνᾶ καὶ τῶν φίλων*. 99^r et 117^v *ὦ χ̅ε̅ βοήθει μοι τῶ σῶ ἀχρείω δούλω* manu Philagrii; post haec verba leguntur f. 117^v *τῇ β̅$^{α'}$ τῆς γ̅$^{ης'}$ ἑβδ⟨ο⟩μάδος καὶ μη⟨νὶ⟩ μαρτ⟨ίω⟩ ια'* 129^v † *ἐτελειώθ⟨η⟩ ἔτους ,ςϡα ἰνδ. α̅^{ης} μηνὶ ἀπριλλ⟨ίω⟩ η' ἡμέρα γ̅$^{η'}$ τῆς διακαινη^{μ}σί*: ~ 130^v *ἐτελειώθ⟨η⟩ μη⟨νὶ⟩ μαρτ⟨ίω⟩ δ'· καὶ ε̅^{η} τῆς β̅$^{ας'}$ ἑβ⟨δομάδος⟩*. G. M.

31 (B. 5. 4)

⟨S. Gregorii Nazianzeni⟩ (1) orat. II inde a v. *ἡ τιμωρία. Ἐγὼ γὰρ ἔπαθον* (M. 35, 409, 12) ad v. (31^v) *ἐν ἀρχῇ τῆς νομοθεσίας* (ib. 496 l. 10) et a v. *ὠτίον μὴ βαρέως* (ib. 497 B 10) ad finem, (38) III. (41) VII. (55^v) VIII. (66^v) VI. (78^v) XXIII. (85^v) IX. (88^v) X. (90^v) XI usque ad v. *φίλος πιστὸς, θη-* (M. 35, 832, A' 4). (91) XII. (94) XVI usque ad v. *τῶ κεφαλαίω τὸν γεωργὸν* (M. 35, 936, 11). (95) XVIII. (111) XXII. (127^v) XXV usque ad v. (136^v) *ἐκ τοῦ πατρὸς τὸν υἱὸν εἰς αὐτὸν* (M. 35, 1221 l. 3) et a v. *ὁ⟨μοίω⟩ς ὁ πάντα πλούσιος*

(ib., 1224, l. 5 sqq.) ad finem, (138) XXXIV. (143) XXXII usque ad v. *λῦσον την ⟨ἀκοή⟩ν · ⟨μελέτα⟩ μὲν ἐν τοῖς* (M. 36, 197 C).

Chartac. cm. 21,7 × 14; ff. 152 (94ᵛ vacuum; 150-152 a tineis corrosa) + VI; s. XIV. Codex in principio et fine mutilus; series foliorum turbata sic restituenda 1-11. 13-31 (folium excidit). 32-90 (duae desiderantur chartae). 91-110. 119-126. 111-118. 127-136 (folium excidit). 137. 138. 12. 139-152. Hic illic codex lacunosus est; ex. gr. f. 2ʳ lacuna est inter v. *πρὸς λαλοῦν* et *ὁρώμενα* (M. 35, 413 C 3 sq.) et v. desiderantur *-τα, καὶ τῷ θεῷ, ζῆν ὑπὲρ τά*, 3ʳ post *καὶ εἰσὶ σχεδόν τι πλείους* (M. ib. 416 H' 13) verba desunt *κατ' ἀριθμόν*, 3ʳ lacuna est post *ποιουμένοις τὸν λόγον* (M. ib. 417 B 1) et v. desunt *οὐκ ᾤμην ἴσον εἶναι, οὐδὲ νῦν*, etc. etc. F. 1ʳ summo marg., manu Philippi Vitalis ' S. Greg. Nazianzenus '; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 90ᵛ † *ἐγράφη ἰαννουαρίῳ ι'* — 137ᵛ *,ςωξε'* (= p. Chr. 1357) *μρ' χειρ' γέγονεν* ⟨?⟩ *ἀναξίου θύτου, ἐν νήσῳ κρήτῃ πόλεως χάντακος ἔνδον καὶ εἰς ναὸν ἰω⟨άνν⟩ου τοῦ χρυσοστόμου, ἰνδ. ι'.* G. M.

32 (B. 5. 15)

1-24 Liturgica 25 Parasceves virginis martyrium (*Ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις · τοῦ ἑλληνισμοῦ* etc. Cf. Fabr.-Harl. X 304; cod. Bonon. bibl. Univ. 2702 f. 57 sqq. [*Studi ital.* III 413]) 33 B. Mariae Virginis vita ab Epiphanio monacho et presbytero scripta (M. 120, 186-216) 52 † *Κανὸν παρακλητικὸς · εἰς τὴν ὑπεραγίαν θεοτόκον · κατὰ ἀλφαβύτου* : ↘ (*Ἄχραντέ μου · παναγία θεοτόκε · τῶν ἀγγέλων καὶ βροτῶν ἡ δέσποινα — Ὡς τὸν ἕνα τῆς τριάδος συλλαβοῦσα · καὶ τεκοῦσα παρθένε πανάμωμε . αὐτὸν δυσώπει σῶσε τὰς ψυχὰς ἡμῶν*) 57 historiarum sacrarum epitome (*περὶ πάντων καὶ συμπᾶσι δια πάντων · χρὴ τὸν ἀληθῆ χρηστιανον, ἐπίστασθαι, τί θεὸς* etc.) 171 Iohannis Apocalypsis (cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. gr.' III p. II proleg. pag. 684 n.° 150) 206 Iohannis Damasceni in laudem B. Mariae Virginis homilia (M. 96, 651-680) 226ʳ. 227. 228 liturgica.

Chartac. cm. 20,8 × 14,7; ff. 236 (7ᵛ. 12-14. 20ᵛ. 32ᵛ. 54-56. 170. 205ᵛ. 221-225. 226ᵛ. 229-236 vacua) + V; s. XV. F. Iʳ ' XI '. 1ʳ manu Ph. Vitalis ' Homiliae, Apocalypsis et alia quaedam '. 15ʳ imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

33 (B. 4. 19)

1 S. Athanasii de vita et disciplina S. Antonii (M. 26, 837-976) 52 S. Gregorii Theologi ‹sc. Nazianzeni› exemplum testamenti (M. 37, 389-396); desinit vero: *Μετεγράφη* ‹sic› *ἐκ τοῦ ἀρχετύπου συγκειμένου ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ ναζιανζοῦ:* ~

Chartac. cm. 20 × 13; ff. 56 (50ᵛ partim. 51. 55ᵛ. 56 vacua) + VIII; s. XV-XVI. F. VIʳ alia manu indiculus vocum et dictionum aliquot, quae in S. Antonii vita occurrunt. VIᵛ index lat. recens. 1ʳ summo marg. ' S. Antonii Vita a S. Athanasio descripta ' manu Ph. Vitalis; sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. G. M.

34 (A. 4. 3)

Georgii Scholarii grammatica (*Τῶν στοιχείων ἃ καὶ γράμματα — οἱ δηλοῦντες τὸ ἐναντίον τῇ δυνάμει τοῦ πράγματος. οἷον· ἔμπης. ὅμως* ~ Sequitur † *ἐνταῦθ' εἴλειφε σχολαρίου ἐρωτημάτων, τέλος*).

Chartac. cm. 20 × 14,3; ff. 53 + XI (VI. VII membr. instrumentum continent latinum); s. XVI. F. VIIᵛ ' XIV. codex '. 1ʳ summo marg. ' Georgii Scholarii Grammatica ' manu Ph. Vitalis; marg. inf. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. Meminit huius codicis Bandinius II 470. P. F.

35 (C. 2. 6)

Archimedis (1) de sphaera et cylindro libri II (Heiberg I 2-254), (46) de dimensione circuli (ib. 258-270), (48) de conoidibus et sphaeroidibus (ib. 274-498), (89ᵛ) de lineis spiralibus (II 2-138) 116ᵛ-117ʳ ‹σ›*χόλιον εἰς τὸ ι' θεώρημα* (III 376-379) Archimedis (117ᵛ) de planorum aequilibriis etc. (II 142-238), (134) arenarius (ib. 242-290), (144) quadratura parabolae (ib. 294-352) Eutocii comment. (154) in lib. I et (164ᵛ) II de sphaera et cylindro (Heiberg III 2-260), (202ᵛ) in dimensionem circuli (ib. 264-302), (209ᵛ) in libros de planorum aequilibriis (ib. 306-370) 222ᵛ tabula compendiorum tachygraphicorum 224-247ᵛ *Ἀριστοξένου πρὸ τῶν ἁρμονικῶν στοιχείων* (‹*Τ*›*ῆς περὶ μέλους — ῥᾴδιον συνιδεῖν. τέλος*) Aristoxeni Elem. Harm. p. 1-74 Meibom.

Chartac. cm. 29 × 21; ff. 251 (223ᵛ. 245ʳ [sed nihil deest]. 248-251 vacua) + x; s. XVI. F. VIIIʳ index graecus; et manu Philippi Vitalis 'Archimedes. | Eutocius Ascalonita. | Aristoxenus'. 1ʳ summo marg. manu rec. *Αρχιμηδους τοῦ περὶ σφαίρας καὶ κυλίνδρου τὸ προοίμιον λείπει,* in marg. exter. *ἡ πρώτη σελὶς τοῦ ἀντιγράφου ἀφανὴς ἦν ὡς ὁρᾶς* (haec omnia fere evanida) et inferius *ἐν τοῖς ἐσχάτοις χωρίοις τούτοις οὐδὲν ἐλλείπει*: imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 44ʳ marg. sup. *οὐδεμία σελὶς τοῦ ἀντιγράφου οὕτω συγκεχυμένη καὶ τεταραγμένη οὖσα ἐτύγχανεν ὡς αὕτη.* In foliis 153ᵛ et 202ʳ exstant subscriptiones quae leguntur in Archimedis codice Laurent. 4 pl. 28 apud Band. II 14 sqq.; cfr. Heiberg. 222ᵛ *Ταῦτα ἐξεγράφη ἀπὸ τοῦ ἀντιγράφου ἐκείνου τοῦ παλαιοτάτου ὃ πρότερον κτῆμα ὂν* (sic) *τοῦ γεωργίου τοῦ βάλλα ὕστερον τοῦ ἐπιφανεστάτου ἄρχοντος Ἀλβέρτου πίου καρπαίου ἐγένετο· ὃ μὲν ἀντίγραφον ὡς εἰρήκαμεν παλαιότατον ἦν πλείστην δὲ καὶ ἀμέτρητον ἔχον ἀσάφειαν ἐκ τῶν πταισμάτων· ὥστε ἀναρίθμητα χωρία μὴ δὲ σαφηνίσασθαι μηδαμῶς· περὶ δὲ τὰς καταγραφὰς πολλῶν ὄντων καὶ ἄλλων ἁμαρτημάτων ταῦτα ἦν πυκνότερα τὰ ὑπογεγραμμένα· στοιχεῖα δηλαδὴ ἀντὶ στοιχείων.* | *χ ἀντὶ τοῦ . κ . καὶ ἀνάπαλιν* | *ϑ ἀντὶ τοῦ . β . καὶ ἀνάπαλιν* etc. (cfr. Allen, *Notes on Greek mss.* p. 42) *ἦν δὲ ἐν τῶ αὐτῷ ἀντιγράφῳ καί τινα ἴδια χαρακτηρίσματα συντομίας χάριν τῆς ἐν τῷ γράφειν · τάδε.* sequitur tabula compendiorum tachygraphicorum. Exstant passim in marginibus librarii manu notulae latinae de archetypo interdum suboscuro.

G. M.

36 (B. 1. 5)

1 Catena in Matthaei Evangelium (*Ουτε πλείονα τὸν ἀριϑμὸν . οὔτε ἐλάττονα ἐνδέχεται εἶναι τὰ εὐαγγέλια* etc.). Praemittuntur (IIᵛ. IIIʳ) capita, (IIʳ) *τὰ σαββατοκύριακα τοῦ κατὰ ματϑαῖον εὐαγγελίου*, (IIᵛ) *τὰ σαββατοκύριακα τοῦ κατὰ μάρκου ἁγίου εὐαγγελίου*, quibus subicitur nota † *τὰ λοιπὰ οὐκ εἰσὶ κατὰ μάρκον . διὰ τοῦτο οὐκ ἐγράφησαν παρὰ τῶ μηδὲ εἶναι ἐν τούτω τῶ βιβλίωι.* In fine (216ᵛ) legitur litt. rubr. *εὐαγγέλιον κατὰ ματϑαῖον . στίχων ͵β̄ χ̄ .* ·:· *τὸ κατὰ ματϑαῖον εὐαγγέλιον · ἐξεδόϑη ὑπ' αὐτοῦ · ἐν ἱερουσαλὴμ · μετὰ χρόνους ὀκτὼ τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως*: ⁓ 218 Catena in Marci Evang., praem. (217) indice capitum (*Πολλῶν εἰς τὸ κατὰ Ματϑαῖον καὶ εἰς τὸ κατὰ ἰωάννην* etc. [Cramer 'Caten. in N. T.' I 263] — *ἐφοβοῦντο γάρ · διὸ δόξαν ἀναπέμψωμεν τῶ ἀναστάντι ἐκ νεκρῶν · χριστῶ τῶ ϑεῶ ἡμῶν, ἅμα τῶι ἀνάρχωι πατρὶ* etc.). In fine (280) litt. rubr. *εὐαγγέλιον κατὰ μάρκον · στίχων ͵ᾱ χ̄* ·:· *ἐξεδόϑη μετὰ χρόνους ῑ*

τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως. Cf. Tischendorf-Gregory, ' Nov. Testam. gr. ' II II proleg. p. 587, n. 847.

Membran. cm. 29,5 × 22,3; ff. 280 (immo 282, post enim 33. 270 invenies 33ᵃ. 270ᵃ) + III; s. XI (fol. 279 manus recentior supplevit). F. Iᵛ ' *MΔ* '. IIʳ summo marg. ' Interpretatio in Evang. S. Matthaei et S. Marci ' manu Philippi Vitalis. 1ʳ marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg., manu s. XV, *βίβλος ἱερὰ τοῦ γαληνίου αὕτη*. Codici praemittuntur v folia chartac., quorum IIʳ adnotationem Angeli Mai praebet de fragmento Papiae hieropolitani partim inedito, quod catena in Matthaeum exhibet. Codicem descripsit Maes, *Saggio* etc. pp. 38 sqq. P. F.

37 (B. 2. 8)

S. Dionysii Areopagitae (1) de divinis nominibus (M. 3, 585-984; titulum primi capitis in rasura manus s. XIV litteris rubris retractavit), (81ᵛ) de caelesti hierarchia (ib., 120-340), (117ᵛ) de ecclesiastica hierarchia (ib., 369-569), (161ᵛ) de mystica theologia (ib., 997-1048), (166ᵛ) epistulae I-X usque ad v. *τῇ μνήμῃ καὶ ἀνανεώσει τῆς σῆς* (ib., 1120, 2)

Singulis operibus, praeter primum, praemitt. index capitum et epigramma; in marginibus scholia S. Maximi in S. Dionysii opera.

Membran. cm. 28,3 × 22,2; ff. 184 + ff. VIII chartac. in princ. (quorum I-V indicem lat. manu Ph. Vitalis continent) + III in fine (quorum primum membran. manu s. XIII palimpsestum est [prior scriptura minuscula, saeculi, ut videtur, XI] et fragm. evangelior. [Matth. VIII 28-34. IX 1. 18-26. 1-7] continet); s. XII. Mutilus est codex in principio (mature excidit quaternio *α'*) et fine; tituli capitum et litterae maiores inaurata. F. 3ʳ imo margine sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

38 (C. 3. 7)

⟨Georgii Pachymeris *μαθηματική* · *ἀριθμητική* inde a v.⟩ (1) *καὶ διορίζεται ποταπὸν χρὴ τὸν ὄντως φιλόσοφον εἶναι* ⟨?⟩ *ἀνακεφαλαιούμενος τὰ διὰ πλειόνων προδιαλεχθέντα*. Quae in cod. desunt edidit ex cod. Marciano VI 6 (= Naniano 255 ap. Mingarelli p. 448) H. Narducci in *Rendic. della R. Accad. dei Lincei*, 1892, p. 155 sqq. (45) *ἁρμονική*: *μουσική* (Vincent in *Notices et extr. des mss. de la Biblioth. du Roi* XVI 401-553),

(102) *γεωμετρία. στερεομετρία* (*Ὅτι μὲν θέμεθλόν ἐστι τῆς ἀστρονομίας· ἀλλά γε δὴ καὶ τῆς σφαιρικῆς ἡ γεωμετρία*), (151) *ὅροι σφαιρικῆς εἴτ' οὖν ἀστρονομίας* (*Κύκλος ἐστὶ, σχῆμα ἐπίπεδον ὑπὸ μιᾶς γραμμῆς περιεχόμενον*).

Chartac. cm. 27 × 18,8; ff. 214 + VIII; s. XIV. Codex initio mutilus. F. I et II indices graeci recentiores: indici folii II praemittitur manu s. XVI *περὶ τῶν τεσσάρων μαθημάτων· παχυμερ' μεγάλου διδασκάλου.*; manu Philippi Vitalis ' Pachimeres '. 1r sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripsit Maes, ' Saggio dell' intero catalogo ' etc. p. 32 sqq. G. M.

39 (A. 2. 15).

1 ⟨Acta apostolorum inde a verbis cap. VIII 10 *δύνα⟩μις τοῦ θεοῦ ἡ μεγάλη* usque ad finem epistulae: (43) catholica Iacobi, (49) prior et (55v) altera Petri, (60-67v) I-III Iohannis, (68) Iudae, Pauli Apostoli (71) ad Romanos, (92) prior et (113) altera ad Corinthios, (127v) ad Galatas, (134v) ad Ephesios, (142v) ad Philippenses, (147v) ad Colossenses, (153) prior et (158) altera ad Thessalonicenses, (161) I et (166v) II ad Timotheum, (171) ad Titum, (173) ad Philemonem, (175) ad Hebraeos usque ad v. *ἔχωμεν θυσια⟨σ⟩τήριον ἐξ οὗ ⟨φαγ⟩ει⟨ν⟩* (= c. XIII 10) Singulis epistulis praemittitur ⟨Euthalii⟩ argumentum (M. 85, 664 sqq.).

Membran. cm. 27 × 22; ff. 189 + VIII chartac.; s. IX. Codex binis columnis et litteris uncialibus exaratus (characteris specimen exhibent Montefalconius in ' Palaeogr. Graec. ' p. 514 sub n.° II et Blanchinus in ' Evangeliar. Quadrupl. ' [Romae 1749] I tab. I post p. 560 sub n.° IV, ex columna 2a folii 42v desumptum) in principio et fine mutilus. Litterae maximae coloribus ornatae; argumentis superimponitur *πύλη* variis coloribus. Singulae epistulae stichometriam in fine subiectam habent; praeterea ad Pauli epistulas adnotatur ubi et ad quos scriptae sint (haec omnia ap. Tischendorf, ' Nov. Testament. Graece ' Lipsiae 1872, invenies, ubi codex noster siglo L. designatur); denique summo foliorum margine pericopae indicantur. F. 1r nonnulla manu Philippi Vitalis et sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripserunt Philippus Vitalis in ' Mantissa ' ap. Blanchinum l. c. p. 564, Tischendorf-Gregory ' Prolegomena ' III I 416 sqq. et Maes ' Saggio dell' intero Catalogo ' etc. p. 35 sqq., apud quos invenies virorum doctorum nomina, qui hunc codicem contulerunt. G. M.

40 (B. 3. 6)

1 *μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος βλασίου*: (*Βλάσιος ὁ μάρτυς· ἄξιον τοῦ τοιοῦδε τέλους τῆς μαρτυρίας — ἐν τῷ μέλλοντι δὲ καὶ ζωὴν τὴν ἐν χω̅, δι' αὐτοῦ δίδωσι τοῦ μεγάλου θεοῦ καὶ σωτῆρος πάντων· ᾧ πρέπει πᾶσα δόξα* etc.) 8ᵛ *βίος τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν μαρτινιανοῦ*: (*Ὃν τρόπον αἱ τῶν προλαβόντων νόσοι σωματικαὶ καὶ πηρώσεις — οὐχ ἡδονῇ τὰ μέλη χραινούσας· ἀλλὰ χω̅ καθιερούσας ἁγνῶς τῷ πάντων δεσπότῃ· ὅτι αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα* etc.) 25 *μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος θεοδώρου τοῦ τήρωνος*: (*Μαξιμιανῷ καὶ μαξιμίνῳ τοῖς βασιλεῦσι πολλή τις καὶ ἄσχετος ἡ ὁρμὴ κατὰ τῆς τῶν χριστιανῶν κεκίνητο πίστεως — εὐχαριστήρια ἑορτάζοντας· εἰς δόξαν τοῦ τοῖς αὐτοῦ μέλεσιν ἐνδοξασθέντος χυ̅ τοῦ θεοῦ ἡμῶν· ᾧ πρέπει* etc.) 35ᵛ Euodii, martyrium SS. XLII martyrum (Act. SS., Mart. I 887-893) 51 *μαρτύριων* ⟨sic⟩ *τῶν ἁγίων τεσσαράκοντα χυ̅ μαρτύρων*: (*Εἶχε μὲν τὰ ῥωμαίων σκῆπτρα λικίννιος ὁ βασιλέων τῶν πάλαι παρανομώτατός τε — θησαυρὸν ἀναφαίρετον, ἀγαθῶν σωρὸν χριστιανοῖς ἐδωρήσαντο· εἰς δόξαν πατρὸς υἱοῦ* etc.) 60ᵛ de festo *τῆς ἀκαθίστου* (M. 106, 1336-1353) 69 vita S. Alexii (Massmann, *St. Alexius Leben*, in *Bibliothek der gesammten deutschen Nationallitteratur*, IX [1843] pp. 192-200; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 4; in cod. autem post *σχοίημεν δέ* continuatur [79ʳ] *σε πρὸς τούτοις. καὶ βίου προασπιστὴν καὶ διορθωτὴν. καὶ γενναῖον ἀλείπτην πρὸς ἀρετὴν καὶ χειραγωγὸν* — [80ʳ] *ὡς ἂν εἴημεν διὰ σοῦ δοξάζοντες ἐν παντὶ καιρῷ τὸν ἀληθινὸν θεὸν ἡμῶν. σὺν τῷ ἀνάρχῳ πατρὶ καὶ υἱῷ καὶ ἁγίῳ πν⟨εύματ⟩ι· νῦν καὶ ἀεὶ* etc.) 80 ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ vita S. Theophanis (M. 115, 10-29) 89 Sophronii Hierosolym. vita Mariae Aegyptiacae (M. 87³, 3697-3725) 109 martyrium S. Georgii (Act. SS., April. III IX-XV) 124 encomium S. Basilii Amaseni (ib. p. LVI-LX).

Membran. cm. 26,8 × 20,2; ff. 133 (133 parte super. lacerum; initio desunt ff. 88, ut eruitur ex notis numeralibus, quorum vestigia exstant usque ad f. 109 [olim 197]) + ff. chartac. VI; s. XII. Codex binis columnis exaratus. F. 1ʳ summo marg. 'σ̃ 131'; manu Philippi Vitalis 'Martyrologium, et Vitae SS.'; sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

41 (B. 3. 11)

1-2^r^ *Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος . βουλαὶ | α' Μάρτυρα ἐπικαλοῦμαι τὸν κύριον μου ἰησοῦν χριστὸν καὶ θεὸν ἡμῶν ἐπὶ τὴν ἐμὴν ψυχὴν ὅτι πιστὸς δοῦλος ἦλθα τῇ ἁγία αὐτοῦ ἐκκλησία · ἥτις ἐστὶ νύμφη αὐτοῦ ἠγαπημένη καὶ πάντων τῶν χριστιανῶν μήτηρ · καὶ διὰ τοῦτο ἦλθα ἵνα τὰ δίκαια αὐτῆς ἐκδικήσω ἃ ἥρπασεν πολλῶν πονηρῶν ἀνθρώπων πλεονεκτικὴ γνώμη κ. τ. λ.* 2^v^-7^v^ index graecus, qui, praeter Theodoreti quaestiones in codice exstantes, quaestiones recenset *Εἰς τὸν ἰησοῦν τοῦ ναυί, Εἰς τοὺς κριτάς, Εἰς τὴν ῥοὺθ* Theodoreti quaestiones (8) in Genesim usque ad v. *οὐκοῦν οὐδὲ τὸν* (M. 80, 177, l. 27), (24) ⟨in Exodum inde a v. *οὐ*⟩*κ ἔτισαν δίκας* (ib. 268, l. 29), (29) in Leviticum (ib. 297-349), (37^v^) in Numeros (ib. 349-400), (46^v^) in Deuteronomium usque ad v. (55^v^) *παρὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν εἰ-* (ib. 456, l. 41), (56) ecclesiasticae historiae lib. I usque ad v. (77^v^) *τῆς βασιλείας ἔτος* (M. 82, 988, l. 1 ab imo), (78) II inde a v. *ἐν τῇ περὶ τῆς ἰδίας φυγῆς* (ib. 997, l. 21), (96^v^-140^v^) III-V (ib. 1085-1277) 141^r^ *βουλαὶ | Παρακαλῶ τοὺς εὐσεβεῖς ῥωμάνους ἵνα δώσωσιν ἡμῖν μετὰ σοφοὺς καὶ φοβουμένους τὸν θεὸν τρεῖς κἂν ἡμέρας συνλαλῆσαι καὶ ἀκοῦσαι μου τοὺς λόγους — καὶ ὅτι οἱ μὲν τοῦ χριστοῦ, οἱ δὲ τοῦ διαβόλου* 141^v^ *Ἐξ ὑμῶν αὐτῶν γινώσκετε ἀγαπητοὶ ὅτι εἰ μὴ ἐστὶν ὁ στρατιώτης κατὰ πάντα ἐνὀπλησμένος — καὶ ἡμεῖς θεοῦ βοηθοῦντος ἐθέλωμεν ἀνιστάμεθα* ⟨sic⟩.

Membran. cm. 26 × 19,5; ff. 141 (folia exciderunt post 23. 55 ut animadvertit Philippus Vitalis, et post 77) + VI chartac. Codex binis columnis exaratus, duobus constat codicibus, quorum prior manu s. X exeuntis (' Bold minuscules, full of tachygraphic abbreviations: unsigned, but in the hand of the London Nonnus, Add. Ms. 18, 231 [a. 972]. See a facsimile ⟨sc. f. 22^r^⟩ Palaeographical Society, series 2, part V. plate 85 ' Allen, *Notes on Greek Mss.* p. 40) complectitur ff. 2-55^v^ et alter manu s. XII, caetera, praeter folia 1^r^-2^r^ et 141 quae manus recentior scripsit. F. II^r^ ' Theodoreti | Cyri episcopi | Quaestiones in Octateuchum. | et | historiae ecclesiasticae libri quinque | membranaceus Sec. XIII '. 1^r^ in marg. externo manu Ph. Vitalis ' Theodoretus ∾ in ant. Testam. ∾ Et de hist. Ecclesiast. ∾'. 140^v^ *ἔτος ,ξχ*⟨?⟩*σαρακοστὸ | ἔκτο · μηνηφευρου | αρηο · ηςασ Β̄ · εγενετο | σησμοσφοβερὸς · ορaευ | δομιτηςημερας* cfr. Allen p. 40 Codicem descripsit Maes ' Saggio dell' intero catalogo ' etc. p. 16 sqq. G. M.

42 (C. 3. 13)

2 Ammonii in Porphyrii Isagogen prooemium (p. 1-23 Busse) 8^v Aristotelis vita (II Westerm.) 9 ⟨Ammonii prooemium in Aristotelis praedicamenta⟩ ut in cod. 30 f. 96^v. Sequitur notula *ζήτει ὄπισθεν . ἐκεῖσε γὰρ πάντα ἐγράφησαν*

10 Porphyrii Isagoge Aristotelis (25^v) Categoriae, (56) De interpretatione, cum commentario (*Πρὸ τῆς ἀκριβοῦς ἐκθέσεως τῶν προτάσεων τῶν τε καταφατικῶν — τοῦ ἀνδρὸς οὐδὲν ἀπεκρυψάμην*), (94) Analytica priora et posteriora, (259) Topicorum libri VIII (VIII cum Alexandri Aphrod. commentario in marg.); desunt in fine verba *εὐχερῶς πρὸς τοὺς τυχόντας — ἐκ τῶν παρὰ πόδας* [p. 160^b 12-19]

416 *σύνοψις τῶν σοφιστικῶν ἐλέγχων* (*Ἰστέον ὅτι κατ᾽ ἕξ τρόπους γίνονται περὶ τῆς λέξεως σοφίσματα* etc.) 419 Topicor. IV 5 fr. (*λέγειν · καὶ ὑπερβολὴν ὑπερβάλλουσαν — συγχωρῆσαι ὅτι* [p. 126^b 28-127^a 9]: quae etiam suo loco f. 313^r invenies) Exstant in marg. scholia, schemata et interdum imagines pictae.

Chartac. cm. 25,9 × 16,5; ff. 420 (149. 158. 169. 171. 183. 189. 190. 193. 224. 259. 281. 397. 412 habent marg. exteriorem resectum; 379 parte inferiore caret; 379^v. 420^v vacua; complurium ff. margo superior a tineis pessumdatus); s. XIV. 1^r quaedam conscribillata sunt parvi momenti, quae referre non expedit. 1^v imagines Aristotelis et Alexandri rudi penicillo depictae. 2^r ' Aristoteles ' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 93^v tres praebet imagines rudi calamo pictas, nonnulla rubris litteris quae legi nequeunt, et Alexandri epist. ad Aristotelem (ap. Hercher, ' Epistologr. ' p. 98).

418^r post schema quod ad synopsin soph. elench. pertinet, exhibet subscriptionem librarii Manuelis Chrysocephali, qualem delineandam curavit Allen, *Notes on Greek Mss.* etc. p. 42. 418^v imago signorum Zodiaci. 419^v. 420^r multa parvi momenti conscribillata sunt, inter quae enumeratio Aristotelis interpretum. P. F.

43 (B. 3. 8)

1^v Post nonnulla evanida, excerptum ex S. Antonii vita, auctore S. Athanasio (M. 26, 276, 11-19); sequitur † *μὴ ἐγγίζειν δὲ μελιτινοῖς τοῖς σχισματικοῖς · οἴδατε γὰρ αὐτῶν τὴν πονηρὰν καὶ βέβηλον προαίρεσιν* etc.; denique epigramma 601 cap. II Antholog. graecae appendicis (Cougny p. 189)

2^v *τοῦ ἁγίου μαξίμου ἐκ τῆς πρὸς μαρῖνον κύπρου πρεσ-*

βύτερον ἐπιστολῆς · ἧς ἡ ἀρχ⟨ή⟩, νόμῳ θείῳ κατὰ θεὸν etc. (*Τῶν τοῦ νῦν ἁγιωτάτου πάπα — καὶ ἡμεῖς ἐν τῇ καθ᾽ἡμᾶς τὸν ἡμέτερον* ap. M. 91, 133, 2 ab imo; 136, 37): deinde *τὸ προεπινοεῖσθαι ἐπὶ τῆς μακαρίας τριάδος* etc. 3r S. Basilii Magni de fide usque ad v. *χάριτι χριστοῦ ἐν πνεύματι ἁγίῳ* (M. 31, 676-689, 2 ab imo) 5v S. Anastasii Sinaitae *Νόμος θεῖος παλαιός τε καὶ νέος — διετάξαντο · αὐτῷ ἡ δόξα* etc. (M. 89, 309, 15-38): sequuntur excerpta ex Theodoreto, Basilio M., Gregorio Nazianz., Iohanne Chrysostomo, Athanasio 7v *τοῦ μεγάλου μαξίμου περὶ τῆς ἁγίας τριάδος* ⟨scil. excerpta ex S. Maximi operibus; cfr. M. 130, 97, 22 — 50; 91, 549, 13 ab imo — 552, 5 etc. etc.⟩

8v *μαξίμου ἐκ τοῦ περὶ πῶς ἐνώκισεν ὁ θεὸς λόγος καὶ τί ἐνοίκησις* (*Ἡ ἐνοίκησις κατά τινα ἰδιάζοντα λόγον, ὀφείλει νοεῖσθαι* — [2v] *καὶ ἔστιν ἡμῖν ὁμοούσιος χωρὶς ἁμαρτίας, τὸ πάθος ὑπέμεινεν*) 9r sententiae e Democrito, Epicteto aliisque philosophis etc. selectae usque ad v. (12v) *οἱ δὲ διδάσκαλοι τοῦ καλῶς ζῆν αἴτιοι* (ex *ετι* corr.) *γεγόνασιν* (p. 511, l. 16 edit. Walzii ad calc. Arsenii; cfr. cod. Ang. 30 f. 330v); deinde ⟨Sophoclis Ai. 646⟩ *γνώ⟨μη⟩ · ἅπανθ᾽ ὁ μακρὸς* (*χρόνος* delet.) *κἀναρίθμητος χρόνος, φύει τ᾽ ἄδηλα καὶ φανέντα κρύπτεται*: ⟨al. manu⟩ *ὦ τίς συνὼν ἥδεται, τοιοῦτος ἄρα καὶ εἶναι πιστεύεται* 13 *τὸ ἴσον τῆς πρὸς τὸν μακαριώτ⟨α⟩τ⟨ον⟩ πατριάρχην κωνσταντινουπόλεως κυρὸν μιχαὴλ γραφῆς · τοῦ ἁγιωτάτου πατριάρχου θεουπόλεως μεγάλης ἀντιοχείας κυροῦ πέτρου*, in margine *λόγος ιγ´* (M. 120, 796-816, 5) 16v *ἐκ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ μεγάλου βασιλείου τῆς πρὸς τοὺς ἐν ταρσῷ πρεσβυτέρους* (*Ὁ καιρὸς δὲ πολλὴν ἔχει ῥοπὴν πρὸς καταστροφὴν τῶν ἐκκλησιῶν — δώσει ὁ κύριος ὁ πάντα συνεργῶν εἰς ἀγαθὸν τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν* ap. M. 32, 525 C-528, 15) 17 ex ⟨Theodoreti⟩ oratione de divina et sancta charitate excerptum (*προσήκει δὲ ἡμᾶς — γνωστῶς ἴδω σε* ap. M. 82, 1497 B 6-1501, 5 ab imo) 18v ⟨rubro⟩ *πασχάλιον εὑρεθὲν ἐν δακτυλιδίῳ* (corr. ex *δακτυλίῳ*) *ἠλεκτρίνῳ ὅτε τὰ θεμέλ⟨ια⟩ ἐτίθεντο τοῦ κιόνος τοῦ φιλοχρίστου βασιλέως κω⟨νσταντίν⟩ου τοῦ μεγάλου*: (*χρὴ εἰδέναι ὅτι δεῖ ἐπιτηρεῖν τὸν ὀκτώβριον μῆνα — μέλλει ἔσεσθαι τὸ πάσχα* cfr. cod. Vat. Reg. 44 f. 251v ap. Stevenson p. 34): deinde nigro

pigmento versiculi *τῶν τοῦ μεγίστου διονυσίου λόγων | οὐκ ἄν τις εὕροι βίβλον ἀκριβεστέραν | οὐκοῦν δικαίως οὐδὲ κομπωδεστέραν | εἰ ταῦτα κόμπος, ἄργυρος καὶ πορφύρα* † qui iterantur rubro atram. in summo margine folii 19r 19 index operum S. Dionysii Areopagitae: deinde *Ἐπισκεπτέον ὅτι καὶ ἑτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται — ἐπὶ τὰ ϑεῖα μετωνυμίαι* cfr. cod. 56 f. 3v 19v ⟨S. Maximi in S. Dionysii opera⟩ prologus (M. 4, 16-21) 21 *ἀπὸ σχολίων τινὸς φιλοπόνου* (corr. ex *φιλοσόφου*) *ἀνδρός* (*Ἰστέον ὥς τινες τῶν ἔξω φιλοσόφων — τὰ ἡμέτερα κλέπτειν* [M. 4, 21 sqq.]): subiciuntur: *Ἐπειδὴ δέ τινες φασὶ — ὡς ἐφικτόν ϑεῶ* (M. 4, 21 ll. 12-37) cfr. cod. 56 f. 7 21v † *ἐν τῶ ἐκτελεῖν σε τὰς ἱλαρίους* ⟨sic⟩ *ἡμέρας τῆς τεσσαρακοστῆς, ἱλάσϑητι καὶ ἡμῖν τοῖς ὀρφανοῖς καὶ ἀπροστατεύτοις, δέσποτα ἅγιε βασιλεῦ · καὶ κατάπεμψον καὶ εἰς ἡμᾶς τὴν σύνοικόν σου ἐλεημοσύνην · μὴ μόνοι ἡμεῖς ἀπόβλητοι δόξοιμεν, ἐν τοῖς συναπορφανησϑεῖσιν ἡμῖν*: ~ 22r index capitum de caelesti hierarchia: deinde (22v) scholia nonnulla

23 epistula Dominici Archiep. Venetiarum ad Petrum Antiochiae Patriarcham (M. 120, 752-756, 6) 23v imo marg. *εὐστρατίου νικαίας ἐκ τοῦ λόγου, τοῦ, πρὸς τοὺς λέγοντας, ὅτι ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκπορεύεται κατασκευὴ ὅτι ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ υἱοῦ μόνον, οὐχὶ δὲ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ:· οὗ ἡ ἀρχὴ · οὐ πρὸς ἔριν ὁ λόγος ἀλλ' εἰς ἀλήϑειαν ἕξεται* ⟨cfr. Fabric.-Harl. XI 622 sqq.⟩ (*Νοῦς εἴρηται ὁ πατὴρ · λόγος ὁ υἱὸς · πνεῦμα · τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον — οὗ τὶ γένοιτ' ἂν γελλοιότερον*) 24v *τοῦ αὐτοῦ. ἑτέρου λόγου* (⟨*Π*⟩*ερὶ μὲν δὴ τοῦ ἁγίου πνεύματος — διὰ πλειόνων δέδεικται*) S. Dionysii Areopag. (25) de caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (58v) de divinis nominibus (ib. 585-984), (129v) de ecclesiastica hierarchia (ib. 369-569), (162v) de mystica theologia (ib. 997-1048), (166) epistulae I-X (ib. 1065-1120). Singulis operibus praemitt. index capitum et epigramma; in marginibus scholia S. Maximi in S. Dionysii opera 180v (al. man.) *ὥσπερ τὸ ὑπερμάχεσϑαι ὑπὸ τῆς ϑείας ἐκφαντορίας ὁ ἱεράρχ⟨ης⟩ πλουτεῖ — ἀλλ' ὑπὸ τοῦ ϑεοῦ μυηϑεὶς ταύτην τεϑεολόγηκεν* praemissa notula *τὸ παρὸν σχόλ⟨ιόν⟩ ἐστι τοῦ ῥητοῦ τοῦ ἁγίου τὸ λέγον οὕτω καὶ τὰς ἀφοριστικὰς ἔχουσιν οἱ ἱεράρχαι δυνάμεις,* ⟨M. 3, 564, l. 21⟩ *ὅπερ*

φησὶν ἐν τῶ λόγω, ὃς ἐπιγέγραπται · μυστήριον περὶ τῶν ἱερῶν ⟨κεκοιμημένων⟩: scholium pertinet ad f. 160^{v}, ubi in margine externo legitur: ζήτ⟨ει⟩ τὸ σχόλ⟨ιον⟩ τοῦ παρόντ⟨ος⟩ ῥητοῦ, εἰς τὸ τέλος τῶν ἐπιστολῶν τοῦ ἁγ⟨ίου⟩, ἔνθα σημεῖον, τόδε ∾ 181 S. Nili epistula III 243 (M. 79, 496-501)

182^{v} de Bulgarorum baptismate, de SS. Cyrillo et Methodio qui litteras invenerunt etc.; in marg. θεοφυλάκτου βουλγαρίας ἀπὸ τοῦ βίου τοῦ ἁγίου κλημεντος: sequitur excerptum de Trinitate ex Photio 183 ἀλλ' ὁ μὲν οὕτω τῆς ἐπισκοπῆς παρανόμως — ὑποφθεγγόμενοι πνεύματι ⟨Theophylacti caput VIII vitae S. Clementis Bulgariae Archiep. M. 126, 1208 H'-1212, 6⟩ 183 φωτίου ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὸν πάπαν νικολάον (καὶ γάρ ἐστιν ὄντως κοινὰ πᾶσιν — ἀποκλείομεν M. 102, 604, 39-605, 11) ib. πῶς νοητέον τὸν ἀριθμὸν τῶν ἡμερῶν σου ἀναπληρώσω. Inc. Τὴν ὡρισμένην φησὶ τοῖς ἀνθρώποις ζωὴν · τουτέστιν εἰς γῆρας μακρὰν ἐλθεῖν σε παρασκευάσω etc. 184 ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ δαμασκηνοῦ, τοῦ, εἰς τὴν θεόσωμον ταφὴν τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. οὗ ἡ ἀρχὴ, τίς λαλήσει τὰς δυναστείας τοῦ κυρίου · καὶ μετὰ πολλὰ, λέγει ταῦτα: πάντων μὲν αἴτιος ὁ θεὸς · αὐτὸς δὲ οὐκ ἔκ τινος — οὐσία ἄπειρος (M. 96, 604 δ'-608, 5): deinde in marg. και μετολίγον ⟨sic⟩ (184^{v}) ἔσχατον δὲ πάντων · ὥσπέρ τινα βασιλέα τὸ πολυθρύλλητον ζῶνο ⟨sic l. ζῶον⟩ τὸν (M. ib. 608 ϛ')
185 χρονογραφία ἐν ἐπιτόμῳ ἀπὸ ἀδὰμ μέχρι τῶν καθ' ἡμᾶς χρόνων: (Ἀδάμ σήθ · ἐνώς · καινᾶν · μαλελεήλ · ἰάρεδ · ἐνώχ — μανουὴλ πορφυρογέννητος ὁ κομνηνὸς, ἔτη λζ' · μῆνας ϛ')
186^{v} περὶ τῶν εὐαγγελιστῶν (Τὸ κατὰ ματθαῖον εὐαγγέλιον τῆ ἑβραΐδι διαλέκτῳ γραφὲν — Τὸ κατὰ ἰω⟨άννην⟩ εὐαγγέλιον, ἐν τοῖς χρόνοις τραιανοῦ ὑπηγορεύθη καὶ ὑπ' αὐτοῦ τῷ ἰω⟨άννη⟩ ἐξεδόθη:) ib. ἀναγραφὴ τῶν ἀπὸ τοῦ σωτῆρος ἐπισκοπησάντων ἐν κωνσταντινουπόλει πρὸ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου καὶ μετὰ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ πατριαρχῶν .˙. (Ἀνδρέας ὁ ἁγιώτατος ἀπόστολος παραγενόμενος ἐν βυζαντίω καὶ κήρυξας τὸν σωτήριον λόγον — μιχαὴλ μοναχὸς καὶ ἡγούμενος τῆς ὀξείας, ἔτη κοσμᾶς ῥαιφερενδάριος τῆς μεγάλης ἐκκλησίας ἔτη) cum additamentis marginalibus alia manu. Consentit plerumque cum Nicephori Callisti enarratione de episcopis Cp.^{nis} ap. M. 147, 449 sqq.; editionis lacunae

huius codicis ope expleri possunt 188[v] περὶ τῆς ἁγίας τριάδος καὶ τοῦ χριστοῦ χρησμοὶ ἑλληνικοὶ διάφοροι εἰς ἔλεγχον ἐπισυνηγμένοι τῶν ἰουδαίων: (μὴ ὄφελες πύματόν με καὶ ὕστατον ἐξερέεσθαι [cfr. cod. Barocc. 68 f. 83] — ἐπεὶ βροτός με βιάζεται οὐράνιος φώς· καὶ ὁ παθὼν θεός ἐστι καὶ οὐ θεότης πάθεν αὐτή) ib. περὶ τῆς ἁγίας τριάδος (θεὸν νοῆσαι μὲν χαλεπόν· φράσαι δὲ ἀδύνατον ⟨est Herm. Trismegisti, cfr. ʻ Stobaei Anthol. ʼ II 9, 4 Wachsmuth⟩ ἔστι γὰρ τρισυπόστατος· ἀνερμήνευτος· οὐσία καὶ φύσις etc. — πολὺ τὸ μυθῶδες καὶ σφαλερὸν ἑαυτοῖς ἐπεσπάσαντο) ib. ἐκ τοῦ βιβλίου τῆς θεογονίας ὀρφέως περὶ τῆς ἀνθρωπίνης ἀγνοίας καὶ ματαιότητος ([189] οὔτε κακοῖς προσερχόμενοι νοῆσαι φῶτες, οὔτε ποῖ μάλα προτρέψαι κακότητος ἔχουσι cfr. M. 97, 721, l. 9 ab imo)

189 σοφοκλέους περὶ τῆς ἁγ⟨ίας⟩ τριάδος ἤτοι περὶ θεότητος κατὰ ἑλλήνων (Ἕστι θεὸς ὃς οὐρανὸν ἔτευξε καὶ γαίαν μακράν — εἶναι νομίζομεν [Sophocl.] fr. 1025 ap. Nauck F T G[2] p. 358) ib. τῆς σιβύλλης περὶ τῆς ἐνσάρκου οἰκονομίας (Ὀψέ ποτ⟨ε⟩ ἐπὶ τὴν πολυσχεδῆ ταύτην ἐλάσεις γῆν — ὡς θανάτου κατάδικος πάντα πείσεται ⟨Platonis est ap. M. ib., 724 n.° xII⟩) ib. (al. manu) χρησμὸς τοῦ ἀπόλλωνος (Εἷς με φησὶ βιάζηται οὐράνιος· ὅς ἐστι φῶς — ὃς ἐκ ταφῆς εἰς πόλον ὦρτο ap. M. ib. n.° xIII) ib. ἡ σιβύλλα ἡ παρ' ἕλλησι θαυμαζομένη ἐν τοῖς παρ' αὐτῆ τόμοις περὶ τῆς κατὰ σάρκα χριστοῦ οἰκονομίας καὶ τῆς ἐκ παρθένου γεννήσεως διαρρήδην οὕτω προαγορεύει (Ὁπόταν ἡ δάμαλις θεοῦ λόγον ὑψίστοιο etc. καὶ τότε μεγάλη θεοῦ παῖς ἀνθρώποισιν ἥξει — ὁμοιούμενος ἐν γῆ ⟨Rzach, ʻ Oracula Sibyll. ʼ I 324-25 p. 24⟩ τούτω προσκυνήσουσι μάγοι — τάδε θελήσει ⟨ποιήσει ed., ib. I 334-35 p. 24 sq.⟩)

ib. ἡ αὐτὴ σιβύλλα περὶ τοῦ σταυροῦ (Ὦ ξύλον ὦ μακαριστόν — οἶκον ἐσόψει [Rzach VI 26-27 p. 132]) ib. Εἰ βούλει δὲ καί τινων χρησμῶν ὑπακοῦσαι τοῦ ἐν πειθοῖ τε ἀπόλλωνος καὶ ἄμμωνος τοῦ ἐν λιβύῃ· καὶ αὖ πάλιν τοῦ ἐν δωδώνῃ· καὶ ἐν περγάμω πάντων δηλούντων καὶ προλεγόντων τὴν ἀλήθειαν, ὦτα δοτέον, ὡς χρὴ καὶ εἴσῃ χριστὸν υἱὸν ὑψίστου θεὸν προκηρυττόμενον παρ' αὐτῶν ἐπὶ σωτηρία καὶ ἀνακαινίσει τοῦ ἀνθρωπίνου γένους ἐλεύσεσθαι προδηλούμενον: Ἰάσωνος ἀρχηγοῦ λεγομένου τῶν ἀργοναυτῶν· περὶ τοῦ ἱεροῦ τοῦ ἐν ἀθήναις πρώτου κατασκευασθέντος ἐν τῆ ἀκροπόλ⟨ει⟩

τοῦ ἐν δελφοῖς ἀπόλλωνος πυθομένου· εἰπόντος τὲ προφή-
τευσον ἡμῖν προφῆτα φοῖβε ἄπολλον· τίνος ἔσται δόμος οὗτος·
εἰς τί δ' ἔσται τὸ μετὰ ταῦτα ἀπεκρίνατο οὕτως: (Ὅσα μὲν
πρὸς ἀρετὴν — μαρία δὲ τὸ ὄνομα αὐτῆς ap. M. ib., p. 157 C 8-
160, 2)   189^{v} βλά^{τ} δὲ πάλιν ἐρομένου ἀπόλλωνα περὶ
θεοῦ τάδε ἀπεκρίνατο ∾ Εἷς με βιάζεται οὐράνιος φῶς . ὁ δὲ
παθὼν θεός ἐστι· καὶ οὐ θεότης πάθεν αὐτή (M. ib., p. 724 D
3-4)   ib. ἀριστοτ⟨έ⟩λ⟨ους⟩, (Ἀκάματος φύσις θεοῦ — ὁ
πανσθενὴς οὐσιώτατος λόγος ap. M. ib., p. 722 n.° IV)
ib. σολόνος ⟨sic⟩ ἀθηναίου: (Οὐκ ἐφικτόν μοι ἐστι ταῦτα —
ἀπάτωρ τρισόλβιος ap. M. ib., n.° V)   ib. θουκυδίδος ⟨sic⟩
(Τὸ ἓν τρία — οὐρανῶν γεννήτορα ap. M. ib., p. 723 n.° VI)

ib. Ἐκ τῶν σιβυλλείων περὶ τῆς δευτέρας παρουσίας
τοῦ κυρίου ἡμῶν καὶ θεοῦ ἰησοῦ χριστοῦ· ἔχει δὲ ὁ χρησμὸς
ἀκροστιχίδα· Ἰησοῦς χριστὸς θεοῦ υἱός· σωτήρ· σταυρός. Ἰστέον
ὅτι τριάκοντα καὶ τέσσαρα εἰσὶ τὰ τῆς παρούσης ἀκροστιχίδος
γράμματα· ὅσοι δηλαδὴ καὶ οἱ στίχοι etc. (Ἱδρώσει μὲν χθὼν
— ἕνεχ' ἡμῶν: ∾ [VIII 217-250 p. 153-156, 9 Rzach])
ib. λόγος τοῦ εὐλαβεστάτου διακόνου τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης
ἐκκλησίας καὶ φιλοσόφου κυροῦ σωτηρίχου τοῦ παντευ^{γνου}
γενόμενος ἐκ συζητήσεως τοῦ ἁγιωτάτου πατριάρχου κυροῦ μι-
χαὴλ τοῦ ὀξείτου, περὶ τοῦ γεννηθῆναι ἀνάρχως καὶ ἀχρόνως
τὸν θεὸν λόγον ἐκ τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς καὶ ἀεὶ γεννᾶσθαι·
καὶ μήτε τὸν πατέρα στῆναί ποτε τοῦ γεννᾶν, μήτε τὸν υἱὸν
τοῦ γεννᾶσθαι· καὶ περὶ τοῦ μὴ ἀπόβλητον εἶναι τοῖς ἐπιεικῶς
καὶ εὐεπηβόλως προσφερομένοις τὴν παρὰ τοῦ μεγάλου βασι-
λείου παραληφθεῖσαν λέξιν τὴν λέγουσαν τὴν κυριακὴν σάρκα,
θεοφόρον: (Ἔστι μέν σου καὶ ἄλλως ἡ ἔντευξις περιπόθητος
— ὡς ἡμεῖς τοῖς ἄλλοις, αὐτὸς ἡμῖν ἐπιεικῶς προσφερόμενος)
cfr. Fabric.-Harl. XI 715   192 τοῦ βουλγαρίας κυροῦ θεο-
φυλάκτου περὶ τῆς ἁγίας τριάδος: (Ἔτι γε μὴν πηγὴν καὶ
αἰτίαν εἶναι υἱοῦ καὶ πνεύματος — ἀνέκαθεν καὶ σήμερον ὀρθῶς
δοξάζει: ∾): deinde (192-199^{v}) Ἔτι πᾶσι τοῖς εὐσεβῶς φρο-
νεῖν ἐθέλουσιν [cfr. cod. 30 ff. 281^{v} sqq.] — ἀλλὰ μετὰ τῆς
ἀληθείας καὶ τοῦ ὀρθοῦ δόγματος τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ, οἰκο-
νομοῦντι ὁμοφρονεῖν κατὰ πάντα καὶ πιστεύειν   199^{v} ex-
cerpta ex Leontii Caesariensis episc. responsionibus πρὸς

τὸν φιλόσοφον (I *ἀπεδείξαμεν διὰ πλειόνων τῶν ἐκ τῶν θείων γραφῶν μαρτυριῶν — προσίεσθαι* M. 85, 1289, 19-42; II *πλὴν τὸ ἐμπεσὸν ὑπόδειγμα — καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος* M. 85, 1292, 4 ab imo — 1293, 27) 200 excerptum ex Protogenis Episc. Sardicens. responsione (*ἐν βίβλω δὲ ἀναλήψεως μωσέως — δεξιὰν δὲ, τὸν υἱὸν αὐτοῦ* M. 85, 1284, 2 ab imo — 1285, 22): sequuntur quaedam de sacrificiis et de signis quae comitantur eos qui Christo obedientes vitam agunt 201 Gregorii Papae ⟨IX⟩ ad ⟨Germanum II⟩ patriarcham epistula (***Γρήγοριος** ἐπισκοπος δοῦλος τῶν δούλων τοῦ θεοῦ* etc. *ὡς ἐγγὺς τὸ μαρτύριον τῆς ἀληθείας* [cfr. codd. Marc. 575 ap. Zanetti p. 303, et Laud. 73 ap. Cox. p. 560] — *ἑβδόμω ἔτει τῆς ἡμετέρας ἀρχιεροσύνης*: ⁓)

202 *ὅρος τῶν φραιμενουρίων* ⟨sc. confessio fidei Latinorum scripta missaque a Gregorio pontif. ad Germanum Patriarch. CP.⟩ M. 91, 1017-1024 203^{v} *ἀπάντησις τοῦ πατριάρχου κυροῦ **Γερμανοῦ** καὶ τῆς σὺν αὐτῷ ἱερᾶς συνόδου πρὸς τοὺς ἀπὸ τοῦ πάπα σταλέντας φραιμενουρίους καὶ τοὺς λοιπούς* ⟨cfr. Fabric.-Harl. VIII 78. XI 168⟩: (***Εἴπατε** ἡμῖν ὦ τιμιώτατοι τοῦ ἁγιωτάτου πάπα ἀποκρισιάριοι* — [212^{r}] *καὶ τῆς οὐρανῶν βασιλείας κληρονόμοι ἐσόμεθα· χάριτι τῆς ἀκτίστου καὶ ὁμοουσίου ἁγίας τριάδος, εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν*: ⁓ in append. ad *Χρονικον Γεωργιου Φραντζη του πρωτοβεστιαριου* etc. *νυν πρωτον εκδοθεν επιμελειᾳ Φραγκισκ. Καρολου Αλτὲρ* etc. [*Ἐν Βιέννῃ τῆς Ἀουστρίας* 1796] p. 140-149) 212^{v} Theodoreti Cyr., haereticarum fabularum compendium usque ad v. *βορβοριανοὶ γὰρ τούτ⟨ου⟩ χάριν ἐπωνομάσθησαν* (M. 83, 336-364, 36) 217 excerpta ex S. Epiphanii anacephalaeosi (*α' βαρβαρισμὸς* etc., *β' σκυθισμὸς* etc., M. 42, 840, 42-841, 4) ib. S. Iohannis Chrysost. homilia VI in epist. I ad Timoth. usque ad v. *πρὸς αὐτὸν διακεῖσθαι* (M. 62, 531, 37), quibus subic. (217^{v}) *καὶ μεθ' ἕτερα: ἴστε δὲ οἱ πιστοὶ τίνα δεῖ εὔχεσθαι — ὑπέρευξαι τοῦ ἐχθροῦ* (ib. 533, 16-534, 2): deinde *τοῦτο γὰρ καλὸν καὶ ἀποδεκτὸν — τὴν φιλοστοργίαν τὴν πρὸς ἀλλήλους* ⟨ex hom. VII, M. ib., 536, 7-31⟩, post quae (218^{v}) *καὶ ὁ μὲν χριστὸς ὑπὲρ ἑλλήνων ἀπέθανε — ἧς καὶ ἀπαλλαγέντες ἀξιωθείημεν τυχεῖν ζωῆς αἰωνίου* 219-222 Theodoreti de Principio, de Fi-

lio, de Spiritu S. ⟨sc. excerpta ex libro V haereticar. fabularum⟩ M. 83, 441 A′-460, 16 S. Maximi (222) de duabus Christi naturis (M. 91, 145-149, 18), (222^{v}) capita XV theologica et oeconomica usque ad v. *ὑπὸ τῆς φυσικῆς περιγραφῆς ζημιωθησόμεθα* (M. 90, 1177-1185 *ιε′* 13)

224 S. Cyrilli *περὶ ὀρθοδοξίας κεφάλαια ιβ′ κατὰ νεστορίου* ⟨anathematismi tantum sine explicationibus et reprehensionibus, M. 76, 392-449⟩ 224^{v} *ἐκ τῆς θ̄ ᾠδῆς μεθοδίου κωνσταντινουπόλεως κε⟨φάλαιον⟩ πρὸς τὴν τιμιωτέραν*: (*Ἄρειον τὸν πρῶτον αἱρετικὸν· καὶ τοῦ μυστηρίου ἀλλότριον τοῦ θεικοῦ — ἡμᾶς τοὺς ἀσιγήτως σὲ μεγαλύνοντας*: ~)

225^{v} *σὺν θεῷ προθεωρία τῆς ὑποθέσεως τῶν ὅρων τῆς βίβλου ἧς ἐπωνυμία λέγεται ὁδηγός*: (*Τῆς καθ' ἡμᾶς ἅπαντας βροτοὺς — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς λέξεως* ⟨*στίξεως* M.⟩) sc. ex S. Anastasii Sinaitae ' viae duce ' M. 89, 48 C — 88, 1 ab imo; post quae sequuntur (233) *Ταῦτα πάντα τὰ γεγραμμένα, μὴ ἁπλῶς καὶ ὡς ἔτυχεν ἀναγινωσκέσθωσαν — ἀτελεύτητον· ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν ἀμήν*: 233^{v} *Ἰστέον ὅτι ἀριστοτέλης τὴν ψυχὴν ἐντελέχειαν εἰρηκὼς* etc.

ib. frustulum ex S. Symeonis Stylitae epistula ad Iustinum iuniorem (M. 86^{2}, 3216) 234 Nicetas David in carmina arcana S. Gregorii Nazianz. inde a v. *Γρηγορίου πόνος εἰμὶ* etc. *Ἐβουλόμην μακροτέρας* (M. 38, 788, 39-841, 13) 249^{v} excerpta ex S. Epiphanii libro I adversus haereses (I inc. *Ἀδὰμ τῇ ἕκτῃ ἡμέρᾳ πλασθεὶς ἀπὸ τῆς γῆς* [M. 41, 177 D]; ultimum ⟨in marg. *περὶ ἡρωδιανῶν*⟩ inc. *ἡρώδης υἱὸς ἦν ἀντιπάτρου* et des. *ᾧ ἀπόκειται* [M. 41, 269 C 8-272, 19]) 253 *ἐξαποστελεῖς φησὶ τὸ πνεῦμά σου καὶ κτισθήσονται· καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς· τούτεστι τὸν ἄν⟨θρωπ⟩ον· ἡ γὰρ εὐπρέπεια τῆς γῆς, ὁ ἄν⟨θρωπ⟩ος ἐστὶν· ὥσπερ ευπρεπεία τοῦ ἀν⟨θρώπ⟩ου τὸ πρόσωπον — οὐχ' ὡς τὰ λειτουγικὰ πνεύματα τὰ εἰς διακονίας ἀποστελλόμενα*

253^{v} *ἐκ τοῦ αὐτοῦ: πολὺ γὰρ ἀπάδει μεῖζον καὶ ἔλαττον ἐπὶ τῆς ἁγίας τριάδος εἰπεῖν — ἐξ αὐτοῦ προελθοῦσι διαφόρως*: ~ (254) *διονυσίου ἀλεξανδρέως καὶ μάρτυρος*, eadem manu qua sequentia 254 *σοφίαν γὰρ* (ex *δὲ*, ut videtur, corr.) *φησὶ λαλοῦμεν ἐν τοῖς τελείοις· σοφίαν δὲ, οὐ τοῦ αἰῶνος τούτου, οὐ δὲ τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου τῶν καταργου-*

μένων — καὶ τὰς ἐπιθυμίας τοῦ πατρὸς ἡμῶν θέλετε ποιεῖν: † ⟨excerptum est passim lacunosum⟩ 255 *παραίνεσις: τοιοῦτος τοίνυν εὐσεβὴς μὲν περὶ τὴν πίστιν · δίκαιος δὲ περὶ τὰς πράξεις ὑπάρχων, ὥσπερ θεμελίω ἀγαθῶ — καὶ μέχρι θανάτου ἐν τοῖς κινδύνοις παρασκευάζει* 255^{v} *εἰσὶ δὲ τὰ μέγιστα ὄρη, καύκασος, ταῦρος — ὄλυμπος ὁ ἕτερος ὁ λυκίας:* ib. *συναξάριον* ⟨in marg. *δεκεμβρίω ιζʹ*⟩: *μνήμη τοῦ ὁσίου δοναλὲ* ⟨sic⟩ *οὗτος μεγέθει δόξης καὶ πλούτου βάρος περιβεβλημένος πολὺ — προμηνυθείσης αὐτῶ θεόθεν τῆς τελειώσεως* 256^{v} ⟨*Ὅ*⟩*σαι τῶν πόλεων ὑστέροις χρόνοις ἐπονομάσθησαν* (*ἐπίδαμνος τὸ νῦν δυρράχιον* [cfr. cod. Pal. Vat. 209 f. 285 ap. Stevens. p. 108] — *δρόστο*^{λ}, *ἡ νῦν ερήστρα. Ἴστρος ποταμὸς, ὁ νῦν δανούβιος* ⟨quae pertinent ad sequens caput⟩) ib. *περὶ τῶν μεγίστων ποταμῶν οἵτινες εἰσιν:* (⟨*Εἰ*⟩*σὶν οἱ μέγιστοι ποταμῶν, ὠκεανὸς · νεῖλος αἰγύπτιος* etc.) ib. ***Κυρίως*** *ποταμοὺς οὓς* ⟨*ἡ θ*⟩*εία γραφὴ ὀ*⟨*νομά*⟩*ζει* (***Εἴ*** ⟨sic⟩ *τινες ἐκ τῆς ἐδὲμ ἔχουσι τὴν ἀρχὴν · τέσσαρες — ἔξω δὲ τούτων ὁ μέγας ὠκεανός*).

Chartac. cm. 25,5 × 16,8; ff. 256 (1^{r}. 256^{r} partim vacua; 1^{v} ordine inverso legendum) + ff. XIV; s. XIV. Codicem diversae manus eiusdem fere aevi scripserunt. F. ɪ^{r} ' 40 '; deinde manu Philippi Vitalis ' Maximus in | Dionysium | Areopagitam '. 2^{r} imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 25^{r} summo marg. *ἡγοῦ ιω̅*. G. M.

44 (C. 3. 11)

2 index graecus Aristidis orationes (3) XVI. (10) X. (14) LI. (18) XX. (19^{v}) XLI. (22) XXI. (25) XXII. (27) XV. (31) XIX. (33^{v}) L. (42) XL. (46^{v}) XVIII. (63) XLIV. (73) LII. (80) II. (84^{v}) VII. (88) V. (90^{v}) IV. (92^{v}) XIV. (108) IX. (113^{v}) VI. (116) I. (119^{v}) XVII. (122) VIII. (126) III. (131^{v}) XI. (133^{v}) XII. (138^{v}) XLIII. (147^{v}) XLVIII. (165) XXIII-XXVIII Dindorf Aeschinis, praevia (213) duplici ipsius vita, sc. anonymi et Apollonii, (217) orationes cum (214^{v}-217^{r}) argumentis et scholiis marginalibus (post initium Timarcheae scholia deficiunt), (309^{v}) epistulae I-XII.

Chartac. cm. 25 × 15,5; ff. 318 (1^{r}. 9^{v}. 240^{v}. 277^{v} vacua, 1-3. 4. 317. 318 a tineis pessumdata); s. XIV. F. 1^{v} et 2^{r} ' Aristides ' manu Ph. Vitalis. 3^{r} imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 1^{v} inter alia

Evangelii summarium (*εὐαγγελισμὸς· γέννα· κλήσεις — ἄρσις πνεύματος παρουσία* ┼) et duodecim gemmae [sc. Rationalis summi sacerdotis Hebraeorum] (*οἱ ιβ λίθοι· σαρδίον. τόπαζος — ὄνυξ. βήρυλλος χρυσόλιθος*). 2^{v}. 317^{v}. 318 quaedam parvi momenti. Usi sunt hoc codice Bekkerus (' Oratt. att. ' III) et F. Schultz (' Aesch. orat. '). P. F.

45 (B. 3. 9)

⟨S. Cyrilli Alexandrini ad reginas de recta fide oratio II inde a v.⟩ (3) *τὴν τοῦ δούλου λαβόντι μορφὴν* ad v. *ἀνακομίζοντος* (M. 76, 1360 C 12-1365, 16), a v. (5^{r}) *καὶ ἀρέσκον Θεῷ* ad v. *καὶ διαιρεῖν εἰωθότων* (1368 C-1373, 8), a v. (7) *ὁ σαρκὶ τελειούμενος* ad v. *εὐωδία τῷ Θεῷ* (1376, 23-1385 B 7), a v. (11^{r}) *καὶ ἐκ γυναικὸς ἀνθρωπίνως* ad v. *ἑτοιμοτάτην παρατιθεὶς* (1388 C 15-1392, 6) et a v. (12) *Τοῦτο γὰρ ἐποίησεν* ad v. (21^{v}) *ἀλλὰ περὶ βλασφημίας* (1393, 27-1417, 15 ab imo) (22) adversus nolentes confiteri SS. Virginem esse Deiparam usque ad v. (29^{v}) *νῦν δὲ ζητεῖτε με ἀποκτεῖναι* (M. 76, 276 *ιη'* 4), a v. (2) *ἄνθρωπον· ὃς τὴν ἀλήθειαν ὑμῖν* ad v. (2^{v}) *υἱὸν ἀνθρώπου ἀκούων* (ib., 280 l. 9) et a v. (30) *καὶ αἰτησάντων αὐτῶν* (ib. 281 l. 24) ad finem (33^{v}) epistula I usque ad v. *τληπαθεῖν, εἴλεσθε γενικῶς* (M. 77, 9 A 11; in marg. *λείπει*) et a v. (34) *τῶν θεωρημάτων ἰσχ⟨υ⟩ότερα* (ib., 13, 4) ad finem, (45) apologeticus pro 12 capitibus adversus orientales episcopos (M. 76, 316-317 C 4), (45^{v}) *Τοῦ αὐτοῦ ὑπὲρ τῶν ιβ' κεφαλαίων· ἤτοι ἀναθεματισμῶν· μετὰ ἑρμηνείας· καὶ Θεοδωρήτου καὶ τῶν τῆς ἀνατολῆς ἐπισκόπων, ἀντιρρήσεις· καὶ πρὸς αὐτὰς ἐπιλύσεις:* ~ (ff. 45^{v}-46^{v} = M. 76, 296 C 5-297, 28; ff. 46^{v}, l. 4-48^{v} = pp. 317 C 10-324 C 6; ff. 48^{v} l. 7 ab imo et 49^{r} = pp. 297 C-300 B 4; ff. 49^{r}, l. 3 ab imo usque ad f. 51^{v} l. 12 = pp. 325 C 6-332 C 3; ff. 51^{v} l. 13-52^{r}, l. 18 = pp. 300 B 7-301, 10; ff. 52^{r} l. 19-57, 5 = pp. 332 D-344, 11; f. 57^{r} l. 6 et 57^{v} l. 3 ab imo = pp. 301 B-304, 7; ff. 57^{v} penult. lin. usque ad f. 61^{v} = pp. 409 B 6-417 C 12; ff. 61^{v}, 2 ab imo — 62^{v} = pp. 304 A 9-D 10; ff. 62^{v} l. 12-64^{r} = pp. 417 D 7-421 C 6; f. 64^{r} l. 8 = p. 305 A-B 6; ff. 64^{v} et 65^{r} = pp. 421 D-425, 18; f. 65^{v} = 305 B 7-308, 2; ff. 65^{v}, 1 ab imo et 66^{v} = pp. 425 B 9-428 C 6; ff. 66^{v}, 4 ab imo et 67 = pp. 308, 4-C 7; ff. 67^{r}, 5 ab imo et 69^{v} = pp. 348 C-353 C 2; f. 69^{v} l. 12

= pp. 308 C 9-309, 9; ff. 70r, l. 5-72 = pp. 353 C 12-360, 22; in marginibus folii 70r alia manu *μέμψις θεοδωρίτου εἰς τὸν θ' ἀναθεματισμόν* usque ad v. *καὶ ὁ ἰω⟨άννης⟩· ὁ ἀπο⟨στείλας⟩* M. 76, 432 l. 25; ff. 72 l. 10-72v = 309, ll. 10-48; ff. 72v, 17-76r = pp. 360 C 6-367 D 6; f. 76v = pp. 309 D 7-311 B 8; ff. 76v, 5 ab imo usque ad f. 80 = pp. 369, 6-377, 3; f. 80r, 7 ab imo et 80v = 312 B 9-D 9; ff. 80v, 14-84r = pp. 377, 10-385, 11) 84v *Χρήσεις νεστορίου ἐπιλήψιμοι* (SS. Concil. III, 1064, 30-1073, 4 edit. Labb. [Venet. 1728]) 87 *Χρήσεις τῶν ἁγίων πατέρων· προσενεχθεῖσαι παρὰ τοῦ μακαρίου κυρίλλου ἐν τῇ συνόδῳ κατὰ νεστορίου* (Concil. Ephesin. III 1052 B-1061 A); sc. sunt excerpta (87v) ex Petri Alexandr. libro de Deitate (M. 18, 509), S. Athanasii (88) ex oratione III contra Arianos (M. 26, 393, 10) et ex epistula ad Epictetum (M. 26, 1053, 21 et 1061, 8), Iulii Papae I (88v) ex epist. ad Prosdocium (M. Patr. Lat. 8, 958), Felicis Papae (89) ex epist. ad Maximum (ib. 5, 144 D), Theophili Alex. ex epist. Paschalibus V et VI (M., 'Patr. Gr.' 65, 60 sub n.° VI et VII), S. Cypriani M. (89v) ex tractatu de eleemosyna, S. Ambrosii Mediol. ⟨ex lib. I et II de fide⟩, S. Gregorii Nazianz. (90) ⟨ex epist. I ad Cledonium⟩ (M. 37, 177, 19), S. Basilii M. (91) ⟨ex lib. de Spiritu S.⟩ (M. 32, 100, 5) et S. Gregorii Nysseni ⟨ex orat. I de Beatitud.⟩ (M. 44, 1201, 21) 91v Theodosii imperat. epistula ad Cyrillum (Labb. III 980) 93 Iohannis Antiocheni epistula ad S. Cyrillum (M. 77, 169-173 B 14; inter S. Cyrilli epistulas sub n.° XXXVIII) 94 libellus quem Paulus Emesenus obtulit Cyrillo, a Iohanne Antioch. missus (M. 77, 165 B-168 B 9; inter Cyrilli epist. sub n.° XXXVI) Pauli Emeseni homiliae (95) I et (96) II de Domini nativitate etc. (M. 77, 1433-1444 C) S. Cyrilli Alex. (98v) homilia III (M. 77, 989-992, 3), (99) epistulae XXXIX et (102) XL (M. ib. 173 C-201 B) 108v Theodoreti epistula CLXXI usque ad v. *εἰς ἠχὴν ἰδίαν μεταρυθμίζοντα:* ⁓ (M. 83, 1484 C 10) ⟨S. Cyrilli⟩ (109) epist. LXIII (M. 77, 328; in cod. *Κυρίλλῳ ἰω⟨άνν⟩ης ἐπίσκοπος ἀντιοχείας, κατὰ θεοδωρίτου*). (109v) XLIV-XLVI usque ad v. (116v) *ἀλλὰ*

μετά τινος δόλου καὶ κακουργίας: (M. 77, 245 C 10). (117) L usque ad v. (123^v) *ἀλλ' ἐνοικήσας ἀνθρώπῳ νοεῖται* (M. ib. 273 C 11). (124) LXVII inde a v. *λόγον αὐτοῦ καὶ ἐκ τῆς οὐσίας* (ib. 333 C 4). (125^v) LXIX. (126) LXX. (126^v) LVI. (127) LXXII. (128^v) XLII. XLIII. LXXXII usque ad v. (129^v) *τὰ φίλα τῇ σῇ θεοσεβείᾳ, καὶ ὅσα* (ib. 376 A 5)
Theodoreti de Providentia orationes (130) I. (141^v) II usque ad v. (144^v) *τῇ τῶν οἰκοδόμων τέχνῃ τὰς ὕλας* (M. 83, 580 C 13) et a v. (145) *αὐτὸς τέμνειν μὲν οὐκ ἀνεχόμενος* (ib. 581 C 1) ad finem. (148^v-221^v) III-IX usque ad v. *δέξαι πανταχόθεν* (ib. 737 C 8). (222) X inde a v. *μετὰ πολλῆς δυσκληρίας τὸν βίον* ad v. *ποιητὴν · τὴν τοῦ ἀδὰμ περικείμενον φύσιν · καὶ φησι* (ib. 744, 3-752, 13 ab imo).

Chartac. cm. 25 × 17; ff. 225 (1^v. 186 partim [sed nihil deest] vacua; 1-2. 129. 130. 224. 225 lacera et a tineis pessumdata; f. 2 post f. 29 collocandum) + VI. Codex duobus constat codicibus, quorum prior manu s. XV complectitur ff. 2-129, et alter manu s. XIV, cetera; in principio et fine mutilus est; praeterea folium vel folia exciderunt post 4. 6. 10. 11. 33. 123. 129. 144. 221 et ante f. 30. F. 1^r quod erat olim custodiae loco, ' μ^ρ 21 ', deinde *μάρκου μαμουν⟨ᾶ⟩*, | *ἦν μὲν πάλαι μάρκου τοῦ μαμουνᾶ · νῦν δὲ γεωργ⟨ίου⟩ κόμ⟨ητος⟩ τοῦ κορίνθ⟨ου⟩* | *ἔσται δὲ καὶ μετὰ ταῦτα ἄλλῳ τινι ᾧ ἡ τύχ⟨η⟩ δωρήσεται. οὕτως δὲ* | *τἀνθρώπιν' ἄστατα καὶ μεταβολικά ἐστι*: ~ | inferius ' S. Cyrilli ' manu Ph. Vitalis. 3^r *μάρκου μαμουν⟨ᾶ⟩ κτῆμα τόδε.* 7^r sigill. Biblioth. Passioneae. 11^v summo marg. '.... agelo sagrego io gabriel fio de....' manu s. XV. G. M.

46 (C. 4. 1)
⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (1) martyrium S. Barbarae usque ad v. *αὐτὸς καὶ νῦν ἐμοῦ δαιομένης εἰσακουσον · καὶ ὅς, ἂν οἶδε · καὶ* (M. 116, 316, 4), (6) vita S. Nicolai Myrensis (M. 116, 317-356; folia duo exciderunt inter f. 6, quod des. in v. *ἀπο κανόνι τελείῳ* et 7 quod incip. *⟨φιλοδο⟩ξίας · ἐπεὶ καὶ μᾶλλον* ap. M. ib. 320 l. 22-324 l. 37, et inter 10 quod des. in v. *νικόλαος ἁμαρτωλὸς δέσποτα ἔφη · τῆς ἁγιώτιτος δοῦλος τῆς σῆς* et 11 quod inc. *αλλα δεσμὰ καὶ φρουρὰ* ap. M. ib. 332 l. 6 ab imo-333 D) 25^v S. Gregorii Nazianzeni oratio XXXVIII (M. 36, 312-333)
34^v S. Amphilochii Iconiensis ⟨sed cfr. Fabric.-Harl. VIII 379⟩ in vitam et miracula S. Basilii Magni (Combefis,

'S. Amphilochii opp.,' [Paris. 1644] pp. 155-185, 13 ⟨= ff. 34ᵛ-49ʳ, lin. 2; in cod. post v. *πρὸσήνεγκεν · χω̄'* sequuntur *τῶ αληθινῶ θεῶ ἡμῶν · ῶ πρέπη δόξα κράτος · νῦν καὶ ἀεὶ* etc.⟩ + 188 B-197 C 4 ⟨= 49ʳ lin. 5-53ʳ; in cod. post v. *ἀσιγήτω στόματι δοξάζοντες καὶ αἰνοῦντας χριστὸν τὸν θεόν* sequitur *ἡμῶν · ὦ πρέπει δόξα* etc.⟩ + 206-211, 10 ⟨= 53ᵛ-55ᵛ, 10; titulus in cod. *περὶ τῆς ἐν νικαία αἱρέσεως τῶν αριανῶν*⟩ + 197, 10 ab imo — 202, 4 ⟨= 55ᵛ lin. 12-57, lin. 18⟩ + 220-225 ⟨= 57ᵛ, 9 ab imo — 63, ubi S. Basilii vita des. *πρὸς κύριον ἐξεδήμισεν · μινὶ ἰουναρίω πρω̄ τ' · εἰς δόξαν καὶ αἴπενον τοῦ κυρίου ἡμῶν ιῦ' χῦ · ῶ πρέπει δόξα* etc.⟩)
63 S. Gregorii Nazianz. oratio XXXIX (M. 36, 336-360)

73 S. Iohannis Chrysostomi in parabolam de filio prodigo (M. int. sp., 59, 515-522) 80 S. Ephraemi de charitate (Asseman II 208-222) 91 narratio de festo Orthodoxiae (Combefis, 'Nov. Auctar.' II 716-743)
99ᵛ S. Iohannis Chrysost. in SS. Apostolos (M. int. sp., 50, 815-820) 105 ⟨S. Anastasii Sinaitae⟩ in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 118ᵛ in psalmum VI (M. int. sp. Ioh. Chrysost., 61, 689-698) S. Iohann. Chrysost. (130ᵛ) in illud: 'Verumtamen frustra conturbatur omnis homo vivens' usque ad v. (134ʳ) *ἐμοὶ ἐποιήσατε* (M. int. sp., 55, 561, 9 ab imo), post quae seq. *εἶπεν ὁ χριστὸς · ταῦτα δε πάντα καὶ εἴων* ⟨sic⟩ *καὶ λέγων · καὶ λέγων οὐ παύσομαι · τῆς ὑμῶν κηδόμενος σωτηρίας — κληρονομήσατε τὴν ἡτοιμασμένην ὑμῖν βασιλείαν ἀπο καταβολῆς κόσμου . ἐν χω̄ ιῦ' τῶ κω̄ ημῶν · ῶ πρέπει δόξα* etc., (134ᵛ) in Annuntiationem B. V. Mariae (M. int. sp., 50, 791-796), (138) in salutationem Deiparae (M. int. sp., 60, 755-760) 142 ⟨S. Andreae Cretensis⟩ in Lazarum ⟨quatriduanum⟩ usque ad v. *ὡς καὶ ὄρει* ⟨l. *ὄρη*⟩ *δύνασθαι μεθῆσταν* (*-ιστᾶν* M. 97, 968, B 12) 147 S. Epiphanii in divini corporis sepulturam etc. (M. 43, 440-464)

157ᵛ S. Gregorii Nazianzeni oratio XLV (M. 36, 624-664) 170 ⟨Martyrium S. Georgii inde a v.⟩ *Ὁ ἅγιος γεώργιος εἶπεν · ἐμοὶ τὸ μὲν πρῶτον καὶ τιμιώτατον ὄνομα, χριστιανὸς* etc.; des. *τῇ μητρώα δῆλονότι τούτου πατρίδι · βασιλεύοντος καθ' ἡμᾶς τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ · ὦ πρέπει τιμὴ καὶ κράτος, σὺν τῶ ἀνάρχω αὐτοῦ πατρὶ · καὶ τῶ παναγίω*

καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ αὐτοῦ πνεύματι · νῦν καὶ ἀεὶ etc.
185 S. Georgii miraculum ⟨de bobus Theopisti agricolae⟩ (*Ἀκούσατε ἀδελφοὶ παράδοξον θαύμα γενόμενον ὑπὸ τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος γεωργίου · ἐν τοῖς καὶροὶς τοῦ εὐσεβεστάτου βασιλέως θεόδοσίου · ἦν τίς ἄνος ἐν καππαδόκοις ὀνόματι θεόπιστος — καὶ ἐκοιμήθη καὶ αὐτῇ ἐν ηρήνη · δοξάζουσα πατέρα υἱὸν · καὶ ἅγιον πνεῦμα · καὶ τὸν ἁγίων μεγαλομάρτυραν* ⟨sic⟩ *γεώργιον · ἐν χῷ ιῦ τῷ κῷ ἡμῶν · ᾧ ἡ δόξα* etc.) cfr. Acta SS., April. III pp. XXXIX-XLI 189 *θαῦμα τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος γεωργίου . περὶ τοῦ δράκοντος · δέσποτα εὐλ⟨όγησον⟩* (*Ἐκ τῶν θαυμάτων εἰς θαῦμα ἀκούσαντες · τοῦ μεγαλομάρτυρος καὶ θαυματουργοῦ γεωργίου · δόμεν δόξαν τῷ θεῷ · τὸν μεγαλύναντα αὐτὸν · καὶ δόντι τοιαύτην χάριν τῷ πανενδόξῳ μάρτυρι γεωργίῳ · τίς ἤκουσεν ἐξ εὥνος* ⟨sic⟩ *ἢ τίς ἑώρακεν πώποτε τὸ τοιοῦτον θαῦμα · ᾧ ὁ παμμακάριστος ἐποίησεν κατὰ τοὺς καιροὺς ἐκείνους ἐγένετο πόλις* etc. usque ad v. *ἐμὲ οἱ λεγεῶνες τὸν* ⟨sic⟩ *ἀγγέλων δεδοίκ⟨α⟩σιν · καὶ ἄρτι διὰ την ὑπερηφανίαν μου · πατοῦσιν οἱ πόδες μοῦ.*

Membran. cm. 24,6×18,2; ff. 191 (1. 2. 5. 191 lacera; 6-10. 163-169 alia manu suppleta; inde a f. 170 codex binis columnis exaratus; ff. exciderunt post 5. 6. 10. 174. 191) + ff. chartac. XV; s. XII. F. v[r] 'Homiliarium Gregorii constantinopolitani. Et Ioannis Chrysostomi'. IX index graecus recentior. 1[r] summo marg. 'Homiliae SS. Greg. Naz. et Io: Xm̃i' manu Philippi Vitalis. 184[r] memoriae duae rerum acceptarum a Michaele *ὁ μαλλᾶς* et a Leone *ὁ καλικᾶς*. Margines sunt passim notulis conspersi, quae vel non leguntur, vel nullius sunt momenti. Codicem descripsit Maes, 'Saggio' etc. p. 17 sqq. G. M.

47 (C. 4. 4)

Aristotelis, praem. (VIII[v]) lib. I-IV indice, (1) Ethic. Nicomach., (127) Eth. Nicomach. fragmentum a v. *τοὺς μὲν λυπεῖ τοὺς δὲ τέρπει* (p. 1176[a] 11 Bekk.) ad v. *τοῖς δὲ τοιούτοις ἱκανῶς* (1177[a] 30) quod ad f. 120[r] pertinet, ut ostendit notula in marg. adiecta (*ζήτει ὄπισθεν · καὶ ἄρχου ἐκεῖθεν . ὅπου ἐστὶ τουτὶ τὸ σημεῖον* (❨).

Chartac. cm. 23×15,8; ff. 128 + IX (I-V. VI[v]. VII. IX [in fine cod.]. 126[v] vacua); s. XV exeuntis. Manu, ut videtur, possessoris Marci Mamunae legitur VIII[v] index, VI[r] verba nonnulla Platonis, VIII[r]. VIII[v] eiusdem possessoris nomen, 128[v] *βίβλος μαμουνᾶ ἦν, εὖτε τάδ' ἐγρά-*

φετο. | νῦν δὲ γεωργίου κόμητος τοῦ (delet.) κορινθίου τοῦ ἐκ μονεμβασίας. ∾ Capita I-III habent quasdam verborum interpretationes latinas marginal. et interlin., nec non scholia, quorum nonnulla ab ipso Mamuna exarata. In marg. f. 1r sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

48 (C. 3. 12)

1 Catonis sententiae, interpr. Maximo Planude (pp. 297-310 edit. Ald., Venet. 1517, ad calcem Chrysolorae), cum scholiis marginalibus et glossis interlin. 10 *ἀννιτίου μαλλίου σεβηρίνου βοηθίου· ἀπὸ ὑπάτων τέλους τῶν πατρικίου βίβλος περὶ παραμυθίας τῆς φιλοσοφίας· ἣν μετήνεγκεν ἐκ τῆς λατίνων φωνῆς εἰς τὴν ἑλλάδα διάλεκτον μάξιμος μοναχὸς ὁ πλανούδης*. Liber I inc. *Ὅς πάρος ἐσπούδαζον ἐπῶν περὶ σύνθεσιν ἡδέων*, des. lib. V (88v) *ὁπότε πρὸ ὀφθαλμῶν ἀναστρέφεσθε κριτοῦ τὰ πάντα ἐπισκοποῦντος:* ∾ *τέλος τῆς βίβλου* † cum scholiis uberrimis. Praemittitur (9v) Boethii vita (*Βοήτιος ὁ σοφὸς — εἰς βιβλία πέντε*) 88v *φθάνει μὲν ἡ καθ' ἡμᾶς ἁγία τοῦ θεοῦ ἐκκλησία εὐδοκοῦντος καὶ ἀντιλαμβανομένου τοῦ παναγάθου θεοῦ, τὰ θεῖα καὶ πατρικὰ δόγματα κρατυναμένη καὶ ἀνακηρύξασα — διὰ τῆς τοῦ θεοῦ φιλανθρωπίας καὶ χάριτος:* ∾ *εἶχε τὸ μηνὶ σεπτεβρίῳ ἰνδ. θ' δι' ἐρυθρῶν γραμμάτων διὰ τῆς βασιλικῆς καὶ θείας χειρὸς* † 89 *Νίφων ἐλέῳ θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος κωνσταντινουπόλεως νέας ῥώμης κ⟨αὶ οἰκ⟩ουμενικὸς πατριάρχης* etc. *πρέπον οἶμαι καὶ νῦν τὴν τοῦ μακαρίου προφήτου φωνὴν — πρεσβείαις τῆς ὑπεράγνου καὶ θεομήτορος · τῶν θεοειδῶν ἀγγέλων · καὶ πάν⟨τω⟩ν τῶν ἁγίων ἀμήν:* ∾ *εἶχε τὸ μηνὶ σεπτεβρίῳ ἰνδ. θ' διὰ μέλανος · διὰ ⟨τῆς⟩ σεβασμίας πατριαρχικῆς χειρὸς:* ∾ 91 *ὁ ἁγιώτατος ἐκεῖνος καὶ ἀοίδιμος ἐν πατριάρχαις κύριος ἀρσένιος — τῶν ἁγίων καὶ ἐνδόξων πανευφήμων ἀποστόλων καὶ πάντων ⟨ἀπ'⟩ αἰῶνος σοι εὐαρεστησάντων ἁγίων ἀμὴν* †

Chartac. cm. 25,6 × 17; ff. 91 (8v. 9r vacua; 89-91 a tineis pessumdata) + I custodiae loco + VI; s. XIV. F. I ' Theologica varia ' deleta; deinde ' Severinus ' manu Ph. Vitalis, et inf. alia manu ' Boetius de consolatione Philosophica graece '. 1r summo marg. *τὸ παρὸν βιβλίον κτῆμά ἐστιν ἀρσενίου τοῦ μονεμβασίας | τὸ νῦν δ' εἶναι γεωργίου κόμητος τοῦ κορινθίου . ἀνεψιάδου καὶ φοιτητοῦ αὐτοῦ:* imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 91v † *ἐντελέχεια ἐστὶν ἡ τοῦ ⟨τ⟩ελ⟨εί⟩ου . . . . τελεία ἐνέργεια · τῶν γὰρ τελείων, καὶ αἱ ἐνέργειαι τέλειαι* etc. G. M.

49 (C. 4. 2)

Longi Sophistae De Daphnide et Chloe.

Chartac. cm. 24 × 17,5; ff. 61 (56^{v}. 57-61 vacua); s. XVI. F. 1^{r} ' Longi Sophistae poemenicωn, seu pastoralia, seu de Castis amoribus Daphnidis et Chloes libri $4.^{or}$ Graece '. Fol. custodiae in fine codicis quaedam nullius momenti conscribillata sunt. P. F.

50 (C. 4. 5)

1 Apollinarii psalm. metaphrasis (M. 33, 1313-1537. Inc. *Ὄλβιος ὅστις ἀνὴρ ἀγορῆνδ' οὐ νίσσετ' ἀλιτροῖς*. Cf. M. 1631).

118^{v} Iohannis Geometrae canticorum metaphrases novem, ut in cod. Laur. V 37 ap. Bandin. I 65^{a} n.° 4.

Chartac. cm. 21,2 × 16; ff. 127; s. XVI. F. 1^{r} summo marg. ' Apollinarius, 28 Io. Geometrae in Psalm. '; marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

51 (B. 5. 1)

VIII-IX *Πίναξ ἀκριβῆς τῆς παρούσης πηκτίδος* ⟨Isidori Thessal. XX homilias index recenset, quarum in cod. exstant tantum I-VII⟩ *τοῦ ἁγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου θεσσαλονίκης ἰσιδώρου* homiliae (1) in illud (Luc. VIII 27): Eunti Iesu in regionem Gadarenorum ⟨l. Gerasenorum⟩ (*Ἰατρῷ μὲν εἴποι τις ὑπήντισεν* ⟨in marg. *τη*⟩ *ἐρχομένῳ τὴν νόσον*), (27) in illud Lucae (VIII 41): Venit vir cui nomen Iairus (*Ἄριστον μὲν οὖν καὶ πάνυ τῶν ἀναγκαίων πᾶσιν ἀεὶ τρόποις ἐπιχειρεῖν*), (52) in illud (Luc. X 25): Quidam legis peritus surrexit tentans illum etc. (*Ζωὴν μὲν τὴν λυομένην, ἵνά τις ἀεὶ παρ' ἑαυτῷ μένουσαν συντηρήσῃ*), (78^{v}) in illud (Luc. XII 16): Hominis cuiusdam divitis uberes fructus ager attulit (*Νὺξ ἀτεχνῶς καὶ σκιὰ τὰ παρόντα· καὶ ὀνείρατος μικρὸν διαφέροντα*), (95^{v}) in illud (Luc. XIII 10-11): Erat Iesus docens in synagoga etc. (*Καθάπερ ἐπαινετὸν, καὶ καρπῶν πρόξενον πνευματικῶν*), (117^{v}) in illud (Luc. XIV 16): Homo quidam fecit coenam magnam etc. (*Μέγισται μὲν αἱ τοῦ θεοῦ περὶ ἡμᾶς δωρεαὶ*), (143^{v}) *εἰς τὴν σωτήριον καὶ κατὰ σάρκα γέννησιν τοῦ κυρίου καὶ θεοῦ* etc. (*Ἄρρητα τῆς τοῦ θεοῦ φιλανθρωπίας ὑπὲρ ἡμῶν τὰ γνωρίσματα*), (169) epist. ad Metropolitam Serronium Matth.

Phacrasem (*Πανιερώτατε μητροπολῖτα σερρῶν* ⟨corr. ex *σερνῶν*⟩ *καὶ ὑπέρτιμε*), (177) ad Philotheum Neamoniteu (*Ἄνθρωπε τοῦ θεοῦ ἠγαπημένε μοι ἐν χριστῷ* etc. *τὸ συμβὰν ἤδη τῇ σῇ ἀγάπῃ*), (184) ad eundem (*Ἄνθρωπε τοῦ θεοῦ* etc. *ἔγραψα πρὸ μικροῦ ὅπερ οἶδας*), (193) ad eundem (*Ἄνθρωπε τοῦ θεοῦ* etc. *ἐδεξάμην σου τὰ γράμματα*), (203) *εἰς τὸν παλαιῶν πατρῶν* (*Πανιερώτατε μητροπολῖτα παλαιῶν πατρῶν ὑπέρτιμε*), (207^{v}) ad Dositheum Carantinum (*Ὁσιώτατε· σεβασμιώτατε· τιμιώτατε ἐν ἱερομονάχοις*), (212) ad Thessalonicenses (*Οἱ ἐν τῃ θεοσώστω καὶ περιφανεῖ πόλει θεσσαλονίκῃ* etc. *προέγραψα τῇ ὑμετέρα ἀγάπῃ*), (219^{v}) ad eosdem (*Οἱ ἐν τῇ θεοσώστω* etc. *πεπληροφόρημαι ὅτι ποθεῖτε περι πολλοῦ*). Codex Vatic. gr. 651 et epistulas continet et omnes homilias quae in indice cod. Angel. recensentur.

Chartac. cm. 22,6 × 16,7; ff. 236 (168^{v}. 225-236^{v} vacua) + x; s. XVII. F. 1^{r} ' Hisidorus '. Codicem descripsit Maes, ' Saggio ' etc. p. 28 sqq.
G. M.

52 (B. 5. 7)

1 *τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν ἰσαὰκ τοῦ ἀσκητοῦ· καὶ ἀναχωρητοῦ τοῦ σύρου* sermones I-XLII, quorum I-XXXVI ut in cod. Marc. CXXVII ap. Zanetti, pp. 71-74
173^{v} *λόγοι ἕτεροι ἀσκητικοί, τοῦ ἀββᾶ ἰσαάκ* (⟨in marg. *λζ'*⟩ *Ἀρχὴ τῆς ἀρετῆς· ὁ φόβος τοῦ θεοῦ* etc.; cfr. cod. Taur. 351 ap. Pasinum p. 474), (175) *λόγος δεύτερος* (⟨in marg. *λη'*⟩ *Ἡ εὐχαριστία τοῦ λαμβάνοντος* etc.), (176) *τοῦ αὐτοῦ ἐκ τῶν διηγήσεων τῶν ἁγίων πατέρων μαρτυρίαι*: (⟨in marg. *λθ'*⟩ *Εἶπε τίς τῶν γερόντων· ἐγὼ θαυμάζω ἐκ τῶν ταρασσόντων ἑαυτοὺς* etc.) 180^{v} *τοῦ ἀββᾶ ἰσαὰκ λόγος ἕτερος*: (⟨in m. *μ'*⟩ *Εὐλογημένη ἡ τιμὴ τοῦ κυρίου τοῦ ἀνοίγοντος θύραν* etc.), (183^{v}) *περι ωφελείας*: (⟨in m. *μα'*⟩ *Ἰσχυρός ἐστιν ἀληθῶς καὶ δυσχερὴς καὶ δύσκολος ὁ ἀγὼν* etc.), (184^{v}) *περι φυλακῆς καὶ τηρήσεως τῆς ἐκ τῶν χαύνων καὶ ἀμελῶν*: (*Ὁ κωλύων τὸ στόμα αὐτοῦ* etc.)
190 *Χριστιανός ἐστιν· ὁ τὸ σῶμα διὰ χριστὸν σταυρώσας* etc. *Χριστιανοῦ ἴδιον ἐστὶν. τὸ ἐφ' ἑκάστης ἡμέρας καὶ ὥρας γρηγορεῖν* etc. *Ψυχή ἐστιν πνεῦμα αὐτοκίνητον* etc. *Ὑπερίφανος ἐστὶν ὁ ἐπὶ τοῖς μὴ προσοῦσιν αὐτῷ κομπάζων* etc. *Σωφροσύνη ἐστὶν· ἀνδρείας στήλη* etc. ib. *Διαίρεσις ἀρετῶν καὶ*

κακιῶν: Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ ἀρεταί· φρόνησις· ἀνδρεία· σωφροσύνη· δικαιοσύνη: ↘ 190ᵛ Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ κακίαι· ἀφροσύνη· δειλία· ἀκολασία· ἀδικία: Τέσσαρα δὲ εἰσὶ στοιχεῖα· ἔχει δὲ ἕκαστον αὐτῶν ποιότητα· πῦρ· καὶ τὸ μὲν πῦρ etc. Ὅτι τὰ γινόμενα γίνεται· τὰ μὲν κατ' εὐδοκίαν etc. Τρισσὸν ἐστὶ τὸ παθητικὸν τῆς ψυχῆς μέρος etc. αἰσθήσεις εἰσὶν ἐν ἡμῖν, πέντε: Ὅρασις· ἀκοή etc. τῆς ψυχῆς εἰσὶ δυνάμεις πέντε: Νοῦς· διάνοια etc. τρισσὸς ὁ νόμος: Φυσικός· γραπτός· καὶ ὁ ἐν χάριτι πνευματικὸς: 191 τοῦ μακαρίου ἀντωνίου κεφάλαια ροβ': περὶ ἀγενήτων καὶ γενητῶν· φυσικῶν τὲ καὶ ἠθικῶν· τὰ λεγόμενα ἡ μέλισσα· συλλεγέντα ἐκ πάντων τῶν τῆς ἁγίας γραφῆς ἀνθέων· ἐν οἷς πολλή τίς γνῶσις καὶ ὠφέλεια προσγίνεσθαι πέφυκεν τοῖς φιλοπόνως ἐγκύπτουσιν ἐν πνεύματι ἁγίωι: (Οἱ ἄνθρωποι λογικοὶ καταχρηστικῶς λέγονται οὐκ εἰσὶ δὲ λογικοὶ [cod. Barocc. 128 f. 219] — ἡ εὐχαριστία καὶ μόνη ὑπὲρ πᾶσαν πολυτελῆ θυσίαν ἀρέσκει τῶι θεῶι· αὐτῶι ἡ δόξα etc., cfr. cod. Vat. gr. 653 ff. 219-231ʳ)
211 ἀθανασίου τετραστίχων τριπλὴ δεκάς: ↘ (Ἄκουσον πάντων τῶν καλῶν καλὸν μεγα — νεκρόν μεδεικνοῖς τῶι βίωι καὶ τοῖς βίωι:)

212ᵛ εἰς τοὺς λόγους τῶν ἁγίων πατέρων: (Κρηπὶς ἀρίστη τοῦ μοναστικοῦ βίου — ἀντωνίου μοι πρόσθες, ὡς κορωνίδα: ap. Amadutium, 'Anecdota litter. ex Mss. codd. eruta', II 23-31)

214 εὐαγρίου περὶ διαφόρων λογισμῶν· γαστριμαργίας καὶ φιλαργυρίας· καὶ κενοδοξίας· εὑρέθη δὲ ἐν ἄλλωι· ἐν τῶι ἀπὸ ἰνδίας ἐνεχθέντι· ἔχουσα τὰ δύο ταῦτα πρῶτα κεφάλαια: ↘ (Τῶν ἀντικειμένων δαιμόνων τῆι πρακτικῆι τρεῖς εἰσὶν ἄρχοντες προστᾶται· οἷς ἕπεται πασᾶ <sic> ἡ παρεμβολὴ τῶν ἀλλοφύλων etc. — καὶ διὰ τῶν ἀκαθάρτων λογισμῶν τὰς ψυχὰς τῶν ἀνθρώπων ἐγκαλοῦνται πρὸς τὴν κακίαν:), deinde Τῶν ἀντικειμένων δαιμόνων τῆι πρακτικῆι· πρῶτοι κατὰ τὸν πόλεμον ἵστανται — μὴ τῶν τριῶν τούτων καταφρονήσαντα λογισμῶν: ↘ <est caput I S. Nili de diversis malignis cogitationibus ap. M. 79, 1200 D-1201 B 8> 214ᵛ Iohannis Carpathii capita centum (M. 85, 1837-1860), 237 τοῦ αὐτοῦ πρὸς τοὺς αὐτοὺς κεφάλαια περὶ ἀγεννήτων καὶ γεννητῶν· καὶ ἀγαθῶν καὶ καλῶν φυσιολόγα ἀσκητικὰ ρι<ς>: primum incip. Καλὰ ἐξ ἀγαθοῦ τὰ πάντα γεγόνασι etc.; ultimum Χριστιανισμός ἐστιν δόγμα τοῦ σωτῆρος ἡμῶν θεοῦ etc.; cfr. codd. Laur. X 3

ap. Bandin. I 472, 18 et Barocc. 128 f. 250ᵛ ap. Cox. p. 209; Hardt V 191 252ᵛ *ἀναστασίου μοναχοῦ τοῦ ἁγίου σινᾶ· κεφάλαια περὶ βλασφημίας*: (*Πόθεν ἡ ψυχὴ τοῦ ἀνθρώπου πολλάκις λαλεῖ τινὰς ἔνδοθεν λογισμοὺς αἰσχροὺς* [cod. Barocc. 196 f. 2ᵛ ap. Cox. p. 336] — *ἀντέχεσθαι καὶ ἀντιλαμβάνεσθαι τῶν ἀναφυομένων ἐκκλησιαστικῶν πραγμάτων*) 255 Cassiani Abbatis de octo malitiae cogitationibus (M. int. spuria S. Athanasii, 28, 872-905) 268 ⟨S. Dorothei Abbatis doctrina XII⟩ usque ad v. *οὕτως ἐστὶ καὶ ἐπὶ τῆς ψυχῆς· ὅτ᾽ ἂν γὰρ κοπιάσῃ* (M. 88, 1748-1760, B 5).

Membran. cm. 22 × 17,6; ff. 273 vel potius 275 (invenies enim 211ᵃ. 226ᵃ) + ff. chart. VI; s. XI-XII. F. 1ʳ summo marg. ' S. Isaac Ascetae Sermones — Et B. Antonii capita ' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae; deinde verba nonnulla evanida. In marg. inf. folii 188ᵛ [imo marg. f. 189ʳ alia manus iteravit quae continet margo inf. folii 188ᵛ] et in marginibus ff. 190ᵛ. 191ʳ nonnulla *περὶ ἡμερῶν δυσκόλων* cuiusque mensis. G. M.

53 (B. 4. 14)

Octoechus (inc. *ᾠδὴ γ' ὁ εἱρμός* | *Ὁ μόνος εἰδὼς* etc., des. *ἵνα σώσῃ τὰ σύμπαντα*).

Chartac. cm. 22 × 14,5; ff. 201 (immo 200, deest enim f. 77); s. XV. F. 1ʳ sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae; manu Phil. Vitalis ' Octoechus '. Cfr. Maes, ' Saggio ' etc. p. 27. P. F.

54 (D. 5. 8)

1 ⟨Cornuti de natura Deorum inde a v. c. XVII *δυνα*⟩*στεύεται ἐντεῦθεν τάχα* (p. 30, 15 Lang) 16 Palaephati de incredibilibus usque ad v. (27ʳ) *ἐκ τούτων ὁ μῦθος*: ~ (sc. c. XLVI ap. Westermann, ' Scriptores Poeticae Historiae Gr. ', p. 307, 17): deest c. XXX 31 *παράφρασις* ·:· *ἐκ τοῦ Ἀριστείδου* (sc. Paraphrases Homer. ex Aristidis Rhetorica IX 407, 21-409, 22 Walz) 32 *περὶ ἀντιπιπτόντων*: *ἐκ* ⟨sic⟩ *ἀψίνου* (*Ἕπεται τούτῳ ἑξῆς ὁλοκλήρως — εἰ καὶ πᾶσιν εἰωθὼς ὁ λόγος εἴη*) et (35) *περὶ τῆς τῶν κεφαλαίων κατασκευῆς* (*Περὶ μὲν τῶν στάσεων — συνίσταται ἀληθὲς ὄν*) sc. Apsinis cc. II et XI apud Walz. IX 473, 25-483, 14 et 527, 5-531, 19 39 Aphthonii progymnasmata (W. I

59-120); post *τέλος τῶν ἀφθονίου προγυμνασμάτων* habetur *Ὅπερ ἔστι δῆλον* etc. cum epigrammate, cfr. Walzii appar. crit. Dionysii Halicarnass. (63) *τέχνη περὶ τῶν πανηγυρικῶν* ⟨sc. ars rhetorica, V 109-221 ed. Tauchn.⟩ et (101ᵛ) *περὶ τῶν θουκυδίδου ἰδιωμάτων* (ib. VI 47-60) 105 *ἀλεξάνδρου περὶ τῶν τῆς διανοίας σχημάτων, καὶ περὶ τῶν τῆς λέξεως σχημάτων* (*Ἔστι μὲν οὐχ ἡ τυχοῦσα δυσκολία — ἀλλὰ τύραννος*) Walz VIII 421-486 114 ⟨*Φοιβάμμωνος σοφιστοῦ*⟩ *σχόλια περὶ σχημάτων ῥητορικῶν* (*Ὅτι χρήσιμός ἐστιν ἡ περὶ τούτων γνῶσις -- καὶ ἀπόκρισιν σχῆμα* : ∿ *τέλος*) W. VIII 492-519 138 ⟨*μενά*⟩*νδρου ῥήτορος γενεθλίων διαίρεσις τῶν ἐπιδεικτικῶν* (ib. IX 127-212) 140 sine distinctione subiciuntur *ὁ ἀλέξανδρος φησὶν — ὡς ἀπόλλων μετὰ τῶν μουσῶν* (sc. Alexander ap. Walz. IX 331-339, 11)

143 *μενάνδρου ῥήτορος περὶ ἐπιδεικτικῶν* (*Ὁ βασιλικὸς λόγος — βούλομαι δὲ τῶν ἀρετῶν ἀρχόμενος αὐτοῦ* ∿ *τέλος*) W. IX 213-325, 8 174 ⟨*Διογενιανοῦ περὶ παροιμιῶν*⟩ inde a v. .... *ὠφελείας μεταλαμβάνειν* (Schneidewin et Leutsch, ' Paroemiographi Graeci ', I 177, 4-180, 13) 174ᵛ *παροιμίαι δημώδεις κατὰ στοιχεῖον* (sc. collectio proverbiorum, quae adamussim neque Diogeniani est, neque, ut autumat Vitelli in *St. it. di fil. class.* I 250, Apostolii, neque caeterorum paroemiographorum qui exstant in l. ed.).

Chartac. cm. 22 × 17; ff. 206 (15ᵛ. 27ᵛ-30. 36ᵛ partim. 37. 38. 61. 62. 173ᵛ. 206ᵛ vacua; 96-105 ordine inverso legenda; inde a f. 107 pars superior foliorum pessumdata nova charta refecta est) + II; s. XV-XVI. Codicem scripserunt duo librarii; ff. 83-118. 163-206 exaravit Bartholomaeus Comparini (206ʳ *αὕτη ἡ βίβλος ἐγράφη παρ' ἐμοῦ βαρτολωμαίου τοῦ κομπαρίνου τοῦ ἐκ τοῦ πράτου ἐν τῷ παταβίῳ τῷ ἀπὸ τῆς κυρίου γεννήσεως ,αυϟγ'* [= 1493]). Turbatam foliorum seriem si restitueris, habebis: 118. 138. 132-137ᵛ. 131. 119-130ᵛ. 139. 140. etc. et 197. 200. 199. 198. 201 etc. De Palaephateis cfr. Vitelli l. c. p. 249.

G. M.

55 (A. 3. 24)

Lexicon (*Ἄγαυρος παρὰ τὸ ἀπὸ τῆς γῆς αἴρεσθαι . ἢ παρὰ τὸ σταίω τὸ γαυρῶ ὡς ὅμηρος . καθέζετο κύδεια γαίων — ὠρίων · ἐπεὶ καὶ ὁ ἀρίων ἐν συστολῇ · καὶ πίνδαρος, καὶ εὐριπίδης · ἀλλόχῳ* ⟨alterum *λ* del.⟩ *ποτὲ θεωραχθεὶς ἔπεχ' ἀλλότρια* .

ἀρίων [Pind. Isthm. I 15] ἄστρα · καὶ τὸν ὠρίονα δέρκομαι [Eurip. Cycl. 212]). Cfr. Ritschl, ' Opusc. phil. ' I 674-692.

Chartac. cm. 22 × 16; ff. 29 + XII; s. XVI. F. 1ʳ perperam ' Glossarium hoc est Photii, Patriarchae. cf. Voc. Κρονος '; imo marg. Steinii manu ' Descripsit Henricus Stein. 1863 '. VIIᵛ ' XV. Codex '. 1ʳ ' Vocabularium ' manu Phil. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

56 (T. 5. 7)

1 ⟨S. Maximi⟩ prologus in S. Dionysium Areopag. (M. 4, 16-21) 3ᵛ scholia nonnulla in S. Dionys. (*Ἐπισκεπτέον ὅτι καὶ ἑτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ οὕτως · ἐκ τοῦ περὶ θείων ὀνομάτων* etc., cfr. cod. Angel. 43 f. 19ʳ) 4ᵛ *Ἑρμηνεία λέξεων* etc. (M. 4, 23-27) 7 *σχόλια . Ἰστέον ὡς τινὲς τῶν ἔξω φιλοσόφων — κλέπτειν* (ib., 21 sqq.): subic. *ἐπειδή δέ τινες φασὶ μὴ εἶναι τοῦ μακαρίου* (sup. *διονυσίου* al. m.) *τὸ σύγγραμμα — ἐφικτὸν τῷ θεῷ*: (ib., 21, 12-37) cfr. codd. Ang. 43 f. 21ʳ et Laur. S. Marc. 686 in *Studi it. di fil. class.* I 190 S. Dionysii Areopag. (8ᵛ) de caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (37) de ecclesiast. hierarchia (ib., 369-569), (78) de divinis nominibus (ib., 585-984), (128) de mystica theologia (ib., 997-1048); singulis operibus praemittitur capitum index, interdum et epigramma, (131ᵛ) epist. I-IX usque ad v. *ἢ βαρβαρικὰς ὁπλο-* (M. 3, 1105, 13).

Chartac. cm. 21,7 × 14,5; ff. 143 (126. 127 lacera) + VI; s. XV. F. 1ʳ summo marg. ' 2 ' deletum; deinde ' 17 '; et *κτῆμα μάρκου μαμουνᾶ τοῦ κρητός*. Manu Philippi Vitalis ' Capita diversa '. Sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

57 (A. 4. 1)

Iohannis Apocalypsis cum Andreae Caes. commentario (M. 106, 216-457. Cf. Tischendorf-Gregory ' N. T. ' III II proleg. p. 684 n. 149) 88 Nicolai Cabasilae sacrae liturgiae interpretatio inde a c. II (M. 150, 376-492), praem. (87) indice 153 Nili epistula ad Maximum cum scholiis marginalibus rubro colore (*ἀνέγνων σου τὴν ἐπιστολὴν ὦ πε͂ρ, καὶ εὗρον — ἐκὼν σιωπήσομαι, αἰδοῖ τοῦ πρὸ ἐμοῦ τοῦτο εἰπόντος ἰῶᵛ τῆς τοῦ λόγου φωνῆς*) 180ᵛ *ἰστέον ὅτι μετὰ θάνατον οὐκ ἔστι μετάνοια οὐδὲ κάθαρσις · οὐδὲ διόρθωσις · καὶ οἱ μάρτυρες ἐγγύς* (*Ὡς βέλτιον εἶναι παιδευθῆ-*

ναι, ἢ τῇ ἐκεῖθεν — τῶν ἐδεσμάτων τὰς ποικίλας) 183 λόγος κατὰ λατίνων δικανικὸς· καὶ ἀποδεικτικὸς πάσας αὐτῶν ἔχων ἀφ' ἡμῶν ἀντιρρήσεις. περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος etc. συγγραφεὶς ὑπὸ ἰωσὴφ εὐτελοῦς καὶ ἁμαρτωλοῦ μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη etc. (prooem inc. Παράκλητε κύριε τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, des. τιμὴ κράτος αἰώνιον ἀμήν: prolog. Τοὺς ἐπὶ τῶν ἀδυνάτων βαίνειν — διὰ τὸν κόρον: or. inc. Θεὸς ἦν μὲν ἀεί, expl. καὶ ἐν ᾧ τὰ πάντα. νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν) 192 Περὶ αἵματος καὶ πνικτοῦ (⟨Α⟩ἵματα δὲ ὑπὸ ψυχὴν ἐσθίει, καθὼς καὶ ἐν τῷ παλαιῷ νόμῳ συντέτακται — τῆς ἁγίας μεταλήψεως, ἡμέρας ρν') ib. Εὐσεβίου τοῦ παμφίλου (Γνωρίζων ὑμῖν ὡς μετὰ — ἤρξαντο χρηματίζειν ἁρμήναις τῶν ῥωμαίων) 193 Marci Ephesini epist. ad Georgium Scholarium (Ἐντιμώτατε πρεσβύτερε. καὶ ἡμῖν ἐν χριστῷ ποθεινώτατε — ταῦτα σοι ἐκ πολλῶν ὀλίγα πρὸς ἀποτροπὴν, τῆς ἐκείνων ἀναισχυντίας ἔγραψα, τῷ θεῷ χάρις, ἀμήν:) 195v τοῦ αὐτοῦ συλλογικὰ κεφάλαια κατὰ λατίνων (υἱῷ συνάπτως, πατὴρ, καὶ υἱός, τούτω διίσταται — τὸ τῆς τριάδος συμπληρωτικόν: ἀμήν) 197 Matthaei Cantacuzeni in canticum canticor. (M. 152, 997-1084) 228-48 de nuptiis varia (228 περὶ τῶν βαθμῶν τοῦ γάμου, 236 περὶ υἱοθεσίας· κεκωλυμένα, 238 περὶ τῶν κωλυομένων γάμων καὶ χορὶς συγγενείας, 240 [titulus perevanidus] Ἡ συγγένεια γενικὸν ἐστὶν ὄνομα etc., 242 [titulus evan.] Ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τοῦ ἁγιωτάτου ἐκείνου etc., 246 ἐκ τοῦ γ' στίχ. περὶ τριγάμων καὶ πολυγάμων, 248 γρηγορίου πατριάρχου κωνσταντίνου πόλεως [in marg. περὶ τετραγαμίας]); pleraque in Matth. mon. quaestionibus et causis matrimonialibus leguntur (M. 119, 1225 sqq.)
249 † μητροπολυτ' στρου πόλεως, καὶ προέδρου κρήτης προχόρου (Τιμιώτατε ἐν ἱερομονάχοις, κυρὲ νεῖλε etc. ἡ γραφὴ ἐδίδαξε ἡμᾶς, τὴν ἐνοῦσαν σοι — οἶμαι δ' οὐκ ἀγνοεῖν σε τὸ δέον, καὶ ὡς τὰ τοῦ πνεύματος ἐργάζον, διαπτύων τὰ πονηρά: ἐν ἔτει ͵ςω ϡ ιη' (= p. Ch. 1410) ἰνδ. ιγ'· ἀπελύθη μαΐω θ')

250 περὶ ἀργίας τῆς κυρ⟨ιακῆς?⟩. τοῦ ἁγίου νίκονος (Φιλόχριστος τίς τῶν κατὰ κόσμον ἠρώτησε — κατὰ πάσας τὰς γραφάς ⁖ κε λη' τοῦ κ' στίχ. Φησὶ δὲ ὁ νόμος· ἀπαρέτητον — καὶ τοὺς γεωργοὺς διορίζεται) 252 Petri Apost. constitutiones canonicae 254-59 quaedam italice nullius mo-

menti 260 *ἀθανασίου* (*ἐρω̄* † *πόθεν γίνονται θανατικά. καὶ διὰ τί ἐν ταῖς χώραις ἐρημικαῖς — ἴσως ἐκφεύγῃν ταυ' εἰς ἑτέραν χώραν μεταβάς*:).

Chartac. cm. 21,6 × 13,5; ff. 260 (152ᵛ. 227ᵛ. 237ᵛ. 239ᵛ. 241ᵛ. 251 vacua; 260 a tineis pessumdatum); s. XV diversae manus scripserunt. F. Iʳ ' Matthaei Cantacuzeni Imperatoris Constantinopolitani egregii in Canticum Canticorum commentarii, quae inter alia antiqu. Ecclesiae Monumenta hoc in codice conservantur, ed. sunt cum notis Graece et Latine, Romae 1624 studio Vincentii Riccardi. ' 1ʳ marg. sup. ' Andreae SSmi Archpi Caesareae Cappad. Aliorumque Interpretationes in Apocalypsin S. Apost. et Evang. Io: Theologi ' manu Phil. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

58 (B. 4. 13)

S. Gregorii Nazianz. (1) *γνωμικὰ δίστιχα* (M. 37, 916-927, 7), (3ᵛ) *Εἰς τὸν βίον* (ib., 787, 14-788, 8), (4) *Εἰς φιλόχρυσον* (ib., 967, 11-968, 3); sequitur (in marg. *τοῦ αὐτοῦ ἁγίου*) *Μὴ κάμψωμεν γόνυ τῇ βάαλ* ⟨sic⟩ *διὰ τὴν χρείαν· μὴ δὲ διὰ φόβον, τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ προσκυνήσωμεν*: ⁓ quibus subicitur *Ἑρμηνεία*: *Ὁ τὴν κοιλίαν ἕνεκεν φιληδονίας θεοποιήσας — μετὰ τὸν χρυσὸν, οὐκ εἰδώς*: deinde *ἄλλο*: *τοῦ αὐτοῦ* (*Οὐδεὶς ἐκεῖ τῶν ὑπεροπτικῶν καὶ ῥαθύμων· οὐδὲ τῶν ῥυπαρῶς· ἀλλ' οὐ νυμφικῶς ἐσταλμένων — κεναῖς ἐλπίσιν ἐξαπατώμενος*): subicitur *Ἑρμηνεία* (*Οὐ γάρ ἔσται εἰσιτητὸς ὁ νυμφὼν ἐκεῖνος — τοῖς λαμπροφοροῦσιν*: ⁓) 4ᵛ *Τοῦ μεγάλου βασιλείου*: ⁓ *Οὐκ ἄλλως ἐστὶ δυνατὸν τοῖς ἀνθρώποις, ἀρετὴν κατορθοῦν — τῆς φιλοκάλλου* ⟨sic⟩ *καὶ σπουδαίας ζωῆς*
8ᵛ Callisti et Ignatii Xanthopulorum methodus et regula etc. (M. 147, 636-812), praemisso (ff. 5ʳ-8ʳ) indice capitum. Caput vero V des. in v. (f. 10ᵛ) *καὶ μακάριον, δι' ὃ καὶ γεγένηται* (M. 147, 641, 31) 79ᵛ excerpta ex SS. Ephraemo et Nilo 80 S. Iohann. Chrysost. de compunctione lib. I ad Demetrium (M. 47, 393-410) et (94ᵛ) II ad Stelechium (M. ib., 411-422); folio autem 96ᵛ post v. *τῆς ὑποθέσεως ἐπελθὼν* spatio relicto omittuntur v. *Οὕτω δεῖ φιλεῖν τὸν Χριστὸν, οὕτω τῶν παρόντων ἀφεστάναι πραγμάτων* (M. ib., 413, l. 50) 105 *τοῦ ὁσίου καὶ θεοφόρου πατρὸς ἡμῶν χαρίτωνος τοῦ ὁμολογητοῦ διδασκαλία πρὸς τοὺς ἑαυτοῦ μαθητάς*: ⁓ (*Τὴν τῆς ἐκδημίας τοῦ σώματος — τιμωρίας*

κρείττων); occurrit in S. Charitonis vita, a Symeone Metaph. conscripta (M. 115, 913 *ιγ'*-917, 14) 106^{v} *τοῦ ἀγ⟨ίου⟩ γρηγορίου τοῦ διαλόγου* ⟨S. Gregorii Magni⟩ *ἐρώτ⟨ησις⟩. Πέτρος· ἀξιῶ μαθεῖν τὴν τῶν δακρύων δύναμιν τηλαυγῶς — καὶ ἐν ὑστέρω τῆς κάτωθεν* (M. Patr. Lat. 77, 299, 8-302, 12)

S. Basilii M. (107^{v}) epistula II (M. 32, 224-233; desinit ut in cod. Vindobon. LXXVI cfr. Lamb.-Koll. III 372 et Mig. ib. p. 233 adn. 6), (112) quod precatio omnibus rebus est anteponenda ⟨sc. constitutionum monasticar. caput I ap. M. 31, 1325, 12-1337⟩ 117 *τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν ἰω⟨άννου⟩ ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινουπόλεως τοῦ χρυσοστόμου, ἐπιστολὴ πρός τινα ἡγούμενον αἰτήσαντα, παρ' αὐτοῦ πεμφθῆναι αὐτῷ κανόνα πνευματικῆς διδασκαλίας, εἰς ὠφέλειαν αὐτοῦ τέ καὶ τῶν μετ' αὐτοῦ ἀδελφῶν:* ~ (*Ἐπειδὴ ἔγραψάς μοι ποθεινότατέ μου ἀδελφὲ ἵνα κανόνα σοι παραδώσω ἀσκητικὸν — φυλάξει τὰς ψυχὰς ὑμῶν· ὁ κύριος τῆς δόξης, ἔσται μεθ' ὑμῶν ὁ βασιλεύων πρὸ τῶν αἰώνων· καὶ νῦν* etc.)

124 Evagrii ⟨Pontici⟩ rerum monachalium rationes (M. 40, 1252 D-1264) Sequuntur excerpta: 129^{v} *ἐκ τοῦ γεροντικοῦ:* (*Εἶπέ τις τῶν ἁγίων πατέρων· Ὁ κύριος ἐν τῷ εὐαγγελίῳ φησὶ, τὸν ἐν ὀλίγῳ ἄπιστον — καὶ τοῖς αὐτοῦ λόγοις ἐν ἀληθείᾳ πᾶσι πεπιστευκότων:* ~) 130^{v} *τοῦ ἁγίου διαδόχου:* ~ (*Ἰατροὺς μετακαλεῖσθαι ἐν τῷ καιρῷ τῶν νόσων — διατοῦτο γὰρ καὶ κύριος κατοικίζει μονοτρόπους ἐν οἴκῳ*) 131 *τοῦ ἀγ⟨ίου⟩ ἐφραίμ* (*Ἀδελφοί· ὁ ἀγὼν ἡμῶν, πρόσκαιρός ἐστιν — ὥσπερ νυκτικόραξ ἐν οἰκοπέδῳ:*) 131^{v} *τοῦ αὐτοῦ:* (*Ἀδελφὲ, νῆφε ἀεὶ καὶ πρόσεχε σεαυτῷ — καὶ ἀπολαύσῃς τῆς δόξης τῶν ἁγίων τῶν εὐαρεστησάντων αὐτῷ:* ~) 132 ⟨Nicolai⟩ Cabasilae de vita in Christo lib. I-IV (M. 150, 493-625) et (187^{v}) VI (ib., 637-684; in cod. *λόγος* $\bar{\varepsilon}^{o\varsigma'}$) 205^{v} *Διηγήσαντό τινες περὶ τοῦ μεγάλου λέοντος πάπα ῥώμης, ὅτι ὅτε τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψε πρὸς τὸν ἅγ⟨ιον⟩ φλαβιανὸν ἀρχιεπίσκοπον κωνσταντινουπόλεως κατὰ τοῦ εὐτυχοῦς, τέθεικεν αὐτὴν ἐν τῷ τάφῳ τοῦ ἀγ⟨ίου⟩ ἀποστόλ⟨ου⟩ πέτρου — ταῦτα ἀκούσας καὶ περίλυπος γενόμενος, δι' ὀλίγων ἡμερῶν πρὸς κύριον ἐξεδήμησεν* † cfr. Iohannis Moschi pratum spirituale ad cap. 147 (M. 87^{3}, 3012, B 2 sqq.) *ἐκ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου:* (206) *ἐρώτ⟨ησις⟩. Ποταποὺς βούλεται εἶναι*

ὁ λόγος τοὺς χριστιανούς — εἰς ἡμέραν χριστοῦ et (206^{v}) *τί ἴδιον χριστιανοῦ — ὁ κύριος ἔρχεται* ⟨sc. ' Moralium ' cc. 1-11 et 22 regulae LXXX ap. M. 31, 860 C-864, 20. 868 C 4-869 C 10⟩, (207^{v}) regularum brevius tractatarum interrogationes et responsiones 237. 234. 306. 232. 229, sequitur (209^{v}) ***Εἰ**δέναι χρὴ· ὅτι τὰ ἐλαττώματα τῶν εὐλαβῶν — γεγενημένον* (M. 31, 1140 D), 296. 298. 299. 301. 276. 309. 297. 252. 177. 178. 222. 56. 247. 218. 248. 204. 16. 45. 201. 10. 40. 198. 36. 115. 116. 21. 22. 163. 23-25. 29. 191. 126. 30. 192. 193. 88. 32. 33. 35. 287, (219^{v}) regularum fusius tractatarum interrogationes et resp. 5-7. 4, (225) regularum brevius tractat. interrog. et respons. 195. 196. 34. 48. 280. 213. 54, (225^{v}) regul. fusius tractat. interrog. et resp. 37. 38. 42, (229) regul. brevius tractat. interrog. et resp. 272. 206. 207. 127. 202. 279   231 S. Iohann. Damasceni de corpore et sanguine Christi (M. 95, 401, 9 ab imo — 404, 21 et 405-412)

233^{v} *ἐκ τοῦ γεροντικοῦ μαρτυρία ἀναντίρρητος δεικνῦσα τὸν λόγον: (Ἀδελφὸς τίς ἀμφέβαλε περὶ τῶν ἁγιασμάτων. λέγων — ἀπῆλθον εὐχαριστοῦντες καὶ δοξάζοντες αὐτόν:* ~)

234^{v}-250^{v} excerpta de fide, beatitudine, felicitate, trinitate etc. ex SS. Basilio M., Anastasio Antioch., Maximo, Iustino, Gregorio Nazianz., Greg. Nysseno

250^{v} ***Ἑ**ρμηνεία ὀνομάτων:* ~ (*Ἀδὰμ, γῆ:* ***Εὔ**α, ζωή* etc.)

251 *ἀπὸ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλ⟨ου⟩ βασιλείου:* ⟨regularum brevius tractatarum quaestiones 1. 85. 161⟩
S. Maximi epistulae (252) IV et (254^{v}) IX (M. 91, 413-420. 445-449, 4)   255^{v}-263^{v} excerpta ex Iohanne Chrysost., *ἐκ τοῦ γεροντικοῦ, ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διατάξεων,* ex SS. Macario, Isidoro, Evagrio, Basilio M., Isaaco, Nilo, Gregorio Sinaita etc.   263^{v} Gregorii Nazianz. *γνωμικὰ τετράστιχα* (M. 37, 928-945)   266^{v} *γνῶμαι λίαν ὠφέλιμοι τῶν ἁγίων τριῶν πατέρων καὶ ἱεραρχῶν, βασιλείου τοῦ μεγάλου· γρηγορίου τοῦ θεολόγου· καὶ ἰωάννου τοῦ χρυσοστόμου καὶ χρυσορρήμονος:* (*γρηγόρ⟨ιος⟩* ***Οὐ** τὸ ζηλοῦν μόνον κακίας — ἰωάννης. Ὁ μὴ τῶν προσόντων μεταδιδοὺς· ἀλλὰ καὶ τῶν ἀλλοτρίων ἐρῶν, οὗτος πάντων ἐστέρηται:* ~)   268^{v} *διάλεξις κατὰ πεῦσιν καὶ ἀπόκρισιν τῶν ἐν ἁγίοις πατέρων ἡμῶν, γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ βασι-*

λείον τοῦ μεγάλου etc. (*᾿Ερώτ⟨ησις⟩. Τί ἐστιν ἀρχή . ἀπόκρ⟨ισις⟩ · Τὸ ᾱ^{ον} αἴτιον τοῦ β̄$^{ον'}$ αἰτίου* etc. usque ad v. *ἐγώ εἰμι γαβριὴλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον κυρίου . καὶ πῶς τούτων λεγομένων ἀ-*) cfr. codd. Laur. IV 6 ap. Bandin. I 524 et Barocc. 206 f. 122^v ap. Cox. p. 366, deinde imo margine f. 269^v *ἄνωθεν ἀρχόμενος ἀφ᾿ ἑκάστου μηνὸς, ἴσωσον αὐτὸν μετὰ τοῦ νῦν τρέχοντος ἡλιακοῦ κύκλου · καὶ εὑρήσεις τὴν ζητουμένην ἡμέραν* : ⁓ sequitur (270) tabula, in qua *κιονηδόν* scriptum est: *τὸ τοιοῦτον σχῆμα δηλοῖ ἑκάστου μηνὸς τὴν ἀρχήν . ἀπὸ τοῦ ὀκτωβρίου καὶ καθεξῆς ἕως τοῦ δεκεμβρίου* etc. 270^v *ποσάκις καὶ πότε ἐπορθήθησαν οἱ ἐξ ἰσραὴλ* (*α' ἐπὶ ῥοβοάμ · σουσακεὶμ ὁ αἰγυπτίων βασιλεὺς — ἐν ἐσχάτῃ ἁλώσει* ⟨sc. Ioseppi cap. CXXIV Libelli Memor. ap. M. 106 p. 128⟩; inde a v. *ῑ ᾿Επὶ οὐεσπασιανοῦ* manu Philippi Vitalis).

Chartac. cm. 22 × 14,3; ff. 270 (104^v. 167^v [sed nihil deest] vacua) + x; s. XV. F. VII^v *Οὕτω χαλεπωτάτην οἶδε τιμωρίαν ὑπὸ νεανίσκων ἄρχεσθαι καὶ διοικεῖσθαι πόλιν · κοῦφον γὰρ ἡ νεότης καὶ εὐκίνητος πρὸς τὰ φαῦλα — ἄνοια δὲ ἄγει εἰς ὄλεθρον* + *ἐρωτ⟨ησις⟩: Τίς ὁ καλῶς ἄρξας: ἀποκρ. ὁ θυμοῦ κρείττων γενόμενος*: sequitur: ' Trascritta dalla Coperta antica di q.^{to} Cod. nel Lunedì - 6 - Maggio - 1748 '. Haec omnia manu Philippi Vitalis, qui et in f.° VIII^r transcripsit quae in altero codicis tegumento exstabant cohaerentia cum iis quae f.° 270^v leguntur, scil. *ι' ᾿Επὶ οὐεσπασιανοῦ* etc. Idem addidit: ' Trascritta dall'altra parte della Coperta Antica ' etc. 1^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae, et ' Selecta diversorum PP. Graecorum ' manu Ph. Vitalis. 5^r *ἰησοῦ βοήθει μοι τῷ ἀναξίῳ.* 8^v *ἰησοῦ μου σῶσον με* et sic vel similiter passim. G. M.

59 (B. 5. 14)

1 Triodion usque ad v. (365^v) *λέγει ὁ θεός ὁ λυτρούμενός σε ὁ ἅγιος τοῦ ἰσραήλ*: † 366-371^r psalmi graduales CXIX-CXXXIII 371^v † *ἑρμινεία τὸν θεῖων καὶ ἱερῶν γραμματὸν σκειρωκαρδιῶν παῖδιον, ὀφιλεῖ γραφυ · τὸν ἀλλφαβυτον μετὰ κεναβαριν, εἰς δύσκον* et alia vitiis referta: deinde *εἰς το ἁγιον ποτϊρϊον* etc. *ὀφιλεῖ ὁ διδάσκαλος, λέγει τὴν εὐχὴν ἐπανου τῆς κεφαλῆς τοῦ παιδιου · τοῦ κυρίου δεοίθωμεν*: ⁓ *Κύριε ὁ θεὸς μῶν ὁ ενυκισάς τὰς καρδίας τῶν κδ πραισβύτερον · ναβοκώκ · ἰωχὶ* etc.

Chartac., cm. 22,2 × 14,6; ff. 373 (21. 26. 27. 32. 33. 38. 39. 44. 45. 50. 51. 56. 61. 62. 67. 68. 73. 74. 79. 80 membranacea; 113^v. 114^r.

153ʳ partim. 167ʳ vacua) + VI. Codex diversis manibus s. XV exaratus, quarum una ff. 88-371 scripsit a. 1423 (365ᵛ † Ἐπληρώθ⟨η⟩, τὸ παρὸν τετραῶδιον δῖα χειρὸς ἐμοῦ τοῦ ἁμαρτῶλοῦ· καὶ ταπεινοῦ ἰω⟨άννου⟩ ἱερέως οὗ τὸ ἐπήκλϊόν μου μέμνησθαι καρϊάνητ'· καὶ οἱ ἀνα, ινῶσκοντες αὐτὸ, εὔχεσθαι καμοὶ δῖα τὸν κύριον, ὅτι ἄπειρος οἱμὴ ⟨sic⟩ τῆς τοιαῦτης τέχνης· καὶ χωρικὸς τοῦ νοῆ: ἐπληρώθ⟨η⟩ οὖν ὑπὸ τῶν εὐσεβῶν δεσποτῶν· καὶ αὐτὸκρατόρων· ῥωμαίων· τῶν παλαιωλόγων κυρίου θεοδώρου. καὶ κύρϊ κωνσταντίνου· καὶ κυρίου θωμᾶ. ἐπὶ ετους τρέχοντος· (ϡω̃ delet.) ἔτους ϛω̃ · ϡω̃ · λα̅ [= p. Ch. 1423] ἰνδ. ϛ̅: † μηνϊ δεκευριω. ιε': † cfr. Allen p. 40); sequitur monocondylion. F. 1ʳ summo marg. 'Antonii Milesii Amicorumque'; deinde κε̅· ιυ̅· χε̅ ὁ θεὸς ὑμῶν φωτισῶν τὸν νοῦν καὶ ⟨τ⟩ὴν καρδίαν τοῦ δουλον σου ἱερέως ιωηνου | ⟨ἀ⟩μὴν: αμην στωμεν καλος στομεν μετα φωβου. 'Triodium' manu Phil. Vitalis; imo marg. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. 365ᵛ post subscriptionem, monocondylion; ante subscript. et post monocond. ὥσπερ ξένη χέροντες ἰδεῖν πατρίδ⟨α⟩ etc. G. M.

60 (B. 5. 8)

Codex in principio mutilus 1 ⟨Philothei?⟩ inde a v. *Τέκνον μωμητόν· ἐγὼ μόνος γέγωνα — τῇ παρθένῳ πᾶν ἐγκώμιον συνάγοντες:* † 2 ⟨rubro⟩ *Ἕτερος κα⟨νὼν⟩ τοῦ αὐτοῦ εἰς τοὺς ἁγίους μεγάλους πατέρας καὶ διδασκάλους γ' ἱερεῖς βασίλειον τὸν μέγαν, γρηγόριον τὸν θεολόγον, ἰωάννην τὸν χρυσόστομον· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· Τριὰς ἐκλεκτὴ χαῖρε σεπτῶν πατέρων. Ἐν δὲ τοῖς πρώτοις τῶν ᾠδῶν θχ̅ιόις. Φιλοθέου* ⟨cfr. Fabr.-Harl. XI 517 n. 14⟩ *ᾠδὴ α̅ ἦχος δ̅. ἀνοίξω τὸ στόμα μου· καὶ πληρωθ':* † (*Φωνὰς τὰς τοῦ πνεύματος· ἀνευφημῆσαι προθέμενος — ἵνα χαῖρε βοᾷ σοι τὰ τέκνα σου:*) 5 *τοῦ αὐτοῦ τροπάρια εἰς τὴν παναγίαν θεοτόκον* etc. (*Ἄκουσον παρθέν⟨ε⟩ νῦν τῆς ἐμῆς· φωνῆς προϊούσης* etc.) 6 *τὴν τιμιωτέραν τῶν χερουβίμ. καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν σεραφίμ* etc. (*Ὕψωσον τὸν νοῦν μου τὸν χαμερπῆ* etc.) 6ᵛ *Ἕτερα τροπάρια ὅμοια· ἔχοντα ἀκρο.* ^ϛχδ' *ἀλφαβι' ἀντίστροφον. εἰσὶ δὲ ταῦτα διάλογος τῆς παναγίας θεοτόκου πρὸς τὸν δεσπότην χριστὸν* etc. (*Ὦ δέσποτα κύριε καὶ υἱέ· λόγε καὶ σοφία* etc.) 7ᵛ *τοῦ αὐτοῦ εἰς τὴν παναγίαν θεοτόκον ἐπὶ τῷ γενεθλίῳ τῆς πόλεως:* (*Παρθένε δέσποινα θεοτόκε· ἡ τὸν μονογενῆ τοῦ θεοῦ λόγον* etc.) 9 *τοῦ αὐτοῦ εὐχὴ ἐπιβατήριος· ἣν εἶπεν ὅτε πρῶτον εἰσῆλθε τὴν ἡράκλειαν μητροπολίτης ὤν:* (*Δέσποτα κύριε ἰησοῦ χριστὲ ὁ θεὸς ἡμῶν· ὁ πάσης ὁρατῆς τε* etc.) 10ᵛ *εὐχ⟨ὴ⟩ εὐχαριστ⟨ή⟩ρ⟨ιος⟩ ὁμοῦ καὶ ἱκετ⟨ή⟩ρ⟨ιος⟩ γ'*

(*Εὐχαριστοῦμέν σοι κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἀπ᾽ αἰῶνος γεγενημένοις ἐφ᾽ ἡμᾶς θαυμασίοις σου* etc.) 11 *εὐχαὶ ἱκετήριοι συντεθεῖσαι ἐπὶ τῇ φοβερᾷ καὶ παγκοσμίῳ πληγῇ τοῦ θανάτου · καὶ ἀναγινωσκόμεναι ἐν ταῖς λιταῖς · εὐχὴ πρώτη*: (*Ἡμάρτομεν · ἠνομήσαμεν* etc., Goar, ' Rituale Graecorum ' pp. 797, 10 ab imo — 779, 10) 12ᵛ *εὐχ⟨ὴ⟩ β'* (*Δέσποτα κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν · ἡ τῶν οἰκτιρμῶν* etc., ib., pp. 796, 21-797, 35)

14 *εὐχ⟨ὴ⟩ δ' μετὰ τὸ στῆναι τὴν τοῦ θανάτου πληγὴν, λιτῆς γενομένης · καὶ κοινοῦ μνημοσύνου ὑπὲρ πάντων τῶν κεκοιμημένων · ἥ τις ἀνεγνώ⟨σ⟩θη ἐν τῷ τέλ⟨ει⟩ τοῦ τοιούτου μνημοσύνου εὐχ⟨ὴ⟩ εὐχαριστ⟨ή⟩ρ⟨ιος⟩ ὁμοῦ καὶ ἱκετ⟨ή⟩ρ⟨ιος⟩*: (*Δέσποτ⟨α⟩ κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν · ὁ πάσης αἰσθητῆς τε καὶ νοουμένης κτίσεως δημιουργὸς* etc.) 15 *Κα⟨νὼν⟩ παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπερ⟨αγίαν⟩ θεοτόκον · ᾠδὴ α'* etc. (*Πῶς μου θρηνήσω τὸν βίον* etc., cfr. Goar l. c. p. 871, 5 ab imo — 875) S. Gregorii Naz. (19) orat. XXIV. (28) XIX. (37) XXXVIII inde a v. *ἐντὸς τούτων ὁριζομένης* (M. 36, 320 B 9); (42ᵛ) eiusdem orationis finis (*φεύξῃ καὶ διὰ μέσου αὐτῶν* etc., M. ib., 332, 33), (43ʳ-49ᵛ. 54ʳ-95ʳ) XLIII cum ⟨Nicetae Heracleensis⟩ commentario, qui inc. *Παθαινομένης καὶ ὀλοφυρομένης διαθέσεως* etc. (cfr. Band. I 250 n. ix et cod. Ang. 85) 95ᵛ-100 ⟨Nonni Abbatis et Cosmae Hierosolym.⟩ collectio et interpretatio graecarum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in S. Basilii laudatione funebri; praeter capita α'-ε' = in cod. α', ϛ' = β', ζ' = η', η' = ιδ', θ'-ιγ' = ιϛ'-κ', in codice habentur post v. (97) *μετὰ τοῦ σκορπίου*: ~ (M. 36, 1061 C 12) *Τρίτη ἐστὶν ἱστορία, ἡ περὶ τῆς ἀντιδοθείσης ἐλάφου ὑπὲρ τῆς παρθένου · ἥτις κεῖται ἐν τῇ ἑβδόμῃ ἱστορίᾳ ἐν τῷ πρώτῳ στηλιτευτικῷ λόγῳ ἰουλιανοῦ · ὅτε ἀπὸ τῆς ἑλλάδος ἀπόπλους τῶν ἑλλήνων ἐπὶ τροίᾳ ἐγίνετο — τῆς ἀρτέμιδος* (M. 38, 609 ll. 10-18); *Τετάρτη ἐστὶν ἱστορία, ἡ περὶ τοῦ θεταλικοῦ ἄντρου · γεννηθεὶς ὁ ἀχιλλεὺς καὶ παρεδόθη* etc. (Westermann, ' Script. Poet. Hist. Gr. ' p. 365 ll. 6-13); ceterum cfr. M. ib., 617, 8-31. 568, 10-23. 509, 22-34. 525, 25-32. 620 δ'. 621 ε'. ϛ' etc.

100 ⟨Gregorii Nazianz.⟩ in Basilium Magnum epithaphium (M. 38, 72 A-75, 8); quibus subicitur (101) *Δωδεκάτην ἐπιγραφὴν ἀνέθηκε γρηγόριος βασιλείῳ τῷ μεγάλῳ φωστῆρι — ἐν τῇ ἐμῇ ἔχειν καρδίᾳ*: † 102-106 Gregorii Naz.

oratio XXXIX usque ad v. *ἔδει δὲ μὴ τοῖς ἄνω μόνον τὴν προσκύνησιν* (M. 36, 348 D 2) et a v. (50) ⟨*το*⟩*σοῦτον χαίρει θεὸς* (ib. 360, 1) ad finem 50-53ᵛ ⟨Nonni Abbatis et Cosmae Hierosolym.⟩ collectio et interpretatio graecarum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in oratione de sacris luminibus; praeter capita α'. $\beta' = \gamma'$ in cod., $\gamma' = \delta'$, $\delta' = \varepsilon'$, $\varepsilon' = \zeta'$, ϛ' $= \iota\alpha'$, $\zeta' = \iota\beta'$, $\eta' = \iota\delta'$ (M. 36, 1065 B-1069 extr. lin.), in codice habentur haec: post α' (50ᵛ) *δευτέρα ἱστορία.* | *Οὐδὲ φρυγῶν ἐκτομαὶ καὶ αὐλοὶ καὶ κορύβαντες· αὕτη ἡ ἱστορία κεῖται καὶ ἐν ταῖς τῶν στηλιτευτικῶν ἱστορίαις. ἔστι δὲ αὕτη· ἐν τῇ φρυγίᾳ ἐσεβάσθ*⟨*η*⟩ *ῥέα ἡ μήτηρ τῶν θεῶν· διὸ*⟨*ς*⟩ *καὶ ποσειδῶνος καὶ πλούτωνος* etc. — *τῷ παλαιῷ ἔθει τούτῳ κρατούμενοι*: (M. 38, 502 ll. 16-27); post $\varepsilon' = \zeta'$ edit., (52) *"Εκτη ἐστὶν ἱστορία οὐδὲ φαλλοί τινες καὶ ἰθύφαλοι· ἔστι δὲ αὕτη· ἐν τῇ ἑορτῇ τοῦ διονύσου φαλλοὺς δερματίνους* etc. — *περιετίθεσαν ἑαυτοῖς*: (M. 38, 487, ll. 1-17); ceterum cfr. M., ib. 508, 35-509, 15. 476, 14-28. 505, 24-31. 619 α'. 107-112ᵛ fragmentum liturgicum (*-μι· βοά σοι ὁ ζωοδώτης καὶ θεὸς· ὁ πάντας ἐλθὼν λυτρώσασθαι τῆς ἀπλήστου σου γαστρὸς*: ~ *Σινδόνι σε εἱλίσας κατέθετο χριστὲ· ὁ ἰωσὴφ ὁ ευσχήμων ἐν μνήματι· μυρίσας δὲ τὸν λυθέντα σου ναὸν· τοῦ σώματος προσέκύλισε· λίθον μέγα τῇ σορῷ*: ~ etc.)

113 ⟨Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Naz. inde a v.⟩ *ἀλλὰ τοῦ κοινοῦ προνοῶν* (M. 35, 268, 10 ab imo; huius vitae initium et quae hic desunt quaere in ff. 90ᵛ-99ᵛ cod. 61) 127 *ἀπολυτκ' τοῦ ἁγίου* ⟨*Γρηγορίου τοῦ θεολόγου*⟩ *· ἦχος τέταρτος*: (Christ et Paranikas, ' Anthologia Graeca Carminum Christianorum ' p. 89 $\iota\delta'$), sed post v. *σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν* (ib., 90, 4) sequuntur v. *μήποτε ὑπνώσωμεν εἰς θάνατον* Eodem folio *παραίνεσις παιδαγωγίας* sc. adhortationes christiani auctoris (*ὡς βλάσφημος ὁ ἐγκαταλιπὼν πατέρα αὐτοῦ, καὶ κεκατηραμένος* ⟨sic⟩ *ὑπὸ θεοῦ ὁ παροργίζων μητέρα αὐτοῦ· τέκνον, τὰ ἔργα σου* etc.) Orationes scholiis sunt adornatae.

Chartac. cm. 21,4 × 14; ff. 128 vel potius 130 (invenies enim 56ª. 71ª) + ff. IV recentiora absque numero inter 112 et 113 + XIV; s. XV. F. 1ʳ sigill. Biblioth. S. Silvestri. Imo margine ff. 2 et 9 ' De hoc Philotheo P. Const. apud Cave pag. 45 in Appendice. ' manu Ph.

29.7.95

Vitalis. 14ᵛ notulae perverse exaratae, quibus interdum iterantur ea quae occurrunt f.° 15ʳ. 18ᵛ *οἱ ἐπίλοιποι λόγοι τοῦ θεολόγου· ἐγράφησαν ἐν τῷ μηνὶ τοῦ μαρτίου καὶ τῶν (?) μακκαβαίων ἐν τῷ αὐγύστῳ μηνί*; deinde alia manu iterum subscriptio et titulus insequentis orationis. 101ᵛ ea ipsa manus, quae inferiorem f. 14ᵛ partem inquinavit, Salvatoris invocationem saepe scripsit, interiecto initio orationis quae habetur f.° 102ʳ. 110 imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 128ᵛ .... *τὸ παρὸν βιβλίον τοῦ ἐν ἱεράρχαις μεγάλου γρηγορίου τοῦ θεολόγου | χεὶρ ἁμαρτωλοῦ συμε⟨ῶνος⟩ μόναχου τοῦ (?) καὶ ἱερέως τοῦ παπαδοπούλου | ... σεπτεμβρίῳ ιδ ἰν*$^{\delta\kappa\tau'}$ *ιγ · β κ/*$^{\upsilon'}$ *α θκ/*$^{\upsilon'}$ *ι · ἀπο*$^{\kappa\rho'}$ *φε*$^{\upsilon'}$ *γ · νο*$^{\mu\kappa}$*} ̀ φασ*$^{\kappa'}$ *.... | ἰβ χ*$^{\rho}$*} πασ*$^{\chi'}$ *α*$^{\pi\rho'}$ *γ · νη*$^{ϛ'}$ *τῶν ἀποστόλων λ · τριὰς ἁγία φύλλαξον τοὺς σοὺς | ... ὅλους . ὥσπερ ξέ⟨νοι⟩ χαίρουσιν ἰδεῖν πατρίδα καὶ οἱ θαλατεύοντες εὑρεῖν λιμένα · οὕτως καὶ οἱ γρά⟨φοντες⟩ ἰδεῖν βίβλου τέ⟨λος⟩ · καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες εὔχεσθε διὰ τὸν κύριον καὶ μὴ κ/*$^{\tau}$ *ρ*$^{\bar{\alpha}'}$ *· ὅτι χωρικὸς εἰμὶ τῇ τέχνῃ καὶ πο*$^{\lambda\lambda\wedge}$ *ἀσφα*$^{\lambda'}$ *· οὔτε ἄνθρωπος ἀθάνατος · οὔτε βιβλ' ἀλάθατος δ/*$^{o'}$ *ὁ θεὸς ἀμήν*. Haec subscriptio quae nunc mutila est folii parte excisa, rubro exarata erat: deinde nigro atramento eam alia manus retractavit. Codicem scripsit eadem manus quae ff. 1-99 codicis 61. G. M.

61 (B. 4. 15)

Codex in principio et fine mutilus continet ⟨S. Gregorii Nazianzeni⟩ (1) orat. XL inde a v. *ᾧ τὸ ἀρχέγονον ἠλάθη σκότος* (M. 36, 364 C 5). (25) XI. (28) XXI. (45ᵛ) XLII. (60) XIV cum scholiis. (80) XVI 90ᵛ Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Nazianz. usque ad v. *φίλωχαριζόμενος ἔπραττεν* (M. 35, 268, 10 ab imo; imo marg. f. 90ᵛ est scholium: *λέγουσιν ὅτι ὁ τοιοῦτος συγγραφεὺς γρηγόριος· μαθητὴς ἦν τοῦ θεολόγ⟨ου⟩ · ὃς τὸ ἐγκώμιον ἔγραψεν*: ⸜); huius opusculi pars reliqua bibliopegi incuria nunc est in cod. 60 100 *μιχαὴλ⟨ου⟩ ἀποστόλ⟨ου⟩ τοῦ βυζαντίου λόγος, κατὰ ἐμανουήλοιν μιαρωτάτοιν αὐτοῦ φοιτοιταῖν τοῦ μὲν, κρητὸς ἀτραμυττινοῦ, τοῦ δὲ, εἴλωιος* etc. [titulum alia manus retractavit]; cfr. Legrand, *Bibliogr. Hell.* II 418; Noiret, *Lettres inédites de Michel Apostolis* p. 154 sqq.

Chartac. cm. 21,4 × 14; ff. 105 (immo 107, invenies enim 79ᵃ. 80ᵃ; series foliorum post 100 turbata sic restituenda: 100. 105. 103. 104 [post 104 folium vel folia deperdita videntur]. 101. 102) + x; s. XV. Codicem scripserunt duo librarii: *a* (qui et codicem 60 exaravit)

ff. 1-99ᵛ; *b.* = Michael Apostoles (cfr. cod. Angel. 27) ff. 100-105. F. 1ʳ summo marg., manu Philippi Vitalis ' Diversae Homiliae SS. PP. '; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

62 (A. 4. 37)

1 Iohannis Chrysostomi liturgia (*Κε̄ ὁ θεὸς ἡμῶν, ἐξαπόστειλόν μοι βοήθει — φυλάξοι κύριος ὁ θεὸς πάντας ἡμᾶς διὰ τῆς ἑαυτοῦ ἀγαθότητος*) 21 Basilii Magni liturgia (*Ὁ θεὸς ὁ θεὸς ἡμῶν · ὁ τὸν οὐράνιον ἄρτον — τὰ τῆς ἀφθαρσίας μυστήρια*) 37 *Κανονάριον εἰς τὴν τῶν ἁμαρτιῶν λύσιν* (*Εἴ τις μοναχὸς πορνεύσει, ἔλθῃ δὲ εἰς μετάνοιαν — χωρὶς τῶν σαββάτων καὶ τῶν κυριακῶν καὶ τῶν ἑορτῶν*) 41 *Ἡ θεία λειτουργία τῶν προηγιασμένων* (*Ἑσπέρας εἰς τὸ κε̄ ἐκέκραξα — φυλάξει κύριος ὁ θεὸς πάντας ὑμᾶς διὰ τῆς αὐτοῦ ἀγαθότητος*).

Chartac. cm. 21,4 × 14,2; ff. 54 (36. 38ᵛ-40. 50-54 vacua); s. XVI. F. 1ʳ marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

63 (C. 4. 13)

I 1 Plutarchi parallela minora et (4ᵛ) aetia romana usque ad v. *ἃς κηρίωνας* (Mor. p. 263 f).

II 16 Timaei Locri de anima mundi.

III 27 Hermetis Trismegisti Poemandri paraphraseos fragmentum (*ὅτε περὶ τῆς τῶν ὄντων φύσεως ἐσκεπτόμην — ἐκ ταύτης δὴ τῆς τοῦ φωτὸς φωνῆς ῥῆμα θεοῦ προήει*).

IV 28 Pontici Virunii in Ioh. Gozadini laudem versus hexametri, ipsius Virunii manu, nisi fallor, exarati (*Ἐγκώμιον ἰωάννῃ γοζαδίνῳ κυβερνήτῃ γενικῷ λιγγοβαρδίας εὐδόξῳ ποντικοῦ τοῦ βιρουνίου.* Inc. *Ὀττοτοὶ ἀέονας; σχαστήριον ὠτραλέως ἤ,* des. *εὐχωλὰς ποιῶν αἰεὶ δὲ* ⟨deletum⟩ *προσέξομ' ἔτι ζῶν. α, φ ι ε κς νυχίωνος γαμηλιῶνος.* Alii versus adduntur in marg., qui ad idem carmen, ut videtur, pertinent).

V 29 Xenophontis fabula Prodici (Mem. II 1, 20-34).

VI 31 Gregorii Nysseni de anima (M. 45, 188-221).

VII 42 *περὶ σώματος ὅτι ἐκ τεσσάρων στοιχείων συνέστηκε* (*πᾶν σῶμα τῶν τεσσάρων στοιχείων ἐστὶ σύγκριμμα*

καὶ ἐκ τούτων γέγονε — τὰ δὲ ἐν τῇ κοιλίᾳ · τὰ δὲ ἐπὶ τοὺς μηροὺς · τὰ δὲ τέσσαρας · τὰ δὲ πλείους).

VIII 43ᵛ Demosthenis Phil. I usque ad v. *τοῦτο ἤδη λέξω* (§ 29), praem. (43ʳ) argumento.

IX 53 Demetrii Moschi carmen in Helenam et Alexandrum (cf. Legrand *Bibl. hell.* I p. 67), interiecto

X 63-70 Ioh. Zonarae epitomae fragmento (*Γρατιανὸς δὲ ὁ υἱὸς οὐαλεντινιανοῦ — την αρχιερωσύνην κατεσχηκώς*. XIII 17-22).

Chartac. cm. 21 × 16,5 (fasciculi quibus codex constat, etsi nunc eiusdem fere mensurae sunt, olim tamen per se steterunt); ff. 75 (13. 14. 15ᵛ. 27ᵛ. 28ᵛ. 52ᵛ. 75 vacua; 4 post 12 collocandum); + x; diversae manus s. XVI scripserunt. F. 1ʳ imo marg. sigilla S. Silvestri et Biblioth. Passioneae. 15ʳ figura tonorum currenti calamo delineata. 26ᵛ quaedam rhythmica graece, deinde alia latine. Codicem descripsit Maes ' Saggio ' etc. p. 13 sqq. P. F.

64 (C. 3. 14)

Demosthenis orationes (8) II-X. (118ᵛ) XV. (128ᵛ) XVIII. (216ᵛ) XIX usque ad v. *ἐν τῷ πρόσθεν χρόνῳ · τηλικούτων μέντοι* (§ 64). Orationibus, praeter II. XIX, praemittuntur (15ᵛ. 24ᵛ. 37. 45. 54. 65ᵛ. 82ᵛ. 100ᵛ. 118. 127) hypotheses; XVIII habet tantum Libanii argumentum.

Chartac. cm. 21,4 × 15; ff. 235 (vel potius 236; post enim 73 invenies 73ᵃ; 1-7. 44ᵛ. 232-35 vacua); s. XVI; scripserunt tres librarii, sc. *a* ff. 9ʳ-223ᵛ, *b* f. 8, *c* reliqua. F. 5ʳ ' Demosthenes ' manu Ph. Vitalis. 8ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. Variae lectiones ex hoc codice exstant in Voemelii ed. P. F.

65 (B. 4. 16)

1 S. Iohannis Chrysostomi in Acta Apostolorum hom. I-XVIII usque ad v. (88ᵛ) *εἰ μὴ οὕτω διάκεισαι* (M. 60, 149, lin. 8) 17-24ᵛ ⟨S. Iohannis Damasceni, de his qui in fide dormierunt inde a v.⟩ *ὁ τῆς θεαρχικῆς δικαιώσεως ὑποφήτης* (M. 95, 249 δ' 10-277) 129-131ᵛ *τε τὰ κατὰ τὸν ἰωσὴφ, πίστεως μόνης ἐστὶν · ὅτι γὰρ ἐπηγγείλατο τῷ ἀβραὰμ ὅτι ὑπέσχετο σοὶ δώσω καὶ τῷ σπέρματί σου τὴν γῆν ταύτην — διότι εἶδον ἀστεῖον τὸ παιδίον · καὶ οὐκ ἐφοβήθησαν τὸ διά-*

ταγμα τοῦ βασιλ⟨έως⟩ 131^{v} Photii CP. epistula XXIV (M. 102, 793-821) 140 *καὶφάλεια μερικᾶ κατα λατίνους ἀπο διδασκάλων ἁγίων · καὶ οἰκουμενικὸν συνόδον γραφῆσαν ὑπο χιρὸς μάρκου ἱερομονάχου · θείοξύλο ἧς πολλὴν ὠφέλισιν τὸν ὀρθοδόξων χριστιανὸν ἀμήν:* ∼ (*οὐ χρὴ τὸν χριστιανὸν συγκατὰτίθεσθαι καὶ συγκοινωνεῖν ὅλως τῃ τῶν λατίνων ἐκκλησίᾳ* etc.) 147-190^{v}. 235-293^{r} (imo marg. folii 190^{v} est notula: *ὕρσταγε* ⟨sic, l. *ὕπαγε*⟩ *ἔμπροσθεν εἰς φύλλ⟨α⟩ μγ̄ ἵνα εὕρῃς τὸ ἴσον*) *Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν: Παχυμερῶς εἰπὼν τὰ συνεκτικὰ τῶν στειχείων, μετα ταῦτα λεπτομερῶς ἐξηγεῖται τὴν ἀρχὴν τῆς κτίσεως* etc. — *καὶ ὀχήματα κόσμος τὲ πολὺς, καὶ ἄργυρος καὶ λίθων ἐντίμων ἐσυγκείμενος, ἐκπώματα χρυσὰ, καὶ ἄλλα σύμπαντα, ἔργα βασιλικὰ, καὶ ἦν δὲ κὰι ἕτερα πολλὰ*: initium consentit cum Georgii Cedreni historiarum compendio (I 6, l. 13 Bekker) 191 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1078-1116) Iohannis Chrysost. (199) in exilium Adami etc. (M. int. sp., 56, 525-538), (207^{v}) in titulum psalmi L (M. int. sp., 55, 565-575) 216 S. Andreae Cretensis oratio IV in nativitatem Mariae (M. 97, 861-881) 219 S. Iohann. Damasceni in nativit. Mariae (M. 96, 661-680) 223^{v}-234^{v} martyrium SS. Eustathii, Theopistes etc. (Analect. Boll. III 66-112, cfr. Biblioth. Hagiogr. Gr. p. 45) 295 ⟨Iohannis CP. diaconi⟩ de Dei circa hominem oeconomia (cfr. M. 120, 1293-1296). Ex codice Vaticano primum tantum libri primi caput edidit A. Mai in ' Nova PP. Biblioth. ' VI 542. In cod. Ang. des. opus: *οἱ γὰρ τρυφῶντες κἂν λάχανα τύχωσιν ἴσως ἐσθίειν, μυρίαις ἀρωματι* ⟨sic⟩ *καὶ σμαγγανείαις · καὶ διαφόροις ἀρτύμασιν · ἡδύνουσα ταῦτα · ἐν τούτοις καὶ ἡ δευτέρα ἀναγωγη:* ∼ *τέλος:* ∼ Sequuntur capita duo (397^{r}) *Πῶς παρεικάσθη τῷ ὄφει ὁ διάβολος* et (397^{v}) *Ὅτι ἄλλος ὁ νοῦς καὶ ἄλλη ἡ ψυχή · εἰ και μὴ ἀλλοία.* Deinde habetur librarii subscriptio: *Ω πόσα δραμῶν οὐδὲν εὗρειν τω βίω | πλὴν τὴν λάρνακα τὴν λύσιν εἰκόνος · | τάφος μαραίνει καὶ καλύπτει με λίθος · | ἡ γῆ λαμβάνει τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα · | καλλίστω μέμνεσω τῷ τὰπεινῶ καὶ ξένω | τὸν ἐκ πόθου γράψαντα τὴν βίβλω ταύτην · | εὔχεσθε τῶ ξένω τὸν τῆς ταρσήσεως | χρειμάτησαν⟨τα⟩ ποι-*

μένα · τῶ ταπεινῶ | καὶ ἰδιώτε τὴν γνῶσιν ἀλλ' οὐδε τὴν πίστιν: | ἐν χρ̆ ͵ϛϡλθ (= 1431 p. Ch.) *ἐμηνὶ αὐγούστω.*

Chartac. cm. 21,2 × 14; ff. 397 (146v. 293v. 294. 307r vacua; series foliorum nunc turbata sic restituenda 1-16. 25-72. 105-112. 73-80. 113-128. 97-104. 89-96. 81-88. 17-24. 129 sqq.) + xi. Codicem scripserunt diversae manus s. XIV-XV. F. vi indiculus lat. recent. et sigilla Biblioth. Passioneae. ix v index graecus recentior. 295r summo marg. ι̅ς̅ | χ̅ς̅ / υι̅ς̅ | θ̅υ̅. G. M.

66 (B. 5. 13)

1 Palamae ⟨opus theologicum, in quo agitur de processione Spiritus Sancti, contra Barlaam et Acindynum⟩ (opus in VII orationes dispertitum esse videtur: I ⟨Ὁ⟩ *μὲν παρ' ὑμῶν ἠκηκόειν ὑμῖν ἐντυχῶν περὶ τοῦ καθ' ἡμᾶς δόγματος — τοῖς θεοσόφοις καὶ νόμοις καὶ λόγοις καταφάσκεται*, II [24v] ⟨Ὅ⟩*σα μὲν τῶ παρόντι λόγω εἰκὸς εἰρῆσθαι νομίζω — ἐντεῦθεν καρποῦσθαι ὄνομα* [47v sequuntur excerpta brevia ex Gregorio Nazianz.], III [48] ⟨Β⟩*ουλομένους ἡμᾶς σιωπᾶν · καὶ τὴν ἀπράγμονα — τίς δὲ συμφώνησις χριστῶ πρὸς βελίας*, IV [60] ⟨Ἦ⟩*θος τοῦτο παλαιόν ἐστι τοῖς ἀνθρώποις — τὰ φρυάγματα καὶ τὰ φυσήματα αὐτῶν*, V [94v] ⟨Ὤ⟩*μην τοὺς λόγου καὶ παιδείας μετειληφότας — ἀληθείας ἐπαναγάγη λόγο*, VI [119v] ⟨Ὁ⟩ *παρὼν οὗτος · ὃς καθ' ἡμῶν τρόπαιον ἐγεῖραι — καὶ πόρρω θεοῦ ἥκοντα*, VII [130] ⟨Ὅ⟩*τι μὲν πολὺς ὄχλος πανταχόθεν — τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ σὺν αὐτοῖς ἀξιωθῆ · ἐν χριστῶ ἰησοῦ τῶ κυρίω ἡμῶν*) 157 ⟨Ε⟩*ἴης μοι τοῦ καλλίστου πράγματος καὶ ὀνόματος — αὐτοῦ κακοδόξων πραγμάτων* (commemoratur Acindynus) 161 ⟨Ο⟩*ὐδὲν θαυμαστὸν · οὐδὲ ξένον — καὶ πάνυ γ' οἶμαι* (commemorantur Barlaam et Acindynus) 168v ⟨Π⟩*ᾶς ὅστις οὖν — οὕτω γὰρ τὸ εὔλογον ἕξει* (commemorantur Barlaam et Acindynus) (173v) ⟨Π⟩*άντα μὲν τὰ τῆς πν̅ατοκινήτου καὶ θείας γραφῆς — καὶ φυσήματος* (in illud Gen. [II 2] *κατέπαυσε* ⟨sc. *ὁ θεὸς*⟩ *τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ*) 178v ⟨Ἃ⟩ *χθὲς καὶ πρότριτα ἐπηγγειλάμην σοι διεξιέναι — ὅπερ οἶδα καὶ θεῶ φίλον ἐστί* (in illud Evangelii Matth. [XVIII 7] *ἀνάγκη γάρ ἐστιν ἐλθεῖν τὰ σκάνδαλα*) 189v ⟨Ἃ⟩ *μὲν ἤτησας παρ' ἡμῶν, ταῦτα δὴ καὶ*

ποιήσομεν — ἐν πόνοις ἀναγινώσκοντας, ἐν χριστῷ ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν (de controversia Palamae, ut videtur, cum Barlaam et Acindyno) 197^{v} ⟨Ὦ⟩μην τοὺς ἐπησκηκότας — κακοδόξου θρησκείας καὶ πλάνης (in Barlaam et Acindynum libellus; commemoratur passim Nicephorus Gregoras) 229^{r} ⟨Δ⟩ι' οὐδὲν ἄλλο τοὺς θείους νόμους — σοφὸς εἶναι διὰ βίου βουλόμενος (fragmentum epistulae vel orationis moralis argumenti; commemoratur Acindynus) 231 ⟨Ἁ⟩πλοῦν μὲν εἶναι καὶ μονοειδῆ τινα τὸν ἀληθῆ λόγον ὅ, τε τῆς θείας γραφῆς λόγος — καὶ τὸ εὐληπτότερον αὐτῷ πρᾶγμα ⟨Philothei cnopolitani (232) de lumine dominico apologeticus I⟩ (⟨K⟩αὶ πάλαι μὲν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος, τὸν ὑπὲρ αὐτοῦ λόγον ἡμᾶς ἀπήτει etc.; cf. Fabric.-Harl. XI 517), (278) ⟨de divinitate et divino lumine apol. II⟩ (⟨Π⟩ερὶ μὲν δὴ τούτων ἱκανῶς ἔχειν οἶμαι etc. cf. ib. l. c.) cum (293) hermeneia Maximi, (307^{v}) confessio fidei (⟨Π⟩ιστεύω εἰς ἕνα θεὸν etc. Πιστεύω τοιγαροῦν εἰς πατέρα καὶ υἱὸν καὶ ἅγιον πνεῦμα τὸν ἑνατρισυπόστατον θεὸν — τῇ μιᾷ καὶ ἀδιαιρέτῳ θεότητι . ᾗ πρέπει etc.; cf. cod. 508 bibl. Bav. ap. Hardt V 239-40), (320) ⟨ad Ignatium episc. in dictum Prov· ' Sapientia aedificavit sibi domum ' sermones tres⟩ (I inc. ⟨Σ⟩ὺ μὲν ἱερὲ τοῦ θεοῦ ἄνθρωπε, II [335^{v}] ⟨Ἃ⟩ μὲν οὖν ἀναγκαίως εἰπεῖν ἔδει, III [363] ⟨Δ⟩ιονύσιος μὲν ὁ μέγας τῶν μεγάλων τοῦ θεοῦ μυστηρίων etc.; cf. Fabric.-Harl. XI 517), (382) ⟨ad imperatricem Helenam Cantacuzenam de beatitudinibus sermones tres⟩ (I inc. Τοὺς βασιλικοὺς τῶν λόγων, II [391] ⟨K⟩αὶ τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεύουσι, III [403] Οἱ τοὺς στεφάνους ὑμῖν; cf. Lambec. Kollar. V 406 sqq.).

Chartac. cm. 20,7 × 13,3; ff. 413 a tineis et madore pessumdata (ff. exciderunt post 231); s. XV. F. 1^{r} imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae; marg. sup. κτῆμα μάρκου μαμούνα, deinde al. m. παλαμᾶ τοῦ σοφωτάτου, et manu Phil. Vitalis ' Palamas in aliqua Evangelii loca '. 307^{v} summo marg. τοῦ γε μαμουνᾶ ἦν εὖτε τάδ' ἐγράφετο. 413^{v} μάρκου μαμούνα καὶ τῶν φίλων. P. F.

67 (B. 1. 7)

1 in Matthaei Ev. comm. (βάλλει ἀγαθά · καὶ ὁ πονηρὸς ἄνθρωπος [XII 35] — τῶν αἰωνίων ἀπολαῦσαι ἀγαθῶν [Cramer ' Cat. in N. T. ' I 243, 9]. In marg. adferuntur loci ex

Ev., manu Phil. Vitalis) 59 Eusebii de resurrectione Domini fr. (*Πῶς παρὰ μὲν τῷ ματθαίῳ ὀψὲ σαββάτων φαίνεται — παρὰ τοῖς πᾶσιν ἐμνημονεύθη*. M. 22, 940 C-944 D 4)

60 Isidori ad Theognostum presbyterum de sepultura Domini epistulae II 212. I 114 (M. 78, 652. 257) 61v Eusebii de resurr. Domini fr. alterum (*πῶς παρὰ μὲν τῷ ματθαίῳ . ἡ μαγδαληνὴ μαρία — οἱ εἴσω τοῦ μνήματος*. M. 22, 952 D-956 A 12) 63 comm. in Ev. Iohannis (*τίνος ἕνεκεν τῶν ἄλλων — ἐργασίας τελειωθέντες · χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ τοῦ κυρίου ἡμῶν* etc. Cramer II 178, 22-213)

139v Titi Bostrensis comm. in Lucam cum prooemio (inc. *Ἰστέον ὅτι τοὺς μὲν ἄλλους*, ut in cod. Cromw. 15, f. 112 ap. Cox. I p. 442, et alibi) 177v S. Gregorii Nazianzeni orationis II de Filio fr. (*δέκατον αὐτοῖς ἐστιν — πρώτης φύσεως*. M. 36, 124 A 7-C 12) 178 S. Basilii Magni epistula CCXXXVI (M. 32, 876) 179v Victoris Antioch. comm. in Marcum (*Πολλῶν εἰς τὸ κατὰ Ματθαῖον — ὑπὸ πάντων κηρυττομένων*. Cramer I 263-447, 10)

258 excerpta varia patrum (?) in Evangelia (*Ὅτε εἰς ἀπορίαν λογισμῶν κατέστη ὁ ἰωσήφ · τότε ὁ ἄγγελος ἐπέστη* etc. Excerptorum auctores nusquam memorantur, nisi f. 278v *τοῦ ἁγίου κυρίλλου: σχόλιον:* ⁓ *ἅπερ σώματος κειμένου νεκροῦ* etc.) 284 ornatu interiecto, sequuntur alia excerpta eiusdem generis (*Ἄναρχον φησὶν καταχρόνον · καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεὸν* etc.) item 290v-295r post ornatum et spatium vacuum interiectum (*Τὸ προοίμιον τοῦ εὐαγγελιστοῦ . δύο τινὰ κεφάλαια περιέχει* etc.).

Membran., cm. 30,5 × 22,8; ff. 295 (9-16 post 24 invenies; 139 pars superior rescissa est; 139r. 295v vacua; 295 quondam codicis tegumento adglutinatum; post 294 folium excidit); s. XI. Codex mutilus est in principio et in fine. In ff. I-II praeviis chartac. index latinus recens; f. IIr al. m. nota numeralis ' LIX.' In marg. rubricae librarii manu exstant et scholia rariora saeculo XV exarata. 1r sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg. in schedula chart. adglutinata ' fragmentum rerum evangelicarum ' manu saec. XV, et in ipsa membrana nota numeralis ' 72.' P. F.

68 (C. 2. 7)

⟨Eprubag Zaphar Ebe Elzebar *τὰ ἐφόδια τοῦ ἀποδημοῦντος* a Constantino Asyncrito Rhegino in graecam linguam

conversa inde a v.〉 (3r) *καὶ τὸ ῥοδέλαιον καὶ τὸ ὀμφακέλαιον ἤγουν τὸ κικίδινον ἔλαιον ἢ τὰ στύφοντα.* Cfr. Lambec. VI 126 sqq.; Stevenson ' Codices Mss. Palatini Gr. ' p. 166, cod. Bonon. bibl. Univ. 3632 ap. Olivieri in *Studi it. di fil. cl.* III 447, Martini, *Catalogo di Mss. Gr. esist. nelle Bibliot. Ital.* I 116, etc. Ceterum codex Ang. continet omnia quae cod. Laur. LXXV 4 ap. Bandin. III 142-145, nisi quod *αἱ ἱεραὶ ἀντίδοτοι* des. in v. *εἰς τὰς πέμψεις καὶ τὸ ἄφυσον · δοκεῖ δέ μοι* | .

Chartac. cm. 29,7 × 22; ff. 248 (9. 10. 12 vacua; 16-24 parte super. lacera.) + VII; s. XV. Codicem in principio et fine mutilum duae manus exararunt; *a* ff. 1v-154r; *b* ff. 154v-247v (alia manus nonnulla addidit ff. 122v. 169r). F. VIr ' Achmeth filii Abraham medici liber De Medicina Practica. ' 1r (alia manu) et 1v (manu librarii ipsius) morborum remedia. 2 pars indicis. 3r sigill. Biblioth. Passioneae. 248r remedia nonnulla etc. 248v † *τῇ ιβ τοῦ ιανουαρίου μηνὸς, ἔδοκα τὸν καναβοῦ*(τ') *εἰς νίκην τοῦ ἀργοιστιρου κατενώπιον τοῦ βλαστοῦ τοῦ τζιφοῦ*(τι) *καὶ τοῦ κριτὴ τοῦ.... τοῦ γαυροῦ τοῦ ...ροῖ δου.... εἰς νυσ. ξ... ιζ..* G. M.

69 (B. 3. 3)

S. Basilii Magni (1) in Hexaemeron hom. I-IX (M. 29, 4-208), (57v) de hominis structura orat. I-II (M. 30, 9-61)

72 S. Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125-256); post v. (73r) *ἐπιχειρημάτων εἰδέναι τὴν δύναμιν* 〈*ὑπόθεσιν* M. ib., p. 128 l. 27〉 habetur index capitum

S. Iohann. Damasceni (116) de fide orthodoxa lib. I-IV (M. 94, 789-1228), (201) dialectica hoc ordine: epistula ad Cosmam Maiumae episc. (sc. prologus M. 94, 521-525). cc. 4 (ib., 537 C 10-540, 17). 10 (ib., 568 B-573, 4). 11. 12 (inc. *διαφορὰ τριχῶς λέγεται* etc., ib. p. 573 C 9; cfr. adn. 1). 13-17. 29. 30. 6 (ib., 549 B-552 B). 7. 8 usque ad v. *οὐ γὰρ πᾶς ἄνθρωπος γραμματικός ἐστι* (ib., 556 B 4). 31 usque ad v. *ἡ ἐρώτησις γέγονε* (ib., 596 C 5). 32-50 usque ad v. (215v) *ἐν αὐτῷ σχέσιν*: ⌄ (ib., 632 C 4). 67. 68. 66. 51-65.

Chartac. cm. 30 × 22; ff. 225 (1. 2 nova charta refecta et manu s. XVI redintegrata; folium excidit post 115; ordo foliorum sic restituendus 1-16. 21-24. 17-20. 25 sqq.) + VI; s. XIII. In schedula

f. 1r adglutinata ' Basilius — Gregorius Nyssenus — Io: Damascenus ' manu Phil. Vitalis. F. 115v imagines rudi manu delineatae. 165r manu s. XIV τῶν εὐτυχούντων πάντες ἄνθρωποι φίλοι· τῶν δὲ δυστυχούντων οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ ⟨alter senarius fortasse corrigendus τῶν δυστυχούντων δ' οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ⟩. 223v-225v exstant in marginibus quaedam, quae, marginibus resectis, continenter non leguntur; occurrunt nomina Imperatorum Constantini Porphyrogenneti et Romani. G. M.

70 (B. 3. 5)

1 S. Gregorii Nysseni vita a Gregorio Thaumaturgo scripta (M. 46, 833-957) 41v S. Platonis martyrium (M. 115, 404-425) 50v Georgii Nicomed. homilia II in Deiparae praesentationem (M. 100, 1420-40) 61v vita S. Amphilochii Iconiens. ep. (M. 116, 956-970) 71 vita S. Gregorii ep. Agrigentini usque ad v. *μακροθυμίας μέτρα διδά⟨σκοντος⟩* (M. 116, 269 B 2) 121 Aecatharinae passionis fr. a v. *⟨στρα⟩τιώτας ποιεῖν* (M. 116, 301 A 9) ad finem ib. Clementis I papae de gestis S. Petri epitome (M. 2, 469-604) 190v S. Petri ep. Alex. martyrium (Combefis ' Illustrium Christi martyrum lecti triumphi ', Parisiis 1660, p. 189-221) 201 S. Mercurii martyrium (*Δέκιος ἡνίκα καὶ βαλεριανὸς* etc.; cf. Fabric.-Harl. X 293) 212 S. Alypii vita (*Καλοὶ μὲν καὶ οἱ τῶν μαρτύρων ἆθλοι* etc.; cf. ib., X 192) 225v S. Iacobi Persae martyrium (*Ἀρκαδίου τὰ ῥωμαίων διέποντος σκῆπτρα* etc.; cf. ib., X 336) 234 vita S. Stephani iunioris (*Θεῖόν τι χρῆμα ἡ ἀρετὴ* etc.; cf. ib.; X 328) 280 S. Andreae apostoli hypomnema (A. Du Saussay, 'Andreas frater Simonis Petri seu de gloria S. Andreae apostoli libri XII ', Parisiis 1656, fol. 309-328) fragm. vitae S. Spyridonis (293) a v. *ἐνθεὶς καὶ τὸ ζῆν* ad v. *μέγα τι καὶ* (M. 116, 445 B 14-448 B 12), (294) a v. *⟨ἀ⟩κριβέστερον ἐκζητῆσαι* ad v. *ἐκείνου τῆς γῆς* (460 B 7-461 B 7).

Membran. cm. 30,3 × 21,7; ff. 294 binis columnis (290. 291 inversa; ff. exciderunt post 120. 292. 293. 294); s. XII; scripturae specimen exhibet Montefalconius in ' Pal. Gr. ' p. 291 sub n.° VI, ex columna 2a folii 11r desumptum. F. 1r summo marg. *βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων*; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

71 (B. 2. 11)

S. Basilii Magni hom. (1) in psalm. I (M. 29, 209-228), (8) in illud ' adtende tibi ipsi ' (31, 197-217), (16) in illud Lucae ' destruam horrea mea ' (261-277), (23) in divites (277-304), (32ᵛ) de ieiunio hom. I. II (164-197), (47) in ebriosos (444-464), (54ᵛ) in sanctum baptisma (424-444), (62ᵛ) in principium Proverb. usque ad v. *καὶ ἀφῆς εὐθύς* (412 C 9), (73) de invidia inde a v. *⟨πολ⟩λοὺς μὲν λειμῶνας* (381 A 6), (75) de gratiarum actione (217-237), (82ᵛ) in mart. Iulittam (237-261), (92) ad iuvenes de legendis libris gentil. (564-589), (103) quod Deus non est causa malorum (329-358), (112ᵛ) homilia dicta in Lacizis (1437-1457), (120ᵛ) hom. d. tempore famis etc. (304-328), (130) de humilitate (525-540), (135ᵛ) quod rebus mundanis adhaerendum non sit (540-564), (146) adversus eos qui irascuntur (353-372), (153ᵛ) de fide (464-472), (156ᵛ) in illud Ioh. ' in principio erat Verbum ' (472-481), (160ᵛ) de Spiritu sancto usque ad v. *καὶ ὁμοιώσει* (1436, 1), (162ᵛ) adversus eos qui per calumniam dicunt etc. (1488-1496), (166) in Barlaam mart. (484-489), (168ᵛ) in Gordium mart. (489-508), (175ᵛ) in quadrag. martyres (508-525), epistulae (182) XLVI. (187ᵛ) XLV (M. 32, 369-381. 365-369), (189) hom. in ps. VII. XIV. XXVIII. XXIX. XXXII. XXXIII (29, 228-385), (255ᵛ) in ps. XXXVII (30, 81-104), (265) in ps. XLIV. XLV. XLVIII. LIX. LXI. CXIV (29, 388-494), (311ᵛ) in ps. CXV usque ad v. *κεκτημένος εἶτα* (30, 108, 2).

Membran. cm. 30,3 × 22, 8; ff. 312 binis columnis (post 72 quaternio excidit; 126-132 a tineis pessumdata) + ff. chart. x; s. XII. F. 1ʳ manu Phil. Vitalis ' Inter Sanctos P̄ris N̄ri Basilii etc.... Homiliae | Codex undecimi saeculi '. 1ʳ marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. In extremo codice non invenitur subscriptio Iohannis Palaeologi Cantacuzeni, de qua Allen p. 39: sed haec subscriptio est in folio 279 codicis 124. P. F.

72 (B. 2. 9)

S. Ioh. Chrysostomi homiliae I-XLV in Iohannem (M. 59, 23-258).

Membran. cm. 29,4 × 20,4; ff. 239 (12. 13 praecedunt 9, ut adnotavit f. v^{v} Ph. Vitalis) + vi chart.; s. XIII. F. 1^{r} ' S. Io: Xm̄i in S. Io: Evangelistam ' manu Ph. Vitalis. 12^{v} imo marg. † ὦ χ͠ε *βοήμη* ⟨sic?⟩ *τοδούλον σου θόμα καὶ τὸν τεκνο* (sequitur vocabulum erasum). 239^{v} inter alia nullius momenti † *ἐγενόμην ἱερεὺς εἰς τᾶς ιζ̄ τοῦ μαΐου . ἐν ἵμέρα τοῦ ἁγίου πν̄ς ἔτους ς̄ ϡ̄ ιε̄ ἰνδ. ιε̄* (= 1407 p. Ch.).
P. F.

73 (B. 2. 7)

⟨S. Iohannis Chrysost. in Genesim hom. I inde a v. *κατασκε⟩νάζοντα· ταῦτα δὴ πάντα* (M. 53, 26 l. 9). II-XXX.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 244 + x (quorum ff. i-v^{r} indicem latin. et codicis descriptionem manu Ph. Vitalis continent); a. 1342 (243^{r} *ἐπεὶ ὁ τρϊσμακαρίτης ἐκεῖνος ἰω⟨άννης⟩ ἀναγνώστης ὁ υἱὸς τοῦ κουρτίκη διὰ πώθου πολλοῦ θελήσας τοῦ να γράψαι τὸ παρὸν βιβλίον τὸ λεγόμενον ἐξαήμερον, αὐτὸς δὲ τὸ τέρμα τῶ τοῦ θανάτου ποιῶν ἐπαφοίησεν τῶ υἱῶ αὐτοῦ κωνσταντίνω τῶ δᾶδ . εἰς μνημόσυνον αὐτοῦ, ἔτει ξ̄ ω̃ ν̄ .* [= p. Ch. 1342] *ἰνδ ι'.*; cfr. Allen, *Notes on Greek Mss.* p. 39). F. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. 79^{r} imo marg. *ὀκτοβρ' ς̄.* 225^{v} lacuna exstat post *ὑπὸ τῆς μέθης* et desunt v. *μὴ ἐκπομπεύηται* (M. 53, 265, 17 ab imo). 242^{v} iterantur quaedam quae in fine praecedentis homiliae occurrunt. 243^{r} summo marg. alia manu *κύριε, βοήθει τῶν δοῦλον σου.* Hoc folio et f.° 244 inter alia nullius momenti precatio ad B. Virginem.
G. M.

74 (C. 2. 13)

VII^{r} index graecus 1-93^{v} ***Ἐξηγητὴς ἀνώνυμος,*** *εἰς τὴν τετράβιβλον τοῦ **Πτολεμαίου*** = ' In Claudii Ptolem. Quadripartitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant ' etc. (Basileae 1559) pp. 1-180

94-99 Porphyrii philosophi introductio in Ptolemaei Apotelesmatica (ib., pp. 181-192) 99-107 *σχόλ⟨ια⟩ ἐκ τῶν **δημοφίλου*** (ib., pp. 193-204) 104 et 105 fragmenta astronomica ⟨ex Hephaestione, cfr. cod. Laur. XXVIII 14 ap. Bandin. II 29 sqq. n. xi⟩ (*Τῆς οὐρανίας διαθέσεως κατὰ τόδε τὸ ἐγχαραττόμενον σχῆμα — παρὰ τῶν παλαιῶν ἀνδρῶν, περὶ ἀρχῶν εἰρημένα · καὶ πρω .... διαθέ ....*, et *Θεμάτιον τοίνυν λέγεται ἡ ὅλη οὐρανοῦ δ⟨ιάθεσις τε⟩ καὶ περιφορά — ἔξαλμα τοίνυν ἐστὶν ἅμα καὶ λέγεται, ἡνίκα ὁ κατὰ περίπατον ἥλιος ἢ* ⟨folia desiderantur⟩) 108^{r} *κανόν⟨ιον⟩ τοῦ ὅλου κύκλου τῶν ιβ' ζωδίων καὶ πῶς μερίζεται εἰς τοὺς σχηματισμούς*

108^{v} alia tabula, cuius titulus evanuit. Cfr. codd. Magliabech. 7 ap. Vitelli in *Studi ital. di filol. class.* II 548 et Bonon. bibl. Univ. 2280 ap. Olivieri in *Studi it.* etc. III 398.

Chartac. cm. 29 × 21,5; ff. 108 (107^{v} vacuum; ff. 106. 107 post 103 collocanda) + x; s. XV (f. 1 manus s. XVI supplevit; ff. 104. 105 alia manus s. XV exaravit; sunt autem lacera in marg. exteriore). Codex madore corruptus. F. VII^{r} ' XXI^{ae} capsae | N.° XXXVIII ' manu Matthaei Devaris, quod ostendit codicem fuisse olim Iohannis Lascaris; cfr. De Nolhac, *Inventaire des Mss. de Jean Lascaris* in *Mélanges d'Arch. et d'hist.* VI (1886) p. 255, ubi tamen codici tribuitur n. 37 et hunc numerum habet inventarium manu M. Devaris in cod. Vat. gr. 1414. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. 2^{r} imo marg. ' N.° 38 '. 107 ' Iste est liber ptholomei quem pactus sum ' ⟨ter⟩. Perperam Allen, *Notes on Gr. Mss.* etc. p. 42 ' f. 1 is restored by John of Otranto '. G. M.

75 (C. 2. 8)

1 ⟨Suidae⟩ lexicon initio mutilum (inc. *⟨κεν⟩τῆσαν αὐτὸν τὸ παιδάριον*, ex v. *Ἀβιμέλεχ*) 350^{r} in fin. glossae ad militiam pertinentes ex Suida excerptae (*Καταλοχίσαι, τὸ εἰς λόχους καταμερίσαι τὸ πλῆθος τοῦ στρατοῦ* — [351^{v}] *ὑπερκέρωσις δὲ, ὅτε ἐκ τοῦ ἑτέρου μέρους μόνον ὑπερέχομεν τῶν πολεμίων*). Sequitur *τετραγωνισμὸς καλεῖται οἱ ἀριθμοὶ οὗτοι ἅπαντες: ~ τρις, τρὶς, θ'. δύναμις τετράγωνος γ', θ', κζ κύβος — τὸν ψχθ ποιεῖ · ὃν κυβόκυβον ὀνομάζει . τέλος τοῦ σουΐδα, ἡ σούδα:* 352^{r} somniorum interpretationes, versibus senariis Byzantinorum more compositis, in ord. alphabet. digestae (prooem. inc. *ἀρχὴ πρὸ πάντων ἀπέλου τῆς* (?) *κοιλίαν*, expl. *ἐκ τῶν ὀνείρων τὰς σκιώδους ἐμφάσεις*: interpr. inc. *Ἀετὸν ἰδὼν, ἄγγελον θεοῦ νόει*, des. *ὠὰ δὲ φαγεῖν ἐφθὰ πρὸς πλοῦτον φέρει*. Alia manus in fine [252^{v}] scripsit *τρέχειν καθ' ὕπνους ασθενεῖς ποιεῖ τύχας*).

Chartac. cm. 27,6 × 19; ff. 352; s. XV. Exstant in marg. notulae et additamenta, quorum pars, margine desecto, excidit. In charta tegumento adglutinata ' Suidas ' manu Ph. Vitalis. F. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

76 (A. 1. 19)

Theodoreti hypotheses et interpretationes in prophetas (1) Ezechielem et (106^{v}) Danielem (M. 81, 808-1545).

Membran. cm. 28,7 × 22,5; ff. 196 (folium excidit post f. 5 a v. *ἠθέλησαν, διὰ τῆς τι⟨μωρίας⟩* ad v. *⟨πάν⟩τες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ* M. 81, 824, 22-828, 5) + I + ff. VI chartac.; a. 1026 (196ᵛ *ἐτελειώθη ἡ θεόπνευστος αὕτη βίβλος μηνὶ μαρτίω κδ' ἡμέρα ε̄ ἰνδ. θ' ἔτους ,ςφλδ'*). In folio custodiae verso ' Theodoretus in Ezekielem et Danielem '; sequitur versus scripturae abrasus; deinde ' Visto per mi Bartolomeo (?) Bardella a dì 28 luio 1461 '; cfr. codd. Ang. 110 et 121, et cod. gr. Reginae Suecorum 2 f. 326ᵛ ap. Stevens. p. 3. F. 1ʳ summo marg. ' 37 '; deinde ' Theodoretus in Ezecielem et Danielem ' manu Ph. Vitalis; sigilla Biblioth. Passioneae. 188ᵛ summo margine † *εἰ της εἰστεχη ἐν τη ἐκκλησια* etc. 196ᵛ † *ὅς οὖν ἐραστὴς τῶν καλῶν δεινὸς πέλει· | πρὸς γνῶσιν ἐλθὼν τῶν προφητικῶν λόγων· | ἣν δέλτος ἥδε γνησιωτάτην φέρει, | ψυχὴν μὲν οὗτος ἔκδοτον θήσει λόγοις· | σειρῆνι τερφθεὶς τῶν προφητῶν ἐνθέωι· | πάσης δὲ τὸν νοῦν ἐκκαθαρθεὶς ἀχλύος, | ἰδεῖν δυνηθῆ καὶ τὰς ἐκπλκητους* ⟨sic,l. *ἐκπλήκτους*⟩ *θέας | ἃς τοὺς προφήτας ἠξίου θεὸς βλέπειν· | καὶ προσφόρως φθέγξοιτο καὶ λύσεις λόγων· | κρυπτὴν ἐχόντων τὴν νόησιν ἐν βάθει· | καὶ δρασμὸν εὕροι τῶν ἀπειλῶν τῆς δίκης, | παντὸς καλοῦ μέλημα τῆι ψυχῆι φέρων* † G. M.

77 (A. 2. 16)

Iamblichi de Pyth. secta lib. I-III. Singulis libris capita praemittuntur pp. 1. 109. 199; sed indicem libri I index quattuor librorum praecedit.

Chartac. cm. 28 × 21; ff. 136 (p. 272 vacua); s. XV. Exstant in marg. notulae et inter lineas verborum interpretationes latinae. Scripsit, ut videtur, Iohannes Puccini. Cf. Pistelli in *Studi ital.* I 26. 31. 39. P. F.

78 (C. 2. 5)

Aristotelis Problematum sect. I-XXXVIII (IV 108-290 Heitz).

Chartac. cm. 28,2 × 19,8; ff. 166 (164 partim. 164ᵛ-166ᵛ vacua) + VII; s. XV exeunt. F. 1ʳ summo marg. ' Aristotelis Physica ' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

79 (C. 3. 5)

⟨S. Antiochi monachi⟩ homiliae (1) XXIX inde a v. *⟨πάν⟩τα δόλον καὶ ὑποκρίσεις* (M. 89, 1532, C 13). XXX usque ad v. *κρίνον αὐτους ὁ θεὸς, ὅτι ἰὸς ἀσπή-* ⟨*ἀσπίδων* M. ib., 1533 C⟩. (2ʳ) XXXI inde a v. *⟨μεμψίμοι⟩ροι · κατα τας ἐπιθυμίας* (ib., 1537, 10). XXXII-XXXVI usque ad v. (9ᵛ)

Ἀποβάλωμεν ⟨*-βαλλώμεθα* ed.⟩ *οὖν ἀδελφοι* (ib., 1549, 14). XXXVII inde a v. ⟨*προσαπειλη*⟩*θήσεται· τι γὰρ κοινωνησει* (ib., 1552, 2). XXXVIII usque ad v. (11ᵛ) *ὑπήκοος πατρὶ* (ib., 1553, B 12). XL inde a v. (12) *ἡ ζωὴ, παρακελεύεται* (ib., 1557 C 4). XLI [*μ'* in cod.]-LVII usque ad v. (42ᵛ) *καλῶς ποιῆται* ⟨*ποιεῖτε* ed.⟩ *τοῖς μι*⟨*σοῦσιν*⟩ (ib., 1608, C 4). LVIII inde a v. ⟨*ἐξεκλάσ*⟩*θησαν· συ δὲ αγριἔλεος* ⟨sic⟩ (ib., 1609, B 9). (43ᵛ) LIX [*νη'* in cod.] usque ad v. (44ᵛ) *γέγραπται γὰρ' καὶ ἐν τω κατα λουκαν εὐ-* (ib., 1612, D 8). LX inde a v. *πορευόμενος* ⟨*πορνευόμενος* ed.⟩ *καὶ ταῦτα ποιῶν* (ib., 1613, C 9). (45ᵛ) LXI [in cod. *ξ'*]-LXIII [in cod. *ξβ'*] usque ad v. (48ᵛ) *τὸν οὕτως τιμήσαντα ἡμᾶς* (ib., 1621 B 9). LXXIX inde a v. ⟨*ἀναδεί*⟩*ξει ὁ θεὸς τους ἑαυτοῦ θεράποντας* (ib., 1672, 6). (50ᵛ) XXXIX [*οθ'* in cod.]. (52) LXXX-XCI usque ad v. (78ᵛ) *καὶ ὁ κύριος τοῦτο* (ib., 1713, B 15).

Membran. cm. 27 × 20; ff. 78 + VIII chartac.; s. IX litteris uncialibus exaratus. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia post 1. 9. 11. 42. 44. 48 exciderunt. F. 1ʳ summo marg. manu Philippi Vitalis ' Capita diversa de Virtutibus, Et Vitiis '; sigilla Biblioth. Passioneae. G. M.

80 (C. 1. 11)

1 Plutarchi epitome libri de animi procreatione ap. Platonem in Timaeo Platonis (3) ⟨Timaeus⟩ et (45) Epinomis S. Dionysii Areopagitae, praemisso (61) S. Maximi prologo (M. 4, 16-24), (64) de caelesti hierarchia (M. 3, 119-340), (98ᵛ) de divinis nominibus (607-984), (160) de ecclesiastica hierarchia (369-569), (206ᵛ) de mystica theologia (997-1048), (211) epistulae I-X (1065-1120). Singulis opusculis epigrammata praemittuntur (M. 116-117) 229 Polycratis epistulae ad Victorem fragm. a v. *Καὶ γὰρ κατὰ τὴν ἀσίαν* ad v. *ἀναστάσεως βλεπομένης* (M. 9, 648-649 D 5) 231 excerpta ex Philone (*φιλῶνος περὶ τῶν ἐκ περιτομῆς πιστευσάντων ἐν αἰγύπτω χριστιανῶν ἅμα καὶ μοναχῶν ἐκ τοῦ ἐπιγεγραμμένου λόγου αὐτῶ περι βίου θεωριτικοῦ ἢ περὶ ἱκωτῶν.* Inc. *πολλαχου μὲν οὖν τῆς οἰκουμένης ἐστιν τὸ γένος,* des. *καὶ θεραπευτὰς ὀνομάζεσθαι.* In marg. inf. folii 231ʳ legitur ' ῑ primae epistolae scholiis haec leges

filois oia. C. Carta. 100 [1]) 233 Hippocratis aphorismi 251 enarratio in Enchiridion Epicteti (cf. cod. Laur. LV 4 ap. Bandin. II 234).

Chartac. cm. 28 × 20; ff. 282 (43. 44. 250ᵛ vacua; extrema folia antiquitus tonsa, auro illita et eleganti ornatu impressa); s. XV. Codici subnectitur Epicteti Enchiridion e graeco ab Angelo Politiano translatum, typis impressum. F. 1ʳ summo marg. ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΔΙΩ, imo marg. ' Fris aegidii viterb: ' manu ipsius Aegidii. 232ᵛ τέλος θῶ χάριτας: ἰωάννης ὁ πουκίνου ἔγραψεν | ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΔΙΩ ΠΑΛΑΙΩΛΟΓΩ. | Φ Αεγ. βιτερ. | M. D: FLOR. | DICA | TV | M. Cfr. Allen p. 41. 233ʳ summo marg. ΑΔΕΛΦ: ΑΙΓΙΔΙΩ: ΕΡΕΜ. In Epicteti Enchiridii f. 1ᵛ marg. inf. ' Titulos et propositioes quasda prestantiores ac veluti coctoes iterpretat': alia no vidit. nos et ivenimus: et hic scripsimus. cu floretie legeremus M. iii D.' (manu, ut videtur, ipsius Aegidii). Extremo Enchiridii folio verso ' Fris: aegidii viterben. ' P. F.

81 (B. 1. 14)

1-9. 223-224 S. Clementis I epitome de gestis S. Petri usque ad v. *πολιτείαν ἐπανελέσθαι · ἵνα εὐσε⟨βῶς⟩* (M. int. dubia, 2, 497 C 8); cfr. Dressel, ' Clementinorum epitomae duae ' pp. 122-232 10 S. Sophronii Hierosol. vita Mariae Aegypt. (M. 87³, 3697-3725) 26 *οὓς ὁ δεσπότης ἐκδεξιῶν καθιδρύσει — τῶν ἀπ' αἰῶνος σοι εὐαρεστησάντων*: ⟨sc. S. Iohannis Damasceni fragmentum orationis de iis qui in fide dormierunt, M. 95, 277 λγ' 3-13⟩ ib. Iohannis Chrysostomi in principium ieiunii etc. (M. in spur., 56, 526-538) 37ᵛ S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 46 *Βίος καὶ ἀνατροφὴ τοῦ ἁγίου καὶ ἐνδόξου μάρτυρος Θεοδώρου*: (*Τοῦ ἁγίου Θεοδώρου, πατὴρ μὲν ἦν ἐρυθραῖος τοὔνομα · ἀνὴρ ἀγαθὸς καὶ φιλόπτωχος* [cfr. cod. Barocc. 238 f. 6ᵛ ap. Cox. p. 407] — *καὶ τοὺς λοιποὺς χριστιανούς, ἐν τῶ ὀνόματι τοῦ κυρίου ἡμῶν ῑῡ χῡ στηριχθῆναι · αὐτῶ ἡ δόξα* etc.) 46ᵛ *Μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Θεοδώρου του τύρωνος*: (*Μαξιμιανὸς καὶ μαξιμῖνος οἱ βασιλεὶς · ὑπὸ τοῦ διαβόλου κρατούμενοι · ἐξαπέστειλαν εἰς πάσαν τὴν ὑπ' αὐτῶν βασιλείαν* [cfr. Fabr.-Harl. X 335] — *ἐτελειώθη ὁ ἅγιος τοῦ χριστοῦ μάρτυς Θεόδωρος μηνὶ φρεουαρίω ῑζ · ἐπι βασιλέων μαξιμιανοῦ καὶ μαξιμίνου · καθ' ἡμᾶς δε βασιλεύοντος τοῦ κῡ ἡμῶν ῑῡ χῡ* etc.) 50 *Σημεῖον*

ἤτοι θαῦμα γενόμενον παρὰ τοῦ μακαρίου καὶ ἁγίου μεγαλομάρτυρος θεοδώρου τοῦ τήρωνος ⟨sic⟩ · *περι τινὶ λόγω ὃ ἐπιτελοῦμεν ἡμεῖς οἱ χριστιανοὶ, τὸ πρῶτον σά⟨ββατον⟩ ὑπὲρ τῶν μνημονευθέντων κολύβων τῶν ἁγίων νηστειῶν: Δέσποτα εὐλόγησον:* (*Ἀκούσατε πατέρες καὶ ἀδελφοὶ λόγον, περὶ ταύτης τῆς ὑποθέσεως · ὁ δυσσεβὴς καὶ παράνομος ἰουλιανὸς, ὁ παραβάτης — καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ φυλάττοντες · καταξιωθῶμεν τυχεῖν τῶν αιωνίων ἀγαθῶν · χάριτι* etc.) 51 narratio de sanctis imaginibus sive de festo Orthodoxiae usque ad v. *χάριτι τοῦ ἀγαθοῦ θεοῦ* (Combefis, ' Nov. Auctar. ' II 739 l. 3), post quae sequuntur v. *κυρίου δὲ ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ ὧ ἡ δόξα* etc. 55ᵛ Iohann. Chrysost. de paenitentia (M. 49, 283-292) 60ᵛ martyrium XL martyrum Sebastenorum (*Κατὰ τοὺς καιροὺς λικινίου τοῦ βασιλέως, ἦν διωγμὸς μέγας τῶν χριστιανῶν* [cfr. Lamb.-Koll. IV 172. VIII 735] — *ἐτελειώθησαν δὲ οἱ ἅγιοι μάρτυρες τοῦ χριστοῦ μηνὶ μαρτίω θ' · εἰς δόξαν πατρὸς καὶ υἱοῦ* etc.) 65 Iosephi Thessalon. in venerandam et vivificam Crucem (Gretser, Opp., Ingolstadii 1616, pp. 1199-1207, 3) 67ᵛ Iohann. Chrysost. in Annuntiationem Deiparae (M. in spur., 50, 791-796) 69ᵛ Gregorii Neocaes. in Annuntiat. B. Mariae (M. int. dub., 10, 1145-1156, 4) Iohann. Chrysost. (72ᵛ) de eleemosyna (M. in spur., 60, 707-712), (76ᵛ) de Lazaro concio II (M. 48, 981-992), (84) in Lazarum (M. in spur., 62, 771-776) 90ᵛ S. Methodii in ramos palmarum (M. 18, 384-397) Iohann. Chrysost. (95ᵛ) de ficu arefacta (M. in spur., 59, 585-590), (99) in Ioseph. etc. (M. in spur., 56, 587-590), (102ᵛ) in decem virgines (M. in spur., 59, 527-532), (106) de eleemosyna etc. (M. 49, 291-300) 112 S. Ephraemi in mulierem peccatricem usque ad v. *πολὺν συγχωρεῖται* (Asseman II 306, l. 4), post quae sequuntur *νῦν καὶ ἀεὶ* etc. Iohann. Chrysost. (117ᵛ) in lotionem pedum (*Ἔλεον θεοῦ καὶ φιλανθρωπίαν κηρύττειν ὀφείλομεν — αὐτῶ δόξαν ἀναπέμποντες ὡς φιλανθρώπω θεῶ ἡμῶν · νῦν καὶ ἀεὶ* etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 478), (120ᵛ) in Iudae proditionem (II 386-396 edit. Maur.) 128 Eusebii Alexandr. in S. Parascevem (M. int. spur. Ioh. Chrys., 62, 721-724) 131 Iohann. Chrysost. in passionem Do-

mini etc. (*Δεῦρο καὶ σήμερον, ὦ μακάριε παῦλε, τῶν στοϊκῶν καταλειπὼν τοὺς περιέργους λόγους — τὸν καθ' ἡμῶν θάνατον ἐθανάτωσεν· ἰησοῦς ὁ χριστὸς καὶ θεὸς ἡμῶν· ᾧ ἡ δόξα* etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 471) 135v S. Epiphanii in divini corporis sepulturam (M. int. dub. aut spur., 43, 440-464)

145v S. Gregorii Nazianzeni in S. Pascha (M. 35, 396-401) Iohann. Chrysost. (147) in triduanam Christi resurrectionem usque ad v. (149v) *ὅτι καὶ ἡ σκιά σου ἰάσασθαι ἔχει τοὺς ἀσθενεῖς* (M. int. spur., [est Eusebii Alexandr.], 61, 736 l. 40): continuatur *καὶ σουδάρια καὶ σιμικίνθια, φυγαδεύσει τοὺς δαίμονας· καὶ ἡ ἀφῆ τῆς χειρός σου, ἐκ γεννητῆς χωλὸν πρὸς δρόμον παρασκευάσει — καὶ ἐκ νεκρῶν ἀναστὰς καὶ φωτίσας τὰ σύμπαντα· αὐτῷ ἡ δόξα* etc., (151) *εἰς τὴν καινὴν κυριακὴν καὶ εἰς τὸν θωμαν καὶ περι πίστεως* (*Φαιδρῶς ὁμοῦ καὶ θεοσεβῶς τὴν σωτήριον καὶ ζωοδῶρον χῦ τοῦ θεοῦ προεορτάσαντες ἀνάστασιν — καὶ πίστεως ὀρθῆς τὸν βίον κοσμήσαντες, καὶ διὰ τούτων τῆς οὐρανῶν βασιλείας ἀξιούμενοι· ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χάριτι* etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 532) 160v Iohannis Thessalon. de Christi resurrectione etc. (Combefis, ' Nov. Auctar. ' I 792-821) Iohann. Chrysost. in Iohannem homiliae (168v) XLIX. (173) XXXI. (179) LVI (M. 59, 273-278. 175-184 etc.), (183v) in Christi ascensionem (M. 50, 441-452)

190v Gregorii Presbyt. (in cod. autem Georgii Caesariensis) de concilio nicaeensi I (M. 111, 420-440) Iohann. Chrysost. (197v) in epistulam I ad Thessalon. homilia VIII usque ad v. (203v) *μήτε ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου ἀνέβη* (M. 62, 439-446, 32): deinde continuatur *πάντων γὰρ ἐξέτασις ἔσται ἀκριβὴς ἀγαπητοί· κἂν μικρὸν ὑπερἔχεις τοῦτου· ἢ πλεῖον· κἂν ἀκαριαῖον, κἂν ὅτι οὖν, οὐδὲ τοῦτο παρόψεται ὁ θεός· — καὶ τὰς βασάνους ἐκείνας δυνηθῆ φυγεῖν, καὶ τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ἐπιτυχεῖν· ὧν γένοιτο πάντας ἡμᾶς μετασχεῖν· χάριτι* etc., (206v) in Pentecosten (M. inter spur., 52, 803-808), (211v) in SS. Martyres (M. 50, 705-712) 216 martyrium S. Georgii (*Ἡ μὲν τοῦ κυρίου καὶ θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ προαιώνιος βασιλεία* — [222v] *δεῦρο γλυκέριε χαῖρων πρός με· τέλει ως γὰρ εἶ ἐν εμοῖ· καὶ οὔ-*); ed. Vesselovskij in Actis (*Sbornik*) Academiae Petropoli-

tanae, XXI, 2 (1881) p. 172 sqq.; cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Gr. ' p. 47.

Membran. cm. 31,7 × 22,5; ff. 224 vel potius 225 (invenies enim 53a; 1-25 [cm. 30,5 × 21,5]. 223. 224 chartac. duabus manibus s. XV exarata) + ff. chartac. x; s. XII. Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. Iv Fridericus Münter quaedam adnotavit mense Maio 1786 de Eusebii Alexandr. sermone deque Georgii Caesar. oratione tunc ineditis. II-VIIr index latinus recentior. 25v Virginis imago rudi manu delineata. 26r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

82 (T. 8. 4)

Nicephori Gregorae epistulae et orationes, omnino ut in cod. X bibl. Bavaricae ap. Hardt I 48-75.

Chartac. cm. 32 × 21; ff. 227 (226. 227 vacua); s. XVI. Primum quaternionem supplevit Arsenius Apostoles. F. 1r summo marg. *τὸ παρὸν βιβλίον κτῆμά ἐστιν ἀρσενίου τοῦ μονεμβασίας. τὸ νῦν δ' εἶναι γεωργίου κόμητος κορίνθου ἀνεψιάδ⟨ου⟩ καὶ μαθητοῦ αὐτοῦ*; marg. inf. ' Vita Io. Heracleae Ponticae Archiēpi descripta a Nicephoro Gregora ' etc., manu Phil. Vitalis, qui et f. 78v eiusdem Nicephori historiam Byzant. laudat. In marg. ff. 134. 160v. 209 exstant notulae manu Angeli Mai. 227v *φιλεῖ γὰρ τὰ τῶν ἄλλων ἕκαστος ἐκ τοῦ οἰκείου σημειοῦσθαι συνειδότος.* P. F.

83 (C. 1. 6)

Herodoti historiarum libb. I-IX. In marginibus exstant rubricae plerumque manu librarii qui codicem scripsit, praeterea additamenta, scholia nonnulla et glossae diversis manibus exaratae. Ad finem libri IV (171v). V (199). VIII (303v). IX (330r) sunt notae stichometricae, quas edidit Henricus Stein in edit. maiore, Berol. 1869-71.

Membran. cm. 31,5 × 23,5; ff. 330 (ff. 1-7. 9-13 manus s. XV supplevit) + v chartac.; s. XI. F. II indicem latin. recentior. continet. Summo marg. folii 1r *ἡρόδοτος ῥήτωρ ἱστορικός* — deinde *ἡρόδοτος ἱστορικὸς· ἡ ἱστορία αὐτοῦ διὰ μουσῶν: ὅ α' κλειώ: ὅ β̄ος' εὐτέρπη: ὅ γ' θάλεια· ὅ δ' μελπομένη· ὅ ε' τερψιχόρη· ὅ ϛ' ἐρατώ: ὅ ζ' πολύμνια: ὅ η' οὐρανία: ὅ θ' καλλιόπη* †; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 330v praeter numerorum signa et alphabetum, bis legitur *ματθαῖος*. Codicem descripsit Stein, praef. p. VII-VIII edit. laudatae. G. M.

84 (T. 8. 5)

Excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysostomi homiliis in Pauli Apostoli epistulas (9) ad Romanos I-XV. XVII-XXXII, (124) ad Ephesios II-VIII usque ad v. (144ᵛ) *οἱ παῖδες, οὐκ ἐσίγων* (M. 62, 66, 15 ab imo). X inde a v. *τὴν οἰκοδομίαν · καὶ περιέβαλε τῷ πυρί* (ib., 78, γ' 18). XI-XXIV usque ad v. *οἷον ἦν ἐπὶ τοῦ μακαρίου ἰὼβ* (ib., 175, 21), (193) ex homil. ⟨in epist. I ad Thessalon.⟩ III inde a v. *θέλων · σωματικὰ πάθη μυρία* (ib., 411, 5 ab imo). IV-XI, (231ᵛ) ex homil. in epist. II ad Thessalon. I-V, (250) ex homil. in ep. I ad Timoth. I-XVIII, (298) ex homiliis in epist. II ad Timoth. I-V usque ad v. (313ᵛ) *οἰκίαν τίς ἀφείλετο ἀδίκως τινός; ἐνταῦθα* (ib., 628 δ' 3). VII inde a v. *εἰδότες ὅτι ἐπιτευξόμεθα* (ib., 640, 1). VIII-X, praemissis (1-8) indicibus. Cfr. cod. Laur. VIII 13 ap. Bandini I 353 seqq.

Membran. cm. 31,7 × 20,6; ff. 326 (ff. exciderunt post 144. 192. 313, ut animadvertit Philippus Vitalis) + ff. chartac. VI; s. XII. F. 1ʳ index latinus recentior. 1ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. 14ʳ summo marg. ' 1559 '. 55ʳ ' 1559 Iohannes (?) '. 123ᵛ ' Angnelo manches manu propria. ' 160ʳ ' . . . Angelo . . . ' 254ʳ in marg. exter. manu s. XVI ' Viue fauille uscian de duo bei lumi ver me si dolcemente folgorando e persa de un cor sagio sospirando De falsa elonquentia. ' 306ʳ summo marg. manu s. XV invocatio B. Virginis. 326ᵛ monocondylion, et alia nonnulla. G. M.

85 (C. 1. 1)

1. Fragm. schol. in Pind. Ol. VII vv. 27-29 (*γὰρ οὕτως γενεαλογεῖ ὑπερόχου εὐρύπυλος — τῆς μητρὸς ἢ καὶ τῆς ὁμωνύμου.* Haec suo loco repetuntur f. 37) 3 ⟨Thomae Mag.⟩ Pindari vita (Abel, ' Schol. rec. in Pind. epinicia ' I p. 21 sqq.) 3ᵛ *πινδάρου γένος δι' ἐπῶν* (Abel, op. c. p. 24, ex Eustathii vita) 4 *Πένταθλον* (Abel p. 29, ex Eust. vita) et in novem lyricos carmen (Anthol. Pal. III 73): sequitur (4ᵛ) *λυρικοὶ ποιηταὶ μουσικῶν ἀσμάτων — τινὲς δὲ καὶ τὸν Κόριν* ib. scholia in Pindari Olymp., 81ᵛ in Pythia 169ᵛ hypothesis Nem. (Abel, ' Schol. vet. in Pind. Nem. et Isthm. ' p. 7 sqq.; deest 5, 4 [p. 11, 3-14]) 173 Gregorii Naz., praem. brevi argumento, laudatio funebris

Basilii M. (M. 36, 493-605), cum ⟨Nicetae Heracleensis, cfr. cod. 60⟩ hermeneia (*παθαινομένης καὶ ὀλοφυρομένης διαθέσεως τὸ ἔμελλεν ἄρα — ἐὰν εὑρεθῶ ἔχων τί ἐπαίνου ἄξιον*).

Chartac. cm. 32 × 22,8; ff. 262 (1^v. 2^r. 171^v. 172. 261^v. 262 vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: *a* (sc. Valerianus, ni fallor) 1-36, *b* cetera. 2^v index brevis latinus. Cf. Allen p. 41. P. F.

86 (B. 1. 8)

Iohannis Chrysostomi (1) Eclogae homil. II-IV. VII-XIII. XV. V. XVI-XX. XXII. XXIII. I. VI. XXIV. XXI. XXV. XXVI. XXXII. XXVIII. XXXI. XXIX (M. 63), (218) epist. CXXV ad Cyriacum, in fine folii admodum evanida (M. 49, 681) 219 Theodori arch. Edesseni vita a Basilio eius nepote scripta, in fine mutila (*εὐλογητὸς ὁ θεὸς· ὁ πατὴρ ὁ παντοκράτωρ· ὁ ποιητῆς οὐρανοῦ τὲ καὶ γῆς — χρήματα πολλὰ, εἰς διάδυσιν τῶν*. Eadem fortasse est quam Fabric.-Harl. IX 8 commemorat).

Membran. cm. 30,5 × 23,8; ff. 265 (post 92 f. excidit, desunt v. *ἐξέλυσας — ὑβρίζεις* ap. M. 63, 693, 54-694, 51; nonnulla folia marginem habent resectum); s. XII; characteris specimen exhibet Montefalconius in ' Pal. Gr. ' p. 291 sub n.° VII, a f.° 12^v desumptum.

F. III^r summo marg. ' F. F. '; deinde index lat. recent., quo absoluto, quaedam Ph. Vitalis adnotavit de codicis aetate, commemorans Montefalconii Pal. c. V p. 291 etc. Sequitur ' Fuit iterum compaginatus Mense Martii 1748 '. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae.

92^v marg. inf. *ζήτει τὴν ἀκολουθ⟨ίαν⟩ τοῦ λόγου, ὄπισθεν γυρίσας, φυλλ̄ δεκαέξ*. P. F.

87 (B. 2. 6)

Ioh. Chrysostomi (1) ad populum antiochenum homiliae I-XIX. XXI (M. 49, 15-198. 211-222), (191) ad illuminandos catechesis II (231-240), (201) in Iohannem hom. XXVIII (59, 161-166), (204) de illis qui ad Eucharistiam minus digne accedunt (*Ἀγαπητοὶ· προσέλθωμεν μετὰ τῆς προσηκούσης — ἵνα ἐπὶ τῶν αἰωνίων ἐπιτύχωμεν σκηνῶν· χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ* etc.), (207) in Ioh. XIII usque ad v. *οἰκείως διακειμένους* (M. 59, 86

lin. antepen.), quibus (207^{v} col. B) subnectuntur quaedam ex hom. LX in Iohannem desumpta *μέγα γὰρ ἀγαπητοὶ ἐκκλησίας — οὕτω γὰρ πληρώσωμεν τὸν νόμον τοῦ χῦ* etc. (M. 59, 327).

Membran., cm. 31,2 × 23,8; ff. 208 binis col. (ff. nonnulla marg. habent resectum); s. XI. Tituli sunt picturis distincti. F. 1^{r} marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg. quaedam admodum evanida *βίβλος . . . .* 74^{r} † *ὁ σκευοφύλαξ.* 89^{v} *ἐκκλησίαρχος τῆς ἁγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανοῦ πόλεως μιχαὴλ ἱερ . . .* 141^{v} † *επ̓ . . . . τοῦ κρατ . . . καὶ ἡμῶν αὐθέντου καὶ . . . .* 202^{v} *τὸ παρὼν βιβλίων, ἠνεγνώθη παρὰ γεωργ⟨ίου⟩ ἀναγνώστου, τοῦ αββά . . .* 205^{r} † *εὐτελὴς ἀναγνώστης καὶ κλιρικὸς τῆς ἁγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανουπόλεως ϑ . . . ογαιρᾶς ἀνέγνωσεν:* 206^{v} *ἄρχων τῶν μοναστηρ⟨ίων⟩ τῆς ἁγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανουπόλεως μιχαὴλ ὁ πρόεδρος* 207^{r} *. . . ἀναγνώστης τῆς ἁγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανουπόλεως μιχαὴλ . . . αυτῆς* 207^{v} *μιχαὴλ ὁ ἀχαίας* (?) *καὶ πρεσβύτερος* (?) *τῆς ἁγιωτάτης ἐκκλησίας* (?). Haec omnia manus recentior retractavit, ita ut difficillime enucleari possint.

P. F.

88 (T. 8. 6)

1 Index graecus homiliarum XLIV S. Iohan. Chrysost. in Matth. cum initiis et argumentis ethicis 5 S. Iohan. Chrysost. in Matthaeum hom. I-XXXIII usque ad v. (278^{v}) *ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς πρόβατα ἐν μέσῳ λύκων · ἀρ⟨κεῖ⟩* (M. 57, 389 l. 39) 280 *τοῦ ἁγίου ἀναστασίου πρεσβυτέρου καὶ μοναχοῦ τοῦ ἁγίου ὄρους σινᾶ . καὶ ἀρχιεπισκόπου ἀντιοχείας · εἰς τὴν πνευματικὴν ἀναγωγὴν τῆς ἑξαημέρου κτίσεως . προοίμιον*: (*Φωνὴ θεοῦ ἱερᾶ · ἀῤῥύεσθαι ὕδωρ ζῶν ἐκ σωτηρίων πηγῶν — ἵνα κατανοήσω, τὰ θαυμάσια ἐκ τοῦ νόμου σου*). Liber I incip.: *Ὅσαι μὲν καὶ οἷαι πρὸς τὰ προκείμενα* etc., lib. XI desinit in v. *ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διαναπαύσαντες · τῷ παμβασιλεῖ χριστῷ δόξαν ἀναπέμψωμεν · νῦν καὶ ἀεὶ* etc.; cfr. cod. Bonon. bibl. Commun. A I 5 ap. Olivieri in *Studi it. di fil. cl.* III 470. Exstant latine tantum ap. M. 89, 851-1051.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 465 (4^{v}. 279 vacua) + VIII; a. 1558 (465^{v} † *ᾶφνη μηνὶ μαίω δὲ, τέλος τῆς παρούσης βίβλου* ~). Scripserunt duo librarii: *a* ff. 1-103^{v}. 296-452^{v}; *b* cetera. F. v^{r} index lat. recens; deinde manu Philippi Vitalis exstant notulae bibliographicae de S. Anastasio Sinaita. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

89 (B. 2. 10)

1 S. Basilii Magni in Hexaemeron hom. I. II usque ad v. (9ᵛ) *τῶν μανιχαίων αἵρεσις; ἣν σηπε⟨δόνα⟩* (M. 29, 36 D 1) et a v. (10) *ἐν τούτῳ τὸ παρά τινῶν ἐπιζητούμενον δείκνυσθαι* (ib., 44, B 13) ad finem, (12-60ʳ) III-IX 61 S. Iohannis Chrysostomi in Genesim hom. I-XXIX usque ad v. *ἀλλ' ὅμως δί⟨καιος⟩* (M. 53, 268 l. 35).

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 248 (duo folia exciderunt post 9; vacua 67. 68. 129ᵛ-130ʳ [sed nihil deest]) + VIII; s. XIV binis columnis et diversis manibus exaratus. F. 1ʳ ' S. Basilius in Hexaemeron ' manu Ph. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae. 24 *γαίης δ' ἐν γυάλοισιν ἑνός τε ἐπόντος* (l. *ἀνέστενε πόντος*) *ἀπείρων· | ὤφθη δ' αὐλαίη ἐκ χάεος αῖα λώρη* (l. *αἶα πελώρη*)· | *θαῦμα μέγ' ὡς ἐκέλευεν ἐρισθενέος λόγος αἰπύς· | ἤπειρον δ' ἐκάλλεσε γαίαν ὑγράν δε θάλασσαν.* † † 31ᵛ *βλαστῆσαι δὲ τέταρτον φερέσβιος ἄνθεα πάντα· | καὶ ξύλα καρπώεντα κατὰ γένος ἧκε δ' ἐν αὐτοῖς· | σπέρματα παφανόωντα· μέγα σθένος ῥῆμα θεοῖο:* ∼ 43 imo marg. *μήνην τ' ἠέλιόν τε καὶ ἀστέρας πέμπτον ἐν ἔργοις* (*ἐνεργός*?) | *πῆξεν ἐν οὐρανῷ σοφίῃ φαίνειν τε κέλευεν· | ἄρχειν τ' ἠέλιον φάεος, νυκτὸς δε σελήνην· | καιροὺς δ' ἐκ τούτων καὶ σήματ⟨α⟩ ἠδ' ἐνιαυτούς· | ἡμερίοις ἐκέλευε θεὸς μέγας ὄφρα γένωνται.* † 48ᵛ † *πεμπτη δ' ἐξ ὑδάτων ψυχῶν γένος εἶναι κέλευεν· | ἑρπόντων νεπόδων καὶ οἰωνῶν πετεινῶν* † † † 55 † *ἕκτη δ' ἐκ λαγόνων προυβάλλετο γαῖα πελώρη· | τετραπόδων τιθάσσων* (l. *τιθασσὸν*) *γέν⟨ος⟩ καὶ ἄγρια πάντα· | καὶ γένος ἑρπιστήρων ἐπεὶ θεὸς ὧδ' ἐκέλευε· | ἤθεα δ' οἰωνῶν· καὶ φύσιας ὧδ ενέειπε.* ∼ 60ᵛ † *ὧδε δὲ τετραπόδων γένεα καὶ ἦθος ἔειπε· | πλάσσε δὲ ὑψημέδων θεὸς ἄβροτον φῶτα φαεινον· | δραξάμενος χείρεσσι λόγος χόον θῆκεν ἐν ἔργῳ· | εἰκόνα τὲ προσσέειπεν. ἐὴν ἄρχειν τε κέλευεν· | ζώων ἠπείροιο καὶ εἰναλίων τε ἁπάντων.* ∼ 61 summo marg. ' S. Io: Xm̄us in Genesin ' manu Ph. Vitalis; ' Genesin ' delevit et ' principium Quadragesimae ' addidit Angelus Mai. 96ᵛ. 143ʳ. 158ʳ et 177ʳ cryptographice ' *λόγος* '. 130ʳ summo marg., notula quam enucleare mihi non contigit, aliaque nullius momenti. 158ᵛ *ϛλ'μθ ὀλϛε'* = *δόξα λόδε*, deinde *ϥμθνλϥλὸφσῶ* † = *ιξανοιολφως*, quae non intellego. G. M.

90 (B. 1. 9)

1 ⟨Marci Ephesii capita syllogistica adversus latinos et Georgii Scholarii refutatio⟩ (M. 161, 12-137): subicitur (35ᵛ) *⟨Τ⟩ὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ πατρὸς καὶ υἱοῦ ἐκπορευόμενον — οὐκ εἶπε τὸ ἐκ τῆς ἀρχῆς, ἀλλὰ τὸ μετὰ τῆς ἀρχῆς* ⁚ ⟨sc. Marci Eph. argument. ap. M. ib., 141 C-145 C 4⟩

⟨Bessarionis (36ᵛ) responsio ad Ephesii capita⟩ (ib.,

137-244), (63) ⟨contra Palamam apologia inscriptionum Vecci⟩ (M. ib., 244-288), (75^{v}) ⟨refutatio syllogismorum Maximi Planudae de processione Spiritus S.⟩ (ib., 309-317) ⟨Macarii Macri hieromonachi (78) imago super Christi nativitate⟩ (⟨*Κ*⟩*αὶ τοῦτο κάλλιστον ἄρα — κιχρᾶ τὴν γλῶτταν τῇ ἀληθείᾳ* cfr. cod. Laur. LXXIV 13 ap. Bandini III 105 n. XVI), (79) ⟨descriptio imaginis magni Demetrii⟩ (⟨*Ἀ*⟩*νδρίας καὶ εὐσεβείας — οὐρανόθεν ἀγγέλου χειρὸς* ⁘ cfr. Bandini ib. n. XV) ⟨Bessarionis (82) oratio dogmatica pro unione⟩ (M. 161, 543-612), (103) ⟨de processione Spiritus S.⟩ (M. ib., 321-405; f. 127^{v} imo marg. *τέλος τοῦ ἀντιδότου καλουμένου λόγου*), (128) encyclica ad Graecos (ib., 449-480) ⟨Gregorii Mammae (134) apologia contra Ephesii confessionem⟩ (M. 160, 14-109), (159) responsio ad epist. Marci Ephesii (ib., 112-204) 186 Nicolai V ad Constantinum de Ecclesiarum unione epistula ex latino sermone in graecum translata per Theodorum Gazam (ib., 1201-1212) 189^{v} Georgii Trapezuntii ⟨de processione Spiritus S. et de una, sancta et catholica ecclesia⟩ (M. 161, 829-868) ⟨Bessarionis (201^{v}) epistula ad Theodorum⟩ (⟨*Ἃ*⟩ *μὲν περὶ τῆς ἀκρισίας — αὐτὸς ἂν εἰδείης* ⁘ cfr. cod. Laur. X 14 ap. Bandini I 483 n. VII; Hardt I 145), (203) ⟨ad dicta Plethonis in Aristotelem de substantia⟩ (⟨*Ε*⟩*ἴ τις ἁπλῶς τε ἅμα καὶ ἀκριβῶς — προσθετέον τὴν ψῆφον* cfr. Bandini et Hardt l. c.) 204 ⟨de articulis fidei⟩ (⟨*Ν*⟩*οητέον ὅτι τὰ ἄρθρα τῆς πίστεως — καὶ διατοῦτο λέγεται ἐν τῷ συμβόλῳ ζωὴν αἰώνιον· ἀμὴν* cfr. Hardt I 149) 204^{v} ⟨de diversis articulis⟩ (⟨*Τ*⟩*ὸ πρῶτον ἄρθρον ἐστί, περὶ τῆς συλλήψεως — μετὰ δόξης κρίναι ζῶντας καὶ νεκρούς*) 205 *Ἰδόντες περὶ τῶν ἄθρων* ⟨sic⟩ *διὰ βραχέων, λείπεται ἰδεῖν περὶ τῶν τῆς ἐκκλησίας μυστηρίων* etc. S. Basilii Magni orationes (207) I-II de hominis structura (M. 30, 10-61), (222) III de paradiso (ib., 61-72) cum scholiis marginalibus, praemissis (ff. 206^{v}. 214^{v}. 221^{v} sqq.) capitibus 225 Palladii de Gentibus Indiae et Bragmanibus (in editione librorum de Bragmanibus Palladii, Ambrosii et Anonymi quam curavit Bissaeus, Londini 1665, pp. 1-54) 236^{v} *νικήτα συγκέλλω καὶ χαρτοφύλακι τῇ κορωνίδῃ, νικήτας εὐτελὴς μοναχὸς καὶ πρε-*

σβύτερος μονῆς τῶν στουδίου ⟨sic⟩, ὁ στηθάτος (Τῶν θείων πραγμάτων · ἀκριβῆ σε γινώσκων) ib. ⟨in marg.⟩ ὁ αὐτός, τῶ φίλω πλησίον: ∼ (Πῶς καὶ τίνα τρόπον ὦ καλὲ φίλε) Nicetae Stethati (238) λόγος περὶ ψυχῆς (Φιλοσοφῆσαι δεῖν ἔγνων περὶ ψυχῆς) praemissis (237ᵛ sq.) capitibus, (251) θεωρία εἰς τὸν παράδεισον (Ἄγε δὴ καὶ περὶ παραδείσου φιλοσοφήσωμεν) praemisso indice capitum, (261) νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλω τῆ κορωνίδι (Προσέκοψε τίς τῶν σοφῶν) ib. ἀντίγραφος νικήτα συγκέλλου etc. (εὐλογητὸς ὁ θεὸς πάτερ ἅγιε), (261ᵛ) ἐκ τῆς ἑτέρας ἐπιστολῆς (ἀνέγνων τιμιώτατε πάτερ) 262 νικήτα χαρτοφύλακι καὶ συγκέλλω, τῆ κορωνίδι, νικήτας μονάζων καὶ πρεσβύτερος μονῆς τῶν στουδίου, ὁ καὶ στηθάτος: ∼ (Ἀεί μοι τὰ σὰ πάντα φίλα), 263ᵛ τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολαὶ πρὸς γρηγόριον σοφιστὴν ἀντιρρητικαί: (Σχολὴν ἐν ἄλλοις πνευματικοῖς ἄγοντες πράγμασιν), 265ᵛ τῶ αὐτῶ: (Τί σοι προσέστη καὶ ὁ περὶ παραδείσου λόγος), 267ᵛ τῶ αὐτῶ: ∼ (Τὸ τρίτον τῶν δύο σου προβλημάτων), 268 τῶ αὐτῶ: (Τὸ τὰς θύρας τὰς θύρας πρόσχωμεν), 269ᵛ νικήτα τῶ θεοφιλεστάτω διακόνω τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας · καὶ οἰκουμενικῶ διδασκάλω, νικήτας εὐτελὴς μοναχὸς καὶ πρεσβύτερος ὁ καὶ στηθάτος · περὶ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν · καὶ τὴν καθ᾽ ἡμᾶς ὡσαύτως ἱεραρχίαν: ∼ (Τὸν εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν) 270 νικήτας τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος καὶ διδάσκαλος, τῶ ὁσιωτάτω πνευματικῶ πατρὶ κυρίω νικήτα · τῶ καὶ στηθάτω: ∼ (Καὶ τίς ἄρα ἢ ἐπιθεῖναι)

270ᵛ θεωρία καὶ σύνοδος ἱερὰ · νικήτ⟨ου⟩ μοναχοῦ καὶ πρεσβυτέρου τοῦ καὶ στηθάτου · εἰς τὴν οὐρανίαν ἱεραρχίαν · καὶ τὴν ἐκκλησιαστικὴν ὡσαύτως ἱεραρχίαν: (Σύνοδον ἱερὰν καὶ τράπεζαν ἀμβροσίας): praemittuntur capita et στίχοι: (Ἐνάδι μιᾶ τῶν κεφαλαίων λόγων etc.). Inde a f. 236ᵛ ad f. 279ʳ omnia ut in cod. Vindobon. XII cfr. Lambec.-Koll. VIII [Suppl. lib. prim. posth.] pp. 108-110 n. vii-ix et pp. 117-121 n. xx-xxvii 279ᵛ ἀλέξιος μοναχὸς καὶ διάκονος ὁ φιλόσοφος, νικήτα μονάζοντι καὶ πρεσβυτέρω τῶ στηθάτω (Ἀμφότερα ταῦτα προσμαρτυρεῖ σοι), 280 στίχοι τοῦ αὐτοῦ τω αὐτῶ (λόγων σοφῶν σφράγισμα καὶ πονημάτων): ἕτεροι τοῦ αὐτοῦ (ἔληξεν ὧδε δογμάτων τῶν ἐνθέων): ἄλλοι τοῦ αὐτοῦ: (αὕτη νικήτα τῶν πόνων ἡ φαιδρότης) 280ᵛ ⟨Michaelis

Pselli de daemonum operatione⟩ usque ad v. *ἐμφανῶς ὁρῶνται* (M. 122, 819-836 B 2; titulus in codice est: *πόνημα σοφοῦ τινὸς ἀνδρὸς ἐν διαλογικῷ χαρακτῆρι· περὶ τῆς τῶν εὐχιτῶν μεσσαλιανῶν· διαλαμβάνον καὶ βογομήλων· καὶ τῆς τῶν δαιμονίων εἰς ἀνθρώπους ἐνεργείας· καὶ πόσα ἤδη* ⟨l. *εἴδη*⟩ *δαιμόνων*) 283 S. Leonis Magni epistula XXVIII (M. Patr. Lat. 54, 756-782, 9) 287 S. Iohann. Chrysost. epist. ad Eudoxiam (M. Patr. Gr. 64, 493 sqq.) 287v excerpta ex Palladii dialogo de vita Iohann. Chrysost. 289v S. Innocentii I Papae epist. ad Arcadium imp. (M. Patr. Lat. 20, 630 D 1-632 D 5) ib. Honorii Aug. ad Arcadium epist. (Concil. II 1314 ed. Reg.-Labb., Paris. 1671): subicitur (290v) ***Τὰς τοιαύτας δεξάμενος ἐπιστολὰς ὁ βασιλεὺς ἀρκάδιος, ἐν ἀθυμίᾳ πολλῇ — ἐξερράγη ζωῆς*** 291 *⟨Θ⟩έλεις μαθεῖν ὅσον ἀγαθόν ἐστι τὸ μὴ μνησικακεῖν — ταύτην πάντων προτίθησιν ὁ θεός:* ~ excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysost. in Matth. homil. (291v) LXXVI (***Οἴμοι ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἐκείνης τῆς φοβερᾶς*** M. 58, 699, 14) et (293) LXXV (***Παρέπεμψεν αὐτοὺς ἐπὶ τὸν δανιὴλ μᾶλλον*** M. 58, 689, 29) 296 ⟨de pauperibus et divitibus⟩ ***Ἐξετάσωμεν εἰ δοκεῖ τίνες εἰσὶ πλείους ἐν τῇ πόλει· πένητες, ἢ πλούσιοι· καὶ τίνες οὔτε πλούσιοι οὔτε πένητες — οὐδεὶς ἂν ἦν πένης*** ib. ⟨de avaritia⟩ ***Πάντων χαλεπώτατον τὸ πάθος τῆς φιλαργυρίας — πάντων ἐστὶν ἀθλιώτερος*** 297 + *ἐν ὀνόματι τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ* | ***⟨Ἐ⟩ξομολογοῦμαι τῷ κυρίῳ μου καὶ σοὶ πάτερ τὰς ῥαθυμίας μοῦ τὰς πολλὰς — ἐξ ὅλης τῆς καρδίας μου καὶ τῆς ἰσχύος μου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς μου.***

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 297 (80. 81. 206r vacua) + VIII. Duobus constat codicibus, quorum prior ab Antonio Damila exaratus a. 1479 (205v *ἀντώνιος δαμιλᾶς κρὴς τὸ γένος καὶ ταύτην τὴν βίβλον ἐν κρήτῃ ἐξέγραψα :· ᾱῡō̄θ̄ω' μηνὸς μαρτίου δεκάτῃ· εἰς ἔπαινον καὶ δόξαν τοῦ ἰησοῦ χριστοῦ*) ff. 1-205. 297 complectitur; alter manu s. XIV vel XV ff. 206v-296. Ff. III-Vr indicem continent latinum manu Philippi Vitalis, a quo prima huius codicis pars designatur: ' De Processione Spiritus Sancti ex Patre, et Filio, Graecorum Latinorumque argumenta '. VIv manu s. XV ' quaestiones graecorum non catholicorum '; sequitur manu fortasse Card. Dominici Passionei index alterius partis codicis. 1r summo marg. *ἰησοῦ χριστὲ ἡγοῦ*, imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

91-92 (C. 3. 3-4)

Photii bibliotheca in II voll. dispertita.

Chartac. cm. 29,5 × 20,5; ff. 621 (vel potius 622, nam inter 374 et 375 invenies 374a; vol. I ff. 1-343, vol. II ff. 344-622 complectitur; 343v. 344r. 460r vacua); s. XVI. Exstant in marginibus variae lectiones. Ff. 1r. 345r sigill. Biblioth. Passioneae. 1r summo marg. ' Photii Pars 1a '; 344r ' Photii Pars 2a ' manu Phil. Vitalis. P. F.

93 (C. 1. 8)

Thucydides usque ad v. *τὴν ξυμμαχίαν ἐφρούρουν . ἀδύνατοι* (V 33, 2).

Chartac. cm. 29,7 × 20,5; ff. 136; s. XV. F. 1r marg. sup. ' Thucidides ' manu Ph. Vitalis; marg. inf. *θεοδώρου τοῦ γάζεω* et sigill. Biblioth. Passioneae. In marg. f. 41v schema murorum et portuum Athenarum; item 56r schema Plataearum, muri lignei et loci ubi pugnatum est. P. F.

94 (B. 1. 13)

Epiphanii, praemissis (1r) Acacii et Pauli epistulis et (1v) eiusdem Epiphanii rescripto, Panarium usque ad libri II tomum II inclus. (M. 42, 336).

Chartac. cm. 33,3 × 22,7; ff. 384 + VI; s. XVI duabus manibus exaratus. Folii 1 margo nova charta refectus; sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

95 (C. 2. 9)

2 Euclidis elementorum libri I-XIII (ff. 195 = Heiberg III 402, 6. 408, 1; 195v = III 410, 18; 196 = III 412, 21; 220v = V 616, 7; 221 = V 619, 15; 221v. 222 = V 621. 640; 242v = V 642, 16. 644, 20; 262 = IV 360, 14) 262v *ὑψικλέους τὸ εἰς εὐκλείδην ἀναφερόμενον* sc. element. libri XIV. XV (initium libri XV habetur f. 268v) Euclidis (273v) Data (p. 461-529 Gregor.), praemisso prologo 4 versuum (*Τῶν δεδομένων, τὰ μὲν θέσει* cfr. cod. Laur. XXVIII 2 ap. Bandini II 13 n. II), (309v) Optica (ib., 601-642): propositio LX (in cod. ξδ) iteratur f. 336 ubi legitur *τοῦτο το θεώρημα ἐστὶ τῆς ὑστέρας τῶν ὀπτικῶν προτάσεως*, (327) Catoptrica (ib., 645-664), (337) Phaenomena (ib., 557-597) 357v *Σχόλια εἰς τὰ Εὐκλείδου στοιχεῖα* (quorum

primum est in lib. I n. 88 p. 161, 20 Heiberg et ultimum in lib. XIII n. 44 p. 664, 3; cfr. ff. 8-38r cod. Magliabech. 11 B ap. Vitelli in *Studi it. di filol. class.* II 550) 383 *ὑπόμνημα εἰς τὰ δεδομένα εὐκλείδου ἀπὸ φωνῆς μαρίνου φιλοσόφου* (p. 453-459 Gregor.) 388 *δαμιανοῦ τοῦ ἡλιοδώρου λαρισσαίου κεφάλαια τῶν ὀπτικῶν ὑποθέσεων*, sc. index 14 capitum et ipsa capita (1-13) *Ὅτι μὲν οὖν προσβολῇ τινος ἀφ' ἡμῶν ἐπιβάλλομεν — πρὸς ἴσας κλᾶσθαι γωνίας* 391v *Ὅτι ὑποτίθεται ἡ ὀπτικὴ τὰς ἀπὸ τοῦ ὄμματος ὄψεις — ἐν πολλῷ ἀναστήματι τιθέμενα:* ~ sc. Damiani Heliodori Opticor. c. 14; omnia ut in cod. Magliabech. 11 B ap. Vitelli l. c. II 550.

Chartac. cm. 33,4 × 23; ff. 392 (1r vacuum) + II; s. XVI. F. 1v indiculus latinus. G. M.

96 (B. 1. 10)

Athenagorae (1) de resurrectione mortuorum (M. 6, 973-1024), (20) legatio pro Christianis (889-972) 43 Iustini (?) epistula ad Zenam et Serenum (M. 6, 1184-1204).

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 50 (19. 42. 50v vacua); s. XVI. F. 1r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. 18v imo marg. litteris rubr. *Ἀδελφὸς βαλερίανος φορολιβιεὺς ὁ ἀλβίνου ἔγραψε τὴν βίβλον.* Item 41v *ὀυαλεριάν° ἀδελφὸς ἔγραψε ταύτην βίβλον:* ~ *θεοῦ διδόντος οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, | Καὶ μὴ διδόντος οὐδὲν ἰσχύει πόνος.* Similiter 50r marg. inf. *ἀδελφὸς ὀυαλερίανος ὁ ἀλβίνου ταύτην | ἔγραψε βίβλον.* De Valeriano v. Allen p. 30. Athenagorae opusculum de resurrect. et Iustini epist. exstant manu Valeriani etiam in cod. Bonon. bibl. Univ. 1497; cf. Olivieri in *St. it. di fil. class.* III 387 sqq. P. F.

97 (C. 2. 1)

11v Diogenis Laertii, praemisso (11r) indice, vitarum lib. I-X.

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 205 (immo 206, post enim 61 invenies 61a; vacua 1-10. 152v. 203v. 204-206); s. XVI. F. 151 post v. *περὶ τῶν λεγομένων ὑπὲρ τῆς* (p. 204, 20 ed. Cobet) notula ' deficit ī exemplari '. 204r *λαερτίου διογένους περὶ βίων φιλοσόφων τέλος ὃν ἰωάνης πουκίνου ἐκ τῆς φλορεντίας γέγραφε:* ~ Sequitur rubris litteris: *ΑΔΕΛΦΟΣ, Ὁ ἈΙΓΙΔΙΟΣ ΕΚΛΈΥΣΕ*; cf. Allen p. 41. Folia membr. ligneis codicis tegumentis adglutinata quaedam latine binis columnis scripta continent ad rem medicam pertinentia; imo marg. prioris f. ' S — ⊕ — 7 — 5 '. Codex s. XVI compactus. P. F.

98 (C. 2. 14)

Simplicii in Aristot. Physic. I-IV (liber tertius desinit imperfecte media pagina 301 in v. *μετὰ τοῦτο τοὺς δύο τοὺς πρώτους* p. 518, 3 Diels; fere ut in cod. Riccard. 18, cfr. Vitelli in *Studi it. di fil. class.* II 487).

Chartac. cm. 33 × 22,8; ff. 509 (1. 302ᵛ. 303-305. 509ᵛ vac.) + III; s. XV vel XVI eadem manu qua codex 99 exaratus et s. XVI compactus, ut ex ornamentis in corio impressis adparet. In folio tegumento adglutinato ' S — ⊕ — 7 — 10 '. Codicem descripsit Diels I p. XX.
G. M.

99 (C. 1. 12)

4 Simplicii in Aristotel. Physic. ll. V-VIII usque ad v. (295) *διὰ τοῦτο φησὶν γεγονέναι δῆλον, ὅτι οὐδὲ* (p. 293ʳ l. 25 edit. Ald.; p. 1257 l. 16 Diels) 300 Procli in Rempubl. Platonis (pp. 349-433 edit. Basil. 1534), praevio (ff. 298ᵛ-299ᵛ) capitum indice.

Chartac. cm. 33 × 23,5; ff. 443 (1ᵛ-3ᵛ. 295ᵛ-298ʳ. 440-443 vacua) + VII; eadem manu s. XV vel XVI exaratus, qua cod. 98, et eodem modo compactus. In folio tegumento adglutinato ' S — ⊕ — 7 — 2 ' F. 1ʳ indiculus latinus. Codicem descripsit Diels II p. X. G. M.

100 (B. 1. 4)

Catena in Lucae Evangelium inde a v. *προσαποδύεσθαι ' κα... μένους ὑπερεύχεσθαι* etc., quae pertinent ad c. VI 32, usque ad v. *Ἄθρει δὲ καὶ ἕτερον ἀνόητον αὐτοῦ λόγου συνάξον*, quae pertinent ad c. XII 17; cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. gr. ' III II proleg. p. 587, n.° 846.

Membran. cm. 32,5 × 22,5; ff. 343; s. XII. Mutilus est codex in principio et in fine. In marg. ext. fol. 1ʳ ' Catena Graecorum PP. in S. Matthaeum ' manu Philippi Vitalis; imo marg. vestigia pauca litterarum. 2ʳ marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae et monocondylion quod mihi enucleare non contigit. P. F.

101 (C. 1. 7)

Platonis (1) Gorgias usque ad v. *ὥσπερ ἂν εἰ ετύγχανεν ὢν* (p. 447 d), (2) Meno, (17ᵛ) Critias, (26) Minos, (31) Respublica, (138ᵛ) Hippias I, (148ᵛ) Hippias II, (161) Phaedrus, (191) Leges, (374) Alcibiades II 383 Albini in Platonis

opera introductio 385v Theonis Smyrnaei de iis quae in mathematicis utilia sunt ad Platonis lectionem liber 423 Alcinoi doctrina de Platonis placitis 449v Plutarchi liber de musica.

Membran. usque ad f. 382, deinde chart.; cm. 32,5 × 20,5; ff. 466 (vel potius 465; post enim 156 duo folia abscissa, post 420 invenies 420a; vacua 1v. 153v. 154-160. 372v. 373. 382. 422v. 466v); scripserunt duo librarii: *a* s. fortasse XV, ff. 1-153, *b* s. XVI, cetera. Inde a f. 161r eadem manu exaratus qua codex 105. In custodiae folio membr. verso index paullo recentior. P. F.

102 (C. 2. 10)

Alexandri Aphrodis. in Arist. Metaphys. a v. *"Οτι δε ἐστι τιμιώτερον* (in ed. *ὅτι τιμιωτέρα ἐστὶ*) *γνῶσις πράξεως* ad v. *δέκα ἄνδρας καὶ τὰ ὅμοια* (p. 2, 3-631, 24 Hayduck).

Chartac. cm. 32,6 × 22,7; ff. 367 (78. 79. 367v vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: *a* ff. 1-77v, *b* sc. Iohannes Puccini (cf. cod. 97) cetera. F. 1r in marg. *λείπει ἐνταῦθα ἡ ἀρχή*. 367r ' in exemplari nō sunt reliqua alexandri dicta '. P. F.

103 (C. 2. 11)

Pausaniae Graeciae descriptio.

Chartac. cm. 32,5 × 23; ff. 444 (immo 445; nam post 1 invenies 1a, deest num. 378, 46 bis repetitur; 1-6. 441-45 vacua); s. XVI eadem manu exaratus qua codd. 104. 105. F. 439v rubris litteris *Αἰγιδίου*, qui et rubricas nonnullas in marginibus scripsit. P. F.

104 (C. 3. 1)

Iohannis Alexandrini ⟨sc. Philoponi⟩ comment. in lib. I-III Aristotelis de anima (= edit. Trincavel., Venet. 1535). Titulus libri tertii in cod. est (335v) ∼ *βιβλίον τρίτον ἀπὸ φωνῆς*: ∼ | *στεφάνου*: ∼ quae verba alia manu iterantur in margine externo eiusdem folii.

Chartac. cm. 31,8 × 23,3; ff. 458 (349. 431v vacua) + II; eadem manu s. XVI exaratus, qua codd. 85. 103. 105. 118. Lacunosus est codex ff. 90. 108. 322v. 423. 424v. 425v. 426. 427. 428v. 429v. 432v. 433. 434r. 434v. 435v. 436; ex. gr. lacuna est f. 434r inter v. *ἐὰν ἐπισκέψῃς* et *οὐκ εἰδότα*: verba desunt *εὑρίσεις αὐτὸν* (pag. R VIIr l. 15 l. ed.); f. 434v

inter v. *ὧν ᾱ ἐστιν του-* et *ἓν τέλος ἔχει* verba des. *το · ἡ θρεπτικὴ* (p. R VII[v] l. 8 ab imo); ib. inter *πάθος καὶ* et *ἔνθα* deest *λόγος*; f. 435[v] lacuna unius verbi est post *ἐπὶ τὸ καθολικώτερον* (p. R VII[v] l. 15) et post *εἰ γὰρ* (ib. ll. 15-16) etc. etc. G. M.

105 (C. 3. 2)

Simplicii in libros II et (64) III Aristotelis de anima comment. (pp. 81-329 Hayduck).

Chartac. cm. 31,7 × 22,5; ff. 193 (193[v] vacuum) + v; s. XVI scripsit idem librarius, de quo v. ad cod. 104. F. 184[v] l. 5 sqq. post v. *ὅτι μὲν πλείους αἱ ζωαὶ τῶν* (p. 321 l. 5 l. ed.) iterantur v. *οἷς δὲ ὄρεξις ὑπάρχει ἤτοι ἐπιθυμία — ἀλλ' ἐπὶ μόνην τὴν οἷαν αὐτοῦ ὑποδοχὴν* (p. 307 ll. 21-39 edit.), quae suo loco (f. 172[v]) occurrunt. Codex in fine easdem lacunas praebet quas editio; praeterea lacunosus est ff. 88[v]. 172. 177. 178. 180[v]. 181. 182. 183[v]. 186. 187. 188; ex. gr. f. 88[v] lacuna est post *φαντασία γὰρ* (= p. 205 l. 15): deest v. *ἕτερον*; 172[r] inter *τὸ κατὰ χυμοὺς διάγειν* ⟨*διανοίγει* ed.⟩ et *λεγομένας τῇ σαρκί* (p. 307, l. 2); inter *καὶ κάρφος καὶ ἄλλο τι* et *μύονται* (ib. ll. 3-4); inter *τὸ ἀνιαρὸν* et *δεξάμενα* (ib. ll. 4-5); 177[r] inter *ἐνίοτε καὶ ἐπϊτ* ⟨l. *ἐπὶ τῆς*⟩ et *ἐνεργείας* (p. 312, l. 26); inter *καὶ αὐτὴν τὴν ἀρίστην* et *κίνησιν καλεῖ* (ib. p. 312 l. 28) etc. etc. G. M.

106 (D. 2. 27)

Fragmenta codicum variorum.

I. 1. 2 membran. cm. 25,5 × 19; s. IX; litt. unc. cum accentibus et spiritibus. 1 ⟨S. Theodori tironis martyrii fragmentum⟩ (*τῆς μητρὸς τῶν θεῶν; ὁ δὲ βρίγκας ἀποκριθεὶς εἶπεν — ἐν τῷ ξύλῳ ἠσφαλισμένον* [latine apud Surium ' De prob. Sanctor. vitis ' VI 220, 42-221, 26]) 2 *καὶ στεφάνου πολυφθεγγέσιν λίθοις ἀπαστράπτοντος — διὰ τοῦ ὑμνουμένου δυνάμεως· ταῦτα εἰς το παρὸν ἐρῶ·*). Summo marg. fol. 1[r] ' grottaferā | theodoretus ' manu s. XV; marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae, quod et alibi invenies.

II. 3. 9 membran. cm. 29 × 20; s. XII. Lectionarii fragmenta. F. 3 *μάστηξ κατέτεμεν · ἑβραίων ὁμώτητι · μάρτυς ἀθλοφόρε — ἰσχὺς τῶν πιστῶν καὶ ὁσίων γέγονας κραται* |; 9 . . . *δι' αὐτοῦ γὰρ ἄχραντε — τῇ μαχαίρα τῆς ἀθλησεως.*

III. 4. 5. 6. membran. cm. 21,4 × 15,5; s. X; litt. unc. Matthaei et Lucae Evangelior. fragm. ex *σαβ. κυρ.*

IV. 7 membran. cm. 22 × 16,2 (folii dimidia pars tantum superest); s. X; litt. unc. maior. cum accentibus. Fr. ex

Evang. 7r μητρὶ αὐτοῦ καὶ — ἐν ἡμῖν καὶ ὅτι, 7v ψύχοντες ταῖς χερσίν (Luc. VI 1) — οὐκ ἔξεστι. In marg. 7r βίβλος ἰωάν⟨νου⟩ τοῦ κομνηνοῦ. ↘ το νῦν δ' εἶναι γεωργίου κό⟨μητος⟩ τοῦ κορίνθ⟨ου⟩.

V. 8 membran. cm. 22 × 16 (inferior folii pars periit); s. XII. Evang. fr. (inc. εὐδοκία ἔμπροσθέν σου Matth. XI 26; folium versum vix legitur).

VI. 10. 11 membran. cm. 25,7 × 17; s. XII. Menologii fr. 10 inc. οδωποιεῖ τρίβον· διὰ τούτο ἄσωμεν, 11 ὡς ὑπάρχουσαν τῆς κτίσευς ἀνωτέραν· ὁ ποιητῆς ἠγάπησεν. In marg. huius fol. μάρκ⟨ου⟩ μαμούν⟨α⟩.

VII. 12-17 membran. cm. 29,9 × 22,5; s. XII. ⟨Basilii Magni libri de Spiritu sancto fr. a v.⟩ ἀνόμοια εἶναι κατὰ τὴν φύσιν (M. 32, 73 B 1) ad v. εὕρομεν τὴν γραφήν, οὐκ ἐξ ἑ⟨νός⟩ (96 C 11).

[Ff. 18. 19. membran. latine s. XV (a. 1419) et XIII-XIV].
In principio codicis IV folia chart. adiecta sunt, quorum II-IV indicem habent latinum manu Phil. Vitalis, qui I^r scripsit ' Pagellae et frusta varia Graecorum Librorum '. Cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. ' III p. II pag. 753 n. 527. P. F.

107 (C. 1. 4)

Platonis (1) Euthyphro, (7) Apologia (post f. 7 charta una excidit, desunt v. τὴν γραφὴν — κινδυνεύει μὲν γὰρ p. 19 B-21 D), (17v) Crito, (21v) Phaedo, (43) Cratylus, (61) Theaetetus, (84v) Sophista, (101v) Politicus, (123) Parmenides (post 134 fol. excidit, desiderantur v. [γε]γονότα νεώτερα — ἔστι καὶ ἔσται p. 153 B-155 D), (140) Philebus (fol. exc. post 142, v. desunt αὐτά γε πρὸς — ἀληθῆ p. 18 D-21 C; alterum post 151, ἢ τοῦτο — οὐκουν ὥς γ' p. 45 B-48 B), (159v) Symposium (post 166 excidit charta, des. v. ἐπειδὰν — Ἀγάθωνα p. 192 A-194 E), (178v) Phaedrus, (197) Alcibiades I, (207v) Alcib. II, (212v) Hipparchus, (215v) Amatores, (218) Theagenes, (222) Charmides, (230v) Laches, (239) Lysis, (246v) Euthydemus, (259v) Protagoras, (277v) Gorgias (post 283 exc. f., des. v. καὶ ἡ ἰατρική, — κάκιον, οὗτος p. 465 D-468 D; item post 294, [ἀρ]κεῖ καὶ — ἐγὼ ἔλεγον διομολό[γησαι] p. 498 A-500 E), (306) Meno, (316) Hippias I, (325) Hippias

II, (330) Io, (334) Menexenus (exc. f. p. 336, v. desiderantur *Ἑλλήνων χειρωσάμενοι — Αἰγυπτοί τε* p. 242 E-245 D), (339[v]) [*Πλάτωνος νοθευόμενοι*] de iusto, (341) de virtute, (342[v]) Demodocus, (345) Sisyphus, (347) Alcyon, (348) Eryxias, (353[v]) Axiochus 356 Pythagoreorum versus aurei 357 Timaei Locri de anima mundi.

Chartac. cm. 35 × 25,5; ff. 360 + IV (8. 135. 143. 152. 167. 284. 295. 337 recentius suppleta et vacua); s. XII. Ff. II-III[v] index latinus recens. 1[r] sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

108 (B. 2. 2)

1 *ἐπιφανίου ἐπισκόπου κύπρου ἰουστινιανῆς περὶ τοῦ ἐν οὐρανῷ φανέντος σταυροῦ τοῦ μεγάλου βασιλέως Κωνσταντίνου* (*Ἐν ἔτει ἑβδόμῳ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τοῦ μεγάλου βασιλέως — ἐπιζητῆσαι τὸν τίμιον σταυρὸν τοῦ χριστοῦ · καὶ οἰκοδομῆσαι τὸν οἶκον τὸν ἅγιον τοῦ μαρτυρίου · καὶ τὴν ἁγίαν ἀνάστασιν καὶ τοὺς ἁγίους τόπους*: Gretser, ' Opera omnia ', Ratisbonae 1734, II 425-26) 1[v] *ζήτησις καὶ ἀνεύρεσις τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ σταυροῦ* (hic illic differt ab editione Wotkii in *Wiener Studien* XIII [1891] pp. 302-311) 5[v] *μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος νικήτ⟨ου⟩* (*Ἐγένετο ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις ἀνὴρ θεόφρων τίς, τοὔνομα νικήτας — καὶ ὅστις ἐκτελεῖ τὴν ἁγίαν μνήμην αὐτοῦ, τύχῃ τῆς μερίδος τῆς ἁγίας θεοτόκου μαρίας · ἐλεούμενος ὑπὸ τοῦ πατρὸς* etc.) 8[v] vita S. Theodorae (K. Wessely in *Fünfzehnter Jahresbericht des kngl. Staatsgymnasiums in Hernals,* Viennae 1889, pp. 25-44; cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Gr. ' p. 126) 14 martyrium SS. Eustathii, Theopistes etc. (M. 105, 376-417) 22[v] martyrium S. Theclae usque ad v. (28) *ἐπὶ τὴν σελεύκειαν · καὶ πολλοὺς φωτίσασα τῷ λόγῳ τῆς χάριτος · χάριτι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ · ᾧ ἡ δόξα* etc. (Tischendorf, ' Acta Apostol. Apocrypha ' pp. 40-60): tum *θαύματα ἐν τῷ μυρσεῶνι*: (*Ἀνελθοῦσα δὲ ἐν τῷ ὄρει τῷ καλουμένῳ νικτοκρόδιον · ἐν ᾗ εὑροῦσα σπίλεον οἴκησεν ἐν αὐτῷ ἐπὶ ἔτη ἱκανὰ — ὥστε γενέσθαι τὸν ἅπαντα χρόνον τῆς ζωῆς αὐτῆς ἔτη ἐνενήκοντα · τελειωθεῖσα εἰς δόξαν τοῦ πατρὸς* etc.) 29[v] *προχόρου τοῦ ἐν ταῖς χρείαις κατασταθέντος ἀνεψιοῦ στεφάνου τοῦ πρωτομάρτυρος · εἰς τὸν π̄οδον* (sic) *τοῦ ἁγίου ἀπο⟨στόλου⟩ ἰω⟨άννου⟩*

τοῦ θεολό⟨γου⟩ καὶ εὐα⟨γγελιστοῦ⟩: (*Ἐγένετο μετὰ τὸ ἀναλειφθῆναι τὸν κύριον ἡμῶν ἰησοῦν χριστὸν εἰς τοὺς οὐρανοὺς — κατελείφθησαν δὲ ἐν αὐτῷ καὶ ἀπέθανον οἱ δώδεκα ἱερεῖς μόνοι· τῷ δὲ θεῷ ἡμῶν ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν*: ∼ cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Gr. ' p. 59) 32 acta Thomae usque ad v. (40) *καὶ αὐτοὶ εἶπον· ἀμήν* (Tischendorf, l. c. pp. 216, l. 17): post quae sequuntur *καὶ παραθέμενος αὐτοὺς τῷ κυρίῳ ἐξῆλθεν· καὶ ἦν ἐν ἀγαλλιάσει πολλῇ ἐπὶ τῇ προτροπῇ τοῦ κυρίου — ἐπὶ τοῖς παραδόξοις τοῖς γινομένοις διὰ τοῦ ἀποστόλου θωμᾶ, ἕν* ⟨sic⟩ *τῷ τόπῳ ἔνθα τὸ αὐτοῦ κατετέθη λείψανον· εἰς δόξαν* etc. 43 *περίοδοι τῶν ἁγίων ἀναργύρων κοσμᾶ καὶ δαμιανοῦ* (Wangnereckius S., ' Syntagm. histor. de tribus ss. anargyr. Cosmae et Damiani nomine paribus ', Viennae 1660, pp. 6-22; initio desunt in cod. v. *Χάρις καὶ δωρεὰ ἰαμάτων τῶν ἁγίων ἀναργύρων Κ. καὶ Δ.*) 45 martyrium SS. Acindyni, Aphthonii etc. (Act. SS., Novemb. I 461-489) 53^{v} *διήγησις καὶ ἀποκάλυψις τοῦ ἀρχαγγέλου μιχαὴλ· καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἀρχίππα*: sc. narratio Archippi de miraculo Michaelis archangeli in Chonis (in ' Analect. Bolland. ' VIII 289-307 edidit Bonnet, qui et hoc codice usus est) 58 *τιμοθέου ἀρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας· εἰς τὰ θαύματα τοῦ ἁγίου μάρτυρος μηνὰ τοῦ αἰγυπτίου*: (*Ἐγένετο μετὰ τὴν τελευτὴν τοῦ ἀσεβεστάτου καὶ θεοστυγοῦς διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως* [cfr. cod. Barocc. 147 f. 234 ap. Cox. p. 254] — *καὶ διηγούμενος πᾶσιν τὰς θαυματουργίας τοῦ ἁγίου καὶ πανενδόξου μάρτυρος μηνᾶ· χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ* etc.) 67^{v} *σημεῖον ἤτοι θαῦμα γενόμενον, σαμονᾶ γουρία καὶ ἀβίβου εἰς εὐφημίαν τὴν κόρην* etc. (*Νῦν καιρὸς εὔκαιρος μετὰ τοῦ πνευματοφόρου δᾱδ* [cfr. Fabr.-Harl. X 234] — *τὸν τῆς πίστεως καὶ ὑπομονῆς στέφανον ἀνεδήσατο· ὧν γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν χάριτι* etc.) 73^{v} *μαρτύριον τῆς ἁγίας ἐκατερίνας*: (*Ἔτους τριακοστοῦ πέμπτου βασιλεύοντος τοῦ ἀσεβοῦς καὶ παρανόμου βασιλέως μαξεντίου* [cfr. Fabr.-Harl. X 209] — *ταῦτα ἐγὼ ἀθανάσιος ὁ ταχυγράφος ἅμα δοῦλος ὑπάρχων τῆς κυρίας μου ἐκατερίνας· συνεγράφην τὰ ὑπομνήματα αὐτῆς ἐν πάσῃ σοφίᾳ· ἐτελειώθη δὲ ἡ ἁγία ἐκατερίνα μη⟨νὶ⟩ νοεμβρίῳ κε΄ ἡμέρα ζ΄ ὥρα γ΄· βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ

δόξα etc.) 80 *μαρτύριον τοῦ ἁγίου μεγάλου μάρτυρος ἰακώβου τοῦ πέρσου* (*Κατεκεῖνον τὸν καιρὸν ἦν ὁ μακάριος ἰάκωβος οἰκῶν* [cfr. Fabr.-Harl. X 236] — *ἐμαρτύρησεν δὲ ὁ ἅγιος μάρτυς τοῦ χριστοῦ ἰάκωβος. ἐπὶ ἰσδιγέρδου τοῦ βασιλέως περσῶν· καὶ θεοδωσίου βασιλέως ρωμαίων· μη⟨νὶ⟩ νοεμβρίῳ κζ'· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ δόξα* etc.) 85 acta Andreae Apost. (Tischendorf l. c. pp. 105-130) 90^{v} *ἀπὸ τῶν θαυμάτων τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν νικολάου* (*Ἀνδρὸς γάρ τινὸς τῶν εὐπατριδῶν καὶ πλουσίων· εἰς ἐσχάτην πενίαν ἐλάσαντος* — *ἵνα ἀδιστάκτω καὶ καθαρῶ συνειδότι προστρέχοντες τὰς λύσεις τῶν αἰτουμένων ἡμῖν κομιζόμεθα, νῦν καὶ ἀεὶ* etc.) 95 ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ martyrium SS. Eustratii, Auxentii etc. (M. 116, 468-505) 109 Iohannis Chrysost. in natalem Christi diem (M. 56, 385-394) 113 *ἀποκάλυψις τῶν λειψάνων τοῦ ἁγίου στεφάνου πρωτοδιακόνου καὶ πρωτομάρτυρος* (*Ἐν ἡμέραις ιω⟨άννου⟩ ἐπισκόπου ἱεροσολύμων· τοῖς κατὰ πόλιν καὶ χώραν ἁγιωτάτοις καὶ θεοσεβεστάτοις ἐπισκόποις* — *ἵνα πάντως καὶ θερίσω· ἐπ εὐλογίαις καὶ πληρώμασι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· μεθ οὗ δόξα* etc.; cfr. Fabr.-Harl. X 327) 117^{v} Iohannis Euboeensis in SS. Innocentes (M. 96, 1501-1508) 120 *βίοις* ⟨sic⟩ *καὶ πολιτεία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν σιλβέστρου ἐπισκόπου ῥώμης· εἰς τὰ θαύματα καὶ ἰάσεις κωνσταντίνου τοῦ θεοφιλεστάτου βασιλέως τοῦ μεγάλου* (*Εἰ καὶ ἕτερος ἱστοριογράφως* ⟨sic⟩ *εὐσέβιος* etc. *ἐγένετο δὲ κατὰ τὸν καιρὸν ἐκεῖνον συναχθῆναι πλῆθος βαρβάρων εἰς τὸν ποταμὸν τὸν καλούμενον δανούβην* — *ἡ δὲ μακαρία ἑλένη ἐπορεύθη ἐν ἱηρουσαλὴμ ἀναζητῆσαι τὸν σταυρὸν τοῦ κυρίου· ᾧ ἡ δόξα* etc.) 126^{v} S. Basilii Magni in S. Baptisma usque ad v. (130^{v}, ol. 132) *διὰ τοῦτο ὁ κύριος ἀναλύ⟨ων⟩* (M. 31, 437 B 10) et a v. *⟨φό⟩βω τῶν στερήσεων* (ib., 441, 3) ad finem ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (132, ol. 135) martyrium S. Nicephori Antiocheni (M. 114, 1368-1376), (134^{v}) vita S. Iohannis Calybetae (M. 114, 568-581) 140 *βίος καὶ πολιτεία ξενοφῶντος συ⟨γ⟩κλητικοῦ καὶ μαρίας τῆς συμβίου αὐτοῦ· καὶ ιω⟨άννου⟩ καὶ ἀρκαδίου τῶν τέκνων αὐτῶν* (*Διηγήσατό μοι μέγας γέρων ὅτι ξενοφῶν τίς* [cfr. Fabric.-Harl. X 344] — *ὡς καὶ ἐπι τούτων*

ἔδειξεν τὴν ἑαυτοῦ οἰκονομίαν· ὃς καὶ ἡμᾶς ἀξίους ἀναδείξει τῆς αἰωνίου βασιλείας αὐτοῦ· χάριτι etc.) 146^{v} S. Amphilochii Iconiensis oratio in Deiparam, Symeonem etc. (M. 39, 44-60, 6) 150^{v} ⟨Symeonis Metaph.⟩ martyrium S. Agathae usque ad v. (155) παρὰ χρῆμα ἔτη τὸ θεῖον πῦρ (M. 114, 1345, 10): continuatur μὴ ἀδικοῦντος τινὰ τὸ σύνολον· οἱ δὲ ὄχλοι τῆς καταναίων πόλεως ἰδόντες τὴν δύναμιν — ἔνθα εὐεργεσίαι καὶ ἰάματα πηγάζονται μέχρι τῆς σήμερον· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ δόξα etc. 155^{v} Eusebii monachi de vita Philippi presbyt. (Act. SS., Maii III 1^{*}-7^{*}) 166 ⟨fragmentum vitae S. Theodori⟩ -μιλήσας τοῖς ὄχλοις μόλις κατέπαυσεν τὴν ἠχώδη θρυλλοφωνίαν λέγων αὐτοῖς — πολλὰ γὰρ θαύματα καὶ ἰάσεις τελοῦνται δι αὐτοῦ ἐν τῇ σκηνῇ αὐτοῦ τῇ δυνάμει τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ δόξα etc. 166^{v} ⟨Symeonis Metaph.⟩ martyrium S. Blasii usque ad v. μετὰ λαμπάδων καὶ ὕμνων καὶ εὐχῆς πολλῆς (M. 116, 829, 4 ab imo): continuatur λαβοῦσα δὲ γυνὴ ἐλευθέρα τις τὰ ἅγια λείψανα — ἐμαρτύρησεν δὲ ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ ἱερομάρτυς βλάσιος ἐν σεβαστεία τῇ πόλει, ἡγεμονεύοντος ἀγρικολάου· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ δόξα etc. 170 βίος τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ἀναχωρητοῦ μαρτινιανοῦ (Ἔγγιστα τῆς πόλεως καισαρείας τῆς παλαιστίνης, ὄρος ἐστὶν [cfr. Fabric.-Harl. X 288] — καὶ ἐκέλευσεν ἐν τόπω ἐπισίμω ταφῆναι αὐτῶ μετὰ κηρῶν καὶ ὕμνων· ἐν χριστῶ etc.) 177^{v} βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν λέοντος· καὶ περι τῆς ἐπαοιδίας τοῦ ηλιοδώρου: (Πατέρες τέκνα καὶ ἀδελφοί· ἐκλιπαρεῖ ὑμᾶς ἡ καθολικὴ καὶ ἀποστολικὴ ἐκκλησία — κεκοίμηται δὲ ὁ ἀξιάγαστος πατὴρ ἡμῶν λέων. κατὰ τὴν εἰκάδα τοῦ φευρουαρίου μηνὸς· ἀποδοὺς τὴν δόξαν τῶ κυρίω· δι αὐτοῦ καὶ ἡμεῖς δόντες δόξαν etc.; latine ap. Boll., Act. SS., Febr. III 223-25) 182 (ol. 185) vita S. Onuphrii et aliorum eremitarum (initio nonnulla exstant quae desunt in Act. SS., Iun. II 527 sqq.): post v. (188) μὴ εἶναι θέλημα θεοῦ οἰκῆσαι με εἰς τὸν τόπον ἐκεῖνον (ib., p. 533, 1) sequuntur in cod. εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἐκάθισα καὶ ἔφαγον τὸ περισσεῦσαν τοῦ ἄρτου — εὐλόγουν τὸν θεὸν καὶ τοὺς ἁγίους αὐτοῦ δούλους πλήρης εὐφροσύνης καὶ ἀγαλλιάσεως ἧς ἐγὼ θεωρίας ὁ

ἐλάχιστος παφνούτιος κατ οἰκονομίαν θεοῦ ἠξιώθην· εἶτα δὲ ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ μεθ οὗ πρεσβείαις τῶν εὐαρεστησάντων αυτῶ. νῦν καὶ αεὶ etc. 191^{v} Iohannis Chrysost. in Samaritanam usque ad v. *διὰ τὸν λόγον ἀνακηρύττοντι* (M. 59, 535-542, 17, in spuriis): tum *ὅτι αὐτῶ τῶ χριστῶ δόξα τιμὴ* etc. 196^{v} S. Amphilochii Iconiens. in Lazarum quatriduanum (M. 39, 60-65) 198^{v} S. Ephraemi Syri de laudibus B. Iosephi (Asseman II 21-41, 18): post v. (209^{v}) *καὶ ἐδόξασαν ἀμφότεροι τὸν θεὸν* haec sequuntur: *εἰσῆλθεν δὲ ἰακὼβ εἰς αἴγυπτον ἑβδομήκοντα καὶ πέντε ψυχαὶ ἅμα ἰωσὴφ — ὑπέστρεψεν δὲ ἰωσὴφ δοξάζων καὶ εὐλογῶν τὸν θεὸν· ᾧ ἡ δόξα* etc. 210^{v} Iohann. Chrysost. in decem virgines (M. in spur., 59, 527-32) 214 S. Ephraemi Syri in mulierem peccatricem etc. (Asseman II 297-306) 218^{v} Iohann. Chrysost. in proditionem Iudae (M. in spur., 61, 687-690; titulus in cod. est *εἰς τὴν μεγάλην πέμπτην*) 220 Eusebii episc. in diabolum etc. (M., int. spuria Iohann. Chrysost., 62, 721-724) 223 S. Epiphanii in Sabbato Magno usque ad v. (224^{v}) *ὄντων τῶν τάφου σφραγίδων ἡ χριστοῦ ἐκ νεκρῶν ἀ⟨ναγέννησις⟩* (M. 43, 444 C 2) et a v. *-ζωση ⟨Ὅμως μακαρίζω σου* ed.⟩ *τὰς χεῖρας* (ib., 449 B 2) ad finem Iohann. Chrysost. (227^{v}) *λόγος εἰς τὸ ἅγιον πάσχα* (*Λαμπρὰ καὶ περιχαρὴς ἡμῖν ἡ σήμερον ἡμέρα* [cfr. Lambec.-Koll. VIII ⟨Suppl. lib. prim. posth.⟩ p. 253] — *εἰς ἡμέραν ἀπολυτρώσεως χριστοῦ· ᾧ πρέπει πᾶσα δόξα* etc.), (228^{v}) in Thomae incredulitatem (M. in spur., 59, 681-688) 232 (ol. 235) Gregorii Antiocheni in sepulturam Domini etc. (M. 88, 1848-65) 237^{v} *περὶ τοῦ παραλύτου. ἀπὸ τῶν θαυμάτων τοῦ ἀρχιστρατ⟨ηγοῦ⟩ μ^{χ}ῆ* ⟨sc. *μιχαὴλ*⟩ (*Καὶ ἐν τη πενταστόω προβατικῆ κολυμβήθρα κατα καιρὸν ἀοράτως ἐπιφοιτῶν — ὅτι ἐκ τῶν ἁμαρτημάτων ἡμῶν τίκτονται τὰ νοσήματα· τῶ δὲ θεῶ ἡμῶν ἡ δόξα* etc.) 238 Iohann. Chrysost. de non iudicando proximo usque ad v. *καὶ ἐν σαββάτω περιτέμνεται ἄνθρωπος* ⟨*βρέφος* M. [in spur.] 61, 777, 6 ab imo⟩ 239 *τοῦ κινδύνου τούτου· ὁ δὲ εἶπεν αὐτῆς· ἐγὼ εἰμὶ ὁ υἱὸς του θεοῦ· ἐὰν οὖν συντάσσηται εἰς ἀγαθὸν τὰ σώματα ἡμῶν — ἐπιστρέψομεν τοίνυν και ἡμεῖς ὅπως τῆς προσκαίρου κολάσεως ρυσθῶ-*

μεν· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. ⟨horum nonnulla alia manus retractavit⟩ ib. ⟨Theodori Iconiensis⟩ martyrium SS. Ciryci et Iulittae (M. 120, 165-172)

241 μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀθηνογένους καὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ: (Ἐπὶ διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως ἦν πολλὴ μανία κατὰ τῶν χριστιανῶν [cfr. Fabric.-Harl. X 201] — ἐτελειώθη τὸ μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀθηνογένους· καὶ τῶν δέκα μαθητῶν αὐτοῦ· βασιλεύοντος διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· ᾧ ἡ δόξα etc.)

242v martyrium S. Marinae (Usener, 'Acta S. Marinae et S. Christophori' pp. 15-46; sed hoc martyr. in cod. est in brevius contractum, verbis praeterea hic illic mutatis: des. καὶ ἐν ταῖς προσευχαῖς αὐτῆς μνημονεύσῃ ἡμῶν καὶ εὐλογήσῃ ἡμᾶς κύριος ἡμέραν καθ ἡμέραν· ἐμαρτύρησεν δὲ ἡ ἁγία μάρτυς τοῦ χριστοῦ μαρίνα μηνὶ ἰουλίῳ ιζ'· βασιλεύοντος διοκλητιανοῦ· κατα δὲ ἡμᾶς etc.) 248v S. Ephraemi Syri in Eliam proph. (Asseman III 241-43) 250v ⟨Eustochii diaconi⟩ martyrium Eusignii (Ἐπὶ τῆς ὑπατείας ἀρβιτίωνος καὶ ἰουλιανοῦ, ἀνηρέθη κωνσταντίνος καίσαρ — ἐτελειώθη δὲ ὁ ἅγιος εὐσίγνιος μηνὶ αὐγούστῳ πέμπτῃ· ἐν χριστῷ ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν· ᾧ ἡ δόξα etc.; cfr. Lambec.-Koll. VIII 221-44)

254 ⟨Symeonis Metaph.⟩ martyrium septem dormientium etc. (M. 115, 428 A-448; in cod. inc. Βασιλεύοντος δεκίου ἐν χαρταγέννῃ. κατῆλθεν καὶ ἐν εφέσῳ μετὰ θυμοῦ μεγάλου· καὶ ἐκέλευσεν συναχθῆναι πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ τόπου ἐκείνου etc., cfr. Lambec.-Koll. VIII 798) 261 περὶ τῆς τελειώσεως τοῦ ἁγίου πρωτομάρτυρος στεφάνου· καὶ περι τῆς ἀνακομιδῆς τοῦ ἁγίου αὐτοῦ λειψάνου: (Ἐν τοῖς καιροῖς τῶν ἰουδαίων ἐπικρατούντων ἐπὶ τῆς ἡγεμονίας ἄννα καὶ καϊάφα τῶν ἀρχιερέων etc. ἐγένετο ἀνὴρ εὐσεβὴς καὶ φοβούμενος τὸν θεὸν ὀνόματι στέφανος — τελεῖται δὲ ἡ μετάθεσις τοῦ λειψάνου αὐτοῦ μηνὶ αὐγούστῳ β'· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον etc.)
264v ⟨Symeonis Metaph.⟩ martyrium S. Eupli (M. 115, 524-29) 266v ἐκ τῶν πράξεων τοῦ ἁγίου ἀποστόλου πέτρου: (Ἐγένετο τὸν ἀπόστολον πέτρον διέρχεσθαι εἰς ἄζωτον καὶ πᾶσαν πόλιν καὶ χώραν — ἓν γὰρ βάπτισμα ἐστὶν· μία πίστις· μία μετάνοια· εἷς κύριος ἰησοῦς χριστὸς ἐξ οὗ τὰ πάντα καὶ δι αὐτοῦ τὰ πάντα· αὐτῷ ἡ δόξα etc.) 269 Iohann.

Chrysost. in principium ieiunii et in exilium Adami (M. in spur., 56, 525-38) 277 ⟨Sophronii Hierosol.⟩ vita Mariae Aegyptiae (M. 87³, 3697-725). Huius codicis index graecus chartac. manu s. XVI reperitur in fine codicis 124.

Membran. cm. 34,7 × 25; ff. 288 (pars superior alterius columnae folii 1 et integra columna folii 2 abscissae; ff. exciderunt post 75. 88. 130 [ol. 132], ut animadvertit Philippus Vitalis, et post 224) + VIII chartac.; s. XII. Codex binis columnis exaratus. Ff. Iʳ-IIIʳ index latinus recentior. 3ʳ sigill. Biblioth. Passioneae. 150ᵛ imo marg. de vita S. Agathae adnotavit Vitalis: ' Extat latine reddita apud Bolland: die V Februarii p. 620. Nonnulla hic leguntur quae non in impr.' 189ᵛ et 190ʳ imo marg., post notulas binas quas non expedio, manu s. XIV *κύριε, βοήθει τὸν σὸν δοῦλον*. G. M.

109 (S. 1. 17)

Heronis Alexandrini (1) *πνευματικῶν* libri duo (liber I = pp. 145-159, 32. 177, 22-183, 10. 184, 14-32. 183, 11-184, 13. 185-195, 35. 227, 29-230, 19 Thevenot; liber II = pp. 195, 36-221, 16. 160, 25-177, 21. 221, 17-32. 224, 1-227, 28. 230, 20-232, 27. 222, 1-223), (49) *περὶ αὐτοματοποιητικῶν* (ib., pp. 243-274) cum figuris calamo delineatis. Cfr. cod. Magliabech. 11 A ap. Vitelli in *Studi ital.* II 550.

Chartac. cm. 33,5 × 22,7; ff. 70 (67ᵛ-70 vacua) + VII; s. XVI. F. 1ʳ summo marg. ' Heron Alexandrinus de Spiritibus ' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. In marg. ff. 12. 63. 67 ' *λείπει* '. G. M.

110 (S. 2. 5)

1-2ʳ Index graecus, sed non integer, omittuntur enim quae ff. 286ᵛ-289ʳ continent 2ᵛ ⟨litteris uncialibus rubris⟩ *τὴν βίβλον εἴ τις τῆνδε τοῦ χρυσοστόμου ⁝ καὶ χρυσολαμποῦς καὶ διαυγοῦς ποιμένος ⁝ πιστῶς διέλθοι καὶ φιλευσεβῶς ἅμα ⁝ εἰς νοῦν βαθύνει τῶν σοφῶν συνταγμάτων ⁝ καὶ πρὸς λόγων ἄβυσσον ἢ νοημάτων ⁝ τὴν γλῶτταν ὡς ἄγκιστρον ἐγκαθελκύσει ⁝ θησαυρὸν εὕροι μὴ ῥέοντα τῷ χρόνῳ ⁝ τὸν μαργαρίτην ἔνδοθεν κεκτημένον ⁝ ψυχὰς πενιχρὰς τὸν τελοῦντα πλουσίως ⁝ τὴν γνῶσιν αὐγάζοντα τὴν ὑπὲρ φύσιν ⁝ τὴν πίστιν ἀστράπτοντα πάσῃ τῇ κτίσει ⁝ τὸ κάλλος ἐκλάμποντα τῶν διδαγμάτων ⁝ τὸ κέρδος ἐκφαίνοντα τὸ ψυχοτρόφον ⁝* 3 *κόχλον θαλάττης τὴν βίβλον*

νομιστέον ⁝ ὥσπερ γὰρ αὕτη πρὸς μεσημβρινὰς φλόγας ⁝ πτύξιν διαστείλασα τὸν κεκρυμμένον ⁝ φαίνει διαυγάζοντα μάργαρον κάτω ⁝ οὕτω νοείσθω δέλτος ἡ προκειμένη ⁝ ἥτις πόθῳ ζέοντι τῶν θεοφρόνων ⁝ ἀναπτυγεῖσα τὸν νοητὸν τοῦ λόγου ⁝ λάμποντα πᾶσι μαργαρίτην δεικνύει ⁝ ὃν εἴ τις εἰσδὺς εἰς νοημάτων βάθος ⁝ ἐκεῖθεν ἐμπόρευμα τοῦτον λαμβάνει ⁝ οὐκ οὖν ὁ τοῖσδε τοῖς λόγοις ἐντυγχάνων ⁝ πολλῶν δι' αὐτῶν ἐμφορεῖται κρειττόνων ⁝ πολλῶν ἀφράστων ἀξιοῦται θαυμάτων
S. Iohannis Chrysostomi (4) de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692), libris II-VI praemittuntur capita, (52) quod Christus sit Deus etc. (ib., 813-838), (65^{v}) adversus Iudaeos *λόγοι α'-ϛ'*, sc. ap. M. orat. I. IV-VIII (ib., 843-856. 871-942), (110^{v}) de prophetiarum obscuritate hom. I. II (M. 56, 163-192), (124) de incomprehensibili Dei natura *λόγοι α'-θ'*, sc. ap. M. homiliae I-V. (147^{v}) XI. (151) VII. (157^{v}) VIII (M. 48, 701-748. 795-802. 755-778) et (162^{v}, summo marg. *λόγος θ'*) liber ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc., in XXIV capita divisus, quae exstant summo foliorum margine (M. 52, 479-528): in fine (185^{r}) *τέλος σὺν θεῷ τῶν περὶ ἀκαταλήπτου ἐν ἐννέα λόγοις:* ∾, (185^{v}) de fide (M. in spur., 60, 767-772), (188^{v}) in illud: Vidi Dominum etc. *λόγ. α'-ϛ'*, sc. ap. M. I. (193^{v}) IV. (198^{v}) II. (201) III. (205) V. (208) VI (M. 56, 97-142), (211^{v}) de Lazaro conc. VII. (216) II-IV. (235) I (M. 48, 1043-1054. 981-1016. 963-982)   244^{v} vita S. Athanasii Alexandr. (M. 25, pp. CLXXXV-CCXI)   258 ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ vita S. Euthymii Magni (M. 114, 596-733)   286^{v} *Χρὴ πάντα χριστιανὸν ὁμολογεῖν καρδίᾳ καὶ στόματι ὡς αἱ ἅγιαι καὶ οἰκουμενικαὶ ἓξ ἐβεβαίωσαν σύνοδοι* etc. (***Πιστεύω** εἰς ἕνα θεὸν πατέρα παντοκράτορα ἄναρχον παντελῶς καὶ ἀΐδιον — καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῆς ἁγίας καὶ ὁμοουσίου τριαδος καὶ ζωοποιοῦ τοῦ ἀληθινοῦ θεοῦ ἡμῶν.* ∾)   287 *περὶ τῆς ἐνσάρκου οἰκονομίας τοῦ ἑνὸς τῆς ἁγίας τριάδος ἰησοῦ χριστοῦ τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ κυρίου ἡμῶν:* (***Πιστεύω** δὲ καὶ εἰς τὸν ἕνα ταύτης τῆς ἁγίας καὶ ἀχράντου τριάδος — διὰ τῆς τῶν ἁγίων σου ἐντολῶν ἐκπληρώσεως· ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα* etc.); in cod. Palat. Vat. 367 hi duo libelli sunt S. Sophronii Hierosolymitani, cfr. Stevenson p. 229 sqq.   288^{v} S. Gregorii

Nysseni de Trinitate (*Ὅτι ὁμοούσιος· καὶ ὅτι τρεῖς ὑποστάσεις καὶ μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα*) cfr. codd. Ang. 28 f. 58^r et Palat. Vat. 242 f. 104^v ap. Stevens. p. 131
289 Iohannis Chrysost. *περὶ πίστεως καὶ ἀμφ⟨ι⟩βολία αἱρετικοῦ πρὸς αὐτ⟨ὸν⟩*: (*ἐρώτ⟨ησις⟩ Ποίας θρησκείας εἶ. ἀπ⟨όκρισις⟩ Χριστιανός* etc.); est Anastasii Theopolitani et Cyrilli Alex. compendiaria orthodoxae fidei explicatio, nonnullis interrogationibus et respons. omissis.

Membran. cm. 34 × 26; ff. 289 (12-47 chartac. manu s. XV; horum foliorum ordo turbatus sic restituendus 39. 44-47. 40-43. 48 etc., quod iam viderat Philippus Vitalis; 3^v vacuum) + ff. chartac. VI; s. XI (s. X ap. Montefalconium, qui characteris specimen exhibet in ' Palaeogr. Gr. ' p. 291 sub n.° I, a columna 1^a folii 10^r desumptum). Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. 1^r summo marg. ' Opuscula et homiliae | Joannis Chrysostomi '; imo marg. ' L L.' 4^r titulus litteris semiuncialibus aureis ornatus, cui superimponitur *πύλη*. 2^r sigill. Biblioth. Passioneae. Inde a f. 52 usque ad f. 115 margine superiore omnium fere paginarum adnotavit manus s. XV quot foliis oratio quaeque contineatur. 208^r summo marg. iteratur manu s. XV titulus orationis *εἰς τὰ σεραφὶμ* etc. 289^v † *ὁμοῦ τὰ ὅλα φύλλα σνβ´*; in parte super. ' visto per mi Bart^o Bardella ' cfr. codd. 76 et 121. G. M.

111 (S. 1. 16)
Pappi Alexandrini collectionis lib. III-VI. VIII (I 30-470. II 474-632. III 1022-1134 Hultsch).

Chartac. cm. 34,2 × 23; ff. 150 (150^v vacuum) + x; s. XVI. F. 1^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

112 (S. 1. 18)
S. Iohannis Chrysostomi in Genesim homiliae I-XVI usque ad v. (116) *δεσπότου φιλανθρωπίαν* (M. 53, 134 l. 15). XVII usque ad v. (121^v) *πρὸς φιλανθρωπίαν ἐπισπάσασθαι τὸν δεσ⟨πότην⟩* (ib., 139 l. 6) et a v. *αἰτίαν ἐπι* ⟨*εἰς* ed.⟩ *τὴν γυναῖκα* (ib., 139 ε´ 3) ad v. (130^v) *καὶ ἐπι καρδίαν ἀνθρώπου οὐκ ανέβη* (ib., 148 l. 8), quibus subic. *χάριτι καὶ φιλανθρωπία* etc. (131) XVIII-XXVIII usque ad v. (246^v) *οὔτε τῷ παλαιᾷ συνηθεία προ⟨κατειλῆφθαι⟩* (ib., 258 l. 23 ab imo).

Membran. cm. 33 × 27; ff. 246 (17-23 chartac. s. XVII) + VI chart.; s. XII. Codex binis columnis exaratus, mutilus est in fine

(246^{v} ' Deest unum folium ex hom. 28. in Genesim. | Vide edit. Parisiens. Benedict. S. Mauri tom. | 4. pag. 276. lin. 40 ', et inferius manu Philippi Vitalis ' Desunt folia duo in Cod. hoc, ut clare constat | Ex iis, quae secuntur in citata Editione '); praeterea folium excidit post 121. Ff. I-II index latinus recentior; deinde manu Ph. Vitalis ' De hoc Codice Bernardus De Montfaucon in sua Palaeographia, Lib. IV — Cap. V — pag. 291, cuius specimen exhibuit num. . . . '; singula codicis folia evolvimus, sed nihil invenimus. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. 4^{v} imo marg. *λείπει*, 6^{v} *πάρελθε φύλλα ὀκτὼ καὶ εὑρήσεις*, 17^{r} manu Vitalis ' Altera, quae Prima harum paginarum Ex papyro, deest ', 31^{v} *διέλθ⟨ε⟩ φύλλ⟨α⟩ ὀκτὼ ἔμπροσθεν καὶ εὑρήσεις τὸ λοιπὸν*: in codice vero praeter folium inter 121 et 122 et folia post 246, nihil deest, modo seriem foliorum initio turbatam hoc ordine restituas 1-4. 7-10. 5. 11-16. 6. 17 sqq. 116^{v} octo versus per monocondylia exarati, quos libenter aliis enucleandos reliquimus.

G. M.

113 (B. 1. 2)

1 Catena in Salomonis Prov. (praef. inc. *Σοφὸς μὲν δᾶδ' πεπαῤῥησιασμένως εἰπὼν τὰ ἄδηλα καὶ τὰ κρύφια τῆς σοφίας* etc.; comment. inc. *αἱ παροιμίαι περιέχουσι παίδευσιν*; des., ut in cod. Bodl. Misc. 44, 2 ap. Cox. I 645, *ἀγαθὸν δὲ ἐλπίζειν ἐπὶ κύριον, καὶ ἐλπίζειν ἐπ' ἄρχουσιν* [c. XXIX v. ult.]. Sequitur *Ἐν ταῖς παροιμίαις ὥσπερ παίδευμα, διὰ παραδειγμάτων, καὶ συμβόλων προσφέρει τὰς παραινέσεις*:) 47^{v} commentarius in Ecclesiasten (*Ἐκκλησιαστὴς φυσιολογίας ἁπτόμενος, ἀποκαλύπτει τοῦ παρόντος βίου τὸ μάταιον — τοῦτο οὖν πᾶς ἄνθρωπος ὀφείλει εἶναι τέλειος καὶ ἀνελιπής*. Cfr. cod. Bodl. Misc. 45, 2. Sequitur: *ἐν τῷ ἐκκλησιαστῇ τελείαν· ὡς ἂν μεγάλοις καὶ τελείοις, παρατίθησι τὴν διδασκαλίαν*) 61^{v} comm. in Cant. canticorum, praemisso indice personar. (*Τὸ ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων, τὸν τρόπον ὑποδείκνυσι τῆς τῶν ψυχῶν τελειότητος· ἐν σχήματι νυμφίου καὶ νύμφης — τὰ δὲ τελευταῖα περὶ τῆς νύμφης, τὸ φύγε ὡς ἂν ἕπεσθαι καὶ αὐτῆς διὰ τὸ τέλειον δυναμένης*. Cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 4) 76 catena in Iob, praem. Polychronii prol. et hypoth., nec non hypoth. Iuliani episcopi Halicarnassensis (v. Fabric.-Harl. VIII 647): *Ἡ χώρα ἡ αὐσῖτις χώρα ἦν τοῦ ἠσαῦ* (cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 1) — *εὐαγρίου. τοῦ ἐλιφάζ ἦν υἱὸς σοφὰρ καὶ ἀμαλὴκ· ἐκ παλλακίδος αὐτῷ γεννηθείς· ὁ οὖν ἐλιφάζ καὶ ὁ σοφὰρ, γεγόνασι μαθηταὶ τοῦ ἰσαὰκ καὶ ἰακὼβ· καὶ ὁ ἀμαλήκ, τοῦ ἠσαῦ*:

Sequitur, ut in cod. Bodl. Misc. nuper laudato, indiculus *εἰσὶ δὲ ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ, διάλογοι νβ'* etc.

Chartac. cm. 33,2 × 23; ff. 206 (206^{v} vacuum); s. XVI exeunt. In marg. inf. fol. 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae et, manu Ph. Vitalis, ' Catena SS. PP. in.' P. F.

114 (B. 1. 1)

1 Aristeae ad Philocratem historia LXX interpr. (*Ἀξιολόγου διηγήσεως — τοῦ βουλήματος τὸ κάλλιστον ἔπαθλον*) 30 Theodoreti prologus ad quaest. in locos diff. S. Scripturae (M. 80, 75) 31 eiusdem (M. ib., 75 sqq.) aliorumque Patrum interpr. in Genesin (*λ'. Μετρεῖν εἴωθε τοῖς παιδευομένοις — μὴ φοβεῖσθε καὶ γὰρ φοβούμενος θεὸν εἰμί ∾ τέλος· τῶν εἰς τὸ, περὶ γενέσεως:*)

Chartac. cm. 33 × 22; ff. 178 (30^{v} vac.) + VII; s. XVI scripserunt duo librarii: *a* 1-30. 51-178, *b* cetera. F. v^{r} ' catena aurea in Genesim '. 1^{r} ' Catena SS. Patrum in Genesin ' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 31^{r} marg. sup. rubr. litt. *γένεσις, θεοδωρήτ⟨ου⟩· τί δήποτε προτέταχε τῆς τῶν ὅλων δημιουργίας ὁ συγραφεύς.* 166^{v} *λάθος· οὐ λείπει* (rubr. litt.). P. F.

115 (B. 1. 12)

1 Catalogi summorum pontificum, patriarcharum Ierosol. Alexandr. Antioch., patriarcharum iudicum regum veteris Testam., regum Persarum, imperatorum Romanorum 6 *τάξις πρωτοκαθεδρίας τῶν ἁγιωτάτων πατριαρχῶν* (cfr. Bandin. I 402^{b}), *τάξις τῶν ὑποκειμένων μητροπολιτῶν* 7 *τάξις τῶν μητροπόλεων* 10^{v} *γνῶσις τῶν ἐν τῇ ἐπισκοπῇ κωνσταντινουπόλεως διδαξάντων, ἔτη πατριαρχῶν κωνσταντινουπόλεως* 12^{v} *περὶ τοῦ τὰς ἐν τοῖς βαρβαρικοῖς ἔθνεσιν οὔσας τοῦ θεοῦ ἐκκλησίας κατὰ τὴν κρατή⟨σ⟩ασαν διοικεῖσθαι συνήθειαν; περὶ τοῦ μήτε ἐπίσκοπον μήτε κληρικὸν διδόναι διὰ δωρεὰν ἢ διατίξ (διαθήκην?) αἱρετικῷ κἂν εἴη συγγενὴς αὐτοῦ*
Photii (13^{v}) Nomocanon. tit. XI (M. 104, 1149-1156). (17^{v}) XII (ib., 1157-1168). (18^{v}) XIII (ib., 1168 sqq.), (25) syntagma can. tit. I c. 14 (M. ib., 502-504), tit. IX c. 14 inde a § 23 (M. ib., 743) canones concil. (29) Nicaeae (argumentum inc. *Ἐν νικαίᾳ αὕτη γέγονεν σύνοδος* etc. Canones

invenies ap. Beveregium Syn. I 58-85), (32^{v}) Ancyrae (arg. inc. *Περὶ τῆς συνόδου ταύτης ἰστέον ὅτι διωγμοῦ ὄντος* etc. Canones ap. Bev. I 375 sqq. Des. ex abrupto [35] *τούτους ἀφορίζεσθαι, ἐὰν μέν τοι* [can. XVIII]. Sequitur post spatium vacuum [35^{v}] *πάνυ ἡ ὁ ἄνθρωπος ἄξιος, ἀλλὰ ἀποστηρείσθω — πεισθήσῃ ἀπὸ τῆς βίβλου τῶν πράξεων*), (35^{v}) Gangrae (Concilior. coll. regia II 493-500), (38) Antiochiae (640-651), (42) Laodicaeae (ib., 88-97), (45^{v}) Constantinopolis (argum. inc. *Ἐν κωνσταντινουπόλει αὕτη γέγονεν ἐπὶ βασιλέως θεοδοσίου* etc. *Ἀρχὴ μὲν ἡμῖν τοῦ πρὸς τὴν εὐσέβειαν* etc. Canones ap. Bevereg. I 85 sqq.), (48) Ephesi (praemittuntur argum. *Αὕτη ἡ ἐν ἐφέσω* etc. *Ἡ ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ σύνοδος* etc. *Συναχθέντων ἡμῶν κατὰ τὸ εὐσεβὲς γράμμα* etc. *Ἐν ἐφέσω αὕτη γέγονεν*. Canones ap. Bev. I 99-107. Sequitur *Ὅρα μέν πρῶτον μὲν — ἱερατικὰ ζητήματα*), (51) Chalcedoniae (arg. inc. *Αὕτη ἡ ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ τετάρτη σύνοδος* etc. *Ἐν χαλκηδόνι γέγονεν αὕτη ἐπὶ μαρκιανοῦ* etc. Can. ap. Bev. I 111 sqq.), (56) Sardis (Conc. coll. III 6-18), (62) Carthaginis (arg. inc. *Μετὰ τὴν ὑπατείαν τῶν ἐνδοξοτάτων βασιλέων* etc. Can. ap. Bev. I 509 sqq.) 102 S. Cyrilli epist. LXXXV (M. 77, 376-377) 102^{v} Attici epist. ad eosdem (Bevereg. I 674). Sequitur *ἄρχεται τὰ ἴσα τῆς ἐν νικαίᾳ συνόδου — οὐχ ἡγησάμεθα* (Bev. l. c. C 3-D 3) 103 synodi african. epist. ad Celestinum (Bev. I 675-76)

105 ex monumentis actorum Constantinopoli de Agapio et Bagadio (Bev. I 678-79 C 2) 106^{v} canones patrum qui in Trullo convenerunt (arg. inc. *ἐν κωνσταντινουπόλει γέγονεν αὕτη, ἐπὶ βασιλείας κωνσταν*$^{τ'}$ *καὶ ἰουστινιανοῦ* etc. Can. leguntur ap. Bevereg. I 152 sqq.) 143^{v} Tarasii epist. II ad Adrianum (M. 98, 1441-1452) 147 canones conc. constantinopol. I. II (*Πράγμα σεμνὸν οὕτω* etc. Cfr. Bev. I 331 sqq.) 152 canones editi in templo cui nomen a vera Dei sapientia (cfr. Bev. I 360 sqq.)

153 Dionysii Alex. epist. ad Basilidem usque ad v. *περὶ τούτων ἔγραψα* (M. 10, 1277 A) et alii can. (Bev. II 2-7)

155^{v} Petri Alex. epist. canonica usque ad v. *κλίνειν παρειλήφαμεν* (M. 18, 508 B) 161 Gregorii Thaum. ca-

nones I-X (M. 10, 1020-1021 A 13. 1025 D 1-1028 B 8. 1029 ult.-1032, 9. 1033 B 3-C 10) Athanasii epist. (162^{v}) XXXVIII. (164^{v}) XXXIX (M. 26, 1169-1180) Basilii Magni epist. (165^{v}) CLXXXVIII (M. 32, 664-684). (171) CXCIX (ib., 716-732). (175^{v}) CCXVII (ib., 793-809). (179) CCXXXVI (§ 4 tantum, M. ib., 881). (179^{v}) CLX (ib., 621-628). (181) LV (ib., 401-404). (182) LIV (ib., 400-401). (182^{v}) LIII (ib., 396), (183) ex cap. XXVII libri de Spiritu S. cc. 66-67 (M. ib., 188-193), (184^{v}) ex eiusd. libri cap. XXIX usque ad v. *τὸ αἰδέσιμον ἔχοντα* (ib., 200 C 14)

185 Gregorii Nyss. epist. can. ad Letroium (M. 45, 221-236) 190^{v} Timoth. Alex. responsa can. usque ad v. *ἀποκρίνεσθαι οὐχ εὑρίσκω* (M. 33, 1305 D 8) 192 Theophili Alex. edictum (M. 65, 33), canones, narratio de iis qui dicuntur Cathari, epistulae Agathoni et Menae (ib., 36-45)

Cyrilli Al. (194) epist. LXXVIII (M. 77, 361-64) cui subnectitur scholium (*Ἡ ἐν ἐφέσω σύνοδος οὐκ ἀθετοῦσα — φάσκει κανών*), (196) LXXIX (M. ib., 364) 196^{v} Gennadii Constant. epist. encyclica cum subscriptionibus LXXIII episc. (M. 85, 1613-1621) 199^{v} epist. ad Martyrium explicans quo pacto sint recipiendi haeretici (M. 119, 900) 200 Athanasii epist. ad Rufinianum (M. 26, 1180) 201 Photii interrogationes X cum totidem responsionibus (M. 104, 1220-1232) 205 in eos qui Romam primum thronum dicunt (*Εἰ ἡ ῥώμη ὅτι ἐδέξατο τὸν κορυφαῖον ἐπίσκοπον — καὶ ἑκάτερον αὐτῶν ἡ ἐκκλησία ἀποδέχεται*) 208 Apostolorum doctrina de gratiarum donis (*Τοῦ θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν* etc. Cotelier, ' Constit. Ap. ' I c. VIII, p. 330 sqq.) 210^{v} *Διάταξις τῶν ἁγίων ἀποστόλων περὶ χειροτονιῶν διὰ ἱππολύτου* (*ἅμα τοίνυν ὑπάρχοντες ἡμεῖς* etc. Cotelier ib., p. 335 sqq.) Sequitur (211) *εὐχὴ χειροτονίας τοῦ ἐπισκόπου, περὶ χειροτονίας πρεσβυτέρου, περὶ χειροτονίας ὑποδιακόνου* etc., (213) *σίμωνος τοῦ καναναίου ὑπὸ πόσων ἐπισκόπων ὀφείλει χειροτονεῖσθαι ἐπίσκοπος, τοῦ αὐτοῦ κανόνες ἐκκλησιαστικοί,* (213^{v}) *περὶ ἀπαρχῶν καὶ δεκατῶν, περὶ εὐλογιῶν* (haec omnia ut ap. Bandinium I 396) 217^{v} canones concil. Carthag. sub Cypriano

habiti (v. Bevereg. I 368; M. ' Patr. Lat.' 3, 1086) praemissa (215^v) Cypriani epist. ad Iovianum (M. ib., 1082-1086) et (215^v) *ἀπόφασις ἐπισκόπων τὸν ἀριθμὸν, πδ' — ἀποστεῖλαι σοι ἐσπούδασα* 225^v schema graduum cognationis (*Ἡ συγγένεια γενικόν ἐστιν ὄνομα — τὴν νυμφικὴν ἀναδείξεις ὑπόθεσιν.* Cfr. cod. Laur. V 40, 77 ap. Bandin. I 80) 228^v quaestio de gradibus affinitatis proposita sub Alexio patriarcha (Leunclav. ' Ius Gr. Rom. ' III 204) 235^v de matrimoniis decretum synodale (*Εἵλετό τις νόμῳ γάμου — τοῦ νόμου κεκώλυται.* Cfr. cod. Laur. cit. 78) 236 breve patriarchale de quodam qui matris suae sobrinam uxorem duxerat (M. 119, 901) 236^v *ὁμοίως περί τινος ἁρμοσαμένου τῷ ἰδίῳ υἱῷ πρὸς γάμον θυγατέρος τινὸς* etc. (*Πέτρος ὦ τὸ ἐπώνυμον βομβυλᾶς* etc.; v. Leunclav. III 205) 237^v *περὶ ἐπιτιμίων ἐπαγομένων, κατὰ τῶν τοὺς ἀπαραδέκτους τοῖς κανόσι γάμους εὐλογούντων* (*Οἱ τοὺς διγάμους εὐλογήσαντες ἐν τοσούτῳ τῆς ἱερουργίας* etc.) 238 *συνοδικαὶ ἀποκρίσεις περὶ ἱερέων καὶ περὶ διαφόρων ἄλλων ἐρωτήσεων* (*Πάντα τῆς ὑμῶν ἀρχιερατικῆς τελειότητος — οὐκ ἂν μεταστήσῃ*) 242^v expositio de unione ecclesiae facta sub Constantino cum (244^v) scholio (cfr. Leunclav. II 104-109) 245^v *Τὰ ἐκφωνηθέντα ἐν τῇ ἐκθέσει τῆς πίστεως, παρὰ τῶν τότε βασιλευόντων* etc. (*Ὁ θειότατος καὶ εὐσεβέστατος βασιλεὺς. πρὸς τὴν ἁγίαν σύνοδον εἶπε: λελέτω* <sic> — *παρὰ τοῦ θεοῦ δωρηθῆναι*) 246 ex synodico tomo Ioh. Xiphilini (*Εἰ καὶ μὴ προδήλως* etc. Cfr. Leunclav. III 211) 246^v *Διὰ τοὺς παρὰ φύσιν ἀσελγαίνοντας, καὶ τοὺς ὀμνύοντας κατὰ τριχός* etc. (*Πᾶσιν ἀνθρώποις τοῖς εὐφρονοῦσι — ἀγανάκτησιν ὑποστήσεται.* Est Iustiniani novella constitutio XXVIII) 247 *Τόμος συνοδικὸς περὶ τοῦ ἅπαξ τῆς ἡμέρας ὀφείλειν γίνεσθαι τὴν ἀναίμακτον θυσίαν* (*Ὁ ὀρθὸς λόγος καὶ ἡ ἀκριβὴς — διαγράφειν τὴν φύσιν*) 247^v *Νικολάου πατριάρχου τοῦ παλαιοῦ περὶ τοῦ τὰς πατριαρχικὰς ἐπιστολὰς* etc. (*Χαλεπὸν μὲν πάθος* etc., ut in cod. Bav. 380 f. 524, ap. Hardt IV 173) 248 Gregorii Naz. de veris Scripturae libris (M. 37, 472-474) 248^v Amphilochii de eodem argumento versus iambici (Bevereg. ' Synodicon ' II 179-180) 249^v Dionysii Alex. *ἐκ τῶν κανονικῶν διατάξεων ἀκριβεστάτη διάταξις* (*Οἱ δὲ προσκλη-*

θέντες μὲν ἀπὸ τῆς χάριτος — πρὸς ἀφορισμὸν δεύτερον) 250 Basilii M. epist. XCIII (M. 32, 484-485).

Chartac. cm. 33,5 × 22,5; ff. 250; s. XVI. F. 1r summo marg. ' Canones ' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 250v in fin. *μετὰ θεὸν τέλος τῶν ἐκκλησιαστικῶν τύπων καὶ διατάξεων.* P. F.

116 (B. 1. 6)

⟨Didymi Alexandrini de Trinitate libri I-III⟩ (ed. Mingarelli, Bononiae 1769, pp. 1-450; M. 39, 269-992); ' deest titulus in codice: tituli autem loco in ea, quae nunc prima est, codicis pagina recentior quidam seculo circiter XV scripsit haec verba ad marginem: *τοῦ θείου κυρίλλου* ' Mingar. l. c. p. 1 adn. 1.

Membran. cm. 32,3 × 23; ff. 222 (f. 222 post 5 collocandum, ut animadvertit Philippus Vitalis); s. XI. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia exciderunt post 29. 103. 130. 134; cfr. Ming. pp. 1 n. 4. 69 n. 3. 225 n. 10. In principio codicis additi sunt: 1) quaternio, cuius folia I-IIr. IV manu Phil. Vitalis latinae huius operis interpretationis fragmenta continent, quibus praemittitur: ' Haec S. P̄ris N̄ri Cyrilli Alexandrini Latina Versio initium sumpsit in Palatio Em̄i Card̄lis Dominici Passionei Viri vere Palaeophili hac die Sabbati, 18 Mensis Maii 1748, Eodem Em̄o annuente, cuius insignis membranaceus, ac pervetustus Codex in folio parvo.'; cetera huius quaternionis folia vacua. 2) fasciculus (ff. IX-XXVI), in cuius primo folio verso inter alia legitur: ❉ *φ. Βιτάλης ἱερομόναχος κρυπτοφέρρης*, qui f.o XXVIv transcripsit codicis folium 1r; X-XXVIr indicem latinum recentiorem continent. F. 1r scriptura aliquantum evanida: ff. 1-3 in parte inferiore igne, ut videtur, pessumdata. 2r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 46v *κἀυτὸ μαμουνᾶ ἦν εὗτε τάδ' ἐγραφετο.* 82r marg. inf. notulae: † *γεοργαιδὰκαγάκης* ⁚∾ † *Cωτ . . . χοκαρβουνησ* ⁚ ⁚∾ 142v *μάρκου μαμουνᾶ, καὶ τῶν χρωμένων.* Codicem edidit Mingarelli, qui et characteris specimen ex pag.ae 6 initio desumptum exhibuit p. LXIII. G. M.

117 (B. 1. 3)

Catena patrum in Esaiam in fine mutila (*Τοῦ ἁγιωτάτου βασιλίου ἐπισκόπου καισαρείας* : ∾ *Τῶν παρ' ἡμῖν αἰσθητηρίων . τὸ ἐναργεστάτην κατάληψιν ἔχον — θεοδωρήτου ὕδωρ δὲ καλεῖ, τῶν ἀσσυρίων τὴν στρατείαν . τούτους γὰρ καὶ*).

Chartac. cm. 33 × 23; ff. 238; s. XVI. F. 1r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae et, manu Ph. Vitalis, ' Catena SS. PP. in.' Codicem descripsit Maes ' Saggio dell'intero catalogo ' etc. p. 38.

P. F.

118 (Q. 2. 10)

Hermiae in Platonis Phaedrum commentarius cum prooemiis.

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 237 (10. 77v. 95 vacua); s. XVI scripsit, ut videtur, idem librarius qui codd. 104. 105 exaravit.

P. F.

119 (C. 1. 10)

Arriani (1) expeditio Alexandri, (178) historia indica.

Chartac. cm. 33,8 × 22,5; ff. 208 + II custodiae; s. XVI.

P. F.

120 (T. 1. 8)

1v Index graecus S. Maximi (2) prologus scholiorum (M. 90, 261), (2v) ad Thalassium (ib., 244-773), (75v) de duabus Christi naturis (M. 91, 145-149), (76) epist. VI. VII. XI (ib., 424-440. 453-457), (79v) dominicae orationis brevis expositio (M. 90, 872-909), (86) epist. IV. VIII. IX. I. XIX. XII. XIII. XV (M. 91, 413 sqq.), (115) *περὶ διαφόρων ἀποριῶν* (ib., 1032-1060), (119v) scholia in Gregorium Nazianz., praemissa epist. ad Iohann. archiepisc. Cyzici (ib., 1061-1417), (189) disputatio cum Pyrrho (ib., 288-353), (200) ad Maximum (Marinum in cod.) presbyt. ⟨opuscula theologica etc.⟩ (ib., 9-37), (205) ex tractatu de operationibus et volunt. cc. 50. 51 (ib., 39, 56), (208) de Christi mysterio ad Georgium presbyt. (ib., 56-61), (209) adversus eos qui dicunt dicendam unam Christi operationem etc.; et adversus eos qui dicunt unam esse divinitatis et humanitatis in Christo operationem (ib., p. 64), tomus dogmaticus (ib., 69-89), (213) in illud: ' Pater, si possibile est, transeat a me calix ' (ib., 65-68), (213v) definitiones variae (ib., 149-153), (214v) exemplum epist. ad Nicandrum (ib., 89-112), (218) ad praepositos, monachos etc. Siciliam incolentes (ib., 112-132), (221v) mystagogia (ib., 657-717), (233) in psalm. LIX (M. 90, 856-872),

(236) tractatus asceticus etc. (ib., 912-956), (245) de charitate centur. I-IV cum prologo (ib., 960-1073), (265) de theologia Deique Filii in carne dispensatione centuriae I-II (ib., 1084-1173), (280) capita XV theologica (ib., 1177-1185), (282) brevis enarratio christiani paschatis et computus ecclesiast. cum praefat. ad Petrum Patricium (M. 19, 1217-1252)

298 *Πῶς δεῖ ψηφίζειν τὸν ἥλιον ἐν ποίωι ζωδίωι καὶ πόσας ἐν αὐτῶι κέκτηται μ^s.* (*Κρατοῦμεν τὰς ἀπὸ ϑὼϑ ἡμέρας*)

ib. *πῶς δεῖ τὴν σελήνην ψηφίζειν ἐν ποίωι ζωδίωι ἐστὶ καὶ πόσαις ἐν αὐτωι κέκτηται μ^{ο'}* (*Κρατοῦμεν τὰς ἐπακτὰς τῆς σελήνης*) ib. *σύντομος κατάληψις τῆς ἐννεακαιδεκαετηρίδος, δι' ἧς ὀφείλει ἐν ἑκάστωι ἐνιαυτῶι ἡ ιδ' τῆς σελήνης εὑρίσκεσϑαι* (*῞Οτε ἐμπέσηι ἡ ιδ' τοῦ φέγγους τῶι ἀπρι^{λλ} μη⟨νὶ⟩*)
299 *διατί ἕωϑεν τοῦ ἡλίου ἀνιόντος πυρὰ ὁρῶμεν ἐν τῶι ἀέρι· καὶ δύνοντος αὐτοῦ ἐν τῶ μέσω δὲ οὐχ' οὕτως* (*Λέγομεν ὅτι ἡ ἐκ τῆς γῆς ἀναφέρεται ἀτμὶς ὑγροτέρα*) 300-305 tabulae variae ad calendarium pertinentes 306 Anomoei seu Arianistae ⟨de S. Trinitate⟩ dialogi I. II (ap. M. exstant inter spuria S. Athanasii, 28, 1116-1164; ap. Combefisium inter S. Maximi opera) 312^v Eunomii scholia, et orthodoxi responsio (M. 28, 1165-1181) 315 haeretici sentientis cum Macedonio Pneumatomacho etc. (ib., 1201-1249)
323 in vitam ac certamen S. Maximi (M. 90, 68-109). Usque ad f. 291 in marginibus passim exstant scholia manu s. XIV.

Membran. cm. 54 × 35,5; ff. 331 (304^v. 350^v vacua; folium excidit inter 67, quod des. in v. *τὴν ἀλήϑειαν· τῆς τοῦ σωτῆρος* et 68 quod inc. *εἴπω. λόγος φυσικὸς τὴν αἴσϑησιν* s. quaest. 64 ap. M. 90, 720 C 14-725 D 4) + ff. chartac. V (quorum I-II^v indic. lat. recentior. continent); s. XII. F. 1^r SANCTI MAXIMI OPERA; pluries *ἐγὼ ὑμι τὸ φῶς του κόσμου*, bis *ΝΙΚΟΛΛΟΥ Αμαρτολου*, inferius *ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ*, et *συ δὲ κύριος ἀντηλήπτορ*, et sigill. Biblioth. Passioneae. 2^r summo marg. *᾿ΙΩΑΝΝΟΥ ΜΑΤΘΑΙΟΥ ΓΙΒΕΡΤΟΥ* | *᾿ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΟΥΗΡΩΝΗΣ* (Iohannes Matth. Giberti fuit Veronae episc. ab anno 1524 ad a. 1543; cfr. Gams p. 806, et Moroni XCV 325 sqq.) et marg. inf. *νεὺα^ωπλι ἐριτρῶν*. 53^r summo marg. (manu s. XV) *α' ναὸς κυζίκου* † *β' κολοσύς ἐν ῥόδω* † *γ' βαβυλωνια τείχη* † *δ' ἑπτάπυλαι ϑῆβαι* † *ε' πυραμίδες τοῦ ἰωσὴφ* † *ς' στύλαι ἡρακλέος* † *ζ' καπιτώλιον ῥώμης*, deinde *τοῦτο τὸν ἐναίγνωσεν χάριτι τοῦ μαξῆμου ὠ κὴρ μανõλοις, ἀγαλλὰ μὲν ανϑρωπος ὁ ιατρος.* 136^v *λείπει φύλλον.* 188^v folii scriptura formam crucis habet. 297^v † *ἡ βίβλος αὕτη τοῦ ἱεροῦ καὶ ὁμολογητοῦ* | *ϑείου μαξίμου, ὑπῆρχε μονῆς τοῦ*

χαρσιανίτου | *διήρχετο δὲ ταύτην ἀσμένως, ὁ ἱερὸς διδάσκαλος καὶ θεῖος ἰωσήφ*, inferius † *ἡ βίβλος αὕτη ἀνετέθη ἐν τῇ σεβαστῷ*. 331ᵛ monocondylia quattuor, quae idem verbum (*καθηγούμενος*?) occultant, tum .... *πατέρες καὶ ἀδελφοὶ τῷ εὐτελεῖ καὶ τάχα ἄχ* ⟨sc. *μοναχῷ*⟩ *εὐφροσύνω τῷ* ..... (charta lacera est) *τῷ ἱερὰν βίβλον πολάκις ἀνάγνώσαντι* ..... *νοήσαντι καὶ ὁ θεὸς φυλάξει πάντας. ἀμήν* ⁓ G. M.

121 (B. 2. 1)

S. Ephraemi Syri (1) ad Iohannem monachum epistula de patientia (Asseman II 186-191), (3ᵛ) de virtute cc. IV (I 201-216), (11) de virtute cc. I-X (ib., 216-229), (17ᵛ) in illud: ' Attende tibi ipsi ' (ib., 230-254), (29ᵛ) quod non oporteat ridere etc. (ib., 254-258), (31ᵛ) de vita spirituali capita (ib., 258-282), (40) de recta vivendi ratione (II 56-72 E), (45) beatitudines (I 282-299), (50ᵛ) sermones paraenetici ad monachos I-XLIV (II 72 F-165 E), (95ᵛ) apologia de Heli sacerd. (III 6-11), (98) sermones paraenet. XLV-L (II 165 E-186), (108) de humilitate usque ad v. *πάθος πονηρὸν* (I 299-334, 17), quibus subic. *ὁ κύριος καταργήσει εἰς τοὺς αἰῶνας* etc., (121) de monachi perfectione (II 411-423), (127ᵛ) de divina gratia (III 42-47 B), (130) de morbo linguae et de pravis affectibus (II 279-289), (134ᵛ) ad imitationem proverbiorum usque ad v. *πᾶσι τοῖς ποιοῦσιν αὐτήν* (I 70 F 8), (135) de paenitentia (*Καρπὸς πολύφορός ἐστιν ἡ μετάνοια ἀγαπητοί* [III 160-205]), (157) de virtutibus et vitiis (I 1-18), (164) reprehensio sui ipsius etc. (*Ἀδελφοὶ συμπαθήσατέ μοι σπλάγχνα ἔχοντες οἰκτιρμῶν* [ib., 18 E-23, 2]), (166ᵛ) ad eversionem superbiae (ib., 23-28, 16), (169) sermo compunctorius (*Δεῦτε ἀγαπητοί· δεῦτε πατέρες καὶ ἀδελφοί μου* [I 28-40, 9]), (175) sermo asceticus (I 40-70), (187ᵛ) ad imitationem proverbiorum (I 70-71), (188) de timore Dei (ib., 71-111 D), (209) adversus vitiose viventes (ib., 111-118), (213) reprehensio sui ipsius et confessio (*Ἐν πολλοῖς ὑμῖν ἀδελφοὶ δοκῶν χρησιμεύειν* [ib., 119-144]), (225ᵛ) de passionibus (ib., 144-47), (227ᵛ) de paenitentia (*Ὁ κατελθὼν κύριος ἐκ τοῦ κόλπου τοῦ πατρὸς* [ib., 148-153]), (230ᵛ) de compunctione (*Δοτὴρ πάντων ἀγαθῶν* [ib., 154-158]), (233) sermo compunctorius (*Ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν ὄρθρου* [ib., 158 E-161 E]), (234) sermo alius ⟨compunctorius⟩ (*Κατανύγηθι ψυχή μου* [ib.,

161-165]), (236^{v}) sermo paraeneticus (ib., 166-167), (237) ⟨in secundum Christi adventum⟩ (ib., 167-171), in patres defunctos sermones (239) I et (241) alter (ib., 172-180), (243^{v}) sermo tetrasyllabus (ib., 181-182), (244) sermo heptasyllabus (ib., p. 182), (244^{v}) de animae timore (ib., 183-87), (246^{v}) ⟨precatio⟩ (ib., p. 187), (247) hypomnisticum (ib., 188-193), (249^{v}) de anima quomodo cum lacrymis debeat orare Deum etc. (ib., 193 E-198), (252^{v}) de iudicio et compunctione (II 50-56), (256^{v}) de patientia (ib., 326-333, 15), (260) de beatitudinibus et infelicitatibus (ib., 334-335), (261) confessio seu precatio ad Deum (I 199-201), (262) in secundum Christi adventum (ib., 167 D-171), (264^{v}) de fide (II 336-340) 267 S. Ephraemi vita (I XXIX-XXXIII) 268^{v} S. Ephraemi testamentum usque ad v. *καὶ πατρὶ ἡ δόξα* (II 246, l. 1 ab imo).

Membran. cm. 39,4 × 29,6; ff. 277 (post 274 folia tria excisa) + ff. chart. X; s. XII (ff. 275. 276 manus s. XV supplevit et f. 277, minoris mensurae, alia manus scripsit, veterem ductum imitans). Codex, praeter f. 277, binis columnis exaratus. F. I^{r} manu Philippi Vitalis ' Observationes in hunc Cod. jam completae fuerunt mensis Martii — ii — An. 1748 '. II-VI indicem latinum recentiorem continent, quo absoluto, legitur: ' Codex in fol. membranaceus, satis vetustus, paginis scriptis 554, olim divisus fuerat in duas partes, quarum altera incipit pag. 269. Hoc codice usus est Vossius, quum S. Ephrem Sermones e Graeco Latinos redderet '. 1^{r} summo marg. ' 17 ', et imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 135^{r} in marg. super., ipsius librarii manu, *ἀναγκαῖος οὗτος ὁ λόγος εἰς μετάνοιαν ἄγων τοὺς ἐπιμελῶς ἀναγινώσκοντας*, deinde manu recentiore *ἀρχὴ τοῦ δευτέρου βιβλίου.* 277^{v} ' visto per mi Bart. Bardella a di 28 luio 1461 ', cfr. codd. Ang. 76 et 110. G. M.

122 (C. 1. 2)

Homeri Ilias cum argumentis, scholiis, glossis interlinearibus. Lib. *A* sequuntur (7^{r}) poetae vitae (IV. V Westerm.), *ὑπόθεσις τῆς ὅλης ἰλιάδος*, (7^{v}) Tzetzae *περὶ τῆς γενέσεως τῶν θεῶν* et allegoriae in *A* et *Δ* Iliadis. Haec omnia ex hoc cod. edidit Matranga, ' An. gr. ' II 361-371. Scholia (quorum partem, sc. ad lib. *A. B*, ed. Matranga op. c. pp. 372-479) usque ad *M* inclus. in fine cuiusque libri leguntur (titulum habent *ἱστορίαι καὶ ἀπορίαι* [in *M* post *ἱστο-*

ρίαι adiungitur *ἑρμηνεῖαι*] *τῆς* [hic libri num.] *ὁμήρου ῥαψωδίας*); inde a *N* in marg. exarata invenies. Abundant in *ὁπλοποιΐᾳ* et in *θεομαχίᾳ*.

Chartac. antiquitus cm. circ. 29 × 20, nunc 38 × 25 (margines enim pessumdati nova charta refecti sunt); ff. 174; s. XIV. Ff. II-III praev. index latinus recentior. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 81^v marg. ext. ' Iohannes marius scripsit anno MCCCC° XL qui est filius frācisci filelfi ḡnt. doctissimi '. Idem Ioh. Marius nonnulla in marg. ff. 120^v. 136^v. 151^v latinè exaravit. Alia manus saec. XVII notulas hic illic scripsit, nonnulla verba et aliquot versus, qui exciso margine perierant, supplevit. Codicem antiquitus in duo volumina dispertitum fuisse conici fortasse potest ex notula in extremo folio verso † *ὁμοῦ εικοσι δύο τετραδες*. Eodem fol. legitur *ἐτελιώθην η παρουσα βίβλος δια χειρὸς* (?) .... *καὶ βασιλικῆς* (?). Sequitur magnis litteris ... *ὡς εὕρηται ἐν χρήσει· καὶ ... κριθείη μετὰ ἰούδα: ὅπερ αριδηλον* (?) *ἔφην ἐν ὁ* .... cetera non expedio. P. F.

123 (A. 1. 3)

Evangelia: (6) secundum Matthaeum, (78) sec. Marcum, (126) sec. Lucam, (212) sec. Iohannem usque ad v. *λέγει αὐτῷ τὸ τρίτον* [XXI 17], praem. (1^v-5^r) Eusebii tabula canonum.

Membran. cm. 37,9 × 29,7; ff. 272 (5^v. 77^v. 125^v vacua) binis columnis; s. XI-XII (specimen characteris exhibent Montefalconius in ' Palaeog. Gr. ' p. 291 sub n.° III, a col. 1^a folii 6^r desumptum, et Blanchinus in ' Evang. Quadrupl. ' I 561 tab. 1 n.° 3 inter pp. 560 et 561). Litterae initiales, capita, harmoniae aurea; Evangeliorum tituli et titulorum litterae initiales, tab. canonum eleganter depicta. Tituli sunt *ἐκ τοῦ κατὰ* (hic nomen Evangelistae) *ἁγίου εὐαγγελίου*, quamvis evangelia sint integra. F. 1^r ' B ' † *ἡ βίβλος ἥδε. τῆς μονῆς τοῦ προδρόμου τῆς κειμένης ἔγγιστα τῆς αετίου ἀρχαικὴ δὲ τῇ μονῇ κλῆσις πέτρα* (haec verba saec. XIII vel XIV exarata et vetustate evanida manus, ut videtur, Phil. Vitalis retractavit, qui et notam transcripsit et latine reddidit, laudatis etiam Montefalconii ' Palaeogr. ' pp. 59. 110. 305). 6^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. Fol. praevium chart. II indicem latinum recentiorem continet. Codicem descripsit Philippus Vitalis in ' Mantissa ' ap. Blanchinum l. c. p. 561. Cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. ' III II proleg. p. 505 n. 178.

P. F.

124 (B. 1. 11)

S. Iohannis Chrysostomi in Matthaeum hom. XLV-LIV usque ad v. (54^v) *ἐν τοσαύτῃ κυμάτων ἐμβολῇ· καὶ ἄνθρωπον*

(M. 58, 534 l. 53) et a v. *μυρίων θανάτων ἀπειλουμένων* (ib., 535, 10 ab imo). LV-XC. Homiliis, praeter 45. 49. 58. 71. 78. 84. 89. 90, suum accedit *ἠθικόν*. Horum *ἠθικῶν* nonnulla vel plene vel ex parte cum illis a Migneo in adnotationibus editis consentiunt, alia differunt, ex. gr. *ἠθικόν* homiliae 46 est: *ὅτι οὐ δεῖ σημεία ἐπιζητ⟨εῖν⟩· ἀλλὰ πολιτείαν ἐνάρετ⟨ον⟩ ἐπιδείκνυσθ⟨αι⟩ καὶ ἀγάπ⟨ην⟩ πρὸς τὸν πλησίον· καὶ γὰρ πολλοὶ τῶν ἁγίων μη λαβόντες σημεῖα εὐηρέστησαν τῶι θεῶι· καὶ πολλοὶ λαβόντες σημεῖα, ἀπώλοντο* (sum. marg. folii 7^{v}), et hom. 86 *περὶ τοῦ μη παραδέχεσθ⟨αι⟩ λογισμούς. ἀλλ᾽ ἀπὸτρέπειν αὐτοὺς καν μικροὶ δοκῶσιν εἶναι* (f. 256^{v}).

Membran. cm. 36,5 × 27; ff. 279 (f. post 54 excidit) + v chartac.; s. XII (characteris specimen exhibet Montefalconius in 'Palaeogr. Gr.' p. 291 sub n.° IV, a col. 2ª folii 9^{v} desumptum). Codex binis columnis exaratus; titulo homiliae 45 superimponitur *πύλη*. F. II^{r} indicem latin. recentiorem continet; infra Philippus Vitalis Montefalconii locum, quo de hoc codice agitur, laudat. 1^{r} 'C'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 31^{r} *κύριε βοήθυ τῶ δουλω σου ι″ π πα· πας βλῶαμιν.* 279^{r} monocondyl. *ἰω⟨άννης⟩ παλλαιολόγος καὶ καντακουζηνος*, tum 279^{v} *ἰω⟨άννης⟩ παλαιολόγος καντακουζηνος | τουτων* (?) *πραγματων.* In fine codicis adsuta sunt folia duo chartac. (cm. 33,8 × 24), quae indicem graecum, manu s. XVI, codicis Ang. 108 continent; f. IV^{v} 'Se V. S. non vole questi libri | rimandi questi indici | più presto che la po.' G. M.

125 (T. 1. 7)

Iohann. Chrysostomi (I) in illud: 'In tribulatione dilatasti mihi' ⟨titulus non integer legebatur in archetypo⟩ usque ad v. (III^{v}) *τῆς δικαιοσύνης μου* (M. int. spur., 55, 541 l. 6) et a v. (1^{r}) *-νων ἐστασίαζον· οἱ δὲ οὐ* (M. ib., 542 l. 28) usque ad finem, (2^{v}) de paenitentia et in David homilia II (M. 49, 283-292), (9^{v}) de paenitentia et virginitate ⟨est Iohannis Ieiunatoris⟩ (M. 88, 1937-1977), de paenitentia hom. (31) VII (M. 49, 323-336; post 44 folium excidit et verba desunt *τοῖς ἐξ ἀριστερῶν — καὶ σκορπίζειν* ap. M. ib., 335, 17-336, 30) et (45) VIII (M. in spur., 59, 757-766), (67^{v}) in psalmum CXLV (M. 55, 519-528; in cod. titulus est *περι νηστείας τῆς τελευταίας*), (77) in decem virgines (M. in spur., 59, 527-532), (82) *ἐκ τῆς ἑρμηνείας τοῦ*

κατὰ ιω⟨άννην⟩ εὐαγγελίου, scil. homilia LXII (M. 59, 341-348, l. 57); post v. (87r) *τοῦτο φιλοσοφίας μεγίστης* continuatur *ἐπὶ δὲ τῶν νεκρῶν, δάκρυε ὡς ὁ δεσπότης σου τὸν λάζαρον· ἀλλ' ἐπεὶ ἱκανῶς ὑμᾶς τὰ δέοντα διεξήλθομεν. φέρε ἐπ' αὐτοῦ τοῦ λόγου τὴν διήγησιν ἔλθωμεν* ⟨quae sequuntur, ad hom. LXIII in Iohann. pertinent⟩ *κύριε, εἰ ἦς ὧδε, ὁ ἀδελφός μου οὐκ' ἂν ἀπέθανεν* — [88v] *καὶ πᾶσαν παίδευσιν* (M. ib., 349 l. 21 ab imo-352, l. 23) *συλλέξαντας ὡς κόνιν ἔρριψαν· ἀλλ' οὐ καιρὸς ταῦτα λέγειν νῦν· ὁ δὲ ἰησοῦς ἦρεν τοὺς ὀφθαλμοὺς* etc. — [91v] *μένωμεν καὶ ἡμεῖς κλαίοντες·* ⟨ex homil. LXIV in Iohann., ap. M. 59, 356, 41-360, 44⟩ *οὐδὲ γὰρ ὠφελεῖ πίστις ὀρθὴ — ὅση ἐκεῖ τιμωρία* ⟨ex hom. LXIII ap. M. ib., 352 δ'-354, 32⟩; post quae (92v) sequuntur: *γενώμεθα τοίνυν φιλούμενοι ὑπὸ χριστοῦ ὡς ὁ λάζαρος καὶ αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ· ἵνα ἐλθὼν ἀναστήσῃ ἡμᾶς· καὶ τῶν ἐπηγγελμένων συν αὐτοῖς ἀγαθῶν ἀξιώσειεν· χάριτι καὶ φιλανθρωπία* etc. S. Andreae Cretensis (93) in Lazarum quatriduanum (M. 97, 960-985), (107) in ramos Palmarum (ib., 985-1017) Iohann. Chrysost. (122) *ἐκ τῆς ἑρμηνείας τοῦ κατα ἰω⟨άννην⟩· εἰς τα βαΐα καὶ εἰς τὸν λάζαρον* (*Προ ἓξ ἡμερῶν τοῦ πάσχα* etc. — [125r] *ἐκεῖ δὲ τῶν αὐτοῦ μόχθων ἕκαστός ἐστι κύριος* ⟨ex hom. LXV ap. M. 59, 362 β' 38-366, 9⟩: continuatur *ἔγνω οὖν ὄχλος* etc. ⟨est hom. LXVI ap. M. ib., 365-370⟩), (131) in Iob sermones II (M. in sp., 56, 567-570). (135v) I (ib., 563-567). (141) III (ib., 570-576). (149) IV (ib., 576-582), (158) in parabolam de ficu (M. in sp., 59, 585-590), (162v) in pharisaeum et in meretricem (M. in sp., 61, 727-734), (172v) in traditionem mysteriorum etc. (M. 49, 373-382), (182) *εἰς τὸ ἑκουσίως γὰρ ἁμαρτανόντων ἡμῶν μετα το λαβεῖν τὴν ἐπιγνωσιν τῆς ἀληθείας· καὶ ὅπως χρὴ προσιέναι τοῖς μυστηρίοις τοῦ χριστοῦ* (*Τῶν δένδρων ὅσαπερ ἂν* etc. — [184r] *καταπαύσει ὁ θυμὸς αὐτοῦ*, ⟨ex hom. XX in epist. ad Hebr. ap. M. 63, 143-145, 16⟩: continuatur *ἀλλ' ἐπειδὴ τῶν ἁγίων μυστηρίων ἐμνήσθην. βούλομαι μικρὰ* etc. — [186v] *ἀπέλθωμεν ἔνθα ἂν θέλῃ*, ⟨ex hom. XVII in epist. ad Hebr. ap. M. ib., 131 δ'-134, 39⟩, (187) ⟨in Matthaeum homilia LXXXIX inde a v.⟩ *ἀλλὰ πρὸς ἓν μόνον ἑώρων* (M. 58, 783, 33-788, 20; in cod. titulus erat *τῷ ἁγιω καὶ μεγάλω σαββατ⟨ω⟩*, ut eruitur a subscri-

ptione f. 191v) 191v Gregorii Antiocheni oratio in mulieres unguentiferas etc. (M. 88, 1848-1865) Iohann. Chrysost. (200v) in S. Pascha (M. 52, 765-772), (207) in S. Thomam Apostolum (M. in sp., 59, 681-688; verbis *ἥκω τοίνυν τὸ χρέος* praemittuntur haec: *Ἰδοὺ πάλιν ἑορτὴ· ἰδοὺ πάλιν σωτηρία ψυχῶν*), (213v) in Iohannem Evangelistam homilia LXXXVII (M. 59, 473-478), (220) *λόγος ἐκ τῆς ἑρμηνείας τοῦ κατὰ ἰω⟨άννην⟩· εἰς τ⟨ὸν⟩ ἰωσὴφ· καὶ εἰς τὰς μυροφόρους*: (*Φρικτὸν ὁ θάνατος — ἀλλ᾽ ἑκὼν ἐπὶ τὸ πάθος ἔρχεται* ⟨est initium hom. LXXXIII ap. M. 59, 447 *α´* 1-13⟩: post v. *διὰ τοῦτο καὶ ὁ γενναῖος οὗτος μαθητὴς μὴ πήξας τὸν τῶν ἰουδαίων φόβον· μὴ δὲ θάνατον· ὑπὲρ τῆς τοῦ διδασκάλου ταφῆς. ἔρχεται πρὸς πιλάτον αἰτῶν τὸ τοῦ κυρίου σῶμα· τί οὖν φησὶν ὁ εὐαγγελιστής* continuatur [220r] *μετὰ ταῦτα ἐλθὼν ἰωσὴφ ὁ ἀπὸ ἀριμαθείας* — [222v] *καὶ οὐχ ὡς ἔτυχε θορυβουμένου* ⟨ex hom. LXXXV ap. M. ib., 463, 4 ab imo-465, 40⟩: tum *ἀπῆλθον οὖν πρὸς ἑαυτοὺς πάλιν οἱ μαθηταὶ* etc. ⟨ex hom. LXXXVI ap. M. ib., 467-474, 5⟩), (228v) *ἐκ τῆς ἑρμηνείας τῶν πράξεων· ἐπὶ τὸ αὐτὸ δὲ ἀνέβαινον εἰς τ⟨ὸ⟩ ἱερὸν πέτρος καὶ ἰω⟨άννης⟩* etc. (*Γλυκὺς ὁ παρὼν βίος* — [229v] *μετὰ σφοδρότητος ἀποστρέφεσθαι χρή·* ⟨ex hom. LXVII in Iohann. ap. M. 59, 369-370, 9⟩: continuatur *ἀλλ᾽ ἐπὶ τὴν διήγησιν τῶν αποστολικῶν πράξεων. τὸν λόγον ἐνέγκωμεν· ἐπὶ τὸ αὐτὸ δὲ πέτρος καὶ ἰωάννης ἀνέβαινον εἰς τὸ ἱερόν· πανταχοῦ φαίνονται* etc. ⟨est homilia VIII in Acta Apostol. ap. M. 60, 69-76, 14⟩), (236v) *ὁμιλία εἰς τὸν ἐκ γενετῆς τυφλόν*: est homilia LVI in Iohann. ap. M. 59, 305-310, praemissis verbis: *Ὁρῶν ὑμᾶς ἀγαπητοὶ καθἑκάστην σπεύδοντας — ἰώμενος καὶ θεραπεύων καθἑκάστην ἡμέραν πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν* 243 S. Asterii Amaseni homilia VII in caecum a nativitate (M. 40, 249-264, 4)

Iohann. Chrysost. *ἐκ τοῦ κατὰ ἰωάννην* (250) homilia LVII (M. 59, 311-316, 8), (255v) *λόγος εἰς τ⟨ὸν⟩ παραλυτικὸν* ⟨est hom. XXXVII in Iohann.⟩ (ib., 207-212, 19), (260v) in Paralyticum etc. ⟨est homilia XII contra Anomoeos⟩ (M. 48, 801-812), (271v) in Samaritanam etc. (M. in sp., 59, 535-542), (280) *ἐκ τῆς ἑρμηνείας τοῦ κατὰ ἰωάννην εὐαγγελίου· λόγος εἰς τ⟨ὴν⟩ σαμαρείτ⟨ην⟩· εις τ⟨ὸ⟩ ῥητον· ἔρ-*

χεται ὁ ἰησοῦς εἰς πόλιν τῆς σαμαρείας λεγομένην συχὰρ etc. ⟨est hom. XXXI ap. M. 59, 177 *β'* 36-184, 3⟩, (286) in Iohannem homilia XXXIV (M. ib., 193-198), (293) in Ascensionem Iesu Christi usque ad v. (300^v) *καὶ οὐκ ἤρκει ἡ δύναμις τῆς ἡμετέρας ὄψεως σῶμα ἀναλαμβανόμενον* (M. 50, 441-450, 8), (301) *τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπεφοίτησεν αὐτοῖς — τοῦ ἐν τριάδι·* ⟨M. 52, 786, 37-787, 15⟩ *ὑμεῖς δὲ βαπτισθήσεσθε ἐν πνεύματι ἁγίῳ, οὐ μετὰ πολλὰς ταύτας ἡμέρας· καὶ ταῦτα εἰπὼν, βλεπόντων αὐτῶν* etc. — *καὶ τῆς ἀναλήψεως* ⟨ib., 788, 41-45⟩: continuatur *ὁ δὲ λουκᾶς οὗτος· ὁ συγγραφεὺς τοῦ εὐαγγελίου προσέθηκεν· καὶ ταῦτα εἰπὼν, ἐξήγαγεν αὐτοὺς ἔξω εἰς βηθανίαν* etc. — *εὐξώμεθα οὖν ἵνα γενόμεθα ἄξιοι. τῆς ἀπαντῆς ἐκείνης καὶ ἡμεῖς· πῶς οὖν ἐσόμεθα ἄξιοι*, post quae *ἐὰν ἕκαστος εἰς τὸ ἑαυτοῦ συνειδὸς εἰσελθὼν — ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χάριτι* etc. ⟨est finis homiliae V in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 430, 3-432, nonnullis omissis⟩, (306^v) in S. Pentecostem usque ad v. (308^v) *ἔδωκεν αὐτοῖς· ἄρτον ἀγγέλων* (M. 50, 455 l. 28), (309) ⟨de SS. Martyribus inde a v. *οἰκεί*⟩*ων ἀναμνησθῶμεν ἁμαρτημάτων* (M. 50, 648, 2 ab imo), (314) de SS. Martyribus (M. 50, 705-712), (320^v) in S. Paulum Apostol. [titulum alia manus retractavit]: initium usque ad v. [321^v] *καὶ πολλοῖς τρόποις ἔδωκεν ἀπονίψασθαι τὰ πεπλημμελημένα* consentit cum initio homiliae XXVIII in Iohann. ap. M. 59, 161-162, 4: deinde post. v. *μόνον ἐὰν μετὰ προθυμίας καὶ ζεούσης διανοίας τοῦτο ποιῶμεν* continuatur *φιλάνθρωπος γὰρ ὢν ὁ θεὸς* — [322^v] *καὶ τὰ πρωτεῖα ἔχοντας κατέλεξεν* ⟨ex hom. X ap. M. ib., 73-74, 18⟩: post quae sequuntur *ἀεὶ γὰρ ὁ θεὸς τοῖς ἁμαρτωλοῖς μετανοοῦσι· σφόδρα ἐστὶν ἀγαθὸς· καὶ ταχὺς εἰς φιλανθρωπίαν· ὥσπερ καὶ τοῖς δικαίοις βαρὺς καὶ τῶν προτέρων* [folium desideratur], (323) ⟨de verbis Apostoli 'Utinam sustineretis modicum' etc. inde a v. *ἐν*⟩*ταῦθα ἔστη· ἀλλὰ καὶ μετὰ τὸ διηγήσασθαι* (M. 51, 305 l. 28; titulus in codice, ut eruitur a subscriptione, erat *εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους*) 328^v *λόγος· δηλῶν τὸν τόπον καὶ τὸν τρόπον· καθ' οὓς ἐφανηρώθη· ἡ θεία τῆς θεοτόκου ἐσθὴς* etc. = in depositionem vestis S. Deiparae in Blachernis (Combefis, 'Nov. Auct.' II 751-86); cfr. Fabr.-Harl. X 285 Iohann. Chrysost. (343^v) in Petrum Apost. et

in Heliam (M. 50, 725-736), (353^{v}) *εἰς τὴν μεταμόρφωσιν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ· καὶ περι ελεημοσύνης*: (***Πολλῆς** ἡμῖν δεῖ — καὶ εἰς τὸν αἰῶνα οὐχ ἁμαρτήσεις* ⟨ex hom. XXXIX in Iohann. ap. M. 59, 219 *α'* 1-20⟩: continuatur *πολὺς γὰρ ἔγκειται ὁ διάβολος* — [354^{v}] *τῶν σήμερον ἡμῖν* ⟨ex hom. XXIII ap. M. ib., 137 *α'*-139, 1⟩: sequuntur *ὑπὸ τοῦ μακαρίου ματθαίου δηλουμένων προσέξωμεν· καὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ, παραλαμβάνει ὁ ἰησοῦς· πέτρον καὶ ἰάκωβον καὶ ἰωάννην* etc. — *δια τῆς ἐλεημοσύνης τῆς πρὸς τοὺς πένητας· δι ἧς μᾶλλον φιλεῖν ἡμᾶς εἴωθεν·* post quae [359^{v}] *πόσης γὰρ οὐκ ἂν εἴη κολάσεως ἄξιος* [*ταῦτα γεέννης ἄξια* M.] — *ὧν γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χάριτι* etc.: sc. finis hom. XI in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 491, 3 ab imo-494, nonnullis omissis) 361 S. Andreae Cretensis in dormitionem S. Mariae homilia II usque ad v. (362^{v}) *τὴν ξένην ἐν θαύμασιν γαλου-⟨χίαν⟩* (M. 97, 1072-1076, 11) 363 ⟨S. Iohann. Damasceni in dormitionem B. V. Mariae homilia II inde a v. *τό⟩κου θεσμοθετήματι· καὶ ὡς θυγάτηρ μὲν τοῦ παλαιοῦ ἀδὰμ* (M. 96, 725 C 14) ad v. (370^{v}) *ὡς μητέρα θεοῦ καὶ δούλην·* (ib., 741, 30) et a v. (371) *οἴχεται δορυφορούντων ἀγγέλων* (ib., 745 B 7) usque ad finem.

Membran. cm. 36,3 × 24; ff. 373 (f. 373 chartac.; 130^{v}. 292^{v} vacua; folium vel folia exciderunt post 44. 300. 308. 322. 362. 370) + III chartac. (s. XV) + VI; s. XI binis columnis exaratus. F. I^{r} summo marg. ' 13 '; ' S. Io. Xm̃us ' manu Philippi Vitalis, qui III^{v} ' Alia nonnulla desiderantur sermonis huius ' et 1^{r} ' S. Io. Xm̃i homiliae diversae ⁓ Ante has paginas membranaceas invenies alias tres ex papyro — In quibus initium sermonis huius etc. nonnulla alia desiderantur ' adnotavit. Priores tres versus columnae primae folii 1 antea retractati et deinde deleti. Imo marg. folii 1^{r} sigill. Biblioth. Passioneae. In marg. exter. f. 142^{r} *ὑπολαμβάνω μὴ εἶναι τοῦ χρυσοστόμου*: quae notula pertinet ad sermonem III in Iob. 308^{v} ' deest finis ', 309^{r} ' desideratur huius orationis initium ', 323^{r} ' deest initium. In illa verba Apostoli: Utinam paulisper tolerassetis in insipientia mea 2 Cor. 11 ' eadem manu s. XVI. 354^{v} cryptographice *παπα νικολαε βλέ|πε το βιβλιον σου.* G. M.

126 (Q. 2. 21)

1^{v} Index graecus 2 SS. Cosmae et Damiani vita (' Analect. Boll. ' I 586-96; cfr. ' Biblioth. Hagiogr. Graec. ' p. 29, 2)

⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (5) certamen SS. Acindyni, Pegasii etc. (M. 116, 8-36), (12^{v}) certamen SS. Acepsimae, Ioseph etc. (ib., 832-860), (22^{v}) vita S. Iohannicii (ib., 36-92), (42^{v}) martyrium SS. Galactionis et Epistemes (ib., 93-108), (48) vita S. Pauli CP. archiepisc. (ib., 884-896), (52^{v}) martyrium S. Hieronis et socior. (ib., 109-120), (56) vita S. Matronae (ib., 920-953) 68 ⟨Nicetae magistri⟩ vita S. Theoctistes Lesbiae (edid. Theophilus Ioannis, *Μνημεῖα ἁγιολ.*, pp. 1-17; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 126, 1) 74^{v} S. Menae Aegyptii passio ('Analect. Boll.' III 258-70; cfr. 'Bibl. Hag. Gr.' p. 91, 3) ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (78^{v}) vita S. Iohannis Eleemosynarii (M. 114, 896-965), (103^{v}) vita S. Iohannis Chrysostomi (ib., 1045-1209), (166^{v}) commentarius in Philippum Apost. (M. 115, 188-197), (169^{v}) martyrium SS. Guriae, Samonae et Abibi (M. 116, 128-161); quae omnia habentur in cod. Marc. 584 ap. Zanetti p. 307.

Chartac. cm. 33,7 × 23,3; ff. 182 (182^{v} vacuum) + VII; s. XVI. F. 1^{r} manu Philippi Vitalis 'Metaphrastes'. 2^{r} imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 181^{r} *τέλος θεῶ χάρι^{τ}*. G. M.

127 (C. 5. 26)

1 *-λες καὶ ἀπόδεσάν σου· ἢ μὴ νὰ ἀπόδεσας ἀνδρόγυνον· ἢ ἄλλο ἀπόδεμα ἀσθενείας* etc. 7^{v} *Συνοδικοὶ καὶ ἀποστολικοὺς κανόνας τοῦ μεγάλου βασιλείου :·* (*Ὁ χειροτονῶν παρενορίας σὺν τῶ χειροτονημένω καθαιρείσθω* etc.) 14^{v} *ἐκ τοῦ βίου τοῦ ἁγίου ἀνδρέου τοῦ διὰ χριστὸν σαλοῦ :·* (*Ἐρωτηθεὶς δαιμόνιον παρὰ τοῦ τρισμάκαρος ἀνδρέου τοῦ διὰ χριστὸν σαλοῦ· πόθεν λέγων ἐπίστασαι καὶ προλέγειν τινὰ* etc.)

21 *κανὼν ἕβδομος τιμοθέου ἀλεξανδρείας*: (*Ἐν ῥύση οὖσα γυνή* etc.) ib. *ἰωάννου κίτρους κεφάλαια ια'*: (*Ἱερεὺς ἐὰν ἐξ ἐνεργείας τοῦ διαβόλου χύση τὰ ἅγια* etc.) 22^{v} *νικηφόρου κωνσταντινουπόλεως*: (*Ἐὰν ἀποθνήσκει ὁ ἄνθρωπος, ἀνέφαγεν νὰ κοινωνήση* etc.) Sequuntur capita (23) *περὶ μνημοσύνων*, (27^{v}) *περὶ τῆς ἡλικίας τῶν χειροτονημένων*, (28^{v}) *περὶ τοῦ χονευτηρίου*, (29) *περὶ πῶς δὴ* ⟨sic⟩ *βαπτίζειν*, (30^{v}) *περὶ ποίοι ἀναβαπτίζονται* etc. etc., inter quae (42^{v}) *νικηφόρου κωνσταντινουπόλεως*: (*Τρία κεφάλαια ἐκβάλουσιν τοὺς μοναχοὺς ἀπὸ τῆς μονῆς αὐτῶν*), (43^{v}) *τῶν*

ἁγίων ἀποστόλων (*Εἴ τις τῶν ἀνδρῶν τε καὶ γυναικῶν ἀφιερωσάντων τὰ ἴδια τῇ ἐκκλησίᾳ* etc.), (44) *τοῦ μεγάλου βασιλείου* (*Εἴ τις κέκτηται ἐν κοινωβίῳ μοναστηρίου* etc.), (47ᵛ) *ἰωάννου τοῦ νηστευτοῦ*: (*Ἱερεὺς ἐὰν ξεράσῃ τὴν ἡμέραν* etc.) 56 *βαθμολόγιον πάνυ ἐκλεκτὸν καὶ ὡραῖον: κὺρ μανουὴλ τοῦ μεγάλ⟨ου⟩ χαρτοφύλακος τῆς μεγάλης καὶ οἰκουμενικῆς ἐκκλησίας :· Ἔκθεσις ἁπλουστέρα καὶ συντομωτέρα συντεθεῖσα παρ' ἡμῶν ἀρτίως καὶ ἐκδοθεῖσα ὁρισμῷ τοῦ παναγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου κυροῦ ἱερεμίου* (*Ἐγένετο δὲ κατὰ τὸν τοιοῦτον τρόπον· ἐπειδὴ οἱ πρὸ ἡμῶν περὶ τῶν συγγεγραφότων* etc.) 70 Methodii CP. de iis qui abnegarunt etc. (cfr. Goar, ' Rituale Graecorum ' [Lutetiae Parisiorum 1647] pp. 876 sqq.) 78 ⟨officium⟩ in novitium habitum monasticum suscipientem (cfr. ib., pp. 468 sqq.) 79 officium parvi habitus (ib., p. 473, 9 ab imo) 91ᵛ officium magni et angelici habitus (ib., p. 499 sqq.) 132 officium funeris monachorum (ib., p. 544 sqq.) 177ᵛ officium aquae benedictae minoris (ib., p. 441) 189ᵛ *εὐχὴ συγχωρητική. Εἰς τὸν μέλλοντα μεταλαβεῖν* etc.

Chartac. cm. 15,5 × 10,4; ff. 193 (77ᵛ. 192ᵛ. 193ᵛ. vacua; ordo foliorum post 189 turbatus sic restituendus 189. 191. 190. 193. 192); s. XV. Codex initio (mature enim excidit quaternio *α'*) et fine mutilus; praeterea folium vel folia exciderunt post 30. 35. 45. 69. Ff. Iʳ. vᵛ. 1ʳ ' VI '. 1ʳ manu Philippi Vitalis: ' Euchologium '; sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

Lat. **229** (C. 2. 15)

Inter latina multa (cfr. Narducci ' Catal. codd. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel.' p. 128 sqq.): 1 S. Serapionis Episcopi *Θμουέως* liber adv. Manichaeos (M. 40, 900-924 B 7) 8 Titi ⟨Bostrensis⟩ episcopi adversus Manichaeos libri I [post v. ⟨f. 14 l. 6⟩ *οὐκοῦν ἀΐδιως ἡ ἀΐδιος ἐγέννα·* (M. 18, 1088 B 10) continuatur *δυοῖν γὰρ θάτερον, ἢ λογισμῷ τοῦτο πράττουσα κυρία τοῦ βουλήματος ἦν* etc. — *ὡς ἔτι τούτου μυριπλασίους αἰῶνας ἀπὸ τῶν μαθητῶν ἐξόριστος ἀπὸ τῆς διδασκαλίας γέγονεν·* post quae *εἰ δὲ βούλεσθε μαθεῖν — ἐκβέβληται καταπεπομένων*ᵒˢ· (ib., 1116, 3-1125 B 9)

καὶ ἔστιν ἁλωτὴ — καὶ σπέρμα τῶν ζητήσεων ὑπάρχῃ (1128 B 6-1132 C 1) *ἐξεργασώμεθα δὲ καὶ τὸν περὶ τὸν νόμον — καὶ ἐν τούτω ψεύδονται.* (1213 A-B 3; in marg. *λείπει*) *αὕτη γὰρ ἡ μέση, καὶ αδιάφορος οὐδέ ποτὲ καθ ἑαυτὴν ἔσται — τοῦτο γὰρ ὁ ὑμέτερος ὁρίζει λόγος τὸ καταπίνεσθαι ὁμολογῶν, τὸ εἶναι ἅλωσιν, καὶ φθορὰν τὴν κατάποσιν τῶν* (in marg. *ἀνακόλουθα*) *καλοῦσι τὸ εὐαγγέλιον — τῇ ἑαυτοῦ· τρόπαια* (1213 B 4-1256 D 10; in marg. *ἀνακόλυθα*) *ἡ ἀγέννητος ἐγέννα — καὶ γέλως τὸ γοῦν ἀποκρίνασθαι* (1088 B 10-1116, 2)]. (47ʳ) II. (78ᵛ, in cod. *Λόγος Γ*) praefatio in librum tertium; post v. (80ᵛ) *οἷος τε ἦν* (1212 D 9) continuatur *ὠνείδισε δὲ, καὶ τὸν φόνον τοῦ Ἄβελ· καὶ ἐπιὼν τὸν κατακλυσμὸν προβάλλεται, ὡς οὐκ ἂν ἐπενεχθέντα* praemissis (8) argumentis libror. I-IV (M. ib., 1258).

Chartac. cm. 32 × 22,5; ff. 84 (81ʳ. 82-84 vacua); s. XVII. F. IIʳ ' Opera di S. Serapione contro ai Manichei di mano incognita, con alcuni discorsi di Tito Vescovo contro i medesimi della stessa mano. Questa med.ᵐᵃ Opera tradotta da Fran.ᵒ Turriano è stampata nella Biblioteca Veter. Patr.ᵐ; ma è molto più manchevole del presente esemplare greco; al quale manca tuttavia la fine del terzo discorso, e tutto il quarto '; deinde ' Bibliot. | H. F. | 1770. ' IIIᵛ bibliographica quaedam de S. Serapione etc. Folium 1 easdem praebet lacunas quas Mignei editio. 8ʳ imo marg. *καὶ διορύττειν — μνηστευομένοις-* sc. finis S. Serapionis libri (M. 40, 924 ll. 15-26): sed haec ordine inverso legenda. 81ᵛ *Τὸν δακτύλοις γράψαντα, τὸν κεκτημενον, | Τὸν ἀναγινώσκοντα ἐκ θείου πόθου, | σῶζε καὶ τους τρεῖς ὦ τριὰς πανολβία:* ⁓ deinde ' deficit finis tertii libri, desideraturue (sic) 4. liber '. G. M.

Lat. **346** (C. 8. 14)

Inter latina multa, de quibus v. Narducci ' Cat. cod. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel. ' p. 76, invenies (ff. 185-188) Anthologiae Pal. epigrammata IX 13 (inde a v. 3). 230; X 26. 113; XVI 7 (vv. 5. 6 tantum); IX 111; X 84; XI 348; IX 159; X 28; IX 52; X 30; IX 47; X 32. 88. 27. 46. 76. 68. 80. 122. 45. 51; IX 44. 163; XI 56. 62 (vv. 1. 2 tantum); X 118 (desunt vv. 5. 6); XI 166. 389; VII 327 (vv. 1. 2 tantum). 234. 472 (usque ad v. 6). 225 (vv. 1. 2 tantum); V 217; XII 234 et alia nonnulla tantum commemorata, omnia in usum concionum sacrarum collecta.

Margines foliorum 185. 186ʳ inquinavit quidam imagunculis perquam rudibus ad singula epigrammata adludentibus. Codicem chartac. saeculo XV exaratum, descripsit Maes, ' Saggio ' etc. p. 37. P. F.

LAT. **1094** (S. 2. 1)

1 Lexicon graeco-latinum (ἆ Ho exclamatio interiectio exclamantis — ὠθισμὸς : ∾ impulsus; cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 181 [*Studi ital.* I 168]) 259 collectanea nominum quae tum ad affinitates, tum ad certamina pertinent; particularum, adverbiorum etc. cum interpretatione latina.

Chartac. cm. 39 × 13; ff. 262 (6. 7. 30. 31. 55ᵛ. 65. 88. 89. 100. 101. 108ᵛ. 113ᵛ. 114. 119ᵛ. 125ᵛ. 128. 139ᵛ. 151. 158. 163ᵛ. 164. 169ᵛ. 172ᵛ. 179. 190. 199ᵛ. 209. 222. 223. 225ᵛ. 243ᵛ vacua); s. XVI.
P. F.

Codicum Angelicorum numeri veteres cum eis quibus nunc designantur comparati.

A. 1. 3 = 123	B. 3. 3 = 69	C. 2. 5 = 78	C. 4. 16 = 4
» » 19 = 76	» » 5 = 70	» » 6 = 35	» » 17 = 3
» 2. 15 = 39	» » 6 = 40	» » 7 = 68	» » 18 = 6
» » 16 = 77	» » 8 = 43	» » 8 = 75	» » 19 = 8
» 3. 24 = 55	» » 9 = 45	» » 9 = 95	» » 23 = 2
» 4. 1 = 57	» » 11 = 41	» » 10 = 102	» 5. 1 = 14
» » 3 = 34	» » 15 = 24	» » 11 = 103	» » 2 = 16
» » 11 = 11	» 4. 10 = 26	» » 13 = 74	» » 3 = 18
» » 37 = 62	» » 13 = 58	» » 14 = 98	» » 4 = 17
» 5. 10 = 19	» » 14 = 53	» 3. 1 = 104	» » 7 = 20
B. 1. 1 = 114	» » 15 = 61	» » 2 = 105	» » 26 = 127
» » 2 = 113	» » 16 = 65	» » 3 = 91	D. 2. 27 = 106
» » 3 = 117	» » 19 = 33	» » 4 = 92	» 3. 8 = 21
» » 4 = 100	» 5. 1 = 51	» » 5 = 79	» » 9 = 23
» » 5 = 36	» » 4 = 31	» » 7 = 38	» » 10 = 22
» » 6 = 116	» » 6 = 28	» » 11 = 44	» 5. 8 = 54
» » 7 = 67	» » 7 = 52	» » 12 = 48	Q. 2. 10 = 118
» » 8 = 86	» » 8 = 60	» » 13 = 42	» » 21 = 126
» » 9 = 90	» » 11 = 7	» » 14 = 64	» 5. 36 = 9
» » 10 = 96	» » 13 = 66	» » 16 = 30	S. 1. 16 = 111
» » 11 = 124	» » 14 = 59	» » 17 = 27	» » 17 = 109
» » 12 = 115	» » 15 = 32	» » 18 = 1	» » 18 = 112
» » 13 = 94	C. 1. 1 = 85	» 4. 1 = 46	» 2. 5 = 110
» » 14 = 81	» » 2 = 122	» » 2 = 49	» 4. 40 = 12
» 2. 1 = 121	» » 4 = 107	» » 3 = 25	T. 1. 7 = 125
» » 2 = 108	» » 6 = 83	» » 4 = 47	» » 8 = 120
» » 6 = 87	» » 7 = 101	» » 5 = 50	» 5. 7 = 56
» » 7 = 73	» » 8 = 93	» » 8 = 29	» 8. 4 = 82
» » 8 = 37	» » 10 = 119	» » 12 = 5	» » 5 = 84
» » 9 = 72	» » 11 = 80	» » 13 = 63	» » 6 = 88
» » 10 = 89	» » 12 = 99	» » 14 = 13	V. 3. 24 = 10
» » 11 = 71	» 2. 1 = 97	» » 15 = 15	

INDICES

A. Auctores et Opera.

B. Vitae et martyria Sanctorum.[1])

[1]) Asterisco signamus SS. vitas, quae in Mignei ' Patrologia Graeca ' Symeoni Metaphrastae tribuuntur.

C. Codicum scriptores.

D. Annorum notae in codicibus obviae.

E. Possessores codicum. — Varia.[1]

[1]) Nomina possessorum qui videntur diductis litteris sunt impressa.

ADDENDA ET CORRIGENDA

p. 39 lin. 11 *adde:* Codicem descripsit Ph. Vitalis in ' Mantissa ' ap. Blanchinum ' Evang. Quadrupl. ' I p. 562. — 43 lin. 16 (cod. 15) *l.* [I 7], [II 2], [32ᵛ]. — ib. lin. 17 *l.* [II 10]. — 50 lin. ult. *adde:* Codicem descripsit Ph. Vitalis in ' Mantissa ' ap. Blanchinum ' Evang. Quadrupl. ' I p. 563. — 52 lin. 3 ab imo *l.* 199 ⟨Dionysii etc. — 57 lin. 3 pro 60ᵛ *l.* ib. — 59 lin. 4 *l.* ⟨sic⟩. — 62 lin. 20. 21 *l.* *ζεβελην⟨οῦ⟩*. — 63 lin. 26 *l.* *ειβ περὶ*. — 72 lin. 9 ab imo pro 329 *l.* ib. — 82 lin. 8 ab imo *l.* Aegyptiae. — 87 lin. 12 *l.* 183ᵛ. — 91 lin. 9 pro *κε⟨φάλαιον⟩* *l.* *κανὼν*; lin. 7 ab imo *l.* *λειτουργικὰ*. — 95 lin. 14 ab imo *l.* . . . . ser azelo sagrego io gabriel fio de ser costa. — 118 lin. 20 *l.* Prov.: — 121 lin. 12 ab imo *l.* cf. ib. — 128 lin. 2 *dele* ⟨sic⟩. — 132 Vita Theodori arch. Edesseni (cod. 86 f. 219) ed. I. Pomjalovskij, Petropoli 1892; cf. ' Biblioth. hagiogr. gr. ' p. 129. — 139 l. 4 ab imo pro *ΕΚΛΈΥΣΕ* *l.* *ΕΚΕΛΈΥΣΕ*.

UN ALTRO MANOSCRITTO DI PALEFATO

Il cod. vallicelliano F 68, che si potrà indicare con la lettera *v,* contiene Palefato nei fogli 208ᵛ-215ᵛ. È un codice cartaceo (cm. 21 × 14, 4) scritto da varie mani, contenente diversi trattati sacri e profani e di erudizione bizantina, fra cui un *Physiologus.* Riservandomi di dare altrove una descrizione accurata delle singole parti, darò qui un cenno di quella che contiene il Palefato [1]). Non è, secondo me, più recente del XIV secolo; la scrittura è piuttosto serrata; i titoli dei capitoli sono in rosso, e così pure il titolo di tutto l' opuscolo, che suona in questa forma singolare: *παλαιφάτου περὶ τῶν ἑλληνικῶν ἱστοριῶν, παραπολλ͂ ἀπίστων λεμένων.* A questo titolo seguono la Prefazione e 36 capitoli nell' ordine seguente: I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. Vª. III. IV. IX-XX. XXXVIII. Ho indicato con Vª un capitolo intruso, a somiglianza del V della redazione E, ma di argomento diverso, che qui riproduco integralmente, solo correggendo l'ortografia delle parole che riporto in nota:

Περὶ Φαέθοντος

Φαέθων ὁ τοῦ ἡλίου παῖς, πόθον ἐσχηκὼς [2]) *παράλογον ἐπιβῆναι τοῦ πατρικοῦ* [3]) *ἅρματος* [4]), *πολλαῖς ἱκεσίαις καὶ δάκρυσι πείθει* [5]) *τοῦτον . ἐπεὶ δ' ἐπέβη τοῦ ἅρματος καὶ τοὺς ἵππους ἤρξατο μυωπίζειν* [6]), *ἡνιοχεῖν εὖ οὐκ εἰδώς, μήτε μὴν οἷός τε ὢν ἑδραῖος ἐφιππάζεσθαι καὶ ἀκλόνητος, τοῖς ἵπποις παρασυρεὶς πολλῷ θράσει καὶ ἀγερωχίᾳ κεκινημένοις* [7]), *καὶ προσγειό-*

1) L'esistenza di questo codice Palefateo, trasmessoci cortesemente a Firenze dalla Direzione della biblioteca Vallicelliana, è stata segnalata al Vitelli da Carlo Krumbacher.

2) *ἐσχηκῶς* 3) *π͞ρί κοῦ* 4) *ἄρματος* 5) *πεί* 6) *μυωπάζειν*
7) *κκι|νημένοις* (sic)

τερος [1]) *γενόμενος, ἐκτινάσσεται* [2]) *καὶ παρὰ* [3]) *τὸν Ἠριδανὸν ποταμὸν ἀποπνίγεται, πλείστων* [4]) *τῆς περιοικίδος καταπυρποληθέντων μερῶν.*

Oltre a questo è da notare che il cap. XIII non finisce con le parole *παρὰ τοῦ πατρὸς ἐτάφη* (p. 281, 11 Westermann), ma continua così:

τὰς πτέρυγας λέγουσιν ὅτι κηρῷ συνήρμοσεν [5]) *ὁ Δαίδαλος. φασὶ δ' αὐτόν τινες καὶ πατέρα εἶναι Ἰκάρου. ἔσχε δ' αὐτοὺς ἐνείρκτους ὁ Μίνως* [6]) *διὰ τὴν* [7]) *ξυλίνην* [8]) *ταύρου κατασκευήν* [9]), *ὃς ἐμίγη Πασιφάῃ* [10]). *ὁ μὲν οὖν Δαίδαλος ἐπτερύξατο· Ἴκαρος* [11]) *δ' ὑπεραρθεὶς* [12]) *ὡς νέος καὶ τὸν ἥλιον περιφρονήσας τῷ πέρα τοῦ μετρίου πτερύξασθαι τοῦ κηροῦ τακέντος ταῖς ἡλιακαῖς ἀκτῖσι* [13]) *καὶ τῶν πτερύγων ῥυέντων ἀπεπνίγη* [13]) *ἐν τῇ θαλάσσῃ. ἐξ οὗ καὶ τὸ Ἰκάριον πέλαγος.*

Il cap. XXXVIII invece non è completo, ma giunge solo fino alle parole *ἀργυρίῳ μὲν οὖν οἱ τότε ἄνθρωποι οὐκ ὀνόμαζον* (sic, cioè *ἐνόμιζον*, invece dell' *ἐχρῶντο* di A Σ e dell' *ἐτέλουν* di B; p. 300, 8 Westermann); indi è lasciato in bianco uno spazio di sei righe e mezzo, e poi, della stessa mano col titolo in rosso al solito, segue:

περὶ τοῦ Βουκεφάλου

Βουκέφαλος ἵππος, ὃν Ἀλέξανδρος ἐκέκτητο. εἴρηται δὲ οὐχ, ὥς τινες οἴονται, ὅτι βοὸς κέρατα εἶχεν· τοῦτο γὰρ ψευδές· ἐκεκόσμητο μὲν [14]) *ὑπὸ* [15]) *Ἀλεξάνδρου χρυσοῖς κέρασι καὶ ἄλλῳ βασιλικῷ κόσμῳ. καὶ οὐ διὰ τοῦτο κέφαλος βουκε͡ͅ* (sic) *ὠνομάζετο* [16]), *ἀλλ' ὅτι οὕτως ἐν Θεσσαλίᾳ* [17]) *ἐκαλοῦντο οἱ ἵπποι ἔχοντες ἐγκεκαυμένον* [18]) *βουκράνιον. ὅτι δὲ τῶν Θετταλικῶν ἵππων τινὲς* [19]) *ἐκαλοῦντο βουκέφαλοι, δηλοῖ Ἀριστοφάνης ἐν*

1) *πρ(ε)γειότερος* (con *σ* soprascritto) 2) *ἐκτινάσεται* 3) *π* (con *ε* soprascritto) 4) *πλεῖ* (con *ω* soprascritto; corr. da *ποῖ*?) 5) *συνήρμωσεν* 6) *αὐτοῦς ενείρκτους σμινὸς* 7) *διατὴν* 8) *ξιλίνην* 9) *κατασκεβήν* 10) *πασσιφάη* 11) *ἴκαρὸς* 12) *ὑπεράρθεὶς* 13) *ἀκτίσι* e *ἀπεπνήγει* 14) *ἐκοσμεῖτο γὰρ* Et. Magn. 15) *ἀπὸ* 16) *κ. οὐ διὰ τὰ κέρατα βουκέφαλος ὠνόμασται* Et. M. 17) *θεσ͞σαλία* 18) *ἐκκεκαυμένον* 19) *θεῖ͞αλικων ἵππων τινων* (*ἵπποι τινὲς* Et. M.)

Ἀναγύρῳ [1]) *μὴ κλαῖε ἐγώ σοι βουκέφαλον ὠνήσομαι . ψήχει ἠρέμα* [2]) *τὸν βουκέφαλον καὶ κοππατίαν* [3]).

Non è altro che l'articolo *Βουκέφαλος* dell'Etimologico Magno, con in più quelle parole che ho qui riprodotte in scrittura spazieggiata, e con qualche varietà che ho indicata in nota. Sarebbe interessante sapere, se anche questo capitoletto si trovava nell'archetipo di *v*, e se colui che ve lo inserì ebbe in mente di darlo come un capitolo di Palefato. Notevole ad ogni modo è che il contenuto si prestava a ciò, trattandosi di un *ἄπιστον* (*ὅτι βοὺς κέρατα εἶχεν*), ed anche la formula *τοῦτο γὰρ ψευδές* è foggiata sulle note formule degli *ἄπιστα*.

Dalla collazione di *v* risulta che, nonostante la diversità dell'ordine e del numero, questo codice si avvicina più alla classe E, che ad alcuna delle altre. Quella stessa differenza di numero e d'ordine si lascia anche facilmente spiegare in un modo semplice, che, se non erro, offre inoltre il vantaggio di gettare un po' di luce sulla origine di questa famiglia di codici. Distinguiamo due parti nella serie dei capitoli di E [4]):

a) III. IV. IX. X. V. XI-XX,
b) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVII,

e due parti nella serie dei capitoli di *v*:

c) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. V[a],
d) III. IV. IX-XX. XXXVIII mutilo.

Confrontando ora le sezioni dell'una e dell'altra serie, è facile scorgere che la sezione *a* corrisponde esattamente alla sezione *d*, salvo che in quest' ultima è omesso il cap. V e in quella il brano del XXXVIII. Allo stesso modo *b* e *c* procedono di pari passo fino al cap. XXXVI, dopo il quale *c* omette il XXXVII, ma in compenso ha due capitoli del tutto ignoti ad E. Si noti bene che l'omissione del c. XXXVII

[1]) *ἐν ανυγύρω:* Arist. fr. 135 Dindorf [2]) *ψυχει ἠρέμα* [3]) *κεκοππάτιεν* (*τὸν κοππατίαν* Et. M.)
[4]) V. Vitelli, 'I Manoscritti di Palefato' in questi *Studi*, I, 252.

si può spiegare per le condizioni deplorevoli in cui si trova questo capitolo, condizioni che risalgono alla fonte comune di tutti i codici, e che forse determinarono la sua esclusione anche dalla classe B; mentre *c*, oltre ai due capitoli in più, ha il vantaggio di conservare anche la prefazione avanti al cap. I. È evidente adunque che la sezione *b* nell'archetipo di E era mutila in principio e in fine, e per una trasposizione fortuita dei fogli si trovò dopo *a*, invece che avanti. Sicchè l'ordine originario si può restituire così, mettendo fra parentesi curve le omissioni di *v* e fra parentesi quadre quelle di E:

bc) [Prefazione] I. II. VI-VIII. XXIV-XXXVI. (XXXVII). [XXIII. V^a]
ad) III. IV. IX. X. (V). XI-XX [XXXVIII]...

L'omissione del principio del cap. XXXVIII non mi pare ragione sufficiente per ammettere che anche la sezione *a* fosse mutila in fine, perchè può spiegarsi analogamente all'omissione del XXXVII in *c*. Resta a spiegare piuttosto l'omissione del cap. V in *d*, e un'ipotesi probabile mi è suggerita dallo stesso codice *v*. Sovente i margini di questo sono occupati da *excerpta* di argomento più o meno estraneo a quello che contiene la pagina [1]); e appunto il cap. V

[1]) Per esempio nei margini inferiori dei fogli 213^v, 214^r col titolo in rosso ε' π γ?' Γοργης occorre un capitolo del *Physiologus*, che si può leggere a f. 163^v dello stesso codice. Più spesso i margini dei fogli del Palefato hanno dei versi delle Chiliadi dello Tzetzes. Nel margine esterno del f. 229^r c'è questa narrazione: *μυθεύονται ὡς Νάρκισσος, τὸ ὡραιότατον ἄνθος νεανικόν* [1], *ἦν πάνυ ὡραῖος. ἐξελθὼν δὲ ἐπὶ θήρας* [2] *μετὰ τῶν ἰδίων κυνῶν καὶ πολλὰ κεκοπιακὼς* [3] *καὶ καυματισθείς, τῇ τε δίψῃ καταφλεγεὶς εἰσῄει* [4] *εἰς πηγὴν μεγάλην ὥστε τὸν καύσωνα* [5] *καὶ τὴν δίψαν ἀποθέσθαι. νιψάμενος οὖν καὶ πιών, εἶτα καὶ τὴν ὡραιοτάτην μορφὴν αὐτοῦ* [6] *κατὰ τοῦ ὕδατος θεασάμενος καὶ τοῦ κάλλους αὐτῆς ἐρασθείς, θέλων αὐτὴν ποθεινῶς περιπτύξασθαι* [7] *πεσὼν ἀπεπνίγη. ὁ δὲ χῶρος ἐκεῖνος ἀντὶ τοῦ πνιγέντος τὸ ἄνθος ἀνέδωκεν τὸν νάρκισσον.*

([1] Senza dubbio *νεανικὸν* è corrotto per influenza di *ἄνθος*, e in origine doveva essere: *νάρκισσος, τὸ ὡραιότατον ἄνθος, νεανίσκος ἦν κτέ.* [2] *θίρας* [3] *κ, κοπιακώς* [4] *τήτε διψη καταφλέ εἰσήει* [5] *καυσονα* [6] *αὐτοῦ* [7] *περὶ|πτύξασθαι*)

ricorre nel f. 261v in margine alle narrazioni di Nonno, e in quella forma (salvo varietà insignificanti, che si riducono a semplici errori di scrittura), in cui si trova appunto nei codici E, senza cioè la chiusa notevole dello scolio omerico, al quale è attinto. Quella narrazione adunque si trovava probabilmente in un margine del codice da cui derivarono tanto l'archetipo di E, quanto quello di *v*; ma mentre l'uno lo trascrisse nel testo, l'altro lo lasciò da parte per il momento, e poi lo riprodusse in un margine a caso, non trovando motivo di collocarlo piuttosto in un luogo che in un altro.

La superiorità di *v* rispetto ad E risulta anche da un buon numero di luoghi del testo in cui *v* ha la lezione di A invece di quella di E:

270, 5-7 *καὶ ὅτε μὲν — ἠκόντιζον* A *v*: om. E | 270, 14 *ἰξίονος* A *v*: *ἰξίωνος* E | 271, 8 *ξυλίνην* A *v*: *ξύλινον* E | 271, 9 *αὐτὴν* (*αὐτ̈* *v*) A *v*: *αὐτόν* E | 272, 1 *μίνωα* A *v*: *μίνω* E | 272, 2 sq. *τὸν τῆς θεραπείας καιρόν* A *v*: *τὸν κ. τ. θερ.* E | 276, 1 *ἀφίκετο δὲ* A *v*: *δὲ* om. E | 276, 2 *ἀμιλλησόμενος* A *v*: *ἀμιλληθησόμενος* E | 276, 6 *ἀντέστησαν* A *v*: *ἀνέστησαν* E | 284, 2 *ὡς οἶμαι* A *v*: om. E | 284, 5 *ἦσαν* A *v*: *ἦσαν αἱ* E; *δ' ἦν* A *v*: *δὲ ἦν* E | 284, 7 *δὲ* A *v*: *γὰρ* E | 284, 10 sq. *κάλλιστον γὰρ* A *v*: *κάλλιστος δὲ* E | 284, 15 *ἑσπέρου* A *v*: *ἑσπερίου* E | 288, 10 *τινὲς δὲ* A *v*: *τινὲς* E (*οὖν* add. Z) | 288, 15 *ἐπέλιπεν* A *v*: *ἀπέλιπεν* E | 288, 22 *ἐγένετο δὲ* A *v*: om. E (*ἔστι δὲ* il solo Z) | 291, 15 *κρημνοί* A *v*: *κρημνός* E | 292, 2 *ἔσινον* A *v*: *ἔπινον* E | 293, 8 *ἔνεκεν* A *v*: *ὁ δὲ ἔδωκε* E | 293, 12 *γέλων* A: *γέλον* (ω sopra) *v*: *γέλωτα* E | 294, 8 *ἧς καὶ* A *v*: *ἧς* E | 295, 8 *τὸν ὀφθαλμὸν κατέχων καὶ ξίφος γεγυμνωμένον* A: *τ`` κατέχ*^{ον} *καὶ ξίφος ⌈⌈υμ*^{ε}*ν*^{ω}*μέν*^{ον} (^{ον} corr. da ^{ων}) *v*: *τὴν κατέχουσαν καὶ ξίφος γυμνώσας* E | 296, 1 *τρεῖς· καὶ ποιεῖ* A *v*: *τοῖς καὶ τρεῖς* E | 297, 19 *ὁ περσεὺς* A *v*: *περσεὺς* E.

La stessa conclusione può trarsi da alcune lezioni scorrette come

270, 19 *ὁρμῶντο* A *v*: *ὡρμῶντο* E | 282, 11 *γύρον* A *v*: *τύρον* E | 287, 7 *ὁ ποιητὴς* A *v*: *ὁποίαν τις* E | 297, 7 *γοργὼν* A *v*: *γοργώ* E.

Notevoli sono luoghi come i seguenti, in cui *v* oscilla, per cosi dire, fra E da una parte e A (anche B Σ) dall'altra:

282, 15 *πορείαν* A B Σ: *ὀδωρείαν* (sic) *v*: *ὁδὸν λίαν* E | 283, 1 sq. *ἐν ξυλίνῳ κοίλῳ ἵππῳ* (*ἐκ ξυλίνων κοίλων ἵππων* H) *χίλιοι καὶ* (om. D) *ἑκατὸν κατεβάλλοντο τὴν Ἴλιον* B Σ: *ἐν ξυλίνῳ ἵππῳ κατεπόρθησαν τὴν Ἴλιον* A: *ἐκ ξυλίνων ἵππων χιλίων ἑκατὸν ἐπόρθησαν τὴν πόλιν ἤγουν τὴν ἴλιον* E: *ἐν ξυλίνῳ ἵππῳ ͵αρ' ἐπορεύθησαν* (sic) *τὴν Ἴλιον* | 297, 20 *εἰς τὴν ἀγορὰν ᾔει* A: *ᾔει τὴν ἀγορὰν* E: *ἥκει πρὸς τὴν ἀγορὰν* *v* | 298, 11 *νῦν οὐδαμοῦ* A B: *ἦν οὐδαμῶς* E: *νυν* (sic) *οὐδαμῶς* *v*.

In tre luoghi *v* ha la lezione di B Σ invece di quella di A:

269, 4 *ἐπελθὼν*: *ἀπελθὼν* A | 276, 12 *καὶ ἦσαν*: *ἦσαν* A | 276, 15 *ἐκ γὰρ τῶν*: *ἐκ τῶν* A.

D'altra parte il testo di *v* ha lacune sue proprie, omette cioè:

278, 10 sq. *ὃ δύναται — μικρόν ἐστι* | 287, 11 sq. *πένης ἐγένετο* | 295, 15 *κυρηναῖος· οἱ δὲ* | 297, 8 sq. *μέδουσα οὐ — τὴν μὲν οὖν* (saltando da *μέδουσα* a *μέδουσαν*) | 298, 5 sq. *τάδε — ὅτι*,

ed offre le seguenti lezioni speciali:

269, 11 e 274, 8 *τοιοῦτο*: *τοιοῦτον* | 271, 1 *εἰς*: *ἐπὶ* | 271, 14 *ἑτέρω*: *ἑτερογενῆ* | 273, 11 *δοκ*^ῖ: *δοκεῖ* | 277, 7 *παιδαριῶδες γὰρ το*^{τε'}: *παιδ., τό τε* | 279, 2 *ἐκ λίθων*: *ἐκ λίθου* | 281, 8 *τρέπονται*: *περιτρέπονται* | 282, 17 *ἐκ*: *δ' ἐκ* | 283, 7 *δὲ διελθὼν*: *δὲ ἐλθὼν* | 283, 14 *κύριος*: *κυριεύων* | 284, 9 *καλαὶ εὔκαρποι*: *καλαὶ καὶ εὔκ.* | 291, 5 *θνητὸν*: *θνητὴν* | 291, 7 *ὁ βελλερ.*: *βελλερ.* | 292, 2 *νομάδας*: *νομέας* | 293, 11 *οὔπω*: *οὕτω* | 295, 12 *ππηκ*^{ε οί} (= *πεποίηκεν*): *ἐποίησε* | 296, 3 *γοργόνα*: *γοργόνην* A E, *γοργώ* B Σ | 297, 14 *ἀν*[illegible]*ρεῖ*: *ἀνῄρει* | 298, 23 *θαυμαστὸν*: *θαυμαστὰ*.

E più frequente che negli altri codici apparisce in *v* la congiunzione *δὲ* a principio dei capitoli:

275, 16 *λέγεται δὲ* | 276, 18 *περὶ δὲ τῆς* | 288, 17 *καὶ οὗτος ὁ μῦθος δὲ παγγέλοιος* | 289, 9 *λέγεται δὲ*.

Noterò finalmente che i nomi delle Arpie, che in A sono *πυρία καὶ ἐρασία*, in B *ἐρασεία* (*ἐράσεια* L) *καὶ ἀπύρεια*, in D *ἐράσεια καὶ ἀρπύρια*, in H *ἐρασία καὶ ἄρπυια*, in *v* sono *ἀρπύρεια καὶ ἐρασία*.

Fantino, 19 Agosto 1895.

N. Festa.

MVTVS (*Horat. Epist.* I 6, 22)

Il commento dello Pseudo-Acrone al verso oraziano ' Mutus et, indignum quod sit, peioribus ortus ' ci si presenta in una forma molto strana: *Inperitum, et quod sit indignus non solum Mutus, verum etiam ignobilis.* Per ricavare da queste parole un senso bisogna supporre di necessità, che *mutus* non è qui da prendere come nome proprio, giacchè è spiegato dalla parola *inperitum*, che quindi è da correggere in *inperitus* [1]), come viceversa *indignus* è da mutare in *indignum*. Che con queste leggiere emendazioni si restituisca la forma originaria dello scolio, lo prova il fatto che otteniamo così una parafrasi completa ed esatta del verso oraziano:

' Mutus et, indignum quod sit, peioribus ortus '
inperitus et, quod sit indignum, (non solum mutus verum etiam) ignobilis.

Oltre a ciò lo scolio si mette in tal modo d'accordo con quello del verso precedente: ' *Hoc est: ne ditiorem inveniat inperitus uxorem* '. Del resto il Cruquius potè leggere anche in uno dei suoi ottimi codici la nota: ' *mutus .i. imperitus et ineloquens* '. Ma l'illustre critico volle dare maggior peso all' ' *est proprium* ', che trovava sul *mutus* in altri due codici, e giunse ad ammettere una corruzione nel testo stesso di Orazio; sicchè diede per congettura ' Mucius ' invece di ' Mutus et '. La corruttela secondo il Cruquius avrebbe avuto origine dal soverchio acume di un lettore: ' quod videtur per *ἀντίθεσιν* mutatum ad id quod supra dixit loquentem '. È invece il processo contrario quello che ha in sè maggiore verosimiglianza: quando l'antitesi non fu più compresa, si cercò una persona determinata che facesse da soggetto a ' demetat ' e non essendovi che ' Mutus ', si prese questo per un nome proprio. L'autorità del Cruquius ha fatto legge per tutti gli editori, benchè dall'Orelli in poi si sia lasciato da parte ' Mucius '; ma non dubito che anche ' Mutus ' sia destinato a scomparire dall'elenco dei personaggi oraziani.

Firenze, Settembre 1895.

N. F.

[1]) Questa è del resto la lezione del cod. Parigino γ, come attesta l'Hauthal nell'apparato della sua edizione (II, 401, 9).

RETTIFICA A PROPOSITO DI UNA ISCRIZIONE GRECA

Nel vol. III p. 369 sqq. di questi *Studi,* per colpa non mia, pubblicai male la prima parola di una iscrizione attica, giudicata generalmente sarda perchè ritrovata in Sardegna e custodita nel museo di Cagliari. Nel calco infatti io lessi e leggo tuttora: ***ΗΡΑΕΕΣ*** [1]); in una nitida fotografia, della quale sono in possesso solo da pochi giorni, leggo invece con tutta sicurezza: ***ΗΡΑΕΕΙΣ***. Secondo ogni probabilità, l'***I*** venne inciso meno profondamente delle altre lettere, e perciò non fu riprodotto dal calco [2]).

L'esame della fotografia riconferma daccapo me ed il mio collega ed amico Ghirardini nell'opinione che il monumento sia attico e del secolo IV. La lettura della diligente memoria del Poland: de collegiis artificum Dionysiacorum (Dresden 1895, progr.), uscita alla luce poco dopo la pubblicazione del monumento, mi fece pensare alla vera interpretazione dei nostri Erei. Ma su questo argomento come sul significato della rappresentazione tralascio ben volentieri di discorrere, dacchè di questo soggetto si occuperà, fra poco, l'egregio prof. E. Maass di Marburgo, a richiesta del quale mi sono procurato la fotografia che mi ha messo in grado di ristabilire con esattezza il testo del prezioso cimelio.

Pisa, Marzo 1896.

E. Pais.

[1]) Per semplice errore di tipografia in luogo di *ΗΡΑΕΕΣ* ivi fu stampato *ΗΡΑΕΕΣ*.

[2]) Ciò spiega anche in parte l'erronea lezione *ΗΡΑΙΕΣ* data dall'Augustino e riprodotta dal Kaibel n. 605, e quella *ΗΡΑΕΕΣ* riferita nel Bull. Arch. Sard. dello Spano, II p. 44, VII 171.

17.3.96

COD. PALATINI HEIDELBERGENSIS 375

FOLIA SEX

IN COD. VRB. GRAECO 92.

In Xenophontis librum venatorium operam mihi navanti et consideranti Iulium Pollucem in Onomastici libro V de illo rivos suos quasi de flumine ducere, Pollucis traditam scripturam cum Xenophontea comparare necessarium visum est. Itaque cum mense Maio superioris anni Pollucis codices undequaque perquirerem, Indicem codicum graecorum Bibliothecae Urbinatis a Cosimo Stornaiolo digestum et tunc nondum editum pervolvens, in descriptionem nonnullorum veteris codicis foliorum incidi, qnae ad Onomastici exemplum pertinent. Haec folia, manu saec. XI vel XII scripta, custodiae loco adsuta sunt codici Urbinati graeco 92, in quo Thucydidis historia cum Dionysii Halicarnassei epistula ad Ammaeum et Marcellini de Thucydide fragmento, omnia manu saec. XIV in. exarata, continetur; cumque folia illa unde exsecta essent sollicitus investigarem, certior factus sum ea ad codicem Palatinum Heidelbergensem 375 pertinere.

Tribus libris usus est in Pollucis opere recensendo I. Bekkerus: duobus Parisinis, uno Heidelbergensi, praestantissimo hoc et tum aetate, tum scriptura insigni, qui prima merito haberet nisi folia haud pauca excidissent, maximo

cum Pollucis detrimento. ' Potest autem (ita Iungermannus ad Pollucis X 109) ex praecedentibus et infra sequentibus non incerta coniectura fieri, quot locis aliis Pollucis textus vel augeri vel restitui possit, ubi vel haeremus, vel menda latentia nos praetereunt, si illae pagellae servatae fuissent'. Huius codicis Palatini, quem primus excussit, lacunas Iungermannus unus in Adnotationibus diligenter indicavit; siquidem ceteri earum permultas taciti praeterierunt, Sylburgius, Wilkenius, Hasius, qui hunc codicem descripserunt. Nempe tria folia asserunt in hoc manuscripto desiderari: folium unum ante f. 166, quod continebat libri VII sectiones 146-155, alterum ante f. 217, in quo erant libri X sectiones 110-116, tertium demum ante f. 219, quo comprehendebantur libri X sectiones 135-141. Has quidem lacunas Hasium et Sylburgium secutus, — codicem ipsum nequaquam inspexit — indicavit Stevensonius, qui praeterea eas adfirmavit supplevisse ' ex editione Basileensi manum saec. XVI in tribus foliis 226-228 '; errans quod pertinet ad folia ante 217, 219, quorum quidem nullum in codice habetur supplementum, teste Zangemeistero in epistula a. d. x kalend. Iun. superioris anni ad Aeneam Piccolominium data. Sunt enim praeter folium ante 166, folia ante 168 et 190 quae supplevit in tribus foliis chartaceis manus saec. XVI ex editione Basileensi a. 1536, quaeque codici Romae saec. XVII compacto, foliorum 226, 227, 228 loco, bibliopegus inseruit. Ceterorum foliorum defectus haud paucos, alteros notavit in codice manus saec. XVI, sicut f. 137ᵛ ' *λείπει φύλλον ἕν* ', alteros recentior manus, fortasse Sylburgii, teste eodem Zangemeistero. His autem lacunis iamdudum codicem laborare certum est, siquidem adhuc saec. XV haec folia codici Urbinati custodiae loco adsuta sunt, ut ex notula quadam eruitur ad marginem superiorem folii 3ᵛ codicis Urb. (cod. Pal. f. 219) adscripta: *Thucydides historicus de bello peloponesiaco est francisci barbari quondam domini candiani quem sub corone* (sic) *emit franciscus gezzius año Christi MCCCCXV.*

Folia quae in codice Urbinate repperi, hos supplent codicis Palatini defectus:

Urb. f.	2	continens	I 76-85	fuit olim f.	Pal.	60
»	270	»	V 141-157	»	»	138
»	271	»	V 157-167	»	»	139
»	272	»	IX 24-37	»	»	190
»	1	»	X 109-116	»	»	217
»	3	»	X 134-142	»	»	219

Horum sex foliorum scriptura eiusmodi profert novas lectiones et supplementa ut nobis magis magisque dolendum sit quod codex quantivis pretii improba nescio cuius vel neglegentia vel malitia mutilatus saepe nos deserat. ' Quis enim est — ait Iungermannus Adn. X 134 —, vel doctiss. provoco, qui se speret absque codicis talis ope tot mendas ex aliquo auctore, iis praesertim quot lineis fere obsito, sublaturum vere et plane ita ut ex animi sui sententia paratus sit iurare eam auctoris scripturam fuisse? Hinc certe pateat si vel nullam mendam suboleamus amplius, tamen si in illas exsectas paginas unquam incidere daretur, quod sperare tamen stultum est, nova nobis illas allaturas ut aliquam Africam, quam semper tale quid parere vetus est adagium '. Quod ad vetustatis monumenta adtinet et reliquias, de iis recuperandis non esse desperandum huius nostri saeculi egregia inventa suadent. Nos quidem magnopere laetati Iungermanni iudicium de foliis codicis Palatini reperiendis falsum fuisse, in hanc Africam ingrediamur quidque novi ea nobis attulerit in medium proferamus.

Nihil novi ad veterum scriptorum locos a Polluce laudatos emendandos afferunt quattuor illa folia quae ad Onomastici libros I-IX pertinent, cum in his describendis librarius multa, in testimoniis auctorum praecipue, illis verbis *καὶ τὰ ὅμοια* pessime involverit. Contra in libro X quem nobis ceteri codices prave decurtatum exhibent innumerisque mendis foedatum, librarius perraro, numquam paene dixerim, hac compendii ratione usus est [1]), ut Pollucis ora-

[1]) Librum decimum integriorem esse quam ceteri etiam in codice Laurentiano Pl. 56, 1 monuit E. Maassius in Hermae Vol. XV 616. Hic codex Florentinus multis mendis foedatus, praecipue in testi-

tionem pleniorem certe in hoc libro habeamus. Inde factum est ut in eodem libro haud pauca supplementa eaque praestantissima, optimasque lectiones codicis Palatini Heidelbergensis folia recuperata suppeditent, quae omnia, quatenus ad veterum auctorum locos restituendos spectant, singulatim percensebimus. Ceteras scripturae varietates, quas ad utilitatem Pollucis editorum collegeram, praetermittendas censui, quandoquidem Pollucem iam editorem suum feliciter nactum esse compertum habui. Nam cum in eo essem ut haec qualiacumque in lucem proferrem, in manus incidit E. Bethii ' De Pollucis Onomastici historia disputatio ' in *Nachrichten von der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen 1895 Heft 3 p. 322.* Qui cum plurimos Pollucis Onomastici codices recenseat, sex folia illa codicis Heidelbergensis in Urb. 92 extare et a se conlata esse monet. Cum tamen ad scriptorum veterum locos duo tantum supplementa (X 134, 140) proferat, quae iamdiu tum de eis tum de ceteris scripseram edere haud inutile mihi visum est.

moniis auctorum decurtatus, neglegentia et arbitrio librariorum temere pessumdatus, libros V, VI, VIII, IX, X continet. Haud est emendatior quam ceteri codices; unam enim tantum habet lectionem, quae iam de coniectura in verborum contextum recepta erat; sed — ut verbis Maassii utar — ' seine absolute Wichtigkeit für den Text besteht in seiner grösseren Vollständigkeit besonders in einigen Citaten'. Quamobrem hunc codicem non a Palatino descriptum sed a pleniore archetypo ortum esse indicat Maassius, qui inter alia supplementa duo praestantissima profert, X 115, 116, etiam in codicis Heidelbergensis foliis nunc repertis exstantia (v. infra). Ad haec supplementa quod attinet, nequaquam a pleniore archetypo descriptus est Laurentianus, ut censet Maassius (eum enim fefellit Bekkeri adnotatio, qui lacunas quinque tantum inter multas ab Iungermanno detectas indicavit, scil. post f. 137, 144, 165, 216, 218), sed ab eodem uterque. Ceterum Laurentiani codicis scripturae quae sit fides habenda monent Palatini codicis folia nunc reperta. Itaque florentino codice utendum erit quotquot liber manuscriptus Heidelbergensis nos deseruerit, ad quem Laurentianus codex quam proxime accedere videtur. Recte igitur monuerat Maassius: ' Niemand wird dies plus für eigenmächtige Zuthat des übrigens sehr flüchtigen und nachlässingen Schreibers halten. Die Schriftstellercitate allein sind schon für das übrige beweisend. Diese Ergänzungen gehören also in den Text '.

X 109 Bekker. *ἦ που δὲ καὶ φρυγεὺς καὶ φρύγετρον, τὸ μὲν φρύγετρον Πολυζήλου εἰρηκότος ἐν Διονύσου γοναῖς,*

οὗπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετρον·

Censuerat Meinekius haec etiam ad trimetrorum reliquias finito priore versiculo post *αἱ* revocari posse; sed minime rem coniectura assecutus est. Tetrametrum enim in fine mutilum esse hunc Polyzeli versum monet codex Palatinus, qui eum integrum exhibet verba deperdita subiciens, ut sic se habeat:

οὗπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετρόν γε πρός·

X 110. *καὶ μὴν καὶ Κηφισοδώρου ἐν Ὑὶ εἰπόντος ' σπονδὴ δὲ παρὰ τῶν ὁλκάδων καὶ καταφαντισγός ' καὶ μάτταν ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ.* Locum nemo adhuc intellexit; nec aliter fieri poterat cum a recta procul abesset vulgata lectio. Difficultatem ideo augeri quod minime adpareret quomodo in his inesse posset nomen *φρυγέως* vel alius *σκεύους μαγειρικοῦ*, fatebatur Kockius, qui 'Ceterum — inquit — emendatio eo difficilior videtur, quod ipsius Pollucis verba manca sunt et imperfecta.' Pessime immo sunt deturpata; quapropter bene rem gessit Iungermannus, qui cum se 'vulgatam sane ignorare' fateretur, minime operam perdidit in emendando loco qui nullo modo restitui potuisset nisi novi codicis ope. Nec vero ipsum codicem Palatinum sanam omnino scripturam exhibere certum est, quippe qui haec profert: *σπονδὴν δὲ παρὰ τῶν ὁλκάδων καὶ κάμητα φύστης· τὸν κάμητα ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ.* — Ad cuiusdam *σκεύους μαγειρικοῦ* nomen, unde Romani camellam traxerint, tum propter sententiae rationem universam, cum propter huius verbi formam videtur quam proxime accedere nomen *κάμητα*. *Φύστην* novimus esse *μάζαν ἐν ταῖς σκάφαις τριβομένην.*[1]) *Κάμητα* igitur cum *σκάφαις* — quae in Dionysiis ab inquilinis ferebantur — aliquid habet commune. Sed *κάμητα* aliunde non novi; *κάνητα* an scribendum sit dubitandum est, sive potius *κάβητα*. Quid *κάβητα* sibi

[1]) Cfr. Athen. III 114 f., Hesych. Etymol. M. s. h. v.

velit explicat Arcadii illud glossema (23. 14) *κάβης, λέβης, κέβης*. Pro *ὁλκάδων* fortasse legendum *ὁλκαίων* monet Piccolominius.

X 110 *εἰπόντος Σοφοκλέους ἐν Ἡρακλεῖ σατυρικῷ*
συνέλεγον τὰ ξύλ' ὡς ἐκκαύματα
μή μοι μεταξὺ προσδεήσειεν.

Pro *ἐκκαύματα, ἐκκαυμάτων* legendum coniecerat Nauckius ex alio Pollucis loco VII 110. Et rem quidem acu tetigit; cum eo enim consentit codicis Palatini scriptura, quae hoc etiam loco est *ἐκκαυμάτων*.

X 112 *ὡς ἐν Ἥρωσιν Ἀριστοφάνης*
ἢ καρδοπείῳ περιπαγῇ τὸν αὐχένα.

ἐνώραις (sic) habet codex Palatinus. Profecto neque e sententia loci neque e fabulae argumento, cum tam paucae sint harum fabularum reliquiae, arguere possis huic an alteri hoc fragmentum pertineat. Cum tamen huius codicis auctoritas magni aestimanda sit, Polluci hanc scripturam satis confidenter restitues.

X 115 *Μεταγένους δὲ ' δίμυξον, ὡς ἐγὼ δοκῶ.'* Sed *δίμυξον ἢ τρίμυξον ὡς ἐμοὶ δοκεῖ* Pollux VI 103. Etiam locus X 115 in codice Palatino cum pleniore loci VI 103 scriptura consentit fere omnino; habet enim:

δίμυξον ἢ τρίμυξον· ὡς ἐγὼ δοκῶ.

X 115. *αὐτὸς μὲν καὶ λυχνοκαΐαν εἴρηκεν, καὶ Κρατῖνος δὲ ἐν τῷ Τροφωνίῳ καὶ Μένανδρος ἐν Θετταλῇ.* Minime verum; nullo enim modo hic testatur Pollux hoc verbo usos esse Cratinum et Menandrum, sed Herodotum tantum, sicut nos docet aptissimum supplementum codicis Palatini: *οὕτως μὲν γὰρ καὶ* (cod. Flor. ap. Maassium *αὐτὸς μὲν καὶ*) *λυχνοκαΐαν εἴρηκεν· καὶ λυχνοκαυστεῖν μὲν ἔφη κρατινος* (sic) *ἐν τῶ τροφωνίω, μένανδρος δὲ ἐν τῇ Θεττάλη λύχνων ἀφάς* (sic).

X 116. *ἐν δὲ τῷ Λυσίου πρὸς Χυτρίνον.* Chytrini nomen an graecum esset valde dubitavit Kuehnius, qui forte *Χαρῖνον* legendum esse monuit. Iungermanno quoque hic ti-

tulus suspectus visus est. *Πρὸς Σμικρίνην* praebet codex Palatinus, cuius nominis alia suppetunt exempla. Pergit Pollux Lysiae testimonium adferens: ' *ἐξαίφνης τοῦ συνακολουθοῦντος οἰκέτου λίθον τις λαβὼν ἔκρουσε τὸν λυχνοῦχον* '. Lysiae verba ad fidem cod. Palatini restituenda erunt, qui habet, ' *ἐξαίφνης τοῦ συνακολουθοῦντος οἰκέτου τίς* (sic) *λίθα βαλὼν· ἔκρουσεν* (*ἔκρουσε* cod. Flor. ap. Maassium) *τὸν λυχνοῦχον· ἀποσβεσθέντος* (*ἀποσβεσθείσης* cod. Flor.) *δὲ τοῦ λύχνου.* ' Pro *λίθα βαλὼν* legendum putat *λιθοβολῶν* Piccolominius.

X 116. *ἐν δὲ τῷ Ἀριστοφάνους Αἰολοσίκωνι*
καὶ διαστίλβονθ᾽ ὁρῶμεν
ὥσπερ ἐν κενῷ λυχνούχῳ
πάντα τῆς ἐξωμίδος.

Salmasii coniecturam, qui *κενῷ* in *καινῷ* mutaverat, confirmat codex Palatinus.

X 134. *καὶ ἔστι τοὔνομα τὸ ὀρθίαξ ἐν Ἐπιχάρμου Ναυαγῷ.* Athenaeus XIV 619 b, habet: *Ἐπίχαρμος ἐν Ὀδυσσεῖ ναυαγῷ*, quam fabulam Casaubonus (XIV Animadv. 3) et Meursius (ad Helladium Besantinoum ' ubi omnes Epicharmi fabulas studiose collegit ') eandem esse ac hunc Pollucis *Ναυαγὸν* censuerunt. ' Et quis scit — ait Dindorfius Ann. X 134 — an non Pollux ita scripserit quoque? ' Scripsit utique, teste codice Palatino, qui hanc scripturam exhibet: *καὶ ἔστιν τοὔνομα ὁ ὀρθίαξ ἐνεπιχάρμου Ὀδυσσεῖ ναυαγῷ* (*ὀδυστὶ ναυάγω* cod.). *Ὁ ὀρθίαξ* iam scripserat Salmasius.

X 136. *προσδεῖ καὶ ῥαφίδος, ἣν Ἄρχιππος ἐν Πλούτῳ ὠνόμασεν· ῥαφίδα καὶ λίνον λαβὼν τὸ ῥῆγμα σύρραψον τόδε.* Ita Meinekius quoque. ' *Τόδε ῥῆγμα σύρραψον* minus bene Meinekius et Bekkerus uno tetrametro trochaico omnia continuant, repugnante sententiae exilitate ' (Kockius). Codex Palatinus habet *τὰ ῥήγματα σύρραψον.*

X 136. *καὶ βελόνης δὲ τοὔνομα ἐν Εὐπόλιδος Ταξιάρχοις· ἐγὼ δέ γε στίξω σε βελόναισιν τρισίν.* Hunc Eupolidis locum sic profert codex Palatinus: *ἐγὼ δέ σε στίξω γε βελόνεσι τρισίν. Βελόνεσι* etiam codex Vossianus.

X 138. *ὁ δὲ Καρύστιος Ἀπολλόδωρος ἐν Ἀντευεργετοῦντι 'τοὺς στρωματεῖς ἔλυον'*. Pro qua scriptura, *στρωματεῖς λύοντα* habemus in codice Palatino.

X 140. *καὶ ὀνυχιστήρια δὲ λεπτὰ παρὰ Ποσειδίππῳ. Παρὰ* ante *Ποσειδίππῳ* vulgo omissum addidit Bekkerus. Inter versus *ἀδήλων δραμάτων* hoc fragmentum posuit Kockius (fr. 38). Quod cui fabulae restituendum sit docet codex Palatinus, in quo legitur: *καὶ ὀνυστήρια δὲ εἴρηται ἐν Ποσειδίππου Πορνοβοσκῷ*. De scriptura *ὀνυστήρια* s. *ὀνυχιστήρια* vid. Dindorf. in Thes. Stephani s. h. v. Eiusdem fabulae praeter Pollucem unus meminit Athenaeus IV 154 f: *ὁ δὲ κωμῳδοποιὸς Ποσείδιππος ἐν Πορνοβοσκῷ φησιν.*

Scribebam Romae mense Ianuario a. MDCCCLXXXXVI.

GINVS PIERLEONI.

CASS. DION. XXXVI 20, 1. 34, 3.

A molta indulgenza ha diritto chi scrive una *bladvulling*. Perciò oso accostarmi *illotis manibus* a Dione, e per giunta proprio ora che il Boissevain ci ha dato il primo volume di una edizione veramente monumentale. In tutti e due i luoghi sopra indicati (p. 369, 22 Boiss. *ἕως δ' ἂν ἡ αὐτὴ φύσις τῶν ἀνθρώπων ᾖ* e p. 378, 5 *πῶς δ' ἂν ὀρθῶς κτλ.*) sogliono espungere il *δ(έ)*, e così ha fatto anche il nuovo editore. Invece si tratta della crasi *δᾶν*, per cui v. Usener in *Jahrb. für Philol.* 117, 66 sq. Un nuovo esempio Platonico (Legg. p. 661 B) ci ha dato il Protrepticus Giamblicheo del Pistelli (p. 93, 3), molti altri ne offrono le nuove edizioni dei Commentatori di Aristotele (per es. Supplem. Ar. I 1 p. 115, 21. 124, 8; ad Philopon. Phys. p. 449, 1).

G. V.

INDICE DEI MSS. GRECI TORINESI

NON CONTENUTI NEL CATALOGO DEL PASINI

Nella biblioteca Nazionale di Torino oltre ai codici greci registrati nel Catalogo del Pasini se ne trovano trentadue altri, de' quali finora non esisteva nessun indice a stampa. Questi trentadue codici erano sommariamente catalogati nell'*Appendice manoscritta* al catalogo del Pasini, esistente presso questa biblioteca e compilata in massima parte per opera di Bernardino Peyron. Questi, come è noto, rifece e pubblicò il catalogo dei manoscritti ebraici appartenenti alla biblioteca torinese ed intraprese anche il rifacimento, con aggiunte, dell' intero catalogo del Pasini sia pei codici greci, sia pei latini, sia per gli italiani e francesi. Ma l' opera altamente benemerita ed interamente necessaria dell' erudito fu interrotta, nè più tardi fu ripresa. Di qui la necessità di pubblicare un indice dei mss. greci della biblioteca torinese non contenuti nel Pasini e il desiderio di fare opera meno lontana che per me si potesse da quella che si avrebbe avuta dalla diligenza e dalla dottrina del Peyron. Queste mi furono di benefico aiuto almeno indirettamente, dacchè al Peyron in gran parte risalgono le indicazioni dell'*Appendice manoscritta* dianzi citata, ed il Peyron in un suo registro enumerò e distinse chiaramente i codici contenuti nel Pasini da quelli che non vi si ritrovano. Certo l' egregio uomo avrebbe ulteriormente compita l' opera sua, che non poteva mostrarsi integralmente in quelle rapidissime indicazioni, le quali tuttavia mi hanno giovato grandemente e mi hanno in parte alleviato il compito intrapreso. Pel quale la difficoltà maggiore fu la mancanza di libri, di che già si lagnava Amedeo Peyron e che è male troppo difficilmente curabile anche da bibliotecari indefessi. La maggior lacuna fu per me l' assenza della Patrologia greca del Migne, della quale era ed è possibile avere in imprestito qualche volume, non l' intera raccolta. A giustificazione dell' opera mia talora ho indicato qualche libro da me non veduto: ma in realtà manca assai più di quanto abbia detto. In compenso tutte le persone addette ai manoscritti di questa biblioteca mi aiutarono con tutti i mezzi che erano a loro disposizione, essendomi stata concessa dalla Direzione la massima libertà di studio; ed io non saprei davvero come ringraziare. Anzi se più tardi un rifacimento del catalogo del Pasini, per la parte riguardante i codici greci, sarà possibile, ciò si dovrà allo zelo di questi funzionari benemeriti.

Torino, Agosto 1895.

C. O. Zuretti.

1. B. I. 19
Scholia in Odysseam.

Chartac. cm. 33,4 × 23,3; ff. 187; s. XVI. In ima prima pg.: *Ex bibliotheca Ioannis Baptistae Borrillonij. Em. a Nicolao graeco coro. 16.* In eiusdem pg. marginibus superiore et externo scholia quaedam, a reliquis disiuncta, conscripta sunt, quorum initium non multum differt ab Eustath. in Odyss. p. 1341, 4. Nonnulla interdum et in aliis ff. scholia marginalia reperiuntur. Insunt in omnes quattuor et viginti Odyss. libros scholia, poetae versus desunt. Cfr. A. Peyron, Notitia librorum manu typisve descriptorum qui donante ab. Thoma Valperga Calusio illati sunt in R. Taurinensis Athenaei Bibliothecam, Lips. Weigel 1820, p. 22.

2. B. II. 11 (C. IV. 13)
1 Tabulae de Demosthenis vita et orationibus, 2 Olynth. I, 23 Tabulae de Olynth. alterius argumento, 24 Olynth. II, 47^v Rhetoricae explanationes ad Olynth. III, 48 Olynth. III; 72-83 et 88-94 Iliadis lib. II, 84-87 et 95-99 Isocratis or. ad Demonicum.

Chartac. cm. 31 × 22,7; ff. 99 (vac. 22^v. 70^r. 71. 75^v. 76^v. 77^v. 78^r. 79^v. 87^v. 99^v); s. XVI. Foliorum, quae Iliad. lib. II et Isocratis ad Demon. praebent, ordo turbatus est. Insunt Iliad. lib. II vv. 1-215, Isocr. ad Demon. 15-25 et 39-43. Demosthenis verba, Homeri versus, Isocratis verba in ff. recto, ubi et explanationes et graece et latine et marginales et interlineares appictae sunt, in ff. verso explanationes grammaticas et rhetoricas invenimus, praeterea nihil, ut saepe et magnum pg. spatium vacuum evadat. Ff. 75-80 commentario omnino carent. Fl. 70 in subscript. ' ἐν ῥώμῃ '. Liber ludimagistri cuiusdam opera descriptus est.

3. B. II. 15 (C. IV. 14)

Asclepii in Aristotelis Metaphysica commentarium: *σχόλια γενόμενα ὑπὸ Ἀσκληπιοῦ, ἀπὸ φωνῆς Ἀμμωνίου τοῦ Ἑρμείου* (corr. ex *Ἑρμοῦ*) *εἰς τὰ ἓξ βιβλία τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ Ἀριστοτέλους* (pp. 1-452 Hayduck).

Chartac. cm. 30,3 × 28,7; ff. 308 (vac. 83ᵛ. 102ᵛ. 265ᵛ. 308ᵛ); s. XVI. Fl. 1: '*ὠρατίῳ μαλεγουκίῳ τῷ μεγαλοπρεπεῖ*'. Horatius Malegutius Comes cubicularius Pii V P. M., orator ad Philippum Hispaniae regem, amicus P. Manutio et Sigonio exstitit; cfr. Tiraboschi, *Bibl. Mod.* III, p. 123 sqq. Fl. 279ᵛ: *ὁ τονδὶ γεγραφὸς μοχθήσας, κ᾽εἰς μέσον τὸν μόχθον κλάσας, εἰς πέρας ἀνίττων ἀφεῖκται τυχὼν θεῶθεν ἀρίστην ἀρήγειαν. κωνσταντῖνος ὁ καλλουδ ἕλλην ὁ Χανδακιότης. κος. κας. ελλν. χανδς. γέγραφε.*

4. B. IV. 24-29

Photii quaestiones Amphilochianae CCLXXXVII: *τὰ ἀμφιλόχια ἢ λόγων ἱερῶν καὶ ζητημάτων ἱερολογίαι, πρὸς ἀμφιλόχιον τὸν ὁσιώτατον μητροπολίτην κυζίκου. ζητημάτων διαφόρων εἰς ἀριθμὸν τριακοσίων, τὴν τούτων ἐπίλυσιν αἰτησάμενον. ὧν προδιευκρινεῖται τὸ δεσποτικὸν ἐκεῖνο παράγγελμα τὸ λέγον μὴ ἔχετε ζώνην, μήτε ὑποδήματα, μήτε πήραν. ἀλλ᾽ ὁ ἔχων βαλάντιον ἀράτω ὡμοίως καὶ πήραν, καὶ τὰ ἑξῆς.*

Chartac. cm. 23,4 × 17,3; ff. 144. 142. 136. 144. 168. 160. Sena unicuique libro ff. custodiae caussa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt vel XVIIII ineunt.: qui enim hunc librum descripsit idem est atque ille qui B. IV. 32-33 exaravit (cfr. n.° 5). S. K. Oeconomi editionem, Athen. 1857, non vidi: nihil igitur de codice Athoo cum Taurinensi cognatione vel discrepantia mihi dicendum est. In libro quodam memoriali B. Peyron cura descripto, ubi Taurinensis bibliothecae codices hebraicos, graecos, latinos, alios enumerat, hunc Photii codicem a Gerbino quodam, mihi plane ignoto, descriptum esse invenio. In libri dorso: *Gerbini Photius.*

5. B. IV. 32-33

1 S. Maximi Abbatis Confessoris epistula ad Ioannem archiepiscopum Cyzici. 3ᵛ Eiusdem scholia in Ioannis Nazianzeni orationes.

Chartac. cm. 23,5 × 17,3; ff. 192. 152. Sena unicuique libro ff. custodiae causa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt. vel XVIIII ineunt. Duae enim libro Boucheronii ad Vernatiam, Taurinensis bi-

bliothecae praefectum, epistulae (gallice et italice) praemissae sunt, in quibus librum ante annum huius nostri seculi nonum descriptum esse patet. Sed, ipso Boucheronio iudice, pravum scriptoris fuit opus, minima codicis est auctoritas, cum fontem unde manaverit, ignoremus erroribusque scateant chartae. Quae vero his duobus voluminibus exhibentur, ea habes in alio ms. Taurinensi C. III. 3 (B. V. 5), [Pasin. I p. 99] ff. 112-168ᵛ. In eodem libro memoriali quem nuper laudavi, B. Peyron hunc ms. ab eodem Gerbino descriptum esse monet. In libri dorso: *Gerbini Maximus.*

6. B. V. 2 (B. VI. 33)

1 Prophetica testimonia de Iesu Christo. 7 De Cain culpis et poenis. 8 Gennadii seu Georgii Scholarii epistulae: I *ἀνεπίγραφος (πολλάκις με βουληθέντα — ὑμῖν οὐκ οἶδα τίσιν ἕξουσι χρῆσθαι)*, II *τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀδελφῷ τοῦ βασιλέως (ἔχεις νῦν εἰ καὶ διὰ χρόνου — καὶ πᾶσιν οἷς ἔχομεν τὸν θαυμαστὸν δεσπότην ἀμείβεσθαι)*, III *τῷ μεγάλῳ χαρτοφύλακι τῷ βαλσαμών (τοῦ πολλὰ καὶ μεγάλα αἰτεῖν ἡμᾶς — ἐν τῷ παρελθόντι χρόνῳ δέξαι τεκμήρια)*, IIII *μάρκῳ μπομάνῳ ἐν βενετίᾳ. ἀπὸ φλωρεντίας ἐγράφη (ἀλλὰ κἂν ἔχοιμι θαυμάζειν — συνῆφθαι τε καὶ χαίρειν ἀλλήλοις)*, V *ἀμβροσίῳ (τιμιώτατε πάτερ. αἱ τοῦ σώματος ἀρρωστίαι — γνώμη τοῦτο σοφῶν τινος τῶν σοὶ φιλουμένων)*, VI *τῷ μεγάλῳ δουκί (εἰ καὶ τῇ πόλει ταύτῃ πάγκοινον ἀγαθὸν — ἄνευ ἀπαλλαγῆναι)*, VII *ἀνεπίγραφος (εἰ μὲν οὐκ ἐφίλεις ἡμᾶς — ἐσθ᾽ ὅτε μνησικακήσουσιν)*, VIII *τῷ φιλέλφῳ εἰς μεδιόλανα (ὁ μὲν βασιλεὺς ὥσπερ εἴωθε μετ᾽ εὐμενείας — τῶν ἰσοκράτους διατριβῶν μεστὸν ἐπανήκειν)*, VIIII *τῷ πρίγκιπι εἰς πελοπόννησον (οὐκ οἶδ᾽ ὅτου μοι τὴν χάριν πρῶτον ὁμολογοῦντες — ἀπὸ θεοῦ τε καὶ ἀνθρώπων τὰ κρείττω)*, X *τῷ βασιλεῖ κωνστάντῃ τοῦ αὐτοῦ κυρίου γενναδίου πατριάρχου (ἀλλ᾽ οὐκ ἔξεστι μοναχοῖς — εἰ μὴ φθάσας τὴν θρέψουσαν αὐτὸν ἤνεγκας ψῆφον)*, XI *ἀνεπίγραφος (ἄλλος μὲν αὐτὸς εἶπε δεῖν ὑμᾶς εἰδέναι — ἐν τῷ παρόντι ἀρκοῦσα προτετιμήσθω)*, XII *τοῦ αὐτοῦ πανδίῳ, εἰς κρήτην (ἀπήγγειλαν ἡμῖν οὐκ ὀλίγοι — τῆς εὐσεβεστάτης ταύτης συστάσεως)*, XIII *τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀσάνῃ, εἰς λίμνον (τὰς παρ᾽ ἡμῖν ταραχὰς ἀγγελοῦσιν — μείζω κτήσεται δύναμιν)*, XIIII *τοῦ αὐτοῦ τῷ βασιλεῖ τραπεζοῦντος (οὐκ ἄρα μόνον ἀσίαν — ὥσπερ χεῖρα τὴν φιλανθρωπίαν ....ναι ⟨?⟩)*, XV *τοῦ αὐτοῦ σχολαρίου τῷ νομοφύλακι*

εἰς πελοπόννησον (*πολλά σοι χάρις ὀφείλεται — κἂν αὐτὸς φαίης*), XVI *τοῦ αὐτοῦ τῷ ἐφέσου* (*πέμπω σοι τί βιβλίων ὃ μοι νῦν ὑπὲρ ἀριστοτέλους συγγέγραπται — ἡ σῆ ψῆφος ἀρκέσθω*), XVII *ἀνεπίγραφος* (*τῆς μὲν πρότερον εὐσεβείας ἀγγελλομένης — οὐδεὶς ἀπαιτήσει τὰς ὑποσχέσεις ἢ μελαμβρύνων δίκας*).

16 Theologici operis partes aliquot.

Chartac. cm. 21,9 × 15; ff. 27; s. XVI. Duorum codicum partes in unum coaluerunt: ultima ff. lacera. Haec in libro habemus: fl. 2 *μαρτυρίαι προφητικαὶ περὶ τῆς σαρκώσεως τοῦ θεοῦ λόγου. ταὐτὸν δὲ εἰπεῖν περὶ τῆς θεότητος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ. ἢ περὶ τῶν θεοπρεπῶς ἅμα καὶ ἀνθρωποπρεπῶς ἐν αὐτῷ καὶ δι᾽ αὐτοῦ οἰκησοθέντων* (inc. *ὁ δαυὶδ φησὶν ἐν τῷ ρθ' ψαλμῷ καὶ ἀπὸ τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς κτλ.*) fl. 7 *περὶ τῶν ἁμαρτιῶν τοῦ κάιν καὶ τῶν ποινῶν αὐτοῦ* (inc. *Κάιν, ὁ τοῦ Ἄβελ ἀδελφὸς, πλεονέκτης ἦν, ὁ δὲ Ἄβελ δικαιοσύνης ἐπεμελεῖτο*) fl. 18ᵛ *τοῦ αὐτοῦ περὶ θείας προνοίας καὶ προορισμοῦ* (inc. *τὴν ἐξ ἀιδίου περὶ τῶν ὄντων καὶ γινομένων γνῶσίν τε καὶ διάτεξιν κτλ.*) fl. 27ᵛ *τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν ἐρωτήσαντα περὶ τῶν ταῖς ψυχαῖς γινομένων μετὰ τὴν τῶν σωμάτων ἀπαλλαγήν. ἔτι περὶ τῆς ποἰοτητος τῶν ἀναβησομένων ἐν δόξῃ σωμάτων, ἔτι περὶ τῶν νεκρῶν οἵ τινες φαίνονται ἀδιάλυτοι* (inc. *ἥδιστα μέν σοι ἀποκρινόμεθα, περισπουδασεῖ ἰωάννη κτλ.*)

7. B. V. 3 (B. V. 34)

1 Basilii Magni epistula ad Caesariam patriciam de communione (III 186-7 Garn.). 2 Hippolyti martyris de XII apostolis et ubi locorum eorum quisque Christi verba nuntiaverit et mortuus sit (ed. A. Fabric. Hamburg MDCCXVI, append. p. 30). 3 Eiusdem de LXXII discipulis (ibid. p. 41-2).

Chartac. cm. 21,8 × 16; ff. 4 (vac. 4ᵛ); s. XVI.

8. B. V. 31 (B. VI. 29)

1-2 et 7-8ᵛ Ioannis Pediasimi *ἐπιστασίαι μερικαί εἰς τινὰ τῆς ἀριθμητικῆς σαφηνείας δεόμενα*; cfr. H. Vincent, *Notic. et Extr. des mss.* XVI (1847), p. 289 sqq. 3-5 Galeni medicae definitiones (*ἐξόμφαλος ἐστὶ κτλ. — ἧλος ἐστὶ κτλ.*)

9 In Nicomachi Geraseni isagogen arithmeticam commentarium (quo de haec adnotata invenio in *Indice de' mss. non contenuti nel Pasini:* ' Commentarius in Arithmeticam Nicomachi partim ex Asclepio Tralliano, partim ex Io.

Philopono ¹). Inc. (cf. cod. Laur. 58, 29; Bandini II 473) *⟨Ε⟩πεὶ ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας, τὰς μὲν ζωτικὰς καὶ ὀρεκτικὰς τὰς δὲ νοερὰς, τέλος δὲ τῆς νοερᾶς δυνάμεως τῆς ψυχῆς ἐπιστήμη καὶ γνῶσις κτλ.* Post praefationem haec habemus scholia: *οἱ παλαιοὶ οἱ πρὸ νικομάχου μὲν, μετὰ πυθαγόραν δὲ: μεθοδεύσαντες ἀμφιβολογησάμενοι μεθοδεύσαντες ἤτοι τεχνώσαντες μετὰ λόγου κτλ.* Extrema autem verba sunt *ἤτοι βραχύτατόν τινα φθόγγον κατ' ἐπίδοσιν ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν ἁρμονίαν, ἤτοι τὸν διπλ. καὶ πάλιν λαβὼν τὸ αὐτὸ ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν καὶ διὰ ε', ἤτοι τὴν τριπλ. καὶ τὰ ἑξῆς.* Haec vero verba ad appendicem pertinent; sed fl. 37ᵛ: *δέδεικται ἄρα διὰ πάντων ὅτι ἐν τῇ στερεᾷ μεσότητι αἵ τε ἄλλαι πᾶσαι καὶ πάντες οἱ ἁρμονικοὶ ἐνθεωροῦνται λόγοι. τέλος.* Sequitur appendix, cuius postrema verba laudavimus: *εἰς τὰ ὄπισθεν. τόνος λέγεται ὁ σφοδρότατος λόγος κτλ.* — De commentariis in Nicomach. introd. arith. cfr. Christ, *Gesch. d. gr. Litt.*² p. 722.

Chartac. cm. 22,3 × 15,5; ff. 38 (vac. 5ᵛ-6ᵛ); ff. 3-6 ex alio codice manarunt; s. XVI. fl. 1: '*ἐκ τῶν Γαβριὴλ τοῦ φιλαδελφείας. Gabrielis Philadelphiensis Arithmetica*'. Eiusdem Gabrielis complures erant codices, qui in Pasiniano catalogo reperiuntur.

9. B. VI. 4 (B. VI. 32)

1 Georgii Grammatici Choerobosci scholia in Theodosii Canones: *σχόλια σὺν θεῷ εἰς τοὺς ῥηματικοὺς κανόνας Θεοδοσίου ἀπὸ φωνῆς Γεωργίου γραμματικοῦ τοῦ χοιροβοσκοῦ.* Inc.: *οἱ παλαιοὶ τὰς ἐγκλίσεις καὶ τὰς διαθέσεις κοινῶς ἐκάλουν διαθέσεις* (cfr. Harder, Gramm. Gr. Teubner, II p. 5, 5), quibus subiciuntur excerpta ex eodem opere. Haec in libro extrema sunt: *παρὰ τοῖς παλαιοῖς καὶ παρὰ σώφρονι. ἐγὼ δὲ τοὺς πάλαι ὤψεον.* Georgii Grammaticam, quam ex codic. Paris. 2594 ipse ed. Harder, non vidi. Sed cum Gramm. Gr. II opportune conferas fl. 1 *δευτέρα* cum p. 6, 26; fl. 1ᵛ *ἡ τρίτη κτλ.* cum p. 8, 19; *περὶ χρόνων* cum p. 11, 23; fl. 2ᵛ *περὶ συζυγιῶν* cum p. 13, 19; fl. 3 *ἰστέον ὅτι κτλ.* cum p. 19, 5; fl. 4 *περὶ δυικῶν* cum p. 31, 33; de *ρρ* cum p. 41; fl. 7 lin. 19 cum p. 19, 11; fl. 7ᵛ lin. 17 cum p. 56, 9.

Chartac. cm. 20,4 × 14,3; ff. 8 (vac. 8); s. XVI.

10. B. VI. 8 (B. VI. 31)

1 Ioannis Grammatici Characis de enclinomenis: [ἐ]λλείποντα τῶν ἐγκλιτικῶν ἐν τῷ Χρυσολορᾷ. ἰωάννου γραμματικοῦ περὶ τῶν ἐγκλινομένων ἐκ τῶν τοῦ Χοιροβοσκοῦ. Cfr. Bekker, Anecd. gr. III, p. 1149-1155 et 1155-1157. 11 De verbis anomalis in *μι* (cfr. n.° 11) et de crasi (*παρὰ τὸ εω πλεῖστα παράγεται — ὤνθρωπε ὦναξ, ὦνερ τὸ αὐτὸ δὲ συμβαίνει καὶ τῷ ο. ὁ ἄδωνις ὤδωνις*). 23 *περὶ ἄρθρων ἐκ τῶν ἀπολλωνίου* (*τὰ ὑποτακτικὰ γίνεται ἀπὸ τῶν προτακτικῶν ἐκβολῇ τοῦ τ. τὸ δὲ ο λαμβάνει τὸ σ. — διέστησαν αὐτοὶ ὃς μὲν ἀπὸ ἀνατολῶν, ὃς δὲ ἀπὸ δυσμῶν*).

Chartac. cm. 20,2 × 13,3; ff. 26 (vac. 7ᵛ. 8-10ᵛ. 22. 22ᵛ); s. XVI.

11. B. VI. 17 (B. VI. 35)

1 Basilii Magni de conpunctione et resipiscentia sacerdotis in mysteriis peragendis: *τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου τοῦ μεγάλου περὶ τοῦ μετὰ φρίκης καὶ κατανύξεως καθυπουργεῖν τὸν ἱερέα τοῖς θείοις μυστηρίοις* (*πρόσεχε σεαυτῷ ὦ πρεσβύτερε, καὶ βλέπε τὴν διακονίαν ἣν παρέλαβες — καὶ σεαυτὸν σώσεις καὶ τοὺς ἀκούοντάς σου*). 2ᵛ *τοῦ Χρυσοστόμου, ἀπὸ τοὺς μαργαρίτας* (*πείθεσθε τοῖς ἡγουμένοις ὑμῶν καὶ ὑπείκετε κτλ. — μηδὲ κοινώνει ἁμαρτίαις ἀλλοτρίαις*).
4ᵛ *ἐκ τοῦ αὐτοῦ* (*πῶς γὰρ οὐκ ἄτοπον, ἀνδράποδον μὲν πριᾶσθαι βουλόμενος κτλ. — τῶν ὀφειλόντων προστῆσαι, καὶ αὐτῶν προστατῶν δεομένων*). 6 De participio et syntaxi; *μετοχὴ ἐπειδὴ τὸ ὄνομα ῥήματι συντασσόμενον λόγον τέλειον συντίθησιν κτλ.* Sermo et etiam de accentu, de casuum syntaxi. Des.: *πᾶς μέσος δεύτερος ἀόριστος τοῦ προστακτικοῦ λόγου εἰς ου περισπᾶται, οἷον τυποῦ λαβοῦ. ἐξαιρεῖται τράπου ἐπιλάθου ἀφίκου.* Haec ex eadem manant grammatica ex qua in ms. n.° 10 de verbis anomalis in *μι* sex folia habemus.: et vero codex unus in duas partes divisus est, quarum alteram in B. VI. 8, alteram in B. VI. 17 habemus.

Chartac. ff. 1-4 cm. 20,1 × 13; cetera 20,3 × 13,3 (vac. 5. 5ᵛ. 12. 12ᵛ); prior libri pars s. XV, posterior s. XVI: et in hoc enim libro duorum codicum duae partes in unum coaluerunt.

12. B. VI. 18 (B. VI. 36)

1 Aristophanis Plutus cum rarissimis glossis interlinearibus. 52 Horologium sive officium per varias diei partes: *ὡρολόγιον σὺν Θεῷ περιέχων τὴν τάξιν ὅλην. ἀρχὴ τοῦ μεσονυκτικοῦ.* 91ᵛ *ἀρχὴ τοῦ ἑσπερινοῦ.* 98 *μετὰ τὸ ποιῆσαι τὸν ἱερέα τὴν ἀπόλυσιν τῶν ὡρῶν ἐξέρχεται καὶ νίπτετε λέγων κτλ.*

123 *ἡ θεῖα λειτουργία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου τοῦ μεγάλου. ἡ ἑρμενεία πᾶσα ὡς καὶ τοῦ Χρυσοστόμου — τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου ἀρχιεπισκόπου καισαρείας καππαδοκείας τοῦ οὐρανοφάντορος.* 142 *ἡ θεία λειτουργία τῶν προηγιασμένων· εἰσηλθόντος τοῦ ἱερέως ἐν τῷ ἁγίῳ θυσιαστηρίῳ καὶ τὴν ἱερὰν ἐνδυσαμένου στολήν.* 153 Officia Palatii Constantinopolitani: *τὰ ὀφφίκια τοῦ παλατίου.* Cfr. Codini Curopalatae de officialibus Palatii Cpolitani, ex rec. I. Bekkeri, Bonnae 1829. — Inc.: *α΄. ὁ δεσπότης. β΄. ὁ σεβαστοκράτωρ. γ΄. ὁ καίσαρ κτλ.* des. *ϟ΄ ὁ δρουγγάριος στόλου. ϟα΄ ὁ κόμης.* 154 *τὰ ὀφφίκια τῆς μεγάλης ἐκκλησίας.* Inc. *ὁ μέγας οἰκονόμος.* des. *λ΄. ὁ νουμοδότης. λα΄. καὶ ὁ πριμμικήριος τῶν πατριαρχικῶν νοταρίων.* Postea *ἡ γεγονυῖα διατύπωσις παρὰ τοῦ βασιλέως λέοντος τοῦ σοφοῦ. ὅπως ἔχουσι τάξιν οἱ θρόνοι τῶν ἐκκλησιῶν τῶν ὑποκειμένων τῷ πατριάρχι κωνσταντινουπόλεως.* Inc.: *α΄. ἡ καισάρια. β΄ ἡ ἔφεσος.* des.: *ρι΄. ἡ τοῦ εὐρίπου ἐκκλησία νβ΄ οὖσα ρι΄ γέγονε. ρια΄ ἡ κυζίκου νβ΄ οὖσα ρ^η γέγονε ριβ΄. ἡ ἀντιόχεια. ριγ΄ τὰ χυρανὺς. τέλος.* Enumeratio tantum in libro inest nullo addito commentario. 158 Homeri Batrachomachia cum lat. interpr. interlin. 164 Edictum Constantini Magni de Papa Romae; cfr. Fabric. Bibl. gr. VI p. 5-7. 165 Luciani verae historiae libri II. 196ᵛ Dialectorum graecarum nomina et fines geographici (*ἐκλήθη ἀτθίς ἡ τοῦ ἀττικοῦ κτλ. — καὶ κοινῇ διαλέκτῳ χρῶνται πλὴν βυζαντίων ὅτι δωριέων ἐστὶν ἀποικία*).

197 Danielis prophetae somniorum explicatio *κατὰ ἀλφάβητον.* 213ᵛ *ἐκλογὴ τοῦ ὀνειροκρήτου διὰ τῶν ἡμερῶν.* 214 Chronographia a Crono ad annum MCCCCXXXXV; ff. 214-15 fere congruunt cum Georgii [Hamartoli] Monachi excerptis quae ed. Cramer, Anecd. Ox. IIII, p. 218-220: cetera non omnino consentiunt. Cfr. Krumbacher. *Gesch. d. Byz. Litt.* p. 133. Inc.: *ἀνεφάνη καὶ ἕτερος γίγας κρόνος λε-*

γόμενος υἱὸς οὐρανοῦ καὶ ἐβασίλευσεν πρῶτος τῆς Συρείας κτλ. Des.: *εἶτα διέστησαν ἀλλήλων τὰ φοσάτα. ὁ μὲν ἀμηρᾶς εἰς τὴν ἀδριανούπολιν. οἱ δὲ οὔγκροι εἰς τὴν οὐγκρίαν, καὶ οἱ βλάχοι εἰς τὴν βλαχίαν. γέγονε δὲ ὁ πόλεμος εἰς τὴν Βάρναν.*

Chartac. cm. 19,6 × 15; ff. 247 (vac. 51v. 97v. 157v). Complures codices s. XV et XVI in unum coaluerunt. Fl. 158 ex nota marginali patet hanc libri partem, quae Batrach. exhibet, in *oppido Maleae Afixo, 1509 sub D. Aluisio Cornario praetore* descriptam esse. Fl. 1 in ima pg. ' *iste liber est monasterii s. Petri de g....* ': cetera legi nequeunt.

13. B. VI. 37

Photii de septem conciliis oecumenicis, ex epistula ad Michaelem Bulgariae principem. Inc.: *ἡ πρώτη καὶ οἰκουμενικὴ ἁγία σύνοδος κτλ.*; des.: *παντὶ τῷ τῶν πιστῶν πληρώματι παρεσκεύασεν.* cfr. Photii epist. ed. R. Montacutius, Lond. MDCLI p. 3-18.

Chartac. cm. 18,9 × 13,7; ff. 44 (vac. 1. 2 et 3); s. XVI. Fl. 3v: *εἰς τὸν αἰδεσιμώτατον Καρδινάλιν Βριττανίας, καὶ περιφανέστατον πρεσβευτὴν τοῦ μεγίστου Ἀρχιερέως κύριον Πόλον, σοφώτατόν τε ἄνδρα καὶ εὐσεβέστατον.*

Δέχνυσο σοῦ θεράποντος ἀοίδιμε ὄμματι πρᾴῳ
τήνδε μικρὰν δέλτον τῶν ἱερῶν συνόδων.
τυτθὴ μὲν τελέθει, μέγα δ' ἔμπης ἔστιν ἐν αὐτῇ
σμῆνος θαυμασίων ἱερέων θ' ὁσίων.
οἱ τὴν αἱρετικῶν ἐδίωξαν δύσθεον ὕβριν
χυρώσαντες ἁγνῆς δήνεα εὐσεβίης.
ἃς γλαφυρῶς συνέγραψεν ὁ Φώτιος ἱεροφάντωρ
τῆς Κωνσταντίνου τὸν θρόνον εὖ διέπων.
σοὶ γὰρ τῷ τριάδος μύστῃ τάδε πάντα προσήκει
τῆς θεορημοσύνης θυμοτρόφου βιβλία.

Pagella quaedam libro inest in qua legimus: ' *Cette écriture parait être celle de Paléocappa calligraphe de François I.er* '. Et sane si Omontii *Facsimilés de mss. grecs des XVe et XVIe s.* tab. 12 et 13-14 et eiusdem *Catalogue de mss. grecs copiés à Paris au XVI siècle par Constantin Paléocappa* [in *Annuaire de l'Assoc. pour l'encourag. des étud. gr. en France* XX (1886)] p. 249 conferas, recte hoc adnotatum videri potest. In custodiae folio: ' *Manuscrit donné par l'abbé Melarède* '.

14. B. VII. 17 (B. I. 18)

1 Manualis Moschopuli erotemata. 165 Septem Christi

voces in cruce. 166 Nota grammatica de verbo *συρίσδω*. 166ᵛ Nonnulla sacra et prophana.

Chartac. cm. 15 × 10,5; ff. 167 (vac. 46ᵛ-49ᵛ. 162-165); s. XVI. Fl. 167ᵛ in ima pg. inverso libro legimus: ' *ἀντώνιος εἰρήνη* '.

15. B. VII. 19 (B. VI. 39)

1 Kalendarium meteorologicum latine, quod inscribitur: ' Cla. Ptolomaei inerrantium stellarum significationes '. cfr. Claudii Ptolomei inerrantium stellarum apparitiones ac significationum collectio, Urbini MDXCII apud Barthol. Ragusium p. 17 sqq. Sed in nostro libro a mense Ianuario initium ducit scriptor, cum Urbinas editio ab Augusto mense (ante d. IV Kal. Sept.) exordium capiat. 11-513 Lexicon graeco-latinum: in nonnullis ff. inversis pgg. et lexicon latinum reperimus; est Ioannis Crastoni Carmelitani lexicon graeco-latinum. Cfr. ed. impressam Vicentiae per Dionysium Bertocchum de Bononia die X mensis novembris MCCCCLXXXIII. 272 Index legum romanarum latine. 521ᵛ-522ᵛ De ponderibus et mensuris latine. 523-4 De diebus latine ex Hesiodo. 524ᵛ De vocibus animalium latine. 531 De mensuris latine. 532 De capitis morbis latine. 539 Pseudo-Phocylidis vv. 3-54 ed. Bergk.

Chartac. cm. 14,3 × 9,5; ff. 545 (vac. 8ᵛ. 9. 10. 533-538. 541. 543); s. XVI.

16. B. VII. 20 (B. I. 16)

2 Epimerismi *κατὰ στοιχεῖον* seu lexicon orthographicum vocum quae habent vocalem affinem. Desunt ff. quibus litt. *A-Z* et *H* pars continebatur. 2ᵛ *ἀρχὴ τοῦ ϑ*. 4ᵛ *ἀρχὴ τοῦ κάππα*. 9 *ἀρχὴ τοῦ λάμβδα*. 11 *ἀρχὴ τοῦ μῦ*. 13ᵛ *ἀρχὴ τοῦ νῦ*. 15 *ἀρχὴ τοῦ ξ*. 15ᵛ *ἀρχὴ τοῦ ο*. 18ᵛ *ἀρχὴ τοῦ π*. 23ᵛ *ἀρχὴ τοῦ ρ*. 24ᵛ *ἀρχὴ τοῦ σ*. 27ᵛ *ἀρχὴ τοῦ ταῦ*. 30 *ἀρχὴ τοῦ υ*. 31ᵛ *ἀρχὴ τοῦ φῖ*. 34 *ἀρχὴ τοῦ χ*. 36 *ἀρχὴ τοῦ ψ*. 36 *ἀρχὴ σὺν ϑεῷ ἑτέρων κατὰ στοιχεῖον ἐπιμερισμῶν*. 68ᵛ *ἀρχὴ τῶν ἐπιρρημάτων*. 71 *ἕτεροι*. 80 De praepositionum syntaxi pauca quaedam. 80ᵛ Voces animalium, de quibus cfr. Studemund, Anecd. var. gr. lat. I, p. 104 et Bancalari, *Studi*

ital. di Filol. I, 74 et 384; v. cod. Laur. S. Marc. 320 ib. I 185 sq. 80v De differentia vocum quae sunt *εἴδωλον, βρέτας, ξόανον, κνώδαλα.* 81 *περὶ ῥωμαικῶν λέξεων.* 82v Fluminum nomina. — De epimerismis cfr. Cramer, Anecd. Ox. II: Theognosti enim canones interdum cum nostri ms. verbis consentiunt; mira est interdum cum Herodiani verbis concordantia, ordo vero est *κατὰ ἀντιστοιχίαν.* Quod P. Egenolff, *Die orthographischen Stücke der Byz. litt.* 1888 non viderim, valde doleo.

Chartac. cm. 13,2 × 11,2; ff. 81; s. XV.

17. B. VII. 22 (B. I. 12)

1 *περὶ τῶν τεσσάρων καιρῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ.* Inc.: *ἰστέον ὅτι ὁ ἐνιαυτὸς διαιρεῖται εἰς τέσσαρας καιροὺς κτλ.* 10 Kalendarium medicum, (cfr. Ideler, Physici et Medici gr. min. Berlin 1841, I, p. 423 ubi similia reperiuntur) ex Febr. mense ad Febr. mensem. 13 *ὑγιεινὰ παραγγέλματα σύντομα ασκληπιάδος ταῦτα καὶ διοσκορίδους*; inc.: *μεταδίδοσθαι τὴν γραφὴν ἐξορκίσας κτλ.* 16 De quattuor humani corporis partibus; inc.: *ἐπειδ' ἂν μέλει τί πάθος περὶ τὴν κεφαλὴν κτλ.* 30v *ἐκ τοῦ γαληνοῦ, ἱπποκράτους, μελετίου τοῦ σοφοῦ ἔτι καὶ ἐκ τοῦ ξενῶνος περὶ φλεβοτομίας ἄριστον*; inc.: *ἐὰν φληβοτομήσει ὁ ἀσθενὴς καὶ ἴδῃς τὸ αἷμα ὁλοκόκκινον κτλ.* 34v *περὶ οὔρων πάνυ ὡραῖον*; inc.: *τὸ ὑγιὲς οὖρον, πυρόν ἐστιν καὶ ὑπόπυρον κτλ.* 37 *περιαπόδειξις τῶν δεκατριῶν οὐρῶν*; inc.: *τὸ μὲν πρῶτον ὅπερ εἴπομεν ἄσπρον κτλ.* 48 *περὶ τοῦ κλοκίου*; inc.: *ἔπαρον τὸ κλοκίον καὶ κρύψον αὐτὸν κτλ.* Sequuntur 48v *ἐκ τοῦ γαληνοῦ καὶ ἱπποκράτους περὶ τῶν ὑαλίων*; inc.: *τὸ ὕαλιον ἐὰν ἔστι πυρὸν κτλ.* 53v *ἑτέρα μέθοδος περὶ οὔρων*; inc.: *τὸ θολὸν καὶ παχὺ οὖρος ὑγίαν σημαίνει κτλ.* 55 *περὶ τῶν ἑπτὰ πλανητῶν τῆς ἑβδομάδος ἐάν τις κατακλιθῇ*; inc.: *ἐν ἡμέρα κρόνου ϛ' ἐὰν κατακλιθῇ τις κτλ.* 56v *εἰς πόνον καρδίας*; inc.: *εἰς πονον καρδίας σχῖσε τὸ ψωμὶ κτλ.* 58 *ζουλάπιον τὸ παρὰ λατίνοις σηρόπη*; inc.: *ἔπαρον σάχαρ ὅσον θέλει κτλ.* 58v *ἕτερον ζουλάπιον τὸ διὰ γλυκορίζου — σκευασία ζουλαπίου τοῦ διὰ μηρσινοελαίου.* 59 *σκευασία ζουλαπίου τοῦ διὰ ῥοδοστάγματος.*

60^{v} *σκευασία τῆς ζειᾶς, ἣ τινες ἄμυλον καλοῦσιν — σκευασία εἰς κολικοὺς, καὶ δυσσεντερικούς.* 61 *σκευασία τοῦ ἐξ ἀκάνθης καὶ ἀμύλου.* 61^{v} *σκευασία τῆς νάφθας — ἔμπλαστρον στομαχικόν.* 62^{v} *σκευασία εἰς πᾶσαν τὴν ἔνδον οἰκονομίαν — εἰς πόνον λαιμοῦ καὶ τῶν ἐνπαρισθμίοις.* 63 *σκευασία ἡ μεγάλη ἣ καὶ ἀντίδοτος καλουμένη.* 65^{v} *σκευασία εἰς ὑδρωπικόν — σκευασία ἐμετική.* 66 *εἰς πυρετόν.* 66^{v} *εἰς πλευρίτην.* 67 *ἐκ τοῦ ἱπποκράτους καὶ γαληνοῦ. παύλου νικαίου καὶ αἰγινίτου περὶ κεφαλαλγίας — ἕτερον — κεφαλαλγίαν ἑτέραν.* 67^{v} *ἕτερον εἰς κεφαλαλγίαν — εἰς τὸ ποιῆσαι σαιμαλλιαν.* 68 *περὶ κατάρρου καὶ κόρυζας — εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς τὸ αὐξῆσαι τρίχας.* 69 *εἰς ληχήναν κεφαλῆς — εἰς τὸ ποιῆσαι ξανθὰς τρίχας — εἰς εὔγατον κεφαλῆς.* 69^{v} *εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς αὔξησιν τριχῶν καὶ μαλλίων.* 70 *περὶ αἵματος ῥινός — εἰς τὸ ὑπνῶσαι καὶ περὶ ὕπνου.* 70^{v} *περὶ τῶν ἀγρυπνούντων πολλά.* 71 *εἰς πόνον στόματος — περὶ τῶν ἐσθιόντων τὰς μυκίτας — εἰς πόνον ὀδόντων.* 71^{v} *περὶ τοῦ μὴ μεθύειν — περὶ τοῦ μισῆσαι τὸν οἶνον.* 72 *ἰατρία εἰς ἧπαρ καὶ σπλῆνα καὶ εἰ θέλεις ἄγνοιαν — εἰς φούσκωσιν γλώττης.* 77^{v} *εἰς πόνον λαιμοῦ.* 73 *εἰς εὐγαλτὰ λαιμοῦ — εἰς ἀνορεκτοῦντας.* 73^{v} *εἰς ψυχρότητα στομάχου καὶ ἀνορεξίαν — τὰς ἐν τοῖς στομαχικοῖς πάθεσι καὶ τὰς ἐν τῷ στόματι λαιμοῦ διαθέσεις.* 74 *περὶ χαρδάμου.* 75 *περὶ τῶν ἐν τῇ ῥινὴ παθῶν* 75^{v} *ἕτερον περί ῥινός — περὶ τῶν ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς γενομένων παθῶν.* 77 *περὶ ὀφθαλμῶν ῥευματιζομένων καὶ ὀδύνην αὐτῶν.* 77^{v} *εἰς πόνον ὀφθαλμῶν — εἰς πόνων καὶ ὀδύνην τῶν ἐν ὀφθταλμοῖς κανθῶν.* 78 *περὶ διπλὰς τρίχας γενομένας τοῖς ὀφρύσιν.* 78^{v} *περὶ λευκώματος ὀφθαλμοῦ.* 79 *πρὸς ὀξυδορκίαν — περὶ ὀφθαλμῶν.* 79^{v} *περὶ νυκτάλωπας — περὶ ὀδυνομένων ὀφθαλμῶν — περὶ ὑποπίων.* 81 *πρὸς ὀξυωπίαν — περὶ κατάρου καὶ κόρυζας.* 81^{v} *περὶ κόρυζας.* 82 *ἕτερον εἰς αὐτό — περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — ἕτερον.* 82^{v} *περὶ ὀδόντων ἀλγούντων.* 83 *εἰς ὀδόντα ἀλγοῦντι — εἰς πόνον ὀδόντος — εἰς ὀδόντας βεβρωμένους καὶ μεμελανομένους.* 84 *εἰς ὀδόντα ἀλγοῦντι — προσφυλακτικὰ ὀδόντων.* 84^{v} *εἰς οὖλα πλάδοντα καὶ δυσώδη.* 85^{v} *περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — εἰς ὀδόντας βεβρωκότας.* 86 *θεραπεία εἰς τοὺς ὀδόντας.* 86^{v} *περὶ ὠταλγίας — εἰς πόνον ὠτίου.* 87 *εἰς πόνον ὠτίου ἕτερον — περὶ ὤτων ἀλγούντων.* 87^{v} *περὶ ὤτων ῥυπαρῶν — πρὸς ἀλφοὺς καὶ*

φακοὺς καὶ τὰ τοιαῦτα. 88 *πρὸς ἐφίλην καὶ ἀλφοὺς — πρὸς ἀλφοὺς καὶ χρῶμα λευκόν.* 88ᵛ *πρὸς τὸ ποιῆσαι λευκὸν καὶ τετανὸν πρόσωπον.* 89 *ὥστε εὔχροιαν ποιῆσαι εἰς μίαν ἡμέραν — πρὸς πρόσωπον πραικνάδας ἔχοντα — εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον καλὸν ἤτοι ῥοδικὸν καὶ στίλβον.* 89ᵛ *εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον καλόν.* 90 *πρὸς τὸ μὴ ὑπὸ ἡλίου καίεσθαι. ἀλλὰ καὶ ἐπικαμφθεῖσαν ὄψιν ἰάσασθαι — ἐὰν οἰδεῖ τὸ πρόσωπον χωρὶς φλεγμονῆς — πρὸς χείλη κατερρωγότα.* 90ᵛ *πρὸς τὸ νευωδεῖν τὸ πρόσωπον — πρὸς δυσφόρους ὀσμὰς χωρὶς ἑλκῶν γινομένας.* 91 *πρὸς ἀφωνίαν — ὡραίων εἰς βῆχαν.* 91ᵛ *πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου συκώδης ἐπαναστάσεις — πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου λειχῆνας.* 92 *πρὸς χρονίους λειχῆνας.* 92ᵛ *πρὸς ψαρώδεις λεχῆνας — εἰς ψωρ.* 93 *εἰς πόνον λαιμοῦ — πρὸς τὰ ἐπὶ τῶν γενείων ἐξανθήμα.* 93ᵛ *πρὸς τὸν ἀγρυπνοῦντα — εἰς κνησμὸν καὶ ψῶραν ἀγρίαν καὶ λέπραν πολυχρονίαν πάνυ ἀναγκαῖον.* 94 *πρὸς κατάρροιαν.* 94ᵛ *ἐὰν θέλῃς κινῆσαι ὑγρὸν ἀπὸ στήθους — περὶ φλέματος κατάπλασμα — εἰς πλευρίτην.* 95 *περὶ σαρκόματα εἰ θέλεις ὑγίαζειν — σκευασία κοκκίων καθαρτικῶν. καθαιρόντων τὸ ἀπὸ τῆς κεφαλῆς φλέγμα. καὶ διαλυόντων τὴν κώφωσιν καὶ μελαγχολίαν παυόντων. καὶ ἰσχιαδικοὺς θεραπευόντων.* 96 *εἰς ἡπατικόν.* 96ᵛ *εἰς πάντα πόνον τῶν ἐντός, καὶ εἰς φαρμακώματα — περὶ χρίσματος σπληνικοῦ — ἐπίθεμα σπληνικόν.* 97ᵛ *πόμα πρὸς ὑδροπικὸν ὥστε ἐξουρεῖν τὸ παρακείμενον ὑγρόν — ἄλλο, πεπειραμένον ἡμῖν ἐπὶ πολλῶν — ὑδραγωγὸν κάλλιστον πάνυ.* 98ᵛ *ἐπίθεμα πρὸς ὑδροπικόν.* 99ᵛ *εἰς πόνον στομάχου — ἐπίθεμα στομαχικόν.* 100 *πρὸς κολλικούς.* 100ᵛ *προσδιάφραγμα πολύχρηστον — πρόσθετον κολικοῖς.* 101 *ἐὰν κόλον πονῶν — ἐπίθεμα κολικοῖς καὶ ἐμπνευματουμένοις — πρὸς κοιλιακόν.* 101ᵛ *πρὸς πόνον κοιλιακόν.* 102 *πρὸς πόνον κοιλίας — εἰς τὴν ἐμπνευμάτωσιν — πρὸς στρόφον.* 102ᵛ *πρὸς τὰ ἐντὸς ἀλγήματα — πρὸς στρόφον καὶ ὀδύνην γαστρός — πρὸς στρόφον ἐντέρων καὶ κοιλίας.* 103 *πρὸς νεφριτικούς.* 104 *εἰς τὸ ποιῆσαι ἡ γυνὴ γάλα.* 104 *εἰς συκάμινον.* 105ᵛ *προσκάθεκτον δακτύλιον καθαρτικὸν κοιλίας — πρὸς ἐντεροκοιλία.* 106. *ἔλλεισμα πρὸς δυσσεντερικοὺς καὶ κοιλιακοὺς καὶ εἰς λυσσεντερίαν.* 109ᵛ *πρὸς ἀλγήματα δυσεντερικῶν — εἰ καταρρέῃ αἷμα ἀπὸ γαστρός.* 110 *ὅταν τρέχει ἡ κοιλία τοῦ ἀνθρώπου ἵνα μὴ συμβῇ αὐτῷ δυσσεντερία.* 110ᵛ *πρὸς τὸ ἀνένταtον τινὰ γενέσθαι.* 111 *εὐσύλληπτον, ἀπαράβατον.*

111ᵛ πρὸς σύλληψιν ἀρρενοτόκιον. 112 εἰ τέθνηκε βρέφος ἐνμήτρα μένων — ὑποθυμίαμα εἰς δυστοκούσαις — περὶ τοῦ ἔχοντος ὄφιν ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτοῦ. 112ᵛ πρὸς καρφία χειρῶν καὶ ποδῶν. 115 ἐκβόλιον ἀκίνδυνον ὥστε μηνῶν τριῶν ἢ τεσσάρων. 115ᵛ πεσσὸς συλληπτικὸς ὁ καλούμενος εὐγενὴς ὁ φέρων τὰς ἀποστραμμένας μήτρας. μαλάσσων σκληρίας καί τιλλους. ἴαται καὶ καρκινώματα καὶ ἀναβρώσεις περιοδυνίας καὶ πᾶσαν διάθεσιν καὶ πᾶν πάθος ὑστερικόν. 116 παρὰ κλαυδίας πρισκήλλας τῆρ ὑπατικῆς. μὴ συλαμβανούσης ἔχει δὲ ἡ σύνθεσις αὐτῆς οὕτως. 116ᵛ καταμηνίων ἀγωγόν — ἐὰν τεκούσῃ αἷμα μὴ ἐκριθῇ — πρὸς τὰς ἐκ τοκετοῦ χλωρὰς οὔσας — πρὸς κοιλίαν κατερρογίαν καὶ μαστοὺς καὶ μηροὺς καὶ ἰσχία. 117 ἐὰν ἔχει ἔσωθεν ἀπόστημα — πρὸς παρονυχίδας. 117ᵛ εἰς βιασμούς — εἰς ἐκτικόν καὶ εἰς ἀπόστημα. 118 εἰς δυσσουρίαν. 118ᵛ πρὸς τοὺς δυσσουριῶντας καὶ στργγουριῶντας (sic). 119 ἄλειμμα παρέτον. 120 πόματα παρέτοις — σπασμὸς. ὁ μὲν διὰ ξηρότητος. γενόμενος ἀνίατος ἐστίν. 120ᵛ περὶ κοιλιτῶν. 121 ἰσχιαδικόν. 121ᵛ εἰς αἰδοῖον ὅταν πρυσθῇ — πρὸς τὰ ἐν δείοις ἕλκη. 124 μαστοὺς μένειν ὀρθοὺς ἐπὶ πολλὰ ἔτη. 124ᵛ πρὸς δυσσώδεις ἱδρῶτας καὶ μασχάλας — μαστοὺς μείζονας μὴ γίνεσθαι — πρὸς ὑστερικὰς πνίξεις — πόμα πρὸς πόνον ὑστέρας. 125 ἐξόρκιον ἐπὶ πόνον ὑστέρας. 125ᵛ πρὸς τὰς ἐν τῇ μήτρᾳ σκληρίας — πόμα πρὸς τὰς ὑστερικὰς γυναῖκας. 126 πόμα πρὸς ῥοῦν γυναικεῖον — προσθέματα. 126ᵛ γυναικὸς αἱμορραγίαν. 126 εἰς ἐξοχάδας — πρὸς ῥαγάδας. 127ᵛ πρὸς φλγμονὴν (sic) αἰδοίων — εἰς ποδαλγίαν. 130 εἰς δῆγμα ὄφεων — εἰς δῆγμα φαλαγγίου. 130ᵛ περὶ τῆς ἀριστολοχίας — εἰς τμήματα. 131 περὶ κλάσματα — εἰς ἐξαρτισμὸν χειρῶν ἢ ποδῶν — εἰ λάβῃ τις ἀπὸ ξίφους ἢ λίθου ἢ ξύλου καὶ κοπῇ κρέας ἢ νεῦρον. 132 γυναικὸς μαστοὺς ποιῆσαι μικροὺς — γυναικὸς αἱμορραγίαν στῆσαι — πρὸς δήγμα σκορπίου θαλασσίου. 132ᵛ εἰς ποδαλγίαν — πρὸς τὸ συνάξαι ἀκρίδας εἰς ἕναν τόπον. 133 πρὸς κάμπας καὶ σκώληκας — εἰς μοῦρον — εἰς τὸ μὴ εἶναι κορίους. 133ᵛ εἰς τὸ διῶξαι ψύλλον ἀπὸ οἴκου. ἀλλειφὴ ὠφέλιμος εἰς παντοίαν ηληγήν, οἷα ἐστί. 134ᵛ ἀλειφὴ ἄσπρη — ἀλειφὴ ἡ ἀληθινή. 135 σκευασία τῆς κηρωτῆς — ἀλειφὴ μαύρη. 135ᵛ ἀλειφὴ πράσινη. 134 ἀλειφὴ κίτρινη — ἀλάτιον σκευασθὲν παρὰ τοῦ ἁγίου ἀποστόλου λουκᾶ (Ideler I p. 297) φλέγα οὐ τῷ θώρακι οὐκ ἐᾷ γενέσθαι. οὐ δύσ-

πνοιαν. οὐκ ὀφθαλμίαν. οὐκ ἀπόρροιαν τριχῶν. χολὴν πᾶσαν καθαίρειν. τοὺς χυμοὺς ἀναλύειν. σπασμοὺς παύει. ποδαλγίαν κωλύει. ὀδόντας ἀλγεῖν οὐκ ἐᾷ. καὶ τοὺς σαλευομένους στηρίζει. σκευάζεται δὲ οὕτως. 137 *ἕτερον ἁλάτιον σκευασθὲν παρὰ τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ θεολόγου* (ibid. p. 297), *βῆχας παύει, τρίχας ἀρρεύστους ποιεῖ. τὸν νοῦν ὀξύνει. ὀξυδορκίαν ποιεῖ. φλέγμα, χολὴν, χυμὸν διαλύει. ποδαλγίαν καὶ σπλῆναν ἰᾶται. σκευάζεται δὲ οὕτως.* 137ᵛ *σκευασία κοντίτου — νευροχαλαστικὸν ποίει οὕτως τῆς σελήνης ληγούσης.* 138 *περὶ τὴν μὴ οὖσαν παρθένον γυναῖκα. ἐνδείξεται ὡς παρθένος — πρὸς τὸν μὴ δυνάμενον ὀρθιάσαι.* 138ᵛ *περὶ φίλτρου — πρὸς τὸν ἀδυνατοῦντα συγγενέσθαι.* 139 *ἀσύλληπτον — εὐσυλληπτον.* 139ᵛ *εἰς συκάμινον — εἰς αἱμορραοῦντα — περὶ συλλήψεως.* 140ᵛ *ἄλλο πλύμμα.* 141 *εἰς πτερύγιον — περὶ καθαρισμοῦ ὀδόντων.* 141ᵛ *εἰς πόνον νεφρῶν καὶ λίθων θρίψιν — εἰς λειχῆναν ἀγρίαν — εἰς παρακαψίδα χρίσμα.* 154 *ἀρχὴ μελετίου τοῦ σοφοῦ ἰατροσόφιον περὶ ἐντέρον.* 163 *τοῦ μεγάλου βασιλίου ὃ ἐμνήσθη ἐν ἑξαημέρῳ αὐτοῦ.* Morborum quattuor et viginta nomina, quorum sequuntur definitiones; cfr. Galeni deff.

169 Medicae definitiones. 171 Initium tractatus *περὶ δυνάμεων τῶν ἁπλῶν φαρμάκων* (*ἐπειδὰν ὑπὸ τῆς ἐν αὐτοῖς θερμότητος κτλ.*) 179 *ἀρχὴ τοῦ ἰατροσοφίου περὶ ἀσθενείας βοτάνων. τῶν σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου κηροῦ νικηφόρου τοῦ βλεμίδους στίχοι καὶ κανὼν εἰς τὰς ιγ' ὑαλίνων τῶν θεορούντων ἐπὶ ταῖς ἀστενίαις τῶν ἀνθρώπων καὶ εἰς ταὶς διαγνώσεις αὐτῶν. μάλιστα καὶ θεραπείαις. στιχ. ἦχος ᾱ τῶν οὐρανίων.* Inc.: *τῶν ἀστενῶν ἰαλία μάθε τρὶς καὶ δέκα κτλ.* (cf. Max. Planudes ap. Ideler Phys. et Med. gr. min. II 318). Sequuntur de rebus medicis excerpta. 210 Lexicon medicum (*κατανάκι· ἀσφόδελος — ὑφάν τὸ οὖρον*). 218ᵛ-241 Rerum medicarum congeries. 242 Curationes medicae.

Chartac. cm. 14,9 × 10,5; ff. 242 (vac. 107ᵛ-109. 113-114ᵛ. 122ᵛ-124. 128-129ᵛ. 142ᵛ-144ᵛ. 151-152. 157ᵛ-162ᵛ. 168. 168ᵛ. 173-177ᵛ. 207ᵛ-209ᵛ. 218ᵛ. 241ᵛ. 242ᵛ). Prior ms. pars. s. XVI, posterior XVIII (fl. 171 sqq.) Posterioris partis manus rudis et aspera folia interdum descripsit in priore parte, quae vacua evaserant. Folia, de quibus sileo, medicarum rerum congerie tumultuosa repleta sunt, in posteriore scilicet ms. parte. Folia aliquot in hac parte interposita et addita sunt. Et prior pars ex alio ms. manavit cuius nonnulli loci iam legi non poterant.

18. B. VII. 31

1 Nonni poetica translatio Evangelii secundum Ioannem. 149 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens.

Chartac. cm. 14,7 × 9,7; ff. I + 5 + 254 + X (vac. I et X; omnia 5 priora non sunt numero insignita); s. XVIII. Haec libri inscriptio est: *Μεταβολὴ ποιητικὴ εὐαγγελίου τοῦ κατὰ Ἰωάννην διὰ Νόννου ἅμα καὶ τραγῳδία Χριστοῦ πάσχοντος διὰ Γρηγόριον. Ἀντέγραψεν ἀμφοτέρας πρὸς χάριν τοῦ τε εὐλαβῶς ἀσκεῖσθαι καὶ ἐντεῦθεν παραμύθιόν τι λαβεῖν, ἐν θλίψει τινὶ οἴκοθεν συμβεβηκυίᾳ Ἰωάννης Σαγουένσιος ὁ τῆς ἱερᾶς τῶν ἐλαχίστων τάξεως θεραπευτής. Ἐν Τολώσῃ καὶ ἔτει οἰκονομίας τῆς ἐνσάρκου, ͵αψδ'* (1704). In scheda operculo adglutinata habemus '*ex bibliotheca PP. MM. Tau[rinensium]. N. A. 15. 8.*'

19. B. VII. 34

Manuelis Moschopuli Erotemata.

Chartac. cm. 13,3 × 9,5; s. XVI. A Calusio Taurinensi bibl. donatus. Cfr. A. Peyron l. l. p. 23.

20. B. VII. 37

1 Hieromenia a. m. Septembri ad Augustum. 61 Index psalmorum latine. Sequitur altera pars in qua 1 Davidis prophetae et regis psalmi. 222 *ᾠδὴ μωυσέως ἐν τῇ ἐξόδῳ.* 238ᵛ Eugenii IV P. M. bulla de fine schismatis, cum latina interpretatione: cfr. Labbei Concilia, XVIII p. 522.

Chartac. cm. 10,2 × 7; ff. 61 et 248; prior pars s. XVI; fl. 238 *ἐτελειώθη τὸ παρὸν ψαλτήριον διὰ χειρὸς ἐμοῦ χωφόρου τοῦ κοντολέου. τάχα καὶ ἀναγνώστου ἔτους ͵ϛϡιζ'* (?) *ὠκτωβρίῳ ια'. ὥσπερ ξένοι χαίροντες ἰδεῖν πατρίδα κτλ.* Postrema folia lacera.

21. C. II. 11

1 Apollodori Bibliotheca; tum 45 latine Sexti Empirici adversus grammaticos, adversus rhetores, adversus geometras (I, 3: *quoniam, ut ait Epicurus,* etc.).

Chartac. cm. 29,5 × 21,6; fl. 94 (vac. 42-44); s. XVI. Cfr. A. Peyron l. l. p. 23.

22. C. III. 9 (B. V. 12 C. IV. 30)

1 Index *κατὰ στοιχεῖον* in octo volumina Chrysostomi et

Gregorii Nyssaei. 100 Index *κατὰ στοιχεῖον* in Gregorii Nyssaei opera quae supersunt.

Chartac. cm. 29 × 19; ff. 105 (vac. 4. 5v. 6. 7bis. 8. 9. 11-13. 15-17. 20-25. 27-29. 31-33. 36-37. 43-45. 48. 49. 51-53. 55-57. 59-61. 63v-67. 69. 69bis. 70. 72v. 74. 76-77bis. 79-83. 85. 87-89. 92-99); s. XVII.

23. C. V. 8 (C. II. 20)

Opus quoddam theologicum. Ita postrema libri folia vetustate confecta sunt ut perpacua oculis percipere possimus; fl. 13 de quiete, fl. 14v de gnosi (octo *γνώσεις* distinguit auctor).

Chartac. cm. 22,3 × 14,5; ff. 69; s. XV.

24. C. V. 9

1 Theodosii Alexandrini Erotemata de prosodia. 35v De dialectis; cfr. Gregorii Corinth. ed. Schäfer p. 625. 37v De versu heroico. 45v De anacreontiis metris. 46 De iambis. 48 De verbis barytonis.

Chartac. cm. 22,5 × 15,7; ff. 51 + 2 (vac. 2 postrema); s. XV. A Calusio donatus. Cfr. quae de hoc ms. habet A. Peyron l. l. p. 22 et eiusdem in Theod. Alexandr. tractatum de prosod. comment. *Memor. Acc. Scienz. Torin. 23 Marzo 1817* et in Orionis Theb. Etymol. ed. Sturz p. 236.

25. C. V. 17 (B. VI. 38)

1 Grammatica paradigmata. 97 De verborum affectionibus ex Tryphone — *περὶ παθῶν τῶν λέξεων ἐκ τοῦ τρύφωνος.*

Chartac. cm. 22,2 × 15,5; ff. 101; s. XVI.

26. C. VI. 30

1 Compendiosa expositio de octo partibus orationis: *σύντομος παράδοσις περὶ τῶν ὀκτὼ μιλῶν τοῦ λόγου*; inc.: *τὰ μέρη τοῦ λόγου εἰσίν ὀκτὼ. ὄνομα. ῥῆμα κτλ.* 7 *ἑτέρα παράδοσις σαφὴς τῆς γενέσεως τῶν χρόνων τοῦ ῥήματος*; inc.: *πᾶν ῥῆμα λήγει εἰς ω κατὰ τὸν ἐνεστῶτα κτλ.* 13 Manuelis Moschopuli Erotemata, quae ita inscribuntur: *ἐκτέθειντai παρὰ τοῦ σοφωτάτου κυρίου μανουὴλ τοῦ μοσχοπούλου. ἀδελφιδοῦς*

τοῦ πανιερωτάτου μητροπολίτου κρήτης ἐκείνου. ἀνεφάνη δὲ καθ᾽ ἡμᾶς οὗτος δὴ ὁ κύριος Μανουὴλ, καθηγεμὼν τῆς γραμματικῆς τέχνης λέγω δὲ τοῦτο π̊ (?) αὐτῷ διαλάμπον ὑπὲρ τὸν ἥλιον. ὢ πολλὰ ἀγαθὰ γένοιτο ἐν τῷ μέλλοντι αἰῶνι τῆς ἀτελευτήτου ἡμέρας. οἱ μὲν οὖν τῶν νέων χάριτας τούτῳ εἰδότες εὐγνώμονες, οἱ δὲ μὴ τῷ τῶν ἀχαρίτων καὶ ἀγνωμόνων προσρήματι ἐνέχοιντ᾽ ἂν δικαίως, ὡς ἀδικοῦντες.

Chartac. cm. 21,4 × 14,8; fl. 145 (vac. 12ᵛ); s. XVI. Emptus a Risso Taurinensi bibliopola anno MDCCCLXXXXIIII.

27. C. VII. 9 (B. VI. 28)

1 Excerpta ex scholiis in Demosthenis orationes: 1 Olynth. I, II, III. 1ᵛ *κατὰ φιλίππου πρῶτος.* 2 *περὶ τῆς εἰρήνης.* 2ᵛ *κατὰ φιλίππου γ', περὶ συντάξεως, περὶ [σ]υμμοριῶν.* 3 *κατὰ ἀνδροτίονος.* 3ᵛ *περὶ στεφάνου.* 5ᵛ *ὁ περὶ παραπρεσβείας.* 6 *πρὸς λεπτίνην ὁ περὶ τῶν ἱερῶν.* 6ᵛ *κατὰ μειδίου.* 7ᵛ *κατὰ ἀριστοκράτους.* 9 *κατὰ τιμοκράτους.* 10 *κατὰ ἀριστογείτωνος.* 10ᵛ *κατὰ ἀριστογείτωνος β', κατὰ ἀφόβου α', πρὸς ἄφοβον, κατὰ ὀνήτορος ἐξούλης α', κατὰ ὀνήτορος ὁ ὕστερος.* 11 *παραγραφὴ πρὸς ζηνόθεμιν καὶ πρὸς ἀπατούριον, πρὸς φορμίωνα ὑπὲρ δανείου, πρὸς τὴν λακρίτου παραγραφήν.* 11ᵛ *πρὸς βοιωτὸν ὑπὲρ προικός, πρὸς σπουδίαν ὑπὲρ προικός, πρὸς φαίνιππον περὶ ἀντιδόσεως.* 12 *πρὸς μακάρτατον, πρὸς λεωχάρην καὶ κατὰ στεφάνου β', κατὰ μνησιβούλου, πρὸς πολυκλέα.* 12ᵛ *περὶ τοῦ στεφάνου τῆς τριηραρχίας, πρὸς κάλλιππον, κατὰ κόνωνος αἰκίας.* 13 *πρὸς καλλικλέα.* 14 *κατὰ διονυσοδώρου βλάβης, ἔφεσις πρὸς εὐβουλίδην.* 14ᵛ *κατὰ Θεοκρίνου, κατὰ νεαίρας.* 14 *ὅρος ἐγκωμίου.* 15 *τρύφωνος φιλοπόνου περὶ τρόπων* (*Φράσις ἐστὶ λόγος ἐγκατάσκευος — ἤ μάλα δή τοι κύπρις ἀχαΐδων*); Walz, Rh. Gr. VIII 728-759, 13.

Chartac. cm. 20,3 × 13,6; ff. 21 + 6 (vac. 13ᵛ. 21ᵛ. 6 postrema); s. XVI; fl. 21 in subscript. '*ῥώμη*'. Oratoris verba omnino absunt: scholia tantum habemus.

28. C. VII. 10 (B. VI. 12)

1 Tabula de diebus de mensibus et de lunis. 1ᵛ Brevis methodus ad facile inveniendum Pascha. 4 De sortibus

biblicis; inc.: *ἐὰν ἔννοιαν ἔχῃς ἐν τῇ καρδίᾳ σου κτλ.* 5 De luna. 6 *φυσικὴ θεωρία περὶ σεισμῶν.* 7 Ex Heliodoro et aliis astrologis ad Paulum *ἀποτελεσματικὰ ἐκ τῶν εἰς τὸν παῦλον ἐξηγητικὸν* (?) *ἡλιοδώρου καὶ ἑτέρων ἀστρολόγων.* 29 Stephani Alexandrini ad Timotheum de Mohamedis impietate et de multis aliis futuris rebus (*στεφάνου ἀλεξανδρέως φιλοσόφου καὶ οἰκουμενικοῦ διδασκάλου ἀποτελεσματικὴ πραγματεία πρὸς Τιμόθεον τὸν αὐτοῦ μαθητὴν, πρόφασιν μὲν ἔχουσα τὴν νεοφαν. καὶ ἄθεον νομοθεσίαν τοῦ μωάμεδ, πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα τῶν μελλόντων προαγορεύουσα*). 36ᵛ *περὶ τῶν ἀπὸ φωνῆς σύρου τινός.* 38 de zodiaco et de luna. 51ᵛ *ἀρχὴ τοῦ βροντολόγου ἑκάστου μηνός.* 52 Mensium nomina latina, aegyptia, graeca, hebraica. 54 De luna, de stellis et alia eiusmodi.

Chartac. cm. 20,2 × 14,3; ff. 72 (vac. 52); s. XV; ff. 54-72 vetustate evanida.

29. C. VII. 21 (B. VI. 20)

De declinatione et accentu; inc. *ἐπειδὴ τὸ ὄνομα ῥήματι συντασσόμενον λόγον τέλειον συντίθησιν κτλ.*

Chartac. cm. 20,7 × 14,1; ff. 1 + 5 + 1; s. XVI.

30. C. VII. 22 (B. VI. 27)

1-4 et 40-51 et 62 Lexicon graecum. 5-38 Procli diadochi scholia in Cratylum Platonis; cfr. Procli diad. sch. in Cratyl. Plat. ed. Boissonade, Lips. 1820 — inc.: *πρὸς τὸν δημιουργόν. τὰ οὖν εἴδη* (p. 26. 24) usque ad finem ut est in Boisson. edit. 55 De verbis compositis. 63ᵛ *περὶ τῆς τοπικῆς ἐννοίας.*

Chartac. cm. 20,9 × 13,9; ff. 66 (vac. 41. 41ᵛ. 43. 43ᵛ. 45. 45ᵛ. 48ᵛ. 49. 50ᵛ. 52. 64-65ᵛ. 66ᵛ); s. XVI. Lexici multi desunt folia: habemus *Δ. Η. Θ. Ι. Λ. Μ. Ο. Υ.* Fl. 38ᵛ. in subscr. '*ἐν ῥώμῃ*'.

31. F. VI. 1

De latinis cf. B. Peyron, *Riv. di Filolog.* I 53 et G. Ottino, *I codici bobbiesi della biblioteca Nazionale di Torino,* 1880

p. 44 — ff. 64, 67, 90-94 neoplatonici cuiusdam in Platonis Parmenidis commentarii fragmentum.

Membran. cm. 22,6 × 20,3; s. V seu VI: cfr. praeter B. Peyron l. l. Studemund-Kroll, *ein neuplatonischer Parmenides' Komm. in einem Turiner Palimpsest, Rh. Mus.* XXXVI (1892) p. 559.

32. I sala riservata n.° 57.

1-20 *περὶ τῶν ῥουτένων. συντόμως περὶ ἀποστασίας τῆς διὰ τῶν ἐπισκόπων ἀπὸ τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας ἐν μικρᾷ ῥωσίᾳ γενομένης καὶ τῶν ἐν συνόδῳ τῇ κατὰ βερεστίᾳ λιβανίας συγκροτιθείσῃ πραχθέντων κτλ.* cum latina interpr. Sequuntur 21-35 russice et latine vita S. Vladimiri aut Basilii, S. Alibi et Borisi aut Romani et Davidis ducum Russiae, S. Antonii Peczareni, S. Theodori Peczareni, S. Petri metropolitae Kioviensis, S. Alexi metrop. Kiovensis. 35 Catalogus librorum rutenorum. Sequitur de schismate russico latine prolixum quoddam opus; ex latinis verbis graecum librum Andr. Bonvicinum in Propag. Fide confecisse patet. Postea latine de psalmis, de ordinibus minoribus apud orientales nationes.

Chartac. cm. 27,1 × 20,4; s. XVIII.

INDICES

A. Auctores et Opera.

B. Scriptores, possessores, varia.

VOCES ANIMALIVM

All' elenco dei codici contenenti questo trattato (' Studi ital. ' I 77. 384. 512. III 496) debbono aggiungersi l' Urbinate 140 cartaceo del secolo XIV f. 1r e l' Angelico 26 cartaceo del secolo XV f. 56r (cf. ' Studi ital. ' IV 54).

La lezione dell' Angelico, che contrassegnerò colla sigla *h*, è quasi uguale a quella del Vaticano 12 (*H*). Riferisco le differenze:

λύκου τὸ ὠρύεσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαΐζειν . μόνον κυνῶν. H — λύκου τὸ ὠρύεσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαΰζειν. h || προβάτων τὸ βληχᾶσθαι, H — προβάτων δὲ βληχᾶσθαι: h. || ὄνου καὶ λέοντος τὸ βρωμᾶσθαι, καὶ ὀγκοῦσθαι. H — ὄνου. τὸ βρομᾶσθαι. καὶ ὀγκᾶσθαι: h. || ἀηδόνος τὸ τερετίζειν. H — ἀηδόνος τὸ τερεττίζειν: h. || πέρδικος καὶ ἀλεκτορίδων τὸ κακαβάζειν. H — πέρδικος τὸ κακαβάζειν: h. || ἀλεκτρυόνων τὸ κοκύζειν. H — ἀλεκτρυόνος, τὸ κοκύζειν:. ἀλεκτορίδων . τὸ κακαβάζειν: h.

Nel testo dell' Urbinate si distinguono due parti: la seconda, da *ἐπὶ ἀνθρώπων κεκραγέναι* a *ἐπὶ κάλων συριγμός*, differisce solo nell' ordine dal Vaticano 914 (π); la prima, che qui riproduco, ha una forma diversa da quella propria degli altri mss. fin qui classificati:

κράζειν κυρίως ἐπὶ κορώνης: κρώζειν ἐπὶ κόρακος: τρύζειν ἐπὶ τρυγόνος: κοκκύζειν ἐπὶ ἀλεκτρυόνος (?): | *παππάζειν ἐπὶ νήσσης* (sic): *κακαβάζειν ἐπὶ πέρδικος: βληχᾶσθαι ἐπὶ προβάτου: ὀγκάζειν ἐπὶ ὄνου:* | *χρεμετίζειν ἐπὶ ἵππου: βοάζειν ἐπὶ βοός:* " (sic) *καὶ μυκᾶσθαι λέγεται ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ: μηκᾶσθαι ἀεὶ* (?) *ἐπὶ αἰγὸς . η̅: βρυχᾶσθαι καὶ ὠρύασθαι ἐπὶ λέοντος: βρύχεσθαι δὲ καὶ ὠρύεσθαι ἐπὶ ἀνθρώπων:* | *ὠμάζειν ἐπὶ ἄρκου: γρυλλίζειν ἐπὶ χοίρου: ὑλακτεῖν ἐπὶ κυνός: συρίζειν ἐπὶ ὄφεως:*

È notevole in questo testo la lezione *ὀγκάζειν*, che conferma la mia congettura (I 88).

Roma, Luglio 1895.

FRANCESCO BANCALARI.

20.12.95

NUOVE OSSERVAZIONI

SOPRA L'OPUSCOLO DI PALEFÀTO

ΠΕΡΙ ΑΠΙΣΤΩΝ

Mi sia lecito dopo cinque anni riprendere per poco in esame la questione palefatea. Nei lavori pubblicati in questo frattempo [1]) sono state combattute le idee fondamentali da me proposte; qui cercherò di raccogliere in breve una buona parte di quanto può ancora dirsi in loro difesa.

I.

Innanzi tutto non si vuol riconoscere [2]) l'importanza della classificazione [3]) dei miti contenuti nell' opuscolo, classificazione alla quale mi portò naturalmente e l'esame dei varii miti e lo studio delle condizioni, in cui sorsero e si

[1]) Indicherò con le semplici iniziali i varii scritti da citarsi più frequentemente, cioè:

W. = Fr. Wipprecht, Quaestiones Palaephateae, Bonn, 1892.
S. = I. Schrader, Palaephatea, Berlin, 1894.
O. = E. Oder, recensione del lavoro del Wipprecht in *Wochenschr. f. cl. Phil.* XI (1894), pp. 118-123. 148-152. 178-183.
Sz. = E. Schwartz, recensione dei lavori del Vitelli (' I mss. di Palefato ' in ' Studi ital.' I 241-379) del Wipprecht e dello Schrader in *Berl. phil. Wochenschr.* 1894 pp. 1575-1580 e 1601-1610.
F. = N. Festa, Considerazioni intorno all'opuscolo di Palefato etc. Firenze 1890.
M. = Mythographi graeci ed. Westermann, Brunswig 1843.

[2]) S. 4, W. 6, forse anche Sz. 1606. [3]) F. 3-9.

svolsero il metodo razionalistico da una parte e la letteratura romanzesca dall'altra [1]). Si va anche più oltre: si dice [2]) che il testo attuale ci rappresenta, benchè in compendio, abbastanza fedelmente la fisonomia dell'opera originale, e si trova [3]) che l'opuscolo ha in sè i caratteri di una individualità ben definita. Ora facciamo pure astrazione dalla difficoltà di conciliare nello stesso individuo il fare semplice e ingenuo della prefazione e di alcuni capitoli colle invenzioni artificiose e fantastiche di altri [4]); e fermiamoci a considerare qualche altro fatto. Il cap. 4 dell'opuscolo, capitolo che anche per me è di quelli che possono risalire al genuino Palefato, considera i cavalli di Diomede come antropofagi, solo in quanto il loro padrone si rovina per mantenerli. Nè di Diomede nè dei suoi cavalli si dà alcun particolare tale da spiegare, come Herakles potesse averci che fare; anzi Herakles non è nominato: si prescinde tacitamente dall'eroe in questo capitolo, come si prescinde espressamente dalla dea nel precedente (Atteone). Ma invece nel cap. 41, nel romanzetto di Alcestide, Herakles comparisce appunto *ἄγων ἔκ τινων τόπων* [5]) *τὰς Διομήδους*

1) F. 44 sq., 66 sq. 2) S. 3-19. 3) Sz. 1578.

4) S. 4 dice sdegnosamente a questo proposito: ... ' proinde ac si Palaephatus ille, quisquis fuit, librum insulsum tali narrationum aequabilitate etiam insulsiorem reddere debuerit '. Ma di grazia, proprio sul serio si deve dire che l'opuscolo di Palefato è reso meno insulso da capitoli come il 32 (le figlie di Phorkys), il 41 (Alcestide), il 31 (Frisso ed Elle)? E davvero sarebbe stato più insulso, se tutti i capitoli fossero stati come il 22 (le statue di Dedalo), il 33 (le Amazoni), il 44 (Medea)? Del resto anche troppo e in varii luoghi manifesta lo S. il suo alto disprezzo per il metodo razionalistico in genere. Al qual proposito non so fare a meno di riferire qui le assennate parole di K. Krumbacher nella recensione del libro del Wirth, *Aus Orientalischen Chroniken* (*Byz. Zeitschr.* III 607): ' Ebenda ist der hochfahrende und erbitterte Ton über Euhemeristische und ähnliche Mythenerklärungen wenig am Platze; denn unsere moderne Klugheit selbst ist kaum einer Zeit entwachsen, in welcher auf dem weiten Gebiete der Mythologie und Urgeschichte Deutungen, die durchaus nicht besser waren als die des Euhemeros, als der Gipfel der Weisheit angestaunt wurden '.

5) Per una svista fu scritto ' dalla Tracia ' in F. 7.

ἵππους. Queste parole suppongono del mito di Diomede una spiegazione simile a quella data da Eraclito 31, piuttosto che a quella di Palefato 4. Così del genere di cura adoperato da Procride per la malattia di Minosse il cap. 2 non ci dice, se fu precisamente quello descritto da Antonino Liberale 41 (M. 237, 3-7). Ma i nostri codici B ci hanno conservato dopo ***Πρόκριδος τῆς Πανδίονος*** (M. 272, 2) le parole *ἐπὶ τῷ κυνιδίῳ καὶ τῷ ἀκοντίῳ ἐγκέφαλον*. La corruttela evidente di questo passo lacunoso non ci deve impedire di riconoscere, che qui si parlava della mercede data a Procride da Minosse (M. 237, 8), cioè del giavellotto e del cane, che poi Procride dovette dare a Cefalo [1]), il cui nome appare evidente in quel mostruoso *ἐγκέφαλον*. Che cosa è invece il cane di Cefalo nel cap. 8 (della Volpe)? Niente altro che un esercito numeroso. L'autore di questo capitolo come può essere lo stesso di quello che parlava di un vero cane da caccia, donato da Minosse a Procride e da questa a Cefalo? Sarebbe più naturale certamente che l'autore del cap. 2 avesse spiegato il mito della volpe e del cane come lo spiega Eraclito 30. Ma i due interpreti non possono invidiarsi a vicenda, perchè l'uno non toglie l'assurdità dell'antropofagia della volpe, l'altro non ci spiega l'*ἀπολίθωσις* dei due animali, e beninteso ciascuno tace abilmente di quella parte che non riesce a spiegare.

Mi verrà fatto in seguito di notare qualche altra contradizione interna di questo genere. Ora diamo un'occhiata a quelle prove che emergono dal confronto del nostro testo con le citazioni degli antichi. Secondo S. 7, della testimonianza di Malala non è da fare alcun conto. Ora si noti che lo stesso S. ammette che a tempo di Malala Palefato era in voga, e lo deduce dalle interpretazioni serbateci da Nonno, interpretazioni che per l'appunto non si trovano nel nostro opuscolo [2]). Immaginiamoci pure un Malala più

[1]) M. 237, 20. Pare che poco avanti (M. 237, 15) debba supplirsi *ἐπεθύμησεν αὐτὸς τὸν ⟨κύνα καὶ τὸν⟩ ἄκοντα*.

[2]) Palefato veramente è citato da Nonno solo per la fav. del Ciclope (M. 376, 26); ma certamente si può esser d'accordo con S. 8 n., che anche l'interpretazione del mito degli Aloadi (M. 362, 24 sq.) è

zotico e più ignorante o più sciocco di quel che lo fa S. [1]); come avrebbe egli osato di attribuire le sue fiabe ad uno scrittore, che i suoi contemporanei potevano conoscere direttamente? E se anche ci fosse motivo di ritenere con S. 12 che neppur Nonno ebbe conoscenza diretta dell'opuscolo palefateo, non poteva anche Malala conoscerlo ' per commentariolum nescio quem '? Già l'ammettere un ' commentariolus ' di questo genere è un passo verso l'opinione [2]) per me sempre molto probabile, che siano esistite in varii tempi diverse raccolte di spiegazioni palefatee e pseudopalefatee. Ma neghiamo pure ogni valore a tutto ciò: dobbiamo anche negarlo alla testimonianza di Eustazio (p. 1684, 21), che del mito della Sfinge attribuisce a Palefato una spiegazione non dissimile da quella che si trova in Malala 50 sgg.? E sì che Eustazio (p. 1769, 9) conosceva della stessa favola anche un tratto caratteristico [3]) ignoto a Malala e conservato solo nel cap. 7 del nostro libercolo. Come si può dire con S. 8, che Eustazio nel primo dei luoghi citati ' ex ipso Malala sine dubio hausit '? S. non giunge a dire che anche Eustazio non merita alcuna considerazione; poichè dal pronunciare un sì severo giudizio lo trattiene, credo, la buona fama, che il vescovo di Tessalonica ha sempre avuto fra i dotti. Quello che Eustazio ci dà in più di quanto è conservato nel nostro opuscolo palefateo [4]) induce anzi S. 12 a pensare: ' Eusta-

del genere di quelle di Τρικαρηνία, Νεφέλη ecc. Secondo lui però, questo vuol dire che si tratta di un'interpretazione pura palefatea; secondo me, tutt'altro, tanto più che in Palefato non so imaginare un Ares fatto prigioniero.

1) ' stultissimus et in litteris prorsus rudis ' S. 7 con non lieve esagerazione. Le parole del Krumbacher (*Byz. Litg.* p. 113) ivi addotte a conforto di tal giudizio sono, se Dio vuole, molto più giuste.

2) F. 21 e 66 sq.

3) Cioè il nome di αἴνιγμα che i Tebani avrebbero dato alle imboscate; circostanza che poteva benissimo trovarsi anche nella fonte di Malala, quantunque costui l'ometta. Sicchè non si può conchiudere con certezza che Eustazio ebbe sott'occhio anche ' eam fabulam quam nos in epitoma scriptam videmus ', come conchiude S. 8.

4) Vale a dire p. 1368 la forma più ampia del mito di Niobe e 1382 la favola della costruzione del muro Troiano (= Anon. 4).

thius pleniorem manibus trivisse videtur Palaephatum '; come se non potesse farsi lo stesso ragionamento anche per Malala e Tzetzes. Però per Eustazio la cosa gli sembra più naturale perchè: ' Eustathio cum bibliothecae constantinopolitanae praesto fuerint, hoc non mirabimur '. No certo [1]): ma avremo di che meravigliarci, se quel valentuomo lascerà il suo ' Palaephatum pleniorem ' per seguire, sia pure una volta sola [2]), una grossolana invenzione di Malala. In conclusione il Palefato di Eustazio differiva dal nostro nel racconto della Sfinge, e non in questo solo; e Malala può farsi difendere da Eustazio contro coloro che l' accusano d' impostura. Oltre al caso già esaminato c' è il fatto, che già notai (F. 23 sq.), dell' accordo di Malala, Tzetzes, Eustazio e Anon. 6 contro il cap. 40 del nostro opuscolo. Di ciò non si occupa affatto lo S.; è invece da W. 16, che mi si muove una doppia accusa su questo punto: di non aver distinto la favola di Cerbero da quella del ratto di Proserpina, e di non aver notato come è della prima che ci parlano Eustazio e l'Anonimo, mentre Malala non parla che della seconda. Ognuno vede, che dopo queste osservazioni le cose rimangono come prima; giacchè quello che importa è di stabilire, che sotto il nome di Palefato si conoscevano racconti diversi e contenenti elementi contradittorii fra loro. Come possiamo infatti immaginare che in un luogo Palefato facesse Cerbero cane di Gerione, in un altro di Hades o Aidoneus? Ed ora spiegasse il ritorno dall' inferno con un malinteso circa il nome del suo padrone, ora con l' uscita dalla spelonca del Tenaro? Vero è che secondo il W. le

[1]) Ma del resto, perchè le condizioni di Eustazio dovessero essere migliori di quelle di Tzetzes, non vedo ancora. Certo e l' uno e l' altro ci danno notizie, che bisogna accogliere col beneficio dell' inventario. V. Krumbacher *Byz. Litg.* 221.

[2]) Eustazio, per quanto conosciamo finora i suoi scritti, non cita Malala neppure una volta; sicchè S. 8 (n. 1) per sostenere la sua ipotesi ricorre allo Tzetzes, che cita il cronografo, e da un paio di queste citazioni conchiude ' illorum temporum philologis eum (Malalam) acceptum fuisse '.

parole ὃν καὶ Τρικέρβερον [1]) ὠνόμαζον διὰ τὸ τριῶν κυνῶν ἔχειν κεφαλὴν καὶ μέγεθος σώματος nel racconto di Malala sono un' aggiunta del cronografo, e nel racconto di Palefato non c'era il nome del cane. Ma anche se questo si ammette, è evidente che quell' aggiunta non l'avrebbe fatta il cronista, quando avesse conosciuto un racconto di Palefato, in cui le tre teste del cane si spiegavano dal nome *Τρικαρηνία* di un paese immaginario! Del resto nel ratto di Proserpina non si poteva parlare d'altro cane, che di Cerbero [2]), e l'osservazione del W. non ha ombra di fondamento. Le varie contradizioni esistenti nei racconti, che Malala attribuisce a Palefato, rendono verosimile l'ipotesi espressa in F. 27, che essi derivino da una raccolta contenente narrazioni Palefatee e Pseudopalefatee; specialmente se si bada alla narrazione di Semele, a quella di Ares e Afrodite e a quella περὶ ἐφευρέσεως κογχύλης. Di quest' ultima [3]) anche W. 18 conviene che non se ne può ritenere autore Palefato; ma cerca di dimostrare autentiche, per il contenuto se non per la forma, le due prime, ribattendo debolmente l'argomento addotto in F. 26, dell' evemerismo rispetto alla divinità. In quei due racconti di Malala, dice W. 15 sq., non si leggono i nomi di Afrodite e di Dionysos, nè quel re d'Egitto *Ἥλιος* vi è considerato come una persona sola col dio Sole. Or bene si legga la chiusa del racconto di Semele in Mal. 41, 15 sqq.:

[1]) Erroneamente supposi (F. 23, n. 1) che fosse da correggere la parola *Τρικέρβερος*. Non solo essa si trova anche in Tzetzes, ma Fulgenzio non adopera che il nome ' Tricerberus ' Mythol. I 5 e 27.

[2]) Vedi la narrazione di Nonno in M. 375, 4-9. e Apollod. II 124 ed Epit. 6 (p. 182) Wagner.

[3]) Quanto alle parole *τούτου δὲ καὶ Παλαίφατος μέμνηται* in Mal. 209, 4, piuttosto che ad un errore dipendente dalla singolare ' stultitia ' del cronista, saranno da attribuire a un qualche lettore distratto. Il modo stesso con cui è fatta la citazione non è da paragonare con le espressioni, che occorrono in racconti di cui Malala vuol dare veramente la fonte. E ciò avrebbe dovuto avvertire S. 7, che invece trae partito ben volentieri dalle parole del W. per caricare la dose delle ingiurie al povero bizantino.

διὰ τοῦτο συνεγράψαντο ὅτι ὁ Ζεὺς τὸν λοιπὸν χρόνον τῆς μητρικῆς αὐτοῦ γαστρὸς ἐν τῷ ἰδίῳ κόλπῳ ἐφύλαξε κτέ. e poco dopo: *καὶ ἀπεθέωσαν αὐτὸν εὑρηκότα δι' ἀμπέλου τροφὴν ἀνθρώποις.* Si poteva più chiaramente indicare il *dio* della credenza comune e il processo evemeristico dell'immortalità acquistata coi meriti? Così pure per la leggenda degli amori di Ares e Afrodite, basta vedere come alla fine il cronista (24, 14 sqq.) risale alla narrazione omerica: *περὶ οὗ ἱστορεῖ ποιητικῶς Ὅμηρος ὁ ποιητὴς ὡς ὁ ἥλιος, φησίν, ἔλεγξε τὴν Ἀφροδίτην συμμιγνυμένην νυκτὸς Ἄρει· Ἀφροδίτην δὲ ἐκάλεσε τὴν ἐπιθυμίαν τῆς πορνείας* [1]) *ἀπὸ τοῦ Ἡλίου βασιλεύοντος ἐλεγχθεῖσαν.* Queste ultime parole non dicono chiaramente: ' quello che Omero chiama *il sole* non era che il re di nome Helios '? Nè vale il dire, che in tali narrazioni non si ha in mente di ridurre gli dei a uomini, ma solo di mostrare ' multa quae deorum opera et auxilio facta ideoque mirabilia esse videantur [2]) simpliciter explicari posse '; perchè in fondo ai personaggi divini della leggenda si sostituiscono personaggi umani, il che è proprio dell'Evemerismo [3]) e in Palefato non ha luogo. Ciò devo notare

[1]) Come si vede, qui sono fusi insieme i due metodi, allegorico e razionalistico (v. F. 48, S. 5); altro argomento, se ce ne fosse bisogno, contro il W., che farebbe risalire a Palefato questo racconto. Per lo S. poi è da osservare, che Eustazio può aver conosciuta questa spiegazione del mito omerico e averne taciuto per deliberato proposito, quando dice, (p. 1598, 2): *πλατύναι γάρ τις ταῦτα προθέμενος οὔτε ἂν εὐροήσῃ διόλου καὶ οὐδ' ἂν ἐκφευξεῖται ψυχρολογίαις περιπεσεῖν.* Cfr. anche p. 1597, 43: *πολλῶν πολλὰ εἰπόντων περὶ τῆς ἐνταῦθα ἐκτεθείσης μυθοποιίας κτέ.*, dove dal punto di vista cristiano trova naturale che gli dei gentili non fossero immuni da certe passioni *διὰ τὸ προσπλαττόμενον αὐτοῖς ἀνθρωποπαθές.*

[2]) Le cose, a dire il vero, devono essere andate in modo affatto opposto: perchè un fatto è maraviglioso, si attribuisce a un dio; e non perchè si attribuisce a un dio, sembra meraviglioso. Del resto il nocciolo della quistione non è qui: in molti racconti mitici non è il meraviglioso che è in giuoco, anzi talvolta, come vedremo, si tratta di cose che rimangono al disotto della dignità e della intelligenza umana.

[3]) La quistione è svolta in F. 43-47. L'osservazione di F. 26 n. 4 circa l'intervento di Artemis nella trasformazione di Atteone è approvata da Sz. 1606, quantunque il testo sia da correggere (vedi più

ancora espressamente per O. 182, dove Palefato è considerato solo come un seguace di Evemero. L'O. da una parte ritiene difficile pronunziare un giudizio sicuro su questo punto, perchè ci manca l'opera intera di Palefato; ma dall'altra osserva: « zeigen gelegentliche Bemerkungen der *Ἄπιστα* über die Götter selbst, dass sie dem Verfasser als machtlose menschliche Wesen gelten. Die Gottersöhne, wie Herakles und Perseus sind in Pal. ' Augen gar gemeine Seeräuber ». A queste osservazioni si può rispondere che già è notevole la differenza tra il lasciare inoperosi gli dei (farli operare in modo sovrumano del resto non era possibile in un trattato come gli *Ἄπιστα*) e il metterli in campo come esseri umani divinizzati dopo la loro morte. Anche se in fondo Palefato fosse stato uno scettico rispetto a tutto il politeismo dei suoi connazionali, noi non potremmo non tener conto della cura ch' egli si sarebbe data per velare questi suoi sentimenti. Ora, quantunque non si possono certo stabilire leggi senza eccezione, un tal genere di riguardo alle idee comuni e ai sentimenti del pubblico, è più verosimile dopo l'audacia della *Ἱερὰ Ἀναγραφή*? Quanto alla parte volgare che gli eroi avrebbero negli *Ἄπιστα*, non è forse per caso che quei capitoli, in cui entrano in campo degli eroi, sono appunto notevoli per il carattere romanzesco [1]), sicchè difficilmente risalgono al

giù, p. 234, n. 1). Anche il Veludo (Le Cose Incredibili di Palefato tradotte e illustrate, Venezia 1843, p. XIX) aveva notato: ' Ma quantunque la filosofia di Palefato ponesse nella ragione e nella esperienza il fondamento di ogni dottrina e quasi nulla concedesse alla imaginazione; non per tanto dai rimasi (*sic*) capitoli evidentemente si ricava non avere già egli investigato quella parte della mitologia, che più da vicino riguarda alla natura degli Dii '.

[1]) Non mi sembra ancora dimostrato quello che sostiene Sz. 1606 sg., che cioè la forma romanzesca di queste narrazioni è innegabile sì, ma tale da indurci a crederle composte prima di Evemero. I loro difetti possono essere indizio di anteriorità, ma possono esserlo anche di un'epoca di decadenza. Quanto al ' Parfum der Hellenistichen Höfe ', noterò, che è vano cercarlo in un'opera in cui manca l'imbastitura grandiosa di un romanzo evemeristico. Le parti più smaglianti della *Ἱερὰ Ἀναγραφή* sono certamente quelle in cui si descrive l'isola Panchaia e si prepara come la scena di tutto il racconto (fr. 2. 3

Palefato genuino. Lo stesso O. riconosce che « Euhemeros gab seinen Mythendeutungen doch noch ein romanhaftes Gewand, während Pal. ' λύσεις in nackter Blösse einhergehen ». Ma, più che ai singoli miti, noi dobbiamo rivolgere la nostra mente alla prefazione palefatea, che per un seguace di Evemero sarebbe assurda, mentre in un precursore è naturalissima. Vediamo l'uomo educato alle scuole filosofiche esporre in modo semplice e preciso il movente e lo scopo dell'opera sua, come, ad esempio, fa nel suo proemio l'autore del trattato Fisiognomonico pseudo-aristotelico [1]), per non dire come fa Senofonte nella Ciropedia e nei Commentarii. Non v'è nulla che ci lasci sospettare in quest'uomo l'intenzione o la possibilità di attingere ad un lavoro simile esistente prima del suo. Da una parte egli vede soltanto poeti e mitografi, dall'altra la moltitudine degli uomini divisa in due grandi schiere, di quelli che credono a tutto e di quelli che non credono a nulla. Lo scrittore non si lascia trascinare nè dagli uni nè dagli altri; in quell' ἐγὼ δέ, con cui comincia ad esporre la sua opinione, si afferma la sua personalità in modo franco e reciso. Quando per un principio, che egli pone a base del suo ragionamento, deve fare appello all'autorità altrui, non isdegna di riportare anche le parole precise di scrittori, che dobbiamo supporre dovessero essere noti al pubblico [2]).

Nemethy). Quando passiamo ai particolari, alla spiegazione di singoli miti, vi troviamo lo stesso colorito volgare e misero, che ora si scorge in parecchi capitoli palefatei. L'Urano di Ev. 6 è fratello gemello dell'Orfeo di Pal. 34, e l'Aigipan di Ev. 22 si può scambiare col Minotauro di Pal. 2; così dall'Afrodite di Ev. 32-39 sono venuti fuori i varii tipi di etere degli Ἄπιστα, non (pare a me) viceversa. Il Cadmo di Ev. 40 è poi certamente molto più volgare di quello di Pal. 6 e 7.

[1]) Nel 1° cap. (p. 6, 8 Foerster) bisognerà leggere forse, εἰ δὲ ταῦτα ἀληθῆ ἐστιν, ἀεὶ δὲ ταὐτὰ ἀληθῆ ἐστιν. Così avremo espresso anche il fondamento della scienza empirica: ' quello che è vero, è vero sempre '; al quale principio in fondo fa appello anche Palefato.

[2]) Non lo sono invece a noi (v. F. 47), checchè ne dica W. 27, che in Melisso ravvisa il celebre filosofo Eleatico e in Lamisco il filosofo pitagorico noto dall'Epist. Plat. VII 350 b e da Diog. Laert. III 122. L'una cosa e l'altra è considerata come certa da Sz. 1608. 1610, che, quantunque trovi strana la citazione di Melisso in uno scolaro di

Tutta questa semplicità o ingenuità di preambolo è verosimile dopo Evemero? E soprattutto è possibile immaginare a quali lettori si sarebbe rivolta? Che se anche tutti i racconti ora compresi nell' epitome dovessero risalire a Palefato, una grande differenza di audacia si dovrebbe sempre riconoscere fra lui ed Evemero. Egli non avrebbe osato spingere il suo razionalismo più su degli eroi. Che questi non potessero essere a lungo risparmiati, era del resto nella natura stessa, non dico del razionalismo, ma anche della speculazione filosofica non disgiunta dalla fede negli esseri supremi. Agli dei si può concedere una potenza soprannaturale (' Artemis può fare [1]) quello che vuole ' dice Palefato); ma l' attribuire loro un commercio diretto cogli uomini implica già una diminuzione della loro superiorità, e ripugna tanto al sentimento quanto alla ragione. Ora senza di quel commercio è esclusa la possibilità di esseri partecipanti della natura divina e dell' umana ad un tempo, che è quanto dire degli eroi. Dal negar questi al negare gli dei non è dunque sì poca differenza come potrebbe sembrare a prima vista; ma non minore di quella che corre

Aristotele, crede molto naturale la relazione fra il pitagorismo e il razionalismo. Di ciò sia che si voglia; ma, pare a me, non bisogna dimenticare che il passo della prefazione, su cui ci si deve fondare, è più corrotto assai di quello che si crede; nè W. può ritenere di averlo emendato. Lasciamo stare che l'epiteto di Samio qui sarebbe dato a Lamisco e non a Melisso, e ammettiamo pure che si tratti di un equivoco. Ma se si dovesse scrivere, come vuole W., *ἐν ἀρχῇ λέγοντας· ἔστιν ἃ ἐγένετο κτέ.* e intendere ' qui in principio (scil. libri alicuius) dicunt: quae umquam facta sunt ' etc., nè si comprenderebbe come due scrittori cominciassero l'opera loro con le stesse parole, nè si spiegherebbe la singolarità dell'espressione *ἐν ἀρχῇ*. Oltre a questo, siccome questo Melisso (ad ogni modo) non può essere diverso da quello di Suida *γεννητική* (v. Fabricius-Harless II 659 sq.), non può sfuggire l'importanza della parola *ἀρχή* nel giudizio dello scrittore: *Μέλισσος ᾤετο τὸ μὴ γενόμενον οὐκ ἔχειν ἀρχήν*!

[1]) *Ἄρτεμιν μὴ δύνασθαι*, come scrive Sz. 1606, non è in alcun codice. Tutta la classe B e della classe Σ il cod. H (il più autorevole certo, dove manca *n*) dànno *Ἄρτεμιν μὲν δύν.* È invece nei codd. A E che troviamo *Ἄρτεμιν οὐ*, e il cod. D, in cui l'influenza di A non si può disconoscere, ci dà, solo, *Ἄρτεμιν μὲν μὴ δύν.*

dal volere un teismo puro al volere l'ateismo. Ed è bene notare, che qualche indizio di questo diverso modo di considerare dei ed eroi si trova anche fuori del campo razionalistico; si trova, se vogliamo, nel sentimento stesso degli antichi. Basta pensare alla parte che spesso fa Herakles nel dramma greco. Tornando dunque agli argomenti di S., non è meraviglia che egli non faccia conto della difficoltà emergente contro la sua tesi dal confronto fra Eustazio [1]) e Palefato circa la favola di Cerbero. Di un'altra difficoltà anche maggiore si libera con molta disinvoltura. Il racconto di Eusebio (p. 42 l, 43 i Schöne) circa gli Sparti è attribuito espressamente a Palefato, anzi Sincello aggiunge anche l'indicazione del libro (ἐν πρώτῳ). Per S. 8 sgg., come per il Gelzer, la fonte di Eusebio in questa parte è Sesto Giulio Africano, autore attendibilissimo, che in tutte le altre citazioni non ci dà nulla di diverso da quello che troviamo nell'opuscolo attuale. Or bene c'è un'eccezione per la favola degli Sparti? La quistione, secondo S. 9, sarebbe risolta, ammettendo che l'Africano attingeva ad un compendio e non a Palefato direttamente. Non entro ad esaminare il valore delle ragioni addotte dallo S. [2]); ma credo apparisca evidente senz'altro che in tal modo la quistione si sposta, non si risolve. Se infatti quel compendio di cui l'Africano si serviva merita fede per tutti gli altri rac-

[1]) Dico Eustazio, perchè la testimonianza dello Tzetzes (' Byzantinorum magistellorum miserrimo ' lo chiama sprezzantemente) non ha per lo S. maggior valore di quella di Malala. Solo non so perchè a p. 12 nota con soddisfazione che lo Tzetzes ' nullam commemorat fabulam quae non exstet in epitoma '. Altro è *commemorare* ed altro è dare la medesima soluzione del mito.

[2]) Fra le altre cose Sesto Giulio Africano avrebbe dovuto durare troppa fatica a conoscere tutti gli scrittori che cita. Di questi scrittori si può vedere una lista nello stesso S. 9 nota 1, e si può constatare che non passano la mezza dozzina! Anche la decantata erudizione di quel gran padre di tutti i cronografi risica dunque di restare al disotto di quella dell'ultimo bizantino. Dopo di che è perfettamente inutile domandare a che pro si sostiene contro W. 13, che l'Africano non era uomo da commettere uno sbaglio perdonabilissimo, se si ammette che era tale da lasciarsi ingannare da un compendio mitico-storico qualsiasi.

conti, perchè non dovrebbe meritarla anche per quello degli Sparti? Per un capitolo di cui dava anche un' indicazione così precisa, *ὡς Παλαίφατος ἐν πρώτῳ φησί*? E siccome per dirla con Aristotele *τῷ μὲν ἀληθεῖ πάντα συνᾴδει τὰ ὑπάρχοντα, τῷ δὲ ψευδεῖ ταχὺ διαφωνεῖ*, mi sia lecito osservare anche a questo proposito, che l' indole stessa delle due narrazioni parla in favore della testimonianza di Eusebio. Si noti quanto è stiracchiata l' interpretazione di Pal. 6: i denti del *draco* sarebbero denti di elefante che Cadmo avrebbe portati con sè dall' Asia e che gli sarebbero stati tolti dai figli del già morto Dracon! E questi figli e quelli che li aiutavano nella guerra contro Cadmo sarebbero stati detti Sparti, perchè sparpagliati di qua e di là movevano colle armi. E il *λόγος* da cui sarebbe nato il mito sarebbe questa curiosa esclamazione dei Tebani: *τοιαῦτα δεινὰ ὁ Κάδμος ἐπήγαγεν ἡμῖν ἀποκτείνας τὸν Δράκοντα· ἐκ τῶν ἐκείνου ὀδόντων πολλοὶ καὶ ἀγαθοὶ ἄνδρες σπαρτοὶ πολεμοῦσιν ἡμῖν.* Il che costituisce qualcosa di più incredibile quasi dell' incredibile di cui dovrebbe dare la soluzione. Il racconto invece attestato da Eusebio ha quel carattere di semplicità, che si ritrova in altre interpretazioni palefatee delle più antiche. Solo ha il difetto di spiegare una parte sola del mito, sicchè anche qui Tzetzes avrebbe potuto dire come per il cap. 8, che Palefato *ἀλληγορεῖ τεμμάχιον ἢ μέρος τεμμαχίου*. E quella incompiutezza della soluzione ci spiega, come si sia sentito il bisogno di cercarne una più soddisfacente. Oltre a quella del nostro libercolo, la più infelice senza dubbio, c' è quella di Heracl. 19, in cui si vuole spiegare anche un altro elemento del mito, cioè la reciproca distruzione degli Sparti. Un' altra prova della maggiore antichità della versione serbataci da Eusebio ci è data indirettamente da Conone 37, che dà presso a poco l' istessa interpretazione, e rinunzia a spiegare il resto: .... *οὗτος ὁ ἀληθὴς λόγος, τὸ δ' ἄλλο μῦθος καὶ γοητεία ἀκοῆς* [1]. E basti per ora su questo punto.

[1]) P. 20, 31 della novissima edizione di U. Hoefer (Greifswald 1890). Disgraziatamente il cap. 37 è uno di quei tre, ai quali l' Hoefer non

Per S. 12 e per Sz. 1603, di quanti scrittori citano Palefato, nessuno ne conobbe l'opera intera direttamente [1]. Il che si può anche ammettere senza che per questo ne segua, che quelle citazioni abbiano meno autorità del nostro compendio per la conoscenza del genere palefateo. O un 'fons antiquior', come S. ammette per l'Africano, o un 'commentariolus', come lo suppone per Nonno, una cosa è certa, che l'opera di Palefato subì molto per tempo elaborazioni diverse. Ora in tali condizioni è difficile sostenere che il nostro Palefato, di cui fra le altre cose non esiste alcun codice anteriore al sec. XIII, solo perchè porta il nome di Palefato, sia derivato direttamente e integralmente dall'opera originaria di questo scrittore. Lo stesso S. ammette per Eustazio un 'Palaephatum pleniorem' [2]; ma

ha estesa la sua ricerca delle fonti. Ad ogni modo possiamo ritenere che Conone è in esso, come nel resto, compilatore e non inventore. Dunque la leggenda è più antica assai di Diodoro XIX 53, 4, che per S. 10 sarebbe la fonte diretta di S. Giulio Africano.

[1]) La dimostrazione è ancora tutt'altro che convincente, perchè si parte sempre dal tacito supposto, che la nostra epitome debba avere in materia un'autorità maggiore di ogni altra testimonianza. Oltre di che l'apprezzamento di parecchi fatti è senza dubbio da modificare. A quanto ho notato più su è da aggiungere, che il racconto di Eusebio circa le Sirene e Scilla ci fa supporre indubbiamente una spiegazione uguale a quella contenuta in Heracl. 2 e 14. Piuttosto che un errore in Hieron. 55 g, come suppone Sz., abbiamo una lacuna nella versione Armena 54 d. E senza fare alcun conto del famoso verso Cir. 88, possiamo però riconoscere che, come ha notato il Ganzenmüller (*Beiträge zur Ciris* in *Phil. Suppl.* XX, 571), quella soluzione del mito era già nota a Callimaco (fr. 184 Schn.): *Σκύλλα γυνὴ κατάκασσα καὶ οὐ ψύθος οὔνομ' ἔχουσα.* Aggiungo che *Σκύλλα γυνὴ* in questo frammento richiama di leggieri l'*Ἀμαζόνες ἄνδρες* del fr. 523, in cui, credo, è racchiusa la *λύσις* di Pal. 33. Quello che i grammatici dicono sul significato di *ἀμαζόνες = πένητες* deve fondarsi su un malinteso di questo passo. Trovando la parola *ἄνδρες* accanto, si pensò a un epiteto maschile, e si affacciò l'idea di *μᾶζα*; tanto è vero, che l'Etimologico Magno p. e. ci dà questa etimologia anche per le Amazoni del mito, intendendo, che non conoscessero il pane e si cibassero solo di carni.

[2]) S. 12. A una confusione nel citare le fonti crede invece Sz. 1603 tanto per Eustazio quanto per Nonno, e per le testimonianze di Malala e Tzetzes si rimette interamente al giudizio di S.

non ci dice, se intende che avesse un'epitome più ampia dell'attuale, o il Palefato genuino. Sostenendo però che dal tempo di Teone in poi tutti quelli che citarono Palefato dovettero servirsi dell'epitome, pare che intenda *pleniorem* in rapporto all'epitome attuale; il che è contraddetto dalle discrepanze già notate fra l'epitome e le citazioni. Che se poi queste dovessero risalire ad altri compendii, bisognerà ammettere quel che si vuol negare, cioè una moltiplicità di redazioni e di raccolte, in cui poteva esser dato per Palefateo ciò che non era. E in tal caso chi libera da questo sospetto la sola epitome che ora possiamo conoscere direttamente? Anche partendo dal Palefato di Eustazio, e non tenendo conto di quanto fu già detto a proposito degli altri testimoni, basterà un esempio a mostrare, quanto poco possiamo fidarci della nostra epitome. Il racconto di Niobe, come è attribuito a Palefato da Eust. 1368, 8 sgg., è considerato da me (F. 22) come una redazione diversa, da W. 14 e S. 12 sg. come una redazione più completa sì, ma non diversa da quella che è nell'epitome. Innanzi tutto è bene notare, che cento anni almeno prima di Eustazio [1]) c'era chi aveva sott'occhio la redazione stessa di cui si serviva Eustazio, e la riferiva in modo più esatto e più completo. Giovanni Doxapatres racconta [2]): *μυθολογεῖται μεταβληθῆναι τὴν Νιόβην εἰς λίθον, ὃς ἐν τῷ Σιπύλῳ ὑπάρχων ὄρει ὁρᾶται δακρύων. ἔστι δὲ τοῦτο μῦθος. τὸ γὰρ ἀληθὲς οὕτως ἔχει. ἀνδριάντα τῆς Νιόβης ἐκ λίθου οἱ παλαιοὶ ποιήσαντες ἔστησαν ἐν τῷ Σιπύλῳ ὄρει. ἔστι δὲ ὑπὸ τὴν γῆν, ἐφ' ἧς ὁ ἀνδριὰς ἵσταται, πηγὴ κεκρυμμένη, ἀφ' ἧς διά τινος μηχανῆς εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ ἀγάλματος ἀνατρέχον τὸ ὕδωρ νομίζειν ποιεῖ τοὺς ὁρῶντας ὅτι δακρύει τὸ ἄγαλμα.*

È vero che Doxapatres non nomina Palefato, ma ci vuol poco ad accorgersi che per lui e per Eustazio la fonte è la stessa. Si notino specialmente le espressioni seguenti:

1) Vale a dire dopo il 1041; v. Walz, Rhet. Gr. II, p. IV n. 1 e Krumbacher *Byz. Litgs.* 189, n. 1.

2) *In Aphthonium* Walz, Rhet. Gr. II 325, 10.

Eustazio	Doxapatres
τῇ κάτωθεν	*ὑπὸ τὴν γῆν*
ἕως καὶ εἰς ὀφθαλμοὺς	*εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ ἀγάλματος*
ὕδωρ ἀναθλῖβον	*ἀνατρέχον τὸ ὕδωρ*
ὡς δοκεῖν ἐκεῖθεν καταρρεῖν δάκρυον	*νομίζειν ποιεῖ τοὺς ὁρῶντας ὡς δακρύει τὸ ἄγαλμα*

Rimangono delle discrepanze; ma Eustazio non trascrive, anzi riferisce con parole sue, forse anche a memoria, ad ogni modo in forma indiretta, come mostrano le parole *Παλαιφάτῳ δὲ δοκεῖ* e l'infinito *ἑστάναι*. Non credo quindi andar molto errato dicendo che il racconto di Doxapatres è molto più genuino e più completo; fra le altre cose ci ha conservato anche il cenno della tradizione comune del mito e la solita formula di passaggio *τὸ ..ἀληθὲς οὕτως ἔχει*. L'accenno al Sipilo non è un'aggiunta di Doxapatres; ma fu piuttosto omesso da Eustazio, e per la ragione semplice ch'egli doveva subito dopo parlare del Sipilo riferendo la notizia di Pausania I 21, 5 [1]). Ha certamente ragione W. 14, che il *λιθίνη* dell'epitome equivale per il senso all'*ὕλης στερεᾶς* di Eustazio; e lo prova anche l'*ἐκ λίθου* di Doxapatres. Ma non ha ragione di dire, che le due versioni hanno in comune il fatto che una statua di Niobe viene collocata sulla tomba dei figli. La versione di Eustazio-Doxapatres non si occupa affatto dei figli e non parla di tomba. Quale strano compendiatore sarebbe stato dunque colui che avrebbe aggiunti di suo questi particolari, sopprimendo invece quelli, tanto più caratteristici e importanti, delle lagrime di Niobe e del monte Sipilo? [2]) E per giunta questo compendiatore avrebbe sentito il bisogno

[1]) Vedi il mio articolo sul mito di Niobe in Omero nel giornale *Vita Nuova* I 23, p. 4.

[2]) Caratteristici ed importanti specialmente per uno scrittore probabilmente Asiatico, certo bene informato di cose attinenti all'Asia Minore. Vedi S. 34 sq., e quanto al fondamento reale dell'immagine sul Sipilo vedi Stark, *Nach dem Griechischen Orient* [2] (Heidelberg 1882) p. 250.

di apporre un' aggiunta ignota alla versione di Eustazio-Doxapatres? Intendo dire delle parole con cui si chiude Pal. 9 [1]):

ἔλεγον οὖν οἱ παριόντες· ' Νιόβη λιθίνη ἕστηκεν ἐπὶ τῷ τύμβῳ, ἐθεασάμεθα ἡμεῖς αὐτήν '· ὥσπερ καὶ νῦν λέγεται ' περὶ τὸν χαλκοῦν Ἡρακλέα ἐκαθήμην ', τοιοῦτον ἦν κἀκεῖνο, ἀλλ' οὐχ ἡ Νιόβη αὐτὴ λιθίνη ἐγένετο.

Quanta verbosità, se si dovesse trattare veramente di un compendiatore, al quale sarebbe parso troppo perfino il parlare delle lagrime e del Sipilo! Ma è piuttosto, credo, evidente, che abbiamo da fare con redazioni affatto diverse e non derivate l' una dall' altra.

II.

Le prove positive dell' autenticità dell' epitome sono da cercarsi, secondo S. 4, con un esame accurato dell' epitome stessa. Che questa risulti composta di elementi omogenei attinti alla stessa fonte, sarebbe provato anzi tutto dall' uniformità del metodo. Svolsi altrove [2]) le differenze che, secondo me, si nascondono sotto questa uniformità di metodo. Quando citai in proposito le due raccolte simili di Eraclito e dell' Anonimo, non lo feci perchè non vedessi che queste invece non presentano quella uniformità [3]); ma volli servirmi di un argomento analogico per conchiudere dal più evidente al meno evidente. La pluralità delle fonti di Eraclito e dell' Anonimo risulta a prima vista; per Palefato invece occorre un esame più attento, perchè le differenze fra le varie parti sono molto più leggiere e il compendio è fatto innegabilmente con una tendenza ben determinata.

[1]) Cito, come è naturale, secondo i codici B Σ e non secondo A E, che sono evidentemente mutilati, mancando loro tutte le parole che qui sono riprodotte con scrittura spazieggiata.

[2]) Vedi a principio di questo scritto e F. 4 sqq.

[3]) Così è rappresentata la cosa da S. 5 sq.

La stessa uniformità, secondo S. 6, si scorgerebbe ancora nell' ordine della esposizione in ciascun capitolo. A questa uniformità forse in fondo lo S. crede meno di quello che vuol sembrare; certo è costretto a fare delle concessioni [1]), fra le quali una specialmente merita di essere notata. Una parte caratteristica del metodo palefateo è quella in cui si dimostra l'assurdità del mito. Questa parte, stando a S. 6, è trattata ' modo strictim, modo uberius ', ma S. 13 deve poi riconoscere che in alcuni capitoli manca affatto [2]). E di ciò beninteso non si dovrebbe far una colpa all'epitomatore, ma Palefato stesso ' quam stulta sit vulgaris fabula expressis verbis monstrare supersedit '. Ora bisogna notare, che molte volte questa parte, se non si può dire che manca del tutto, è però ridotta ad una espressione vaga e ad una formola molto volgare come ' questo è impossibile ' ' ciò è falso ' ' a me la cosa non sembra verosimile ' e via dicendo [3]); in modo che l'argomentazione si può dire an-

[1]) In Pal. 33 l'ordine sarebbe invertito, e pure questo per S. 6, n. 2 non sarebbe un argomento per negare che quel capitolo risale a Palefato. Ora supponiamo che nell'epitome trovassimo questo racconto: *Διομήδης ὁ Θρᾷξ, πόρνας ἔχων θυγατέρας, τοὺς παριόντας ξένους ἐβιάζετο αὐταῖς συνεῖναι ἕως οὗ κόρον σχῶσι καὶ ἀναλωθῶσιν οἱ ἄνδρες· ἃς καὶ ὁ μῦθος ἵππους ἀνθρωποφάγους εἶπεν.* Prescindendo dalla contradizione con Pal. 4, che cosa c'indurrebbe a considerare questo capitolo come estraneo a Palefato? Esso è invece uno scolio ad Aristoph. Eccles. 1029; ma potrebbe essere attinto a una collezione palefatea al pari dello scolio al Pluto 210 (= Pal. 10).

[2]) Manca infatti nei capp. 14 (e quindi 15). 19. 23. 34. 35. 37 (?). 42. 43. 44. 46. Nel cap. 12 si sarebbe dovuto ripetere la frase dell'11, e nel 40 quella del 25; quella del 26 è da cercare nel 4.

[3]) *τοῦτο δὲ ψεῦδος* 10, *τοῦτο δὲ ἀδύνατον* 27, *ἀδύνατον δέ* 25, *ἐμοὶ δὲ δοκεῖ ἀμήχανον* 36, *ἔστι δὲ μυθώδης ἄγαν ὁ λόγος* 17, *ἀδύνατον εἶναι δοκεῖ ἔμοιγε* 22 (poco diverso 41), *ὅστις δὲ πείθεται* (oppure *ὃς δ' ὑπολαμβάνει*)... *εὐήθης ἐστίν* 9. 11, *εἴ τις πείθεται... μάταιός ἐστιν* 39, *πῶς δὲ οὐκ εὔηθες τὸ τοιοῦτον;* 20, *πῶς γὰρ εἰκὸς..;* 24, *ὡς οὐχ οἷόν τε δῆλον εἶναι πᾶσιν οἶμαι* 18, *τοιαύτην δὲ φυσιν ἐννοεῖν πολλὴ εὐήθεια* 21, *νοῆσαι δὲ... ἀμήχανον* 13, *ὡς δὲ μάταιον.... τίς οὐκ οἶδεν;* 38. Varie di queste espressioni sono aggruppate insieme nel cap. 7, e poco più sviluppata è la dimostrazione nel 28 e nel 45; nel 30 si rimanda a quella del 29, e questa a sua volta è foggiata in parte sulla prefazione e in parte sul cap. 1, salvo gli ultimi due tratti caratteristici

nunziata sì, ma non svolta. Parimenti un carattere costante dovrebbe essere quel *λόγος*, da cui per malinteso la favola avrebbe dovuto avere origine; ma qui pure l'epitome presenta un certo numero di eccezioni [1]), che dovrebbero risalire all'autore stesso, ' ne taedium moveret eodem fabularum remedio per quinque libros repetito '. Si può riconoscere, che spesso il lettore può supplire da sè quello che manca; ma su questa attività del lettore si sarebbe potuto contare anche in un gran numero di casi, in cui invece il *λόγος* è stato aggiunto espressamente. D'altra parte quale acume doveva supporre nei suoi lettori chi lasciava ad essi l'immaginare in qual modo dal racconto del cap. 2 si sarebbe giunti a dire presso a poco: ' Arianna diede a Teseo il filo per uscire dal Labirinto dopo aver ucciso il Minotauro '? È anche molto difficile del resto che tali divergenze esteriori possano spiegarsi col desiderio di evitare la monotonia, tanto più che l'unità del metodo non escludeva la varietà della trattazione, e le ragioni dell'assurdità d'un mito differiscono da quelle che valgono per un altro. Si confrontino le argomentazioni dei capp. 1. 2. 31 per non dire altro: che hanno da fare gli argomenti contro il mito dei Centauri con quelli contro la generazione del Minotauro o contro l'Ariete di Frisso? Il vero Palefato probabilmente sentì tanto il bisogno di sfuggire alla monotonia, quanto potè, ad esempio, Teofrasto sentire quello di variare la formula *τοιοῦτός τις οἷος*, che gli serve costantemente di passaggio dalla definizione del carattere, considerato in astratto, alla descrizione del tipo concreto,

(*τὸ θνητὴν ἔχον φύσιν πῦρ ἀποπνέειν εὔηθες. ποίᾳ δὲ τῶν κεφαλῶν τὸ σῶμα ἐπηκολούθει;*). Sicchè di 45 capitoli, quanti ne ha l'epitome, non contando il 5, i soli in cui si può dire di avere una vera argomentazione contro il mito sono 1-6. 16. 31-33; e se anche vogliamo aggiungere a questi i capp. 7. 24. 28. 29, avremo sempre qualche cosa meno di un terzo dell'opera.

[1]) Dieci ne enumera S. 13; e quel numero è da considerare come esatto, in quanto che per i capp. 12. 15. 26 il *λόγος* è da ricercare rispettivamente nei capp. 11. 14. 4; per il 36 si può considerare che il *λόγος* sia implicito, e del 37 non si può dire nulla. Restano quindi 2. 13. 17. 18. 30. 31. 32. 35. 38. 39.

in cui il carattere si rivela. Colui che nella prefazione aveva posto il principio, che le leggi di natura non possono essere state in alcun tempo diverse da quel che sono ora, doveva trovare in questo principio stesso un argomento valevole contro la maggior parte dei miti e non sentire il bisogno di fermarsi troppo in questa parte. Sicchè è probabile che le cose stieno in modo affatto opposto a quello che sembra a S. 14: ' Haec copia atque ubertas multo latius patet in longioribus fabulis, quas fere integras descriptas ab epitomatore qui vel strictim perlegerit concedet '. Il Palefato genuino dovrebbe cioè riconoscersi più nelle narrazioni ampie che nelle brevi [1]), secondo S., e possiamo anche dire secondo O. 183, che esaminando le caratteristiche di Palefato dice: ' Am höchsten steht der Palaiphatos da, wo er die Widersinnigkeit eines Mythus nur durch dessen Mangel an Folgerichtigkeit zu erweisen sucht (z. B. Fab. 31), abgesehen von der zu eliminirenden übernatürlichen Elementen. Leider hat von dieser Kritik, die die Späteren nicht mehr interessierte — denen kam es nur auf die Deutung selbst an —, sich wenig erhalten '. Or bene dalle numerose *ἀνασκευαί* dei retori possiamo persuaderci, che il gusto per questa critica, se critica si può chiamare [2]), della favola è d'altri tempi e d'altra origine, che il metodo razionalistico. Anche ammettendo con Sz. 1604, che le narrazioni di Palefato potessero essere prese dai retori

[1]) Nelle idee di S. regna su questo punto una certa confusione: la brevità di alcuni capitoli è ora attribuita all'autore, ora al compendiatore. Una prova della scrupolosità di quest'ultimo si dovrebbe poi trovare nell'aver lasciato più d'una volta degl'incisi non necessari alla narrazione. Gli esempi però addotti non provano gran cosa. Chi vorrà considerare come inutili nel cap. 3 (M. 274, 2) le parole *καὶ οὗτος ἦν πλουσιώτατος, ὃς αὐτὸς ἐγεώργει καὶ ἐργαστικώτατος ὑπῆρχε*, a cui nel cap. 4 (M. 274, 14) corrispondono precisamente le parole *καὶ τὴν τροφὴν κτέ.*? E nel cap. 13 le parole *ἐκβληθέντα — ἔθαψεν* (M. 281, 10) non sono inutili alla soluzione del mito, perchè anzi servono a spiegare lo sparire d'Icaro e la presunta certezza dello scrittore.

[2]) Che valore si desse dai retori stessi a tali argomentazioni, è provato dalle *κατασκευαί*, in cui con la stessa disinvoltura si sostiene che tutto è logico e coerente e naturale nel mito.

come modelli [1]), nessuno potrebbe assicurarci, che appunto in tali condizioni non dovessero essere assoggettate ad aggiunte e modificazioni adatte allo scopo. In mezzo alla gran maggioranza dei capitoli, in cui non si dà importanza ad altro che alla *λύσις*, vere e proprie *ἀνασκευαί* ci presentano i capp. 1. 2. 31. L'argomentazione del cap. 1 coincide anzi in parecchi tratti con l'*ἀνασκευή* analoga di Niccolò Sofista.

Un altro fatto notevole ci conferma nella convinzione che qui del genuino Palefato c'è molto meno, che nelle interpretazioni più semplici e più brevi. La raccolta di Eraclito ha nel Vaticano 305 (v) non già il titolo *περὶ ἀπίστων*, a cui le edizioni ci hanno assuefatti, ma quest'altro, che riferisco da una collazione accurata di G. Vitelli: *ἡρακλειτ' ἀνασκευὴ ἢ θεραπα' μύθων τῶν παρὰ φύσιν παραδεδεγμένων*. Vero è che in fine lo stesso codice ha *τέλος ἡρακλειτ' περὶ ἀπίστων*, ma bisogna pur credere che il titolo messo a principio abbia un significato. Di *θεραπεία* e *θεράπευμα* del mito parla ripetutamente anche Eustazio [2]),

[1]) L'*ἀνασκευή* ha solo per eccezione e per un di più quell'appendice, in cui si dà ragione del mito; ma il suo compito non è che di mostrare bugiardi e stolti i poeti, ai quali si fa risalire per lo più l'invenzione. Difficilmente dunque dalla sola testimonianza di Teone si potrà dire provato che Palefato avesse per i retori tanta importanza. Tanto meno si potrà convenire con Sz. che l'epitome attuale non è che *Παλαιφάτου περὶ ἀπίστων α'*. L'esempio citato sopra di Doxapatres basterebbe a farcene dubitare. Si aggiunga che sulla citazione di Teone non è ancora detta l'ultima parola. Il Sofista parla di un *ὅλον βιβλίον*, il che vuol dire (Birt, *Das antike Buchwesen* 155 sq. e S. 11, n. 1) un volume della massima grandezza, mentre dai calcoli di S. 14 risulta che l'epitome non eccederebbe la media dimensione dei libri platonici della Repubblica o delle Leggi. Quando S. cita Birt p. 30, per sostenere contro il W. che col nome di *Biblion* s'intende sempre un volume, dimentica che secondo lo stesso Birt 26 e 29 la cosa non è necessariamente la stessa per Fozio, ad esempio, e per i Bizantini in genere: sicchè i cinque libri di cui parla Suida potevano essere, poniamo, cinque *λόγοι* contenuti in un solo grosso volume. Gli altri argomenti di S. 11 non mi pare abbiano valore.

[2]) Non solo nel commentario omerico, p. e. 1504, 53 sgg., ma anche negli opuscoli p. e. 316, 61 Tafel: *φαῖεν ἂν οἱ τὸ τοῦ μύθου νοσοῦν θεραπεύοντες*, dove allude evidentemente ad Heracl. 29.

e più esplicitamente il titolo dell'Anonimo De Ulixis Erroribus (M. 329): *τὸ μύθου σαθρὸν ὡς οἷόν τε θεραπεύουσα.*

Disgraziatamente le condizioni attuali della raccolta eraclitea sono anche peggiori di quella di Palefato; sicchè non riusciamo a farci un'idea dell'estensione che vi poteva avere in origine la parte retorica dell'*ἀνασκευή*. L'epitomatore ha proceduto in modo da lasciarci sospettare che non avesse in mente, se non di notare il contenuto sommario di ciascun capitolo. È notevole per questo riguardo il cap. 28, in cui sono riassunte quattro *ἀνασκευαί*, e le parole *ἡ δὲ αὐτὴ ὑπόληψις καὶ μέθοδος καὶ περὶ Διὸς καὶ Γανυμήδους*, e poco appresso *ὁ δ' αὐτὸς τρόπος καὶ περὶ Ἠοῦς καὶ Τιθωνοῦ καὶ Ἀγχίσου καὶ Ἀφροδίτης*, tradiscono il retore. Dei Centauri il cap. 5 ci dice tanto quanto basta a farci ritenere che gli argomenti erano identici a quelli di Pal. 1, e la soluzione coincide, salva l'omissione dei nomi di luoghi [1]) e della etimologia da *κεντεῖν*. Parimenti nel cap. 6 le parole *ἀκοινωνήτου συνουσίας* riassumono tutte le difficoltà esposte in Pal. 2 circa i rapporti sessuali fra individui di specie diverse. Ho notato già che Heracl. 13 presenta una soluzione più, per così dire, palefatea di quella di Pal. 32, e che Pal. 4 ripugna a Pal. 41, con cui si può invece accordare Heracl. 31, e la menzione di Cefalo in Pal. 2 si può accordare con Heracl. 30, ma non con Pal. 8. Sicchè si presenta molto verisimile l'ipotesi, che nella col-

[1]) Che il nome Nephele sia una menzogna geografica di Palefato, mi pare molto difficile. Nè Eusebio (48 H b), nè Eustazio, nè quanti altri citano espressamente Palefato, fanno menzione di quel villaggio immaginario. La versione autentica è quella che ci dà Servio ad Ge. III, 115. La fonte di Servio è, se non erro, Varrone, come lo è per la favola di Eolo (ad Aen. I, 52) e per quella delle Esperidi (ib. IV, 484), e Varrone dovette conoscere l'opera di Palefato direttamente. Ora in quella versione si parla di Pelethronium come sede della leggenda, e nella soluzione si trascura il tratto della nube. Notevole è a tal proposito il luogo di Apollodoro fr. 159 presso Strab. VII p. 299 (Müller, Fragm. Hist. Gr. I 454 sq.), in cui si considera come bugiarda fra varie altre anche la notizia relativa a Pelethronium, ma non si parla di Nephele, nè di altri luoghi che ora sono citati nell'epitome.

lezione Eraclitea siano state comprese delle interpretazioni altrove attribuite a Palefato [1]), e viceversa la collezione Palefatea comprenda elementi che non possono risalire a Palefato. Si potrebbe quindi comprendere, perchè il mito delle Sirene è spiegato in Heracl. 14, mentre dovrebbe esserne autore ' Palaephatus in incredibilium libro primo ' [2]). Anche Doxapatres, che, come vedemmo, per la favola di Niobe attinge a una fonte non diversa dal Palefato Eustaziano, spiega il mito delle Sirene come è in Heracl. 14. Stabilita per questa interpretazione la paternità di Palefato, è molto più naturale considerare come palefateo Heracl. 8, che Pal. 23. In questa specie di esame si potrà, credo, andare molto più avanti e con vantaggio non solo di Palefato, ma di tutta la storia del razionalismo [3]). Per ora basti averne dato un cenno, dal quale credo si potrà vedere quanta ragione abbia S. 10 di attribuire a Diodoro quella interpretazione del mito di Phrixos, che da Eusebio veniva data come palefatea e coincide appunto con

[1]) Che la collezione Eraclitea risulti composta di elementi disparati, non è forse dovuto tanto al doppio uso dell' interpretazione allegorica e del razionalismo puro, quanto a qualche contradizione interna, quale è quella esistente fra cap. 13 e cap. 20 (a meno che nel cap. 13 le parole *ἐφύλαττον δὲ τὰ χρυσᾶ μῆλα* siano da considerarsi come un' insulsa interpolazione; cosa non improbabile). C' è anche un capitolo del tutto estraneo, il 22, se non si vuol supporlo mutilato di quella parte appunto che per l' indole della raccolta sarebbe essenziale, cioè della soluzione; nel qual caso del resto il racconto avrebbbe dovuto essere introdotto con un *λέγεται*, o un *ἱστοροῦσι* o sim. La congruenza di Pal. 1. 2. 14 con Heracl. 5. 6. 12 induce W. 14 sq. ad argomentare la possibilità che delle interpolazioni Eraclitee andassero sotto il nome di Palefato. Perchè non il caso contrario? Certamente eccessiva è l' affermazione di O. 150: « Palaiphatos' Name hatte gleich dem des Euhemeros typische Geltung für alle rationalistische Mythendeutung ».

[2]) Vedi F. 26, n. 1. Secondo Sz. 1603 si tratterebbe di un errore di S. Girolamo nel tradurre Eusebio, e ciò risulterebbe dalla versione Armena. Ho sott' occhio le due versioni, e mi riesce difficile convincermi che S. Girolamo abbia sbagliato; non è piuttosto evidente che l' Armeno è incompleto? Che le Sirene ci dovessero entrare, si vede anche dal luogo parallelo di Sincello.

[3]) A mo' di esempio ecco quello che ci risulta per la Gorgone:

Heracl. 24. È dunque per un puro caso che Pal. 31 è così ben fornito di argomenti retorici da principio e di particolari romanzeschi nella soluzione?

Dopo ciò non mi pare necessario spendere troppe parole sopra alcuni argomenti secondari di S. Tale sarebbe quel certo filo, che legherebbe i varii capitoli dell' epitome e dovrebbe risalire all' opera originale.

Fonte di Didimo (Sync. 305, 20-306, 2)	Heracl. 1	Pal. 32. 29
Gorgone etera.	Medusa etera.	Gorgone statua di Minerva, Medusa figlia di Phorkys.
È decapitata realmente.	La decapitazione è la perdita della verginità.	È decapitata realmente Medusa prima e la statua poi.
Pegaso è un cavallo veloce.	Pegaso è un malinteso del proverbio *ἵππειον γῆρας*.	Pegaso è un cavallo (o una nave?) di Bellerofonte.

Abbiamo forse una confusione di elementi e una libera elaborazione in ciascuna di queste tre versioni (il *τάχα τις* di Sincello mostra abbastanza questo processo); ma non si può negare, che Eraclito ci presenta la meno infelice fusione di tutte le parti, e il compendio palefateo ci offre le peggiori incoerenze, principalissima quella di ridurre le Gorgoni del mito alle figlie di Phorkys e separare il concetto di Medusa da quello di Gorgone. Secondo S. 5 non sarebbe palefatea la spiegazione di Heracl. 1 a cagione dell' *ἡλικίας ἄνθος* e dell' *ἵππειον γῆρας*. In realtà non abbiamo dati sufficienti per escludere che il razionalismo palefateo potesse ricorrere a tali forme proverbiali al fine di spiegare l'origine di un *λόγος*, da cui per malinteso sarebbe nata una favola. Anche allo stesso S. sembra palefatea la prima parte con l'espressione caratteristica: *λέγομεν δὲ καὶ ἡμεῖς· ἰδὼν αὐτὴν ἀπελιθώθην*. Eppure ecco in qual forma quella parte si presenta in Luc. *περὶ τοῦ οἴκου* 19: *τὸ δὲ τῶν Γοργόνων κάλλος ἅτε βιαιότατόν τε ὂν καὶ τοῖς καιριωτάτοις τῆς ψυχῆς ὁμιλοῦν εὐθὺς ἐξίστη τοὺς ἰδόντας* (cfr. Sync. *ἐξιστῶσα τοὺς θεατάς*!) *καὶ ἀφώνους ἐποίει, ὡς δὲ ὁ μῦθος βούλεται καὶ λέγει, λίθινοι ἐγίγνοντο ἀπὸ θαύματος*. Lo stesso concetto espresso diversamente può farci dunque un effetto diverso. Con Heracl. 1 coincidono anche i mitografi Vaticani (I 130, II 112) d'accordo con Serv. ad Aen. 6, 289. Il Sereno citato da quest' ultimo col nome di *poeta* dovrebbe essere tuttavia Sammonico Sereno (v. Teuffel-Schwabe[5] 949 sq.), che probabilmente nei suoi libri *rerum reconditarum* attingeva anche a Varrone, con cui è nominato da Sid. Apoll. (v. ivi).

Questo filo, a cui nessuno vorrà negare la sottigliezza, sfuggì al Wipprecht e a me; e di ciò S. 15 si meraviglia molto. Ma se si può comprendere che si trovino accanto la favola dei Centauri e quella del Minotauro, perchè in ambedue i casi trattasi di mostri composti dell' umano e del bestiale [1]); chi, di grazia, vorrà ammettere che il legame tra cap. 2 e cap. 6 [2]) stia nell' ' aeque incredibilis Spartorum generatio '? Non è l'incredibilità un carattere comune a tutti i capitoli? Ad ogni modo è certo che per la stessa ragione si potrebbe sostenere la medesima tesi, anche mutando interamente l'ordine dei capitoli. Più strano è l'andare a cercare quel legame in relazioni estranee allo scopo e alla tendenza del libro; p. e. la fav. di Callisto (15) e quella di Europa (16) sarebbero vicine ' quod et Callisto et Europa a Iove adamantur '; ma nè di Giove si fa (e come del resto poteva farsi?) il più lontano accenno in quei due capitoli, nè, volendo menar buona questa ragione, si capirebbe perchè la favola di Io sarebbe relegata al cap. 42. Del resto S. 16 sq. ammette dei ' capita solitaria ', com' egli chiama quei capitoli che non riesce a collegare nè ai precedenti nè ai seguenti; sicchè, a conti fatti [3]), il filo verrebbe ad essere interrotto non meno di 16 volte su 46 capitoli. E se con tutto questo si continuerà a chiamarlo un filo, nessuno dovrà durare fatica a dimostrare che la collezione Eraclitea, per esempio, è disposta con un disegno sapientissimo e il passaggio da un capitolo all' altro vi è fatto per la più naturale associazione d' idee.

Lo stesso valore hanno presso a poco alcune osservazioni sulla lingua e sullo stile. Citerò ad esempio quello che S.

[1]) Si può aggiungere, se si vuole, che l' idea del toro ha la sua parte nell'uno e nell'altro mito. Ma si noti che per i Centauri l'*ἄπιστον* è limitato alla coesistenza delle due nature, mentre per il Minotauro si risale anche alla difficoltà della generazione ibrida.

[2]) Perchè naturalmente si deve prescindere dall' ordine volgare dei capitoli. Vedi Vitelli 308 sq.

[3]) I capitoli isolati sarebbero 11 (cioè 9. 17-22. 25. 42-44), ma dovendo considerare il distacco e dal precedente e dal seguente capitolo, bisogna aggiungere l'interruzione fra 8 e 9, 16 e 17, 22 e 23, 24 e 25, 41 e 42, 44 e 45!

18 dice della voce κεφαλή, che sarebbe adoperata tre volte nell'epitome in un significato ignoto ad altri scrittori, cioè come equivalente a προτομή. Una volta si tratta di Scilla (cap. 21), e le sei teste vi sono chiamate κεφαλαί precisamente come in Hom. μ 91, con la sola differenza che Omero parla anche dei sei colli, a cui le teste erano attaccate. Ma che uno scrittore potesse nominare la testa senza preoccuparsi del collo, è provato, se non altro, da Eustazio p. 1714, 37 Ὁμήρου ἓξ πλασαμένου κεφαλὰς τῇ Σκύλλῃ, ἕτεροι τρικέφαλον αὐτὴν ἐμυθεύσαντο [1]), e dall' Anon. De Ulixis Erroribus M. 338, 25 προΐσχειν δ' ἀεὶ τὰς κεφαλὰς ἐπὶ τὸν πόντον, ch'è parafrasi, del resto, di Hom. μ 94, dove parimenti dicendo κεφαλάς il poeta intende anche i colli; così pure Apollod. epit. 7, 20 (p. 232, 14) Wagner: ἐκ λαγόνων δὲ κεφαλὰς ἓξ καὶ δώδεκα πόδας κυνῶν. Che nella Sfinge poi (fav. 7) la parte muliebre sia limitata a κεφαλὴν καὶ πρόσωπον, non può recare maggior meraviglia del trovarla ridotta al solo πρόσωπον in Apollod. Bibl. III, 52 Wagner (p. 122, 9). Quanto all'uso di κεφαλή nella fav. dei Centauri, S. non avrebbe dovuto fermarsi al principio del capitolo (M. 260, 10), ma confrontare anche la chiusa del racconto (M. 271, 1 sq.), dove tanto la redazione *ΒΣ* quanto *ΑΕ* presentano κεφαλή nel senso stesso che si deve intendere da principio. Nè, credo, le tre teste di Gerione e di Cerbero, e tanto meno le tre della Chimera, sono da intendersi attaccate allo stesso collo [2]); eppure si parla sempre di κεφαλαί nei capp. 25. 29. 40. La verità è che non si può sempre esigere dal linguaggio la precisione che troviamo nelle arti plastiche, quando si tratta di rappresentazioni d'immagini sensi-

[1]) Cita poi Eustazio la τρίκρανος Σκύλλα di Anaxilas fr. 22 Kock. Questo frammento notevolissimo mi conferma (cf. F. 32) nell'opinione che i comici della commedia media conoscevano e mettevano in ridicolo delle λύσεις Palefatee.

[2]) Per Gerione si arriva a figurarsi anche tre corpi riuniti κατὰ τὴν γαστέρα (v. Roscher 1630 sq. ed ivi 1635 la figura del cane tricipite). La Chimera in Pal. 29 è prima considerata secondo l'immagine omerica, poi secondo la posteriore configurazione, in cui dal mezzo della schiena sorge la testa della capra; cf. Roscher 893 sg. Parimenti tre προτομαί di Cerbero nel vaso di Canosa (ivi 1126).

bili. L'immobilità del monumento inciso o scolpito mal si ragguaglia con la mobilità della parola e del pensiero. Inutile quindi ricorrere, come fa S. per la figura di Scilla, ai monumenti: che se l'artista rappresentando un centauro non poteva esimersi dal ritrarre la parte *dove le due nature son consorti* [1]), il linguaggio ha espressioni tali, che, chi le volesse prendere alla lettera, dovrebbe fare arrivare la parte equina più su del collo e la parte umana fino alla . . . coda. Alludo naturalmente al passo caratteristico di Eust. 102, 3 *τὸ μὲν κάτω ἵππους ὄντας ἄχρι καὶ εἰς αὐχένα, τὸ δὲ ἐντεῦθεν ἀνθρώπους, καὶ τὸ ὅλον εἰπεῖν ἵππους τε ὄντας ἀκεφάλους καὶ ἀνθρώπους ἄποδας. ὅθεν καὶ τὸ ἀστεῖον ἐκεῖνο εἴρηται, ὅτι δηλαδὴ ἐν τῇ τῶν Ἱπποκενταύρων φύσει ἵππος μὲν ἀπερεύγεται ἄνδρα, βροτὸς δ' ἀποπέρδεται ἵππον*!

Un'altra particolarità notevole secondo S. 18 sarebbe l'uso dell'endiadi, che occorrerebbe due volte nell'epitome. Ora in M. 271, 5 *ἵππος τε καὶ ἀνὴρ ἐγεννήθη ἐν τῷ ὄρει* c'è così poco un endiadi, che vuol dire ' fu generato sul monte un essere, che è nello stesso tempo uomo e cavallo '. E parimenti M. 275, 10 *ἐξέφυσαν ἄνδρες τε καὶ ὅπλα* si potrebbe intendere ' spuntarono insieme uomini ed armi ', se a questa lezione di *ΑΣ* non si potesse opporre quella di *B ἄνδρες ὁπλῖται*. Ma a che pro continuare in questo esame? Basta, credo, quanto ho detto finora per diminuire sensibilmente la soddisfazione, con cui S. 19 conchiude: ' Egregie ergo fallimur, aut probavimus epitomae Palephati nos insistere posse ut sat certo ac firmo fundamento! '

Anche Sz. 1578 (cfr. anche 1576) crede che il futuro editore di Palefato non debba contentarsi di restituire la recensione *ΒΣ* con l'aiuto di *ΑΕ*, ma risalire al testo genuino, per quanto è possibile, di Palefato. Posso dire per prova, che questo è un pio desiderio, e per quello che ho detto finora posso aggiungere, che è anche un proposito vano. Palefato non si restituisce dove non c'è Palefato. Che se volessimo pigliarci la pena di esaminare quali sono

[1]) Nonostante veggansi le figure 10 e 11 in Roscher 1076, 1078, dove la figura umana è completa da capo a piedi, e al cavallo mancano la testa e le zampe anteriori.

quei capitoli, in cui possiamo dire di aver da fare proprio ' mit einer scharf umgrenzten noch sehr wohl erkennbaren schriftstellerischen Individualität ', forse ne troveremmo tanti da poterli contare sulle dita di una mano sola. E prima di far punto, mi sia lecito notare qualche difficoltà che si presenta alle osservazioni di Sz. 1577-1579 e 1605 sul testo dell'epitome, o, come egli crede, del primo libro degli *ἄπιστα*.

L'imitazione degli scrittori ionici sarebbe evidente e dovrebbe apparire non tanto dalle forme delle parole quanto dalla loro collocazione. Ma agli esempi ionici addotti da Sz. 1605 se ne possono contrapporre di età e di tendenze ben diverse, p. e. Paul. Rom. 8, 18 *οὐκ ἄξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυφθῆναι εἰς ἡμᾶς*, Apollod. Bibl. III 34 *Βάκχαι δὲ ἐγένοντο αἰχμάλωτοι καὶ τὸ συνεπόμενον Σατύρων πλῆθος αὐτῷ*, 89 *τὸν ὅρμον ὅταν εἰς Δελφοὺς κομίσας ἀναθῇ καὶ τὸν πέπλον* e 92 *κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἵ τε Φηγέως παῖδες Πρόνοος καὶ Ἀγήνωρ εἰς Δελφοὺς κομίζοντες ἀναθεῖναι τὸν ὅρμον καὶ τὸν πέπλον, καταλύουσι πρὸς Ἀγαπήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος παῖδε Ἀμφότερός τε καὶ Ἀκαρνάν*; ed altri esempi mi offrirebbe in gran copia un tardo bizantino, Teodoro Duca Lascari, di cui sto pubblicando le lettere: 18, 5 *οἱ πνευματικοὶ πρέσβεις στραφέντες ἡμῶν*, dove *ἡμῶν* = *ἡμέτεροι*, sicchè il caso è simile a quello di *χλανίδα .... περιβαλόμενος πυρρήν* citato da Sz.; 26, 3 *προσκύνησιν ἀπένειμα τὴν προσήκουσαν*, e con più artificiosa disposizione 36, 64 *ἀπερριμμένος βροτείας ὢν ἀρωγῆς*.

La parola *χρυσοῦς* in senso di ricco nel cap. 32 (M. 295, 18) [1]) è un *ἅπαξ λεγόμενον* per l'epitome, oltre di che la tradizione è tutt'altro che concorde; ***B*** omette interamente le parole *κατὰ Καρχηδόνα εἰσὶ δὲ σφόδρα χρυσοῖ*, e **Σ** dà la lezione *πολύχρυσοι*, tranne D che ha *χρυσῆ*. Supponiamo anche per un momento sicurissima questa lezione, e proviamo a farne quell'uso che vorrebbe farne Sz. 1577 per il passo oscu-

[1]) Oltre a quanto fu detto dal Müller (Geog. Min. I, xxx) è da notare che lo scrittore di questo capitolo sembra aver confuso *Κέρνη* con *Κύρνος*, giacchè poi parla di *Σαρδώ*. Vedi Scyl. Per. 6, 7.

rissimo del cap. 31 (M. 294, 3 sqq. cfr. F. 14): ne risulterebbe un periodo, in cui da principio starebbe una donna χρυσῆ e verso la fine una εἰκόνα χρυσῆν. Ma un tal modo di scrivere non è ammissibile neppure in Palefato.

Finalmente διέτριβον ἐκεῖ τὰς λοιπὰς ἡμέρας nel cap. 34 (M. 298, 16 sq.) non significa altro, se non che le baccanti rimanevano sul monte anche dopo la celebrazione delle orgie; l'espressione è foggiata sul modello di τὸν λοιπὸν χρόνον. Se mettiamo ἡμέρας soltanto, come vorrebbe Sz. 1579, la cosa cambia, in quanto nell'intenzione dello scrittore pare ci sia stata l'idea, che senza lo stratagemma dei mariti e senza la musica di Orfeo, le donne non sarebbero più discese giù dal monte. Che del resto ἡμέρας possa avere il senso di ' tagelang ' è cosa che rimane ancora da vedere; perchè l'esempio di Pal. 32 (M. 297, 16) οἱ δὲ ἡμέρας αὐτὸν ᾐτήσαντο ὡς συλλεξόμενοι τὰ χρήματα non so comprendere come sia stato addotto da Sz. a questo proposito. Qui ἡμέρας è oggetto di ᾐτήσαντο e vuol dire una dilazione, un termine di alcuni giorni, il che è più chiaro ancora nella redazione B, che ha ἐν αἷς συλλέξουσι invece di ὡς συλλεξόμενοι. Quanto al dubbio espresso da Sz. circa il συνταξάμενος del cap. 34, basterà riferire Schol. Ran. 1032 πολλὴ δόξα κατεῖχε περὶ Ὀρφέως ὡς τελετὰς συντετάχοι.

Firenze, Aprile 1895.

N. Festa.

Post scriptum. — Ragioni di tempo e di spazio mi obbligano a rinunciare per ora ad un minuto e ordinato esame di quella parte, che nella questione palefatea presenta maggiore interesse e insieme un campo più aperto alla fantasia degli studiosi; voglio dire della questione storico-letteraria. Mi contenterò di qualche nota staccata. Quando riferii [1]) la congettura del Gutschmid circa l'età

[1]) F. 35 sg.

del Palefato Pariano, ignoravo che tale opinione era stata già sostenuta quarant'anni prima da Giovanni Veludo nella dedica della sua poco nota traduzione italiana degli Ἄπιστα [1]). Tanto la ' qualità dello stile ', com'egli dice, quanto la materia presa a trattare sembrano al Veludo un ostacolo per collocare Palefato nel regno di Artaserse Mnemone secondo l'opinione del Simson; e crede poter giungere ad una ' certezza incontrastabile, quando si consideri che quel Samio Lamisco, lodato da Palefato nel suo proemio, è apertissimamente (*sic*) contemporaneo del divino Platone. E già siamo al regno di Artaserse Oco e la conseguenza ne viene chiara e spontanea; perchè dalla dominazione di lui insino allo stabilimento della scuola di Aristotele non sono corsi che solo ventotto anni. E tanti appunto ne contava allora Palefato, ritenendo con assai disteso confine ch'egli nascesse nel primo anno del reame (*sic*) di quel successore ' [2]). Le quali parole non sarebbe stato necessario addurre, se non fosse, per sè stesso e per il caso nostro, un fatto molto istruttivo questo incontrarsi inconsapevolmente di due uomini così diversi come il Gutschmid e il Veludo, e, per così dire, della scienza da una parte e del semplice buon senso dall'altra. Ora invece contro il Gutschmid è stato osservato [3])

[1]) Ho già avuto occasione di citarla a p. 231, n. 3. Questa traduzione è dedicata al conte Antonio Papadopoli, che la pubblica in occasione del matrimonio Milan-Massari-Comello (giacchè in Italia anche Palefato può essere dono di nozze). Il Veludo dice che desiderava studiare di proposito Palefato, e mostra di avere esaminati anche i codici veneti, che ora dal Vitelli sono indicati con le lettere S ed H; ma per la sua natura e per le condizioni dei tempi in cui lavorava, il suo studio è da dilettante. Ad ogni modo devo esser grato al mio egregio concittadino D.r Domenico Ridola di aver richiamata su di esso la mia attenzione.

[2]) Op. cit., p. XII e XIII.

[3]) W. 61. Anche più in là si spinge O. 179: ' Gutschmid hat überhaupt nicht glücklich mit den Palaiphatos-Artikeln gewirtschaftet. Ihn verführte das Bestreben, möglichst Alles dem Palaiphatos aus Paros (*sic*) aufzupacken. Die Polemik W.'s gegen Gutschmids Unitarismus ist also begründet '. E così presso a poco è trattato il Gutschmid anche da S. 41.

che Suida [1]) nelle indicazioni approssimative dell' età dei suoi personaggi si riferisce ai re persiani da Ciro ad Artaserse Mnemone, e per quelli che vissero a principio o a mezzo del IV secolo si riferisce a Filippo o ad Alessandro [2]). Alla quale osservazione mi basta contrapporre semplicemente quella di I. B. Bury [3]): ' What had Palaiphatos, whoever he was, to do with Persia? If Parion was really his birth-place, is the hidden link there? ' E un' altra cosa si può dire, che allo stato attuale delle nostre cognizioni non sempre ci è dato scorgere, quali e quanti elementi abbiano influito a produrre certi particolari aggruppamenti della cronologia Bizantina. Si consideri a mo' d' esempio quale strana trasformazione hanno subite le notizie di Giorgio Monaco [4]) nella *Chronographia compendiaria* di Ioel p. 22, 20 Bekker: ***Μετὰ δὲ Ἀρταβάνην ἐβασίλευσεν Ἀρταξέρξης ὁ μακρόχειρ ἔτη μα΄· ἐφ᾽ οὗ Σοφοκλῆς, Ἡράκλειτος καὶ Ἀναξαγόρας καὶ Πυθαγόρας καὶ Θουκυδίδης καὶ Εὐριπίδης καὶ Ἡρόδοτος καὶ Ἐμπεδοκλῆς καὶ Διογένης καὶ Ζήνων, Φερεκύδης τε καὶ Ἀρίσταρχος καὶ Ἱπποκράτης, Παρμενίδης, Πλάτων καὶ Ἀριστοτέλης καὶ Δημοσθένης καὶ Σωκράτης ἐγνωρίζοντο***!

Del resto ora vedo con piacere, che la congettura del Gutschmid trova favore presso Sz. 1607, almeno per quel che riguarda la patria di Palefato, che dovrebbe essere Parion e non Paros, nè Priene. Ciò verrebbe confermato anche dal fatto, già sopra accennato, che anche negli ***Ἄπιστα***, senza tener conto dei frammenti dei ***Τρωικά***, appariscono molti segni di particolare conoscenza delle regioni e dei prodotti dell' Asia. Quanto all' origine dell' errore, che ora troviamo nel testo di Suida, oltre a quel che fu detto dal

[1]) Confesso di esser corso un po' troppo nel mio opuscolo, citando sempre Esichio in luogo di Suida, quantunque ciò non ha potuto influire sulle mie conclusioni.

[2]) Alla conclusione del W., che quindi si tratti qui di Artaserse Mnemone, crede poco anche S. 42, n. 1; se non che, al pari di O. 179 (' Warum nicht von Artaxerxes I? '), sembra non ammetta altra alternativa all' infuori di quella tra i primi due Artasersi.

[3]) Nella recensione del mio lavoro in *Classical Rev.* 1890, p. 108.

[4]) Pag. 205 sq. Le Muralt = Migne CX, 337. 339.

Gutschmid [1]), posso aggiungere che *Πάρος* e *Πάριον* vengono confusi anche nello scolio ad Aristoph. Vesp. 1189 (vedi la nota del Dindorf a p. 450^b dell'ediz. del Dübner). Quanto all'obbiezione di W. 59, che *πάριος* non si possa ad ogni modo eliminare, perchè ritorna anche nella glossa del Palefato mitico, essa avrebbe, credo, qualche valore solo nel caso che fosse assolutamente necessario pensare ad un semplice errore di scrittura in Suida o nella sua fonte immediata. Ora invece basta supporre che la corruzione del nome etnico sia anteriore alle interpolazioni, certo innegabili, delle varie glosse [2]). In questa spinosa questione non mi è lecito addentrarmi ora di proposito. Dirò solo che non mi riesce di modificare l'opinione che mi formai e svolsi precedentemente; e aggiungerò una sola osservazione.

Che l'autore delle *Ὑποθέσεις εἰς Σιμωνίδην* sia una persona con l'autore degli *Ἄπιστα*, lo deduceva W. 65 dal fatto che all'infuori di Simonide fr. 203 e di Pal. 39 nessuno scrittore assegnava all'Idra cinquanta teste. Questa osservazione, che fu accolta con gran favore da O. 180, S. 42, Sz. 1609, non sarebbe neppure venuta in campo, se non ci fosse stata una piccola omissione nel Lexicon del Roscher all'articolo Hydra (2769, 38). L'Idra a cinquanta teste è conosciuta anche da Nonno (nar. ad Greg. inv. 1, 49), come si può vedere in M. 388, 1: *Θηρίον μυθεύεται ἡ ὕδρα γενέσθαι περὶ τὴν Λέρνην πεντηκοντακέφαλον, [οἱ δὲ ἐννεακέφαλον]· τὰς δὲ κεφαλὰς εἶναι ὄφεων κ.τ.ἑ.* Nè si dirà, spero, che Nonno attinse questa notizia a Palefato; chè, lasciando da parte la questione già sopra discussa dell'identità del nostro Palefato con quello a cui attingeva Nonno, sarebbe strano che l'abate Bizantino rinunziasse a una *λύσις* che aveva sott'occhio e non tenesse conto affatto del *καρκῖνος*, che in Pal. 39 è un *personaggio* considerevole. E si noti inoltre, che non solo Nonno trovava attribuite all'Idra cinquanta teste, ma aveva anche segnata innanzi a sè la

[1]) Vedi F. 35. [2]) Vedi F. 37.

via per conciliare questa indicazione con l'altra, non meno divulgata, delle cento teste: *μυθεύεται δὲ καὶ τοῦτο, ὅτι τεμνομένης μιᾶς κεφαλῆς αὐτῆς, δύο ἀντ' αὐτῆς παρεφύοντο, ὥστε γενέσθαι ἐπὶ τὸ διπλάσιον ἑκατὸν κεφαλάς* [1]).

Firenze, Agosto 1895.

N. F.

[1]) Non dubito punto che le parole *οἱ δὲ ἐννεακέφαλον* siano un'aggiunta di qualche lettore o amanuense troppo memore della tradizione conservata da Apollodoro, Pediasimo ecc., e del resto anche la loro forma grammaticale le condanna. Perciò non esito ad espungerle.

L'EPISTOLARIO DI DEMETRIO CIDONE.

PREPARAZIONE AD UNA COMPLETA E CRITICA EDIZIONE

La conoscenza della storia politica e letteraria dei due ultimi secoli del Medio Evo Greco aspetta necessarii ausilii dalla pubblicazione degli epistolarii. Se la piccola parte pubblicatane, in modo monco ed imperfetto, dal Boissonade, passò quasi inosservata; se l'Hase ed il Berger de Xivrey giudicarono che tra le epistole allora inedite di Manuele 2° Paleologo non ve ne fosse alcuna degna di far parte del Corpus Bonnense, oggi, che, per l'impulso della studiosa Germania, gli studii Bizantini ritornano in fiore, le recenti pubblicazioni di Max Treu e del Legrand hanno mostrato quanto utile si possa trarre dal ricco materiale epistolare di quei tempi. È vero che è un' illusione la speranza di ritrovarvi grandi e chiari documenti letterarii o storici, come pare che abbiano voluto gli editori di Bonn ed inteso l'Hase ed il Berger; ma d' altra parte non è men vero che la storia politica e letteraria degli ultimi tempi dell'impero greco, per i molti legami che ha con la storia del Rinascimento, è tanto degna e tuttora bisognosa di maggiore luce che ogni nuova notizia ha grande valore.

Degno sopra tutti di maggiori ricerche è Demetrio Cidone. Egli più di tutti i suoi contemporanei connazionali fu grande per carattere, ufficii sostenuti e pregi letterarii, e più degli altri, anteriori al Crisolora, è importante per i prodromi del Rinascimento. La sua attività letteraria fu spesa a porre in contatto le culture occidentale ed orien-

tale, mercè traduzioni dal latino e probabilmente anche dal volgare italiano [1]); la sua attività politica fu spesa a stringere legami tra la corte di Costantinopoli e quelle di qua del Jonio, mediante i suoi continui viaggi diplomatici alle città italiane e specialmente a Venezia di cui negli ultimi anni fu decretato cittadino [2]). Protettore di tutti i Latini che già prima di Guarino Veronese [3]), si recavano in Oriente per apprendere la lingua greca, entusiasta ammiratore della civiltà italiana [4]), compagno del Crisolora che condusse seco in Italia ed egli probabilmente indusse ad accettare la cattedra nello Studio Fiorentino, maestro di Giacomo d'Angelo da Scarperia, egli più di Leonzio Pilato e di Barlaam, suo maestro ed amico, influì su quel movimento che determinò il risorgimento degli studii ellenici.

Della vita letteraria e politica di questo scrittore ed uomo di Stato tratterò altra volta con la scorta di docu-

[1]) A giudicare dal titolo che apparisce in alcuni codici, *ἀπὸ τῆς Ἰταλῆς διαλέκτου*, è probabile che egli abbia dal volgare tradotto l'opera del fiorentino Riccoldo di Santa Croce. Se non sbaglio, sarebbe questa l'unica traduzione in greco antico dal nascente volgare italiano.

[2]) Archivio di Stato di Venezia, Privilegi 1°, 94.

[3]) Dagli storici del Rinascimento classico Guarino Veronese è presentato come il primo che siasi recato in Oriente ad apprendervi il Greco, sebbene si sapesse già da una lettera di Coluccio Salutati a Demetrio Cidone, pubblicata in parte dal Mehus, e da altre notizie, che prima di Guarino già Giacomo d'Angelo avesse fatto per tale scopo lo stesso viaggio. Ma Guarino non fu neanche il secondo, perchè da una lettera di Demetrio si ricava che un milanese a nome Paolo era a Costantinopoli per studiarvi la lingua e la filosofia greca e si trovava in grandi miserie per aver consumato il suo in maestri. Demetrio cercò alleviarne la miseria, il che fece anche per un altro, uno spagnuolo a nome Garcia, che aveva fatto lo stesso viaggio per lo stesso scopo di studio. La lettera che parla del milanese Paolo, mi pare da alcuni dati che sia scritta verso il 1370, alquante decine d'anni prima del viaggio di Guarino. È questa una delle molte prove che i prodromi della Rinascenza sono più antichi di quello che comunemente si crede.

[4]) Non solo egli è l'unico Greco che non parli con sprezzo dei Latini, ma il suo 1° *Συμβουλευτικὸς Ῥωμαίοις* è tutto un inno alla potenza ed alla lealtà degli italiani.

menti inediti: per ora mi fermo a dare comunicazione delle mie ricerche sulla sua corrispondenza epistolare. L'importanza di questa non sfuggirà a chi darà, nella 3ª parte di questo mio lavoro, uno sguardo ai nomi che compariscono come corrispondenti di Demetrio: dall'imperatore Giovanni Cantacuzeno a Manuele 2° Paleologo, dall'imperatrice Elena Paleologina ai Dinasti genovesi Francesco e Jacopo Gattilusio, da Barlaam, da Niceforo Gregorà a Nicola Cabasila, dal Tarcaniota ai rampolli degli Asane, tutti i nomi importanti della politica e della letteratura greca del secolo XIV vi appariscono. Ed è un epistolario ricco per numero di epistole, importante per dati, pregevole infine per il caso fortunato di essere in grande parte superstite in un codice autografo, specie di copia lettere, in cui apparisce tutto il *limae labor* dello scrittore. Mercè sopratutto questo codice ed altro ms. che, se non immediatamente, ne emana direttamente, ho potuto raccogliere poco meno di quattrocento epistole. Sinora si conosceva l'esistenza di sole ottanta, e di queste circa cinquanta solamente sono edite. Aspettando di poter pubblicare una completa edizione critica di questo epistolario desiderato dai cultori di studii Bizantini [1]), qui do notizia della raccolta, accennando: 1° alle fonti manoscritte — 2° alla parte edita — 3° dando l'indice di tutte le epistole con indicazione delle singole fonti. E mi auguro che qualche cortese lettore voglia darmi notizia di qualche epistola Cidoniana *extra vagante:* sarei gratissimo sopratutto per il testo greco dell'epistola a Barlaam, la quale non mi è riuscito ritrovare che nel noto testo latino.

I.

LE FONTI MANOSCRITTE

I codici menzionati nella *Bibl. Graeca* del Fabricius con le aggiunte dell'Harles sono in tutto 13 contenenti insieme circa 80 epistole. A questi debbonsi aggiungere ora

[1]) Cfr. Krumbacher, *Geschichte der Byz. Litt.* p. 206, 209.

un codice con due epistole notato da Emidio Martini (v. appresso il cod. K) ed altri undici codd. di cui sono il primo a dare pubblica notizia. Di tutti questi codici do qui un breve cenno, maggiore per i più importanti o meno noti, indicando con * quelli sconosciuti al Fabricius-Harles.

1 **A.* — *cod. dell' antico fondo Vaticano,* secondo la primitiva segnatura *N.° 54,* poscia *115,* con titolo: *epistolae sine nomine auctoris,* ora con segnatura *Vaticano 101,* e classificato tra gli anonimi. Cartaceo, scritto tutto da una stessa mano, di fogli 184, dell' altezza di cm. 22 per 16 ½, recentemente e difettosamente rilegati, con rinforzo alle costole di ogni duerno mediante carta moderna. Alcune annotazioni sui primi fogli attirarono la mia attenzione. Una mano antica vi appose: *epistolae cuiusdam moderni parum utiles;* al verso dello stesso foglio è incollata una striscia di pergamena col titolo dagli antichi conservatori della Vaticana dato al cod. *Συναγωγὴ παμπλείστων ἐπιστολῶν ἀνωνύμων νεωτέρων*; ma sotto questa iscrizione lo Zaccagni, dotto bibliotecario della Vaticana nel sec. XVII, vi scrisse: *sunt Demetrii Cydonii epistolae et quidem autographae ut auctoritate Codicis Urbinatis num. 133 evincitur et praeterea ex pluribus quae in eisdem memorantur facile colligi potest. Laur. Zacagnius.* Anche nell' Inventario dell' antico fondo Vaticano greco, compilato sotto la direzione dell' Allacci, il cod. è segnato come anonimo, ma altra mano più recente, forse dello stesso Zaccagni, vi ha al margine aggiunto un richiamo all' Urbinate 133 quasi questo fosse copia di *A*. Veramente l' Urbinate 133 non ne è copia testuale, ma, insieme agli altri codici che ci hanno conservato epistole di Demetrio, può provarci che *A* non contiene un verso che a Demetrio non appartenga. Un esame poi di *A* mostra che lo Zaccagni non si ingannò nel giudicarlo un codice autografo. Infatti: la mano dello scrittore non è quella di un copista di professione, perchè è disuguale, e la scrittura manca di righe di sostegno e di simmetria; la lezione del codice è costantemente buona e là dove altri mss. presentano lacune, storpiature di nomi proprii, o altre mende, *A* non presenta

magagne; non vi è linea di scrittura che non sia carica di aggiunte, cancellature, emendazioni, varianti marginali ed interlineari sostituite dalla stessa mano a quello che prima era stato scritto. Spesso interi periodi e molte linee di scrittura, tuttora leggibili, sono interlineati e rifatti poi con nuova forma e dicitura: talora un' intera epistola di cui lo scrittore non era contento è stata interlineata e vi si è annotata al margine dalla stessa mano la seguente avvertenza: *ἐάω ταύτην, ἀλλαχοῦ γὰρ ἀκριβῶς ἐκδέδοται.* Ora tutto questo non può essere che opera e studio dell'autore stesso. Inoltre qua e là appariscono pezzi di scritto i quali non hanno alcuna apparente relazione con le epistole, e sono pensieri personali, osservazioni morali, piccoli saggi, occasionati forse da eventi contemporanei all'autore e scritti nel codice come in un vade mecum pro memoria. Una prova infine sicurissima che questo codice è stato scritto proprio dalle mani di Demetrio si ricava dalla comparazione con la firma del possessore del cod. *Urbinate 123* di Aristide retore. Il chiaro scrittore della Vaticana professore Stornaiolo che conosce tanto bene il fondo greco Urbinate, di cui sta dottamente compilando il catalogo, richiamò la mia attenzione sulle seguenti sottoscrizioni apposte al foglio 403^{v} di quel cod. † *τοῦτο τὸ βιβλίον μετὰ πολλοὺς δεσπότας καὶ ἐμὸν κτῆμα γέγονε, Δημητρίου τοῦ Κυδώνη δούλου ι̅υ̅ χ̅υ̅*, e più sotto segue l'altra † *ἀλλὰ καὶ νῦν ἤδη σὺν Θεῷ τὸ καλὸν τοῦτο βιβλίον μετά σε Δημήτριε Κυδώνη καὶ ἐμὸν πολυπόθητον κτῆμα γέγονεν Ἰω̅ τοῦ παναρέτου δούλου ι̅υ̅ χ̅υ̅*. Ora la grafia della prima di queste sottoscrizioni, senza dubbio autentica, è identica alla grafia della mano che ha scritto tutto il cod. *A*. Nè contro l'autenticità autografa si può trarre obbiezione dal fatto che nel codice le epistole non paiono disposte in ordine cronologico, come avrebbe dovuto naturalmente accadere in un copia lettere. Infatti questo difetto è spiegabile dal fatto che il numero delle epistole, l'ordine e la legatura dei fogli quali oggi sono non è la originaria: il che appare da molti segni e specialmente dall'essere ora turbata e spezzata un'originaria numerazione in margine delle epistole. Inoltre il

fatto che nella moderna legatura i fogli abbiano dovuto essere rinforzati un per uno alle costole mostra che il codice potette essere per lo innanzi slegato o deperito assai, sicchè è probabile che qualche parte ne sia andata perduta.

Ad onta di ciò, questo codice vale da sè solo a darci poco meno di tutto il numero delle epistole superstiti di Demetrio, e nell'edizione dell'epistolario esso deve, come archetipo, con tutte le sue correzioni, aggiunte, varianti, essere la base del testo e dell'apparato critico.

2 *B — *antico fondo Vaticano,* con antica segnatura *618,* ora *678,* col titolo: *Demetrii Cidonii orationes et alia aliorum.* Cartaceo, leg. in pelle rossa, del sec. XIV, di fogli 149, alt. cm. 21 ½ per 14, scritto da una mano sola. Oltre varii excerpta da varii autori, contiene di Demetrio due apologie ed un'epistola contro il Patriarca Filoteo precedute dalle seguenti rubriche al f. 7ᵛ: *ἰστέον ὅτι τὴν παροῦσαν ἐπιστολὴν καὶ τοὺς ἑτέρους δύο λόγους ἔγραφεν ὁ θαυμαστὸς Κυδώνης πρὸς τὸν πατριάρχην Φιλόθεον ὑπὲρ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίτου λογικωτάτου Προχώρου,* e poco appresso: *ἰστέον ὅτι τὸν ἔμπροσθεν λόγον, οὗ ἡ ἀρχὴ ἔπλεον ὡς ὑμᾶς, ἔγραφεν αὐτὸν ὁ θαυμάσιος Κυδώνης πρὸς τὸν πατριάρχην κυρὸν Φιλόθεον · ἔστι δὲ ὁ λόγος οὐχ ὡς ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ, ἀλλὰ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίτου ἱερομονάχου Προχώρου · ἐκεῖνον γὰρ εἰσῆγε διαλεγόμενον καὶ ταῦτα λέγοντα πρὸς τὸν πατριάρχην · ὅτι οὐκ ἐπιτήδειος ἦν πρὸς ῥητορικὴν ἐκεῖνος τοσοῦτον ὅσον πρὸς φιλοσοφίαν.* Questi scritti contro il Patriarca, con coraggio che non ha esempio in quei tempi, sono documenti preziosi per lo studioso delle controversie filosofiche e letterarie iniziate dal calabrese Barlaam contro i monaci del monte Atos, e continuate poi da Niceforo Gregorà, Gregorio Acindino e da Procoro Cidone che vi soggiacque a persecuzioni, nelle quali suo fratello Demetrio sarebbe stato coinvolto se non avesse ripigliato la via d'Italia, come tratterò nella vita di lui. Il cod. al f. 26ʳ ripiglia con altre 7 epistole di Demetrio, seguite in fine da alcuni brevi biglietti di nessun conto e di molto dubbia autenticità.

3 *C — *antico fondo Vaticano,* con primitiva segnatura *542 Expositio Synodorum et alia,* poscia con segnatura *498,* ora *1086*. Del secolo XIV, parte cartaceo e parte membranaceo, di fogli numerati 236, alt. cm. 23 ½ per 16 ½, contenente in grandissima parte opere di Niceforo Gregorà, tra cui varie epistole di ed a questo scrittore. Tra queste al f. 228ᵛ vi è una sola epistola di Demetrio Cidone, che estratta da questo codice dal Montfaucon e pubblicata, senza indicazione della fonte, dal Boivin nella prefazione alla storia del Gregorà, è ripetuta nell'edizione di Bonn a pag. XCI.

4 *D — *antico fondo Vaticano, 632,* cartaceo, di fogli numerati 430, alt. cm. 22 per 13 ½, del sec. XIV-XV, scritto da più mani, contiene scritti di Teodoro vescovo e di Niccola Cabasila. Al f. 174ᵛ col titolo quasi svanito **Κυδω** (sic) presenta anepigrafa un'epistola conservataci con epigrafe in altri mss. di Demetrio.

5 *E — *antico fondo Vaticano, 481,* cartaceo, di fogli num. 189, alt. cm. 20 per 13 ½, contenente scritti di Libanio, Gregorio il Teologo, alcuni epigrammi, ed al f. 160ʳ un'epistola di Demetrio a Costantino Asane, la quale non trovasi in alcun altro cod. Il Cod. è del principio del sec. XV come dalla data ,ϛϡμζ' (6947 = 1439) che apparisce in una nota.

6 *F — *Vat. Urbinate 133,* dal titolo *ἐπιστολαὶ Δημητρίου τοῦ Κυδώνη*, cartaceo, di fogli numerati 316, ma erroneamente, perchè i fogli dal 273 sino al 282 sono stati numerati due volte. Alt. cm. 22 per 13, è scritto nitidamente da una mano sola del sec. XV. È questo il cod. a cui fa richiamo lo Zaccagni nella su riportata nota apposta in principio del cod. *A*.

In *F* sono 308 epistole, contrassegnate con lettere cifre, e tutte senza epigrafe. Per molti fogli esse si succedono con lo stesso ordine di *A,* poscia quest' ordine è turbato a sbalzi. Le numerose correzioni, varianti ed aggiunte, e

quelle epistole che nell' autografo *A* si veggono interlineate non si ritrovano in *F*, e quei piccoli saggi e ricordi che, come ho detto innanzi, in *A* sono intercalati tra le epistole, si veggono in *F* riuniti in calce sotto il titolo: *τοῦ αὐτοῦ γνωμικά* (f. 307ʳ). Questo codice contiene un numero di epistole quasi uguale a quello di *A*, nondimeno non ne è copia esatta perchè alcune epistole tuttora conservate in quel cod. non le ho rinvenute in *F*, mentre questo ne conserva alcune poche che non ritrovansi più in quello. Quindi, tenendo conto dei caratteri di parentela tra i due codici, si può supporre che i caratteri di dissimiglianza o sieno opera del copista o provengano direttamente dall' antigrafo. Nel primo caso si dovrebbe ritenere che *A* sia stato antigrafo immediato di *F*, quando esso nella forma originaria era alquanto diversamente ordinato, ed il copista di *F* abbia fatto una scelta tra le numerose correzioni, varianti ed aggiunte dell' antigrafo; nel secondo caso si dovrebbe ritenere che *F* proceda da un epistolario Cidoniano tale quale parve all' autore stesso degno di pubblicazione e presentante quelle lezioni che l' autore preferì in quei punti ove nel cod. autografo la sua mano ha emendato, radiato, o aggiunto. Si accetti l' una o l' altra ipotesi, è evidente che *F* deve avere dopo *A* il maggior valore, e più di duecento epistole sarebbero andate perdute se *A* ed *F* non fossero superstiti.

7 *G — *Vat. Urbinate 80,* miscellaneo, col titolo: ***Κλαυδίου Πτολεμαίου*** *γεωγραφία μετὰ τῆς ἐξηγήσεως* — ***Πλάτωνος*** *ἐννέα διάλογοι*, cartaceo, di fogli 279, alt. cm. 28 ½ per 20, scritto da più mani nei sec. XIV-V, come da un' annotazione apposta al f. 153ʳ: *ἀπὸ τοῦ πρώτου ἔτους Αὐγύστου μέχρι τοῦ ͵ςωϟε'* (1386-7) *ἔτους ͵αυις'* (1416) *ἔτη*: anche la mano più recente non è posteriore al 1472, perchè lo stemma di Federico di Urbino, splendidamente miniato sul primo foglio in pergamena, non presenta il gonfalone di Santa Chiesa che quel principe ebbe da Sisto IV. Contiene excerpta dalla storia del Pachimero, schizzi geografici, quistioni di fisica e di filosofia, un' omilia, canoni di Teone Alessandrino con

l'esposizione di Stefano Alessandrino, computi cronologici, excerpta da Tolomeo, alcune orazioni di Demostene e molti preziosi diplomi Bizantini che da questo codice, unico che li conservi, furono editi dal Miklosich nel 4° vol. delli *Acta et Diplomata graeca Medii Aevi.* Dal foglio 158 incominciano 22 epistole la maggior parte con epigrafi e col titolo *ὧδε τέλος εἰλήφασιν αἱ τοῦ σοφωτάτου κυδώνη ἐπιστολαὶ* che apparisce in fine di esse al foglio 174ʳ. Uno sbaglio nella legatura dei fogli 160-3 ha perturbato il testo di alcune epistole. Al foglio 166ᵛ la successione di esse è anche spezzata da un frammento: *ἐκ τοῦ χρυσοβούλου ὅπερ ἐποιήσατο ὁ βασιλεὺς ἰωάννης ὁ παλαιολόγος τῷ υἱῷ αὐτοῦ κυρῷ μιχαὴλ δοὺς αὐτῷ διὰ τούτου κλῆρον βασιλείας τὴν ἐξαγορίαν* col titolo al margine *τοῦ κυδώνη,* ed in fine la seguente avvertenza in rubrica: *τὸ ὑπόλοιπον καίτοι πολλὰ ζητηθὲν οὐχ εὑρέθη ἐν τοῖς τοῦ Κυδώνη σχεδιάσμασιν.* Il che pone fuori dubbio l'autenticità sinora non certa di questo scritto giuridico che il Zachariae von Ligenthal pubblicò nei *Sitzungsberichte der preuss. Akad. der Wiss.* (1888) attribuendolo al Cidone solo perchè il brano di manoscritto donde lo ricavò era stato strappato da un codice appartenuto al Cidone. Tra le lettere sono pure intercalati due di quei piccoli scritti che in *F,* come innanzi ho detto, sono riuniti sotto il titolo *τοῦ αὐτοῦ γνωμικά,* e il secondo di essi si rivela frammento di discorso mercè il titolo che porta solo in questo cod. *Urb. 80*: *ἐλέχθη πρὸς Θεσσαλονικεῖς.*

8 **H* — della *Bibl. Barberini 423, II, 2,* cartaceo, del sec. XVI, legato nel 1828, come da un'annotazione apposta sul risguardo. Di fogli 63, alt. cm. 27 ½ per 20, scritto da più mani, contiene epistole di Fozio, del patriarca Nicola e di altri, e dal f. 9 al f. 15ᵛ presenta 13 epistole di Demetrio conservate anche in molti altri manoscritti.

9 **H₁* — della *Bibl. Barberini 376, VI, 23,* magnifico cod. cartaceo, in folio grande, del secolo XVI, di fo-

gli 257, alt. cm. 42 per 27, scritto elegantemente da una mano sola. Contiene opere di Giovanni Ciparissiota, di Fozio, del patriarca Germano, di Marco monaco e di Doroteo. Dal f. 249 al 254^v presenta le medesime epistole di Demetrio che il codice precedente.

10 *I — della *Bibl. Vallicelliana F, 83,* col titolo: *Opuscula Varia Auctorum Graecorum,* cartaceo, del sec. XVI, di fogli 230, alt. cm. 21 per 15, scritto da varie mani. Oltre la grammatica di Giorgio Cortese, alcuni opuscoli di Giovanni Damasceno, varii excerpta classici e Bizantini, contiene dal f. 163 al 177^v diciassette epistole di Demetrio, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

11 *K* — della *Bibl. Nazionale di Palermo, II, D, 9,* col titolo: *Epistolae Philosophorum,* illustrato da Emidio Martini nel *Catalogo dei mss. greci* etc. I, 79. Contiene epistole di Libanio e due epistole di Demetrio anepigrafe, le quali si ritrovano solo nei codici *A* ed *F,* e in *A* con epigrafe. Il codice è scritto da mano non esperta e non più antica del secolo XV.

12 *L* — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XXIV, Plut. LIX* (Bandini II 541) col titolo: *Λόγοι καὶ ἐπιστολαὶ διαφόρων.* Cartaceo, del sec. XV, di fogli 135, alt. cm. 28 per 20, scritto da una mano sola. Tranne alcune orazioni di Isocrate, contiene solamente opere di Demetrio Cidone, cioè cinque orazioni di cui tre sono inedite, l'opuscolo sul disprezzo della morte col titolo: *λόγος ὅπως ἄλογον τὸ θανάτου δέος ἀποδεικνύων,* titolo diverso da quello della volgata, la monodia sugli eccidii di Tessalonica e 24 epistole dal f. 115^v al 133, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

13 *L*$_1$ — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XII, Plut. LVII* (Bandini, vol. cit., colonna 390) col titolo *ἐπιστολῶν ἄθροισις ἀνδρῶν πανσόφων.* Cartaceo, del sec. XV, di fogli 163, alt. cm. 28 per 20, nitidamente scritto. Contiene gran parte

degli epistolografi greci, e l' indice sul 1° foglio è preceduto da questi non spregevoli versi:

Ἐπιστολῶν ἄθροισις ἀνδρῶν πανσόφων
Οὓς ὁ πρὶν ἐβλάστη ὡς ῥόδα χρόνος·
Ὧν ῥεῖ μὲν ἄνθος, ἡ δὲ τοῦ μύρου χάρις
Μένει διαρκῶς εἰς πνοὴν εὐωδίας·
Καὶ τῶν σοφῶν γάρ, ἡ μὲν ἀκμὴ τοῦ βίου
Πτηνῶς παρῆλθεν, ἡ δὲ τῶν λόγων χάρις
Μένει διαρκῶς εἰς ἀείμνηστον κλέος.

Dopo la corrispondenza tra Giuliano e Libanio contiene dal f. 118ᵛ al f. 119ᵛ quattro epistole con l' epigrafe *Κυδ*ᵛ, su che il Bandini dice: ' quum non occurrant inter Iuliani epistolas, incertum num ad ipsum an ad alium pertineant: praeterea quum nomen illud aeque *Κυδώνῃ* legi possit ac *Κυδώνης*, Cydonem etiam auctorem habere possunt ' ed in altro luogo aggiunge: ' quatuor epistolae incertum an sint Iuliani an alterius, forte Cydonis '. L' incertezza che sorge da queste parole del Bandini non regge più, perchè ho rinvenuto dette epistole con titolo certo tra le epistole di Demetrio contenute nel codice che innanzi ho notato con la lettera *B*.

14 L_2 — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XIII, Plut. LXXIV* (Bandini III 102) del sec. XV, cartaceo. Contiene una sola epistola di Demetrio a Niccola Cabasila, la quale si conserva in molti altri mss.

15, 16 *M*, M_1 — due codd. della *Bibl. Sinodale di Mosca,* descritti da Cristiano Matthaei nella *Notitia codd. Graec. bibl. Mosquensis — Accurata codd. Graec. bibl. Mosq. S. Synodi notitia et recensio.* Da questi codici il Matthaei trasse le epistole del Cidone che pubblicò.

17 **N* — della *Bibl. dell' Oratorio di Napoli XXII-I,* col titolo: *Opuscula Varia diversorum Auctorum Graecorum.* Cartaceo, di f. 477, alt. cm. 28 ½ per 19. Oltre poche opere classiche e varii opuscoli Bizantini, di Demetrio contiene

il Saggio sul disprezzo della morte col titolo identico a quello che ho innanzi riportato dal cod. *L.* Dal f. 273r al 290v presenta 42 epistole ed altre due al 325v. Questo codice è importante, perchè alcune delle epistole sono superstiti solamente in esso, ed altre negli altri non hanno epigrafe. Descrissi distesamente questo codice nel mio lavoro: *Codici ignorati nelle Bibl. di Napoli, Lipsia, Harrassowitz* [1]).

18 *P* — *parigino Coisliniano* con antica segnatura CCCXXV (Montfaucon, Bibl. Coisl. pag. 428), poscia con segnatura regia MCCXIII (Cat. codd. mss. Bibl. Regiae II 254) ora con segnatura 315 nell' *Omont, Inventaire . . . manuscrits de Coislin.* Contiene 46 epistole di Demetrio quasi tutte conservateci in molti altri codd. e pubblicate in gran parte dal Boissonade.

19 P_1 — *parigino* con segnatura MCCCXVIII (v. Catal. II 282). Contiene due epistole invettive di Demetrio contro il patriarca Filoteo, le quali sono quelle stesse che si ritrovano in *B.* Il Boivin ne trasse un frammento che premise alla storia del Gregorà ed è stato riprodotto nell' edizione Bonnense di quello storico a pag. LXXVI.

20 P_2 — *parigino* con segnatura MMDCLXXI descritto nel Cat. II 358. Contiene due epistole conservate in molti altri codd.

21 *Q* — della *Marciana* di Venezia, con antica segnatura CCCCCIX (Zanetti p. 273), ora con segnatura *V, IX, arm. LXIX, th. 2,* col titolo *Miscellanea.* Cartaceo, di f. 97, alt. cm. 28 ½ per 22, rozzamente scritto con numerose abbreviature. Al verso dell' ultimo foglio contiene un' epistola di Demetrio invettiva contro Giuseppe Briennio, la quale non si ritrova in alcun altro ms., ed un epitaffio in morte di Demetrio, senza nome di autore [2]). Contro l'incerta indi-

[1]) [Cf. ora E. Martini, Catal. di mss. gr. etc. I 2 p. 397-415. G. V.]
[2]) È di Manuele Caleca, come ho ricavato dai codd. Vaticani C, 677 f. 49; C, 1092 f. 28; e C, 1093 f. 125.

cazione dell'età del codice data dal Cat. dello Zanetti si può affermare che esso è stato scritto tra il 1453 (poichè vi è di mano del copista un' annotazione della presa di Costantinopoli, annotazione sfuggita allo Zanetti) ed il 1469 in cui il Bessarione, la cui firma appare in greco ed in latino sui primi fogli, donò la sua biblioteca alla Repubblica.

22 *R* — *Barocciano* della bibl. di Oxford descritto nel *Catal. codd. mss. qui in Bibl. aedis Christi apud Oxon. asservantur*. Contiene 14 epistole di Demetrio a Manuele 2°, le quali sembrano copiate dal codice seguente.

23 *S* — della *Bibl. imperiale* di Vienna CCLXI, cartaceo, descritto nei *Commentarii de Bibl. Caesar. Vindobon. Lambecii-Kollarii,* lib. V, pag. 385. Contiene 14 epistole di Demetrio conservateci in altri mss.

24 *T* — della *Biblioteca Universitaria* di Torino, segnato dal Pasini (Catalog. mss. codd. Bibl. R. Taur. Athen. Pars 1ª, pag. 266) *CLXXIX, B, II, 33,* ora segnato *B, V, 33,* dal titolo: *Miscellanea ex Patribus*. Cartaceo, di fogli 403, dell' altezza di cm. 21 per 14, contenente copiosi excerpta classici e Bizantini. Il Pasini lo crede del sec. XVI, ed infatti sull' ultimo foglio apparisce in cifre arabiche la data 1539 *μινὶ αὐγύστου*. Ma questa data è di mano posteriore, e inoltre il Pasini non ha notato che il cod. è scritto da varie mani non della stessa età; ed a me pare che quella mano che va dal f. 34 al f. 97 e ritorna al 148ᵛ sino alla fine, sia più antica di molti anni. Questa mano ha scritto in quel codice sedici epistole di Demetrio a caratteri minutissimi tanto che spesso i segni di accentuazione, e talora anche le lettere, sono indistinti. Per tale difficoltà della grafia il Pasini non ha ben letto talora quelle parole che egli nel suo catalogo riporta come inizio delle epistole.

25 *U* — della *Biblioteca Angelica* di Roma, vecchia segnatura *C, 4, 3,* ora con segnatura *25,* cartaceo, di f. 244,

alt. cm. 23 $^{1}/_{2}$ per 16 $^{1}/_{2}$, del sec. XVI. Cf. Muccio e Franchi in *Studi ital.* IV 52 sq. Contiene opuscoli di Massimo Tirio, una parafrasi di Oppiano, excerpta dalla storia di Procopio, ed al f. 223 presenta 13 epistole col titolo: *τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου δημητρίου τοῦ κυδώνη τοῦ ἀπὸ θεσσαλονίκης ἐπιστολαί*, le quali si ritrovano in molti altri mss.

Premessi questi cenni descrittivi passo a dar notizia delle relazioni di parentela che intercedono tra i codici. Restringo l'esame ad una prima divisione in classi, chè sarebbe lungo ed anche superfluo istituire un minuto confronto tra tutti i codici. La divisione in due grandi classi è evidente da molti luoghi in cui in alcuni manoscritti appariscono lacune che in altri non sono. Ne sia esempio la fine di una dell'epistole a Manuele Paleologo che nell'indice, nella 3ª parte di questo lavoro, porta il n.° 53. Ora il testo di essa si presenta esile, se non monco in molti codici, e più pieno in altri, come qui si può vedere:

TESTO DEI CODD. *L, H, H_1, M, S, R, U.*

Ταῦτα καὶ σὲ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παραινέσεις οὐκ ἐᾷ προχωρεῖν· οἶδα μὲν γὰρ καὶ αὐτὸς ὅσια δράσων φιλῶν τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλισθ' ὅταν δέηται τῶν βοηθησόντων· ἕτερα δ' ἐστίν, ὑφ' ὧν ἐγὼ κωλύο-
5 *μαι ταύτην αὐτῇ λειτουργίαν εἰσφέρειν, ἃ καὶ διεξελθεῖν χαλεπὸν καὶ περιγενέσθαι ἀδύνατον. τούτων τοίνυν κρατούντων πολλή μοι πανταχόθεν συγγνώμη, εἰ μὴ δυναίμην τῇ πατρίδι τὴν ὀφειλομένην χάριν ἐκτίνειν. ἓν μόνον εἰπὼν οἶμαι δόξειν καὶ σοί, μὴ πεῖθε κακὰ φέρειν, ὧν αὐτὸς ἀπεπήδησας· οὔτε*
10 *γὰρ κουφοτέρων νῦν τούτων ἢ σὺ τότε πειρῶμαι, οὔτ' ἐγὼ δικαιότερος ἐκείνων ἀνέχεσθαι, οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος, ὃ πάντας τοὺς νῦν ἀνδρείᾳ νικῶν· εἰ τοίνυν ἀδάμας εἶξε, τί δεῖ μέμφεσθαι τῷ κηρῷ;*

4 L omette *τῶν* — 8 L, H, H_1 *ἐκτείνειν* — 10. 11 *δυκαιότερος* M — 11 *ἐκείνων ἀνέχεσθαι οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος* agg. marg. U: *ἀνέχεσθαι οὐ μὴν δὴ καρτερ* (sic) H.

Testo dei codd. *A, F.*

Ταῦτα καὶ σοὶ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παραινέσεις οὐκ ἐᾷ προχωρεῖν· οἶδα μὲν γὰρ καὶ αὐτὸς ὅσια δράσων φιλῶν τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλισθ᾽ ὅταν δέηται τῶν βοηθησόντων· ἀλλὰ δεῖ τοῖς ὑπὲρ τούτου λόγοις προσκεῖσθαι, εἰ καὶ ἡ πατρὶς τοῦτο βούλεται, καὶ εἰ τῆς συμβουλῆς τῶν αὐτῇ συμφερόντων ἀνέχεται· ἀλλὰ μὴ τὸν μὲν τούτων σύμβουλον ἀτιμοῖ καὶ ἐξείργοι καὶ ἐξελαύνοι καὶ κίνδυνον προλέγει παρρησιαζομένῳ· τοῖς δ᾽ ὑπὲρ τῶν πολεμίων μᾶλλον ἢ τοῦ ταύτῃ συμφέροντος πολιτευομένοις ἐνδίδωσιν ἑαυτήν, καὶ κολάκων καὶ καταπτύστων ἀνθρώπων μεστὸν ἀποφαίνει τὸ βῆμα· τοιαύτην γάρ τίς οὐ φεύξεται, ἣν ὁ μὲν τὰ βέλτιστα συμβουλεύων οὐδὲν ὠφελήσει, ἐκκείσεται δὲ ἄλλως ἀπαιδεύτοις μὲν γέλως, συκοφάντοις δὲ ὅτι βούλοιντο χρῆσθαι· ὁ δὲ κόλαξ καὶ ὁ δωρωδόκος καὶ ὁ οἰκότριψ καὶ τὸ ἀνδράποδον ἄρξει μὲν αὐτοῦ, ἄρξει δὲ καὶ πάντων τῶν ἀγαθῶν καὶ ἐπιεικῶν καὶ ἐλευθέρων ἀνδρῶν, καὶ ἐπιτάξει μὲν τούτοις ὅσα καὶ δούλοις, τοῖς δὲ κοινοῖς τῆς πόλεως ἀγαθοῖς ἀναιδέστερον ἢ τοῖς ἰδίᾳ διαφέρουσι καταχρήσεται· βίᾳ δὲ καὶ ἀνοίᾳ καὶ ἀσελγείᾳ πάντα ταράξας, ἔσχατον καὶ τὴν πόλιν ὅλην ὥσπερ ναῦν ἀπειρίᾳ καὶ πονηρίᾳ ναυτῶν καταδῦσαν εἰς δουλείαν ἀγρίαν ὠθήσει, ὃ νῦν μὴ πάθοιμεν, σῶτερ· εἰ καὶ τὰ πράγματα μονονουχὶ φωνὴν ἀφιέντα τὸ μέλλον πάθος κηρύττει, οἷς καὶ τῶν ἐκ λογισμοῦ τὸ μέλλον δυναμένων ὁρᾶν οὐδεὶς ἀντιφθέγγεται· τὸν τοίνυν τοιούτῳ κύκλῳ πραγμάτων καὶ συμφορῶν ἐνστρεφόμενον κελεύεις, ὦ βασιλεῦ, καθήμενον, καὶ τῆς καθημέραν ἀνεχόμενον παροινίας, ἔσχατον ἀναμένειν ὁπότε δουλεύσει τοῦτο μόνον τῆς αἰσχύνης ποιούμενον φάρμακον, τὸ ταῦτα συνδοκεῖν τῇ πατρίδι· ἐγὼ δ᾽ εἰ μὲν ἦν τις ὁ πείθων ὡς αὕτη μόλις ποτὲ σωφρονήσασα καὶ τοὺς μαινομένους τούτους μισήσασα τῶν δικαίων καὶ τὸ συνοῖσον αὐτῇ ζητούντων ἀνδέξεται, παντὸς ἂν μᾶλλον οἷς λέγεις ὑπήκουσα, καὶ ἐμαυτῷ καὶ τῇ πόλει συμφέρουσαν νομίσας τὴν συμβουλήν· εἰ δὲ τῆς νόσου ταύτῃ πέρας οὐδέν, ἀλλὰ δεῖ τὴν τελευτὴν μόνην αὐτῇ νομίζειν ἀπαλλαγὴν ἔσεσθαι τῶν κακῶν, τί κατέχειν ἐπιχειρεῖς ἄνθρωπον, παρ᾽ οὗ τοῖς μὲν πράγμασιν οὐδὲν ὄφελος ἔσται,

αὐτὸς δὲ μόνον τούτοις προσαπολεῖται, δόξαν ἀναισθησίας ἐπιθήκην τῶν κακῶν προσκτησάμενος. πρὸς ταῦτα βλέπων, ὦ βασιλεῦ, καὶ εἰ δυνατὸν μένοντι λυσιτελεῖν τῇ πατρίδι, συμβούλευε· μᾶλλον δὲ ἐπίταττε, καὶ ὥσπερ χρησμῷ ταῖς παραινέσεσί με πειθόμενον ἕξεις· εἰ δὲ τοῦτο μὲν κἂν μάντις εἰπὼν δόξαι ληρεῖν, δοκῶ δέ τι λέγειν αὐτός, καὶ σὺ χαλεπὸν κρίνεις παραμένειν, οὗ τις ἀδόξως ἀποθανεῖται, ἔγγνωθι πρὸς θεοῦ τῷ μετὰ δόξης αἱρουμένῳ ζῆν μᾶλλον ἢ μετ᾽ ἀδοξίας ἀποθανεῖν· τοῦτο γὰρ καὶ ἐμὲ καὶ πάντας χρὴ προσδοκᾶν εἰς τὴν νῦν οὖσαν τῶν πραγμάτων κατάστασιν ἀφορῶντας, ἄλλως τε καὶ τοῖς ἔξωθεν πολέμου καὶ τῆς ἔνδον στάσεως νῦν προστεθείσης, ἣν καὶ πρότερον τῷ παντὶ λυμαινομένῳ, νῦν εἰς ἀνήκεστον προήγαγεν ἡ κοινὴ πάντων ἡμῶν ἁμαρτία· ὅτε φύσις μὲν ἀγνοῆται, συγγένεια δὲ ὄνομα ἄλλως, τοῦ δὲ ζῆν εἷς πόρος ἡ τῶν ὁμοφύλων καὶ πολιτῶν προδοσία, ὃ καὶ νῦν μικροῦ δεῆσαν πάντα ἀνέτρεπεν, εἰ μὴ θεὸς κύριον ποιῶν ὃν ὑπὲρ τῶν γονέων ἔθηκεν νόμον, τόν τε βασιλέα καὶ τοὺς ἄλλους αἰσχίστης ἐξείλετο τελευτῆς. ἆρ᾽ ἔχει μοι παραίτησιν ἡ φυγὴ καὶ οὐ πάνυ δειλὸς ἐγὼ τοιαύτας δυσχερείας ἀποδιδράσκων; ἓν δ᾽ ἔτι προσθεὶς οἶμαι δόξειν τι λέγειν καὶ σοί· μή με πεῖθε κακὰ φέρειν, ὧν αὐτὸς ἀπεπήδησας· οὔτε γὰρ αὐτὸς κουφοτέρων νῦν τούτων ἢ σὺ τότε πειρῶμαι, τὸ γὰρ κακὸν καθημέραν χωρεῖ, οὔτ᾽ ἐγὼ δικαιότερος τούτων ἀνέχεσθαι, οὐ μὴν οὐδὲ ἀνδρειότερος, ὦ πάντας τοὺς νῦν νικῶν ἀρετῇ. εἰ τοίνυν ἀδάμας εἶξε, τί δεῖ μέμφεσθαι τῷ κηρῷ;

È evidente quindi la divisione dei codd. in due classi: alla 1ª appartengono *A* ed *F*, alla 2ª gli altri. Di questi ultimi, per altre comparazioni che qui ometto, si può dire che *S, R, U,* provengano da uno stesso stipite; similmente da uno stesso stipite provengono *I* ed *H,* se pure uno non è copia dell'altro. *G, I, L, M,* M_1, *N,* in quanto alle epistole che hanno comuni, non molte in verità, hanno stretta relazione tra loro; degli altri codd. la comparazione non può dare deduzioni certe, perchè è scarso il numero delle epistole in essi contenute.

5. 9. 95

II.

La parte edita

Sino dai tempi che altra volta fiorirono gli studii sul Medio Evo greco l'importanza dell'epistolario Cidoniano non sfuggì. Il Lambeck menzionando le poche epistole del codice Viennese scriveva: ' epistolae hae multas ob causas dignissimae sunt ut Supplemento Corporis Historiae Byzantinae posthac inserantur ' e quest'opinione si voleva trarre in atto dallo Spanagel che, come scriveva il Kollar, ' eruditissimi Froelichii opera usus has Demetrii epistolas in supplementis suis Byzantinis edere meditabatur '. Tuttavia il Matthaei nel 1776 fu il primo a pubblicarne otto a Mosca nell'opera *Isocratis, Demetrii Cydone et Michaelis Glycae aliquot epistolae;* due altre ne pubblicò nei *Ποικίλα Ἑλληνικὰ*, ed un'altra a Dresda in un programma scolastico. Dal Boissonade ne furono pubblicate altre trentasette negli *Anecdota Nova*; un'altra fu pubblicata testè da Nicola Franco nell'opera *I codd. Vaticani della versione greca di Tommaso d'Aquino*. Ma le pubblicazioni del Matthaei e del Boissonade non sono esenti da gravi mende. Innanzi tutto essi non esplorarono e compararono più manoscritti, contentandosi ciascuno di quel singolo codice che loro era alle mani; ma dove peccano anche più è nella conoscenza della storia politica e letteraria della Grecia degli ultimi tempi. Senza questa conoscenza non è possibile fare buone edizioni di scritti Bizantini, perchè questi più delle opere classiche hanno bisogno di note esplicative del testo, e dichiarative di quel periodo storico tanto più oscuro del periodo classico quanto più a noi vicino. La difficoltà di dare alla luce, in specie, un epistolario Bizantino consiste non tanto nella ricerca e trascrizione di esso, quanto nel dichiararne i punti oscuri, nel ricercare ed indicare il valore storico delle parole dello scrittore, valore che chiaramente non hanno, ma acquistano mercè l'indagine. Poichè ad impedire che le epistole, in quel numero e forma che a noi sono superstiti, assorges-

sero al grado di chiari documenti o fonti storiche, varie cause concorsero. Innanzi tutto l'uso invalso di trarre copia delle epistole e divulgarle imponeva allo scrittore la cautela, o di toccare parcamente gli eventi contemporanei, o di involgere il proprio pensiero in perifrasi e vaporose parole. Quest'ultimo caso fu più ovvio, perchè aiutato dal vezzo a cui in quei tempi presso i Greci, come più tardi presso gli Umanisti d'Italia, era rivolto il componimento epistolare, a considerarlo cioè come una pura forma letteraria, un esercizio di lingua e di stile: il che quanto detragga al senso piano dello scritto e noccia all'esposizione di fatti e circostanze è noto a tutti. Ma d'altra parte coloro di cui sono superstiti gli epistolarii furono tutti uomini che ebbero gradi, ufficii, magistrature ed importanza politica e letteraria, sicchè la loro corrispondenza doveva necessariamente riflettere numerosi eventi dei quali gli scrittori erano spettatori o parte. Ed infatti delle molte centinaia di epistole Bizantine tuttora inedite, quelle di argomento meramente familiare sono poche. La difficoltà dunque sta nello spogliare le notizie importanti dall'involucro delle circonlocuzioni di cui la prudenza o il lenocinio rettorico le ha rivestite, e nell'assegnare alle parole del testo l'evento a cui si riferiscono, quando, ed è caso comunissimo, vi si allude senza denominarlo o distesamente dichiararlo, essendo un fatto ben noto a colui cui l'epistola era indirizzata.

Un esempio ci vien dato dalle seguenti parole di Demetrio in un'epistola *τῶ βασιλεῖ Μανουὴλ ἔτι ὄντι Δεσπότῃ* (nei codd. *A, N, T, I*) .... *εἰ δὲ βερροίας μνησθεὶς προσλογίσῃ καὶ τὰς ἐν αὐτῇ δυσχερείας καὶ ὡς μεθ' ἡδονῆς σοι τῶν κακῶν ἐκοινώνουν ἐκείνων* ... le quali riescono oscure al lettore odierno, perchè a che si allude qui col ricordo di *Βερροία* e di sventure comuni ai due corrispondenti? Ma l'indagine storica, tenendo conto che l'epistola è stata scritta quando Manuele era ancora Despota, ci induce a ritenere che si alluda a quell'impresa sfortunata che Manuele, essendo Despota di Tessalonica, tentò contro Murad 1° facendogli ribellare una città vicina, per il che

Tessalonica, fu assediata da Caireddin pascià e Manuele dovette fuggire [1]. La città ribellata viene da Calcondila detta *Φέρραι* nome Bizantino dell'antica *Βέροια*, e da Giorgio Phrantzes vien denominata *Σέρραι*. Questa equivoca denominazione dei cronisti Bizantini condusse gli storici moderni a diverse opinioni: Carlo Hopf [2]) ritenne che fosse una città con due nomi diversi; l'Hammer [3]) invece dalla discordanza del nome si era indotto ad infirmare l'opinione comune che *Φέρραι* fosse proprio l'antica *Βέροια*. Io nelle parole di Demetrio, il quale per solito arcaicizza anche nelle denominazioni geografiche, veggo una prova in favore dell'opinione infirmata dall'Hammer, e nella lezione *σέρραι* di Phrantzes parmi sia da ritenere o un errore del cronista, il quale non fu veramente contemporaneo a quell'evento, o piuttosto un'errata per scambio dell'iniziale *φ* in *σ*.

Parimenti in un'altra epistola di Demetrio a Manuele (nei codd. L, M, M_1) le seguenti parole: *τοῦτό σε πέπεικεν ὑπερβάντα τὰς ἁπάντων ἐλπίδας ὑπεριδεῖν μὲν πέλαγος, ἐπισφαλῶς δὲ πλεύσαντα τὸν ἰόνιον πρὸς τοῖς ἐκείνου μυχοῖς τὸν πατέρα ζητεῖν*, alludono evidentemente al noto viaggio che Manuele fece a Venezia per riscattare il padre dai creditori.

È questo il compito non facile di un editore, ed in questa parte esplicativa delle epistole, senza la quale molta parte di essa rimarrebbe oscura, difettano assai il Matthaei ed il Boissonade. Qualche prova, tra molte, varrà a mostrare non audace la mia affermazione.

Il Matthaei nell' *Animadversiones* alla quinta delle prime otto epistole da lui pubblicate sente il bisogno di apporre una nota esplicativa alle seguenti parole: *οὕτω Ῥωμαίοις καὶ νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν ὁμιλία τὰ σὰ · οὐ κατὰ τὸν Ἀσάνην χρόνῳ ῥητῷ στησομένη, ἀλλ' ἀεὶ μεθ' ἡδονῆς καθέξουσα τοὺς τῶν σῶν μεμνημένους*, ed annota: *quis iste Asanes fuerit equidem ignoro. Puto scripserat Αἰσχίνην apud quem aliquoties formula haec χρόνῳ Ῥητῷ occurrit. Certe nunc nihil pro-*

[1]) V. Calcondila lib. 1°; nonchè Berger de Xivrey, *Mémoire sur l'empereur Manuel Paléologue.*

[2]) *Griechenland im Mittelalter*, II 445.

[3]) *Geschichte d. Osma.* Buch V, Anmerkung 51.

babilius excogitare potui. Così per poco Eschine non è diventato contemporaneo di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo a cui quelle parole sono rivolte. Ora chi, anche non molto versato nella Storia Bizantina, ignora questa famiglia Asane tanto illustre negli ultimi tempi dell'impero, imparentata con la famiglia imperiale, e di cui varii membri appariscono nelle corrispondenze epistolari di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo? [1]).

Così nell'epistola 8ª il Matthaei si incontra nelle seguenti parole: *εἰ μὴ σφόδρα φροντίζειν ἀληθείας ἐπεπείσμην τὸν ῥαδηνὸν, οὐδὲ πώποτ' ἂν ἐπείσθην, εἰς τὸν λόγον ἰδών, τοιαῦτά σοι τήν τε γλῶτταν τήν τε διάνοιαν δεδυνῆσθαι, νῦν δὲ πόρρωθέν τε τὸν ἄνδρα εἰδὼς τὰς ἐν τοῖς λόγοις ὑπερβολὰς φυλαττόμενον, καὶ νῦν δὲ μᾶλλον τῷ σοι συνεῖναι διδαχθέντα τὸ μέτρον τοῦτο τηρεῖν, ἄλλως τε καὶ ἐν οἷς ἔμελλε πείθειν ἐμὲ, ἐπίστευσά τε γράφοντι τῆς σῆς διανοίας εἶναι τόκον τὸν λόγον*, il cui senso è piano se si bada che *ῥαδηνὸν* è nome proprio, di persona a cui sono indirizzate ben dieci epistole di Demetrio [2]). Invece il Matthaei scambia *ῥαδηνὸν* per un aggettivo, vi vede una menda del copista, avverte il lettore: ' corrige *ῥαδινὸν* pro *ῥαδηνὸν* ', e dà così un testo che non è più quello dell'autore.

Nè più felice è il Boissonade nelle sue note. Pubblica l'epistola *Μανουὴλ τῷ Καλεκᾷ* ed annota: *Manuel Caleca, patriarca CPolitanus,* mentre è noto che il patriarca di tal cognome si chiamò Giovanni. Così pure all'epigrafe *τοῖς συνοῦσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἱρκτὴν*, appone la seguente nota: *Videlicet τὴν εἱρκτὴν τὴν αὐτῶν. Durante civili bello, cives plurimi qui Cantacuzeni partibus favebant, Annae iussu aut magnatum potius qui res publicas moderabantur, in vincula fuerant coniecti, quos urbe expugnata statim in libertatem vindicavit Cantacuzenus.* Ma più appresso, poichè dall'epistola apparisce che anche l'imperatore è stato liberato dalla prigione, alle parole: *ὁ θαυμαστὸς βασιλεὺς... πυθό-*

[1]) V. appresso nell'Indice dell'epistole; n.ri 96-106, nonchè Legrand, *Lettres de l'Empereur Manuel Paléologue*, e la citata memoria del Berger.

[2]) V. appresso nell'Indice dell'epistole i n.ri 85-95.

μενος μὲν ὑμῶν ἀκριβέστερον ὧν πεπείρασθε, διδάσκων δὲ καὶ αὐτὸς ὡς καὶ τὰ τῶν βασιλείων εἴκει τῇ τύχῃ καὶ τὰ τῆς μεταβολῆς ἐπὶ πάντα χωρεῖ, οὗ τὸν Ἀνεμᾶν ἀκούοντες, καὶ τὴν ἀμήχανον τοῦ πύργου διωρυχὴν καὶ τὸν ἀπροσδόκητον δρασμὸν καὶ τὸ δεινότητι μεταστήσαντα τοῖς βαρβάροις τὰς γνώμας ἀντὶ πολεμίων χρήσασθαι φίλοις, θαύμαζετε μὲν ὥσπερ εἰκός, μικρὰς δὲ τὰς ὑμετέρας συμφορὰς πρὸς τὰ τούτου κρίνετε πάθη, il Boissonade ingenuamente dice: *ex Cydonii verbis fere credere sit fuisse Cantacuzenum in turre Anema inclusum, unde effosso muro evaserit. Nil tale legere memini.* E come poteva averlo letto, se di prigionia del Cantacuzeno non vi è alcuna menzione in nessun cronista, nè il Cantacuzeno stesso, tanto prolisso nel raccontare anche i più piccoli torti ricevuti, ne fa motto nella storia sua? Le parole di Demetrio si riferiscono ad un fatto avvenuto alcuni anni dopo la caduta del Cantacuzeno, alle lotte cioè tra Giovanni V e suo figlio Andronico IV, quando questi nel 1376 (vedi la cronaca anonima pubbl. dal Müller nei *Sitzungsber. der Wienen Ak.*, vol. IX) detronizzò suo padre e lo rinchiuse nella torre Anema, donde evase finalmente mercè l' aiuto di Carlo Zeno.

Ho citato questi pochi tra molti esempii di inesattezze del Matthaei e del Boissonade, non certamente per detrarre alla memoria di quei valentuomini, ma per mostrare quanto poco frutto un editore dell' epistolario Cidoniano possa trarre dalle opere loro, e quanto sia necessario che anche la parte da loro edita venga ripubblicata nella nuova edizione.

III.

Indice dell'epistole superstiti di Demetrio Cidone da me raccolte, ed indicazione delle singole loro fonti.

Note: A = Vatic. 101; B = Vatic. 678; C = Vatic. 1086; D = Vatic. 632; E = Vatic. 481; F = Urbin. 133; G = Urbin. 80; H = Barber. 423, II, 2; H_1 = Barber. 376, VI, 23; I = Vallicelliano; K = Palermitano; L = Laurenz. LIX, 24; L_1 = Laurenz. LVII, 12; L_2 = Laurenz. LXXIV, 13;

M, M_1 = codd. Moscoviti; N = Napol.; P, P_1, P_2 = codd. Parigini; Q = Ven. Marciano; R = Oxoniense; S, S_1 = codd. Vienn.; T = Torinese; U = Angelico.

I. Epistole con epigrafe (1-162).

Τῷ βασιλεῖ Καντακουζηνῷ: 1 (*Νῦν ἡμῖν περιήκειν τὴν τοῦ*) N. P. | 2 (*Καὶ νόμος ἀπαιτεῖ θεῖος καὶ*) N. P. | 3 (*Θρᾷκας δὲ ἄρα ὡς ἔοικεν*) N. P. | 4 (*Οὐκ ἄρα φαῦλός τις ἦν ὁ*) N. P. | 5 (*Χαλεπὸν ἔργων ἄνθρωπος*) N. P. | 6 (*Ὦ τῆς δεινότητος λαβυρίνθοις*) N. | 7 (*Οὐ κακὸς ἄρα μάντις ἐγὼ*) N. | 8 (*Πρὸς ὅτι μὲν αὐτὸς ἀφορῶν*) N. P.

Τῷ βασιλεῖ Ἰωάννῃ: 9 (*Τὴν ἐμὴν παρὰ σοὶ χώραν καὶ*) A. F. | 10 (*Οὐκ εἰμὶ μὲν τῶν σῶν*) A. F. | 11 (*Μὴ θαύμαζε βασιλεῦ εἰ τῶν*) A. F. | 12 (*Ὅσος ὁ χειμὼν περὶ σὲ καὶ*) A. F.

Τῷ βασιλεῖ Ματθαίῳ: 13 (*Οὐκ ἄρα εἵμαρτο νῦν πάντα*) A. F.

Τῷ βασιλεῖ: 14 (*Τί τοῦτο; τοὺς ἄλλους εὖ τοῖς*) A. F. | 15 (*Ὥσπερ εἰ φιλοκερδεῖ φίλῳ*) A. F.

Τῇ βασιλίδι Ἑλένῃ: 16 (*Ἄλλοις μὲν ὁ θεὸς ἄλλα*) A. F. | 17 (*Οὐκ ἐπίδειξις καὶ οἱ διὰ ταύτην*) A. F. | 18 (*Πῶς οἴει με χαίρειν χαίρουσάν σε*) N.

Τῷ βασιλέως υἱῷ Θεοδώρῳ: 19 (*Τί τοῦτο οὕτως ἡμᾶς εὐήθεις*) A. F. | 20 (*Οὐπώποτε τοσοῦτον ἥσθην*) A. F. | 21 (*Πολλοῖς με κατὰ τὸ παρ' ἡμῶν*) A.

Θεοδώρῳ τῷ πορφυρογεννήτῳ: 22 (*Εὐθὺς ἥσθην δεξάμενος τὴν ἐπιστολὴν*) A. F.

Θεοδώρῳ Δεσπότῃ: 23 (*Χάρις σοι καὶ τοῦ γράψαι*) A. F. | 24 (*Ἀεί με διὰ πάντων εὐεργετῶν*) A. F. N. L. H. H_1. I. S. T. U.

Θεοδώρῳ τῷ Καντακουζηνῷ: 25 (*Τί τοῦτο καὶ πρὸ τῆς εὐτυχίας*) A. F.

Τῷ βασιλεῖ Μανουήλ: 26 (*Δέχου τὰ παρὰ τῶν ὡρῶν*) A. F. | 27 (*Πολλῶν ἀνδρῶν ἐπ' εὐδαιμονίᾳ*) A. F. | 28 (*Παρὰ μὲν τῶν δυναμένων ἔργα*) A. F. | 29 (*Ὁ μὲν ἡ πόλις ἡμῖν μετὰ τὴν*) A. F. | 30 (*Ὁ μὲν Λοΐζος πνεύματος*) A. F. L. H. H_1. S. R. — ⟨M⟩ [1]) | 31 (*Τῶν σῶν ἐπιστολῶν ἐνέπλησε*) A. F. |

[1]) Con ⟨M⟩, ⟨B⟩, ⟨F⟩ indico le epistole edite dal Matthaei, dal Boissonade, dal Franco.

32 (*Ἀνδρὶ παρ' ἀγαθῷ χάριν κειμένην*) A. F. | 33 (*Τοῖς μὲν βασιλεῦσι τοῦτο δὴ τὸ*) A. F. | 34 (*Ὁ κομίζων σοι τὰ γράμματα*) A. F. | 35 (*Ὅταν τὴν ἐπιστολὴν διερχόμενος*) A. F. | 36 (*Πρὸς θεοῦ πεῖθε τὸν βασιλέα*) A. | 37 (*Ἄχθομαι βλέπων τὸν πρὶν*) A. F. | 38 (*Τοῖς περὶ τοὺς λόγους*) A. F. | 39 (*Εἰ μὴ σφόδρα φορτίζειν*) A. F. — ⟨M⟩ | 40 (*Ἐγὼ τοὺς εἰς Θεσσαλονίκην*) A. F. | 41 (*Τῆς εἰς σαυτὸν εὐνοίας*) A. F. | 42 (*Ὁ Ἀσάνης οὐ γὰρ ἂν πρὸ τῶν*) A. F. | 43 (*Μόλις εἱρκτὴν καὶ δέσμα*) A. F. L. H. H1. S. R. U. — ⟨M⟩ | 44 (*Σὺ τοῖς τε ἄλλοις εὐποιεῖς*) N. | 45 (*Οὐχ ὥς τι τῶν παραδόξων*) A. F. N. L. T. I. H. H1. S. R. U. | 46 (*Τοὺς ταῖς εὐεργεσίαις τάχος*) N. L. T. H. H1. I. F. S. R. U. | 47 (*Ὦ τίς τὰς συνεχεῖς ταύτας παύσας*) A. F. N. L. T. I. | 48 (*Ὦ τί τὸ παχὺ καὶ σκοτεινὸν*) A. F. N. T. I. | 49 (*Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σόφισμα*) A. F. N. L. H. H1. P. S. R. U. — ⟨M⟩ | 50 (*Ἤιδειν μὲν ὅτι μου μέμνησαι*) N. L. I. T. | 51 (*Σὺ καὶ ἄρχειν οἶσθα καὶ*) L. H. H1. S. R. U. — ⟨M⟩ | 52 (*Ὁρμῶντι γράφειν σοι, βασιλεῦ*) F. L. H. H1. S. R. U. — ⟨M⟩ | 53 (*Ἤιδειν καὶ αὐτὸς ὅτι μετὰ λόγου*) A. F. L. H. H1. S. R. U. — ⟨M⟩ | 54 (*Ἐγὼ καὶ σοῦ βουλομένου καὶ*) A. N. T. I. | 55 (*Οὐκ οἶδ' ὅτι παρ' ἡμῶν ἠδικημένος*) L. H. H1. S. R. U. — ⟨M⟩ | 56 (*Τί τοῦτο τὸν πάλαι ποθούμενον*) G. P. | 57 (*Οἶδα ὅτι μετὰ τοῦ λυπεῖσθαι*) G. P.

Τῷ υἱῷ τοῦ βασιλέως: 58 (*Ἀγαθούς τινάς φησι γεγενῆσθαι*) N. | 59 (*Σὺ δὲ ἄρα Κάλχας τις ἦσθα*) N. | 60 (*Τοῦ σὲ καταλιπόντας ἐνταῦθα*) N.

Τῷ βασιλεῖ Ἀνδρονίκῳ: 61 (*Ἐμοὶ τῇ προτεραίᾳ διειλεγμένῳ*) A. F.

Τῷ Δεσπότῃ Μιχαήλ: 62 (*Ἐγὼ τὸν Πηγωνίτην οὐκ ἔστιν*) A. F.

Τῷ Δεσπότῃ: 63 (*Πόσοις νομίζεις με κεκυκλωμένον*) N. P. — ⟨B⟩

Τῷ Ταρχανειώτῃ: 64 (*Ἦσαν οἱ τὸ βέλος ᾧ τέτρωσαι*) A. F. N. L. T. I. | 65 (*Τῶν μοναχῶν ἐνίοις*) A. F. | 66 (*Οὐκ ἔμελλεν ὁ χρηστὸς Ἀπλησφάρης*) A. F. L. H. H1. S. U. | 67 (*Οὐκ οἶδα τί περὶ τῶν ἐμῶν*) A. F. | 68 (*Ἀξίαν καὶ τοῦ χρόνου καὶ*) A. F. | 69 (*Οὐδέτερος ἡμῶν τὸν ἕτερον*) A. F. | 70 (*Οὐκ ἀρετῆς μόνον ἢ σοι πάντες*) A. F. | 71 (*Τί τοῦτ' εἶπες ὡς οὐκ ἔμελλον*) A. F.

Καλοφέρῳ: 72 (*Πάλιν τὴν μέχρι τοῦδε σιγὴν*) A. F. | 73 (*Οὐδέποτέ σε προσεδόκησα*) A. F. | 74 (*Ὅσον ἠνίασας τὰ μετὰ*) A. F. | 75 (*Ἔδει σε κελεύοντά σοι*) A. F. | 76 (*Εἰ τὴν ὁμοιότητα φιλίας*) P. — ⟨B⟩ | 77 (*Τὰ μὲν περιστάντα σε δυσχερῆ*) P. — ⟨B⟩ | 78 (*Καλῶς ποιεῖς τοῖς τοῦ μακαρίου*) A. F. — ⟨F⟩.

Τῷ μεγάλῳ Δομεστίκῳ: 79 (*Οὐκ ἦν ἀμυνομένου τὴν σὴν*) A. F. | 80 (*Οὐκ ἦν ἄρα σὸν λόγων ἄγνοιαν*) A. F. | 81 (*Ἡ μὲν φήμη καὶ μέχρις ὑμῶν*) A. F. | 82 (*Ἐγὼ πάντα τὰ σὰ καὶ ἐπαινῶν*) P. — ⟨B⟩.

Ἀλουγιανῷ: 83 (*Πρὸς οὓς ὑπὲρ ἡμῶν ἀγωνίσασθαι*) A. F. | 84 (*Ὅτι μὲν τῆς μακρᾶς ἀποδημίας*) A. F.

Τῷ Ῥαδηνῷ: 85 (*Ἥσθην μαθών σε καὶ διασωθέντα*) A. F. | 86 (*Ἐβουλόμην καὶ αὐτός σοι*) A. F. | 87 (*Τῆς διὰ τὸν ἀδελφὸν γενομένης*) A. F. | 88 (*Ἡδονῇ καὶ λύπῃ κατὰ ταὐτὸν*) A. F. | 89 (*Οἶδά σε δηχθησόμενον*) A. F. | 90 (*Ὁ μὲν ἥλιος ὃν παρ' ἡμῶν ἐξιὼν*) A. F. | 91 (*Ἔτι τῆς ἐπιστολῆς κειμένης*) A. F. | 92 (*Εἰ μὲν μέχρι νῦν τὸν πατέρα*) A. F. | 93 (*Καὶ τὸν Τζυμισκὴν ἤδη παρ' ὑμῖν*) A. F. G. | 94 (*Ταύτην σοι νόμιζε παρ' ἡμῶν*) A. F. | 95 (*Μίκανδρος εἰπὼν ὡς αὐτίκα*) A. F.

Τῷ Ἀσάνῃ Ἰωάννῃ: 96 (*Εἰ μὲν ἔτυχες θήρας οὐκ*) A. F | 97 (*Οἱ ἐξ Ἰσπανίας φρέριοι*) A. F. | 98 (*Ἐοικότα τοῖς προτέροις*) A. F. | 99 (*Πολλοῖς μὲν τεκμηρίοις ὅτι*) A. F. G. | 100 (*Καλὴν ἐξήνεγκας παρὰ καλῆς*) A. F. G.

Τῷ Ἀσάνῃ Κωνσταντίνῳ: 101 (*Ὁ πρότερον ἐπὶ τοῦ κατακλυσμοῦ*) A. F. | 102 (*Οὐχ ὡς ἀποροῦντι πέμπομέν σοι*) A. F. K. | 103 (*Οὐκ ἀρκοῦσαν ὡς ἔοικεν*) A. F. | 104 (*Ἐγὼ δὲ πρότερον ᾤμην*) E.

Ἀνδρέᾳ τῷ Ἀσάνῃ: 105 (*Ἆρα πιστεύεις ὡς ἐγὼ λόγων*) F. N. | 106 (*Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σφόδρα*) B. P. — ⟨B⟩.

Φραντζίσκῳ τῷ Μιτυλήνης ἄρχοντι: 107 (*Ὅταν με βασιλεὺς πρὸς σὲ*) A. F.

Υἱῷ τοῦ Φραντζίσκου: 108 (*Παῦσαι προτρεπόμενος*) A. F.

Ἀκανίῳ: 109 (*Εὖ ποιεῖν με διὰ πάντων*) A. F.

Μουζάλωνι: 110 (*Δίς μοι κατὰ ταὐτὸν*) A. F.

Μανικαίτῃ: 111 (*Χρηστὸς εἶ περὶ τὰς αἰτήσεις*) A. F. | 112 (*Ἡδύ γε τὸ ἔγκλημα φίλος*) A. F.

Ἰωάννῃ τῷ Πόθῳ: 113 (*Ἥσθην ἰδὼν τὸν πρὸς τῷ τοίχῳ*) A. F. | 114 (*Οὕτω σοι φοβερὸν ἡ τριήρης*) N.

Γεωργίῳ τῷ φιλοσόφῳ: 115 (*Οὐκ οἶδα τί ἂν σοι χρησαίμην*) A. F. | 116 (*Τὴν καὶ πρὸς ἐμὲ σοῦ μὲν μακρὰν*) N. L. | 117 (*Οὐ μείζω σοι τῶν γραμμάτων*) N. P. — ⟨B⟩ | 118 *Καὶ τὴν ὑπὲρ τοῦ Μαμωνᾶ*) N. P. — ⟨B⟩ | 119 (*Ἀμφότερα φιλεῖν εἰδότος ὡς*) P. — ⟨B⟩ | 120 (*Οὕτω μοι τὸ σοὶ γράφειν ἡδὺ*) F. G. P. — ⟨B⟩ | 121 (*Ἂν δ πρός σε πάσχω πάθος*) A. F. G.

Τῷ Ῥαοὺλ τῷ Μετοχίτῃ: 122 (*Ἐγὼ τά τε ἄλλα τοῖς αἰτίοις τῆς*) A. F. G. | 123 (*Οὐδ' ἡμεῖς οἷοι τῶν φίλων*) N. T. | 124 (*Χαρίζεσθαί σοι φήσας*) A. F.

Τῷ Θηβῶν ⟨sc. *ἐπισκόπῳ*⟩: 125 (*Ἀνέγνων σοῦ τὴν ἐπιστολὴν*) A. F. G.

Ἀστρᾷ: 126 (*Ἀδικεῖν ὁμολογῶ μέχρι*) A. F. | 127 (*Οὐκ ἄδηλον ὡς τὴν ἐμὴν νόσον*) P. — ⟨B⟩.

Τῷ μεγάλῳ χαρτοφύλακι: 128 (*Τί τοῦτο; ἓν αἰτήσαντι δύο δέδωκας*) A. F. I. T. S. U.

Νικολάῳ τῷ Καβασίλᾳ: 129 (*Καὶ πρίν σου τὰ γράμματα*) P. — ⟨B⟩ | 130 (*Ἡμεῖς πρὸς τοσαύτας ἐμβολὰς*) P. — ⟨B⟩ | 131 (*Τὴν μὲν οὖσαν αἰτίαν εἰ βούλει*) A. F. L_2. S. P. — ⟨B⟩.

Θεοδωρίτῳ μοναχῷ: 132 (*Τίμιε πάτερ, ἔδει σε φιλόλογον*) A. F. N. T. I. P_2. — ⟨B⟩.

Τῷ Πρωτοσεβαστῷ: 133 (*Σὺ δ' ἄλλα μὲν ἡμῖν ἐξιὼν*) P. — ⟨B⟩.

Τῷ Ἀδελφῷ: 134 (*Καὶ τὰ πρότερον κακὰ καὶ τὰς*) N. | 135 (*Ἡμᾶς τὸ μάλιστα λυποῦν*) N. | 136 (*Ἡμεῖς σοῖς ἐνταῦθα πρὸς πολλοὺς*) P. — ⟨B⟩.

Ἰωάσαφ μοναχῷ: 137 (*Τίμιε πάτερ, πολλήν οἶδα σοι*) A. F. D. N. I. T. | 138 (*Πάτερ ἅγιε, ἐδεξάμην σου*) I. N. T.

Τῷ Ἀγάθωνι: 139 (*Ἀλλὰ ποῦ τῶν Λυκούργου*) N.

Οἰναιώτῃ: 140 (*Οὐ φιλοῦντος ἀλλὰ ἀμυνομένου*) P. — ⟨B⟩.

Τῷ μεγάλῳ Σκευοφύλακι: 141 (*Ἔπεμψά σοι τὸν λόγον, ἀδίκου*) L. N. T. H. H_1. I.

Γαλακτίωνι: 142 (*Ὅτι καὶ μὴ γράφων, ἡμᾶς*) N.

Ἰακώβῳ τῷ Πυροπούλῳ: 143 (*Λαμπρούς γε παρὰ σοῦ φίλτατε*) N. I. T.

Τοῖς τοῦ βασιλέως γραμματεῦσιν: 144 (*Οὐ ταῦτά γε τοῖς φίλοις παρὰ*) P. — ⟨B⟩.

Τῷ Χίῳ ἰατρῷ: 145 (*Καὶ τὰ παρὰ τῆς τέχνης σοι*) A. F. L. H. H_1. T. G. I. S. U.

Τῷ Φακράσῃ: 146 (*Οὔθ᾽ ἥσθην, οὔτ᾽ ἠνιάσθην*) M. P. — ⟨B⟩. ⟨M⟩.

᾽Ιωσὴφ τῷ Βρυννίῳ: 147 (*Τῶν μὲν σῶν ἀτόπων*) Q.

Μανουὴλ τῷ Καλέκᾳ: 148 (*Τί τοῦτ᾽ εἶπες ἄριστε ἀνδρῶν*) A. F. G. P. — ⟨B⟩.

᾽Ισιδώρῳ τῷ Γλάβᾳ: 149 (*῎Ηκουσα φίλων ἀπαγγελλόντων*) A. F. P. — ⟨B⟩ | 150 (*Νῦν ἂν ἐν καιρῷ μοι γέγονεν*) P. — ⟨B⟩.

᾽Αλεξίῳ τῷ Κασανδρήνῳ: 151 (*῾Ημῖν τὰ μὲν ἐκ τῆς στάσεως*) P. — ⟨B⟩.

Ναθαναήλ: 152 (*῾Ημῖν αἱ μὲν παρὰ τῶν ἄλλων*) A. F.

Δημητρίῳ Καβασίλᾳ: 153 (*᾽Επιστολὴν πέμπω τῷ βασιλεῖ*) A. F. I. L. N. T.

ὑπὲρ Καυκαδηνοῦ κυροῦ Θεοδώρου πρός τινα τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν: 154 (*Οἶμαι καιρὸν εἴπερ ποτέ καὶ νῦν*) F. G. P. — ⟨B⟩.

Τοῖς συνοῦσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἱρκτήν: 155 (*Ποῦ δὴ νῦν τὰ πέρυσι δυσχερῆ*) A. F. G. P. — ⟨B⟩.

Παύλῳ ὄντι εἰς τὴν Καφᾶν: 156 (*῏Ω χρηστὲ Παῦλε*) A. F. G.

᾽Αθανασίῳ μοναχῷ: 157 (*Πολλαχόθεν ἥσθην τῆς σῆς*) A. F. G. | 158 (*Καὶ τὰ διὰ χρόνου δέξασθαι*) F. G.

Τῷ Παλαιστῷ πρωτοβεστιαρίτῃ: 159 (*Οἶδα ὅτι μόνον αἰτήσας*) A. F.

ἑνὶ τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν: 160 (*Βέλτιστε ἀνδρῶν, ἄχθομαι*) F. G.

εἰς Νικήφορον τὸν Γρηγορᾶν: 161 (*᾽Εγὼ τῶν μὲν ἀγαθῶν ἀνδρῶν*) C.

a Barlaam: 162 (a me nota solo nel testo latino edito varie volte).

II. Epistole anepigrafe (163-382).

163 ᾿Αδικεῖς ὠγαθὲ πέτεσθαι F.

164 ῎Αλλοις μὲν ἐπιστέλλων A. F.

165 ᾿Αλλοῖός μοι φαίνῃ A. F.

166 ᾿Αμφοτέρωθεν ἥσθην A. F. L.

167 ῎Αν εἴπω ἐμὲ μέν σοι A. F.

168 ᾿Ανέγνων τὴν οὐχ ἧττον A. F.

169 ᾿Αντικρὺς ἦν ἡ ἐπιστολὴ F.

170 ῞Απερ εὐξαίμεθ᾿ ἂν περὶ τῶν A.

171 ῎Αριστε ἀνδρῶν ἔοικεν A. F.

172 Αὐτόν σε καὶ ὁρᾶν καὶ F.

173 Βουλόμενον ἀεὶ τῶν σῶν A. F.

174 Γέγονέ τι χθὲς θαυμαστὸν A. F.

175 Γράφω κελεύοντί σοι μὴ A. F.

176 Διὰ χρόνου σχίζεσθαι A. F.

177 Διχῇ μοι σχίζεσθαι A. F.

178 ᾿Εβουλόμην ἐπιλαθέσθαι A. F.

179 ᾿Εβουλόμην, εὐχόμην δὲ A. F.

180 ῎Εγνων τῶν ὑπὲρ ἐμοῦ A. F.

181 ᾿Εγὼ τὸν εἰς τὸν εὐαγγελισμὸν A. F.

182 ᾿Εγὼ μὲν ᾤμην τὴν Λῆμνον A. F. L.

183 ᾿Εγὼ τοὺς εἰς τὰς ἐμὰς ἐπιστολὰς A. F.

184 ᾿Εγὼ πολλῶν ἕνεκα A. F.

185 ᾿Εγὼ πάντα τὰ σὰ A. F.

186 ᾿Εγὼ τοὺς σοφίαν A. F.

187 ᾿Εγὼ χθὲς ἀναχωρῶν A. F.

188 ᾿Εγὼ νόμους καὶ δικαστὰς A. F.

189 ᾿Εγὼ τὸν Καυκαδηνόν A.

190 ᾿Εγώ σοι πολλάκις F.

191 ᾿Εγὼ πρότερον μὲν A. F.

192 ᾿Εγὼ μὲν γράμματα A. F.

193 ᾿Εγὼ τὴν τοῦ Προσκονητοῦ A. F.

194 ᾿Εγὼ σφόδρα καὶ βουλόμενος A. F.

195 ᾿Εγὼ μόνῳ τῷ τοῦ θεοῦ A. F.

196 ᾿Εγὼ τοὺς ἑμαυτοῦ πολίτας A. F.

197 ᾿Εγὼ μέλλων γραμμάτων A. F.

198 ᾿Εγὼ τοῖς φίλοις ἐπιτάττουσιν A. F.

199 ᾿Εγὼ μὲν ἄλλην σοι τὴν ὑπὲρ F.

200 ᾿Εγὼ τὴν σὴν σιωπὴν B. L$_1$.

201 ᾿Εγὼ τοῦτο μόνον P. — ⟨B⟩.

202 ῎Εδει τοῖς ἡμετέροις A. F.

203 ῎Εδει καὶ ἡμᾶς παρόντας A. F.

204 ῎Εδει μηδὲν ὡς ἔοικεν A. F.

205 ῎Εδει καὶ τὸν θαυμαστὸν A. F.

206 Εἰ τὰς ἄλλοις παρ᾿ ἐμοῦ A. F.

207 Εἰ μὴ πολλοῖς τεκμηρίοις F.

208 Εἰ μέν τί σοι ἄλλα τῶν A. F.

209 Εἰ μὲν καὶ παρὰ τῶν A. F.

210 Εἰ μὲν τὴν σὴν P. — ⟨B⟩.

211 Εἴ σε λύπης ἐνδεῶς A. F.

212 Εἰ φήσω λυπεῖσθαι A. F.

213 Εἰδώς σε τοῖς τῶν F. G.

214 Εἰδώς σε τὸ μηδὲν A. F.

215 Εἰσὶν οἱ τῶν ἐνταῦθα A. F.

216 ᾿Εκεῖνα ὡς ἐγὼ οἶμαι B.

217 ᾿Εμῶν ὡς φὴς γραμμάτων A. F.

218 ᾿Εμοὶ βουλομένῳ γράφειν F.

219 ᾿Εξότουπερ ἀπῇρας A. F.

220 ῎Εοικας μάντεως τινὸς A. F.

221 ῎Εοικας ἐπιτήδειος εἶναι A. F.

222 ῎Εοικας πάνυ μὴ νομίζειν A. F.

223 Ἔοικας μὴ πάνυ τῷ Πτολεμαίῳ A. F.
224 Ἔοικας ἀνδρῶν ἄριστε κατὰ A. F.
225 Ἐπανήκων ὁ Παλαιολόγος A. F.
226 Ἔπεμψά σοι τῆς Διοφάντου A. F.
227 Ἐπανήκοντα τὸν Ῥαδηνὸν F.
228 Ἔστω τοὺς μαλακὰ A. F. P.
229 Εὐχόμην μέλλων A. F.
230 Ἡ μὲν ἐπιθυμία τῆς A. F.
231 Ἡ μὲν δωρεὰ μεγάλη F.
232 Ἢ τὰ πρότερον P. — ⟨B⟩.
233 Ἤιδειν ὅτι μισήσεις τὸν A. F.
234 Ἤιδειν μὲν καὶ πρότερον ὅτι A. F.
235 Ἤιδειν μὲν καὶ πρότερον φιλούμενος A. F.
236 Ἡδέως ἂν καὶ δι᾽ ἑαυτῶν A. F.
237 Ἡδονῆς ἅμα καὶ λύπης A. F.
238 Ἤκουσα πολλῶν ὡς ἄρα μοι F.
239 Ἤκουσα παρὰ βασιλέως A. F.
240 Ἡμεῖς μὲν ᾠόμεθα A. F.
241 Ἡμᾶς οὐχ ἡ νὺξ καὶ A. F.
242 Ἡμῖν ἀλγοῦσιν ὅτι F.
243 Ἧς πρότερον ἀπέλαυες A. F. L.
244 Ἥσθην οὐ δεδομένων A. F.
245 Ἥσθην ἀναγνοὺς A. F.
246 Θρασὺ μὲν ἄνδρα F.
247 Ἰδοὺ τὰ πάλαι μὲν A. F.
248 Ἰοὺ ἰοὺ τῆς δυνάμεως F.
249 Ἰοὺ ἰοὺ τοῦτο γὰρ A.
250 Ἰοὺ ἰοὺ τῆς ἀπάτης A. F.
251 Ἴσθι τὸ ἔλαιον L1. B.
252 Ἴσθι διπλῇ με N. P2. — ⟨B⟩.
253 Καὶ οἱ Μιτυληναῖοι A. F. I. T.
254 Καὶ τοῦτο μεγάλην A. F.
255 Καὶ τοῦτο τῆς νῦν τύχης A. F.
256 Καὶ τοῦτο τιμῶντος A. F.
257 Καὶ τὸ λόγων ἐρᾶν A. F.
258 Καὶ ταύτῃ κακῶς με A. F.
259 Καὶ τοῦτο τῶν παραδόξων A. F.
260 Καὶ τοῦτο βασιλικὸν A. F.
261 Καὶ τὴν νόσον P. — ⟨B⟩.
262 Καιρός σοι τὴν A. F.
263 Καλοί γε καλῷ πατρὶ A. F.
264 Καλῶς ἐξεῦρες A. F.
265 Καλῶς τῇ κωμῳδίᾳ A. F.
266 Καλῶς σοι τὰ τῶν A. F.
267 Λαμπάδια καὶ βιβλία A. F.
268 Μὴ νόμιζε ὀλίγους τινάς A. F.
269 Μὴ θαυμάσῃς εἰ βραχέα F.
270 Νῦν καιρὸς φίλος εἰ βούλει B.
271 Ὁ μὲν λόγος ἡμῖν A. F.
272 Ὅσον τιμᾷ γράμμα A. F.
273 Ὁ πάντα πιστάμενος A. F.
274 Ὃ πρότερον ἀγαθὸν F.
275 Ὁ τοῦ Πάπα πρεσβευτὴς A. F.
276 Ὅ φασι πάσχειν τοὺς A. F.
277 Ὁ τοῦ θεοῦ θεραπευτὴς Γαλακτίων A. F.
278 Ὅτι μὲν πράττεις οὐκ οἶδα A. F.
279 Ὃ τοῖς ἀνθρωπίνοις σώμασι A. F.
280 Ὃ πολλάκις πρότερον καὶ A.
281 Ὁ νῦν τοῖς ἐπὶ τῶν ἀρχῶν F.
282 Ὁ φέρων σοι τὴν ἐπιστολὴν A. F.
283 Ὃ μόνον ἡμᾶς ἀνεῖχεν B. L1.
284 Οἵα μοι μὲν προθυμία A. F.
285 Οἱ πάντα ἄριστοι βασιλεῖς F.
286 Οἶδα μὲν ὡς ἀεὶ κίνδυνον A. F.
287 Οἶδα ὅτι με ψεύσεσθαι A. F.
288 Οἶδα ὅθεν ἐγκαλούμενος A. F.

355 *Τὰ περὶ τοῦ λεγάτου πῶς οἴει* A. F.
356 *Τῆς ὀλιγότητος τῶν γραμμάτων* A. F.
357 *Τῇ τε ἄλλῃ χάρις τοῖς* A. F.
358 *Τὴν σὴν μὲν πρὸς ἐμὲ* A. F.
359 *Τὴν ὀλιγότητα* P. — ⟨B⟩.
360 *Τί νῦν ἔδει πρὸς θεοῦ* A. F.
361 *Τί ἂν τις χρήσαιτο* A. F.
362 *Τί τοῦτο Ῥήτορι* A. F.
363 *Τί τοσοῦτον εἰς σὲ* A. F.
364 *Τί τοῦτο πρὶν τὸν Ἀσάνην* A. F.
365 *Τί τοῦτο τιμιώτατε μοναχῶν* A. F.
366 *Τὸ μὲν σὲ μόνον* A. F.
367 *Τοῖς μὲν σὺν λόγῳ* B.
368 *Τοῦ μὲν ὑπὲρ τῶν διαλλαγῶν* A. F.
369 *Τοῦ μὲν ἐν τοῖς πρὸς τὸν* F. G.
370 *Τοὺς ὁρῶμεν μὲν οὐκ* A.
371 *Τοῦ γραμμάτων ἐμῶν* F.
372 *Τοῦτ' ἂν εἴη χρύσεα χαλκέων* B. L1.
373 *Ὑμῖν ὡς ἔοικεν* A. F.
374 *Χθὲς πρὸ* L1. P. — ⟨B⟩.
375 *Ὦ τίς ποθ' ἡμῖν δώσει* A. F.
376 *Ὦ οἵαν καλῷ σώματι* A. F.
377 *Ὧν ἔδει χάριν ἡμᾶς* A. F.
378 *Ὧν μὲν παρὰ* P. — ⟨B⟩.
379 *Ὧν ὑπὸ τῆς τύχης νῦν* A. F.
380 *Ὡς ἔοικεν ἐγκαλεῖν* A. F.
381 *Ὥσπερ οὐκ ἂν ἠξίωσα* A. F.
382 *Ὥσπερ τὰ τοῦ Φακρασῆ* A. F.

E poichè ho ancora un po' di spazio disponibile in questa pagina, aggiungo l'indice dei *Γνωμικὰ* sparsi tra le epistole:

(*Ἀγαθὸν πολίτην*) A. F. — (*Οὐδὲν ἕτερον*) F. — (*Ὁ φοβούμενος*) A. F. — (*Ἀμήχανον*) A. F. — (*Ὁ λιάν ἐπὶ τοῖς*) A. F. — (*Τοὺς τὴν γαστέρα*) A. F. — (*Ἀνόητον ἐν ταῖς*) F. — (*Ἤκουσα τὸν λόγον*) A. F. — (*Εἶδον ἄνδρα*) A. F. — (*Ὁ μὴ τὸν λογισμὸν*) F. — (*Ἀδύνατον ἡμῖν*) F. — (*Εἶδον τινὰς*) F. — (*Ἔστι τί*) F. — (*Ἀνόητον παντελῶς*) F. — (*Ἐγὼ καὶ ἀνδρὸς*) A. F. — (*Εἶδον πολλοὺς*) A. F. — (*Οὐδὲν ἀνοητότερον*) A. F. — (*Δεῖ γὰρ οἶμαι*) F. — (*Αἰσχρᾶς διανοίας*) F. — (*Οἱ πονηροὶ*) A. F. — (*Τοῦ νικᾶν*) F. — (*Τὸ δουλεύειν*) F. — (*Εἰσὶν οἳ*) F. G. — (*Εἰ βούλει*) A. F. — (*Τοὺς δι' ἀβελτηρίαν*) A. F. — (*Ὁ φαύλως*) A. F. — (*Μὴ θέλε*) F. — (*Φυλακτέον*) F.

Dott. GIUSEPPE JORIO.

OSSERVAZIONI CRITICHE ED ESEGETICHE

A PERSIO, GIOVENALE, MARZIALE

Pers. I 2-4. La distinzione Jahniana di questo apparente dialogo, seguita dal Bücheler, è in complesso la sola vera:

> ' quis leget haec? ' min tu istud ais? nemo hercule. ' nemo? '
> vel duo vel nemo. ' turpe et miserabile '. quare?
> ne mihi *e. q. s.*

Solo quell' interrogazione ' nemo? ' messa in bocca all' interlocutore del poeta mi riesce inesplicabile. Egli aveva già dimandato ' quis leget haec? ', intendendo dire: ' nessuno leggerà siffatte querimonie '; e così mostra intendere Persio stesso. Allora perchè quell'interrogazione di maraviglia? O quale altro senso potremo ad essa attribuire? Distinguerei pertanto così:

> min tu istud ais? nemo hercule, nemo.
> ' vel duo vel nemo: turpe et miserabile '.

L' interlocutore, prevenuto dall' energica protesta di Persio, non fa che semplicemente confermare, deplorando. Nell' espressione ' vel duo vel nemo ' (che non è più forte di *nemo* come vuole Jahn) la particella disgiuntiva dinota il limite massimo (*al più, due*), come nei comunissimi ***unus vel alter, terve quaterve*** e sim. [1]). Quanto alla ***revocatio,*** cf. IV 23 ' ut nemo in sese temptat descendere, nemo ',

[1]) Cf. Bentley ad Hor. epod. V 33, a. p. 358.

II 68 ' peccat et haec, peccat ', etc. Quel *turpe* poi (cioè *turpe tibi*) ci fa pensare al ' turpemque repulsam ' di Orazio epist. I 1, 43, e i due aggettivi accoppiati *turpe et miserabile* ricordano l'unione assai frequente di *turpis* e *miser*: Cic. de har. resp. 23, 49 ' Cn. Pompeio — miserum magis fuit quam turpe — lucem non aspicere ', pro Quinctio 31, 98 ' non turpis ad te, sed miser confugit ', Catull. 68, 30 ' id, Mali, non est turpe, magis miserum est '. Circa l'ellissi nelle parole che seguono:

> quare?
> ne mihi Polydamas et Troiades Labeonem
> praetulerint?

cioè *quare hoc mihi sit turpe et miserabile futurum? an quia timendum sit* (vel *periculum sit*), *ne* etc.? si può confrontare anche Petron. c. 54 (p. 35 B[3]): ' pessime mihi erat, ne his precibus per ridiculum (*Büch.*, periculo *mss.*) aliquid catastropha quaereretur '.

I 22-23. Persio descrive una di quelle adunanze letterarie che erano di moda a' suoi giorni, nella quale un poeta conferenziere declama le sue gonfie e vuote composizioni, solleticando il falso gusto del pubblico e riscotendone applausi senza fine (v. 19 sgg.):

> tunc neque more probo videas nec voce serena
> ingentis trepidare Titos, cum carmina lumbum
> intrant et tremulo scalpuntur ubi intima versu.
> tun, vetule, auriculis alienis colligis escas?
> auriculis quibus et dicas cute perditus ' ohe '?

L'apostrofe di Persio al conferenziere ' tun, vetule, auriculis *e. q. s.* ' suona come un indovinello nella interpretazione universalmente seguita. Il *colligis escas auriculis alienis* significherebbe *dai pascolo alle altrui orecchie* (e si confronta Aelian. V. H. III 1 *κατᾴδουσι δὲ καὶ ὄρνιθες — καὶ ἑστιῶσιν εὖ μάλα τὰς ἀκοάς*), alle quali (orecchie *degli uditori*, che nella ripresa diventerebbero per alcuni niente meno che gli uditori stessi!) il conferenziere *cute perditus* (qui variano le interpretazioni) si vedrebbe costretto a dire:

basta colle vostre lodi! [1]). E poichè della particella *et* non si sapeva che fare, il Madvig (Adv. crit. II 128), non dissimulandosi però la difficoltà del passo, suggeriva *articulis* per *auriculis* nel v. 23, congiungendo *articulis et cute perditus,* cioè idropico. Ultimamente il van Wageningen tentava '*versiculis* quibus *edicas* cute perditus: ohe!'. — Causa di tutta questa confusione è il non avere avvertito nelle parole 'auriculis alienis' una imitazione del 'malis alienis' Oraziano (serm. II 3, 72). Parla Orazio degli inesauribili ripieghi e sotterfugi a cui ricorre il debitore infido, paragonandolo a Proteo (v. 71 sgg.):

> effugiet tamen haec sceleratus vincula Proteus.
> cum rapies in ius malis ridentem alienis,
> fiet aper, modo avis, modo saxum et, cum volet, arbor.

Qui *ridere malis alienis* vuol dire *smascellarsi dalle risa*, ossia ridere senz'alcun riguardo delle proprie mascelle come se fossero d'altri, o, trattandosi di un debitore, come se fossero anch'esse prese a credito, cf. *aes alienum* [2]). Questa interpretazione si adatta mirabilmente al luogo di Persio, ove *auriculis alienis* vale *auriculis tamquam alienis abusus,* ossia *con instancabili orecchie.* Nè sarebbe difficile

[1]) Il Conington traduce 'What! an old man like you to become caterer for other men's ears — ears to which you will be fain to cry *Enough* at last when bursting yourself?'.

[2]) L'espressione Oraziana *malis alienis ridere* deriva dall'Omerica γναθμοῖσι γελοίων ἀλλοτρίοισιν υ 347, che, come ci avverte Eustazio, era passata in proverbio. In Omero però si tratta non già di un riso smoderato, ma di un riso sforzato e non rispondente allo stato dell'animo: un senso non adattabile al luogo di Orazio. Ma poichè gli aggett. ἀλλότριος e *alienus* si prestavano anche all'interpretazione che sopra abbiamo riferito (cf. Thucyd. I 70, Demosth. Olynth. 3, 23, Isocr. paneg. 86, Lucian. Asin. c. 22, Sen. de clem. 1, 12 'incurrere in pericula iuvat et aliena anima uti', ad Helv. 3 etc.), si capisce facilmente come l'espressione Omerica, passata in proverbio, potesse assumere tutti i significati di cui era capace. Del passo Oraziano corrono altre interpretazioni (v. ediz. del Krüger, append. crit. a q. v.), le quali, se il confronto con Persio è giusto, dovranno essere abbandonate; mentre l'interpretazione a cui abbiamo accennato, e che è anche la più comunemente adottata, riceve nuova conferma.

scorgere anche qui, come in Orazio, adombrato un senso più riposto, e immaginarci che il conferenziere senta di avere le orecchie obbligate e quasi vendute al favore del pubblico: basta ricordare le espressioni comunissime *dare, praebere, praestare, commodare aures* (Hor. epist. I 1, 40), *emere auriculas* (Pers. II 30). La metafora ' colligis escas ' (che ricorda ' purgatas inseris aures fruge Cleanthea ' V 63, ' nequiquam populo bibulas donaveris aures ' IV 50, ' depascimur aurea dicta ' Lucr. III 12) esprime a maraviglia il raccogliere e far tesoro di ogni più piccolo suono di lode (cf. ' auriculas — collecta sorde dolentes ' Hor. epist. I 2, 53), mentre nella prima interpretazione più proprio sarebbe stato *praebes escas*. Che poi *escas* si riferisca alle lodi del pubblico (cf. ' nec voce serena ' v. 19), cosa che il Madvig l. c. dichiarava di non comprendere, ma che ci è attestata dall' altro luogo Oraziano che Persio imitava [1]), diviene ora mercè la nostra interpretazione facilmente intelligibile [2]). Ora ci apparisce più chiaro anche il verso che segue, e si può meglio determinare il valore di *cute perditus* usato parallelamente ad *auriculis perditus* (*quibus et cute perditus*). Cadono da sè le interpretazioni di *idropico, sfacciato, pallido pel continuo studio, per l' età* e sim. Intenderei semplicemente *colla faccia alterata così da essere irriconoscibile. Cutis* si riferisce evidentemente alla pelle del volto (cf. ' pelle decorus ' IV 14 e ' fronte politus ' V 116); e facilmente possiamo immaginarci la fronte del conferenziere stravolta per i mille atteggiamenti diversi presi durante la declamazione, sudante per la fatica della lunga lettura e pallida per l' emozione.

I 56-57. Persio, sempre rivolto a quel personaggio immaginario ch' egli fa suo interlocutore nella prima parte

[1]) S. II 5, 96 sg.:

> importunus amat laudari: donec ' ohe iam! '
> ad caelum manibus sublatis dixerit, urge.

[2]) È preferibile considerare *auriculis alienis* come ablat. per l'analogia del luogo Oraziano e della nota frase *excipere* o *accipere aliquid auribus*.

della satira e che, com' è noto, rappresenta il pervertimento morale e letterario dell' età sua, lo invita ad analizzare gli applausi e le lodi che ottiene colle sue recitazioni (v. 48 sgg.):

recti finemque extremumque esse recuso
' euge ' tuum et ' belle '. nam ' belle ' hoc excute totum:
50 quid non intus habet? non hic est Ilias Atti
ebria veratro? non si qua elegidia crudi
dictarunt proceres? non quidquid denique lectis
scribitur in citreis? calidum scis ponere sumen,
scis comitem horridulum trita donare lacerna,
55 et ' verum ' inquis ' amo, verum mihi dicite de me '.
qui pote? vis dicam? nugaris, cum tibi, calve,
pinguis aqualiculus protenso sesquipede extet.

Noto di passaggio che il ' tuum ' del v. 49 va inteso nel senso di *quo tu gaudes,* non *quod tu pronuntias,* come s'interpreta comunemente: è il lodato, e non il lodatore, che P. invita a esaminare quanto valga la lode a lui tributata. Ma difficoltà maggiore incontriamo negli ultimi due versi. Generalmente si crede che colle parole ' vis dicam? nugaris *e. q. s.* ' Persio si sostituisca ai corteggiatori del ricco patrizio per dirgli lui quella verità che essi gli nascondono: ' vuoi che te la dica io la verità? Le tue composizioni non valgon nulla (*nugaris*), perchè la tua obesità ti offusca l' intelligenza '. Lo scherzo, come si vede, non potrebbe essere nè più freddo nè più inopportuno: è un' ingiuria che Persio rivolge al suo interlocutore e di cui invano si ricercherebbe la ragione. Che le poesie di quel dilettante non avessero alcun valore era cosa necessariamente presupposta, e già Persio aveva accomunato con Labeone quei poetastri patrizi (v. 50 sg.). Oltre a ciò, neppure le parole del testo si prestano a questa interpretazione. Nell' interrogazione ' vis dicam? ' il pronome *ego* non potrebbe essere taciuto per la contrapposizione cogli adulatori del poeta patrizio; del tutto arbitraria è l' interpretazione di *nugaris,* e invano si chiama a confronto il v. 70 e Hor. epist. II 1, 93, dove altro è il senso. Trattandosi di poesia, è noto come *nugari* (*nugae, ineptiae, παίγνια* e sim.) si ri-

ferisca soltanto all' argomento delicato, leggero e anche frivolo, non alla forma goffa e ridicola; chè anzi siffatti scherzi poetici richiedono arte raffinata e ingegno arguto e sottile, non crasso e ottuso. Vediamo se sia possibile un' interpretazione migliore. L' interrogazione ' qui pote? ' non può essere intesa che in questo senso: *qui pote fieri ut isti tui asseclae tibi dicant verum?* e in bocca di Persio non può significare altro che questo: in nessun modo codesti tuoi interessati corteggiatori possono dirti la verità. Su ciò non può cader dubbio. Ma allora il ' vis dicam? ' non ha alcun legame coll' interrogazione precedente, nè si può intendere: *vuoi che io ti dica in qual modo la cosa è possibile?* anche perchè realmente il poeta questo non dice nella risposta, nè può dirlo; poichè se egli giudicasse possibile al ricco patrizio udire la verità da' suoi adulatori, si metterebbe in aperta contraddizione con sè stesso e colle conclusioni a cui presto verrà (v. 58-62). Così stando le cose, non ci resta che congiungere ' vis dicam? ' con ' nugaris ' e intendere questo verbo nel senso più ovvio di ληρεῖς, *vaneggi,* in modo che il biasimo del ' nugaris ' sia attenuato e corretto dal precedente ' vis dicam? '. Distinguo dunque così:

> qui pote — vis dicam? nugaris —, cum tibi, calve,
> pinguis aqualiculus protenso sesquipede extet?

L' espressione parentetica ' vis dicam? nugaris ' (*nugaris* cioè pretendendo la verità da siffatta gente) non è altro che la risposta negativa anticipata di tutta l' interrogazione. Per la somiglianza della struttura *qui pote, cum* cf. II 45 sgg.:

> ' da fortunare penatis,
> da pecus ẻt gregibus fetum '. quo, pessime, pacto,
> tot tibi cum in flammis iunicum omenta liquescant?

ove parimente la sdegnosa interrogazione è provocata dalle parole che P. mette in bocca all' avversario. Il senso è questo: ' com' è possibile che tu oda la verità da' tuoi comprati corteggiatori, mentre essi ti vedono così ottuso da

poter impunemente prendersi giuoco di te? '. Plut. Mor. 57 *a* (de ad. et am. 13) *ἂν μὲν εὐπαρύφου τινὸς ἢ ἀγροίκου λάβηται* (sc. *ὁ κόλαξ*) *φορίνην παχεῖαν φέροντος, ὅλῳ τῷ μυκτῆρι χρῆται καθάπερ ὁ Στρουθίας ἐμπεριπατῶν τῷ Βίαντι καὶ κατορχούμενος τῆς ἀναισθησίας αὐτοῦ τοῖς ἐπαίνοις κτλ.* Circa l' influsso nocivo dell' obesità sull' intelligenza, divenuto proverbiale, cf. anche Bücheler *Rh. Mus.* 43 (1888) p. 295.

I 61-62. Mancando ogni mezzo ai patrizi di avere un giudizio sincero intorno ai loro componimenti poetici, P. li esorta a smettere di scrivere, se non vogliono esser derisi. Tale è il concetto di questi due versi, che tengon dietro a un' invocazione a Giano bifronte:

> vos, o patricius sanguis, quos vivere fas est
> occipiti caeco, posticae occurrite sannae.

Il senso delle parole ' quos. vivere *q. s.* ' è che i nobili anche senza ingegno possono emergere ugualmente in virtù della nascita, e non hanno bisogno di scriver poesie e far quello che non sanno. Ma dall' espressione *vivere occipiti caeco* parrebbe ricavarsi che chi non è nobile dovesse avere gli occhi anche sulla nuca. Jahn non commenta, e l' espediente del Koenig, seguito dal Conington, d' intendere *fas est* nel senso di *naturae lege constitutum est,* non toglie la difficoltà. La quale invece sparisce subito, se in luogo di prendere le parole *occipiti caeco* in senso proprio, vediamo in esse un' allusione al proverbio *ὄπισθεν κεφαλῆς ὄμματ' ἔχει* (*ἐπὶ τῶν πανούργων* Apostol. 12, 94), Plaut. Aul. 64 ' in occipitio quoque habet oculos pessuma '.

I 67-68. Interpungo così:

> sive opus in mores, in luxum, in prandia regum,
> dicere res grandis nostro dat Musa poetae,

cioè: *sive* (= *vel si* cf. Jahn) *dicendis rebus grandibus* (*τῷ μεγάλα λέγειν*) *opus est in mores* etc.; *in* è finale come V 2 ' linguas optare in carmina centum ', e dipende da *opus est.* Traduci: ' Se ve n' è bisogno per le usanze, il

lusso, le mense dei grandi (*cioè per trattare questi argomenti*), la Musa concede altresì al nostro poeta di esprimere concetti altisonanti '. Ognuno sente la reminiscenza dell' Oraziano (a. p. 323 sg.) ' Grais dedit ore rotundo Musa loqui '. Cf. anche Pers. II 45 ' da fortunare penatis ', V 104 sg. ' tibi recto vivere talo ars dedit '. Tutti distinguono dopo *dicere*.

I 78. Delle parole ' aerumnis cor luctificabile fulta ' mostrò di comprendere rettamente il senso Jahn, annotando ' poetice dictum de eo, qui nihil habet, unde sustentet animum suum, nisi ipsas suas aerumnas ', benchè in Pl. Pseud. 771, ch' egli confrontava, oggi si legga ' ministeriis praefulcior ', non *miseriis*. Ma nelle aggiunte e correzioni (p. 403) egli si richiamava opportunamente al ' pascentur curis ' di Manilio V 452. Tuttavia di questa interpretazione non tengon conto i critici posteriori, cercando invece di provare che ' aerumnis fulta ' voglia dire *oppressa dalla sventura*, il che è contro al significato proprio e metaforico di *fulcio* [1]), cf. Ov. trist. V 12, 11 ' Des licet in valido (*et* valido?) pectus mihi robore fultum — fracta cadet tantae sapientia mole ruinae '. Come nel ' pascentur curis ' di Manilio (cf. ' vesci voluptatibus ' Cic. fin. 5, 20, 57), così anche qui abbiamo un oxymoron. La prova di tante sventure (' aerumna aegritudo laboriosa ' Cic. Tusc. 4, 8, 18) ha fortificato e sorregge ancora l' animo di Antiope. Un così ardito oxymoron doveva naturalmente dispiacere a quei poetastri che P. deride, e non mi par necessario pensare che il biasimo cada sulle parole *aerumnis* e *luctificabile*. Occorre appena avvertire che P. non segue a lettera Pacuvio, essendo l' accus. alla greca estraneo allo stile arcaico.

[1]) Nulla provano i confronti del Conington con ἐρείδω Aesch. Ag. 64, con Stat. Theb. III 236, del Nettleship con Lucil. 26, 31 (perchè non Pacuvio stesso inc. VII R.?), del van Wageningen con Pl. Pseud. 776 (v. sopra) e Pers. 12. Così pure nel luogo Properziano comunemente citato I 8, 7 sg. il *positas* mostra che *fulcire*, se è sano, non significa *calcare*. Del resto quel verso non è ancora stato definitivamente interpretato o emendato.

I 127-128. Con questi versi dichiara P. qual'è il lettore che egli si augura (123 sgg.):

audaci quicumque adflate Cratino
iratum Eupolidem praegrandi cum sene palles,
125 aspice et haec, si forte aliquid decoctius audis.
inde vaporata lector mihi ferveat aure,
non hic qui in crepidas Graiorum ludere gestit
sordidus, et lusco qui possit dicere ' lusce ',
seque aliquem credens, Italo quod honore supinus
130 fregerit heminas Arreti aedilis iniquas,
nec qui *e. q. s.*

Nel primo verso Cratino è salutato come una divinità ispiratrice; e questo concetto, come pure l'intonazione dei versi che seguono, ricorda in qualche modo le parole dell'ierofante che allontana i profani dai misteri di Bacco nelle Rane di Aristofane, v. 354-357. In Persio non tutto è chiaro: abbiamo nel v. 127 il verbo *ludere* costruito in modo insolito colla preposiz. *in* anzichè col semplice accusativo. Il Montepess. 212 e il Vatic. offrono la variante *laudere*; onde nasce il dubbio che Persio abbia scritto *plaudere,* un verbo che così costruito s'incontra in Minucio Felice, Oct. 14, 1 ' Parce, inquam, in eum plaudere ', cioè *eum explodere.* Il senso è aperto: P. non si cura di aver lettori fra coloro che disprezzano la cultura e filosofia greca, tutti assorti nelle basse materialità della vita. Tali è lecito supporre fossero, nel concetto del poeta, gli *hircosi centuriones* di cui parla nella sat. III v. 77 sgg. e V 189 sgg., e la *torosa iuventus* che con risa sconce teneva loro bordone, III 86 [1]). Più grave difficoltà sorge nelle parole che seguono: ' et lusco qui possit dicere: lusce '. Gli interpreti si danno cura di scusare il congiunt. *possit* accanto all'indicat. *gestit,* ma quanto al senso tutti accettano l'interpretazione degli scolii, che si potrebbe formulare esattamente così: *et qui a se impetrare possit ut naturalia vitia reprehendat, ut est si quis luscum vocet luscum.* Persio dunque non si curerebbe di avere a lettori persone così male edu-

[1]) Anche Trimalcione ostentava disprezzo per la filosofia, Petron. c. 71. Cf. Friedländer *Sittengesch.* III 678 sg.

cate da permettersi di scherzare sugli altrui difetti fisici. A siffatta interpretazione si possono fare varie obiezioni. E in primo luogo, anche prescindendo dalla stranezza della locuzione, è assurdo che Persio desideri nel suo lettore, ispirato agli esempi dei tre grandi rappresentanti della commedia antica, l'assenza di un carattere che in essi predominava. È noto infatti che la satira personale di Cratino Eupolide Aristofane non risparmiava per nulla i difetti fisici, anzi si compiaceva in modo particolare a deridere la testa bislunga di Pericle, Alcibiade bleso, la gran voce ingrata di Cleone, e via dicendo. Inoltre se chiamar losco un losco è segno di inurbanità e bassezza d'animo, può anche per contrario esser segno di rude franchezza, quando altri pretenda di vederci con tutti e due gli occhi. Anzi se quest'ultimo senso diamo alla frase, sparisce subito tutto ciò che in essa vi era di strano, e ognuno comprende da sè facilmente e senz'aiuto di scolii che chiamar losco un losco vuol dire chiamar le cose col loro nome, ed è un'espressione corrispondente al nostro modo proverbiale *dir pane al pane e vino al vino* e al greco *τὴν σκάφην σκάφην λέγειν* (Plut. II 178 *b*, Lucian. Iov. trag. c. 32, de conscr. hist. c. 41). Ma che? S. Girolamo stesso adv. Iovin. II 22 (= II p. 358 Vallarsi) mostrava di non intendere altrimenti quell'espressione, quando, dopo avere con argomenti ad hominem smascherato Gioviniano e messo a nudo le sue contraddizioni, seguitava: ' Verum quid prodest luscum vocare luscum et accusatoris (*sc. Christianorum*) docere inconstantiam, cum propositionum series diluenda sit? '. Così chiude s. Girolamo, premendogli di riprendere il filo del ragionamento, la sua digressione condita di amare verità pel suo avversario. L'interpretazione qui non può esser dubbia. Ma se Girolamo scrivendo aveva in mente, com'è indubitato [1]), le parole di Persio e dava loro il senso proverbiale sopra enunciato, evidentemente egli non leggeva quel passo così come lo leggiamo noi. Chi può dire

[1]) Poche linee innanzi incontriamo un'altra reminiscenza di Persio ' protensus est aqualiculus ', cf. I 57.

altrui la verità nuda e cruda, mostra di essere disposto a udirla senza paura, e tale doveva essere il lettore che P. si augurava, *ἄφοβος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος* [1]). Non può dunque egli dire di non curarsi di un lettore *qui lusco possit dicere: lusce,* ma al contrario *qui non possit.* Scrivo quindi ' et lusco *quin* possit *q. s.*', cioè *non hic qui gestit... et quin* (*talis quin*) *possit... et qui credat...* [2]).

II 19. Tratta P. in questa satira delle preghiere, e confuta i volgari errori che dominano su questo argomento. V' ha chi crede di potere impunemente chiedere agli dei ricchezze illecite e anche la morte dei prossimi parenti per impinguarsi dell' eredità; e tuttavia teme gli dei e adempie con scrupolosa devozione tutte le pratiche del rito. A costui dimanda Persio (v. 18 sgg.):

> de Iove quid sentis? estne ut praeponere cures
> hunc — cuinam? cuinam? vis Staio? an scilicet haeres?
> quis potior iudex, puerisve quis aptior orbis?
> hoc igitur quo tu Iovis aurem impellere temptas,
> dic agedum Staio: ' pro Iuppiter, o bone ' clamet
> ' Iuppiter '. at sese non clamet Iuppiter ipse?

Chi sia lo Staio qui menzionato non sappiamo, ma è ragionevole supporre che sia qualche notissimo personaggio del tempo, e non un nome finto. Anche nel luogo Platonico, che P. probabilmente scrivendo ricordava (Phaedr. p. 236 e *ὄμνυμι γάρ σοι — τίνα μέντοι, τίνα θεῶν; ἢ βούλει τὴν πλάτανον ταυτηνί;*), vediamo recato ad esempio un oggetto ben determinato e sotto mano. La fantastica identificazione, accennata confusamente negli scolii, di Staio con Staieno, giudice corrotto e corruttore nel processo di Oppianico (Cic. pro Cluent.), dovrebbe oramai essere abbandonata per sempre. Ma se nessuna notizia abbiamo dell' uomo, è lecito però da questo luogo di Persio fare qualche deduzione intorno alle sue qualità. L' ipotesi di Jahn che Staio

[1]) Lucian. de conscr. hist. c. 41: *Τοιοῦτος οὖν μοι ὁ συγγραφεὺς ἔστω, ἄφοβος, ἀδέκαστος, ἐλεύθερος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος, ὡς ὁ κωμικός φησι, τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην δὲ σκάφην ὀνομάσων κτλ.*

[2]) La congiunz. *et* dopo *non* riprende, com' è noto, la negazione (*et non talis quin*).

sia stato un uomo ' boni rectique iudicii ' è in aperto contrasto col raziocinio qui istituito, *more Socratico,* da Persio. Il quale è questo: ' se quello che chiedi a Giove tu lo chiedessi a Staio, questi si scandalizzerebbe. A maggior ragione dunque si scandalizzerà Giove '. Ora, se Staio è un uomo giusto e dabbene, anzi il più giusto de' suoi tempi (giacchè Jahn nega, e colla sua interpretazione non potrebbe fare altrimenti, l'ironia del v. 20, limitandola alle sole parole ' an scilicet haeres? ' del v. precedente), a che contrapporlo a Giove? E qual maraviglia ch'egli abbia in fatto di giustizia gli stessi sentimenti che potrebbe aver Giove? Il contrasto fra Staio e Giove deve essere palese e stridente, formando esso la base del sillogismo. Possiamo dunque escludere senz'altro che Staio sia qui nominato qual modello di probità e di giustizia; e l'obiezione di Jahn, che ad un uomo pessimo e corrotto ' nec bona nec mala vota facile quis commendat ', non regge; chè ognun sente come le parole ' dic agedum Staio ' non accennino già ad una consuetudine vera e propria, ma siano una pura ipotesi fatta da Persio per comodo di raziocinio. — Ma con ciò non sono eliminate tutte le difficoltà: ve n'è un'altra ben più grave che gl' interpreti dissimulano o non avvertono. La ragione dell'antecedenza di Giove su Staio deve apparire, come abbiamo detto, evidente, palpabile. Non solo, ma anche pienamente approvata dall' interlocutore di Persio. Se egli ne dubita, nessuna conclusione è possibile. Ora, dal testo apparisce ch' egli realmente esita ad anteporre Giove a Staio; perchè Persio soggiunge ' an scilicet haeres? '. Nè importa che il tono di queste parole sia ironico; giacchè l' ironia significa soltanto esser Persio intimamente convinto che il suo interlocutore ammette la precedenza di Giove, benchè faccia mostra del contrario. E anche in questo caso è evidente che non era lecito a Persio di trarre alcuna conclusione (cf. ' igitur ' v. 21). Come poteva egli infatti sperare di confondere l'avversario, se basava la conclusione non già sopra una confessione esplicita del medesimo, ma soltanto sul suo proprio convincimento? Inoltre, se l' interlocutore stenta a credere

Staio inferiore a Giove, è inutile che Persio faccia elogio di Staio, ' quis potior iudex puerisve quis aptior orbis?': un elogio che, fatto in senso ironico, sarebbe giustificato se nel v. 18 si leggesse *postponere* invece di *praeponere*. — A risolvere questa difficoltà ci si presentano due vie: o interpretare diversamente le parole ' an scilicet haeres? ', o ammettere una lievissima modificazione nel testo. Nel primo caso quelle parole dovrebbero avere questo senso ' ah sì, tu rimani come interdetto? ' cioè, solo all'idea di contrapporre a Giove un così cattivo soggetto come Staio. Ma nessun esempio mi è noto di *haereo* usato, così senz'alcuna aggiunta, in questo senso; e che difficilmente il lettore possa fare astrazione dal significato metaforico più usuale del verbo, cioè *rimaner esitante, dubbioso,* lo prova il fatto che finora non diversamente hanno inteso tutti gl'interpreti di Persio. Ma l'*heres* dei mss. ci può far risalire tanto a un *haeres,* quanto a un *hoeres;* e quest'ultima scrittura si può riguardare come un'alterazione di *horres.* Ammettendo che questa sia la lezione genuina, il senso corre facile e piano: ' ah sì, tu allibisci (cioè per l'orrore del sacrilego paragone)? Eppure chi miglior giudice di Staio, o chi più adattato tutore per gli orfani? '. L'interlocutore di Persio, ignaro della conclusione a cui questi verrà, gli concede anche più ch'ei non chieda, mostrando di inorridire solo all'idea di un paragone fra Giove e Staio; di qui l'ironia finissima con cui Persio finge di redarguirlo: ' quis potior *e. q. s.*' — Quanto alle parole ' at sese non clamet Iuppiter ipse? ', si può confrontare Pl. Amph. 436, dove Mercurio giura per Mercurio.

III 8-9. Il giovin patrizio che non ha ancora smaltito nel letto la crapula del giorno precedente, avvertito verso mezzogiorno dell'ora tarda, grida e si impazientisce contro la servitù che non accorre pronta a' suoi ordini:

> turgescit vitrea bilis:
> ' findor ' ut Arcadiae pecuaria rudere dicas.

Così interpungo. L'ostinazione di tutti gl'interpreti a vedere nell'*ut* una congiunz. consecutiva, anzichè compara-

tiva (= *tamquam*), ha creato nel v. 9 difficoltà che a mio parere non esistono. Il senso è: *findor!* (cioè dalla bile) *rudere eum dicas ita* (= *tam magna voce*) *ut rudunt pecuaria Arcadiae.* Cf. ' haec inquam rudet e rostris ' Lucil. ap. Varr. L. L. VII 103 (VI 16 M.), ' rudentem (Cacum) telis premit ' Verg. Aen. VIII 248. L'urlo del giovine è paragonato al raglio dell'asino per lo sforzo della voce, e forse non per questo soltanto: cf. *Arcadicus iuvenis* Iuven. VII 160. Il Bücheler dà anche *findor* a Persio, ma non vedo che senso se ne possa cavare.

VI 37 sgg. Il futuro erede si lamenta col ricco prodigo:

> ' tune bona incolumis minuas? ' et Bestius urguet
> doctores Graios: ' ita fit; postquam sapere urbi
> cum pipere et palmis venit nostrum hoc maris expers,
> faenisecae crasso vitiarunt unguine pultes '.
> haec cinere ulterior metuas.

Il Bücheler assegna all'erede anche le parole ' et Bestius urguet doctores Graios ', eliminando così la strana comparsa di questo nuovo interlocutore. In tal caso si avrebbe in quelle parole una citazione che l'erede fa di Bestio, tipo Luciliano come pare, già rievocato da Orazio. Credo però preferibile un'altra via, la quale ci permette altresì di rimanere più fedeli al luogo Oraziano che Persio imitava, epist. I 15, 37. Come ivi ' correctus Bestius ' è Maenius, così qui intenderei *et ille* (l'erede) *qualis Bestius* o *alter Bestius, factus Bestius* sim., cioè, atteggiandosi a Bestio, erigendosi a censore austero e avversario brontolone di ogni novità come Bestio [1]). Il veleno dell'argomento sta in ciò, che l'erede dipinto da Persio si camuffa da Bestio mosso soltanto dall'avidità e dall'interesse personale, egli che è tutt'altro che un Bestio. E in Orazio altresì Menio, ridotto a cibarsi di vil trippa e carne pecorina, quasi che rinsavito (*correctus Bestius*) faccia ciò per amor di risparmio

[1]) Se intendiamo l'Oraziano *correctus Bestius* nel senso di *qual Bestio convertito,* bisogna supporre che Bestio sia stato uno scialacquatore divenuto poi spilorcio. Ma di Bestio nulla sappiamo; e il *correctus B.* si può intendere nel senso di *corrigendo factus Bestius* (v. Kiessling a q. v.), cioè Menio convertitosi a Bestio.

e non per necessità, inveisce, egli scialacquatore, contro gli scialacquatori. La contraddizione è per Orazio oggetto di riso, per Persio di sdegno. Colle parole ' haec cinere ulterior metuas ' Persio (il Bücheler dà anche queste all'erede) si richiama al principio dell'obiezione, v. 33 ' sed cenam funeris heres negleget iratus *q. s.*'. — Anche delle parole che seguono ci addita la retta interpretazione Orazio, il modello perpetuo del nostro. Nessun dubbio che il ' maris expers ', come in Orazio (serm. II 8, 15 ' Chium maris expers '), significhi *οὐ τεθαλαττωμένον* (cf. fra altri Athen. I 32), secondo il noto uso greco di mescolare al vino l'acqua del mare (*οἶνος θαλάττιος* o *θαλαττίας*); ma sugli effetti di questa mescolanza e quindi sul valore metaforico di *maris expers* cadono le divergenze. La ragione di quell'usanza era oggetto di controversie erudite (v. Plut. quaestt. nat. 10, Athen. I 26 sgg.), sulle quali basandosi Jahn interpretò *maris expers* ' quod ingenua vi et salubritate destitutum sit ', mentre l'Heinrich credè di scoprire in quell'espressione un oxymoron, facendo *sapere maris expers* = *sapere insipidum*. Ma è strano che il nostro imitatore di Bestio, mentre attacca tutto ciò che è greco, lodi una costumanza tutta greca. Inoltre, che il vino greco senz'acqua marina fosse poco igienico o privo di grazia, era una fra le varie ipotesi escogitate dai dotti per spiegarsi un fatto di cui ignoravan la causa. Possibile che una vaga ipotesi di qualche dotto basti a giustificare l'uso metaforico di un'espressione che deve essere intesa da tutti? Ma in Orazio il ' Chium m. exp. ' è l'*οἶνος Ἀρουΐσιος*, uno dei più generosi vini greci, Galen. 10, p. 833: *οὐ μὴν οὐδὲ εἰώθασι τοῖς εὐγενέσιν οἴνοις — μιγνύναι τῆς θαλάσσης ἐν Λέσβῳ, καθάπερ οὐδ' ἐν Χίῳ τῷ Ἀρουϊσίῳ*. E non vi è affatto bisogno di uscire da Orazio per intendere Persio: basta semplicemente ammettere che l'espressione *sapere hoc nostrum maris expers* sia usata in senso ironico. E all'ironia si doveva prestare facilmente una formula che designava la qualità migliore di uno dei vini più ricercati, il Chio; una formula nota perciò, come accade, e cara a tutti i buongustai. Nella condanna delle costumanze greche vediamo così adoperata in modo sprez-

zante un'espressione tolta alla vita greca. La disposizione stessa delle parole tradisce l'ironia. Possiamo tradurre approssimativamente: ' Così è; da quando il senno cominciò a venirci di fuori col pepe e colle palme, questo nostro senno sopraffino!, anche i contadini etc. '

Nel chiudere queste osservazioni su Persio noterò che, se esse son giuste, la tradiz. *α* viene ad essere preferita a P una o due volte: I 127 *plaudere* per *laudere* (benchè qui non oserei insistere) e III 9 *dicas,* dove *credas* diviene insostenibile. Al contrario I 129 *seque* P diviene necessario, e stonerebbe un *sese credens* concessivo. Per le nuove lezioni proposte, *quin* I 128 e *horres* II 19, cf. *vegrandi* I 97, conservatoci per caso ma in modo certissimo da Porfirione. E così inclinerei ad accettare il *doctus* dello Scaligero I 86, distinguendo dopo *figuras,* cf. ' didicit ' v. 93 e ' opifex — intendisse — egregius lusisse ' VI 3 sgg.

Ivv. VI 323. Comunemente si leggeva ' palmam inter dominas virtus natalibus aequat ', difeso dall' Heinrich e dal Bücheler, che confrontava paneg. Pis. v. 12 ' at tu qui tantis animum natalibus aequas ' [1]). Ora il Bücheler legge con P ' palma inter dominas, virtus natalibus aequa '. Si descrive il *cancan* delle corrotte Romane festeggianti in segreto la *bona dea;* un *ritus novus* e privato, contrapposto poco appresso (v. 335) ai *ritus veteres et publica sacra* della medesima dea. La natura speciale di quel rito orgiastico uguaglia il merito della palma nell' oscena danza alla nobiltà dei natali. Scriverei:

palmam inter dominas *ritus* natalibus aequat.

VIII 241. Glorificando lo scopritore della congiura di Catilina dice Giovenale (v. 240 sgg.):

tantum igitur muros intra toga contulit illi
nominis ac tituli, quantum † in Leucade, quantum
Thessaliae campis Octavius abstulit udo
caedibus adsiduis gladio.

[1]) Meglio, credo, si potrebbe confrontare Hor. serm. I 3, 41 sg. ' vellem — et isti errori nomen virtus posuisset honestum ', ove *error,* come *palma* presso Giov., è conseguenza della *virtus.*

Contro il *non* dei correttori e mss. interpolati per *in* (v. 241) v. Kiaer De serm. Iuv. p. 83-87, Bücheler a q. v. Altre congetture: *vix L.* Hermann, *tum in L.* Munro, *unda L.* Weidner, *quantum Leucate* Kiaer. Confrontando XIV 319 sg. ' quantum, Epicure, tibi parvis suffecit in hortis, quantum Socratici ceperunt ante penates ', suppongo che anche qui Giovenale abbia voluto meglio precisare con una particella temporale il fatto storico posteriore a Cicerone, e supplisco ' quantum *de*in Leucade '.

X 54. Alle nove congetture a me note su q. v.[1]) ne aggiungo una decima: ' ergo, supervacua aut ⟨quia⟩ perniciosa ', cioè *ergo, quia*.

X 295. A che fa voti a Venere per la bellezza delle figlie la madre sollecita?

> vetat optari faciem Lucretia qualem
> ipsa habuit, cuperet Rutilae Verginia gibbum
> accipere atque suum Rutilae dare.

suum lesse primo il Bücheler in P e accolse nel testo: gli altri mss. hanno *suam*, che gl'interpreti riferiscono stranamente a *faciem*. La lez. *suum* non fu compresa, onde il Bücheler si vide costretto a spiegarsi, *Rhein. Mus.* 42, a. 1887, p. 25: il *gibbus* di Virginia non sarebbe altro che il *gibbus mammatus* (' hunc pro illo Rutilae dare cuperet gibbum mammatum scilicet inlecebris Appique libidine damnosum '). Ma forse, se il poeta avesse voluto questo senso misterioso di *gibbus*, avrebbe detto meno oscuramente *atque alium* (un' altra specie di gobba); e se si ha da confrontare VI 108 sg. ' in naribus ingens gibbus ' e da prendere la parola nel senso generico di protuberanza, si attenderebbe il plurale [2]). Del resto, chi in ital. intenderebbe

[1]) *aut et* Schurzfleisch, *aut vel* Döderlein, *aut quae* Bücheler, *aut ut* Munro, *aut ne perniciosa petantur* Lachm., *aut sibi perniciosa petunt nec* Vahlen, dubitando (Vind. Iuven. p. 13), *aut vel perniciosa putantur* Mayor, *haec aut* opp. *aut vel perniciosa putentur* Richards *Class. Rev.* II (1888) p. 326.

[2]) Celso IV 8, 2: ' interdum in naribus carunculae quaedam similes muliebribus mammis nascuntur '.

uno scherzo simile con *gobba?* Probabilmente qui il poeta intercala, com'è suo costume, un'osservazione frizzante: ' atque suum Rutila *ei* dare '. Virginia vorrebbe avere la gobba di Rutila, e Rutila gliela darebbe volentieri la sua [1]). Non dissimulo la difficoltà di *ei* monosill. Ma è noto che l'uso di questo pronome (eccetto *id*) è rarissimo nei poeti colti, v. Bentley ad Hor. c. III 11, 18. Il dat. *ei* è bisill. in Ov. hal. 34, Germ. Arat. 333 e 457, Mart. XII 17, 9 (credo che ben pochi debban essere gli esempi da aggiungere), monosill. in Catull. 82, 3 ' eripere ei ', cf. Manil. III 73 ' eidem ' bisill. [2]). Sarà lecito concludere che come incontriamo in Gioven. ' eisdem ' trisill. (XIV 30) e bisill. (' isdem ' X 175, XI 73, XV 157), così ' ei ' monosill. non dia molestia accanto a ' eidem ' trisill. (XIV 22)? — Noto ancora che in Marziale l. c. incontriamo un errore simile di scrittura: ' cum si te pulchre ' EXAF invece di ' cum sit ei pulchre '.

XIV 17. Così i mss. (v. 15 sgg.):

> mitem animum et mores modicis erroribus aequos
> praecipit atque animas servorum et corpora nostra
> materia constare putat paribusque elementis,
> an saevire docet Rutilus qui gaudet acerbo
> plagarum strepitu *e. q. s.*?

e così ora il Bücheler, che nella precedente edizione proponeva *utque — putet* v. 16-17. Che il luogo sia guasto non può esser dubbio: trattasi non già di sapere quale opinione abbia Rutilo sulla natura degli schiavi, ma piuttosto se il *plagosus ludi magister* possa co' suoi metodi di disciplina ispirare negli scolari sentimenti umani e miti, specialmente verso la servitù. Avendo il Wakefield suggerito *pari* in luogo di ' putat ', l'Herwerden mutava ancora ' nostra '

1) Nè il *suum* è superfluo, poichè a tutto rigor di logica le parole ' cuperet Rutilae Verginia gibbum accipere ' hanno questo senso: Virginia vorrebbe avere *una* gobba *come quella* di Rutila. Cf. IX 16 ' quid macies aegri veteris...? ', cioè *quid macies qualis est aegri veteris...?*

2) Non tengo conto di *ei* monos. nell'arg. II del Mil. glor. v. 12, potendo esser dovuto all'influenza della prosodia arcaica.

in *nostris* (si poteva ugualmente pensare a *nostrae*). Ma vi è un mezzo più semplice di ristabilire il senso, se cioè in luogo di ' putat ' si legga ' putas ' (' materia constare, putas, paribusque elementis '). L'uso parentetico di *puto* serve qui ad evitare il soverchio accumulamento d'infiniti (*putas praecipere constare, saevire docere*) e insieme a rilevare il valore interrogativo del lungo periodo.

Mart. V 82. Leggerei il v. 4 così:

> si tibi *dispar es,* Gaure, pusillus homo es,

dispereas mss. Tu che mi hai promesso, dice M., e ora non vuoi, potendo, mantenere, sei incoerente a te stesso, sei un dappoco. Gaurus è probabilmente la stessa persona dell'epigr. IX 50 (Stazio secondo Friedl.), e il ' pusillus homo es ' risponde al primo verso ' Ingenium mihi, Gaure, probas sic esse pusillum *q. s.* '.

VII 47. A Licinio Sura scampato da una grave malattia:

> Doctorum Licini celeberrime Sura virorum,
> cuius prisca graves lingua reduxit avos,
> redderis, heu, quanto fatorum munere! nobis,
> gustata Lethes paene remissus aqua.
> perdiderant iam vota metum securaque flebat
> Tristitia et † lacrimis iamque peractus eras *q. s.*

Non è esatta questa interpretazione del terzo distico data dallo Schrevel: ' Tamquam in certa morte deposueramus spem et cum votis metum curamque pro te, qui iam pro mortuo deploratus eras et conclamatus '. Marziale infatti accenna soltanto ai voti ipocriti dei tristi (questi avevano oramai deposto il timore che Licinio guarisse e piangevano ipocritamente la sua morte, non immaginandosi, *securi,* ch'egli potesse guarire), non alla speranza dei buoni; chè altrimenti il poeta avrebbe detto *metum et spem,* o, se si vuole, *metus* plur., cioè duplice timore, *ne revalesceret* nei primi, *ut revalesceret* nei secondi, e così *secura* della morte o della guarigione. Ma che si tratti solo della segreta animosità dei tristi apparisce chiaro anche dal distico che segue:

> non tulit invidiam taciti regnator Averni
> et raptas Fatis reddidit ipse colus.

Quindi la supposizione del Friedländer, che a *lacrimis* sia da sostituire qualche cosa come *Pietas,* non regge, mi pare. Che abbia invece a sostituirsi *Crimen,* cioè la Malvagità e il Delitto? La parola *crimen,* obliterata e rescritta con avanti l'abbreviazione solita precedere le varianti, può aver dato luogo alla lezione erronea *lacrimis.* In Marziale *crimen* è adoperato solo nel senso di *delitto, colpa* [1]).

VII 54. Nel v. 1 il *mera* dei mss. forse è nato da *nigra* (NIGRA), cf. anche *mira* e *nigra* nei mss. di Catull. 68, 145.

VII 92. Baccara sta continuamente a dire al poeta ' Si quid opus fuerit, scis me non esse rogandum ' (v. 1), cioè ' se ti abbisogna qualche cosa, non occorre neppure, ben lo sai, che tu me la chieda (tanto bene io so prevenirti) '; ma poi tutte le volte che il poeta mostra a chiari segni di aver bisogno, Baccara fa l'Indiano, *nescit quid sit opus.* La chiusa non dà senso:

> hoc opus est, subito fias ut sidere mutus,
> dicere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Il Gilbert (Ad Mart. quaest. crit. p. 1) dice: ' Explicet quis: *ut quod non dicis, Baccara, ne possis quidem dicere;* sed non loqui Baccaram vult Martialis, immo solvere quod vel mutus posset. Scribo: *dicere ne possis, Baccara: si quid opus* (scil. fuerit, scis me non esse rogandum) '. E così il Gilbert scrisse posteriormente nella sua edizione di Marziale, e con lui il Friedländer. Ma con una più leggera modificazione del testo si può ottenere, credo, un senso migliore, ossia scrivendo:

> hoc opus est: subito fias ut sidere mutus,
> discere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Cioè: ' seguita pure a *nescire* (*ne possis discere*) *quid sit opus* (ossia, a fingere di non capire i miei bisogni, come hai fatto finora), a patto che (*ut*) ti colga una paralisi nella lingua e tu divenga muto (e smetta così di ripetermi: ' Si quid opus fuerit *q. s.* ') '. In tal modo abbiamo nella chiusa un

[1]) ' Tristitia *exanimis* ' Zingerle, ' Perdiderant iam vota metum, *secumque trahebant* Tristia (P F Q *pr. m.*) *cum* lacrimis ' Boot *Mnem.* XVIII (1890) p. 364 sg.

richiamo anche alle parole, ' nescis, Baccara, quid sit opus ', ricorrenti alla fine dei tre distici che precedono.

IX 47, 5. ' Sed quod et hircosis serum est et turpe pilosis '. Così difende questa lezione (che è dei migliori mss.; *turpe est et turpe* C e Friedl.) il Gilbert l. c. p. 20: ' *serum est* significat *es ist verspätet, fieri non iam potest, non iam licet;* pueris enim, qui tales esse nondum possunt, oppositi sunt et hircosi et pilosi, etsi non omnes e pueris egressos hircosos et pilosos esse necesse est. Sententia igitur est: *quod hircosis, cum liceat puerulis, non iam licet, pilosis vero est turpe.* Idcirco autem hircosis non tam turpe quam serum esse dicitur, quod illi ab omnibus repudiantur '. Ma il *serum et turpe* si potrebbe riferire senza distinzione tanto agli *hirc.* quanto ai *pil.,* se il poeta si fosse espresso così ' sed quod et hircosis serum est et turpe pilosis*que* (il v. seg. comincia per vocale; ma chi tollererebbe in Marziale un ipermetro?); ammettendo invece la distinzione, si attenderebbe ' sed quod et hircosis turpe est *serumque* pilosis '; chè mentre l'aggett. *serum* si adatta benissimo a questi ultimi (cf. Priap. 3, 3 sg. ' da mihi quod cupies frustra dare forsitan olim, cum teget obsessas invida barba genas '), è invece poco espressivo riferito ai primi. Scriverei:

> sed quod et hircosis *mi*serum est et turpe pilosis,

cioè *miserum, quia hircosi ab omnibus repudiantur.* Circa l'unione di *miserum* e *turpe* v. sopra p. 288.

IX 99. Così i mss.:

> Marcus amat nostras Antonius, Attice, Musas,
> charta salutatrix si modo vera refert:
> Marcus Palladiae non infitianda Tolosae
> gloria, quem genuit pacis alumna quies.

Nel v. 4 il Friedländer collo Scriver muta il *quem* in *quam,* annotando: ' Das überlieferte *quem* ist unhaltbar, denn der Friede konnte nur den Ruhm des Antonius (wol als Redner oder Autor, nach Gilbert als Begründer einer festen Regierung und damit eines dauernden Friedens) erzeugen, aber nicht ihn selbst '. Ma in realtà coll'emendamento del Friedl. mi pare si venga a dire lo stesso, *gloria* non po-

tendosi qui intendere altrimenti che come apposizione al nome che precede e quindi del tutto equivalente a *M. Antonius*. Del resto il tribuno M. Antonio Primo ci è noto soprattutto come soldato, avendo capitanato e terminato vittoriosamente la campagna contro i Vitelliani e aperto così la via del trono al primo Flavio. Correggerei pertanto *quem* in *quae*, intendendo *Marcus amat nostras Musas, Marcus amat quae genuit pacis alumna quies*, cioè, egli uomo glorioso in guerra ama i parti della mia pacifica Musa. Così i due distici si corrispondono simmetricamente.

XII 3, 1-4:

> Ad populos mitti qui nuper ab urbe solebas,
> ibis, io, Romam nunc, peregrine liber,
> auriferi de gente Tagi tetricique Salonis,
> † dat patrios manes quae mihi terra potens.

I tentativi di emendazione del v. 4, riferitici nell'ediz. del Friedl., sono o insufficienti o troppo arbitrari. Converrà pure rinunziare a quello dell'Housman *Classical Rev.* III (1889) p. 200 ' dat patrios *amnes quos* mihi terra potens ', che altera troppo il senso. Solo *potens* è corrotto, in luogo del quale si richiede qualche cosa che determini il concetto espresso vagamente dal verbo *dat*. Scrivo:

> dat patrios manes quae mihi terra *prope*,

dat prope, come *prope servat* VII 15, 4 etc.

XII 21. Stona in questo facile ed elegante epigramma il quarto distico (v. 7-8):

> nec cito ridebit peregrini gloria partus,
> Romanam deceat quam magis esse nurum,

con quel brusco e brutto trapasso dal linguaggio figurato al proprio: *gloria quam deceat esse nurum Romanam*. Il Munro rimoveva soltanto la difficoltà del *ridebit*, scrivendo *parebit*. Le altre emendazioni tentate sono ancora più infelici (v. ed. Friedl.). Scrivo:

> nec cito, *crede, dabit* peregrini gloria partus,
> Romanam deceat quam magis esse nurum.

Pisa, 6 Giugno 1895.

FLAMINIO NENCINI.

I TRE PRIMI FASCICOLI

DEL

CORPVS INSCRIPTIONVM ETRVSCARVM

Queste nobili primizie della nuova silloge delle epigrafi etrusche, intrapresa dal Pauli, in compagnia del Danielsson e coll'aiuto di due cospicue Accademie, la Berlinese cioè e la Sassone, fanno naturalmente onore a tutti coloro che vi presero parte, non ultimo de' quali, ben s'intende, l'editore Ambrogio Barth (Arturo Meiner) di Lipsia. Nè si esagera affermando, che dall' un canto esse rispondono pienamente all' aspettazione di quanti omai sanno i pregi e i difetti inseparabili in un' opera presieduta, e quasi per intero eseguita, da Carlo Pauli; e che per altro canto gli studiosi di molte discipline, e primi fra essi i cultori della filologia paleoitalica, ne attendono con impazienza il seguito. L' intero Corpvs distribuito, ci si promette, ' in viginti quinque segmentis dispari circuitu, continebit omnino 7000 inscriptiones ', ed anzi, come noi crediamo e speriamo, circa 10000: giacchè le vere etrusche superano omai il settimo migliaio, e sono più di 2000 le latine dell' Etruria, e tutte crescono di giorno in giorno, come crescono felicemente le falische, comprese anch' esse nella nuova raccolta.

Il primo fascicolo conta 474 numeri, che riguardano Fiesole, Volterra, Siena, il territorio fra Siena e Chiusi (Montalcino — S. Quirico d' Orcia — Camulliano — Bagni di Vignone — Castel nuovo dell' Abate — S. Angelo in

Colle — S. Antimo — Montenero — Poggio alle Mura — Tavernelle), Arezzo e Cortona. Il secondo fascicolo va dal numero 475 al 773, e si riferisce alle due prime fra le cinque sezioni epigrafiche dell'agro chiusino: quella cioè (p. 76-96) ' quae inter septentriones et orientem solem spectat ' (Castiglione del Lago, Petrignano, Gioiella, Vaiano), e quella (p. 98-114) ' quae inter septentriones et occidentem solem spectat ' (Montepulciano, Chianciano, Pienza, Castelluccio). — Sono affatto inedite trentasette epigrafi etrusche (36. 60. 119. 125. 132. 134. 145. 163. 164. 210. 294. 295. 296. 346. 351. 352. 367. 368. 369. 400. 410. 418. 419. 431. 435. 460. 563. 632. 666-672. 707. 745), una etrusco-latina (135), una latino-etrusca (89). Furono per contro solo dimenticati nelle precedenti raccolte nove testi (61. 136-139 del Museo Vaticano, 459 dello Janssen, 154. 166 del Dütschke, 728 dell' ' Appendix ' fabrettiana); ottanta altri non v'erano poi potuti comparire, perchè tornati in luce più tardi (290 pubblicato dal Poggi, 353-360. 316. 436. 442. 475-478. 530-533. 572-631 dalle Notizie del 1880. 83. 84. 88. 89. 90. 91). Naturalmente però di gran lunga i più fra' titoli raccolti nei due fascicoli, già si trovano nel ' Corpus ' del Fabretti, o ne' suoi ' Supplementi ', o nella ' Appendice ' del Gamurrini, o nell' undecimo volume del ' C. I. Latinarum '; ed ecco subito l'indice de' loro numeri, ragguagliati, per comodo antecipato e provvisorio dei compagni di studio, a quelli del Pauli.

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
103	3	221	106	247	761
104	1	231	201	251	428
119	732	234	160	253	272
135/136	737	240	189	254	104
162	769	241	191	255	301
169	129	244 (tav. 23)	749	258	4
173	81	244 (tav. 58)	750	259	8
181	85	245	110	259 bis	304
214	289	246	762	263	7

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
264	15	325 bis [c]	39	342 ter	72
265	6	325 bis [d]	41	343	109
266	11	325 bis [e]	38	344 bis	112
267	302	325 bis [f]	155	344	144
271	192	325 bis [g]	42	345	113
273	114	325 bis [h]	32	345 bis	78
275	78	325 bis [i]	37	346	48
276	16	325 ter	115	347	53
277	168	326	30	347 bis	147
286	9	327	71	348	49
287	10	327 bis	67	348 bis	142
308	19	328	70	349	76
309	21	328 bis	69	350	111
310	23	329	68	351	99
311	22	329 bis	46	352	101
312	20	329 ter	117	355	105
313	24	330	82	356	129
314	52 [a]	331	83	361	86
315	52 [b]	332	84	361 bis	75
316	52 [c]	333	88	361 ter	133
317	45	334	91	362	146
317 bis	126	335	161	362 bis [a]	93
318	169	336	94	362 ter [a-c]	47 [a-c]
319	29	336 bis [a]	97	363	57
320	58	336 bis [b]	98	363 bis	66
320 bis [a]	92	336 bis [c]	95	364	43
320 bis [b]	79	337	65	364 bis [a]	128
320 bis [c]	150	337 bis	100	364 bis [c]	141
321	28	338	27	364 bis [d]	122
321 bis	44	339	31	364 bis [e]	127
322	26	340	102	364 bis [f]	140
323	157	340 bis	107	364 bis [g]	124
324	25	341	108	364 bis [h]	165
325	156	341 bis	162	364 bis [i]	143
325 bis [a]	40	342	73	364 bis [k]	120
325 bis [b]	62	342 bis	130	364 bis [l]	103

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
364 bis [m]	172	393	234	429 bis [b]	188
364 bis [n]	74	394	225	429 bis [c]	180
364 bis [o]	33	395	244	429 bis [d]	182
364 bis [p]	34	397	220	429 bis [e]	190
364 bis [q]	59	399	242	432	286
364 ter	148	401	235	433	287
365	35	402	273	433 bis. 434	288
365 bis	131	403	274	435	293
366	63	404	265	435 bis	174
366 bis [a]	170	405	275	435 ter [a]	175
366 bis [b]	171	406	278	435 ter [b]	173
367	216	407	277	435 ter [c]	263
368	232	408	268	435 ter [d]	264
369	236	409	269	436 bis	186
371	245	410	270	438	248
372	224	411	276	439	247
373	230	412	271	439 bis	202
374	223	413	266	439 ter	204
375	222	414	194	440	260
376	241	415	185	440 bis [a]	255
377	233	416	190	440 bis [b]	250
378	231	417	199	440 bis [c]	254
379	229	418	183	440 bis [d]	251
380	219	419	184	440 bis [e]	252
381	218	420	182	440 bis [f]	256
382	237	421	193	440 bis [g]	253
383	221	422 [a]	178	440 ter [a]	205
384	246	422 [b]	179	440 ter [b]	206
385	228	423	187	440 ter [c]	212
386	239	424	196	440 ter [d]	264
387	240	425	197	440 ter [e]	211
388	226	426	188	440 ter [f]	209
389	238	427	181	440 ter [g]	208
390	243	428	198	440 quat [a]	213
391	217	429	200	440 quat [b]	261
392	227	429 bis [a]	195	440 quat [c]	262

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
441	292	475 B	393	871	772
442	300	475 C	394	873	733
443	299	475 D	395	875	762
445	298	647 bis	485	876	766
448	285	711 bis [a]	486	879	765
449-451	176 [a-c]	711 bis [b]	487	880	764
451 bis [a]	203	737	162	882	767
451 bis [b]	284	777	646	886	696
451 bis [c]	177	791 ter [a]	493	892	770
452	214	791 ter [b]	655	894	768
453	215	791 ter [c]	656	894 bis [a]	705
454	280	846 bis	488	894 bis [b]	700
455	282	858	685	894 bis [c]	704
456	281	859	683	894 bis [d]	701
457	279	860	686	894 bis [e]	699
458	283	861	684	894 bis [f]	703
460	378	862	689	894 bis [g]	706
461	425	863	688	894 bis [h]	702
462 bis	399	864	632	895	267
463	381	865	690	895 bis	773
464	382	866	687	903	742
465	384	867	691	905	697
465 bis [a]	385	867 bis [a]	771	905 bis [c]	752
465 bis [b]	429	867 ter [a]	657	909	730
465 bis [c]	386	867 ter [b]	658	910	747
465 ter [a]	422	867 ter [c]	659	926 bis	751
465 ter [b]	421	867 ter [d]	661	927	746
466	432	867 ter [e]	660	927 bis	698
467	387	867 ter [ee]	662	927 ter	738
467 bis	423	867 ter [f]	663	929	757
467 ter	383	867 ter [g]	664	930	758
468	377	867 ter [h]	665	931 (244)	749
472	396	867 quat [a]	651	933	760
473	397	867 quat [c]	652	933 bis	763
474	398	867 quat [b. d]	653	935	739
475 A	392	868	725	939 bis	756

Fabretti	Pauli
—	—
940	743
943	748
946	755
948	731
950	734
993	345
994	347
995	348
998	350
998 bis[a]	363
998 bis[b]	364
998 bis[c]	362
998 bis[d]	365
999	306
1000	349
1001	307
1002	308
1004	305
1005	309
1006	311
1007	310
1008	180
1009	370
1020	474
1025	448
1026	56
1026 ter	426
1028	450
1029	466
1029 bis	467
1030	452
1031 bis	469
1033	453
1034	444
1037	456
1038	455

Fabretti	Pauli
—	—
1038 bis	462
1040	441
1042	470
1043	457
1044	439
1045	464
1047	472
1047 bis	440
1048	471
1049	465
1050	443
1051	437
1052	438
1053	473
1054	445
1055	446
1055 bis	447
1056	451
1056 bis[b]	468
1056 bis[d]	458
1057	449
1061	454
2558	151
2564 bis	159
2565 ter	291
2569 quat	199
2570 ter	430
2572 bis	744
2608 bis	380
2615	96

F. Suppl. I	Pauli
—	—
151	653
298	199

F. Suppl. II	Pauli
—	—
6	461
28	428
78	489
79	491
80	490

F. Suppl. III	Pauli
—	—
73	118
74	123
75	689
76	694
77	693
78	153
145	636
146	637
147	633
148	634
149	635
150	638
151	639
152	640
153	641
214	523
215	525
216	519
217	520
218	515
219	516
220	524
221	522
222	509
223	510
2.4	517
225	511

F. Suppl. III	Pauli	Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli
—	—	—	—	—	—
226	512	23	5	215	649
227	507	29	2	216	
228	508	34	12	231 (F[3] 215)	525
229	514	35	17	238 (F[3] 220)	524
230	513	46	13	277	654
231	518	47	14	299	555
232	521	48	51	308	655
233	526	49	50	311	647
234	527	51	80	332	560
235	535	79	259	336 (= 450)	643
236	534	80	258	344	541
237	537	81	249	359	518
238	536	82	297	361	773
239	548	85	257	397	220
240	538	87	303	428	494
241	539	88	371	429	495
242	550	89	374	430	496
243	549	90	404	431	501
244	540	91	376	432	497
245	541	92	433	433	498
246	547	95	375	434	499
247	546	96	379	435	500
248	544	97	372. 373	436	503
249	545	98	401	437	502
250	542	99	402	438	504
251	551	100	403	441	482
252	543	101	389	442	483
253	553	102	390	443	558
254	554	103	391	445	559
255	556	104	388	447	571
256	552	105	434	448	570
257	555	106	427	449	627
258	557	107	424	451	644
264 bis	561	116	463	452	564
268	529	189	645	453	566
269	528	214	648	454	565

Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
455	567	545	412	1792	77
456	568	546	411	1795	167
457	569	547	413	2137	673
458	642	548	409	2138	677
459	492	549	420	2139	678
498	334	551	405	2140	679
499	335	897	484	2141	680
500	331	898	479	2142	674
501	324	899	480. 481	2143	681
502	318	900	312	2144	675
503	323	901	313	2145	676
504	336	902	314	2158	710
505	330	903	315	2159	717
506	329	907	417	2160	709
507	327	908	414	2161	708
508	328	909	415	2162	716
509	319	910	416	2163	711
510	320	914	158	2164	712
511	326	957	756	2165	713
512	325	958	337	2166	715
513 sg.	321 sg.	959	338	2167	714
514	322			2168	718
515	317	C. I. Lat. XI	Pauli	2254	727
516	333	—	—	2262	720
517	332	1565	2	2264	719
518	361	1755	54	2266	721
519	366	1756	55	2268	724
520	339	1758	149	2271	726
521	341	1761	152	2273	729
522	343	1762	20	2276	723
523	340	1763	18	2278	722
524	344	1766	64	2290	734
525	342	1770	62	2303	740
542	406	1776	116	2322	528
543	407	1782	87	2335	529
544	408	1786	90	2339	741

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
—	—	—	—	—	—
2361	506	2433	695	2508	736
2375	505	2485	735	2509	568. 569
2380	650	2488	754	2510	562
2405	682	2489	753	Fab. App. VIII	Pauli
2412	561	2496	759	(omesso nel C. I. L. XI)	728

V' ha inoltre il num. 394ᵇ del Pauli, che sta pur nel C. I. L. III 278*; e manca in Pa. 272. 378. 428 (bilingui) il riscontro col C. I. L. XI 2357. 1885. 1870.

In parecchi fra codesti numeri la revisione del Pauli migliorò naturalmente la lezione accettata dalle antiche raccolte; e a tacer qui del guadagno paleografico, spettante alla forma degli elementi e alle interpunzioni, guadagno epigrafico positivo dell'opera sua, sono: 15 *Laucis'* letto prima *Laucinuiu*; 29 *Puiscnal* prima *Vuiscnai* o *Vuisinal*, 37 *Tlapuni* p. *L. Ila . . . i*; 38 *A(ules') Fetiu* p. . . . *Fetiu*; 48, 1 *L. Tites'i*, 5 *Se : laei*, 6 . . . *θens't* p. *Tites'i, Selaei, θens't*; 52ᵇ *Se. lasva* p. *Selasva*; 53 *Ulχnisla* p. *Ulunisla*; 76ᵃ *s'e . . .* e 76ᵇ *ce* (spettante ad altro testo), anzichè *s'ece* (Corssen) o *S'e[θra tur]ce* [1]); 111 *Usinies'* p. *Uslnies'*; 118 *mi . ma*[.]*suθi*[.] *L(arθ). Fulus'. L(ari)s* p. . . . . *Fulus'* . . .; 121 *Av(le). C . . inu . . e*[.] *Vela[nia]l . Avle[s']* p. . . . . . . *l* . . . . . . *tv*; 122 *L(arθ). C . .* [. *La*]*risa*[*l . ri*]*l* . . . . p. *L(arθ)* . . . . *isa* . . . . *l* . . . .; 126 . . . *ecse* p. . . . . . *ecs*; 142 *Versni L(arθ)* p. *Vernli, capi*[.] *L(arθ)*[.] *Versni . se . . .* p. . . . . *L* . . . . *is* . . ., *L(arθ) . Versni . lupuce* p. *ive . . . lupus'* [2]); 198 *Larθia S'rutznei, Natisal θaura* p. *Larθi As'rutznei, Hatisal Aura*; 199 [*S'*]*rtznei*, p. *Θutnei* o *Rutnei* o *Ruznei*; 204 *Caina*. p. *Caina*; 302 *a . . nitiial* e non *hia* (cfr. Deecke ap. Krall, Mummiemb. 52 s. v.); 311 *Melci* e *Melci* p. *Nuelcl . . i-Nuelcl*, o *nuvicar . . . nuvicarn . . .*; 312 *Hupnina* (o *-s'a*) p. *Aupnis'a*; 322 *Seplnal* p. *Seplanal*; 337 *Seplunal* p. *Cecunal*; 343 *Tuti* p. *Tuti Sterlinai*; 345 *Ve-*

[1]) Integrazione del Deecke Etr. F. III 319. 54, dal Pauli medesimo Etr. St. III 67. 213 adottata « come sicura ».

[2]) Corss. I 783 *Vei[si]nei, Vei[sin]isal L(arθ) Veisini lupus'*, Pauli E. S. III 50. 177 *Vel[us]nei Vel[usn]eisal L(arθ) Velsni lupuni.*

sucusa p. *Vescusa*; 370 *Kavini* p. *Kas'ls'i* o *Kas'lni* o *Kanini* (Pauli) o *Xaulmi*; 373 *Kamsa* p. *Kamusa*; 384 *Auθnal* p. *Arnθal*; 386 *Hene Caurias* (non *Cautias*) per *Hene* (solo); 396 *Laurstnal* p. *Lausinal*; 405 [*F*]*rauχni* p. ..*rauχni*; 407 *klan Θanχvil* p. *klanθ nevi*; 411 *Hemni Viskesa* per *Θemni Cas. esa*; 412 *Heimnis' Arkanal* p. *Heimni Markani* o *-kanal*; 413 *Hafure* p. *Θafure*; 416 *Laris* p. [*La*]*ris*; 433 *Cavinei tus'*(*urθir*) p. *Tavinei Rus'* o *Cus'* o *cls'*; 434 *Maris Halna Uni*; 449 *Larθi Anei*: *A*(*rn*)*θ*: *Petrus'i* p. *Lar*[*θi Titi*] *Ah*: *Petrus'i*...; 451 *Aule Calie* p. *Auli*: ....*lpe*; 454 *Veneza-Tite* p. ....*tenetatipe*; 491 *Larθ Ancarni amre* p. *Larθans' Ars'antre*; 492 *Vipine* (fem.) p. *Vipinei*; 509 *Velcaias* p. *Velcacias*; 511 *Xurnal* p. *Xurnai*; 513 *Aie-cure* per *Vesucu* o *-ucv*; 520 *Θeprina Petrual* p. *Θeirina Rei*...*nal*; 523 *Ar*(*nθ*): *Tlapu* p. *Arθ*. *Lapu*; 536 *Hasti* p. *Asti*; 543 *Au*(*le*): *V*.*el*.*cie* p. *Elcie*; 546 *Verus'* o *Velus'* p. *Velunu*; 548 *Uelχral* p. ...*lχral*; 552 *Aχuni Laθl* p. *Vluni Lvθli* o *Vuuni Lvθli*; 554 *A*(*rn*)*z*(*a*) p. *A*[*v*(*le*); 558 *Ve*(*l*)-*Leθari* p. *Vel-Eθari*; 561 *Raufia* p. *Raveia*; 570 *Xurunal* p. *Xurnal*; 573 *A*[*l*]*ias' Θa*(*na*) p. *Alias'θa*; 595 *Ancaria* p. *Anaria*; 599 *Larθ-Luci* p. *Larθicci*; 603 [*Par*]*nas' puia* p. ...*rnal*: *puia*; 611 *Uvie*: *Arθa* p. *Veleatra*; 619 *Palia* p. *Tali*..; 622 *Arn. Hustiθe* (inc. v. in f.) p. *Aura Rustice*; 624 *Velχera* p. *Pelχera* (già Sagg. 58 n.); 627 *Larθia S'alisa* p. *Lartia Salisa*; 639 *Uχumzna Peθual* (o *Perual*) p. *Uχumzna*; 648 *Ti*(*ti*): *Plautrisa* p. *Tipi*: *Autrisa*; 654 *Ve*(*l*)*e Aulias* p. *V*(*el*) e *Caulias*; 653 *Aprtnal* p. *Θelanal* o *Θprrnat*; 655 *Larθal Minatial* p. *Larθ*: *fil Minatial*; 663 [*Lar*]*θi Sen*[*t*]*i*[*nati A*]*u*[*les'*] p. ....*θi sen*.*i* .... *u*...; 696 *Cainei*: *Resciunia* p. *Caineir Esciunia*; 701 *Latin* abbreviato per *Latini*; 709 *Cezarle* p. *Cezartle*; 714 *Thocerual* p. *Thocernal*; 714 *C*(*aius*)-*Aimius* p. *Cainus*; 718 *Thania Siuniae* p. *Thnia* ..*iunaii*..; 721 *Hilari* [*s*]*erv*[*us*] p. *Hilari*; 729 *C*(*ai*)-*f*(*ilia*)-*Cetisnasa* p. *Cel*..*ibmasa*; 752 *Veli*[*es*]*a* p. *Veii*...*a*.

Aggiungono pregio alle 114 splendide pagine regalateci dal Pauli col Danielsson e dall'editore Barth-Meiner le sobrie quanto lucide introduzioni geografiche [1]), archeologiche

[1]) Di queste però difficilmente, cred'io, andrà approvata la parte toponomastica (cfr. 'St. Ital. di filol. class.' III 232 sg.): dove torna

e paleografiche premesse dal primo a ciascuno degli aggruppamenti locali, in cui, conforme alla provenienza certa o probabile, distribuì egli i suoi documenti. Nella trattazione dei quali si desidera però spesso — come passo a mostrare colle osservazioni [1]) che seguono — alquanto maggiore la famigliarità coll'universa suppellettile epigrafica etrusca, e alquanto minore l'audacia delle emendazioni.

1. *Larθi-Aninies'*: Deecke Etr. Fo. III 194. 28 *Larθ. Aninies'* « lineam post *θ* interpunctionem putans »; da che dissente il P. « cum potius *Larθi* pro *Larθial* scriptum esse putandum sit, ut no. 13 habemus *Laris* pro *Larisal* ». Ora, primieramente, manca di fondamento quest'ultima asserzione; trattasi infatti dell'epitafio: *mi-Laris-Sanesnas'*, del tipo epigrafico: *mi-Kalairu-Quius, mi-Maerce-Prziaeθes, mi Mamerce-Asklaie, mi-Mamerce-Tartesi* ecc., nei quali tutti « non si potrà a meno, insegnò il Pauli stesso (Etr. St. III 16-18), di riconoscere dopo *mi* un nominativo; nè del resto al suo proprio citato luogo, dell'immaginato *Laris*(*al*) dice il P. verbo. Le ragioni della erronea proposta sono però facili a scoprire: 1.° la frequenza con cui dopo *mi* occorre il genitivo; 2.° l'opinione che *mi* significhi ' hoc ', e però convenga ad esso la compagnia sopratutto di quel caso; 3.° la persuasione appunto che *Larisal* sia genitivo di *Laris*. Ma

singolare che il P. mai non paia ricorrere almeno al Repetti e alle capitali indagini del Bianchi, nè mai ricerchi, prima di tentare l'etimologia etrusca di questo o quel nome locale, la forma anteriore all'odierna, quale per avventura si legga nelle carte medioevali. Che pensare p. es. delle divagazioni (p. 97) intorno a Pienza, in cui egli opina « *pivnθ* antiquum re vera subesse », e risponde « non liquet » solo al quesito, se vogliasi tener più probabile *pivnθia* o *pivnθna*? Tutti sanno (Repetti IV 191) che « Pienza fu edificata nel perimetro di Corsignano dal Pont. Pio II Piccolomini, il quale la dichiarò città vescovile dandole il nome di Pientina »; bensì a lev. di Pienza sta « la montagna calcarea di Cetona, già detta ' Monte Pisis ' o ' Presi ' » (ib. 199).

[1]) Risulterà da esse, io spero, altresì, come a torto e con grave danno il P. non abbia quasi mai, nel fissare la lezione dei testi da lui ripubblicati, tenuto conto se non delle dichiarazioni sue proprie, o dello Schaefer nel II° e III° fascicolo degli ' Altit. Studien ' del Pauli stesso, o del Deecke nel solo III° vol. delle ' Etr. Forschungen '.

tutto ciò manca parimenti di qualsiasi fondamento. Invero: 1.° non solo si danno, come dal P. stesso testè udimmo, anche *mi* seguiti da nominativo, ma torna assai difficile dire se molti siano o pochi: perocchè a) in *-s* finiscono sovente come in latino, umbro, osco, falisco, ancora nelle bilingui etrusco-latine (e però tanto più ne' testi più antichi) sì il nominativo, e sì il genitivo; b) come in latino, umbro, osco, falisco, cade facilmente anche in etrusco *-s* finale [1]); c) le iscrizioni con *mi* sono fra le più antiche, ossia spettano a quel periodo, nel quale l'etrusco al pari degli altri dialetti italici ben potè sì mostrare qualche *-s* dappoi abbandonato, sì abbandonarne alcuno ripristinato dappoi. — 2.° Più ragioni persuadono che *mi* non significa ' hoc ', ma, risponde letteralmente ad un abl. loc. lat. *me*, ossia ' io per me ' fr. *moi*, ed equivale quindi a lat. ' ego ': a) manca il supposto *mi* ' hoc ' di giustificazione etimologica, laddove essa abbonda per *mi* ' me-ego ' (cfr. anche celt. *mi* ' ego ', dial. it. *mi* ' io ') appunto in quei territori, nei quali l'analogia dei casi simili, insieme colla geografia e colla storia, consigliano a cercarla per tutte quante le voci e forme etrusche: quindi in sè e per sè, fino a prova contraria, l'equazione etr. *mi* = lat. *me* torna tanto verosimile, quanto inverosimile l'altra di *mi* ' hoc '; b) oltre a *mi* adoperarono gli Etruschi per ' io ' — dobbiam credere, ben s'intende, in tempi e luoghi o formole diverse — anche *equ eku ecu,* ossia lat. *eqo eco* fal. *eko,* e altresì *i,* il quale ultimo confronterei col beot. *ἰώ ἰών*, o col celt. *i* per *mi* (posposto al verbo e per infezione), o col lat. volg. *eo io* presupposti dagli esiti romanzi di lat. *ego,* e col piem. tosc. nap. ecc. *i* per ' io ': torna quindi tanto verosimile in sè e per sè la dichiarazione anche di *mi* con ' me-io ', che confronti similari offrono, quanto inverisimile l'interpretazione ' hoc ', cui quelli mancano affatto; c) l'etr. *mi* è caratteristico, secondo già si accennava e tutti sanno, dei testi più antichi, dei quali appunto presso gli Etruschi (*equ* ecc.), i Latini, i Falisci, gli Umbri, i Campano-Etruschi,

[1]) P. es. nella Mummia: *es'i Esera* all. a *es'is Esera, nunθen zus'leve* all. a *zus'leves' nunθen, flere in craps'ti* all. a *fleres' in craps'ti, flere Neθunsl* all. a *fleres' Neθunsl.*

i Veneti, i Greci, fu proprio di essere stilati, ognun sa, in prima persona: quindi tanto conviene *mi* ' io ' a siffatti testi, quanto sconviene *mi* ' hoc '; d) le obiezioni ermeneutiche (p. es. non potersi ammettere che un vaso, od anzi un fallo, iscritto *mi-Larθia* abbia detto: ' ego [sum] Larthia ') sono attinte alla illusione della probabilità attuale, e cadono davanti al fatto, che p. es. in un epitafio paleolatino (CIL I 1055) si fa dire al sepolcro: ' sum ollarum XXX '; oltrechè poi ora può trattarsi di nominativo apparente per genitivo privato del *-s* (' ego [sum] Larthiae ' con *Larθia* per *Larθia*[*s*]), ed ora potè al nominativo sottintendersi un verbo di donazione e dedica (p. es. ' ego *Larthia* [dedi ' o ' donavi ']) [1]. — 3.° Nè *Larisal* (letter. lat., ' Larisalis ', cfr. lat. ' ager vectigal ' ecc.) è genitivo, nè *Laris* (letter. lat. ' Larius ' o ' Larii ', cfr. lat. umb. osc. *-is* nom. e gen.) è esclusivamente nominativo; e niente impone di trarre *Larisal* direttamente da *Laris*, e niente esclude che si riporti a *larisa Larisa* (gr. etr. *Λάρισσα -ισα*, cfr. lat. etr. *favissa fratrissa mantisa*, etr. *Caus'linisa -issa*); e però mal si afferma senz'altro dal Corssen in poi che lo aversi *Larisal*, anzichè **Larial*, attesti essere il *-s* di *Laris* radicale: infatti l'analogia e la simmetria onomastica, insieme forse colla possibilità di confusioni locali gentilizie, e sopratutto l'uso antico sacrale di *larisa* per ' sepolcro ' — letter. ' quel dei Lari ' o ' defunti ', quindi appresso per via di ' sepolcro murato ', anche ' fortilizio ' e ' città murata ' [2]) — bastano, parmi, a chiarire la prevalenza di *Larisal* su **Larial* e la sparizione di questo.

Manca pertanto la ragione di sospettare che *Larθi* dell'epitafio: *Larθi-Aninies'* sia abbreviazione di *Larθial*; manca però insieme la ragione di emendare *Larθi* in *Larθ*, e di considerare l'*I* come una lineetta verticale d'interpunzione. Siffatta ragione parve data da ciò che sul cippo così iscritto, le parole si leggono « in dextro latere iuxta militis figuram »; e però, secondo probabilità, accennando

[1]) Cfr. Arch. glottol. Suppl. I 48-52 ecc., e, da ultimo, Iscr. di Narce § 23 (Riv. di filol. class. 1895, 23, p. 498 sg.).

[2]) Due iscr. prer. 172-177.

esse a defunto maschile, si concluse non essersi costui potuto appellare *Larθi* « che non è mai maschile » (Deecke, Etr. F. III 196), come non lo è mai, pretendevasi, *Arnθi*, perchè « non corrisponde ad essi alcun genitivo », e « perchè, se fossero, si confonderebbero inevitabilmente col feminile ». Ma a tutto ciò rispose già vittoriosamente sin dal 1881 lo stesso Pauli (Etr. St. IV 70-75 cfr. 87-89), osservando in generale come in tutte le lingue le forme ambigeneri abbondino, e abbondino poi sopratutto in etrusco, dove appunto *-i* (*-io -ia*) fu comune ai due sessi [1]). In particolare allegò egli poi p. es. *Larθi*: *Remsna*: *Metrias'*, certamente maschile, tanto quanto lo *Aleθnas Larθi* [2]), di cui il Deecke (op. cit. 188, cfr. 197. 35 e 36) non sapea darsi conto; così pure *Larθi* . *Pruciu*, dove il Deecke (ib. 196. 32[b]), sicuro per autopsia della lezione, ricorreva all'ipotesi di un abbreviato *Pruciu*(*nia*); così ancora (ib. 197. 34) *Larθi Alfni Vecu*, dove entra l'*Alfni* nella bilingue testè accennata (n. 1) reso con *Alfius*; così infine, a tacer d'altri esempli, persino in F. 1815 *Larθi* con *clan*, e, documento palmare della vera e reale confusione, *Larθi Velczna* insieme con *Larθia Velczna*. — Concludendo: *Larθi-Aninies'* devesi conservare tal quale, e dice: ' Lartius Aninius ', o al più, ' Lartii Aninii (sepulcrum) ', se preferiscasi, senza necessità, *Larθi* per *Larθi*(*s'*).

3. *Visl* [*v*]*eχtatr* . . . = 8. *Vis* . *v*(*e*)*χ*. Acutamente il Pauli integra [*v*]*eχtatr* per confronto con *v*(*e*)*χ*. Questo però non è punto nuovo, ma già occorse due volte, scritto distesamente *veχ*, in una indecifrata o dimenticata leggenda specolare (Sagg. 132. 7): . . . . *s-Avas-veχ-nas'χa-veχ-Snarθa*; dove posso ora separare . . . . *s-Avas* grazie all'[*al*]*pan Avas'* (cfr. Sagg. 134 *Θuplθas' alpan, Es alpan, alpnas Aiseras* ecc.) della stele di Vetulonia (Milani, Not. 1895 p. 26). Quanto a [*v*]*eχ-t-atr* . . o *Tatr* . . ., confronto, — insieme con *Aχuvitr, cipinaltra, raχθ tura, Arnθialθura, purtisura* ecc. (Sagg. 157 sg.), — anche *Aχvistr Aχvizr* e lo *Aχavisur* di Narce, e sopratutto . . . . . *uχ*-

[1]) Cfr. p. es. nelle bilingui *Cazi* ' Cassius ', *Alfni* ' Alfius ', *Titi* ' Titius ' con *Mesi* ' Mesia ' e *Senti* ' Sentia '.

[2]) Cfr. F[3] 318. 322. 326. *Arnθ Aleθnas*, 319 *Aleθnas Seθre*, 321 *Aleθnas Laris*, 328. 332 *Larθ Aleθnas* con 331. 335 *Aleθnei Θana*.

tiθur della Mummia (I 5). Quanto a *Vi-s Vi-sl*, sta questo a *Vi-sca* (cfr. Sagg. 28 n. 44 e 156 con 130, *hamφi-sca laivi-sca Ce-s'ca*), come *Veti-sl Mari-sl Neθun-sl Fuflun-sul Fuflun-sl* a *Veti-* (lat. *Vedius*), *Mari-s* (lat. *Mars*), *Neθunu-s* (lat. *Neptunus*), *Fuflunu* (umb. *Vufiune Vofione*). Reputo poi *Visl* [*v*]*eχ*, o [*v*]*eχ-t-atr* . . . ., o [*v*]*eχ-Tatr* . ., analoghi di *Avas veχ*, *veχ Snarθa*, [*al*]*pan Avas'*, e però ancora di *Culs'ans'l alpan* e *alpnu Selvansl*, ossia letter. ' Silvaniculi adlubens '; similmente reputo *Vis v*(*e*)*χ*, e altresì *Avas veχ nas'χa* [1]) e *veχ Snarθa*, analoghi di *Es alpan*, lett. ' Dei (Solis) adlubens ', e di *Θuplθas' alpan* e *alpnas Aiseras*, ossia letter. ' Duplittae ' o ' Deae adlubens ', vale a dire ' devoto della Luna doppia ' o ' piena ', la ' dea ' per eccellenza [2]); così ancora *Ale alapn* lett. ' Altricis (deae) adlubens '; così pure *clen Θunχulθe*, letter. ' colens Dungulittae ' (cfr. *θunχulem tuχla-c* lat. *singulus ningulus*), cioè ' cultor ' della medesima Luna ' doppia ' o piena; così infine *aprinθ Vale* e *Semunin apr*[*e*]*ns'a*, letter. ' (sacerdos) aperiendus ' e ' aperienda ', cioè ' aperiens ', ossia ' ab apertionibus deae Valentiae ' e ' Semonum '.

4. *tular* . *s'pural*;	8. *tular* . *s'p*(*ural*) . *Vis* . *v*(*e*)*χ*;
Au(*le*) . *Paps'inas'* . *l*(*autni*),	
A(*ule*) . *cursnis'*. *l*(*autni*)	*Au*(*le*) . *cur*(*snis'*) . *clt*

Bene ed acutamente pur qui avverte il Pauli che nel num. 8 « versus alterius principium in *aule cursni* sive *aules cursnis'* supplendum esse titulus no. 4 videtur docere ». Male per contro aggiunge egli: « quod est in fine eiusdem versus, *clt*, occurrit etiam in columba aenea Volaterrana (no. 53) »; male, perchè in fine di questa anche il suo disegno, come quello del Fabretti (Migliarini), dà netto, non *T*, ma *Z*, non meno nettamente osservato dal Dennis. Bensì il Pauli « ex ectypo stanneo (Danielsson) et ex duobus

[1]) Cioè Sagg. 132 *naça*; cfr. ib. 128 sg. *Usli neχse*, ossia *neçe*, ' Solis denicalis ' e *Zelvθ murs's'* ' Triviae mortualis '.

[2]) Cfr. Isc. di Narce § 38 *Vainiatta Mlaχta Mlaχuta Velθa Θuflθa Θunχulθe Kalemθa-s*; cfr. inoltre Sagg. 75 e Ult. col. 21 loc. *eterti-c caθra*(*i*) = *eterti-c caθre*, *hilarθuna*(*i*) = *hilarθune*, *zina*(*i*) = *zineti*, come paleol. dat. *matre Matuta*(*i*) ecc.

ectypis chartaceis (Da.) cum quattuor supplementis » dedusse: « incertum est utrum lin. 3 legendum sit *clz* an *clt*; cernitur quidem ultimae litterae linea inferior, sed fortuita mihi videtur esse »; e però, anche a tenore delle sue parole, non si può punto asserire, che ivi « *clt* occurrit ». Milita poi a favore di *clz* un argomento speciale di molta gravità; vale a dire (Iscr. pal. 61), come allato a *cln cnl* abbiamo *clan canl*, così all. a *clz* abbiamo *claz*:

F. 1178 *Ar(nθ). Casni Ar(nθ). Auclina* | *claz*

(« ex Vermigl. ms. n. 142 edidit Conestab. Monum. del Palazz. pg. 73 n. 138 »); dove il punto interrogativo dal Fabretti apposto a *claz*, indica solo che a lui tale forma riusciva singolare ed enimmatica, sicchè sgraziatamente, al solito, come a tutti accade, anzichè di sè stesso, dubitava di quella. Ora codesto *claz cl(a)z* risulta chiaro e ben prezioso, se vi si ponga vicino *aχnaz*; giacchè sta questo a lat. *agnatus* nella relazione di *c(a)laz* a lat. *calatus* e dell'umb. *pihaz* a lat. *piatus*. A *clz* o *claz*, cioè *c(a)laz*, reputo io poi stare *clt* o *cl(a)t* (cfr. *clates'* o *Clates'*), cioè anzi **cl(a)t(e)* o **cl(a)t(a)*, non tanto come *Titial* a *Tizial*, *Veltinnas'* a *Velzinas'ia*, *Petruni* a *Pezruni*, *fleres' tece sans'l* a *fleres' zec sans'l*, *zina* a lat. *tina*, *zus'leva* a lat. *torculum*, *spanza* a umb. *spantea* (cfr. *-t* per *-θ* e *θ* per *z*), quanto sopratutto come umb. *pihaz* e lat. *damnas* a lat. *piatus damnatus*: come cioè in latino da **damnatas -tos* si ebbero i due esiti, *damnas* e *damnatus*, così da **calatas -tos* in etrusco **clate* (cfr. *Aule* lat. *Aulus*, lat. *ipse ipsus* ecc.) *cl(a)t* e *claz cl(a)z*.

Il che posto, se riprendiamo il confronto dell'ultima linea nelle due epigrafi, troviamo che *cl(a)t* ' calatus ' dell'uno risponde a *l.*, ossia *l(autni)* ' servus liber ', dell'altra. Del quale *l.* notato nel numero 4, in fine delle linee 2ª e 3ª, il Pauli nulla dice, e lo trascrive tal quale, sicchè vuolsi credere gli riesca enimmatico; ma, dall'un canto, ammette anch'egli, e così pure il Deecke, per questa sigla in più epigrafi etrusche la risoluzione predetta [1]); d'altro canto,

[1]) Pauli, Etr. St. IV 3. 9 = Deecke, Bezz. Beitr. III 40. 56 *Sleparis'*: *Alfnis*: *l(autni)*: *Aχlesa*:, 5. 18 = 33. 21 *Cai Pumpnal l(autni)*; 12. 78

ciò essendo, vuolsi essa risoluzione adottare in tutt'i casi, ne'quali nulla osti, come vi osta p. es. il senso, quanto al *L.* per *L(arθ)* iniziale o mediano. Ora qui non solamente nulla osta, ma più ragioni lo raccomandano. E sono: 1.° la forma verisimilmente genetivale del nome *Paps'ina-s'* [1]), letter. ' Papsinae ', [2]), propria appunto del nome di padrone premesso o posposto a *lautni* [3]); 2.° l'esserne il sepolcro detto *spural*, ossia connesso in alcun modo cogli spurii, che fu ceto per molti rispetti simile e affine a quello dei semiliberi (Sagg. 29, 208). Non osta poi alla proposta lezione *l(autni)*, la ripetizione del *l.*, sì perchè lo stesso fenomeno osservasi per *clan* (Sagg. 240); sì perchè il rito etrusco ed altresì latino e falisco (Sagg. 107, n. 112, St. it. di filol. class., III 240 sg.) di chiamar due volte, e pur tre, il defunto, basta di per sè a giustificarlo [4]). Ben si possono adunque, e però, fino a prova contraria, si debbono, i due *l.* del num. 4, leggere *l(autni)* ' servus liber '; e ben si deve quindi porre il problema, come mai al secondo fra essi nel num. 8, risponda *clt*, se sta per **c(a)l(a)t(e)* lat. *calatus*. Nè, parmi, fa molta difficoltà la soluzione. A lat. ' publicus Aemilianus ' per ' schiavo (già) di Emilio ' sottintendevasi manifestamente la parola ' appellatus ' o simile; così pure, io penso, a etr. *Auliu* e *Velu*, o *Aules'i* e *Tites'i*, o *Papsinas'* e altrettali, per ' servo libero di *Aule*

= Deecke G. G. Anz. 1880 p. 1444 *Erantra* (Pa. *Venatna*) *Latinial* *l(autni)*; cfr. 6. 26, 10. 61, 11. 68, 12. 77 *lau.*, 13. 83 *laut.*, 5. 19 *latn.*

1) Cfr. però 9. *Tapsina*, lat. etr. *Tapsenna.*

2) Leggevasi prima *Papsinas'l* o *Tap-* e sarebbe diminutivo, ossia letter. ' Papsinaculus '; cfr. *munisvleθ municleθ*, *Alfnalisle θivcle-s*, *Vetisl — Marisl — Neθunsl — Fuflunsl — Fuflunsul θuflθicla s'acnicla* (cfr. lat. *Ianiculus Rediculus*), *Ucri-sla-ne Mus-cle-na* (cfr. lat. *Ocriculu-m Aes-cula-nu-s*).

3) L'antica lezione (n. prec.) tornava, ben s'intende, anche più decisiva: cfr. Iscr. Pal. 12 num. 28 e Rendic. Ist. Lomb. 1892 p. 424 n. 13, *Arnziu Aulu etru Velu Larsiu lautuni* con lat. *Rufio Stabilio Turpio pumilio tiro* fr. *flaçon pion* e con lat. *ancilla ancillula anculus vernula vernaculus famulus* osc. *famel* ecc.

4) ' Aulo servo libero di *Paps'ina*, Aulo servo libero del *cursni*, come lat. ' ollus Quiris leto datus, ollus effertur ' ecc. (St. it. di filol. class. III 240 sg. n. 5).

*Vel Tit*ɜ o *Papsina* ', sott'intendevasi *claz* o *cl(a)z* o *cl(a)t*: laddove però nel Lazio, a notizia nostra, mai non si omise la designazione ' servus ' o ' publicus ', e sempre per contro l'aggiunto ' appellatus ', in Etruria qualche volta si omise la designazione *lautni*, implicita nella forma del nomignolo, e per contro qualche volta non si omise l'aggiunta ' appellatus '; il quale quindi potè anche adoperarsi in luogo di *lautni*, perchè ' chiamato del tale ' dovette valere tanto, quanto ' proprietà del tale '. Così pure, io conghietturo che p. es. *Thocerual clan(θ)* significò letteralmente: ' Thoceronialis calandus ', e di questa via ' filius '; e similmente p. es. *Caial sec* ' Caialis in-secta ', e di questa via ' filia ' [1]).

7. Il disegno (autopsia del Pauli, calco del Danielsson) dà chiaramente: *mi-Veties'-tv .. lasnas'*, e non esclude il *ta .. asnas'* o *tan .. asnas'* trascritto da Lanzi (*as. nas'*) e Conestabile (cfr. 11. *anas'nies'*). Non so quindi accettare senza riserva la lezione proposta dal nuovo editore: *mi Veties'i Velasnas'*, con *I* incerto, e conservo preziosamente il *T*, e confronto *mi-Veties'-t-* con *mi-t-purana-* (Sagg. 28 n. 44).

11. Il disegno del Gori « qui unus archetypum vidit » mostra, senz' ombra d' incertezza:

mi-Larus' ⁝ *Arianas'* ⁝ *Anas'nies'-klan*

e così lessero, oltre a' più antichi, Lanzi e Fabretti e Deecke; salvochè nella sillaba *NI* di *Anas'-nies'*, essendo l' *I* assai più vicino al *N*, che in *mi-Larus'* e *Arianas'* al *M* e al *R*, anzichè *Anas'-nies'* preferirono *Anas's'es'*. Per contro propone il Pauli di emendare *Arianas'* nell' *Apianas'* del num. 6, e *Anas'nies'* nell' *Aninies'* del num. 1: « ita ut neque *anas'nies'* neque *anas's'es'* scriptum fuerit, sed *ananinies'* per dittographiam sive sculptoris sive descriptoris, id est Gorii ». Ora, sebbene di simili dittografie non manchino esempi etruschi e latini anche antichi [2]), anzitutto a favore, se mai, di

[1]) Di là poi per estensione anche *C(aes') clan*, *Ravnθus seχ*, *Velusa Pulfnal clan*, *Tiuza clan*, *Tlesna s'ec* e perfino *Ulχnisla cl(a)z*; cfr. lat. ' Octavianus (filius appellatus) ' pel ' figlio (adottivo) di Ottavio '.

[2]) Iscr. pal. 7 sg., dove ora è da togliere l' *Uftatavi* del Pauli appunto per *Uhtavi*, giacchè *tavi* è omai assicurato dal *taves'* di Novilara; cfr. Etr. Spieg. V tav. 60 *tva* (Rendic. cit. 1891 p. 370 n. 22).

anas'nies' starebbe l'*asnas'*, dal Pauli ben cancellato nel num. 7, cui potè qui precedere la nota particolare enfatica e congiuntiva *an* (cfr. Sag. 116 *ei muχ . ara an ei seθasri,* Iscr. di Narce § 34 *puraθe an alθia, s'acnicn an Cilθ* ecc.). Ma meglio assai si difendono insieme dalle proposte correzioni *Arianas'* e *Anas's'es*. Questo infatti, se mai, sarà di certo (cfr. Deecke E. F. III 177 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 171 n. 26) il gr. *Ἄνασσα* (cfr. Pape-Benseler *Ἀνασσία*), che già fu letto da C. Curtius (Hermes IV 214) sopra un' urna cineraria di Efeso: ora gli epitafi etruschi ci danno *Eφesiu* (F. 1895) ed *Epesial* (1934), duplice documento di commerci importanti e frequenti fra' due paesi. S' aggiunge poi, che dall' un canto il triplice punto due volte posto tra le parole della nostra epigrafe, e il *K* insolito di *klan,* danno alla sua scrittura precisamente apparenza piuttosto greca; mentre poi d'altro canto *Arianas'*, premesso ad *Anas's'es'*, potrebbe anche in realtà essere forse *Arian(n)as'*, ossia *Ἀριάδνη* (cfr. *Velinna Velimna, Tequnas Tecumnal*): in ogni caso esso è, direi, confermato dall' aferetico *Rianas'* d' epigrafe etrusca trovata in Campania, ma probabilmente non campana [1]). Nè ostano poi in testo arcaico, secondochè la paleografia e il *mi* iniziale attestano essere il nostro, il doppio *s'*; perocchè della geminazione consonantica si danno omai ben cinque esempi, oltre a questo, in epigrafi etrusche delle più antiche: *annat Θannursi mulvannice, Arranθia, Vainiatta.*

16. *mi-nana-Arnθar-*: « fuisse *mi cana Arnθal* maxime verisimile est ». Così il Pauli, quantunque il disegno (Dempster) sia parso a lui medesimo un tempo (Etr. St. III 124) dare « assai chiaramente » *nana* e *Arnθar,* e *nana* doversi tenere varietà legittima di *nacna* « essendo risaputo che del gruppo fonetico *cn* il *c* può cadere, come lo dimostra sicuramente la forma *Frauni* allato a *Fraucni* ». S'aggiunge poi primieramente, che mentre e il Pauli, e tutti,

[1]) Pauli, Ven. 178; cfr. Due iscr. prer. 15 e *Ranθia Aranθia, Neiini — Aneini, Neiturl — Aneiθura, Nacarnei — Ancarni, ril — Aril, reneθi* lat. *arena*, etr. lat. *Frutis'*—*Ἀφροδίτη*. — Il Deecke, Etr. Forsch. III 177 pensa a lat. *Arrianus*; il Pape-Benseler dà a Creta *Ἀριανός* e *Ῥιανός,* ma nessun esempio di *Ἀριάδνη,* come npr. di persona.

stimano spettare *nacna* a' morti (cfr. lat. *nex* ecc.) o alla tomba, e mentre quindi *na(c)na* interpreta egli conformemente ' sepolcro ', *Nanas* o *Nanos* si addimandò in Etruria, a Gortynaea, cioè Cortona, ' Ulisse sonnacchioso ', ossia ' infero ', ivi sepolto (Sagg. 127); in secondo luogo, come qui a principio dell'epigrafe: *mi na(c)na,* così a principio di quella scritta sul fittile Vetuloniese: *nace me* (ib. 126 ' *νέκυς ἐγώ* '); e a principio d'altra di provenienza senese: *mi murs* (F. 429 bis[a] = C. I. E. 195 ' ego mortuus '). — Quanto poi ad *Arnθar,* contro la vecchia e vulgata emendazione nel solito *Arnθal,* sta: 1.° la preferenza che vuolsi dare di regola alle lezioni meno comuni sulle più comuni; 2.° la risposta che, contro l'obiezione essere *Arnθar* unico esempio di *-ar* per *-al* in parola già contenente altro *r,* ci suggerisce il Pauli medesimo, quando osserva (Ven. 118): « in ogni cosa la prima prova non poter essere se non una sola (*ein Nachweis muss doch eben der erste sein*) »; 3.° che p. e. senza la Mummia nessuno immaginerebbe essersi potuto dire *mele* per *mene*; 4.° che del resto *-ar* per *-al,* benchè in condizioni diverse, è già offerto verisimilmente da *Atiar* e da *hilar tular,* e insieme *l* per *r* e *r* per *l* forse da *spulare* (cfr. Pauli Altit. St. III 19 sg. 51 sg.), confrontato con *Marale*: cioè *fleres' spulare,* ossia **spurále,* come *tular spural* (cfr. *acale Larθiale Velcialu* ecc.).

17. Titolo perduto o smarrito, che il Pauli toglie al Gamurrini (Append. 35). Ora questi « ex descriptione bar. Vagnonville in manuscripto ab eo 1876 municipio Florentino donato et in museo publico asservato », secondo il Pauli stesso racconta, diedelo nella forma: *Vipia Vez.is*; come mai adunque il nuovo editore si avventura a porre *Vipia Vetis* (leg. *vetis'*)? Egli nota per vero: « puto scriptum fuisse *vetis,* ita ut etiam in littera *s'* per *s* error subsit »: ma tutti, credo, consentiranno che sarebbe stato modo più corretto ridare il testo del ms. e del Gamurrini, e proporre poi in nota la correzione, la quale ha d'altronde ben poca ragione di essere, e non esce da' termini del mero possibile. Infatti, quant'all'interpunzione pseudo-etimologica e congiuntiva di *Vez.is,* essa ha riscontro in *Au . le*

Has . tia Mus . usa Lari : s Spla-turia : s ecc. d'altre epigrafi [1]). Quant'al *z* di *Vez . is*, pel *t* di *Vetis'*, gli è circa il caso di *Velzinas'ia Tizial Auzuntus Pezrunia Puzrnei* all. a *Veltinnas' Titial Avtuntus Petrunia Puturnalisa* ecc., senza dire di *clt* all. a *clz* sopra veduto; che anzi il Pauli stesso (Etr. F. V 18) ammette aversi due volte in titoli perugini appunto *Vezi* per *Veti*. Infine, quanto a *-s* per *-s'*, ch'è certamente la parte più probabile della emendazione proposta, debbo ripetere le riserve già altrove fatte (St. metr. 5 n. 6) contro la supposta assai precisa distribuzione geografica di quei due elementi dal Pauli affermata, e con troppa sollecitudine da parecchi studiosi accettata; sì cioè da' miei proprii spogli, precedenti alla scoperta della Mummia, sì da questa, e sì del resto dalle eccezioni del Pauli e da'limiti angusti da lui medesimo imposti alle sue indagini (Ven. 172-175 cfr. E. St. V 85 sg.), risulta non essere punto esatto che nell'Etruria meridionale *S'* venne costantemente adoperato nei casi, ne'quali gli altri Etruschi adoperarono *S*, e inversamente: quindi come p. es. nella Mummia *cealχus* e *hamφes* e *fleres* allato a *cealχus'* o *cealχuz* e *hamφes'* e *fleres'*, così ben si può, in un testo di Fiesole avere *-is* per *-is'*, specie in parola con *z* interno.

18. 23. « Puto scriptum fuisse: *A. Caecina . C*[*asp*]*u . La* (cfr. n. 19 et 20) », laddove il Gori lesse: *Ce . . . . . . ula*. Ma il supplemento non risponde alla lacuna, e trattandosi d'epigrafe latino-etrusca, prima che a 19. *Ceicna Caspu* vuolsi badare a 20. *Caecina Caspo*. Piuttosto dovrà risolversi in *C*(*as*)*p*(*u*) l'enimmatica abbreviazione *cp* del n. 23, dove *Ceicna Cp* fa riscontro ai predetti *Ceicna Caspu* (così anche 33) e a lat. etr. *Caecina Caspo*.

29. *Puiscnal* = 75 *Pucsinal*, senza necessità veruna di emendazioni, per via di *ui* da *u . . . i* e di *sc* = *cs* = *ç s*.

48. *Se: laei*, come 52^b *Se . lasva* e F. 2614 quat. *Se . la*.

50. « Quid subsit non video ecc., omnia maxime obscura » ecc. Leggo *mi-l-e-asies'-*: cfr. 57 *asie*, 234 *mi-la-ei* (Pa. *Milnei* ' Milonia '), 235 *mi-l* (Pa. *Mil*(*nal*), cfr. F. 370 con 401),

[1]) Fabretti, Oss. pal. O. 161 p. 227; C. I. Etr. 231 *Meθln. al*, 412 *Heimni: s' k. lan*, 448 *Vel. sinal*, 543 *V.el.cie* 765 ecc.

237 *mi* (Pa. *M*[*ilnal*]), Gam. 862 *mi-l-ei*, F. 807 *l ei-mi* (Sagg. 50. 117), e sopratutto F. 362 bis[d] *ei mi*: *l. asi*, iscrizione tenuta finora per falsa, perchè mancavano i riscontri (Sagg. 24 *asi sacni*, 25 *aseies sacnis'a*) che oggi i periti possedono.

51. Legge il Pauli *Hevinas'*, anzichè *Hekinas'*, perchè « tertia ultimi nominis littera est *V*, non *K* (Ga.), cum linea inferior fortuita sit »; e cadrebbe così uno de' precipui documenti per l'avvicendamento di *k*- *c*- con *h*- alla toscana (Sag. 230-240). Ma 1.° siamo a Volterra, il paese dei *Caecina*, etr. *Ceicna*; 2.° *hevinas* manca di riscontro, essendo particola avverbiale [1]) lo *heva* iniziale del num. 461; 3.° il Pauli stesso legge, benchè a torto, *Caceina* l'apparente *vacelna* del n. 214, e *Θitni* lo *Θckni* del n. 468; 4.° cfr. 53 *vipinaltra* appar. per *cipinaltra*; 5.° l'iscrizione paleolatina di Duenos, d'alfabeto semietrusco (Paleol. p. 82), e in direzione da destra all'etrusca, mostra *feved* per *feked* o *feced*, e *paeari* o *pavari* per *pakari*.

52[a] B, lin. 1 *acep Fuluna. Mazutiu*, sarà: *A*(*ule*)-*Cep*; cfr. CIL. XI 3162[b] 7 (Deecke, Fal. 181. 50 = Schneid. p. 106. 15) fal. *Cepio Folcusio*, CIL. XIV 30 90 pren. ' A. Cepolei M. f. ', lat. *Cipus*, mars. *ceip*. (Schneid. p. 8. 83), e forse etr. *cepen* (Sagg. 91 sg.). — A, lin. 2 *Puinei* XX: non *Puinei* X e B 4 *L. Larθu*. Infatti il *X* e il supposto *L*, son di forma identica: quindi s'è *X* il primo, deve tenersi pure *X* il secondo, tanto più che invece differisce affatto il *L* susseguente di *Larθu*. Questo non ha che fare, io penso, col secondo *X* di *Puinei XX*, ma è cognome di A 4, *V*(*el*). *Velusna Ceicnal* | *Larθu* (cfr. A 2 *Puinei X* | *X* e A 13 *Ful*|*una*) [2]). Quanto al senso e ufficio della cifra (XX) apposta a *Puinei*, confronto: F. 2266 *C*(*aia*)-*Arra* | *LXII*, 2337 *R*[*am*]*aθa*. *Velus* ecc. *valce XIX* (non *svalce*), F.[2] 114 *Eizenes: Vel: Arnθal: LXV*, e qui avanti C. I Etr. 306 = F. 999 *Lart: Ancarni: Vetial* | *IX* (o *XI*), dove il Pauli stima « signa XI, quae supra titulum inveniuntur, recen-

[1]) Cfr. *eitva etve*, *v*(*a*) o *v*(*e*), *eit et*, *ha hi hen hence hecce hece cehen cen*.

[2]) Circa *Puine -nei -ncei* (lat. *Poenus Phoenicius*) cfr. Due iscr. prer. 57. n. 37.

tiore manu adiecta esse » [1]); così pure Gam. 203 *Aule i-matu* | *Arnθal* | *V*. Ancora potrà citarsi utilmente (Sagg. 32): *cure-latna-heliu-θutum-Letnle-XII acve*, sebbene qui la cifra spetti non già agli anni del defunto, come nei precitati esempi, ma verisimilmente alle cose offerte (*cure* lat. *curavit*) dall'anonima serva libera (*latna heliu*) alla dea *Letnle* (letter. ' Laetanulae '); cfr. altresì (Corss. II 580-88 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 118, piramidetta di Sermide): *IX* | *Tuine Nivi* | *IX*, e (Corss. II 613 con Sagg. 10 n. 18) *mi-Felts'i-XII-XI*. — B 2 *Larθuia*, non *Larθu La*, come insegna la forma dei tre *L* sicuri e la distribuzione delle interpunzioni. — B 3: forse *Alruz* (cfr. F.[2] 111 *Alri*...) per *Al(e)ruz* va con lat. fal. *Alesus Halesus*. — B 5. Non intendo perchè il Pauli muti *A(u)le . Velan . L(arθ)*. *Puine*, in *A. Velani . Puine*; io del resto conserverei anche B 7 *Fasta . i-Larθu* senza emendarne l'*i* col Pauli in *L(arθ)*, per confronto di Gam. 208 *Aule i-matu* ecc. (Arch. glottol. Suppl. I 32). — A 9 *ica-Puinei*, non *icapuinei*: cfr. Mumm. XI γ 2 *raum ica Θluθcva*, Iscr. di Narce § 40 *: ipas : ikam*, Cippo di Perugia B 20 *iχca*, ossia *icca*, come *zilaχce-zilace*, *Θlecχineas-Θlecinia*, *nacχa-nace*; così *Crultθnia*, *patθna* (lat. *patina*), *Petθnai-Petna*. — A 11. B 11. *cure. malave pultace*, *Φaves-etra-φvi* ' curavi, mola feci, pulte feci; Fovii (libertus) secundus fui ': dove però più mi arride (Sagg. 8 con 7 n. 13) che *Φaves* faccia famiglia con B 9 *Φlavi* [2]), e però insieme che s'abbia *putace* pel *pultace* di A 11, anzichè come vorrebbe il Pauli *pul͡tace*. Stanno poi in ogni caso *Φlavi* a *Flave* e *Φaves* a *Faviies* (cfr. *Φaun Faun*, *Pulφna Pulfna* ecc.), come B 11 *φvi* lat. *fui* a B 12 *fvimv* lat. *fuimu(s)*. — A 12, Pauli: *l ??? ist? v ? ϑa*, 13 *vlcae fu* | *luna*, 14 *l ultace* (?). Queste linee sono state con molto acume decifrate in parte non piccola felicemente dal Bugge sin dal 1883 (Beitr. I 73 sg.); ma sfuggì al nuovo editore, o dimenticò egli di farne conto. Si leggono

[1]) Qui spetta, credo, anche F. 2230 *apu L*; cfr. l'*apu* di Narce, Riv. di filol. class. 1895, XXIII 501-504.

[2]) Cfr. F. 344^bis e 345 *Flave* pur sempre a Volterra, con F. 512 *Faviies*.

cioè sicuramente, quando si badi all'incrociarsi e al salire e scendere degli elementi:

A 12-13 *Lariste-z*[e]*ra*[l]*-ziva-p* | *Fu*
utace

B 12-13 *Θus'cv . fvimv. Larθu. pace*
lna

che gli studii per la Mummia e per gli epitafi di Lenno [1]) permettono d'interpretare: ' Laristus, (hic) sacer (letter. ' sacralis ') divus, pulte feci; Fullonius Tuscus fuimus Lartho, (hic) in pace '. Il Pauli non avvertì che l'*A* coricato di A 12 *Lariste*, presenta la stessa forma che in A 11 *putace*; lesse A 13 *vlcae* (non *vlcae*), vocabolo ignoto e strano, mutando in *L* l'*I* di *ziva* e in *E* il *P* di *putace*; trascrisse A 13 *ful*|*una*, aggiungendo un *U* o un *L*, mancanti al disegno, il quale sembra veramente dar solo *fuuna*, cioè *fulna*; cambiò B 12 *Θus'cv* in *Θus'ce*, pur conservando intatto il susseguente *fvimv*; infine si trovò avere in una linea A 14, che non esiste, isolato ed inesplicabile il *L* di *zeral*, e decapitato *utace* (non *ultace*) di *putace* A 11 e *pultace* di A 9.

52[b]. Quantunque *Θus'aθur* possa difendersi (Sagg. 158 *Cucrinaθur Velθur Vipiθur Larθur* ecc.), preferisco *Θus'a-Θua* o *Θur* (cfr. Sagg. 157 *Tur Turi Teuri Tiiurs*), perchè così consiglia il parallelismo delle due triadi (Sagg. 85. 241, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 642 n., Iscr. di Narce § 38 sg. 42):

Θus'a Θur | *Se . lasva* (cfr. sup. 48)
Θlu Θupit | *aisece-Tati*

Cfr. per *Θlu*, Sagg. 110. 129 *Θluθ* e *θe-Θlvm-r* (' duo Tellumones ') con *Θluθcva Tlus-cv Cerer-χva Culs'cva Sul-χva marunu-χva* e così *Zelvθ zelur zelar*: vale a dire verisimilmente *Θ*(*e*)*lu*-(*n*)*θ Zelu*-(*n*)*θ*, come lat. *Deferunda* ecc. Cfr. poi

1) Cfr. Bull. Inst. 1881 p. 94 *z*[*iv*]*u z*[*e*]*ral z*[*ec a*]*rce* e Ult. col. 39; quanto a *φvi fvimv pace*, v. Rendic. Ist. Lomb. 1895 p. 708-712 (*φvi* allitterante con *Φaves* e *fvimv* con *Fulna* ecc.). Il Deecke, Etr. Fo. III 169 sg. (autopsia), legge *paca*, e *Felmu* in luogo di *fvimv*; egli conghiettura poi (ib. 365. 3) che *φvi* o stia per *Φvi*(*nei*) = *Pvinei*, o sia abbreviazione di *Φlavi*.

per *Θus'a Θupit* e *aisece* (ossia **aisce* letter. ' deuscus -culus '), Sagg. 138. 219 *Arnziu Θupites, autni Θufulθas'* e *Θufiθi*; cfr. inoltre Ult. col. 12. 42ª e Iscr. di Narce § 14, *Θues' sians'* ' Duplicis (deae) sanae ' (ossia ' inferae ').

53. La lezione *vipinaltra* del Pauli, in luogo del *cipinaltra* fabrettiano, par difendersi meglio che non il suo *clt* per *clz* (sup. 4, 8): essa risponde infatti al disegno e venne pur confermata da recente autopsia (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 643 n. 21); credo però tuttavolta con verisimiglianza preferibile *cipinaltra*. 1.° Come testè (num. 51) si notava, facilmente certi *C* e *V* etruschi si confondono; 2.° *Vipinal* essendo vocabolo tanto noto, quanto nuovo *cipinal-*, tutto dovea portare a quello, e niente a questo, che perciò appunto apparisce più guarentito; 3.° *cipinal* allittera col sottoposto *clz,* come p. es. nell' epitafio posto sulla porta del sepolcro dei Volunnii *Arnθ* iniziale della prima linea allittera col sottoposto *Arnẓeal* della seconda, e *husiur* finale di questa con *hece* finale, della terza ed ultima; 4.° *cipinaltra* ben va, se non più con **Veleatra,* con *Arnθial . θura* e *Larθial . θura, Selvaθur-i Selva-θre-s, Lemni-tr-u, Muan-tr-s'l* ecc. (Sagg. 157 sg.); 5.° a *cipinaltra* sussegue *tatanus',* e però i due insieme egregiamente s' affamigliano con *cepen tenu* (Sagg. 94 sg.).

63. Non oso accettare l' emendazione di *Cachenei* (Passeri) in *Cnevnei,* perchè siamo a Volterra, paese dei *Caecina,* il cui nome pur si scrisse latinamente *Cacina* (cfr. Schneid. 231 *Cacilia Ania,* olla di S. Cesario), e a Bologna etruscamente, forse (G. 17) anche [*Ka*]*iχ*[*na*].

69. *A. Cneuna . Crac. ril. XXVIII*: il confronto col num. 68 *Au*(*le*) . *Cneuna . Cracnal . ri*(*l*). *XXXXIII* dimostra essere *Crac* abbreviazione di *Crac*(*nal*). Cfr. 499 qui appresso.

80. Non ben sicuro *Larisni* per *Umrinsni*: la diffusione geografica del *A* per *M* cresce di continuo, a scapito di quella, un tempo grande, dell' *A* senza l' asticina mediana.

84. 100. Perchè mai preferire a *Papalial,* prezioso all. a *papa -as' -ania -asa -asla -aslis'a,* e più conforme al disegno, l' ignoto *Rapalial*? Nè giova poi a rincalzo di questo (a cui favore può però allegarsi *Raplial*), la gratuita emendazione di 100. *Rannei* (con *Presntessa*) in *Raplnei,* o l' im-

maginazione che s'abbia codesto *rapalial* appunto nel disperato num. 168, dove « praeter *Aviles'*, omnia obscura sunt ».

104. Trattasi dell' unica epigrafe, in cui, secondo l'autopsia dell' accuratissimo Conestabile, s'avrebbe il prezioso diminutivo *clantl* pel solito *clan*; e l'accettarono sia il Corssen, sia il Deecke, il quale propose staccarne il *-tl* e attaccarlo al seguente *Apunas'*, malgrado la frapposta interpunzione, sì da farne *Tlapunas'*: « num recte, dubito », osserva il Pauli giustamente, causa l' *Apunal* del num. 125, anch' esso, come *clantl Apunas'*, in un testo volterrano. Per disgrazia egli non vide il cimelio, e dovette star contento a due « ectypis obturamento expressis » mandatigli da Leopoldo de Feis; osservati i quali, notò: « lectio *clanti* videtur prorsus certa ». In attesa di nuove competenti autopsie, io ricorderò *maru-tl namul-tl Arntali-tle.*

123. L'iscrizione *Θ[a]nχvilus' : ca*, letta dal Kellermann sopra un « ossuarium fictile fractum » di Volterra, trova riscontro nel *Θanχvilus : Caial : ein* (F. 1957), letto dal Lanzi « in frammento di vaso trovato nel territorio di Perugia ». Come quindi a torto per questo (Sagg. 114 sg.), dalla condizione frammentaria del monumento, si dedusse che necessariamente dovesse tenersi frammentaria anche l'epigrafe, così a torto si sentenzia allo stesso modo per la volterrana; in principio della quale perciò il Fabretti premette alquanti puntini a *Θanχvilus'*, laddove il Pauli li immagina per contro « in fine » dopo *ca*, che integra in a *Ca[inal]* o *Ca[spuial]*. Come infatti *Θanχvilus : Caial : ein* riceve conferma da *ipa : murzua : Cerurum : ein* (S. Manno) e da *Velθina. Afuna. θuruni ein* (cippo di Perugia), così per *Θanχvilus' : ca* possono allegarsi F. 653 *ave-ca, mi nu avue ka* (Sagg. 151), e *ev-Rasv(as)-Clesvas-Fesθiχva-χa* (Oss. crit. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 640); e giova altresì il confronto di *Θanχvilus' : ca* per una parte con *ca : s'uθi* (F. 1933 l. 1) e *ca : θui : ces'u* (ib. l. 5), e per altra parte (Rendic. l. cit.) con *ci-vesana-matvesi-cale-sece* e *mi larisa-Larekenas-ki*. Cfr. 371 e Sagg. 115 n. 117 (*ni-tuna*).

124. Prima che a *Herace*, penserei per ..*pracv* al *pracm*... o *pra[θ]m* .. del num. 16

129. Malgrado il « noli dubitare » del Pauli, parmi tutt'altro che sicura l'identità della lanziana: .... *Lautni*. *V*. *Cavla*..., colla migliariniana: *i*. *L*(*arθ*). *Alini* *V*(*el*). *capi ci* (cfr. qui 123 *ci ki*, e 142 *capi*); e meno ancora intendo l'emendazione di *Cavlai* (Conest. Fabr.) in *Cavial*.

144. *Faalki*, come *Caaies Θaanχvilus Maaricane Ma.ani* (lat. *Maanium*) *Umranaal*; inoltre *lin*(*e*) ' leto datus est ', e non gia ' posuit ', giacchè la separazione etimologica di *leine Leinθ* (la dea della Morte, cfr. lat. *letum*) da *line* (Pauli Etr. St. V 75) manca di fondamento; infine *Nul*(*a*)*θi* (F. 2568 ter[b], non *-θe*, cfr. ib. ter[a] *Nulaθe-s*) ' Nolanus ', come *Manθvate* ' Mantuanus ', *Terpraθe Terprate-z*, *Atinate Capenate Senate Sentinate* ecc., e non già, per ora, ' Novelledius '.

162. Per singolare che appaia l' unico *Larthalis*, trascritto in lettere nostre dal Brunn, non credo lecito cancellarlo senz'altro, e surrogarvi il notissimo *Larθal*, sì per l'autorità insigne del testimonio, sì perchè alla per fine già possediamo *acale Cvenale Larθiale Marale -alias' Velcialu Tarχalu* ecc.

168. Secondo la lezione avventurata dal Pauli, *pirias'i* (De Feis) o ..*virias'i* (Gori — Passeri) o ....*aras'i* (cod. Maruc. I) sarebbero stati trascritti per *avil ril LII*; così pure *nuii*.. (DF.) o *vupa* (G. P.) o *putus'* (cod. M. I.) o *vu*... (M. II) sarebbero falsa lezione di *lupu*; e similmente *pnpl* e *ahipp*[*a*]*s'ni* (DF.), *pnalual* e *vhippas'ni* (G. P.), o *npla* e *ipiiias'as'nti* (cod. M. I.), o *pnaluh* e *vaipras'ni* (cod. M. II) per *Rapalial* e *Avile Anini*. L'ardimento di siffatte conghietture in un testo, nel quale il Pauli medesimo giustamente avverte esservi tutto oscuro fuor di una sola voce (*Aviles'*), non può non sorprendere. Pare per contro che appunto in simili casi le testimonianze concordi o analoghe ora di due, ora di tre, ora persino di quattro testimoni intorno a' singoli elementi, debbano essere rispettate e studiate.

176[c]. Non intendo perchè il Pauli muti *Akrs'*, altrimenti noto, nell'ignoto *a-kas'* (cfr. F[1] 450 *Caz*, F[2] 120 *Cass'lai*), specie trattandosi d'epigrafe oggi perduta.

187. La « restituzione » di *Larθalsa Caialiθa* in *Larθalisa Caialisa* (con *S* da sinistra in iscrizione di destra),

recherà meraviglia a chi ricordi, come a pro' di *Larθalsa* parlino *Larθlsa* (Pa. Etr. F. IV 10. 61) *Vestrnalsa Vestrnaisa* (C. I. Etr. 395. 393, pel Pa. a torto sospette) [1]), *Velsa* (ib. 185) *Velza* (autopsia del Deecke, Bezzemb. I 102 e Müll. De. III 433) ed ora *Aulza* (C. I. Etr. 295); e come a pro' di *Caialiθa*, o meglio, secondo lesse l'unico teste (Sellari), *Cainaliθa* stanno, oltre all'incerto *Epleθa*, *Lusceneθa* all. a *Claucesa Camarinesa Luscesa* e *He[l]eθal* nello stesso sepolcreto di *Helesa* (Sagg. 36 n. 50) [2]).

201. A me pare pur sempre (Rendic. 1872 p. 100) che gli elementi dopo *Vel* siano genuini e arcaici [3]), e diano chiaramente *Kaθ* (cfr. *Caθ Caθa*).

214. L'emendazione di *Vela-Celna-Aesialissa* in *v(el)-caceina-vetialissa* manca di base: il *L* con due asticine inferiori è ammesso dal Pauli stesso due volte nel num. 191 (*Vel* e *line*), e una terza nel num. 247ᵇ (*Mlnanes'*, cfr. 311ᵃ *Melci*).

215. *Ramra . S'e* o *s'e* o *me* (cfr. 237. 243 *-s'i* per *mi*, 76 *s'e* . . ., F.³ 106 *s'e* tutti finali) secondo il Pauli: « fortasse fuit *R(amθa)*. *Amθani* . *V(elus')* »!

219. L'iniziale *θaev* (Gori e Kell.) o *theva* (Passeri) è mutato in *Θana*, sebbene a principio del num. 461 (cfr. sup. 51) abbiasi *heva*; e l'allitterante *θu* che lo conferma, diventa *Au(le)*!

221. Muta il Pauli *Velnei* in *Cvelnei* e *Alnial* in *Aulnal* « quamquam auctores inter se consentiunt »; e son quattro: anonimo senese, Maffei, Gori-Passeri-Lanzi-Fabretti, Kellermann-Corssen! Ma s'aggiunge che subito dopo, al num. 222 ci dà, bensì esitando, il nuovo editore medesimo: *A(ule)*. *Cvenle* | *Alnial*, ricomposto con sana e conservatrice critica, appunto sopra le indicazioni del Gori e del Kellermann.

[1]) Chi vide quelle epigrafi (O. Müller, Gozzadini) le tenne genuine; nè la presenza di forme insolite, o pure uniche, può sorprendere in lingua ignota, male esplorata e scarsamente documentata. — A ragione per contro condannò il Pa. col Mommsen il num. 395.

[2]) Cfr. Sagg. 40 n. 58 *priθas'*, cioè **britias*, con lat. *brisas*.

[3]) Si noti in ispecie il *K*, e il Θ colla croce interna (Iscr. pal. 81), dal Mommsen assegnato a' testi più antichi, dal V secolo in su.

234. sg. 237. *mi-la-ei, mi-l, mi* mutati in *Milnei* ecc. (sup. 50). Cfr. anche *l(a)ce* (Iscr. pal. 17) con *he-ce ce-hen*, ed *es't-la* insieme coll'abl. loc. *la-t* (Due iscr. prer. 47).

243. *Lacnes'i* (Gori e Kellermann), è mutato in *La-Cvenl*[*e*]. Il confronto con 237 *Cvenle-mi* (appar. *s'i*), 215 *Ramra-s'e* (forse *me*), e in generale coi numerosi esempi (cfr. Iscr. pal. 43 sg. 57) della facile confusione fra *M* e *S'*, persino dentro la stessa parola (*seS'φS'* per *seMφS'*) mi fanno sospettare che possa trattarsi di *Lacne-mi*.

247. Preferisco *Mulnanes'*: cfr. *Mulevinal*, *Aχinana La-tinana Alinani Velznani*.

260. « Quid subsit non video »: per lo meno può ricuperarsi facilmente nella lin. 1 *atcne* (cfr. lat. gall. *Adgennius*), e quindi nella l. 2 [*C*]*afaties'*.

263. Inclino pur sempre a leggere: *mi-Nus'unus-Vel-m-eχu* (Rendic. 1891 p. 358 sg., Due iscr. prer. 86 sg.), anzichè col Pauli *Fus'unus* e *Metu* (cfr. qui appresso 370).

264. « Quid subsit non video »: in fine, continuo a leggere *Kutaθsa* per confronto con *Araθsia caraθsle neθsras Panθsil* ed *Aesialissa Caus'linissa Presntessa* ecc. (Sagg. 5).

301. Non *uθur lanu eiθi*, ma *Uθurl an Ueiθi* (Sagg. 159 con 95).

303. *vnat*: « quid subsit non video ». Direi stare a *Unata* (cfr. *Unats' Unatasa Uneitas'*), come *Apvnas' Velθvrna pvil Pvinei Pvcnal Pvrnisa Ranθvla Snvti Θus'cv Xvarθv* a *Apuni Velθurna puil Puinei Pucna Purnisa Ranθula* lat. *Tuscus Quartus* (cfr. Deecke-Muller II 384-86), e come *Marmis Metus Mus* a *Μάρπησσα Μέδουσα Μοῦσα*, *Caθ* a *Caθa*, e sulla Mummia *vacl ar* e *raχθ tur* a *vacl ara* e *raχθ tura*.

304. Non *c-livini-a-trecte*, ma *Cliviniai recte*, come dà il disegno: con che ottiensi *Cliviniai* alliterante con *cana* che ad esso precede (come nella stessa epigrafe *Larθurns' Leprnal* e *Mlacas' Mani*), e in luogo dell'ignoto e mal sicuro *trecte*, l'etr. lat. *recte* (Corssen, cfr. *rite* con *riθce*); quanto all'uscita di *Cliviniai*, si confrontino *Artniai Leiviai Ramlis'iai Umriai* ed etr. lat. *Comlniai*, senza dire di *Als'inai Anai Anainai* ecc.

306. Sup. 52ᵃ: la cifra XI o IX sovrapposta indica probabilmente l'età del defunto.

307. Non intendo perchè il Pauli preferisca l'integrazione lontana (F. 990 Pienza) in *Pru[s'a]θnal*, anzichè la vicina (num. 208-211) in *Pru[ma]θnal*; io sospetto anzi che pur nel titolo testè detto di Pienza sia *Prus'aθne* apparente per *Prumaθne* (cfr. sup. 243, *prumaθs'* e Sagg. 114).

345. Perchè il Pauli muti in *Ar[u]ntle* il chiarissimo *Arnzle* del suo disegno, secondochè già Lanzi lesse sull'originale, non comprendo: il num. 347 dà bensì *Aruntle*, ma questa nessuno stimerà certo ragione sufficiente.

359. 360. Due *Lauteri* giustificati, per ora, dalla perversità degli apografi, e dal bel confronto con lat. *Laterius*.

366. Il disegno dà chiarissimo *aθnui*, il Pauli riporta la lezione ...*θnui* del Gamurrini, ma poi trascrive *aθuni*!? [Cfr. ora n. 500 **Sulie* (disegno) per *Supie Suple*, 508 **Lel* per *Vel* e 825].

370. Uno *Aule s'eχ* riesce così straordinario, che mal si comprende come il Pauli dimentichi di registrare e rilevare qui l'antica lezione *-eχ*... (Conestabile — Fabretti), da lui stesso un tempo approvata (Etr. St. III 89. 264 cfr. Deecke, Etr. Forsch. VII 51 n. 15); posta la quale, si giunge ad un molto legittimo *Avle-Kavinis'-eχ*..., dove l'avvenire dirà se *eχ*... voglia o no, com'io conghietturai, essere integrato in *eχ[u]* (cfr. sup. 263).

371. L'integrità di *Tins' lut* risulta dal confronto col plurale *θu-lut[e]r* (cfr. *acaz* F. 2239 tav. 41 e *acazr* Sagg. 148), e con *autni Θufulθas' akil Tus' Θues'*, *Arnziu Θupites'*, *Kuls' nuteras' Sminθi(s')* *aks'ke*, *akase Arices*, *creals acasce* (Sagg. 138 con 65. 214. 227); e or s'aggiunge *Selvas'l aθnu* (Nogara, Iscr. etr. ined. p. 7). Cfr. 123 e F. 1960 *lauts'*.

378. *Cazi*, come il corrispondente *Cassius* della parte latina di questa bilingue richiede (cfr. *Uθuze* Ὀδυσσεύς ecc.), e come suolsi omai leggere, e non *Canzi*, come il Pauli propone. L'*A* di *Cazi* a mo' di *R* latino, normale presso i Falisci, s'ha p. es. nel num. 204 (*Petrunai*), nel 247 (*Mulnanes'*) e nel 298 (*-are*).

386. *Caurias*, non *Cautias*.

387. Leggo: *[M]aris-Hala-sas'nas'-ma* ' Martis Halae sancti (ego)met '. Cfr. *Maris' Hala* con *Maris Halna*, *Maris*

Husrnana, Maris Turan, Maris' Ismin θians, Maris' ... usta (Corssen I 264 sg.); cfr. *sa(n)s'nas'* con etr. *sa(n)cni*, umb. *Sa(n)ce-Sans'ie-Sansie Saçi-Sansi-Sansii*, osc. *ana-saket*, lat. *Sancus Sancius Sanquinius* (Sagg. 24 sg., Ult. col. 43[a. b], Bullett. archeol. municip. 1892, 20 p. 185) e con etr. *Keisnas'-Ceicnas, Reisnei-Rèicnei, Fels'nal-Felcna, tesne* lat. *de(c)ni*, etr. *Lusχnei* pren. *Losna* lat. *Lu(c)na* (Iscr. pal. 51. 110); infine cfr. *ma* con etr. *[He]rmenas-ma, Tines-ma*, e messap. *Hanqoria-sanan-Aproditan-ma* ecc. (Arch. Suppl. I 43 con Due iscr. prer. 190): in tutt'i quali casi, come nel nostro, *ma* sta in fine, mentre poi quasi in tutti, come nel nostro, sussegue a nome o epiteto di deità. La lettura di codest'epigrafe, che il Pauli ultimamente propose (Ven. 122: *aris falasas' nas'ma*), sembra ora da lui medesimo riprovata, sì perchè egli medesimo ora di nuovo, come tutti prima, trascrive: ...*aris* (anzichè *aris*) e *Hala-* (anzichè *fala-*), sì perchè nel num. 434, a rincalzo di *Maris Halna*, rinvia egli appunto al 387; il che non significherebbe nulla se pur egli non vi leggesse omai *Maris Hala* (prima *Halna*).

388. Non *akiltus'*, ma *akil-tus'*, come ora, dopo il Deecke (Etr. Fo. V 48 n. 178) e me (Iscr. pal. 75, Sagg. 65, 227 *Tus'*), ammette anche il Pauli (Vorgr. Inschr. v. Lemn. II 98, 4).

423. Preferisco *S'emu-S'aθnis'*, grazie all' allitterazione (St. metr. I 10-13 con 5 n. 5); cfr. etr. *s'aθas' s'aθec zati*, e lat. *Semo satus*; cfr. inoltre *satur* con *Semones* nel carme arvale.

441. « Quin litterae *cr. l. apa* falso descriptae sint, vix dubitari potest, sed quid subsit, non facile est ad deiudicandum »: giudizio per lo meno strano, dopo quanto già nelle Iscr. pal. 77 erasi notato intorno alle relazioni fra *apa* e *lautni* ' liberto ' e al ' *Qusoni C(aiae) l(iberto)* ' d'una iscrizione latina. Leggo: *V(el) . Cusu . c(u)r(sni) . l(autni) . apa . Petrual . clan.*, secondo parmi risultare sicuramente dalle cose sopra esposte a proposito del num. 4. Cfr. Not. 1894 p. 52 *Cursnial-χ*.

445. La separata esistenza di *Cus* (deità), risulta oggi confermata dalla Mummia e dal nome del dio retico *Cuslanus* (Due iscr. prer. 69 n. 41 e 77 n. 44, Ult. col. 30).

475. Helbig-Deecke *zepanu,* Guardabassi *tanu*; al Pauli « *zerapiu* scriptum esse alter titulus Clusinus nomen *zarapiu* exhibens probat »!

478. Il Pauli dubita del *Ltθ* iniziale e propone *Laθ*; egli stesso però al num. 489 ammette *Lartθia* (cfr. 502 *Larθs*); e s'ha poi F. 803 *patθna* (Due iscr. prer. 37), 814 *e-Liatθia* (cfr. Bugge, Beitr. II 28 = 100 con Sagg. 116 sg.), 1014 bis^a *Crultθnia* (Cfr. F.[1] 230 *Crutlunias*), 2568 bis^a *Petθnai.*

487. La concorrenza del *T* da destra col *T* da sinistra nella stessa epigrafe è fenomeno frequente, non meno di quella dei due *S* corrispondenti.

491. « Nomen *amre* eiusdem stirpis est atque gentilicium *amriθe* ». Non ha che fare, nè è nome proprio. Si confrontino infatti:

C. I. E. 491 *Larθ . Ancarni amre.*
F. 619. *Hastia Cainei . Clantie puia ame* (Sagg. 71)
F.[3] 318 *clenar . zal . arce acnanasa* (id. 56, Ult. col. 7)
 327 *papalser . acnanasa . VI Manim-arce* (id. ib.)
Ann. 1881 p. 183 *mi-Amnu-arce* (Iscr. pal. 17 n. 37 ecc.)
G. 804, 2 *Ceχa-mi-arce* (id. ib.)
F. 217, 5 *Aχle-Truiei-θes-Θuf(ulθas')-arce* (id. ib.)
C. I. E. 261 *Av(le) . Uni . Caneθa . S'ene* (Sagg. 67);

si confrontino poi:

C. I. E. 142^a *mi* [·] *capi* | *L(arθ) . Versni . L(arθ)*
Not. 1894 p. 52 *mi* : *capra* : *Calis'nas'* : *Larθal* | *S'epus'* : *Arnθalis'la Cursnial-χ*;

chiaro apparisce che *amre* fa famiglia con *ame* (' in ama '), *arce* (' in arca '), *S'ene* (lat. *Senae* ' in Siena '), tutti locativi sg. con *-e* per *-ae -ai*; tale quindi vuolsi reputare anche *amre,* che sta poi ad *ame,* come a *capi* (lat. *capis*) sta *capra* (cfr. Sagg. 78 e Ult. col. 30 *caperi caper-c* letter. ' capidarius capidariusque '), e come lat. *arcera* a *arca.* Dice adunque *amre* ' in (questa) situla ', ossia ' in (questo) sepolcro ', come *ame,* di cui è ampliazione sinonima, come *arce* ' in (hac) arca ', come *s'uθi-ti s'uθi-θ,* letter. ' in sede ', cioè ' in (questa) sepoltura '; e come *mi capra* significa:

' ego (sum) ollarium ', per essere *cap-ra* niente più che un'ampliazione sinonima di *cape* o *cape*, ossia lat. umb. *capis* (cfr. Sagg. 78).

493. *Muθuras*: « malim *Tinθuras* » perchè i num. 517 sg. danno *Tinθuri!*

499. « Pro *ru* (finale) malim *au* », cioè *Au(les)*. Ma il confronto di 560 *Cai(nal)*, 694 *Plau(trisa)*, 687 *Patis(lanial)*, F.[3] 84 *Nu(vis')*, F. 171[a] *Rvs* = 171[b] *Rvsin*.. ecc. dimostra che ben può conservarsi tal quale *Ru* (cfr. Not. 1885 p. 510 e Bull. Inst. 1885 p. 220), come abbreviazione appunto di *Rvsina* o di *Ruzus Ruzsna Rufe* ecc. Cfr. sup. 69.

504. Non persuade che *Hermφia Parcazesal* o *Par . cazesal* sia da emendare in *Hermia Marcanesa L(arθ)*; cfr. *Cilisal Cutlisal Vetusal Ves'usal Larisal Lecetisal Natisal Perisal Turicisal.*

506. Cfr. l' enimmatico lat. etr. *Anihaenis* con 562 *Arnhen.*

513 sg. Direi *Aie-cure*: cfr. *Aia Aiati* (lat. etr. *Aiatius*) *Aïanes* e *cure* (Sagg. 32 e C. I. E. 436).

515. Preferisco conservare *Rtania* sul tegolo con *Rutania* sull' ossario, perchè lo stesso caso si presenta per *Vescnia* e *Vesconia*, e quasi lo stesso per *Pres'nts'* e *Praesentes* (Iscr. pal. 62).

518. Mutare *Seθre* (con *E* finale), letto sull' ossario da tre testimoni indipendenti (Nardi Dei, Brogi-Fabretti, Gamurrini), in *Seθra[s']*, perchè così sembra dica il tegolo corrispondente, mi pare libertà eccessiva, anche per chi rifugge dall' immaginare che *-re* stia per *-rei -ri*, e sia quindi genitivo regolarissimo di *S'eθria*, come *Marci Tlapuni* di *-cia -nia* e come *Larthiaei Mestliaei Russinaei* di *-θia -lia -nia* (Sagg. 108 con Iscr. pal. 22 n. 40). Cfr. qui appresso num. 680.

524. Malgrado la « descriptio » e il calco del Danielsson confesso di non saper credere che i predetti tre testimoni abbiano trascritto concordi l' enimmatico *aue* (cfr. Sagg. 150 sg. *avue auis'a*), pel notissimo *Aul*, che sarebbe per giunta affatto chiaro nell' originale: d' altronde, come qui *Tne* o *tne aue* (che il P. vorrebbe mutati in un volgarissimo

Tite-Aul), così quasi punto per pnnto F. 67 *tnes' avei* o *Tnes' avei*, dove a *Tnes'* precede *Vesis'*. Cfr. inoltre F. 623 *aue-ca.*

526. *Cuiunia*: « fortasse *Cupunia* »; cfr. *Cuies'*, F. 1332 bis *Cuiun* e lat. *Colionia.*

532 sg. Mutasi *Latial* in *Latinial* perchè « filius videtur sequentis », dove si propone emendare *Latsnei* in *Latinei*, perchè « mater videtur praecedentis »!

535. Notevole il segno a mo' di *ƒ* o di *χ* sovrapposto al *h* di *Hetari* per *Letari* o *Leθari*: il Pauli non ne tocca.

539. *Vesacnei* per *Vescunia*, come *Sescatna* e *Sesuctuna.*

542. *Esetunias*, forse per **Vestunias.*

556. Forse: *apa-Paulθa-L*(*ar*)*θ*.

557. Forse: [*ei*]*n Larθa*[*l*]*s'*; circa *ein* con *lautni*, v. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 222 e Sagg. 114.

573. Non *A*[*l*]*ias'*, ma *Aias'* (cfr. *Aia Aie-cure* ecc.), darebbe il disegno.

590. *Traip* letto *Traz*[*lus'*] « cum hoc unum nomen etruscum litteris *tra* incipiat »: ma li conosciamo forse tutti, o pure i più? Dimentica d'altronde qui appunto il Pauli i due *trau* (cfr. lat. *traha Traianus* con *vehi Vehilius Veianius*) della Mummia (Sagg. 45 sg.); la quale poi col suo *vinum paiveism* (letter. ' bibesium ') allato a *pevaχ* (letter. ' bibax ') *vinum* (ib. 47), con *Aiseras'* all. a *Esera*, con *Caθnaim* all. a *acnesem* (cfr. *acnaice*), suggerisce la conghiettura — del resto già prima legittima — che *Traip* possa essere variante grafica di *Trepi* ' Trebius '. Cfr. F. 736ᵃ *Trep.*

601. Preferisco l'*Arnθne* dell' autopsia all'*Ar*[*nθ : An*]*e* suggerito dal disegno.

664. Non vedo perchè *Flecna* torni impossibile: cfr. *flenzna Flnznal flenznate flenzneves* (Sagg. 222. 228 con 112).

675. Io per me non mi sento certamente di mutare *A*(*uli*) *f*(*ilius*). *Fenestella* in *Arn*(*iensi*). *Satell*(*a*) *nat*(*us*), tanto più occorrendo entrambi i nomi sopra ossarii, e non già uno su tegolo e l'altro sopra ossario.

679. Suppone il Pauli che « haec tegula, id quod saepius fit, spectat in duas personas »; ma dall'un canto debbo confessare che gli esempli di tale costume a me noti riguardano per lo più (cfr. F. 1228, C. I. E. 254 ecc. di contro

a C. I. E. 252) defunti di sesso diverso, ossiano marito e moglie; d'altro canto un epitafio etrusco ci dà la stessa persona nominata tre volte, come appunto nel latino-etrusco, di cui si tratta, congiunto col precedente num. 678. Abbiamo cioè:

C. I. E. 142 *mi . capi L(arθ) . Versni . L(arθ)*
mi . capi L(arθ) . Versni . se . . .
L(arθ . Versni . lupuce

come qui:

C. I. E. 678 ' A. Papirius. L. f. Alfia. natus an. XLIII '
679 ' A Papirius [Arru]nonis '
' A Papirius Alfia natus [L. f] an XLIII '

la prima e la terza volta col matronimico e l'età, la seconda col patronimico solo (sottintesovi il prenome ' L.' di 678). Cfr. St. ital. di filol. class. III 240 sg. n. 5.

685. Non *Marci* « pro *Marci[a]* sive *Marci[ae]* abbreviatum », ma *-i* regolarmente per *-ii -ie -iae* o *-ia* gen. ò abl. etrusco e latino (sup. 518).

681. La « restituzione » di *Sexi . Papirio Aurunci* in *Sex. Papiri. Sex. f. Marci,* mi ricorda la sorpresa del Bormann (CIL. XI 2169) perchè il Pauli, in una fra le più importanti iscrizioni bilingui « audacter lectionem et Etruscae et Latinae corrigit », e insieme gli analoghi suoi esperimenti sugli epitafi di Lenno (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 615 e Iscr. di Narce § 19).

710. Molto ingegnoso il sospetto che *Cetzes* sia sincopato da *Cezrtles*: non so tuttavia rinunciare (Iscr. pal. 59 e Sagg. 97 n. 107) a scorgervi meramente una grafia etrusca di *Sestii* (cfr. Sagg. 54 n. 81 *Sez* osc. Σεστες e prenest. *Aucena* con *Osenianus*), giacchè nel luogo da esso occupato aspettasi il solito prenome genitivo patronimico, e non già un nome al nominativo. Nè osta poi aversi in principio lo stesso prenome con grafia diversa (*Sex. Arri. Ceztes*); sarà infatti all'incirca il caso del num. 611 *Arza : Uvie : Arθa,* come altrove (Sagg. 107, 150-151) di *Aθ* con *Arnt.*

714. Sta il restituito *Thocerual* a *Thoceronia* (715), come *Ranazuia -uial* a *Ranazunia.*

747. Molto ingegnoso e arguto il sospetto che l'intera epigrafe sia abbreviata: *Θasi(nei)* . *Velna(l)* . *Puna(l)* . *Hati-(snal)* . *Setu(mes')*; ma m'impedisce d'accettarlo: 1.° l'aversi in F. 2559 *punac*, apparente (Gori) per *puliac* (G. 319), donde scaturisce la conghiettura che parimenti *puna* sia apparente (cfr. G. 355 *Pulialisa*) per *pulia*; 2.° l'aversi in F. 1488 *Seθu Caipur* (cfr. ib. *Seθu* ... e 1489 *Seθ*) fra'sepolti della tomba, detta de' Volunnii; 3.° l'essere *puiac* o *puliac*, e però ancora *puia*, o se mai *pulia*, designazione connessa collo stato servile e libertino, quale fu appunto quello di *Seθu Caipur* (lat. *Caipor*).

763. *Vuisineis'ta*: « de *ieis'ta* dubito ». Divido *Vuisinei-s'ta*, per confronto con F.[1] 251 bis[a] (tav. VII, disegni del Fabretti e del Gamurrini) *Velcial-s'tas'* (anch'esso un epitafio chiusino), e con etr. *s'tas stes* lat. *status steti*, e camp. etr. *sta* lat. *stat* o meglio ' stetit ' [1]).

772. *Lar: Apini Cecu* (Gori): « scriptum fuisse *Lar Latini cesu* manifestum est » !? Lasciato da parte il « manifestum », che a me sembra quasi uno scherzo, non conosco esempli di *cesu* da solo: bensì il P. lo ammise per via di emendazione in due oscuri testi (Etr. St. III 22, 58. 59), e fuori d'ogni ragione pure in un terzo affatto chiaro (ib. 56, 192); ma sta il fatto, che finora di certa scienza conosciamo soltanto *θui cesu* o *cesu θui* (ib. 118-120) o *celati* (' in cella ') *cesu* (Deecke-Müller II 487 = Gam. 789, Sagg. 79 sg), mentre abbiamo già parecchi *θui* e *cela cel(a) celi* (cfr. fal. *cela* lat. *cella*) di per sè. [Cfr. però ora n. 886, forse *Cesu*.]

Devesi poi deplorare assai, che in più casi non abbiano il Pauli, o il Danielsson, potuto vedere coi loro occhi gli oggetti iscritti, nè visitare i luoghi onde provennero in copia. Accadde così che almeno un intero gruppo d'epigrafi sfuggisse al nuovo editore, secondochè fra breve mostrerà il Dr. Bartolomeo Nogara per Castiglione del Lago e dintorni (C. I. E. 572-631); mentre poi i meri calchi di alcuni fra' testi già comparsi nelle Notizie, da lui, per in-

1) Rendic. 1892 p. 366 n. 8, Sagg. 54 n. 82 sg., Ult. col. 6-7.

carico preciso del Gamurrini, mandati al Pauli, tornarono, come suole, insufficienti e ingenerarono anzi talvolta confusione: laddove, manco dirlo, avvertito a tempo e invitato a farlo coll'agio e colla libertà necessaria, avrebbe il Nogara aggiunte di certo le opportune spiegazioni, rivedute, se mai, le prove di stampa, e comunicati i documenti inediti. Quindi per esempio:

584. Pa. *Aθ*, Nog. *Arθ*;

586. Pa. *Acaria* con *C A R* incerti: Nog. *Acaria* chiaro e certo;

588. Pa. *Θana* : *Nafanei* | *Huluni*.., Nog. *Θana* : *Tafane* | *Huluni*, con *Tafane* chiarissimo: onde cade ogni ragione per emendare, secondo propose il nuovo editore, *Nafanei* in *Afrcnei*;

592. Pa. *lutniθa*, Nog. *lutai . θa* chiaramente: sicchè ridiventa probabile *lutanθa*;

598. Pa. *Aules'* . *sec*: è nient'altro che il num. 576 (Nog. incertamente *Au* : *Ran* . *Se* o *se*), dal quale (e non dal 598) il Gamurrini trasse verisimilmente il suo *Enariia*;

606. Pa. *Velχite Vipinal*, con *X P I* incerti: Nog. chiaro e certo *Velχite Vipinal*;

608. Pa. *Vel Petina*[*te*] *A* ...., con *P N A* incerti: il Nog. crede trattarsi dell'epitafio *Lθ* : *Velχite* : *Tipi* : con *T* incerto (forse *Vipi*) da lui letto sopra un tegolo rotto in più pezzi, che l'autopsia gli permise di ricomporre;

610. Pa. *Fastia*, Nog. *Θaptia* (apparente per *Θania*);

613. Pa. *Aule* . *An*[*ei*]*ni*, Nog. *Aule* : *Arθal* | *Huluni*;

617. *Vel*: *Ane*, Nog. *Vel*: *Apie* (apparente, forse, per *Ane*);

621. Pa. *Hasti*.... e 623 ...*upu* . *nas'*, Nog. *Hasti* : *Purunas'*, dopo riuniti i due pezzi separati di un medesimo tegolo;

622. Gam. *Aura* : *Rustice*, Pa. *Arn*. *Hustiθe*, Nog. *Arn*. *Rustice*;

628. Pa. *Arsme* « forse per *Arsnie* Ἀρσίνοος », Nog. *Ursme*;

629. Pa. *Velias'*, Nog. *Vetias'*.

Noto da ultimo che il cerchio adorno superiormente e inferiormente di tre raggi esterni, dato dal Gamurrini nel num. 573 ed omesso dal Pauli, venne anche dal Nogara osservato con piena certezza: è probabilmente simbolo del sole

infero (Sagg. 128 *Usli neχse*), e va forse co' due cerchi radiati del num. 192 e colle ' ruote ' delle stele pesaresi (Due iscr. prer. 5. 26 sg. 34 *rotnem úvlin, ipiem rotnes' lútúis', rotem aiten*).

Riassumendo, grazie alla utile e bella fatica del Pauli, fatta ragione insieme delle osservazioncelle qui a proposito di essa esposte, risultano per ora bandite dal lessico etrusco o latino-etrusco le parole o gli esempii: **akiltus'* 388, **Alias'θa* 573, **Anaria* 595, **Ars'antre* 491, **Arθ* 523, **As'rutznei* 198, **Asti* 536, **Auli* 451, **Aupnis'a* 312, **Aura* 198. 622, **Autrisa* 648; **Cavlias* 654, **Caineir* 696, **Cainus* 717, **Kamusa* 373, **Kanini* **Kas'lni* o *-ls'i* 370, **Cas . esa* 411, **Ceculnal* 337, **Cel . . ibmasa* 729, **klanθ* 407, **cls'* **cus* 433, *. . . *ecs'* 126; **Etari* 558, **Elcie* 543, **Enariia* 598, **Esciunia* 696, **Velcacias* 509, **Veleatra* 611, **Velunu* 566, **Vluni* **Vuuni* 552, **Vernli* 142, **Vescusa* 345, **Vesucu* *-ce* 513, **Vuiscnai* 29; **Hatisal* 198, **Heimni* 412; **Θeirina* 520, **Θelanal* 653, **Θemni* 411, **Θutnei* 198; *. . . . *iunaii . .* 718; **Lapu* 523, **Larθans'* 491, **Lartia* 627, **Laucinuiu* 15, **Lausinal* 396, **Lvθli* 552, **lupuni* **lupus'* 142; **Markanal* 412; **nevi* 407, **Nuelc* 311; **Pelχera* 624, **Raveia* 561, **Rei . . nal* 520, **Ruznei* **Rutnei* 198, **rus* 433; **Salisa* 627, **s'ece* 76[a. b], **Seplanal* 322, **Sterlinai* 343; **Tavinei* 433, **Tali . . .* 619, **Thnia* 718, **Thocernal* 714, **Tipi* 648; **Uslnies* 111; **Xurnai* 511, **Xurnal* 570; **Fasti* 537 (forse *Hasti*), **fil* 655.

Ed entrano per ora più o meno a far parte di esso lessico, o vi si adagiano confermati da nuovi o migliori documenti: *acaz* v. 371, *Acaria* 586, *Aias'* 573, *akil* 388, ... *aeii* 134, *Avas'* ([*al*])*pan-*) e *Avas* (*-veχ*, cfr. *Visl* o *Vis-veχ* e *veχ Snarθa*) v. 3, [*av*]*il* (con *ril*) 145, *Avlias* 654, *Aθuni* (?) 366, *Aie-cure* 513 sg. (cfr. *Aias' Aiacenas cure*), *Aimius* 717, *Alsinal* (*Pumpu*) 294, *amre* 491, *Anas's'es'* 11, *Ancarni* 491, *Aneini* (*Prumaθnal*) 210, *Anies' puiac* 367, *Aninies'* (nomin. msc.) 1, *apa c*(*u*)*r*(*snis'*) *l*(*autni*) 441 e forse *Paulθa L*(*ar*)*θ* 556, *Aprtnal* 653, *Apunal* 125, *Arkanal* (v. *Heimnis'*) 412, *Arθa* 611, *Arianas'* 11, *Arn* 622, *Arnzle* 345, *Arnθal* (*Velia Hapuri*) 419, *Arnθar* 16, *A*(*rn*)*z*(*a*) 554, *Arnθne* inc. 601, *Arntles* 346, *asies'* 50, *Atainei* 351 (monomio, cfr. 350. 479. 480 *Θanuχvilus' Caznei Ecnatnei La*(*rθ*));

aue (finale) 524, *Auθnal* 384, *Aulza* 295, *Auta Caznal* 369, *a . . niθiial* 302, *Aχuni* 552, *Afuce* (inc.) 581; *ca* 123, *Caecina Tlaboni* (*annos XX*) 154, *Cainei Resciunia* 696, *Cavinei* 433, *Kavinis'* 370, *Caznal* (*Auta*) 369, *Caznei* 368, *Calie* 451, *Kamsa* 373, *capra* v. 491, *Caspu Laucial* 61, *Cas'ni* 60, *C(as)p(u)* (*Selcia Ceicna*) 23, *Caurias* 386, *ce* 76^{b}, *Cezarle* 709, *Cep Fuluna* 52^{b}, *Cetisnasa* 729, *claz clz clt* 8, *Cliviniai* 304, *cp* v. *C(as)p(u)*, *cr* v. *c(u)r(snis')*, *Crac(nal)* 69, *cure* (*Fulu*, cfr. 52^{a} A 11-13 *cure Fuluna* e *Aie-cure*) 436, *cursnis' l(autni)* o *cur(snis') l(autni)* o *c(u)r(snis') l(autni) apa* 441 (cfr. 491 *Cursnial-χ*), *C . . inu . .* 121; *e* 50 e v. 478 (per *ei ein*), *Ecnatnei* 352 (cfr. *Atainei*), *. . . ecse* 126; *Vez . is* 17, *V[el]ane Ce[i]cnal* 136, *Velasnas'* (*Veties'-t*) 7, *Velcaias* 509, *V. el.cie .* 543, *Velia* (*Hapuri*) 419, *Veli[es]a* 752, *Ve(lna)* 750, *Velnθes'* (*Venzles' latni*) 316, *Velusnal* (*Flave*) 164, *Velχera* 624, *Veneza* 454, *Venzles'* v. *Velnθes'*, *Versni* 142, *Verus'* (o *Velus'*) 546, *Vesucusa* 345, *Veties'-t* v. *Velasnas'*, *Vetual* (*Pumpu*) 295, *veχ* (3-8) e *[v]eχ-t-atr* o *[v]eχ-Tatr* (*Visl-*) 3 e *v(e)χ* (*Vis*) 8 (cfr. *Avas' Avas* e *veχ*), *Vipinal* (*Larnei*) 290, *Vipine Taφusa* 492, *Viske* (*Heimni Tutnal*) 410, *Viskesa* (*Hemni*) 411, *Vnat* 303; *Zepanu* 475, *Ziχu* (*Mesinal*) 435; *Hala* (*[M]aris*) 387, *Halna* (*Maris*) 434, *Hapresa Tites'* 418, *Hapuri* 419, *Hasti* 536, *Hafure Caini* 413 (cfr. *Afur* 315), *Hekinas'* 51, *Hemni* (*Viskesa*) 411, *Heimni* (*Viske Tutnal*) 410, *Heimnis'* (*Arkanal*) 412, *Hupnina Acrnis' Fels'nal* 312; *Θanχvil Tetinei* 431, *Θanuχvilus'* 400 (monomio, cfr. *Atainei* ecc.), *θaura* 198, *Θeprina Petrual* 520, *Θus'a-Θur* o *Θua* 52^{b}; *l(a)* 50, *Laθal* 358, *Laθl* 552, *La(rθ)* 357 (monomio), *Larθal* (non *Larθ fil*) 655, *Larθi Larnei Vipinal* 290, *Larθia* 627, *L(ar)tθ Lartθia* 478. 489, *latni* (*Leθi Velnθes' Venzles'-*) 316, *Laucial* 61, *Laucis'* 15, *Laurstnal* 396, *Letari* 558, *Liatθia* (per *Latθia Lartθia*) 478, *Luci* 599; *ma* con *mi* 118, finale 387, *[M]aris Hala* 387, *Maris Halna* 434, *me* 215 (incerto), *Melci* 311, *Mesinal* (*Ziχu*) 435, *mi-l-e* 50, *mi-ma suθi* 118, *mi-t* v. 7. 50, *Minia* 119; *nana* 15, *Natisal* 198, *. . . . ni L(ari)s* 166; *Palia* 619, *Paps'inas'* 4-8, *Peθnal* o *Pernal Uχumzna* 639, *Perkna Petkeal* 442, *Petrual* (*Θeprina*) 520, *Plautrisa* (*Titi*) 648, *Presntes* 163, *puiac* (*Anies'*) 367, *pulia puliac* (appar. *puna punac*) v. 747, *Puiscnal* 29, *Pumpu Alsinal* 294, *Pumpui Xeritnal* 296,

Punpu Vetual 295, *Purunas'* 621 (v. in f.); *Raufia* (lat. etr.) 561, *Resciunia* (*Cainei*) 696, *ril* 145 (con *avil*), *r[il]* ... 138, *Ru* 499 (abbreviazione forse di *Rusina* o *Rufe* ecc.); *S'alisa* 627, *s'e* 215, *s'e* ... 76ᵃ. 142ᵇ, *Seθu Setu* 747, *Sen[t]i[nati]* 663, *Siuniae* (lat. etr.) 718, *[S']rtznei* 199, *S'rutznei* 198, *Secu Anies' puiac* 367, *S(eθres)* 132, *Setre* (forse gen. f. con *-e* per *-ei -i*) 518, *Seplnal* 322, *Seplunal* 337, *suθi* v. *mi*, *s'ta sta s'tas' s'tas stes* v. 763; *Thoceruai* 714, *Tites' Hapresa* 418, *Tites'i* (preceduto da *L.* = *Larθ*) 48, *Ti(ti) Plautrisa* 648, *Traip Trep* 590, *Tus'* 388, *tus'(urθir)* 433, *Tutnal* (*Viske Heimni*) 410; *Uelχral* 548; *Uvie* 611, *Uni* 434, *Urinati* 163, *Usinies* 111, *Uχumzna* v. *Peθnal*; *φvi* (lat. *fui*) 52ᵃ; *Xurnal* 511, *Xurunal* 570; *fvimv* (lat. *fuimus*) 52ᵃ, *Flave Velusnal* 164, *Flavial* 132, *Flecna* 664, *[F]rauχni* 405, *[Ful]nei* 358, *Fulni* 353. 356, *Fulu* 436.

Concludo lietamente profetando, che la nobile impresa progredirà sempre meglio; perocchè nel Pauli cresceranno, come accade sempre, colla dottrina la prudenza e il rispetto [1]) per le indagini degli avversarii [2]); sicchè di molte forme,

[1]) Speriamo quindi che il Pa. non vorrà nel seguito dimenticare costantemente gli scritti p. es. di tale valentuomo, quale il Bugge, anche se non gli parrà di mantenere la promessa (p. 4) « in eis certe inscriptionibus, quae maiores aut maioris momenti essent nomina etiam eorum addere, qui interpretantes eas tractavissent ». Quando pure veracemente ciò « quidem adhuc frustra factum esse nemo est qui ignoret », che almeno qualche buon frutto possa tuttodì ricavarsi dai tentativi p. es. del Bugge, risulta già dal num. 52ᵃ qui sopra.

[2]) Mancò, direi, nuovamente (cfr. N. Antol. 1895, 56 p. 424 sg. e Riv. di filol. 1895, 23, p. 462) a tale rispetto il sig. F. Skutsch nella replica (Indog. Forsch., Anzeiger, V 287 sg.) alla mia rettifica (ib. 285 sg.) di tre suoi errori di fatto (1.° *zilcti* ecc., quale sta e non *zilc-XI* ecc., anche perchè gli anni d'ufficio non sono mai espressi nelle isc. etr. con cifre, ma sempre con parole numerali; 2.° non .... *avence*, ma .... *a-vence*, causa *mul(a)-ven-e-ke* ecc., 3.° *si*, come sta, e non già con emendazione arbitraria, *svalce*). Nella quale 1.° mentre ammette ch'io circa il più importante (non *zilc-XI* ecc., ma, come sta, *zilcti* ecc.) dei tre ho « forse », almeno in parte, ragione, conclude non servire a nulla contro la sua tesi che *zal* significhi 6, perchè da un giovane, morto di 21 anni, non essendosi potuti occupare in vita due uffici, i numerali *maχs zaθrums* devono esprimere età maggiore, e però *zal*, cui egli riconduce *zaθrums*, deve stimarsi numero superiore a 2;

le quali ancor gli paiono richiedere emendazione, gl'indici suoi, divenuti a mano a mano più ricchi, porgeranno facile e sicura giustificazione. Giova poi sperare che insieme il nostro Dr. B. Nogara continui la sua revisione, fondata esclusivamente sulla sua propria autopsia, e riprovata dai calchi e disegni che viene depositando presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano: l'egregio, quantunque brevissimo, saggio (' Di alcune iscr. etr. del Museo

2.° afferma presuntuoso (« vermessen ») reputare l'unico *si* variante fonetica del frequente *ci*; 3.° giudica « mostruosa » l'integrazione di *Velθurus . . XI zilχce* in *Velθurus* [*L*]*XI zilχce*, anzichè in *Velθurus*[*la*], perchè così una stessa persona avrebbe avuto due prenomi; 4.° crede infondato l'asserto che gli anni d'ufficio non si espressero mai dagli Etruschi con cifre, ma sì con parole; 5.° reputa campata in aria (« windig ») la conghiettura che il *t-* di *t-mac-strev-c* non differisca dal *-ti* di *zil-c-ti purts'vav-c-ti*; 6.° stima esilarante (« erheiternd ») e caratteristico pel neocorssenianesimo il pareggiamento di *lupu* ' morto ' con lat. *lupus*, ed enorme che « gl'indogermanizzanti non rispettino più nemmeno i risultati pienamente sicuri del metodo combinatorio, vale a dire la natura verbale-preteritale di *lupu* e l'affissale di *-m* = ' e ' ». Ora, fatta ragione anche della lunga nota aggiunta posteriormente in coda alla sua prima indagine intorno ai numerali etruschi, 1.° dimenticò il sig. Sk. d'avere scritto egli medesimo (Ind. F. V 259), come non già « gl'indogermanizzanti », ma sì il Pauli, principe dei « combinatori », attribuisca a *zal* il valore di 2, e però a *maχs zaθrums* quello di 21: per noi *zal* vale 3, perchè *θu* pareggia lat. *duo* e *s'a* lat. *sex* e *ci* lat. *quin*(*que*); e però *zaθrum-* vale 30, se rannodasi a *zal*, e 60, se a *s'a* (Deecke), e *maχs zaθrums* vale 31 o 61; età entrambe di tale, che ben potè averle raggiunte, dopo occupati due uffici, o mentre occupavali; senza dir poi che potè anche trattarsi di un solo ufficio con doppio nome (*zil purts'va*, come *zilaθ parχis*, *zilaθ eterav*, *zilaχ . . . spureθi*, *marunu paχanac*, *marunu spurana*, *spural marvas*). 2.° Dimenticò il sig. Sk. che la sua tesi (*zal* = 6), come quella del Pa. (*zal* = 2), contraddicono ai fatti, che provano la tesi nostra (*θu* = 2, e perciò direttamente e indirettamente *zal* = 3); fatti (*θu lut*[*e*]*r*, scritto sopra due persone, *θun-s'unu* sopra un suonatore di doppia tibia, *tu-surθi-*, detto quattro volte di due coniugi, *Θu-fulθa*, o ' Duplitta ', detta anche *Cemna*, ossia lat. ' *Gemna gemina* ' ecc.; cfr. *θi θil θuna* lat. *di- Duilius duonus* ecc.), de' quali, incredibile a dirsi, il sig. Sk. come il Pa. mai finora toccarono. 3.° Dimenticò il sig. Sk. che l'equazione *si* = *ci*, anzichè presuntuosa, è omai assicurata da quella di etr. lemn. *si-alχveis* con etr. *ci-alχus'*, dovuta appunto in parte al Pauli, in parte

di Perugia ¹) de' suoi risultamenti, offerto dall'Annuario (p. 113-121) di quest'anno, e le lezioni e correzioni sue qui sopra riferite, fanno obbligo agli studiosi d'incuorarlo a perseverare, specie, se come già incominciò, comprenderà egli nel suo campo d'indagine anche i testi messapici.

Milano, Luglio 1895.

ELIA LATTES.

al Krall (Mummienb. 19). 4.° Dimenticò il sig. Sk. che *Larθ Velθur(us) Velθurus* significa ' Larte di Volturio f. di Volturio ', precisamente come *Larθ Velθur(us) Velθurus*[*la*]; e che quindi la supposta « mostruosità », come non esiste in questo caso, così pure manca nell'altro. 5.° Dimenticò il sig. Sk. altresì mal potersi contrapporre a decine d'esempi etruschi a favore degli anni d'ufficio espressi con parole, anzichè con cifre, un unico esempio latino-etrusco: tale adunque, dove sarebbe meraviglioso, che quel costume, affatto estraneo all'epigrafia latina, fosse conservato. 5.° Dimenticò poi il sig. Sk. che *t-macstrev-c* sta a *zil-c-ti* ecc. quasi come *ti cali* a *cali*. *θ*(*i*), per essere tanto *zil-* quanto *mactrev-* (lat. *magister*) titoli d'ufficio; e però la conghietturata identità di *t*(*i*)- con *-ti* ' bis ', anzichè campata in aria, poggia sopra fondamento ben solido. 6.° Dimenticò infine il sig. F. Sk. che il pareggiamento di *lupu* ' morto ' lat. *lupus*, nel luogo da lui citato (Saggi 62 e n. 90) esposto come semplice conghiettura, è rincalzato altrove nello stesso libro diffusamente (ib. 212-214 e 217 sg.) con numerosi argomenti; fra cui niente meno che il confronto di etr. *lupuce surasi* e *lupuce surnu* con lat. *hirpus Soranus*: mentre poi l'enorme irriverenza contro la natura verbale di *lupu* e contro l'esistenza di un etr. *-m* congiuntivo (' e '), trovasi giustificata da diecine e diecine di testi, nessun de' quali venne mai nè da lui, nè da alcuno de' suoi studiato o ristudiato; tali testi, che all'inventore stesso di quel disgraziato *-m*, il Deecke, parvero decisivi (Sagg. 56-63 e 192, Ult. col. 5-10, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 660 n. 32); il che parimenti dal sig. F. Sk. essendo stato curiosamente dimenticato, sentenziò egli: « in ihrem Kram passt das ja freilich nicht », quantunque a nessun « Kram » più che a quello del Deecke dovesse esso *-m* convenire. Singolare « Kram », che agli avversari nostri ora tanto spiace, quanto la famosa uva alla volpe; e tanto più per contro piacerà, dopochè i giovani del valore e dell'autorità dal sig. Sk. giustamente acquistata nel campo latino, si saranno preparati ad entrarvi, faticando anche in quello dell'etruscologia seriamente e serenamente, e rinunciando pure in quello alla comoda dilettanza delle combinazioni cervellotiche e delle emendazioni arbitrarie.

Erano già composte le pagine che precedono, quando giunse a Milano il 3° fascicolo (774-902 Montepulciano, 903-904 Cervognano [Setinaiola, Santinello], 941-955 Poggio alla Sala, 955-967 S. Savino, 968-991 Poggio al Moro, 992-1019 Fonte Rotella, 1020-1032 Sant'Alvino, 1033-1044 Cerretelli, 1045-1073 Chianciano) della nuova raccolta. Ed ecco quindi anzitutto il ragguaglio colle raccolte anteriori:

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
157 bis	897	562 ter[f]	946	867 bis[l]	923
158	898	562 ter[g]	941	867 bis[bb]	924
174	864	562 ter[h]	949	867 ter[i]	1029
208	872	562 ter[i]	947	867 ter[k]	1032
216	810	562 ter[k]	951	867 ter[l]	1028
217	812	562 ter[l]	950	867 ter[m]	1023
218	809	562 ter[m]	952	866 ter[n]	1021
250	808	563 ter[n]	953	867 ter[o]	1024
252	890	618 bis[a]	992	867 ter[p]	1027
282	819	625	968	867 ter[q]	1025
283	850	630	970	867 ter[r]	1031
284	800	687	974	867 ter[s]	1030
285	874	689 bis	1018	867 ter[t]	1022
333 bis	1067	708	794	867 ter[u]	1026
485 bis[a]	992	711	871	867 ter[v]	1020
485 bis[b]	994	740	971	870	783
485 bis[c]	993	775	972	872	861
560 ter[c]	976	855	848	874	844
560 ter[d]	974	856	1068	876 bis	888
560 ter[e]	975	867 bis[b]	911	877	860
560 ter[f]	979	867 bis[c]	919	878	859
560 ter[g]	977	867 bis[d]	909	881	799
560 ter[h]	978	867 bis[e]	908	883	892
562 ter[a]	944	867 bis[f]	907	884	893
562 ter[b]	942	867 bis[g]	910	885	862
562 ter[c]	943	867 bis[h]	920	885 bis	894
562 ter[d]	948	867 bis[i]	921	887	847
562 ter[e]	945	867 bis[k]	922	887 bis	902

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
888	828	921 bis	904	960	858
888 bis[a]	891	922	831	962	1051
888 bis[b]	785	922 bis	905	963	969
890	852	923	877	964	1052
891	851	924	816	965	1053
896	835	925	878	967	1046
897	777	925 bis	906	968	1047
897 bis	778	925 ter	889	969	1047
897 ter	779	926	855	970	1049
898	825	928	824	971	1064
898 bis	326	931 bis	839	972	1067
899	866	932	840	973	1054
900	782	934	870	973 bis	1061
901	782	936	829	974	1055
902	830	937	886	976	1058
902 bis (tav.)	830	941	806	977	1065
902 bis	903	943	864	978	1059
903 bis	837	944	880	979	1060
904	836	944 bis[a]	833	980	1048
905 bis[a]	900	944 bis[b]	849	981	1066
905 bis[b]	895	944 bis[c]	842	982	1057
906	792	944 bis[d]	827	983	1046
907	796	944 bis[e]	845	984	1056
908	797	944 bis[f]	774	1773	871
911	815	944 bis[g]	853	2648	846
912	798	944 bis[h]	833	2650	822
914	809	944 bis[i]	863		
915	803	945	881		
916	807	947	887	**F Suppl. I**	**Pauli**
917	804	949	832		
918	811	951	848	138	914
918 bis	813	953	896	139	913
919	837	954	899	140	915
919 bis	901	955	857	141	912
920	814	958	873	142	916
921	876	959	856	143	963

F. Suppl. I	Pauli
144	961
145	962
146	964
152	917
153	918
154	935
154-162 (not.)	930
154-162 (not.)	933
154-162 (not.)	934
154-162 (not.)	937
155	936
156	929
157	928
158	931
159	932
160	927
161	925
162	926
222 bis[c]	1007
246	911

F. Suppl. II	Pauli
18	958
19	957
20	955
21	956
22	959
51	995
52	996
53	997
54	1001
55	998
56	1000
57	999

F. Suppl. II	Pauli
58	1002
59	1004
60	1003

F. Suppl. III	Pauli
106	1012
107	1011
108	1005
109	1010
110	1009
111	1008
112	1013
113	1015
114	1014
115	1017
116	1016
274	1073
275	1072
276	1033
277	1035
278	1034
279	1041
280	1039
281	1040
282	1036
283	1037
284	1038

F. App.	Pauli
III	787
IX	802
XIV	776
XX	818
XXVI	1063

Gamurrini	Pauli
147	1006
148	1009
149	1008
150	1007
187	975
285	973
312	1012
326	974
329	906
422	1071
472	1045
473	1044
474	1042
475	1043
476	954
478	967
479	966
480	965
481	960
483	1021
484	1025
485	1027
486	1026
487	1032
488	1031
489	1030
490	1020
913	901
956	900

C. I. Lat. XI	Pauli
344	802
2146	931
2147	932
2148	934

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
—	—	—	—	—	—
2148	925	2183	1059	2404	791
2149	928	2184	1056	2416	818
2150	926	2265	841	2420	869
2151	927	2270	1019	2430	1048
2152	935	2291	832	2438	801
2153	936	2292	843	2439	1060
2154	929	2294	899	2440	834
2155	930	2299	890	2443	800
2156	933	2304	848	2449	875
2156 a	934	2306	846	2452	874
2157	937	2317	854	2453	873
2169	953	2321	896	2457	819
2170	952	2356	1068	2459	820
2171	958	2362	775	2462	823
2172	957	2363	776	2463	829
2173	959	2364	1050	2464	822
2174	956	2368	867	2466	821
2175	955	2376	868	2471	1062
2176	960	2385	786	2472	1063
2177	1013	2386	787	2474	817
2179	1017	2387	788	2483	856
2180	1015	2388	789	2486	857
2181	1014	2401	808	2503	858
2182	1058	2403	790	2507	885

Sono poi inedite: Pauli 781. 784. 793. 805 (falsa); 838. 865. 879. (falsa); 882. 884. 938. 939. 940. 980. 981. 982. 983-991. 1069. 1070.

Ecco poi brevemente il frutto, secondo a me pare, per ora, buono e cattivo del prezioso manipolo:

Voci di nuovo acquisto e nuovi documenti di voci già note [1]). — *Aθ* 1018. 1047, *Aθ l* 865, *Aia* (inc.) 880, *Alpnana* 995, *Aneinal* 811, *Ar-Cai-A* 930, *Armasti* 937 (cfr.

[1]) Comprendo anche quanto risulti dalle osservazioni mie proprie, qui appresso esposte, intorno alle lezioni ecc. errate.

lat. gall. *Admastius*), *Armas*(*ti*) 940, *Ar Pabassa* 832, (**Aria Bassa* Fa. Borm.), *A*(*ule -es'*) 784, *Au*(*le*) 886, *Aulu* 989 (gentilizio), *Aulni* 911, *Aurelius* 980 sg., *Antimacus* 984, *A ... θsina* 1010. — *Balls* ... 776, *Barnaes* 987, *Barnaeus minor* 986, *Buculi* 982, *Buculus* 983. — *Cac* ... 846, *Cae* 1069 (gent.), *Cai* 930, *Cainal* 938, *Cainei* 939, *Cainia* 934, *Caini* ... 933, *Calan* ... 846, *Calia* 1009, *Carnal* 826, [*Carnei*] 827, *Caule* 988, *Caupne* 849, *cesu* (finale) e *clanc* 886, *clanti* 1047, *claruχies'* (cfr. κληρoῦχος κλαρ-) 886[c], *Cnaeus* 926, *Cul*(*tanal*) 1034, *C*(*umere*) (inc.) 806, [*Cu*]*merunias'* 1049. — *ein* 886, *Eple-Hastisa* 977, (inc., cfr. Sagg. 36 n. 50). — *vaθ* 814, *Vanin*[*i*] 774, *Vul* 989, *Vel : Tite* 825, *Veliza* 985, *Velsinal* 784, *Velχesa* 1009, *Vilinal* 948, [*V*]*inθuna* 1003, *Visanie* (Fa. Borm. *Visnie*) 858, *Visce* 912, *Viscusnisa* 799, *Vl* 886. 1047 (gen.). — *Hastis* 918, *Hastisa* 977 (inc.), *Herina* 1052 (inc.), *Hilaru* 823, *Hispanus* 980 sg., *h. s. e. v. a. XV* 990, *Hisucnal* 939, *Hollonis* 1017, *Hustle* 918. — *Gavia* 987, *Gavius* 986, *Galia* 988 (etr. *Caule*). — *Θa*(*na*) 940, *Θannia* 777, *θi θ*(*i*) 808, ... *θsina* 1010, [*Θ*]*uricia* 863. — *lavti* 955, *Larcnal* 1070, *Larθi* 793. 991 (da sin.), *Larthi* 987, *L*(*aris*) 806, *Larste* 1032, *Larstial* 911, *Latini* 886, *la*(*utniθa*) 991, *lautnita* 808, *lautnta* 781, *Leθi* 781, *Lentisa* 1000, *Lθ* 847. — *Ma* 866, [*Ma*]*rcni* 1049, *Marcnal* 793, [*Mel*]*utasa* 827, *Minie* 866. — *Nacarnei* 782, *Nepvr* 955, *nesl* (*tular : hilar :* —) 886[b], *Numsina* 781. — *O*(*lus -li*) 990, *Ofilli* 982, *Ofillius* 983. — *Pabassa* (etr. *Papasa*) 832, *Papania* 830, *Pappania* 1054, *Pa*(*pasa*) 833 (inc.), *Patacsnal* 1047, *Peθnal* 838, *Petina* 997, *Plavtrias* 962, *Plautiras* 961, *puia* (F. *vua vuia*) 849. 920, *Purnei* 793, *P*[*urne*]*i* 1004 (inc.). — *Raplni* 838, *Rauaz* (inc.) 880, *Rau*(*fe*) 784, *Remzna* 886, *Renθual* 774, *Res*(*ti*) 818, *Rurci* 1070. — *s'e*[*c*] 1012 (inc.), *Seiante* 797, *Seiati* 1011, *Seiant*[*ial*] 779, *Semproni* 990, *Sentia* 985, *Sentius* 984, *ser.* 886, *Sepiesa* 794. — *Tansinei* 969, *ti* v. 808, *Tite* 825, *Ti*(*tes'*) *la*(*utniθa*) 991, *Tle*(*snal*) 1043, *Toc*(*e*)*ro* 818, *Trpas* l. *Trebiae* 818, *tui* v. 1003, *Tutnal* 844. — *Philemation* 868. — *Fasti* 1000, *Fastntru* 941, *Fausa-n*(*ata*) 821 (Borm. *Fausai*).

Voci o prove cancellate. — **Aθ* 847, **Alpana* 995, **Anetnal* 811, *Ania* 830, **Anini* 774, **Aria Bassa* 832, **Ari-*

caia 930, **Arnasti* **Arnusti* 937, **Aupni* 811. — **Cain*... 994, **Calla* 1009, **Canb*.. 933, **klantial* 1047, **Cnaus* 926, **Eilinal* 948, **Epleθa* 977 (inc. cfr. Sagg. 36 n. 50). — **Veliae* 825, **Visci* 912, **Visnie* 858, **vua* 849, **vuia* 920. — **Ha*..*iis* 918, **Hilarus* 823, **Hustie* 918. — **Θa* 1000, **Θansinei* 969. — **Iarctal* 911, **Iollonis* 1017. — **Lar Ania* 830. — **ma* 866, **Marci* 1047, **mi* 866, **Mitrae* 866. — *[*N*]*aepvr* 955. — **Parsie* 1032, **Parstial* 911, **Patacvnal* 1047, **Pe*[*tin*]- o **Pe*[*tinates'*] 997, **Philematiop* 868, **Piautiras* 961, **Piurei* 1047, **Pla* 962, **Punial* 834. — **Relχesa* 1009. — **Sθ* 1018, **s'serv* 886. — **Tislenisa* 1000, **Tle* 1043, *Trae* 866. — *....*utrsa* 827.

Lezioni, emendazioni ed annotazioni errate. — 774: l'ipotesi (cfr. 799. 917) che trattisi di sorella del num. 773, non esce, parmi, da'termini del mero possibile; e però non giustifica l'emendazione di *Vanin*[*i*] *Renθual* in *Latini Velθnal,* già quanto all'ultima voce proposta dal Deecke (Müll. II 375 n. 78). — 777: *Θannia,* non *Θania.* — 789: l'enimmatico ' *anoro|va* ' direi essere ' *anorom* ' o meglio ' *anorum* ' coll'*u* sottoposto all'*o*, come correzione di questo, e col *Λ* avanzo del *M* o fors'anche ricordo del *Λ* = *M* etrusco-umbro (Sagg. 9 n. 16), come in *Λernei* (C. I. E. 1068, cfr. *natuM* con *-us'* per *-us*). — 799, come 774: *Viscusnisa* e non [*T*]*iscusnisa.* — 808: il *θi* finale (Deecke Bil. 109 sg.), omesso dal Pauli, come ha riscontro nel *θi* (Sagg. 17 n. 28, 73 n. 94) o *θ*(*i*) (ib. 78) finale e nel *θi* o *ti* (Sagg. 78 *ti cali* = *cali* . *θ*, cfr. *zilc-ti*, *t*(*i*)-*macstrev-c* ecc. ' bis magister ') di altri epitafi, così non differisce dal *θi* della Mummia, dal *θii* del Cippo e dal solito *θui* (anch'esso quasi sempre finale o iniziale); verisimilmente tutti per lat. ' *dui-* ' o ' *bis* ', e accennanti al rito della funebre duplicazione o ripetizione (Sagg. 144-151, cfr. 142-144 *θei tei*, 107 n. 112, St. it. di fil. class. III 240 sg. n.): cfr. qui avanti 1003 *tui* e etr. lemn. *tiz* in *arai tiz* ' arae duplicis ' per etr. comune *ara θui* o *θuni* lett. ' arae duonae ' (Sagg. 73. 142, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 616 sg., Riv. di filol. XXXIII 1895 p. 488 sg.). — 814: *vaθ Vaθ*, non prenome, direi, ma (cfr. 878) al più nome. — 818: bella e sicura l'integrazione *Res*(*ti*) *Toc*(*e*)*ro*,

ma dubito di *Tr(e)p(oni)as*, cui preferisco *Tr(e)pas* ' Trebiae'. — 821: direi ' Fausa n(ata) ', con *Fausa* naturalmente per *Fausta* (cfr. Sagg. 66 n., etr. *Fasi* per *Fasti* ecc.). — 829: probabile lo ' *Scae(vius)* ' in luogo del mio ' *Sca[p](tia)* ', ma non l'integrazione *Calis(unias* od *-oniae)*, contro cui sta, per me, decisamente il *Vanial* della parte etrusca (dove per uno spiacevole errore di stampa s' ha *Titius* in luogo di *Titi*); senza che giovino a togliere la difficoltà gli esempi di discrepanze (Deecke Bil. 66) cui rinvia il Pauli, come quelli che spettano tutti al gentilizio, e non già al matronimico. — 834: contro ' *Thanicona* ' (etr. *Θanicu*) per ' *Anicona* ' (Sagg. 22. 34 **Annicona Antigona*) sta il fatto che nell'originale nessuno avvertì pur traccia del *TH*. — 861: non intendo come e perchè *Aθei : Aria : Veras'*... « facile restituitur » in *A : Hetari : A : Vescn[al]* ! — 865: direi *Aθ l(autni)*, ossia ' il servo libero di *A(rn)θ* ', e però egli stesso uno *A(rn)θ*, conforme all'uso etrusco e romano, sottinteso il gentilizio patronale, già abbastanza indicato dal luogo della sepoltura: cfr. *lautn*, *lautn eteri*, *etera* ecc. per tutto epitafio (Riv. di filol. class. XXIII 1895 p. 501 sg.). — 871: ripete il P. co' predecessori: « nunc videtur perisse », e ricompone in *lautnita* il *lavtnata* e il *lautna* di quelli. Avevo io però sin dall'Aprile 1891 reso noto (Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 553), e ristampato poi nelle Paleol. 75 n. 103, aversi tuttodì a Milano nella Trivulziana appunto un'urna chiaramente iscritta:

Φilutis : Serturus. lautnta

proprio come il *lautma* del Vermiglioli e dell'Uhden lasciavano supporre (cfr. F. 814 bis *lautnθa*). Avvertii anche insieme nella predetta ristampa doversi tenere genuino e diverso l'altro simile epitafio:

Φi : lotis : Serturus : lavtnata

specie dopochè le Not. 1885 (non 1855) p. 449. 14 ci diedero *lautnate*. — 873. 876 *Ta*, come *CIIII* (?), direi sinceri. — 878 *Faca* (cfr. *Factal*), come 814 *Vaθ*. — 880 « quid subsit non video »: già Rendic. cit. 1873 p. 102 proposi

Aia-Rauaz per l'apparente *aipraupz*. — 896: per *Siasana*, che il Pa. vorrebbe ora emendato in *Asia Cavia*, — dopo avere un tempo (Etr. St. III 56, 190-193) sul fondamento di esso « emendate » ben quattro epigrafi, delle quali felicemente già due (897 sg.) lascia egli omai indisturbate — confronto etr. *sia(n)s' sians'l sans'l sane zane-s'*, e specialmente (sup.) 387 *s(i)a(n)s'nas'* (cfr. Riv. di fil. cit. 474 sg. lat. *sanus sanates* ven. *s'ahnateh* ecc.). — 897 sg.: forse *Crespe-asia -asias*; cfr. sup. 50 *asies' aseies asi* ecc. — 917: l'emendazione di *Pvcnal* in *Pesnal* si evita, mandando *Pec(i)nal-Pesnal* con *Reicnei-Reisnei* ecc. (sup. 387). — 955: *lavti* è difeso da *lut* pl. *luter* e li assicura. — 958: *Papasla* non è genitivo di *Papasa* (che sarebbe pel Pauli esso medesimo un genitivo, sebbene gli risponda, a parer del Deecke e suo, il lat. *Papirius*), ma un diminutivo derivato col suff. *-ulo* da *Papa-sa*, derivato anch'esso diminutivo di *papa* lat. *pappus*. — 978: non vedo ragione di toccare a *Nae*: cfr. Sagg. 132. — 1003: è [*V*]*inθuna*, come risulta dal confronto coll'altro epitafio chiusino F.² 72 *Θana-Tuica-Vituna* o meglio *-tui-ca-Vituna* (cfr. *tui* per *θui*, come sup. 808 *te θei* e *ti θi*). — 1051: *Erina* mi sembra ben difeso da *Erinial Elina -nai -nei Ectur Eχtur Ellanat Eiasun* ecc.; cfr. anche paleol. *Erine Erinie*. — 1052: *Avθenna*, dubbiosamente emendato in *Av(le)-Herina* senza necessità; cfr. *Auθnal* e sopratutto il nome del fiume etrusco *Audena*. — 1054: *Prppania* direi *Pappania* (cfr. 830 *Papania* e l. *papa pappa pappus* gr. πάππος); Pa., forse *Peciania*. — 1055: perchè non conservare *Raupis* e *Velθseini*? Pa. propone [*Pet*]*ru Apic*[*nal*] e *Vel . Senti*: cfr. *Araθsia caraθsle Kutaθsa* (Sagg. 5).

Non sono molte pertanto le riserve che dobbiamo fare anche quanto alla parte da ultimo pubblicata del nuovo *Corpus*, mentre apparisce ben cospicua l'utilità sua; e possiamo lietamente anche a proposito di essa pagare al Pauli largo tributo di lodi e di augurii.

Milano, Settembre 1895.

E. LATTES.

LVCIANEA

Luciani Peregrinum quem a. MDCCCXCII recensui et Berolini apud Weidmannos edidi cum benigne accepissent critici, nonnullorum in eo librorum lectiones desideraverunt. Ne de omnibus dicam, Schwartzius [1]) haec inter alia multa de meo opusculo verba fecit: *Ferner hat Levi nicht alle Hss. herangezogen, auch solche nicht die ihm leicht erreichbar waren. Meines Wissens enthalten den Peregrinus ausser* H [2]) *noch Laur.* 57, 28; 57, 46; 11, 13; *Urb.* 118 *und, nach Mittheilungen von Reitzenstein, Vat.* 1904, *s.* XI, *eine noch völlig unbekannte Hs.* Sed de Vaticano procul dubio fallitur Reitzensteinius, nullum enim Luciani scriptum continet; in Urbinate iampridem Peregrinum frustra quaesivisse mihi videor, neque tamen libellum in eo contineri plane negare ausim [3]).

At de Laurentianis tribus, quos antea iniuria me neglexisse confiteri opus est, ut quod deest suppleam, nunc quam brevissime dicam.

Laur. XI, 13, vetustissimus inter tres, chartaceus in 4., saec. XIV a Bandinio tributus idemque optime servatus exceptis foliis postremis, inter alia variorum Lucianea non-

[1]) In *Berliner philologische Wochenschrift* 9-16 *Februar* 1895.

[2]) Nempe Vindob. 114 extremam tantum partem Peregrini complectens, quo iam Jacobitzius usus est.

[3]) Quominus quidquam certius de ea re dicam anni tempus prohibet in praesentia, quo propter ferias Vaticanam bibliothecam adire non licet.

nulla complectitur. Peregrinus (f. 87v-93v) nitidissima quamquam saepe minutissima scriptura exaratus. Rarae insunt emendationes eiusdem manus. Cum *Pal.* 174, quem P_2 appellavimus, tantum non semper convenit, nisi quod monstra nonnulla de suo praebet, ut e. g. cap. 9 *δημιουργήματα* pro *δημιούργημα*, cap. 11 *τελευτήν* pro *τελετήν*, cap. 12 *δοξοποιίαν* pro *δοξοκοπίαν*, cap. 13 *ἔσεσθε καὶ βιώσεσθε* pro *ἔσεσθαι καὶ βιώσεσθαι*, cap. 16 *παρανομήσαντι* pro *παρανομήσας τι*, cap. 25 *τιμωρούς* pro *μωρούς*, *δεόμενον* pro *καόμενον*, cap. 26 *ἀποδειμᾶν* pro *ἀποδειλιᾶν*, cap. 38 *πολλάκις* pro *ποικίλα* vel *ποικίλως*, et quae sunt generis eiusdem; praeterea quaedam in libro passim omissa. Ab eodem archetypo Pal. 174 et Laur. XI, 13 originem duxisse crediderim, sed Laurentiano imperitiorem interdumque dormitantem evenisse librarium.

Ceterum, ne de *ἀδιάφορον* illo (cap. 17) dicamus, quod in hoc libro recte scriptum est, cum in reliquis omnibus *ἀδιάφθορον* exstet, unum in eo animadversione dignum videtur. Cap. 18 videlicet, ubi Vat. 90, Vat. 87, Palat. 174 *τὸν φιλοσοφίαν ὑποδυόμενόν τινα*, Pal. 73, Marc. 434, Marc. 435 *τὴν φιλοσοφίαν ὑποδυόμενόν τινα* exhibent, editores post Jacobitzium [*τὸν*] *φιλοσοφίαν ὑποδυόμενόν τινα* emendaverunt, ego *τὸν φιλοσοφίαν ὑποδυόμενόν* [*τινα*] conieci, Laurentianus XI, 13 *τῶν φιλοσοφίαν ὑποδυομένων τινα* praebet, quam lectionem ut satis probandam censeo, ita coniectura inveniri potuisse non nego.

Laur. LVII, 28 chartaceus in 4. saec. XV, inter multa alia Luciani opuscula Peregrinum continet fol. 69-74. Cum Pal. 174 et ipse fere omnino convenit, neque dubitari potest quin ab eodem quo Pal. 174 et Laur. XI, 13 archetypo ortus sit. Attamen praeter *τῶν φιλοσοφίαν ὑποδυομένων τινά* illud, quod ei commune est cum Laur. XI, 13, maximi in eo momenti sunt *ἐπινοεῖτε* (cap. 22) et *καταγελῶν* (cap. 40) pro *ἐπινοεῖται* et *καταγελῶντα* quae in ceteris libris leguntur. Pro *ἐπινοεῖται ἐννοεῖτε* iampridem coniecerat Bekker, quem Fritzschius secutus est; de imperativo modo bene eos coniecisse nunc patet, sed non est cur *τῷ ἐπινοεῖν τὸ ἐν-*

νοεῖν, quod nusquam traditum est, praeferamus [1]). Pro absurdo *καταγελῶντα*, ego *καταγέλωτα* Fritzschium eundem secutus in editione scripsi, nunc autem quod Faber et Solanus protulerunt *καταγελῶν*, cum in uno certe libro traditum videamus, praeferendum censeo.

Laur. LVII, 46 chart. in 8. saec. XV, optime servatus et nitidissime scriptus, Peregrinum continet fol. 51^r-61^v. Ex Pal. 73 descriptus esse videtur cum iam ille ab altera atque a tertia manu emendatus esset: si quando ab illo differt (cap. 35 *ἐπιδείξασθαι* pro *ἐπιδείξεσθαι*, *ἑτέρων* pro *ἑταίρων*, cap. 40 *ἑπαφόνῳ* pro *ἑπταφόνῳ*, cap. 41 *ἐπὶ τὸν τρόπον* pro *ἐπὶ τὸν τόπον*, cap. 42 *ἀπολαβεῖν* pro *ἀπολαύειν*) librarium in describendo erravisse putarim. Nullum igitur ex hoc libro fructum percipias.

En autem tibi Laurentianos libros (XI 13 = L, LVII 28 = Λ, LVII 46 = λ) cum recensione nostra conlatos:

1 *ἄρα τῷ ἔρωτι*] *οἴστρῳ* λ | — 2 *ἀβελτηρίας* L Λ | *δοξοκομπίας* λ | *εἰώθαμεν περὶ τούτων* Λ | *σοὶ μὲν οὖν* L Λ | — 3 *δισκευὴ* (sic) L | *οἶος γε ἦν* L Λ | *γυμνασίου .....*] *γυμνασίου αὐτῶν* (*αὐτὸν*$^{\text{ῶν}}$ λ) L Λ λ | *βοῶσι* L Λ λ | — 4 *τολμᾷ λέγειν* om. L | *διέγνωκεν ἐξάγειν τοῦ βίου* Λ | *τὰ* (ante *τελευταῖα*) om. L Λ | — 5 *ταῦτ' εἶπεν* L Λ | *Θεαγένης*] *Διογένης* L | *τὸ περὶ τοῦ πυρὸς*] *τὸ* om. λ | *καύσειεν αὐτὸν* L | *ὀλυμπιάσι* L Λ λ | *πῶς οὖν*] *οὖν* om. L Λ | *ἐπήκουον οὖν*] *οὖν* om. L | *διδάσκαλον* om. L | *σωκράτη* Λ | — 6 *ταῦτ' ἔφη* L Λ | *ἐκ τοῦ πυρὸς* L Λ | *ξὺν*] *σὺν* L | — 7 *οὔτε περιμείνας* L Λ | *ἀλλὰ*] *ἀλλ'* L Λ | — 8 *ὡς δ' εἰδείητε* L | *εἰδέναι αὐτῶν* pr. L, sed statim emendavit *αὐτόν* | — 9 *δημιουργήματα* L | *πολλὰς* om. L: *πληγὰς πολλὰς* traicit λ | *τέγους*] *πελάγους* L Λ | *ἁλώμενος* L Λ | — 10 *δεδημιούργητο* L Λ λ | *ἴστε πάντες*

1) *Ἐπινοῶ* eadem qua *ἐννοῶ* vi (*cogito, intellego, animadverto*) a Graecis usurpatum esse constat: Plut. *Pericl.* 6: *οὐκ ἐπινοοῦσιν ἀθετοῦντες.* Lucianus ipse *Nigr.* 5: *οὐκέτι οὐδὲν ἐπινοῶ.* Quid plura? *Ἐννοῶ* et *ἐπινοῶ* Xenophontem uno eodemque Anabasis loco (II, 2, 10) nullo significationis discrimine scripsisse a Piccolominio meo nunc moneor.

traicit Λ | — 11 καὶ (ante θιασάρχης) om. λ | μόνον αὐτὸς L | πολλὰς δὲ] τὰς δὲ Λ | αὐτὸς καὶ traicit λ | ἐπέγραφον L Λ λ | τὸν μέγαν οὖν λ | ἐνταῦθα] ταῦτα L Λ λ | τελετὴν] τελευτὴν L | εἰσήγαγεν λ | ἐπὶ τὸν βίον L Λ λ | — 12 τότε δὴ καὶ — πρὸς τὸν ἑξῆς βίον om. haec omnia λ | αὐτῷ (ante ἀξίωμα) om. L Λ | τερατίαν λ | τὴν δοξοκοπίαν] δοξοποιίαν L: δοξοκοπίαν Λ: τὴν δοξοκομπίαν λ | ἐπεὶ οὖν L Λ | ἐξαρπάσαι πειρώμενοι αὐτὸν] ἐξαρπάσαι om. L, ubi fenestra est post πειρώμενοι | γραΐδια L Λ λ | οἱ δ' ἐν τέλει L Λ | ξυνεκάθευδον L | ἱεροὶ αὐτῶν L Λ: ἱεροὶ αὐτῷ λ | ὀνομάζετο λ | — 13 καὶ μὴν κἀκ] καὶ μὴν (at μὲν L) καὶ L Λ λ | πάθος] τάχος L Λ λ | τότε om. λ | γὰρ αὐτοὺς Λ λ | ἔσεσθε καὶ βιώσεσθε L | ἑκόντες αὐτοὺς λ | τὸν δ' ἀνασκολοπισμένον L Λ | σοφιστὴν αὐτῶν L Λ: om. λ | τὰ κοινὰ L | — 14 ἀνδρὸς φιλοσοφίᾳ χαίροντος om. L Λ | οἰκίαν L Λ λ | ἀπελθὼν L | μόνον ὑπελείποντο λ | ἦν γὰρ ἡ πᾶσα — κατέλιπεν om. haec omnia Λ | οὐδ' ἡ πᾶσα L Λ | σὺν αὐτῇ Λ λ | πραθείη] προσθείην λ | — 15 ἐς τὴν ἐκκλησίαν L | ἠμπίχετο λ | οἱ δ' ἐχθροὶ L Λ | ἐπεφήμωντο L | ἐπεχείρησε λ | — 16 τὸ δεύτερον] una vel duae litterae exstant parum perspicuae in L; num compendiose? | παρανομήσας τι] παρανομήσαντι L | ὤφθη γάρ τις λ | πρεσβευσαμένης L Λ | ἀλλὰ μένειν L | — 17 ἐς Αἴγυπτον L Λ | διήσκητο L Λ | ξυρώμενος Λ λ | ἀδιάφθορον Λ λ | ἐς τὰς πυγὰς L Λ | — 18 ἐπ' Ἰταλίαν L Λ: ἐπὶ Ἰταλίας λ | τῶν φιλοσοφίαν ὑποδυομένων L Λ: τὴν φιλοσοφίαν ὑποδυόμενον λ | ἐν τοῖς ῥήμασι L Λ: ἐπὶ ῥήμασιν λ | ἐν τῇ ἀπονοίᾳ L | τετραμμένος L | ἐξελασθείς λ | κατὰ τοῦτο] καὶ τοῦτο ὁμοίως L | — 19 δίψη L | καταθηλύνοντα L | καὶ (ante ἀποθνήσκειν) om. L | ταῦτ' ἔλεγε L Λ | εὗρε τὸ L Λ λ | — 20 ὑφ' ἁπάντων ἀμελούμενος L | ἐκπλήξειε L λ | τὸ (post ἐβουλεύσατο) om. L Λ λ | διέδωκε] δέδωκε Λ | οὐλυμπίων Λ | — 21 ἡράκλειον (om. τι) L: ἡράκλειόν τις λ | πάνυ δρᾶν ὀψὲ L Λ | δεῖν μόνον] μόνον δεῖ L: δεῖ μόνον λ | — 22 ἐπινοεῖται correctum in ἐπινοεῖτε Λ | μηδὲν θάπτειν L | τοιοῦτό τι L Λ | — 23 μαθητὰς om. L | διακρίνη λ | τολμηρωτέρους L | — 24 ἔσται] ἔστω L Λ | δέξοισθ' ἂν L: δέξασθ' ἂν λ | τοῦ (ante τοιούτου) om. L Λ | οὐκ ἂν εἴποιτε om. Λ | αἰτιάσαιτό τις ἂν L | τοῦ ἀνδρὸς L Λ | ἐπὶ κεφαλῆς L λ | —

25 *κενταυρίου* L *λ* | *ἐμβάλοι* *A* | *ἐς τὸ πῦρ* L *A* | *ἑαυτὸν* *λ* | *ὃν καινὸν*] *οὐκ ἐνὸν* L *A* : *εἰ καινόν* *λ* | *ἐν Ἰνδοῖς* (om. *καὶ*) L *A* | *μωροὺς*] *τιμωροὺς* L | *ἐς τὸ πῦρ* L *A* | *καόμενον*] *δεόμενον* L | *ἔχονται* L *A* | *παραπτόμενοι* (fort. ex *παραπτώμενοι*) *λ* | *ἐνστρέψαντες* L *A*: *ἐντρέψαντες* *λ* | *οὐκ ἀπ' ἐλπίδος* L *A* *λ* | — 26 *μεταβαλέσθαι* L *A* | *κακὸς* (ante *κακῶς*) om. L *A* *λ* | *ἔτι αὐτῷ ἀναδῦναι* L: *αὐτῷ ἔτι ἀναδῦναι* *A* | *ἀποδειλιᾶν*] *ἀποδημᾶν* (ει supra) L | *ἐς τὴν πυράν* *A* | *ἂν* (ante *ἐργάσαιτο*) om. L *A* *λ* | — 28 *ἐντετυχέναι* *λ* | *τῷ νυκτοφύλακι*] *καὶ νυκτ.* L | *ἀδύνατον* pr. (cr. *ἄδυτον*) L | *συστήσασθαι* *λ* | — 29 *κυνικὸς* L *A* | *πηδήσας*] *πυθήσας* L | *εἰς μακρὸν* *λ* | *ἔδουσι* L | — 30 *προπηδήσῃ* L: om. *A* | *ἐριννύϊ* L *λ* | *φεύγει* L *A* | *λάεσι* L: *λάεσσι* *A* | *τοῦτον* om. *A* | *αὐτοὺς* L *A* | *καλοῦσι* *A* | — 31 *εἰπόντες* L | *κακὰ* om. L | *ἐκεῖνος* om. L | *δ' ἀφεὶς* L *A* | *αὐτὸν διαρρηγνύμενον* L *A* | *ἐλέγοντο οἱ ἑλλανοδίκαι* *A* | — 32 *εἰς τὴν Ὀλ.* L *A* | *τοῦ Πρωτέως* *A* | *αὐτοῦ*] *αὐτῷ* L | *ἑαυτοῦ*] *αὐτοῦ* *A* | *ἐβίου* *λ* | *φιλοσοφίας ἕνεκα* om. L | *ἦν* om. L *A* | *θανατιῶντι* *λ*: *τῷ θανατῶντι* L *A* | *τὸν ἐπιτάφιον ἑαυτοῦ* L *A* *λ* | — 33 *τό γε*] *τότε* L *A* *λ* | *τὸν ἡρακλείως* L *A* *λ* | *δ' ἀνδρωδ.* L *A* | *ἐκεκράγεισαν* *A* | *ἅπαντας* *A* | *ἀλλὰ ἄκοντα* *λ* | *δεῖ* (al. man. *δεῖν* fecit) *καθέξειν* *λ* | *δὲ τέλει*] *δὴ τελεῖν* L: *δὲ τελεῖν* *A* *λ* | *νεκρικῶς*] *καὶ πεφρικυῖαν* *λ* | *χροιὰν* L *A* *λ* | *ὥστε*] *ὥς γε* L *A* | — 34 *ὅσῃ* L | *παρεπέμποντο* L | — 35 *ἅμα*] *ἀλλὰ* *λ* | *ὑπελιπόμην* *λ* | *ἐπιδείξασθαι* L *A* *λ* | *ἑταίρων*] *ἑτέρων* *λ* | *ἐξαναστὰς* om. *A* | *ἐπήειν* *λ* | *πρὸς τὸν ἔω* L | *ἐπειδὴ τάχιστα* *A* | *βόθρῳ*] *βάθει* L *A* *λ* | *δᾶδες δὲ* *A* | *τὰ πολλὰ*] *πολλαὶ* L *A* | — 36 *ἀνέτελλεν* L *A* *λ* | *αἰεὶ* L | *ταῦτ' εἰπὼν* L *A* | *ἐπήδησεν* bis pr. *A* | — 37 *μὰ*] *μετὰ* L | *δ' ἐνεδείκνυντο* L | *κνίσσης* L | *ἀπεικάσει* L | *ἦξαν* *λ* | *ἐς τὸ πῦρ* L *A* | *ὡς ἂν ἔπ. τῷ διδασκάλῳ* om. L *A* | — 38 *δ' ἐπανιὼν* L *A* | *ποικίλως* *A* *λ*: *πολλάκις* L | *ὦ ἑταῖρε*] *ὦ γενναῖε* L *A*: *ἑταῖρε* *λ* | *πρὸς ἐμαυτὸν* om. *A* | *ἀξίως* L | — 39 *ἀπιοῦσιν* L *A* | *καταλήψεσθαι αὐτὸν ζῶντα* L: *καταλήψεσθαι ζῶντα αὐτὸν* *A* *λ* | *καὶ τοῦτ' αὐτὸ*] *κατ' αὐτὸν* L: *κατ' αὐτὸ* *A* | *καταλαβεῖν* L *λ* | *ὥσπερ σὺ* L | *καὶ* (ante *παρ'*) om. L *A* | *μηκυθμῷ* *A* | *ᾤχετο* L | *ἀνθρωπίνη* L *A* *λ* | — 40 *δὲ ἐς*] *δ' ἐς* L *A*: *δὲ εἰς* *λ* | *νὴ τὸν Δία* L | *ἐπαφώνω* *λ* | *καταγελῶντα* L *λ* et fort. pr. *A* ubi nunc *καταγελῶν* | *βλακῶν* L *A* | — 41 *ποίας μὲν μελίττας οὐκ ἐπιστ.* *A*: *π. μὲν οὖν μ.*

μὴ ἐπιστ. λ | ἐπὶ τὸν τρόπον λ | ἐπαγαγέσθαι L Λ: ἐπάξεσθαι λ | εἰκόνες L | καὶ διαθήκας L | — 42 ἀεὶ om. L Λ | ἐς πῦρ Λ | μηδ' ἀπολαύειν L Λ: μηδὲ ἀπολαβεῖν λ | — 43 ὡς ἔχεις λ | ἧκον et διηγουμένου L Λ | ὡς ἔχῃ L Λ | ἐπιταραχθείη μὲν] ἐπιταραχθείημεν λ | ἀνὰ μέσω τῶ ἀγῶνι L Λ | ἐκώκυε δὲ L Λ | — 44 ἤμεσε (om. τε) L Λ | ἑαυτὸν δὲ μὴ L Λ λ | — 45 ἀμβλυωποῦντας λ | ταῦτ' εἶδεν L Λ | οὐ (ante κατ' ἀξίαν) om. λ | εἶχεν ἂν ἐκεῖνος] εἶχεν ἐκεῖνος L λ: ἐκεῖνος εἶχε Λ.

Scr. Tergeste IV Kal.[s] Aug. a. MDCCCXCV.

LIONELLVS LEVI.

EVRIP. IPHIG. AVL. 1011.

Della difficoltà che presenta il *πείθωμεν αὖθις* della tradizione si sono accorti i critici da lungo tempo. Mal si comprende come proprio Achille voglia associarsi al tentativo di persuadere Agamennone; e in ogni caso è falso l'*αὖθις* nel testo tradizionale, poichè necessariamente andrebbe riferito a *πείθωμεν*. In mancanza di meglio avevo accettato l'*αὐτῆς* del Monk, ma non senza ragione ne è scontento l'Holzner (*Krit. Stud.* p. 53), che propone ora la facile emendazione *πεῖθ' ὡμὸν αὖθις κτλ.* Più semplice e, se non m'inganno, sicura correzione è

πειθὼ μὲν αὖθις πατέρα βέλτιον φρονεῖν;

Naturalmente *πειθώ* va interpretato, qui come al v. 104 (cf. Aristoph. Nub. 1398. Thuc. 3, 53 etc.), per *instrumentum persuadendi*: cf. *ἀλκή* e *φυγή* Hom. μ 120. χ 305; *ἅλωσις* Soph. Phil. 61; *σωτηρία* etc. In modo affatto identico occorre il *μὲν* nel v. 146 dell'Alcestide:

ἐλπὶς μὲν οὐκέτ' ἐστὶ σῴζεσθαι βίον;

Si veggano gli interpreti (specialmente Elmsley ed Hermann) a Med. 676. 1129. Kühner II 691 sq.

G. V.

INDICIS CODICVM GRAECORVM BONONIENSIVM

AB AL. OLIVERIO COMPOSITI

SVPPLEMENTVM [1]

457, vol. XII n.° 4

pag. 1 *Κομαρίου φιλοσόφου Ἀρχιερέως διδάσκοντος τὴν Κλεοπάτραν, τὴν θεῖαν καὶ ἱερὰν τέχνην τοῦ λίθου τῆς φιλοσοφίας* (*Κύριε ὦ θεὸς δυνάμεων* etc.; Berthelot et Ruelle, *Alch. grecs*, 289-290 n. 1); subicitur: *a Ο περὶ αὐτὴν τὴν διδασκαλίαν ἕτερόν τι λογιζόμενος ἐν σκότῳ μεγάλῳ ἀνεχόμενος — καὶ εἰς αὐτὸν λαλοῦντες τὸν ἀέρα ματαιοπονοῦσι; b εἰ μὴ τὶς ἡνιοχοῖτο ὑπὸ τοῦ λόγου, πῶς εἵπετο αὐτῷ καὶ ἠκολούθει ὁ ἥλιος — εὑρήσει ἥλιον τὸν ἔμπροσθεν ἡμῶν κείμενον; c Πρᾶξις τῆς θεωρίας ἐστὶν ἡ βάσις — μηδὲν αἰσθητὸν τελεῖν. Archelaus*; *d Η πεῖρα διδάσκαλος ἀγαθὸς, καὶ ἀπόδειξις καὶ πιθανότης συνάδει τῷ προκειμένῳ* 3 *Ex τοῦ Κομαρεως φιλοσόφου* (*Η μὲν γῆ ἐστερεώθη ἐπάνω τῶν ὑδάτων — καὶ ἐνδύουσιν αὐτὰς δόξαν ἄγνωστον, καὶ ἐπηρμένην, ἣν πρότερον οὐκ εἶχον*; cfr. BR. 290 § 4) 4 Zosimi *γνήσια ὑπομνήματα*, sc. *Περὶ τοῦ θείου ὕδατος* (*Τοῦτο ἐστὶ τὸ θεῖον — ἐρωτύλῳ*; *Λαβὼν*

[1]) Nell' Indice dei codici greci bolognesi compilato dall' Olivieri (v. *Studi Ital.* III 387 sgg.) sono stati tralasciati dieci codici dell' Universitaria, provenienti dalla biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore. Ho anch' io in questa omissione la mia parte di responsabilità; e perciò mi affretto a porvi in qualche modo riparo, dando ora di quei codici una descrizione sommaria. Altri due ne descrivo che allora non avrebbero potuto esserci noti: sono, in quest' aggiunta, i due primi, poco fa cortesemente indicatimi dal dott. Lodovico Frati, che li rinvenne in mezzo a miscellanee non inventariate. Nè per tanto posso assicurare che il nostro elenco abbia a ritenersi completo: qualche altro ms. greco giacerà forse tuttora dimenticato in capsule od in volumi, dove, non che di ricercarlo, neppure mi accade ora di sospettarne l'esistenza. V. Puntoni.

ὡς ὅσα βούλει etc. BR. 143-144. 141-143) et ***Παραινέσεις συ-στατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην Παρεγγυῶμαι τοίνυν*** etc. BR. 144-145) 9 Excerpta varia ex Olympiodoro, Zosimo, Democrito, Hermete Trismegisto, Christiano aliisque chemicis scriptoribus 19 Democriti physica et mystica (BR. 41-53) 31 ***Συνεσίου φιλοσόφου πρὸς Διόσκουρον*** (sic) *εἰς τὴν βίβλον Δημοκρίτου ὡς ἐν σχολίοις* (BR. 57-69; expl. ut ap. Fabricium Bibl. Gr. VIII [ed. 1708 sqq.] 248, ***Θεοῦ δὲ*** *βουληθέντος τὸ πᾶν τοῦ λόγου τετέλεσται*) 42 ***Στεφάνου*** *ἀλεξανδρέως οἰκουμενικοῦ φιλοσόφου περὶ τῆς **ἱερᾶς καὶ θείας*** *τέχνης τῆς χρυσοῦ ποιήσεως πρᾶξις α'. **Τὸν*** sic ***τῶν πάντων*** *ἀγαθῶν αἴτιον — ἀξιωθῆτε μεθ' ὑμνῳδίας **θεολογεῖν τὴν ὑπε-*** *ράγαθον τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα.* 45 ***Τοῦ αὐτοῦ Στεφάνου σὺν θεῷ*** *πρᾶξις β'. Il commence par l'unité delaquelle **Il faut decouler*** *tous les nombres du point les **magnitudes et figures des pro-*** *portions de Musicque du Soleil qui donne **lumiere a tous anci*** *corps. Et conclud en fin ceste preface en **ceste sorte. Ἐπεὶ οὖν*** *πάντα, ἁπλῶς εἰπεῖν, τὰ τοιαῦτα ἐκ τοῦ **ἑνὸς αὐτῶν — ως*** *ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σοῦ κύριε. **πάντα ἐν σοφία ἐποιήσαι**)*

52 *Τοῦ αὐτοῦ **Στεφάνου** ἐπιστολὴ πρὸς θεόδωρον (**Περὶ τοῦ*** *ἀγροῦ γνῶθι — καὶ θεολογιῶν καὶ **μυστικῶν λόγων μάθη**)*

53 Stephani, ***Ἐκ τῆς** δ. πράξεως **Οὐράνιαι φύσεις εἰσὶν** —* *θαυμάσεις ὑμνήσεις θεὸν παντοκράτορα*); 57 ***Ἐκ τῆς ε' πρά-*** *ξεως (Ὑμῖν ἔοικε ὡς ἐχέφροσιν **ἀναχαιτίσασθαι — ὑμνοῦντας*** *το τῆς τριάδος ἑνιαῖον καὶ ἀκατάληπτον **φῶς ἐν πατρὶ καὶ*** *υἱῷ* etc.); 61 ***Ἐκ τῆς ς' πράξεως (Ταῦτα πάντα ἕν τι εἰσί —*** *οἱ πλούσιοι δῶρεαι παρὰ τοῦ **πατρὸς τῶν φωτῶν**)*; 65 ***Ἐκ τῆς*** *η' πράξεως (**Ποίησον τὰ ἀσώματα ασώματα*** (sic) ***— ἀλλ' ὅλον*** *ἑαυτον ἐπὶ τὰ ἄνω αἶρε. καὶ τῷ **παμβασιλεῖ κτλ.**)*; 69 ***Τοῦ*** *αὐτοῦ **Στεφάνου** διδασκαλία πρὸς **Ἡράκλειον τὸν βασιλέα πρᾶ-*** *ξις σὺν θεῷ θ' (**Πάλιν ἐπὶ τὸ προκείμενον — ἐν τοῖς ζωμοῖς*** *μετὰ τὸ ἓα κάτω καὶ γινήσεται*) 73 praecepta varia chemica Archelai, Democriti, Olympiodori, aliorum; incip. ***οὐχ*** *εἰσκρίνει γὰρ σῶμα εἰς ἀσώματον εἰ μὴ γένηται **ὥσπερ ἡ ἀσώ-*** *ματος φύσις Archelaus* etc. 75 ***Ἡ μνᾶς*** (sic) ***ὄνομα ἔχει*** *σταθμοῦ* etc., sc. excerptum ex Cleopatrae tabula de ponderibus et mensuris (Hultsch, Metrol. script., I 233)

77 voces chemicae cum interpr. gallica vel latina (***χωνιον***

vn creuset. χώνη Idem. ὕπερος vn pilon — *σποδὸς* et *σπόδιον. Cinerula* etc.) 80 Ostani philosophi de sacra et divina arte ad Petasium (BR. 261-262).

Chartac., cm. 26,2 × 17,7; pp. 1-81, 82 + ff. I-VI (vacua); s. XVII. Ordo paginarum restituendus: 1-43, 46, 45, 47 sqq.

457, vol. XXIV n.º 1

1 *Γίνωσκε ὦ φίλε καὶ τὰ ὀνόματα τῶν ποιητῶν* etc., ut ap. Fabricium Bibl. Gr. XII 775 (Berthelot et Ruelle 25-26)

2 Ex tabula Cleopatrae de ponderibus et mensuris (*Ἡ μνᾶς* <sic> *ὄνομα ἔχει σταθμοῦ* etc. Cfr. Hultsch, Metrol. script. I 233) 3^v *Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης καὶ χρυσωύλου βίβλου* (BR. *Introd.* 112-120) 7 *Λεξικὸν κατὰ στοιχεῖον τῆς ἱερᾶς* etc. (BR. 4-17) 11^v *Οἱ παλαιοὶ φασὶν περὶ τοῦ ὠοῦ* — *οὐδὲν ἐστὶ τὸ προσδοκόμενον* (BR. 18-20)

13 *Βίβλος ἀληθειὲ σοφὲ αἰγύπτου καὶ θεῖον ἑβραίων κυρίου τῶν δυνάμεων σαβαὼθ* (BR. 213-214. Inc. *Λόγος βίβλου ἀληθεὶς σοφὲ αἰγύπτου* etc.; des. *ἀλλήλων γὰρ εἰσὶν αἱ οὐσίαι οἰκονομίαι; πολαὶ δέ μορφαὶ ἐν ὠκονομίαις ὅλα δὲ κρίναντες βελτίωσιν χρῶ*) 14 *ποιήσεις χρυσοῦ πρὸς διατροφήν* (*Χαλκὸν δὴ φημὶ τὸν τῆς μαρίας στεφανίτην* — *εὖ ἴδε τὸ προκείμενον, ἐλεύσομαι λοιπὸν τὰ ἑξῆς ἀποῦ τοῦ νῦν*) 16 Christiani *περὶ τῆς εὐσταθείας* capita $\overline{α}$-$\overline{νγ}$ (inc. *Τῆς δευτέρας πραγματείας ἄρτι τὸν λόγον πεποιημένος καὶ τῶν λίθων τὰς μεθόδους ἀφθόνως ἐκθέμενος* etc.; des. *ἀλλὰ καὶ αὐτὸν ξηρίον ποτιζόμενον ἀποστήφυεν τοῖς ζωμοῖς. ἐὰν γὰρ πλεονάσῃ τὰ φῶτα γίνεται ξανθόν. ἀλλ' οὐ χρησιμεύει*. Cf. BR. *Traduct.* = *III*^{e} *livr.*, 380 sgg.) 67^v *Μέθοδος δι' ἧς ἀποτελεῖται ἡ σφαιροειδὴς χάλαζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργίᾳ περιβοήτου ἄραβος τοῦ σαλμανᾶ* (sunt capita *ξ'*, quorum *α'-κγ'* ut ap. BR. 364-371, 36-38; *κδ'* inc. *λαβὼν ψιμμίθιον καὶ σανδαράχην* etc.; *ξ'* des. *εἰ δὲ θέλεις εὐριζώτερον ποιῆσαι δευτεροτρίτοσον τὴν πρᾶξιν ὡς πρῶτον, ἕως ἀρέσει σοι*) 88 Capita tria chemica, quibus praemittitur adnot. *Τοῦτο μὲν ἐστὶν ἔκ τινος παλαιοῦ ζωσίμου. τὸ δὲ ἕτερον ἐστὶν ἐκ τῆς μεγάλης τέχνης τῶν παλαιῶν. καὶ δοκίμασον αὐτὸ οὕτως*: (*α'. Λάβε ὠὰ τέσσαρα ἐν ἀγγείῳ βαλὼν ὀστρακίνῳ* — *καὶ δυνάμενον πενίαν νικῆσαι καὶ ἐχθροὺς ἀπώσασθαι εἶεν αὖθις*; *β' Ἑτέρα*

ἑρμηνείᾳ ⟨sic⟩: ***Σανδαράχη*** [illegible] *καλακάνθη* [illegible]. *ἀρσενίκην τεάφην — ἵνα στερεὸς γεγονὼς ἐκ πάντων ἀποτελεσθῇ ὁ χρυσὸς; γ'. Λαβὼν χαλκὸν ἐξαλάμνησον καὶ κόψον κομάτια τετράγονα — οὗπερ ἐμάζωξας ἐκ τοῦ καυκίου καὶ ἕναι κρείττων*) 91 Stephani *πράξεις α'-θ'* (inc. ***Τὸν θεὸν τὸν πάντων ἀγαθὸν αἴτιον*** etc.; des. *καὶ ἕκαστον αὐτῶν ἐν τῇ γῇ κρύπτεται, καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ δόξῃ χαίρουσιν, καὶ εὐτρεπίζονται. ὡς μόνου θεοῦ τοῦ ἐν τριάδι ὑμνουμένου τὸ δῶρον αυτοῖς προστάξαντος εἶναι. ὅτι αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα* etc.); cf. sup. cod. p. 42 sqq., 53 sqq.

130 *πραγματεῖα ἐκ τῆς μυστικῆς χυμίας* (***Ταύτης τῆς βίβλου μέλλοντες ἐμβένην πύλην*** *— μηδὲν γὰρ αὐτῆς μηδὲν ἄρδην προσδόκα;* 9 vv.) ibid. ***Ἡλιοδώρου τοῦ φιλοσόφου*** *γράψας πρὸς τὸν θεοδωσιον τὸν βασιλέα ἀπὸ τῶν φιλοσόφων μυστικῆς τέχνης διαστοίχων ἰάμβων τοῖςδε χρηεῖσθω* (***Σκῆπτρα*** *γαίης μέν δόντες ὡς πᾶν ἐμφάνες — θεῷ λόγῳ σὺν πατρὶ καὶ θείῳ πνᾶ* ⟨sic⟩ *εἰς κυκληκοὺς αἰῶνας ἀμὴν*); sc. Heliodori carmen de Chrysopoeia, ut in cod. 2700 ap. Olivieri p. 198 136^{v} *θεφράστου φιλοσόφου τάδε φάσκει, περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης ἐκ τῶν φιλοσόφων ϊαμβικοῖς στοίχοις* (***Οἱ τῶν σοφιστῶν*** *ἀνδρῶν ὥσπερ ῥήτοραις — συνεκπορευθέντι γὰρ τὸ θεῖον πνεῦμα. συνπάντας τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμὴν*) 143 *στίχοι ἰάμβοι λίθου τῶν φιλοσόφων* (***Ἀπαρξώ*** [illegible] ***πρὸς πλέξας*** *ἐμβραδεστάτου — ἐκ χειλέων ψυχῆς τε καρδίας πόθον εἰς κυκλικοὺς αἰῶνας* etc.) 148 *ἀρχαίλαος γὰρ ὁ φιλόσοφος φάσκει. περὶ τὸ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης μετά πόνου δὲ διαστοίχων ἰάμβων* (***Ἀρχαίλαος φιλόσοφος τάδε φάσκει.*** *ἡ πάνσοφος θεῖα τέχνη τῶν πανσόφων — εἰς ἀπεράντους καὶ κυκλικοὺς αἰῶνας* etc.).

Chartac., cm. 22,5 × 17; ff. 1, 1^{v} (vac.), 2-90, 90^{v} (vac.), 91-128, 129 (vac.), 130-157; s. XVII. In integ. anter.: *Tome p.^{er} des liures de m.^{r} Joly*; in poster.: *Caprera | Alchimia.*

***2212.** (olim 306)
⟨Iohannis Cantacuzeni⟩ historiarum libri IV (Migne 153, 41-1300; 154, 15-370).

Chartac., cm. 40 × 28,5; ff. 1, 1^{v} (vac.), 2-126, 126^{v} (vac.), 127-345, 345^{v} (vac.); s. XV. Ff. 2-7 (*χριστόδουλος νείλω — Ἐπὶ τούτοις τοῦ βασιλέως δομεστίκω τῶ μεγάλω πολλὴν*; M. 153, 48-92 lin. 25) supplevit et exaravit manus recentior. In integum. poster.: *ΝΕΙΛΟΥ Η ΙΣΤΟΡΙΑ*

ΤΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ : :-- F. 1ʳ marg. infer.: *Iste liber est Mon.ʳⁱⁱ s.ⁱⁱ saluatoris bononię signatꝫ ī Jnuētario sb̄ num.° 52* ⟨*num.° 52* ex corr.; *litera H* 1ª m.⟩. Adiecta sunt duo folia chartac. vacua in principio.

***2290.** (olim 220)

1 (mg. *ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχολ. εἰς τὸν πλάτωνος φαίδωνα.* | *λειπ δὲ. τούτοις τὰ ἐξ ἀρχῆς φυλλ. ξξ:* ⁓) *οὐ μέντοι ἴσως βιάζεται ἀυτὸν* ⟨sic⟩ *οὐ γὰρ φασὶ θεμιτὸν εἶναι: εἰπὼν ὁ σωκράτης. ὅτι εἰ φιλοσοφεῖ ὁ εὐηνὸς ἐθελήσει ἀποθνήσκειν* etc. — [f. 27ʳ] *ὁ δὲ σιμμίας ἑτοίμως τῷ εἶναι τὰ εἴδη. διὸ καὶ ὅρκον ἐπάγει καὶ φησὶν, ὅτι θαυμασίως πέπεισμαι, ὡς συνήθης τῶν σωκρατικῶν δογμάτων. διὸ καὶ ἀνωτέρω ἔλεγεν, ὅτι „πέπεισμαι, αλλά* ⟨sic⟩ *αναμνήσεως δέομαι* ⁖ *σκόπει δὲ καὶ τῆδε* ⁖ (mg. *λειπ φύλλα* ξ̃.); sequitur [f. 27ᵛ] spatium vacuum, tum 28ʳ ***Πρᾶξις σὺν θεῷ*** (rubr.) | ***Οὐκοῦν*** *τοιόνδέ τι ἦδ᾽ ὅς σ̊ωκράτης* ⟨sic⟩. *δεῖ ἡμᾶς ἀνερέσθαι ἑαυτοὺς* etc. — *ἀλλὰ δῆλον ὅτι καὶ τοῦτο τῆς ὑποθέσεως ἠρηται* ⟨sic⟩. 50ʳ *περὶ τοῦ ἀπὸ τῶν ἐναντίων λόγου. διάταξις τοῦ ἡμετέρου καθηγεμόνος. τό, τε ἐνδεχόμενον, τό, τε ἀληθὲς τοῦ λόγου διασώζουσα. Τὸν ἀπὸ τῶν ἐναντίων τοῦ πλάτωνος λόγου ἐν φαίδωνι* etc. 54ʳ *ἐπιλύσεις τῶν προηρημένων σύντομοι. Τούτων ἡμῖν οὕτω διωρισμένων — διὸ καὶ τὸ λόγιον φησὶ τὰς ψυχὰς ἀναγομένας τὸν παιᾶνα ᾄδειν:* ⁓ *τέλος: θεῷ χάρις:* 101ʳ *Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου σχόλια εἰς τὸν πλάτωνος φίληβον. Ὅτι περὶ ἡδονῆς ὁ σκοπὸς — ὡς καὶ ἐν τῷ τοῦ διαλόγου σκοπῷ διωριζόμεθα: τελος* (monocond.) *θεῷ δόξα:* ⁓ Cf. cod. Riccard. 37 et V. Cousin in ‘ Journal des Savants ’ a. 1834 pp. 321-27 131 *Ἀβάμωνος* ⟨sc. Iamblichi? Sed cf. Zeller, *Die Philos. der Gr.* V³ 716⟩ *διδασκάλου πρὸς τὴν πορφυρίου πρὸς ἀνεβὼ ἐπιστολὴν ἀπόκρισις, καὶ τῶν ἐν ἀυτῇ ἀπορημάτων λύσεις* (*Θεὸς ὁ τῶν λόγων ἡγεμὼν — καὶ αὐτὸ τὸ κῦρος τῆς ὁμονοητικῆς φιλίας τῆς πρὸς ἀλλήλους*); praemisso scholio *Ἰστέον ὅτι φιλόσοφος πρόκλος — καὶ κρίναντα καὶ ἱστορήσαντα*, quod edid. Fabricius Bibl. Gr. IV 285 [in cod. legitur *συμμαντικὸν* pro *κομματικὸν*].

Chartac., cm. 33,5×23,5; ff. 1-27, 27ᵛ (vac.), 28-98, 99-100 (vacua), 101-130, 130ᵛ (vac.), 131-208, 209-210 (vacua); quorum ff. 1-100 = quatern. α′-ιβ′ + binio ιγ′, ff. 101-130 = quatern. α′-γ′ + ternio δ′, ff. 131-210 = quatern. α′-ι′; scripsit a. 1536-7 Valerianus Albini (f. 98ᵛ:

ὀαλερῖανος φορολῖβιεὺσ ὁ ἀλβίνου, τῆς πολιτείας, τοῦ ἁγίου σρς καλουμέ νης, κανονῖκὸς, ταύτην τὴν βίβλον ἔγραψε, ἐν τῶ τοῦ ἁγῖου ἀμβροσίου μοναστήρῖω ⟨sic⟩, *ἔτει τοῦ κυ' ἡμῶν ͵αρλς* ⟨sic, corr. *͵αφλς*⟩: +; f. 130: *Ἀδελφὸς Οὐαλερῖᾶνος* ⟨sic⟩ *ὁ ἀλβίνου φορολῖβιεὺς ἐν μοναστηρίω τοῦ ἁγίου ἀμβροσίου ταυτην βίβλον ἔγραψε: ἔτη ͵αφλς:* +). Adiecta sunt ff. chartac. quattuor in principio, duo in fine.

***2378.** (olim 600)

1 ⟨Theophylacti Bulgariae archiep.⟩ expositiones in Pauli epistolas ad Ephesios inde a v. *ἀπειθείας. μὴ οὖν γίνεσθε συμμέτοχοι αὐτῶν. ἦτε γάρ ποτε σκότος. νῦν δὲ φῶς ἐν κυρίῳ: ∼ Μιμηταὶ τοῦ θεοῦ* etc., ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses primam usque ad v. *ἢ λόγον, τὸν διὰ τῆς ἀκοῆς παραληφθέντα, οὐχ ὡς ἀνθρώπου λόγον ἐδέξασθε. τουτέστιν ἐμοῦ, ἀλλ' ὡς θεοῦ δι' ἐμοῦ λαλο*[ῦντος] (Migne 124, 1101 C-1292 D) 20 *Πρὸς τὸν ἅγιων σίλβεστρον πάπαν ῥώμης: Θέσπισμα τοῦ μεγάλου βασιλέως καὶ ἰσαποστόλου κωνσταντίνου* (*Δέον ἐκρίναμεν, μεταπάντων τῶν σατράπων ἡμῶν — καλῶς εἰς τὸν αἰῶνα διαφυλάττεσθαι*); subicitur: + *παρεξεβλήθη ἀπὸ τοῦ τι' τοῦ ἁγιωτάτου π̄ρ̄ιάρχου κωνσταντίνου πόλεως κυρ φωτίου, ταῦτα:* — Cf. Fabricium Bibl. Gr. VI 4 sqq. 21 Iohannis Plusiadeni ⟨sc. Iosephi Methonensis episcopi⟩ disceptatio inter pium quemdam, publicanum, rhacendytam et unum ex duodecim sacerdotibus etc. (Migne 159, 960-1024) 24 *'ιω̄ου' πρωτοϊερέως τοῦ πλουσιαδινοῦ, πρὸς τοὺς ἐν κρήτη ἄνδρας δοκοῦντας μὲν καὶ φαινομένους ἱέρεις εἶναι, μηδντας δὲ τη ἀληθεια, διατὸ κωλύειν αὐτοὺς τὰς ἱερὰς τῆς ἐκκλησίας* ⟨τ⟩*άξεις* (*Φεῦ τῶν κακῶν. τίς δώσει τῆ κεφαλ*[illegible] *τοῖς ὀφθαλμοῖς μου πηγὴν δακρύων, ἵνα κλαύσω καὶ ἀ*[illegible]*ρωμαι τὴν ἀπώλειαν τῶν υμετέρων ψυχῶν ὦ ἄνδρες κρῆτες — βεβαιωθῶμεν τῆ ἀγάπη. ὑποταγῶμεν τῶ ἑνὶ καὶ ἀληθεῖ ποιμένι χριστῶ ὧ πρέπει τιμὴ καὶ προσκύνησις εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν:* ∼).

Ff. 1-19 membran., cm. 27,5 × 22,5, s. XIII (?); ff. 20-27 (27ᵛ vac.) chartac., cm. 30 × 22,5, s. XVI. F. 20 et initium f. 21ʳ sunt binis columnis exarata. In f. 27ʳ manus rec. nomen B. Virginis pluries iteravit.

***2412.** (olim 585)

1 *τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν μ̄ρ̄οφάνους μ̄ρ̄οπολίτου σμύρνης: περὶ τῆς τοῦ παναγίου πνεύματος μυσταγωγίας. καὶ ὅτι ὥσπερ*

ὁ υἱὸς ἐκ μόνου τοῦ πατρὸς ἱερολογεῖται γεννᾶσθαι, οὕτω καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ μόνου καὶ τοῦ αὐτοῦ αἰτίου θεολογεῖται ἐκπορεύεσθαι. λέγεται δὲ τοῦ υἱοῦ εἶναι, ὡς ὁμοούσιον καὶ ἀποστελλόμενον δι' αὐτοῦ (*Ἐν πολλοῖς μὲν εἰσὶν οἱ ἔλεγχοι πολυστίχοις ἐσπαρμένοι λόγοις — καὶ τὰς ἀπαραγράπτους μαρτυρίας τῶν θεοσόφων πατέρων ἡμῶν δι' ὧν αὐτὴ καταισχύνεται. καὶ πάσης εὐσεβείας ἀπελαύνεται, τῆς ἀποστα*[illegible] *τὸ φρόνημα*)

27 Theophylacti Bulgariae episcopi allocutio ad quemdam ex suis familiaribus de iis quorum latini incusantur (Migne 126, 221-249) 37 Photii Patriarchae Cpolit. Encyclica epistula ad archiepiscopales thronos per Orientem obtinentes, Alexandrinum scilicet etc. (Migne 102, 721-741)

45 *τοῦ ἀρχιεπισκόπου μεδιολάνων διάλεξις περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος* (*Ἄκουσον καὶ νόησον ἃ ἐγὼ πρὸς σὲ φθέγγομαι τοῦ θεοῦ ἐπιπνέοντος φρονιμώτατε καὶ ἀνεξίκακε δυνατὲ καὶ πρᾶε βασιλεῦ ἀλέξιε — Λοιπὸν οὖν οὐκ εὔλογος αἰτία ἐστὶν ἀύτη ἣν ἄνω ὑπὲρ τοῦ γραϊκοῦ εἴπομεν. εἰ μὴ ἑτέρα ἴσως λεχθείη*) 49 *τοῦ α*[χ] ⟨= *μοναχοῦ*⟩ *κ*[υρ] *ἰῶ' καὶ πρω*[τ'] *τοῦ γάνου, τοῦ φουρνῆ. ἀντιρρη*[τ]*ὶ πρὸς ταῦτα ἀπολο*[γ'] (*[illegible]ρο[illegible]*[ας] *ἅπερ ἐβούλου καὶ διατρανώσας ὡς οἴει τὴν ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ διττὴν καὶ ὁμοίαν τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐκπόρευσιν — καί σοι πίστευε τῆς εἰς ἱεροσόλυμα ἀφίξεώς τε καὶ προσκυνήσεως, μεῖζον ἀσυγκρίτως τοῦτο συνάντημα καὶ κερδαλεώτερον εὑρεθήσεται*) 54[v] *ἰῶ' μρ͂οπολι*[τ'] *ῥω*[σ'] *ἐπιστολὴ πρὸς Κλήμεν*[τ] *πάπαν τῆς πρεσβυτέρας ῥώμης* (*Ἀπεδεξάμην τὴν ἐν κυρίω ἀγάπην σου ὦ τοῦ θεοῦ ὡς ἀληθῶς ἄνθρωπε καὶ τῆς ἀποστολικῆς ἄξιε καθέδρας — καὶ ὁ σὺν ἡμῖν εὐσεβὴς ἅπας κλῆρος τὲ καὶ λαός· ἡ χάρις τοῦ παναγίου πνεύματος εἴη μετὰ σοῦ καὶ πάντων τῶν σῶν, ἀμήν*) 59 *ἰωάννου τοῦ ἁγιωτάτου π͂ριάρ*[χ] *ἀντιο*[χ] *λόγος περὶ τῶν ἀζύμων* (*Ἀναμνήσθητι τῆς πρεσβείας ἐκείνης ὦ βέλτιστε ἀνδρῶν καὶ σοφώ*[τ] — *εἴη τὸ κράτος σου πολυχρόνιον, ἕως σελήνης ἀνταναιρέσεως*)

62[v] *τοῦ ἀν*[τ] *ἰτα*[λ]*ὶ λογ*[ο] *βασιλικὸς εἰς τὸν βασι*[λ'] *κ*[υ] *μανουὴλ τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννητον* (*Νῦν εἴπέρ ποτε κράτιστε βασιλεῦ, θεὸς τὴν βασιλείαν ῥωμαίοις. ἀνανεώσατο — ταυτὶ γάρ μοι ἐπήνχθω κατὰ τὸ τοῦ λόγου ἀκροτελεύτιον*)
73[v] *τοῦ ἀν*[τ] *ἰταλικοῦ λόγ*[ο] *αὐτοσχεδίως ῥηθεὶς εἰς τὴν βασι-*

χίδα κυρὰν εἰρήνην τὴν δούκαιναν. ὅτε ἐπέτρεψεν αὐτῷ ἀποστοματίσαι λόγον (Λόγον αὐτοματίσαι σοι ἐξ αὐτοσχεδίου γλώττης — ὅπου γε οὐδ' ὁ περὶ τὴν βασίλισσαν κύκλος, παντάπασιν ἀφιλόσοφος) 77 τοῦ ἀυ^{τ} ἰτα^{λ}ῖ διδασκα$^{λ'}$ ἣν ἔπνευσεν ὅτε ἐσφραγίσθη διδάσκαλος τῶν εὐαγγελίων κατὰ τὴν εἰκοστὴν πέμπτην τοῦ δέκ^{ε} μ^{η} κατ' αὐτὴν τὴν ἑορτὴν τῆς χῦ γεννήσεως (Νῦν καιρὸς εὐθυμίας. νῦν ἡμέρα πρὸς τὸ κρεῖττον μεταβολῆς — τάδ' ὡς ἐπὶ νεκρῷ δι' ἡμᾶς ἐναγίσμ^{τ}. αὐτῷ ἡ δόξα ἐις τοὺς αἰῶνας, ἀμήν) 82 τοῦ αὐτοῦ ἰταλικοῦ λόγος βασιλικὸς ἐις τὸν αὐτοκράτορα ἰῶάννην τὸν κομνηνὸν καὶ πορφυρογέννη^{τ}. ἐπὶ τοῖς κατὰ συρίαν ἀγῶσιν ἀυ^{τ} (Πλάτωνι σωκράτης πεποίηται θειότατε αὐτοκράτορ — ὦ μοῦσαι λέγων. ὦ λόγοι. καὶ τέχνη σοφιστική. ὑποθέσεις λόγων αὗται λαμπραί. καὶ ποῦ καὶ πότε τοσαύτης ἐυδαιμονίας ἀκτὶς ἐπέλαμψεν. ὦ λογιω | nec plura 93 ⟨Iohannis Zonarae⟩ Annales inde a lib. XVII 29 usque ad finem (Migne 135, 232 C-326) 143^{v} fragm. incip. διαταῦτα τοῖς νοσοῦσι παραπλησίως καὶ τῆς τέχνης νοσούσης καὶ αὐτῆς ἑαυτὴν ἀπαγορευούσης καὶ τὸ ὑπὲρ δύναμιν αὐτὴν ἀνακτώμεθα. ἰσχυροτάτω λίαν φαρμάκω. ἐκείνω τῶ ἀφορισμῶ χρώμενοι ὃς δὴ etc.; des. μὴ λαβὼν ἐκ θεοῦ. ὃς δὴ καὶ τὰ εἰς ἡμᾶς ἀντιμετρῶν σοι ἐν τῶ δείπνω τῆς αὐτοῦ βασιλείας, βασιλικώ 147 Epistulae duae: α τῆ αὐγούστη. κυρᾶ εἰρήνη (Ἄσπαρτον ἑβραίοις τὸ πεντηκοστὸν ἔτος παρὰ θεοῦ ὦ θεία βασίλισσα — τοσαυτάκις μου ἐπακούσαντι, ὁσάκις ἂν περὶ αὐτοῦ καὶ λελάληκα πρὸς αὐτόν); b Τῶ κρα^{τ} καὶ ἁ^{γ} ἡμῶν βασιλεῖ τῶ ἀοιδίμω κ^{υ} ἰῶ' τῶ κο^{μν} (Ἄκουσον τοῦ λόγου μου βασιλεῦ. διὰ γὰρ τοῦτο σὺ βασιλεὺς καὶ δίκαια πράττων δέξαι δικαίαν πρεσβείαν — ᾠκονόμει γὰρ ἂν καλῶς τὰ τῆς αὐτοῦ γυναικός ὡς ἀνὴρ ὑπάρχων ταύτης καὶ οὐ μοιχός) 152^{v} fragm. inc. πένητα διασείει με προσωπολήπτης ὢν καὶ αὐτός. καὶ τοὺς πλουσίους καὶ νέους διὰ τὸ κέρδος ἀεὶ προτιμώμενος etc.; des. ἀλλά τι παραμύθησαι τοῦ γυναίου τὸ ταραχῶδες καὶ ἄπιστον. περὶ τούτου ἀνενεγκὼν βασιλεῖ. ὡς ζῆλον θεῖον ἐν τοῖς τοιούτοις ἐκτρέφων, ἐτήσιόν τι καὶ μικρὸν σιτηρέσιον ὅθεν δήποτε τούτω ἀποχαιρίσεται 153 Iohannis Chrysostomi: in illud prophetae Ieremiae 'domine non est in homine via eius' etc. (Migne 56, 153 sqq.); 162^{v} Cyriaco episc. exulanti epistola (M. 52, 681* sqq.); 169^{v} Olympiadi epist. III (M. 52, 572 sqq.);

188^{v} expositio in psalmum CXL (M. 55, 426 sqq.); 203 homilia de eleemosyna, quae inc. *Πάλιν ἡμῖν παρὰ τοῦ κυρίου* etc. (M. 60, 747 sqq.) 210^{v} Gregorii Nazianzeni orat. in Sancta Lumina (M. 36, 336 sqq.); 219 funebris in laudem Basilii Magni (M. 36, 493 sqq.).

Chartac., cm. 30 × 21; ff. I^{r} (vac.), I^{v} (Indices graecus et, in chartula folio adglutinata, latinus), 1-76, 76^{v} (vac.), 77-142, 143^{r} (vac.), 143^{v}-260, 261 (vac.); scripserunt: s. XIII (?) *a* = ff. 1-92, s. XIV *b* = ff. 93-152, et *c* = ff. 153 sqq. In integum. poster.: *ΜΗΤΡΟΦΑΝΟΣ: ΚΑΙ ΑΛΛΟΙ:*

***2638.** (olim 4)

1 *Διάγνωσις σαφεστάτη, πῶς δεῖ συντάττειν*, sc. excerpta ex Moschopuli de constructione nominum et verborum, ed. Iunt. 1526, D VI^{v} 11-25, VI^{r} 21-25, E II^{v} 10-15, D VI^{v} 3 (ab imo)-VII^{r} 17, V^{v}-VI^{r} 2, VII^{r} 17-19, 22-VII^{v} 10, VI^{r} 10-17, VII^{v} 10-23, VI^{r} 18-21, E III^{v} 19-IV 4 (ab imo), III^{v} 12-19, D VII^{v} 23-E I 7; quibus praemittitur adnotatio: *Πρὸ πάντων δεῖ γινώσκειν, ὅτι πᾶν ῥῆμα εὐθεῖαν ἐν ἑαυτῷ περιέχει — εἶδε εἴποις ἐκείνου πηρ' ὤν, οὐ καλῶς. ἢ ἐκεῖνος πηρ' ὄντος, οὐ καλῶς. οὐ γὰρ συντάττεις πτῶσιν μετὰ πτώσεως:*
5 Georgii Choerobosci de tropis, ab initio usque ad v. *πρῶτον γὰρ βιοῖ τὶς καὶ ὕστερον τελειοῦται* (Walz VIII 802-818 lin. 8) 9^{v} *περὶ τῶν τῆς λέξεως παθῶν ἅπερ ἐν τοῖς ποιητικοῖς μάλιστα βιβλίοις εὑρίσκονται*, sc. Ioannis Rhacendytae epitomes cap. XVII ab initio usque ad v. *αἱμοπόται. καὶ τὰ ὅμοια* (Walz III 565 lin. 20 — 569 lin. 13) 11^{v} *περὶ τῶν σολοικοφανῶν σχημάτων· τίνα τίνων διαλέκτων εἰσὶ* (*Εὐβοεῖς. τοῖς θηλυκοῖς ὀνόμασιν ἀρσενικὰ συντάττουσιν. ἐπίθετα. ὡς τὸ παρ' ὁμηρ' κλυτὸς ὑποδάμεια — καὶ οὐ πρὸς τὸν ἀδικήσαντα. οἷον ἐγὼ δὲ ἰδὼν τινὰ βλάπτοντα τὸ πέλας εἶπον πρὸς αὐτὸν, ὡς ἀδικεῖς τὸν πέλας*) 14^{v} Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (des. *ἀποκοπὴ δέ ἐστὶν ἀφαίρεσις συλλαβῆς: κατὰ τὸ τέλος. οἷον δῶμα· δῶ. κυκεῶνα· κυκεῶ. ὅτι, δ.* Cfr. v. Velsen, Tryphonis gramm. alex. fragm., p. 97)

16^{v} *τοῦ κυρ μανουὴλ τοῦ μοσχοπουλ' περὶ τῶν αὐτῶν ἀκριβέστερον* (*Ἐν τοῖς πάθεσι τῶν λέξεων πρόσθεσις ἰδίως λέγεται. καὶ ἔστιν αὕτη — ἔστι δὲ ἀττικὴ μὲν, ἐν τῷ ἀπολλ*

καὶ τῶ μίνω. ποιητικὴ δὲ ἐν τοῖς λοιποῖς. κατὰ τὸν εἰρημένον ὄπισθεν λόγον) 19^{v} de dialectis *ἐκ τοῦ ι̅ω̅' γραμματικοῦ* ⟨sc. Philoponi⟩ *τεχνικῶν (Διάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἰδίωμα. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι ε̅'. ἀτθὶς — κοινὴ, πίνδαρος*; H. Stephani App. 313-315) 21^{v}-22^{r} + 27^{v}-28 *Διάλεκτος ἐστὶ ἰδίωμα γλώττης. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι ε̅. ἀτθὶς* etc. (Cf. H. Stephani Append. 315-324; f. 21^{v} *περὶ ἀτθίδος*; f. 27^{v} *περὶ αἰολίδος*; f. 27^{v} *δωρὶς*; f. 28^{r} *Ἰάς*; des. f. 28^{v} *τὰ σύνθετα ῥήματα διαλύουσι καὶ μεταξὺ τιθέασιν. ἀλλ' ὅτι οἷον. λέων κατὰ ταῦρον ἐδηδὼς, ἀντὶ τοῦ κατεδιδὼς. κατὰ δ' ἔκτανεν ἠετίωνα. ἀντὶ τοῦ κατέκτεινεν)* [29 *ἀπαρεμφάτων. ρημάτων δωριέων εἰσὶν — ὁμοίως κέραος ἀντὶ τοῦ κέρατος*, sc. repetita sunt nonnulla quae iam leguntur f.^{i} 28^{r} initio] 29 *τοῦ κ$^{\overline{υρ}}$ μανουὴλ τοῦ μοσχό^{πλ} περὶ τῆς ἰάδος διαλέκτου ᾗ χρῆται καὶ ὅμηρος (Ἰὰς διάλεκτος λέγεται, ἡ τῶν ἰώνων ἤγουν ἀσιανῶν. μετοίκων πελοποννη$^{σ'}$. αὕτη τὰ εἰς α̅ς̅ λήγοντα ὀνόματα. εἰς η̅ς̅ τρέπει — τοῖς ἀπαρεμφάτοις ἀντὶ πρὸς τακτικῶν κέχρηνται. ἀγορευέμεν ἀντιτοῦ ἀγόρευε)* 30 *δωρὶς (Ἡ δωρὶς τρέπη τὸ η̅ εἰς α̅ μακρὸν. ἥλιος ἅλιος* etc.); 31 *αἰολὶς*; 31^{v} *ἀτθὶς* etc.; des. *κουφιῶ: τούτων ἡ ἐπὶ τῶν εἰς μ̅ι̅ εὐκτικῶς τῇ ο̅ι̅ διφθόγγω παραληγομένων, τροπὴ τοῦ μ̅ εἰς η̅ν̅: ποιοῖμι ποιοίμην* 33 *Σπουδάζεται τοῖς ῥήτοροι τὸ ἀττικίζειν. τῶν οὖν ἀττικῶν ἐστὶ καὶ περὶττολογία καὶ ἔλλειψις. περὶττολογία μὲν — τοῖς γε μὴν ἐνταῦθα μικρὸν ἄνω παραγραφεῖσιν ἀττικισμοῖς ἅπασι χρῶ. τῶν ἐν χρήσει γὰρ τοῖς λογογράφοις εἰσίν* 34 *περὶ διαφορᾶς σημασιῶν τῆς ἀποδιαφόρων συζυγιῶν γινομένης (Ἰστέον ὅτι ἡ διάφορος σημασία τῶν ῥημάτων. διαφόρους πολλάκις ποιεῖ τὰς συζυγίας — λέγεται γὰρ καὶ ⟨⟩π' ἀμφοτέρων. εὑρήσεις δὲ καὶ ἄλλα ὁμοίως ἔχοντα* 34^{v} *Οἱ ἀττικοὶ τὸ δέον καὶ ἐξὸν. ἀντὶ γενικῆς λαμβάνουσι μετοχῆς — εἶδος δοκεῖ εἶναι πραγμάτων ὑπόθεσις γεγονότων. ἢ πλαττομένων ποιᾷ μορφῇ λόγου μεμορφωμένη* 35 *παρατηρήματα ἀναγκαῖα τῶν* [illegible] *ἀττικ*[illegible] *συνηθείας ἐκλεγέντα παρὰ τοῦ λογιωτάτου μοναχοῦ κ$^{\overline{υρ}}$ μαξίμοῦ τοῦ πλανου$^{δ'}$ (Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν μνημονεύω τοῦ δεῖνος, διαμνη$^{μ'}$ ἔχω τὸν δεῖνα λέγουσιν. οὕτω καὶ διαφροντίδος ἔχω τὸν δεῖνα — ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀνασπᾶ τὸν ὀδόντα. ἐκκρούει τὸν ὀδόντα λέγουσιν: ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἐξόπισθεν ἡ ναῦς πλέει.*

ἐπιπρύμναν πλέει λέγουσι) 92 + 38-91 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1 sqq.); des. *πηνίκα δὲ ἐν χώρα τοῦ ὀνόματος ἡ ἀντωνυμία καθ' αὑτὴν τίθεται καὶ τίνα τῶν ῥημάτων εὐθείαις μόναις συνάπτεται. καὶ τίνα πλαγίους πτώσεις ζητεῖ. ἐν τοῖς ἑπομένοις ἀποδεχθήσεται. πρὸ τοῦ ῥήματος δὲ ἐξ ἀνάγκης κεῖται τὸ ὄνομα. ἐπειδὴ τοῦ ἐνεργεῖν τε καὶ πάσχειν* | nec plura 100 + 93-98 + 101-117 ⟨Aristid. or. XLVI p. 222, 13-283, 22 Dind.⟩ *εἰ δ' εὐτάκτους, σώφρονας. εἰ δὲ σώφρονας, καὶ φρονίμους — ἐν τῶ ἀπόλλωνι τῷ πυθίω,*

Chartac., cm. 20,6 × 14,1; ff. I, II^r (vac.), II^v, 1-22, 22^v-26 (vacua), 27-98, (99 deperd.) 100-117, 117^v (vac.); s. XV scripserunt tres librarii, *a* = ff. 1-22^r + 27-37, *b* = 92 + 38-91, *c* = ff. 100 + 93-98 + 101-117^r; ita enim ordo foliorum restituendus. F. I^r: *28* | *Anonymi de modo scribendi*; ff. I^v et II^v: *4 in capsula notata 4.* In integ. poster: *ΤΑ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΑ.*

***2678.** (olim 228)

⟨Galeni⟩ *Περὶ τῆς τῶν ἁπλῶν φαρμάκων δυνάμεως* lib. *α'-ε'* + *ια'*, sc. lib. VI-XI ed. Basil. 1538, pp. 67 lin. 7 ab imo (*ἐπὶ τῆς εὐκρατοτάτης φύσεως τὴν πεῖραν* etc.) — 151 lin. 4 ab imo (usque ad v. *ὥστε καὶ λεπτύνειν καὶ διαφορεῖν πολὺ μᾶλλον αὐτῶν δύνανται. τὸ δ' ὑπόλειπον τῆς οὐσίας συνάγειν καθάπερ,* | nec plura).

Chartac., cm. 21 × 15,2; ff. 1-148, 148^v-149 (vacua); s. XV. In integ. poster.: *ΑΝΩΝΥΜΟΣ* | *ΙΑΤΡΙΚΑ*; f. 1 imo marg.: *Monasterij. s. saluatoris bonon̄. n.° 66.*

***2701.** (olim 578)

1 Theophanis chronographiae fragm. Inc. *ἔτος ἀπὸ ἀδὰμ εψϟζ. τοῦ σωτῆρος χριστοῦ, σϟζ. ῥωμαίων βασιλεὺς κωνσταντῖνος ἔτη λβ* etc.; des. *ἐποίησεν δὲ καὶ οὗτος εἰς τοὺς μανιχαίους διωγμὸν μέγα καὶ ἐκόλασεν καὶ πολλούς. ἀπέθανεν δὲ καὶ αὐτός:* (pp. 7-116 Combefis ed. Venet. 1729) 71^v chronographia byzantina (ab Iustiniano I usque ad Michaelem VII Parapinaken). Inc. aceph. *ὁ ἰουστῖνος καὶ ἐβασίλευσεν ἰουστινιανὸς ὁ μεγαλοπρεπέστατος οκτήτωρ τοῦ λαμπροῦ ναοῦ τούτου τῆς ἁγίας σοφίας ἀδελφότεκνος τοῦ ἰουστίνου* etc.;

des. *εἴτε ἀνστενοχωροῦνται οἱ ἄνθρωποι αὐτοῦ. εἴτε ἦσαν φοσσάτα εἴτε οὐκ ἦσαν. ἀλλ' ἡ φροντὶς αὐτοῦ καὶ μελέτη πᾶσα ἦτον εἰς παραδιαβασμοὺς καὶ εἰς δουλείας τοιαυτας ας ἐδηλώσαμεν.*

Chartac., cm. 21,5 × 14,5; ff. I^r, I^v-II^r (vacua), II^v, III-IV (vacua), 1-123; s. XV. F. I^r adnotationes chronologicae; f. II^v: *Questa chronologia è cavata da Theophane, Leone Gram.* | *Opera di un greco recente che arriva fino all'anno 1071* | *descrivendo la vita di Romano Diogene Imp: Greco.* F. 123^r (rubr.): + *ἔβρεν ἔβρηπος τὸν ἐβρυπιδιν. ἐβριπ^δ' ἔβρι^π ευριν οὐκιδυνήθη: αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν. ἀμήν. καὶ τὸ τέλος ἀμήν.* F. 123^v manus recentior varia conscribillavit.

***2734.** (olim 182)

⟨Asclepii Tralliani⟩ *ἐξήγησις τῆς νικομάχου ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον* (*Ἐπεὶ ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας τὰς μὲν ζωτικὰς* — [f. 100^v] *ἕτερον γάρ ἐστι τὸ ἐπιδιμερὲς τοῦ ἐπιτριμεροῦς. καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς:* + *τέλος τῆς ἐξηγήσεως τοῦ πρώτου βιβλίου νικομάχου ἀριθμητικῆς:*); f. 101 *ἀρχὴ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ δευτ⟨έ⟩ρ⟨ου⟩:* (*Ἐνταῦθα μέλλει δεῖξαι ὅτι ἡ ἰσότης στοιχεῖον ἐστὶ* — *καὶ πάλιν οὗτος λαβὼν τοῦτο ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν. καὶ διὰ πεν^τ:* +)

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-133, 133^v-135 (vacua); s. XV. Adiecta sunt duo ff. chartac. in principio, quorum in altero verso legitur: 27 | *Nicomachi Arit⟨h⟩metica* (*h* recent. manus); tum: *Item Manuellis Gramatica Codex bomb.* deleta. Ff. 1-2 margines infer. abscissi.

***2839.** (olim 106)

3 Aesopi fabulae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47^b, 59, 55, 24, 74, 90^b, 111, 221, 301^b, 144^b, 189, 232, 248, 286, 296, 308, 351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127, 303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78^b, 231, 343, 329, 323^b, 412, 260, 246, 275, 135, 247^b, 58, 66, 157, 96^b, 386, 179^b, 171, 276^b: [in fab. 45, 169, 58 lectio cod. aliquantum discrepat ab edita; fabulae 301^b adiungitur *ἐπιμύθιον: Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι κἂν ἀνθρώπους ἐπιορκοῦντες λάθωμεν, ἀλλὰ τόν γε θεὸν οὐ λήσομεν*; f. 34^v post fab. 276^b subicitur: *οὗτοι ἀρκοῦσι μῦθοι πρὸς ἄνδρα φρόνιμον*; f. 1^r manus recentior scripsit: *Vulpes et Hircus sitientes* | ⟨*Ἀ*⟩*λώπηξ καὶ*

τράγος etc., sc. fab. 45 ut legitur in f. 3 usque ad v. *διὰ τῶν σῶν ἀντη νώτων καὶ τὰ κεράτων κα⟨ὶ⟩ σὲ μετὰ τοῦτο ἀνασπάσω*]. Ceterum cf. cod. Laur. 59, 33 ap. Hausrath, *Untersuch. zur Ueberlief. der Aesop. Fabeln* p. 287 et 307.

Membran., cm. 15,7 × 11,7; ff. 1, 1ᵛ-2 (vacua), 3-34, 35-36ʳ (vacua), 36ᵛ [haec tantum: *31 Esopi fabulę*], 37-38 (vacua); s. XV. In f. 34ᵛ notanda est rasura: inerat fortasse possessoris nomen vel subscriptio librarii. In integum. ligneo poster.: (a) *gratū hector fluuiū fundebat eurū eoū* | *dicta diuina dei cuncta diana eui* || (b) *Sex nonas maius october iulius et mars — unuȝ adde reliquis vigīti febrius octo* [4 vv.]. F. 3 imo mg.: *Iste liber est* ▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓▓ *num.º 42.*

***2925.** (olim 720)

1 Psalterium (inest ps. $\overline{ρνα}$, II p. 766 Jager) 336 Cantica; sc. Exod. XV 1-9; XXXII 1-43; Regnor. lib. I cap. II 1-10 (usque ad v. *καὶ ὑψώσει κέρας χριστοῦ αὐτοῦ*); Ambacum III; Esaias XXVI 9-20; Iona II 3-10; Daniel III 26-88; Evang. Lucae I 46-55; 68-79; Manassae oratio apocrypha (*Κύριε παντοκράτορ ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν* etc.), de qua v. Fabricium Bibl. Gr. II 738 sqq.

Membran., cm. 12,1 × 9,4; ff. 1-176, 176ᵛ (vac.), 176ᵛ-362, 362ᵛ-363ʳ (rubro colore exarata), 364-368; s. XIV (?). Insunt ff. 1, 177, 336 ornamenta; f. 176ᵛ vestigia pictarum imaginum; passim, litterae aureo colorae exaratae. F. 368ᵛ: *Die veneris xviiij Julij hora xxiij* ▓▓▓. F. 1 sup. mg.: *Iste liber est mon.ʳⁱⁱ s.ᵗⁱ saluatoris d* ⟨sic⟩ *Bon̄ signat/ in Inuētario sub num.º 51* ⟨*num.º 51* recentioris manus in rasura⟩.

INDEX

INDICE DEI CODICI GRECI

DELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

Pubblicando quest'indice dei codd. greci della biblioteca Estense confido di far cosa utile agli studiosi, ma non presumo di offrir loro tutto quello che anche sotto un titolo così modesto avrebbero forse il diritto di esigere. A mio disgravio dirò, che ho dovuto compilarlo sopra appunti presi, nella prima metà dello scorso anno, in condizioni ben altro che favorevoli ad un lavoro sistematico ed uniforme, non avendo potuto in Modena studiare i codici con tutto mio agio, ma solo ad intervalli e profittando di ritagli di tempo, nè avere i codici stessi un dopo l'altro in Bologna, perchè tuttora, com'è noto, esclusi dal prestito. Così che quasi avrei disperato di poter raccogliere da essi anche quei dati che più sono indispensabili alla compilazione di un indice, se non mi fosse giunta in soccorso la liberalità del bibliotecario Dr. Carlo Frati; nè forse così presto mi accingerei a pubblicare quanto ho potuto mettere insieme, se non fossi certo che durante la stampa non mi faran difetto il consiglio e l'aiuto del prof. Vitelli.

Per fortuna, anche, la biblioteca Estense possiede dei suoi codici greci inventarî e cataloghi manoscritti abbastanza buoni. L'elenco compiuto di essi ognuno potrà vedere negli ' Atti e Memorie della R.ª Deputazione di storia patria per le provincie modenesi ', ser. IVª, vol. 2°. Qui basterà ch'io ricordi quello che è tra gli altri il più accurato e diffuso, compilato nello scorso secolo dal gesuita Giovacchino Gabardi († 1790), che non poche volte avrò occasione di citare, e dal quale non saprei dire abbastanza quanto io abbia tratto profitto.

Sulla provenienza e sulle vicende di questo considerevole fondo darò soltanto via via quelle notizie che si possono desumere dai singoli codici. È per altro opportuno, a risparmio di inutili ripetizioni, che io noti una volta per sempre e in questo luogo, come i codici passati in Francia nel 1796, e da me contrassegnati di asterisco, portino tutti nella parte posteriore interna della legatura un cartello colla seguente indicazione: *Questo Codice fu portato via dalla Biblioteca Estense il gno 11. 8bre 1796. dai Commissarj Francesi, e fu ripreso a Parigi dai Commissarj di S. A. R. Francesco IV. Sig.ⁱ Antonio Lombardi Bibliotecario, ed Antonio Boccolari sotto il 21. 8bre 1815.*

Bologna, Gennaio 1896.

V. Puntoni.

1. (II A 1)

1ᵛ ***Εὐαγγέλια τοῦ κατὰ ἰω⟨άννην⟩ εὐαγγε⟨λίου⟩ ἀπὸ τοῦ πάσχα μέχρι τῆς πεντηκοστῆς*** etc.   9 Matthaei, 89 Marci, 143 Lucae, 229 Iohannis evangelia cum indicibus   289 Synaxarium per totum annum.

Membran., cm. 18 × 14,3; ff. 1ʳ (vac.), 1ᵛ-10, 11ʳ (vac.), 11ᵛ-142ʳ, 142ᵛ (vac.), 143-145ʳ, 145ᵛ (vac.), 146-288ʳ, 288ᵛ (vac.), 289-300; s. X exeunt. Ff.ⁱⁱˢ 1ᵛ et 300ᵛ, quorum resecti sunt margines, adglutinata est membrana. Insunt, praeter ornamenta, imagines pictae (11ᵛ) Matthaei, (90ᵛ) Marci, (229ᵛ) Iohannis: desideratur (145ᵛ) Lucae. F. 300ᵛ: *φρουρειμασοτερ ⟨?⟩ λϊταῖς τῆς Θεο⟨τόκ⟩ου γαυρϊῆλ σὺν θεῶ λϊτρὸν ὑμῶν οἰκετ* | *απαιρ▒▒τῆτ⁰ ἦλθ*** κ***** εἴ χριστὸς σῶ ὅσοι δηδωμεν***

2. (II A 2)

1ᵛ ***Γραικοὶ οἱ ἕλληνες ἀπὸ κώμης τινός*** etc., et sententiae variae (ex gr. *τοῦ χρυσοστόμου: κοῦφος γὰρ ἀνὴρ πιστεύει παντὶ λόγω*)   ib. et 2 mg. indices latini   2 versus: quatuor *εἰς τὸν ἀσπασμὸν πέτρου καὶ παύλου* (***Ποθῶν*** *ὁ πέτρος τὴν σευασμίαν θέαν — τὰς χείρας ἐκτείνας δεξιοῦται τὸν φίλον*), tres *εἰς τὸ τοῦ σταυροῦ σημεῖον* (*῾Ορῶν πονηρε τὸ πατάξαν σε βέλος — ὁ χριστὸς γὰρ μεθ᾽ ἡμῶν στῆτο*), quinque *εἰς τὸ τοῦ θανάτου δέος* (*Ὁρῶ σε θάνατε δειληῶ σου τὴν θέαν — αἴ, αἶ, θάνατε τίς δύνατε φυγεῖν σε*), quatuor *εἰς τὸ ὡρολογίον* (***Τάξις*** *ἀρίστη λογίων τῶν ἐνθέων — ἄλλος μεσονύκτιος ὕμνος σαββάτου*)   2ᵛ de graecae linguae dialectis: ***Διά****λεκτοι εἰσὶ πέντε. πρώτη ἡ ἀτθὶς ἥτις καὶ ἀττικὴ λέγεται — τῆ δέ* ▒▒▒ *κοινῆ πίνδαρος* (cf. excerptum ex Iohannis grammatici technicis ap. H. Stephanum in App. 313 sqq.)   ib. versus (decem): ***Θεὸς*** *τὸ διττὸν, οὐκ ἔχων τῶν πνευμά-*

των — ἰνδικτιῶνος πάλιν δὶς τῆς πεντάδος 3 *Ὅτι τρία δεῖ πρὸ πάντων ζητεῖν τὸν ἐξηγητὴν. τοῦ ἀκροατοῦ — εἰ ἐπέστησε τῇ συντάξει* ib. de mensura terrae (*Τὸ μῆκος τῆς γῆς ὡς ληροῦσι τινὲς ἀπὸ ἀνατολῶν μέχρι δυσμῶν στάδια μυριάδες ε̄ — καὶ ἡ σπηθαμὴ δακτύλους ιβ*); cf. cod. Bonon. Univ. 2702, 87ᵛ ib. atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio 3ᵛ *ἐπὶ τῶν ῥεπόντων εὐκόλως* (*ἵππος εἰς λεῖον παιδίον. ἀετὸς εἰς θήραν — σπόγγος εἰς ὕδωρ*) ib. *ἐπὶ ἀδυνάτων πραγμάτων* (*ὄρνηθος γάλα ζητεῖς — νεφέλας ξαίνεις*) 4 *Ἐρευνήσαντες φιλοπονώτερον πῶς καὶ παρά τινος εὐαπτίσθησαν οἱ ἀπόστολοι, εὕρομεν ἐν τοῖς ὑπομνήμασι τοῦ ἁγίου σωφρονίου — καὶ μητέρα τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς, ὁ πέτρος σὺν τῷ θεολόγῳ ἰω̄ⁿ εὐάπτισεν* ib. index Palaeologorum (*ἀπὸ τοῦ γένους τῶν παλαιολόγων πρῶτος παλαιολο͵ μιχαὴλ. + δεύτερος ἀνδρόνικος* etc.) 4ᵛ *σκευασία τῆς χρυσογραμμίας* (*λάβε ἀρμένιον βόλον — ὀδόντος*); *ἕτερον* (*ἀρμένιον βόλον. κομίδην — τὸν χρυσὸν*) 9ᵛ Index graecus imperfectus 11 Agapeti diaconi capita admonitoria LXXII (ordo capp. diversus est ab edito ap. Migne 86, 1163-1185: cuique subicitur technologia) 80ᵛ de etymologia (*Ἐτυμολογία ἐστὶν ἡ τῆς δυνάμεως τοῦ ὀνόματος ὀρθώτης — ἱερ͂ ὅτι τὸερῆειουνεύων ἤτοι προσφέρων, ἐκ τούτου οὖν ἐκλήθη ἱερεὺς*) 83 *ἑτερόκλιτα* | *ῥήματα τινὰ ἀνώμαλα διαφορὰς τινὰς λαμβάνοντα: ἅτινα εἰσὶν καταστοιχεῖον* (*ἈΡΧΗ ΤΟΥ ἌΛΦΑ: Ὁ ἐνεστὼς, ἄτω. ἀόριστος ἀάσθη — ὠφελέω. ὁ μέλλων ὠφελήσω. ὁ παρ͵ ὠφέληκα. ἀόριστος ὠφέλησα*); pp. δvi^b-εiii ed. Ald. 1512 Const. Lascaris 107 Luciani pseudosophista, praemisso argum. (*Σοφιστὴν τινὰ εἰσάγει ἀπαίδευτον — καὶ διὰ τοῦτο, ψευδοσοφιστὴν αὐτὸν ὠνόμασεν*) 116 *Διονυσίου* de inventione litterarum (*Ὁ παλαμίδης ἐφεῦρε ις̄. α β γ δ* etc. — *ὅθεν καὶ ὅμηρος κατὰ τὸν ἀριθμὸν τοῦτον τὴν αὐτοῦ συνέθηκε ποίησιν μεμούμ͵ᵒᵛ* <sic> *τῶν κδ̄*) tum *προζητούμενα τῆς γραμματικῆς. ἐπιγραφή. συγγραφεὺς. σκοπὸς. χρήσιμον. τάξις. τέλος* 116ᵛ *Ἰωάννου νομικοῦ τοῦ βοτανιάτου τοῦ ἀπὸ κρήτης. πρὸς ἰσηδόρον διάκονον καὶ ταβουλαρ͵ τὸν χιώτην, στιχ͵ ἑκατὸν τὸ ἰαμβικὸν διασαφοῦντες μέτρον* (*Ἡ τῶν ποδισμῶν τῶν ἰάμβων αἰτία — Τοῦ παν-*

τελίου τυγχάνων μύστης λόγου); edid. Cougny in *Annuaire de l'Assoc.* IX 92-96 119v **Τοῦ** *ὑπερτίμου μιχαὴλ τοῦ ψελλοῦ. σύντομος περὶ τῆς θείας μυσταγωγίας* (*Ἀναγκαῖον καθέστηκε. τοῖς ἱερεῦσι πᾶσι.* **Τοῦ** *γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς θείας λιτουργίας — ἐν δὲ τὸ τέλος τῆς εὐχῆς, σφραγίσας ἀπολύει: εἰς τέρμ' ἤγαγεν χριστὸς τῶδε μοι πόθω*) 129 versus in sanctorum vitas per totum annum, cum *ἑρμηνείᾳ* (**ΣΕΠΤΕΒΡΙΟΣ** *Ὑψιβάτης σημεὼν. σεπτεβρίου ἔκθανε πρώτη:* **Τῇ** *πρώτη τοῦ σεπτεβρίου, ἐτελεύτησεν ὁ ὑψιβάτης ἤγουν ὁ ἐφ' ὑψιλοῦ τοῦ κίονος βαίνων σημεὼν — θέντο σορῶ ζώνην πρώτη πανάγνου τριηκοστῇ:* **Τῇ** *λα[η'] ἔθεντο τὴν ζωὴν τῆς πανάγνου ἐν τῇ σορῶ*; subic. *Ὡδὶ τὸ τέρμα τῶν μηνῶν δωδεκάδος*) 171 *ἐκ τῶν τοῦ μανασσῆ, στίχοι περὶ φνόνου* ⟨sic, l. *φθόνου*⟩ (*Φθόνε θηρίον χαλεπὸν. ληστᾶ. φονεῦ διώκτα — ἡ γὰρ πικρία τῆς ψυχῆς, λαλεῖν καταναγκάζει*; ab his prorsus diversa sunt quae de eodem argum. leguntur in cap. VIII poematis moral. C. Manassis, quod edid. Miller in *Annuaire de l'Assoc.* IX 23 sqq.) 171v Gregorii Nazianzeni versus iambici acrostichi secundum omnes alphabeti litteras sic dispositi ut etc. (Migne 37, 908-910) 173v Nicolai CPolitani patriarchae *νο[ταρου']. καὶ πρωτοπροέδρου τῶν συγκέλλων καὶ νομοφύλακος τῆς τῶν ῥωμαίων βασι[λας'] τοῦ δόξα πατρὶ ἐξήγησις τῶν τετραστίχων ἰαμβικῶν παραινέσεων, τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν* **Γρηγορίου** *τοῦ θεολόγου* (*τὸ ἐπίγραμμα τῶν στίχων* | **Γρηγορίου** *πόνος σοφοῦ* etc. **Οἱ** *μὲν πρῶτοι οὗτοι δύο στίχοι ἐπίγραμμα ὄντες τοῦ πονήματος* etc. Des. *φιληδονία. φιλοδοξία. καὶ φιλαργυρία δι' ὧν ἐμφορούμενος οὐδέ ποτε κορέννυται. οὕτως οὐδὲ οὗτοι περὶ ὧν ὁ λόγος. ἀλλ' ὅμοιοι εἰσὶν ἅδη καὶ γῆ*) 195 **Τοῦ** *πανσεβάστου σεβαστοῦ καὶ κριτοῦ θεσσαλονίκης τοῦ ἁρμενο[πλ']. λεξικὸν καταστοιχεῖον. περιέχον τὰ κοινῶς γραφόμενα ῥήματα. ἐν ᾧ δείκνυται. τίνα μὲν αὐτῶν εἰσὶν ἀμετάβατα. τίνα δὲ μεταβατικὰ. καὶ τούτων τίνι συντάσσεται ἕκαστον. καὶ τὶ δηλοῖ. καὶ μετὰ πόσων προθέσεων συνάπτεται. ἐφ' ἑνὶ δὲ ἑκάστω στοιχείω. πρῶτον μὲν κεῖνται τὰ ἀμετάβατα ῥήματα. μετὰ δὲ ταῦτα, τὰ μεταβαίνοντα εἰς γενικήν. καὶ καθεξῆς τὰ εἰς δοτικὴν. καὶ αἰτιατικήν. καὶ* ⟨delet.⟩ *οὕτω συμπληροῦνται τὰ κδ στοιχεῖα* (**ἈΡΧΗ Τȣ ἌΛΦΑ** ⁝· **Τὰ** *ἀμετάβατα: Ἀγάλλομαι τὸ χαίρω. ἀγάλλω δὲ*

τὸ τιμῶ ἕτερον. ὅθεν καὶ ἄγαλμα. μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν ὡσαύτως καὶ τὸ ἀγάλλομαι τῇ ψυχῇ εἰς δοτικήν — ὠνοῦμαι τὸ ἀγοράζω. τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν: ὡραιῶ τὸ ὡραΐζω: ὡραΐζω τὸ καλλωπίζω :· Τέλος) 240^v Excerpta ex Moschopuli de constructione nominum et verborum; inc. *Ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι. τὸ πειρῶμαι. τὸ θέλω* etc.; des. *Πάντα τὰ ἀπορίαν ἔχοντα* etc. p. D vɪɪ^v 21 sqq. ed. Iunt. 1526 242 *ἀττικισμοὶ τῶν λογίων* (*Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν, μνημονεύω τοῦ δεῖνος. διὰ μνήμης ἔχω τὸν δεῖνα λέγουσιν — Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἰδικῶς ἐπὶ πρώτου προσώπου, κατ' ἐμαυτὸν εἴπω διανοοῦμαι*) ib. *περὶ τῶν τῆς λέξεως παθῶν* (*πρόσθεσις. θέλω. ἐθέλω — κρᾶσις. τὰ ἐμά. τἀμά*) 242^v *μαξίμου μοναχοῦ τοῦ μάζαρι* ⟨corr. *-ρη*⟩. *κανὼν ἀντιστοίχων* ⟨ex *ἀντιστείχων*⟩. *κατὰ ἀλφαβήτου: Ἐν βυθῷ* (*Ἀναφὴς καὶ ἀκράτιστος θεὸς. καὶ ἀκατανόητος στερητικὸν ᾱ ἔχει ψιλούμενον — καὶ ὁρμίσκος μικρὸν γρ⟨άφετ⟩αι*); cf. Lambros in *Byzant. Zeitschr.* V 65 251^v *εἰς κάθαρσιν ὀδόντων* (*ὀφει^λ βράσαι μυρσίνης φύλλα — κἂν οἱ ὀδόντες σείονται*) ib. *καρδίαν νυκτερίδος ἐὰν φωλεῶν μυρμήκων παραθῇς. οὔτε εἰσίασιν, οὔτ' ἐξίασι, ἀλλὰ θανοῦνται* 252 *εἰς δέκα ἀρχὰς* (*ἀγαθὸν. κακὸν — τετράγωνον. ἑτερόμηκες* sc. Pythagoreorum *συστοιχίαι τῶν ἐναντίων* Aristot. Metaph. A 5 p. 986^a 22); *καὶ πάλιν ἐναντιώσεις ὀκτώ. αἱ διὰ πάντων τῶν σωμάτων διήκουσαι λέγονται, καὶ ἀρχαὶ καὶ κοινο$^{τ'}$*, sim. 252^v *περὶ νόνων. καλανδῶν. καὶ εἰδῶν* (*Νόνναι παρὰ ῥωμαίοις αἳ μετακαλάνδας ἐννέα ἡμέραι — καὶ διὰ τοῦτο τὸν μονάδι μείζονα προκατελάμβανεν ἀεὶ ἀριθμὸν*) ib. *περὶ τῶν αὐτῶν* (*Διττὴ φέρεται διήγησις ἀπὸ ἱστορίας καὶ σημασίας, καὶ ἀπὸ μὲν ἱστορίας οὕτως. κατὰ τὸν καιρὸν τῆς ἀντωνίου βασιλίας — ἰακὼβ εἰ καὶ πρόσωπον εἰς πρόσωπον ἴδεν αὐτὸν, ἀλλ' ὡς ἄνθρωπον ἔβλεπεν, ἐπεὶ καὶ παλαίαν ἐβούλετο*) 253 Voces animalium (*Ἄνον* ⟨sic⟩, *τὸ φωνεῖν, τὸ βοᾶν, τὸ κεκραγέναι καὶ ἄλλα πολλά — καὶ ὀρνίθων. ἀλεκτρυώνων τὸ κωκυάζειν*); cf. ' Studi ital. di filol. class. ' I 75 sqq. 253^v *αὕτη ἐστὶν ἡ ἀρχὴ καὶ ἡ ἐξουσία ἥντινα ἡ κωνσταντινου^{πολ} ἦρχεν* (*Βρεττανικαὶ νῆσοι πρὸς ἑσπέραν. καὶ ὑπὲρ εὐφράτην πρὸς ἕω — ἐν μέσῳ τῆς καθ' ἡμᾶς ταύτης ἡγεμονίας*) ib. *Τοίνυν ὁ κυρίως οὐρανὸς, ὁ πρῶτος καὶ ἄναστρος, περιοχὴ ἐστὶν ἁπάσης*

τῆς κτίσεως αἰσθητῆς τε καὶ νοερᾶς. πᾶν γὰρ ὅπως δήποτε σῶμα ἐντὸς αὐτοῦ περικλείεται — ὡς δὲ ἄπειρον, ὑπὲρ τὸ πᾶν ἐστὶ καὶ πάντα περιέχει, καὶ πάντα περιορίζει, καὶ οὐδὲν τῶν ἁπάντων ἐκτός ἐστι τῆς αὐτοῦ δυνάμεως.

Chartac., cm. 18 × 13; ff. 1^r (vac.), 1^v-4, 5-9^r (vacua), 9^v-10^r, 10^v (vac.), 11-72^r, 72^v (vac.), 73-78^r, 78^v (vac.), 79, 80^r (vac.), 80^v-81^r, 81^v-82 (vacua), 83-84^r, 84^v (vac.), 85-96, 97^r (vac.), 97^v-99, 100^r (vac.), 100^v-102, 103^r (vac.), 103^v, 104-106 (vac.), 107-126, 127-128 (vacua), 129-193^r, 193^v-194 (vacua), 195-243, 244-251^r (vacua), 251^v-253; s. XV-XVI. Ff. 77^v, 78^r et pars f.^{ii} 79^r recentioris manus. F. 9^v: (rubr.) *ἡ παροῦσα βίβλος θῦ˜ εὐποιΐα ἐστὶν ἐμοῦ τοῦ θεοκλήτου.*

3. (II A 3)

⟨Manuelis Chrysolorae⟩ erotemata ab initio usque ad v. *Δοίην δοίης δοίη δοίητον* p. 84 ed. Ald. 1526.

Membran., cm. 17,5 × 11,3; ff. 1-24; s. XV. F. 1 sup. mg.: *Maria Virgo.*

4. (II A 4)

1^v diagrammata duo philosophica, quibus subicitur: *a Τὴν ἀρχὴν ὡς κοινὸν λαβών, διεῖλε ταύτην εἴς τε τὰ κ̄' αἴτια οἷα εἰσὶ τὸ ποιητικὸν καὶ τελικὸν — τὴν ὕλην καὶ τὸ εἶδος ἃ στοιχεῖα εἰσίν*; *b Ἰστέον ὅτι ἡ ἀρχὴ κοινῶς κατηγορεῖται αἰτιῶν καὶ στοιχείων — στοιχεῖα δὲ ἐπὶ τῆς ὕλης*; *c Ἰστέον ὡς τὰ φυσικὰ ἔχει τὰ γ ταῦτα — τὰ δὲ στοιχεῖα ὅλα διολοῦ αὐτῶν καὶ διὰ τῶν συνθέτων κεχώρηκεν*; *d Μέθοδος ἐστὶν ἕξις θεωρητική — ἡ μετὰ ὁδοῦ τινὸς εὔτακτος πρόβασις ἐπὶ τὸ γνωστόν*; de *a* et *d* cf. Simplic. Phys. p. 11, 30. 14, 21 Diels, de ceteris Philopon. Phys. p. 7, 25 sqq. Vit. 2 Aristotelis Physicorum libri octo 108^v Themistii paraphrasis Aristot. Phys.

Chartac., cm. 17 × 11,8; ff. 1^r (vac.), 1^v-212^r, 212^v (vac.); s. XIV. Ff. 1 et 212 margines abscissi; 120 lacerum. F. 212^r: *† οὐδ' ὁμαλοῦ ουτω γενομεν | † κ̄ε' βωῆθι τὸν δου$^{λ'}$ σ^{ϑ} [illegible] γρ$^{ρ'}$/ τὸν Κουμαμ$^{<λ}$ | † κ̄ε' βοῆθι τὸν δου^{λ} σ^{ϑ} [illegible] ακο^{ν} του Κ[illegible]^{λ}*

5. (II A 5)

1 *Δήλω⟨σις⟩ τῶν καθ' ἑκάστην ἡμέ⟨ραν⟩ τεταγμένων λέγεσθαι εὐα⟨γγελίων⟩* 5^v Synaxarium per totum annum

9ᵛ *εὐα⟨γγέλια⟩ εἰς διαφόρους μνήμας ἁγίων* 11ᵛ Evangelia cum concordantiis, indicibus et notulis (versiculi in quatuor Evangelistas 11ᵛ, 76ᵛ, 122, 192).

Membran., cm. 16,7 × 12; ff. 1-11, 12 (vac.), 13-77ʳ, 77ᵛ-78 (vacua), 79-122ʳ, 122ᵛ (vac.), 123-192ʳ, 192ᵛ (vac.), 193-242, 243-244 (vacua); s. XV. *Στίχοι* notantur (f. 123) in Lucam *,βω*, (f. 242ᵛ) in Iohannem *,βτ*. Adiecta sunt duo ff. membran. minora in principio, quorum alterum est vacuum (IIʳ haec tantum: *Euángelistae quattuor*), prius continet fragm. evang. Matthaei, sc. Iʳ = Matth. XIV 19 (circ., nam verba initio pag. abrasa sunt) — 25 (*περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης sic*), Iᵛ = XI 21 (*Οὐαί σοι*) — 27 (usque ad v. *πάντα μοι παρεδόθη*).

6. (II A 6)

Κῆπος s. loci communes ex variis scriptoribus cum ecclesiasticis tum profanis collecti. Liber dividitur in duas partes, quarum in priore continentur capita XXX theologica (1 *Περὶ θεοῦ*, 2 *Περὶ ὅρου*, 3 *Περὶ τριάδος* — 28 *Περὶ ἐνεργείας*, 29 *Περι ἐλλάμψεως*, 30 *Περὶ θείων*), in altera CC ethica parallela et opposita (1 *Περὶ ἐγκαινίων*, 2 *Περὶ κόσμου*, 3 *Περὶ κοσμικῆς* — 198 *Περὶ θανάτου*, 199 *Περὶ συντελείας*, 200 *Περὶ κρίσεως*). Praemittuntur (f. 1) index capitum, et (f. 4) *προθεωρία τοῦδε* ⟨?⟩ *παντὸς τοῦ συντάγματος* (*'Εμοὶ τὸ θεῖον κριτήριον δεδοικότι δύο πρὸς κρήτας βιβλία συντέθηται. ὧν τὸ μὲν ἡ μνήμη, οὕτω ἐκλήθη. ἐπεὶ τῶν ῥηθέντων μοι πολλάκις αὐτοῖς ἀμαυρομένων τῇ λήθῃ, δύναται τοῦτο ταῦτα πάλιν ἀναμορφοῦν καὶ μνήμη εἶναι ἐμή. τὸ δὲ μετὰ χεῖρας τουτὶ κῆπος ὠνόμασται. ὅτι καθάπερ παντοίοις φυτοῖς καὶ βοτάναις καὶ ἄνθεσιν ὡράϊσται νοητοῖς. ἁγίων χρήσεσι λ[illegible] γνώμαις σοφῶν. ὑποθήκαις ἐμαῖς. καὶ πλείστοις ἄλλοις — πῶς γὰρ οὔ. ἐπίστησον. πρόσεχες ἄστυ· λοιπόν. καὶ ἀπολαύων ἀπλήστως τῶν τοῦ κήπου ἡδο͂ > ἐκ μέσης καρδίας, τὸν παντοδύναμον δόξασε* :·). Cap. I prioris partis incipit: *Τριὰς ὑπερούσι⟨ος⟩. καὶ ὑπέρθεε, καὶ ὑπεραγάθε τῆς χριστιανῶν ἔφορε θεοσοφίας* etc. ʻ De auctore nihil habeo quod dicam, nisi quod is fuerit homo Photianarum partium et scripserit initio saeculi XV. Horum alterum satis constat ex capp. XX-XXII ⟨prioris sc. partis⟩, ubi pluribus Spiritus Sancti processionem etiam ex Filio oppugnat, latinamque ecclesiam

vexat pro celebri illa additione symbolo facta *Filioque*...... Alterum ex capp. XCIX-C fit palam, in quibus CPolitanorum Patriarcharum et Imperatorum series prima manu exhibetur. Series prima desinit in Euthymio ⟨† 1416⟩; secunda in Manuele Palaeologo, Ioannis filio, Andronici patre ⟨sc. Manuele II, † 1425⟩ ' Gabardi I 20. Cf. Cod. Vindob. 235 ap. Nessel I 332   274 *τῆς ἀρχῆς ἑκάστου τῶν ἐγκειμένων τῇ βίβλῳ τῇδε* ⟨sc. in super. opere⟩ *ὑπόμνησις*   296 *Ἀνὴρ ἀγαθὸς πᾶσαν ἡμέραν ἑορτὴν ἡγει*[illegible] ⟨?⟩ *πάνυ γε λαμ*[illegible] — *ἄλγεα, καὶ* [illegible]*ότισθε ποινὴ προτέρῃ τῶν ὅσσ' ἐνθαδ' ἔχεις.* Opusculum hoc eiusdem auctoris esse qui *κῆπον* composuit, suspicatur Gabardi (I 23). Nec iniuria; haec enim leguntur in sup. operis *προθεωρίᾳ* (f. 4): *καὶ ὁ σύμπας διάκοσμος τοῦδε. κεφαλαίων τάξις ἀρίστων. τριάκοντα μὲν θεολογικῶν, ἃ προτέτακται. διακοσίων δὲ ἠθικῶν. παραλλήλων τε καὶ ἀντιθέτων, τῶν μετ' αὐτά. οἷς καὶ τριὰς λο͂γ' συνεφαπτοῦτα⟨ι⟩.*

Chartac., cm. 14,8 × 10,8; ff. 1-298; s. XV vel XVI ' rudi charactere scriptus, perpetuis omnigenisque nexibus et litterarum contignationibus obrutus, situ praeterea et digitorum attritu pluribus in locis corruptus ' (Gab.). F. 274 sup. mg.: *. χ⟨ρίστ⟩ὲ † βοήθ⟨ει⟩*; 295ᵛ: † *δόξα σοι ὁ θεός* †

7. (II A 7)

Iohannis Damasceni octoechus. Inc. *θ Hymni* | *τῶ σα'. ἐπρ^ας'* ⟨sic, = *ἑσπέρας*⟩. *εἰς τὸ κε' ἐκ^ερ'* ⟨sic, = *ἐκέκραξα*⟩. *ἱστῶμεν στίχους ε̄ καὶ ψάλλ'* ⟨sic⟩ *στιχ⟨ε⟩ρ⟨ὰ⟩ ἀναστάσιμ⟨α⟩: Τὰς ἑσπερινὰς ἡμῶν εὐχὰς* etc. Des.: *τὴν ποίμνην σου διαφύλαττε ἐκ λύκων, λυμαινομένων αὐτὴν:* Cf. ed. Venet. 1807.

Chartac., cm. 15,7 × 10,3; ff. 1-123 = quatern. *α'-κη'* (folium excidit post 123); s. XV. F. 123 quaedam conscribillata vel inepte delineata.

8. (II A 8)

Excerpta ex S. Anastasii Sinaitae Quaestionibus (ff. 1-60 = quaest. 1-5 + 63-70 Migne 89, 329 sqq.; 65-176 = quaest. 8-13 usque ad v. *ἄρα ἀπώλεσε τοὺς μισθοὺς οὓς ἐποίησεν*; 177-184 + 233-304 [sic enim ordo ff. restituendus] = quaest. 83 + 91 etc.; 225-232 + 185-219 = quaest. 6 etc.; 305-327

= quaest. 21-61; 329-362 = *Τίς ἐστιν ὁ μαμωνᾶς τῆς ἀδικίας* [ἐρ^{ω} α′] — *πῶς πᾶσα βλασφημία ἀφεθήσεται τοῖς ἀνθρώποις* etc. usque ad v. *τῷ σατανᾶ χαριζόμενοι καὶ ἐπιγράφοντες. τοῖς οὖν προφήταις αὐτὸν λογιζομένοις, ὡς καὶ υἱὸν ἀνθρώπου* nec plura [ἐρ. λα′]; 363-368 *Τί δήποτε περιτμηθῆναι* ⟨*τὸν ἀβραὰμ προσέταξεν ὁ θεὸς* recent. manus⟩ — *Μάτην τοίνυν ληρωδοῦσιν οἱ ἐμβρόντητοι μανιχαῖοι, οἷς ἀτελεύτητος τιμωρία ἐκδέχεται*; 370-386 *τίνος ἕνεκεν οἱ ἅγιοι ἐν τῷ παρόντι βίῳ πολλὰ πάσχουσι* — [ἀν^{τθς}] *καὶ πόθεν τοῦτο δῆλον, ὅτι οὐ προσκρουσμάτων τίνομεν δίκην* [λύσις κατὰ ἔν^{στ}:] *μᾶλιστα μὲν δῆλόν ἐστιν* nec plura; 387 index quaestionum quae in ff. 1-60 continentur; subicitur 394 *τοῦ μ^{γλ} βασι^{λ} περὶ φθόνου: † Ἀγαθὸς ὁ θεὸς, καὶ ἀγαθῶν τοῖς ἀξίοις παρεκτικός. πονηρὸς δὲ ὁ διάβολος — εὔσπλαχνοι. χαριζόμενοι ἑαυτοῖς, ὡς καὶ θεὸς ἐχαρίσατο ἡμῖν, ἐν χριστῷ* etc.).

Chartac., cm. 14,5 × 10,5; ff. 1-60^{r}, 60^{v}-64 (vacua), 65-219, 220-224 (vacua), 225-327^{r}, 327^{v}-328 (vacua), 329-368^{r}, 368^{v}-369 (vacua), 370-386^{r}, 386^{v} (vac.), 387, 388-393 (vacua), 394-400; s. XV scripserunt quatuor librarii: *a* = ff. 1-60 + 177-304 + 363-368^{r}; *b* = ff. 65-176; *c* = ff. 305-327^{r} + 370-386^{r} + 387 + 394-400; *d* = ff. 329-362. De ordine ff. restituendo v. sup.

9. (II A 9)

2 Matthaei, 59 Marci, 94 Lucae, 155^{v} Iohannis evangelia cum indicibus: evangelio Matthaei praemittuntur (f. 3^{v}) quinque versus *Ματθαίου τόδε ἔργον* etc., ut in cod. 5
203 Exorcismi: *εἰς κοιμη^{θτας} | ἄλλο | εἰς σεισμὸν | εἰς ἐμπρισμὸν | εἰς ἐπιδρο^{μ} ἐθνὸν | εἰς ανομβρίαν.*

Membran., cm. 15,2 × 12,2; f. 1 (vac.), 2-95^{r}, 95^{v} (vac.), 96-201, 202 (vac.), 203^{r}, 203^{v} (vac.); s. XIII-XIV. F. 201^{v}: † *πληρώσας, εἶπον· δόξα σοι ὁ θς̄, ἀμήν:* †

10. (II A 10)

1 Epicteti Dissertationes ab Arriano digestae (praemissa epist. ad L. Gellium, Dübner 33) 336 Timaei Locri de anima mundi et natura (Mullach Fragm. philos. II 38-46)
344 *Θεμιστίου ἐλεγεῖοι. οὓς εἶπεν ὕπαρχος ἀναγορευόμενος* (*Ἄντυγος* etc., Anth. Palat. IX 292 Dübner) 344^{v} *Κατὰ*

τοὺς πυθαγορείους, ἡ μονὰς καὶ τὸ ἕν, νοῦς καὶ οὐσία ἐλέγετο, ἓν δὲ ἑνούς διὰ τὸ μόνιμον — ἡ γῆ δὲ τὴν θην. δεκάτη δέ ἐστιν αὐτοῖς ἡ ἀντίχαων ⟨?⟩ 345 + *περὶ τῶν ἓξ κατηγοριῶν, τῶν μετὰ τὰς ἀρχοειδεῖς τέτταρας κατηγορίας* (*Μετὰ δὲ τὸν τῆς ποιότητος λόγον τὴν χρονικὴν κατηγορίαν ἐκτίθεμεν. ὁπο δὲ ποτερ, προτάττειν ἢ ὑποτάττειν χρὴ, ἔχει διαπορίαν — οὔτε γὰρ τὰ μέρη ἐκείνων οὕτως ἀτόμοις συμπέφυκεν ὡς ἐφ᾽ ἡμῶν, οὔτε τὰ γεννήματα οὕτως ἀπέσπασται, ὥς περ δὴ τὰ ἡμέτερα. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ζητητέον ἐπιπλέον καὶ διαπορητέον*: —).

Chartac., cm. 14,8 × 10,6; ff. 1-333, 334-335 (vacua), 336-362; s. XV scripsit Matthaeus Camariota (f. 362v sup. mg. *cart. 360*, tum: *Liber hic scriptus ē manu doctissimi viri dnī Matthej Camariotj cōstantinopolitanj: quem mihi dono dedit Anno dnī M° cccc° Lxxxiiij.* [*praeceptor ille optimus* ⟨2a m.⟩ ■■■■■■]). F. 333, expletis Arriani diatribarum epictetarum libris: *Πεπλήρωται σὺν θεῷ τὰ τοῦ ἀρριανοῦ τῶν ἐπικτήτου διατριβῶν, βιβλίοις ἐμπεριεχόμενα τέσσαρσιν. ὧν τὸ μὲν πρῶτον, ἐν κεφαλαίοις τριάκοντα περατοῦται. τὸ δὲ δεύτερον, τῷ εἰκοστῷ καὶ ἕκτῳ ὁρίζεται. τὸ δὲ τρίτον, τοῖς εἰκοσιτέσσαρσι περιγράφεται. τῷ τετάρτῳ δὲ καὶ τελευταίῳ, τὰ δέκα πρὸς τρισί, τὸ πέρας ἐπισφραγίζεται. καὶ χάρις τῷ θεῷ τῷ δεδωκότι εὐμαρῶς ἡμῖν διανυσθῆναι τοῦτο, ὃς καὶ κατὰ τὸ αὐτοῦ σωτήριον θέλημα βιοῦν ἀξιώσειεν ἡμᾶς. ἵνα τῆς αὐτοῦ μακαριότητος τυχόντες, τοῖς γνησίως αὐτόν θεραπεύσασιν εἰς αἰῶνας ἀποκειμένης, σὺν πᾶσι τοῖς κατὰ τὸ ἅγιον αὐτοῦ θέλημα πολιτευσαμένοις, συμβασιλεύοιμεν εἰς αἰῶνας αὐτῷ. αἰνοῦντες. εὐλογοῦντες. ὑμνοῦντες αὐτόν. ἀμήν*: — F. 262v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* (delet.).

11. (II A 11)

Manuelis Chrysolorae Erotemata ab initio usque ad v. *συμπλεκτικὸς. καὶ συλογιστικὸς. ὁ ἂν καὶ παραπληρωματικὸς* p. 102 ed. Ald. 1526 (cf. ex gr. cod. Bon. Univ. 2700 et Laur. S. Marci 308); subiciuntur (f. 99v) alphabetum graecum, notae quaedam tachygraphicae, (100) oratio dominica.

Membran., cm. 14 × 9,5; ff. 1-84, 85-99r (vacua), 99v-100r, 100v (vac.); s. XV scripsit Matthaeus Sebastus Lampudes (f. 84v rubr.: *τῷ σύντελετῇ τῶν καλῶν θεῷ χάρις :. ματθαῖος σεβαστὸς λαμπούδης ὁ πελοποννήσιος* +). F. 1r ornamentum variis coloribus pictum.

12. (II A 12)

1 Maximi confessoris capitum de charitate centuriae I-IV,

praemisso prologo ad Elpidium (Migne, 90, 960-1080) 52^{v} [= μθ] Diadochi Episc. Photices capita centum de perfectione spirituali. Inc. *Πάσης πν̄ικῆς ἀδελφοὶ ἡγείσθω θεωρίας. πίστις. ἐλπὶς. ἀγάπη* etc. Des. *ὁ πλοῦτος τῆς χρηστότητος τῆς βασιλείας αὐτοῦ. εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος ἀμήν: — τέλος τῶν ρ̄ κεφαλαίων τοῦ τοῦ* ⟨bis repet.⟩ *ἁγίου διαδόχου ἐπισκόπου φωτικῆς τῆς ἠπείρου τοῦ ἰλλυρικοῦ. τοῦ μακαρίου καὶ θεοφ τῷ ὄντι:* — (absunt definitiones de quibus loquitur Photius ad Codd. 201 et 2301: latine ap. Migne 65, 1167 sqq.) 85 [= πβ] Marci monachi et eremitae de lege spirituali et (f. 92) de iis qui putant se ex operibus iustificari (Migne 65, 905-965) 102 [= ϥθ] Iohannis Carpathii ad monachos in India, eorum rogatu, capita hortatoria centum. Inc. *πρόλογος: Τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεῦσι. ἐαρινὰ ἄνθη προσάγοντές τινες τῶν προσαιτούντων* etc. Des. *καὶ ὁ μένων ἐν τ⟨ῇ⟩ ἀγάπῃ ἐν τ⟨ῷ⟩ θεῷ μένει καὶ ὁ θεὸς ἐν αυ^{τ}. αυ^{τ} ἡ δό⟨ξα⟩ καὶ τὸ κράτ⟨ος⟩* etc.; — (latine ap. M. 85, 791-812) 114 [= ρια] eiusd. capita ascetica CXVI. Inc. *Καλὰ ἐξ ἀγαθοῦ τὰ πάντ⟨α⟩ γεγόνασιν. καὶ οὐκέστι τί πονηρὸν ⌊τ̂ οὖσιν* etc. Des. *αἵ τὸν κατορθοῦντα. κατ' εἰκόνα καὶ ὁμοίωσιν ἀπεργάζονται θῡ αυ^{τ} ἡ δ^{ο} καὶ τὸ κρ̄^{τ}* etc. (latine ap. M. ib. 811-829) 124^{v} [= ρκα] Thalassii abbatis de charitate et continentia ad Paulum presbyterum centuriarum quarta inde a cap. πα' usque ad finem (M. 90, 1465-1469) 126 [= ρκγ] *ὅτι δεῖ γέλωτ^{ο} ἐγκρ̄^{τ} εχειν (Καὶ τὸ π^{α} πολλοῖς δὲ παρεωραμένον, οὐ μετρίας φυλακῆς τοῖς ἀσκουμένοις ἄξιον. τῷ γὰρ γέλωτι ἀκρατεῖ — λογισ^{μ} τὲ εὐγνώμοσι καὶ ἀδιαλει^{πτ} μνήμαις τῶν ὑπαρξάντων ἡμῖν παρὰ θεοῦ ἀγα^{θ}. ἀφ' ὧν ἐγγίνεται τῇ ψυχῇ τὸ ἀγ̄^{π} κ̄ν τὸν θ̄ν σ̂ ἐξο^{λ} τῆς καρδίας ⊢ καὶ τὰ ἑξῆς)* 126^{v} [= ρκγ^{v}] Isaiae abbatis orationes in illud 'attende tibi', 129^{v} de malitiae ramis, 130^{v} de animi morbis (latine ap. M. 40, 1194 sqq., 1197 sqq., 1155 sqq.) 131 [= ρκη] *τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν μακαρίου ἐκλογαὶ διάφοροι ἐκ τοῦ πρώτου λόγου (Ὁ τῶν ἁπάντων δεσπότης ὁ φιλάνθρωπος θεὸς. ἀφορ^{μ} τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων χαρίζεται πάντο^{τ} — οὐ δὲ ἀσφαλίζεται αυ^{τ} τὴν καρδ⟨ίαν⟩ καὶ τὰ λοιπ⟨ὰ⟩ μελετ▒▒⟨?⟩ ἀτάκτως πορεύεσ⟨θαι⟩. οὗτος ἀπολε-*

λυμένην ἔχει τὴν ψυχ⟨ῆς⟩ ἀκμὴν. οὔπω γὰρ εἰσῆλθ [illegible] nec plura).

Membran., cm. 13,5 × 11; ff. 1-4r, quae supplevit et exar. manus recentior s. XV; + ff. 4v-138 = *α-ρλε*, una eademque manu scripta (ut mihi videtur, sed cf. Allen) s. XI vel XII; + ff. I-IV, quae sunt palimps. ex ms. unciali et quaedam liturgica praebent s. XII-XIII exarata.

13. (II A 13)
1 Menologium 7 *ἀποστολοευ$^{α'}$. εἰς διαφόρους μνη$^{μ'}$ ἁγίων* 9 *Δήλωσις ἀκριβὴς ⟨τ⟩ῶν καθεκά⟨στην⟩ κεφαλαίων τοῦ ὁλ⟨ου⟩ χρόνου τοῦ ἀπο^{σλ} ἀρχομένης* ⟨sic⟩ *απο τῆς με^{λ}* ⟨= *μ'*?⟩ *κ^{υ}* ⟨= *κυριακῆς*⟩ *τοῦ πάσχα* 11 Acta Apostolorum 77 Epistulae: catholica Iacobi, 83v prior et altera Petri, 94v I-III Iohannis, 103 Iudae, 104v Pauli ad Romanos ab initio usque ad v. *εἰς ὑπακοὴν πίστεως ἐν πᾶσι* (I 5).

Membran., cm. 10,7 × 8; ff. 1-9, 10r (vac.), 10v-104, 105 (vac.); s. XV. F. 10v: *Praxes uarię incerto auctore.* F. 104v: *Reliqua in codice sequen.*, sc. in cod. deperdito 14; id quod confirmatur a Gabardi I 34: ' pars reliqua ⟨epistulae D. Pauli ad Romanos⟩, ne littera quidem omissa, cum ceteris paulinis epistolis habetur descripta ab eadem manu in sequenti codice eiusdem omnino formae cum hoc. Quare conicere licet unum eundemque codicem bibliopegam in duos vel errore vel certa quadam causa divisisse '.

† **14.** (II A 14)
Desideratur hic codex. Gabardi I 35: ' Epistolae omnes Divi Pauli Apostoli eodem ordine quo sunt editae. — Codex membranaceus saeculi XV in 12°. Est pars, ut modo dixi ⟨v. ad cod. 13⟩, superioris codicis, sed integrior. Periodos illas epistolae ad Romanos, quae ibi insunt, recentior manus hic in altera paginula descripsit '.

* **15.** (III A 1)
1v adnotationes quaedam philosophicae, geographicae, astronomicae etc., quas manus recentior exaravit 17 Nicephori Blemmidae isagogicae epitomes liber II de auscultatione naturali, praemisso indice capitum (Migne 142, 1021-1320); subiciuntnr (f. 155 = *ρλη*) diagrammata duo astronomica 157 [= *ρμ*] fragmenta philosophica: *α ἱστωϊ-*

κοὶ ⟨sic⟩ *ἔφασαν τὴν μὲν σοφίαν τῶν θείων καὶ ἀνθρωπίνων, ἐπιστήμην — τέχνης, ἤγουν τῆς ἀρετῆς*; *b ἀρεταὶ δὲ γενικώτεται τρεῖς — λογικὴ, ἡ περὶ τὸν λόγον καὶ τὴν διάλεξιν*; c *Ὁ τέλειος ὀφείλει εἶναι καὶ θεωρητικὸς τῶν ὄντων — καὶ προΐστασθαι τῶν τέκνων*; *d* ⟨*Φ*⟩*ύσις ἐστὶν ἀρχὴ κινήσεως καὶ ἠρεμίας — πάντα γὰρ ὅσα μὴ ἀπὸ τύχης ἢ ἀνάγκης, ταῦτα φυσικά*; *e* ⟨*Ο*⟩*ἱ περὶ ἀρίωνα καὶ πλάτωνα, διαφέρειν ἡγοῦνται, ἀρχὴν καὶ στοιχεῖον — γίνεται ἔμψυχον ἢ ἄψυχον*; *f ἡ στέρησις θεωρεῖται ἐπὶ τῶν* ⟨tum spatium vac.⟩ *ὡς τὰ παιδία δυνάμει γραμματικὰ ὄντα, ἐστέρηνται ταύτης*; *g* ⟨*Θ*⟩*αλῆς φιλοσοφήσας ἐν αἰγύπτω, ἦλθεν εἰς μίλητον πρεσβύ*[illegible], *οὗτος δοκεῖ* nec plura   158 diagramma astrologicum, cui subicitur explanatio: *τουτὶ τὸ διάγραμμα καλεῖται θεμα*[illegible]. *κεῖται δὲ ἐν δώδεκα τμήμασιν. ἤγουν ἐν δώδεκα ζωδίοις — εἶτ' ἀφελόμενος ὑπὸ τῶν λ̄, ὁ ἐναπολοιφθεὶς ἀριθμὸς, οὗτος τίθεται ἢ τῷ πρὸ αὐτοῦ ἢ τῷ μετ' αὐτὸ ζωδίῳ, τοῦ ὑπὲρ γῆς μεσουρανήματος ἢ τοῦ ὑπὸ γῆς*: ✝   175 Procli diadochi lycii elementa physica   228 [= *σια*] Definitiones in ordinem alphabet. digestae: *ἀρχή ἐστι* ⟨tum spatium vac.⟩ | *αἰτία ἐστὶ* ⟨sp. vac.⟩ | *ἀπόδειξεις ἐστὶ, μέθοδος διὰ συλλογισμῶν, ὅταν ἐξ ἀληθῶν καὶ πρώτων ὁ συλλογισμὸς γίνεται — Χρόνος ἐστὶ μέτρον τῆς τῶν κινουμένων κινήσεως.*

Chartac., cm. 21,2 × 14,7; ff. 1r (vac.), 1v-2, 3-16r (vacua), 16v [*S. Nicephori Monachi et Presbyteri Opera*], 17-155, 156 (vac.), 157r, 157v (vac.), 158, 159-174 (vacua), 175-181, 182-227 (vacua), 228-229; ff. 18-229 numerantur *α-σιβ*; s. XV.

16. (III A 2)

2 adverbiorum elenchus (*χρόνου δηλωτηκα*: ~ *νῦν. τότε. ὅτε. αὖθις — εἰρωνίσεως*: ~ *αἰβοῖ*: ~)   ib. mg. nomina animalium   3v Anonymi schedographia (*ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ τῶν μικρῶν σχεδίων*: ~ [*περὶ σχεδίων* del.] *Σοφὸς τίς ἐρωτηθεὶς. τί ἐστὶ φίλος, ἔφη. μία ψυχὴ ἐν δυσὶ σώμασιν — ὁ αὐτὸς ἐρωτηθεὶς ποῖος βασιλεὺς ἄριστος, ἔφη. ὁ τοὺς φίλους δωρεαῖς συνέχων τοὺς δὲ ἐχθροὺς διὰ τῶν εὐεργεσιῶν φίλους ποιούμενος*)

5 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens usque ad v. 2593 (*Καὶ σοὶ χαριστήριον* etc; Migne 38, 338)   108 fragmenta varia ascetica: *a μνημόσυνον τὸ λογομεν*[ον] ⟨sic⟩ *τὴ ε̄*[η] *τῆς*

ἀπόκρεω etc.; *b* *Ἔτι δεόμεθα ὑπερ ὁσίας τελευτῆς καὶ διαναπαύσεως* etc. — *e* *Τὸν ὑπεράπειρον καὶ πάνμεγαν ἔλεον τοῦ Θεοῦ* etc.; des. *καὶ συμφώνοις τιτασμοῖς ὑπὲρ αὐτῆς αἰτησώμεθα.*

Chartac., cm. 21,3 × 15,3; ff. 1r [*Gregorij Nazanzeni* ⟨sic⟩ | *poema dramaticū*], 1v (vac.), 2-4 (recent. manus), 5-106, 107 (vac.), 108 (recent. man.), 108v (vac.); s. XV. F. 5 summo mg.: ις | χς / ν͠ι | κ͠α

17. (III A 3)

Aristophanis: 1 Plutus a v. 218 *πολλοὶ γ᾽* ⟨sic⟩ *ἔσονται χ᾽ ἄρτεροι* ⟨sic⟩ *νῶϊν ξύμμαχοι* usque ad finem, cum glossis interl. et scholiis marg.; 28v Nubes cum glossis interl. praemisso argumento VIII (Dübner) et indice personarum.

Chartac., cm. 21,8 × 14,6; ff. 1-69; s. XV (f. 28v: *Επλῖρόθῖ τὸ μέσον τοῦ βιβλίου ἐν μῖνὶ μαρτίω η̅ ωρ' ε̅η' τοῦ ἔτους ͵ςϡοζ'* ⟨= 8 marzo 1469⟩ *N* ⟨sic⟩; f. 69v: *δόξα τῶ θ̅ῶ τῶ τελειώσαντι τὴν παροῦσαν δέλτον* :· *Ετελειώθη τῶ παρῶν βιβλίον ἐν μῖνεὶ μαρτὶ* ⟨sic⟩ *ι̅ς ὥρα ι̅β ͵ςϡοζ' ἰνδ. β̅*: | (rubr.) *τελος εἴλειφεν πυκτῖς τέρμα τοῦ θεοδόρου* :· | *ὥσπερ ξένοι χαίρουσιν ἤδιν πατρίδα. καὶ οἱ θάλλαττεύοντες εὑρεῖν λημένα. οὗτος καὶ ἡ γράφοντες εἰδῆν βιβλίου τέλος* :· | (rubr.) † *ἐτελειῶθη ὑ παροῦσα δέλτος* [*ἡρ*? delet.] *κϊώχιρος χαμοῦ τοῦ θεώδορου* :· tum monocondylion). Cf. Zuretti, Analecta Aristoph. p. 15.

18. (III A 4)

Nemesii episc. Emesae de natura hominis (Migne 40, 504-817).

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-66; s. XV. F. 1r s. mg.: *200 . carte.*

***19.** (III A 5)

1 Iohannis Chrysostomi liturgia [20 ' Missa Scti Ioannis Chrysostomi . e . gręco . in : latinum traducta : //' 48 ' Ritus missae Caldeorum ⟨sic⟩ Maronitarum ab Ambrosio Comite. V. J. doctore Canonico Congregationis Lateranensis ad uerbum servata de industria verborum puritate fideliter traslati ' *Paratus sacerdos* etc. [latine] 88v alphabetum syriacum 154-91v liturgica syriace binis columnis exarata 158 liturgica aethiopice 170 Basilii Magni liturgia armenice].

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. ɪr (vac.), ɪv, 1-18, 19 (vac.), 20-44r, 44v-47 (vacua), 48-86r, 86v-88r (vacua), 88v, 89-91r (vacua), 91v-154,

155ʳ (vac.), 155ᵛ-156ʳ, 156ᵛ-157 (vacua), 158-167ʳ, 167ᵛ-168 (vacua), 169ʳ, 169ᵛ (vac.), 170-192ʳ, 192ᵛ (vac.); s. XVI (f. 86: ~ *Finis* ~ | *Laus deo* / *Loe*/ | *lius Garuffus* ⟨non *Garussus* (Allen)⟩ *§* | *xxiij* | *Augusti MDXVIJ*; f. 169 (rubr.): *missale in lingua armio*ꝝ: ⟨spatium vacuum, tum⟩ *cti qui sunt in cypri* | *humilissimus Episcopus armeniorū* | *dauid* ⟨*david* mg. ead. manu⟩ *istam missam in linguam* | *armenicam, qui* ⟨sic⟩ *fecit sánctus basilius* | *m° . cccc° 19 : in octobrio . 34* ⟨sic⟩ : || *ἐγῶ επῖσκοπος τῶν αρμένιών* ⟨sic⟩ *ἔγραψα τὴν* | *λουτρϊάν* ⟨sic⟩ *τὴν ἀρμένϊκὴν . τοῦ αγΐοῦ βασιλΐοῦ*: in custodiae folio post. recto (recent. manus): *Scritto in Roma del 1519 li 24* ⟨sic⟩ *di ottobre da Davide Vescovo di Cipro*). F. 1ᵛ: *1. Aliqui ritus Ecclesiastici* [*Liturgici* add. manus recent.] *Caldeorū Maronitarū* | 2 [illegible]. Ff. 155ᵛ et 156ʳ imagines Crucis ornatae.

20. (III A 6)

1 Theodoreti episc. cyrensis de providentia orationes I-IX usque ad v. *καθάπερ τινὶ τάφῳ παραδιδόμενα, εἶτα χωννύμενα καὶ* (Migne 83, 556-737 lin. 1) 113 eiusd. graecarum affectionum curationis sermo VI de providentia Dei (M. 83, 956-992).

Chartac., cm. 20,8 × 12,8; ff. 1-133, 134-136 (vacua); s. XV. F. 113 s. mg.: *ex opere theodoreti in duodecim libros distributo. hic unus excerptus est qui est de prouidentia diuina vt cum decem alijs de prouidentia sermonibus coniungi commode posset.*

21. (III A 7)

2 ⟨Constantini Lascaris⟩ de verbo (capiti *περὶ τῶν εἰς μΐ* subiciuntur quaedam *περὶ τῶν ῥημάτων τῶν μέχρι παρατατικοῦ κλινομένων*; des. rubr. *ἔτι τὰ εἰς ω καθαρὸν τῇ ῡι διφθόγγῳ παραληγόμενα. οἷον ὀπυίω. ἀγυίω. τι* ⟨sic, l. *ἔτι*⟩ *τὰ εἰς δω πρὸ τοῦ δ ν̅ ἔχοντα. οἷον κυλίνδω. σπένδω:*) 22 *περὶ τῶν συνωνύμων ῥημάτων κατὰ στοιχεῖον.* (*ἀρχὴ τοῦ α̅. Ἀγαπῶ. φιλῶ. ἀσπάζομαι. στέργω.* [*ἐρῶ ὅθεν ἔρως* mg.] *ποθῶ* — *Ὠφελῶ. ὀνίνημι. λυσιτελῶ. συντελῶ: Τέλος*) 32 *Ἰωάννου φυλϊκαίνου* ⟨del.; *φιλοπόνου* mg.⟩ *ἀλεξανδρέως τοῦ γραμματικοῦ περὶ τῶν διάφορα σημαινόντων διαφόροις τόνοις καὶ πνεύμασι κατὰ στοιχεῖον* (*ἀρχὴ τοῦ α̅: Ἀγέλαιος ὁ ἀμαθὴς. ἀγελαῖος* etc.); ed. P. Egenolff, Breslau 1880 44 *λεξικὸν περὶ πνευμάτων ἐκλεγὲν ἐκ τῶν πνευμάτων τρύφωνος χοιροβοσκοῦ θεωδωρίτου καὶ ἑτέρων* (*Τὸ α̅ πρὸ ἑαυτοῦ ψιλοῦται ἀεὶ Τὸ α̅*

πρὸ τοῦ β. ψιλοῦται ἄβυδος ἀβειρὼν etc. Des. f. 54^v: *περὶ τῶν πνευμάτων τῶν ἐξ διφθόγγων | αι ἐπιφερομένος* ⟨sic⟩ *ἐν ταῖς ὑπὲρ μίαν συλλαβὴν λέξεσι, ψιλοῦται — οὓς δὲ τὸ ὠτίον καὶ οὔ ἀρνητικὸν ἐπίῤῥημα ψιλοῦται)* 54^v *περὶ τόνων ἐκ τῶν χοιροβοσκοῦ αἰθερίου φιλοπόνου καὶ ἑτέρων (πᾶν ὄνομα μονοσύλλαβον οὐδέτερον περισπᾶται. οἷον πᾶν. πῦρ. κῆρ. ὡς — βουβὼν. ἑλικὼν καὶ χιτὼν ξενὼν ἅμα νιφὼν. κιθαιρὼν. Τ' ἄλλα πλὴν κανὼν μόνος)* 62^v Excerpta grammaticalia: *a Τὸ $\overline{αν}$ ὅτε ἔνι παραπληρωματικὸς σύνδεσμος, συντάσσεται μετὰ εὐκτικοῦ — οἷον παρὰ ἀριστείδη πάντας ἂν ἡγοῦμαι φῆσαι μὴ εἶναι καλλίω τῆςδε λαβεῖν ἀριστοκρατίας εἰκόνα; b Ἐπιτατικὰ μόρια εἰσὶν ἑπτὰ. $\overline{α}$ — ἐριπόθητος ὁ ἄγαν ποθητός; c Στερητικὰ μόρια πέντε. $\overline{α}$ — καὶ νόθος ὁ ξένος καὶ ἀλλότριος; d* etymologia vocum *λύπη* et *θρῆνος*; *e Τὸ $\overline{α}$ πρὸ δύο συμφώνων ὀξεῖαν ἔχει. οἷον κάλλος — εἰ δὲ ἀπὸ ῥημάτων γίνονται περισπομένην ἔχουσι οἷον μαῖα γραῖα σὺν τούτοις καὶ τὸ γαῖα.*

Chartac., cm. 20,5 × 14,5; ff. 1^r (vac.), 1^v-18^r, 18^v-21^r (vacua), 21^v-30, 31 (vac.), 32-39^r, 39^v-43 (vacua), 44-64^r, 64^v (vac.), 65^r, 65^v (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 21^v: *γεώργῖοσ ὁ οὔαλλα* ⟨corr. *βάλλας*⟩ *πλακεντίνος ἔγραψε*; f. 30^v *γεώργιος ὁ οὐάλλα* ⟨corr. *βάλλας*⟩ *πλακεντίνος ἔγραψε*; f. 39: *γεώργιος ὁ οὐάλλα* ⟨corr. *βάλλας*⟩ *πλακεντίνος ἔγραψε ἔστι δὲ καὶ τοῦτο τὸ* ■■■ ⟨*βιβλίον?*⟩ *μετὰ ἑτεροῖς* ⟨sic, ut videtur⟩ *ἰωάννου ἀντωνίου τοῦ φυλικαίνου ἐμοὶ πρὸς ἅπαντας φιλτάτου*; f. 65: *γεώργιος ὁ βάλλας* ⟨sic 1ª m.⟩ *πλακεντῖνος* ⟨sic⟩ *ἐξέγραψε ἑαυτῶι καὶ τοῖς φίλοις, κοινὰ γὰρ τὰ τῶν φίλων, ὡς πυλάδης παρὰ τῷ Εὐριπίδῃ* ⟨ex *τοῦ Εὐριπίδου*⟩ *ἔφη*). F. 1^v: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*; ib. index latinus.

22. (III A 8)

1 Heliodori grammatici commentarium ad Dionysii Thracis artem gramm. (*Ὅτι μὲν οὖν χρησιμώτατον τῷ βίῳ τέχνη. παντί που δῆλον. ἀπαλάττει γὰρ πενίας — ἀσθενὴς μὲν ἐγὼ. σὺ δὲ ἰσχυρὸς. καὶ ὅμως ἀσθενὴς ὢν. σὲ ἰσχυρὸν ἔτυψα*)
73 Gregorii Corinthii de graecae linguae dialectis usque ad *ἀλκαῖος ἀλκάος. καὶ ἀρχαῖος, ἀρχάος:* ⁓ *Τέλος τῶν διαλέκτων* (p. 596, 5 Schäfer) 85 *Ἴδια περὶ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν ὀνομάτων* (*Ἅπαν ἀρσενικὸν ἑλληνικὸν ὄνομα, εἰς ἓν τῶν πέντε τούτων συμφώνων τελευτᾶ. ἢ γὰρ εἰς $\overline{σ}$'. λη$^{γ'}$ ὡς αἴας. καὶ δημοσθένης — Περὶ δὲ κυρίων καὶ προσηγορικῶν*

καὶ ἐπιθέτων καὶ ἀριθμητικῶν ἐν τοῖς ἔμπροσθεν εἴρηται ἡμῖν: Καὶ περὶ μὲν ὀνόματος τοσαῦτα) 99 Nomina mensium apud Romanos, Aegyptios, Macedones, Cappadoces, Graecos, Bithynos, Cyprios et Athenienses (vacua est columna cui titulus *⟨Μ⟩ῆνες ἑβραίων*).

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-99ʳ, 99ᵛ (vac.); s. XV.

23. (III A 9)

1 *τοῦ ἁγίου μαξίμου: Λέγει ὁ θεοφόρος καὶ ὁμολογητὴς μάξιμος ἐν τῇ ἐξηγήσ⟨ει⟩ τῆς ἱερᾶς λειτουργ⟨ίας⟩, ἧς ἡ ἐπιγραφή, περὶ τοῦ τίνων σύμβολον* etc., sc. Maximi confess. mystagogia cap. VIII (Migne 91, 688); des. *οἷον νεκρὸς μετὰ μικρὸν τῇ τοῦ ζωοποιοῦ πνεύματος ἐνεργείᾳ ζωοῦται καὶ πρὸς αὐτὸ τὸ ζωοποιὸν σῶμα καὶ αἷμα μετασκευάζεται* 2 Symeonis thessalonicensis arch. de divino templo, de eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacris eorum vestibus et de sacrosancta missa (*Πρόλογος:* + *Ἐξ ἀγάπης θείας κεκινημένοι — τῆς αὐτοῦ καταξιωθῶμεν ἀνεκφράστου καὶ αἰωνίου κοινωνίας. χάριτι καὶ φιλανίᾳ αὐτοῦ χῦ τοῦ υἱοῦ τοῦ ζῶντος θῦ ᾧ πρέπει δόξα* etc.); ed. in Goari Euchologio p. 179 24ᵛ Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (sunt capp. *α-μϛ*; primum est *περὶ τῶν τελουμένων ἐν τῇ προσαγωγῇ τῶν τιμίων δώρων. διατί μὴ ἐξ ἀρχῆς ἐν τῷ θυσιαστηρίῳ τίθεται τὰ τίμια δῶρα;* extr. est *περὶ τῆς ἐπὶ τῇ κοινωνίᾳ τῶν μυστηρίων. κοινῆς εὐχαριστίας. καὶ τῶν πρὸς τῷ τέλει τῆς ἱερουργίας εὐχῶν;* des. *ἀλλ᾽ ὃν ὕστερον μόλις εὕρομεν, ὁ ἀληθινὸς θεὸς ἡμῶν* cum doxologia) 92 *εὐχὴ ὅταν θέλει ὁ ἱερεὺς κοινωνῆσαι ἄνθρωπον* (*Κύριε ἰησοῦ χριστὲ υἱὲ καὶ λόγε τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος. ποιμὴν καὶ ἀμνὲ — ὅτι σὺ εἶ μόνος ἀναμάρτητος καὶ δυνάμενος ἀφιέναι ἁμαρτίας. ἀνομίας καὶ ἀκαθαρσίας. καὶ σοὶ πρέπει πᾶσα δόξα* etc.) 94 varia ascetica; sc. *a ἀπορίαι* et *λύσεις* (ex gr. *Εις τὸ, ὅτι πνᾶ διῆλθεν ἐν αὐτῷ καὶ οὐχ᾽ ὑπάρξει* etc.: *λ̣ῦ Καλείσθω μὲν ἡ λογικὴ πνεῦμα τόπος δὲ ταύτης τὸ σῶμα* etc.); *b Ἱππολύτου. εἰς τὸ ἡ σοφία ᾠκοδόμησ ἑαυτῇ οἶκον* (*Χριστὸς ἡ τοῦ θεοῦ σοφία καὶ δύναμις τὴν ἑαυτοῦ σάρκα — τὴν θείαν αὐτοῦ σάρκα καὶ τὸ ἅγιον αὐτοῦ αἷμα, δέδωκεν ἡμῖν ἐσθίειν καὶ πίνειν, εἰς ἄφεσιν ἁμαρ-

τιῶν); c *Πάλιν αὐτὸ τοῦτο ἔχε κατὰ νοῦν. ὅτι κρειττοτέρα ὁδὸς αὕτη ὑπάρχει, ἵνα ἕκαστος τὸ ἀγαθὸν ὅπερ μετὰ θάνατον ἐλπίζει — ἕν τι ἐξ ὁρατῶν καὶ ἀοράτων γινόμενον*; d *Πολλοὺς ἔχω φύσει μισοῦντας — καὶ τὸ μαχόμενον, περιγενέσθαι τῶν ἡδονῶν*; e *τοῦ γερμανοῦ* + *τὸ μοναχικὸν σχῆμά ἐστι κατὰ μίμησιν τοῦ ἐρημοπολίτου καὶ βαπτιστοῦ ἰωάννου — καὶ ζώνη δερματίνη περὶ τὴν ὀσφὴν αὐτοῦ* 96 index rerum in cod. memorabilium (mg. + *εἰς τὴν σταμπα*$^{Δ'}$ *λειτουρ*$^{Γ'}$.)

Chartac., cm. 21,5 × 15,3; ff. 1-91ʳ, 91ᵛ (vac.), 92-96; s. XV. Ff. 1 et 96ᵛ exaravit manus recentior. Ff. 2-96 numerantur ϟε.

24. (III A 10)
1 Index latinus 2 ⟨Procli lycii diadochi⟩ libellus de sphaera (*Ἄξων καλεῖται τοῦ κόσμου ἡ διάμετρος αὐτοῦ — δ δήμερον* ⟨sic⟩ *προστεθὲν τῇ τοῦ τετραγώνου πλευρᾷ. τετραγωνικὴν πλευρὰν τοῦ δοθέντος ποιεῖ*) 9 eiusd. hypotyposis positionum astronomicarum (*Πλάτων ὁ μέγας ὦ ἑταῖρε — ἵνα γένηται καταληπτὸν τὸ μέρον τῶν ἐν αὐτοῖς*) 44 *Εἰ βούλει εὑρίσκειν ἀπὸ τῶν αἰγυπτιακῶν μηνῶν, τούς τε ἑλληνικοὺς καὶ ῥωμαικοὺς μῆνας, λάμβανε — ὁ κατὰ ῥωμαίους μὴν. καὶ αἱ καταλειπόμεναι ἡμέραι εἰ τύχοι*; et similia 49 Iohannis Philoponi de usu astrolabii (*Τὴν ἐν τῷ ἀστρολάβῳ — ἐπὶ θάτερα*); tum 61ᵛ-62 capita tria eadem quae in cod. Magliabech. 2 f. 160 (*Studi ital.* II 546).

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. 1ʳ, 1ᵛ (vac.), 2-48ʳ, 48ᵛ (vac.), 49-62; s. XV. Nonnulla marg. adnotavit, ff. 61-62 exaravit Georgius Valla.

25. (III A 11)
1 index graecus 2-101ʳ + 113-132 Libanii rhetoris epistulae (Wolf) 197, 532, 1, 326, 1120, 82, 623, 841, 425, 109, 121, 143, 223, 222, 192, 211-212, 214-216, 225, 242, 228, 230, 237, 240-241, 243, 245, 247, 255, 259, 262-264, 270-272, 337, 345-346, 1590, 367, 258, 302, 1126, 374, 380, 388, 384, 394ᵃ, 396-400, 402, 408, 415, 423-424, 436, 430, 439-441, 450, 466, 461, 239, 207, 8, 12-13, 19, 21-23, 26-27, 30, 33-35, 37, 41-42, 59-60, 64, 66-68, 70-71, 73, 80-81, 83, 93, 95, 100-102, 104, 106, 112, 114, 119, 122, 125, 132, 153, 155, 157, 183-184, 191, 195, 203, 224, 965, 1039, 1038, 1096,

48-49, 163, 378, 167, 1183, 372, 62, 1184, 429, 333, 1033, 407, 417, 1143, 1147, 1105, 550, 1111, 1036[b], 718, $\overline{\text{ρμη}}$ (*ἐλπιδίῳ: Φάλβιος οὑτοσὶ νῦν εἰ καὶ μὴ πρότερον — καὶ ἔχοις ἂν, ὥσπερ ὁ ἕκτωρ λέγειν. οἶδ' ἐπὶ δεξιὰ, οἶδ' ἐπαριστερὰ*), 923, 256, 335, 1060, 1148, 354, 580, 78, 227, 79, 1125, 1045, 491, 1054, 1088, 414, 1185, 449, 1186, 429, 327, 137, 250, 304, 1122, 1133, 1118, 1132, 827, 1034, 532, 131, 978, 605, 611-612, 658, 690, 182, 707, 888, 301, 1119, 875, 1046, 866, 883, 423, 1069, 721, 1135, 1035, 1040, 1047, 551, 1028[b], 673, 730, 1059, 1062, [f. 113] 336, 946, 167, 18, 303, 1042, 1134, 159, 776, 382, 1187, 791, 320, 248, 643, 1071, 683, 653, 1091, 1044, 293, 1078, 1051, 1053, 1140, 1041, 494[a], 983, 96 usque ad v. *καὶ προστίθεμεν εὐχὰς τοῖς γράμμασι, κἂν ἐκεῖνοι* p. 50 lin. 1 ab imo   102-112 Aeschinis oratoris epistulae (Hercher) 12, 1-11 [initio epist. 12 adiecta est in mg. interpretatio latina, quae incipit: *Ego me ad rem. pu. contuli trigesimo terti⟨o⟩ etatis anno: non me hercule ex scena vt aiebat demostenes* etc.]   133 fragm. Genesis, ab initio usque ad v. *ὃ ἔχει ἐν ἑαυτῷ καρπὸν σπέρματος σπόριμον* I 29.

Chartac. cm. 21 × 14; ff. 1[r], 1[v] (vac.), 2-101[r], 101[v] (vac.), 102-132[r], 132[v] (vac.), 133-134, 135-137 (vacua); s. XV. Ff. 133-134 exaravit recent. imperitus librarius. F. 2[r] inf. mg. stemma quoddam gentilicium variis coloribus pictum.

26. (III A 12)

1 alphabetum graecum, oratio dominica, salutatio evangelica, sententiae variae, index latinus   2 ⟨Constantini Lascaris⟩ de octo partibus orationis pp. αii-δv ed. Ald. 1512; subicitur: *α περὶ τῶν καταλέξεων τῶν ἐπιθέτων* (*Τῶν ἐπιθέτων τὰ μὲν εἰς ας οἷον ὁ πᾶς τοῦ παντὸς — ὅτι τὰ οὐδέτερα τῶν ἐπιθέτων ἕπονται τῇ κλίσει τῶν ἰδίων ἀρσενικῶν*); *b σημείωσαι ὅτι τὰ εἰς* $\overline{\text{ος}}$ *καθαρὸν λήγοντα ὀνόματα συναι-*
οῦ οῦ
ροῦνται ἐν πάσαις ταῖς πτώσεσιν — πλόον ὦ πλόε
47 *περὶ ἀνωμάλων ῥημάτων κατὰ στοιχεῖον* (*ἀρχὴ τοῦ α΄. Ἄτω ἀόριστος ἀάσθη ἄγαμαι. μέλλων ἀγάσομαι — π[ε] ὠφέληκα ἀόριστος ᾱ ὠφέλησα*); pp. δvι[b]-εiii laud. ed. Ald.   55[v] Tryphonis grammatici de passionibus dictionum, pp. δv-δvι

eiusd. edit. (des. *οἷον δῶ ἀντὶ δῶμα ἀπόλλων* ⟨sic⟩ *ἀντὶ ἀπόλλωνα. τέλος τῶν παθῶν*) 58ᵛ Choerobosci de tropis poeticis (*τρόποι ποιητικοὶ οὗτοι. Ἀλληγορία Μεταφορὰ — ἢ προσώπω. ἢ χρονω. ἢ διαθέσει. ἢ ἐγκλίσει. ἢ σχήματί ⁚· τέλος*); cf. Walz VIII 802 sqq. 62 *ἀγαμέμνων* (*Ὁ βασιλεὺς ἀγαμένων. μέγας ἦν. λευκὸς εὔρινος. δασυπώγων μελάνθριξ* etc.): *μενέλαος* (*μενέλαος. ὁ τούτου αὐτάδελφος, κονδὸς εὔσθητος* etc.) — *πύῤῥος ὁ καὶ νεοπτόλεμος ὁ υἱὸς τοῦ ἐξοχωτ ἀχιλλέως* (*πύῤῥος ὁ καὶ νεοπτόλεμος, εὐήλεξ. λεπτὸς* etc.; des. *οὗτος δὲ ὑπηρχεν υἱὸς τοῦ ἀχιλλέως*) 67 *Τοῦ σοῦδα* ⟨s. v. *Γράμματα*⟩: *Ὅτι τὰ γράμματα, φοίνικες ἐφεῦρον πρῶτοι* etc.; des. *ταύτην δὲ τὴν ἐπιστήμην ἐφεῦρον αἰγύπτιοι ἐκ τοῦ ἀπλέτου τῆς γῆς καὶ διαιρέσεως τῶν χώρων προδιδαχθέντες, εἶτα καὶ συγγράψαντες* 67ᵛ graecarum litterarum inventores Palamedes, Cadmus, Simonides, Epicharmus; cf. cod. 2 f. 116 68 *οὐδέποτε πρὸ τοῦ λ̄. γ̄. μ̄. ρ̄. σ̄ δύναται γράφεσθαι γ̄ — πρὸ δὲ τοῦ ζ̄. σ̄τ̄ ἀπολείπει οἷον συζητῶ συστρατεύω* ib. *πλάτων* | *τῆς πεδεύσεως ψυχῆς οὔτε ἀνθρώποις οὔτε θέοις τιμιώτερον* etc. ib. *ἑτερόφθαλμος* et *μονόφθαλμος* quid significent [ib. testimonia ⟨Plinii VII 56⟩, Cornelii Taciti ⟨Ann. XI 14⟩, Lucani ⟨III 320-321⟩ de origine litterarum alphabeti] 69 Georgii Choerobosci de spiritibus (*Τὸ στερητικὸν ᾱ ψιλοῦται. πλὴν τοῦ ἄλυσις χαὶ ᾅδης — καὶ τὰ λοιπὰ πλην τοῦ ε̄ ἀφ᾽ οὗ* ⟨sic⟩ *ἑαυτοῦ. ἑαυτῷ ἑαυτὸν καὶ ἕθεν. ὡς καὶ ὅμηρος οὐ ἕθεν ἐστί χερείων: Τέλος πνευμάτων ἢ τῶν δασινομένων φωνηεντῶν γεωργίου τοῦ χοιροβοσκοῦ*) 83 *περὶ ἀντωνυμιῶν: ἐκ διαφόρων* ⟨ex *εἰς διαφορῶν*⟩ [*διὰ κωνσταντίνου* add. 2ª m.] (*Ἀντωνυμία ἐστὶ μέρος λόγου πτωτικὸν ἀντὶ ὀνόματος τιθέμενον — καὶ αὐτοὺς. αὐτὰς αὐτὰ. καὶ ψε δωρικῶς ἄρτι αὐτὰς: τελὸσ* ⟨sic⟩ *τῶν ἀντωνυμιῶν*) 89 Apophthegmata septem sapientum (*σόλωνος θεὸν σέβου. γονεῖς αἴδου — φείδου τῶν ἰσίων καὶ τῶν ἡδέων*) 90 varia; in his de genealogia Eteoclis et Polynicis, Orestis etc. 90ᵛ nomina mensium apud Aegyptios, Romanos, Macedones, Hebraeos, Athenienses 91ᵛ *ἐπίγραμμα ἀριστοτέλους ἐπὶ τῷ πλάτωνος τάφῳ* (*Βωμὸν ἀριστοτέλης* etc.; Anth. Pal. append. III 47 vv. 1-2 Cougny).

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-64ʳ, 64ᵛ-66 (vacua), 67-92; s. XV scripserunt tres librarii, *a* = ff. 2-20, *b* = ff. 21-58ᵛ, *c* = ff. 58ᵛ-64 + 69-91; varii recentiores addiderunt quae leguntur in f. 1, 67-68 et [latine exar.] 92ᵛ.

27. (III A 13)
1ᵛ Aristophanis Plutus praemisso indice personarum [post *ἱερεὺς διὸς* subicitur *προλογίζει δε ὁ καρίων*], 57 Nubes a v. 50 *ὄζων τρυγὸς* etc. usque ad finem; cum glossis interl. et nonnullis scholiis marg.

Chartac., cm. 20,1 × 15; ff. 1-53, 54-56 (vacua), 57-114; s. XV. Indicem personarum Pluti et scholia marg. exaravit manus recentior. F. 1ʳ: *Aristopha' Comediae.* Cf. Zuretti Analecta Aristoph. p. 16.

28. (III A 14)
1 *ἀριστοφάνους βίος* XV (Dübner) 1ᵛ Aristophanis Plutus praemisso (ff. 1ᵛ + 2ᵛ) argumento I et indice personarum, 44 Nubes praemisso argum. VIII; cum glossis interl. (nigro atram. exaratis ad Plutum, rubro ad Nubes) et scholiis marg.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. I-IIʳ (vacua), IIᵛ, 1, 2ʳ (vac.), 2ᵛ-97, 98ʳ (vac.), 98ᵛ, I-II (vacua); s. XV. Ordo foliorum ita restituendus: I-II + 1-76 + 85-92 + 77-84 + 93 sqq. F. 97ᵛ *τὸ τέρμ' ὧδ' ἐστὶ δράματος τοῦ δευτέρου: ~ τέλος τοῦ ἀριστοφάνους.* F. 2ᵛ + *δημητρίου καὶ εὐφημίας: τοῦ πανιδιωτου* (rec. man.). F. IIᵛ (in principio): *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον* | *Aristophanis plutus. nephelę.* F. 98ᵛ: *Γεωργίου τοῦ βάλλα* ⟨sic⟩ *ἐστι τὸ βιβλίον.* Cf. Zuretti l. l.

29. (III A 15)
⟨Michaelis Pselli⟩ metaphrasis in Aristot. de anima libros (*⟨Ἡ⟩ περὶ ψυχῆς πραγματεία. οὐ μόνον ὅτι καλλίστη καὶ θεοτάτη, ἀλλ' οἷς καὶ διαφερόντως ἀνθρώποις τῶν ἄλλων οἰκεία — δεῖ δὴ οὖν ἀρετῆς καὶ προταύτης εὐσεβείας. ἑκάτερον γὰρ ἑκατέρου χωρὶς. οὐδὲν ἢ μικρὸν ὤνησεν: ~*).

Chartac., cm. 20,5 × 13,7; ff. 1, 1ᵛ, (vac.), 2-146, 146ᵛ-147ʳ (vacua), 147ᵛ, 148-149 (vacua); s. XV. F. 1ʳ: *pselli de anima* | *ψελλοῦ μετάφρασις τοῖς περὶ ψυχῆς ἀριστοτέλους*; tum eadem latine et *145. In filosofia.* F. 147ᵛ notula geometrica latine.

* **30.** (III A 16)
1 ⟨Moschopuli schedographia pp. 66-213 lin. 7 ed. Rob.

Stephani 1545⟩ Γεωργηθεὶς ὑπὸ θεοῦ — μὴ φέρουσα δὲ τον ὑβρισμὸν ἢ λητώ, τοὺς nec plura 78 eiusd. Sylloge vocum atticarum collecta ex technologia imaginum Philostrati etc. (ἀρχὴ τοῦ α̅ στοιχείου + Τὸ α̅ μόριον, ποτὲ μεν δηλοῖ στέρησιν etc.; cf. ed. Ald. 1524) 165 de adverbiis (Ἰστέον ὅτι ἀπὸ πλειόνων προθέσεων γίνονται ἐπιρρήματα κατὰ σημασίαν αὐτῶν — τὰ δὲ ἐνίοτε μὲν δηλοῦνται κίνησιν, ἐνίοτε δὲ στᾶσιν, ταῦτα. ἄνω κάτω ἔξω πόρρω. χαμαὶ δεῦρο ἐνταῦθα. ὧδε καὶ τῇδε καὶ ἕτερα) 166 ἀφεῖμαι ἀντὶ τοῦ ἀπολέλυμαι. καὶ ἀφεῖσαι καὶ ἀφεῖται. καὶ ἀφειμένος — ἀπὸ τούτου ἡ μετοχὴ ἀφειμένος. καὶ ὁ ἀόριστος ἀφείθη. σημειωτέον τὸ ἐρρέθη καὶ ἐλέχθη: ibid. Τέσσαρα εἰσὶ θέματα σημαίνοντα τὸ πορεύομαι εἴω — ὅσα δὲ γίνονται ἀπὸ τοῦ ἵημι τὸ πέμπω, προπερισπῶνται, οἷον ἀφιᾶσιν 167 περιενεργείας καὶ πάθους τοῦ κυροῦ μα⟨νουὴ⟩λ⟩ (sc. Manuelis Moschopuli) χρήσιμος τεχνολογία (κατὰ λέγεται φωνήεντα δίχρονα. ὅτι ἔν τισι μὲν εἰσὶν ἀεὶ μακρὰ. ἔν τισι δὲ καὶ μακρὰ καὶ βραχέα — ἐν ἄλλω μέντοι καὶ ἄλλω, οὐδὲν κωλύει. καὶ περὶ τὸν αὐτὸν ἄνθρωπον, θεωρεῖσθαι τὸ ποιεῖν ἅμα καὶ τὸ πάσχειν) 167^{v} de aoristo primo passivo, ὅτι ἀπο τοῦ παθητικοῦ παρακειμένου ποιοῦσιν αὐτὸν (τὰ γὰρ αὐτοῦ πάντα φαίνεται ἔχων, τόν τε χρόνον τῆς παραληγούσης, τήν τε τῶν φωνηέντων γραφὴν — τοῦ ἔκτεινα διὰ τῆς ε̅ι̅ διφθόγγου ἐκφερομένου, ἢ μὴ ἐνοχλείτωσαν τοῖς καλῶς παραδεδομένοις) 168 de pronomine tertiae personae (ὅτι ἡ ἀντωνυμία τοῦ τρίτου προσώπου ἡ οὗ. καὶ οἷ καὶ ἕ — καὶ οὐδέποτε ἐν ἀρχῇ λόγου τιθέμενα)

169 μαγίστρου [mg. sup.], sc. Thomae Magistri eclogae vocum atticarum (Αἰχμάλωτον ποιῶ — μὴ δε μίαν τοῦ α̅ν̅ δύ⟨να⟩μιν ἔχοντος) 260^{v} τοῦ λακαπηνοῦ sc. Georgii Lacapeni περὶ συντάξεων κατὰ στοιχεῖον (ἀγορανομῶ, γενικῇ. ἀκούω καὶ γενικῇ καὶ αἰτιατικῇ — ὑποχαλῶ, γενικῇ ὑποχωρῶ, δοτικῇ ὑψῶ σε αἰτιατικῇ) 270 Lexicon graecum (τὸ ᾶ δασυνόμενον, εἰ μὲν περισπαθείη δηλοῖ τὸ ὦ — ἐξ οὗ καὶ ὄσφρησις λεγόμενον, καὶ ἐπὶ τοῦ ὀφραντοῦ, καὶ ἐπὶ τοῦ ὀσφραινομένου. ἀττικώτερον δέ ἐστι τὸ ὀσφρᾶσθαι).

Chartac., cm. 20,2 × 14; ff. 1-75, 76-77 (vacua), 78-168, 168^{v} (vac.), 169-306, 306^{v} (vac.); s. XV. Adnotationes gramm. f. 167-168^{r} exaravit altera manus; ff. 273-274 + 281-306^{r} supplevit recentior librarius.

31. (III A 17)
1 Epistulae: Chionis (Hercher) I-XVI usque ad v. *ἀπολῃφθείην ὥστε οὐδέν σοι* p. 205 (9) lin. 5; 9ᵛ Socraticorum XVI-XVII, XIX-XX, XXIV, XXVII-XXXI, XXXV-XXXVI, XXXII-XXXIV, XXXVII; 19 Isocratis ad Philippum III 21 Musaei de Herone et Leandro 29 Scholia in Aristophanis Plutum, praemissis (ff. 29-34) prolegom. de comoedia (Dübner) II, VIII, ibid. in nota [*ὅτι κατὰ τρόπους ῑ διαφέρει τὸ ἑλληνίζειν τοῦ ἀττικίζειν* etc.], XII [Aristoph. vita], III usque ad v. *ἀντιλέγονται δ'* lin. 23, VI, VII, fabulae argumentis VI, III, IV usque ad v. *δι' ἐκείνου καθῆκε κώκαλον*, prolegom. de comoedia XVI [= Anth. Palat. IX 186], XI in nota [*ὑποκριταὶ — λεγόμενον τοῦ χοροῦ* col. 2, ll. 3-10], fab. argum. II; et (f. 84) Nubes usque ad v. *ὅτι χρηστάς ἀριστοφάνης, τοὺς δανειστὰς λέγει. ἡ μὲν γὰρ συνήθεια* nec plura (v. 240; D. p. 92, 1 lin. 1), praemissis (ff. 84-85) fab. argum. I, prolegom. VII [*ὁ χορὸς — παραβῆναι*], argum. II, III usque ad v. *μαθητὴν σωκράτους ἐκκαλέσας* lin. 30, IV, III (rurs.), V + VI, VII usque ad v. *οἱ δὲ κατηγορήσαντες σωκράτους, μέλητος καὶ ἄνυτος*: cf. Zuretti ' Analecta Aristoph. ' p. 69 sqq.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. 1-19, 20 (vac.), 21-27, 28 (vac.), 29-91; s. XV scripserunt duo librarii, *a* = ff. 1-19 + 21-27, *b* = ff. 28 sqq. F. 33, prima manu (= *b*): *εἰς τὴν γέννησιν τῆς θεοτόκου ἀφῖκόμην ὧδε.*

32. (III A 18)
1 Gregorii ⟨Palamae⟩ adversus processionem S. Sancti ex Filio orationes I (*Πάλιν ὁ δεινὸς καὶ ἀρχέκακος ὄφις* etc.) et II (*Ὧν μὲν οὖν ἔδει καὶ αὐτῷ τῶν εὐσεβούντων καταλόγῳ πρὸς διασάφησίν τε καὶ βεβαίωσιν τοῦ ὀρθοῦ φρονήματος* etc.)
101 ⟨eiusd.⟩ confutatio propositionum Latinorum, seu epigraphae oppositae epigraphis Iohannis Vecci (*Λατῖνοι φασὶν. ὡς ἐν ταῖς θείαις γραφαῖς εὑρίσκομεν ποῦ μὲν ἐκ τοῦ υἱοῦ τὸ πνεῦμα εἶναι — τόλμαν ἐγκαλοῦσι τοῖς εὐσεβῶς καὶ νουνεχῶς φρονοῦσι, αὐτοὶ τολμητίαι περὶ το δυσσεβεῖν τυγχάνοντες*).

Chartac., cm. 20,2 × 13,6; ff. 1-42, 42ᵛ (vac.), 43-107; s. XV.

33. (III A 19)

1 Georgii Codini excerpta ex libro chronico de originib. Constantinopolitanis, ab initio usque ad v. *καὶ ἵνα κινουμένη η θάλασσα, καταθρασεται ταῖς πέτραις, καὶ γαληνιῶσα, πρὸς πελαζει τοῖς τείχεσι* (pp. 1-50 ed. Venet. 1729) 33v ⟨eiusd. de officialibus Palatii⟩ *Δεσπότης. σημείωσαι, ὅτι οἱ τοῦ βασιλέως υἱοὶ — φιλοφρονούμεναι βασιλικῶς αὐτὴν καὶ θεραπεύουσαι* (ib. pp. 15-124), praemissis indice capitum et adnotatione *Ἰστέον ὅτι τὰ χρυσοκόκινα σκιάδια φοροῦσιν* etc. (ib. pp. 160-161) 107v ⟨eiusd.⟩ de annis ab orbe condito usque ad imperium Constantini magni, et de iis qui in ipsa urbium regina regnarunt usque dum ab Agarenis capta est 121 ⟨Nicephori Xanthopuli⟩ catalogus patriarcharum CPolitanorum versibus iambicis concinnatus (*Ἀρχηθύ της πρωτιστός ἐν πόλη μέγας, | Ἄριστος ἀνὴρ — Εἶτα δὲ λεήμονος, μημητης ξένος. | Γλυκὶς φαεινὸς καὶ λαμπρὸς ἰωάννῆς. | Γέρας μοναστῶν, γεράσιμος μαγγάνων | Ἰσάηας αὖθης τὲ πέλων ἐξ ὅρους:* ~ Cf. ed. Basil. 1536 post Theodori Prodromi epigramm.) 123 ⟨G. Codini⟩ de structura templi S. Sophiae (pp. 50-59 ed. Venet. 1729).

Chartac., cm. 19,7 × 14; ff. I-II (vacua; f. IIv adglutinata est chartula cum titulo *Georgi Codini excerpta* etc.) + 1-139, 139v (vac.); a. 1541 scripsit Nicolaus *βάρελη* (f. 139r † *ἐτελειώθη τὸ παρὸν βῆβλῖων δῖὰ χειρὸς ἐμοῦ νῖκο*λ' *βάρελη ἔτῖ ἀπὸ τῆς ἐν σάρκου οικονομείας τοῦ κυρίου ἧμῶν ἰησοῦ χριστοῦ ͵αφμα' ἐν μηνῖ νοεβρῖω λ' ἰνδικτιῶνος ιδ*ης' : —). Folia inde a 108 plerumque inquinata et lacera.

34. (III A 20)

1 Theocriti idyllia II (inde a v. 11 *φαῖνε καλοὺ* ⟨sic⟩ etc.), III-XV, iterum VII inde a v. 102 (*ὥς ἐκ παιδὸς*) usque ad finem 41 Philostrati imagines ab initio usque ad verba *σκόπει γὰρ ὅσος μὲν κεῖται κατὰ γῆς ὅσος δὲ τῶν βοστρύχων* (cap. VII 2 = p. 305, 3 K.) 51 Pindari olym. I-XIII usque ad v. [Mommsen] 105 *πελλάνα τε. καὶ σικυὼν. | καὶ μεγαρ"* ⟨sic⟩. *αιαικιδῶν τ' ἐυερκὲς ἄλος*; subicitur *καὶ τὸ ἄλσος* ⟨ ⟩*ἀτ' ἐλασὶς. καὶ λιπαρὰ μαραθὼν | ταὶ θ' ὑπαίτνω* nec plura 103 syntagma de mensibus et lunae cursu. Incipit:

Μέλλοντί μοι περὶ τῶν τῆς σελήνης συνόδων ἐρεῖν κατ' ἐπιτομὴν ἐν κανονίοις, ἃς πρὸ ⟨sic⟩ *τὸν ἥλιον ποιεῖται, ἀφ' ἑκάστου μηνὸς τῶν ἐνιαυτῶν* etc.; 103ᵛ *περὶ διαφόρων ἐνιαυτῶν* (*Αἰγύπτιοι δὲ λέγονται ἀριθμῆσαι τὸν ἐνιαυτὸν τεσσάρων μηνῶν* etc.); 104 *περὶ διαφορων μηνῶν* (*Οἱ μῆνες δυοκαίδεκα παρὰ πᾶσιν ὄντες, ἄλλοις ἔθνεσιν ἄλλως προσαγορέονται* etc.; subiciuntur nomina mensium ap. Athenienses, Graecos, Hebraeos, Romanos). Desinit: *εἰ δὲ σελήνης. ταῦτα μὲν οὐκέτι. φθορὰν δὲ βρεφῶν καὶ σπανιν τῶν ἐπιτηδείων. ἔαρ δὲ* nec plura 113ᵛ *πυροῦται ὁ ἀνὴρ ἡ δὲ γυνὴ πυροῦται καὶ ὑπερπυροῦται:* ∼ *ὃν οὐ τύπτει νόμος τύπτει ῥάβδος:* ∼ tum: *ὁ ἀναχείρας:* ∼

Chartac., cm. 19,7 × 14,5; ff. 1-38, 39-40 (vacua; 40ᵛ haec tantum: *ἴυγξ ἕλκε τὺ τῆνον ἐμὸν ποτὶ δῶμα τὸν ἄνδρα*), 41-47, 47ᵛ-50 (vacua), 51-84, 85-102 (vacua), 103-105, 105ᵛ-113ʳ (vacua), 113ᵛ; s. XV scripserunt quinque librarii, *a* = ff. 1-36 + 38, *b* = f. 37 [Theocriti id. VII inde a v. 102 usque ad v. 137 *νυμφᾶν* etc.], *c* = ff. 41-47, *d* = ff. 51-84, *e* = ff. 103-105ʳ.

35. (III A 21)

4 ⟨Maximi Planudis⟩ Vita Aesopi (*Πραγμάτων φύσιν — τῷ αἰσώπου θανάτῳ γεγόνασι*; Eberhard Fab. rom. p. 226-305)

124 *ἐκ τοῦ Ἱεροκλέους*, sc. ex Hieroclis facetiis: *Σχολαστικὸς κολυμβᾶν βουλόμενος* etc.; 134 *περὶ δυσκόλων*; 136 *περὶ φιλαργύρων*; 136ᵛ *περὶ λιμοξήρων*; 137ᵛ *περὶ ὀκνηρῶν*; 138ᵛ *περὶ γυναικῶν*; 139ᵛ *περὶ εὐτραπέλων*. Desinit: *ἀλλὰ σὺ μᾶλλον διαχείρισαι τὸν ἐμόν. κἀγὼ* ⟨*τὸν σὸν* mg.⟩, *καὶ κακῆς φήμης ἐκφύγομεν. τέλος.*

Chartac., cm. 19,8 × 14; ff. 1ʳ [*Aesopi vita et fabulae aliquot* | *et ex Hierocle quidam* ⟨sic⟩ *134*; tum (rubr.) *QVESTEL* nec plura], 1ᵛ-3 (vacua), 4-120, 120ᵛ-123 (vacua), 124-142, 143 (vac.). Adiecta sunt duo folia membranea in fine, quorum primum est vacuum, alterum versus praebet latine exaratos (*Corporea uires mentis sine uiribus ullis* etc.) et sententias, ex. gr. *ἀρετῇ πάντα νεῖκα. Virtus omnia uincit* etc.

36. (III A 22)

A. [f. 1ʳ: ' Ammonius in predicabilia ⟨sic⟩ '] ▒▒*πειδη π*▒▒ ⟨ras. usque ad finem lineae⟩ | *ὅρος ἐστὶ τὸ ἀγαθ*▒▒

ἀγαθὸν [illegible] ⟨ras., ut supra⟩ | *θέειν ἐπ' αὐτό πάντας. τὸ δὲ ἀγαθ*[illegible] | *ὅθεν καὶ γραμματικῆς παῖδες παρα*[illegible] | *ἀγαθέστερον καὶ ἀγαθότατον* etc.; 8ᵛ *πρᾶξις ἕκτη* | ⟨*Ο*⟩*ὐ μόνον ὁ κλεόμβροτος, ἀλλὰ καὶ οἱ στοϊκοὶ φιλόσοφοι* — [63] *καὶ αὐτὰ εἰσὶ τὰ χαρακτηρίστικὰ, ἰδιώματα τὰ χαρακτηρίζοντα τὴν ὑπόστασιν, ἀδύνατον δὲ δύο ὑποστάσεις μὴ διαφέρειν ἀλλήλων τοῖς ἰδιώμασιν καὶ τοῖς ἀχωρίστοις συμβεβηκόσιν*; 64 diagrammata philosophicum et astronomicum; 65 (sup. mg.) ✝ *περὶ τῶν* [illegible]; tum rubr. ✝ *ἡ διαίρεσις τῆς τῶν ὄντων ὀνομα*[illegible] | *Ἔστι γὰρ αὐτῆς λεγόμενα. τὰ μὲν ὥσπερ ἐν πρ*[illegible] etc.; ib. *περὶ τῆς τῶν ὄντων καὶ ἐναντίων διαιρέσεως* | *περὶ φωνῆς* | *διαίρεσις φωνῆς* | *Διαιρεῖται ἡ φωνὴ, εἰς δ̄. ἔστι γὰρ αὐτῆς* etc.; 65ᵛ ⟨*Διαι*⟩*ρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς γ̄. εἰς λογικὸν, θυμικὸν, καὶ ἐπιθυμικὸν* — ⟨*τὸ*⟩ *δὲ θυμικὸν, ᾧ θυμούμεθα. καὶ ὀργιζόμεθα. καὶ θρασοῦμεν.*

B. ⟨Iohannis Damasceni⟩ expositio accurata fidei orthodoxae ab initio usque ad v. *ἐπεὶ καὶ ὁ κατὰ τὴν τοῦ κυρίου δι' ἡμᾶς κατὰ σάρκα φιλάνθρωπον καὶ σωτήριον γέννησιν* (Migne 94, 896 lin. 3); et

C. inde a v. *οἶκοι πλανητῶν* | *κριὸς καὶ σκορπίος. ταῦρος καὶ ζυγὸς* usque ad v. *τὸν αἰσθητῆς βρώσεως ἐν μετουσίᾳ γινόμενον* (Migne 94, 897 C-917 D); subicitur: *ἢ ξύλον μὲν ζωῆς ἡ μετοχὴ τοῦ θεοῦ. δι' ἧς καὶ οἱ ἄγγελοι τρέφονται. δι' ἧς τὴν αφθαρσίαν λαμβάνειν μέλλομεν — ἤδει δὲ ὁ ἐχθρὸς ἐκ τῆς πείρας ὅτι το προεδρεύειν θεῷ. θεώσεως καὶ ζωῆς αἰωνίου γίνεται πρόξενον.*

A. ' Haec pars codicis ⟨miserrime corrupta⟩ extat in involucro quodam inconsuto ' (Gab.). Chartac., cm. 20 × 14 (ca.); ff. 1-67 = quaterniones *α* [deest unum folium in principio] -*η* + binio *θ*; ff. 43ᵛ et 63ᵛ vacua; s. XV. Adiecta sunt duo folia membran. in principio, ex florilegio quodam, ut videtur, desumpta.

B. Membran., cm. 20 × 13,5; ff. 1-24, s. XII.

C. Ff. membran. 1-10, cm. 18 × 13,5; s. XII: est pars altera eiusdem (B) codicis.

***37.** (III A 23)

4-168 + 170-327 Psalterium (inest ps. ϱνα̅, II p. 766 Jager)

329 Cantica; sc. Exod. XV 1-19; XXXII 1-43; Regnor. lib. I cap. II 1-10 (usque ad v. *καὶ ὑψώσει κέρας χριστοῦ*

αὐτοῦ); Ambacum III; Esaias XXVI 9-20; Iona II 3-10; Daniel III 26-88; Evang. Lucae I 46-55; 68-79.

Volumina duo membran. in unum compacta: I = ff. 1-3^r (vacua), 3^v-168, 169 (vac.) = quatern. α'-κ' + ternio κα', adiectis tribus foliis in principio (= 1-3); II = ff. 170-357, 357^v-359 (vacua) = quatern. α'-κδ', abscissis duobus foliis in quatern. κδ'; ' large archaising hand, saec. XV, not, ut Cat. ⟨sc. ap. Gabardi⟩, X. Illuminations in the early style ' Allen p. 7. Notulae Georgii Vallae manu exaratae hic illic in marginibus obviae. F. 3^v: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*; sed infra perspicitur rasura, in qua fortasse olim signata erat G. Vallae possessio. — Cfr. cod. Bon. Univ. 2925.

38. (II B 1)

2 Aristotelis Ethicorum Nicomach. libri X.

Chartac., cm. 24 × 16,7; ff. 1^r (vac.), 1^v-97, 98-100 (vacua: 98^v haec tantum ex Plinii NH. XXVII, 8 excerpta: *Alsine quam quidam myosoton appellant* etc.). F. 1^v: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*; tum adnotationes quaedam philosophicae, et titulus *Aristotelis Moralia* etc. Adiecta sunt tria folia vacua in principio.

39. (II B 2)

2 Phalaridis epistulae (Hercher) I-XII, XIV, XIII, XV-XXXVI, CXX, XXXVII-LV, LVII, LVI, LVIII-LX, XXX, LXI-LXXXIV, CIX, LXXXV-LXXXVII, CXXIII, CVII-CVIII, LXXXVIII, XCV, XC, LXXXIX, XCI, XCIII, CXXI, CIX, CXLVIII, CX-CXI, XCVI, XCVIII, XCVII, XCIX-C, CVI, CI, CXIV, CV, CXVII, CXXIV-CXXVII, CXXIX-CXXX, CXXXV, CXXXVIII-CXXXIX, CXLI, CXXII, CXLIII, CIII, CXLII 50^v Atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio

52 Bruti epistulae (Hercher) I-XVI, XXIX-XXX, LI-LVIII, XVII-XX, XXXI-XXXII, LXIX-LXX, XXXV-L, XXI-XXVIII, LIX-LXV [des. *κατασκευάσαντες οὖν τὰς ναῦς ὅνπερ τρόπον ἐπεστείλλαμεν* ⟨sic⟩ *σὺν τοῖς ἐργάταις:* +]
61^v Dionysii Halicarn. de veteribus scriptoribus censura (*Ὅτι δεῖ τοῖς τῶν ἀρχαίων — τῇ μίξει γίνεται*) 68 *γένος νικάνδρου ποιητοῦ* (Bussemaker Scholia in Nic. p. 173)
ib. Nicandri Theriaca, cum scholiis usque ad v. 932 (*θερα-*

πεύσει τὸν πληγέντα; Bussem. p. 201, 1 lin. 53) 99 Orphei Argonautica 132 Sophoclis Antigone cum glossis interlin.

Chartac., cm. 23,9 × 16,8; ff. 1-50, 51 (vac.), 52-65, 66-67 (vacua), 68-98^{r}, 98^{v} (vac.), 99-130^{r}, 130^{v}-131 (vacua), 132-177 = f. 1 + quatern. *α′-ε′* + quinio *ϛ′* + quatern. *ζ′-ια′* + quatern. *ιβ′*, in quo abscissa sunt duo folia, adiectum unum [f. 98] contin. vv. 944 sqq. Nicandri Ther. ab alia m. exaratos, + quatern. *ιγ′-ιζ′* + *ιη′*, in quo unum folium desideratur (sed textus nullam praebet lacunam), + quatern. *ιθ′-κβ′*; scripserunt s. XV-XVI sex librarii, *a* = ff. 2-50, *b* = ff. 52-65, *c* = ff. 68-97, *d* = f. 98^{r}, *e* = ff. 99-130^{r}, *f* = ff. 132-177^{r}. Indices latini in f. 1 recto et verso. In eodem f. verso: *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*. Ibid. et f. 177^{v} *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* obliterata.

40. (II B 3)

2 *’⟨Ε⟩ξήγησις ’⟨Α⟩νώνυμος ⟨Ε⟩ἰς τὴν τετράβιβλον ⟨Τ⟩οῦ πτολεμαίου* (*Τὰ προοίμια ποιεῖται ὁ πτολεμαῖος — ἕξομεν* ⟨sic⟩ *τὰς ἀρχὰς πάντων τῶν κέντρων*) = ‘ In Cl. Ptol. Quadripartitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant ’ etc. [Basileae 1559] pp. 1-180 162 *Πορφυρίου φιλοσόφου, εἰσαγωγὴ, εἰς ἀποτελεσματικὴν πτολεμαίου* (ibid. pp. 181-192) 172 *σχολὴ* ⟨sic⟩ *ἐκ τῶν δημοφίλου* (ibid. pp. 193-204; ‘ in edit. Basil. nonnulla desiderantur quae in hoc cod. habentur: deest inter caetera caput inscriptum *εἰς πόσας μοίρας ἀφικνοῦνται αἱ ἀκτῖνες τῶν ζ′ πλανητῶν ἔμπροσθεν καὶ ὄπισθεν* ’ Gab.) 188^{v} *παύλου ἀλεξανδρέως, περὶ οἰκοδεσποτείας* (‘*⟨Ο⟩ τῆς οἰκοδεσποτείας τρόπος, καταλαμβάνεται οὕτως* etc.; cfr. Fabricium Bibl. gr. III cap. XX, 9 p. 503 sqq.); subicitur: *⟨Τ⟩έλος ⟨τ⟩ῆς μαθηματικῆς καὶ ἀποτελεσματικῆς βίβλου τετρακτὶς πτολεμαίου τοῦ αἰγυπτίου:* 189^{v} + 190^{v}-191 diagrammata astronomica.

Chartac., cm. 22,4 × 16,2; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v}-189, 190^{r} (vac.), 190^{v}-191, 192-195^{r} (vacua), 195^{v}, 196 (vac.); a. 1490 scripsit Michael Suliardus (f. 189^{v}: *’⟨Ε⟩γρα$^{φ'}$ παρ’ ἐμοῦ* ⟨sic⟩ *μιχαὴλ σουλιαρδ^{ου} ἐκ χώρας ναυπλ̄′ ἄργους ἐνέτει ͵ϛϡϟη′. ἰνδ. θ′ μη⟨νὸς⟩ ὀ$^{κτ'}$. κ′ ἐν μεθώνῃ, ἡμ⟨έ⟩ρ⟨ᾳ⟩ γ′ ὥρ⟨ᾳ⟩ γ′ τῆς ἡμ⟨έ⟩ρ⟨ας⟩*: ∼). F. 1^{v} *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου* [*πίου* om.] *τὸ βιβλίον* cum indice latino. F. 195: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*.

41. (II B 4)

4 scholia in Sophoclis Aiacem praemisso fab. argumento (*Τὸ δρᾶμα τῆς τρωϊκῆς* etc.) et personarum indice, 32^{v} Oedipum Regem, 56^{v} Philoctetem pr. argum. (*Ἀπαγωγὴ φιλοκτήτου* etc., usque ad v. *ἐκ γερόντων τῶν τῷ νεοπτολέμῳ συμπλεόντων*) et person. indice, 70^{v} Electram pr. arg. (*Ὑπόκειται ὧδε τροφεὺς δεικνὺς — μὴ καὶ αὐτὸν φονεύσωσι σὺν τῶ πατρὶ* et *Τροφεὺς ἐστὶν ὁ προλογίζων πρεσβύτης παιδαγωγὸς ὑποκείμενος — δείκνυσιν αὐτῶ τὰ ἐν ἄργει*) et pers. ind., 93 Antigonem pr. arg. (*Ἀποθανόντα πολυνείκην — τῆς γαμετῆς θάνατον* et *Τὸ μὲν δρᾶμα — ἡ δὲ διδασκαλία τοῦ δράματος ἐστὶ τριακοστὸν δεύτερον*) et pers. ind., 117 Oedipum Coloneum pr. arg. (*Ὁ ἐπὶ κολονῶ οἰδίπους — προλογίζει δὲ ὁ οἰδίπους*) et pers. ind., 138^{v} Trachinias usque ad v. 112 *ἀκάμαντος: ὥσπερ γὰρ ἄν τις θεωροίη — τὸ δὲ αὐξόμενον ἀπόκειται* (Brunck p. 252) pr. arg. (*Ἡρακλῆς παραγενόμενος εἰς καλυδῶνα — ποιεῖ παῖδας, ἀλεξιάνην, καὶ ἀνήκητον* ⟨sic⟩ = Apollod. Bibl. III 7, 5)   151 ⟨Dem. Triclinii⟩ scholia in Sophoclis Aiacem, 171 Electram pr. arg. (*Ὑπόκειται ὧδε ὁ παιδαγωγὸς, δεικνὺς τῶ ὀρέτῃ* ⟨sic⟩ — *οὕτως γὰρ ἐστι σύνηθες ποιεῖν*) et pers. ind., 177 Oedipum Regem usque ad v. 1111 *πρέσβῠ σταθμεῖσθαι* ⟨sic⟩ pr. arg. (metr. *λιπὼν κόρινθον οἰδίπους — ἀγχόνας διώλετο* et *Ὁ τύραννος οἰδίπους — εὐφημότερον γὰρ ἐκεῖνο τὸ ὄνομα*) et pers. ind.

Chartac. cm. 22,3 × 16; ff. I-IV (vacua), 1-143, 144-150 (vacua), 151-197, 198-199 (vacua); s. XV. In f. 143^{v} post scholium ad Soph. Trach. v. 112 adnotavit librarius: *ἐνταῦθα λείπουσ⟨ι⟩ τὰ σχόλ⟨ια⟩, ὅτι παλαιὸν καὶ σχεδὸν σεσηπωμένον* ⟨*-νων* 1^{a} m.⟩ *ἦν τὸ βιβλίον ἤγουν τὸ προτότυπον:* ~

42. (II B 5)

1 *ἐξαιρέτως τῆς παναγίας αχράντου — θεοτόκου καὶ ἀεὶ παρθέ[νου] μαρίας*; tum excerptum ex Basilio Magno *Οὐδεὶς ἄξιος τῶν σὺνδεδεμμένων ταῖς σαρκικαῖς ἐπιθυμίαις* etc.
1^{v} Index rerum in codice notabilium   2^{v} *ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου συνάγματα ὀλίγα*, sc. ex libro II Philippi Solitarii Dioptrae (*διάλεξις ψυχῆς μετὰ τοῦ σώματος — ὁμοίως γοῦν οἱ καθεξῆς, ἄνθρωποι καὶ εἰς δεῦρο*)   3 Index latinus

ib. ⟨Philippi Solitarii Dioptra.⟩ Praemittuntur *Ἐπιστολὴ μονάσαντος, ἁμαρτωλοῦ καὶ ξένου. πρὸς μοναχὸν γε φίλιππον τὸ γένος χηρσενὶτην* (*Τῇ κελεύσει* etc.), et singulorum capitum libri I argumentum versibus politicis exaratum. Inc. *Κλαυθμοὶ καὶ θρῆνοι μοναχοῦ ἁμαρτωλοῦ καὶ ξένου | δι' ὧν καὶ ἀπελέγετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἰδίαν: ✝ Πῶς κάθῃ πῶς ἀμεριμνεῖς* etc. Des. *ἀλλ' εἰς τὸν νοῦν μοι* [ου] *πρόσεχε καὶ δύναμιν τοῦ λόγου, | εἴπερ ζητείῇς ψυχικὴν ὠφέλειαν εὑρᾶσθαι.* Latine ap. Migne 127, 709 sqq. ' In Crusii *Turco-graecia* p. 198 afferuntur primi sex versus Dioptrae, qui, si primum excipias, ita differunt a nostris, ut alterius operis esse videantur. Fortasse sunt ex Dioptra quam Phialitus recensuit iussu Dionysii Metropolitae Mitylenaei ' Gabardi; cf. cod. 160 et Migne p. 703-704 in nota. Libris II, III et IV subicitur stichometria (*͵αφϟε' | ͵αχνδ' | ͵αρξ'*). 117^{v} *στίχοι τοῦ κυροῦ κωνσταντίνου βέστου τοῦ γρ**ανατου* ⟨sic⟩ (*Ὁ τήνδ' ἀναγνοὺς ἀπροσέκτως τὴν βίβλον — Ἃς πρὸς τὸ θεῖον ἱλαρῶς ἀναφέρει*) ib. *Ὅρασις περὶ τῆς ἀναιμάκτου θυσίας* (*Ἔλεγέ τις ἀδελφὸς, ὅτι γενομένης συνάξεως τῇ ἁγία κυριακ⟨ῇ⟩ — καὶ πολλὴν κατάνυξιν λαβόντες ἀνεχώρησαν εἰς τὰ κελία αὐτῶν δοξάζοντες τὸν ἀληθινὸν θεὸν ἥμων*) 118^{v} *Περὶ ἀποκαλύψεως τινὸς μοναχοῦ εὐλογίου ἀποκαλυφθείσης αὐτῶ, ἐν τῇ συνάξει τῆς ἀγρυπνίας τῆς ἁγίας κυριακῆς. περὶ τῆς εἰς τοὺς ψάλλοντας διανομῆς τῶν δώρων τοῦ θεοῦ* (*Διηγήσατο ἡμῖν γέρων, ὥσπερἰάλλου* ⟨sic⟩ *τινὸς τάχα — στόμα πρὸς στόμα ειπῶν, σφόδρα ἡμᾶς ὠφέλησεν*) 119^{v} *πρὸς τελείους μοναχοὺς ἐπίτομος διδασκαλία* (*Ὁ χριστιανὸς, μᾶλλον δὲ ὁ μοναχὸς ἐὰν ὀμνύῃ τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ — πῶς ἐλεηθήσεται ἄλλως σωτηρία οὐκ ἔστιν*) 120^{v} Petri patriarchae Antiocheni *πρὸς τὸν ἀρχιεπίσκοπον βραδένσης. ὑπηλεγένσης. περὶ πρώτης καθέδρας καὶ περὶ τῶν ἀζύμων* (*Πολλῆς ἡμῖν ευφροσύνης, αἴτια τὰ σὰ καθέστηκαν ἱερὰ γράμματα — ἀγάπ⟨η⟩ καὶ σωφροσύνη καὶ θεωρία καὶ προσευχ⟨ὴ⟩*) 122 *τοῦ πάπα ῥώμ⟨ης⟩ εἰς τὰς ἐπιγραφὰς τῶν ψαλμῶν* (*Τῶν ἐν τοῖς ψαλμοῖς ἐπιγραμμάτων τὸ μὲν ὑπὲρ τῆς κληρονομοῦ — βασκάνως διαθεσμοθετήσαντες τοὺς ψαλμούς*) 123 quaedam de monachis (*Μοναχὸν ὁρίζομεν τὸν ἐν θλίψει μονώτατον — καταγωνιστῆς καὶ τροπαιοφόρος*), et de silentio (*Μὴ κρίνε μὲν σιγῶντα — εἰ σὲ λάθοι*

τοῦ σιωπᾶν ἄξιον) 123^{v} de ruta (Τὸ πήγανον καὶ ἐν σκεύεσι κεραμίοις καλῶς φυτεύεται — εἴ τις τοῖς ἁπαλοῖς φύλλοις τοῖς ἐγκαρδίοις τὰ ὦτα βύσσειε) ib. de apibus (Ο τόπος ἐν ὧ ἔσονται αἱ μέλισσαι. τετράφθαι πρὸς χειμερινὰς — χυλῶ δὲ χρίεσθαι τὸν τρυγόντα) 125 Ἠρώτησεν ὁ ἀββᾶς ἀνοὺβ περὶ τῶν ἀκαθάρτων λογισμῶν ὧν γεννᾶ ἡ καρδ⟨ία⟩ τοῦ ἀνθρώπου — μή ποτε ἡ ἐπιθυμία ἐπιθολώσει^{η} σου τὸν νοῦν) 125^{v} Gregorii Nazianzeni doxologia vespertina (Σε καὶ νῦν ευλογοῦμεν χ⟨ριστ⟩έ μου λόγε etc.); ' similem hymnum vespertinum v. in miscellaneis prioribus Thomae Smithi ed. Lond. 1686 ' Gab. ib. Nicetae philosophi Paphlagonis περὶ συντελείας (Ἐπειδὴ περὶ τῆς καθόλου συντελείας ἐκινήθησαν λόγοι τινὲς ὀλίγα ἄττα περὶ ταύτης ἐροῦμεν — μετὰ τοῦ ἐκ του ἐν τῶ πέρατι τοῦ κόσμου συνυπάρχειν) 127 [τκθ mg.] Ἡ τῶν μεγάλων πραγμάτων τὰς ὑποθέσεις πόρρωθεν καταβαλλομένη ἐνὺπόστατος τοῦ θεοῦ σοφία — ἐν ὑγεία τὲ καὶ ταύτην καὶ εὐθυμία διατηροῦ εἰς μακρότητα ἡμερῶν 128^{v} τοῦ πάπ⟨α⟩ ῥώμ⟨ης⟩ πρὸς τὸν αὐτὸν π⟨ατ⟩ριάρχ⟨ην⟩ ἀντιοχ⟨είας⟩ (Λέων ἐπίσκοπ⟨ος⟩ ὁ δοῦλος τῶν δού⟨λων⟩ τοῦ θεοῦ. πέτρω τῶ ἀγαπητῶ ἀδε⟨λφῶ⟩ etc. Χαίρω ἐν θεῶ καὶ λίαν εὐφραίνομαι — κατὰ τὴν ἰδίαν ἐπιστημ⟨ην⟩ τεχνῶν καὶ ἐπιστήμην ἐπιστημῶν); ' est fragm. epistolae Leonis IX latine edita a Surio ad calcem opp. S. Leonis I ⟨Col. Agrippinae a. 1569⟩, ab eaque etiam plurimum differt ' Gab. 129^{v} τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ γεωγραφικοῦ πίνακος (Ὁ τῆς οἰκουμένης πίναξ περὶ οὗ ἠρώτησας γραμμῆ τινὶ διαιρεῖται δίχα — τὸ δὲ προς δύσιν κελτούς. τὸ δὲ πρὸς βορᾶν ἄνεμον σκύθας) 131 τοῦ αὐτοῦ ὅτι πολυάσχολον πρᾶγμα ἡ ἀστρολογία (οὐ βουλομένοις ἡμῖν εὐθὺς παραγίνεται τὸ ἀστρονομεῖν. ἢ τὸ ἀστρολογεῖν — μὴ δ' εὐθὺς βουλομένοις τὴν γνῶσιν τούτων ἀκολουθεῖν) 133 στιχ⟨οι⟩ τοῦ μελιTH ⟨?⟩ (ex. gr. πρὸς τὸν κριτὴν τὸν λεγόμενον ματζῶ: ματζω τί φειδη χαρτίων ὧν οὐ δέῃ. σοφοὶ χρήζουσι χαρτίων σὺ χορδίων — καὶ δαίμονες θνήσκουσι καὶ πιστευ***; etc.)

133^{v} Τοῦ πισι$^{Δ'}$ πρὸς βασιλέα ἡράκλειον (Μελεμβαφὲς πέδιλον ἐλίξας πόδας βάψας ἐρυθρὸν περσικῶν ἐξαιμάτων)

ib. Ἐφάνησαν δὲ ἐν τῶννείλ⟨ω⟩ ποταμῶ ἡλίου ἀνατέλοντο⟨ς⟩ ἀνθρωπόμορφα ζῶα — καὶ ἐκπηδήσαντες πολλοὺς τῶν ἀνθρώπων διέφθειραν ib. Ἐπὶ τοῦ βασιλ⟨έως⟩ κώνσταντο⟨ς⟩

τοῦ ἐγγόνου ἡρακλείου τοῦ βασιλ⟨έως⟩ ἄνεμος πνεύσας — πολλοὺς δὲ καὶ στυ^λ^ τῶν α^χχ^ ⟨= μοναχῶν⟩ κατέβαλε ib. *Τί ἐστι ὁ συντετριμμένος κάλαμος. ἢ τὸ τυφόμενον λίνον*, et similia 134 *Τοῦτο τὸ ὑπόδημα — ἀρισταγόρας* ⟨Herod. Z 1⟩ (*τὸ παρὸν ἀπόφθεγμα παροιμιακὴν ἔχει τὴν τάξιν — καὶ ἐξονειδίζων ὁ σατράπης εἰς αὐτὸν προκειμένην χρείαν ἀπέρριψεν*) 134^v^ De venerabili cruce (*Ἐπὶ δὲ τρισὶ ξύλ⟨οις⟩ ὁ τίμιος σταυρὸς διετυποῦτο — τὰ παρὰ τοῦ ἰουστίν⟨ου⟩ ἐξαπαμείας ἀποκομισθέντ⟨α⟩*) ib. *περὶ τοῦ τυφλοῦ κυνο*▒ (*Ἦλθε δὲ καὶ ἐκ τῆς δύσεως ἄνθρωπος κομοδρο^μ^ ἐν κωνσταντινουπόλ⟨ει⟩. ὃς εἶχε κύνα ξαν* ⟨tum spatium vac.⟩ *καὶ τυφλὸν — ὅθεν ἔλεγον ὅτι πν⟨εῦμ⟩α πύθωνος ἔχει*) ib. *⟨Γ⟩έγονε διαστροφὴ περὶ τοῦ πάσχ⟨α⟩. καὶ ὁ μὲν λαὸς — καὶ εὑρέθ⟨η⟩ ὁ λαὸς νηστεύων, ἡμέρας περισσοτ⟨έ⟩ρ⟨ας⟩* 135 *Ὁ βασιλεὺς ὁ μαυρίκιος ἔκτισε τὸν ναὸν τὸν ἁγίων μ̄ — καὶ τὸ δὴ πέρας αναλ^εί^ ἐπιμημνησκόμενοι* ib. varia ascetica 136 ⟨Petri episc. Antiocheni epistula ad Michaelem Cerularium patriarcham CPolitanum⟩ inde a v. *⟨Ἀ⟩λλὰ κἂν τοσέψημα* etc. usque ad v. *πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ* = pp. 151 lin. 5 — 156 lin. 15 ap. Cotelerium *Eccl. gr. monum.* II [1681] 137^v^ *φλύαρο⟨ς⟩ κατηγορία* ▒ *κατηγόρει τοῦ ἁγ⟨ίου⟩. ὅτι ἠφώρισεν αὐτὸν. διότι τὸν οἰκεῖ*▒ *ἔτυψεν ὅτι ἰωάννης τίς μοναχὸ⟨ς⟩ ἐξεπιτροπῆς τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ ἐτύφθη — καὶ χρήμ⟨α⟩τ⟨α⟩ τοῖς ὑπ᾽ αὐτοῦ χειροτονουμένοις ἐπισκόποις δίδωσιν* ▒ *καταπον*▒ *τοὺς κληρικούς* ' Quid ultima pagina contineat omnino ignoro. Ea est maculis adeo inquinata, characterque adeo rudis, ut vix millesima eius pars intelligi possit ' Gab.

Ff. chartac. 1-4^r^ + 10-13 + 30-43 (2^r^ vac.) cm. 22 × 15, s. XV; membranacea 4^v^-9 + 14-29 + 44-137, cm. 22,5 × 15, s. XIII (?). F. 118 (rubr.): *Ἐτελειώθη τὸ παρὸν βιβλίον^χ^, δοξάζω δέ σε καὶ ὑμνεῖν τὸν πάντων γὰρ δεσπότην + ἐγὼ μοναχὸς γρηγόριο⟨ς⟩ +*

43. (II B 6)

1 Expositio canonis in Natalem (▒ *χ⟨ριστὸ⟩ς βροτὸς γενόμενος ἤγουν ἄνθρωπος — Ἡ βαβυλὼν σκῦλα καὶ λάφυρα τῆς βασιλίδος* nec plura) 9 Nicephori Callisti Xanthopuli *ἐξήγησις εἰς τοὺς ἀναβαθμοὺς τῶν ὀκτὼ ἤχων (ὁ πρόλογ⟨ος⟩, πρὸς τὸν αἰτησάμενον ὁσιώτατον ἀρχιμανδρίτην τῆς τοῦ κου-*

ζηνὰ μονῆς, ἱερομόναχον κύριν καλλίνικον: — Σὺ μὲν ὦ τοῦ θεοῦ ἄνθρωπε — καὶ τῷ πόνῳ ἔστω ἀντιμισθία προσήκουσα. ἐν χ⟨ριστ⟩ῷ etc.) 82ᵛ eiusd. *πρὸς τὸν αὐτὸν ἐρωτήσαντα. περὶ τῆς ὑπακ*[illegible] *τοῦ κοντ⟨α⟩κ⟨ίου⟩. τοῦ οἴκου καὶ τοῦ ἐξαποστειλαρίου πόθεν οὕτω*[illegible] *ἐκλήθησαν* (*Σοὶ μὲν ἀεὶ σπουδὴ — ἐμοὶ μέντοι τὸ πρῶτον εἶναι δοκεῖ ἀσφαλέστερον*) 84ᵛ eiusd. *ἐξήγησις εἰς τὴν τιμιωτέραν. πρὸς τὸν ἀπὸ τῆς ὁδηγητρίας ἱερομόναχον καὶ ἐκκλησιάρχην κύριν νεόφυτον* (*Οὔτε σὲ τοῦ θάρους ἐπαινεῖν ἔχω — λήθη καὶ ἀφανεία ὡς χρεὼν δοθησόμενον*) 98 Theophylacti Bulgariae archiep. expositio in D. Pauli epistulam ad Romanos ab initio usque ad v. *ὃν ἀποδέχεται, ὃν προσλαμβάνεται πλέον τῶν ἄλλων, ὃν οἰκειοῦται* (Migne 124, p. 336 sqq.) 125ᵛ [recent. m.] fragm. chronographicum byzant. (+ *περὶ βασι*[illegible] *⟨Κ⟩ωνσταντίνος ὁ μέγ⟨ας⟩ ἐβ̄. ἔτη. λ̄γ — ἀντικρατορία κωνσταντίνου τοῦ πορφιρογενίτου*).

Chartac., cm. 22,5 × 15; ff. ɪʳ (vac.), ɪᵛ [*Nicephoro Calisto* | *in alc⟨un⟩i. Salmi*], 1-125; s. XIV.

44. (II B 7)

1 ⟨Manuelis Moschopuli⟩ grammaticae artis methodus usque ad v. *Τὸ τετυψόμενον τοῦ τετυψομένου* p. 155 ed. Basil. a. 1540 47 Pseudophocylidea cum glossis interl.

Chartac., cm. 22 × 14,5; ff. 1-46ʳ, 46ᵛ (vac.), 47-54; s. XV (f. 54 monocond., tum *ἀμήν.* | *Ἔτους ς*[illegible]*Γ* ⟨non *ςτ*[illegible] Allen⟩).

45. (II B 8)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praem. indice capitum et epigrammatibus *a Ἀγγελικῆς σοφίης* etc. (quod v. ap. Corderium ed. Venet. 1755), *b Ἄρεος ἀμφιπάγον μαχήσατο παῦλος ἀθήναις — Οἷος ἐώνδε, φάλαγγα τόσιν σχίσε θαῦμα ἰδέσθαι* (4 vv.) 34 eiud. De divinis nominibus, praem. indice capp. et [mg. recent. m.] epigr. *εἰς νόον αἰγλήεντα* etc. (+ *διώρθωθεν παρ' ἐμοῦ ζαχαρίου:*) 83 eiusd. De ecclesiastica hierarchia 122ᵛ Index capitum libri eiusd. Dionysii de mystica theologia, et epigr. *Καὶ νόον αἰγλήεντα λεῖπες* etc. 123 *διαίρεσις τῆς*

θεολογίας [124ᵛ perperam adnotavit Gab.: ' Pagellae quae hic sequuntur continent particulam capitis tertii et integrum caput quartum libri De divinis nominibus '] 125 eiusd. De ecclesiastica hierarchia cap. III inde a v. *θῶμεν αὐτοῦ τῇ θειοτάτῃ ζωῇ* etc. usque ad finem et cap. IV (p. 197 lin. 18 ab imo — 215 Cord.) 126 *Μυστήριον μοναχικῆς τελειώσεως* (*Ὁ μὲν ἱερεὺς — τῶν θεαρχικῶν μυστηρίων*); Cord. p. 251 126ᵛ eiusd. De divinis nominibus 127ᵛ eiusd. De mystica theologia 131ᵛ eiusd. Epistulae I-X 148 *Ἐπισκεπτέον ὅτι περ καὶ ἑτέρων αὐτῶ πραγματειῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλ⟨ω⟩ μνήμην ποιεῖται ὀνομαστί: μήπω ἐλθουσῶν εἰς ἡμᾶς. ἐπιγεγραμμένων οὕτως* etc.; tum *Μέμνηται δὲ καὶ ἑτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν ἀνωνύμως. μὴ δὲ αὐτῶν εἰς ἡμᾶς ἐλθουσῶν* etc. 148ᵛ *Πρόλογος εἰς τὸν ἅγιον διονύσιον. τὸν ἀρεοπαγίτην.* [*παχιμερίου* recent. manus] (*Τὴν μὲν εὐγένειαν. τό, τε περιφανὲς ἐν πλούτω — παρατέθεικα κατὰ τὰ ἑξῆς παρακειμένους λόγους οὓς τέως εἰς τὰς ἐμὰς* (tum spatium vac.), *συμβέβηκε χεῖρας*); plurimum differt ab edito ap. Corder. I p. XXVI sqq. 151 *λέξεις* ⟨ex *λέξις*⟩ *κατὰ στοιχεῖον. ἀπὸ τὰς λέξεις* ⟨ex *λέξις*⟩ *τὰς δυσευρέτους τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ διονησίου τοῦ ἀρεοπαγιτ⟨ου⟩*: — (*ᾶ* | *ἀγάμενος, θαυμάσας, ἐκπλαγεὶς — ὠλέναι, χεῖρες. πήχεις. βραχίονες*).

Chartac., cm. 22 × 14,3; ff. 1-123, 123ᵛ-124ʳ (vacua), 124ᵛ-154ʳ, 154ᵛ-155ʳ (vacua), 155ᵛ; s. XIV-XV. Ff. 7-30 + 33 + 86-101 + 125-130 exaravit prima manus; cetera (= cm. 22 × 16) supplevit recentior librarius. F. 2 mg. *ἰ⟨ησοῦ⟩ς χ⟨ριστὸ⟩ς*; f. 7 mg. *ἰ⟨ησο⟩ῦ βοήθη μοι.* F. 155: + *μηνὶ ὀκτωβρ' ς'* ⟨?⟩ *ἐμάθαμεν πῶς ἐπάσασι τὰ δύο καράβια τὰ βενέτικα οἱ φούστες, εἰς τὰ στροφάδια*: F. 154ʳ monocond.

46. (II B 9)

1 ⟨Nicephori Blemmidae⟩ de syllogismo capita, ut videtur, tria (*περὶ μίξεων* | *Γίνονται συλλογισμοὶ ἁπλοῖ καὶ ἐκ δύο ὑπαρχουσῶν ὑλῶν. καὶ ἐκ δύο ἀναγκαίων — ταῦτα μὲν καὶ περὶ τῶν κατὰ συμβεβηκὸς προβλημάτων. καὶ αἱ τούτων κατασκευαὶ, καὶ αἱ ἀνασκευαί*); cf. cod. 50 ff. 192ᵛ, et 266 25 ⟨Platonis Cratylus⟩ (erravit librarius in titulo: *φαίδων. ἢ περι ψυχῆς* etc.) 57 *Θεοφράστου τῶν μετὰ τὰ φυσικά*: *Ἧς ἀφορίσαι δεῖ — καὶ πῶς ἔχει πρὸς ἄλληλα*, sc. Theophrasti

metaphysicorum lib. I; subicitur adn. *Τοῦτο τὸ βιβλίον — τῆς ὅλης πραγματείας* de qua v. Fabricium Bibl. gr. lib. III c. IX, 14 67 Procli Diadochi in primum Euclidis elementorum libri quatuor.

Chartac., cm. 21,5 × 15,4; ff. 1-24ʳ, 24ᵛ (vac.), 25-52ʳ, 52ᵛ-56 (vacua), 57-66ʳ, 66ᵛ (vac.), 67-241ʳ, 241ᵛ-242 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii, *a* = ff. 1-24ʳ + 25-52ʳ, *b* = ff. 57-66ʳ, *c* ⟨Georgius Valla?⟩ = 67-241ʳ.

47. (II B 10)

Theodori ⟨Gazae⟩ Introductivae grammatices libri quatuor; pp. *α*ιι-*λ*vιιᵛ ed. Ald. a 1495. Cf. cod. 108.

Chartac., cm. 21,6 × 14; ff. 1-131, 132-133 (vacua); s. XV.

48. (II B 11)

1 *διάλεξις τοῦ παναγιωτ⟨ά⟩τ⟨ου⟩ κυροῦ κωνσταντίνου τοῦ εὐφροσύνου ἐν κωνσταντινουπόλει. ὅτε ὁ βέκκων ἰωάννης ἀπὸ τοῦ πάπα ἐλήλυθε μετὰ ἑτέρων δώδεκα γαρδηναλίων — καὶ ἀπεστειλέσας εἰς τὸν ἀγρὸν, βόσκειν χοίρους. εἰς τὸν κόσμον δηλονότι + τέλος* 13 ⟨Symeonis Metaphrastae⟩ *βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινουπόλεως τοῦ χρυσοστόμου* (⟨*Κ*⟩*αὶ πάντων μὲν τῶν κατὰ θεὸν πολιτευσαμένων ὁ βίος* etc.); cf. ed. lat. Chrysostomi Amstelod. a. 1687, I p. 70 sqq. 142 Nicephori Callisti Xanthopuli Synaxaria in praecipua Triodii festa, quibus uniuscuiusque eorum indicatur origo etc. (*Κατὰ δὲ τὴν παροῦσαν ἡμέραν, καὶ τοῦ τριωδίου ἀρχόμεθα — καὶ σῶσον ἡμᾶς, ὡς μόνος ἅγιος καὶ φιλάνθρωπος + τέλος τῶν τριωδίου συναξαρίων ὅλων +*); cf. L. Allatium De Synodo Photiana [1662] pp. 326 et 527 218 S. Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208): [scatent lacunis.] 355 Oeci in S. Dei genitricem Mariam (*τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, τὰ νικητήρια — καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως. τοὺς ἐκβοῶντας, ἀλληλούϊα*).

Chartac., cm. 21,8 × 14,3; ff. 1-12ʳ, 12ᵛ (vac.), 13-216, 217 (vac.), 218-369ʳ, 369ᵛ-370ʳ (vacua), 370ᵛ; s. XV scripserunt duo librarii, *a* ab initio usque ad f. 354, *b* ff. 355-369. F. 142: + *θ⟨εοτό⟩κε βοήθει μοι:*

F. 216^v: *Τῶ συντελεστῆ τῶν καλῶν θ⟨ε⟩ῶ, χάρισ* + F. 369^r: *ἐτελιῶθυ τὸ παρῶν* nec plura. F. 370^v manus recentior nonnulla conscribillavit vel adnotavit; in his *⟨ἐγε⟩νώμην δϊάκωνος τοῦ ἁγίου* ■■■■*ΐου :· ἔτους* $\overline{\text{ϛωξ}}$, *ε'* ⟨sic⟩. *Ν*, *δεκάτης.* ■■■■■*ου αρχηὲρέως, χερσώνϛ. καὶ εἰς τὰς ⟨εἴ⟩κοσϊ πέντε τοῦ ἰουνΐου μηνὸς τῆς αὐτῆς ἰνδικτΐὄνος, ἡμ⟨έρ⟩α κυρΐάκῆ ἐγενόμην πρεσβήτερος, εἰς τὸν ἄγΐων παύλων, παρατοῦ ἀρχηὲρέως μελήτου : —*

49. (II B 12)

+ *εἰσαγωγὴ εἰς τὴν γραμματικὴν ἐπιτομώτερον, ἐκδοθεῖσα καὶ σαφέστερον. ὑπὸ τοῦ σοφοτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ ματθαίου τοῦ καμαριώτου*: (*Τί ἐστι στοιχεῖον. ἀφ' οὗ πρώτου γίνεταί τι. καὶ εἰς ὃ ἔσχατον ἀναλύεται — καὶ ἡμῖν καθ' ὑδονὴν, καὶ τοῖς χρωμένοις οὐκ ἄχαρις εἴης. τοῦ θεοῦ δι' ἀρετὴν λοιπὸν, γινομένου σοι πάντα*).

Chartac., cm. 21,7 × 14,8; ff. 1-51, 52-54^r (vacua), 54^v [haec tantum: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστι τὸ βιβλίον* deleta]; s. XV.

50. (II B 13)

5 fragmenta philosophica tria: *a ὁρισμοῖς ἑκατέρας τὴν ἀπόφανσιν ὡς γένος παραλαμβάνων*: + *Πῶς ἡ φωνὴ, γένος οὖσα τοῦ λόγου, μνήμης οὐκ ἠξίωται παρὰ τῶ ἀριστοτέλει — θεωροῦντες, ὡς ποσοῦ τι θεωροῦμεν εἶδος, καὶ οὐκ οὐσίαν*; *b Ὅτι τῶν ἀτόμων οὐκ ἔστι ἐπιστήμη. τῶν γὰρ φθαρτῶν, οὐκ ἔστιν ὡς ἀριστοτ⟨έ⟩λ⟨ης⟩ φησὶν ἐν τοῖς ὑστέροις. τὰ δὲ ἄτομα, φθαρτὰ — ἀρχὴν γὰρ ἐπιστήμης, εἶναι τὰ μερικὰ φησὶν ὁ φιλόσοφος. ἀδύνατον ἄρα τῶν μερικῶν μὴ εἶναι ἐπιστήμην*; *c Εἴ περ ἄλλω τινι καὶ σοὶ τὰς ἀπαρχὰς τῶν ἡμετέρων ἔργων ὀφείλων, πάντα ἀρίστη καὶ βασιλικωτάτη ψυχὴ — ἀλλὰ σύ τὲ εὐτυχοίης, καὶ βοηθοίης τοῖς πράγμασιν, ὡς ἂν αὐτὸς βούλοιο. καὶ ἡμεῖς σοι περὶ τὴν τῶν λόγων ὡς οὕτως εἰπεῖν, ἀναβίωσιν* nec plura 10 Georgii Scholarii *προλεγόμενα εἰς τὴν λογικὴν καὶ εἰς τὴν πορφυρίου εἰσαγωγὴν. ἐκ διαφόρων συλλεγέντα βιβλίων μετὰ ἰδίων ἐπιστασιῶν* (*Τέσσαρα τινὰ τῶ ἀνθρώπω ἐκ τῆς φιλοσοφίας προσγίγονται — ἀρκεῖ δὲ καὶ ἡμῖν τὰ ὡς ἐν ἐξηγήσεως μέρει περὶ αὐτῶν εἰρημένα, τοῖς εἰσαγομένοις πρεπόντως: Τέλος τῆς ἐξηγήσεως* etc.) 66 eiusd. Expositio in Aristot. Categorias (*Ὅσα μὲν ἔδει περὶ τῆς φι-*

λοσοφίας, καὶ ἔτι περὶ τῆς λογικῆς ἐπιστήμης προδιαλαβεῖν — καὶ ἡμῖν, αἱ εἰς αὐτὰ ἐξηγήσεις, Θεῷ καὶ τούτου εἵνεκα, χάριν μεγίστην ἀναφέρουσιν) 130 eiusd. e latina in gr. linguam versio libri Gilberti ⟨= Guilelmi⟩ Porretani de sex principiis (**Εἶδος** ἐστὶ τὸ τῇ συνθέσει συμβαῖνον — ἔστι δὲ ᾧ ἐνυπάρχει κατὰ φύσιν κινεῖσθαι. οἷον, τὸ πῦρ) 136 ὁσαχῶς συμπλεκομένων ἀλλήλαις ἑαυταῖς τῶν φωνῶν ταυτὸν δ' εἰπεῖν τῶν κατηγορικῶν, αἱ κατηγορίαι γίνονται τινὸς κατά τινος (**Ὅταν** γένος γενικώτ⟨α⟩τ⟨ον⟩ κατὰ ὑπαλλήλου — **Ὅταν** συμβεβηκὸς κατὰ συμβεβηκότος. οἷον, τί λευκὸν μουσικόν: + παρὰ φύσιν); subicitur πᾶσα κατηγορία, ἢ καθαυτὴν — ἢ παρὰ φύσιν 136^{v} ὁρισμὸς τοῦ ἐλέγχους (**Ἔλεγχός** ἐστιν, ἀντίφασις τοῦ αὐτοῦ καὶ ἑνὸς — τὸ μὲν, χθὲς. τὸ δὲ, σήμερον); sc. Nicephori Blemmidae Epitomes logicae c. 39 (α'-ι') = Migne 142, 993-996 A

137 Georgii Scholarii Expositio in librum ⟨Aristot.⟩ De interpretatione (**Ἡ** μὲν ὑλικὴ αἰτία τούτου τοῦ βιβλίου ἐστὶν, αἱ προτάσεις — καὶ ἔτι πρὸ τούτων, εἰς τὰς πορφυρίου φωνάς. χάριν Θεῷ πάντων εἵνεκα τῶν ἄλλων, καὶ τούτου νῦν ἀναφέρουσιν) 191 eiusd. de syllogismo (**Τοῦ** ἁπλοῦ καὶ κυρίως συλλογισμοῦ τρεῖς ἔχοντος ὅρους — καὶ τὴν κειμένην ἀεὶ πρότασιν ἥ τις ἐστὶ διδάξει, καὶ ἑπομένως τὴν σιωπηθεῖσαν)

192 diagrammata duo εἰς τὸ περὶ εὐπορίας προτάσεων τοῦ ἀρι⟨στο⟩τ⟨έ⟩λ⟨ους⟩: 192^{v} + τοῦ βλεμίδ⟨ου⟩. εἰς τὸ περὶ εὐπορίας προτάσεων: [τοῦ ἀριστοτέλους deleta] (**Πορίζον**ται δὲ αἱ προτάσεις — εἰς συλλογισμῶν); sc. opusculi de syllogismo (cfr. cod. 46, f. 1 sqq.) caput secundum 193 περὶ τοῦ ὑποθετικοῦ συλλογισμοῦ. πόσοι εἰσὶν αὐτοῦ τρόποι, καὶ ὅπως μορφοῦνται (**Τῶν** ὑποθετικῶν συλλογισμῶν, οἱ μὲν εἰσὶν ὅλοι διόλου ὑποθετικοὶ — τούτων δὲ πάλιν, ὡς ἐπιτοπλεῖστον χρῶνται τοῖς ἐξ ἀκολουθίας) 194 ἐκ τῆς διαλεκτικῆς τοῦ μαΐστωρος πέτρου τοῦ ἱσπανοῦ: ἑρμηνεία τοῦ σχολαρί⟨ου⟩ (**Δια**λεκτική ἐστι τέχνη τεχνῶν — ὅθεν πᾶσα σύγχυσις ἐστὶ τῇ ἀνάγκ⟨η⟩ τοῦ σ͂ι$^{8'}$, ἢ τοῦ τρόπου); cfr. Migne 160, 1211-1212

223 περὶ τῶν σοφισμάτων ἐκ τῶν τοῦ φιλοσόφου Θωμᾶ (**Ἐπειδὴ** ἡ λογικὴ ἐπιστήμη, ἐστὶ περὶ λόγους — δῆλον οὖν, ὅτι τὸ σόφισμα τοῦτο πρόεισι, κατὰ τὸ ἓν καὶ πολλά. καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν σοφισμάτων ἀρκείτω); sc. ⟨G. Scholarii?⟩ versio libri S. Thomae de syllogismo sophistico seu de fallacia

(cf. Migne l. l. et cod. laur. LXXI 35) 238ᵛ ⟨Max. Planudae? cf. ad cod. Riccard. 50 in ' *Studi ital.* ' II 504 sq.⟩ versio libri Boethii de arte dialectica (*Πρότασις ἐστὶ, λόγος, ἀλήθειαν ἢ ψεῦδος σημαίνων — ἀπὸ ὁμοιώσεως*; tum ead. manu *λείπει τὸ δ̄ον τῶν τοπικῶν. ὅ ἐστι καὶ τελευταῖον. ἐν ᾧ ὡς οἶμαι διαλαμβάνει ὁ βοήτιος, περὶ τῶν ῥητορικῶν τόπων:* + ' Illud animadverto libri primi prooemium vel a librario vel ab interprete omissum fuisse ' Gab.) 262 ' Definitiones plures, tum divisiones philosophiae ab anonymo confictae cum totius logices summario seu prospectu ' (G.): *Τί ἐστι φιλοσοφία. γνῶσις τῶν ὄντων — ἅπαν τὸ δι' ἑαυτὸ ὄν, αἴτιόν ἐστι τοῦ δι' ἄλλο* 266 *τοῦ βλεμίδου* de syllogismo, ut in cod. 46 ff. 1-24ʳ 281 Anonymi metaphrasis dialecticae Aristot. (*Ἐπείπερ ἡ διαλεκτικὴ πρὸς τὸν ἐκτὸς λόγον οὖσα, ἐν ἐρωτήσει καὶ ἀποκρίσει συνίσταται, σκοπὸς ἐστὶν ἡμῖν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ ὀγδόῳ — ἢ ἀναιρεῖ. τὸ μὲν διδοὺς. τὸ δὲ, οὔ, τῶν προτεινομένων:* + tum *παράγγελμα περὶ τῶν διαλεξομένων ἀλλήλοις ἀναγκαίων* nec plura.

Chartac., cm. 21,4 × 14; ff. 1ʳ [27 $\overline{\textit{300 cart.}}$ | *299*; et indices duo latini], 1ᵛ-4 (vacua), 5-303, 304-306 (vacua); s. XV. Ff. 5ᵛ, 261ᵛ, 265ʳ, 267ᵛ manus recent. varia adnotavit vel conscribillavit.

51. (II B 14)

1 Arati Phaenomena cum scholiis margin., praemissis Arati vita (*Ἄρατος πατρὸς μὲν ἦν ἀθηνοδώρου — οἱ δὲ, ἡσιόδου μᾶλλον*), argumento (*Πρῶτον ἀπαγγέλλει προοίμιον εἰς τὸν δία — καθάπερ οἱ φιλόσοφοι*), et de sphaera commentationibus duabus (*Ὁ βουλόμενος τῷ κόσμῳ θεῖναι τὴν σφαῖραν* etc. — *διαιρεῖται ἡ σφαῖρα* etc.) ut in astronom. scriptorum ed. Ald. a. 1499 p. *Nιιι*ᵃ⁻ᵇ 53ᵛ sup. mg. *στίχοι ἰαμβικοὶ ἰω⟨άνν⟩ου τζέτζου:* tum rubr. *στίχοι ἰαμβικοὶ ἰω⟨άνν⟩ου κέκου περὶ ποιητῶν* (*Ποιητικῶν μέλλουσιν — βάδιζε πρὸς λόγους τρίβους*) 55 Hymni homerici (Goodwin) VIII-XVIII, III [= I] usque ad v. 185 *χρυσέου ὑπὸ πλήκτρου* etc.
65 Hesiodi Theogonia, cum scholiis inde a v. 91 *ἐρχόμενον* etc. 99 eiusd. Scutum Herculis cum scholiis marg. praemissis argum. *Γ*, *Δ*, *Β* (Goettling-Flach p. 117-118)

116 Lycophronis Alexandra cum scholiis marg., praemissis versiculis [6] *φερωνύμως λέλογχε τὴν κλῆσιν μόνος — τζέτζης ἰσαάκιος ἐύστροφα πείσματα λύσας*, Isaaci Tzetzae prolegomenis *εἰς τοὺς ποιητὰς* (*Τοῖς τῶν ποιητικῶν βίβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι — περὶ τοῦ μονωδοῦ τούτου λυκόφρονος*), Lycophronis vita (*ὁ λυκόφρων οὑτοσὶ, τῷ μὲν γένει — ὅθεν ὁ πόλεμος ἀνερράγη βαρβάροις καὶ ἕλλησιν*), Alexandrae argumento (*πρίαμος, ὁ λευκίππης καὶ λαομέδοντος — ἀρκούντως ἐρρέθη*) et scholio de Alex. titulo (*Λέξω δὲ καὶ περὶ τῆς ἐπιγραφῆς — καὶ γὰρ οἱ λύκοι πανοῦργοι*); subiciuntur epigrammata *a* *Τήνδε λυκοφρονέων τὴν βαρβαρόφων ἰυγήν — ὕμνον ὀφείλω*, *b* *Λυκόφρονος δύσφασα πληρώσας ἔπη — ἡ δόξα χ⟨ρι-στ⟩ῷ τῷ συνεργῷ τοῦ τέλους*   188 Pindari Pyth. ⟨non Olymp. (Allen ap. Goodwin hymn. hom. praef. p. VI)⟩ cum scholiis marg., praemissis vita Pindari metrica *Πίνδαρον ὑψαγόρην* etc. (Heyne III p. 6), scholio de quinque certam. (*Ἅλμα πόδος. δίσκου τὲ βολὴ — δρόμος*), versibus *περὶ τῶν ἐννέα λυρικῶν ποιητῶν* (ib. p. 7-8), Pyth. argum. *Ὁ τῶν πυθίων ἀγὼν, ἐτέθη μὲν — καὶ ὅτι εὐρύλοχος ὁ θεσσαλὸς τοῖς κυρραίοις ἐπόρθησε* etc. (ib. p. 127-128) et scholio *Ἱέρων ἄνωθεν συρακούσιος ἐστὶ — στέφονται δὲ δάφνῃ οἱ νικῶντες* (ib. p. 129, 1); 248^{v} Nem. I-IV usque ad v. 68 *ἐξέφαναν ἐς γενεὰς αὐτῷ*, VI inde a v. 37 *δυνατοὶ. παρέχει* ⟨sic⟩ *πολὺν ὕμνον* usque ad v. 50 *ὑπ᾽ ὠγυγίοις ὄρεσιν*, praemissis argum. *Τὸν ἀγῶνα τῶν νεμέων — παισὶ συναγωνίζεσθαι* (ib. p. 199, 1-2) et *καθ᾽ ὃν χρόνον — γυμνικὸς* (ib. p. 200, 1-2).

Chartac., cm. 21,6 × 15 ⟨sic⟩; ff. I-III^{r} (vacua), III^{v}, 1-64^{r}, 64^{v} (vac.), 65-262, 263-264 (vacua), 265^{r}, 265^{v}-268 (vacua), IV^{r}, IV^{v}-VI (vacua). F. III^{v}: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* obliterata, tum *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος* et index latinus. F. IV^{r}: *Γεωργίου* etc. ut in f. III^{v}, sed non deleta; tum *ἀλβέρτου πίου κρατοῦντος καὶ σοφωτάτου ἐστὶ το βιβλίον.*

† **52.** (L. V. 362; olim II B 15)
[Ex Gabardi huius codicis deperditi descriptione, I p. 130 sqq.:] I. Anonymi tractatus de caelo (*Ὁ οὐρανός ἐστι περιοχὴ ὁρατῶν, τε καὶ ἀορατῶν κτισμάτων* etc.)   II. ⟨Heronis⟩ geodaesia, ut in codd. 148 bibl. Coislin. et 323 bibl. D. Marci Ven. (*Σημεῖον ἐστὶν οὐ μέρος οὐθὲν* etc. ⟨cf. He-

ronis Alex. Geometr. etc. ed. Hultsch p. 41⟩); ' praecedit brevissimum caput quatuordecim circiter linearum, continens definitiones digitorum, palmorum, pedum (*Εἰδέναι χρὴ ὅτι ὁ δάκτυλος πρῶτος ἐστὶν — Ἡ παλαιστὴ δε δακτύλους ἔχει δ'*) ' III. eiusd. introductiones *τῶν γεωμετρουμένων* (*Ἡ ἐπίπεδος γεωμετρία συνέστηκεν ἔκ τε κλιμάτων* etc.), praemisso prooemio *καθὼς ἡμᾶς ὁ παλαιὸς* etc., de quo v. Fabricium Bibl. gr. II p. 594 ⟨cf. Hultsch p. 43 sqq.⟩ IV. eiusd. definitiones geometricorum nominum. ' Index qui praeit duplici columna exaratus numerat capita 139. Prooemium sic incipit: *Κατὰ μὲν πρὸ τῆς γεωμετρικῆς στοιχειώσεως τεχνολογούμενα* ' etc. V. Anatolii fragmentum (*Ἀριστοτέλης συνεστάναι — καθ' ἕτερον δὲ σημαινόμενον ἡ ἐν ῥητορικῇ*); ed. Fabricius in Bibl. gr. II p. 275 ⟨Hultsch p. 276, 16-279, 13⟩ VI. Heronis ⟨Hultsch p. 153⟩ introductiones in stereometriam (*Σφαίρας δοθείσης τῆς διαμέτρου ποδῶν ῑ.* etc.) VII. Didymi Alexandr. liber de marmoribus et lignis omnium generum (*Τῆς τῶν μαρμάρων τὲ καὶ ξύλων μετρήσεως* etc. ⟨Hultsch p. 238 sqq.⟩) VIII. Heronis introductiones (*ἡ πρώτη γεωμετρία καθ' ἡμᾶς ὁ παλαιὸς* etc.); cf. Montfaucon Palaeogr. gr. V, 5 et Nessel Bibl. Vind. IV cod. 309 ⟨Hultsch p. 138 sqq.⟩

IX. Anonymi ⟨i. Heronis p. 172⟩ *Μέτρησις τεραστόου ἤτοι τραμακάρου ἐπὶ τετραγώνου* ' sic et quidem perspicue fert scriptura ' (*ἔστω ἡ πλευρὰ ιβ' ταῦτα ἐφ' ἑαυτὰ πόδες ρ̅ μ̅ δ̅ Γ^γ τα δις Γ^γ σπη'* etc.). ' Sequuntur deinde tractatus plures Arithmetici sine ullo auctoris nomine, quorum titulos et initia satis est exhibere: 1 *Ψηφηφόρικα. ζητήματα καὶ προβλήματα ἅ δε μετὰ τῶν οἰκείων μεθόδων. ἕκαστον συγκειται* (*Χρυσίον ἔχων* etc.); — 2 Utiles methodi ad comparationes (*Αἱ χρήσιμοι εἰς τοὺς λογαριασμοὺς μέθοδοι εἰσὶν αὐταὶ* etc.); — 3 Rerum astronomicarum et arithmeticarum nullo titulo nulloque auctoris nomine praefixo farrago informis; — 4 Calculatoria de fenore ex pecuniis (*τεσσαράκοντα νομίσματα δέδωκα διανακῶ* etc.). Huic subiciuntur problemata nonnulla et Hipparchi fragmentum nescio quod de sphaera coelesti.' X. Maximi Planudis Calculatoria magna Indorum XI. Anonymi tractatus de

arithmetica (*Ἀρχὴ σὺν Θεῷ τῆς Νοταρικῆς ἐπιστήμης: Πρῶτον μὲν εἴπωμεν περὶ τῆς καταλακτικῆς ἤγουν τῶν τρικεφάλων* etc.) XII. Series christianor. imperatorum CPolis a Constantino magno usque ad Nicephorum Phocam, addito rerum ab iis gestarum summario (*Κωνσταντῖνος ὁ ἅγιος ὁ μέγας ὁ νικητὴς ὁ πρῶτος* etc.). 'Codex chartaceus in 4° non una manu exaratus, cum titulis et initialibus et figuris geometricis et arithmeticis rubricatis. Pars prima putris et lacera spectat ad saec. XIV, quod etiam haec adnotatio manu antiqua in fine tractatus primi integri scripta indicare videtur: *ἔτους ϛωκγ μηνὶ Μαρτίῳ ιγ ἡμέρα κυριακῇ ἕσπερα ἦν δὲ τῶν βαίων ἐκοιμήθη ὁ δοῦλους τοῦ Θεοῦ ἱερομόναχος κύρις Νικήφορος ὁ αὐθέντης μου ὁ πατήρ μου = Anno mundi 6823* [*Chr. 1315*] *mensis martii die sexta* ⟨sic!⟩ *et decima indictione tertia decima* ⟨sic!⟩ *die dominica palmarum vespere obiit Hieromonachus Domnus Nicephorus dominus meus et pater meus.* Posterior pars aqua vel alio liquore inquinata pertinet ad saec. XV. Fuit Georgii Vallae, tum Alberti Pii. In priorum chartarum reliquiis tabulae paschales aut aliquod ⟨sic⟩ simile apparet etc.'

53. (III B 1)

1 *γένος ἀριστοφάνους τοῦ ποιητοῦ*, XV (Dübner) ib. Aristophanis: Plutus, praemissis argumento I (Dübner) usque ad v. *πένητες ἦσαν*, prolegom. *πόθεν ἐκλήθη ἡ κωμωδία* (*Κωμωδία ἐκλήθη, ἀπὸ τοῦ ἐν κώμαις ᾄδεσθαι — οἱ ὑποκριταὶ τὰ ποιήματα*), indice personarum, prolegom. *Ἰστέον δὲ ὅτι τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα — εἰς τὸν δῆμον* (D. p. 323); 57 Nubes, praemisso argum. VIII; cum glossis interlin. et scholiis marg.

Chartac., cm. 22,3 × 15,8; ff. 1-136ʳ, 136ᵛ-137 (vacua); s. XV. Adiecta sunt quattuor folia chartac. in fine, quorum in IIIᵛ et IVᵛ manus recentior *παραδείγματα* nonnulla articulorum et pronominum exaravit. Cf. Zuretti *Analecta Aristoph.* p. 16.

54. (III B 2)

1 Plutarchi apophthegmata et instituta laconica, lacaenar. apophthegm. 61 [Aristotelis] de virtutibus et vitiis (des.

ἅπαντα δὲ τὰ τῆς κακίας καὶ τὰ παρακολουθοῦντα αὐτῇ, τῶν ψεγομένων ἐστί); cf. Susemihlii ed. post Ethica Eudem. Teubner. 66 Epistulae: Diogenis Cynici (Hercher) I-XIX; 77v Cratetis I-XIV; 80v Chionis I-XVII; 97 Pythagoreorum IV-VI; 102 Euripidis I-III; 103v Anacharsidis I-IX usque ad v. *ὀλιγόβιον εὕρηνται τρυφήν. ἵνα τὲ γῆς* ⟨sic⟩ (1, lin. 8 ab imo); 107 Apollonii Tyanens. I, LVIII, LV, L, XLIV, XXXV; 113 Euripidis I-V; 119v Pythagoreorum IIa; 121 Hippocratis I-V, XI-XVII usque ad v. *ὠχριακῶς πάνυ* (p. 299, 1 lin. 4).

Chartac., cm. 22 × 14,5; ff. 1-59, 59v-60 (vacua), 61-110, 111-112 (vacua), 113-119, 120 (vac.), 121-132, 132v-136 (vacua), 137, 137v-140 (vacua) = quatern. *ια'-ιζ'* + binio *ιη'* + quatern. *ιθ'-κδ'* + binio *κε'* + quatern. *κς'-κη'* + binio ⟨*κθ'*⟩; s. XV. Epistulam Pythagoreor. IIam (f. 119v) exaravit manus recentior. F. 137r: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο βιβλίον* ⟨sic⟩; infra, sed in chartula folio adglutinata: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον.*

***55.** (III B 3)

1 Synesii Cyrenaei episc. Ptolem. epistulae *λ'-ρνς'* (inc. aceph. *τοὺς φύλακας εἶναι. ἐστράτευται γέ τοι καὶ οὗτος, κομιδῇ μειράκιον ὤν* etc.) 82 Eunapii ⟨Sardiani⟩ ex Vitis sophistarum *Λιβάνιον ἀντιόχεια μὲν ἤνεγκεν — τύχης συμβάντων*, sc. Libanii rhet. vita p. 494-495 Boisson. 82v Libanii: oratio Menelai; 85 de inexplebili cupiditate; 86 irae vituperium; 88 bovis laudatio; 89 ruris et urbis comparatio; 90 expositio curriculi heroum; 90v expressio alterius tabulae quae in curia [des. *χαίρουσι δ' οἶμαι καὶ οἱ θεοὶ τοῖς ἀπὸ τούτων στεφάνοις*]; 91v kalendarum, 92 ebrietatis, 92v belli, 93v picturae in senatu descriptiones; 94 quod inique divitem fieri miserabilius sit quam pauperem esse; 94v dissert. mor. de amicis 96 eiusd. epistulae CCLXIV [Ia est *κλεάρχῳ: Ἔμελλον γράφων δεήσεσθαι* etc.; extr., quae numeratur *σξβ*, est *τῷ αὐτῷ* ⟨= *τῷ μεγάλῳ βασιλείῳ*⟩: *Εἰ μέν τι* etc. ⟨1591 Wolf⟩]; subicitur (ead. manu) + *αὗται αἱ ἐπιστολαὶ τοῦ λιβανίου ἦσαν γεγραμμέναι εἰς τὸ βιβλίον κυροῦ γεωργίου τοῦ λακαπηνοῦ. ἤτοι ὁμοῦ αἱ ὅλαι, διακόσιαι ἑξηκοντατέσσαρες:* — tum eadem recent. m. exarata 162 Basilii Magni *πρὸς τοὺς νέους* [illegible]*πως ἂν ἐξ ἑλληνικῶν ὠφελοῖντο λόγων* (*Πολλά με*

τὰ παρακαλοῦντά ἐστι — τοὺς ὀρθῶς ἔχοντας τῶν λογισμῶν ἀποφεύγοντες) [167^{v} quaedam cancellis septa, quae non possunt legi] 168 *τοῦ λακαπηνοῦ κυροῦ γεωργίου καὶ τοῦ ζαρίδου κυροῦ ἀνδρονίκου* epistulae XXXII [inc. ***Τῷ*** *μηδὲν ἡμᾶς σοι γράφειν ἀχθόμενος* etc.] 253 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1-166) 303 ⟨eiusd.⟩ Aesopi vita (Eberhard Fab. rom. I 226-350) 313^{v} fabulae aesopicae C [extr. est 321 Halm usque ad v. *οὕτως οὐκ ἔστι ζηλωτὰ τὰ μετὰ* nec plura].

Chartac., cm. 21,6 × 14,6; ff. 1-323; s. XV. F. 95^{v} (recent. m.): ▒▒▒*ανος ὁ διὰ τοῦ θείου καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθεὶς Θεοφάνης μοναχὸς ἐν ἔτει ͵ςωπ΄. ἡμ⟨έ⟩ρ⟨α⟩ κυρ⟨ιακῇ⟩. φευρ⟨αρίου⟩ κθ΄ τῆς στ⟨αυ⟩ροπροσκυ⟨νήσεως⟩*. F. 81^{v}: *Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον* delet., tum *ἀλβέρτου πίου ἄρχοντος καρπαίων τὸ βιβλίον;* 252^{v}: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι* ⟨*ἦν* 2^{a} m.⟩ *τὸ βιβλίον παρόν*. F. 94 summo mg. (rec. m.): *ὁ θεὸς ὁ θεὸς ὁ μόνος ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος, σώσοι τὸν ταύτην ἔχοντα τὴν βίβλον*. — Cf. Montfaucon Diar. Ital. I [1702] p. 32; R. Foerster, De Libanii libris mss. Upsaliensibus et Lincop., p. 8.

56. (III B 4)

1^{v} Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II cum Ioh. Philoponi commentario (cf. cod. 105) 76 adnotationes geometricae: + *ἐπειδὴ τρεῖς εἰσὶ τοῦ τριγώνου κατὰ τὰς πλευρὰς διαφοραὶ ἰσοπλεύρου ἰσοσκελοῦς* etc.; 77 + *τινὲς διὰ τὸ τὸν εὐκλει*$^{δ'}$ *μετολίγον ἰσοσκελοῦς μεμνῆσθαι — τέως τὸ ἰσοσκελὲς ἑκατέρως συνέσταται τρίγωνον*: + 77 *περὶ τοῦ γνῶναι εἴτε περιέσται ὁ νοσῶν εἴτε ἀποθανεῖται* (***Κράτησον*** *τοῦ μαρτίου μηνὸς, ἡμέρας ε̄. καὶ τῶν ἐφεξῆς μηνῶν τὰς ἡμέρας — ἐπικουφίζει γὰρ λειψίφωτος οὖσα ἡ σελήνη, τὰ πάθη*) 78 Euclidis element. geometriae planae ll. I-X; 231^{v} solidorum ll. I-III.

Chartac., cm. 22 × 13,6; ff. 1-75, 75^{v} (vac.), 76-77 (recent. m. exarata), 78-292; s. XIV. F. 1: *to paron uiublion* ⟨sic⟩ *periechi arithmitichin tu gerasinu. che geometrian efchlidhu: —* ' Fuit Georgii Vallae tum Alberti Pii ': ita Gab.; sed codex nullam praebet possessoris notam.

57. (III B 5)

2 Constantini Lascaris *προοίμιον τοῦ περὶ ὀνόματος καὶ ῥήματος τρίτου βιβλίου* (***Ἐν*** *τοῖς προεκδοθεῖσιν — ἐπαινετώτεροι* pp. *ηι*$^{a-b}$ ed. Ald. a. 1512); 4 *περὶ ῥήματος* (***Τί*** *μὲν οὖν ἐστι*

ῥῆμα — ἔτει ἀπὸ θεογονίας ͵αυξς′ pp. *κ*vii[b]-*μ*viii); 29[v] *προοίμιον τοῦ δευτέρου βιβλίου* (*Τούτων οὕτως εἰρημένων, ἔποιτ᾽ ἂν — παραβάλλειν ἐξέσται* p. *ε*vi); 30 *περὶ τῆς συντάξεως τινῶν ῥημάτων κατὰ διαθέσεις* (*Ἐπειδὴ δὲ ἡμῖν ὁ λόγος — ἔτει ἀπὸ θεογονίας ͵αυξς′. τὰ δὲ ἑπόμενα εἰσιν ἐν τῷ ἐντετυπωμένῳ πρώτῳ*: pp. *ε*vi-*ζ*viii) 49 Georgii Cyprii laudatio S. Georgii (Migne 142, 300-346) 83 *ἐκ τῶν τοῦ στράβωνος γεωγραφικῶν. περὶ τοῦ τῆς γῆς τῆς οἰκουμένης σχήματος ἐπιδιορθωθὲν παρὰ τοῦ Γεμιστοῦ πλήθωνος* (*εὐρώπ⟨η⟩ διὰ τὸ πλάτος ἐκλήθη. ἀσία διὰ τὴν ὑγρασίαν — τὰ δὲ πολλὰ αὐτῷ, εὖτε καὶ καλλῶς* ⟨sic⟩ *λέγεται*).

Chartac., cm. 21,7 × 15; ff. 1[r] (vac.), 1[v]-26, 27-29[r] (vacua), 29[v]-48, 48[v] (vac.), 49-88, 89[r] (vac.), 89[v]; s. XV scripserunt duo librari: *a* = ff. 2-81, *b* = ff. 83-88[r]. F. 88[v]: *ἔτε* ͵ϛϡϙ ⟨sic, = 1482; non ϛτζ Allen⟩ *μαρτιο | ημερα κυιρυιακυι υισ στας ξ στρας τησ ειμερας εγενετο υιος με* ⟨?⟩ *ρηωσειλυιοσ εισ στον κριον*. F. 1[v] summo mg. *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*, tum *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστι τὸ βιβλίον* delet.; etiam f. 89[v] *Γ. τ. β. ἔστι* ⟨sic⟩ etc.

58. (III B 6)

2 Manuelis ⟨Moschopuli⟩ grammaticae artis graecae methodus usque ad v. *ἡ τετυψομένη τοῦ τετυψομένου* ⟨sic⟩ p. 155 ed. Basil. a. 1540 106 *ἀρχὴ σὺν θεῷ τῶν κατὰ στοιχείον ἐπιμερισμῶν τῶν ἐχόντων ἐν τῇ $\overline{α}$ συλλ⟨αβῇ⟩ τῆς λέξεως τὸ ἀντίστιχον* (*Οἱ παρόντες ἐπιμερισμοὶ συντέθειντται κατὰ στιχεῖον οὕτω. ἀρχόμεθα ἀπὸ τοῦ $\overline{β}$ — τὰ δὲ τοῦ $\overline{ω}$ μεγ⟨ά⟩λ⟨ου⟩ προεγράφησαν ἐν τοῖς $\overline{ο}$ μικροῦ*); 145[v] *ἕτεροι ἐπιμερισμοὶ κατὰ στοιχεῖον. ἔχοντες τὸ ἀντίστιχον κατὰ τὴν δευτέραν ἢ τὴν τρίτην συλλαβὴν τῆς λέξεως ἤ τινα τῶν ἐφεξῆς* (*Οἱ παρόντες ἐπιμερισμοὶ — διαταχέως. διαβραχέως. διαβραδέος. καὶ διαπαντός*) 178 Theodosii gramm. alexandr. *ἐρωτήματα περὶ προσῳδιῶν* (*Προσῳδίαι εἰσὶ, δέκα. ὀξεῖα — ὑπὸ κάτω τοῦ ἐσχάτου γράμματος. μήπω πεπληρωμένου τοῦ νοήματος*) 178[v] Excerpta ex Dionysii Thracis grammatica cum commentario (*περὶ γραμματικῆς. γραμματικὴ ἐστὶ ἐμπειρία* etc. *Τί ἐστι γραμματική. καὶ τί ἐστιν ἐμπειρία — ἐναντιοματικοὶ δὲ λέγονται, διὰ τὸ πρὸς ἐναντίους λέγεσθαι. οἷον. εἰ καὶ ἀσθενὴς ἐγὼ, ἀλλ᾽ ὅμως, σὲ τὸν ἰσχυρὸν ἐνίκησα*) 192[v] *περὶ βαρυτόνων ῥημάτων* (*Τὰ εἰς $\overline{ων}$ συγκριτικὰ, διὰ τοῦ $\overline{ο}$ μικροῦ*

κλίνονται. ἡδίονος — καὶ πληθυντικὰ ἐν τοῖς τρίτοις προσώποις)

193 *"Εω ῥῆμα τὸ πρωτότυπον καὶ σημαίνει τὸ ὑπάρχ⟨ω⟩ — καὶ ἀφέθην. καὶ ἀφείθην. ὁμοίως καὶ τὰ λοιπά* 194 Elenchus adverbiorum in *τι, πτι, κτι, βι, νι* etc. exeunt. ib. *περὶ τῶν πέντε διαλέκτων (Διάλεκτοι εἰσὶ πέντε. ἰάς. ἀτθίς* etc.; 194^v *περὶ ἰάδος*, 195^v *περὶ ἀτθίδος*, 196^v *περὶ δωρίδος*, ib. *αἰολίς — τὸ γὰρ ἐμπάσσω, ἐμπάζω λέγουσι. καὶ τὸ ἐπιπλήσσω, ἐπιπλάζω καὶ τὰ ὅμοια)* 198 *περὶ βαρβαρισμοῦ καὶ σολλοικισμοῦ (Ἰστέον δὲ ὅτι ὁ βαρβαρισμὸς γίνεται ἐν λέξει, ὅταν — καὶ ὅλον τοῦ λόγου σαφηνιεῖ)* 198^v *Ἰστέον δὲ. ὅτι τέσσαρά εἰσι, τὰ χαρακτηρίζοντα. τὸν κύριον ποιητήν — τὴν ποικιλότητα τῶν ποιητικῶν τρόπων* 199 Michaelis Pselli *σύντομος ἐξήγησις περὶ τῶν ὀκτὼ μερῶν τοῦ λόγου. τοῦ μὴ βαρβαρίζειν καὶ σολλοικίζειν ἐν ταῖς τοῦ λόγου συντάξεσιν (Χρὴ οὖν γινώσκειν ὦ προσφιλέστατε, ὅτι ὡς οἶδας πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου ὀκτὼ εἰσὶ — ὁμοίως καὶ τὸ πῆ καὶ τὰ ὅμοια: τῷ αὐτῷ τροπ⟨ω⟩)* 206^v ⟨Tryphonis⟩ de tropis (Walz VIII 728-760); subicitur: 212^v *εἰσὶ δὲ καί τινα πάθη λέξεων λεγόμενα καὶ αὐτὰ τρόποι παρά τισι — τὰ ἐμὰ, τἀμὰ. καὶ ἐγὼ, κἀγὼ*; 214^v *εἰσὶ δὲ καὶ ἕτεροι τρόποι ἑπτὰ — λόγος κατεξοχήν, ἰδίως προτιθέμενος* 214^v Aenigmata tria (***Οὐδεὶς βλέπων*** etc., Anth. Pal. XIV 110; ***Σὺ τετράγραμμον*** etc., Append. (Cougny) VII 33; *"Απας ὁρᾷ με* etc.) ib. de rhapsodia (***Τί ἐστι ῥαψωδία****. ποίημα ἐμπεριειληφὼς τινὰ ὑπόθεσιν — μακρὰν τινὰ περιπέτειαν)* ib. *ἀναγκαῖον δὲ καὶ τοῦτο ἐπιμνησθῆναι. ὅτι τινὶ χρόνῳ τὰ τοῦ ὁμήρου ποιήματα —* ***Τρίς με τυραννήσαντα*** etc., sc. scholia in Dionysii Thracis gramm. ap. Bekker Anecd. gr. II 767 sqq. 216 *δήλωσις μερικὴ ἐπιρρημάτων (ἀγερωστεῖ, ἀγρυπνεῖ: ἀγέλοφι. ἐν ἀγέλῃ — ὁμῶς δὲ ὁμοίως. ὠμηστί)*

224^v adnotationes variae recent. manu exaratae: *a περὶ ἐγκεντρισμοῦ διαφόρων δένδρων (ἡ συκὴ ἐγκεντρίζεται εἰς συκάμινον — ἡ ζυτζηβία εἰς παλὸϊρροιαν εἰς προυνέαν εἰς βερικόκη. ἡ ἐλαία εἰς ἰτέαν)*; *b τῶν πέντε τρόπων τῆς συντυχίας τοὺς τρεῖς ἐπίλεξαι* etc.; c *φθορὰ* et *διαφθορὰ* quid significent; *d τίς ὁ λόγος τὸν ποιητὴν τρία ποιεῖν ἀντίφωνα* etc.; *e πόθεν οἱ ἀναβαθμοὶ κέκληνται* etc.

Chartac., cm. 21 × 14; ff. 1^r (vac.), 1^v-104, 105 (vac.), 106-220, 221-224^r (vacua), 224^v-226, 226^v (vac.); s. XV-XVI scripserunt quatuor

librarii: *a* = ff. 2-84 + 100-177; *b* [recentior quam *a*] = ff. 85-99; *c* = ff. 178-220 [f. 220v: + *εἰς ,αυμθ'* ⟨= 1449⟩ *ἐγράφη το παρὸν βιβλίον*]; *d* = ff. 224v-226r. F. 106 sup. mg. (rubr.) *π⟨άτ⟩ερ προηγοῦ καὶ συνεργάζου λόγε. τὸ πν⟨εῦμ⟩α δ' αὖ μοι σύμπερε[νε] τὴν δέλτον* + F. 1v: *Τοῦ πολυκράτους ἀλβέρτου κτῆμα.*

59. (III B 7)

2 *τροφωνίου σοφιστοῦ: (εἰ ῥητορικῆς ἀκροάσασθαι θέλεις, μὴ παραδράμης μηδαμῶς ταῦτα φίλος, ὁδὸς γάρ ἐστιν ἀπλανὴς πρὸς τὴν τέχνην: Ἐπειδὴ τέσσαρες εἰσὶν αἱ ἀνωτάτω ζητήσεις, φημὶ δὴ τὸ εἰ ἔστι, τί ἐστιν — καὶ τὸ διὰ τοὺς μὲν πονηροὺς ψόφων ἀξιοῦν, τοὺς δὲ χρηστοὺς ἐγκωμίων)* 5v ⟨Maximi Planudis⟩ ***Προλεγόμενα τῶν στάσεων*** usque ad v. *συλλογισμὸς. ἀμφιβολία* (Walz V 230 lin. 3) 8 ⟨eiusd.⟩ ***Πῶς ἐπιγνωσόμεθα τὰς στάσεις — παρεγγραφὴν*** ⟨sic⟩ (ib. 231) 8v ⟨eiusd.⟩ ***Προλεγόμενα τῶν εὑρέσεων*** (ib. 363-369 lin. 18); subic.: *a τί διαφέρει τόμος καὶ τμῆμα. διαφέρει ὅτι — μερικῆς καὶ οὐ τελείας*; *b* ***Τί ἐστιν εὕρεσις****. λόγος νοημάτων* etc.; *c* ***Τί ἐστι προοίμιον****. λόγος παρασκευαστικὸς* etc.; *d καὶ ἄλλως. προοίμιον ἐστὶ λόγος* etc.; *e καὶ ἄλλως εὕρεσις ἐστὶν* etc; *f ἐκ τοῦ προκοπίου τοῦ ἱστοριογράφου (ὅτι ἡ νῦν καλουμένη δρήστρα πόλις τὸ παλαιὸν δωρότολος ἐκαλεῖτο — ὀδυσσόπολις ἡ βάρνα. κρώμνα ἡ νῦν ἄμαστρις)* 11 *περὶ σχημάτων ὧν ἑρμογένης μνημονεύει* etc. (Walz III 704-711) 13 Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221) 15v Anonymi scholia in Aphthonii Progymn. (W. II 5 lin. 1-23 + nota 10) 16 Aphthonii Progymnasmata inde a v. *μειράκιον ἑωρακὼς* ⟨sic⟩ *ἀτακτοῦν* etc. usque ad finem (W. I 63 lin. 7 sqq.) 33v ***Τὸ βιβλίον τῶν στάσεων*** *παραδίδωσι ὁ ἑρμογένης — ἀλλὰ τὴν τῶν κεφαλαίων διαιρέσεων*; ib. *ἡ στάσις συνίσταται ἐκ δύο — ἀλλὰ διαφέρει κατά τι*; ib. *ἡ ῥητορικὴ περὶ μερικὴν πράγματα κατάγεται — καὶ αὐτὰ μερικὰ λέγονται*; et sim. 34 Hermogenis *περὶ στάσεων* et *περὶ εὑρέσεων* (W. III 1-188) 97v ⟨Max. Planudis⟩ *προλεγόμενα τῶν ἰδεῶν* (W. V 437-439) 98 Hermogenis *περὶ ἰδεῶν* (W. III 189 sqq.): ff. 102-103 insunt ⟨Max. Planudis⟩ scholia usque ad v. *τὸ δεινὸν ἔχει* (W. V 439-446 lin. 25) 166 Hermogenis *περὶ μεθόδου δεινότητος* (W. III 402-445) 176 Michaelis Pselli *σύνοψις τῆς ῥητορικῆς* etc.

(ib. 687-703) 181 *στίχοι μιτυληναίου χριστοφόρου ἀνακρεόντιοι ἐπὶ τῇ ἀδελφῇ αὐτοῦ θανούσῃ καὶ προκειμένῃ* (*Ῥοδοειχέλην γυναῖκα — στενάχω αἰρουμένω*); ib. *εἰς τὴν ὁσίαν μαρίαν* (*Κρήμασι λεπτοῖς εἰ δυνατὸν ζωγράφε* etc.); tum alii versus, in his *τοῦ ψελλοῦ εἰς τὴν αὐτὴν ὁσίαν μαρίαν* (*ἡ γῆ καθέλκει δεικνύουσα τὴν φύσιν* etc.) 181v *ἱστορίαι περὶ ὧν ἐμνήσθη ὁ ἑρμογένης ἐν τῇ διδασκαλίᾳ αὐτοῦ* (*Τὸ ῥήτωρ τῆς ἑβδόμης δε ἁπλῆς προσηγορίας. τὰ δημοσθένους ἅπαντα — ᾤχετο τούτοις ἀποδρὰς. δείξει τοῦ ποθυμένου*) 187 Anonymi epitome artis rhetorices (*Ποία ἡ τάξις τῶν στάσεων. καὶ πόσαι εἰσιν — μεταλαμβάνει δὲ ἢ τόπον ἢ χρόνον. ἢ αἰτίαν, μετάληψις εἴη ἄγραφος*) 190 Luciani dial. deor. sup. 2-3 (Iacobitz) 191 Dionysii Halicarn. de compositione verborum (*Δῶρον τοι — διὰ ταύτας γινόμενα τὰς αἰτίας* p. 60 lin. 14 ed. Oxon. a. 1704) 203v Anonymi problemata rhetorica (W. VIII 402-413) 207 Theophrasti Notationes morum I-XXVIII (praemittitur prooemium quod inscribitur *Θεόφραστος Πολυκλεῖ*; subic. index).

Chartac., cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-215; quorum 16-21 + 23-94 + 103-190 exaravit *a* s. XIV (?); 2-15 + 95-102 + 191-215 supplevit *b*, 22 *c*, 190r-190v [Luciani dial.] exaravit *d*, s. XV. F. 1r nonnulla conscribillavit, ut videtur, *b*; 1r *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*, tum index latinus; ib. et 215v *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet. F. 189v mg. adnotationes quaedam chronolog. rec. m. exaratae (ex gr. *ἐπὶ ετ ͵ςϡλη'. μ⟨η⟩ν⟨ὶ⟩ μαρτίω εις̃τας. κθ ημ⟨έρ⟩α δ̄ ἐπαρελ⟨α⟩βε είσμαηλῆ̈ την μ⟨εγά⟩λ⟨ην⟩ πόλ⟨ιν⟩ θεσαλωνίκη:* — etc.)

60. (III B 8)

A. 2 [ex alio cod.] *⟨κ⟩αὶ τὰ τέρατα αὐτοῦ ἐν πεδίῳ τάνεως. μετέστρεψεν εἰς αἷμα τοὺς ποταμοὺς — καὶ ἀνέλαβεν αὐτὸν ἐκ τῶν ποιμνίων τῶν προβάτων ⟨κ⟩αὶ τὰ μαρτύρια αυτου* nec plura (cfr. Exod. VII, 17 sqq.) 3 ⟨Lycophronis Alexandrae vv. 43-47⟩ *ἵπ⟨πων⟩ ταρακτὴς — ἄνθις πατὴρ* 4 *πεντηκοστάριον σὺν θ⟨ε⟩ῷ ἁγίῳ ἔχον τὴν ἅπασαν ἀκολ⟨ου⟩θ⟨ίαν⟩ ἀπὸ τὴν κυρ⟨ιακὴ⟩ν τῆς λαμπρᾶς, μέχρι καὶ τῶν ἁγίων πάντων* (des. in festum S. Georgii diem, sc. xxiv aprilis).

B. 219 sqq. alius Pentecostarii fragm. inde a festo S. Georgii; des. *καὶ τὸ εὐα⟨γγέλι⟩ον κοινωνικὸν. εἰς μνη-*

μόσυνον αἰώνιον: καὶ γίνεται μεγάλη παράκλησις τοῖς ἀδελφοῖς: τέλος.

Chartac., cm. A 21,7 × 14,5 — B 22 × 16; ff. A [1-2] 3-218, B 219-248 (245^{v}-248 vacua); s. XV. F. 1 adnotationes variae, ex. gr. + *͵αυπ'* ⟨= 1480⟩ *καθομολογὸ ἐγὸ διμειτριδαν κοντόπουλ⟨ος⟩. σιγαδοῦρος ὅτι ἐπαράλαβα ἀπὸ ἐσενπὸν π$^{π'}$ νηκω^{λ} σκορ^{Δλ} σολ^{Δλ} μβ. τὸ πῖον* etc. F. 3 invocatio Domini (*Κύριε ἅγιε δέσποτα. ἡ ἄμπελος ἡ ἀληθινὴ — καὶ μεταποιηθῆναι εἰς αἶ* ⟨sic⟩ *τοῦ χριστοῦ σου* cum doxol.). F. 3^{v} + *Το παρὸν πεντηκοστάριον ενε ἐμοῦ ζαχαρίου τοῦ μέγα γϊάννη:* +

61. (III B 9)

2 Theophili Protospatharii liber de urinis (Ideler I 261-283) 14 ⟨Galeni⟩ de medicamentis succedaneis (*Ἐν ἀληξανδρεία φησὶν ἐπί τινος γυναικός — ὠκιμοειδές, ἡδιόσμον ἄγριον*) 17^{v} eiusd. lexicon botanicum (*Ἀκτέα, ἡ κουφοξυλέα — Ὤκιμον, τὸ βασιλικόν*); subic. *Οἱ γὰρ νοσέοντες ἅμα τῷ σώζεσθαι, ἢ θεοῖσιν ἢ τύχης, τὴν αἰτίαν προσνέμουσι* 23 eiusd. Praesagium experientia confirmatum (*Ἔτι τὸν θέλοντα προγινώσκειν* etc.) 29^{v} *Ἱπποκράτειος ὅρκος* (*Αὐτόν ἐν ἀχράντοισι μέγα θεόν αἰέν ἐόντα ὄμνυμι — πορσύνων πάντεσιν ὀλβιόδωρον ὑγείην*) ib. Aetii ⟨Amideni⟩ fragm. *Ἕπονται δὲ καὶ τοῖς πυρετοῖς ἱδρῶτες ποτὲ τρόπω τοιούτω — ἔστιν εἰδεῖν στοχάσασθαι τοῖς ἀτμοῖς ἐν λουτροῖς* ib. *Ὑδρῶτας δὲ κινεῖ κάγχρυον. καὶ σπέρμα νάρθηκος λεῖον — ἢ λύκου ῥίζαν κατάπλαττε λεῖαν καὶ θαυμάσῃς* 30 De ponderibus et mensuris (*Ὁ μεδιμνος. ἔχει λί⟨τρας⟩ ρμδ'. ὁ δὲ ἄλλος ρϘβ' — Τὸ ποντικὸν κάριον, κε⟨ράτια⟩ ιη'. αἱ τρεῖς < ς^{Γ} β' κο^{ςς} ς'*) 31 excerpta varia ex Theophili, Galeni, Hippocratis ceterorum medicorum operibus 33 ⟨Michaelis⟩ Pselli *πρὸς κωνσταντίνου* ⟨sic⟩ de victus ratione libri I-II (*Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προνοίας — οὐδέν δὲ ἕτερον φαῦλον ἔχει, τὸ τοιοῦτον ἰχθύδιον*); cfr. ed. Basil. a. 1529 50 ⟨Symeonis⟩ Sethi Syntagma de alimentorum facultatibus, praem. prooemio *Πολλῶν καὶ λογίων* etc. [des. *ὡς καὶ διεγνώσθη καὶ εὐθὴ εἶπον* + Cf. Langkavel p. 125]; subic. epigr. (4 vv.) *ἰητροί ὅλω τῷ κόσμῳ, ἣν τρεῖς μοῦνοι — ἱπποκράτης θεῖος γαληνός τέ καί μάγνος:* +

Chartac., cm. 21,8 × 16; ff. 1r [haec tantum *Charte | 100*], 1v-99 ⟨sic⟩ = f. 1 + quatern. *α'-ιβ'* + ff. duo; s. XV. Passim occurrunt notae marg. manu G. Vallae exaratae. F. 1v: *Τοῦ ἐπίφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου τὸ βιβλίον;* tum index latinus.

62. (III B 10)

1 Constantini Harmenopuli Hexabiblos, praemissis prolegomenis pp. 2-12 Heimbach [Lipsiae 1851] et, unicuique libro, indicibus titulorum; subiciuntur (f. 180) alii tituli diversi pp. 778-819 Heimb. 188 Constitutio Magni Constantini de papa Romae (ib. p. 820-822) 189 Tres tomi synodici (ib. p. 822) 189v *τοῦ αὐτοῦ* ⟨sc. Const. Harmenop.⟩ *ἐπιτομὴ τῶν ἱερῶν καὶ θείων κανόνων* (*περὶ ἐπισκόπων, τμῆμα πρῶτον: + περὶ ψήφου καὶ χειροτονίας αὐτῶν — καὶ ἡ τὰ τέκνα καταλιμπάνουσα εὐλαβείας προφάσει, εἴη ἀνάθεμα*), praemissa protheoria *Τῶν κανόνων, οἱ μέν εἰσι τῶν ἀποστόλων* etc.
223v eiusd. Expositio fidei orthodoxae (***Πιστεύειν δεῖ τὸν ὄντως χριστιανὸν, ὡς αἱ ἅγιαι καὶ οἰκουμενικοὶ σύνοδοι — καὶ τὴν τῶν ἁμαρτωλῶν κόλασιν ἀτελεύτητον***) 224v ⟨eiusd.?⟩ de haeresibus (***Οἱ περὶ τὸν ἄρειον, κτίσμα τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ λέγοντες — κατὰ τὴν τῶν σχημάτων τούτων διαφοράν***) 229 Officia Palatii (⟨*α*⟩ ***Δεσπότης. β σεβαστοκράτωρ — ϥ καὶ κόμης***); subic. ***Ἰστέον ὅτι, τὰ χρυσοκόκκινα σκιάδια, φοροῦσιν*** etc. (Georgii Codini ed. Venet. 1729, p. 161) 229v Leonis sapientis Ordo thronorum ecclesiastic. patriarchae CPolis subiectorum (***α Ἡ καισάρεια — θετταλικῶν τεμπῶν***) 230v Officia magnae ecclesiae (***α Ὁ μέγας οἰκονόμος — λα ὁ πριμμικήριος τῶν ταβουλλαρίων***).

Chartac., cm. 21,8 × 14; ff. 1-232; a. 1393 (f. 230v: + *Ἐτελειώθη τὸ παρὸν, μη⟨ν⟩ὶ ἰουλλί⟨ῳ⟩ κδ' ἰνδ. α'. ἔτους ͵ϛϡα' +*). Ff. 231-232 adnotationes variae recent. manus. F. 230v: + *Τὸ παρὸν βιβλίον ἔστι ἐμοῦ ἀντωνίου καλοσυνᾶ. ἀπου*▒▒ *ἀγόρασα* ⟨?⟩ *ἀποῦ τὸν αὐλόν⟨α⟩ εἰς* ⟨?⟩ *͵αφξα'* ⟨= 1561⟩ *μηνὶ γεναρίω στας ιβ'*; 232 + *εἰς ͵αφξα' μηνὶ γεναρίου στὰς ιβ' ἀγώρασα τοῦτ⟨ο⟩ τὸ βιβλίον ἀποῦ τὸν αὐλῶνα ἐγὼ ἀντώνἰς καλοσυνὰς υἱὸς τοῦ παλ' γεωργ⟨ίου⟩ καλοσυνᾶ*; tum *Ant° Calossina fio* * ⟨?⟩ *ppa calosse.*

***63.** (III B 11)

I Epigrammata Anth. Pal. IX 138, 394, X 41, 61, IX 221,

459, X 29 2 haec tantum: *καὶ γὰρ μοιχὸν κολάζει ὁ νόμος. οὐ τὸν δράσαντα μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸν βουληθέντα* 3 Dionysii periegetae vita (*Ὁ διόνυσιος γέγονε υἱὸς δίωνος — μέμνηται τῶν πόλεων καὶ τῶν ποταμῶν*) ib. Dionysii perieg. orbis descriptio cum paraphrasi (Müller Geogr. gr. min. II 104-176, 409-425) 73 epitheta deorum (⟨*Ἰ*⟩*κέσιος*. ⟨*Ἐ*⟩*φέσιος*. ⟨*Ὅ*⟩*ρκιος* — ⟨*Ἀ*⟩*μφιγήεις*. ⟨ ⟩*ίντιος*. ⟨*Δ*⟩*ήμνιος*) 75 excerpta ex Aeliano: *Φάλαγγες τὰ θηρία δωρα* ⟨cfr. Var. Hist. I, 2; 5 etc. = pp. 298 sqq. Hercher⟩ — *μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἄνθρωποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν* ⟨De natur. animal. V, 16 = p. 79 lin. 25 ib.⟩

126ᵛ Aeliani vita (*Αἰλιανὸς τῷ μὲν γένει ῥωμαῖος ἦν — ον τοῦ παρόντος καιροῦ φιλοσοφῆσαι*) 128ᵛ ⟨Marci Argentarii⟩ epigr. *Ἡσιόδου ποτὲ βίβλον* etc. (Ant. Pal. IX 161)

129 Hesiodi Opera et Dies, cum glossis interl. usque ad v. 716 Flach 157 Theognidis vv. 1-1220 182ᵛ Hermetis Trismegisti [*ἐν ἄλλω ὀρφέως*] de terrae motibus (*Φράζεο δὴ καὶ τόνδε λόγον — ἀν' ἄστεα καὶ κατὰ χῶρας*) 184 Euclidis epigr. *Ἡμίονος καὶ ὄνος* etc. (Anth. Pal. Append. VII 2 Cougny) 184 *ἡφαιστίωνος περὶ μέτρων* (*Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς καὶ εὐρίθμως τὸν τοῦ νοὸς ἄγγελον — ἐν μέσω στίχων ἀνανεούμενος*); cf. Studemund in *Jahrbb. f. class. philol.* 1867, p. 612 sqq. 211ᵛ Aurei versus Pythagoreorum (Mullach I 193-199) 213 Homeri Batrachomyomachia [ff. 213-215 + 218-228 = vv. 1-41 + 70-225 Baum. formis excusa, cum paraphrasi interlin.; ff. 216-217 + 229-230 ms.] 231ᵛ Epigramm. Anth. Palat. XVI 297; *ὃς μὲν ἀπηνὴς αὐτὸς ἔκκαι* ⟨sic⟩ *ἀπηνέα εἴδη — πάντας ἐπ' ἀνθρώπους πολλοὶ τὲ μιν ἐσθλὸν ἔειπον* (6 vv.); 232ᵛ *εἰς ζῶα marcu* ⟨sic⟩ *Δικτυβόλος κραναῇ παρὰ δίκτυα πέτρῃ — Ἐκ πυρὸς δαίμων εἰς φλόγα μ' εἰσέφερεν*; Ant. Pal. IX 370, 18, 83, 192, 395 [cum var. *εἶπεν ὅμηρος — δέκα καλλιόπας*], 458; *Τίναν* ⟨sic; sc. *Τίν' ἂν εἴποι λόγον*⟩ *ἀχιλλευς ἰδὼν ὀδυσσεα ἐν ᾅδει* (*Ἀζηχέως πάντων πολυμήχανος ἐστιν ὀδυσσεὺς — ἐν νεκύεσσιν ὀδυσσεύς*; 6 vv.).

Chartac., cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-2, 2ᵛ (vac.), 3-74, 74ᵛ (vac.), 75-127, 127ᵛ-128ʳ (vacua), 128ᵛ-156, 156ᵛ (vac.), 157-230, 231ʳ (vac.), 231ᵛ, 232ʳ (vac.), 232ᵛ-234; scripserunt s. XV-XVI sex librarii: *a* = ff. 3-74,

b = ff. 75-127 (f. 126r: *αἰλιανοῖο βίβλῳ μάρκου χεὶρ ὤπασε τέρμα*), *c* = ff. 129-156, *d* = ff. 157-212, *e* = ff. 216-217 + 229-230; *f* = ff. 1 + 128v + 231 + 232v-234 [sc. epigramm.].

64. (III B 12)

1 Sapientia Salomonis ab initio usque ad v. *τὸ ὄνομα διαλλάττουσιν* (XIX 17) 15v eiusd. Proverbia inde a v. *⟨Α⟩ὗται αἱ παροιμίαι* ⟨sic⟩ *σολομῶντος αἱ ἀδιάκριτοι* etc. (XXV 1) usque ad finem 20 Ecclesiastes 29 Iob 56v Salom. Proverbia ab initio usque ad v. *διάκρινε δὲ πένητα καὶ ἀσθενῆ* (XXIV 9) 79v Sapientia Sirach, praemisso prologo ***Πολλῶν*** *— βιοτεύειν* (Jager II 273) 124 Canticum canticor. 128v *⟨**Τ**⟩οῦ χρυσοστόμου* (*⟨**Τ**⟩ρεῖς εἰσὶ τοῦ σοφωτάτου σολομῶντὸς αἱ πραγματεῖαι — τῆς ψυχῆς περιέχον οἰκείωσιν*) ib. *⟨**Ε**⟩ἰσὶν ἐν τῇ τοῦ ἰὼβ βίβλῳ. ⟨δ⟩ιάλογοι. ξβ'* etc., sc. index, manu G. Vallae exaratus ib. *⟨**Τ**⟩οῦ μεγάλου ⟨**Β**⟩ασιλείου* (*⟨**Ο**⟩ὐ τὸ τυχὸν δὲ πρὸς τὸ πύθεσθαι συντελεῖ, καὶ τὸν βασιλέα εἶναι τὸν συγγραφέα τουλόγου — ὁ δὲ, τοῖς ἀρχομένοις ὠφέλιμος ἐκπορίζει* 131 Apophthegmata quaedam decerpta e scriptoribus tum ecclesiasticis cum ethnicis. Inc. *Χρ⟨υσοστόμου⟩:* ***Οὗτος*** *μάλιστά ἐστιν ὁ ἑαυτὸν εἰδὼς, ὁ μηδὲν ἑαυτὸν εἶναι νομίζων* etc. Des. *τοῦ μεγ⟨ά⟩λ⟨ου⟩ βασιλείου:* ***Τοιαύτη*** *γὰρ ἡ τοῦ φωτὸς φύσις λεπτὴ — ἐπιπάντα ἑαυτοῦ τὰ πέρατα ὑποδέχεται* + 138 Georgii Acropolitae expositio in Gregorii Nazianzeni sententias ' Potest unum, si a se ipso dissideat, multa fieri ' et ' Quare unitas a principio, in binarium mota, in ternarium consistat ' (***Πολλοὶ*** *μὲν καὶ ἄλλοι τῶν φίλων — καὶ τὴν νοοποιὸν τελειότ⟨η⟩τ⟨α⟩*) 144 *ἀλληλούϊα τί ἑρμηνεύεται* (interpret. quatuor) 144v Gregorii Nazianzeni epistula XLVI (Migne 37, 96) 145 Plures modi conficiendi aureum liquorem ad scriptionem 146v *ἡμέτερος κατὰ προφορὰν λόγος, πᾶσιν ἐπίσης μερίζεται, καὶ ὅλος ἐν ἑκάστῳ ἡμῶν γίνεται — ἂν γάρ τις βιβλίον λαβὼν σχίσῃ τὸ σῶμα τοῦ λόγου. οὐ τὸν λόγον αὐτὸν ἔτεμεν. οὐ γὰρ συναλίσκεται. ὁ λόγος τῷ γράμματι:* + *τέλος.*

Chartac., cm. 20,6 × 16; ff. 1-129, 129v-130 (vacua), 131-146, 147-150 (vacua); s. XVI. F. 129: *⟨Ε⟩ἴπερ παρεσφάλημεν, ἔκ τινος τύχῃ,* ⟨sic⟩ | ⟨ ⟩*'νόι* ⟨sic⟩ *μὴ κρίνετε, βρωτὸς κἀγώ γαρ.* | *⟨Κ⟩αὶ σφαλμάτων, πέπλησμαι*

ἄχρι σφοδήλου. — [5]*⟨Η⟩ν δὲ γὰρ ἔτος, πέπτω πεντακοσίω.* | *⟨Ἐ⟩κ τὴν γέναν δὲ, τοῦ χριστοῦ λέγω πάντα.* | *⟨Π⟩ρώτῃ με δέκα, τοῦ μηνὸς δικεβρίου.* | [5]*⟨Η⟩ν καὶ ἡμέρα, τετρὰς τοῦ γεγραμμένου:* ⁓

65. (III B 13)

1 Apollinarii ep. Laodiceni interpret. in psalmos (*Ὄλβιος ὅστις ἀνὴρ — ἐν ἀνδράσιν. ἔμπα γενέθλην* Migne 38, 1313-1537); titulus: *ἀπολῖναρίου μετάφρασις εἰς τὸν ψαλτῆρα. καὶ ἰω⟨άνν⟩ου γεωμέτρου. ἐνοὶς ἔγραψε καὶ εὐδοκία αὐγούστου. καὶ δι' ἰάμβων δωρόθεος ἱεροσολυμίτης* 135 Iohannis Geometrae metaphrasis iambica canticor. S. Scripturae (Exod. 15, Deut. 32, I Regum 2, Ambac. 3, Esaiae 25, Ionae 2, Dan. 3, Lucae 1).

Chartac., cm. 20,8 × 13,5; ff. 1-145, 145v-146 (vacua); s. XV.

66. (III B 14)

2 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837-865b 5 [subscr. ut in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878a 12-942b 27 Usener) 201 *Εἰς τὰ περὶ προνοίας* etc. ⟨sc. Alexandri Aphrodisiensis Quaest. I 25 pp. 39, 9-41, 19 Bruns⟩.

Chartac., cm. 20,8 × 13,8; ff. 1r [*cart. 102*; tum index latinus manu P. Loschi exaratus], 1v (vac.), 2-203, 203v-206 (vacua); s. XV.

67. (III B 15)

Historia Barlaami et Ioasaphi (tit. ✝ *ἱστορία ψυχοφελής. ἐκ τῆς ἐνδοτέρας αἰθιόπων χώρας τῶν ἰνδῶν λεγομένης πρὸς τὴν ἁγίαν πόλιν μετενεχθῆσα. διὰ ἰωάννου α*^{χου} *⟨= μοναχοῦ⟩ ἀνδρὸς τιμίου καὶ ἐναρέτου. μονῆς τοῦ ἁγίου σάβα*); ed. Boissonade, Anecd. gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 21 × 14; ff. 1-214 [quorum permulta supplevit recentior librarius]; s. XV. Cf. cod. 138.

68. (II C 1)

17 Dionysii Halicarn. de Demosthenis admir. dicendi vi; 50 epistula ad Ammaeum I (pp. 191-200 ed. Oxon. 1704); 56 de oratoribus antiquis [agitur hic solum de Lysia, Isocrate et Isaeo]; 89 epistula ad Cn. Pompeium; 96 de Thu-

cydidis charactere (ff. 96-107^v Ἐν τοῖς προεκδοθεῖσιν — χρημάτων οὐκ ἔχοντες οὐδὲ γῆν φῦ nec plura, p. 211 lin. 4 eiusd. ed.; tum f. 115^v μὴ δεδουλωμένοι etc., ib. lin. 13, usque ad finem).

Chartac., cm. 26 × 19; ff. 1^r [index latinus], 1^v-16 (vacua), 17-107, 108-115^r (vacua), 115^v-130, 131-136 (vacua); s. XV-XVI.

69. (II C 2)

1^v Olympiodori philos. εἰς τὰ προλεγόμενα τῆς λογικῆς (Ἐπειδὴ πηγῆς ἐθέλομεν ἀπολαύειν ἀγαθῶν — καὶ πάσης τῆς ἀριστοτέλους φιλοσοφίας) 25^v eiusd. σχό⟨λια⟩ εἰς τὰς ἀριστοτέλους κατηγο⟨ρίας⟩ (Ὁμώνυμα λέγεται, ὧν ὄνομα μόνον κοινόν — καθὸ περιέχουσι τὰ περιεχόμενα) 136^v Porphyrii in Aristot. Categorias, κατὰ πεῦσιν καὶ ἀπόκρι⟨σιν⟩; pp. 55-142 Busse.

Chartac., cm. 25 × 19; ff. 1^r [haec tantum; 200 cart.], 1^v-199; s. XIV ⟨?⟩. Codex ' situ corruptus, lacer, sordidus, tineis blattisque erosus — fuit olim Rizzorum Papiensium, tum Georgii Vallae, tandem Alberti Pii '. Ita Gab.; cf. Busse (in Comment. Aristot. Berolin. IV 1) p. LIV sq.

70. (II C 3)

Iohannis Chrysostomi: de diabolo tentatore (Migne 49, 257-264); de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692); de incomprehensibili dei natura hom. I-V, XI, VII-VIII (ib. 701-748, 796-802, 755-778); adversus Iudaeos hom. I, IV-VIII (ib. 844-856, 872-942); ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc. (M. 52, 479-528); in illud ' vidi dominum etc. ' hom. I, IV, II-III, V-VI (M. 56, 97-142); de Lazaro I-V (M. 48, 963-1026); in parabolam decem millium talentorum etc. (M. 51, 17-30); in Annam sermones I-V (M. 54, 631-676); * in beatum Iobum hom. I-IV (M. 56, 563-582); de Chananaea (M. 52, 449-460); ad populum Antiochenum hom. XX^a (M. 49, 197-212); de capto Eutropio etc. (M. 52, 395-414); † περὶ κατανύξεως καὶ δακρύων. καὶ εἰς τὸν ἅγ⟨ιον⟩ Παῦλ⟨ον⟩ τὸν ἀπόστολον (Χρὴ πάντα χριστιανόν. μάλιστα τὸν ἐμφιλόσοφον βίον etc.); † τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸν σεισμὸν (Ἴδε τοῦ θεοῦ δύναμιν etc.); * ὁ μακάριος ἀπόστολος παῦλος ὁ τῶν ἐθνῶν etc., sc. ⟨Iohannis Ieiunatoris⟩ de poenitentia et con-

tinentia (M. 88, 1937 sqq.); * de villico iniquitatis ex Lucae evangelio (M. 61, 785-788); † in illud ' Nemo potest duobus dominis servire '; in epist. ad hebraeos hom. XXª (M. 63, 143-148); ad Theodorum Lapsum liber II (M. 47, 309-316); † in illud ' Nos sine impedimento etc. ' (*Ἀγαπητοὶ οὐκ ἀρκεῖ τὸ ἁπλῶς* etc.); de instituenda secundum Deum vita (M. 51, 41-48); * hom. paraenetica de poenitentia (M. 60, 681 sqq.); † in opificii verba in Adam et Caïn et Abel (*Ὁρῶν ὑμῶν τῆς φιληκοίας τὸ ἀκόρεστον* etc.); † de anima Adami; in Genesim sermo VI (Migne 54, 604-607); * de Iosepho (M. 54, 547-558); * de Susanna (M. 56, 589-594); in illud ' Exiit qui seminat etc. ' (M. 61, 771-776); * de eleemosyna (M. 60, 744 sqq.); † in divitem cui ferax erat ager; * in Zacchaeum publicanum (M. 61, 767 sq.); † quod non oporteat in Christianis versare superbiam (*ἐπίπλαστος δόξα οὐχὶ δόξα λέγεται* etc.); † in illud ' Quidam iudex in civitate nec Deum timebat ' (*οἱ ἐξεράνου τινὸς τὴν ἑαυτῶν ζωὴν* etc.); de beato Philogono (Migne 48, 747-756); de perfecta charitate etc. (M. 56, 279-290); de oratione II (M. 50, 779-786); quod non oporteat peccata fratrum evulgare (M. 51, 353-364); † in Davidem prophetam et de poenitentia; de poenitentia et maestitia regis Achab (M. 49, 283-292); de Davide et Saule hom. I-III (M. 54, 675-708); [342ᵛ] *Μὴ ἀδικία παρὰ τῷ Θεῷ, μὴ γένοιτο — γένοιτο δὲ ἡμᾶς ἰατρευομένους Θεῷ δόξαν ἀναπέμπειν εἰς τοὺ αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν*: ~

Chartac., cm. 24,7 × 16,5; ff. 1-346, 346ᵛ (vac.), 347; s. XV. Ff. 345ᵛ-346ʳ initia tantum leguntur aliquot orationum Chrysost. recentiori manu exarata; recentioris m. sunt quoque ff. 1-3. F. 3ᵛ: *Τοῦ αντωνΐου Cΐκελοῦ τὸ παρὸν βιβλίον*; tum *Γεωργίου τοῦ βάλλα τοῦτο τὸ βιβλίον ἔστι*; f. 4 sup. mg. *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*: f. 347: *Ant͂ panormita.*

71. (II C 4)

1 ***Σ****υναξάριον συν Θ⟨ε⟩ῶ περιέχον τὰ κεφά⟨λαια⟩ τῶν πράξεων καὶ ἐπιστολῶν. τῶν τε σαββατοκυριάκων καὶ τοῦ μενολο⟨γίου⟩ ἠκριβομ^{ε'}*: — 8 ⟨Euthalii Sulcensis episc.⟩ *πρόλογος προτασσόμενος τῆς βίβλου* (***Π****αῦλος ὁ ἀπόστολος ἑβραῖος μὲν ἦν — τῆς οὐρανίου βασι⟨λείας⟩. κληρονόμ⟨οι⟩ καθίστανται*)

16 Hippolyti Thebani chronographi *ἐκ τῶν χρονικῶν αὐτοῦ γραμμάτ⟨ων⟩* (*Ἰάκωβος ἐπίσκοπος πρῶτος ἱεροσολύμων — ἀδελφὸς ἐνομίζετο*) 16ᵛ ⟨Euthalii⟩ *ἀποδημία παύλου τοῦ ἀποστόλου* (Migne 85, 649-652) 18 *μαρτύριον τοῦ ἁγίου ἀπο⟨στόλου⟩ παύλου* (*Ἐπὶ νέρωνος καίσαρος — ἡμέρ⟨α⟩ ε'*); Montf. Bibl. Coisl. p. 77 25 Acta Apostolorum, praemissis [f. 18 sqq.] argumento *Ἔστιν ὁ διηγούμενος — πιστεως. ἐθαυματούργησαν* (ed. Henten in Oecumenii ed. Antw. a. 1545), ⟨Pseudo-Dorothei ep. Tyri⟩ de XII apostolis indiculo *Πέτρος ὁ ἀπόστολος ἐν γαλλία — θάπτεται ἐκεῖ*, et ⟨Pamphili martyris⟩ expositione capitum (Migne 10, 1549-1557) 91 Epistulae: Iacobi; 98 Petri; 110 Iohannis; 120 Iudae; 122 Pauli ad Romanos, 147ᵛ Corinthios, 186 Galatas, 194 Ephesios, 202ᵛ Philippenses, 208ᵛ Colossenses, 215 Thessalonicenses, 224ᵛ Timotheum, 236ᵛ Titum, 239ᵛ Philemonem, 242 Hebraeos; pluribus earum subiciuntur notae stichometricae; unicuique praemittitur ⟨Euthalii⟩ argumentum 259 Catalogus locorum unde XIV Paulinae epistulae scriptae sunt; itemque catalogus epistularum, quas suo tantum vel aliorum etiam nomine Paulus scripsit (*παρεγράφησαν δὲ ἐκ διαφόρων πατρίδων* etc.) 260 Nomina diaconorum, quos apostoli constituerunt itemque miracula ab apostolis patrata (*τῶν ἐγκατασταθέντων διακόνων παρὰ τῶν ἀποστόλων τὰ ὀνόματα ἐστὶ ταῦτα: ⁓ Στέφανος, φίλιππος* etc.) 261 *ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διδαγμάτων λόγος* (*Τοῦ νομοθέτου μωϋσέως εἰρηκότος τοῖς ἰσραηλίταις — δι' ἣν γίνονται φόνοι πορνίαι καὶ τὰ λοιπά*) 264 Collectio canonum apostolorum concilii chalcedonensis etc. (*Εὐνοῦχος, εἰ μὲν ἐξ ἐπηρίας ἀνθρώπων ἐξευνουχίσθη — πάντων οὖν τῶν ἀλλοτρίων καὶ διαβολικῶν ἀπέχου*): ' qui est primus et vicesimus canonum apostolorum, ponitur hic primo loco; qui vero est ultimus, hic aliis canonibus inseritur ' Gab.

Membr., cm. 24,5 × 18; ff. 1-279 binis columnis exarata; s. XI scripsit Georgius Achreius (f. 24ᵛ aureo colore exar.: + *γλυκεῖς φυτητὰς ἰ⟨ησο⟩ῦ τοῦ πραέος: ἐρῶν ἐξόχως. καὶ στέργων ἐκ καρδίας: ὤκιστα πράξεις τῶνδε τὰς ἡδυτάτους: ῥημάτων θείων ἐπιστολὰς ἐνθέους: γέγραφα δέλτωι γεώργιος ἀχρεῖος: ἴαμα ταύτας ψυχικῶν ἀλγημάτων: οἱονεὶ φέρων καὶ βλέπων ἀσπασίως: ὑψίστου νόμους σαφῶς ὡς πεφυκυΐας: μόνοι γὰρ*

οὗτοι ἐναργοῦς θεοπτίας: οἰκειώσεως τοῦ χ⟨ριστο⟩ῦ καὶ δεσπότου: νόμωι κρείττονι ἠξίωνται πρὸ πάντων: ἀγαπητοὺς γὰρ τούτους καλει καὶ φίλους: χ⟨ριστὸ⟩ς ἡ χαρὰ τῶν αὐτῶι πεποιθότων: οὓς γε καὶ πρέσβεις πρὸς αὐτον προσκαλου[μ] *: ὕψους δεξιᾶς τοῦ τυχεῖν κληρουχίας*). Adiecta sunt singula ff. membranea in principio et fine.

72. (II C 5)

1 Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208) 108 Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125 sqq.) 208 Photii excerpta ex Athanasii vita (M. 104, 132 B sqq.) 226 Gregorii Nazianzeni oratio in laudem Athanasii ab initio usque ad v. ***Ταῦτ᾽ οὖν ὁρῶν καὶ ἀκούων ὁ μακάριος ἐκεῖνος καὶ ὡς*** nec plura (Migne 35, 1081-1125 lin. 12).

Membran., cm. 25 × 17,8; ff. 1-107, 107ᵛ (vac.), 108-125, 125ᵛ (vac.), 126-207, 207ᵛ (vac.), 208-243; s. XI.

***73.** (II C 6)

Evangelia ut per annum dicuntur.

Membran., cm. 24,5 × 15,8; ff. 1-288; s. X (?). Litterae pictae et ornamenta passim. De forma litterarum et de aetate cod. cf. Allen p. 10. Scriptio evanescit in fine.

74. (II C 7)

Euchologium: insunt canones, troparia et stichera dicenda in sanctorum festis mensium martii, aprilis et maii. Des. [mutil.] *σὲ τὸν ἐν σταδίω ὄντα. καὶ ἀνύμνοῦντα χ⟨ριστό⟩ν. ἐνθέως* nec plura.

Membran., cm. 24,5 × 18,5; ff. 1-213; s. X-XI. Adiecta sunt in principio, custodiae loco, duo ff. membranea ex cod. quodam liturgico depromta recentiori et deteriori manu scripta.

75. (II C 8)

2 Maximi Planudis de constructione verborum, *ἤτοι περὶ τῶν μεταβατικῶν καὶ ἀμεταβάτων ῥημάτων* (***Τῶν ῥημάτων τὰ μὲν*** *— ἵνα βρέξῃ. ἢ οὔ*); cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 8 in 'Studi ital.' I 232 [addenda] 24 *ἐκ τῶν ἰωάννου φιλοπόνου* ⟨ex *φιλοπόνου*⟩ *γραμματικοῦ ἀλεξανδρέως περὶ διαλέκτων* (*⟨Δ⟩ιάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἰδίωμα. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι*

πέντε — λέων κατὰ ταῦρον ἐδηδὼς ἀντὶ κατεδηδώς. κατὰ δ' ἔκτεινον ἀντὶ τοῦ κατέκτεινον); cf. cod. Bonon. Univ. 2638 f. 21ᵛ 29 Manuelis Moschopuli de dialectis, *καὶ πρῶτον περὶ τῆς ἰάδος ῇ ὅμηρος χρῆται* (*Ἰὰς διάλεκτος λέγεται ἡ τῶν ἰώνων — ποιοῖμι ποιοίην καὶ ἕτερα*) 36 Epistulae: Theophylacti (Hercher) IX, XI-XVI, LXXIII (*Τοὺς πολύποδας — ῥηγνύοντα*; subic. *Εὐπρέπειαν οὐκ ἦθος οἱ ποθοῦντες — βέλος ἀφροδίσιον οὐχ ἅπτεται*), XVIII-XL; Philippi [*Ἀριστοτέλους* cod.] Olympiadi VIIIᵃ, Alexandri Aristoteli α', Aristotelis Alexandro Vᵃ 46ᵛ Libanii epistulae (Wolf) 582, 671, 947, 635, 194, 392, 783, *ἰουλιανὸς ἰαμβλίχῳ* (*Αἰσθάνομαι σοῦ τῆς ἐν τῇ μέμψει γλυκύτητος — ἀμελῆσαι τολμήσαντα*), 158, 411, 1188, 623, 131, 1125, 911, 1067, 128, 1154, 612, 240, 532, 961, sine tit. *Οὗτος αὐτῷ μοι δοκῶς — περὶ τὸν λόγον φειδίου*, 429, 386, 597, 182, *ἰουλιανὸς αὐτοκράτωρ λιβανίῳ* etc. p. 321 n. 17 Wolf, 670 56 *τοῦ ξενοφῶντος λόγος παρεναιτικὸς* ⟨sic⟩ (*Αἱ μὲν ῥᾳδιουργίαι — ῥήμασιν ἢ ἐγὼ νῦν*); sc. Xenophontis Comm. II 1, 20-34 60 Isocratis or. ad Demonicum et (f. 68ᵛ) ad Nicoclem de regno

80 Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (*Τὰ τῶν λέξεων πάθη εἰς δύο γενικώτατα διαιροῦνται — ἢ διαθέσει ἢ ἐγκλίσει ἢ σχήματι*) 88 *ἐπιτομὴ τῶν ἐννεαμέτρων ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἡφαιστίωνος* (*Τὸ ἰαμβικὸν μέτρον δέχεται — ἐν δὲ τῷ τέλει τοῦ ἄσματος ἀστερίσκος*; f. 107ᵛ *περὶ τῶν κώλων τῶν στροφῶν καὶ ἀντιστροφῶν τοῦ δευτ⟨έρ⟩ου εἴδους τῶν πυθίων* [mg. rubr. *ἐντεῦθεν ἐμητρήθ⟨η⟩ τὰ πύθια παρὰ τοῦ λογιωτάτου κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλ⟨ινίου⟩*]: *Τοῦ δευτέρου εἶδος τῶν πυθίων — ἔστι δὲ τὸ ἄσμα ιγ' στροφῶν*); cf. Studemund in ' Jahrbb. f. class. Philol. ' XCVI a. 1867 p. 610, 4

111ᵛ notulae *a* de ludis graecorum (*ἐπειδὴ τέσσαρες ἀγῶνες* etc. cf. scholia in Pind. Olymp. I, 1), *b* de elementis (*στοιχεῖα τὰ τὸ πᾶν συνιστῶντα. πῦρ* etc.), *c παθὴ* ⟨sic⟩ *κατὰ ἔλλειψιν* ⟨ex *πλεονασμὸν*⟩ *μειοῦρος α' μείειν* etc. 112 Constantini Lascaris de nomine (⟨*Ἐν*⟩ *τῷ προεκδοθέντι — παλαιὰ δυσσεύρετα*) pp. η-κvii ed. Ald. a. 1512 186 Lysiae epitaphius.

Chartac., cm. 24 × 17; ff. 1, 1ᵛ (vac.), 2-34, 34ᵛ-35 (vacua), 36-77, 77ᵛ-79 (vacua), 80-84, 84ᵛ-87 (vacua), 88-110, 111ʳ (vac.), 111ᵛ-183,

183v-185r (vacua), 185v-200, 200v-201 (vacua); s. XV-XVI (f. 59v: *Γεώργιος ὁ ουάλλα* ⟨sic, *βάλλα* ex corr.⟩ *ἔγραψε*; f. 111v: *γεώργιος ὁ οὐάλλα* ⟨*βάλλα* ex corr.⟩ *πλακεντῖνος ἔγραψε*). F. 185v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστι τὸ βιβλίον*; f. 1r: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*, tum index latinus.

76. (II C 9)

2 Aristotelis de sensu et sensili; 19v de memoria et reminiscentia; 25v de somno et vigilia; 32v de insomniis; 38v de divinatione per somnum; 41v de animalium motione; 50v de longitudine et brevitate vitae; 54v de iuventute et senectute, de vita et morte, de respiratione et exspir.; 72v de coloribus; 84v de generatione et corruptione 122 *Τίτλος δεύτερος. κεφάλαιον πρῶτον Περὶ ἀτόμων γραμμῶν*, sc. ⟨Georgii Pachymeris?⟩ de lineis insecabilibus (*Τοῦ παρμενίδου λέγοντος ἓν τὸ ὂν* etc.) 134v Aristotelis Mechanica (*Θαυμάζεται — ἀθροίζεσθαι*).

Chartac. cm. 23,5 × 16,8; ff. 1r (vac.), 1v [*Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* et index lat.], 2-120, 120v-121 (vacua), 122-155v, 156r [notantur cod. ff. *153*], 156v [*154*, sc. cod. ff.]; s. XV scripsit Michael ⟨Suliardus⟩ (f. 155v: *Τέλος δόξα σοι ὁ θ⟨εό⟩ς*: ∼ ·⁚· *θ⟨εο⟩ῦ τὸ δῶρον καὶ πόνος μιχαήλου ἀργίου*: ∼).

77. (II C 10)

1 Scholia in Apollonii Rhodii Argonautica, praemissis Apollonii vita (*Ἀπολλώνιος ὁ τῶν ἀργοναυτικῶν ποιητής — τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον*), Argonat. argumento (*Τυρὼ ἡ σαλμωνέως θυγάτηρ — ἢ ἐν τῇ θαλάσσῃ ναυαγήσειν*; tum *Ἀθάμας υἱὸς αἰόλου — καὶ οὕτως ἐκεῖ τελευτᾷ*), Apollonii vita altera (*Ἀπολλώνιος ὁ ποιητής. τὸ μὲν γένος — σὺν αὐτῷ τῷ καλλιμάχῳ*); cf. cod. 112 f. 101-183r 138 diagrammata tria astronomica 139 fragm. mathem. s. astron. cum diagr. (*Ἀπὸ γὰρ τοῦ αὐτοῦ σημείου πρὸς τὸ αὐτὸ σημεῖον αἱ ἴσαι κλασθήσονται ἐπικύκλου γραμμῆς αἰεὶ — ἡ γὰρ εἰς ὕψος πρόοδος τοῦ ἡλίου, ἀμφοτέρων αἰτία*).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-140, 140-142r (vacua), 142v, 143 (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-137, *b* = ff. 138-140. F. 142v haec tantum: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*.

78. (II C 11)

Galeni de temperatura simplicium medicamentorum libri XI.

Chartac., cm. 24 × 17; ff. I^{r} [titulus et numerus ff. *428*], I^{v} (vac.), 1-196, 196^{v} (vac.), 197-428, 428^{v}-432 (vacua); s. XV. F. 428^{r}: *Τῷ σῦντελεστῇ τῶ θ⟨ε⟩ῶ ἡμῶν δόξα.*

79. (II C 12)

1 Iohannis Damasceni fidei orthodoxae accurata expositio (*ὅτι ἀκατάληπτον το θεῖον — μᾶλλον ἢ ὠφεληθήσεται*) 74 ***Γέγραπται** ἐν τῶ εὐαγγελίω, φεύγειν ὁ κ⟨ύριο⟩ς τὸν θάνατον — ἡ φύσις φεύγει τοῦτον*; tum vv. ***Θ**⟨εὸ⟩ν δέσποτα γίνωσκε σωμάτων ἀσωμάτων — καὶ λεγομένων δέσποτα εἰς τὴν οἰκονομίαν* 75 Excerpta ex epistula synodica Sophronii patriarchae Hierosol. (***Χρὴ** πάντα χριστιανὸν ὁμολογεῖν — καὶ πάντας τοὺς τὰ αὐτὰ φρονήσαντας ἢ φρονοῦντας*); cf. Migne 87, 3147 sqq. 80^{v} ***Τῆς** καθ᾽ ἡμᾶς ἅπαντας βροτοὺς οὐσίας ἡ σύστασις ἐκ ψυχῆς λογικῆς τὲ μὴν καὶ νοερᾶς καὶ τῆς τῶν στοιχείων συνδρομῆς — καὶ ἀκούσας αὐτοῦ ἀποβαλλομένου καὶ λίαν μυσαττομένου καὶ καθυβρίζοντος τὴν ἑλληνικὴν σοφίαν*; tum varia dogmatica 82 ***Σὺν** θ⟨ε⟩ῶ ὅροι διάφοροι κατὰ τὴν παράδοσιν καὶ πίστιν τῆς ἁγίας καθολικῆς ἐκκλησίας λεγόμενοι. συλλεγέντες ἀπό τε **Κλήμεντος** καὶ ἑτέρων ὁσίων* etc. (***Τί** ἐστιν ὅρος, καὶ κατὰ τί εἴρηται ὅρος — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς στίξεως*) 96 ⟨Anonymi⟩ de natura ex veteri et novo testamento (***Ὅτι** οὐδὲν ἕτερον σημαί⟨νει⟩ τὸ λέγειν φύσει θ⟨εὸ⟩ν τὸν χ⟨ριστὸ⟩ν — οὔτε ἄγγελος ἐξ οὐρανοῦ καινοτομῆσαι ἢ ἀνατρέψαι δύναται εἰς τὸν αἰῶνα*) 96^{v} *ἔκθεσ⟨ις⟩ ἐνεπιτο*$^{μ'}$ ⟨sic⟩ *περὶ πίστεως* (***Ἰστέον** καὶ μὴ ἀγνοητέον. ὅτι οὐ δεῖ ἡμᾶς* etc.) 100 ⟨Anonymi⟩ contra Iudaeos de individua Trinitate (*μωϋσῆς ἐν τῇ ἀρ*^{χ} ⟨sic⟩ *τῆς κοσμοποιΐας — ἀχώριστον ἔχει ἐν αὐτῶ διαμένοντ⟨α⟩*); subic. [f. 101^{v} sgg.] de eadem re testimonia Basilii, Gregorii, aliorum 106 Gregorii Nysseni adversus Iudaeos de verbo Dei et S. S. sermo ⟨sive potius excerpta ex variis Nysseni operibus⟩ (***Ἐρωτήσωμεν** αὐτοὺς εἰ ἄλογον ἡγοῦνται τὸν θεὸν — τῶν δὲ εἰς πλῆθος ἐσκεδασμένων ὁ τῆς ἑνότητες* ⟨sic⟩ *λό⟨γος⟩*)

109 ⟨eiusd.⟩ delecta testimonia adversus Iudaeos (Migne 46, 193 sqq.) 129 *περὶ τοῦ παλαιοῦ πάσχα καὶ πῶς*

τύπος ἦν τοῦ ἡμετέρ⟨ου⟩ etc. (*Γέγραπται ἐν τῇ ἐξόδῳ — εἴ γὰρ συμπάσχομεν φη⟨σὶ⟩ συνδοξασθησόμεθα*) 161 Testimonia nonnulla e SS. Patribus decerpta de individua Trinitate (*τοῦ αγ⟨ίου⟩ μαξίμου: εἷς θεός. ὅτι μία θεότης — ὥστ⟨ε⟩ καὶ μέχρι τοῦ μεσσονυκτίου τοῦ μ⟨ε⟩γ⟨ά⟩λ⟨ου⟩ σα⟨ββάτου⟩ τὴν νηστειαν φυ* nec plura) 165 ⟨Germani patriarchae CPolitani compendiosa expositio septem synodorum⟩ *ἀπεβάλοντ⟨ο⟩. διὰ δὲ ὀρθοδοξοπίστιν ἐκράτυναν, ὁμοούσιον τῷ π⟨ατ⟩ρὶ τὸν υἱὸν κηρύξαντες — διωρίσατο παραπλησίως ταῦτα τῷ στ⟨αυ⟩ρῷ προσκυνεῖσθαι*; cfr. Migne 98, 10-11; et cod. 113

168 Gregorii Nysseni Quod non sint tres dii ad Ablabium, inde a v. *Δοκεῖ μὲν τοῖς πολλοῖς* etc. usque ad finem (Migne 45, 120 extr. l. — 136) 175 ***Κανόνα πίστεως καὶ εἰκόνα πραότητος*** *— τῇ πτωχείᾳ τὰ πλούσια:* ~ *Ἡ γνῶσις τῶν πρός τι, τινῶν γὰρ γνῶσις, πραγμάτων, ἤγουν — τοῦ ἁγ⟨ίου⟩ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἡμῶν νικολ⟨άου⟩, φυλάσσοντ⟨ες⟩ τὸ εὐγνωμον πρὸς αὐτὸν καὶ εὐχαρισ⟨αν⟩τ⟨ες⟩ ἐν χ⟨ριστ⟩ῷ* cum doxologia 178 *Ἀρχὴ τῶν κοιμηθέντων* | ***Ἀνοίξατέ μοι πύλας δικαιοσύνης ἵνα εἰσελθὼν*** *— ἔνθα συνείη τῷ χαρῷ* ⟨sic⟩ *τῶν ἀγγέλων αἰνῶν τὸν θ⟨εὸ⟩ν ἐγγχ⟨ριστ⟩ῷ* cum doxol.
182 ***υἱοὶ τῆς μ⟨ητ⟩ρ⟨ό⟩ς μου ἐμαχήσαντο*** *— ἐκ προσώπου τῆς νύμφης:* ~ *Ὁ αἰσθητὸς βασιλεὺς σολομὼν — ὁ πολυειδὴς τῶν θείων ἀρετῶν ἐστὶ κό⟨σ⟩μο⟨ς⟩ τῶν συνθαλουσῶν τῷ πν⟨εύματ⟩ι* 186 ***κεῖται. πᾶν οὖν δένδρον, μὴ ποιοῦν καρπὸν ἐκκόπτεται*** *— ἐν εὐαγγελίοις:* ~ *Ταῦτα τὰ ῥητὰ ἃ προεθέμην ὑμῖν ἡ τρυγὼν ἡ φιλέρημος ἰω⟨άν⟩ν⟨ης⟩ — ἔνθα ἀπέδρα ὀδύνη λύπη καὶ στεναγμός, ἐν χ⟨ριστ⟩ῷ* cum doxol.

Chartac., cm. 22 × 14,8; ff. 1-189; s. XIV-XV scripserunt quatuor librarii: *a* = ff. 1-128, *b* = ff. 129-160, *c* = ff. 161-174, *d* = ff. 175-189. F. 160 notantur tituli vel numeri capitum in Ioh. Damasceni fidei orth. expositionem.

80. (III C 1)

1 ⟨Alexandri Aphrodis. in Aristot. meteor.⟩ *καὶ τὰ σχήματα. ταύτας δὲ μόνας ἔλεγον συνεχεῖς· τὰ γὰρ ἄλλα τὰ δοκοῦντα — ἅ ἐστιν ἐκ τούτων* 148 [illegible] *περι αἰσθή⟨σεως⟩, καὶ αἰσθητῶν ἀριστ[οτέλους]*, sc. ⟨eiusd.⟩ comment. in Arist.

de sensu et sensili (*Εἰπὼν ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς. περί τε ψυχῆς τῆς συμπάσης — ▒▒▒ πέντε ἐστι. δύναται δέ φησιν ἀλέξανδρος ▒▒▒*).

Chartac., cm. 25,2 × 18; ff. 1-147, 147ᵛ (vac.), 148-170; s. XIV (?). Codex ' dissolutus aqua et situ foedissime corruptus et inquinatus ' (G).

81. (III C 2)

1 Hephaestionis de metris ench.; 23ᵛ *περὶ ποιημάτων* (*Τῶν ποιημάτων — δοκεῖν*) pp. 59-63 Westphal; 25ᵛ *περὶ στίχου, κώλου, κόμματος καὶ συστήματος* (*Στίχος — ἐπιρρήματι*) pp. 64-74 W.; 30 *περὶ σημείων* (*Τὰ σημεῖα — ἀνταποδίδοται*) pp. 74-77 W. [32 diagrammata varia] 33ᵛ scholia in Heph. ench. (cf. Studemund in ' Jahrbb. f. class. Phil. ' XCVI a. 1867 p. 615, n. 14); 50 *ἔτι περὶ τῶν αὐτῶν ἐν συνόψει* (*Ἰστέον ὅτι ποὺς ἐστι μετρικὸν σύστημα — ἑκατόν καὶ πεντήκοντα*); 56ᵛ *περὶ διαφορῶν τοῦ ἡρωϊκοῦ* (*Διαφοραὶ δὲ τοῦ ἡρωικοῦ — τῷ λογοειδεῖ*); 57 *περὶ ποδῶν* (*Ποὺς ἐστι ποιῶν καὶ ποσῶν — ἐν ἑτέρῳ μέτρῳ ἐμπίπτειν. τέλος: τ⟨ῷ⟩ θ⟨εῷ⟩ δ⟨όξα⟩*).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-72, 72ᵛ-73 (vacua); s. XVI.

82. (III C 3)

1 Gregorii ⟨s. Georgii⟩ Cyprii sermo de vita sua (*Π⟨ατ⟩ρὶς μὲν — ψῆφον ἐξενεγκτέον*); Migne 142, 20-29 7 eiusd. epistulae CCXV (post. ep. CCXIV inseritur Nili fragm. *εἰ μὲν ἐκ τῆς ἐντεῦθεν ψήφου ἐβεβαιοῦτο παρὰ τῷ ἀδικάστῳ κριτῇ — ὧν ἡ πληροφορία οὐδὲν ἡμᾶς εἰς τὴν ἄνω δίκην ὀνίνησι, τὰ ὄντα βλέπουσαν*) 192 ⟨eiusd.⟩ synodalis sententia (*Ἡ [κυ]ριότης ἡμῶν, συνάμα τῇ περὶ αὐτὴν ἱερότ⟨η⟩τ⟨α⟩ — καὶ πάντων τῶν ἁγίων, ἀμήν*) 193ᵛ ⟨eiusd.⟩ libellus abdicationis throni (*Ἐμὲ προυβίβασαν εἰς τὸν θρόνον — τῶν ἁγίων πρεσβείαις*) ib. eiusd. epistula cuidam antistiti (*δέσποτα τιμιώτ⟨α⟩τ⟨ε⟩. ἐπειδὴ — ἐν ἔτει ϛψϞθ'*); ed. P. de Rubeis in Dissert. I subiecta vitae G. C. p. 120 194 Georgii Moschamperis epist. ad Georgium Cyprium (*Εὐλογητὸς ὁ*

θεὸς ἡμῶν etc.); ed. P. de Rubeis ib. p. 123 194 *το μεχρι τοῦδε σιγᾶν ἐπέσχον ἄχρι τοῦ δεῦρο παρεμαυτῷ τοῦ πόθου — λογισμοὺς ἐκείνους πάντας ὀπίσω λιπὼν, πρὸς ἑτέρους αὐτόμολος γίνομαι.*

Chartac., cm. 23,3 × 15,8; ff. I (vac.), 1-169, 170 (vac.), 171-195, 195v (vac.), I-III (vacua); s. XIV. F. 195r: *Hic liber est mei Benedicti de Ductarijs de vincentia Secretarij Serenissimi d⟨omi⟩ni.* ~ *Regis Jerusalem Cipri* ⟨sic⟩ *et Armenie etc. MCCCCLIJ.*

83. (III C 4)
1v [rec. m.] *Ἔθος ἐστὶν ἀρχαῖον ῥωμαίοις πλύτα* ⟨sic⟩ *σβενύναι τὰ πυρὰ κατὰ τὴν ἑσπέραν τοῦ μεγάλου σαββάτου — ἔστι πόνημα τοῦ ἐν ἁγίους π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἡμῶν γρηγορίου πάπα ῥώμης* ib. [eiusd. m.] *Εὐχὴ* (*Ἀγαλλιάσθω τῶν ἀγγέλων ὁ δῆμος — ἑνότητι πν⟨εύματο⟩ς ἁγίου θ⟨εὸ⟩ς ὤν. εἰς αἰῶνας αἰώνων, ἀμήν*) 4 Anonymi Florilegium: I *Περὶ ἀρετῆς καὶ κακίας*, II *Περὶ φρονήσεως καὶ βουλῆς*, III *Περὶ ἐλεημοσύνης* — LXV *Περὶ τοῦ ὅτι οὐκ ἀεὶ τὸ πλεῖον ἄριστον* (*Ἀναβλέψας δὲ εἶδε τοὺς βάλλοντας τὰ δῶρα αὐτῶν — ἀποστόλου: Ἐνεκλησία* ⟨sic⟩ *θέλω πέντε λόγους διὰ τουνο* nec plura); cf. Maximi Confessoris Florilegium ap. Migne 91, 722 sqq.

Chartac., cm. 24 (ca) × 16,5 (ca); ff. 1r (vac.), 1v-2, 2v-3r (vacua), 3v [indices imperfecti], 4-179; s. XIII (?).

† **84.** (L. V. 363; olim III C 5)
Descripsit codicem, nunc deperditum, Gabardi I 274: ' Aristophanis comoediae tres Plutus, Nubes et Ranae. Singulis comoediis suum argumentum praefigitur. Praeit vita seu compendium vitae Aristophanis --: *Σύνοψις τοῦ τε βίου Ἀριστοφάνους, καὶ τῶν αὐτοῦ δραμάτων ὑπόθεσις ἔτι καὶ σημειώσεων, ἃς ἐξέθετο ὁ γραμματικώτατος ἀνὴρ Μάγιστρος* (*Ἀριστοφάνης ὁ κωμῳδοποιὸς γένει μὲν ἦν Ἀθηναῖος* etc.). Argumentum primi dramatis incipit sic: *Βουλόμενος Ἀριστοφάνης σκῶψαι Ἀθηναίους* etc. Cetera ut in editis. — Codex chart. in 4° optime servatus, cum titulis et initialibus litteris et glossa interlineari rubricatis. Aliquot scholia ad marginem coniecta sunt. '

85. (III C 6)

5 *Κλαυδίου πτολομαίου κεφάλαια τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης*, praemissis Ptolem. vita *Οὗτος ὁ πτολομαῖος, κατὰ τοὺς ἀνδριανοῦ μὲν ἤνθησε χρόνους — καὶ ἱστορίας ἀναγράφουσι*, et prooemio *Τῶν τὸ δι' ἀστρονομίας προγνωστικὸν τέλος κατασκευαζόντων ὦ σύρε — ἐμφανιζόντων*. Sunt capita XXXI, ex quibus XIX depromta ex Ptolem. Quadripartiti libro I. Ultimum caput est *περὶ συνόδου ἡλίου καὶ σελήνης*, quod des. in v. *ἐν δὲ τῷ πέμπτω λεπτῷ ἐξέρχεται* 42 *ἐκ τῶν ἀντιόχου θησαυρῶν. ἐξήγησις καὶ ἐπίλυσις πά⟨σης⟩ ἀστρονομίας*. Incipit ut in cod. Vindob. 179 (Nessel IV 103). Numerantur capita XXX; sed capiti XXVIII [f. 58] praefigitur titulus: *σχόλεα διάφορα ἀστρολογουμένων* (*Ὅτι ὁ ζωδιακὸς Θ' μέγιστος ἐστὶν* etc.); subiciuntur 74ᵛ capita *περὶ καλανδῶν* (*Ἐὰν γένηται κάλανδα — καὶ ποταμῶν κινήσεις ἐκ πολυομβρίας*) et *περὶ τῆς τοῦ κυνὸς ἐπιτολῆς* (*Ἡ τοῦ κυνὸς ἐπιτολή, γίγνεται διαφαινούσης τῆς κ' τοῦ ἰουλλίου μηνὸς — καὶ σπάνησις ποταμῶν, καὶ πηγῶν*) 75 Orphei de terrae motibus (*Φράζεο δὴ — καὶ κατὰ χώρας*) 77 Pythagorae divinatio per numeros (*Πολλὰ μαθὼν καὶ πολλὰ πειρασθεὶς — καὶ ὁπεριττάσει* ⟨sic⟩ *νικήσει*); subiciuntur 77ᵛ *τὸ κανόνιον τῶν ἐννεάδων*; 78 *ἑτέρα ψῆφος περὶ τῆς αὐτῆς ὑποθέσεως*; ib. *τοῦ αὐτοῦ ψῆφος περὶ ζωῆς καὶ θανάτου* 78 epigrammata nonnulla (in his *Τοῖσι μὲν εὖ πράττουσι* etc., Anth. Pal. X 28; *Ὠκεῖαι χάριτες* etc., ib. X 30) 79 *παύλου ἀλεξανδρέως ἐπίσκεψις ἀστρονομική*. Constat quinque capitibus: I *περὶ τῶν ιβ' ζωδίων ἐξήγησις* (*Πρῶτον ζώδιον ὁ ♈, ἀρσενικὸν, ἰσημερινὸν* etc.), II *περὶ ἐποχῆς καὶ* ⟨?⟩. *καὶ κλήρων, τῶν ἑπτὰ πλανωμένων ἀστέρων*; III *περὶ ἀνέμων προγνώσεως*; IV *περὶ δωδεκατημορίων*; V *περὶ τῶν δώδεκα τόπων τῶν ἀστρολογικῶν διαθέσεων* (quod des. in v. *τὸ δὲ σχῆμα τοῦ θεάματος κατὰ γράφεται οὕτως*) 83 *ἰουλιανοῦ λαοδικέως ἐπίσκεψις ἀστρονομικὴ* (*Περὶ τῆς τῶν μετεώρων σημειώσεως ἡλίου καὶ σελήνης καὶ ἄλλων: Χρήσιμοι δ' ἂν εἶεν — ὑπὸ τῆς ἄγαν θερμότητος τὸ στερέωμα* = cc. I-XI) 88ᵛ diagramma de quatuor scientiis mathematicis, Arithmetica, Musica, Geometria et Astronomia; tum aliud, cui subic. brevis explicatio de numeris qui vocantur *ἀρτιάκις ἄρτιοι, περισάρτιοι* ⟨sic⟩ et *ἀρτιοπέ-*

ϱισσοι ib. *ἡϱακλείτου τοῦ φιλοσόφου πεϱὶ ἀϱχῶν ἀστέϱων* (*Ἐπεὶ δέ φασί τινες εἰς αϱχάς* ⟨sic⟩ *κεῖσθαι — μέχϱις οὗ ἐθέλῃ ὁ ποιήσας αὐτόν*) 89v diagrammata quinque, quorum primo subicitur *Ἰστέον ὅτι ὁ μὲν ὠκεανὸς οἷόν τις ποταμός ἐστι — κἀντεῦθεν τὰ αὐτοφυῆ θεϱμὰ ὕδατα ἀναδίδονται*, cetera sunt de XII signis zodiaci 91 *Ἡ γῆ ὡς οἷά τις στιγμὴ ἐν μέσω τοῦ οὐϱανοῦ κειμένη — οἱονεὶ ὡς* ⟨sic⟩ *γλωσσίδες ἐξ αὐτοῦ ἐξεϱχόμεναι* ib. *σχῆμα Ὠ, πϱόκλου οὐϱανοδϱόμου*, quod explanatur *Τὸ μὲν ἄνωθεν τῆς γῆς ἡμισφαίϱιον μοίϱας ἔχει ἡλιακὰς ϱπ'* etc. 91v *ἰστέον δὲ ὅτι ἡμιφαὴς ὁ οὐϱανὸς φαίνεται παϱ' ἀνθϱώποις. ποτὲ μὲν τὸ ἄνω κάτω — εἰς τὴν ἀνατολὴν δύσιν ἡλίου* ib. *ἰστέον δὲ ὅτι ἡ πϱώτη καὶ ἀνωτάτω ζώνη τοῦ οὐϱανοῦ λέγεται εἶναι — δι' ἡμέϱας κθ' καὶ δ̄ον* 92 *ἰστέον δὲ ὅτι ὁ ☉̃ος τοῦ ἡλίου χϱόνου ἀπαϱτίζεται εἰς ἡμέϱας τξε' — ἰδοὺ ἡμέϱα μία; ὁ δὲ τῆς σελήνης — γίνεται κατὰ δ̄ϱ' χϱόνον* ib. *Χϱὴ δὲ γινώσκειν, ὅτι ἀπὸ τὸν πϱῶτον κύκλον τῆς σελήνης κατὰ τϱία ἔτη — ὃς καὶ ἐμβόλιμος λέγεται* ib. *ἑτέϱα μέθοδος πεϱὶ τῶν τῆς σελήνης πϱογνώσεων. μελάμπους* ⟨sic, compend.⟩ *τοῦ ἀστϱολόγου* (*Ἐὰν τῷ ♈ ἡ σελήνη κατὰ τὴν πϱώτην φυλακὴν — εἰ δὲ σεισμὸς φθοϱὰν σημαίνει κτηνῶν*; subic. *ἰστέον δὲ ὅτι ἡ εἰϱημένη πϱόγνωσις — μεϱικῶς δὲ εἰς τὸ μηνιαῖον*) 93v *ἑτέϱα ἐπίσκεψις τῶν ἑπτὰ πλανήτων* (*Ἐν ταῖς ἀποϱουμέναις καὶ ἀμυδϱαῖς εὑϱέσεσιν — καὶ μὴ ἔχων στέγην ταυτότητος*) 94 *πέϱσου φιλοσόφου καὶ ἀστϱολόγου τοῦ μαζονατῆ* ⟨sic, cf. cod. Bon. Univ. 3632 f. 296 in ' Studi ital. ' III p. 451⟩. *ἐπίσκεψις ἡ παϱοῦσα παϱατηϱήσιμος* (*Δεῖ σε γινώσκειν ὅτι εἰ τύχῃ εἰκοστῇ τοῦ αὐγούστου μηνὸς — βιοθανάτου* ⟨sic⟩ *ἔσται, καὶ ὀλιγοχϱόνιον*); cfr. Montfaucon Bibl. Bibl. I p. 529, 1 B 94v *πεϱὶ ἀστέϱων ποιούντων τάϱαξιν εἰς τὴν ὑπ' οὐ⟨ϱα⟩νὸν ἢ ὄμβϱους. ἢ ἀνέμους. ἢ* ⟨sic⟩ *σημεῖα τινὰ* etc. (*Μηνὶ ἰαννουαϱίῳ εἰς τὰς δ' κυϱιεύει ἀστὴϱ ὀνόματα* ⟨sic⟩ *γαμπίνας — καὶ ποιεῖ τὰ πληθωϱικὰ πάθη* 95 *Ἱπποκϱάτους πϱόγνωσις πεϱί* ⟨sic⟩ *τῶν δ' ὡϱῶν* (*Ἂν μὲν χειμὼν αὐχμηϱὸς — κόϱιζαι χϱόνιαι, ἐνίοισι δὲ καὶ μελαγχολίαι*).

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. 1-4r (vacua), 4v [*Ἀλβέϱτου πίου καϱπαίων ἄϱχοντος κτῆμα* et index latinus], 5-41, 41v (vac.), 42-96, 96v-100r (vacua), 100v [*Γεωϱγίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* delet.]; s. XV scripsit

Michael Suliardus (f. 96ʳ rubr. *Τῶ συντελεστῆ τῶν καλῶν θ⟨ε⟩ῶ χάρις. θ⟨εο⟩ῦ τὸ δῶρον, καὶ πόνος μϊχαήλου: σουλιάρδου τοιγαροῦν ἐκ χώρας τῶν ἀργείων:* ~)

86. (III C 7)

[*ἀλεξάνδρου ἀφροδισέως* recent. m.] in Aristot. l. de sophisticis elenchis (*Ὅτι μὲν ὁ περὶ ἀποδείξεως λόγος τέλος ἐστὶ τῆς λογικῆς — εἴρηται δὲ ὅτι ὡς ἔχει ἡ ψευδογραφικὴ πρὸς τὴν γεωμε^τρ΄, οὕτως ἡ σοφιστικὴ πρὸς τὴν διαλεκτικὴν*).

Chartac., cm. 23,3 × 15; ff. 1-62; s. XVI.

87. (III C 8)

1 ⟨Demetri Triclinii⟩ scholia in Sophoclis Aiacem, 19 Electram, 34 Antigonem, 46ᵛ Oedipum R. 65 eiusd. de metris quibus Sophocles usus est in Aiace, 71ᵛ Electra usque ad v. *ὑπερκατάληκτον δοχμαϊκὸν* (p. 444ᵇ lin. 17 ed. Ioach. Camerarii a. 1568), 76 Oedipo R. inde a v. *καὶ δάκτυλος ἔστιν ὅτε* (p. 445ᵇ lin. 15) usque ad finem 81 *ἐκ τοῦ αἴαντος Ἀεὶ μὲν ὦ παῖ. Τὸ προοίμιον προσφωνητικόν. καὶ νῦν ἐπὶ σκηνῆς. ἐνταῦθα ἡ κατασκευὴ* etc.; sim. de Electra et de Oed. R. 83ᵛ *περὶ ἐγκλιτικῶν* (*Ἰστέον ὅτι τὰ ἐγκλιτικὰ, οὐκ εἰσὶν ἐν τοῖς ὀκτώ* ⟨sic⟩ *μέρεσιν — ἐν τῆ ἀποβολῆ τοῦ κ̅ πρώτης ἐγένητο*) 88 Scholia in Theocriti idyll. I-XVIII usque ad v. *καὶ ἑρμιόνην* (p. 100, 1 lin. 5 Dübner) 128 Scholia in Platonis dialogos (tetralog. I-VIII, usque ad Reip. l. III) 166 *μέτρα οἷς ἐχρήσατο πίνδαρος ἐν ὀλυμπίοις* (*Τοῦ δευτέρου εἴδους ἡ στροφὴ καὶ ἀντίστροφος. κώλων ιδ΄ — τὸ ιδ͂^ον΄, ἰωνικὸν πενθημιμερὲς*) 171ᵛ *ἄριστον μὲν ὕδωρ. οὐδὲν ἕτερον — καὶ κεφαλαιωδέστερον τῶν ἄλλων ἀποδείκνυσιν*, sc. schol. in Pindari Olymp. I 1 172 Epigrammata: *λέσβιον εἰρίννης* etc., Anth. Pal. IX, 190; *στησίχορον ζαπληθὲς* etc., ib. VII 75; *ἰναχίης οὐκ εἰμὶ* etc., ib. VII 169 ib. *Πίνδαρος ὁ μελοποιὸς ἐρωτηθεὶς ὑπό τινος, τί πρίονος ὀξύτερον — Σουσαρίων ἐρωτηθεὶς περὶ γυναικῶν, ἔφη· κακὸν γυναῖκες, ἀλλ᾽ ὅμως ὦ δημόται οὐκ ἔστιν οἰκεῖν οἰκίαν ἄνευ κακοῦ* 174 *τῶν ζ΄ σοφῶν ἀποφθέγματα, ἅτινα εὑρέθησαν ἐγκεκολαμμένα ἐπὶ τοῦ ἐν δε⟨λφ⟩οῖς κίονος* (*Ἕπου θεῷ. θεὸν σέβου — χρόνου μὴ φείδου*) 174ᵛ Epigram-

mata: *Παλλὰς ἐγὼ* etc., Anth. Pal. XIV 2; *αὐγείην ἐρέεινε* etc., ib. 4; *Χάλκεός εἰμὶ* ⟨sic⟩ *λέων* etc., ib. 7   ib. *εἰς τὴν τοῦ πτολεμαίου γεωγραφίαν* vv. 47 (*Θαῦμα μέγα χθονίοιο περίτροχον ἄντυγα κόσμου — καὶ χάρις ὀψιγόνοισι μετ' ἀνδράσιν ἕνεκα τοῖο*)   175^{v} *ἄλλο εἰς τὴν αὐτήν*; 3 vv. (*Εἰς πόλον εἰ γαίηθεν ἴδῃς — ἔμεν' ἐς πόλον οἷον*)   175^{v} ⟨Claudii Ptolemaei⟩ *παράλληλοι* in tab. 1-10 Europae, 1-4 Lybiae, 1-12 Asiae   179 Qui post Commodum imperarunt (*μετὰ τὴν βασιλείαν κομόδου ἐβασίλευε περτίναξ — καὶ μῆνες ς' ἡμέραι κ'*)   179^{v} Epigr. *Νητρεκὴς ὥσπερ ἔοικεν* etc., Anth. graec. Append. (Cougny) III 288.

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. I-II^{a} (vacua), II^{b} [*ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* | *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet. | n° 73 | index latinus], 1-64, 64^{v} (vac.), 65-85, 85^{v}-87 (vacua), 88-127, 127^{v} (vac.). 128-162, 163-165 (vacua), 166-172, 173 (vac.), 174-180, 180^{v}-181^{r} (vacua), 181^{v} [*Γεωργίου* etc., del. ut in f. II^{b}]; s. XV. Adiecta sunt in principio et fine custodiae loco singula folia membran. e cod. latino depromta.

88. (III C 9)

5 Aristoteli Magn. Moralium libri I-II [f. 4 et mg. ff. 5, 6, 9^{v}, 10 sententiae variae Cyrilli, Porphyrii, Platonis, G. Plethonis, Aristotelis].

Chartac., cm. 23,7 × 16,7; ff. 1-3 (vacua), 4-46, 47-50^{r} (vacua), 50^{v}; s. XV scripsit Georgius Valla (f. 50^{v}: *Γεώργιος ὁ βάλλα*[*ς* adiect.] *ἐξέγραψε ἑαυτῷ καὶ τοῖς φίλοις αὐτοῦ καὶ ἰακώβῳ τῷ* ■■■■*άριω* ⟨sic⟩ *καὶ βαπτίστῃ τῷ* ■■*στινιά*■■■ *Τέλος*). F. 4^{v}: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*, titulus latine, tum: *Georgius Valla latine reddidit.*

89. (III C 10)

2 Platonis Critias, 16 Timaeus, 84^{v} Minos, 92 de iusto, 95 definitiones   99^{v} Oracula: *a* Anth. graec. append. (Cougny) VI 122; *b* ib. 149   100 *ἑρμῆς ὁ τρισμέγιστος — ἵλεος ἔσο* ⟨Suidas s. v.⟩.

Chartac., cm. 23,2 × 16,5; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v} [*Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* et index lat.], 2-100, 100^{v} (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla.

90. (III C 11)

1 Α' *Συνοπτικὸν σύνταγμα φιλοσοφίας* (*Ὥσπερ οἱ ἀναγινώσκοντες — καὶ τέχνην ἰχνηλατεῖν*); sub n. Gregorii Anepo-

nymi ed. Wegelinus [Aug. Vindelic. a. MDC] 44ᵛ B' *ἐνταῦθ' ἀριθμῶν συντομωτέρα φράσις* (*Μέλλοντί μοι καὶ περὶ τῶν τεσσάρων μαθηματικῶν — ἥλιον δὲ καὶ ἑρμῆν μέσους καὶ συνδιατιθεμένους πῶς. οἷς ἂν τῶν λοιπῶν ἐμπελάσαιεν. καὶ γένους. ἕκαστον εἶναι, ὡς ἕκα* nec plura); sc. ⟨Michaelis Pselli⟩ liber de quatuor mathematicis scientiis etc. (Cfr. ed. Guil. Xylandri Basil. a. 1556) 97 ⟨Iamblichi Chalcidensis⟩ *τὰ θεολογούμενα τῆς ἀριθμητικῆς* (*Μονὰς δε ἐστὶν — [illegible]υπερβὰς τὰ μέσα, ἀναφέρει τὰς περατώσεις τῆς ψυχῆς ἐπὶ τὴν ἀκρότη*[illegible] nec plura); ed. Fr. Ast. Lips. 1817

110 ⟨Anonymi⟩ disceptatio christiani cum iudaeo (*ἐρώτ⟨ησις⟩ | χριστιανῶν τὲ καὶ ἰουδαίων χ⟨ριστὸ⟩ν ὁμολογούντων. ἀμφιβαλλόντων δὲ — διὰ τῆς τῶν ἁγίων αὐτοῦ ἐντολῶν ἐκπληρώσεως. ὅπως καὶ τῶν αἰωνίων καὶ ἀτελευτήτων ἀγαθῶν ἐπιτύχωμεν ἐν αὐτῷ χ⟨ριστ⟩ῷ τῷ θ⟨ε⟩ῷ ἡμῶν* cum doxol.).

Ff. membran. 1-96, chartac. 97-104, 104ᵛ (vac.); cm. (ca) 23,5 × 16; scripserunt tres librarii, quorum *a* s. XI ff. 2-96, *b* s. XIV (?) ff. 97-109, *c* s. XV 110-114ʳ; f. 1 supplevit librarius s. XV. Adiecta sunt duo ff. chartacea in principio, quorum in altero verso manus recentissima exscripsit initium syntagmatis philosophiae e f. 1ʳ.

91. (III C 12)

1 ⟨Anonymi⟩ *παράφρασις εἰς τὴν σοφιστικήν*, sc. in Aristot. l. de sophisticis argument. (*Οὐκ αὐτόθεν τοῖς φιλοσοφοῦσι τὸ περὶ τὴν σοφιστικὴν πραγματεύεσθαι — τοῖς μὲν παραλελειμμένοις τῆς μεθόδου συγγνώμην, τοῖς δ' εὑρημένοις πολλὴν ἔχειν χάριν: τέλος | παράφρασις εἰς τὴν σοφιστικήν*); pp. 1-68 Hayduck 61 Musaei de Herone et Leandro.

Chartac., cm. 23,2 × 16; ff. 1-57, 57ᵛ-60 (vacua), 61-70; s. XV-XVI scripserunt tres librarii: *a* = ff. 1-57ʳ, *b* = ff. 61-68 (usque ad v. Musaei *δεινὸς ἔρως. καὶ πόντος* etc.), *c* = ff. 68-70. In charta ex alio, ut videtur, codice depromta, qua suppletur margo abscissus f.ⁱⁱ 69, legitur: *153 cart.*; tum: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* delet.

92. (III C 13)

Scholia in Euripidis: 1 Phoenissas; 53ᵛ Orestem; 114 Hecubam.

Chartac., cm. 23 × 16; ff. 1-130, 131-132 (vacua); s. XV.

93. (III C 14)

1 Scholia in Euripidis Hecubam; 9ᵛ Orestem; 16 Phoenissas 19ᵛ Scholia in Aristophanis Plutum; 36ᵛ Nebulas praem. argum. X (Dübner); 52ᵛ Ranas praemissis argum. II *Μαθὼν — Αἰσχύλος ὃν καὶ ἀνάγει διόνυσος εἰς φῶς,* I *οὐ δεδήλωται — ὄντα* (ll. 36-38), *ἄλλως. ὁ διόνυσος μετὰ θεράποντος — ἀνέρχεται,* IV *ὁ παρὼν ποιητὴς — φιλοσοφίαν* (l. 24), *θεολογία ὡς ἀκαταλήπτου — ἐξέθετο δρᾶμα* (ll. 26-45), *ὁ διόνυσος μέλλων ἀφίξεσθαι — οἱ θεαταί* (cf. cod. Laur. XXXI 13) 73 *περὶ κωμωδίας* (IX *a* Dübner p. XVII sqq.)

81 de metris quibus usi sunt Euripides in Hecuba, 85ᵛ Oreste, 92ᵛ Phoenissis; 99 Aristophanes in Pluto, 100 Nebulis, 105ᵛ Ranis 113-159 + 161-169ʳ Scholia in Odysseae ll. *α-κ* + *ξ-ς*, cum argumentis omnium singulor. ll. (Argum. *α* inc. *Τῶν ἐθελησάντων* etc., des. *ἠλληγόρησεν ὁμοιωθεῖσαν γέροντι ἥκειν*) 177 Scholia in Iliadis ll. *Α-Β*, *Ψ-Ω*

189ᵛ Epigrammata: *a εἰς διδὼ* (Anth. Palat. XVI 151); *b Ἀρχίας εἰς τοὺς τέσσαρας ἀγῶνας* (ib. IX 357) 195 *Ἰστέον ὅτι εἰσὶ τινὰ ῥήματα, ἐνεργητικὰ καὶ τῇ φωνῇ καὶ τῇ σημασίᾳ — καὶ εἰσὶ ταῦτα: ὅσα ἐπὶ φιλίας* etc.; *καὶ τὰ ἐναντία* etc. — *ὅσα ἐπὶ πλησιασμοῦ* etc.; *καὶ τὰ ἐναντία* etc. 206-210ᵛ de variis poetarum generibus (*Ὅτι οἱ κατ' ἐξοχὴν λεγόμενοι ποιηταὶ — αἶγα διδυματόκον ἐπὶ τὸ ἀμέλξαι αὐτὴν τρὶς, καὶ κισσύβιον ἥδιστον. ὃ καὶ* nec plura), cum nonnullis additam. marg. (in his [f. 206ᵛ] epigr. *a εἰς ἱππώνακτα· οὐ βότρυν — εὔχου κατω*, *b εἰς τὸν μίδου τάφον* Anth. Pal. VII 153).

Chartac., cm. 22,8 × 16,5; ff. Iʳ (vac.), Iᵛ [*ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* | *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* non delet. | *n° 74* | index lat.], 1-72, 72ᵛ (vac.), 73-77, 78-80 (vacua), 81-111, 111ᵛ-112 (vacua), 113-159, 160 (vac.), 161-169, 169ᵛ-176 (vacua), 177-188, 189ʳ (vac.), 189ᵛ, 190ʳ (vac.), 190ᵛ [*Γεωργίου* etc. ut in f.° Iᵛ, non del.], 191-194 (vacua), 195-205, 205ᵛ (vac.), 206-210, 211-213 (vacua); s. XV. Recentiorum librar. *a* ff. 73-74ᵛ (*περὶ κωμωδίας* usque ad v. *ὡς ὁ διόνυσος εἰς ἡρακλῆ* p. XVIII, 2 extr. Dübner), *b* ff. 195-205ʳ, *c* ff. 206 sqq. Adiecta sunt in principio et fine singula folia membran. e cod. latino depromta. Cf. Zuretti, *Anal. Aristoph.* p. 16.

94. (III C 15)

1 Iohannis Raithun. epistula etc. (Migne 88, 624-625)
2 ⟨Anonymi⟩ in Iohannis Climaci Scalam Paradisi praefatio

(*Τοῖς ἐν τῇ βίβλῳ τῆς ζωῆς — διδάσκει εὖ μάλα σοφῶς*) cum indice XXX capp. eiusdem Scalae 3^{v} Prologus in vitam Ioh. Climaci (*Ἐσκόπησεν ὄντως — τοῖς δράμασιν*), cui praefig. titulus *πρὸς τὸν λιμένα* [sed cf. cod. Vindob. 211 ap. Nessel I 312]; et f. 4 Vita conscripta a Daniele monacho etc. (Migne ib., 596-608 lin. 1 *λέγοντα τάδε*) 9^{v} Ioh. Climaci epist. ad Ioh. Raithun. (M. ib., 625-628) 11^{v} *τοῦτο το κεφάλαιον, ὀφείλ⟨ει⟩ εἶναι πρὸ τοῦ πρὸ αὐτοῦ λόγου. ἤτοι μετὰ τὴν πλήρωσιν τοῦ λόγου δανιὴλ τοῦ ῥαϊθηνοῦ* (*Ἀναβαίνετε ἀναβαίνετε ἀναβάσεις προθύμως — εἴπερ ἡ ἀγάπη ἐστὶν ὁ θεὸς* cum doxol.) 12 Ioh. Climaci Scala (M. ib., 632-1160) 119^{v} eiusd. liber ad Pastorem (M. ib., 1165-1208)

237^{r} manus delineata et mensium, dierum etc. notis instructa, cui subiciuntur explanationes duae: *a ἐὰν θε*$^{λ'}$ *να εὕρις πόσους ποῦντους ἔχει ὁ χρόνος — ὁ χρόνος ἐκοίνος, b ἐὰν θε*$^{λ'}$ *να ευρις το πασχα ἄρχου ἀπο τα πεντ⟨ε⟩ — ἔχοι ἔνε το πασχα.*

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-237, 237^{v} (vac.), s. XIV.

95. (III C 16)

1 Achillis ⟨Tatii⟩ isagoge in Arati phaenomena (Dion. Petavii Uranolog., Paris. a. 1630, pp. 121-164) 41 Arati vita (ib. pp. 268-271) 44 de enarratione phaenom. Arati (ib. pp. 271-272) 48^{v} *ἐξ ἑτέρων σχολίων εἰσαγωγὴ προοίμιον* (*Καλὸν κατὰ — φοράν*; ib. pp. 165-169) 57 Eratosthenis [*ἐν ἄλλῳ ἱππάρχου* cod.] ad Arati phaenomena (*Τὴν μὲν — ἀντίποδες*; ib. pp. 256-266) 67 catalogus scriptorum qui Aratum commentariis suis illustrarunt (ib. p. 267).

Chartac., cm. 22,1 × 16,2; ff. 1-67, 68 (vac.); s. XVI.

96. (III C 17)

A. 1 ⟨Cl. Ptolemaei Harmonicorum⟩ libri III cum indicibus et diagramm.; des. in l. III cap. *ιε'*, cui tit. *πῶς ἂν λαμβάνοιντο διὰ τῶν ϛϛ̂ οἱ τῶν οἰκείων κινήσεων λόγοι*, cum notula *ζήτ⟨ει⟩ τὸ ἑξκαιδέκατον κε⟨φάλαι⟩ον ὄπισθεν μετὰ δ' φύλλων*; ad l. III cap. *ιγ'* (cuius ad finem manus recentior adiecit *Τέλος τῶν πτολεμαίου ἁρμονικῶν*) Georgius

Valla margini adscripsit scholium *Τὸ παρὸν κεφάλαιον καὶ τὸ ἐφεξῆς ἰστέον ἀπὸ πάντων τῶν παλαιῶν βιβλίων λείπουσι* etc.; subicitur f. 65ᵛ [recent. m.] *σχόλαιον. τοῦ κεφαλαίου. ὅπερ ἄρχεται. ἐνήγαγε δ' οὖν ἡμᾶς ὁ λόγος* etc. (*ὅσα γὰρ εἴδη ἔχει τὸ διὰ τεσσάρων, τοσούτους ἔχει καὶ τοὺς λόγους — καὶ καθεξῆς ὡσαύτως ὥστε ἀδύνατος πλείους τῶν ἑπτὰ εἶναι τόνων*) 66 *περὶ τῆς δυσχρησίας τοῦ μονοχόρδου κανόνος* diagrammata duo manu Georgii Vallae delineata.

B. 67 *ταυρικὴ ἔθνος. ἔνθα καὶ ἡ ταυρικὴ χερρόνησος μεγάλη οὖσα — μετ' ἐπιθέτου προσφυεστάτου ἐξήνεγκε* [illegible] *ων καὶ φράζων* ⟨scholia in Dionysii Periegesin vv. 163-1107⟩.

Duo codd. chartac. in unum compacti: A = ff. 1-66, 66ᵛ (vac.), cm. 20,7 × 14; B = ff. 67-171, cm. 22 × 16; A et B s. XV.

97. (III C 18)

⟨Galeni ars medica⟩ *Τρεῖς εἰσὶν αἱ πᾶσαι διδασκαλίαι — τὴν ἐπιγραφὴν ἔξοντα.*

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1ʳ, 1ᵛ (vac.), 2-71; s. XVI. F. 1ʳ: *Jacobi Ferdinandi filij Ex Ca*ij* ⟨? non *ex libris*⟩.

98. (III C 19)

Hymni pro ecclesiast. Graecorum officio, notis musicis instructi (cf. Montf. Palaeogr. gr. p. 357). Inc. aceph. *στε σου ο θαμασιος. την ακοην και φοβω* etc. Des. mutil. *ανυμνουμεν σε χριστε ο θεος. δωρησαι.*

Membran., cm. 21,7 × 15,7; ff. 1-155 = quatern. *γ'-κ'*; s. XI-XII.

99. (III C 20)

1 Pindari Olymp. II inde a v. 85 (Boeckh) *φωνᾶντα συνετοῖσιν*, III-IX, XI, X, XII-XIV, cum scholiis margin. 28ᵛ excerpta metrica vel grammaticalia 29 Hesiodi Opera et Dies cum scholiis marg. et glossis interl. 60ᵛ [rec. m.] *εἰδύλλιον λέγεται τὸ μικρὸν ποίημα — ἐοικότες* ⟨sic⟩ *γὰρ τοῖς προσώποις εἰσὶν οἱ λόγοι* 61 Theocriti idyllia I-VIII cum scholiis marg. et glossis interl. 85 Sophoclis: Aiax inde a v. 312 *ἔπειτ' ἐμοὶ* etc. usque ad v. 1390 *μνήμων τ' Ἐριννὺς καὶ τελεσφόρος Δίκη* [f. 84ᵛ re-

centior librarius praemisit indicem personarum]; 190 Electra; 142ᵛ Oedipus rex; cum scholiis marg. et glossis interl. 178ᵛ Euripidis vita (*Εὐριπίδης μνησάρχου. ἢ μνησαρχίδου καὶ κλειτοῦς. οἳ φεύγοντες — τελευτᾶ δὲ ἐπὶ τῆς ἐννενηκοστῆς τρίτης ὀλυμπιάδος*) 178ᵛ-195+206-213+196ʳ Euripidis Hecuba praemissis argum. (*Μετὰ τὴν ἰλίου πολιορκίαν — τὸν κατάρξαντα*) et indice person.; 196ᵛ-205 + 214-237 Orestes praemissis argum. (*Ὀρέστης τὸν φόνον τοῦ πατρὸς — ἄργους ἄρχειν; Ἡ μὲν σκηνὴ — προλογίζει δὲ ἠλέκτρα; Τὸ δρᾶμα κωμικωτέραν — τὴν πρόφασιν τῆς τοιαύ*[illegible]; *Τὸ δρᾶμα τῆς ἐπὶ σκηνῆς — φαῦλοι ἦσαν*) et ind. person.; 238 Phoenissae praem. argum. (*Ἐτεοκλῆς παραλαβὼν — τὴν δυστυχίαν ἐλεήσας*) et ind. person.; cum scholiis marg. et glossis interl.

Chartac., cm. 21,7 × 14,5; ff. 1-238; s. XIV-XV. Ff. 206 et 213 supplevit recentior librarius. Folio 238ᵛ aliud adglutinatum est (238 bis) in quo finem Phoenissarum inde a v. 1755 *Σεμέλας θίασον* Georgius Valla exaravit.

100. (II D 1)

1ᵛ Excerpta geometrica et metrologica, manu G. Vallae exarata: *a μείουρος τὸ προεσκαριφευμένον οὗ τὰ* ⟨sic⟩ *μὲν μῆ πλ. τὸ δὲ πλάτος — ὁ δὲ θ' πρὸς τὸν ς' ἐν διπλασίω καθ' ἣν ἡ διὰ πασῶν*; *b* Heronis definitiones; *c Εἴδη τῆς μετρήσεως* etc.; *d* [f. 3] *ἥρωνος ἄρχων* ⟨sic, l. *ἀρχὴ*⟩ *τῶν γεωμετρουμένων* (*Καθὼς — ἡ χρεία*; Hultsch Metrol. script. I 30-31); *e Εὕρηται ἡ γεωμετρία — ἀλλήλοις ἦσαν* (*b*, *c*, *d*, *e*: sc. Heronis geometr. et Procli excerptum ut in cod. Riccard. 42 f. 1-2 [' Stud. ital.' II 500]); *f Τὰ δὲ μέτρα, ἐξηύρηνται — ἡ σπιθαμὴ ἔχ* ⟨sic⟩ *παλαιστὰς τρεῖς δακτύλους ιβ*, sc. Tabula Heroniana V (pp. 187-188, 12 Hultsch); *g Ταύρου σιδονίου ἐστὶν ὑπόμνημα — ζήνων δὲ, ἕξιν πρὸς δεῖξιν φαντασίων ἀμεταπτώτως ὑπὸ δίκου*; *h Γεωμετρία ἐστὶν, ἐπιστήμη — δύο καθ' ἑκάστην. καλοῦσι δὲ ταύτας κινήσεις κατὰ τόπον*; *i* [f. 4] *εὔδοξος εἰς τὸν διονύσιον* (*αἵ* ⟨sic⟩ *ἀρχαὶ τῆς γεωμετρίας, διαιροῦνται εἰς ἀξίωμα — οὐκ ἔστιν ἐν ἐκείνῳ τῷ προβλήματι*) 5 Demetrii De elocutione (Walz IX 1-126) 40ᵛ Aristotelis De arte poetica ff. 5-61 mg. et 62-63ʳ adnotationes quamplurimae m. G. Vallae exaratae; in his:

a 40^{v} *οἱ διθυραμβικοὶ οἱ αὐτοὶ εἰσὶ τοῖς λυρικοῖς — φιλόξενος ὁ κυθήριος καὶ ὁ ἀρίων ὁ μηθυμναῖος*; *b* 44 *μέλος τοίνυν ἐστὶ τέλειοσμ̃* ⟨sic⟩, *τὸ ἔκ τε ἁρμονίας — τὸ ἐκ φθόγγων τε καὶ διαστημάτων συγκείμενον*; *c* ib. *μελοποιΐα δὲ ἐστι, χρῆσις — τόνῳ ὡς δώριος. φρύγιος. λύδιος*; tum 62 *d* *Ὀπτικὴ* ⟨sic⟩ *μέρη λέγοιτο μὲν ἂν κατὰ τὰς διαφόρους ὕλας — καὶ τὰ μένοντα κινούμενα*; et sim. 64 ⟨Plutarchi⟩ Artaxersis vita.

Duo codices chartac. s. XV in unum compacti, cm. 29,6 × 21,3: A = ff. 1^{r} (vac.), 1^{v}-4, 4^{v} [index latinus], 5-63, 63^{v} (vac.), fuit Georgii Vallae (f. 61^{v}: *Γεωργίου βάλλα τὸ βιβλίον ἔστὶ* ⟨sic⟩ *τοῦτο*); B = ff. 64-76, 76^{v} (vac.).

101. (II D 2)

2 ⟨Iosephi Rhacendytae⟩ in Aristot. de anima; 26 de virtute; 36 de pietate; 50 in Aristot. de sensu et sensili; 67^{v} de memoria et reminiscentia; 71^{v} de motu animalium; 73^{v} de animi principatu; 77 de insomniis et de divinatione; 80 de longitudine et brevitate vitae; 81 de iuventute et senectute, de vita et morte, de respiratione et expiratione; 84 de corpore; 98 de caelo; 108^{v} de generatione et corruptione; 118 de meteoris; 142^{v} de mundo; 157 de partibus animalium; 166^{v} de generatione animal. — Cf. cod. laur. LVIII 20; ‘ Studi ital. ’ II 491. III 381.

Chartac., cm. 30 × 22; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v} [*2355* | *xiij* tum index latinus], 2-49, 49^{v} (vac.), 50-83, 83^{v} (vac.), 84-95, 95^{v}-97 (vacua [f. 97^{v} haec tantum: *ἰω⟨άννη⟩ς ὁ Γρηγορο͂* delet.]), 98-175; s. XV. F. 175^{v} (non ead. m. quae codicem exaravit): ∗ ⟨sc. monocondyl. quod non expedio⟩ *μουσούρος*: ∼ *͵αφῆ* $^{\sim οὐς}$ ⟨= 1508⟩ *ὀκτω*^{βρ} *ξ*$^{η'}$ | + *δι᾽ εὐχῶν τῶν ἁγίων π⟨ατέ⟩ρων ἡμῶν. κ⟨ύρι⟩ε ἰ⟨ησο⟩ῦ χ⟨ριστ⟩ὲ ὁ θ⟨εὸ⟩ς ἡμῶν ἐλέησον ἡμᾶς ἀμήν.*

102. (II D 3)

Lectiones ex Apost. Actibus et Epistulis desumptae 178^{v} *ἤδησις πῶς με*^{λλ} *εὑρίσκειν τὸν ἀπ*$^{ο̄ς'}$ *τοῦ δρο*$^{μ'}$. *τὸ ἐυ*$^{\bar{α}'}$ *τὸν ἠ*^{χ}. *τὸ ἐξ*$^{αρ'}$. *σὺν τῷ ἑω*^{θν} 179^{v} *προκ*$^{ει'}$ *καὶ ἀλλ*$^{\bar{η}'}$ *τῶν ἀναστ*$^{\bar{α}'}$ *τῶν η̅̀ ἤχων.*

Chartac., cm. 29,2 × 20; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v} [*Τοῦ θεοφιλεστάτου ἄρχοντος Ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον*], 1-180; s. XV. Ff. 1-2 et 180 supplevit

recentior librarius. F. 180: *Egregio Vico tāquam frater post salutem recomandationem | auisote como mipaullo me trovo aroma eperquesto teauiso*; tum scripturae graecae compendia nonnulla.

***103.** (II D 4)

2 Eutocii Ascalon. Commentar. in Apollonii Conica (II 168-360 Heiberg) 27 Apollonii Pergaei Conicorum libri I-IV (I 2 — II 96 Heiberg) 100 Georgii Gem. Plethonis Platonicae et Aristotelicae philosophiae comparatio (Migne 160, 889-928).

Chartac., cm. 28,4 × 21,6; ff. 1r (vac.), 1v-112, 113-115 (vacua), 116, 116v (vac.); s. XVI. F. 1v: *Τοῦ λαμπροτ⟨ά⟩τ⟨ου⟩ κράντορος Ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον*; f. 116r: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.*

104. (II D 5)

1 (aceph.) *τοῦ κυρίως μετενηνεγμένη τῇ ἀμφοτέρων ἀναλογίᾳ* ▒▒ *κυρίως γὰρ λεγομένου ποιμένος τοῦ τῶν ποιμνίων προϊσταμένου, ὁ ποιητὴς — Τέλος ἐνταῦθα τῆς ἀκριβείας τῶν διαλέκτων πασῶν. καὶ τῶν ποιητικῶν τρόπων. καὶ τῶν σχημάτων. καὶ τῆς τῶν πτώσεων ἐναλλαγῆς. καὶ τῶν παραβολῶν. καὶ τῶν ὁμοιοτήτων. καὶ τῶν ἑξῆς ἐνταῦθα φιλοπόνως ἐκτεθέντων ἐκ συλλογῆς παλαιῶν. ἣν ὁ πορφυρογέννητος ἰσαάκιος διὰ τὴν τῶν πολλῶν ὠφελει ἀνεξέθετο* ⟨sic⟩. *ῥήματά τινα ἀσαφῆ καὶ λέξεις δυσλήπτους τῶν παλαιῶν διευκρινήσας καὶ μεταμείψας εἰς τὴν ἐπαινουμένην σαφήνειαν τοῦ σοφοκλέους λέγοντος, ὡς σοφὸν τὸ σαφὲς οὐ τὸ μὴ σαφές. εἰς δὲ παράστασιν τῶν λεχθέντων τούτων ἀρκέσει καὶ τῶν ἑξῆς ἐν τῷ ὁμήρῳ παρὰ τοῦ ῥηθέντος πορφυρογεννήτου ἐκτεθέντων σχολίων, ἡ μαρτυρία τῆς ἑπομένης τούτοις τοῦ πορφυρογεννήτου, ἐκθέσεως καὶ ἐκδόσεως:* + ⟨sit Isaaci Porphyrogeniti prooemium, ut in cod. Paris. gr. 2682 (Omont III 25), quo de v. Villoison, Prolegomena ad Hom. p. xiv n.⟩ 6v Argumentum libri I Iliadis (*Ἐν τῷ παρόντι γράμματι παραγίνεται χρύσης — οἱ δὲ τὸ λοιπὸν τῆς ἡμέρας εὐωχηθέντες, εἰς ὕπνον τρέπονται*) ib. ⟨Hesiodi et Hom. certam. p. 363 lin. 7-14 Goettling-Flach⟩ *ὅμηρος ἡσιόδῳ ἐρωτήσαντι — κρέας ἦσαν ἀχαιοί* 7 Iliadis libri I-IV usque ad v. 297 *ἱππῆας μὲν πρῶτα* etc., cum duplici scholiorum serie (in his *τοῦ πορφυρογεννήτου*) et glossis

interlin.; ff. 10v-11r intercalantur excerpta varia metrica (*a* *Τὸ ἡρωικὸν μέτρον, δέχεται πόδας δ'* etc.; *b* *γίνωσκε ὅτι τὸ ἰαμβικὸν μέτρον* etc. — *g* *ἰστέον ὅτι πάντα τὰ μέτρα χρονικῶς ἔχουσι τὴν τῶν ἰδίων ποδῶν κατάρτησιν* etc.) 66 Homeri vitae duae: *a* *μαρωνος ορνιϑ. κατα δε* *καὶ κριϑηίδος νύμφη⟨ς⟩. ἄλλοι δὲ, αὐτοῦ τὸ γένος, εἰς καλλιόπην — κοσμήτορα ϑεῖον ὅμηρον*; *b* *Ὅμηρος ὁ ποιητὴς πατρός μέν ἦν μέλητος — κοσμήτορα ϑεῖον ὅμηρον* ib. Argumentum Iliadis (*⟨Ἡ⟩ ἑκάβη ἐγκυμονοῦσα — ἀνεῖλον οἱ τρῶες*; ed. Matranga Anecd. gr. II 361-363 lin. 13 ib. *εξάνδρου χρόνου συνεβουλεύσαντο τοῖς τρωσὶ τοὺς πρέσβεις ἀνελεῖν — τῶ δωδεκάτω πᾶσαν τὴν τροίαν κατέσκαψαν* 66v de nomine Homeri (*ενος, ἢ ἀπὸ τοῦ μὴ ὁρᾶν ὠνόμασται* etc.) 67 Argumenta singulor. libr. Iliadis metrica (*⟨Ἄλ⟩φα, λιτὰς χρύσου. λοιμὸν στρατοῦ. ἔχϑος ἀνάκτων* etc.) ib. *κάβας ὁ χρόνος. ὅτι κατὰ λύκους βαίν⟨ει⟩. ὥσπερ γὰρ ἐκεῖνοι τὰς οὐρὰς* etc. 67v quaedam de argumento Odysseae; de Thetide et Peleo (*τῆς ϑέτιδος καὶ τοῦ πηλέως γάμους ἦγον ἐν πτολίω — γενέσϑαι, ἕλλησι τε καὶ τρωσί*); metrica (*ἑξάμετρόν ἐστιν. ἓξ γὰρ πόδας ἔχει — ὡς μακρὰν καὶ ὡς βραχεῖαν δέξασϑαι. ὡσαύτως δὲ τὴν βραχεῖαν. οἷον* nec plura).

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1-67; s. XIV-XV. Ff. 66-67 margines abscisi.

105. (II D 6)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II cum ⟨Ioh. Philoponi⟩ commentario (cf. cod. 56) 55 [recentior. m.] *ἀρχὴ σὺν ϑ⟨ε⟩ῶ τῶν σοφωτάτων πασχαλίων* (*Ἡ ἴνδικτος ἄρχεται μὲν ἀπὸ σεπτε̈ μηνὸς — ἡ νηστεία τῶν ἁγίων ἀποστόλων*).

Chartac., cm. 28,5 × 21; ff. 1-55; s. XIV.

***106.** (II D 7)

Libanii declam.: 1 Menelai ad Troianos inde a v. *δικαίων τύχοιμεν, οὐ τ' ἂν ὑμεῖς* etc. (p. 194 lin. 15 Morelli); 3v Ulyssis ad eosdem; 25 Achillis adversus Ulyssem; 40 Patrocli ad

Achillem; 52ᵛ Orestis maternae caedis accusati; 62ᵛ Caeci parricidii suspecti apologia; 75ᵛ abdicati apologia; 82 avari filium pium abdicantis; 88ᵛ morosi in se ipsum deferentis; 96 de Daphnaei Apollinis fano igne exusto lamentatio; 104ᵛ panegyricus Iuliano dictus; 110ᵛ in Iuliani imper. necem oratio; 148ᵛ adv. Aristidem pro saltatoribus.

Chartac., cm. 28,2 × 20; ff. 1-168; s. XV.

107. (II D 8)
Galeni de temperatura simplicium medicamentorum libri XI: unicuique libro praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. ɪʳ (vac.), ɪᵛ [*Τοῦ νουνεχεστάτου ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα*, cum indice lat.], 1-102, ɪ-ᴠɪ (vacua), 103-202, ɪ-ɪɪʳ (vacua), ɪɪᵛ [*Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον*]; s. XV.

108. (II D 9)
Theodori ⟨Gazae⟩ Introductivae grammatices libri I-IV; pp. *α*ɪɪ-*λ*ᴠɪɪᵛ ed. Ald. 1495. Cf. cod. 47.

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-136, 136ᵛ (vac.); s. XV. In fine libri III monocond. *τέλος τοῦ τρῖτου*. F. 1ʳ inf. mg.: *ὐ παροῦσα γραμματικῆ ἐναι ἐμοῦ βασιλείου βάρελη*.

109. (II D 10)
3 Alexandri Aphrodisiensis Problemat. sectiones I-II (Ideler I 6, 1 — 80, 36); 24ᵛ *Ἀλεξάνδρου ἀφροδισέως φυσικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαί: ∾ Τόμος Γ̄ος: ∾ Ἀριστοτέλους περὶ ζώων ἰδιότητος* (*Οἱ μὲν πλεῖστοι — ἢ παθῶν καὶ τῶν παραπλησίων*; tum problemata *κβ′*, quorum primum est *Διατί τῶν ἐν γάλακτι τρεφομένων ἀλεκτρυόνων* etc. p. 291-295 Bussemaker); 27 *ἀριστοτέλους ἰατρικῶν προβλημάτων καὶ φυσικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαί: τόμος τρίτος: ✝ ἀριστόλους* ⟨sic⟩ *φυσικὰ προβλήματα. τόμος τέταρτος* (problemata *πδ′*, quorum primum est [Bussemaker p. 296] *Διατί οἱ τὴν κάτω κοιλίαν ῥευματιζόμενοι* etc., extrem. *Διατί ἐν τοῖς ῥήμμασιν ἐπὶ τῶν ἐκ πληγῆς ῥηγνυμένων* etc.); subic. notula de differentia vocum *ψάμμος* et *ἄμμος* (*Τί διαφέρει ψάμμος — αἰγιαλὸν*) 38ᵛ Galeni de curatione ad Glauconem libri I-II usque ad v. *τῶν φαρμάκων*

ἐπιτιθέναι τι τῶν πρὸς τὰ f. 112^{v} lin. 43 ed. Ald. 1525; 63^{v} de sectis ad eos qui arte medica initiantur; 69 de optima corporis nostri constitutione: 71^{v} *λόγου δευτέρου κεφάλαια περὶ εὐεξίας* (*Πρῶτον κεφάλαιον, τί κοινὸν ἢ ἁπλῶς εὐεξία — εἰς ἀνάψυξιν διαπνοῆς* + *Τέλος γαληνοῦ περὶ εὐεξίας* + Cf. I ff. 116^{v}-117 ed. Ald.); 73^{v} de inaequali dyscrasia 78 Problemata *ροε-ρϘβ* (*Διατί αἱ παχεῖαι τρίχες, οὐ γίνονται μακραὶ* etc. — *⟨Δ⟩ιατ⟨ί⟩ τὰς ἵππους καὶ τὰς ὄνους ὅταν ὀχευθῶσι διώκουσιν: ἢ ὅτι οὐροῦσιν εὐθύς. σημαίνει οὖν ἐξουρεῖν τὴν γονήν*); cf. cod. Bonon. Univ. 3635 f. 51^{v} ['Studi ital.' III p. 457] 79^{v} Cassii Felicis iatrosophistae problemata (Ideler I 144, 1 — 152, 4); subic. *Albertus. In L. de a*[illegible] *dentes. corium. oculos lupi si quis secum afferat non uincet⟨ur⟩ in cā si aduocatum habeat. et erit dives inter o⟨mn⟩es gentes.*

Chartac., cm. 28 × 21,5; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v} [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet.; tum *'Αλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum indice latino], 2^{r} [*Γεωργίου* etc. ut in f.° 1^{v}, sed non delet.], 2^{v} (vac.), 3-82; s. XIV-XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 3-68, *b* = ff. 69-82.

110. (II D 11)

Homeri Odyssea; praemissis Horatii ⟨Epist. II 3, 140-152⟩ et Ovidii ⟨Amor. III 9, 25-26⟩ de Homero testimoniis, et epigr. *ὦ τῶν ἁπάντων ποιητῶν ἡδυλόγε — σοφοί τε πάντες καλέουσιν εἰκότως* (7 vv.) 200 [recent. et deter. m.] scholia nonnulla ad Odyss. A 1.

Chartac., cm. 27,9 × 19,3; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v} [*τοῦ σοφωτ⟨ά⟩τ⟨ου⟩ ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βίβλίον*], 2-200, 201^{r} (vac.), 201^{v} [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*]; s. XV.

111. (II D 12)

1 Anonymi Florilegium. Inc. (aceph.) *εἰσπορoεύσῃ κληρονομῆσαι τὴν γῆν αὐτῶν. ἀλλὰ διὰ τὴν ἀνομίαν τῶν ἐθνῶν τούτων. κ⟨ύριο⟩ς ἐξολοθρεύσει αὐτοὺς* etc. Numerantur capita CCLXXI. Primum, cuius exstet titulus, est [f. 1^{v}] *γ'*: *Περὶ ἀγάπης καὶ φόβου πρὸς τὸν Θεόν*; extrem. [= *σοα*] est *Περὶ μοναχῶν καὶ τῆς ἀσκήσεως αὐτῶν*, et des. in v. (*Κλήμεντος*) *'Ου τῶν καθευδόντων καὶ βλακευόντων ἐστὶν ἡ βασι-*

λεία τῶν οὐρανῶν. ἀλλὰ τῶν βιαστῶν. βιασταὶ γὰρ ἁρπάζουσιν αὐτήν: ~ Concordat plerumque cum Maximi Conf. et Antonii mon. florilegiis 184 Excerpta ex Salomonis Proverbiis, 187 ex Ecclesiaste, 188ᵛ ex Salom. Sapientia, 190 ex Ecclesiastico 198ᵛ *η ἀθανασίου α ⟨= μοναχοῦ⟩ εἰς τὸ ὁ κ⟨ύριο⟩ς ἐβασίλευσεν* (hymnus notis musicis instructus: *Νε νιεεε κ ̦ εαννιεεε* etc.) 199 [recent. m.] + *ἰδοὺ καγὼ σὺνδάκρυσῖν ἀρχόμ⟨εν⟩ο⟨ς⟩ εὐλόγως ἐν μετανοία κράζω σοι σ⟨ωτ⟩ὲρ ἱλάσθητί μοι — ὅθεν λοιπὸν οἰκτίρησον καὶ σῶσον ἡμᾶς λόιε* +

Membran., cm. 28 × 22,5; ff. 1-92, 92ᵛ (vac.), 93-118, 118ᵛ (vac.), 119-140, 140ᵛ [quaedam recentiori manu scripta], 141-148, 148ᵛ [avis quaedam calamo descripta], 149-152, 152ᵛ [caput avis delineatum ut f. 148ᵛ, postea abrasum], 153-158, 158ᵛ (vac.), 159-176, 176ᵛ (vac.), 177-180, 180ᵛ (vac.), 181-182, 182ᵛ (vac.), 183-198, 199 [in hoc f. verso, quod est custodiae folio membr. adglutinatum, perspicitur aquila calamo descripta]; s. X-XI. Nonnulla ff. exciderunt inter c. 10 et c. 17 Florilegii. F. 183ᵛ: *Τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν θ⟨ε⟩ῷ, χάρις:* ~

112. (II D 13)

1 Apollonii Rhodii Argonautica, cum nonnullis glossis et scholiis marg. 99ᵛ [recent. m.] epitheta deorum (*διὸς, διονύσου, ἀθηνᾶς, δημήτερος, ἀφροδίτης, ἀρτέμιδος, ἥρας, ἀπόλλωνος, ποσειδῶνος, ἑρμοῦ, ἄρεος, ἡφαίστου*); cf. Studemund Anecd. gr. p. 264 sqq. 100 [recent. m.] *ταυρόκρανοι οἱ ποταμοὶ διετυποῦντο ἢ ὅτι — ἢ διὰ τὸ καμπὰς ποιεῖν, ὡς κεράτων* 101 Scholia in Apollonii Rh. Argon. etc. ut in cod. 77 ff. 1-137.

Chartac., cm. 28 × 22; ff. Iʳ (vac.), Iᵛ [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* delet.; tum *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum ind. lat.], 1-100, 100ᵛ (vac.), 101-183, 183ᵛ-190 (vacua), I-II (vacua), IIIʳ [*Γεωργίου* etc. ut supra], IIIᵛ [*prima inquit cratera ad sitim pertinet — quarta ad insaniam* | *απουλιος. ὁ πρῶτος κρατὴρ προσήκει τῇ δίψῃ* etc.; tum eadem recentiori manu iterata], IV (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-99ʳ, *b* = ff. 101-183ʳ.

113. (II D 14)

1 Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (*Περὶ τῶν τελουμένων — ἀλλ' ὃν*

ὕστερον μόλις εὕρομεν. ὁ ἀληθινὸς θεὸς ἡμῶν cum doxologia); cf. cod. 23 f. 24^{v} 71 Photii Patriarchae Contra Latinos (***Τί*** *ὅλως ἀνάσχοιτο τῶν ἐν χριστιανοῖς τελούντων — εἰς τὴν κοινὴν ταμιευομένων συνέλευσιν*); cf. L. Allatium De utriusque ecclesiae consensu II, 6 73 eiusd. De S. Spiritus mystagogia (Migne 102, 280 sqq.; des. in v. *ἔργω δὲ τῇ κατασκευαζούσῃ ψυχῇ τὸ οἰκεῖον βούλημα, εἰς τὴν τῶν θεομάχων καὶ φθοροποιῶν μῆραν ἑαυτοὺς ἀπελαύνουσι*) 91 Marci Ephesini *Ὁμολογία τῆς ὀρθῆς πίστεως ἐκτεθεῖσα ἐν φλωρεντίᾳ. κατὰ τὴν πρὸς λατίνους γενομένην σύνοδον* (***Ἐγὼ*** *τῇ τοῦ θ⟨εο⟩ῦ χάριτι δόγμασιν ἐντραφεὶς — ἀποφερόμενος τὴν εὐσέβειαν*) 94^{v} Athanasii magni confessio orth. fidei (***Ὅστις*** *θέλει σωθῆναι — βεβαίως πιστεύῃ, σωθῆναι οὐ δύναται*) 95^{v} ***Τοῖς*** *ἀπανταχοῦ γῆς καὶ τῶν νήσων ὀρθοδόξοις χριστιανοῖς μάρκος ἐπίσκοπος τῆς ἐφεσίων μ⟨ητ⟩ροπόλεως ἐν κυρίῳ χαίρειν* (***Οἱ*** *τὴν κακίστην — καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομα τοῦ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς* etc.); cf. Acta concil. ed. Paris. a. 1714, IX p. 602 sqq. 98 Trium Patriarcharum Syriae ⟨epistula synodalis contra Metrophanem II Patriarcham etc.⟩ (***Ἐπειδὴ*** *ἧκε — ἔτη ͵αυμγ'*); ed. Allatius l. c. III 4 100 ⟨eorumd. epistula ad Iohannem imper.⟩ ***Κράτιστε*** *καὶ ἡμερότατε — Μηνὶ δικενμβρίῳ* ⟨sic⟩. $\bar{N}^{ος'}$ ϛ (cf. Allatium ib.) 102 ***Τόμος*** *συνοδικὸς κατὰ τῆς τῶν λατίνων αἱρέσεως, ἐκτεθεὶς κατὰ μῆνα τῆς* ⟨sic⟩ $\bar{N}^{ος'}$ *τοῦ ͵ςω' ἔτους* (***Καθερῶν*** *μὲν ἰωάννην τὸν βέκκον τοῦ π⟨ατ⟩ριαρχικοῦ θρόνου — ὅτι σφοδρῶς ἐνέχεται τῇ κακοδοξίᾳ ὅτι καὶ αὐτὸν αὐτοῖς ἀποστῆναι πείθειν*): ' Pars solum tomi, non tomus integer hic habetur, quem emisit ⟨Georgius⟩ Cyprius adversus Beccum et Becci fautores anno 1286 vel 1287. — numericae notae exhibentes in titulo annum 6800 [Christi 1292] refingendae omnino sunt, atque eo magis quod Cyprius a. 1289 e vivis cessit et anno superiore Iohannes Beccus ' Gabardi; cf. Migne 142, 227 sqq.

107 *κατὰ ποίους καιροὺς καὶ πότε καὶ παρατίνων, οἱ ἰταλοὶ ἐδιδάχθησαν, καὶ ἤρξαντο λέγειν καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ τὸ ἅγιον πν⟨εῦμ⟩α ἐκπορεύεσθαι* etc. (***Ἐν*** *δὲ τῇ ἑβδόμῃ συνόδῳ, ἀδριανὸς πάπα ῥώμης — ἔστερξάν τε καὶ ἐβεβαίωσαν τὴν ἀπὸ τῶν διπτύχων τοῦ πάππα ἐξέωσιν*); cf. cod. Vindob. CLXVIII ap. Nessel I 249 109^{v} ***Πῶς*** *δεῖ πιστεύειν εἰς τὴν ἁγίαν*

τριάδα καὶ εἰς τὸν κ⟨ύριο⟩ν ἡμῶν ἰ⟨ησοῦ⟩ν χ⟨ριστὸ⟩ν, sc. Anonymi quaestiones I-XIX: prima est *τί ἐστι θεός*; extrema *τί χρείαν εἶχεν ὁ υἱὸς καὶ λόγος τοῦ θεοῦ ἵνα σαρκωθῇ καὶ ὡς ἄνθρωπος περιπατεῖν ἐν τῷ κόσμῳ*: initio conveniunt cum S. Athanasii quaest. 114^{v} Symbolum fidei Christianae (*Πιστεύω εἰς ἕνα θεὸν — καὶ ἐλεήμονι θ⟨ε⟩ῷ ἀμήν*)

115 ' Quaestiones ⟨I-XV⟩ superioribus ⟨f. 109^{v}⟩ non absimiles, quae speciem catechismi referunt ' (Gab.): prima est *ὁποῖον δεῖ ἔχειν ἡμᾶς τὸ φρόνημα περὶ θεοῦ*; extr. *διατί λέγεται ἀπαύγασμα τῆς δόξης τοῦ πατρὸς ὁ υἱός*: 119^{v} Athanasii archiep. Alex. quaestiones I-XIV: prima est *περὶ τῆς ἁγίας τριάδος*; extr. *περὶ τοῦ αἰῶνος* 123 ⟨Germani Patriarchae CPolitani⟩ synopsis septem synodorum (*σύνοδος $\overline{α}^{η}$': Ἡ πρώτη ἁγία καὶ οἰκουμενικὴ σύνοδος — ἀποβάλεται ὡς ἐχθροὺς τῆς ἀληθείας*); cf. Le Moyne Var. Sacr. I 68 sqq. et cod. 79 f. 165 126^{v} *a τὰ ἑπτὰ μυστήρια τῆς ἐκκλησίας; b τὰ ἑπτὰ θανάσιμα ἁμαρτήματα; c τὰ ἑπτὰ ἔργα τῆς ἐλεημοσύνης; d τὰ ἑπτὰ δῶρα τοῦ ἁγίου πνεύματος; e αἱ ἑπτὰ ἀρεταὶ; f αἱ ἑπτὰ πνευματικαὶ ἐλεημοσύναι; g αἱ ἑπτὰ ὑποσχέσεις τῆς πίστεως; h αἱ ἐννέα ἐντολαὶ; i αἱ ἐννέα μακαριότητες* 127 Gregorii Nazianzeni *Μηδεὶς δὲ πολυπραγμονείτω, πῶς ὁ πατὴρ ἐγέννησεν τὸν υἱὸν — τὰ πάντα κρίνοντα. τὰ πάντα ζωογονοῦντα ἀνάθεμα ἔστω* 128 Manuelis ⟨Holoboli⟩ epistula ad f. Franciscum ordinis Praedicatorum (*Τὸ ἐπιστολιμᾶλον* ⟨sic⟩ *σου πρὸς ἡμᾶς — νοῦν τε λαλοῦσαν οἰκετήριον. ἔρρωσο*: tum *⟨Τ⟩οῖς ἀσινῆ θέλουσι τηρεῖν τὴν πίστιν — τὴν σφῶν ἀνυψώσουσιν ἔνδοξον δόξαν* vv. 6); plurimum differt ab edita ap. Le Moyne Var. sacror. I 210.

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67^{v}-70 [70^{r} haec tantum: *Phocij Patriarchae contra Latinos*], 71-90, 90^{r} [*Confessio rectae fidei* etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67^{r}: + *ἐν ἔτεσι παρὰ ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐπιδαυριότου: ,αφξ' νοεμβίω* ⟨sic⟩ *ιδ'* +).

114. (II D 15)

4 Orphei Argonautica, praemissis [f. 3^{v}] epigr. Anth. Palat. (Dübner) VII 617 et nonnullis scholiis 29 Solonis

elegia IV[a] Bgk.: *Ἡμετέρα δὲ πόλις* etc. 30 Pseudophocylidea 34 Platonis Epinomis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,6; ff. 1[r] [*155* delet., tum *905*], 1[v]-3[r] (vacua). 3[v] [*ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum ind. lat.], 4-46, 46[v]-47 (vacua); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 25[v] *Γεώργϊοσ ὁ ούάλλα πλακεντίνοσ ἔγραψε* ⟨*βάλλας* — *πλακεντῖνος* — *ἐξέγραψε* ex corr.⟩).

115. (II D 16)

2 Index plantarum etc. in P. Dioscoridis de Materia medica libros (cf. f. 19 sqq.) 9 Ex Galeni et Theophili Protospatharii libris de urinis (*Τὴν περὶ τῆς τῶν οὔρων διαφορᾶς πραγματείαν — οἱ δὲ φθινοπωρινοί, μακροί. καὶ μᾶλλον οἱ πρὸς τὸν χειμῶνα συνάπτοντες*) 12 Hippocratis epistula ad regem Ptolemaeum de fabrica hominis (*Συνέστηκεν ὁ κόσμος, ἐκ στοιχείων τεσσάρων — τότε συνάγεται ὁ ἐνιαυτὸς εἰς ἡμέρας ͵τξε' δ'*) 19 Pedacii Dioscoridis Anazarbaei de materia medica libri I-V, praemisso indice; subiciuntur 167[v] liber de venenis eorumque praecautione etc. (II 1-41 Sprengel), et 175 de iis quae virus eiaculantur animalibus etc. (p. 42 sqq. ib.) 186 Dioclis Carystii epistula ad Antigonum regem de conservanda valetudine (*Ἐπειδή σοι συμβαίνει — εἰσὶ δὲ εἰς τροπὰς χειμερινὰς ἡμέρ⟨αι⟩, με'*)
187 Ped. Dioscoridis de mensuris et ponderibus (*Ἐγὼ φίλτατε — πλάγιον δὲ* I, *ὀβολῶν* ⟨sic⟩); Hultsch Metrol. script. I 239-244 lin. 8.

Chartac., cm. 28 × 20,3; ff. 1[r] (vac.), 1[v] [*Τοῦ πολϋμαθοῦσ ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα* cum duobus indicib. latinis], 2-11, 11[v] (vac.), 12-13, 14-16 (vacua), 17-187, 187[v]-190[r] (vacua), 190[v] [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*]; s. XV pluribus m. exaratus, sc.: *a* = ff. 2-13, *b* = ff. 17-38, *c* [Georgius Valla?] = ff. 39-82, *d* [Nicolaus Vlastos; f. 185[v]: *Νικ⟨ό⟩λ⟨αο⟩ς ὁ βλαστὸς κε̅ νοευρίου ͵αυπζ'* ⟨1487⟩] = ff. 83-185, *e* = f. 186, *f* = f. 187.

116. (II D 17)

90-96 + 81-88 + 73-81 + 65-69 Theonis Progymnasmata (Walz I 145-257) 70-72 Rufi Rhetorica (W. III 447-460)
72 + 57-58 Tiberii de figuris ap. Demosthenem ab initio usque ad v. *φαντασίαν μεταβαλών* (W. VIII 527-550

lin. 2) 56-61^v Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221) 61^v-62 Anonymi scholia in Aphthonium (W. II 5 ll. 1-23 + nota 10) 62-64 + 49-56 + 41-48 + 33 Aphthonii Progymnasmata, praem. indice (W. I 59-120), cum anonymi scholiis (W. II 9-68) 33-36 ⟨Maximi Planudis⟩ *προλεγόμενα τῶν στάσεων* (W. V 222-230) 36-36^v ⟨eiusd.⟩ *πῶς ἐπιγνωσόμεθα τὰς στάσεις* (W. V 231) 36^v eadem cum schemate 37-40 + 25-32 + 17-24 + 9-16 + 1-8 Hermogenis Ars rhetorica ab initio usque ad v. *φαίνεται γὰρ τοῦ πράγ⟨ματος⟩* (W. III 1 — 81 lin. 7), intercalatis scholiis Max. Planudis (W. V 232 sqq.): reliqua in cod. 117.

Chartac., cm. 27,8 × 21; ff. 1-89 (vac.), 2-96, quorum ordo valde perturbatus; s. XV. Cf. cod. 117.

117. (II D 18)

1 Hermogenis Ars rhetorica inde a v. *⟨πράγ⟩ματος πλατυνομένου. τοῖς τρόποις* usque ad finem (Walz III 81 lin. 7 — 445), intercalatis scholiis Max. Planudis ut in cod. 116 103 Anonymi de figuris ap. Hermogenem (W. III 704-711) 104^v index graecus imperfectus.

Chartac., cm. 27,8 × 21,5 ⟨sic⟩; ff. 1-104; s. XV. Est pars altera codicis 116. Cf. Walz I p. 139.

118. (II D 19)

1 Porphyrii Isagoge 10^v Aristotelis: de praedicamentis; 27 de interpretatione; 37 analytica priora et posteriora; 128 topicorum libri I-VIII; 199^v de sophisticis elenchis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,2; ff. 1-221, 221^v-224 (vacua); a. 1400 scripsit Georgius Gregoropulus (f. 221^r: + *Ἐτελειώθ⟨η⟩ ἡ παροῦσα βίβλος, ἐν ἔτει ͵ςϡη'. ἐν μηνὶ μαΐω ια'. Διὰ χειρὸς ἐμοῦ ἱερέως γεωργί⟨ου⟩ τοῦ γρηγοροπούλ⟨ου⟩ : ∼ ἐλεηθῆ ὁ γραψας, σϋγχωρηθῆ ὁ ἔχων*).

119. (II D 20)

Plutarchi: 9 Quomodo quis in virtute se profecisse sen-

tiat; 25 de Alexandri Magni fortuna aut virtute orat. I-II; 55 de fortuna Romanorum.

Membran., cm. 27,5 × 19,7; ff. 1 (vac.), 2^{r} [*56* | *520*], 2^{v}-8^{r} (vacua), 8^{v} [*Plutarchus de anima*], 9-52, 53-54 (vacua), 55-70, 71-77 (vacua); s. XVI. ' Tituli aurei, ornatus elegantissime picti, et initiales litterae in fundo graphice picto exaratae ' (G.); f. 25 stemma quoddam gentilicium.

120. (III D 1)

Iohannis Chrysostomi Homiliae in Genesim I-III usque ad v. *ὥσπερ γὰρ νηφόντων ἡμῶν* (Migne 53, 38 lin. 35), IV inde a v. [f. 19^{r}] *τὸ εἰδέναι ὅτι οὐχαπλῶς* (p. 40 lin. 20), V-XI usque ad v. *ὧ δ' ἄν τις τολμᾷ ἐν ἀφροσύ⟨νῃ⟩* (p. 96 lin. 28) + [f. 87] *ἐν ψευδαδέλφοις. κινδύνοις* etc. (p. 97 lin. 19) usque ad finem, XII-XV usque ad v. *⟨ἐ⟩δίδαξεν ἡμᾶς ὅτι βού⟨λεται⟩* (p. 120 lin. 32) + [f. 114] *⟨ἐχρήσα⟩το, πῶς ἂν μαθεῖν* etc. (p. 121 lin. 17) usque ad finem, XVI usque ad v. *τῆς καταδιανοιαν; τὸ ἀύτὸ ἂν εἴποιεν καὶ* (p. 132 lin. 14) + [f. 127] *⟨ὀνο⟩μασίαν τοὶς τόποις ἐπιτηθέναι* etc. (p. 133 lin. 4) usque ad finem, XVI-XXX.

Membran., cm. 27,5 × 21,5; ff. 1-8 [= quaternio a recentiori librario ⟨s. XIII?⟩ suppletus], 9-15 [= quaternio, 1° f.° defic.], 16-21 [= ternio], 22-85 [= quaterniones 8], 86-92 [= quaternio, f.° 2° defic.], 93-108 [quaterniones 2], 109-115 [= quaternio, f.° 6° defic.], 116-123 [= quaternio], 124-130 [= quaternio, f.° 4° defic.], 131-218 [= quaterniones 11], 226, 227-282 [= quaterniones 7], 283-289 [= quaternio, uno f.° defic.], 290-305 [= quaterniones 2], 306-310 [= binio, cui adiectum est unum folium ⟨= 310⟩]; binis columnis exarat.; s. XI.

* **121.** (III D 2)

Hesiodi: 2 Opera et Dies; 17^{v} Theogonia; 36 Scutum. Praemittuntur f. 1^{v} Dionysii Halicarn. (*Ἡσίοδος μὲν γὰρ ἐφρόντισεν — καὶ συνθέσεως ἐμμελοῦς*), Quintiliani (*raro assurgit hesiodus — in illo medio genere dicendi*), Solini (*Inter homerum et hesiodum — c.xxxviii anni medij fuer*[illegible]) testimonia, et de Hesiodi et Homeri aetate ⟨cf. f. 47^{v}⟩ *ἔστι καὶ ἕτερος ὅμηρος οὗπερ ἐγὼ τὸν ἡσίοδον νομίζω ἰσόχρονον — ὥσπερ ὁ ἀνδρόμαχος βυζάντιος*. Subiciuntur: 46 Plutarchi

Conviv. 19 *Ἀλλὰ μὴν ἄξιον — παρ᾽ αὐτοῖς* (p. 192 lin. 32 — 193 lin. 5 Dübner); 46ᵛ Isaaci Tzetzae prolegomena *περὶ ποιητῶν* (*Τοῖς ποιητικῶν βίβλων κατάρχεσθαι — δράμματα γεγραφώς*; tum *Ἑπτὰ ποιηταί. θεόκριτος — ὥσπερ ὁ ἀνδρομάχου* ⟨sic⟩ *βυζάντιος*); 48 eiusd. *περὶ τοῦ βίου τοῦ ἡσιόδου* etc. (*Ὁ μὲν σοφὸς πρόκλος ἐπεξηγούμενος τὴν παροῦσαν βίβλον τῶν ἔργων καὶ ἡμερῶν — ἀληθείας λόγον ἀφορῶντες*); 48ᵛ *περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἱρέσεως* (*Περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἱρέσεως — ἡσίοδος ὁ ἀσκραῖος οὗ τὴν βίβλον ἐξηγησόμεθα*); 49 *γένος ἡσιόδου* (*Ἡσίοδος κυμαῖος. νέος δὲ κομισθεὶς — τῆς πρώτης ὀλυμπιάδος*); ib. Plutarchi Conviv. 10 *Ὑπολαβὼν οὖν ὁ περίανδρος — τυχεῖν* (p. 182 ll. 24-43 Dübner); 49ᵛ *γένος ἡσιόδου καὶ βίος* (*Ἡσίοδος ὁ ποιητὴς υἱὸς ἐγένετο δίου — τὸ παρὸν βιβλίον ἐξέθετο*); 50ᵛ scholium de athetesi prooemii Oper. et Dier. *Ἰστέον ὅτι ἀρίσταρχος καὶ πραξιφάνης — εἴπερ ἀληθείας ἔχονται*; 51 *ὀρφέως ἐκ τῶν γεωργικῶν* (*Εἰ δὲ γεωπονίας φιλομβρότου — καὶ ἐπηετανὸν ὄλβον ὀπάζειν*).
F 20ᵛ mg. scholium *ἐκ τοῦ πρόκλου* ⟨ad Theog. 195 sqq.⟩: *κύπριδα μὲν πρῶτον. τὸ ἐπίθετον ἀφροδίτης — ἔχουσα ἐν ἑαυτῇ πάσης τῆς ἐρωτικῆς φιλίας.*

Chartac., cm. 27,1 × 20; ff. 1ʳ (vac.), 1ᵛ-45, 45ᵛ (vac.), 46-51, 51ᵛ-65 (vac.); s. XV exaravit Georgius Valla (f. 51ʳ: *Γεώργιοσ ὁ οὐάλλα πλακεντίνος ἔγραψε* ⟨*βάλλας — πλακεντῖνος* ex corr.⟩). F. 1ᵛ: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου* ⟨om. *πίου*⟩ *τὸ βιβλίον.* | *Hesiodi Georgica. theogonia. Aspis.*

***122.** (III D 3)

1 Varia; sc. *a* ventorum nomina (*ἀπιλιώτης. εὖρος — βόρας. καὶ κῖας*); *b* dies auspicati et nefasti (*Μάρτης ζ' η' θ' — Φευρουάριος ιβ' ιδ' ιθ' κ'; Μάρτης δ' κ' — Φευρουάριος ϛ' ια'*); c *Ἀναγκαίον δὲ ζητῆσαι περιτούτου. οὕτως γὰρ ὁ κλωπὰς ἀδελφὸς ἦν ἰωακὴμ τοῦ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς τῆς θ⟨εοτό⟩κου — τήν τε ἐσθὴρ καὶ τὴν μάρταν. ἐκ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ σαλώμης* [1 bis ⟨deperditum; v. Gabardi descriptionem⟩: *r.* epigrammata quatuor sepulcralia, sc. Mauritii, Basilii Bulgaroctoni (cf. Bandurium Antiquit. CP. I 8), Iustini, Manuelis; *v.* nonnullorum cum graecorum tum turcarum regum anni emortuales]

2 Anonymi chronologia: *a* *Ἀπετοῦ ἀδαμ ἕως τοῦ κατα-*

κλησμου ἔτ⟨η⟩ δισχήλια διακόσ⟨ια⟩ τεσαράκοντα δύο — (usque ad Moysen) *καὶ καταβὰς ἀπετοῦ ὄρους δεδοξασμένος*; *b* *Μωησῆς ἐτ⟨η⟩ μ'* — (usque ad Sedeciam) *ἕως τούτου ἡ βασιλία τῶν ἰουδαίων γέγονε καὶ κατελύθη*; *c* *Ἱεροβοὰμ ὁ υἱὸς ναβατ, ετ⟨η⟩ κβ'* — *ἀπέχθησαν αἰχμάλωτοι εἰς βαβυλῶνα παρατοῦ ναυουχοδωνόσωρ*; *d* (prophetae) *Ἐπιμὲ σαοῦλ δᾱδ' καὶ σαμουὴλ* — *προεφύτευσαν ἐν βαβυλῶνι*; *e* (reges assyrii) *Ναβουχοδώσωρ* ⟨sic⟩ *ἐβασίλευσεν ετ⟨η⟩ κδ'* — *δαρεῖος ὁ αρσάμων ἔτ⟨η⟩ ϛ'*; *f* (graeci) *Ἀλλέξανδρος ὁ μακεδῶν ὁ μέγας ἔτ⟨η⟩ ιη'* — *Κλεοπάτρα ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ ἔτ⟨η⟩ κβ'*; *g* (romani) *Ἰούλιος ὁ καίσαρ ὁ μηγενηθεὶς ἐβασίλευσεν ἔτ⟨η⟩ ιη'* — *ὁ μέγας κωνσταντινὸς*; *h* (christiani) *Κωνσταντῖνος ὁ μέγας ἐβασίλευσε ἔτ⟨η⟩ λβ'* — *Κωνσταντῖννος δράγασις ὁ παλαιόλογος ἀδελφὸς αὐτοῦ, ἔτ⟨η⟩ δ'. ἀνηρέθη. ἐν τῇ ἀναλώσῃ ὑποτῶν ἀγαρηνῶν. εἰς τὸν ἅγιον ρωμανὸν ἔμπροσθεν. ἐν ἔτῃ ϛϡξα'. ἰνδ. α'. μαΐω κθ'. τῆς ἁγίας θεοδωσίας ἡμέρα τετάρτῃ, ὥρα β τῆς ἡμέρας. ὢ τῆς ἀνοχείσου λόγε. μυστήριον ξένον καὶ παράδοξον. φρικτὸν καὶ μέγα τὸ δηνὸν τῆς ἡμέρας ἐκείνης*; tum 5ᵛ *ἀρχὴ τῶν ρωμαίων βασιλεία* ⟨sic⟩. *καὶ περὶ ἰουλίου καίσαρος τὸ με^γεν^ θ^η(?)τ^εν* ⟨sic⟩ (*Ἰούλιος ὁ καίσαρ εὐασίλευσε ἔτ⟨η⟩ ιη'* — *καὶ ἀντίπατρος ὁ ἡρώδου π⟨ατ⟩ήρ, βασιλεὺ* ⟨sic⟩ *τῆς ϊουδαίας κατέστη*); ib. *βασιλεία αὐγούστ⟨ου⟩ καίσ⟨αρος⟩* (*Μετὰ δὲ ἰούλιον* — *ἡ δὲ κλεόπάτρα στρὶν θανατοδοῦς, οὗτο κατασκεθάσας μετα ἀντωνίου*, nec plura) 6 Iohannis Zonarae Epitome inde a v. *κωλῡ. καὶ ανεκομίσθη* (lib. X, 30 = II 429 lin. 1 Dindorf) usque ad v. *λόγοις ἐντεθραμένον τοὶς τι* ⟨sic⟩ (lib. XVIII 25 = IV 249 lin. 3 Ddf.) 289 Imperatores qui post Alexium Comnenum CPoli regnarunt (*Ιωᾶννης ὁ υἱὸς ἀλλεξίου ὁ κομνηνὸς ἔτε, κδ'* — *ὥρα β' τῆς ἡμέρ⟨ας⟩. ὢ τῆς ἀνοχήσου λόγ⟨ε⟩*) ib. Augustae quae CPoli regnar. (*Ἑλένη ἡ ἁγία μήτηρ τοῦ ευσεβοῦς* — *καὶ δωρίνα κωνσταντίνου παλαιόλόγου*)

289ᵛ Officia regum Romanorum (*Βασιλεὺ* ⟨sic⟩. *Δέσποινα.* — *Δρογκάριος τοῦ στόλου. Οἱ νοτάριοι*) 290 Patriarchae CPolitani (*Μ⟨ητ⟩ροφάνης ἔτη ι'* — *Γριγόριος ἡμαμὴ ἐτ⟨η⟩*, ⟨tum spatium vac.⟩ *καὶ ἐξεβλήθη*) ib. Metropoles CPolis (*Η Καισάρια. ἡ ἔφεσος* — *ἡ μουντουνήτζα*) 291 Sepulcra imperatorum CPolitanorum (*Ἐν τω ἡρωδο τοῦ ἁγίου καὶ εὐσεβοῦς κωνσταντίνου* — *ἐτάφη εν το μυρελαίω ἡ θεο-*

δώρα. φ⟨ευρα⟩ρ⟨ίου⟩ κ'. ἰνδ. ι'. ἔτους nec plura [ultima verba recentioris m.]) 292^{v} Series altera [cf. f. 2 *h*] imperatorum a Constantino Magno usque ad Constantinum Palaeologum (*Κωνσταντίνος ὁ εν ἁγίοις ἀοίδημος ἐτ⟨η⟩ λα' — καὶ ἀνηρέθη* etc.); subiciuntur effigies depictae XXIV CP. imperatorum 295 *ὁ ἰουστινιἀνὸς.* | *⟨Π⟩λησίον τοῦ ναοῦ τῆς ἁγίας σοφίας ἑστισεν στήλ*ν ἔφιπον. δυκνίων τοὶς πολίτες ὅτι ἐγῶ ἡμὴ ὁ κτήτωρ — καὶ ἐκ τότε ζήσας, ἐν ηρίνη πολεως ἐτελευτ⟨η⟩σεν.*

Chartac., cm. (ca) 26 × 16 ; ff. 1, 1^{v} (vac.), [1 bis deperd.], 2-285, 286-288 (vacua), 289-295; scripserunt tres librarii: *a* s. XIV = ff. 6-263; *b* s. XV = ff. 1^{r}, 2-5, 264-285, 295; *c* s. XV = ff. 289-294. Folio post 295 custodiae loco adiecto adglutinatae sunt chartulae tres, quae praebent imagines delineatas aliquot sanctorum. Plures ff. margines vetustate et usu corrupti, restituti sunt. F. 1 sup. mg. *ἰῦ + μου | βοήθει μοι*; f. 2 sup. mg. *$\overline{ιυ}$' μου* +⁺₊+ *σῶσονμ̃* ⟨sic⟩.

123. (III D 4)
Homeri Ilias.

Chartac., cm. 27 × 19,5; ff. 1-201, 201^{v} (vac.), 202-395, 395^{v}-398 (vacua); s. XV. F. 2^{r} mg. nonnulla adnotavit Georgius Valla.

***124.** (III D 5)
1 *κείνα τὰ αἰώνια. ἵνα καταισχυνθῆ ὁ κ* *μῶν ἀγωνιζόμενος. ἔστω δὲ ὑμῶν ὁ λόγος. ναὶ. ναί· οὒ. οὒ* ⟨Matth. V, 37⟩ — *εἰσήγαγον ἐν τῆ παρ' αὐτοῦ οἰκοδομη* nec plura 2 *θεοδοσίου μοναχοῦ λεξικὸν τῶν ἰάμβικῶν κανὄνων (ἀρχὴ τοῦ α'⁝ ἀφεγγεῖς⁖ τὸ μὴ ἔχων φῶς — ὥς ἄημα⁖ ὥς πν⟨εῦμ⟩α ἄην γὰρ τὸ πνέην)* 5^{v} *Ἀρχῆ συνθ⟨ε⟩ῶ ἁγίω. σύνθεσις λέξεως ἅμα ἐπἴτω αὐτ⟨ῶ⟩: Ὁρμαθὸς, τὸ πλῆθος. ἡ τάξις. τὸ ἀὐτῶ. δῆμος. στῆφος. ὁμήγυρις* etc. 6^{v} Officia ecclesiastica (*ἡ πρώτη ἑξὰσ* ⟨sic, l. *πεντὰς*⟩ ⁘ *Ὁ μέγας οἰκονόμος — ἔκδικος καὶ πρῶτος τοῦ βηματ⟨ος⟩*) 7 de Elisaeo ⟨Regum lib. IV 5, 15-27⟩

10 *βασιλέως λέοντ⟨ος⟩ τοῦ σοφοῦ. στίχ⟨οι⟩ ἀνακρεόντιοι. κἂν ὠδάριά τινα σχετλιστικὰ (στίχοι πρὸς ἀὐτὸν ἴαμβοι. Λέων βασιλεὺς φιλόχριστος δεσπότ⟨ης⟩* etc. Des. *Δινῶς ἐκεῖσε κοιτάζων — κατὰ πιεῖν με πικρὸς σκάλιξ. τοὺς ⟨?⟩ κατεμὲ πλημελοῦντας*) ib. *τὸ μίλ⟨ιον⟩ ἔχει στάδ⟨ια⟩, ξ — οἱ δὲ δάκ-*

τυλοι τῶν κ'. μιλίων, εἰσὶν τετρακοσίαι 10v τίτλος, ϊ. Γ. φωτίου π⟨ατ⟩ριἄρχου κατὰ τὸν τῆς παλαιᾶς ῥώμης. ὅτι ἐκ τοῦ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς μόνου ἐκπορεύεται τὸ ἅγιον πν⟨εῦμ⟩α. ἀλλ' οὐχὶ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ⁖ εἰ ἀπλοῦν μὲν τὸ πν⟨εῦμ⟩α etc. Des. τὸ ἐλλιπές τε καὶ ἀτελὲς τοῦ νόμου, ἐπλήρωσεν. καὶ τοῦτον τελειῶσας, κατέπαυσεν: ~ 11 Decretum unionis Graecor. et Latinor. ab Eugenio IV editum (Hardouin Concilior. collect. IX 419 sqq.)

13 ὁ οὖν μακάριος δᾱδ' προτῆς τελευτῆς αὐτοῦ καλέσας τὸν υἱὸν ἀυτοῦ — ἤνοιξε καὶ αὐτὸς τὸν τάφον. καὶ χρίματα μὲν οὐχ εὗρεν. κόσμον δὲ χρύσεον καὶ κειμεῖληα πάνπολα ἀνήλατ⟨ο⟩ 13v ⟨Ὅ⟩πος γράφουσιν ἡ μ⟨ητ⟩ρόπολίτ⟨αι⟩ τοῖς π⟨ατ⟩ριἄρχαις. καὶ τοῖς μ⟨ητ⟩ρόπολίταις. ὅπος γράφουσιν, τῶ κωνσταντίνου πόλεσ (⟨Π⟩αναγιωτ⟨α⟩τ⟨ε⟩ αὐθέντα καὶ δέσποτα etc.) — ⟨Ὅ⟩πως γράφουσιν οἱ μ⟨ητ⟩ροπολῖται τῆς ἐπισκόποις (des. οὕτω καὶ τοῖς ὑπὸ ἑτέρους μ⟨ητ⟩ροπολίτας) 16 τὴν ἐν αὐτῇ δηλοῦσα πρώτην ἢ δευτέραν σχέσιν. εἶδη δὲ εἰσὶ δύο. πρωτότυπον, καὶ παράγωγον. σχῆμα δὲ ἐστὶ λέξεων ποσότης — κριτῆς γὰρ ὁ κρίνων καὶ ἐνεργῶν. κριτὸς γὰρ λέγεται, ὁ κρινόμενος καὶ πᾶσχων 16v Lexici fragmentum (ἀρχ⟨ή⟩ [τοῦ ρ' mg.]: ῥήγιον. τόπος. ῥήϊστον. εὔκολον — ρητρεύω. ρητορεύω: ~ καὶ ῥήτρη nec plura) 18 aliud Lexici fragm. (Ἅγιος Ἅγιος Ἅγιος κ⟨ύριο⟩ς. ὅτι — ἀγαθοεργία. προθυμία ἔργον ἀγαθοῦ ⁘ ἀγωγ⟨ή⟩. ἀναστροφή: ἀγρήφ ἡ σκάφη)

ib. brevis dissertatio de die Antichristi (⟨Κ⟩ατὰ τὴν θεὄλεκτον φωνὴν τοῦ εὐα⟨γγελίου⟩, ὅτὰν ἀκούσητε πολέμους — παρευθῆς ἔγγειος εὐρεθήσεται. καὶ τεχθήσεται) 24 Fragmentum Lexici ordine alphabetico digesti. Inc. (aceph.): τὰ ὑφ' ἡμῶν γενόμενα τινὸς ἔξωθεν ἀν[illegible]τος. ἀκίχητα. μὴ καταλαμβανόμενα etc. Des. φιλέταιρος. ὁ τοὺς φίλους ἀγαπῶν. φιμὸς. ὁ χαλινός. Nonnulla subiciuntur [f. 161] usque ad litteram φ cum ρ coniunctam, ab altera manu exarata: φιλοτησία, δεξίωσις: φιλομήλα, ὄνομα ἰχθύος ⟨sic⟩ — φρύνοι, οἱ βάτραχοι; tum Ἰστέον δὲ ὅτι δ' ἀρεταὶ εἰσὶν: φρόνησις etc.

161v Cosmae Vestitoris oratio εἰς τὸν ἐν ἁγίοις π⟨ατέ⟩ρα ἡμῶν ἰω⟨άννη⟩ν τὸν χρυσόστομον etc. (Μέγας ὁ πλοῦς τοῦ χρυσοστομικοῦ πελάγους — τῶ δικαίω κριτῇ πρὸς ἐνεχθῶμεν χ⟨ριστ⟩ῶ cum doxologia) 167v Exarchiae Metropolitarum ([α] ⟨Ὁ 2a m.⟩ καισσαρίας, καππαδοκίας, ὑπέρτιμων etc.; [μ]

βάρνα λέγουσι τινὲς — λέγετε δὲ, ἀγράφως αὐτὴ τοῦ σέρων εἶναι ἐπισκοπή) 168 *Ἐκ τῶν τοῦ ἰσαΐου θαυμάτων τοῦ ὁσίου π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἡμῶν ἐν πόλ⟨ει⟩ νικομιδίας. περὶ τῶν λειτουργιῶν τῶν διδομένων ἱερεῦσιν. ἐν ταῖς ἐκκλησίαις (Τελευτῶν τίς τῶν ἀρχόντων ἐφνιδίως — λόγον δοῦναι τῶ φιλαν⟨θρω⟩πῶ θ⟨ε⟩ῶ, ἐνιμέρα κρίσεως)* 168ᵛ Theodori Studitae *περιτῶν τριῶν τεσσαρακοστῶν. ἤγουν τῆς μ⟨ε⟩γ⟨ά⟩λ⟨ης⟩, μ̅. τῶν ἁγίων ἀπ⟨ο-στ⟩όλ⟨ων⟩ καὶ τῆς τῶν χ⟨ριστο⟩ῦ γέννων* ⟨sic⟩ (*Ἰστέον ὅτι τὴν ἁγίαν μεγάλην τεσσαρακοστὴν νηστεύομεν — ἐν πνεύματι καὶ ἀλ[illegible]ια δεῖ προσκυνεῖν*) 169 Ioh. Chrysostomi ⟨?⟩ oratio in Annuntiationem B. Virginis (Migne 50, 791-796) 172ᵛ *ἄρχοντες* + *Οἱ ἐν τῇ θεόσῶστω καὶ περιφανεῖ πόλ⟨ει⟩. τείδ⟨ε⟩. εὑρισκόμενοι. εὐγενέστατοι ἄρχοντες* etc.; *ἐκκλισιαστικοί: τιμιώτ⟨α⟩τ⟨οι⟩ ἐκκλησιαστικοὶ — καὶ ἀγάπη πλυθυνθεῖν. ἀπὸ θ⟨εο⟩ῦ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς* etc. 173 Ioh. Chrysostomi ⟨?⟩ Catechicus sermo (Migne 59, 721-724), praemisso Theodori Studitae prologo (*Τί τούτούτο* ⟨sic⟩ *ἀγαπητοὶ ἀδελφοὶ — ο τῆς μετανίας κύρυξ ὁ δεύτερος*) 175ᵛ [illegible] *πανόμενοι διὸ παρακαλῶ ὑμᾶς τοὺς ἁγιωτάτους. συνάναφέρειν τὴν ἐμὴν ταπείνωσιν — παρακαλῶ τοῦτο ὑμᾶς διάτελεῖν διὰ τὴν ἀγάπην τοῦ χ⟨ριστο⟩ῦ*; tum excepta varia, ex gr. *τίνες οἱ δέκα λόγ⟨οι⟩ οἱ γεγραμμένοι ἐν ταῖς πράξιν* etc.

F. 1 membr. cm. 24,5 × 17; ff. 2-175 chartac.; quorum 2-9 + 169-175 cm. 22 × 15, 10-168 cm. 26 × 18; ff. 9ʳ, 14-15, 17, 20ᵛ-23 vacua; scripserunt tres librari: *a* s. X vel XI = f. 1, *b* s. XV = ff. 2-23 + 161-175, *c* s. XIV = ff. 24-160. Ff. 169ʳ, 169ᵛ, 173 (mg.) adnotationes chronol. ad annos 1454-55 spectantes.

125. (III D 6)

Bessarionis Reprehensio calumniarum in Platonem (*Ἀφίκετο ἡμῖν ἐς χεῖρας — ὄψεται αὐτὴν ἄνω καὶ κάτω*).

Membran., cm. 26,2 × 17,5; ff. 1-158, 159-160 (vacua), = quiniones *α'-ις'*; s. XV. Ff. 1, 32ᵛ, 90 litterae aureo colore depictae et ornamenta.

126. (III D 7)

2 Clementis Alexandr. Cohortatio ad gentes cum scholiis marg. (Migne 8, 49-215) 48ᵛ eiusd. Paedagogus; subic.

171ᵛ Hymnus Christi servatoris (*Στόμιον — εἰρήνης*) et 172ᵛ in Paedagogum vv. *Σοὶ τόνδε — βίου τέλος* (ib. 216-684) 173 *ἐκ τῆς ἐν χαλκηδόνι ἁγίας συνόδου* (*Τῶν εὐτυχιανιστῶν λεγόντων τὸν ἕνα τῆς ἁγίας τριάδος πιστεύειν — καὶ τῶν τριῶν ὑποστάσεων τὸ ἀληθὲς παραδηλοῦσα*) ib. ⟨Pseudo-⟩Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. 6, 1184-1204)

173 Iustini mart. ⟨immo Apollinarii Laodiceni⟩ Cohortatio ad Graecos (ib. 241-312) 205 Tatiani oratio adversus Graecos (ib. 804-888) 226ᵛ *ἰουστίνου φιλοσόφου μάρτυρος ἔκθεσις πίστεως: περὶ τῆς ὀρθῆς ὁμολογίας ἤτοι περὶ τριάδος* (*Ἱκανῶς τὸν κατὰ ἰουδαίων καὶ ἑλλήνων λέξαντες — ἀνωτάτω βασιλείας*); cf. codd. Riccard. 80 et Bonon. Univ. 1497; f. 237ᵛ subic. *ζήτ⟨ει⟩ ἀθηναγόρου πρεσβείαν περὶ χριστιανῶν, ἐν τῇ β̄ ὄψει τοῦ φύλλου. τοῦ ἐχομένου τετραδίου:* 238 *νωντες* ⟨sic⟩ *καὶ ἀναγραφῆς αὐτῶν — ἀνεξαρτήτου: τατιανοῦ πρὸς ἕλληνας* deleta; sc. Tatiani adv. gr. p. 885 C lin. 31 (M.) usque ad finem 238ᵛ Athenagorae Atheniensis philos. christiani Legatio pro Christianis (ib. 889-972) 266 eiusd. De resurrectione mortuorum (ib. 973-1024)

288ᵛ *ἐκ τῶν φιρμινιανοῦ: λακταντίου τοῦ ῥωμαίου, περὶ σιβύλλης καὶ τῶν λοιπῶν* (*Ἐπειδὴ δὲ τῶν προσφάτων λόγων ἡ παράθεσις τῶν παλαιῶν ἱκανωτέρα — τον σκελίσαντα την εὐαν. τον χειμασαντα τὸ αν⟨θρώπ⟩ειον γένος. τον ἀμνή* nec plura; cf. De falsa religione VI, 1); subicitur [recent. m.] ⟨Orac. Sibyll. V 107 Rzach⟩ *οὕτως ἔφη. ἥξει καὶ μακάρων ἐθνῶν πόλιν ἐξαλαπάξαι — ἀλλὰ τί δὴ θνητοῖσιν. ἀνείδεα ταῦτ' ἐπιβάλλω. καὶ μεθ' ἕτερα* [De scholiis in marginem coniectis ' a prima manu ' (Gab.) cf. Allen].

Membran., cm. 26 × 16,9; ff. 1ʳ [*Clementis Alexandrini*, tum ind. lat. delet.], 1ᵛ [index graecus], 2-294, 295ʳ (vac.), 295ᵛ [quaedam conscribill.]; scripserunt quatuor librarii: *a* = ff. 2-237, *b* = ff. 238-288ʳ, *c* = ff. 288ᵛ-292, *d* = ff. 293-294; *a b c* s. X; *d* s. XIV (?). Cf. Montfaucon Diar. Ital. [1702] p. 31.

127. (III D 8)

1 Prolegomena de comoedia (Dübner) I, II, VIII, ib. in nota *ὅτι κατὰ τρόπους ι' διαφέρει τὸ ἑλληνίζειν τοῦ ἀττικίζειν*

— ἢ [*καὶ* add. altera m.] *ἀνάπαλιν*, XI *Ἀριστοφάνους βίος*, VII, XI p. XXVII in nota *Σκολιὰ λέγεται — σκολιὰ ἐλέγετο*, ib. *Ὑποκριταὶ ἀριστοφάνους — τὰ ἰδιωτικά*, ib. *Πόσα μέρη κωμῳδίας — τοῦ χορικοῦ* 3 Aristophanis Plutus, praemissis argumentis II, III, IV (*Ἐδιδάχθη — δι' ἐκείνου καθῆκ* | quibus manus recentior subiecit [*καθῆ*]*κε* [*κ*]*ώκαλον*, omissis *καὶ Αἰολοσίκωνα*), prolegom. de comoedia XVI 2, XII, XIII, V, VI, VII, argum. VI et personarum indice; 40 Nubes, pr. argum. I, prolegom. de com. VII, argum. II, III (usque ad v. *μαθεῖν τὸν ἥττονα λόγον* lin. 25; quibus subicitur *μὴ πειθομένου δὲ τοῦ μειρακίου, αὐτὸς ἐλθών, μανθάνει. μαθητὴν σωκράτους ἐκκαλέσας*), IV, VII (haec tantum: *τὸ δὲ δρᾶμα τοῦτο, τῆς ὅλης ποιήσεως — τεχνικώτατον*), III (*Πρεσβύτης — πεποιημένων*), V, VI, VII (usque ad v. *οἱ δὲ κατηγορήσαντες σωκράτους, μέλιτος καὶ ἄνυτος*) et person. indice; 88ᵛ Ranae pr. argum. II, I (ab initio usque ad v. *τοὺς ζῶντας ἀνέρχεται* 1, 36; *Τὸ δὲ δρᾶμα* 1, 39 — *Δικαίαρχος* 2, 4; *Οὐ δεδήλωται* 1, 36 — *Θηβαῖον* 1, 38) et person. ind.; 135 Equites pr. argum. I, II (usque ad v. *ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα* 2, 13), III, II (*ἐδιδάχθη* 2, 30 — *ὀλοφύροις* ⟨sic⟩ 2, 33; *εἰς δ' μέρη* 2, 27 — *εἰς θῆτας* 2, 29; *οἰκία, ἡ πόλις. δεσπότης ὁ δῆμος. θεράποντες οἱ στρατηγοί. ἔοικεν* 2, 14 — *οἱ δύο* 2, 16) et person. ind.; 169ᵛ Aves pr. argum. IV, III, I (*ἐδιδάχθη* 9 — *συκοφαντεῖν* 30), II et person. ind.; 199ᵛ Acharnenses pr. argum. I, II: omnibus comoediis adscripta sunt scholia marginalia et glossae interlin.

Chartac., cm. 25,5 × 17,5; ff. I-II, III-IV (vacua), 1-230; s. XV. F. Iʳ: *De miser Marco musuro* | (rubr.) QVESTO LIBRO, É, DE MI ANDRONICO MANOLESSO | *Aluise barbaro* (delet.); f. 1ʳ inf. mg.: *Iste* ⟨non *hoc*⟩ *Aristophanes* *** ⟨*volumen*, quod legit Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 35, non perspicio⟩ ȋ ⟨? ê = est⟩ *fran^ barbari veneti patricij*. Glossae aristophaneae, addita interpretatione latina, in f. II.

128. (III D 9)

⟨Theophylacti Bulgariae archiep.⟩ enarratio in evangelium Matthaei ab initio usque ad v. *ὅτι αὐτοὶ προεβάλλοντο* ⟨sic⟩ (Migne 123, 364 lin. 6), tum [deficiente quatern. *θ'*] inde

a v. *γεωργοῦσιν αὐτάς* (ib. 381 lin. 12) usque ad v. *δύο ψευδομάρτυρες* (ib. 456 lin. 10).

Membran., cm. 23 × 17; ff. 1-56 [= quaterniones α'-ζ'], 57-80 [= quatern. ι'-ιβ'], 81-88 [= quaternio η']; s. XII. F. 1 sup. mg.: *car. 206.*

129. (III D 10)
1 Xenophontis Convivium; 26^{v} Oeconomicus 77 Platonis Parmenides.

Chartac., cm. 23,3 × 16,3; ff. 1-75, 76 (vac.), 77-114, 115-118 (vacua); s. XV. Ff. 95-98 ⟨= Platonis Parm. p. 144 C *οὐδεν μὲν τοι μέρος καὶ πῶς ἄν τι τοῦτο* — p. 148 D *καὶ ἀνόμοιο τοῖς ἄλλοις: πάνυ γε: οὐκ οὖν*⟩ supplevit Georgius Valla.

130. (III D 11)
1^{v}-2^{r} + 147^{v} Index graeco-latinus verborum aliquot, quae in Isocratis orationibus occurrunt [exaravit G. Valla]
3 Isocratis: ad Demonicum inde a v. *δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνουσαν, οὕτω χρὴ. καὶ τοὺς παιδείας ὀρεγομένους* etc. (c. 52) usque ad finem; ib. Panegyricus; 30 Helenae encomium; 39 ad Nicoclem; 46 Nicocles; 55 Evagoras; 65^{v} Busiris; 72 contra sophistas; 75 Plataicus; 82^{v} Areopagiticus; 93 adversus Euthynum; 95^{v} contra Lochitem; 98 de Pace; 115^{v} Panathenaicus: praemittuntur 2 index graecus, 2^{v} de Isocrate testimonia Ciceronis Brut. 8, 32-33 usque ad v. *et quaedam ad numerum conclusio nulla erat,* Quintiliani Instit. orator. X 1, 79, Suidae ad v. *Ἰσοκράτης* (des. in v. *οὗτος δὲ ἰσοκράτης καὶ θεοδήκτῃ τῷ ῥήτορι καὶ τραγῳδοποιῷ καὶ θεοπόπῳ* ⟨sic⟩ *τῷ χίῳ ἅμα τῷ χίῳ τῷ ναυκρατήτι διηγωνίσατο*).

Membran., cm. 23,6 × 17; ff. 1^{r} (vac.), 1^{v}-147; s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 3-10, *b* = ff. 11-146. F. 2^{r} *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*; 2^{v} philosophica quaedam latine ' de unius entis infinitate '; 147^{r} *Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον* (delet.).

131. (III D 12)
Theognidis vv. 1-1220 Bgk.

Chartac., cm. 23,6 × 16,5; ff. I^{r} [in quo notantur ff. *42*], I^{v}-II^{r} (vacua), II^{v}, 1-42, 42^{v}-43^{r} (vacua), 43^{v}, 44 (vac.); a. 1492 scripsit

Michael Suliardus (f. 42^r rubr.: *χεὶρ μἰχαὴλ ἀργείου, σουλιάρδου*: ↷ ,*αυϥβ'*: —). F. II^v: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου* ⟨om. *πίου*⟩ *τὸ βιβλίον*; f. 43^v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* quae librarius Alberti Pii non delevit.

132. (III D 13)

2 ⟨Anonymi⟩ commentatio in titulos capitum Cl. Ptolemaei deperditorum (*Ἐπεὶ δὲ καὶ τὰς ἐπιγραφὰς τῶν μὴ σωζομένων κεφαλαίων ἀπαιτεῖς — ἐν δὲ τῷ ις' τὴν κατὰ τὰς δυνάμεις: λέγομεν τοίνυν* ∻ *δόξα σοι ὁ ϑ⟨εό⟩ς*) 13 ⟨Ammonii Hermiae filii ?⟩ *ἑτέρα ἐξήγησις περὶ τοῦ ἀστρολάβου* (*Εἰ βούλῃ* ⟨sic⟩ etc.), subiectis capitibus iisdem quae in cod. Magliab. 2 f. 161 sqq. [cf. ' Studi ital. ' II 546] 16^v *Τοῦ γρηγορᾶ κυροῦ νικηφόρου τοῦ φιλοσόφου, πόν⟨η⟩μ⟨α⟩ περὶ κατασκευῆς καὶ γενέσεως ἀστρολάβου* (*Περὶ τῶν τοῦ ὀργάνου τυμπάνων — καταγεγραμμένον χειμερινὸν κύ⟨κλ⟩ον*); tum 26 capita tria *a*. *Ἰστέον δὲ καὶ τοῦτο — πρὸς βορρᾶν* ☉' *ι'*, *b*. *Ἐπειδὲ τῷ λόγῳ — τῶν καθ' ἡμᾶς λογιωτέρων ἀνδρῶν*, *c*. *Ὅταν ἀπὸ τυμπάνου τοῦ τοῖς τρισὶ κύκλοις — καὶ τοῦτο μὲν τοιοῦτον*, prorsus ut in laud. cod. Magliab. 30 Claudii Ptolemaei Quadripartitum; unicuique libro praemittitur index capitum 128 ⟨Rhetorii⟩ de duodecim zodiaci signis (*Τοῦ ζωδιακοῦ* ☉*ου εἰς ιβ' ζώδια τετμημένου — ἡμῖν καὶ τὸ δυ''S διαδείκνυται*); cf. Fabricium Bib. gr. III 20 p. 515 [1707] et Ducange s. v. *Δεκανοί*

413 Claudii Ptolemaei Carpus ad Syrum 142 *περὶ τῶν τῆς σελήνης ἡμερινῶν παρόδων τι' ση⟨μαίν⟩ει καθ' ἑκάστην αὐτῆς. ἐν τοῖς τῶν ζωδίων δεκανοῖς. διάφορον παρο^δ'* ⟨sic⟩ *καὶ σημασίαν* (*Τῆς σελήνης ἀπὸ ᾱ' μοι̅ρ* ♈ *μεχρ⟨ι⟩ μοι̅ρ ιβ' ια' κς'' — γαμεῖν δὲ λυσιτελὲς. πλεῖν δὲ ἀσύμφορον. ὁ δεσμευθεὶς οὐ λυθήσεται*).

Chartac. cm. 22,1 × 16,2; ff. 1^r (vac.), 1^v [index latinus], 2-12, 12^v (vac.), 13-25, 25^v (vac.), 26-27, 27^v-29 (vacua), 30-126, 126^v-127 (vacua), 128-133, 133^v (vac.), 134-141, 141^v (vac.), 142-146, 147 (vac.); s. XV.

133. (III D 14)

1 Aristophanis Ranae (tit. *Ἀριστοφάνους δράμα τρίτον* ⟨sic⟩. *βάτραχοι*), praemissis argumentis (Dübner) II, I, indice personar. et scholio: *Ὁ ξανθίας ἐπὶ ὄνου καθεζόμενος εἰσαγε-*

ται ⟨sic⟩. *καὶ τὰ στρώματα ἐπὶ τῶν ὤμων φέρων γελοίου χάριν. διὸ καὶ ἀστεῖον τὶ λέξαι βουλόμενος ὑπὸ διόνυσον* ⟨sic⟩ *κωλύεται* (cf. Dübner p. 274, 2 lin. 25); 60 Equites, pr. argum. I, II (usque ad v. *ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα* 2, 13), III, II (*Ἐδιδάχθη* 30 — *ὁλοφύροις* ⟨sic⟩ 33; *Εἰς τέσσαρα μέρη* 27 — *εἰς θήτας* ⟨sic⟩ 29; *Ἔοικεν* 14 — *οἱ δύο* 26) et person. ind.; 116 Aves, pr. argum. IV, III, I (*Ἐδιδάχθη ἐπὶ χαβρίου* 9 — *συκοφαντεῖν* 20), II et person. ind.; 188 Acharnenses, pr. argum. I, II et person. ind.: perraro adiciuntur scholia marg. et glossae interlin. rubro colore exaratae.

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1, 2^r (vac.), 2^v-59, 59^v (vac.), 60-114, 115 (vac.), 116-235; quorum 1-59 [Ranae] = α' senio + β' quaternio + γ' quinio + δ'-ε' quaterniones + ς' quaternio cui adiectum est unum folium + ζ' binio; 60-115 [Equites] = α'-ζ' quatern.; 116-187 [Aves] = α'-θ' quatern.; 188-235 [Acharn.] = α'-ε' quatern. + ς' duo ff. + ⟨ζ'⟩ ternio; s. XV. Cf. Zuretti ' Analecta Aristoph. ' p. 17.

134. (II E 1)

1 S. Augustini De Trinitate libri I-V e latino in graecum conversi a Maximo Planude (*Δεῖν εἶναι φημὶ τὸν τάδε ἀναγνωσόμενον* etc.) 218^v Max. Planudis De processione Spiritus sancti et contra Latinos (*Ἐρωτητέον πότερον — ἡ δὲ οὐσία, τῆς ἀφῆς μόνης ἂν εἴη*) 219^v Demetrii Cydonis adversus capita Max. Planudis (*Θαυμάσαι τις ἂν — καὶ δεσμῶν ἑαυτὸν ἀπαλλάξαι*) ib. Bessarionis Responsio ad quatuor argum. Max. Planudis de processione S. S. (*Ἀποκρινόμεθα ὅτι — καὶ τοῖς μὴ συνορᾶν δυναμένοις ἀνακαλύπτων*) 221^v *κ⟨ύριο⟩ς ἡμῶν ἰ⟨ησοῦ⟩ς χ⟨ριστὸ⟩ς, ἐδήλωσεν ἑαυτὸν οὕτως ἀπελευσόμενον — ἀπείη τοῦτο λέγειν. ἀπείη χριστιανῶν καρδίας τοιαῦτα λογίζεσθαι* 229 Oratio de Dei veritatis cognitione ex soliloquiis S. Augustini (*Εὐχαριστῶ σοι φῶς ἐμὸν — λέγοντα κ⟨ύρι⟩ε κ⟨ύρι⟩ε τίς ὅμοιός σοι*).

Chartac., cm. 29,1 × 20,3; ff. I^r [index lat.], I^r (vac.), 1-230, 230^v-231 (vacua); s. XV.

135. (II E 2)

3 Aristotelis Problem. sect. I-XXXVIII pp. 108-290 Bussem. 118 Alexandri Aphrodisiensis Problemata (*Διατὶ τοὺς ἀνθρώπους — ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ νεφελῶν: Τελος* etc.)

123v ⟨Theophylacti Simocattae⟩ quaestiones physicae s. *διάλογος* etc.; Ideler I 168-183).

Chartac., cm. 29 × 20,2; ff. 1, 1v-2r (vacua), 2v-115, 116-117 (vacua), 118-130, 131-132r (vacua), 132v; = quatern. *α'-ε'* + *ϛ* quaternio uno folio defic. + *η'-ιδ'* quatern. + *ιε'* binio; s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 2-115v, *b* [Antonius Damilas; f. 130v: *ἀντώνιος δαμιλᾶς καὶ τοῦτο ἐν κρήτῃ ἐξέγραψεν*] = ff. 118-130. Ff. 1r et 132v *Γεωργίου του βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*. F. 2v: *Τοῦ μεγαλοπρεποῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα* cum indice latino.

***136.** (II E 3)

2 Theodori Prodromi Expositio Canonum. Praemittitur *προοίμιον, εἰς τὸν ὀρφανοτρόφον* (cfr. Migne 133, 1229 sqq.). Des. mutil. f. 95v *καθ' ὃν ἄβατον τὴν θάλασσαν εἶπε. κυμαινομένην προσέθηκε. δι⟨ότι⟩*: reliqua supersunt in cod. 240 f. 196 sqq. 97 Gregorii papae dialogor. liber I ⟨a Zacharia Pontifice graece versus⟩ etc. cum Anonymi praefatione (pp. 121-206 ed. Venet. a. 1744) 122 S. Athanasii Magni disputatio habita in Nicaena synodo adversus Arium (*Τῇ τοῦ θεοῦ προνοίᾳ ἀπῄειν προσεληλυθὼς — καθὼς ἔφη ἡ ἀλήθεια*: + *Τέλος* etc.).

Chartac., cm. 29,8 × 20,5; ff. 1r [index lat.], 1v (vac.), 2-95, 96r [haec tantum: *Gregorii Papę dialogus*], 96v (vac.), 97-143, 143v (vac.): s. XVI scripserunt duo librarii: *a* = ff. 2-95, *b* [Andreas Darmarius] = ff. 97-143.

137. (II E 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Meteor. ab initio usque ad v. [lib. IV, 12] *αἰτία ψυχρότης ἢ θερμότης. καὶ ἡ ἀπό τινος τούτων κίνησις. τοῦ δὲ τὰ* nec plura (f. 140v lin. 10 ab imo ed Ald. a. 1527).

Chartac., cm. 29,4 × 21,3; ff. 1-125, 125v-126 (vacua); s. XVI.

138. (II E 5)

Historia Barlaami et Ioasaphi, praemisso indice (tit. f. 2 rubr.: *Ἰωάννου τοῦ σιναίτου* ⟨sic⟩ *ἱστορία ποίημα αὐτοῦ: βίβλος βαρλὰμ* ⟨sic⟩ *καὶ ἰωασὰφ*: | f. 4 mg. sup. sed prima manu: + *ἰωάννου τοῦ συναΐτου καὶ μοναχοῦ*: | ib. praefixo

ornamento: *Ἱστορία ψυχοφελὴς ἐκ τῆς ἐνδοτέρας τῶν αἰθιόπων χώρας τῆς ἰνδῶν καλουμένης πρὸς την* ⟨sic⟩ *ἁγίαν πόλιν μετενεχθεῖσαν* ⟨sic⟩ *διὰ ἰω⟨άνν⟩ου μοναχοῦ ἀνδρὸς τιμίου καὶ ἐναρέτ⟨ου⟩ τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου συναίτου* ⟨sic⟩: Cf. cod. 67); ed. Boissonade, Anecd. Gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1 (vac.), 2, 3 (vac), 4-150, 150^{v} (vac.) [huius f. resecti sunt margines]; a. 1560 scripsit A. Darmarius (f. 150 rubr.: + *Ἐν ἔτεσϊ παρὰ ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐπιδαυριότου. ͵αφξ' ἐν βενετίᾳ μηνὶ δεκευρίω η'*: +).

139. (II E 6)

Excerpta ex Polybii hist.; sc. [f. 1] lib. VII 6 Ddf. (*Ἡ γὰρ τῶν λεοντίνων πόλιν — ὑπάρχειν*), 9 (*Ὅρκος ὃν ἔθετο — ὡς ἂν ἡμῖν δοκεῖ* ⟨sic⟩ *ἀμφοτέροις*), [2] 11 (*Κατὰ δὲ τὸν ἐθισμὸν — ὁδόν*), 15-18 (*Περὶ δὲ τὰς Σάρδεις — κύριος ἀντίοχος*); [4] VIII 1, 1^{b} lin. 6 — 2 (*Περὶ δὲ τῶν τοιούτων — τοῖς πράξασι*), [5] 3-4, 11 lin. 11 (*Οὐκ ἀλλότριον — ἱστορίας*), 6-9 (*Ὁ δὲ μάρκος — σικελίαν*), [7^{v}] 14 (*Φίλιππος δὲ — κινδύνοις*), [8] 15-23 (*Πάλαι δὲ — ἀνθρώπους ὄντας*), [12] 26-36 (*Τὰ μὲν οὖν — κατὰ χώραν*); [17^{v}] IX 1-9 (*Αἱ μὲν οὖν — τὰ πραττόμενα*), [21] 10, 2-13, lin. 2 (*ἐκρίθη — ἀλλοτρίας συμφοράς*), 12-20 (*Πολλὴν μὲν ἐπισκέψεως — ἡμῖν εἰρήσθω*), [25^{v}] 27 ll. 6-31 (*ἡ δὲ τῶν ἀκραγαντίνων — λείπεσθαι*), 28-39 (*Ὅτι μὲν οὖν ὦ ἄνδρες — τῆς τούτων ἀδικίας*), [30^{v}] 40, 2 (*προθυμίας* ⟨sic⟩ *γὰρ φίλων — συμμαχίαν*), 41 (*Προθέμενος — κατασκευὰς*), [31] 44 (*ὁ γὰρ εὐφράτης — τὸν πλοῦν*); [32] X 1 (*Ὄντων — ἐπινοίας*), 2, 5-20 (*οἱ μὲν οὖν ἄλλοι — καὶ τοὺς ὁμήρους*), [40^{v}] 23-25, 5 (*ἦσαν δὲ κινήσεις — ἅμα καὶ τούτοις καὶ τοὺς ἄλλους ἕλληνας ὑφ' αὐτοὺς ποιέενται* ⟨sic⟩, [41^{v}] 27-31, 13 (*Ἔστι τοίνυν — παρέδοσαν*), [44] 32-33, 7 (*βουλόμενοι — περιπετειῶν*), [45] 34-49 (*Κατὰ δὲ τὴν — βακριανῆς*); [52^{v}] XI 2-3 lin. 13 (*Ἀσδρούβαν* ⟨sic⟩ *δέ — παρεῖναι*), [54] 4-6 (*Ὅτι μὲν οὔτε — νομίζειν*), [55^{v}] 9-18 (*Μεγάλα — τῶν ὅπλων*), [59] 19-29, 9 (*Τίς οὐκ ἂν — ἀνεκομίσθησαν* ⟨sic⟩ *οἱ ῥωμαῖοι*), [62] 25 lin. 2 — 34 (*πόπλιος δὲ καίπερ — εὐρώπην*); [66^{v}] XII 3-4 (*τὴν μὲν τῆς χώρας — ἐπὶ τοσοῦτον*), [67^{v}] 5-6, 6 (*ἐμοὶ δὲ συμβαίνει — λοκροῖς*), [68] 12 (*καθάπερ γὰρ ὑπὸ* ⟨sic⟩ *τῶν κανόνων — ἔχειν*), 14, 3 — 15, 11 (*καθάπερ γὰρ οἱ νοῦν*

ἔχοντες — ἐν ταῖς ἱστορίαις), [69] 15-22 (*νεανίσκων — εἰρήσθω*), [71ᵛ] 26, 1-8 (*πρῶτον μὲν οἴεται — ἕτερα παραπλήσια*), [72] 27-28, 9 (*δυοῖν γὰρ ὄντων — ἐκ παραβολῆς τὴν ἱστορίαν, τοῖς ἐπιδεικτικοῖς λόγοις:* ⁓); [73] XIII 2, 2 (*Καθάπερ ἐπὶ τῶν — λόγῳ τινὶ διορθωσάμενον*), 3-4 (*ἐγένετο — γεγονέναι*), 5, 4-6 (*καί μοι δοκεῖ — τὸ ψεῦδος*), [74] 6-7 (*Ὁ δὲ τῶν λακεδαιμονίων — ἐξαρνουμένων*); [75] XIV 1ᵇ-10, 11 (*Οἱ μὲν οὖν ὕπατοι — τέτταρας τὸ βάθος κἄπειτα*); [81] XV 1 lin. 3 — 20 (*Ὁ δὲ πόπλιος βαρέως μὲν ἔφερε — συμπτώμασι*), [90] 21, 2 lin. 21 — 23 (*κὕανοὶ* ⟨sic⟩ *μὲν οὖν περιέπεσον — ποιεῖν δ' οὐδὲν υἱός τε ἦν*), [91] 26-30, 10 (*πρώτους δὲ συναθροίσας — μήτε τέρπειν δυναμένων*); [96] XVI 2-10 (*Ὁ δὲ Φίλιππος — ὑπὲρ τῆς πατρίδος καιρούς*; quibus subicitur f. 99: *τί οὖν ἦν τὸ τῆς ὁρμης* ⟨sic⟩ *ἐπιλαβόμενον. οὐδὲν ἕτερον, ἀλλ' ἡ φύσις τῶν πραγμάτων — διὰ τὴν ἀμηχανίαν καὶ δυσχρηστίαν τῶν ἀπαντωμένων*), [100] 11-12 (*μετὰ ταῦτα δὲ ποιησάμενος — δόξαν*), 23 (*Πόπλιος — μεγαλοψυχίαν*), [101] 28 (*ἀλλ' ἐμοὶ δοκεῖ — ἀντιπάλους*), 29, 3 — 34 (*Τὴν δὲ τῆς ἀβύδου — θάνατον*), [104] 36-37 (*ὁ δὲ φιλοποίμην — ἑάλωσαν αὐτῶν*); [105] XVIII ⟨in cod. *ιζ̄* recentioris m.⟩ 1-12 (*Ἀπελθόντος* ⟨sic, sed *Ἀ* rubr.⟩ *δὲ — στρατοπέδων*; quibus subic. f. 109ᵛ: *Τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος δοκοῦν πανουργότατον εἶναι τῶν ζώων — διατὴν ἀλογιστίαν, ἢ* ⟨sic⟩ *διὰ τὴν φύσιν ἁμαρτάνειν* ⟨sic⟩), [110] 18-33 (*ὁ δὲ τίττος οὐ δυνάμενος — λάρισσαν*), [117] 40, 1-4 (*ὅτι τοῖς αὐτοῖς καὶ διὰ τῶν — ταῦτα τῶν* ⟨sic⟩ *φρενῶν*), 50-51 (*κατὰ δὲ τὸν καιρὸν — ἀλλήλαις*), [118] 53-55 (*τῶν γὰρ παραβόλων — ἀπρεπῆ*), [120] iterum 28-33 ⟨in cod. *ἐκ τοῦ ιη̄ λόγου κατ' ἐπιτομὴν* recent. m.⟩ (*Ἐγὼ δὲ κατὰ — λάρισσαν*); [123] X 19, 3 — 20 ⟨in cod. *ἐκ τοῦ ιθ̄ λόγου*⟩ (*Κατὰ δὲ τὸν καιρὸν τοῦτον νεανίσκοι τινὲς — καὶ τοὺς ὁμήρους*), 23-25, 5 (*ἦσαν δὲ κινήσεις — ἕλληνας ὑφ' ἑαυτοὺς ἐκείνους ποιοῦντας* ⟨sic⟩), [125] 27 (*περὶ μηδίας*] *Ἔστι τοίνυν — ταλάντων*).

Chartac., cm. 28,9 × 20,7; ff. 1-125, 126 (vac.); s. XVI.

140. (II E 7)
Apollonii Rhodii Argonautica.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-150, 150ᵛ (vac.); s. XV. Adiecta sunt duo ff. membran. in principio; quorum Iʳ est vacuum; Iᵛ praebet

Quintiliani de Apollonio R. testim. (*Apollonius in ordinem a grammaticis — edidit opus aequali quadam mediocritate*); 11r *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον | 902. A*; 11v *Τοῦ φιλανθρωποτάτου ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα | Apollonij Rhodij Argonautica.* Littera *Ἀ* vocis *Ἀρχόμενος* (f. 1) est aureo colore picta et ornamentis praedita.

141. (II E 8)

τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου. πανσ$^{\bar{ε}\breve{β}}_{/}$ τοῦ ἀκτουαρίου κυροῦ ἰω⟨άνν⟩ου τοῦ ζαχαρίου: 2 de differentia urinarum (***Πάλαι** μὲν ἴσως φιλοτιμίας ἔργον τιθέμενος — τῶν μετὰ τοῦτον λόγον ἀψάμεθα*); 17 de urinar. indiciis libri duo (***Ἐπειδὴ** τὸ μανθάνειν ἐθέλειν — λόγοις ἀληθείας πιστούμενα*); 42v de urinar. causis libri duo (***Ἐπειδὴ** τῷ περί τινος αἱρουμένῳ — ἐναρκτέον δ' ἤδη καὶ τοῦ περὶ προγνώσεως οὔρων*); 80 de praevidentia ex urinis libri duo (***Ἐδόκει** τισὶ τῶν τὰς διαγνώσεις — αὐτῶν δὲ τῶν λόγων, ἀκριβής τις ἐπίσκεψις*): unicuique libro praemittitur index capitum.

Chartac. (f. 1 membr.), cm. 28,9 × 20; ff. 1r (vac.), 1v-106, 106v-107 (vacua); s. XV. F. 1v: *ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα | Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* (delet.) | *Joannis Zacharię actuarij de vrinis.*

142. (II E 9)

2 Euclidis Elementorum libri I-XIII: plura scholia et schemata manus prima, nonnulla margini recentior apposuit (F. 113 ad finem libri IX manus prima haec rubr. exaravit: + *ἰωάννου π⟨ατ⟩ριαρχικοῦ νοταρίου τοῦ χορτασμένου*: ~ ⟨cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 26 in ' Studi ital. ' I 141⟩ + *ὁ τὴν γεωμετρίαν ἐνδιδάξας ὁ φιλοσοφώτ⟨α⟩τος ὑπῆρχε πρωτέκδικος τῆς ἁγιωτάτης τοῦ θ⟨εο⟩ῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος κ$^{\bar{υ}}_{/}$ μιχαὴλ ὁ βαλσαμῶν — ὥς τε εἶναι τοὺς περὶ τούτου καθ' ὅμηρον καὶ ἐσομένοισι πυθέσθαι*: ~) 215v [recent. m.] Phalaridis epistula CXXIIa *Ἀφίκετο* etc. (Hercher p. 445).

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1 (vac.), 2-216; s. XIV-XV. Pars f.ii 170, in qua olim fortasse legebatur possessoris nomen vel simile quid, resecta est.

143. (II E 10)

1v Index verborum et locutionum aliquot graeco-latinus (***Γόης**. γόητες in plurali. Seductores, venefici, blandi | ἄτινα*

ἐστὶ τοῦ θεοῦ. quod est dei — προσελάβετο. assumpsit | *σκο-πῶν. considerans*) 2 Index latinus locorum S. Scripturae qui infra occurrunt in Triodio 3^v Oratio dominica et salutatio evangelica 4 Triodium (Tit. *Ὕμνοι τριαδικοὶ κατ᾿ ἦχον λεγόμενοι τῇ ἁγία καὶ μεγ⟨ά⟩λ⟨η⟩ τεσσαρακοστῇ:* ~ Inc. *Σωματικαῖς μορφώσεσι τῶν ἀσωμάτων δυνάμεων* etc. Des. *Καὶ καθεξῆς ἡ θεία λειτουργ⟨ία⟩ τοῦ θείου χρυσοστόμου: κοι-νωνικὸν. σῶμα χ⟨ριστο⟩ῦ μεταλάβετε:* + *τέλος*).

Chartac. (ff. 1, 193 membran.), cm. 29,1 × 20,5; ff. 1^r [adnotationes quaedam latine], 1^v-2, 2^v-3^r (vacua), 3^v-4, 5 (vac.), 6-191, 192^r (vac.), 192^v-193^r (conglutinata), 193^v [adnotationes ut in f.° 1^r]; a. 1439 scripsit Gregorius Muzalon (f. 191^v: *ἐτελειώθ⟨η⟩ τὸ παρὸν τριώδι⟨ον⟩, ἐν ἔτει ,ϛϡμζʹ. ἰνδ. δευτέρας. μηνὶ ἰαν⟨ουα⟩ρί⟨ω⟩ θʹ. ἐν τῇ βενετία* ⁝ tum cryptographice: + *ζϡθφὲν κθϡ᾿ ἐξλχ̂ ζϡβζλϡϥλχ, ψλχ̂ ξλχγύθοσνλω:* + ⟨= *γραφὲν παρ᾿ ἐμοῦ γρηγορίου, τοῦ μουζάλωνος*⟩). F. 3^v: *μουσούρου καὶ τῶν χρωμένων.*

144. (II E 11)

1 ⟨Anonymi⟩ chronographia byzant. ([*α*] *ὁ παγιαζύτης ἀπέ-θανεν ἐπὶ ἔτους ,ϛϡ*▒ — [*ια*] *ἡ πόλις ἐάλώθη ὑποτῶν αγα-ρινὸν. ἐπὶἔτους ,ϛϡξαʹ* etc.) 2 quaedam de sepulcris regum byzant., sc. *a ἐν τες ἡμέρες ἀλεξίου ἀγκέλου τοῦ ἀδελφοκτώ-νου. οἴνειξαν^{8}ἱ τάφους — καὶ ποδέας τὸν ἐκλησιῶν παντα-χῶθεν ἠφάνισεν*; *b ἐλλέγιον ἐν το τάφω μαυρικ⟨ίου⟩* (*ἄδ᾿ ἐγῶ ἡ τριτάλαινα — θρϊκίοις ἀνέμοις* Antholog. Append. c. II 732 p. 214 Cougny); *c εἰς τὸν τάφον βασιλείου* [*βουλγαροκτώνου* rec.] (*ἄλλοι μὲν ἄλους τῶν πάλαι βασιλέων* ⟨cf. ib. 740 p. 216⟩ — *εὐχαὶς ἀμίβου ταὶς ἔμας στρατιγίαις*); *d ἰουστίνου τάφος* (*Ὁὗτος ὁ λάρναξ ὁ μικρὸς — τὰ πολὰ μοι βλάψας προξενήσαντα ⁝ μέγα*); *e λόγος ὧν ὗπε ὁ τύραννος ἀνδρόνικος* [*εἰς τον τάφον μανουὴλ* rec.] (*ὅστης δϊεσὲ πάσαν τὴν γὴν διστιχῶς διῆλθον — ὃν ὑποσοῦ κακὸς ἔπαθον ἐντημεγαλοπόλη ταύτη*) 3 Constantini Harmenopuli Hexabiblos; praemittuntur prolegomena (pp. 2-12 Heimbach) et, unicuique libro, indices titulorum; subiciuntur alii tituli diversi (pp. 778-818), f. 109 *Ἰστέον δὲ ὅτι. ἐπὶ ἀναρρύσει — τοὺς αἰχμαλώτων ἀγοράσαι* (p. 818 *uu*), ib. Leges agrariae ex libris Iustiniani imp. selectae ab initio (*Χρὴ τὸν γεωργὸν* etc.) usque ad v. *ἵνα διέρχηται τὸ ὕδωρ*

δι' αὐτῶν, τοῦτο ἄδειαν ἐχέτωσαν (tit. X 9 = p. 850 l. 25)

112 Timaei Locri de anima mundi usque ad v. συνέστακε σωμάτων (p. 39 l. 14 Mullach) 115 Hermiae philosophi protheoria ad Porphyrii Isagogem (Μέλλοντας ἡμᾶς — ὡς ἐνετ⟨έ⟩ρω δείξωμεν; sc. Ammonius p. 1 — 23, 24 Busse [cf. Bussei praef. p. xxx de cod. Paris. 963 et eiusdem praef. in Porph. Isag. etc. p. xxxiv sq.]) 119 Μαγικὰ λόγια, τῶν ἀπὸ ζωροάστρου μάγων (Δίζεο σὺ ψυχῆς ὀχετὸν — ἐνθρώσκει, πειθὼ δ' ἐπιχεύει), cum [f. 119ᵛ] Georgii Gem. Plethonis commentario (Οἱ ἀποζωροάστρου μάγοι — τῶν τρωικῶν πρεσβύτερον ἱστορεῖσθαι); ed Lod. Toletanus Paris. a. 1538 123 Aristotelis de mundo ad Alexandrum; subic. f. 130 σοφοῖσιν ἐξέδωκας ὄντων τὴν φύσιν — χρυσοῦν ἀριστότελες ὄργανον λόγων 130ᵛ Manuelis Rhaul epistula ad Metochitam (Οὐδ' ἡμεῖς οἷοι τῶν φίλων ὀλιγωρεῖν — ὧν ἡ ἀναίδια, κἂν, λίθους ἐπῖτὴν ἀντιλογίαν ****) 131 excerpta varia philosophica et sententiae 132 quaedam de verbo (Τὸ ῥῆμα, μέρος λόγου ἐστὶ τὼ καιρώτατον — τροπῇ τῆς μην εἰς μένος ⟨sic⟩. ἡ τυφθησόμενος καὶ τυπησόμενος μετοχὴ) 141 Μάρκου Τουλλίου Κικέρωνος περὶ μνήμης τεχνικῆς ⟨= Rhetor. ad Herenn. III 16 sqq.⟩ μετενέγχθη ἐκ τοῦ λατινικοῦ (Περὶ τῆς μνήμης πότερον ἔχει τι τέχνης — λέγειν φιλοτιμεῖσθαι); sc. Maximi Planudis versio 142 Isocratis ad Demonicum

144 τοῦ ἱπποκράτου (τὸν ἰατρὸν δοκέῃ μει ἄριστον εἶναι πρώνηαν ἐπιτειδέβειν — καὶ τὰ μέλλωντα αἴσεσθαι) 145 excerpta ex Salomonis Sapientia (Διὰ τοῦτο εὐξάμην καὶ φρόνησις ἐδόθη μοι — δίκη ἐπεξέρχεται ἀεὶ τὴν τῶν ἀδίκων παράβασιν) 147 Nicephori Gregorae μονωδία ἐπὶ τῇ τελευτῇ τοῦ μεγάλου λογοθέτου (Ἐμοὶ δὲ ὦ παρόντες — τῶν πάλαι σοφῶν) = Histor. byzant. pp. 236 C — 238 B lin. 19 ed. Venet. a. 1729 148 Porphyrii sententiae ad intelligibilia ducentes, usque ad v. ἀλλ' ἀναμέρος ἑκατέρων μετέχον (pp. xxxi-xxxvi lin. extr. Creuzer et Moser) 150 ⟨Sext. Empirici Hypotyp. p. 5, 8 sqq. Bekk.⟩ περὶ τῶν ς' κεφαλαίων, τῶν σκεπτικῶν (ἀρχὴν δὲ τῆς σκεπτικῆς αἰτιώδη μὲν φαμὲν φαμὲν εἶναι — ἀλλὰ μόνα ἐκεῖνα τὰ τρία γένη τῶν ποιοτήτων ὑπάρχειν. ὧν ἀντιλαμβάνεσθαι nec plura) 152 Theodori Metochitae ⟨ad quemdam discipulum et fa-

miliarum suum⟩ *Ἐγὼ δ᾽ ἐξαυτοσχεδίου, καὶ ὡς ἀκαιρίας ἔτυχον* etc.; [ib. inf. mg. ⟨*Εἰς?*⟩ *Τὸν πρὸς μητρὸς πρώπαπον ἡμέτερον, θεόδωρ⟨ον⟩ τὸν μετοχήτην: θεόδωρος*[α]. *δημήτριος*[β]. *θεόδωρος*[γ]. *δημήτριος*[δ]. *μ⟨ήτ⟩ηρ*[ε] *ἐμῆ. δημήτριος*[ς]. *μανίλιος*[ζ]] — *πρός γε τὸ λύειν ἑξῆς καὶ ἡμᾶς ὁπόσα προβάλλειν ἑξῆς σοι περί ἐστιν ⁚· ὁ σὸς δημήτριος:* 154 *πλύνιος ἐν πρώτω* ⟨= Plin. Nat. hist. II 4 (6)⟩ *τῆς φυσικῆς ἱστορίας* (*τούτων δὲ μέσος ὁ ἥλιος περὶ φέρεται — τῆς φύσεως πρῶτον ἐπιστάτην τὲ καὶ θεὸν, οἰητέον*) 155 Georgii Gem. Plethonis ⟨quatuor virtutum iusta explicatio⟩ *Ἀρετὴ ἐστιν ἕξις — πράξαιμεν*; 157v ⟨summa virtutis *κατὰ σχηματισμόν*⟩ *Τῶν ἀρετῶν γενικαὶ μὲν — περὶ ἡδονάς* (Migne 160, 865-882); subic. *τάξις ἀρετῶν καθ᾽ ἣν δεῖ μετέρχεσθαι ταύτας* cum schem. 158 ⟨Pseudo-⟩Aristotelis de virtutibus et vitiis (*Ἐπαινετὰ μέν εἰσι τὰ καλὰ — τῶν ψεγομένων ἐστὶν* = Stobaei floril. I 194 [III p. 137, 7 — 148, 12 Hense]); 160 *ὅροι ἀρετῶν καὶ κακῶν. ἀπὸ τῶν ἠθικῶν* (*Ἀρετή ἐστιν ἕξις προαιρετικὴ — καὶ οὔτε πάθη. οὔτε δυνάμεις*)

162 Luciani de calumn. non tem. cred. (subic. *πάντα γὰρ ἄξια, τοῦ λόγου καὶ ἐπενετά. τῶ δὲ πέρας καὶ ἔτι ἀγιολογώτερον, καὶ ἐπενετώρον* ⟨sic⟩); 165 de luctu 167 *μάρκου τουλίου κικέρωνος. σκεπίωνος ὄνιρος. μετηνέγχθη ἐκ τοῦ λατινικοῦ* [*παρὰ μαξίμου τοῦ πλανούδη* recent. m.] (*Ἡνίκα ἐπὶ τὴν ἀφρικὴν ἀφικόμην — ἐγὼ δὲ, τοῦ ὕπνου εὐθὺς ἀπελύθην*)

170 *θεώριμα δημητρίου ἕλληνος λακεδαιμονίου* ⟨cf. Diog. Laert. X 26⟩. Inc. *Θετέον ταύτην τὴν σφαῖραν ὥσπερ στρατόπεδον εἶναι κατὰ πεπυκνωμένον* etc. Des. in variorum idem sentientium testimonia; ' subiciuntur etiam sententiae aliquot philosophorum, Aristotelis videlicet, Pyrrhonis, Platonis, Theophrasti.... quas collegit et ad usum suum seposuit librarius seu potius libri dominus ' (G.) 178 Georgii Gem. ⟨Plethonis⟩ epistulae duae: *a δημητρ⟨ίω⟩ ῥαοὺλ τῶ καβάκη* (*τὴν φιλικὴν γραφήν σου ἐδεξάμην — καὶ περὶ πάντων τὸ αὐτὸ ὑπόλαβε*); *b* eiusd. *γεωργ⟨ίω⟩ τῶ σχολαρίω* (⟨*τὴν γραφ*⟩*ήν σου ἐδεξάμην ἡδέως — πρὸς ἃ οὐ χαλεπὸν ἀπαντᾶν*) 178 ⟨Theophylacti⟩ *τοῦ σιμοκάτου: σωσίπατρος, τερπάνδρω: Νόμος ἐστὶ ταῖς ἵπποις ὡς γέ μοι — τοῖς δάκρυσι τῆς φύσεως τὴν ἑαυτῆς ἀκονήσασα μάχαιραν* ⟨epist. VII p. 764 sq.

Hercher⟩ 179 Georgii Scholarii epistula *δημητρ⟨ί⟩ω ῥαοὺλ τῷ καβάκ⟨η⟩* (*αὐθέντη μου ἀδελφέ μου. τοῦ θεοῦ δέομαι — ὡς καὶ ἡμεῖς ποιήσομεν πολλὰ τὰ ἔτη σου*) 179^{v} haec tantum: *ἔρως οὐδεὶς εἰς ἄγνωστον φέρετε*, tum elephas calamo delineatus 180 Matthaei Camariotae epistula *δημητρί⟨ω⟩ ῥαοὺλ τῷ καβάκη* (*Ἄσμενος ἐκπεπλήρωκα σου τοὐπίταγμα — πάνθ᾽ ὅσ᾽ ἂν ἐπιτάξειας ἔσται γεγενημένα*) 180^{v} notulae quaedam de viris illustribus tum graecis cum romanis (ex. gr. *σύλλας*] + *πολέμων δὲ ἀγῶσι καὶ στρατηγικαῖς πράξεσι. καὶ πλήθει τροπαίων. καὶ μεγέθει κινδύνων, ἀσύγκριτος ὁ σύλλας* etc.) 181^{v} Gabrielis hieromonachi epistula *δημητρ⟨ίω⟩ ⟨ῥ⟩αοὺλ τῷ καβάκ⟨η⟩* (*ἐχάρην βυζάντιόν σε νῦν γεγονότα — ὡς παρὰ τὸ δίκαιον οὐ φιλῆ: εὖ πράττοις*).

Chartac., cm. 28,6 × 19,6 (f. 1 cm. 26 × 16); ff. 1, 2 [recentiss.: *Libro di uarie Cose — Grec°-Man.^to* tum: *Collectio Canonum Grecorum. Anonymi* et index manu P. Loschi exaratus], 3-112, 112^{v} [quaedam conscribill.], 113 [recentiss., vacuum], 114^{r} (vac.), 114^{v} [index graecus], 115-122, 122^{v} (vac.), 123-131, 131^{v} (vac.), 132-154, 154^{v} (vac.), 155-181; s. XV varii librarii scripserunt, in his ff. 123-130^{r} a. 1441 Nicolaus Notarius (f. 130^{r}: + *ὁ χ⟨ριστὸ⟩ς αὐτός ἐστιν ἀρχὴ καὶ τέλος* + *Ἐπληρώθ⟨η⟩ ὁ παρὸν* ⟨sic⟩ *λόγος διὰ χειρὸς ἐμοῦ νοταρίου τῆς ἁγιωτ⟨ά⟩της μ⟨ητ⟩ροπόλεως λακεδαιμονίας* ■■■ *νικολάου τοῦ λεμεντῆ. μηνὶ ἰουλλίω ἰνδ. ε̅ῃ. ἔτους ͵ϛϡμθ᾽ :· ὁ αὐτὸς λόγος ἐστὶν κυρ⟨οῦ⟩ δημητρίου καὶ αὐ⟨θέ⟩ντ⟨ου⟩ μου ῥαοῦλλ τοῦ καβάκη :·* + *χωρϊκός δέ ἐστιν εἰς τὸ γράφειν, καὶ διὰ τὸν κ⟨ύριο⟩ν εὔχεσθαι καὶ μὴ καταράσθαι* +).

145. (II E 12)

2 Plutarchi: De virtute et vitio; 3 de liberis educandis; 11 quomodo quispiam sentiat in virtute se profecisse; 18 qua ratione quis ex hostibus utilitatem capiat; 22 de amicitia; 24^{v} de fortuna; 26^{v} de avaritia; 30 de superstitione ad Epic.; 34^{v} consolatio ad Apoll.; 48 de curiositate, usque ad v. *τοῦ ζητεῖν τὰ μὴ προσήκοντα* (p. 630 lin. 13 Dübner) 52 Alexandri Aphrodisiensis Problemat. *τόμος* ᾱ^{ος} (Prooemium: *Τῶν προβλημάτων, τὰ μὲν — τὸν διδασκόμενον ἀρξώμεθα τῶν λύσεων* [f. 52^{v}]; tum (aliquot foliis deficient.) *μιλίας καὶ διηγήματα κουφίζει καὶ παραμυθεῖσθαι* etc. usque ad probl. *ρμζ διατὶ ἐπιτῶν ὑπὸ διψάδος δηχθέντων — ἰδίας ὁπλιζόμενοι*); 56^{v} *τόμος* β̄^{ος} (prooemium: *Τὸ ἀσκληπιοῦ δῶ-*

ρον — τῶν πραγμάτων εὕρεσιν; probl. *α'*: *διατὶ οἱ φρενιτικοὶ — διὰ τὴν ἰδίαν χρείαν*; tum probl. *ξ'-ρκβ'*, quorum extr. est *διατὶ ἐναντίον ὁ λευκὸς καὶ ὁ μέλας ἐλέβορος — θερμασίας ἀνηνέχθη*); 65 *τοῦ αὐτοῦ περὶ τετραπόδων ἀπορίαι καὶ λύσεις διάφοροι. Τόμος* $\bar{\epsilon}^{os}$ ⟨*ε* recent. m.⟩ (*Διατὶ τῶν τετραπόδων οὐδὲν — συμβάνει οὖν ἐξουρεῖν τὴν γονήν* = probl. *α'-ξγ'*)
70 Cassi ⟨Felicis⟩ iatrosophistae problemata *α'-κ'* (*Διατὶ τὰ στρογγύλα ἕλκη — τισιν ἄλλοις, συμβαίνει βῆχα γίνεσθαι* nec plura: Ideler I 144-151, 37) 74 Plutarchi physicae quaestiones, ab initio usque ad v. [XXIX] *πομφόλυγος δίκην κεκόσμηται* (p. 1125 lin. 5 Dübner) 79 eiusd. de placitis philosophorum ll. I-V, praemissis unicuique libro indicibus
104 Xenophontis: Hieron; 111 Lacedaemon. Respublica; 121ᵛ de vectigalibus; 127 apologia Socratis.

Chartac., cm. 28,1 × 20,5; ff. 1ʳ (vac.), 1ᵛ [*Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum indice latino], 2-57, 57ᵛ-59 (vacua), 60-73, 73ᵛ (vac.), 74-100, 101-103 (vac.), 104-129, 130-133ʳ (vac.), 133ᵛ [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον* non del.]; s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 2-51; *b* = ff. 52 sqq.

146. (II E 13)

1 Theocriti idyllia (Fritsche) I-III, V, IV, VII-VIII, X, IX, XI-XVIII: idylliis II-V, VII-XIII praemittuntur argumenta; omnia sunt glossis et scholiis instructa
34 ⟨Moschi⟩ Epitaphium Bionis, 36ᵛ Europa, 39ᵛ Amor fugit., 40 Megara 43 Theocriti vita (Fr. I A p. 3-4)
ib. *Τὰ βουκολικὰ φασὶν — καὶ συνήθειαν* (Fr. II A p. 4-5) 43ᵛ *Τὰ δὲ βουκολικὰ ἔχει — εἰς ἀμετάβολον* (Fr. III A-B p. 6) ib. *εἴδειν* ⟨sic⟩ *δὲ φασὶν — ἂν ἐκαλέσαντο* ⟨sic⟩ *τήνα* (Fr. II B p. 5-6) ib. *ἀρτεμιδώρου γραμματικοῦ ἐπὶ τῇ ἀθροίσει τῶν βουκολικῶν ποιημάτων* (Bussemaker [scholia in Theocr.] IV p. 2) ib. *ἄλλος ὁ χῖος θεόκριτος — ἐφελκυσάμην* (Bussem. V p. 2) 44 *Ἰστέον ὅτι εἰδύλλιον λέγεται — τὸ εὐφραίνων* (Fr. III F p. 7); subic. *Σημείωσαι ἐπὶ αἰγῶν αἰπόλια. ἐπὶ βοῶν βουκόλια. ἐπὶ προβάτων ποίμνια. ἐπὶ συῶν συβόσια* ib. *Πᾶσα ποίησις τρεῖς — ὑπερόγγον* ⟨sic⟩ *τῆς ποιήσεως* (Fr. IV A p. 7) ib. *Εἰδύλλιον λέγεται — εἴρηται εἰδύλλιον* (Fr. III G p. 7) ib. ar-

gumentum in Theocr. idyll. I (*Ἡ δὲ ὑπόθεσις — οὐκ ἔστι γνωστόν*; Fr. p. 13); tum: *ἄλλως ἐν τούτω τῶ εἰδυλλίω — τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα* 44v scholia in Theocr. Bussem. p. 3, 1 ll. 17-20 et ll. 25-29 ib. *Πῶς βουλικὰ* ⟨sic⟩ *ὑπεστράφησαν — ὑπέγραψαν* (Fr. III D p. 6) ib. *Εἰδύλλια λέγονται — οἱ λόγοι* (Fr. III H p. 7) ib. *Πῶς οὐκ ἐπιγράφονται — ὑπεγράφησαν εἰδύλλια* (Fr. III E p. 7); subic. *Πῶς οὐκ ἐπεγράφη ἐν τῶ εἰδυλλίω τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα. ἀλλὰ τοῦ ποιμένος διὰ τὸ μέλλειν παρεισαχθῆναι τὸν ποιμένα κρειττόνως τῆ καλάμη φθεγγόμενον* ib. *Ἰστέον ὅτι ὁ Θεόκριτος — τοῦ φιλαδέλφου* (Fr. I B p. 4) ib. quaedam de titulo idyll, I (*Θεοκρίτου Θύρσις ἢ ᾠδη* ⟨sic⟩. *τουτέστιν ὁ βουλόμενος Θύρσιν ὑπογραφέτω — ᾠδὴ τὸ μέλισμα τὸ φθεγγόμενον*) 45 Epigramma *εἰς βουκολικὴν* (Fr. VI p. 8 = Bussem. VI p. 2) ib. scholia nonnulla in Theocr. idyll. I vv. 1-3, ex. gr.: Bussem. p. 4, 1 lin. 29 sqq.; p. 4, 2 lin. 39 sqq.; p. 5, 1 lin. 14 sqq.; p. 4, 2 lin. 48 sqq.; etc.

Chartac., cm. 29 × 20,5; ff. 1-42r 42v (vac.), 43-45, 46-50 (vacua); s. XV. In verso folio, adiecto in principio custodiae loco: *ἀλβέρτου πΐου* ⟨sic⟩ *καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* | *Theocriti Bucolica.* F. 42r: *Γεώργϊος ὁ βάλλα*[*ς* adiect.] *πλακεντίνος* ⟨*κέν* antea scriptum erat⟩ *ἔγραψε.*

147. (II E 14)

2 Theodori Metochitae capita philosophica et historica miscellanea, *α′* (= prooemium) — *γ′* usque ad v. *πρὸς ἀλέξανδρον τὸν βασιλέα ἐπιτετιμηκότα περὶ τούτων αὐτῶ. ὡς* nec plura. Reliqua supersunt in cod. 240 f. 134 sqq. 11 ⟨Dionysii Halicarn. Antiqu. Rom.; [I 66] p. 48 lin. 41 — [IV 15] p. 203 lin. 46 Kiessling et Prou⟩ *δ' ἐν αὐτῆ πολιτευόμενον πλῆθος — ἃς αὐτὸς φυλὰς καὶ τὰς ἀστυκὰς* (tum spatium vacuum).

Chartac., cm. 29 × 20,5; ff. 1 [titul.], 1v (vac.), 2-5 [index capitum phil. et hist. Th. Metochitae], 6-7 (vacua), 8-109, 109v-110 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: *a* [Andreas Darmarius] = ff. 2-5 + 8-10; *b* = ff. 11-109r.

148. (II E 15)

1 ⟨Georgii Scholarii⟩ orationes II-III ad synodum (Migne 160, 440 sqq.) 29 Nicolai V PM. ad Constantinum Ro-

maeor. imp. epistula de unione ecclesiarum, Theodoro Gaza interprete (M. ib., 1201-1212) 31^v Bessarionis encyclica ad Graecos (M. 161, 449-480).

Chartac., cm. 29,1 × 20; ff. 1-37, 37^v-38^r (vacua), 38^v [*Sermones de pace et ep⟨istu⟩lę quaedam Nicolai V*]; s. XVI. F. 25 supplevit recentior librarius. ' Male feriatus homo dum codicis folia cultro exaequat, lineas integras in imo margine et nonnulla verba in exter. mg. ⟨ff. 25 + 27-36⟩ perdidit ' (Gab.).

149. (II E 16)

2 Porphyrii in Harmonica Ptolemaei commentarius, omisso prooemio (*Τὴν μουσικὴν — τοῦ ἤθους ποιεῖ*) 38 Marini philosophi in Data Euclidis praefatio (Gregor. Oxon. 1703, pp. 453-459) 42 Euclidis Data (ib., pp. 461-529); subic. *Ἀλλὰ δὴ συναμφοτέρων τὸ κγ τοῦ αὐτοῦ τοῦ γβ δοθέντι μεῖζον ἔσται ἢ ἐν λόγῳ* etc.; f. 77^v [σχ̊] *Διὰ τῆς ἐπαγωγῆς κατασκευάζει ὅτι πᾶσα διδασκαλία ἐκ προϋπαρχούσης γίνεται ἐνώσεως — τῶν μερικῶν γνώσεων τὰς καθόλου πιστοῦνται. ἀληθὲς οὖν τὸ ἀξίωμα* 78 Aristotelis Analytica Posteriora, cum commentario [' Marini ' f. 1^v delet.] (*ὅτι διττὸν το μανθάνειν τὸ μὲν ἐπὶ τοῦ διδάσκειν — καὶ στερεοῦ. διὰ τῶν ἀτόμων εἴληπται*), et nonnullis scholiis margin.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. 1^r (vac.), 1^v-126, 126^v-131^r (vacua), 131^v; s. XV. F. 1^v: *Τοῦ θεωρητικωτ⟨ά⟩τ⟨ου⟩ ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα* cum indice latino manu librarii Alb. Pii exarato; tum notula qua recentior librarius perperam contendit commentarium in Ptolem. Harm. f. 2 sqq. non esse Porphyrii. F. 131^v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον*.

150. (II E 17)

Manuelis Moschopuli grammaticae artis methodus ab initio usque ad v. *⟨π⟩όθεν μοῦσα. παρὰ τὸ μῶσθαι τὸ ζητεῖν. ζητητικὴ γάρ ἐστιν ἡ μοῦσα. καὶ ἀπὸ ζητήσεως* nec plura.

Chartac., cm. 28,5 × 19,8; ff. I (vac.), I^v [*Prosodia Graeca Manuscripta Auctore Anonymo*, tum recentior. m. *idest incerto*], 1-75, 76 (vac.); s. XV.

151. (II E 18)

1 Excerpta ex Galeno et curationes variae 1^v Claudii Ptolemaei Harmonicorum libri III, praemissis unicuique

libro indicibus; ' in fine [f. 56v] appinguntur notae musicae quales exhibet ex codice Colbertino saec. XI Montfauconius ⟨Palaeogr. gr. p. 357⟩ ' (Gab.) 57 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II; subiciuntur [ff. 84v-87r] adnotationes variae variisque recentioribus manibus exaratae, quarum plurimae de rebus astronomicis.

Chartac., cm. 28,6 × 21,1; ff. Ir [index], Iv-III (vacua), 1-87, 87v (vac.); s. XV.

152. (II E 19)

2 Dionis Chrysostomi: De regno orationes I-IV (subic. Georgii Vallae adnotatio: *νῦν ἀπώλεσάς με περάνας τὸν λόγον. ποῦ δ' ἔνθεν ἀλέξανδρος ἐκπέφευγέ σε*); 33 Diogenes seu de tyrannide; 37v Euboicus seu Venator; 51 Diogenes seu de virtute 54v Excerpta varia physica ex Aristotele, manu G. Vallae exarata 58 Plutarchi de musica 73 Porphyrii in Harmonica Ptolemaei commentarius (p. 189 sqq. Wallis; des. in v. *εἶθ' οὕτως τὰ αὐτῷ ἀρέσκοντα τίθησιν. ὧν ἀπ' ἄλλης ἀρχῆς, τὴν ἐξήγησιν ποιησόμεθα*).

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-55, 55v-57 (vacua), 58-132, 132v-133 (vacua); s. XV. F. 1r *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*; 1v index; 2 sup. mg. *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα*, tum *Γεωργίου του βάλλα ἀνδρὸσ εὐγενοὺσ καὶ σοφοῦ τὸ βιβλίον*: ∾ manu librarii Alb. Pii exarata. F. 2r ornamenta.

153. (II E 20)

Triodium a dominica publicani usque ad festum sanctorum omnium (*τριωδίον ἔναρξιν εὐλόγει θύτα. ἀπὸ τελώνου* etc.; *τῇ κυριακ⟨ῇ⟩ ενῇ* ⟨sic⟩ *ἀναγινώσκεται τὸ ἱερὸν εὐα⟨γγέ⟩λ⟨ιον⟩ τοῦ τελώνου — εἰς τὰς πράξεις τῶν ἀποστόλων ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τοῦ βίβλου*: ∾ *ἀμήν*).

Chartac., cm. 28,5 × 20,5; ff. 1-282, quorum 223-280 binis columnis exarata, 279-280 recentiori manu scripta, 281-282r vacua; s. XV. Folium membran., in principio adiectum, ex vetustiore cod. depromtum, praebet alius triodii fragmentum (*θ⟨εὸ⟩ς τοῦ ἰ⟨σρα⟩ὴλ. ἐνοῖς επισκέψατο ἡμᾶς ἀνατολῆ — ὅπως γνώσι με θ⟨εὸ⟩ν ἐπιτῆς γῆς βαθή* | nec plura). F. 282v: *Diuinę Laudes ad usum gręcę eccl⟨esi⟩ę.*

154. (III E 1)

1 Anastasii Sinaitae quaestiones XXII (Prima est *Τί ἐστι τὸ σημεῖον* etc. = Migne 89, 329; extr. *Ἀπόδειξις ὅτι τὸ θεῖον καὶ ἀγγελικὸν τὸ ἱερατικὸν ἀξίωμα. καὶ ὅτι ἀδύνατον ἀνακρίνεσθαι ἱερεὺς ὑπὸ λαϊκοῦ* etc.) 70 Commentarius in Canticum canticorum; insunt scholia *φίλωνος, γρηγορίου νύσσης, διδύμου, ἀθανασίου*; praemittuntur: *ἐκ τοῦ εὐσεβίου εἰς τὸ ἆσμα τῶν ἀσμάτων* (*Ἆσμα ἀσμάτων διὰ τοῦτο καλεῖται — τὰ ὅμοια οὕτοις ὁμοίοις συνάπτων κατὰ νοῦν* + tum rubr. *Ἔχει δὲ τὸ βιβλίον στίχους, σπϛ:*); 73ᵛ *ὑπόθεσις εἰς τὸ ἆσμα τῶν ἀσμάτων, συμμιγὴς* (*Ἀφιερώσας τίς τῷ θεῷ τὸ ἑαυτοῦ φρόνημα — καὶ ἡ κοίτη ἀμίαντος*); 74ᵛ *ἐκ τῶν γρηγορίου τοῦ νύσσης σύντομος ὑπόθεσις* (*Ὅσοι λευσχημονεῖται* ⟨sic⟩ *τοῖς καθαροῖς — προδιαγράφει δὲ τοῦ εὐαγγελίου τὴν δύναμιν*); 75 *ῥήσεις κατὰ μέλος ἑβραϊκαί. ὧν ἡ δήλωσις γέγραπται πρόχειρος* (*Ἰλημ̀ ὅρασις εἰρήνη — θαλπϊὼθ, ἐπάλξεις ἡ ὑψϊλὰ*) 122 Andreae Caesariensis archiepisc. commentarius in Apocalypsim, praemisso indice capitum (Migne 106, 211-457); cf. cod. 190 f. 319.

Chartac., cm. 30,5 × 20,5; ff. Iʳ [index], Iᵛ (vac.), 1-68, 69 (vac.), 70-95, 95ᵛ-96 (vacua), 97-98 [ex alio cod. depromta], 99-101 (vacua), 102-119, 120-121 (vac.), 122-124, 124ᵛ (vac.), 125-246, 246ᵛ-247 (vacua); s. XVI totum scripsit Andreas Darmarius (f. 68ᵛ: + *Διαχειρὸς ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐκ μονεμβασίας ἥτις καλεῖται ἐπίδαυρος. ἐτελλειώθη τὸ παρὸν βιβλίδιον:* +). Ff. 180, 182ᵛ, 202 imagines pictae ad Apocalypsim spectantes. F. 95ʳ: *Queste due carte mancano in vno delli volumi greci, cioè nel libro intitolato Eusebius in Cantica quale e ligato insieme con Anastasio, de Vita Christiana et Andrea super Apocalypsim / et in loco de queste due scritte sono restate due carte bianche / imperciò sara bisogno di incolarui queste due scritte con destrezza et tagliar fuori quelle due bianche ouero quel volume sia rimandato tutto et si farano scrivere queste due carte su quelle bianche / per non lasciar il libro imperfetto /.*

155. (III E 2)

1 Anastasii Sinaitae Anagogicarum contemplationum in Hexaemeron libri undecim [om. XII] (latine ap. Migne 89, 851 sqq.) 198 *νεοφύτου πρεσβυτέρου α^χ* ⟨= *μοναχοῦ*⟩ *καὶ ἐγκλείστου, πρόλογος εἰς τὸ ἆσμα τῶν ἀσμάτων* (*Τὰ ἐν τῷ ἄσματι τῶν ἀσμάτων φαινόμενα — τοῦ νυμφίου χ⟨ριστο⟩ῦ, καὶ ἀληθινοῦ θ⟨εο⟩ῦ καὶ σ⟨ωτῆ⟩ρ⟨ο⟩ς ἡμῶν* cum doxol.) 200 ⟨Procopii Gazaei⟩ Commentarii in Canticum canticor.

inde a v. *Κείμενον*:· *ἡ νύμφη*. *Φιλησάτω με* etc. usque ad finem (Migne 87, 1548 B — 1753) 302ᵛ eiusd. Commentarii in Salom. Proverbia (cfr. Migne ib., 1221 sqq.); praemittitur f. 299ᵛ *περὶ παροιμιῶν* [mg. *ἐξ ἑτέρας β*ᶦ] (*Σοφὸς μὲν δα⟨υἳ⟩δ, πεπαρρησιασμένως εἰπὼν — καὶ λιμοῦ μαστιγωμένου, ἄφρων πανουργότερος γίνεται*) 406 Salomonis Ecclesiastes (praemittitur argum. *τοῦ α' κεφ.*, adiciuntur scholia marg.); 416ᵛ Sapientia.

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. 1-192, 193-197 (vacua), 198-431, 432-436 (vacua); scripserunt duo librarii: *a* s. XV = ff. 1-192; *b* [Georgius Tryphon] = ff. 198 sgg. (f. 431ᵛ: *͵αφν'* ⟨= 1550⟩ *ἀπριλλ⟨ίου⟩ ᾱ ἐπληρώθ⟨η⟩ τὸ παρὸν βιβλ⟨ίον⟩, τὸ ἐπονομαζόμ⟨εν⟩ον εἰς τὸ ἆσμα* ⟨sic, non *δόγμα* Allen⟩ *τῶν ἀσμάτων τοῦ σοφοῦ σολομῶντος δἴαχειρὸς καμοῦ γεωργ⟨ίου⟩ τρῦφῶν καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες αὐτὸ εὔχεσθαὶ* ⟨sic⟩ *μοι διὰ τὸν κ⟨ύριο⟩ν*: ~). F. 199ᵛ: *Ἰστέον ὅτι ἡ παροῦσα βίβλος ἀντεγράφη ἐξαντιβολ⟨ίου⟩ λίαν πεπαλαιωμένου. ὅθεν καὶ ἐν πολλοῖς τόποις καὶ στοῖχος καὶ ἐπέκεινα παρείληπται ἄγραφος, διὰ τὸ μὴ ὅλως φαίνεσθαι. καὶ ἑτ⟨έ⟩ρον ἀντιβό⟨λιον⟩ μὴ εὑρίσκεσθαι, ἐδείκνυτο δὲ ἐν αὐτῷ ὅτι πρὸ τῆς ἄντικρυς ἐνάρξεως, εἶχεν προθεωρίαν τινὰ ἀναγκαιοτάτην. παραδηλοῦσαν σὺν ἄλλαις τισὶν εὐνοίαις, καὶ περὶ τῶν τῆς ἑρμηνείας διδασκάλων, καὶ γε τὸν πάντων τὰς ἐξηγήσεις ὑφ' ἓν ἐν συντόμῳ συντάξαντα. ταῦτα δὲ τῷ τοῦ καιροῦ μήκει παλαιωθείσης τῆς βίβλου ὡς εἴρηται, τέλεον ἔφθαρται, καὶ ζημίαν οὐ τὴν τυχοῦσαν τοῖς ἀναγιγνώσκειν ἐθέλουσιν προεξένησεν. διὰ τοῦτο γοῦν τὸ παρὸν φύλ⟨λον⟩ ἐνθάδε κατελείψαμεν ἄγραφον, καὶ εἴ που τις ταῦτα εὕρηται. μὴ ὀκνήσῃ θεῖναι κἀνταῦθα, καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις μέρεσῖ τοῦ βιβλίου τὰ ἐλλείποντα ἀναπληρῶσαι. οὕτω γὰρ ποιήσας, λήψεται τὸν μισθὸν παρὰ τοῦ μισθαποδότου χ⟨ριστο⟩ῦ τοῦ θ⟨εο⟩ῦ ἡμῶν. ἀμήν.*

156. (III E 3)

1 Iohannis Vecci Epigraphae (Migne 141, 613-724) 81 Nili Cabasilae Thessalonic. episc. De Spiritu Sancto: intercalantur capita [f. 298] *τοῦ αὐτοῦ. ὅτι οὐκ ἔστι λατίνοις συλλογισμοῖς χρωμένοις, ἀποδεῖξα⟨ι⟩ τὸ πν⟨εῦμ⟩α τοἅγιον. ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορευόμενον* (*Λοιπὰ δὲ οἱ συλλογισμοί. οἷς τοσοῦτον ἰσχύος μέτεστιν* etc.), et [f. 319] *λατίνων κεφάλαιων λε'* etc. (*Τοῦτο δὲ καὶ ἐξ ἀναντιρρήτων λόγων, δῆλόν ἐστιν. ἐν γὰρ τοῖς πράγμασιν* etc.); de quibus cf. Oudin. III 917.

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. I (vac.), 1-79, 79ᵛ-80 (vacua), 81-371; s. XVI scripsit totum Andreas Darmarius (f. 79 + *ἐν ἔτεσῖ παρὰ ἀνδρέου, νταρμάρου τοῦ ἐπϊδαυριότου ͵αφξ'* ⟨= 1560⟩ *μηνὶ σεπτευρίῳ, λ'*: + *τέλος*). F. 371ᵛ: *ῑς, χ̄ς*, ✠ *νικα*.

157. (III E 4)

Iohannis Chrysostomi Homiliae I-XLIII (al. XLIV) in evang. Matthaei (Migne 55, 13-464): ' praeit ⟨ff. 1-4⟩ index omnium homiliarum exhibens evangelii textum et singularum initium, attingitque summam orationis moralis, qua Chrysostomus homilias concludere consuevit, uti admonet sequens nota initio epitomes praeposita: *Ἐπειδὴ ἔθος ἦν τῷ μακαρίω ἰωάννη τῶ χρ⟨υσοστόμω⟩, μετὰ τὸ ἑρμηνεῦσαι τὸ παρ' αὐτ⟨οῦ⟩ προτεθὲν εὐαγγελικὸν ῥητὸν. εἰς ἠθικὰ καταπαύειν τὸν λόγον. ἀναγκαῖον ἐνόμισα καὶ παρ' αὐτοῦ ἐν τῶ ἠθικῶ καταπλάτος εἰρημένα. ἐν συντόμω προτάξαι. ἵνα ἔχῃ ὁ βουλόμενος τὴν δύναμιν τοῦ παντὸς ἠθικοῦ. ἀπόνως καὶ ἐν συντόμω εὑρίσκειν:* ' (Gab.).

Chartac., cm. 30,4 × 20,4; ff. 1ʳ [index manu P. Loschi exarat.], 1ᵛ (vac.), 1-4, 5 (vac.), 6-386, 386ᵛ (vac.); s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

158. (III E 5)

Michaelis Glycae epistulae LV: prima est ad domn. Iohannem Sinaitam monachum etc. (Migne 158, 648 sqq.); extr. est de Iuda etc. (ib., 904 sqq.); cf. Krumbacher in *Sitzungsber. der bayr. Akad.* 1894 p. 399 sq.

Chartac., cm. 30,2 × 20; ff. 1-3, 4-5 (vacua), 6-308; s. XVI scripsit A. Darmarius (f. 304: *αὕτη ἐγράφη ἡ παροῦσα βίβλος, ἀπὸ χειρὸς ἀνδρέου νταρμάρου, τοῦ ἐκμονεμβασίας. καὶ εἰ οὐκ ἔχει ἀληθὲς μέρος εὔχεσθαι. ὅτϊ ὁ γράφων παραγράφει:* +). F. 1 sup. mg. *ὡραῖον πάνυ τὸν θέλοντα σπεύδειν* (manu A. Darm. exar.), tum *πίναξ τοῦ παρόντος βιβλίου* etc.

159. (III E 6)

Philippi Solitarii Dioptra. Praemittuntur: 2 *πρόγραμμα τοῦ πανσόφου καὶ ὑπερτίμου κυρ μιχαὴλ τοῦ ψελλοῦ. Εἰς τὸν βίον τῆς διόπτρας* (*Χρεῖσσον φη⟨σὶν⟩ ὀλίγον τῷ δικαίῳ ὑπερπλοῦτον ἁμαρτωλῶν πολὺν — καὶ ἄλλοις ἄλλα παρόμοια πολλάκις συντέτακται:* + *τέλος τῆς προθεωρίας*); 3 *Ἐπιστολὴ πρὸς μοναχὸν φιλόπονον, φιλίππου ἐν μονοτρόποις ἀλιτροῦ. καὶ ταπεινοῦ. καὶ ξένου* (*Τῇ κελεύσει σοῦ εἴξας — καὶ τῆς βασιλείας ἀπόλαυσις*); 3ᵛ *στίχοι τοῦ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς καὶ συγγραφέως* (*Πρὸς*

ἀμαθεῖς ὁ μὴ μαθὼν — τοῦτο φρονῶ καὶ λέγω = 9 vv.); 4ᵛ *Προθεωρία τοῦ φιαλίτου ἐπὶ τῇ παρ᾽ αὐτοῦ γεγενημένῃ διορθώσει τῆς διόπτρας. προτροπῇ τοῦ μακαριωτάτου μ⟨ητ⟩ροπολίτου μιτυλήνης κυρ διονυσίου. ᾧ π⟨ατ⟩ρὶς πελοπόννησος. εὐζώιτος δὲ τὸ ἐπώνυμον* (*Ὅτι μὲν ἡ τῆς διόπτρας ἥδε βίβλος — χρῶ γὰρ δῆλον καὶ ὁ φερεκύδης φησίν + τέλος τῆς προθεωρίας φιαλίτου*); 4 + 6 sqq. index et summa capitum ⟨ex recens. Phialiti ?⟩ uniuscuiusque libri. Incipit Dioptra f. 170: *Κλαυθμοὶ καὶ θρῆνοι βέλτιστε φιλίππου μονοτρόπου. Διειλεγμένου, κάλλιστα πρός γε ψυχὴν αὐτόθεν:* (*Πῶς κάθῃ. πῶς ἀμεριμνεῖς* etc.). ' Psellus, vel quivis alius, suas notas veterumque PP. sententias adiecit, quarum breviores in margine sunt appositae, prolixiores in contextum sunt receptae, ita tamen ut a Dioptra nullo negotio internoscantur ' (Gab.). — Latine ap. Migne 127, 709 sqq. Cf. cod. 42.

Chartac., cm. 30,5 × 20,4; ff. 1 (vac.), 2-177, 177ᵛ-178 (vacua); s. XVI scripsit totum A. Darmarius (f. 169ᵛ: + *ἐν ἔτεσί παρὰ ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐπϊδαυριότου. ‚αφξ᾽* ⟨= 1560⟩ *μηνὶ σεπτευρίῳ ιε̅: +*).

***160.** (III E 7)

Ἀθανασίου ἀρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας περὶ τῆς ἁγίας ἐνυποστάτου καὶ ὁμοουσίου τριάδος, seu S. Cyrilli Alexandr. episc. Thesaurus (Migne 75, 9-659); subiciuntur: 241ᵛ *Μαρτυρίαι ἀπὸ τῆς θείας γραφῆς δι᾽ ὧν ἔστιν ἰδεῖν ὅτι γεννητὸς ἐκ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ὁ υἱός. καὶ οὐχὶ πεποιημένος* (*Ἡ σοφία φησὶ πρὸ τοῦ αἰῶνος ἐθεμελίωσέ σε — καὶ τὸ πν⟨εῦμ⟩α μου ἐφέστηκεν ἐν μέσῳ ὑμῶν*); 251ᵛ Athanasii Alexandr. episc. expositio fidei (*Πιστεύομεν εἰς πατέρα — τὰς τῶν αἱρετικῶν βλασφημίας*), quae non concordat cum edita ap. Migne 25, 200-208.

Chartac., cm. 29,8 × 19,8; ff. 1-254, 254ᵛ (vac.); s. XV.

161. (III E 8)

Δαμασκίου ⟨immo Simplicii⟩ comment. in Aristot. libros de caelo, ab initio usque ad v. *διελεῖν τὸ ὑποκείμενον* (p. 323ᵇ 7 Karsten); cf. Heiberg p. VI.

Chartac., cm. 28,5 × 19,5; ff. 1-278; s. XIII-XIV.

***162.** (III E 9)

⟨Euthymii Zigabeni Panoplia⟩ *Καὶ πάντα μὲν — οἷ, ἀντὶ ἀγάθων τοῦ ἁγιωτάτ⟨ου⟩ πάπα ῥώμης, ▒χων τάξιν ἐ▒μοῦντο. καὶ τοῦτςσ ἀλεξάνδρου δὲ μεγάλου* ▒▒▒ (Migne 130, 20 sqq.). Praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-278; s. XIII (?).

163. (III E 10)

1-4 + 290^{v}-295 [recentior. m.] quaedam biblica vel ascetica

5 ⟨Gregorii Nazianzeni⟩ orationes theolog. I-V (Migne 36, 12-172); epistulae CI-CII (M. 37, 176-201); orat. XXV (M. 35, 1197-1225), XXXIV (M. 36, 241-256); ⟨Gregorii Nysseni? Cf. M. 37, 385 sqq.⟩ ad Evagrium monachum de divinitate (*Σφοδρόν σε θαυμάζω* etc.); ⟨Greg. Nazianz.⟩ orat. XX (M. 35, 1063-80), XXXII (M. 36, 173-212), VI (M. 35, 721-752), XXIII (ib., 1152-68), XXII (ib., 1132-52), XXXIII (M. 36, 213-237), XXXVI (ib., 265-280), XXVI (M. 35, 1228-52), XVII (ib., 964-982); cum scholiis margin.

256 ⟨Nonni Abbatis⟩ collectio et explanatio historiarum, quarum meminit Greg. Nazianz. in orat. XXXIX [in S. Lumina], XLIII [in laudem Basilii M.], IV-V [adv. Iulianum] 270 Gregorii s. Georgii Cyprii laudatio S. Georgii (M. 142, 300-345).

Chartac., cm. 29,3 × 20,3; ff. 1-255, 255^{v} (vac.), 256-290^{r} [binis columnis exar.], 290^{v}-295; scripserunt tres librarii: *a* s. XIV = ff. 5-255; *b* s. XV (?) = ff. 256-290^{r}; *c* s. XVI = ff. 1-4 + 290^{v}-295. F. 5: *hunc librum ego fr. franciscus grecus p̄dicator* ⟨non *peccator* Allen⟩ *emi in insula rhodi et ualet aureos 5* ⟨non *9* All.⟩.

164. (III E 11)

11 ⟨Orphei lith. vv. 29-62⟩ *ναὶ μιν καὶ θήρεσσιν ὄρεσι — δαημοσύνην ἀτίουσι* 1-10 + 12-26 + 85-86^{r} Orphei hymni; 26 *ὕμνος κοινὸς* (*Χαῖρε θεῶν μῆτερ πολυώνυμε — χαῖρ' ὕπατε ζεῦ*); ib. *εἰς ἀθηνᾶν πολύμητιν* (*Κλῦθι μου αἰγιόχοιο διὸς — οὖας ὑπόσχες*); tum *Ἐς δία ὀρφικὴ θεολογία*, sc. Orph. fragm. VI vv. 10-43 (*ζεὺς πρῶτος — μέρμερα ῥέζων*) ap. Mullach I pp. 168-169; quibus subic. *propertius* | *Intonet arguto pectore calimachus* 28 Callimachi hymni 50 Homeri hymni III

[= I] — XXXIII Goodw.; subic. 84r *εἰς ξένους* (*Αἰδεῖσθε — ζεύς*), sc. Hom. epigr. I Baum. 91v varia gramm. variis recentioribus m. exarata: *a ἀγιεὺς δὲ ἐστι, κίων εἰς ὀξὺ λήγων — σὺ μέμνησό μου* ⟨scholia ad Aristoph. Vesp. 875, p. 457a Dübner⟩; *b ἀγυίλαον, ὄνομα κύριον* | *ἀγκύλη εἶδος ἀκοντίου — τῆς σκηνῆς τοῦ μουσέως* ⟨sic⟩; *c ὁμηρίδαι οἱ τὰ ὁμήρου ὑποκρινόμενοι — ἐντεῦθεν ὁμήρους φασὶ γενέσθαι*; *d ὅμηρος ὁ ποιητὴς μέλητος τοῦ ἐν σμύρνῃ ποταμοῦ — μετὰ τὴν τροίαν ἅλωσιν ἐνιαυτοῖς ὕστερον, νζ*; *e πονήματα δὲ αὐτοῦ ἀναμφίλεκτα, ἰλιὰς καὶ ὀδύσσεια — κοσμήτορα θεῖον ὅμηρον*; *f πρόκλου* | *δοθέντα χίοις εἰς ὁμηρείαν, ὅμηρον κληθῆναι οἱ δὲ ἀπὸ τῆς — γογίας* ⟨sic⟩ *δὲ ὁ λεοντῖνος εἰς μουσαῖον αὐτὸν ἀνάγει.*

Chartac., cm. 29,5 × 20,6 ⟨sic⟩; ff. 11 + 1-10 + 12-92, 92v (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 84v: *γεώργιος ὁ ουάλλα* ⟨*βάλλας* ex corr.⟩ *πλακεντίνος* ⟨*πλακεντῖνος* ex corr.⟩ *ἔγραψε*). F. 11r: *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum indice latino. Cf. Hollander in *Jahrbb. f. Philol.* 1892 p. 544.

165. (III E 12)

1 *Συναγωγὴ λέξεων συλλεγεῖσα ἐκ διαφόρων βίβλων* etc. (⟨*Ἄ*⟩*απτος. ὁ ἀπροσπέλαστος. παρὰ τὸ ἅπτω — ἀπὸ τοῦ ὀψωνέω ὀψωνῶ. δηλονότι, οἱ τὰ ὄψα ὠνούμενοι. ὄψον γὰρ τὸ προσφάγιον.*⁝ *δόξα σοι χ*⟨*ριστ*⟩*έ τῷ δόντι τέλος.*⁝); cf. ex. gr. cod. Bonon. Univ. 3559 et cod. Laur. Conv. Soppr. 146 [' Studi ital. ' I 160, III 429] 204 *ζώων τετραπόδων καὶ πετεινῶν φωναι* ⟨sic⟩ (*Ἐπὶ κύκνου, ᾄδειν — Ἐπὶ ἁμαξῶν τετριγέναι*); cf. ' Studi ital.' I 75 sgg. 204 *περὶ τοῦ μηνὸς ὅπως παρὰ τοῖς παλαιοῖς διῃρεῖτο* (*Τὸν μῆνα οἱ παλαιοὶ, εἰς τρία διῄρουν — αἱ μὲν νόνναι ἀπὸ τῆς ζ^{α'} τοῦ μηνός. οἱ δὲ εἴδοι, ἀπὸ τῆς ιε^{σ'}*) 204v *περὶ συντάξεως ῥημάτων* ([mg. *ἀρχὴ τοῦ α*] *Ἀγάλλομαι, δοτικῇ. τῇ χαμευνίᾳ ἠγάλλετο. ἀντὶ τοῦ ἐτέρπετο — ὠραΐζομαι δο*⟨*τικῇ*⟩. *ὠτακουστῶ, γε*⟨*νικῇ*⟩. *ὠφελῶ, αἰ*⟨*τιατικῇ*⟩) 206v *περὶ τῆς εὑρέ*⟨*σεως*⟩ *τῶν στοιχείων* (*Τὸ ἄλφα, πρῶτον τῶν ἄλλων στοιχείων. ἀπὸ τῶν ἑβραίων τοῦτο λαβόντες οἱ ἕλληνες — καὶ ἡ β^{α'} τῶν παραλειπομένων. καὶ ἡ α^{η} καὶ β^{α'} τοῦ ἔσδρα*) 206v *λέξεις ἀναγκαῖαι μερικαὶ* (*Ἀντίρησις καὶ ἀνασκευὴ διαφέρει. ἀντίρησις μὲν λέγεται*

ἢ μετὰ προσώπου εἰς λεπτὰ τομὴ — καθόλου δὲ προγύμνασμα, ἄσκησις μετρίων πρὸς μειζόνων ἐπίρρωσιν πραγμάτων)
207 Excerpta gramm.: *a* ἕτερα παραγγέλματα ταμέγιστα συμβάλλοντα εἰς ὀρθογραφίαν (Ὅτι ἐν τοῖς ἀρσενικοῖς ὀνόμασιν, ἀκολουθεῖ πολλάκις κατὰ τὸ ἀντίστοιχον etc.; tum ἀρχὴ τῶν ἀρσενικῶν; 211 περὶ θηλυκῶν; 212 περὶ οὐδετέρων ὀνομάτων; 214 περὶ ἐπιρρημάτων; 214^{v} περὶ τοῦ δὶς $\overline{\lambda\lambda}$; ib. πότε τὸ $\overline{\nu}$ τρέπεται ἐν τῇ συνθέσει, καὶ πότε οὔ; ib. περὶ τοῦ πῶς δεῖ διαιρεῖν τὴν λέξιν ἐν τέλει ὀρδίνων; 215 περὶ τοῦ ἐφελκυστικοῦ ν; ib. περὶ τῶν ἐγκλινομένων; ib. περὶ τῶν τονιζομένων λέξεων etc.); *b* 218^{v} περὶ πνευμάτων (**Πρὸ τοῦ λεξικοῦ**, τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. Ἐπὶ τῶν ὀνομάτων, τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα, φυλάττουσιν etc.; 219 τὸ $\overline{\alpha}$ πρὸ ἑαυτοῦ. **Τὸ** $\overline{\alpha}$ πρὸ ἑαυτοῦ, ψιλοῦται ἀεὶ. ἀαρὼν ἄαπτος ὁ ἀπροσπέλαστος καὶ τὰ λοιπὰ — καὶ ταῦτα γὰρ ψιλοῦνται. σὺν τούτοις καὶ ὡρίων); *c* 222 κανόνες διάφοροι περὶ πνευμάτων (**Πᾶν** φωνῆεν λῆγον εἰς $\overline{\varrho}$, ἐπιφερομένου δασέως, ψιλοῦται — πλὴν τοῦ οὗς ἄρθρον ὑποτακτικοῦ. οὗτος. καὶ οὕτως ἐπιρρήματος); *d* 222^{v} ἀρχὴ σὺν θεῷ περὶ συντάξεως τῶν ὀκτὼ μερῶν τοῦ λόγου (**Οκτώ** εἰσὶ πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου etc.; 223 περὶ πλαγιασμοῦ — κατέγνων σου. ἐπέγνων σου); *e* 225 περὶ σολοικισμοῦ καὶ περὶ βαρβαρισμοῦ (Ἀρκεῖ ταῦτα περὶ συντάξεως ῥημάτων — ὁ δὲ σολοικισμὸς ἐν λόγῳ); *f* ib. περὶ γραμματικῆς (**Ταῦτα** τοίνυν τηρῶν, κατὰ τὴν τέχνην βαδίσεις — καὶ τὴν τῶν ἐθνῶν ἐνηλαγμένην ὁμιλίαν); *g* ib. περὶ στοιχείων (**Ἰστέον** ὅτι τινὰ τῶν συμφώνων — καὶ τὸ $\overline{\varphi}$ καὶ $\overline{\chi}$ τοῦ θ, κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον); *h* 225^{v} περὶ συλλαβῆς (συλλαβή ἐστι συνέλευσις — οἷον πάτροκλέ μοι δειλῇ πλεῖστον κεχαρισμένε θυμῷ); *i* ib. quaedam de accentu verbor. εἶμι, ἵημι, εἰμί; [226 **Τάδ' ἐν** συνόψει σοι παρ' ἡμῶν ὦ φίλος, | **Γραμματικῆς** ἕνεκα τῆς πολυπλάνου. | σε δ' οὖν σοφίσαι κἀμὲ καισῶσαι πλέον, | ἡ τοῦ θεοῦ πηγαία μόνη σοφία :·] *k* 226 ποσαχῶς λέγεται ὁ λόγος (**Ἰστέον** ὅτι λόγος σημαίνει πλεῖστα τινὰ etc.); *l* 227^{v} περὶ ἀμεταβάτων ῥημάτων; 231^{v} περὶ ἀπροσώπων ῥημάτων; ib. περὶ ὀνομάτων; 232^{v} περὶ συνδέσμων; ib. περὶ ἄρθρων; 233 περὶ ἀντωνυμιῶν; ib. περὶ μετοχῶν; 233^{v} περὶ προθέσεων; ib. περὶ πτώσεων 234^{v} **Περι σχημάτων καὶ τρόπων οἷς χρῶνται οἱ ῥήτορες** [mg. περὶ ῥητορικῶν σχημάτων] (**Τρόπος** ἐστὶ λέξις ἢ

φράσις ἐκ τῶν κατὰ φύσιν αὐτῆς μετακινηθεῖσα. εἰσὶ δὲ κθ̄ etc.)
235 *ὀνόματα γῆς καὶ μερῶν αὐτῆς*; 235ᵛ *τῶν τῆς πόλεως μερῶν*; *μερῶν τοῦ οἴκου*; *δενδρῶν* ⟨sic⟩ *καὶ μερῶν αὐτῶν*; anni temporum; *ἐργαλεῖα γεωργῶν*; *ὀνόματα οἰκημάτων διαφόρων*; *ὑδάτων*; 236 *ζώων*; *δούλων*; *μισθῶν*; *βασιλέως καὶ ἀρχόντων*; *περὶ βουλῆς*; 236ᵛ *ὀνόματα δένδρων καὶ βοτανῶν*; *τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν*; 237 consanguinitatis graduum; 237ᵛ *νηῶν καὶ μερῶν αὐτῶν*; *ῥαπτῶν καὶ τῶν αὐτου* ⟨sic⟩ *σκευῶν*; *ζωνῶν* etc. 238ᵛ quaedam *περὶ στιγμῆς* 239 excerpta metrica

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-241, 241ᵛ-243 (vacua), 244-245; s. XV. Ff. 244ʳ⁻ᵛ, 245ʳ imagines variae corporis humani ad caput *περὶ ὀνομάτων τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν* (f. 236ᵛ) spectantes. F. 245ᵛ: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.*

166. (II F 1)
Gregorii Nazianzeni orationes (Migne) I-III, VII-VIII, VI, XXIII, XXII, IX-X, XII, XVIII, XVII.

Membran., cm. 31,4 × 22; ff. 1-102; s. XV. F. 1ʳ: *ex thessalonica cōstantinopolim et inde venetias hic liber aduectus ē 1486* ⟨sic⟩ *a dnō Georgio ualla*; tum: *G∗org∗∗s Xᵇgaerus* ⟨?⟩ *Cretensis e ∗hythym∗*; 1ᵛ *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον* cum ind. latino.

167. (II F 2)
Τοῦ ἐν ἁγίοις π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἡμῶν κυρίλλου πατριάρχου ἀλεξανδρείας, περὶ ζώων ἰδιότητος καὶ φυτῶν, διὰ στίχων. πρὸς τὸν τῆς κωνσταντινουπόλεως πατριάρχην κῦρ σέργιον (*Ὁ παντὸς ἔργευ — καὶ σοφὴ παναιτία: τέλος καὶ τῷ θ⟨ε⟩ῷ χάρις* | *Χριστὲ δίδευ πονέσαντι τεὴν πολύολβον ἀρωγήν*:·); sc. Georgii Pisidae Hexaemeron pp. 603-662 Hercher.

Chartac., cm. 30,5 × 21,4; ff. 1, 1ᵛ (vac.), 2-37, 38-40 (vacua); s. XV. F. 1ʳ: *∗∗∗∗∗ de squinternati*; tum recentiss. m.: *Georgii Pisidis seu Pisidae* etc. *Carmen de Proprietate Animalium* etc. De Cyrillo cf. Fabric.-Harl. VIII 613 n.

168. (II F 3)
1 Ioh. Philoponi comment. in Aristotelis de anima
291ᵛ [recentior m.] *ἀεὶ γὰρ λέγομεν νοεῖν, οὐκ ἐπὶ τοῦ ἑνὸς*

κατ' ἀριθμὸν, ἀλλ' ἐπὶ πάντων, ὥσπερ καὶ ἀεὶ ζῆν λέγομεν τὸν ἄν⟨θρωπ⟩ον οὐ διὰ Σωκράτους ἀλλ' ὅτι — πανταχοῦ γὰρ τῆς διδασκαλίας ἀπὸ τῶν σαφεστέρων καλὸν τὴν ἀρχὴν ποιήσασθαι. Περὶ τοῦ νοῦ οὖν διδάξας ἦλθεν ἐπὶ τὸ νοητόν:

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-285, 286-291ʳ (vacua), 291ᵛ-292; s. XV.

169. (II F 4)

3 Epistulae: Libanii (Wolf) 19-27, 1160-1162, 1128, 1163-1164, 29-78, 1165, 79-353, 1590, 354-392, 1155, 1038, 1166, 1096, 1153, 1039, 293, 394ᵃ⁻ᵇ-412, 1167-1168, 1132, 1169-1170, 1117, 1139, 1115, 1100, 1171-1172, 1141, 1173, 1140, 1174, 1142, [f. 103] *Τατιανῷ:* δ̄ (*Οὐ χαίρειν ἡμετέροις γράμμασιν — ἀνδρὶ νοῦν ἔχοντι μεῖζον*), 1175, 414-415, 1603, 417-644, 646, 645, 647-671, 1588, 672ᵃ-1030, 1092, 1120, 1176, 1089, 1177-1181, 1125, 1093, 1182, 701, 768ᵇ, 787, 809, 824, 863, 876, 1045, 1031, 1134, 1136, 1135, 1035; [f. 241] Phalaridis (Hercher) 97-98, 101-104, 113-118, 59, 122, 124-147, 105, 73; [f. 253] Mithridatis 1ᵃ (pp. 177-178 H.) et Bruti 30, 66-68, 33-34; [f. 254] Phalaridis 57ᵃ; [f. 254ᵛ] Pythagorae 2ᵃ; [f. 257] Phalaridis 110 inde a v. *μὲν γὰρ ἵνα μὲ γίνηται* (p. 441 lin. 11 H.), 120, 113, 121, 94, 109, 148, 111-112, 96, 99-100, 106; [f. 260] Bruti 1-16, 29-30, 51-58, 17-20, 31-32, 69-70, 35-50, 21-28, 59-65 268 Georgii Choerobosci de tropis et figuris poeticis, ab initio usque ad v. *οἶνος μ' ἔπεισε δαιμόνων ὑπέρτατος καὶ ὅσα τοιαῦτα* (Walz VIII pp. 802-812 lin. 9) 273 *περὶ πόδων* ⟨sic⟩ *καὶ μέτρων* (*Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς* etc.), ut in cod. 63 f. 184; tum excerpta metrica ⟨ex scholiis B ad Hephaest.⟩, rhetorica etc., in his *Τοῖς τῶν ποιητῶν βύβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι δέον εἰδέναι πρῶτον τὰς τῶν ποιητῶν διαφορὰς — καὶ διατί λέγεται λυκόφρων, διὰ τὸ αἰνιγματωδῶς καὶ πανούργως λέγειν. καὶ γὰρ οἱ λύκοι πανοῦργοι.*

Chartac., cm. 31,1 × 21; ff. 1-2ʳ (vacua), 2ᵛ [index latinus], 3-240, 240ᵛ (vac.), 241-254, 255-256 (vacua). 257-285, 285ᵛ-286 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii: *a* = ff. 3-240ʳ, *b* = ff. 241-254, *c* = ff. 257-285ʳ. Cf. Studemund *Jahrbb. f. class. Philol.* XCV a. 1867, p. 612 sq.; R. Förster, De Libanii libris mss. etc. p. 6.

170. (II F 5)

Theophylacti Bulgariae archiepisc. commentarius in D. Pauli epistulas (Migne 124, 235 sqq.): ' comment. in epist. ad Hebraeos commentariis in epistulas secundam ad Corinthios et unicam ad Galatas interiacet ' (Gab.).

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-518, 519-520 (vacua); s. XV.

171. (II F 6)

1 Theodoreti episc. Cyrensis interpretatio in psalmos (Migne 80, 857-1997) 282 eiusd. interpretatio in Canticum canticor. Praemittuntur prooemium (Migne 81, 28-48); 291^{v} *ἑτέρα ἑρμηνεία κατὰ παράφρασιν τοῦ ᾄσματος τῶν ᾀσμάτων συλλεγεῖσα ἀπό τε τῶν εἰς τοῦτο ἑρμηνειῶν τοῦ ἁγίου γρηγορίου νύσσης. τοῦ ἁγίου νείλου. καὶ τοῦ ἁγίου μαξίμου* (*Ἐπειδὴ καὶ τὰς παροιμίας — ἀπὸ τοῦ νομιζομένου τὸν πόθον ἡμῶν*); ib. *ἑτέρα ἐξήγησις εἰς τὸ ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων ἐξηγηθὲν παρὰ τοῦ ψελλοῦ, διὰ στίχων πολιτικῶν* (*Ἐπείπερ τὸ φιλομαθὲς τὸ σὸν ὦ στεφηφόρε — ἀλλ' ἀπαρξόμεθα λοιπὸν σύν γε θεῷ τῶν λόγων*).

Chartac., cm. 30,3 × 20; ff. 1-280, 281 (vac.), 282-442; scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-280, *b* [A. Darmarius] = ff. 282-442 (f. 442^{v}: + *ἐν ἔτεσϊ παρὰ ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐπιδαυριότου. ͵αφξ'* ⟨= 1560⟩: *μηνὶ σεπτευρίῳ. κθ: — ἐν ἐνετϊῶν:* +).

172. (II F 7)

1 Sermones XXIV de moribus ex S. Basilii Magni operibus selecti per Symeonem Metaphrasten. Praemittitur omnium sermonum index; subicitur [f. ρε]: *Ὁ ἄξιος τῷ ὄντι λογοθέτης τοῦ δρόμου. ὁ ἐν ἁγίοις ἐκεῖνος συμεὼν ὁ μεταφραστὴς, τοὺς προτεταγμένους κδ λόγους συνέθετο. συλλέξας ἀπὸ τῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου πάντων λόγων τὰς προσφόρους χρήσεις:* ~

105^{v} Iohannis Damasceni oratio de iis qui in fide dormierunt etc. (Migne 95, 248-277) 115 [mg. *ἰαννου*^{αρ} *κζ'*] ⟨Cosmae Vestitoris⟩ *Ἐγκώμιον εἰς τὴν ἐπάνοδον τοῦ λειψάνου. τοῦ ἐν ἁγίοις π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἡμῶν ἰω⟨άνν⟩ου τοῦ χρυσοστόμου* (*Ἤκουσται πάντως — συνοικεῖν μετὰ θεοῦ καταξιοῦται* cum doxol.) 120^{v} [mg. *νοεμβρίῳ ιγ'*] ⟨Symeonis Metaphrastae⟩

βίος καὶ πολιτεία Ioh. Chrysostomi (*Καὶ πάντων μὲν — ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν* cum doxol.) 195 [mg. *Τῷ σαββάτῳ τῆς ἀκαθίστου*] ⟨Theodosii Zygomalae?⟩ *Διήγησις ὠφέλιμος ἐκ παλαιᾶς ἱστορίας συλλεγεῖσα καὶ ἀνάμνησις δηλοῦσα τοῦ παραδόξως γενομένου θαύματος ἡνίκα πέρσαι καὶ βάρβαροι τὴν βασιλίδα πασῶν πόλεων τὴν κωνσταντινούπολιν φημὶ περιεκύκλωσαν. οἳ καὶ ἀπώλοντο. ἡ δὲ πόλις ἀσινὴς τηρηθεῖσα πρεσβείαις τῆς θ⟨εοτό⟩κου. ἐτησίως ἔκτοτε ᾄδει εὐχαριστήριον ἀκάθιστον τὴν ἡμέραν κατονομάζουσα. Εὐλόγησον π⟨άτ⟩ερ:* (*Ἐν τοῖς χρόνοις ἡρακλείου — καὶ τῶν ἀπορρήτων ἀγαθῶν ἐπιτύχωμεν. χάριτι καὶ φιλαν⟨θρωπ⟩ίᾳ τοῦ κ⟨υρίο⟩υ* cum doxol.) 202 [mg. *Τῇ αγ⟨ίᾳ⟩ καὶ μ⟨ε⟩γ⟨ά⟩λ⟨ῃ⟩ παρασκευῇ*] Georgii Mytilenaei oratio *εἰς τὰ ἅγια πάθη τοῦ κ⟨υρίο⟩υ ἡμῶν ἰ⟨ησο⟩ῦ χ⟨ριστο⟩ῦ. Εὐλόγησον π⟨άτ⟩ερ* (*Σήμερον ὁ κύριος ἡμῶν — τὰ ἄχραντα αὐτοῦ πάθη, ζωὴν αἰώνιον. ὅτι αὐτῷ πρέπει* etc.)

Chartac., cm. 30,5 × 21,5; ff. I^r [index manu P. Loschi exar.], I^v (vac.), II^r [index sententiarum et rerum in cod. notabilium], II^v-IV^r (vacua), IV^v [index gr. imperfectus], 1-204, 205 (vac.); s. XV. F. 194^v: *⟨Σ⟩ωθῆ ὁ ἔχων, ἐλεηθῆ ὁ γράψας. δόξα σοι ὁ θ⟨εὸ⟩ς ἡμῶν δόξα σοι. ⟨Ἡ⟩ μὲν χεὶρ ἡ γράψασα. σήπεται τάφῳ. ἡ δὲ γραφὴ μένει, εἰς χρόνους πληρεστάτουσ: — ⟨Ἵ⟩λεως ἔσο μοι κ⟨ύρι⟩ε ἰ⟨ησο⟩ῦ χ⟨ριστ⟩ὲ ἐν τῇ τῆς κρίσεως ὥρα. ἀμήν:* ┼

173. (II F 8)

1 Manuelis Bryennii Harmonicorum lib. I-III (pp. 359-508 Wallis) 60 Aristidis Quintiliani de musica lib. I-III (pp. 1-164 Meibom.) 86^v ⟨Bacchii Isagoge⟩ *Μουσικὴ τίς ἐστιν εἴδησις — οἷον ἄωτον* ⟨sic⟩ *πίτυος στέφανον* (pp. 292-316 Jan) 108 *εἰσαγωγὴ τέχνης μουσικῆς βακχείου τοῦ γέροντος* (*Ἡ μουσικὴ τέχνη καὶ πᾶσα ἡ μελοποιΐα συντετάχθαι φαίνεται — χρῶνται δὲ τῇ αἰσθήσει κριτηρίῳ ἄλλων οὕτως:* ⁓ | *Θ* | *Η* | ς | cum diagramm. mg.); subic. 110 *Τῆς μουσικῆς ἔλεξε βακχεῖος γέρων: τόνους τρόπους. μέλη τε καὶ συμφωνίας — ταύτης προσῆκεν οὐδαμῶς εἶναι ξένον*; tum hymni in Musam, in Solem, in Nemesin (pp. 460-473 Jan) 112 ⟨Pseudo-⟩ Herodoti Vita Homeri 119^v Iuliani imp. Caesares (pp. 306-336 ed. Weidm. Lips. a. 1696); 129 de Constantii

imp. rebus gestis, ab initio usque ad v. *ἐνομίζοντο τῶν θεῶν παῖδες. δῆλον δὲ ἐνθένδε* (pp. 49-82 C, 6 ib.).

Chartac., cm. 29,3 × 21,8; ff. ɪ [membr.; ɪ^r vac.; ɪ^v *᾿Αλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum indice lat., et *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet.], 1-141, 141^v-144^r (vacua), 144^v [*Γεωργίου* etc. ut in f. ɪ^v, sed non delet.]; s. XV scripserunt, ut mihi videtur, duo tantum librarii: *a* = ff. 1-61^r, *b* = ff. 61^v sqq. Cf. C. Jan, *Musici scriptores graeci*, p. 4.

174. (II F 9)

3 diagrammata astronomica 3^v quaedam geometrica: *a Τὸ ὑπὸ τῆς* $\overline{αγ}$ *καὶ* $\overline{γζ}$, *ἴσον ἐστὶ τῷ ἀπὸ τῆς* $\overline{γδ}$ *τετραγώνου — εἴημεν ἂν εὑρηκότες ὀρθῶς, μοῖ λα' γ' λ''*; *b διὰ τοῦ προτέρου θεωρήματος, εὑρέθη ἡμῖν εὐθ' ἡ τὰς λ' μοι' — διὰ ταύτης τῆς μεθόδου πλείστας εὐθείας εὑρήσεις* 4 Claudii Ptolemaei Quadripartitum, praemisso epigr. *οἶδ' ὅτι θνητὸς — ἀμβροσίης* = Anth. Palat. IX 577 Dübner 259 *a δέον ὂν τὰς ἐποχὰς τῶν καθ' ἑκάστην ἐπαρχίαν ἐπισημασίας ἀξίων πόλεων ἐπισκέψαι κατὰ μῆκος — ἐπὶ τὸν ἰσημερινὸν πρὸς ἀνατολάς*; *b πλάτος πόλεως λέγεται ἡ περιφέρεια — ὡς ἐν ταῖς σεληνιακαῖς ἐτηρήθη ἐκλείψεσι* 259^v Claudii Ptolemaei Carpus ad Syrum 262 Petosiridis epistula ad Nechepso regem (*Περὶ τῶν κατακλινομένων ἐν ἀρρωστίαις εἰ ῥήσονται — ὄργανον ὑπέργειον ἀστρονομικὸν*); cf. Fabricium Bibl. gr. l. III 22, 7 et 9. Subiciuntur: 263 *Ἑτέρα ψῆφος περὶ διαγνώσεως ἀῤῥώστων εἰ ἀναστήσονται ἢ τεθνήξονται καὶ ποίαν ἡμέραν τελευτῶσιν οἱ εὑρισκόμενοι εἰς τὸν τοῦ θανάτου λαχμὸν* (*Ἐὰν ἐν κυριακῇ ἢ τετράδι κατακαιθῇ τις — ἡ τεταρτή,* ☿″. *ἡ πέμπτη* ♃″); ib. *Ψῆφος διαγνωστική, ζωῆς καὶ θανάτου* (*Μάθε ποτέ κατεκλίθη ὁ ἄῤῥωστος — ἔνθα γράφει φ^α/ ζωὴ σκότος ὑπεργῆν*); tum diagrammata duo astronomica: *a Τὸ ὑπὲρ γῆς ἡμισφαίριον*; *b Τὸ ὑπὸ γῆς ἡμισφαίριον*.

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [index latinus], 3-257, 257^v-258 (vacua), 259-264, 264^v-266 (vacua); s. XV scripsit totum G. Valla (f. 257^r: *Γεώργιος ὁ βάλλας πλακεντῖνος ἐξέγραψε ἐν ἐνετίαις ἔτει ἀπὸ θεογονίας ͵αυπη'* ⟨= 1488⟩ *ποιανεψιῶνος* [illegible] *δεκάτῃ ἱσταμένου*).

175. (II F 10)

Galeni de naturalibus facultatibus lib. I-III.

Chartac., cm. 18,8 × 20,5; ff. 1-61; s. XV.

176. (II F 11)

⟨Euthymii Zigabeni⟩ commentarii: 1 in psalmos; 225 in decem S. Scripturae cantica.

Chartac. cm. 29,3 × 20; ff. 1-237; a. 1464 scripsit Antonius quidam (f. 237v rubr. ⁘ *τῶν ᾠδῶν τέλος σὺν θ⟨ε⟩ῷ δὲ ἁγίῳ: + ἑξαςχιλε πέφυκε τῶν λυκαβαντ*. | *δὶς ὁ τετρακὸς καὶ τῆς ἑκατοντάδος*. | *ἑβδομήκοντα καὶ δύο οὐχὶ πλέον*. | *δεκάτης καὶ δευτέρης ἰνδικτιόνης*. | *εἰκοστὸς καὶ ὄγδοος ἡλίου κύ[illegible]ς. ἀντωνίῳ τλήμονι καὶ τρίσαθλίῳ:*).

***177.** (II F 12)

Ioh. Zonarae historiar. epitome.

Chartac., cm. (ca) 29 × 20; ff. I-II, 1-563, 563v-566v (vacua), 566v-567; s. XIV. Historiarum initium usque ad v. *καὶ ἐξῆλθε νῶε καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ. καὶ οἱ υἱοὶ αὐτῶν*, ab alia m. in ff. I-II iterum descriptum est. F. 563r: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστι τοῦτο τὸ βιβλίον*. F. 566v: *Zonara* | *Iste liber est mei* [illegible]; tum *Ἀλβέρτου πίου καρπαίων ἄρχοντος κτῆμα* cum oper. titulo latine. F. 567 quaedam inepte conscribillata.

178. (II F 13)

1 ⟨Theophylacti Bulgariae archiep.⟩ commentarii in Marci, Lucae et Iohannis evangelia (Migne 123, 492 sqq.) 244 lunarum cyclus pro hebraeorum paschate.

Chartac., cm. 29,5 × 22; ff. 1-245, 245v (vac.) [inde a f. 114 binis columnis exar.]; s. XIV. F. 1 sup. mg. *χ⟨ριστ⟩ὲ προήγου τῶν ἐμῶν πονημ⟨ά⟩των*, tum *ιc χc / νι κα*. Monocondylia, quae f. 69r Allenius vidit, non inveni.

179. (III F. 1)

2 *Περὶ τοῦ γένους τῶν φατεμιτῶν* | *Ἰστέον ὅτι ἡ φατὲμ — ὁ δὲ μάσαλμας διὰ ξηρᾶς* ⟨sc. Constantini Porphyrogeniti de administrando imperio capp. XV-XX = pp. 68-74 lin. 11 ap. Bandurium Imp. Orient. II Paris. 1781⟩ 7 + *εἰς τὸ ὄνομα τοῦ θ⟨εο⟩ῦ τοῦ ἐλεήμονος καὶ ἐλεοῦντος, ἐπιστολὴ πέρσου τοῦ σαμψατῆ σφαγανῆ. πρὸς τὸν μοναχὸν μελέτιον: Ἀδελφὲ ἠγαπημένε — ἀπὸ ἀβραὰμ εὑρίσκεται. + τέλος τῆς ἐπιστολῆς καὶ ἀρχὴ τῆς ἀποκρίσεως πάνυ ὡραῖα:* (Migne 154, 373-377)
9 ⟨Iohannis Cantacuzeni adversus Mahometis errores

apologiae I-IV⟩ *ὅτι ὁ χ⟨ριστὸ⟩ς υἱὸς τοῦ θ⟨εο⟩ῦ ἐστι* etc. *ἀπολογία ᾱ^{ηι}: Μέγας ὁ θ⟨εὸ⟩ς τῶν χριστιανῶν — καὶ τὰ ἐν αὐτῷ ἀποκείμενα ἀγαθά. ἀμήν* (Migne ib., 377-584).

Chartac., cm. 32,4 × 22,4; ff. 1r [haec tantum: *Historia Saracinorum*], 1v (vac.), 2-104; s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

180. (III F 2)
1 Alexandri Aphrodisiensis comment. in Aristotelis de sensu et sensili 58 ⟨Michaelis Ephesii comment. in Aristot. de memoria et reminiscentia⟩ *Εἰπὼν ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς — ἀπὸ τῶν δακτυλίων.*

Chartac., cm. 32,6 × 22,5; ff. 1-68, 68v-70 (vacua); s. XV.

181. (III F 3)
Libanii rhetoris: Pro se ipso ob Antiochi defensionem; de servitute; in eos qui doctrinam ipsius eludebant; ad imperatorem contra assessores magistratuum; invidus se deferens; Orestes maternae caedis accusatus; [f. 53v] *Νόμος ἦν μετὰ τοῦ τυράννου καὶ τοὺς παῖδας ἀποσφάττεσθαι. ἕτερος νόμος, τὸν τυραννοκτόνον ὅ τι βούλοιτο αἰτεῖν. γυνὴ τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα τυραννοῦντα ἀποσφάξασα, εἰς δωρεὰν αἰτεῖ τοὺς παῖδας. μελετῶμεν τὸν ὑπὲρ τῆς τυραννοκτόνου λέγοντα* (*Ἔδει μὲν ὦ τρῶες τὴν* etc.; Reiskii Liban. IV 798. 799, 22 sqq.); ad Theodosium imp. de seditione Antiochena; Socratis apologia; invidus se deferens [ut sup.]; actio contra adulteros; ad Eustathium Carem; ad Theodosium imp. post reconciliationem cum Antiochenis; ad Antiochenos de placanda Iuliani imp. ira; panegyricus Iuliano dictus; Patroclis ad Achillem oratio; Caeci apologia; ad senatum (*Ὅσοις μὲν* etc., p. 30 sqq. Bongiov.); Basilicus, inde a v. *⟨ἀπο⟩φήναντες ἃ μὲν ἐτύγχανον εἰδότες* etc. (II p. 112 lin. 8 ab imo Morelli); ad Icarium; adversus Icarium; adv. paedagogi convitia, cum corollario (p. 675 sqq. M.); in eos qui dicere nolunt; ad Antiochenos pro rhetoribus.

Chartac., cm. 31,9 × 23; ff. 1-65, 65v (vac.), 66-113, 113v (vac.), 114-200, 200v-201 (vacua); s. XV. ' Incommodum gravissimum et nulla ope reparabile, quod codicis tam praestantis plures chartae hic atque illic situ et iniuria defluxerint et interciderint ' (Gab.).

182. (III F 4)

4 Simplicii comment. in Aristotelis de anima (*καὶ τούτων νοητῶν — τελειοτέρα*); p. 3, 1 — 329, 34 Hayduck (cf. p. V) 200 *ἰωάννου ἀλεξανδρέως εἰς τὸν περὶ ψυχῆς ἀριστοτέλους καὶ ἀποσημειώσεις ἐκ τῶν συνουσιῶν ἀμμωνίου τοῦ ἑρμείου μετά τινων ἰδίων ἐπιστάσεων* (*Λ⟨ί⟩ τῆς ψυχῆς δυνάμεις — ὅτι κατὰ ταύτην τὴν δύναμιν τὸ ζῆν ἐν τοῖς ἐμψύχοις ὑπάρχει*); cf. cod. Riccard. 63 f. 41 [' Studi ital. ' II 515 sq.].

Chartac., cm. 31,1 × 21,6; ff. 1-3 (vacua), 4-301, 302-304 (vacua); s. XV. In chartula f. 304ᵛ adglutinata; *α̅ β̅ γ̅ — κα̅ | α̅ β̅ — ια̅ πᾶσαι αὗται τῶν* ▒▒▒▒*συγγίαι εἰσὶ πεντάδια. πλὴν τῆς κα̅ ἥπερ ἐστὶ μονάδιον καὶ τῆς ια̅ ὑϛ* ⟨?⟩. *ἥτις ἐστὶ τριάδιον.*

183. (III F 5)

Iohannis Chrysostomi homiliae XLVI-XC in Matthaei evang. (Migne 58, 475 sqq.).

Membran., cm. 31 × 22; ff. 1-306, binis columnis exar.; s. XI. Codex ' nitidissimus et integerrimus, primo folio excepto, quod fere dimidia sui parte lacerum a secunda manu restitutum fuit; eadem forte manu, eadem certe quidem aetate descriptus ac codex CCXXX — — Tituli et initiales rubricatae sunt. Tota scriptura subrubescit ' (Gab.); de ceteris cf. Allen.

184. (III F 6)

1 Simplicii in Aristot. Phys. usque ad v. *ὁ δὲ φιλοπονώτατος αὐτοῦ* (p. 795, 35 Diels; cf. Dielesii cod. E) 377 [recentior. m.] ***Τῶν τοῦ σιμπλικίου λόγων εἰς τετραγωνισμὸν τοῦ κύκλου μέρος. ὃ δὴ ἔλειπε συγγράμμασι τοῖς εἰς τὸ α̅ βιβλίον τῆς φυσικῆς ἀκροάσεως*** (*Τινὲς — οὖσιν*); p. 58, 25 — 69, 34 Diels.

Chartac., cm. 31,2 × 21,8; ff. 1-367, 367ᵛ-376 (vacua), 377-382, 382ᵛ-385ʳ (vacua), 385ᵛ; s. XV. F. 385ᵛ: *κατάλογος ἁπάντων τῶν χαρτῶν τούτου τοῦ βιβλίου. α . β . — ε . ζ . — ω . αα . — σσ . πάντα πεντάφυλλα ἐστί, πλὶν ββ ἑξαφύλλου. καὶ π . ρ . σ . τ . υ . φ . χ . ψ . ω . αα . ιι . τετραφύλλων. καὶ ο δυφύλλου καὶ ξ μονοφύλλου : —*

***185.** (III F 7)

Diodori Bibl. hist. libri I-V 84, 1 usque ad v. *καὶ τῆς Ἀσίας τῆς παραθαλαττίου κατέσχεν* [subic. *ζη*ᵗ′. — *ζη*ᵗ̓.]

Chartac., cm. 30,3 × 20,4; ff. 1-215, 216 (vac.); s. XV scripsit Michael Apostolius (f. 215ᵛ: + *μιχαῆλος ἀποστόλης βυζάντιος. μετά τήν*

ἅλωσιν τῆς αὐτοῦ π⟨ατ⟩ρίδος πενία συζῶν, καὶ τήνδε τὴν βίβλον μισθῷ ἐν κρήτῃ ἐξέγραφεν : ∼). Singula ff. membran. adiecta sunt custodiae loco in principio et fine; quorum in anter. recto legitur tit. *Diodori* etc., verso possessoris nomen: *μουσούρου κτέαρ ἦν εὖτε τάδ᾽ ἐγράφετο.*

186. (III F 8)

Ioh. Philoponi in Aristot. ll. de anima (*Μέλλοντας ἡμᾶς — πληροῦται*) 307 sententiae variae (*ἐν ἅπασι τὸ τέλειον ἀδύνατον — ἐπιτυφλοῦται τὸ φιλοῦν περὶ τὸ φιλούμενον. πλάτων*).

Chartac., cm. 31,2 × 21,3; ff. 1-307, 307ᵛ (vac.); s. XV. F. 307: *α̅ β̅ — ε̅ ς̅ — λα̅. πᾶσαι αὗται τῶν χαρτῶν συζυγίαι εἰσὶ πεντάδια. πλὴν τῆς λα̅. ἥπερ ἐστὶ τετράδιον.*

187. (III F 9)

Iohannis Chrysostomi epistulae CCXXVII. Prima est = Vᵃ Olympiadi (M. 52, 596 sqq.); extr. = Iᵃ Olymp. (ib., 549 sqq.).

Chartac., cm. 30,3 × 20,7; ff. 1-8 (vacua; in f. 1ʳ haec tantum: *Sᵗ. Io: Chrysostomi epistolae*), 9-149, 150-156 (vacua); s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

188. (III F 10)

Iohannis Xiphilini patriarchae CPolitani homiliae L in evangelia dominicalia totius anni; subic. 524ᵛ versus: *Οὐ μωσαϊκῶς προσκϊὰν μόνον βλέπει, τὰ θητὰ ῥήματα τοῦ σοφοῦ ξιφϊλίνου. ὑψοῖ δὲ τὸν νοῦν μϋστϊκαῖς θεωρΐαις, εὐαγγελϊκὴν ἀποδισκεύων χάριν :*

Chartac., cm. 30,5 × 20,5; ff. I-II (vacua), 1-524; s. XVI. F. 524ᵛ: *Ἐτελειώθη ἡ παροῦσα δέλτος, δῶρον τΐμϊον θ⟨εο⟩ῦ, διαχειρὸς κἀμοῦ ἰωάννου πϊζάνου εὐτελοῦς τε καὶ ἀμαθοῦς. καὶ οἱ αναγΐνώσκοντες εὔχεσθέ μοι διὰ τὸν κ⟨ύριο⟩ν :* ∼

189. (III F 11)

1 diagrammata astronomica 2ᵛ versus *κριὸς προηγός ἐστιν ἀρχὴ τοῦ χρόνου. | ζώων δὲ πάντων ζεῦξις ἐν τοῖς διδύμοις — ὁ δ᾽ αἰγόκερως ἀγρίων παρρησία. | οἱ δ᾽ ἰχθύες δήλωσις ἰχθύων γένους :* ∼ 3 Aristotelis vita (*Ὁ ἀριστοτέλης τὸ μὲν γένος ἦν μακεδὼν* etc.), quam excipit synopsis logices aristoteleae 9 Porphyrii Isagoge Aristotelis: 22ᵛ categoriae;

57 de interpretatione; 73^{v} analyticor. priorum ll. II; 169^{v} analyticor. poster. ll. II; 239^{v} topicorum ll. VIII; 361 de sophisticis elenchis; cum nonnullis scholiis marg. et glossis interl. 397 ⟨Michaelis Pselli paraphrasis in Aristotelis de interpretatione lib.⟩ *Πρὸ τῆς ἀκριβοῦς ἐκθέσεως τῶν προτάσεων — ὀφείλομεν κατατάττειν, τὸ τῆς ἀντιφάσεως ὄνομα.* Subic. *πᾶς ἄν⟨θρωπ⟩ος πᾶν ζῶον — οὐ πᾶς ἄν⟨θρωπ⟩ος οὐ πᾶν ζῶον* 405^{v} excerpta philosophica: *a Εἰ μή τις ἐνίσταται λόγον καὶ τὴν δόξαν φάσκων τῶν τοιούτων εἶναι — ὡσαύτως δὲ καὶ ἐπὶ τῆς δόξης ἐροῦμεν*; *b* rubr. *αἴσθησις ἐστὶ κατ' ἀριστοτέλην δύναμις ἀντιληπτικὴ — τοῦ δὲ ποσοῦ, τὸ μὲν ἐστι διωρισμόν. τὸ δὲ συνεχὲς* (*Δευτέραν ἔχει τάξιν ἐν ταῖς κατηγορίαις — καὶ τῇ ἐπιδιαιρέσει πάλιν ὑποδιαιρεῖ τὸ ποσὸν κατ' ἄλλον τρόπον τινὰ*); *c* rubr. *Ἔτι τὸ μὲν τετράπηχυ καὶ τὸ τετράπηχυ καὶ ἕκαστον* [illegible] (*ὁ γὰρ κυρίως φησὶ ποσὸν καὶ περὶ ὅσον ἐστὶ — ἄρχεται δὲ τῆς ἀντιπαραστάσεως ἐνταῦθα*); *d* rubr. *ἔτι ἐὰν τιθῇ τις αὐτὰ πόσα εἶναι. ἐάν τε καὶ μὴ τιθῇ οὐκ ἔστιν αὐτοῖς ἐναντίον οὐδὲν* (*Ὃ δὲ λέγει τοιοῦτον ἐστὶ — εἶθ' οὕτως ἀλλήλοις συμβάλλεσθαι*); *e* rubr. *Ἔτι εἰ ἔσται τὸ μέγα καὶ τὸ μικρὸν ἐναντία, συμβήσεται τὸ αὐτὸ ἅμα τὰ ἐναντία ἐπιδέχεσθαι* (*Ἐκ τούτων διὰ τῆς εἰς ἀδύνατον ἀπαγωγῆς — διὰ τοῦτο τὴν γῆν κάτω εἶναι βούλονται*); subic. rubr. *ἐνταῦθα ἐστὶ τὸ τέλος τῆς* [illegible] *καὶ τὸ παρὸν σημεῖον* ♂; *f Πρὸ τῆς τῶν πρός τι διδασκαλίας πέντε ταῦτα χρὴ ζητεῖν — ὁ καὶ τυπτόμενος ὑπὸ τοῦ τύπτοντος τύπτεται* 409^{v} quaedam de zodiaci signis (cf. f. 2^{v})

Chartac., cm. 30,7 × 22,7 (ca); ff. 1-409; s. XIV. Ff. 1-8, 405^{v} sqq. sunt altera m. exarata; f. 58 supplevit recentior librarius.

190. (III F 12)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum; intercalantur ⟨Maximi conf.⟩ scholia; praemittuntur: ⟨eiusd. Maximi⟩ *πρόλογος* (Corder. II p. xɪɪ sqq.); 3^{v} *Ἐπισκεπτέον ὅτι καὶ ἑτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μνήμην ποιεῖται ἐν τῇ βίβλῳ — ἐν δὲ τῇ συμβολικῇ θεολογίᾳ, τάδε καὶ τάδε* (cf. cod. 45 f. 148); 4 *Οὗτος ὁ ἐν ἁγίοις π⟨ατ⟩ὴρ ἡμῶν*

διονύσιος, εἴωθε λέγειν τελεστὰς ἱεροτελεστὰς — καὶ ἐπιστρεπτικὴν καὶ θεωρητικήν; 4^{v} index capitum   42 eiusd. De ecclesiastica hierarchia; intercal. Maximi scholia; praemitt. index capitum et Pachymeris capitis I paraphrasis usque ad v. *τὰ τῆς πίστεως μετὰ πίστεως* (Corder. I p. 161) 78 eiusd. De divinis nominibus, cum Max. scholiis interc.; praemitt. epigr. *Εἰς νόον αἰγλήεντα*, index capitum et Pachymeris capitis I paraphr. ab initio usque ad v. *καὶ ἐξῃρημένως τὸ θεῖον ἐστὶ* (Corder. I p. 298 lin. 4)   170^{v} eiusd. De mystica Theologia, cum Max. scholiis interc., praemisso indice capitum   176^{v} eiusd. epistulae I-X (ut ap. Corder.), cum Max. scholiis interc.   203 Basilii Magni Antirrhetici contra Eunomium I-V   269^{v} eiusd. Capita XXX ad Amphilochium   308^{v} varia de sancto paschate, chronologica etc.; *περὶ τοῦ ἁγίου πάσχα, ματθαῖος ἔγνω ταυτὰ συντεταχέναι: ✝ Εἶτα τὰς μὲν ἄλλας τῶν ὑποθέσεων ἃς τὸ προκείμενον ἀπαιτ⟨εῖ⟩ σύνταγμα* etc.; 314 *κανόνιον δεικνύον, ἐν ποίοις ἔτεσιν ἡ κατὰ τὸ νομικὸν πάσχα πανσέληνος ποία συνέρχεται ποστῇ τοῦ μηνὸς* etc.; 314^{v} *οἱ κύκλοι τοῦ ἡλίου*, et simil.; tum 318^{v} prospectus concilior. contra haeret. (*σίλβεστρος | νίκαια | ἀρείου: κτίσμα τὸν υἱὸν βλασφημοῦντα — ἀδριανός | νίκαια | εἰκονομάχων*)   319 Andreae Caesarensis archiepisc. Commentarius in Apocalypsim, praemisso indice capitum (M. 106, 211-457); cf. cod. 154 f. 122   381 [recentior m.] S. Augustini *ἐκ τοῦ πρὸς πέτρον* et Basilii M. *ἐκ τῶν κατευνομίου* testimonia de processione S. S. ex Patre et Filio   383^{v} [recentior. m.] ' Anonymi annotatio in crucis nomen, quod in commentario apocalypsis constare dicitur ex septem litteris ' (G.): *⟨Ε⟩ὗρον ἐν τῇ ἑρμηνείᾳ τῆς ἀπὸ καλύψεως. τοῦ ἁγίου ἰω⟨άνν⟩ου τοῦ θεολόγου* etc.; tum *ἰστέον καὶ τοῦτο. λέγεται σημεῖον γενέσθαι τῆς συντελείας τὸ προτριᾶκοντα ἐτῶν, μὴ φανῆναι τὸ ἐν οὐ⟨ραν⟩ῷ, τόξον:*

Chartac., cm. 30,3 × 19; ff. I^{r} [index lat.], I^{v}-II (vacua), 1-80, 80^{v}-81 (vacua), 82-197, 197^{v}-202 (vacua), 203-316, 317-318^{r} (vacua), 318^{v}-381, 382 (vac.), I = 383 (383^{r} vac.), II = 384 (384^{v} quaedam conscribill.); s. XIV. Adiecta sunt in principio et fine custodiae loco singula ff. membranacea (A-B), ex cod. s. IX (Gab.) depromta, unciali liturgica, quae dicitur, scriptura, binis columnis exarata; quo-

rum in B^v 2 legitur: ΧΡΥCΙΠΠΟΥ ΠΡΕCΒΥΤΕΡΟΥ ΪΕΡѠCΟΛΥΜѠΝ ΚΑΙ ΜΑΘΗΤΟΥ ΤΟΥ ΘΙѠΤΑΥΟΥ ΕΥΘΥΜΙΟΥ. ΕΝΚΟΜΙΟΝ. ΕΙ (sic) ΤΟΝ ΑΓΙΟΝ ΪѠΑΝΝΗΝ ΤΟΝ ΠΡΟΔΡΟΜΟΝ ΚΑΙ ΒΑΠΤΗCΤΗΝ: ⸓ Ἦχος CΑΛΠΙΓΓΟC. ΛΥΡΑC ΠΝΙΚΗC etc.

*191. (III F 13)
3 Epistulae: Euripidis (Hercher) I-V; 5 Hippocratis I-V, XI-XVIII, XX; 16^v Heracliti Ephesii I-VIII; 21 Diogenis cynici I-XXIX; 27 Cratetis I-XIV; 28^v Aeschinis oratoris I, VI-VII, III 29^v *λιβανίου ἐν τῷ ἐπιταφίῳ. Τὸν δέ, ὁ λαχὼν δαίμων, ἐκίνει πρὸς ἔρωτα λόγων* = orat. X p. 262 D Morelli; quibus subic. *ἵν' εἰ μὲν ἐν ἰδίωτου* (sic) *μοίρᾳ μείνειεν, ἕξει τὴν φιλοσοφίαν — κοσμήσει τῇ φιλοσοφίᾳ, τὴν βασιλείαν* 30 quaedam de natura et moribus animalium excerpta ex Aeliano aliisque, ut videtur, de hac re scriptoribus. Incip. *Περὶ φαλάγγων. Φάλαγγες τὰ θηρία, δῶρα ἐργάνης δαίμονος οὐκ ἴσασι* etc. = Aeliani VH I 2. Des. *ὅταν θεάσωνται νεκρὰν ἔχιδναν, οἱ δὲ ἐμπίπτουσιν. καὶ φαρμάττουσι τὸ κέντρον. ὅθεν μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἄνθρωποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν: θ⟨ε⟩ῷ χάρις* ✝

Chartac., cm. 29,4 × 20; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [*Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου κτῆμα* cum ind. lat.], 3-58; s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 3-18, *b* = ff. 19 sqq.

192. (III F 14)
1 *πίναξ τοῦ παρόντος βιβλίου* 5 ⟨Sexti Iulii Africani *Κεστοί*, inde a cap. XXX usque ad finem = pp. 301-316 in Veterum Mathematic. Opp. ed. Paris. 1693⟩ *ἄλλως βάψαι βέννον διαβάθους — τῶν πλευρῶν τῆς φάλαγγος* 22 [*να̅*] *ὅπως χρὴ τὸν τῆς πολιορκουμένης πόλεως στρατηγὸν πρὸς τὴν πολιορκίαν τάττεσθαι* etc. (ib., pp. 317-330 [*ἐπὶ τῷ στόματι τοῦ λιμένος*] + 361-364) 43 [*νβ*] *παρεκβολαὶ ἐκ τῶν στρατηγικῶν παρατάξεων. περὶ τοῦ ὁποῖον εἶναι δεῖ τὸν στρατηγὸν* (*Ὅτι ἐπιμελετὴν καὶ ὀξὺν καὶ ἀνδρεῖον καὶ εὐεργετικόν. καὶ πρὸς τοὺς κινδύνους μὴ ὀκνοῦντα* etc.); ' haec parecbolae nihil aliud fere sunt quam sententiae militares Leonis imp. a

cap. 181 usque ad epilogi finem, et Polyaeni strategemata ' (Gab.) 78 *νικηφόρου βασιλέως:* ~ [Ϙϛʹ] *περὶ καταστάσεως ἀπλήκτου. καὶ ὅτι ὁ στρατηγὸς ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ὁπλιτῶν ἐν ταῖς ταξιαρχίαις τεταγμένων. δύναται τὴν ὅλην τοῦ ἀπλήκτου διαγνῶσαι καὶ ἀπαρτίσας περίμετρον:* ~ (*Οἱ τῶν στρατηγῶν ἄριστοι καὶ πολλὴν ἐμπειρίαν τῷ μακρῷ χρόνῳ συλλεξάμενοι* etc.) — [ρδ̅] *πῶς δεῖ ποιεῖν τὴν ἐκ τοῦ ἀπλήκτου τοῦ στρατοπέδου παντὸς ἀποκίνησιν* (desin. in v. *ἐξίτωσαν τοῦ ἀπλήκτου μετὰ τὴν ἐπομένων αὐτῶ παρατάξεων*).

Chartac., cm. 28,1 × 21,1; ff. 1-76, 77 [diagramma ad Nicephori imp. cap. *περὶ καταστάσεως ἀπλήκτου* etc.], 77ᵛ (vac.), 78-81, 81ᵛ (vac.), 82-86; s. XV.

***193.** (III F 15)

Luciani: 1 Phalar. I, inde a v. [lin. 11?] *⟨ἀγα⟩νακτῶν το πλέον* (cap. 6) usque ad v. *βουληθῆτε τοὖμον* (c. 10); 2 Hippias, inde a v. *⟨στρατο⟩πέδου μιᾷ νυκτὶ* (c. 2) usque ad finem; 3 Bacchus; 5 Hercules; 6 de electro; 7 muscae encomium; 8ᵛ Nigrinus; 15 Demonax; 24 patriae encomium; 25ᵛ ver. histor. I — [f. 34ᵛ] II; 43ᵛ calumniae non tem. cred.; 48ᵛ iudicium vocalium; 50ᵛ convivium; 58 pseudosophista; 61 cataplus; 67ᵛ Iuppiter confutatus; 71ᵛ Iuppiter tragoedus; 79ᵛ adversus indoctum; 84ᵛ de mercede conductis; 93 rhetorum praeceptor; 97ᵛ de luctu; 99ᵛ de sacrificiis; 102 Gallus; 110 Prometheus s. Caucasus, ab initio usque ad v. *ἁπανταχόθι φαί⟨νεται⟩* (c. 12); 112 dearum iudicium [= super. deor. dial. XX], inde a v. *ἤρετο. διὰ μὴ χαλεπῶς ἔπεχε* ⟨?⟩ (c. 4) usque ad finem; 113ᵛ pro lapsu in salut., ab initio usque ad v. *ἀνάμεστον* ⟨om. *ἔτι*⟩ *ᾤοντό με* (c. 1).

Membran., cm. (ca) 30 × 23; ff. 1-113; s. XI (?). Cf. Nils Fredrik Nilén, *Luciani codex Mutinensis*, Upsala 1888.

194. (II G 1)

Michaelis Ephesii comment. in Aristotelis: 7 de partibus animalium ll. IV (*ὥσπερ ἐν τοῖς ἠθικοῖς — καὶ διὰ τὸ ἔχειν ὦτα, οὐδὲν δὲ πτηνὸν ὦτα ἔχει*); 63 de incessu animalium (*Τῆς προκειμένης πραγματείας — τὴν περὶ ψυχῆς πραγματείαν*);

83ᵛ de generatione animalium ll. V (*Ἡ παροῦσα πραγματ⟨εία⟩ — ἀλλὰ διὰ τὸ ὑγιαίνειν, οὗ ἕνεκα τὸ ἔτεμεν, ἐνταῦθα πεπλήρωται, καὶ τὸ πάρον βιβλίον, καὶ ἡ παροῦσα πραγματεία περὶ ζώων γενέ⟨σεως⟩ καὶ εἰς αὐτὴν σχολαί:* ✝).

Chartac., cm. 33,2 × 23,2; ff. 1-6 (vacua; f. 2ʳ haec tantum: *Michaelis Ephesij glossae in primum lib. de partibus animalium*), 7-82, 83ʳ (vac.), 83ᵛ-222, 222ᵛ-226 (vacua); s. XV.

195. (II G 2)

1 *τοῦ μαγεντινοῦ:* — [latinus titulus antiquus: *Magentinus in Porphyrium de quinque vocibus*] *⟨Ζ⟩ητητέον τὰ ὀκτὼ κεφάλαια τὰ εἰωθότα ζητεῖσθαι ἐπὶ πάσης πραγματείας — οὐδ᾽ ἀντιστρέφει πρὸς τὸ ὑποκείμενον καθ᾽ οὗ κατηγορεῖται, καὶ ποιεῖ τὸ συμβεβηκός*) 17 Iohannis Philoponi expositio in quinque voces (*⟨Κ⟩αὶ τὸ πρὸς ὠφέλειαν μὴ μόνον τῶν οἰκείων μαθητῶν, ἀλλὰ καὶ πάντων τῶν περὶ λόγους ἐσπουδακότων — οἷον τὸ λευκὸν καὶ τὸ μέλαν μιγνύμενα, ποιοῦσι φαιὸν*); cf. Busse praef. ad Porph. Isag. p. XXXVIII sq. n. 91 Davidis philosophi *προλεγόμενα σὺν θ⟨ε⟩ῷ τῆς φιλοσοφίας, ἤτοι τῶν ε̅ φωνῶν* (*Οἱ τῶν τῆς φιλοσοφίας λόγων ἐρῶντες — δίφρου μὲν, τὸ καθίσαι. νηὸς δὲ, τὸ πλεῖν. καὶ τῶν ἄλλων ἀναλόγως*); cf. Busse ib. p. XXXVI sqq. 230 diagrammata varia philosophica, vel *διαιρέσεις* (*ἡ φωνὴ | τὸ εἶδος | ἡ διαφορὰ | τὸ ἴδιον* etc.).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-16, 16ᵛ (vac.), 17-89, 89ᵛ-90 (vacua), 91-234, 234ᵛ (vac.); s. XV.

196. (II G 3)

II-VIII + 1-41ᵛ Acta Apostolorum 42 Epistulae: Iacobi; 52ᵛ Petri I-II; 68 Iohannis I-III; 86 Iudae; 93 Pauli [100] ad Romanos, 142 Corinthios I-II, 216 Galatas, 230 Ephesios, 243 Philippenses, 251 Colossenses, 259ᵛ Thessalonicenses I-II, 271 Timotheum I-II, 282 Titum, 285 Philemonem, 286ᵛ Hebraeos: omnes instructae sunt commentario; unicuique praemitt. argumentum et index capitum, Paulinis quoque [f. 93] Pauli vita (*Παῦλος ἀπόστολος. ἑβραῖος μὲν ἦν τὸ γένος — ὡς ἐν συντόμῳ εἰπεῖν αὕται*), peregrinatio

(*Ἀπὸ δαμασκοῦ ἤρξατο — τριάκοντα καὶ ε̄*), martyrium (*Ἐπὶ νέρωνος τοῦ καίσαρος — τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ παρουσίας*); subic. notae stichometricae. Cf. codd. 71 et 243.

Membran., cm. 32,7 × 22,2; ff. 1-8, 9-14, 15-61, 61^{v} (vac.), 62-311; quorum 1-8 + 9-14 + 15-30 unciali liturgica, 39-41 semiunciali, 42 minuscula scriptura, s. IX-X exarata sunt. Praemittuntur ff. I-VIII chartac. cm. 29 × 21,4; intercalantur IX = 8bis chartac. cm. 28,2 × 21,2, X = 14bis chartac. cm. 28,7 × 21,4; a recentiss. librario suppleta: I^{r} = index lat., I^{v} vac., II-VIII = Acta Ap. ab initio usque ad cap. V, 28 (*τῆς διδαχῆς ὑμῶν*), IX [8bis] = Acta Ap. IX, 39 — X, 19 (*αἱ χῆραι κλαίουσαι — εἶπεν αὐτῶ τὸ πν⟨εῦμ⟩α, ἰδοὺ*), X [14bis] = Acta Ap. XIII, 36 — XIV, 3 (*ἰδίᾳ γενεᾶ ὑπηρετήσας — διδόντι σημεῖα καὶ τέρατα*).

***197.** (II G 4)

Eustratii, Aspasii, Anonymi, Michaelis Ephesii commentarii in Aristotelis Eth. Nicomachea; Alexandri Aphrodisiensis quaestiones morales III, X et XXX. Singula recenset Heylbutius (Comment. in Ar. Graeca XIX p. VI, XX p. VII; cf. Supplem. Ar. II 2 p. XXVI sq.)

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-423, 423^{v} (vac.), 424-432, 432^{v} (vac.), 433-486, 486^{v}-487 (vacua); s. XVI. F. 486^{r}: monocond. = *σω^{θ} ο ἔχων ἐλεη^{θ} ὁ γράφων*; tum: *Τὸ παρὸν βιβλίον πέρας εἴληφε, προστάγματι καὶ δαπάνῃ τοῦ ἐκφανεστάτου καὶ λογιωτάτου κόμιτος Ἀλβέρτου πίου τοῦ καρπαίων ἄρχοντος. καὶ τὰ ἑξῆς.*

***198.** (II G 5)

2 Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis Meteor. librum III (pp. 113-141 ed. Ald. a. 1527) 58 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II (*Τοῦ κόσμου πολλαχῶς — εἴληπται*) 101 ⟨Ammonii?⟩ *Ἐξήγησις μερικὴ περὶ τοῦ ἀστρολάβου, σαφεστάτη καὶ σύντομος* (*Εἰ βούλει γινώσκειν τὴν τοῦ ἀστρολάβου μέθοδον* etc.), additis capitibus iisdem (*a-d*) quae in cod. Magliabech. 2 f. 161; cf. cod. 132 f. 13 105 *περὶ αἰσθήσεως καὶ αἰσθητῶν* (*Τῶν αἰσθητῶν, τὰ μὲν καθ' αὑτά ἐστι αἰσθητὰ — ἡ γὰρ λογική τε καὶ διανοητικὴ δύναμις οὖσα καὶ αὐτῇ κριτική, ἴδιός ἐστιν ἀν⟨θρώπ⟩ου*); cf. Alex. Aphrod. De Anima p. 40, 20 sqq. 113 *περὶ τοῦ ποῦ τακτέον τὸ ἡγεμονικὸν τῆς ψυχῆς. καὶ ἐν ποίῳ μορίῳ τοῦ σώματος* ⟨Alexandri Aphrod. De Anima p. 94, 7 — 100, 17 Bruns⟩; ce-

terum haec et quae praecedunt manaverint ex Iosephi Rhacendytae Synopsi.

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1 [index lat.], 2-103, 104 (vac.), 105-116, 116ᵛ (vac.); s. XVI scripserunt tres librarii: *a* = ff. 2-57, *b* = ff. 58-103, *c* = ff. 105-116.

***199.** (II G 6)
Ioh. Philoponi comment. in Aristot. de anima (*Μέλλοντας ἡμᾶς — πληροῦται*).

Chartac., cm. 32,8 × 23; ff. 1-312; s. XVI.

***200.** (II G 7)
⟨Ioh. Philoponi in Aristot. Analyticor. prior. ll. II comment. *Ἤδη μὲν ἐν τοῖς προλαβοῦσι — ἢ οὐκ ἐπί πλέον τὸ ᾱ. τοῦ β̄ ὡς τὸ β. τοῦ γ. ἀλλ᾽ ἴσα καὶ αντι***** ⟨?⟩. *Τέλος* | *Πεπλήρωται σὺν θεῷ τὰ σχόλια εἰς τὰ προτερὰ ἀναλυτικά.*

Chartac., cm. 32,2 × 22,4; ff. 1-36 [37 deperd.], 38-92, 92ᵛ-93 (vacua), 94-186, 186ᵛ (vac.), 187-189, 190-191 (vacua); s. XV variis manibus exarat.: *a* = ff. 1-36, *b* = ff. 38-92ʳ, *c* = ff. 94-153, *d* = ff. 154-186ʳ, *e* = ff. 187-189.

***201.** (II G 8)
Simplicii in Aristot. de caelo usque ad p. 327, 16 Heib.; cf. Heiberg in *Sitzungsber. der Berl. Akad.* 1892 p. 62 et 65. Cf. cod. 223.

Chartac., cm. 32,7 × 23,2; ff. 1-533; s. XV.

202. (II G 9)
Olympiodori philos. Alexandr. comment. in Aristot. Meteor. ll. IV (*Περὶ μὲν οὖν τῶν πρώτων — ποῖα δὲ ὕδατος μόνον, ποῖα δὲ γῆς καὶ ὕδατος*).

Chartac., cm. 32,4 × 22,6; ff. 1 (vac.), 2-230, 231-232 (vacua); s. XV.

203. (II G 10)
Psalterium, ab initio usque ad ps. LXXVI (*Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ Ἰδιθοὺν ψαλμὸς τῷ Ἀσάφ*), cum *ἑρμηνείᾳ*.

Membran., cm. 32 × 22; ff. 1ʳ (vac.), 1ᵛ-310, 310ᵛ (vac.); s. XI. Litterae init. et psalmor. tituli aureo colore exarati; f. 2 ornamentum

pictum. F. 1^{v} (recent. m.): + *ἐτέθη ἡ βίβλοσ αὕτη ἐν τῆ ἁγία μονῆ ὑπὲρ ἀφέσεως τῶν ἁμαρτῖων μοναχοῦ θεοδοσῖου τοῦ ξῦλαλᾶ. καὶ ὁ ἀναγῖνώσκων* ⟨non *ἀναγιγνώσκων* Allen⟩ *ταύτην διὰ τὸν κ⟨ύριο⟩ν, ἆσ μακαρίζη αὐτόν. καὶ ἆσ δέεται ὗπὲρ τῆς ψῦχῆσ αὐτοῦ* +

204. (II G 11)

Ioh. Philoponi in Aristot. analyt. priora et posteriora comment. (*῎Ηδη μὲν ἡμῖν ἐν τοῖς προλαβοῦσιν — σαφῆ δὲ τὰ λεγόμενα καὶ ἤδη ἡμῖν, εἴρηται:* + ⟨*Τ*⟩*έλος τοῦ πρώτου τῆς ἀποδεικτικῆς:* +).

Chartac., cm. 31,2 × 21; ff. 1-391 [initio notantur *388 cart.*]; s. XV.

205. (III G 1)

2-7 + 11-247^{r} Ioh. Philoponi in Aristot. analytic. prior. librum I (*῎Ηδη μὲν ἡμῖν — ἀλλ᾽ οὐ τοῦ β̄ μόνον ἀπόφασις τὸ ζ̄, ἀλλὰ καὶ τοῦ β̄ καὶ ᾱ*); intercalantur: 7^{v} quaestiones aliquot geometricae (*α ἡ ὅλη γζ̄, μονάδων ῑ. αἵ τινες ῑ μονάδες, μερίζονται εἰς τὰ τρία τμήματα τῆς αὐτῆς γραμμῆς* etc. — *g ᾽Εὰν δύο τρίγωνα τὰς δύο πλευρὰς ταῖς δυσὶ πλευραῖς ἴσας ἔχη* etc.); 9^{v} *ἀπορήσας με τὶς τῶν σοφῶν περὶ τοῦ τί ἐστιν ὄργανον, ὡς ἐγχωροῦν ἦν ἐμοὶ τὴν ἀπορί⟨αν⟩ ἐπέλυσα* ⟨sic⟩: + *ὄργανον λέγομεν, τὰ τελείας τινὸς ἐργασίας — ὡς ἑκάστης ἐπιστήμων ἔθετο συλλεξάμενοι, ἐν τῇ ἀρχῇ ταύτῃ σχημάτων τινά. ἀλλὰ δὴ καὶ διὰ μέσου καὶ ἐφεξῆς τῆς ἐξηγήσεως, ἐθέμεθα*; 10 quaedam etymologica (*βιβλίον δὲ λέγεται, παρὰ τὸ ἐμβεβλημμένη ἔχειν* etc. — *φῦλλον βιβλίου λέγεται, παρὰ τὸ ἅλεσθαι* etc.); 10^{v} *῞Εφοδος σύντομος καὶ σαφὴς τῆς εὑρέσεως τῶν συλλογισμῶν τῶν τριῶν σχημάτων τῆς λογικῆς πραγματείας τοῦ ἀριστοτέλους, γεγονυῖα παρὰ τοῦ ὑπάτου τῶν φιλοσόφων καὶ πατρικίου κυροῦ μιχαὴλ τοῦ ψελλοῦ, πῶς ὀφείλει εὑρίσκειν ὁ ζητῶν ἕκαστον αὐτῶν ὡς ἔχει τάξιν. ἤτοι ἐν πρώτῳ ἢ ἐν δευτέρῳ ἢ ἐν τρίτῳ σχήματι* (*᾽Ιστέον οὖν ὅτι τὸ μὲν ᾱ ἐν ἑκάστω στιχιδίω — τοῦ τρίτου σχήματος ἕξ*) 247^{v} Magentini in Aristot. analytic. prior. librum II explanatio (*᾽Εν πόσοις μὲν οὖν* etc.] *Διαφόρως τῆς παρούσης πραγματείας — ὡς μὴ δυνάμενον εἰς εἴδη τέμνεσθαι, ἀλλ᾽ εἰς μερικά*).

Chartac., cm. 33,4 × 23,2; ff. 1-298, 299-300 (vacua); s. XVI. F. 1^{r}: *352*; f. 1^{v}: *Jo: Grámaticus in p.*[m] *prior*| ^*artis* ⟨sic⟩ *cú aliquibus Magentinj mixtis.* F. 9^{r}: + *αρρωστὲ χριστὲ καὶ θεοῦ θεῖος λόγος ἄναρχε*

υἱὲ π⟨ατ⟩ρ⟨ὸ⟩ς ἐξ ἀναιτίου, σκέποις με τὸν σὸν θεόπεμπτον ἱκέτην, ἵν' ἐκπερανῶ τὴν παροῦσαν πυκτίδα: ~ F. 298^v [recent. m.]: *Τουτὶ τὸ βιβλίον πέρας εἴληφε προστάγματι καὶ δαπάνῃ τοῦ ἐκφανεστάτου καὶ λογιωτάτου κόμητος ἀλβέρτου πίου τοῦ καρπαίων ἄρχοντος, καὶ τὰ ἑξῆς.*

206. (III G 2)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. analyticor. prior. librum I comment. (pp. 2-141^v ed. Ald. a. 1520).

Chartac., cm. 33,5 × 23; ff. 1^r [tit.], 1^v (vac.), 2-229, 230 (vac.), 231-247, 247^v-248 (vacua); s. XVI.

207. (III G 3)

1 Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. de sensu et sensili comment. (pp. 93-125 ed. Ald. a. 1527) 54 Procli Elementa physica 65 Ioh. Philoponi ⟨immo Simplicii⟩ in Aristot. Phys. V-VIII usque ad v. *κινοῦντος γίνεται* ⟨Simplic. p. 1265, 7 Diels⟩.

Chartac., cm. 34 × 23,5; ff. 1-61, 62-64 (vacua), 65-217, 217^v-222 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii; quorum *a* = Ambrosius ⟨Leo⟩ Nolanus ff. 1-61 (f. 53^v: *ἔγραφε ὁ Ἀμβρόσιος ὁ Νωλανεὺς ὁ τοῦ Μαρίνου υἱὸς ἐνετίῃσι γαμηλιῶνος ἱσταμένου Γ^η. ͵αφκβ'* ⟨= 1522⟩; f. 61^v: *Καὶ ταῦτα γραφέντα ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ Ἀμβροσίου*); *b* ff. 65 sqq. F. 61^v: *α.β.γ.δ.ε.ζ.η. ὧν τὰ μὲν α.β.γ.δ.ε. πεντάφυλλα: τὸ δὲ .ζ'. τετράφυλλον: τὸ δὲ. η'. τρίφυλλον ἐστὶν.*

208. (III G 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. metaphys. comment. (*ὅτι δὲ ἔστι τιμιώτερον κτλ.* [cf. cod. A ap. Hayduck p. 2, 3] — *νοήσει τὸ ἕν* p. 825, 14 Hayd.); cf. cod. 214.

Chartac., cm. 33,4 × 23; ff. 1-469, 470 (vac.); s. XVI.

209. (III G 5)

⟨Michaelis Ephesii⟩ adnotationes in Aristot. libros: 5 de generatione animalium; 185 de incessu animalium; 218 de senectute et iuventute, de vita et morte, et de respiratione; 248^v de animalium motione; 269 de memoria et reminiscentia; 291 de somno et vigilia.

Chartac., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1^r [tit.: *Glosae* etc.], 1^v-4 (vacua), 5-182, 183-184 (vacua), 185-211, 212 (vac.), 213-264, 265-268 (vacua), 269-315, 316 (vac.); s. XVI.

210. (III G 6)
2 Alexandri ⟨Aphrodisiensis⟩ in Aristot. de sensu et sensili comment. (=cod. 207 f. 1-53[v]) 80 ⟨Michaelis Ephesii⟩ in Aristot. de memoria et reminiscentia; 102 de somno et vigilia, de somniis, de divinatione per somnium; 126[v] de motu animalium; 142 de longitudine et brevitate vitae; 148[v] de iuventute et senectute etc. et de respiratione 165 Procli elementa physica 178 Alexandri Aphrodisiensis Quaestionum libri IV (p. 1-163 Bruns) et [f. 273[v]] De Fato (ib. pp. 164-212) 299[v] Alexandri Aphrodisiensis *ἰατρικῶν ἀπορημάτων καὶ φυσικῶν προβλημάτων* sectiones I-II (Ideler, Phys. et med. gr. minores, I pp. 3-80) 343[v] *Ἀριστοτέλους περὶ ζώων ιδιότητος* (***Οἱ μὲν πλεῖστοι*** *τῶν παλαιοτέρων ἰατρῶν — ἐξουρεῖν τὴν γονήν*); cf. cod. Bon. Univ. 3635 f. 51[v] [' Studi ital. ' III 457] 371 Cassii ⟨Felicis⟩ iatrosophistae *προβλήματα* (Ideler, I pp. 144-167); subic. notula de differentia vocum *ψάμμος* et *ἄμμος*, ut in cod. 109 et in laud. cod. Bon. f. 94 387 Galeni *ὅροι ἰατρικοὶ* (***Τὴν τῶν ὅρων πραγματείαν — ἢ συμβόλων ἀκούσαντες***).

Chartac., cm. 33,5 × 22,5; ff. 1[r] [index lat.], 1[v] (vac.), 2-83, 83[v]-84[r] [haec tantum: *οὐδὲν* | *λείπει*], 84[v]-176, 177 (vac.), 178-414, 415-418 (vacua); s. XVI.

***211.** (III G 7)
⟨Hippocratis De morbis popularibus ll. I et III cum Galeni expositione⟩ *μόνον προγνώσεται τὰς γινομένας νόσους — ἔνδον τοῦ περιτοναίου μορίων: τέλος* (Gal. XVII, 1 p. 5 lin. 13 — p. 791 lin. extr. Kühn); subic. f. 162: ***a Τοῖσι*** *μὲν οὖν πλείστοισιν αὐτέων ἀποστάσιες ἐς ἐμπνήματα — περὶ δὲ τοὺς παροξυσμούς, λήθη καὶ ἄφεσις, καὶ ἀφωνίη;* ***b οὐδ' ἄλλο*** *χρίσιμον οὐδὲν τοῖσιν οὕτως ἔχουσιν ἐπεφαίνετο — ἐκ πολλοῦ δέ τινος ἀφ'* [ἄφωνοι] *ὧν οἱ ἱδρῶτες πολλοί;* ***c ἅπαντες δὲ οὗτοι μετὰ*** *πολλῆς ταραχῆς ἐγίνοντο, κοιλίαι τε γὰρ τοῖσι πλείστοισι ταραχώδεες — ἀλλὰ πάνυ διῆγον ἀδίψως.*

Chartac., cm. 32,5 × 22; ff. 1-161, 161[v] (vac.), 162-163, 163[v]-164 (vacua); s. XV.

212. (III G 8)

Aspasii scholia in Aristot. Ethicor. Nicomach. ll. I-IV, VII-VIII (*Ἡ περὶ τὰ ἠθικὰ πραγματεία — ἢ διὰ τὸ χρήσιμον. ἢ δι' ἀρετήν*): scatent lacunis.

Chartac., cm. 33,1 × 22,3; ff. 1-88, 89 (vac.), 90-124, 124^{v}-126 (vacua); s. XV.

***213.** (III G 9)

3 Galeni: De locis affectis, ab initio usque ad v. *φαίνεσθαι τῶν καταμηνίων ἐπεχομένων* [*λείπ⟨ει⟩ ὅλον τὸ φύλλον*] (III ff. 27-63 lin. 31 ed. Ald. a. 1525); 143 de facultate purgantium medicamentorum (des. in v. *καὶ τοὺς καθ' ἕκαστον αὐτῶν τρόπους τῆς ἰάσεως*); 154 de dignotione ex insomniis; 155 quomodo coarguendi sint qui fingunt se aegrotare; 157 quosnam oportet purgare et qualibus medicamentis etc.; 161^{v} de atra bile; 175 de plenitudine; 198^{v} introductio vel medicus, ab initio usque ad cap. *περὶ ἐμβροχῶν* (IV^{bis} 5^{v} laud. ed. Ald.) 218 *⟨Ἐ⟩πίταγμα τοῦ πορφυρογεννήτου βασιλέως κωνσταντίνου ἐπίτομον περὶ τροφῶν* (*Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προνοίας, καὶ μεγαλοφυοῦς ἐπινοίας — τὴν παχύνουσαν καὶ λεπτύνουσαν* ⟨= prooemium⟩; tum 218^{v} *περὶ εὐχύμων*; 219^{v} *ὅσα εὔπεπτα*; 220 *ὅσα δύσπεπτα* — 224^{v} *ὅσα ψύχει τὸ σῶμα*); cf. cod. Laur. Append. 2 f. 84^{v} sqq. [' Studi ital. ' I 214] 224^{v} opuscula et excerpta varia medica: *περὶ πυρετῶν* (*Οἱ πλεῖστοι τῶν πυρετῶν γίνονται ἀπὸ χολῆς* etc.), 225 *περὶ τριταίου* et *περὶ τεταρταίου*; ib. *περὶ διαίτης χϋμῶνος* ⟨sic⟩, 225^{v} *αἴαρος* ⟨sic⟩, ib. *θέρους*, ib. *φθινοπώρου*; 226 *περὶ δυσκολίην* ⟨sic⟩ (*Ὁκόσοισι δὲ ἀνεπητήδειον ἀπεμέειν τὰ σιτία* etc.); 229 *περὶ λουτρῶν*; 229^{v} *περὶ διαιρέσεως ἐνιαυτοῦ* (*Τὸν μὲν ἐνιαυτὸν εἰς τέσσαρα μέρη διαιροῦσιν* etc.), 230^{v} *περὶ διαίτης ἔαρος*, ib. *θέρεος*, 231 *φθινοπώρου*, ib. *ῥίγους*; 231^{v} *περὶ ἱδρῶτος*; 232 *περὶ φρενίτιδος*; 232^{v} *Ὕδωρ πόμα θερμὸν, ἰσχναίνει. ὡσαύτως δὲ καὶ ψυχρὸν* etc.; 234 *περὶ δὲ ζώων τῶν ἐσθιομένων, ὧδε χρὴ γινώσκειν* (*Βόεια κρέα* etc.); 235 *Ἱπποκράτους περὶ διαίτης γυναικῶν* (*Τὰς γυναῖκας, ὧδε χρὴ διαιτᾶσθαι — καὶ τὰς σκιατραφίας*); ib. *περὶ διαίτης παιδίων*; 235^{v} *περὶ προγνωστικῶν σημείων ὑγείας τε καὶ ζωῆς τῶν ἀρρώστων* (*Εὔχρουν πρόσωπον. καὶ αἱ ἐν αὐτῷ αἰσθήσεις*

οὖσαι κατὰ φύσιν etc.), ib. *σημεῖα θανάτου* (*Κροτάφων σύμπτωσις* etc.); 236 *περὶ τῆς κατασκευῆς τοῦ κόσμου, καὶ τοῦ ἀνθρώπου* (*Ὁ κόσμος οὗτος, συνέστη ἐκ τεσσάρων στοιχείων — ὅλον καλὸν τῷ εἴδει. ταχέως, πολιᾶς ἐκβάλλοντα*); 237 *περὶ συλλήψεως ἀνθρώπου* (*Νόμος μὲν πάντα κρατύνει. ἡ δὲ γονὴ τοῦ ἀνδρὸς ἀρχὴ πάντων* etc.); 239[v] *ἑρμηνεία τῆς φλεβοτομίας. καὶ ὅσαι φλέβες εἰσὶν ἐν τῷ σώματι τοῦ ἀνθρώπου* (*Ὁ ἄνθρωπος ἔχει φλέβας δύο ὄπισθεν εἰς τὰ ὠτία — καὶ μακρὰ γίνεται ἡ ζωή. καὶ πρὸς ὑγείαν τῶν ταύτην ἐν καιρῷ προσφερομένων ἑαυτοῖς*).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1 (vac.), 2 [index], 3-242, 242[v] (vac.); s. XV.

214. (III G 10)
Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Metaphys. comment. (= cod. 208).

Chartac., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1[r] [tit.], 1[v]-3 (vacua), 4-574, 575 [haec tantum: *τὸν ὀρφέα* ⟨quibus verbis incipit f. 576⟩ *καὶ ἑξῆς. οὐδὲν λείπ⟨ει⟩*; 575[v] rursus: *οὐδὲν λείπ⟨ει⟩*], 576-578, 579-581 (vacua); s. XVI.

215. (III G 11)
2 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri I-II cum [mg.] Ioh. Pediasimi expositione (*τοῦ σοφωτάτου χαρτοφύλακος τῆς πρώτης ἰουστινιανῆς καὶ πάσης βουλγαρίας τοῦ καὶ* ▬▬ ⟨= *ὑπάτου*⟩ *τῶν φιλοσόφων κυροῦ ἰωάννου διακόνου τοῦ πεδιασίμου ἐξήγησις μερικὴ εἴς τινα τοῦ κλεομήδους σαφηνείας δεόμενα:* ▬▬ *εἰς τὴν ἐπιγραφήν: Κυκλικῆς μὲν εἴρηται* etc.); cf. cod. Bon. Univ. 1497 ff. 92 et 138 [' Studi ital. ' III 388]. Subiciuntur: f. 34 ⟨Ioh. Pediasimi?⟩ de lunae diebus, de cometis et de planetis (*Δέον καὶ περὶ τῶν ἡμερῶν τῆς σελήνης βραχύ τι φάναι — ἕτερος γράφει δύο σημεῖα καὶ ταῦτα μὲν οὕτως*); 37[v] *τοῦ αὐτοῦ ὑπάτου τῶν φιλοσόφων* (*Τὸ δὲ τοὺς ἀστέρας τοὺς ἑπτά, τοὺς πλάνητας ὠνομασμένους — εἰ δὲ καὶ καλῶς εἰδεῖεν ἂν οἱ συνετῶς τὰ τοιαῦτα ἐρευνῶντες*); 38[v] *ἐπινόηται καὶ τοῦτο τὸ σχῆμα. καὶ ταυτὶ πρὸς δήλωσιν γέγραπται παρὰ κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλυνίου* (*Εἰδέναι χρὴ ὡς οἱ τῆς σελήνης σχηματισμοὶ — καὶ ἡμᾶς ἂν σχοίη συντιθεμένους. τέλος*); tum 42-44[r] dia-

grammata varia astronomica (*a σχῆμα τοῦ πρώτου λόγου; b σχῆμα τοῦ δευτέρου λόγου. ἐπινόημα δὲ, κυροῦ νικολάου τοῦ καβάσιλα; c ἕτερον σχῆμα τοῦ εἰρημένου; d ἀπλανὴς σφαῖρα* etc.)
44ᵛ [manu Georgii Vallae exar.] *ὁ μὲν κρόνος ἐκληρώσατο ἀπὸ τῶν ζώων δράκοντας καὶ ὄφεις* etc.; *ὁ δὲ ζεὺς ἀνθρώπους* etc.; *ὁ δὲ ἄρης κύνας — καὶ πάπυρον καὶ βούτουμενον* ⟨sic⟩ *καὶ κάναβιν καὶ λῖνον καὶ βάμβυκα καὶ μέταξαν καὶ τὰ τοιαῦτα:*

Chartac., cm. 33,7 × 23,7; ff. 1ʳ (vac.), 1ᵛ [*Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον* cum ind. lat.], 2-41, 41ᵛ (vac.), 42-44, 45 (vac.); s. XV.

216. (II H 1)

1 (aceph.) *μὲν αὐτὸς ὁ υἱός ἐστιν, ὡς αὐτός φησιν. ἐγὼ εἰμὶ ἡ ἀλήθεια — οὕτω καὶ οὗτοι, τὰ ἴσα τολμῶντες ἀσύγγνωστον καὶ ὧδε καὶ μεταταῦτα τὴν τιμωρίαν μετ᾽ ἐκείνων ὑπομείνωσιν*
1ᵛ Ephraemi Syri *λόγος εἰς τὴν δευτέραν παρουσίαν τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ*, ab initio (*Πᾶσα ἑορτὴ καὶ πᾶσα πρᾶξις* etc.) usque ad v. *ἐν πνεύματι καὶ ἀληθεία δεῖ προσκυνεῖν. δέδεικται τοίνυν ἐντεῦθεν, ὡς ἀλήθεια* | nec plura (cf. ed. Rom. a. 1743, II 247) 25 (a) *οὕτως οὖν τὸ ἀφέψημα αὐτοῦ τὰς ἐν μήτρᾳ φλεγμονὰς — εἰ γὰρ ἐμψύχει μετρίως καὶ ἀδήκτως ξηραίνει*; [36ᵛ] (b) *ὅσα ἐστὶ μέσα τῶν θερμαινόντων τε καὶ ψυχόντων* | *β* | *ἀδίαντ*⟨*ος*⟩ — *ιβ ὅσα ἐκπυκτικὰ* | *Χρησιμώτατόν ἐστι — οἷον ἐστὶ τὸ παλαιὸν καὶ τὸ σικυόνιον* ⟨sc. ' Galeni fragm. duo, praesertim ex libro VI de simplic. medicam. et ex l. de simpl. calefacient. et refrigerant. ' G.⟩ 41 ⟨Gregorii Nysseni⟩ de beatudinibus orat. I inde a v. *τὴν τῶν κακῶν πενίαν ἑαυτῷ* (Migne 44, 1200 B lin. 10) usque ad f., II-III usque ad v. *προτιμότερον ἑαυτῶ κρίνων. εἰ δέ τις ἀκρι*⟨*βέστερον*⟩ (M. ib., 1229 C lin. 12); 57 *τῷ βίῳ. ἀλλ᾽ ἔδει καί τῶν ἰσραηλιτῶν τήν παρανομίαν ἀναφανῆναι. ἔδει καί τήν ἀσυρίων βασιλίαν, καί τοῦ ναβουχοδονόσορ τήν ὑπερηφάνειαν* etc.; 60 legitur finis orat. De deitate Filii etc. (M. 46, 576); 61 initium orat. In diem Natalem Christi, usque ad v. *τὸν ἱερέα ἱερουργήσαντα* (M. ib., 1137 B lin. 6); 64 ⟨*μονο*⟩*γενής σοι ὁ τόκος οὗτος — ἐξαμφοτέρων θαυμάσω* (= De deitate Filii etc.; M. ib., 569 B lin. 6 —

572 B lin. 11); tum 65-74 aliarum orationum **fragmenta** varia.

Chartac., cm. 32,7 × 23, e trium codd. s. XVI reliquiis constans, sc. *a* = ff. 1-24, *b* = ff. 25-66, *d* = 67-74.

217. (II H 2)

Galeni: 1 Ars medica; 34 Introductio s. medicus, usque ad v. *δηλῶν τὴν εἰς ταῦτα διάλυσιν. ὡς δὲ ἐκ τῶν δευτέρων, καὶ* (XIV 696, 6 Kühn); 42 *ἄρτοι φαυλότεροι γίνονται. καὶ παρά γε τοῖς ῥωμαίοις — ἢ ἧττον ἀποκαθαίρεσις ὠφέλιμον εἴη σοι* ⟨sc. De alimentorum facultatibus, inde a lib. I cap. *β'* = VI 483, 13 Kühn usque ad cap. *περὶ καθαρτηρίων*⟩.

Chartac., cm. 33 × 23,8; ff. 1-40, 41 (vac.), 42-149, 149ᵛ (vac.); s. XVI scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-40, *b* = ff. 42-149ʳ.

218. (II H 3)

2 Galeni: De iudiciis libri III, praemisso indice; 102 de temporibus morborum 110ᵛ Hippocratis De genitura, ab initio usque ad v. *ἀναβήσομαι δ' αὖθις ἐς τὸν λόγον ὃν ἔλεγον* (p. 490, 12 Ermerins).

Chartac., cm. 33,4 × 23,4; ff. 1 (vac.), 2-101, 101ᵛ (vac.), 102-113, 113ᵛ (vac.), 114ʳ [haec tantum summo mg.: *δόξα πατρὶ καὶ υἵω καὶ αγιω πνευ* ⟨sic⟩], 114ᵛ-116 (vacua); s. XVI.

219. (II H 4)

Galeni De usu partium corporis humani (des. in v. *τῆςδε μαθὼν ὅσα πλέξε φύσῃ θ⟨εὸ⟩ς*).

Chartac., cm. 33 × 23,3; 1-4 (vacua), 5-337, 337ᵛ-341 (vacua); s. XVI. F. 337ʳ: *εὑρὼν τέλος γέγηθα βιβλίον λόγε* + tum rubr. *τῷ δὲ θ⟨ε⟩ῷ ἡμῶν δόξα, εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν:* —

220. (II H 5)

Hippocratis: 2 De humoribus; 6 de alimento; 8 de ulceribus; 14 de morbo sacro; 21ᵛ de morbis libri I-III; 63ᵛ de aëre, aquis et locis; 71 de morbis liber IV; 86ᵛ de affectionibus; 100ᵛ de internis affectionibus; 129ᵛ de victus ratione

libri I-III; 164 de insomniis [= de victus ratione liber IV]; 168^v de visu; 169^v de diebus iudicatoriis.

Chartac., cm. 32,7 × 23,3; ff. 1^r (vac.), 1^v [index graecus], 2-171; s. XV.

***221.** (II H 6)
Herodoti histor. libri IX.

Chartac., cm. 34,1 × 23,4; ff. 1-180, 181-183 (vacua); s. XV-XVI. Pertinet codicum ad genus quod notatur [ψ]; Stein (1869) I p. XXVII sq.

222. (II H 7)
1 *διδασκαλίαι, ἀπό διαφόρων ἐλλογίμων ἀνδρῶν, ἀπό τε τοῦ χρυσοστόμου καὶ ἑτέρων. εἰς τὰ κατὰ κυριακὴν ἀναγινωσκόμενα ἅγια εὐαγγέλια. συλλεγεῖσαι παρα κϋρῶ* ⟨sic⟩ *φιλοθέου ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινουπόλεως* (Sunt *διδασκαλίαι* XXIV, quarum prima incipit ⟨*Ἡ*⟩ *εις τὸν τελώνην καὶ τὸν φαρισαῖον παραβολὴ* etc., extr. des. in v. *καὶ λυπηθέντες γὰρ καὶ νομήσαντες χείρον τὶ μετὰ ταῦτα παθεῖν. παρακαλοῦσι τὸν χ⟨ριστό⟩ν μεταβῆναι ἀπὸ τῶν* | nec plura) 84^v Anonymi expositio in aliquot Evangelior. locos.

Chartac., cm. 34,5 × 23,5; ff. 1-84 (83-84^r vacua) binis columnis exar.; s. XV.

223. (II H 8)
⟨Simplicii⟩ in Aristot. de caelo, ut in cod. 201.

Chartac., cm. 33,5 × 22; ff. 1^r [oper. tit.], 1^v (vac.), 2-192, 192^v-193 (vacua), 194-381, 382-386 (vacua); s. XVI.

224-225. (II H 9-10)
Ioh. Cantacuzeni historiar. libri IV (M. 153, 42 — 154, 369).

Chartac., cm. 34,2 × 24; 224 = ff. I^r [tit. lat.], I^v (vac.), 1 (vac.), 2-246, 246^v-248 (vacua); 225 = ff. 1-400, 400^v (vac.); a. 1555 scripsit Iohannes Mauromates (225 f. 400^r: *τέλος εἴληφε τὸ παρὸν βϊβλίον, δϊὰ χειρὸς ἐμοῦ ἰωάννου μαυρομάτου τοῦ ἐκ κερκΰρων καταμῆνα μάϊον* 30 $\overline{λ}$. *τοῦ* $\overline{αφνε}$*ου*. *ἔτους τῆς κατασάρκα γεννήσεως κοῦ* $\overline{κυ}$ *καὶ θ⟨εο⟩ῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν ἰ⟨ησο⟩ῦ χ⟨ριστο⟩ῦ* ·: —). 224, 2 et 225, 1: *Francisci Bologneti.*

226. (II H 11)

Galeni: 1 De pulsuum differentia; 86 de dignoscendis pulsibus; 144 de pulsuum causis; 204 de praenotione ex pulsibus; 271 de anatomia internarum et externarum partium.

Chartac., cm. 33,5 × 23,5; ff. 1-298, 298ᵛ-300 (vacua); s. XVI.

227. (II H 12)

Hippocratis: 3 De flatibus; 7ᵛ de ossium natura; 21 de fractis; 39ᵛ de officina medici; 43 de fetus in utero mortui exsectione [tit. *περὶ ἐνκατατομῆς εμβρίου*; incipit, ut vulgo, *Περὶ δὲ τῶν μὴ κατατρόπων* etc.; cf. Ermerins II 821]; 44 de morbis mulierum libri I-II; 115ᵛ de mulieribus sterilibus; 128 de superfetatione; 134 de septimestri partu; 137ᵛ de octimestri partu; 139 de his quae ad virgines spectant; 139ᵛ de natura muliebri; 163 de fetus in utero mortui exsectione [tit. *περὶ ἐγκατατομῆς παιδίου*; inc. *Ἐγκατατομὴν παιδίου ποιήσει* etc.; cf. ad f. 43]; 164 de fistulis; 167 de haemorrhoïdibus.

Chartac., cm. 33,3 × 24; ff. 1-2ʳ (vacua), 2ᵛ [index graecus], 3-168 169-172 (vacua); s. XVI.

228. (II H 13)

Theodori Metochitae ⟨capita philosophica et historica miscellanea *α'-ρκ'*, praemisso [ff. 3-6] indice⟩: f. 2 (post. tit. *Τοῦ σοφωτάτου* etc.) intercalatur fragm. |*κης νομου. καὶ μὴν ἔτι πλέον χρόνου τινὸς ὀλίγου πάνυ τοι γενόμενος ἐν μακεδονία — οἷς ἂν ξυλλάχωσιν ἐξαρχῆς, τόποις καὶ πατρίσιν.*

Chartac., cm. 34,7 × 23,2; ff. 1ʳ [tit. lat.], 1ᵛ (vac.), 2, 2ᵛ (vac.), 3-263, 263ᵛ-265 (vacua); a. 1560 scripsit Michael Maleas (f. 263ʳ: ~: *Ἐνετίησϊν παρὰ μϊχαήλου μαλέα*: ~ | ~: *Τοῦ ἐπϊδαυρϊότου*. *͵αφξ̄*: ~ | ~: *μαρτίου ῑς̄'*: ~ | ✝).

229. (III H 1)

Epistulae: 1 Gregorii Nazianzeni *να'-σλζ'* [*να'* incipit (initio mutila) *κατανύξεις. ὡς μέγας τῶν ψυχῶν θεραπευτής. καὶ τῷ κανόνι* etc.; *σλζ'* des. *οἷς ἄγεις τὰς νέας οὐ πρὸς θ⟨εὸ⟩ν. ἀλ-*

λ' εἰς βάραθρον]; 57 Basilii Magni α-τιη' [prima incipit (γρηγορίῳ ἑταίρῳ) Ἐγὼ τοῦ ἀδελφοῦ μοι ἐπιστείλαντος etc.; extremae haec tantum supersunt: Αὐτῷ μοι περισπούδαστον ἦν συντυχεῖν ▒▒ τῇ λογιότητι nec plura]; ordine diverso dispositae ac in ed. Mignei (37, 21 sqq.; 33, 220 sqq.).

Chartac., cm. 33,8 × 27; ff. 1-56, 56ᵛ (vac.), 57-286; s. XI.

230. (III H 2)

Iohannis Chrysostomi homiliae XXXIII in Genesim.

Membran., cm. 35 × 27; ff. 1-262 binis columnis exar. (ll. 34); a. 1051 scripsit Iohannes monachus et presb. (f. 262ᵛ: + Ἐγράφη ἡ ἱερὰ βίβλος etc., ut ed. Vitelli in 'Mus. ital. di Ant. class.' III 316 sq., tum versus ὅσοι τῇ ποικτῇ ⟨non ποικιλῇ Allen⟩ ἐντυγχάνετε ταύτῃ. καὶ τοῦ χρυσαυγοῦς ἐντρυφᾶτε τοῖς λόγοις οὓς ἐκ πν⟨εύματο⟩ς συνέταξεν ἁγίου ἐκ τῶν ἱερῶν βίβλων τοῦ μωϋσέως, μνείαν ποιεῖσθε τῆς ἐμῆς οὐθενίας· ὅπως τύχυμι ⟨sic⟩ ὡς ὁμόνυμον τοῦτον, οὕτω καὶ πρέσβ πρὸς χ⟨ριστὸ⟩ν καὶ προστάτην: ~). F. 262ʳ [m. Ioh. monachi et presb.]: τέλος μοι χ̄σ̄. ὁ τῆς ζωῆς βραβήτωρ. F. 64 [rec. m.] νηκωλας ἀναγνωστῆς πρωεταξαησ τω^τε. F. 253: + καὶ μεγάλη δευτέρα με σώζοιο + χ̄ε̄ μου σῶσον τὸν ταπ⟨εινὸν⟩ νικόλα⟨ον⟩ +. F. 262ᵛ: μη⟨νὶ⟩ ἰάννουαρ⟨ίου⟩ κϛ' ⟨?⟩ ἰνδ. ἔτους ϛωλδ ⟨= 1326⟩ ἐκημήθ⟨η⟩ ὁ δοῦλ⟨ος⟩ τοῦ θ⟨εο⟩ῦ νϊκοδιμο⟨ς⟩ μοναχὸς ⟨in comp.⟩ ὁ μονομάχο⟨ς⟩ ὁ ἐπονομασθῆς νεικοδίμο⟨ς⟩. Ib. [in ras.]: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο τὸ βιβλίον.

***231.** (III H 3)

Photii Bibliotheca (praef. index, om. epistula ad Tarasium).

Chartac., cm. 35,5 × 23,5; ff. 1ʳ [tit. lat.] 1ᵛ (vac.), 2-8, 9 (vac.), 10-720, 720ᵛ (vac.); a. 1559 scripsit Cornelius Murmureus (f. 720ʳ: ἡ βίβλος αὕτη ὑπ' ἐμοῦ κορνηλίου τοῦ ναυπλιέως τῶν μουρμουρέων, υἱοῦ ἀνδρέου, μετὰ τὴν τῆς πατρίδος ὑπὸ τούρκων, ἅλωσιν ἐνετίησι διατρίβοντος ἐξεγράφη Ἔτει τῶ ἀπὸ τῆς θεογονίας α.ῶ φ.ῶ ν.ῶ θ.ῶ).

232. (III H 4)

Index librorum graecorum Vaticanae bibliothecae. Incipit: Πίναξ σὺν θεῷ ἁγίῳ πάντων τῶν βιβλίων τῆς βιβλιοθήκης τῆς ἀποστολικῆς τῆς ᾱ' τραπέζης: ἡ τάξις τῶν βιβλίων | Διδύμου σχόλια, εἰς τὴν ὁμήρου ἠλιάδα. | Ὁμήρου ἠλιᾶς μετὰ τῆς ἐξηγήσεως etc. Desinit: μοσχοπούλ⟨ου⟩ τὰ πρῶτα σχέδη ἄνευ

ἀρχῆς καὶ τέλους | μεταφραστῆς περιέχον βίους διαφόρων ἁγίων | τέλος ἀμην: ⁓ Cf. cod. Bonon. Univ. 3645 [' Studi ital. ' III 466].

Chartac., cm. 31,5 × 23,5 (ff. 1-2, 4 cm. 31,5 × 28,5); ff. 1-84, 84ᵛ-86 (vacua); s. XVI.

***233.** (III H 5)

3 *λεξικὸν κατὰ ἀλφαβήτου (ἀρχὴ τοῦ ᾱ στοιχείου | Ἀγκυρομήλη. ἄγκιστρον | ἄγροφον, ὄρινον | ἀέτωμα τὸ εἰς ὕψος ἀνατεταμένον — ὠρέοντα, φροντίζοντα. ὅτι καὶ ὥρα ἡ φροντίς | ὧρον, ἐνιαυτοῦ)* 13 Hippocratis: Aphorismi; 33 epidemiorum libri I-VII; 127 de natura hominis; 139ᵛ de genitura; 144 de natura pueri [incip. *⟨Ἦ⟩ν ἡ γονὴ μείνῃ ἀπ' ἀμφοῖν* etc.; Ermerins II 490, 13]; 159ᵛ de articulis [incip. *ὤμου δὲ ἄρθρον ἕνα τρόπον* etc.; Ermerins III 55, 8].

Chartac., cm. 34,6 × 24,5; ff. 1, 1ᵛ-2ʳ (vacua), 2ᵛ [ind. gr. et lat.], 3-30, 31-32 (vacua), 33-124, 125-126 (vacua), 127-195, 195ᵛ-196 (vacua); s. XVI. F. 1ʳ: *νικολοινὸς ὁ βονακιόλλος* [cf. Borseti Histor. Ferrar. Gymnasii II 59]; tum eadem pluries ab alia manu repetita.

234. (III H 6)

Acta concilii Florentini (*Τὴν μὲν ἀποκωνσταντινουπόλεως ἐς ἰταλίαν — παχώμιος ἱερομόναχος, καὶ ἀββᾶς τοῦ ἁγίου παύλου ἀρκετὸς ὑ^πγϱ'^: ⁓ Τέλος τῶν ὑπογραφῶν*); Hardouin, Concilior. Coll. IX 1-429 B.

Chartac., cm. 35,2 × 25; ff. 1-142, 143-144 (vacua); s. XVI.

235. (III H 7)

1 *ἔτι τε ἐν ἅπαντι δεῖ κατηγορικὸν, τινὰ τῶν ὅρων εἶναι — ἢ τῶν αβ θάτερον, ἢ ἄλλό τι παρὰ ταῦτα. δεῖ μὲν τὸ ε̄. ἢ τῶν αβ θάτερον, ἢ πλε[illegible]ς ⟨= πλείους⟩ ἔσονται οἱ συλλογισμοί* nec plura 2 Porphyrii Isagoge 14 *ἀριστοτέλους βίος καὶ συγγράμματα αὐτοῦ (Ἀριστοτέλης. υἱὸς νικομάχου καὶ φεστυάδος. ὁ δὲ νικόμαχος ἰατρὸς ἦν — πρὸς ἀλέξανδρον περὶ μεθόδου)* 16ᵛ Aristotelis: Categoriae; 39 de interpretatione; 52 analyticor. prior. libri II; 133ᵛ analyticor. posterior. libri II; 183 topicorum libri VIII; 259 de sophi-

sticis elenchis libri II 273 [cf. f. 1] *ἢ ὡς ἐνεδέχετο ταὐτὸ διὰ πλειόνων περαίνεσθαι συμβαίνει — τὸ μὲν γὰρ ἐν πλείοσι σχήμασι καὶ διὰ πλειόνων πτώσεων περαινόμενον, ῥᾷον, τὸ δὲ ἐν ἐλλάτωσι καὶ* nec plura.

Chartac., cm. 35,5 × 24; ff. 1-272, 272ᵛ (vac.), 273, 274 (vac.); variis manibus exarat., sc. *a* = ff. 2-31 + 33-82 + 103-112 + 114-182, *b* = ff. 83-102 + 183-253 + 259-266, *c* = ff. 254-258 + 267-272ʳ, *d* = ff. 1 + 32 + 113 + 273; *a* s. XIV; *b c d* s. XV-XVI. F. 16 (rubr.): *σμικρὸς — παλλακαῖς συνημμένος*; tum [recent. m.]: *ἀναλφάβητος — λάλος* ⟨sc. Epigramma in Aristotelem et in eum qui hoc composuit; Anthol. App. n. 321⟩.

236. (III F 18)

1 Michaelis Pselli Cantici canticor. explanatio versibus politicis concinnata, ab initio usque ad v. *τὰς φανερὰς καὶ σαρκικὰς ἐκ[είνου διατ]άξεις* (Migne 122, 359 — 593 lin. 19): praemitt. proleg. *a* *Τὰ πρόσωπα τοῦ βιβλίου τοῦ ᾄσματος — τῆς ἐκκλησίας ἀκόλουθοι*; *b* *Τὸ ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων, τρόπον ὑποδείκνυσι — τῆς ψυχῆς περιέχει οἰκείωσιν*; *c* *Ἆσμα ᾀσμάτων καλεῖται — προδιαγράφει τοῦ εὐαγγελίου τὴν δύναμιν* 23 Symeonis thessalonicensis arch. De divino templo, de eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacris eorum vestibus et de sacrosancta missa (*Ἐξ ἀγάπης θείας κεκινημένοι* etc.; cf. cod. 23 f. 2); praemittuntur *στίχοι*: *Ἐπίσκοπόν σε Θεσσαλονίκης κλέος. Συμεὼν κλῆτος τῶν δαιτυμόνων. Πάντας ἐν τρυφῇ σοῖς ἐνθέοις ἔπεσιν* 45 ⟨Euthymii Zigabeni comment. in Psalmos⟩ *δὲ ὁρᾷς, ἵνα παραδῷς αὐτὸν ὕστερον, εἰς τὰς τιμωρίας σου — καὶ τῇ βασιλίσσῃ παρεδυνάστευσε. περιττῇ δὲ* ⟨= M. 128, 161 C lin. 12 — 681 B lin. 15⟩ 107 Sexti Empirici Adversus mathematicos, ab initio usque ad v. *πλάσμα δὲ πραγμάτων μὴ γενομένων μέν, ὁ⟨μοίως⟩* (p. 272, 19 Fabricius [Lips. 1718]) 134 Iohannis Chrysostomi: In epist. ad Thessal. I 4 homilia VIII (Migne 62, 439 sqq.); laudatio SS. omnium qui martyrium toto terrarum orbe passi sunt (M. 50, 705 sqq.); oratio catechetica in dictum evangelii ' simile est regnum caelorum etc. ' (M. 59, 577 sqq.); tum oratio *Ὥσπερ ἀνθρώπων ἄρουρα ὅταν ὑπὸ ἐμπείρων* etc., quam in indice orationum Chrys. ap. M. 64 p. 1423 non

invenio 156 Libanii sophistae: oratio funebr. super Iuliani imp. nece (Morelli II 260-331); concio funebr. super Iuliani imp. caede, ab initio usque ad v. *οὐ γὰρ τοὺς μὲν εὐώχει* (ib., II 251 — 252, 17); panegyricus antiochenus (ib., II 332-388).

Chartac., cm. 29,5 × 21, e diversorum codd. s. XVI reliquis constans, sc. *a* = ff. 1-6, *b* = ff. 7-44 [scripsit A. Darmarius], *c* = ff. 45-106 [binis columnis exar.], *d* = ff. 107-133, *e* = ff. 134-153, 153v-155r (vacua), 155v [haec tantum: *S. Chrysostomi Homilia in Sabato pentecostis*; cf. f. 134]; *f* = ff. 156-225, 225v (vac.).

237. (III G 18)
Galeni: 3 in Hippocratis praedictiones et (93) praenotiones [commentario in praenotiones praemittitur (92) prologus *⟨Ὁ⟩ σκοπὸς ἐστὶν ἐνταῦθα τῷ παλαιῷ παραδοῦναι ἡμῖν — συνοπτικὸς γὰρ ἦν ὁ ἱδρώς· ἀνάγκλητος δὲ ἔμεινεν ἡ τέχνη*, cum adnotatione *Ἰστέον ὅτι ὁ πρόλογος οὗτος, οὐκ ἔστι τοῦ γαληνοῦ. ἐπεὶ οὔτε τῇ φράσει, οὔτε τῇ ἐκείνου γνώμῃ ἔοικεν*]; 181 de difficultate et (247v) de causis spirationis; 249 de musculorum motu; 273 de differentia et causis morborum; 298v de differentia symptomatum: subiciuntur (368) quaedam de febribus (*ἔοικεν ὁ ἐκτικὸς πυρετὸς — ὁμοῖαν ποιησάμενοι τοῖς ἐφημέροις*, ll. 4).

Chartac., cm. 33,3 × 23; ff. 1r [*368* | *Galeni Opera in Hipocratem*), 1v (vac.), 2r [index graecus], 2v (vac.), 3-367, 367v (vac.), 368, 368v (vac.); s. XVI.

238. (III H 10)
1 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837 — 865b 5 [subscr. ut in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878a 12 — 942b 27 Usener) 144 *Εἰς τὰ περὶ προνοίας* etc. ⟨sc. Alexandri Aphrodisiens. Quaest. I 25 pp. 39, 9 — 41, 19 Bruns⟩.

Chartac., cm. 33,9 × 23,9; ff. 1-145; s. XVI. Cf. cod. 66.

239. (III F 16)
1 Anonymi [Procli] in Ptolemaei Quadripartitum, 139 Porphyrii isagoge in Ptolem. cum Demophili scholiis; pp. 1-204

ed Basil. a. 1559. Cfr. codd. Bonon. Univ. 2280. Magliab. 7 [' Studi ital. ' III 398. II 548] etc.

Chartac., cm. 30×21; ff. 1-160; s. XV.

240. (III F 17)

1 Index orationum ⟨Gregorii Nysseni⟩ *α'-κη'* 2 Gregorii Nysseni oratio de deitate Filii et Spiritus Sancti ab initio (Migne 46, 553) usque ad v. *οἵοις δ' ἂν ἐχρήσατο λόγοις. φεῖσαι τῆς φύσεως ἄνερ· μὴ γένῃ πονηρόν τοῦ βίου διήγημα. μονο* | nec plura 8 Galeni in lib. Hippocratis de natura hominis ab initio usque ad v. *τὰ περὶ τὴν γῆν. οὐ μὴν κεκραμένον γε* (XV pp. 1-50, 3 Kühn) 18 ⟨Anonymi homiliae in Genesim⟩ *καὶ ἀσέβειαν καταποντισάντων με. ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα ἐπιπλείονας χρόνους τοῦ ἀνθρώπου πρὸς θεὸν βοῶντος* etc.; 24^{v} *Αὕτη κληθήσεται γυνὴ ὅτι ἐκ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐλήφθη* etc.; 34 *Ἤδη μὲν ὑμῖν προβραχέως ἀποδέδεικται ὅτι πρὸ τῆς βρώσεως — καὶ τὰς θυγατέρας αὐτῆ⟨ς⟩, σοὶ καὶ τοῖς δαιμονί-* | 42 *σωματικὸν καὶ πνευματικὸν ἀδὰμ — ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διαναπαύσαντες. τῷ παμβασιλεῖ χριστῷ δόξαν* etc. 46 Constantini Meliteniotae De ecclesiastica unione Latinorum et Graecorum etc. oratio I (Allatius Graecia Orthod. [1659] II 642 sqq.) 94 Nicephori Blemmidae De nonnullis dogmaticis quaestionibus etc. (ib., I 39-60) 103^{v} *Πρόσταγμα τοῦ βασιλέως ἡμῶν, τοῦ κυρίου ἰσαακίου τοῦ ἀγγέλου, δικαιοῦν τὰς ἁγιωτάτας πάσας μητροπόλεις* etc. (*Ἔφθασεν ὁ ἐν βασιλεῦσι μὲν ἀοίδιμος περιπόθητος θεῖος τῆς βασιλείας μου κύριος μανουῆλος ὁ κομνηνὸς — καὶ τὸ διὰ τοῦ μεσοποταμίου τοῦ κωνσταντίνου: τέλος* etc.)

110 (aceph.) *τῆς τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ δόξης. λέγει γὰρ πέτρος ἐν ταῖς πράξεσι, πρὸς ἀνανίαν. οὐχὶ μένον σοι ἔμενε — ἕκαστον γὰρ τούτων ἐκ τοῦ καρποῦ γινώσκεται, καθὼς ἔφη ἡ ἀλήθεια* 111^{v} Nemesii archiepisc. Emes. De natura hominis usque ad v. *καὶ τῆς ἐνεργείας λαμβάνοντες. δέον* (Migne 40 p. 601, 5) 134 *καὶ τοὺς ἄλλους ἀξιοῦν πείθειν, μετὰ τοσούτου συμμάχου δυσαντιβλέπτου — καὶ ἐλευθέριον φύσιν καὶ τῶν ἀγαθῶν πολυδότειραν ἀλλ' ἀεὶ κατὰ τὸν βίον ἄνω καὶ κά⟨τω⟩* nec plura ⟨sc. Theodori Metochitae capita

philosophica et historica miscellanea, *γ′-ϱϰ′*; cfr. cod. 147 ff. 2-10⟩   164 ⟨Anonymi⟩ Expositio in nonnulla cantica ecclesiastica: *πρὸς τομέλ⟨ος⟩ καὶ τὸν ῥυθμὸν τῶν ᾠδῶν. εἰ μὴ γὰρ οὕτως, οὐκ ἔμβρυθμον ἔσται τομέλος ἀλλ' ἐνάρμοστον φώνημα.* | *ᾠ*$^{\Delta'}$ *α′ ἦχος α′: ↷ Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ θεοπρεπῶς ἐν' ἰσχύι — οὗ ὁ νοῦς οὗτος ὅτι μὲν οἱ ἰουδαῖοι διὰ* | 180 *καὶ ἄν⟨θρωπ⟩ος. οὐκ ἄν⟨θρωπ⟩ος μόνον ἀμαρ*$^{\tau'}$ *ὑποκεῖ*$^{\mu\nu'}$. *ἀλλ' ἄν⟨θρωπ⟩ος ἀναμαρ*$^{\tau\tau'}$ *ὄτ⟨ι⟩ καὶ θ⟨εό⟩ς — ὅτι ὁ ὢν σὺ ἄν⟨θρωπ⟩ος γενό*$^{\mu\nu'}$. *εὐλογη*$^{\mu\nu'}$ *καὶ ὑπερένδοξος τουτέστι θ⟨εό⟩ς*

196 ⟨Theodori Prodromi Expositio Canonum [cf. cod. 136 f. 95^{v}]⟩ *ότι γὰρ κυμαινομένη, διατοῦτο καὶ ἄβατος. διατί δὲ οὐκ εἶπε ξηράντι, ἀλλ' ἀναξηράντι — εὑρήσε* ⟨sic⟩ *ἂν μὴ δια ψευδομένους, ἡμᾶς:* 201^{v} *τῇ ἁγία καὶ μεγάλη τρίτῃ διώδου τοῦ αὐτοῦ ποιητοῦ κοσμᾶ* etc. (***Μάταιος ἂν εἴη*** *— τοῦ προσώπου δόξαν θεάσασθαι*); 208^{v} *τοῦ αὐτοῦ ἐξήγησις εἰς ἐπὶ τῇ ἁγίᾳ πεντικοστῇ* etc. (***Τὰ μὲν δὴ*** *τοῦ υἱοῦ πέρας ἔχει —* ***Ὁ μέν*** *τοι λέγων δεῦτε ἀναβῶμεν εἰς τὸ ὄρους* $\overline{\textit{κυ}}$*. καὶ εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ἰακὼβ. καὶ πάλιν ἰδοὺ δὴ τί καλόν* nec plura)
211 ⟨fragm. philosoph.⟩ [illegible]*τῶ. τὸ γὰρ εἶδος ᾧ χρῆται τοιᾶσδε ὕλης* [illegible]*αι εἰ μέλλοι τὸ ἑαυτοῦ ἔγον εὖ ἀποδώσειν. ἄλλη* [illegible]*σ ἐστὶ τῶν ἀρχιτεκτονικῶν λεγομένων — ποῖον σχῆμα νεὼς πλοιμώτερον. οὐ μέντοι γ⟨ε⟩ ἐκ παντὸς ξύλου ναυπηγοῦντος ἀ⟨ν⟩άσχοιτο ἄν. ἀλλὰ* [illegible]

Variorum codicum chartac. fragmenta: *a* = ff. 1-7; *b* = ff. 8-17; *c* = ff. 18-45 [scripsit A. Darmarius; f. 45^{r}: + *χεὶρ ἀνδρέου νταρμάρου τοῦ ἐκμονεμβασίας:* +], 45^{v} vac.; *d* = ff. 46-133; *e* = ff. 134-163 [eadem manu quae ff. 2-5 + 8-10 cod. 147 exaravit]; *f* = ff. 164-195; *g* = ff. 196-210; *h* = ff. 211-217, 218 vac. [putrida et lacera]; *a-h* cm. 28,8 × 21,2, s. XV-XVI. Subiungitur quaternio membran. formis excusus, cm. (ca) 28 × 19, ex Demosthenis editione Ald. a. 1504 (E pp. 65-80) depromtus.

241. (III A 24)

Διήγησις εἰς τὰς πράξεις, τοῦ περιβοήτου στρατηγοῦ τῶν ῥωμαίων μεγάλου βελισαρίου. Incipit: ***Ὦ Θαυμαστὸν παράδοξον*** *ὢ συμφορὰ μεγάλη,* | *καὶ στεναγμοὶ καὶ ὀδυρμοὶ* etc. Desinit: *διὰ τοῦτο καὶ ἀνάκλησιν, οὐκ ἠμποροῦναϊ δοῦσιν.* | *οὐδὲ θεάζωνται ποτὲ, ὅσα καὶ ἀντραγουδοῦσιν:* — Subicitur: ***Τέλος*** *τῆς διηγήσεως τοῦ στρατηγοῦ τῶν ῥωμαίων. μεγάλου βελισα-*

ϱίου. || *Χίλιοι πενταχόσιοι, ἐκ τῆς ϑεογονείας,* | *πολευϑερώϑη ὁ ἀδὰμ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας:* || *Πέντε καὶ εἴκοσι ὁμοῦ, μηνὶ ἰανουαρίῳ.* | *ἐν βενετίᾳ τὸ παρὸν ἐβάλϑη στηπαρίῳ*: Cf. Krumbacher *Gesch. d. Byz. Litt.* § 253.

Chartac., cm. 10,6 × 7,5; ff. 1-84, 84v-86 (vacua) [f.ii 84 pars inferior abscisa]; s. XVI.

***242.** (III B 16)

1-2r + 310 quaedam liturgica 2v (rubr.) *Ὑπόϑεσις κανόνων τῆς τῶν εὐαγγελιστῶν συμφω⟨νίας⟩ ·:· εὐσέβιος καρπιανῷ ἀγαπητῷ ἀδελφῷ ἐν κ⟨υρί⟩ῳ χαίρειν. ἀμμώνιος μὲν ὁ ἀλεξανδρεὺς. πολλὴν ὡς εἰκὸς φιλοπονίαν — ἀλλὰ πρὸς τὴν ὁμοφωνίαν ἄγουσιν αὐτὴν τῶν ἐναχϑεισῶν φωνῶν τοῖς εὐαγγελισταῖς*; tum (ff. 5-8, rubr.) indices ad rem spect. 9 Evangelia: Matthaei, praemisso argum. (*ἰστέον ὅτι τὸ κατὰ ματϑαῖον ἅγιον εὐαγγέλιον ἑβραΐδ⟨ι⟩ διαλέκτ⟨ῳ⟩ γραφὲν* etc.) et indice cap. [subic. stichom. *͵βχ′*]; 90 Marci, inde a v. *πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ σατανᾶ* (I 13) usque ad finem; 138 Lucae, praemisso indice cap.; 223 Iohannis 282 Synaxarium per totum annum.

Chartac., cm. 18,5 × 13,5; ff. 1-4, 4v (vac.), 5-89, 89v (vac.), 90-136, 137 (vac.), 138-140, 140v (vac.), 141-310; s. XIII-XIV. F. 281v haec tantum (rubr.) + *῾Οδό χὸ α* ⟨= *μοναχὸς*⟩ *ὁ ἀντιγονι τ′* +

***243.** (III B 17)

1 Acta Apostolorum 79 Epistulae: Iacobi; Petri I-II; Iohannis I-III; Iudae; Pauli ad Romanos, Corinthios I-II, Galatas, Ephesios, Philipp., Coloss., Thessalon. I-II, Timotheum I-II, Titum, Philemonem, Hebraeos usque ad v. *πάντας τοὺς ἁγίους ἀσπάζονται* (XIII 24): unicuique praemitt. argument. [deest tantum in ep. Pauli I ad Corinth.]; subiciuntur plerumque notae stichom.

Membran., cm. 18 × 13,5; ff. 1-292; s. XI. Insunt passim ornamenta et litterae aureo colore exaratae. F. 292v [recent. m.]: + *Εγω ϊποδια ανδιε* ⟨?⟩ *φραν ιω μαρ*. Adiectum est in fine unum f. membran. recentioris et deter. notae, ex cod. quodam liturgico depromtum.

244. (III D 21)

1 Iohannis Tzetzae Antehomer. 283-406. Homer. 1-5 cum scholiis interlin. et marg. 7 *Εὐχ⟨ὴ⟩ ἐπὶ πιγνυμένης τραπέζης* (*Κ⟨ύρι⟩ε ὁ Θεὸς ὁ σ⟨ωτ⟩ὴρ μου ὁ πάντα ποιῶν καὶ πραγματευόμενος ἐπὶ σ⟨ωτη⟩ρία τοῦ γένους τῶν ἀν⟨θρώπ⟩ων* etc.) 8 *αἱ συγγένειαι τῶν γάμων* (*π⟨ατ⟩ηρ ὁ ῥαιδηνός, ἀδελφοι, μιχαὴλ. ἄννα + κεκωλυμένος ὁ γάμος — ταῦτ⟨α⟩ ὦ ἱερ*$^{\varepsilon}_{\iota}$ *πρόσεχε, καὶ γεννήση θεῷ εὐάρεστος*) 10 Philonis episc. Carpasii enarratio in Canticum canticorum (Migne 40, 28-153) 55^{v} *τάξις τῶν ὡρῶν* (*πρώτη παν∗χί∗ λ⟨έ⟩γ⟨ε⟩τ⟨αι⟩ δι' ἐκείνην τὴν δύναμιν ἣν ὁ κ⟨ύριο⟩ς ἐποίησεν, ὅτἂν ἔσφαξε τὰ προτότοκ⟨α⟩ τῶν αἰγοπτίων — ὁ τρίτος λέγει, ὀψὲ σαμβάτων* nec plura 56 *ως σὺν αθροίζεται πλῆθος ὑπὸ ἀνέμου καὶ ἔσται αὐτοὶ λιμὸς ἀφθόνως. καὶ ἀρθήσονται εἰς ὑπεριφάνειαν, καὶ κρατήσουσι τὴν ἔξοδον καὶ τὴν εἴσοδον τοῦ βορρὰν καὶ τῆς εώας — καὶ οἰκοδομήσουσιν πόλιν καὶ ἐλευθερωθήσονται ἐκ τῶν θλήψεων.*

Membran., cm. (ca) 22,5 × 14,8; ff. 1-58; s. XI variis manib. exarat., sc. *a* = ff. 1-6, *b* = f. 7, *c* = ff. 8-10, *d* = ff. 10-55, *e* = ff. 56-58.

245. (III G 12)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticae libri I-II 38 ⟨Ex Asclepio Tralliano et Philopono⟩ *ἐξήγησις τῆς νικομάχου ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς* (*Ἐπεὶ ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας — καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς*; f. 89 [in libr. II] *Ἐνταῦθα μέλλει δεῖξαι — ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν· καὶ διὰ πέντε*); cfr. cod. Taurinens. 8 [ap. Zuretti in 'Studi ital.' IV 205 sq.].

Chartac., cm. 33,4 × 22,5; ff. 1-107, 108 (vac.) s. XV. In chartula f. 108^{v} adglutinata: *δοκῖμΐστοῦ τοῦ κονδιλλίου καὶ τοῦ μελανίου καὶ τοῦ χερείου μου καὶ τοῦ χαρτίου μου:*

246. (III G 13)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praemissis ⟨Maximi Conf.⟩ prologo (Corder. II ix-xiii, 11), et indice capitum; cum ⟨Maximi⟩ scholiis mg. (ib. II 1 sqq.) et glossis interl. 28^{v} eiusd. De ecclesiastica hierarchia, praem. epigr. *Ἀγγελικῶν γραφί-*

δων — ἰδεῖν νοοσύντετον ἄστρον, et indice cap.; cum ⟨Maximi⟩ scholiis mg. et glossis interl. 64 eiusd. De divinis nominibus, praem. epigr. *⟨Ε⟩ἰς νόον αἰγλήεντα* etc. (ib. I xxxii) et indice cap.; cum ⟨Maximi⟩ scholiis mg. usque ad cap. V 112 eiusd. De mystica theologia 116 eiusd. Epistulae I-X. Cf. cod. 45.

Chartac., cm. 29,5 × 22; ff. 1-128, 129 (vac.); s. XIV. Crux ornata f. 4 sup. mg.

247. (III D 20)

Athenagorae Athen. philosophi christiani De mortuorum resurrectione (Migne 6, 973-1024) 30 eiusd. Legatio pro christianis (M. ib., 889-972) 68 ⟨Pseudo-⟩Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. ib., 1184-1204) 81 Tatiani oratio adversus Graecos (M. ib. 803-888).

Chartac., cm. 22,8 × 17; ff. 1-67, 67ᵛ (vac.), 68-80, 80ᵛ (vac.), 81-116, 117-119 (vacua); s. XV. F. 1ʳ: *Hec.* ⟨?⟩ *Hoc in volumine continentur. quae florentię exscribi fecit. Jo. Fr. picus mirand*, *& ∗*⟨?⟩; tum [ead. m.] index latinus; infra: *di S. Spirito di reggio.* F. 1ᵛ [recent. m.] index alter rerum quae in cod. continentur.

248. (III G 14)

Βικτορος πρεσβυτερου αντιοχειας ερμηνεια εις το κατα Μαρκον ευαγγελιον (*τις ἡ ἀιτια τῆς παρούσης γραφῆς τοῦ ευαγγελου* | *Πολλῶν εἰς τὸν κατὰ Ματθαῖον καὶ εἰς τὸν κατὰ Ἰώννην — καὶ τῶν λοιπων δὲ δογμάτων. συμφώνως ὑπὸ πάντων κηρυττομένων*); cum notis et versione P. Benedicti Bacchini (inc. *Quandoquidem permulti in Matthęi et Iohannis, pauci vero in Lucae, nulli autem* etc.).

Chartac.; s. XVIII scripserunt tres librarii: *a* = ff. 1-99, 100 vac. (cm. 27,5 × 20); *b* = ff. 101-122, 122ᵛ-126 vacua (cm. 30,5 × 21,2); c = ff. 127-160, 160ᵛ-162 vacua (cm. 31,8 × 21,2).

249. (II G 13)

1 Iohannis Chrysostomi: Ad Demetrium monachum de compunctione libri I-II (Migne 47, 393 sqq.); ad Stagirum ascetam a daemonio vexatum libri I-III (M. ib., 423 sqq.); de siccitate (M. 61, 723 sqq.); ad Theodorum Lapsum liber II

(M. 47, 309 sqq.) cum Theodori responsione (M. 48, 1063 sqq.); Brisoni epistula (= CCXXXIV; M. 52, 730); adversus oppugnatores vitae monasticae libri I-III (M. 47, 319 sqq.); *⟨Ὅ⟩σον ἠνίασεν ἡμᾶς πρότερον φήμη λυπηρὰ τὰς ἀκοὰς ἡμῶν περιηχήσασα — καὶ αὐτοὶ δ᾽ ἂν περὶ ὧν ἐπιζητοῦμεν, εὕροιμέν τινα παρ᾽ ὑμῶν πληροφορίαν* 192 *τοῦ φιλοσόφου ἐλεγεῖοι* (*ὦ φίλος ἀθάνατον καὶ ἀγήρατον ἴσθι ψυχὰν — καὶ τόδε σῶμα πεσὸν αὖθις ἀνιστάμενος*; 6 vv.) 192ᵛ ⟨Gregorii Nysseni⟩ De anima et resurrectione dialogus qui inscribitur Macrina (Migne 46, 11 sqq.); de beatitudinibus orat. I-VIII (M. 44, 1193 sqq.); de pauperibus amandis oratio IIª (M. 46, 472 sqq.); in sanctum Pascha orat. I-II (M. ib., 600 sqq.); [f. 283] *⟨Ἔ⟩στι μὲν καὶ πᾶσιν ὑμῖν τοῖς τὴν ἰατρικὴν* etc.; quod non sint tres dii ad Ablatium (M. 45, 116 sqq.); de deitate Filii et Spiritus Sancti (M. 46, 553 sqq.); in laudem fratris Basilii (M. ib., 788 sqq.); in S. Stephanum protomart. encomium (M. ib., 701 sqq.); [f. 315ᵛ] *⟨Ψ⟩υχῆς ἡμῖν διδασκαλίαν ὁ θεῖος — ποίους γὰρ ὀφθαλμοὺς ἐπαίρει ἐν τῷ ᾅδῃ ὁ πλούσιος, τοὺς τῆς σαρκός, ἐναφείς τῷ τάφῳ* nec plura 319 Platonis: Gorgias; 346 Phaedon; 369ᵛ Halcyon; cum scholiis

373 ⟨Anonymi⟩ in Platon. comment.⟩ *Ἰστέον ὅτι ὁ διάλογος περιέχει διαλεγόμενα πρόσωπα. καὶ διὰ τοῦτο καὶ οἱ λόγοι πλάτωνος διάλογοι προσαγορεύονται — οὕτω γοῦν καὶ οἱ κωμικοὶ φασὶν. ὅτι μὲν τέττιγες, ἐπὶ δύο μῆνας ᾄδουσι. οἱ δὲ ἀθηναῖοι* nec plura 453 *βοετίου φιλοσόφου περὶ τέχνης διαλεκτικῆς* (*Πρότασις ἐστὶ, λόγος ἀλήθειαν ἢ ψεῦδος σημαίνων — ὥστε τῇ ἀναιρέσει τοῦ ἑπομένου, ἀναιρεῖται τὸ ἡγούμενον | Τέλος τῆς τοῦ βοετίου φιλοσόφου διαλεκτικῆς τέχνης*).

Quinque codices in unum (cm. 28,8 × 21,5) compacti: *a* = ff. 1-190, 191 (vac.); *b* = ff. 192-318, 318ᵛ (vac.); *c* = ff. 319-370, 371-372 (vacua); *d* = ff. 373-452; *e* = ff. 453-477; *c* s. XIV-XV, *a b d e* s. XV-XVI. In integum. anter.: *τοῦ φιλοσόφου ἐλεγεῖοι* (*ἠέλιον μὲν ἀνῆψε κατ᾽ οὐρανὸν ἀστερόεντα — οὕνεκα σειρήνων φθέγκετο* ⟨sic⟩ *ἡδύτερον*; 10 vv.).

250. (III C 21)

Pindari: 1 Olymp.; 37 Pyth.; 81 Nem. I-IV usque ad v. 68 (*ἐς γενεὰς αὐτῷ*), VI vv. 39-50 (*δυνατοὶ — ὄρεσιν*), IV-XI; Isthm. V-VII.

Membran., cm. 19,7 × 12; ff. 1-89, 90-91 (vacua), 92, 92ᵛ (vac.), 93-132; a. 1485 scripsit Iohannes presbyter Rhosus Cret. (f. 132: *Μετεγράφη. ὁ παρὼν πῖνδαρος. ἀναλώμασῒ τοῦ τῑμῑου ἀνδρὸς. κῦρῒου. [λαυρεντ]ῒου [λ]αο[υ]ρ[ε]τά[νου] δια χειρὸς ἐμοῦ ἰω⟨άνν⟩ου πρεσβῦτέρου, ῥώσου, τοῦ κρητός. | χῒλῒοστῶ. τετρακοσῒοστῶ. ὀγδοηκοστῶ, πέμπτω. μηνὸς δεκε⟨μ⟩βρῒου* ⟨*μ* add. 2ª m.⟩, *πέμπτη.*). F. 1ʳ titulus et littera init. aureo colore exar. In charta integum. anteriori adglutinata stemma gentilicium Obizzorum: cf. ⟨Luigi Carbonieri⟩ ' Cenni storici della R. Biblioteca Estense di M.' etc., 1873, p. xxxiv.

251. (II * 32)

Manuelis Chrysolorae Erotemata, ab initio usque ad v. *Τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένου* (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. Bonon. Univ. 3558 [' Studi ital.' III 429]).

Chartac., cm. 14,5 × 9,5; ff. 1-71; s. XVI. Adiectum est unum f. membran. in principio, in quo verso legitur notula de auctore Erotematum, ' quae .... a multis Guarino Veronensi Emanuelis Chrysolorae discipulo tribuuntur '.

252. (II * 33)

1 Paradigmata aliquot nomin. verb. pronom. (*κοινῇ, ἀττικῶς, ἰωνικῶς, δωρικῶς*), alphabetum graecum, diphthongi, compendia tachygraphica 2 ⟨Manuelis Chrysolorae⟩ Erotemata, ab initio usque ad v. *τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένου* (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. 251); subiciuntur (f. 98) quaedam de adverbiis, de coniunctionibus, de praepositionibus (*Ἐπίῤῥημά ἐστι μέρος λόγου ἄκλιτον, κατὰ ῥήματος λεγόμενον — καὶ τὸ μὲν μα, ὡς τὰ πολλὰ ἀποφάσκει. τὸ δὲ νη, καταφάσκει*) 104ᵛ dipthongi gr., oratio dominica, duplex salutatio ad B. Virginem (*a* *Χαῖρε κεχαριτωμένη* etc.; *b* *Χαῖρε δέσποινα μῆτερ ἐλέους* etc.), symbolum Apostolorum, evangelium S. Iohannis ab initio usque ad v. *πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας* (I 14); cf. Iohannis Setzerii ed. pp. Aii-Biii [110 Expositio in Erotemata Chrysolorae, latine] 146ᵛ Fabulae aesopicae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47, 59, 55, 24, 74, 90, 111, 221, 301ᵇ, 144ᵇ, 189, 232, 248, 286, 296, 308, 351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127, 303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78ᵇ, 231, 343, 329, 323ᵇ, 412, 260, 246, 275, 135, 247ᵇ, 58, 66, 157, 97ᵇ,

386, 179^b, 171, 276^b Omnibus, quae graece exarata sunt in cod., adscripta est interpretatio latina.

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-145, 145^v-146^r (vacua), 146^v-180, 180^v-182 (vacua); a. 1525-1526 scripsit Ferrariae Franciscus Bovius
Deo gratia *ferrarię Anno Christi 1526*
(F. 104^v: *τῷ θεῷ δόξα.* | *Ἐπὶ τῆς φεῤῥαρίας. ἔτει χριστοῦ ͵αφκϛ'* ⟨ex
Die vero 18 Junij franciscus Bouius scripsit
͵αφκη'?⟩ | *Ἡμέρα δὲ ιη. ἰουνίου. Φραγκίσκος ὁ βοβιός ἔγραψε:* ~ F. 179^v: *finis Libro ferrariae* | *Anno. M. D. XXV. Die 26. Julij:* ~ F. 180^r: *Τέλος τῷ βιβλῖῳ ἐπὶ τῆς φερραρίας.* | *Ἔτει. α'. φ'. κε'. ἡμέρα. κϛ'. ἰουλίου:* ~).

[**253.** (II G 12)
' Facsimile Codicis Parisiensis celeberrimi qui dicitur Ephraemi Syri Rescriptus ' quod ' Viro Excellentiss. Doctiss. ac Perillustri Ant. Lombardi ' Const. Tischendorf d. dedit m. Octobr. a. 1843 [f. 2^r].

Chartac., cm. 27,5 × 22; ff. 1-4. Facsimile (cm. 22 × 4,5) adplicatum est f.° 3^r, in quo etiam notulam exaravit ipse C. T.: ' Accentus reliquaque signa - - - Locus Ni Ti ad quem facsimile pertinet legitur in S. Pauli ad Timotheum epistola, cap. IV. v. 2 (*συ* | *νείδησιν. κωλυόντων* etc.) — 6. (*ῃ παρακολούθησας*).' F. 1 Ant. Lombardi adscripsit ' Ephraim Syrus '. Ff. 2^v, 3^v-4 (vacua).]

Numeri codicum veteres cum novis comparati.

II A 1-14	= **1-14**	III C 1-20	= **80-99**
» B 1-15	= **38-52**	» » 21	= **250**
» C 1-12	= **68-79**	» D 1-14	= **120-133**
» D 1-20	= **100-119**	» » 20	= **247**
» E 1-20	= **134-153**	» » 21	= **244**
» F 1-13	= **166-178**	» E 1-12	= **154-165**
» G 1-11	= **194-204**	» F 1-15	= **179-193**
» » 12	= **253**	» » 16-17	= **239-240**
» » 13	= **249**	» » 18	= **236**
» H 1-13	= **216-228**	» G 1-11	= **205-215**
» » 32-33	= **251-252**	» » 12-13	= **245-246**
III A 1-23	= **15-37**	» » 14	= **248**
» » 24	= **241**	» » 18	= **237**
» B 1-15	= **53-67**	» H 1-7	= **229-235**
» » 16-17	= **242-243**	» » 10	= **238**

INDICES

A. Auctores et Opera.

B. Codicum scriptores.

C. Annorum notae in codicibus obviae.

D. Possessores codicum. — Varia.

ADDENDA ET CORRIGENDA

Cod. **26** f. 62 sqq. [p. 398] adde: ⟨sc. Isaaci Porphyrogenneti Homer. heroum charact. p. 80, 21-84, 3 [ed. post Polemonis declamationes H. Hinck, hoc etiam codice usus; cf. praef. p. XII]⟩.

SULL'ACROSTICO DELLA SIBILLA ERITREA

A proposito del noto acrostico della Sibilla Eritrea *Ἰησοῦς Χρειστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ Σταυρός* lo Rzach riferisce il passo di S. Giustino [1]), Cohort. ad gentil. c. 30 (= vol. II, p. 124, Otto[2]) *πλὴν ἀλλ' ἐπειδήπερ, ὦ ἄνδρες Ἕλληνες, οὐκ ἐν ποιητικοῖς μέτροις τὰ τῆς ἀληθοῦς θεοσεβείας πράγματα οὐδὲ ἐν τῇ παρ' ὑμῖν εὐδοκιμούσῃ παιδεύσει, ἀφέμενοι λοιπὸν τῆς τῶν μέτρων καὶ λόγων ἀκριβείας τοῖς ὑπ' αὐτῆς (τῆς Σιβύλλης) εἰρημένοις ἀφιλονείκως προσέχοντες γνῶτε πόσων ὑμῖν ἀγαθῶν αἰτία ἔσται, τὴν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἄφιξιν σαφῶς καὶ φανερῶς προαγορεύουσα.* Ora che S. Giustino alluda all'acrostico mi pare da escludersi addirittura: tralasciando anche come egli avrebbe pur fatta menzione dell'acrostico e notato certo che la Sibilla avea predetto non solo la venuta, ma il nome stesso di Cristo in forma così notevole, l'*ἄφιξις* di cui egli parla non è l'*ἄφιξις* dell'acrostico, la venuta di Gesù Cristo nel giorno del giudizio: S. Giustino allude invece all'Incarnazione del Verbo, ed egli stesso poi dice, valendosi dell'espressione propria, come la Sibilla profetò *περὶ... τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μελλούσης ἔσεσθαι παρουσίας καὶ περὶ πάντων τῶν ὑπ' αὐτοῦ γίνεσθαι μελλόντων σαφῶς καὶ φανερῶς.* Nemmeno Atenagora (Leg. pro Christ. 30. ed. Maur.) e S. Teofilo Antiocheno (ad Autolyc. II, 9, 31, 36, ed. Maur.), che pure conoscono e credono ad oracoli sibillini, mostrano di conoscere l'acrostico. Lattanzio ne cita quattro versi (224, 239, 241, 242): ma non parla d'acrostico e attribuisce questi versi non alla Sibilla Eritrea, ma ad una Sibilla indeterminatamente (*deinde aput*

[1]) Non importa per lo scopo nostro che l'attribuzione della 'Cohortatio' a S. Giustino sia falsa, e che in realtà ne sia autore Apollinario Laodiceno.

aliam). Il v. 224 comincia nella maggior parte dei codici lattanziani con *τρίψουσιν* e non con *ῥίψουσιν*, che appare per altro genuina lezione per il raffronto con III, 606 *ἃ* (*εἴδωλα*) *ῥίψουσιν βροτοὶ αὐτοί*, XI, 88 *εἴδωλα δὲ ῥίψει*. Inoltre si può credere che Lattanzio avesse presenti i versi 234-237 o versi affini ad essi nel passo ' montes quoque altissimi decident et planis aequabuntur, mare innavigabile constituetur ' (Inst. VII, 16, 11). Di acrostico insomma non vi è parola: e per trovarne menzione dobbiamo ricorrere all'Oratio Constantini ad Sanctorum coetum (*Βασιλέως Κωνσταντίνου λόγος ὃν ἔγραψε τῷ τῶν ἁγίων συλλόγῳ*), che io credo di aver dimostrato (negli *Studî storici*, Pisa, 1894, Vol. III, fasc. I, II) non essere altro che una falsificazione posteriore certo alla prima metà del secolo 4°. La dissi anche posteriore a S. Agostino; e sebbene a questa opinione sia certo sempre proclive, non mi dissimulo però l'obiezione che la forma più piena dell'acrostico riferita nell'Oratio possa essersi ottenuta con l'interpolazione degli ultimi sette versi. Ciò nonostante le mie argomentazioni rimangono salde: o la falsificazione è posteriore a S. Agostino e poteva trovarsi fin da principio nel testo l'acrostico di 33 versi, o è anteriore e certo mancavano gli ultimi 7 versi formanti acrosticamente la parola *Σταυρός*. Che questi 7 versi siano stati appiccicati in fondo alla profezia da uno che voleva far dire alla Sibilla ancora di più di quel che le avevan fatto dire, mi pare evidente: mentre, per dire il vero, v'è nei vv. 217-243 una certa unità di concepimento e di ispirazione, nulla di più stentato di questi ultimi sette, particolarmente dei vv. 244-245, 249, 250. Si noti poi che mentre ammettendo l'acrostico nei vv. 217-243 si ha lo scherzo su cinque parole sintatticamente unite, lo *Σταυρός* finale è proprio fuor di posto: senza di esso si ha poi anche l'esatta rispondenza, cui certo i sibillisti badavano (cfr. S. AGOST., De civ. Dei, XVIII, 23), con *ἰχθύς*. A me poi sembra definitivo della quistione il passo (De civ. Dei, XVIII, 23) in cui S. Agostino cita l'acrostico senza gli ultimi 7 versi: ' vir clarissimus Flaccianus... Graecum nobis codicem protulit carmina esse dicens Sibyllae Ery-

thraeae, ubi ostendit quodam loco in capitibus versuum ordinem litterarum ita se habentem, ut haec in eo verba legerentur: Ἰησοῦς Χρειστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτήρ quod est latine Iesus Christus Dei filius salvator. ' S. Agostino, si noti, non dà notizie di seconda mano, ma ha avuto egli stesso un codice degli Oracoli sibillini da un uomo ' facillimae facundiae multaeque doctrinae ': così chiama Flacciano. Noi non crediamo che nel codice di cui si valse S. Agostino potessero mancare, se esistevano in quella data forma e disposizione, gli ultimi sette versi: una volta ammesso che la Sibilla avesse profetato e profetato in quella strana maniera, non vi doveva proprio esser difficoltà ad ammettere i sette versi dello Σταυρός: i quali quindi al tempo di S. Agostino, in acrostico almeno, se egli non li cita, non esistevano: o se anche, ipotesi remotissima, esistevano, v'erano copie degli oracoli in cui mancavano: essi erano quindi fuor di dubbio una tarda aggiunta. Mi pare quindi resulti evidente: 1.° Che l'acrostico dei primi 26 versi è posteriore certo a Lattanzio, Eusebio e Costantino, cioè alla metà del IV secolo; 2.° Che gli ultimi 7 versi formanti nell'acrostico la parola Σταυρός sono tarda interpolazione, posteriore forse a S. Agostino.

Come si formarono questi acrostici? La quistione è connessa con quella per nulla ben definita della composizione di tutti quanti gli oracoli sibillini. Lattanzio e tutti quanti gli scrittori precedenti o contemporanei a lui non solo non parlano mai di acrostico, ma citano sparsamente i versi della Sibilla. Evidentemente la redazione del testo dell'acrostico, forse anche quella di tutti gli oracoli sibillini, cade fra la prima metà del secolo quarto e la prima del secolo quinto, fra Lattanzio e S. Agostino. Sulla composizione dell'acrostico mi permetto di esporre queste congetture. Si noti anzitutto come i versi 224, 239, 241, 242 si trovino già in Lattanzio e come Lattanzio stesso dovesse pur conoscere i versi 234-237 o versi affini a questi, dal redattore dell'acrostico modificati poi per combinare la serie delle iniziali. Raffronti col testo dell'Acrostico si possono stabilire per i capp. 16, 19, 20, del settimo libro delle In-

stitutiones di Lattanzio: ora questi capitoli stessi, come il 15, 24, 25, dipendono in molti altri luoghi *da testi sibillini,* come fu notato diligentemente dallo Rzach e dal Brandt nell'apparato critico delle loro edizioni, da passi sibillini del libro ottavo. Caratteristico mi pare il fatto che il passo Inst. VII 16, 10 dipende dal v. 204 sgg.; VII, 16, 8 da 190-194, versi appartenenti al lib. VIII e che il § 11 dello stesso capitolo del libro settimo delle Institutiones ricorda i vv. 239 sg. dell'Acrostico. A me pare probabilissimo che i versi onde è formato l'acrostico si trovassero appunto nel libro ottavo, il quale presenta con esso strettissime affinità di contenuto; tanto che il passo delle Inst. VII, 16, 8 può avere per fonte così i vv. 190-194 del libro ottavo, come i vv. 232 sgg. dell'acrostico. È notevole poi che non manchino lacune nel libro ottavo e sopratutto che sia compreso fra lacune il passo (vv. 213-216)

καὶ κρίσις ἀθανάτοιο θεοῦ ⟨μεγάλου βασιλῆος⟩
ἀλλ' ὅτ' ἂν ἀλλάξῃ καιροὺς θεὸς........
χεῖμα θέρος ποιῶν, τότε θέσφατα ⟨πάντα τελεῖται⟩.
ἀλλ' ὅτε κόσμος ὄλωλεν..............

che consuona intieramente col nostro acrostico. Non è forse congettura improbabile, che le lacune si debbano ai versi tolti per la formazione dell'acrostico stesso, e non è certo difficile trovare un posto non disadatto ai quattro versi citati da Lattanzio. Ma quali versi inoltre togliesse il redattore dell'acrostico dai versi preesistenti, che cosa aggiungesse di suo e quali modificazioni poi introducesse, non si può determinare: solo credo di potere affermare che l'acrostico fu formato sopra un fondo dato dai versi del nostro libro ottavo con aggiunte, modificazioni e correzioni. Quanto però all'ultima parte di esso, cioè ai vv. 244-250, dei quali non si trova prima di S. Agostino nè citazione alcuna nè accenno, credo la si debba credere inventata di sana pianta. La quistione del resto si complica con quella generale della redazione del testo degli oracoli, della quale nulla di sicuro è anche stabilito.

AUGUSTO MANCINI.

DUE CODICI GRECI A LIVORNO

Nella Biblioteca Labronica Comunale di Livorno (Toscana) esistono ignorati due codici greci:

I (112. 5. 8)
' Codice Esopiano ' (sic). Contiene 51 favole, che ritrovo tutte fuorchè una nell' edizione delle favole volgarmente attribuite a Planude (cfr. A. Hausrath, *Untersuchungen zur Ueberlieferung der äsopischen Fabeln,* in *Jahrbücher für class. Philologie, Supplementband* XXI pp. 263-265) curata dallo Heusinger e dallo Schaefer (Lipsiae 1818). Sono respettivamente le favole di quest' edizione 4, 5, 3, 6, 10, 11, 12, 16, 17, 19, 20, 24, 25, 26, 27, 33, 34, 37, 40, 41, 44, 48, 49, 31, 52, 102, 87, 60, 113, 79, 65, 56, 85, 67, 81, 58, 133, 134, 71, 78, 135, 35, 136, 45, 66, 59, 38, 137, 138, 139. Tra il n. 113 e il n. 79 si trova nel codice la fav. 333 (ed. Halm. *περὶ ὄνου καὶ δορᾶς λέοντος*). L' edizione dello Schaefer riproduce le favole nello stesso ordine delle altre più antiche del Neveletus (Francofurti, Gerlach, MDCLX) e dell' Hervagius (Basileae, MDL), che alla loro volta dipendono dall' Accursiana (1479). Siccome poi l' Accursiana non è che la riproduzione di un codice della famiglia del Laur. plut. 89, cod. 79 (cfr. Bandini, *Catalogo* etc. III, p. 415-416. Hausrath, p. 248), la silloge del ms. livornese fu fatta, probabilmente per uso scolastico, secondo un codice della stessa famiglia. L' inserzione della fav. 333 (Halm) si spiega chiaramente, perchè il n. 113 immediatamente precedente ha il titolo *περὶ ὄνου καὶ λεοντῆς*. L' ultima favola (139) manca della morale, ciò che fa dubitare che il codice sia mozzo. Del resto non vi occorrono discrepanze notevoli dalla volgata. Solo la fav. 333 (Halm) ha le se-